LUNEDI' 2 DICEMBRE

ANNO 1839 — N. 276

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
30	25	—	levar del sole	28	1	5	11	0	91	N. E.	Nuvolo	Linee 1 10/12
			2 meridiane	28	0	0	10	0	92	N. N. E.	Piovigginoso	
			9 sera	27	11	9	8	8	90	N. N. O.	Semisereno e vento	
1.dicembre	26	Quartale	levar del sole	27	11	5	8	0	90	N.	Nuvolo	Linee 2 6/12
			2 meridiane	27	11	5	10	5	90	N.	Nuvoloso	
			9 sera	27	11	0	8	5	90	N.	Sereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 23 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di gabinetto del 22 andante mese, si è determinata di sollevare il presidente del Suo direttorio generale di contabilità, Antonio barone de Baldacci, dalla direzione di quest' aulico dicastero, e di nominarlo ad I. R. ministro di stato, conferendo graziosamente in pari tempo il posto vacante di presidente di detto aulico dicastero al Suo consigliere intimo, I. R. consigliere di stato e delle conferenze, Carlo Federico barone de Kübeck.

La prelodata M. S., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire la nobiltà dell' Impero Austriaco al pensionato capitano, Francesco Mjk, col predicato « nobile di Miksburg. »

(G. di V.)

Nell' I. R. Esercito avvennero i seguenti cambiamenti :

(Vedi la Gazzetta di sabbato.)

Il colonnello Carlo Schwing al servizio ducale di Parma venne aggregato nella fila dei colonnelli dell' I. R. Esercito.

Il maggiore Ferdinando Parma, del reggimento principe Leopoldo delle due Sicilie N. 22, fu nominato comandante del vacante battaglione di granatieri Boccalari.

Il maggiore titolare Francesco Stein di Nordenstein, ad latus del comandante dello spedale della guarnigione di Vienna, divenne maggiore effettivo.

Vennero pensionati : il general maggiore Matteo Edelsbacher de Györok col carattere di tenente maresciallo; il maggiore Franceso Richter di Laubenheim del reggimento d' infanteria granduca di Baden N. 59; i capitani: Giovanni Schemberger del reggimento Hoch und Deutschmeister d' infanteria N. 4; Nicolò Pozder del reggimento d' infanteria Arciduca Francesco Carlo N. 52; Giovanni Dennern del reggimento d' infanteria barone Fürstenwerther N. 56; Giovanni Schkedl del reggimento d' infanteria bar. Paumgartten N. 21; Amadeo barone Wrazda di Kunwaldt del reggimento d' infanteria arciduca Luigi N. 8, e Costantino Balassa del regg. di ulani principe Schwarzenberg N. 2, tutti col carattere di maggiore.

Il capitano in pensione Giuseppe Kraushaas ottenne il carattere di maggiore.

Ottennero il sovrano permesso di accettare e portare ordini stranieri :

Il generale maggiore Antonio barone Piret de Bihain, prefetto della camera del Serenissimo Arciduca Alberto, il R. ordine polacco di S. Stanislao di prima classe, e

Il generale maggiore Enrico cavaliere di Hess, non che il tenente colonnello Vittore conte Zichy-Ferraris del reggimento di dragoni granduca di Toscana N. 4, addetto all' I. R. Ambasciata in Roma, l' ordine ottomano del Merito.

I maggiori, Carlo conte Grünne del reggimento di ulani duca di Sassonia-Coburgo-Gotha N. 1 il R. ordine polacco di S. Stanislao di 2.ª classe; Carlo Giovanni Stiber, Francesco Warlich di Bubna e Agatone cav: Collins de Tarsiennes, tutti del reggimento d' infanteria granduca di Toscana N. 59, la croce di cavaliere dell' ordine del leone Zähringen del granducato di Baden.

I capitani, Paolo barone di Wernhardt del reggimento d' infanteria arciduca Alberto N. 44, e Paulo Krall del reggimento di corazzieri barone Mengen N. 4, l' ordine imp. russo di S. Vladimiro di 4.ª classe; indi il capitano Franceso Gajazzi del reggimento di ussari re Federico Guglielmo di Prussia N. 10 l' ordine ducale di S. Giorgio di Lucca di 2.ª classe.

(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 1.° dicembre.*

Il sig. Marc' Antonio Lucatelli del fu Giacomo, dopo di aver in vita costantemente sussidiata la Commissione Generale di Beneficenza, con ultima sua disposizione legò a favore di essa la somma di austriache L. 4000 per una sola volta, ed ai poveri delle Contrade di S. Maria del Carmine, S. Barnaba, S. Angelo Raffaele e S. Nicolò, altre L. 2000.

Mentre la Commissione Generale di Beneficenza rende il dovuto tributo di riconoscenza al generoso pio Testatore col porgere a pubblica conoscenza le di lui benefiche disposizioni, è certa che saranno queste accolte con universale soddisfazione, servendo esse al sempre maggior incremento del patrimonio dell' Opera Pia.

Bergamo 22 novembre.

S. A. il Principe Augusto di Lobkowitz, Consigliere Intimo, e Presidente dell' I. R. Camera Aulica per le zecche e miniere, giunse ieri in questa città alle ore 3 1/4 pomeridiane, proveniente da Milano, e partì quest' oggi di buon mattino per Leffe, Distretto di Gandino, affine di esaminarvi la miniera di carbon lignite, e gli scavi che si vanno facendo sotto la direzione del sig. Botta, concessionario della medesima.

Arrivato colà il dotto personaggio visitò primieramente l' ingente quantità di combustibile già tratto dalla miniera, ed accatastato in tre vasti magazzini destinati a tale scopo. E certamente nell' urgente bisogno in cui ci troviamo di materie per alimentare il fuoco, quella miniera potrebbe recare al nostro paese un importante benefizio, quando si estendesse ad un maggior numero di Stabilimenti la semplice modificazione che in altri si è fatta ai focolari per abbruciar quel combustibile fossile, come altra volta si è annunziato in questa Gazzetta.

L' illustre viaggiatore desiderò anche discendere nelle sotterranee gallerie, che il Botta aveva fatto appositamente illuminare, per riconoscere da vicino gli scavi fatti al grande filone di lignite della sorprendente altezza di metri 7,36 rinchiuso fra due strati di compatta argilla. Osservò gli operai nell' atto che staccavano da quell' enorme massa il combustibile, e raccolse diversi oggetti importanti per la storia geologica del nostro globo.

Egli esternò al concessionario sig. Botta la sua soddisfazione pel modo con cui veniva praticata l' escavazione, e lo incoraggiò a proseguire alacremente in quell' utile impresa; esternando anche un particolar interesse pel miglioramento di alcuni tronchi di strada, onde facile e meno dispendiosa ne riesca la condotta. Il principe di Lobkowitz, contento d' aver visitato un oggetto sì conforme ai suoi studii, ritornò a Bergamo, d' onde si rivolse verso le ore tre pomeridiane alla volta di Brescia.

(G. Pr. di Mil.)

Lodi 27 novembre.

Proveniente da Milano, e diretta alla volta di Cremona, transitò ieri per questa città la Corte Vicereale. Durante i brevi istanti del cambio de' cavalli di posta, le LL. AA. II. e RR. il Serenissimo Arciduca Vicerè e la Serenissima Arciduchessa Viceregina furono ossequiate dalle Autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari, dai principali Funzionarii e dagli evviva della esultante popolazione, ai quali le LL. AA. II. RR. corrisposero ne' consueti modi della innata Loro bontà.

L' I. R. Vice-Delegato, che erasi recato ad incon-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ASTRONOMIA.

Stelle cadenti.

Anche in questo anno le notti del 12 fino al 14 novembre furono notabili per la insolita quantità delle stelle cadenti in esse osservate, e le quali, per quanto potemmo notare, sommarono in ogni notte a qualche centinaio. La direzione della maggior parte era verso la costellazione del leone, molte lasciavano dietro a sè striscie di luce più o meno chiare, bianchicce ed azzurrognole. Siffatte stelle cadenti, che possono essere certamente di più specie, appaiono al comune osservatore come un fenomeno celeste affatto accidentale e fuor d' ogni regola, men calcolabile ancora del variar delle nuvole e dello stato dell' atmosfera. Ma, fatto attento confronto di parecchi fatti, bisogna conchiudere diversamente. Imperciocchè fu ripetutamente osservato distinguersi le notti del 12 e 13 novembre per la copia, anzi per l' immenso numero delle stelle cadenti, e l' aspettazione del veder rinnovarsi il meraviglioso fenomeno nel susseguente novembre si è più volte verificata, il che valga pur anco delle masse di stelle cadenti vedute *la notte del 10 agosto*. Fu inoltre osservata in diversi luoghi una corrispondenza nella direzione della strada presa da quelle stelle in quelle notti indicate, e ciò che più monta si è trovato che, a mal grado della divergenza delle orbite, esse scorrevano strisciando sempre dallo stesso punto del cielo sino a quella vicinanza donde ci si fanno visibili e ove forse soltanto divengono luminose. Per osservazioni contemporaneamente fatte in luoghi discosti, e per la misurazione su di esse fondata della immensa rapidità del loro movimento come pure della loro grande distanza dalla superficie terrestre, venne la convinzione confermata del pari da tutti i dati, che la terra nella sua orbita annua intorno al sole passi verso la metà di novembre per un sito, ove grandi masse di corpuscoli cosmici attraversano colla loro orbita quella della terra, cagionando un *maximum* di avvicinamento, un ricalcamento sull' atmosfera della terra, anzi in parte un vero scontrarsi, cioè un cadere di quelli su questa, come nei bolidi di composizione chimica tutto particolare si sono difatti riconosciuti di questi strani corpi eterogenei, che precipitano luminosi e fusi con iscoppio. La terra nella sua orbita quasi circolare intorno al sole si muove di mano in mano verso ognuna delle costellazioni dell'Eclittica. Ora il sole veduto dalla terra, trovasi, il 12 novembre, come mostra uno sguardo gettato nel Planisferio, fra il segno dello Scorpione e del Sagittario, presso al guscio orientale della Bilancia, mentre la terra veduta dal sole trovasi ancora rimpetto nell' Ariete, onde lo spazio distante di 90 gradi fra la costellazione del Cancro e del Leone fra la Greppia e il Regolo, chiara stella di prima grandezza, facile a conoscersi nel cuor del Leone, è il luogo ove la terra adesso si muove. Da quel sito appunto gli oggetti, che si trovano sull' Orbita della terra, o la circondono da presso, divengono visibili, e sembrano staccarsi l' un dall' altro, partendosi verso tutti i lati con una rapidità pari a quella della terra nella sua Orbita, come avviene a destra o a sinistra riguardo agli alberi di un viale o di un bosco, che si rada, i quali sembrano correre qualor si guardino da velocissima carrozza. Laonde dalle concordi osservazioni fatte per più anni di questi annui fenomeni bisognerebbe concludere che le stelle cadenti siano corpi cosmici fuor della terra, per mezzo al cui accumulamento la terra stessa abbia a passare; nuovo campo aperto alla esperienza astronomica.

Fenomeno meteorologico.

Il 14 novembre, fra le 8 e le 9 ore della sera, una meteora magnifica ha d' improvviso illuminato i Pirenei. Simile ad un immenso zampillo di fuoco, ella si dirigeva da tramontana a ostro, e spargeva intorno un chiarore sì grande ch' e' penetrava, non ch' altro, pe' fessi delle imposte nell' interno delle case. A quella viva luce, che durò 20, o 30

trare la Vicereale Corte a Melegnano, ebbe l' onore di seguirla fino al confine della provincia. (*Idem.*)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Tiflis in data 23 settembre: Un nuovo Kasi-Mollah suscita tutte le montagne del Caucaso, e si getta da settentrione e da mezzogiorno nelle provincie russe. Dal principio di questa primavera cominciò Mollah-Scemil a sollevare gli abitanti del Caucaso e particolarmente i Lezghi, sostenendo, come Kasi-Mollah, d' essere incaricato dallo stesso profeta Maometto di proteggere la sua religione contro i Russi. Il suo partito era piccolo a principio a causa della fresca memoria dell' esito infelice, che avea sortito la ribellione di Kasi-Mollah, assediato ed ucciso nella sua propria fortezza di Gumri sul Koisù. Ma alcune felici irruzioni al confine, per le quali fu portata nelle montagne grossa preda di bestiame, aumentarono il numero dei suoi seguaci, e resero più ardite le scorrerie. Seppe egli a ciò scegliere opportunamente il momento, in cui i generali Rayeffsky e Grabbe erano occupati nella Circassia sul Mar nero. Tutte le truppe della linea di confine ebbero quindi l' ordine di raccogliersi per impedire le ulteriori irruzioni di Scemil, ed al ritorno di Grabbe in agosto fu preparata contro di lui una spedizione formale. Erasi saputo da un esploratore, che le adunanze dei nemici si tenevano in un luogo fortificato sul dorso del Caucaso, nominato Achulco, dove si concertavano le scorrerie. Il tenente generale Grabbe cominciò la sua spedizione al primo di settembre, marciando dapprima per parecchi distretti di Circassi già per lo innanzi amici, e dai quali si fece nuovamente prestare il giuramento di fedeltà. La strada attraversa una moltitudine di strette valli per giungere a quella del Koisù, e facevasi poi sempre più disagiata e pericolosa, trovandosi l' esercito russo di 6000 uomini circondato da per tutto da bande nemiche, onde molti soldati e parecchi uffiziali furono uccisi. Pure i Russi pervennero al fine innanzi ad Achulco, ove Scemil intendeva di resistere. La difesa fu diffatti ostinata, e solo dopo molte fatiche e col soccorso particolarmente di cannoni riuscì finalmente al generale Salafjeff di montare pel primo alla fortezza, nella quale il nemico, benchè di molto diradato, continuò la sua disperata resistenza.

La perdita fu da ambe le parti assai considerabile, e alcuni ufficiali vi perirono vittime del loro valore, fra' quali principalmente il tenente colonnello Fuchs ed il maggiore Miloradowitsch. Scemil potè salvarsi con la fuga, e accompagnato da una truppa di qualche migliaio d' uomini, che volle accorrere in suo soccorso, sopra le alture del Caucaso, e comparve improvvisamente nella provincia di Ger, ove assalito dal colonello Bezobrazoff fu ricacciato nelle montagne. Tornati vani i suoi sforzi per attirare al suo partito i due principi di due tribù di Lezghi, cioè Murzal Khan dei Kazi-Kumycki e il Sultano David di Elissui, si rivolse a levante dei Kazi-Kumycki verso la provincia di Kuba, ove scontratosi nel colonnello Wrangel, col reggimento Paskewitsch, fu perseguitato fino nei monti. Ma il Wrangel osò spingersi troppo oltre, e dopo respinta una divisione di Lezghi, cadde d' una palla ricevuta nel petto. I Lezghi, veduto lo stramazzar di cavallo, ripreso animo, si gettarono furibondi su' soldati rimasti senza capitano, e ne trucidarono una gran parte, riuscendo solo a mala pena al resto di ritirarsi a Kuba col colonnello mortalmente ferito. La morte di Wrangel, avvenuta dopo pochi giorni in età di 34 anni, privò la Russia d' uno de' suoi più prodi guerrieri. I Lezghi ne imbaldanzirono, e riprenderanno certamente presto le loro correrie; non però forse in quest'anno, cominciando l' inverno più di buon' ora a farsi sentire in que' monti.

(*G. di St. Prus. e Fogl. Sas.*)

Le notizie di Pietroburgo del 12 novembre (ne' fogli di Berlino) riportano: Il granduca ereditario arrivò, come già dicemmo, lo scorso giovedì sera a Zarskoje-Selo, venendo da Mobilew. Fu somma la gioia de' serenissimi genitori e fratelli, che il rivedevano alfine tra loro, e viva parte vi prese la nostra popolazione.

Nello stesso giorno arrivò anche il direttor generale delle comunicazioni di acqua e di terra, conte Toll, di ritorno da un suo viaggio d' ispezione nei governi della Russia Bianca, e nella Curlandia, nè l' accidente apopletico onde fu colpito nel suo viaggio ebbe dannose conseguenze per la sua salute. — La campagna intrapresa questa state sotto il comando del tenente generale *Grabbe*, affine di domare i popoli delle montagne, è, a quanto dicesi, sospesa da alcune settimane, a cagione del prossimo inverno. I diversi distaccamenti dell' esercito del Caucaso sono pure entrati ne' loro quartieri d' inverno. La campagna di quest' anno ebbe il risultato decisivo d' aver ricacciate per buon tratto di terreno quelle torme tumultuose lungo la corrente del Kuban e nel Daghestan settentrionale, sì che ridotte ora alle loro montagne, si trovano chiuse da tutte le parti da' nostri eserciti.

Abbiamo da una settimana un freddo sensibile, cioè da quattro a cinque gradi Reaumur, ma non è ancora caduta punto di neve. Sabbato mattina si videro sul nostro fiume i primi massi di ghiaccio provenienti dal lago di Ladoga; perlocchè fu di necessità levare il gran ponte di barche della piazza Isacco; ma continuava la comunicazione fra la città e le parti dell'Isola, per mezzo di palischermi; però da ieri cessò anche quella a causa de' grossi massi che coprono la Newa. Da molti anni non abbiamo memoria che la Newa gelasse sì presto. In Cronstadt, si trovò molto ghiaccio fino dal 7 ed 8 corrente sul canale tra Oranienbaum e Pietroburgo, e innanzi allo stesso porto; ma fu presto portato via da un forte libeccio. Il largo mare restò finora libero di ghiaccio, il quale però si è fatto già sì grosso nel porto, da potervi camminar sopra con sicurezza. La comunicazione con la residenza si mantiene pel momento soltanto con palischermi. Dodici bastimenti mercantili stranieri usciti dal porto sono ritornati addietro; si sono però prese tutte le disposizioni per rompere il ghiaccio, affine che la partenza dei bastimenti già pronti alla vela non sia impedita. Fin ieri erano arrivati 1357 bastimenti in Cronstadt, mentre in Riga fino al 27 del passato toccavano i 1677; il numero dei partiti da colà era 1575. I due fratelli Paolo ed Anatolio Demidoff, famosi anche fuor di patria per la loro beneficenza, diedero questi ultimi giorni una nuova luminosa prova della loro filantropia, assegnando un capitale di 200,000 rubli per lo spedale infantile qui fondato dall' aiutante generale conte Benkendorff, a condizione che l' istituto sia posto sotto la protezione dell' Imperatrice, e alla morte del benemerito fondatore abbia ad ottenere per curatore un individuo della famiglia Demidoff. L' Imperatore ha approvato questa determinazione, e l' Imperatrice promise del pari all' istituto la sua protezione. (*O.A.*)

REGNO DI GRECIA

Il re Ottone, mediante sovrana ordinanza del 16 ottobre, accettò la dimissione del ministro delle finanze Spaniolaki, e vi sostituì *provvisoriamente* quello della giustizia Paikos.

Quindi con successiva ordinanza del 28 ottobre S. M. stabilì per l' avvenire un *Direttore* alla testa del ministero delle finanze, fiancheggiato da un direttorio di contabilità, o consiglio amministrativo, di cui vengono fissate le attribuzioni.

Finalmente il re nomina a direttore del suddetto ministero il sig. Karajanopolo Tissamenos; ed a membri del consiglio summentovato Giovanni Soutzo, e Giovanni Vozoule.

Dopo questi atti e fino al 14 novembre i giornali della Grecia null' altro recano di particolare che le dissensioni cui dà luogo l' anatema del Santo Sinodo a carico di certo professore Kairi, condannato qual propagatore di dottrine irreligiose. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 20 novembre.

La regina vedova trovasi addesso in visita da sir R. Peel in Draytom accompagnata dal conte di Howe, e vi si è pure recato da Londra lord Adolfo Fitz-Clarence (figlio naturale di Guglielmo IV) per presentare i suoi omaggi a S. M.

Un corrispondente dello *Standard* gli scrive, fra le altre cose: « A formarvi un' idea della strordinaria alacrità che si nota nell' arsenale di Woolwick, vi basti sapere che da quattro mesi furono tratti dai magazzini di là più cannoni e munizioni da guerra, che non ne sieno stati tratti durante gli ultimi sette anni. »

Il nostro corrispondente di Douvres, dice il *Times*, annunzia che il 18, a 6 ore e 1[2 di sera, il duca di Wellington cadde in tramortimento. Il dottor Arthur fu tosto chiamato, come pure il sig. Halke, chirurgo, ed eglino accorsero tosto. Dicesi che il duca sia rimasto senza favella fino alle 6 ore della mattina: oggi sta meglio. (*V. le Recentissime di sabato p. p.*)

Il subuglio di Newport dà occasione a mille assurdi racconti, frammisti a quanto si scopre di vero intorno alla real natura del moto cartista. Così un foglio tory narra in sul grave ch' è stato arrestato, per aver preso parte agli ultimi tumulti, di cui era uno de' principali promotori, un empirico americano, il dottor Israël, che dicesi avere 93 *anni*. Il foglio aggiunge: « Quest' uomo è, dicesi, *cattivissimo*. »

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Baionna, in data del 19 novembre, che il bando del duca della Vittoria contro le famiglie carliste si osserva con gran rigore. Così il *Moniteur Parisien.*

Il *Phare de Bayonne* pubblica la seguente lettera dell' Aragona: « Ho poche cose da aggiungere alle mie ultime notizie sulle fazioni militari. Ogni cosa è da ambe le parti nel medesimo stato d' inerzia.

« Si comincia a recare ad effetto in questa capitale l' ordine d' espulsione delle famiglie di coloro che sono nelle schiere carliste. La polizia ne stende in questo momento le liste; e Cabrera ha proibito, sotto pena di morte, a tutti i comandanti de' siti fortificati occupati dalle sue truppe, di dar ricetto a nessuna di quelle famiglie, il che rende tal disposizione terribile.

« Partono del continuo convogli da qui pel quartier generale, e a ciò si segue un metodo più spedito e meno costoso: le robe s' imbarcano sull' Ebro fino a Sastago, cosa che avrebbesi dovuto fare fin da principio. Giunsero ieri 1000 bestie da soma, quasi tutte provenienti dalla provincia di Huesca; elle son cariche di viveri.

« Llangostera fece passare per le armi i prigionieri portoghesi presi nella sorpresa di Barrachina il 7 del corrente. Ei menò via in qualità di prigionieri da guerra i soldati del reggimento di cavalleria del re, che son tutti caduti nelle sue mani in quell' occasione. Il rimanente del battaglione portoghese è partito ieri da Daroca pel blocco di Segura, che fu ripreso.

« Si formò una colonna che porrà gli alloggiamenti a Lacera per proteggere il paese che si dichiarò in favor nostro, e difenderlo dalle invasioni parziali dei carlisti. Siccome non rimane più a Saragozza neppur un soldato, la guardia nazionale venne incaricata di tutto il servigio della piazza, ch' ella fa col maggior zelo. »

BELGIO

Brusselles 18 novembre.

I principi Ernesto e Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha nipoti di S. M. sono arrivati qui ieri, e smontarono al palazzo per recarsi poi dal loro zio a Wiesbaden (*). Il ministro degli affari esterni e dell' interno andò alle tre al palazzo ov' ebbe l' onore di porgere agl' illustri viaggiatori, per parte del re, il gran cordone dell' ordine di Leopoldo. (*F. di B.*)

Anche il Belgio ha le sue popolari adunanze. Si sa qual fu il tristo esito di quella di Gand. A Courtrai un' altra, provocata dal sig. Kats, l' ebbe tutto diverso. Il popolo si volse contro il demagogo, e lo insegui colle ingiurie e col fango. D' uopo è confessare che un simile atto non è per niente più scusabile d' una sommossa, diretta, come quella di Gand, con-

(1) I principi arrivarono il 17 ottobre in Aquisgrana e il 19 in Coblenza.

---

minuti secondi, succedette subitamente un' intensa oscurità, e nel medesimo istante s' udì uno scoppio terribile, che ripercosso dalle colline somigliava ad una forte scarica d' artiglieria. Questo fenomeno elettrico e questo scoppio ad una tal ora hanno, come ben s' immagina, gelato di spavento più d' un abitante delle campagne.

STATISTICA.

Produzione del ferro in Inghilterra.

Il *Railway Magazine* pubblica una statistica del commercio dei ferri della Gran-Bretagna fino al mese di giugno 1839, dalla quale risulta: l' esistenza di 239 forni in attività, 14 fuori di attività; 31 stanno costruendosi, e 83 son progettati. La produzione annua del ferro ammonta a 1,008,280 tonnellate: quella settimanale è di 19,390 tonnellate di ferro, e 9,000 tonnellate di barre di ferro. Per produrre questa quantità occorre il consumo di tre milioni di tonnellate di carbone, e la mano d' opera di 40,000 persone. Le ditte G. e C. Bailey e Guest, Levis e C. sono quelle che possedono le manifatture più ragguardevoli. Da esse sole si producono più di un quarto del complesso del ferro fabbricato nello Stato, e quasi la metà del totale del ferro battuto. La ditta G. e C. Bailey lavora più di 82,000 tonnellate di ferro, e 40,000 in barre; cioè un dodicesimo del totale pel primo, e un decimo pel secondo.

AERONAUTICA.

Disegno di traversare l' Atlantico in pallone.

Il sig. Carlo Green, il celebre aeronauta, s' occupa da qualche tempo della costruzione d' un pallone di nuova specie, col quale si propone di traversare l' Atlantico, da Nuova-Yorck all' Inghilterra. Quel pallone dee avere proporzioni gigantesche, e l' audace aeronauta assicura che farà in esso il suo tragitto coll' egual sicurezza con cui fece, due anni fa, quello da Londra a Nassau. Il sig. Green dice che, se quando tentò quest' ascensione, ei non si fosse impegnato a recarsi a Parigi nel suo pallone in un dato tempo, sarebbe andato fino in Turchia, poichè si trovava appunto nella direzione di quel paese. L' abile e dotto aeronauta fa parimenti costruire un pallone per una compagnia di dotti, che vogliono servirsene unicamente per esperienze scientifiche.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 30 *novembre* 1839.

Arrivati. I signori: Bonardi, neg. di e da Brescia — dott. Peroni, medico fisico di e da Rovolone. — Inoltre n. 40 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Walker, capitano al servizio di S. M. Britannica, per Trieste — nobile conte Sugana, poss., per Treviso — cavaliere dott. Belli, professore di medicina e chirurgia in Roma, per Trieste — visconte Emlyn, inglese, per Firenze — Macé, viaggiatore, per Trieste — visconte Emanuele de Kergarion, proprietario, per Firenze — Sölling, neg., per Trieste — Hare, gentiluomo inglese, *idem.*

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

28. 29. 30. nov.e - 1. e 2. dicembre S. Gio: Batt. in Bragora.

S. Giuliano 3. 4. e 5.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Apollo. Accademia di poesia estemporanea dell' avvocato Bindocci.

Teatro Malibran. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *L' incendio del villaggio di Montricard*, con la farsa *I commedianti in giardino.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *Il finto Diavolo, con Gerolamo rigattiere*, con due balli.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 30 novembre 1839 *in Venezia sortirono i seguenti numeri*

57 73 21 88 17

tro un certo numero d' industriosi e di magistrati, ed i tribunali belgi puniranno senza dubbio il disordine nell'un caso e nell'altro. La Camera dei rappresentanti si occupò il 19 nel formar le sue giunte.

Leggiamo nel *Capitole*: « Se vuolsi prestar fede a lettere scritte dalla Germania e dal Belgio da personaggi, che per le dignità, cui occupano, sono in istato di conoscere benissimo gli affari del Re de' Belgi, Leopoldo mostra presentemente un profondo disgusto inverso ai diritti del trono, ed ai privilegii della regale autorità; ei trova che la corona del Belgio è un carico troppo pesante per lui, quantunque la Conferenza di Londra abbia fatto di tutto per renderglielo leggiero. È perciò che la corte belgia risuona nel momento, in cui parliamo, delle voci di ritiro e di abdicazione. Leopoldo, che passò per tante diverse condizioni, da quella di ufficiale russo, fino a quella di monarca, pare voglia rinnovare l' esempio di Diocleziano. Ciò che contribuisce a render credibile il rumore di una determinazione così altamente filosofica, si è il vedere e di continuo partir di Brusselles per Londra suppellettili ed oggetti di arti: una tal cosa ha tutta l'aria di uno sgombramento.

FRANCIA

Parigi 23 *novembre*.

Un'ordinanza del re, in data del 31 ottobre, inserita nel *Journal militaire officiel*, prescrive che vi sia in Algeri una chiesa concistoriale pel culto protestante.

Leggesi nel *Messager*: Il maresciallo Soult ha dato ieri l'altro un gran pranzo diplomatico in onore del principe Esterhazy. Tutti gli ambasciatori stranieri vi assistevano.

Alcuni giorni fa, dice il *Temps*, abbiamo annunziato l'arrivo del principe Esterhazy a Parigi. Dicevasi che l'ambasciatore austriaco dovesse rimaner qui nel più stretto incognito, presentare di passaggio i suoi omaggi a Luigi Filippo, e continuare senza indugio il suo viaggio per Vienna, dov'era aspettato. Ma invece ei prolunga il suo soggiorno fra noi, visita tutti gli ambasciatori, tutti i ministri; è cortese, affabile con tutti, e tutti l'accolgono come merita un uomo del suo grado, massime quand' e' si crede destinato ad occupare un giorno un grado ancora più alto.

Ier l'altro a sera seguì nel quartiere Latino l'apertura dell'Istituto omiopatico. Il sig. Hahnemann assisteva a tal cerimonia, a cui era pure presente un gran numero di signore e di forestieri.

La *France* dice che oggi è partito dall'ufficio della guerra un uffiziale incaricato di recare al maresciallo Vallée l'ordine di ritornare prontamente in Francia, affidando al più vecchio uffiziale generale dell'esercito il governo temporaneo delle nostre possessioni in Africa.

È comparso or ora il tomo XXIII della celebre Storia de' Francesi di Sismondi, considerato come il più interessante di tutta l'opera, abbracciando il periodo dello stabilimento del potere del cardinale Richelieu fino alla morte di Luigi XIII nel 1643.

I casi di morte repentina si rinnovano giornalmente a Parigi. Ier l'altro a sera, un signore entra in una bottega di caffè, si fa servire, legge i giornali, e pare ch'ei goda della migliore salute. Quand' ecco, d'improvviso ei piega all'indietro la testa, mandando un sospiro, e rimane in un atteggiamento meditativo che a lungo andare rivolge a sè l'attenzione degli spettatori. Ma questi, vedendolo restar quivi immobile, s'immaginarono poi ch'ei dormisse, e nessuno non si occupò più di lui finchè giunse il momento di chiudere la bottega. Allora soltanto si scorse ch'egli era morto.

L'Inghilterra, così il *Commerce*, non aveva finora ammessi consoli francesi nelle sue colonie, e la Francia reciprocamente non ammetteva nelle sue consoli inglesi. Annunziasi che alcune pratiche, intavolate di recente col gabinetto di Londra, ebbero o debbono avere quanto prima per effetto di mettere un fine a siffatta anomalia. Parecchi agenti consolari francesi, eletti a risedere in alcuni de' possedimenti britannici, sono in sul punto di ricevere il loro *Exequatur*. Del rimanente, la concessione è reciproca, com'era pur l'esclusione.

Scrivono da Lione il 20 novembre: " S. A. R. il duca d'Orléans entrò a Lione il 19, a tre ore pomeridiane. Il principe fu ricevuto dal luogotenente generale e dal prefetto del dipartimento, all'estremità del sobborgo della Guillotiére, e poi dal podestà di Lione, accompagnato dal corpo municipale e dalle diverse autorità. Una gran quantità di gente erasi condotta nei luoghi per cui S. A. R. doveva passare, e festeggiava il principe cogli applausi più fragorosi. „

Il ch. letterato sig. Francesco Gherardi Dragomanni di Borgo San Sepolcro, Segretario perpetuo dell'Accademia della Valle Tiberina Toscana, Segretario dell'I. R. Ateneo italiano per la città di Borgo San Sepolcro, socio dell'Arcadia, della Tiberina, e di moltissime altre illustri Accademie di scienze, lettere ed arti, è stato con deliberazione dei 25 ottobre p. p. annoverato tra i socii corrispondenti dell'Istituto Istorico, e gliene è stato spedito il consueto diploma, accompagnato da onorevolissima lettera del ch. sig. Eugenio de Monglave, Segretario perpetuo dell'Istituto suddetto.

È stata indirizzata al *Journal des Débats* la seguente lettera:

« Il vostro Numero d'ieri contiene rispetto al signor Van Amburgh certe notizie, che vi prego di voler rettificare. (*V. la Gazzetta di giovedì p. p.*) Ecco la verità:

« La piccola piaga prodotta dal morso della leonessa era quasi cicatrizzata, quando il sig. Van Amburgh, volendo continuare le sue rappresentazioni in teatro, si affaticò la gamba a tal segno che in forza di tale imprudenza si formò un tumore a canto della ferita.

« Siccome il tumore stendevasi verso il piede, si concepirono timori, ed allora appunto fui chiamato, insieme col sig. dottor Most, a consulto col sig. Gunning, chirurgo del sig. Van Amburgh.

« Alcune piccole incisioni alla gamba furono riconosciute necessarie, ma non si ebbe mai timor di cancrena, nè si trattò mai d'amputazione.

« Da varii giorni la ferita del morso è sanata, ed ora la salute del sig. Van Amburgh è in istato assai buono; la guarigione ha fatto tali progressi da sperare che in pochissimo tempo il sig. Van Amburgh sarà in grado di ripigliare le sue occupazioni.

« *Sott. C. Tarral.* «

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « Un giornale domanda, nelle forme più veementi, dichiarazioni al ministero riguardo alla verità delle voci che corsero in varii tempi, e che si riprodussero da alcuni giorni, sulla misera condizione di 2 o 3000 prigionieri francesi, i quali, a detta di quel giornale, sono anche al presente ritenuti in Siberia.

« Una semplice sposizione dei fatti basterà a confutare tali asserzioni, per mezzo delle quali si cerca di commuovere l'opinion pubblica nella più dilicata e sensibile parte.

« Le pratiche, fatte a più riprese dal 1816 fino al 1830 dagli ambasciatori di Francia a Pietroburgo, per accertarsi se in fatti il governo russo ritenesse in servaggio alcuni degli sventurati che fecero parte dei nostri antichi eserciti, erano state sempre seguite dalla solenne assicurazione del detto governo, che neppur un Francese non era a suo mal grado ritenuto negli stati dell'imperatore.

« Il maresciallo Maison nel 1834, ed il barone di Barante nel 1836, mandavano la medesima risposta in conseguenza delle nuove istruzioni che avevano ingiunto a quegli ambasciatori di rintracciare colla più accurata sollecitudine se ed in quanto fosser vere le asserzioni d'un Francese, il quale affermava d'essersi sottratto colla fuga a' rigori della cattività che aveva durata in Russia, dacchè la sorte delle armi l'aveva disgiunto dalle nostre bandiere.

« Il governo russo aveva ordinato a' governatori della Siberia d'indirizzargli un rapporto ufficiale intorno agli antichi prigionieri di guerra francesi che potessero trovarsi ne' paesi affidati alla loro amministrazione. I rapporti di que' governatori furono comunicati a' nostri ambasciatori, e ne risultava che non erano in Siberia se non alcuni Francesi, i quali erano stati condannati, *per ragion d'omicidio*, a' lavori forzati.

« Si confesserà che il ministero degli affari esterni dovette credersi abbastanza illuminato circa il valor delle dicerie, secondo le quali migliaia di Francesi erano ritenuti, ad onta dei trattati, nelle miniere della Siberia.

« Ad ogni modo, pel doppio riguardo della verità e della morale pubblica, il governo del re ricercherà l'origine di tali voci che si rinnovellano, e si assicurerà se la sorgente n'è pura e disinteressata.

« Quanto al maresciallo Soult, a cui il *Commerce* indirizzò più specialmente le sue domande, egli rispinge con indignazione fino al pensiero ch'e' potesse essere pur un momento non curante della sorte d'un solo soldato francese che languisse nella cattività, lungi dal suo paese e contro il diritto delle genti, e non consente a chi che sia il diritto di avere il menomo sospetto a questo proposito. „

GERMANIA — PRUSSIA

Leggesi nella *Presse*: Una lettera di Berlino, del 9 novembre, annunzia un prossimo sviluppo dell'affare dell'Arcivescovo de Dunin. Il governo pare disposto a cedere nella quistione dei matrimonii misti, ed a permettere ai sacerdoti cattolici di operare secondo le loro convinzioni.

L'Arcivescovo ha ricevuto una lettera graziosa dal re, che gli accorda il permesso di scegliere un altro soggiorno a piacere, e gli fa tralucere la speranza ch'egli potrebbe anche tornare bentosto alla sua Diocesi. (*G. Pr. di Mil.*)

Coblenza 17 *novembre*.

La Gazzetta di qui annunzia da Weissenthum: Egli è noto come il monumento del general francese Hoche, posto sopra un colle tutt'appresso al nostro villaggio, sia prossimo a cadere totalmente in ruina. S. M. il nostro clementissimo re istruitone, concesse una somma di quasi 700 risdalleri a restaurare in modo solido questo monumento. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma* 26 *novembre*.

Il dì 24 del corrente giunse in Roma, proveniente dalla Toscana, S. A. R. l'Infante di Spagna D. Sebastiano, con la Reale sua consorte. (*D. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli* 21 *novembre*.

Nella notte del 12 del corrente novembre passò a miglior vita nell'età di anni 103, mesi 2 e 7 giorni in questa capitale la sig. D. Vittoria Corbi, nata Giordano, vedova del chiarissimo dottore D. Bartolommeo Corbi, medico di camera del re N. S., donna per pietà, religione, illibata vita e prudenza ammirevolissima. (*G. di N.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Secondo le ultime notizie di Montevideo, D. Fructuoso Rivera erasi recato sull'Yaguaron, allo scopo dicesi, di porsi in relazione coi repubblicani di Rio Grande, co' quali faceva tutti gli sforzi per formare un'alleanza offensiva e difensiva. Parecchie guerriglie ostili al partito Riverista avevano invaso il territorio orientale; le più formidabili di esse sono guidate dal colonnello Manuel Lavalleja e da Olivera. Il governo di Montevideo, grandemente preoccupato dalla peripezia che si preparava, aveva pubblicato un bando in data del 19 agosto.

ASIA — PERSIA

Scrivono dalle Smirne, in data del 9 novembre: Due principi persiani, uno dei quali, dopo di aver regnato, dicesi, alcuni mesi, fu espulso dallo scià presente, e potè, come per miracolo, fuggire di Persia e sottrarsi alla morte a cui era condannato, Zillus Sultan l'uno, e Ruknud Devlet suo nipote l'altro, partono venerdì per l'Egitto, donde andranno alla Mecca. Il governo turco ha messo a loro disposizione il vapore il *Peiki Sceuket* e loro diede 2,000 ducati pel viaggio.

Scrivono da Trabisonda, in data del 31 ottobre: È oggi quasi certo che la vertenza fra la Persia e l'Inghilterra tocca al suo termine. Le cose sono in via di accomodamento: le disposizioni dello scià si sono modificate, e sembra ora proclive ad acconsentire alle domande, finora da lui respinte, della Gran-Bretagna.

NOTIZIE RECENTISSIME

Scrivono da Madrid il 17 novembre: « Finalmente la crisi ministeriale è terminata. La *Gaceta* pubblica tre decreti: D. Manuel Montes de Oca, capo di divisione alla marineria, è nominato a ministro di questo dicastero; D. Saturnino Calderon Collantes è nominato a ministro dell'interno; Narvaez a ministro effettivo della guerra. Gli altri ministri sono Perez de Castro, Arrazola, e San Millan. — Niuna nuova dell'esercito. Le lettere di Saragozza del 19 non recano neppure esse nulla di conto. — Balmaceda è arrivato a Berga con un grosso di cavalleria distaccato dell'esercito di Cabrera.

Un dispaccio telegrafico annunzia che i cristini stanno adunando truppe fra Ocagna ed Aranjuez, sotto gli ordini di Balboa. Il presidio di Madrid fu rafforzato: la capitale è tranquilla. Il quartier generale di Espartero è sempre a Parra. I carlisti si estendono dal lato di Beceite.

I fogli di Londra annunziano che il matrimonio della regina Vittoria sarà celebrato nel mese di aprile.

Scrivono da Londra in data del 18 novembre alla *G. U.*: Corre voce degna di fede che il governo abbia mandato ordine al viceammiraglio Maitland, che incrocia nelle acque delle Indie orientali, di rivolgersi immediatamente con tutta la flotta verso il mar della China, e impadronirvisi a titolo di rappresaglia di ogni proprietà chinese, fino alla somma del valore dell'oppio rapito, nè più si dubita che il cantone River non sia bloccato dalle nostre navi, e sospeso perciò il commercio delle altre nazioni colla China.

Lettere di Marsiglia, del 26 di novembre dicono: « In tutta la giornata di ieri corsero le più sinistre voci in proposito della condizione dell'Algeria. Si parlava di un battaglione intiero caduto in un'imboscata di Cabaili, e dell'attacco di Belidah e Coleah per parte di Abd-El-Kader. Questi rumori, ai quali noi non possiamo prestar fede, sembrano aver avuto origine dalle ultime lettere di Algeri, le quali dicono che Abd-El-Kader tiene intercette le vettovaglie, e soprattutto dalla nuova, pur troppo vera, data dal *Toulonnais*, che il 9 del mese il comandante Rafet, il tenente Witterchem, del 1.° di cacciatori, e quattro cavalieri, sono stati assassinati dagli Agiuti. Le nostre truppe sono perciò indicibilmente inasprite, ed il maresciallo stesso riconosce finalmente come sia necessario finirla una volta con quell'emiro che abbiamo imprudentemente riconosciuto, e che adopera il suo potere solo per eccitare le popolazioni fanatiche contro di noi. »

TRAPASSATI. — *Nel giorno* 27 *novembre* 1839.

Chiara Vergombello moglie di Giacomo Frollo, d'anni 55 — Giovanni Alverà del fu Giuseppe, d'anni 29 — Teresa Marsemino di Angelo, d'anni 1, mesi 1 — Enrico Miovilovich di Gasparo, d'anni 3; mesi 3 — Paolo Lanza del fu Giuseppe, ricoverato, d'anni 58 — Margherita Nardon moglie di Domenico Garzotto, cucitrice, d'anni 42 — Bella Levi del fu Leone, d'anni 33 — Teresa Brespa vedova di Lodovico Albanese, pensionata, d'anni 67 — Giacomo Borghi del fu Alvise, barcaiuolo, d'anni 49 — Totale N. 9.

PER ACQUISTARE LE CARTELLE.

LUNEDI' IL 16 DICEMBRE CORRENTE

(ESSENDO IL GIORNO 15 FESTA)

AVRA' LUOGO INALTERABILMENTE LA 6.a ESTRAZIONE DEL PRESTITO

CON LOTTERIA, FATTO DALLE CASE DI BANCA

M. A. DE ROTHSCHILD E FIGLI DI FRANCOFORTE S/M, S. G. SINA DI VIENNA.

NELLE 60 ESTRAZIONI ANCORA DA ESEGUIRSI PAGANO LE SUDDETTE CASE DI BANCA

13 MILIONI 627,520

SI GUADAGNANO DEI PREMII DI AUSTRIACHE LIRE

180,000 - 150,000 - 120,000 - 36,000 - 30,000 - 24,000 - 12,000 - 9000 ec.

Vi sono ancora 166,000 Cartelle e 166,000 Vincite, cosicchè ciascuna Cartella VINCE SICURO, e per lo meno fiorini 50 Moneta di Convenzione, pari a Lire 150 Austriache.

La sottosegnata Ditta Bancaria, che esclusivamente si occupa del Commercio di Carte dello Stato e d'altri effetti pubblici di valore, offre:

1.mo Le cartelle originali a pronta consegna.

2.do PER CONSEGNA ALLA FINE DI LUGLIO P. V. verso caparra di SOLE LIRE 15 AUSTRIACHE, COLLE QUALI SI POSSONO GUADAGNARE Lire 180,000 - 150.000 - 120.000 - 36.000 - 24.000 - 12.000 - 9000 ec.

AGLI ACQUIRENTI DI 5 POLIZZE SI ACCORDA LA PROVVIGIONE DEL 5 PER CENTO SULL'ESBORSO DELLE L. 75.—

I dettagli ulteriori sono descritti negli appositi Manifesti che si distribuiscono gratuitamente.

In Milano, Verona e Trieste si possono acquistare delle medesime Cartelle presso i soliti commissionati.

Venezia 2 Dicembre 1839.

G. M. PERISSUTTI

S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 20 novembre. Da *Trapani*, nave austr. l'*Elisabetta*, cap. Busetto Ant., a sè stesso con sale. — *Idem*, brig. austr. l' *Adrianno*, cap. Scopinich G. D., a sè stesso, con sale. — Il 21 detto *Trieste*, trab. austr. l' *Arcangelo S. Michele*, cap. Buranelli Dom., all'ordine, con carubbe. — Il 24 detto. *Plymouth*, scoon. inglese l'*Onesta*, capit. Andrews Nic., a Levi Jacob e figli, con cospettoni. — Il 26 detto. *Trieste*, brig. austr. il *Monte Baldo*, cap. Caime Felice, a Silvestrini P., con uva. — Il 28 detto. *Bergen*, scoon. norv. il *Saut Haus*, cap. Lude Mat., a Bloot G. H., con baccalà.

PARTENZE

Il 25 detto. Per *Cefalonia*, brig. ingl. il *Shannon*, cap. F. Carpenter. — Il 26 detto. *Alessandria*, brig. austr. il *Corrier di Caffa*, cap. Marco Ant. Cosulich. — *Cefalonia*, brick scoon. austr. la *Divina Provvidenza*, cap. Gio. Ghezzo, tutti con merci. — *Trieste*, scoon. dan. l'*Hansine*, cap. Nicolao Lose, vuoto.

SOTTO CARICA — Del 26 novembre.

Per *Sira*, brig. austr. il *Marco Polo*, cap. Bergamin Gius., a Diamantidi Giorgio. — *Corfù*, brick scoon. austr. la *Bella Ninetta*, cap. Vinc. Bacchiani, a Gr. Vivante. (sens. Vagliano). — *Londra*, scoon. ingl. il *Freedom*, cap. John Coz, a Gio. di Aug. Rosada. — *Smirne*, scoon. ingl. il *Rattlesnake*, cap. William Rainer, a Ami Bernard e Boisdechesne. — *Rotterdam*, brig. norv. l' *Anna Maria*, cap. Hans P. Orum, a Fed. Oezle. (sens. Zaccaria).

MERCATI.

Legnago 23 novembre.

Frum. fino Ver. al sac. A. L.	22.29, 21.43
Detto	„ 20.58, 19.72, 18.86,
Sorgo	„ 23.15, 22.29, 21.00,
Segala	„ 14.58, 14.15,
Avena	„ 12.00, 11.48,
Riso veronese	„ 51.43, 50.15, 48.86, 48.00, 47.15, 46.29, 45.00, 44.15, 43.72,
Detto Chinese	„ 42.00, alle 40.29,

PREZZI CORRENTI. — Del 29 novembre.

In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.

Form.e Nostrano	a 16:50	a 17:—
„ Banato	„ 16:—	„ 17:50
„ Mar nero duro	„ 16:—	„ 17:50
„ tenero	„ —:—	„ —:—
Gran.e nostr.o	„ 14:50	„ 16:50
„ Mar nero e Danubio	„ 11:50	„ 13:—
„ Romagna	„ —:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 10:50	„ 11:—
„ estera	„ 10:50	„ 11:—
Avena nostrana	„ 8:—	„ 8:50
„ estera	„ 7:50	„ 8:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 29:50	„ 31:—
„ Mantovano	„ 28:—	„ 29:—
„ Milanese	„ 27:50	„ 28:30
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ 16:—	„ 17:—
„ tavarati	„ 16:—	„ 17:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 9:—	„ 9:50
„ d'Odessa	„ —:—	„ —:—
Seme di lin Puglia	„ 15:—	„ 16:50
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 16:—	„ 17:—
„ di Giorgiol.	a 22:—	„ 23:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	„ 132:—	„ —:—
„ Sicilia	„ 132:—	„ —:—
Ogni 100 funti		

Lire Austr.

OLII

Olio d'oliva di Pazò	„ 832:—	a 841:—
„ di Corfù	„ 806:—	„ 810:—
„ di Puglia	„ 731:—	„ 744:50
„ di Abruzzo	„ 709:—	„ 718:—
„ di Lev.e	„ 701:—	„ —:—
Al Migliaro di misura		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 20:—	„ 21:—
Ogni 1000		
Baccaladi tondi	„ 36:80	„ 37:50
Ogni cento funti		
Arringhe	„ 48:—	„ 50:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ —:—	„ —:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ 66:—	„ —:—
„ biondi	„ 51:—	„ —:—
„ del Brasile bianchi	„ 51:—	„ 57:—
„ mascavati	„ 42:—	„ 43:50
„ pesti	„ 60:75	„ 63:—
Caffè d'Avana	„ 105:—	„ 111:—
„ di S. Jago	„ 93:—	„ 105:—
„ di S. Dom.	„ 87:—	„ 90:—
„ del Brasile	„ 78:—	„ 84:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 70:50	„ —:—
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI. — Vienna 26 novembre 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 3/4
Simili al 4	„	100 1/2
Simili al 3	„	80 3/4
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Detto „ 1839 per 200 fior. in M. di C.	„	270 15/16
Detto „ 1839 per 50 fior. in M. di C.	„	54 3/16
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 1/2
Azioni del Banco in moneta	„	1646 5/8

CAMBI. — Venezia 29 novembre.

Amburgo	219 3/4	Livorno	98 1/2
Amsterdam	244 1/2	Londra	29,40 —
Ancona	631 1/2	Marsiglia	116 3/4
Augusta	299 1/4	Milano	99 4/5
Bologna	635 —	Napoli	512 —
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 1/10
Firenze	98 1/2	Roma	635 1/2
Genova	116 4/5	Trieste	298 1/2
Lione	117 —	Vienna	298 1/3
Lisbona	650 —		

Venezia 29 novembre.

Consolidato godimento del 1.o corrente	L. 114 3/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 108 —

Milano 20 novembre.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte)	1.o ottobre p. p.	F. 115 3/4
Lomb.-Veneto al 5 per 100)	1.o agosto „	„ 116 1/2

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 22 al 29 corr.

Sovrane d'oro	L. 41:53 —	Doppie di Parma	L. 25:45 —
Zecchini Imperiali	„ 14:— —	„ di Roma	„ 20:36 —
Ongari	„ 14:— —	Federici d'oro	„ —:— —
Zecchini di Toscana	„ 14:— —	Luigi	„ 27:80 —
„ di Roma	„ 14:— —	Zecchini Veneti	„ 14:16 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:76 —	Taleri di M.a Teresa	„ 6:10 —
Sovr.e d'Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„ 6:09 —
Doppie di Spagna	„ 97:65 —	Crocioni	„ 6:72 —
Pezzette „	„ 6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„ 5:86 —
Doppie di Genova	„ 94:35 —	Francesconi	„ 6:54 —
„ di Savoia	„ 33:65 —	Pezzi di Spagna	„ 6:41 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.R LOCATELLI *Comp. e Propriet.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 112. — LUNEDÌ 2 DICEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

PROLUNGAZIONE, RINUNZIA, E CONCESSIONI DI PRIVILEGII.

N. 44244-2351 — N. 131

In data 3 ottobre p. p. venne accordata la proroga di cinque anni, cioè dall' undecimo fino al decimoquinto anno pel privilegio esclusivo concesso in data 21 settembre 1829 per cinque anni e prolungato per altri cinque anni il 19 agosto 1834 a Francesco Schott ed Andrea Buschan per l'invenzione di un apparato refrigerante pella birra. — Tanto portasi a comune notizia d'ordine Superiore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 17 novembre 1839. — C. Alberti *segret.*

N. 44245-2352 — N. 132

Inerentemente ad ordine Superiore si deduce a pubblica notizia che Francesco Xaverio Linde ha spontaneamente rinunziato il privilegio esclusivo concessogli in data 5 gennaio 1837 per cinque anni per l' invenzione di una vernice chimica a colori onde impedire l' effetto del fuoco. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 16 novembre 1839. — C. Alberti *segret.*

N. 4 433-2354 — N. 133

Giusta il disposto della Sovrana patente 31 marzo 1832 l'Eccelsa aulica Camera generale con suo ossequiato dispaccio del 15 p. p. luglio n. 25712-1908 si è degnata concedere i privilegii invocati dai seguenti individui:

Nicola Dienst a Vienna Josepstadt N. 10 sarto per tre anni (segreto), pel ritrovato di applicare un bronzo resistente al fuoco sopra recipienti di ottone d' ogni specie come sopra lampade, macchine di the e caffè modelli ec., come anche sul rame, il quale è talmente fermo che simili recipienti possono in caso di bisogno essere stagnati, e saldati. Simili recipienti non si appannano, sembrano sempre nuovi, non producono verde rame rendono superfluo il pulire, ed il fregare, e durano molto tempo.

Francesco Rhein falegname a Praga N. 1090/2 per cinque anni (segreto) pel miglioramento intorno ai cilindri delle macchine a compressione per cui: 1. invece dei cilindri metallici se ne serve di quelli di legno con incisioni a rilievo, e la macchina ha bisogno di un lieve strettoio per la stampa che si effettua mediante un manubrio con predisposizione colla mano senza fare uno sforzo, e le stoffe, la carta, roba di lino e lana si stampano con colori durevoli e belli in modo facile e resistente senza alcun danno; 2. che sono proprii per tutti i colori, ed il così detto cartone corrosivo per cui rendono inutile tutte le forme construete della stampa a mano, e nell' istesso tempo si possono impiegare più colori alla volta; 3. abbisognano poco spazio e tempo per erigerli, oppure allestiscono tanta mercanzia quanto i cilindri metallici con disegni rilevati od incavati la quale all' atto dell' acquisto, e della durata costa la metà meno.

Michele Giovanni Grimdner chiavaro a Vienna Laimgrube N. 29 per un anno pel miglioramento nella costruzione delle stufe da cucina e focolari a macchine per cui si risparmiano molti combustibili, giacchè nelle stufe a cucina circola il calore intorno al tubo dell' arrosto per cui se ne fa uso con maggiore vantaggio, e nei focolari a macchina si serve del calore finora non utilizzato per riscaldare una o più stanze.

Felice Droinet ingegnere civile di Rheins a Vienna Singerstrasse N. 484 rappresentato da D. Ferdinando Sanchez de la Cerda a Vienna Seitzergasse N. 424 per due anni per l' invenzione di un pendaglio e di un apparecchio al carro di tutte le specie di carrozze come anche dei carriaggi di artiglieria per cui: 1. si evita il rovesciare anche sulle cattive strade; 2. le carrozze sono diminuite di due terzi del peso di ferro per le molle e i loro legami e serrature per cui riesce possibile un aumento del carico nella medesima proporzione; 3. queste carrozze possono servire sulle strade le più cattive; 4. questo apparecchio è applicabile a qualunque carrozza di lusso, ed a qualunque carriaggio d' artiglieria, a diligenza ed a carrozze vecchie, e nuove; 5. questi carriaggi sono meno costosi; 6. questo sistema può essere eseguito in legno, ferro, e ghisa ed essere indorato, inargentato, dipinto, ed inverniciato; 7. questi legni essendo leggieri sono comodi pel servizio di posta, pel trasporto di dispacci e suscettibili di maggiore celerità.

Enrico Marquard ingegnere civile e fabbricatore di macchine a Roitsmühl presso Wels nell' Austria Superiore per cinque anni (segreto) per l' invenzione di barche fabbricate di ferro, o d' altra lastra metallica le quali per la costruzione sono diverse da tutti i navigli dei fiumi finora usati, esse con poca resistenza del piano, e per la loro gran leggerezza hanno un andamento sicuro e tranquillo per cui possono essere messe in movimento con una sollecitudine non ancora ottenuta dalle barche a vapore, diminuiscono la propagazione del movimento delle onde verso la riva, per cui passano senza danni su canali e fiumi stretti senza effetto nocevole sulle sponde. Essendo cariche pescano soltanto 14 pollici di Vienna ed hanno una macchina a vapore ed un apparecchio per produrre il vapore che ha peso, occupa poco spazio, e presenta i seguenti vantaggi senza il pregiudizio di solidità: 1. nell' apparecchio di produrre il vapore è prevenuta la possibilità di esplosione ed in caso di simile evenimento non danneggia la barca, nè i viaggiatori; 2. consuma il fuoco; 3. servendosi del combustibile e di una parziale decomposizione, e combustione degli usati vapori d' acqua si risparmia più della metà del consueto combustibile, e concede in caso di bisogno un sollecito aumento della forza espansiva di vapori calorici, e quindi maggior forza per superare la corrente ec.; 4. che la macchina per una ripartizione di vapore sistematica e le parti trasportate risparmia 8 per 100 di vapore, e che perde meno di attrito per mancanza del disco eccentrico, e di molte altre parti già necessarie pel movimento ec., e che pel meccanismo totalmente particolare permette l' emissione, e l' attrazione di vapori che nel disco eccentrico, finalmente che la macchina col suo apparecchio è da usarsi con eguale vantaggio non solamente sopra bastimenti, ma anche pei locomotivi, locomobili, e da per tutto ove occorrono vapori.

Felice Heidner a Vienna Lichtenthal N. 11 minatore di carbone fossile per un anno (segreto) per l' invenzione ed il miglioramento di una vernice lucida per applicarla a stivali e scarpe senza spazzola, la quale ha un aroma piacevole, non cagiona screpolatura, nè rottura, può esservi applicata sempre fresca, e lavata non fa penetrare l' umido non soffre parti corrosive, si tiene morbida pel calore del piede ed asciuga presto. Questo fluido può anche servire d' inchiostro lucido ed essere portato in viaggio entro recipienti di latta o scatole.

Giorgio Hartl e fratelli Francesco, Ferdinando; ed Antonio Perl fabbricatori di sapone a Vienna Rossau N. 98 Mariahilf N. 71 Laimgrube N. 159 Josephstadt N. 106 per cinque anni (segreto) pel miglioramento di fabbricare in via vantaggiosa, e con gran risparmio da qualità analoga di grasso stearino, ed acido margarino, e da questa una qualità di candele denominate candele stearine di Vienna, che spegnendole non lasciano odore di grasso sono al pari in bellezza e bontà a simili candele e non abbisognano essere smoccolate.

Andrea Salvini meccanico di Brescia a Milano corso di Porta Ticinese N. 3631 per anni tre (segreto) pel miglioramento di tubi di ferro per condurre l' acqua dai tetti, consistente nella stagnazione dei medesimi collocandoli con grande precisione, e con risparmio di tempo.

Filippo Straffer negoziante a Pesth rappresentato da Ignazio Dusl negoziante a Vienna Karnhnestrasse N. 1078 per cinque anni (segreto) per l' invenzione, ed il miglioramento del metodo di lavare la lana pecorile per cui: 1 invece del metodo privilegiato, bollendo i vegetabili non nocivi si estrae in via chimica da questi vegetabili sciogliendo l' estratto nell' acqua fredda, producendo con questa soluzione una lavatura chiaro della biancheria, risparmiando legna, requisiti per cuocere, la mano d' opera, e tempo essendo questo processo applicabile alla lana ed a tutte le stoffe di manifattura; 2. per mezzo dell' estratto, si ottiene la materia contenuta nei vegetabili, nel mentre che bollendola non se ne ricava la metà; 3. si risparmiano tempo e mezzi di trasporto; 4. la lana diviene soffice, e morbida restando aspra lavandola coll' acqua calda, e coll' argilla.

Salamone Wien fabbricatore di sapone a Praga N 811/1 per cinque anni (segreto) per l' invenzione di fabbricare candele stearine e candele steorine di argands, e nominate candele imperiali delle quali le ultime: 1. hanno uno stoppino tessuto voto, concedono il passaggio dell' aria e presentano una fiamma chiarissima; 2. queste candele uscendo dalla forma, senza imbiancarle sono bianchissime per cui si risparmia fattura e spesa; 3. non contengono sostanze nocive e sembrano candele di cera ed oltre piacevoli all' occhio, ardono assai economicamente, 4 non scolano, e non abbisognano d' essere smoccolate essendo consumate dallo stoppino medesimo.

Federico Helbig e Leone Müller meccanico a Vienna Weistgarber N. 40 pel miglioramento nel torchio sollecito degli stampatori tipografi per cui 1. il foglio di carta venendo posto coll' estremità anteriore sul cilindro d'impressione che a tale uopo si ferma per qualche tempo e afferrato prima di partire dai prenditori che non lo lasciano finchè abbia avuto la compressione per cui si ottiene una registratura assai esatta e tutta la macchina si semplifica in guisa che tutti i nastri si allontanano sino a quattro, che fin' ora impediva il necessario rivolgimento, onde passare da una forma all' altra. Quindi può la macchina servire con vantaggio per edizioni piccole; 2. l' arresto del cilindro di stampa, si fa in modo nuovo sicuro, e più semplice che per lo passato; 3. il regolare dell' affluenza e della tinta nera è più semplice; 4. il feltro sul cilindro di stampa che prima si fermò sulla stanga ed era svolto dalla parte di dietro per cui spesso si anneriscono le estremità del medesimo, è ora stesa d' afferratori; 5. venne applicato un' apparecchio in luogo dei nastri suddetti a ciò il solco che torna non sia annerito dalla parte del margine.

Giovanni Kramer fabbricatore di clavicembali a Vienna Ander Wien Gartnergasse N. 85 per cinque anni per l' invenzione ed il miglioramento intorno al piano forte per cui applicando un ponticello d' ottone lungo l' armonico per mezzo del quale le corde metalliche che singolarmente danno un tono vengono tese in alto, l' istromento col semplice meccanismo di Vienna, acquista notabilmente di forze, e di voce piacevole.

Si avverte inoltre per gli aventi interesse che presso l' I. R. Governo di Venezia trovansi le descrizioni delle invenzioni di Michele Giovanni Grandner, Felice Droinet, Federico Helbing, e Leone Müller, e Giovanni Kramer, non avendo questi dimandato il segreto delle medesime. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 16 novembre 1839. — C. Alberti *Segretario.*

N. 44170-2348. — N. 134.

A tenore della Sovrana patente 31 marzo 1832 e dell' ossequiato dispaccio 16 p. p. agosto n. 35825-1466 l' I. R. Camera Aulica Generale ha trovato di concedere i privilegii esclusivi stati invocati dai seguenti individui, cioè:

1. Al dott. Carlo Wageman socio d' una fabbrica a Vienna Weissgärber n. 14 per un anno (segreto). Per l' invenzione d' impedire con un rimedio semplice ed a poche spese l' incrostazione della così detta pietra d' acqua nelle caldaie a vapore, e di prevenire con ciò non solamente una distruzione prematura della caldaia a vapore ed esplosioni pericolose, ma di effettuare un considerabile risparmio di combustibili.

2. A Francesco Meil possidente a Vienna Wipplingerstrasse n. 387, ed a Francesco Kneschorek ufficiale contabile, e Giuseppe Augusto Diruböck impiegato di Finanza pensionato a Wienna Rossau n. 65 per anni 2 (segreto) Per l' invenzione di una nuova forza impulsiva per bastimenti, per navigli di piacere o di carico possono essere mossi contro la corrente di qualunque acqua. L' essensa della cosa consiste in ciò che: 1. due navigli fra loro combinati, nel di cui mezzo trovansi una o due ruote a pale o più, si lasciano con poca forza spingere contro la corrente; 2. che questi navigli in forza della comune coperta o ponte non vanno a fondo neanche penetrandovi l'acqua e rovesciandosi essi per cui possono servire d' istromento di salvezza in caso d' innondazione; 3. che questa forza impulsiva può essere messa in movemento più facilmente con poche spese e più presto mediante la forza degli animali e dell' uomo, ma anche col vapore e con altre forze.

3. Ad Amadeo Sockl meccanico a Vienna Wieden n. 321 per 3 anni. Per l' invenzione di mettere in movimento qualunque congegno idraulico di alta o bassa caduta mediante un ingegno idraulico al quale non occorre riparazioni per degl' anni, per cui si risparmia qualunque ruota grande di acqua il grande Gründel e la ruota dentata si ottiene gran forza e si ottengono le costruzioni idraulische ad un prezzo più equo le quali si conservono meglio nell' inverno contro il ghiaccio.

4. A Carlo Isack orefice ed argentiere a Vienna Josephstadt n. 78 per 2 anni (segreto). 1. Per l' invenzione di portatori di guanti elastici per uso di donne e di braccialetti, senza fermagli d'oro, nonchè di qualunque altro metallo secondo qualsivoglia forma e disegno, i quali non possono essere perduti dal braccio, si lasciano comodamente calzare senza il soccorso di un terzo, e non abbisognano mai di riparazione. — 2. Pel miglioramento del già conosciuto braccialetto per donne con fermagli fatti di gomma elastica i quali sono molto durevoli.

5. Ad Antonio barone di Doblhoff-Dier Vienna num. 1061 per 15 anni (segreto). Pel ritrovato di un sistema nuovo di combustione che prosegue da sè per fini di riscaldamento e d' illuminazione e di diversi apparecchi analoghi. Il principio generale di questo sistema chiamato dall' inventore *Fenice* ha per base di servirsi in paesi poveri di legna e carbone di tali materie combustibili di cui non si è finora servito od almeno imperfettamente, come foglie, rinacia, segatura ecc. coi quali si combinano altri prodotti secondarii e residui, che si producono per la nuova combustione come carbone, nero per stampatori, bitumi, acido pirolignoso, e spirito pirolignoso.

6. A Giuseppe Nötzl stampatore di rame e Giorgio Frauz possidente a Vienna Neubau n. 174 per 2 anni (segreto). Per l' invenzione di fabbricare mediante una massa composta qualunque specie di cornici indorate ed altri oggetti di chincaglieria. Dette cornici durano molto, non soffrono dal caldo nè dal freddo. Se ne possono fare ornamenti simili ai lavori più fini degli scultori, e costano poco, potendosi in un giorno allestire cinque cornici di 3 piedi di lunghezza e di due di larghezza.

7. Ad A. J. Gross-Hoffinger dottore di filosofia a Vienna per due anni (segreto). Per invenzione di fabbricare da tutte le specie di stoffe di lana, cotone e lino, mediante pece, cera e simili sostanze una stoffa impermeabile denominato *Wiener Pechleder* che sotto varii riguardi supplisce alla pelle, è più a buon mercato, e può essere usato come vestiario pel capo, pei piedi e pel corpo, serve ai sellai, correggiai e fabbricatori di tasche, è utile per coprire le pareti, per assicurarle contro l' umido, e coprendole di una mano di materia respingente il fuoco può servire a cuoprire leggiermente i tetti come tappeto, otre e recipienti d' ogni specie, nonchè carta impermeabile fabbricandola dalle medesime materie anche di carta usata, rendere impermeabili scritti, documenti, disegni, incisioni in rame ec. per cui lo scritto non si cancella più, e la carta nelle innondazioni resta intatta, non si rompe, non cangia il colore, e si può nettare la carta senza offendere la scrittura.

8. A Francesco barone di Schwaben auf Altenstadt Vienna Landstrasse n. 481 per un anno (segreto). Per l' invenzione 1.° di dare la qualità della pietra litografica a stoffe pieghevoli e morbide; come seta, cotonerie, stoffe di lino, carta ec. o ad oggetti meno pieghevoli, come legna, pergamena, cuoio, vetro, metallo, ec. e di moltiplicare i disegni o scritti fatti di lapis, colla punta o coll'inchiostro chimico, previo processo chimico, servendo di strettoi per sassi o rame oppure secondo il sistema da lui inventato e già privilegiato il 1.° febbraio 1839; di modo che l'invenzione è applicabile alla litografia non che alla stampa de' tappeti di carta e di cotone; 2.° di allestire una qualità di carta per la contrastampa e di applicare la contrastampa ad altre stoffe come carta ec. per moltiplicarle sotto il torchio; 3° il processo di ottenere da vecchie opere tipografiche controstampe per aumentarle; 4.° di applicare alla stampa stoffe situate in piano, come sotto forma cilindrica per stampe nette o per uso di controstampa.

9. A Venceslao Unger parrucchiere a Vienna n. 314 per un anno (segreto). Per l'invenzione d'intiere o mezze parrucche *à jour* tese senza nastro a filetto composte di elastico e di giri aperti ove traspare la propria pelle; pei miglioramenti intorno alle treccie ed ai ricci delle signore intorno alle quali non si scorgono trine, e finalmente di pettini con fibbie che tengono insieme i ricci

10. A Barbara Tovggeler a Vienna neve Wieden Pressgasse n. 521 per cinque anni (segreto) Per l'invenzione di una pomata per cappelli come articolo di tavoletta.

11. A Gio: Preschell fabbricatore di prodotti chimici a Vienna n. 456 per un anno. Per l' invenzione di cuocere da un corpo non mai usato tutte le specie di untore e saponi solidi.

Si avverte per gli aventi interesse che trovansi presso l' I. R. Governo di Venezia le descrizioni delle invenzioni di Amadeo Sokl, e di Gio: Preschell non avendo questi domandato il segreto delle medesime. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 novembre 1839. — C. Alberti *segret.*

EDITTI.

N. 28968 — Vedute le disposizioni portate dai capitoli III e IX della sovrana patente 24 marzo 1832, e risultando per esse come Giovanni Cerei di Flaibano del Comune di Santodorico Distretto di S. Daniele che dicesi domiciliato in Roma abbia già dato soggetto a presumere la di lui determinata volontà di non più ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. L' I. R. Delegazione del Friuli diffida per la seconda volta il sunnominato a ritornare nella Monarchia Austriaca nel termine impreterribile di un anno, sotto comminatoria della procedura stabilita dalla sullodata patente

sovrana e dalle relative istruzioni, al quale effetto va fin d'ora a procedere alle pratiche preparatorie. — Udine li 20 novembre 1839. — *L'I. R. Consigl. di Governo Delegato* Trento.

N. 30090 — Vedute le disposizioni portate dai capitoli III e IX della sovrana patente 24 marzo 1832, e risultando per esse come Giovanni di Leonardo Mattiussi di Nogaredodicorno del Comune di Coseano Distretto di Sandaniele che dicesi domiciliato in Roma abbia già dato soggetto a presumere la di lui determinata volontà di non più ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. L'I. R. Delegazione del Friuli diffida per la seconda volta il sunnominato a ritornare nella monarchia austriaca nel termine impreterribile di un anno, sotto comminatoria della procedura stabilita dalla sullodata patente sovrana e dalle relative istruzioni, al quale effetto va fin d'ora a prodedere alle pratiche preparatorie. — Udine li 17 novembre 1839. — *L'I. R. Consig. di Governo Delegato* Trento.

N. 32706 — Vedute le disposizioni portate dai capitoli 3.° e 9.° della sovrana patente 24 marzo 1832, e risultando per essè come Giovanni di Angelo Cisilino di Pantianicco del comune di Merettoditomba distretto di Udine che dicesi domiciliato in Campagnaro presso Roma abbia già dato soggetto a presumere la di lui determinata volontà di non più ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. - L'I. R. Delegazione del Friuli diffida per la seconda volta il sunnominato a ritornare nella Monarshia austriaca nel termine impreteribile di un anno, sotto comminatoria della procedura stabilita dalla sullodata patente sovrana e dalle relative istruzioni, al quale effetto va fin d'ora a procedere alle pratiche preparatorie. — Udine 29 novembre 1839. — *L'I. R. consigliere di Governo Delegato* Trento.

AVVISI DI CONCORSO

N. 45085. — Rimanendo tuttora vacanti presso l'I. R. Convitto maschile di Venezia alcuni posti semigratuiti di Convittore viene aperto il concorso ai medesimi sino al giorno 20 dicembre p. f. Le istanze da presentarsi al Protocollo delle rispettive regie Delegazioni dovranno essere corredate dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale da cui consti il nome e cognome dei genitori, il numero dei figli viventi colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, sussidio o posto in qualche stabilimento, e se vivano entrambi i genitori; 4 dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo, o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona morale del concorrente; 6 certificati dello studio percorso riferibilmente ai due ultimi semestri, e che sieno stati rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7 certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre siansi prestati allo Stato; 8. dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso della metà pensione in annue Lire 300, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per il prescritto corredo colla obbligazione di versare il deposito di lire 100 per le spese accessorie di generale necessità. — Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto il decimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo. Saranno poi ammessi al concorso anche i giovani i quali sebbene nati fuori del regno Lombardo-Veneto hanno i loro genitori sudditi di S. M., e domiciliati nel regno medesimo. Le suppliche che non saranno come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo s'intenderà decaduto dal conseguito beneficio; così pure si avverte che verrà licenziato, e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno pel quale si ritardasse oltre a due mesi di pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 7 novembre 1839. — Conte Coudenhoven *I. R. segretario.*

N. 17223 — Per ordine dell'Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale contenuto nel riverito decreto 16 ottobre a. c. n. 43999-3089 devesi procedere alla nomina di un provvisorio Controllore presso la Dogana di Cherso coll'annuo appuntamento di fiorini 350 e coll'obbligo di prestare regolare cauzione per un egual importo. — Oltre al posto anzidetto sono da rimpiazzarsi le seguenti cariche:

a) quella di Ricevitore provvisorio della Dogana confinaria di Stermizza dotata dell'annuo salario di fiorini 450 e col dovere di dar valida cauzione immobiliare, od in contanti, per l'importo di 500 fiorini.

b) il posto di Ricevitore provvisorio della Dogana e dell'unitovi uffizio Sali e Posta in Castelnuovo, circolo di Cattaro, coll'annuo appuntamento di fiorini 350 a carico della Dogana, oltre alla rimunerazione di fiorini 50 sul fondo Sali, e coll'obbligo della legale cauzione di fior. 600.

c) il posto di Controllore provvisorio della Dogana di Gravosa, a cui va annesso l'appuntamento di fiorini 250 all'anno ed il dovere di dar cauzione per fior. 240, finalmente

d) la carica di Ricevitore provvisorio della Dogana presso i Castelli di Traù coll'annuo salario di 200 fiorini e coll'obbligo di prestare regolare malleveria per l'importo di fiorini 500.

Coloro che volessero aspirare ad uno dei posti anzidetti oppure a quei di Ricevitore, Controllore od Assistente che si rendessero vacanti, attesa la promozione di qualche attuale impiegato di Finanza, vengono diffidati a presentare al protocollo di questa Intendenza sino all'11 del mese di dicembre a. c. le relative loro istanze corredate dei voluti documenti indicanti l'età, la patria, la religione, lo stato, la condotta illibata, gli studii assolti, la conoscenza delle lingue italiana ed illirica, gl'impieghi sin ad ora coperti, come pure la possibilità di prestare tosto la malleveria richiesta. — Oltre a ciò gli aspiranti dovranno indicare nelle suppliche medesime, se sieno, o no, uniti in parentela od affinità ed in qual grado, con taluno degli impiegati di Finanza dipendenti da questa Amministrazione. — Dall'I. R. Intendenza di Finanza, Zara 5 novembre 1839.

N. 46044. — Essendo vacante in questo I. R. Ginnasio di S. Procolo una Cattedra di Umanità col soldo di fiorini 700 annui viene aperto il relativo concorso, pel quale avrà luogo l'esame nel medesimo I. R. Ginnasio avanti il Direttore generale il giorno 9 gennaio 1840 p. v. alle ore nove della mattina. — Chiunque pertanto intenda di aspirare alla detta Cattedra e di presentarsi all'esame di concorso dovrà produrre entro il giorno 4 del mese suddetto al Protocollo dell'I. R. Direzione Generale dei Ginnasii la propria petizione corredata di tutti i documenti prescritti dal § 5 del Regolamento emanato colla Governativa Circolare 16 settembre 1833 ritenute inoltre le disposizioni prescritte dai susseguenti §§ 6. e 7. dello stesso Regolamento. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 novembre 1839. — R. Arrigoni *segretario.*

AVVISI D'ASTA

L'I. R. Direzione del Genio e delle Fortificazioni, rende noto: Che in seguito al rescritto della Direzione Generale del Genio datato Vienna 7 novembre 1839 N. 4157 seguirà lo sperimento d'asta il giorno 10 dicembre 1839 alle ore 11 antimeridiane precise nel solito locale della Direzione medesima, per deliberare al miglior offerente l'opera da eseguirsi all'ala sinistra della Caserma d'artiglieria di S. Francesco della Vigna consistente nella divisione della gran Sala N. 37 del primo piano, nella riforma dei locali terreni, e nella radicale nuova erezione d'un Coritoio laterale coperto in relazione coll'altezza del fabbricato esistente.

Condizioni — Non essendo impedito di esaminare nell'Ufficio delle Costruzioni fortificatizie tanto il tipo di progetto, che il preventivo foglio delle dimensioni, ed inerenti condizioni del lavoro surriferito, vengono qui ricordate soltanto quelle avvertenze indispensabili, che sono immediatamente in contatto colle trattative dell'asta. — 1. Gli aspiranti all'asta dovranno munirsi di un certificato delle rispettive loro autorità locali da' quali dipendono, e da cui consti aver gli stessi già assunte delle imprese di pubbliche costruzioni e disimpegnate a tutta soddisfazione delle autorità committenti. — 2. L'avallo da depositarsi per questo lavoro è fissato nell'importo di 1300 fiorini in moneta di convenzione, abilitandoli di produrlo in effettivo suonante a tariffa, od in obbligazioni dello Stato, dietro il corso esistente. Terminata l'asta sarà restituito l'avallo a quelli che si saranno ritirati, o che null'avessero deliberato; all'incontro sarà trattenuto in Cassa dell'I. R. Direzione locale di Fortificazione l'avallo del deliberatario rimanendo ivi depositato a titolo di cauzione sino al termine del contratto rispettivo da stipularsi. — 3. Essendo di massima che le opere eseguite debban essere garantite pel corso di tre anni da chi l'imprese, principiando dal giorno del seguito collaudo, ne segue, che la presente cauzione debba rimanervi tutto quel tempo in deposito nella Cassa suddetta. — (Veggasi pel rimanente il diramato avviso a stampa contenente le solite discipline per questi appalt.) — Venezia li 20 novembre 1839. — *Il Direttore locale di Fortificazione* Cavaliere Giuseppe De Teyber *tenente colonnello del Genio. — Il Ragionato di Fortificazione* Leonardo Becker.

N. 27763-2712 — In esecuzione del governativo dispaccio 5 novembre corrente n. 44929-6004 devesi appaltare i lavori di escavo del canal Saccognana, e di taglio della velma protraentesi nel secondo tratto del canal Pordelio. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di aust. L. 7142:06 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 4 dicembre p. v. alle ore 11 antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro od in obbligazioni di Stato corrispondenti al dieci per cento sul prezzo di perizia, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 30 presso l'Economo d'ufficio di Delegazione, per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 4200 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — 7. Finalmente per maggiore facilitazione l'Eccelso I. R. Governo ha disposto, che la consegna del lavoro non sia fatto che agli ultimi di febbraio 1840 ed accorda che sia prolungato sino al settembre successivo il termine pel suo compimento, assentendo inoltre che il prezzo da corrispondersi al deliberatario sia determinato definitivamente dietro i rilievi, che saranno fatti al momento della consegna. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 5 novembre 1839. — *L'I. R. consigliere aulico R. Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. segretario* Gaggio.

N. 34198 — Appaltare dovendosi la novennale manutenzione della R. strada commerciale marittima dal bivio di Ontagnano fino a Porto Nogaro, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di venerdì sei del p. v. mese di dicembre dalle ore 10 della mattina alle 3 della sera, nel locale di residenza di questa Regia Delegazione provinciale. — La gara avrà per base il prezzo peritale di annue lire 4919:13. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache lire 500 in danaro sonante. — La delibera seguirà a favore del miglior offerente ed ultimo oblatore, escluse le migliorie e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario è obbligato alla propria offerta all'atto che viene proclamato tale dalla Stazione appaltante nel processo verbale d'asta che dovrà indi essere da lui firmato. — Entro otto giorni dopochè gli sarà comunicata la superiore approvazione della delibera dovrà poi prestare la regolare fideiussione per austriache lire 5000 in danaro, o in beni stabili, o con obbligazioni di Stato, od in cartelle del Regno Lombardo-Veneto, calcolate queste e quelle al prezzo di borsa rispettiva, e mancando a questo obbligo nel termine sopra stabilito sarà soggetto alla perdita di due terzi del deposito fatto all'asta. Potrà anche costituire detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito. — Li capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal regolamento 1. maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate — Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 16 novembre — *L'I. R. Consigl. effettivo di Governo e Regio Delegato* Trento.

N. 14246 — Nell'Ufficio di questa Intendenza posto in parrocchia del SS. Redentore al civico n. 1252 verrà tenuta pubblica asta per deliberare, se così piacerà, l'affittanza novennale delle case e beni qui sotto specificati provenienti dal feudo Attimis. L'asta avrà luogo il giorno 17 dicembre p. v., e sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. sotto l'osservanza delle seguenti condizioni: 1. Il contratto d'affittanza sarà durativo per un novennio che s'intenderà cominciato col giorno 11 corrente, e terminerà il giorno 10 novembre 1848. — 2. Non verrà ammesso all'asta alcun aspirante se prima non avrà dichiarato il suo domicilio, e prodotto a titolo di cauzione la somma di L. 110 in danaro effettivo. — 3. Nel caso in cui la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di trasferirne la continuazione nel successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e verrà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, rimanendo ferma l'ultima migliore offerta, ed obbligato l'offerente ad adempiervi. — 4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di annue L. 1088:16, e la delibera, se così piacerà, sarà definitiva a favore del miglior offerente. — (Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa.) — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine li 14 novembre 1839. — *L'I. R. Intendente* C. Malgrani. — G. Anzani *segretario.*

Segue la tabella indicante i fondi che si vogliono affittare situati in Travagnacco.

N. 12137. — Che essendo andata deserta l'asta ieri tenutasi pel trasporto del danaro erariale da questa alla Regia Cassa in Venezia, come a qualunque altra Cassa Centrale o Provinciale del Regno Lombardo-Veneto, si terrà un secondo esprimento nel giorno 10 dicembre p. v. sotto le condizioni tutte indicate nell'antecedente avviso pari numero 29 ottobre ultimo scorso, il quale in un al relativo capitolato normale sarà ostensibile a chiunque presso la Sezione I. dell'Intendenza, esclusi però i giorni festivi. — Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, Vicenza li 21 novembre 1839. — *L'I. R. Intendente* Bonmartini. — *Il R. segretario* G. Forestani.

N. 28290-2678 — *L'I. R. Delegazione della provincia di Venezia.* — In esecuzione al prescritto dell'ossequiato governativo decreto 2 novembre corrente N. 43351-3761 nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione nel giorno 19 dicembre venturo alle ore 11 antimeridiane si terrà l'asta per appaltare la fornitura complessiva degli Uniformi del Personale del basso servizio presso le Carceri, e Case di pena delle Venete Provincie, e durante il quinquennio da primo novembre 1839, a tutto ottobre 1844 sulla base dei campioni normali esistenti presso l'Economo delegatizio, e del relativo capitolato, che per chiunque vorrà farne conoscenza, ed ispezionarlo, si troverà ostensibile in tutte le ore d'Ufficio presso l'Economo suddetto.

Gli articoli da somministrarsi, la loro qualità rispettiva in via di approssimazione, ed il prezzo unitario a cadaun di essi attribuito per dato regolatore dell'asta li seguenti: Panno bigio scuro met. 1430:60 L. 10 al metro; panno bigio chiaro met. 4595:60 L. 10 al metro; tela canape met. 4156:30 cent. 75 al metro; bottoni di stagno n. 20004 a L. 2 al centinaio; galloni d'argento pei cappelli dei custodi n. 92 a L. 10 per cadauno; cappelli forniti n. 276 a L. 7:75 per cadauno; simili forniti con cordelle di stame n. 657 a L. 8:25 per cadauno.

Potrebbe avvenire, che per alcuni di detti cappelli forniti con cordella di stame venisse ordinato all'assuntore di somministrare la tela cerata per coprirli, pur essa a tenore del campione, che esiste presso l'Economo suddetto, in tal caso sarà egli obbligato a farlo, e riceverà il suo corrispettivo, col ragguaglio di delibera sul prezzo di L. 2:15 che viene attribuito a cadauna coperta di essa tela cerata posta in opera, cioè tra spesa e fattura. — Le offerte saranno di ribasso di un tanto per cento sopra gli unitarii prezzi suddetti, e quindi il ribasso medesimo sarà cumulativo a tutti gli articoli surriferiti. — Non saranno ammesse oblazioni, che non siano accompagnate da un deposito di L. 2500, il quale non sarà restituito al deliberatario, che dopo l'accettazione della fideiussione che dovrà essere di L 5000, e prestata prima della stipulazione del formale contratto. — La detta fideiussione potrà essere prestata dal deliberatario in denaro, od in beni fondi, o con documenti di rediti del Monte Lombardo-Veneto, o con altre obbligazioni dello stato — Esso deliberatario dovrà stabilire, ove non fosse di Venezia, il suo domicilio in Venezia stessa, o destinare nelle vie regolari, e col rilascio di apposita procura, chi lo rappresenti, onde possa l'I. R. Delegazione sapere a chi dirigersi nei casi di occorrenza. — La delibera seguirà a favore di quello, che avrà offerto il ribasso maggiore, colla espressa riserva della superiore governativa approvazione. — Si osserveranno in tutto e per tutto le prescrizioni del regolamento 1. maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate. — Saranno escluse le migliorie a termini delle massime in corso. — Venezia 16 novembre 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico e R. Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. segretario* Gaggio.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

MARTEDI' 3 DICEMBRE

ANNO 1839 — N. 277

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri,
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
3	27	—	levar del sole	27	11	0	8	0	91	N. N. E.	Pioggia e vento	Linee 10 —
			2 meridiane	27	10	0	7	6	90	N. N. E.	Pioggia e vento	
			9 sera	27	10	0	8	0	85	N. N. E.	Pioggia e vento	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 24 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 andante mese, si è degnata di conferire al consigliere di legazione e direttore di cancelleria presso la Dieta germanica, cavaliere de Weissenberg, il titolo e carattere d' I. R. Consigliere aulico con esenzione delle tasse. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 3 dicembre.*

S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè, che come dicemmo era stato da due dì preceduto da S. A. I. R. la Serenissima sua Consorte con le auguste Figlie, è qui giunta ieri in sulle 4 pomeridiane in ottimo stato di salute, con la più viva compiacenza di tutta la popolazione.

Cremona 27 novembre.

Ieri alle ore 4 pomeridiane giunsero in questa città, provenienti da Milano, in ottimo stato di salute le LL. AA. II. il Serenissimo Arciduca Vicerè e la Serenissima Arciduchessa Viceregina, colle LL. AA. II. le Serenissime Arciduchesse Maria ed Adelaide e col Loro seguito, in mezzo al comune giubilo inspirato dalla Loro Augusta presenza.

Presero alloggio le LL. AA. al Palazzo Pallavicino, ove trovavansi radunate sul primo ingresso le Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, come pure le Rappresentanze de' varii Stabilimenti di pubblica Istruzione e di Beneficenza, per tributar Loro il debito omaggio.

Dopo pochi istanti S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè degnò d' ammettere partitamente ad udienza le Autorità e Rappresentanze predette.

Ebbero quindi l' onore di sedere alla Sua mensa Monsignor Vescovo, S. E. il Gran Coppiere Marchese Ala di Ponzone, l' I. R. Consigliere Delegato Provinciale, il sig. Generale coi membri dello stato maggiore militare qui residente, ed altri primarii pubblici funzionarii, oltre il Nobile ospite sig. Marchese Pallavicino.

Questa mattina, accolti nuovamente colla benignità consueta gli atti d' ossequio delle dette Autorità, l' Eccelso Principe, coll' Augusta Consorte e colle Serenissime Arciduchesse Figlie, è partito alle ore sette e mezza alla volta di Mantova fra le benedizioni ed i felici augurii di questa devota popolazione.

L' I. R. Delegato provinciale mosse ieri a Pizzighettone incontro alle LL. AA. II. e RR. per complimentarle, ed ha pur avuto oggi l' onore di accompagnarle al confine della provincia.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Wilna in data del 26 ottobre: Ultimamente morì, nelle terre di Volozyn, il signor de Tiszkiewicz, il più ricco privato della Lituania russa. Egli lascia ai suoi tre figliuoli 20,000 villaggi, che contengono più di 60,000 schiavi alla gleba, e in danaro contante sei milioni di scudi.

Questi è lo stesso sig. de Tiszkiewicz, il quale, secondo i giornali francesi, ha ricusato la mano di sua figlia al duca di Wirtemberg, il quale divenne più tardi genero del re Luigi Filippo; questa signora è attualmente la sposa del principe Sagicha, e dicesi che abbia ricevuto in dote due milioni di scudi.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dal confine turco in data 13 novembre: In Prisdendi continua la sollevazione. L' autorità rivoluzionaria ha deciso non ha guari l' espulsione di tutti i forestieri e l' ha mandata ad effetto con tutto il rigore. Dalla parte del governo non fu presa ancora alcuna disposizione a ritornare la quiete, onde ne viene maggior sicurezza ai ribelli. — I Montenegrini rinnovarono recentemente alcune ostilità contro gl' ingegneri austriaci incaricati della misurazione de' terreni vicino al loro confine; il che però non fu considerato che come colpa particolare di alcuni, avendo il Vladika emanato i più severi comandi e fatte le debite ammonizioni contro siffatti disordini. La *pace perpetua*, conclusa cogli abitanti della Erzegovina, fu già violata dai Montenegrini, circa 2000 de' quali si gettarono or son pochi giorni nel loro territorio, sorpresero un villaggio e portarono via come bottino molto bestiame. Passato il primo spavento, i Turchi si accinsero ad inseguire i ladroni, ma essendo questi già molto oltre, i Turchi tentarono di passare per una striscia del territorio austriaco, affine di prender loro il passo; però, come poco prima ai ritornanti Montenegrini, così ora ai perseguitanti Turchi fu impedito il passaggio pel territorio imperiale. Avvenne perciò piccola scaramuccia coll' I. R. cordone di confine, nella quale alcuni Turchi, fra cui un ladrone famoso in quei confini, perdettero la vita. Questi nuovi avvenimenti aggiunti a' precedenti somministrano la prova, che il Vladika di Montenegro non ha forza sufficiente di tenere in freno quel licenzioso popolo, in modo da conservare un' amichevole relazione coi vicini. — Nella Servia la quiete e l' ordine sembrano ristabilirsi; il giovane principe Michele ha indirizzato alla Porta la istanza di poter intraprendere il suo viaggio a Costantinopoli solo nella prossima primavera. Egli si recherà intanto fra poco colla moglie nella Servia, per passare l' inverno a Belgrado. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 22 novembre.

Lo sgraziato avvenimento della uccisione di un Chinese per mano de' marinai inglesi, contribuisce a confermare il timore che gl' Inglesi potranno esser cacciati da Macao (della qual isola la minor parte soltanto appartiene a' Portoghesi) prima che possa venire ad essi un rinforzo dalle navi. Laonde non ci si presentano che sempre maggiori avviluppamenti con quel paese, da' quali verrà per lungo tempo l'annichilamento del nostro commercio in quelle parti. Così una lettera scritta alla *G. Univ.* da un suo corrispondente di Londra.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Una lettera di Madrid del 18 dice: « Si accerta che i ministri preparano un manifesto che la regina dovrà sottoscrivere. Questo manifesto sarà, dicesi, poco diverso da quello che fu pubblicato nel 1835 dal conte de Toreno, e da quello messo fuori nel 1836 dal sig. Isturitz in circostanze consimili alle presenti.

« Ieri le truppe furono consegnate, le guardie raddoppiate, ed alcune batterie preparate. L' agitazione è grande all' ora che scriviamo. La Gazzetta officiale ha pubblicato lo scioglimento delle Cortes. Le nuove Cortes sono convocate pel 18 del prossimo gennaio. I rivoluzionarii ne sono furiosi, e la capitale è minacciata di turbolenze che forse si propagheranno alle provincie e sovrattutto nelle Andalusie, ove il partito del progresso domina e detta la legge alle popolazioni. »

Il ministero spagnuolo ricomposto è diversamente giudicato. L' *Eco do Comercio*, progressista disperato e senza freno, dice che col rinforzo dei nuovi due ministri il gabinetto prolungherà sempre più i mali dell' infelice Spagna; lo scioglimento della crisi ministeriale non poter essere più funesto. Agli occhi dell' *Eco* il nuovo gabinetto è un' amministrazione assolutamente retrograda e nutre i disegni più anticostituzionali. Il *Piloto* all' incontro, nuovo giornale dei moderati, dice: « Era impossibile scegliere, cittadini più zelanti pel bene, uomini più compiti, più fermi, più probi. D' ora in poi il gabinetto procederà con una direzione più retta, e questa direzione essendo quella che fu mai sempre raccomandata dal *Piloto*, siam certi della salvezza dello stato. « Il *Mensagero* fa pur esso l' elogio del nuovo gabinetto: « L' osservazione franca ed intiera, dice questo foglio, della Costituzione del 1837, estesa ed applicata nel senso monarchico, debbe essere l' anima del sistema da seguitarsi dal ministero. »

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

SCOPERTE ED INVENZIONI.

Navigazione aerea. Grande scoperta.

Con questo titolo un foglio di Nuova Yorck, e dopo di esso tutti i giornali francesi pubblicano il seguente annunzio:

« Verso un premio di 5000 dollari, io mi prendo l' impegno di fare regolarmente il trasporto dei dispacci fra Nuova Yorck e Nuova Orléans in 15 ore (500 leghe a volo d' uccello). Il sottoscritto chiede la permissione d' annunziare ch' egli ha inventato un pallone, col quale può viaggiare per l' aria dirigendo a voler suo il proprio cammino. Tale scoperta è della maggiore importanza, non solo pel governo, ma più ancora pel pubblico, poichè deve lasciarsi indietro di lunga mano, quanto alla celerità delle comunicazioni, quella dei battelli a vapore e delle strade di ferro. Essa è il frutto di lunghi e profondi studii. Quando il pallone sarà costruito, potrà portare un peso di 500 libbre, e camminare in ragione di 100 miglia all' ora, al bisogno (*if required*).

« *Sott.* JAMES C. PATTON. »

AGRICOLTURA.

Del miglioramento dei bestiami e dei terreni.

(Dal *Giornale di Commercio di Firenze.*)

Per molto tempo l' agricoltura è restata stazionaria. Il possessore mai non si dipartiva dal consueto lavoro, e seguitando l' invecchiate abitudini, non cercava di migliorare i suoi terreni con praterie artificiali; mai aveva allevato e mantenuto nei suoi possessi che sufficiente quantità di bestiame per consumare i raccolti foraggi, nè avuto cura di convertir questi in letame, mezzo efficacissimo ed indispensabile per rendere maggiormente produttivo il terreno.

Dalla introduzione delle *pecore merine* si può fissare l' epoca in cui l' agricoltura cominciò a progredire. Quelli che fino dal suo incominciamento introdussero i merini nelle loro possessioni risentirono tosto grandi vantaggi. Per un corso di anni la lana di questi animali è stata in prezzo, e dagli accorti fabbricanti è preferita tuttora alle altre qualità; quindi in forza dei diminuiti pregiudizii, il coltivatore va giornalmente perfezionando il suo sistema di cultura, abbandonando la mala intesa usanza di tenere i suoi campi per un dato tempo in riposo. Da ciò ne è derivata la coltura alterna. Il coltivatore che non possedeva che piccolo gregge, e che da questo ritraeva un guadagno superiore a quello che mai sarebbesi aspettato, coglieva ogni occasione per aumentarne il numero; i prati naturali non più supplirono al bisogno, si ricorse agli artificiali, pensando a modificare o variare interamente il sistema fino allora praticato.

Alcuni ligii agli antichi errori non compresero che abbisognava abbandonare le loro antiche abitudini; conservarono la loro rotazione viziosa; grano, biade, vena, riposo, e per nutrire i loro greggi che tutti i giorni crescevano seminarono dei foraggi in quelle terre riposate per essere segati in fiore e somministrati al bestiame. Gli altri più istruiti, più intelligenti, e più a portata del loro vero interesse, si emanciparono da tale usanza, ed adottarono il sistema dell' avvicendamento, elemento di certo guadagno. Instruiti dall' esperienza avevano osservato che ad una pianta non ne doveva succedere altra della stessa specie, che quelle che sono mietute immature non isfruttano che poco la terra, e danno dello strame poco sugoso. E sebbene la terra sia per sè stessa fertile, pur non ostante ha bisogno di un buon nutrimento per somministrare buoni prodotti.

L' agricoltore che vuol giungere a tale risultamento deve primieramente avere in mira di procacciarsi, secondo la qualità del terreno che vuole coltivare, quei sughi che gli sono a tal uopo necessarii. Se è prossimo alla città, può da questa con poca spesa procurarseli in abbondanza; al contrario per la minore spesa gli è giuoco forza di ricorrere a mantenere un sufficiente numero di animali domestici e di questi quella specie che più gli può convenire e da cui possa trarre maggior profitto; egli deve somministrare a ciascun capo il nu-

Dal suo canto una lettera di fonte semirivoluzionaria, in data di Madrid del 18, dice: « La ricomposizione del gabinetto mostra fino all'evidenza che il ministero ha gettato il guanto ed è risoluto di combattere. Noi ignoriamo sino a qual segno il ministero avrà vigore a petto dei potenti suoi avversarii, nè osiamo dire fin d'ora quai mali possano derivare da una resistenza così tenace per conservare il potere. Noi prevediamo mali infiniti se, come tutto induce a crederlo, il gabinetto soccombe un'altra volta nella lotta elettorale. — Si annunzia la deposizione di molti intendenti e capi politici. Questa mutazione è resa affatto inevitabile dalle elezioni imminenti: essa avrà però sempre l'apparenza di una reazione. — Il governo di Madrid si tiene all'erta, ma noi crediamo che i suoi timori di tumulti sieno esagerati: in alcune provincie, all'incontro, la cosa è ben diversa. »

FATTI DELLA GUERRA.

Una cospirazione carlista è stata scoperta a Gravo, nelle Asturie. Tre persone furono arrestate.

La *Guyenne* riferisce che, nei primi giorni di novembre, Espartero ha corso rischio di cadere con tutto il suo stato maggiore in potere del generale carlista. Tutto era apparecchiato, dice una lettera di Morella, perchè il colpo riuscisse sicuro; ma un pastore ha avvertito Espartero, al momento in cui era per incappare in un'imboscata e si è tosto salvato di galoppo. Il pastore è stato preso, ed ha pagato colla vita un tradimento, senza cui la faccia delle cose poteva cambiare.

Alcune lettere dell'Aragona riferiscono essere giunto al quartier generale del duca della Vittoria un colonnello francese, apportatore di una lettera del generale Harispe per Cabrera, nella quale s'inviterebbe il capo carlista a deporre le armi ed a ritirarsi, con tutte le sue onorificenze, all'esterno. Noi ignoriamo se la nuova sia esatta, ma siamo certi che il generale carlista non cederà a mezzi sì miti. Conviene vincerlo e sconfiggere i suoi battaglioni.

Leggesi in una lettera di Saragozza del 17 novembre: Nulla qui di nuovo. Solo si dice che, appena sarà arrivato il convoglio partito di questa città, si moverà risolutamente contro Cabrera. Il tempo è bello, ed i carlisti lo impiegano a fortificare sempre più i siti più importanti. Il convoglio da essi preso vicino ad Alcorizza è stato, dicesi, ripigliato dai cristini; ma la nuova abbisogna di conferma.

Il generale Espartero ha trasferito il suo quartier generale al Mas de las Matas: le altre divisioni del suo esercito sono accantonate poco in là dal gran quartiere. Dal suo lato O'Donnell ha preso positura a Mosqueruela. Cabrera risguarda questa mossa come una ritirata del generale dell'esercito del centro verso Valenza, ed ha, con questa vera o falsa supposizione, fatto avanzare Llangostera con sei battaglioni per osservare O'Donnell; egli stesso poi, col resto delle sue genti, si mise similmente in osservazione delle divisioni cristine che sono a Bordon, Luca, e Las Parras. (Le positure dei carlisti, secondo alcuni avvisi, sono Tronchon, Zurita, Orteles, e Orcajo). Cabrera sparge voce che i suoi prenderanno l'iniziativa dell'attacco. I cristini, all'opposto, dicono che il giorno di S. Isabella, se tutti i convogli saranno arrivati, moveranno essi ad assalire.

Cabrera accampava alla fine d'ottobre fra Villarluengo e Fortanete, donde facea rapide sorprese, per le quali potè prendere qualche distaccamento di 60 a 70 uomini in Oliete ed Alcaniz; lo stesso Espartero, andato a riconoscere il paese nelle vicinanze di Alcoriza, non fu salvo da una imboscata che per l'avviso d'un pastore, cui questo fatto costò la vita, e il battaglione che guarda Segura fu colto all'improvvista, di modo che dovette la propria salvezza soltanto al valore. Espartero si è dipoi avanzato, e dopo un combattimento presso Miravete ha fatto occupare dalle truppe di Camarilla il villaggio di Fortanete e dal centro del suo esercito il villaggio di Luco. Cabrera dovette prendere allora una nuova posizione fra Morella e Cantavieja facendo ricondurre tutto il bestiame nel paese a levante di Morella, ch'egli ancora possiede fino all'Ebro e agli Alfacquas. Nella Galizia il canonico Martinez, col quale il capitano generale Sanz avea concluso una tregua, dichiarò dopo alcuni giorni che non poteva tenere a freno quei condottieri, laonde ricominciate le ostilità, uno de' più diffamati tra essi, per nome Sonto del Remesar, ne fu la prima vittima. (*G. U.*)

Leggesi nel *Temps*: « Assicurasi che le negoziazioni già intavolate col conte d'Espagna furono riprese col gen. Sagarra, e si continuano con isperanza di buon successo. E questa speranza è tanto più fondata che il nuovo comandante delle forze carliste in Catalogna mostrò fino ad ora disposizioni molto pacifiche, e che di suo proprio moto egli ha riaperte alcune delle comunicazioni intercette dal suo antecessore. »

Una lettera di Barcellona dell'11 novembre dice che il famoso Tristany, il quale fu a lungo il terrore dei cristini, ed aveva riparato in Francia in conseguenza degli avvenimenti di Bergara, ripassò la frontiera, e riprese il comando delle sue guerriglie. — Altre lettere annunziano che anche il generale carlista Iturriaga riuscì a rientrare nella Catalogna.

PAESI-BASSI

Scrivono da Anversa il 20 novembre essersi sparsa la voce che la casa di banco J. Nagels e figlio, d'Amsterdam, avesse sospesi i suoi pagamenti. Codesta casa è una delle più antiche. (*J. de Francf.*)

BELGIO

Brusselles 23 novembre.

La Camera dei rappresentanti, nella sua adunanza del 21, approvò la legge già consentita dal Senato per la proibizione fino al 30 novembre dell'uscita delle derrate cereali.

FRANCIA

Parigi 24 novembre.

La *Quotidienne* stampa la seguente risentita lettera di un rifuggito del deposito di Vesoul: « Il governo francese ci ha radunati per farci udire un ordine che c'ingiunge di rientrare in Spagna sottomettendoci a Cristina, o di passare in Corsica o ad Algeri. Ci si concedono venti giorni per prendere il nostro partito, e ci viene chiaramente significato che non ci sarà permesso di rimanere nell'interno della Francia, quando pure avessimo mezzi di esistenza indipendente, nè esservi da sperare passaporti per un altro paese.

« Io non mi sarei mai immaginato che una nazione incivilita, e il cui governo credesi pure abile, potesse così comportarsi verso il povero forestiero che viene a sedersi al suo focolare. Che ci si ritiri il misero sussidio che ci è ancora lasciato, noi non abbiamo da dolercene, ma ci sia lecito almeno di andarci a porre sotto la protezione di un governo più generoso che non esiga da noi un odioso giuramento! »

Leggesi nel carteggio privato del *Journal de Francfort* in data 20 novembre: « Il sig. Berenger, deputato della Drôme, scrisse al ministero per rifiutare il conferitogli grado di pari, aggiungendo ch'egli aveva egualmente rifiutata l'offerta già fattagli dal ministero del 15 aprile d'innalzarlo a tal dignità. Dicesi questo rifiuto non essere il solo che i ministri hanno ad udire. «

Nel carteggio suddetto si aggiunge in data del 21 dello stesso mese: « Alcuni giorni sono l'autorità aveva significato al signor di Labrador, ambasciatore ufficiale di Don Carlos a Parigi, l'ordine di lasciare la capitale; ma quel diplomatico non pareva altrimenti disposto ad eseguire tal ordine, e convenne di nuovo intimarglielo. Egli è finalmente partito ieri per andar a soggiornare momentaneamente a Rouen, luogo assegnatogli dal ministero. »

Una lettera di Tolone ha quanto segue, relativamente al ritorno in quel porto della squadra francese del Levante durante l'inverno:

« Corse voce effettivamente in città, come lo annunzia un giornale, che i bastimenti della squadra del Levante dovevano tornare a Tolone per passarvi l'inverno: ma questa è una falsa speranza concepita dagli abitanti del nostro porto, ove, in assenza di bastimenti, il commercio e l'industria languiscono. Secondo le ultime lettere della Baia di Bescika, non rientrerà un solo bastimento in Francia. Il vascello il *Generoso*, che dovea ritornare, ha ricevuto esso pure un contr'ordine e rimane nel Levante. Il commissario generale della squadra si è recato a Smirne per istipularvi i contratti di somministrazione di viveri d'ogni specie, e sembra certo che i nostri bastimenti averneranno a Vurla ed a Smirne, ed alcuni forse ad Atene. Esaminando lo stato degli affari d'Oriente, ciascuno domanda a sè stesso perchè si lasci un sì gran numero di bastimenti presso i Dardanelli. È questo un enimma, di cui il governo darà forse la spiegazione alle Camere. »

Lione 27 novembre.

La vendita delle sete nella settimana scorsa si è notabilmente raffreddata: ciò non ostante i nostri corsi rimangono i medesimi. Si fece segnatamente qualche balla in buona greggia 12|14 d. a prezzi più fermamente tenuti che non l'erano prima. Sabato sera, la condizione segnò 615 del corrente mese.

GERMANIA

Leggesi in una lettera di Vienna in data del 16 novembre, riferita dal *Journal de Francfort*: « Allorchè l'altr'ieri a sera S. M. l'Imperatrice vedova entrò nella sala di spettacolo, dove si faceva una rappresentazione drammatica a profitto dell'istituto dei Trovatelli, di cui S. M. è la protettrice, venne accolta dal pubblico con tale entusiasmo ch'ella sciolse in lagrime. »

Leggesi nel *Corrispondente di Norimberga* in data di Vienna: L'arciduca Alberto è partito per Basing ove si è recato per raggiungere il suo reggimento; l'Arciduca Ferdinando, suo fratello, farà un viaggio in Italia, e visiterà fra le altre anche le città di Parma, Firenze e Torino.

E da Presburgo scrivono in data del 15 novembre, che le acque del Danubio sono sì basse che i battelli a vapore non possono più fare il tragitto di colà a Vienna. (*G. Pr. di Mil.*)

SASSONIA — *Dresda 16 novembre.*

È comparso il quarto tomo delle opere teatrali della principessa Amalia, non ritornata ancora dall'Italia, e la quale assegnò nuovamente all'*Unione delle Dame* il ricevuto onorario di 185 talleri. (*G. U.*)

R. DI ANNOVER — *Osnabruck 17 novembre.*

È noto che il gabinetto avea ordinato una ricerca di polizia per alcuni fatti qui avvenuti, fra' quali principalmente per la lettura della prima rimostranza del Magistrato annoverese alla Dieta, tenuta nello scorso luglio nel così detto Musenberg, pubblico luogo di divertimento poco fuor di città, ed accompagnata da diverse dimostrazioni, per cui gli astanti diedero manifesti segni dell'accordo de' loro sentimenti colle idee espresse in quella rimostranza dal Magistrato della Residenza, come col lanciare racchette ec. Ordinata adunque la detta ricerca, ne fu incaricato *vi specialis commissionis* il balivo Erxleben. Ma siccome, a tenore della Costituzione della città, l'amministrazione della polizia spetta al Magistrato, la cittadinanza riguarda l'elezione dell'Erxleben come lesiva alla suddetta Costituzione; quegli non pertanto procede nelle sue operazioni, ed il primo testimonio da lui citato fu un falegname, per nome Thörner, che si rifiutò di comparire, dichiarando non riconoscere come competente quel commissario. Fu ripetuta la citazione colla minaccia di 5, 10, fino a 20 risdalleri di multa, e finalmente della citazione con la forza. Tornate vane tutte le citazioni e minacce, il balivo videsi costretto ad ordinare la comparsa forzata. Il 14 corrente Thörner fu obbligato a comparire, ma l'accompagnarono al palazzo di giustizia da 80 a 100 amici. Il Landdrost, conte Wedel, si mostrò e andò poi al palazzo seguito

---

trimento più confacente alla natura dell'animale, ed a seconda dell'uso che ha destinato farne. Per esempio alle bestie da tiro del foraggio sostanzioso e fortificante, fieno di buona qualità, avena, fava; alle bestie da latte alimenti sostanziosi ed acquosi, e miscuglio di buoni strami e radici; a quelle destinate all'ingrasso alimenti i più nutritivi come semi farinacei (di quei però che son meno in prezzo) eccellenti strami e radici. Spartirà i suoi campi in sezioni, in alcune seminerà delle biade, della segala; in altre semi da mietersi in erba come avena, orzo, lupinella, trifoglio, erba medica ecc., così giungerà a porre in pratica il sistema di cultura alterna, unico mezzo per mantenere il terreno in istato continuo di produzione. La terra, ed è verità incontrastabile, non può essere abbastanza concimata; l'allevamento bene inteso del bestiame, il buon custodimento del medesimo ricompensano col guadagno le fatiche del diligente coltivatore, ed inoltre gli somministrano ottimo ed abbondante concime, e coll'obbligarlo pel suo mantenimento a coltivare buoni foraggi e radici non isfruttan di troppo il suo terreno, cosa che gli accaderebbe con la continua seminagione dei cereali.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 1.° dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: Haut-Coeur, neg. di Lille, da Firenze, all'Europa — Bornaud, proprietario svizzero, da Verona — Sölling, neg. di Essen, da Trieste, all'Europa — marchese Manara, di Parma, da Mantova — Giraldi, architetto svizzero, da Trieste — Perret neg. di Autun, da Milano, all'Europa — conte de Maisons, di Tauride, da Trieste, alla Luna — Pastor, neg. di Borcette, da Firenze, all'Europa — Leidesdorf, dott. in medicina di Vienna, da Trieste — Rowlands, ecclesiastico inglese, da Vienna, al Leon bianco — Ventre, neg. di Toulon, da Trieste — Cannenas, di Barcellona, da Milano, al Leon bianco — Feldmann, neg. di Elberfeld, da Trieste — conte de Erbach-Fürstenau, di Darmstadt, da Milano. — Inoltre n. 150 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Potter, cittadino americano, per Firenze.

Nel giorno 2 detto.

Arrivati. I signori: contessa Strassoldo Clementina, vedova d'un I. R. ciambel., da Milano. — Inoltre n. 50 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Awramoff Pow, tenente russo, per Firenze — Sölling, neg., per Milano.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 29 novembre 1839.*

Marina Bettanin vedova di Antonio Da-Corte, ricoverata, d'anni 62 — Domenico Gasparini detto Zucca del fu Antonio, barcaiuolo, d'anni 66 — Francesco Noè del fu Domenico, venditor di pane, d'anni 55 — Catterina Martorello del fu Antonio, civile, d'anni 23, mesi 9 — Angelo Reali di Domenico, d'anni 1, mesi 10 — Angela Ricco moglie di Giovanni Benussi, d'anni 70 — Vincenza Gianassi vedova di Pietro Pajaro, d'anni 68 — Dorotea Copano moglie di Giacomo Rossi, d'anni 74 — Teresa Venerando di Stefano, d'anni 1, mesi 7 — Antonia Lachin del fu Giovanni, d'anni 2, mesi 4 — Giuseppe Scarpa di Luigi, d'anni 3, mesi 6 — Carolina Carraro di Luigi, d'anni 2. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Giuliano 3. 4. e 5.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Apollo. La *Sonnambula.* Serata a beneficio dei primi ballerini danzanti Adelaide Frassi, e Giuseppe Ronchi, i quali oltre ad un passo a due balleranno la *Tarantella napoletana.*

Teatro Malibran. Riposo.

Domani la *Gemma di Vergy.* Serata a benefizio degli Asili infantili, offerta dalla prima attrice cantante Giuseppina Ronzi de Begnis.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *L'Ottuagenario.* Per seconda. *La giovine al momento di maritarsi.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *I Condottieri*, con due balli.

dal capitano de' gendarmi a cavallo, Kornig, che aveva seco cinque o sei di questi gendarmi, e che credendo intimorire i cittadini, che si erano fatti d'attorno, gridò alla sua gente: « Scrivete i nomi di costoro. » I gendarmi credevano che bisognasse chiudere la piazza, ma presentandosi i cittadini tranquillamente a farsi iscrivere, Kornig si recò al Landdrost nel palazzo, donde ritornò poco dopo per tentare modi più miti. E rivolto a' cittadini, disse: Signori, il sig. Landdrost le fa pregare di ritirarsi, ed io pur ne le prego. Quelli invece volevano essere inscritti; Kornig rispondeva non occorrere. Allora si udirono voci, che bisognava andare al palazzo della città, per liberare Thörner. Si fecero finalmente chiamare gli anziani (Alterleute) che quietarono gli adunati, ordinando un' assemblea al palazzo della città per le 5 pom. Il conte Wedel era stato intanto nella camera dell'interrogatorio, avea duramente rimprocciato il Thörner, come sola causa di tutti que' disordini, e a malgrado d'ogni contraddizione volle che si passasse al giuramento, il quale fu prestato in uno stato di somma irritazione. Il Landdrost, quando ebbe notizia dell' assemblea de'cittadini per la sera, invitò il Magistrato a chiudere il palazzo della città, od almeno ad aver cura che a quell'assemblea assistesse alcuno del Magistrato stesso. Ciò avvenne e l' assemblea fu numerosa, ma tranquilla. Fu letta una petizione a S. M. il re, che venne approvata e sottoscritta da più di 300 cittadini, ed ora è già spedita ad Annover. Il balivo Erxleben continua intanto le sue perquisizioni, ed ha citato, or son tre giorni, tre altri cittadini come testimonii, i quali però sembrano voler rinnovare gli stessi scandali del primo. *(G. U.)*

DUCATO DI NASSAU — *Wiesbaden 20 novembre.*

Questa mattina alle ore 7 arrivarono qui da Londra i due principi Ernesto e Alberto di Coburgo, e smontarono al palazzo del loro Serenissimo genitore.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 26 novembre.*

Allocuzione pronunziata dalla Santità di Nostro Signore GREGORIO PAPA XVI *nel Concistoro Segreto del 22 novembre* 1839.

(Versione dal latino.)

« Venerabili Fratelli,

« Molte cose per verità gravi ed acerbe, dacchè fummo investiti dell'Apostolico Ministero, per la diuturna avversità dei tempi, siamo stati costretti ad annunziare da questo medesimo luogo. Ma ciò che nell'odierna adunanza, fra la mestizia ed il lutto della Chiesa universale siamo per annunziarvi, è certamente di siffatto modo, che supera di gran lunga l'acerbità di quei mali, su cui gememmo altre volte.

« Niuno di Voi ignora, che i Vescovi Ruteni, e tutta quell'inclita nazione, la quale, dopo avere abbracciata con la cristiana fede la Cattolica unità, si era miseramente da lei separata, e ritenuto l'uso della propria lingua, e il Greco Rito, seguiva il deplorabile scisma dei Greci, pensarono più d'una volta, per eccitamento della Divina Grazia, a fare stabilmente e sinceramente ritorno alla Romana Chiesa. Quindi in prima nell'Ecumenico Concilio di Firenze l'Arcivescovo di Chiovia, Metropolita di tutta la Russia, insieme coi Greci, sottoscrisse il celebratissimo decreto di unione. E sebbene la cosa poco dopo tornasse a vuoto per le insorte turbolenze, e per gli ostili sforzi di coloro, che ribelli alla luce aderivano ostinatamente allo scisma tuttavia non si arrestarono mai su di ciò i disegni e le cure segnatamente dei Vescovi: e spuntò finalmente quell'auspicatissimo giorno, in cui, per un tratto singolare della Divina Misericordia, venne concesso ai Ruteni di ritornare al seno dell'abbandonata Madre, e di rientrare in quella santa Città fondata dall'Altissimo, nella quale unicamente si può rinvenire salute. Imperocchè tutti quei Vescovi Ruteni, che sul finire del secolo decimosesto stavano sotto la civile dominazione di Sigismondo III, piissimo Re di Polonia e di Svezia, e Granduca di Lituania, ripensando alla concordia che tra la Chiesa Orientale ed Occidentale aveva per l'innanzi fiorito, e di cui i loro maggiori sotto il regime della Sede Apostolica erano stati fautori caldissimi, non costretti da forza, non sedotti con arti, non guidati da leggierezza di mente e d'ingegno, non presi alle lusinghe di temporale interesse, ma illuminati dal solo chiarore della superna luce, sospinti dalla sola cognizione della verità, accesi finalmente dal solo desiderio della propria salvezza, e di quella delle pecorelle a loro affidate, dopo aver deliberato in generale Assemblea sopra un affare di tanta importanza, per mezzo di due colleghi spediti in nome di tutto il Clero e del popolo a questa Cattedra di S. Pietro, abiurati totalmente gli errori degli Scismatici, richiesero di essere aggregati di nuovo alla Romana Chiesa, e di essere restituiti alla pristina unità con essa. Con quale ardore di carità gli accogliesse allora, fra gli applausi del mondo Cattolico, il Nostro Predecessore Clemente VIII di sa. me., quale sollecitudine poscia questa Santa Sede abbia presa costantemente a loro riguardo, con qual prudente condiscendenza gli abbia trattati, in quante e quali guise gli abbia giovati, apertissimamente lo attestano moltissime Costituzioni Apostoliche, in vigor delle quali e furono conferite a quei popoli grazie segnalate e benefizii grandissimi, e furono lasciati a quel Clero (in ciò che non offendeva la Cattolica unità) i sacri riti derivati dalla consuetudine della Chiesa Orientale, e vennero in più luoghi, e principalmente in Vilna, eretti o dotati di annua rendita Collegii per educare nella santità della fede e dei costumi i chierici della nazione Rutena. Fu invero cosa sommamente increscevole, che la riunione dei Ruteni con la Chiesa Romana così felicemente eseguita, sia stata col progresso del tempo a contrarie vicende soggetta. Recava però consolante motivo di gioia il vedere, che una gran parte di essi, preceduta sopra tutto dalla costanza dei sacri Pastori, rimase così fermamente devota alla Sede Apostolica, e così indivisa da questo centro di unità, che ad onta delle fallacie d'una vana filosofia e delle prave opinioni serpeggianti nello scorso secolo per quelle contrade, in nessun modo declinò dall'integrità della dottrina e della fede Cattolica.

« Ma oh! miserando ed infelice cangiamento di cose! O durissima, e non mai abbastanza lamentabile calamità della gente Rutena! Imperocchè quei che negli ultimi tempi essa aveva ricevuti per Padri e Pastori, e che perciò avrebbe dovuto sperimentar Condottieri e Maestri, affine di serbarsi unita con più stretto vincolo al Corpo di Cristo, che è la Chiesa, quei medesimi testè per estrema sua disgrazia provò autori di ribellione novella. Questo, Venerabili Fratelli, questo è ciò, che ci tiene in sommo affanno ed angustia: alle amarezze che ci sovrastano da ogni parte si è aggiunto questo infortunio, ad esprimere il quale più le lagrime si addicono che le parole. Vi confessiamo ingenuamente, che noi sul principio in nessun conto potemmo indurci a prestar fede a tutto quello, che su questo rattristante affare ci veniva riportato dalla fama, attesa specialmente la somma distanza dei luoghi, e le gravi difficoltà onde liberi non siamo di comunicare coi cattolici che si trovano sparsi in tutti quei luoghi. E fu questo il motivo, per cui abbiamo differito sinora a levar voci e querele proporzionate alla grandezza del male. Ma le sicure notizie che abbiamo in seguito ricevute, e l'essere stata oramai la cosa divulgata dai pubblici fogli, siccome ci danno argomento di dolor profondissimo, così non lasciano più dubbio alcuno, che più Vescovi dei Ruteni uniti nella Lituania e nella Russia Bianca con una parte del Clero e del popolo a loro commesso, lasciata miserabilmente la comunione della Chiesa Romana, donde nacque la sacerdotale unità, sono passati sotto le bandiere degli Scismatici. Per eseguire poi l'iniquo disegno adoprarono costoro l'artifizio d'introdurre primieramente con frode nella celebrazione della Messa quei libri, che avevano ricevuti dai Greco-Russi, e di rendere in tal modo quasi uniforme agli usi di questi la pratica del divino culto; appunto perchè l'ignara plebe dal venire insensibilmente a stabilirsi la somiglianza dei riti, fosse anche senza volerlo strascinata allo scisma. Quindi per ordine loro vennero convocati più volte i Parrochi, e furono ad essi di quando in quando spedite lettere, con cui fra impudenti fallacie s'ingiungeva loro che ciascuno facesse professione della sua adesione alla Chiesa Greco-Russa, secondo la formola a tale oggetto proposta; avvisando insieme i renuenti, che perderebbero sull'istante l'officio parrocchiale, e che sarebbero infallibilmente denunziati all'Autorità superiore tanto essi, quanto tutti gli altri Preti, che sul loro esempio similmente ricusassero di obbedire. Finalmente dopo avere usate altre scaltrezze, a tal segno d'iniquità pervennero, che non si vergognarono di dichiarare pubblicamente la loro volontà di congiungersi alla sunnominata Chiesa, e di avanzare inoltre preghiere, anche a nome del gregge a loro soggetto, per implorare a tal fine l'annuenza Imperiale. Nè mancò ai voti loro l'effetto; giacchè disposte pienamente le cose dal Sinodo Scismatico, residente in Pietroburgo, e poscia superiormente sanzionate, venne decretata e celebrata solennemente l'aggregazione alla Chiesa Greco-Russa dei Vescovi, del Clero e del popolo Ruteno, finora uniti alla Chiesa Romana. E qui rincresce il rammentare quali cose da gran tempo presagissero questo infando avvenimento, e da quali eccitamenti in fine spronati cotesti traviati Pastori abbiano sommersi sè stessi in sì gran baratro di nequizia e di perdizione. Ponderando piuttosto l'infelicissima loro caduta, giova esclamare con le parole delle sacre carte: *Judicia Dei abyssus multa!*

« Del resto per così atroce ferita recata alla Cattolica Chiesa, Voi ben conoscete, Venerabili Fratelli, qual sia mai l'animo Nostro, e da qual profonda afflizione Noi siam travagliati. Fino al fondo del cuore addolorati, deploriamo ridotte a grave rischio dell'eterna salvezza tante anime, che Cristo avea col suo sangue redente: deploriamo violata turpemente da Vescovi disertori quella Fede, che promessa avevano da prima alla Chiesa Romana; deploriamo conculcato indegnamente da essi quel carattere santissimo, di cui per l'autorità di questa Sede Apostolica erano stati insigniti. Ma ci tengono ancora in grande sollecitudine i nostri figli carissimi di quella nazione, i quali nè illusi dagli artifizii, nè atterriti dalle minacce, nè sedotti dalla pravità dell'esempio, si mantennero saldi nel vincolo della Cattolica comunione. Imperocchè ben ci è noto quai gravi danni siano in loro derivati dalla ribellione degli altri, e a quanti patimenti ancora debbano andar soggetti per la loro costanza nella santa unità. Ed oh! almeno ci fosse dato di poterli consolare da presso con esortazioni paterne, e loro compartir qualche grazia spirituale per rassodarne il proposito! Frattanto, memori del ministero che esercitiamo, e credendo detto a Noi dall'alto ciò che un giorno si diceva al Profeta: *Grida, non cessare, quasi tromba leva la tua voce, annunzia al mio popolo le sue scelleraggini, e alla Casa di Giacobbe i suoi peccati*; da questa altezza del supremo Apostolato, in faccia a tutto il mondo cristiano, incessantemente ci lagniamo della ribellione dei Ruteni, e principalmente dei Vescovi, e ad essi con tutta la severità rinfacciamo l'ingiuria cagionata alla Chiesa Cattolica per tale misfatto. Se non che, facendo Noi sulla terra le veci di Colui, *che è ricco in misericordia, che volge in mente consigli di pace e non di afflizione*, e che anzi *venne a cercare e a salvare ciò che era perito*, senza spogliarci totalmente della carità Apostolica verso di essi, con tutto l'impegno avvertiamo ciascuno, affinchè riflettano donde sono caduti, ed in quali formidabili pene secondo i sacri Canoni si sono precipitati; vedano dove dimentichi della loro eterna salute inconsideratamente s'inoltrano; paventino il Principe dei Pastori che richiederà dalle mani loro il sangue delle pecorelle perdute; e salutevolmente colpiti dalla aspettazione del terribile giudizio, riconducano sè stessi ed il gregge miseramente disperso, nella via della giustizia e della verità, da cui errando si allontanarono.

« Dopo tutto questo dissimular non vi possiamo, Venerabili Fratelli, che qui non ha termine la causa del nostro dolore intorno alla situazione delle cose Cattoliche negli estesissimi confini dell'Impero Russo. Poichè ben conosciamo a quante angustie ivi da lungo tempo soggiaccia la nostra Religione Santissima. Noi per alleviarle non abbiam certamente tralasciato di impiegar tutta l'opera della sollecitudine pastorale; e niuna cura risparmieremo in avvenire presso il potentissimo Imperatore, tuttora sperando, che egli per la sua giustizia, e pel suo grand'animo, sarà per accogliere benevolmente le nostre richieste e i nostri voti. Al qual fine rechiamo con fiducia le comuni preghiere d'innanzi al trono della Grazia, scongiurando unanimemente *il Padre delle misericordie, e il Dio di ogni consolazione*, affinchè volga benigno lo sguardo alla sua eredità, conforti di opportuno soccorso la Chiesa sua Sposa, che piange amarissimamente la perdita dei figli, e che in mezzo a sì lunghe traversie ne comparta in tutta la sua clemenza la tanto sospirata serenità. » *(Diario di Roma.)*

Bologna 30 novembre.

Il 27 corrente, reduce da Modena, fece ritorno in questa nostra città S. A. R. la duchessa di Berry, la quale prese alloggio nel R. Albergo di San Marco, e nella mattina del 28 proseguì il suo viaggio alla volta di Ferrara. *(G. di Bol.)*

DUCATO DI MODENA — *Modena 27 novembre.*

S. A. R. la duchessa di Berry, dirigendosi da Firenze per Ferrara alla Monarchia Austriaca, soffermatasi il 25 in Bologna, si recò ieri in questa Capitale per far visita alle LL. AA. RR. li nostri augusti Sovrani, e prese alloggio nel R. palazzo. La sera tutta la R. famiglia in unione all'illustre Ospite intervenne all'opera nel teatro di Corte, e questa mattina la eccelsa viaggiatrice è ripartita alla volta di Bologna. *(M. M.)*

AMERICA — CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Il blocco di Buenos Ayres continua sempre senza alcun cangiamento; non si sa davvero quando la cosa finirà. Qui noi abbiamo di nuovo la guerra assicurata per lungo tempo. Un esercito composto di Entreriani, di Correntini e di Orientali in numero di 2,500 fino a 5.m, secondo le varie versioni, e sotto il comando del governatore dell'Entrerios, è entrato sul territorio della repubblica orientale. Già il Salto e il Daysandee sono in suo potere. Rivera, in campagna da due mesi circa, promette al suo governo non pur di respingere, ma di annientare il nemico.

NECROLOGIA

Le persone, che per ogni riguardo meritarono in vita la stima e l'amore di quanti le conobbero, deggiono essere ricordate pur anco in morte.

Nè tale dolente ufficio poteva tralasciarsi per Luigia Bressan Benvenuti, passata all'asilo de' giusti nel 24 novembre scorso in Venezia.

Nata da amorosi genitori, educata e cresciuta in seno alla propria famiglia, essa formava la delizia dei suoi, non meno che di ciascuno, ch'ebbe di conoscerla il vantaggio.

Docile, gentile, affettuosa, colta senza vanto, compendio di ogni virtù, rendeva co' suoi modi beati i proprii genitori, de' quali ha formato il conforto.

Colpita da lunga e penosa malattia, oltrepassati appena i quattro lustri, dovette essa soccombere recando gli ultimi sospiri, confortata dalla religione, che fu sempre sua guida, fra le braccia della desolata madre, e dell'inconsolabile suo sposo.

Grave è la perdita, ma i di Lei congiunti, e chi più le appartiene, per ottenere grazie dal Signore, si confortino, che alla perdita patita di altra virtuosa figlia dodici mesi or sono, altro Angelo si è a quella unito in Cielo, che porgeranno fervide preci all'Altissimo onde cessino una volta le lagrime di una troppo disgraziata famiglia. CAONERO GIUSEPPE.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Presso il libraio Zambeccari in Padova trovasi vendibile l'Opera di recente stampata col titolo: *Dieci lezioni sopra la cura omiopatica delle malattie*, tradotta dal tedesco. Padova, pei tipi Cartallier e Sicca, 1839, un volume in 8.° al prezzo di austr. L. 3.

Questo Opuscolo, che abbraccia succintamente i principii teorici e pratici della dottrina omiopatica esposti con ordine e chiarezza, fu ovunque apprezzato e tradotto in varie altre lingue, attesochè per esso solo può ogni medico acquistarsi una chiara e perfetta idea tanto della teoria, quanto delle avvertenze da osservarsi nell'esercizio pratico di questo nuovo metodo di curare le malattie.

AVVERTIMENTO.

QUANTUNQUE LA SOTTOSEGNATA DITTA BANCARIA NON S'ABBIA ASSUNTA LA PRIVATIVA PER LA LOTTERIA DEL

PALAZZO IN MEIDLING

LA CUI ESTRAZIONE AVRA' LUOGO NEI GIORNI

11. GENNAIO E 21. MARZO 1840,

COME FECE PER TUTTE LE ALTRE LOTTERIE, NULLA DI MENO TROVASI PRESSO LA STESSA, ANCHE DI QUESTA UN VISTOSO DEPOSITO DI VIGLIETTI.

I Viglietti per questa Lotteria sono pure vendibili presso i CAMBIA VALUTE sotto le PROCURATIE VECCHIE in MERCERIA SAN SALVATORE, ed in FREZZERIA.

Venezia in Dicembre 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro.

PRIMA LOTTERIA DA ESTRARSI.

SABBATO LI 11 GENNAIO 1840

avrà luogo irrevocabilmente la prima Estrazione della gran Lotteria del

PALAZZO DI CAMPAGNA

A MEIDLING PRESSO DI VIENNA CON ELEGANTE ACCOMODAMENTO E GRANDE GIARDINO UNITO A

MAGNIFICI GUADAGNI IN ARGENTO DEL PESO DI 14000 LOTTI.

Le vincite dell'Estrazione preliminare ascendono a fiorini **645,000** Valuta di Vienna e quelli dell' Estrazione principale a fiorini **520,000** V. di V.

quindi **154,000** Vincite

GUADAGNANO INSIEME

UN INTIERO MILIONE

E LIRE **395,600** AUSTRIACHE.

Tutti li VIGLIETTI ROSSI DEVONO GUADAGNARE INFALLIBILMENTE IN QUEST' ESTRAZIONE DEI DENARI EFFETTIVI e corrono inoltre la loro sorte nell'estrazione Principale li 21 Marzo sopra tutte le vincite.

Un viglietto rosso costa fiorini 5 M. di C. pari a L. 15. Il Compratore di 5 polizze rosse godrà il benefizio d' ottenerne gratuitamente una sesta.

Un viglietto nero costa fior. 4 Mon. di Conv. pari a L. 12 ed il Compratore di 5 polizze, ne ottiene una turchina di Vincita certa.

Vienna in Novembre 1839.

D. ZINNER e COMP.
II. RR. Privilegiati Banchieri.

I Viglietti per questa grandiosa Lotteria trovansi vendibili presso la sottosegnata Casa di Commercio, ove distribuisconsi i piani gratuitamente.

Venezia Novembre 1839.

GIACOMO KARRER
ai Miracoli, Corte Castelli, N. 5667.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli Proprietario e Compilatore.

N. 204 — MARTEDI' 3 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 7630. **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo, notifica a Leonardo quondam Pietro de Tonj, di Valle, ed ora assente, e d' ignota dimora, essere stato contro di esso ed altri consorti prodotta una petizione sotto il numero 7630, del giorno 23 corrente, dalli Giuseppe e Teresa fu Giovanni de Tonj, minori tutelati dalla madre e tutrice Giovanna, vedova de Tonj, domiciliata in Trieste, nei punti di formazione d' asse, divisione, ed assegno.

Si notifica inoltre ad esso Leonardo de Tonj assente essersi prefisso il giorno 21 vent' uno prossimo venturo gennaio 1840, alle ore 9 nove mattina per l'attitazione verbale, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese quest' avvocato Valentino Luigi D.r Buttazzoni, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un' altro difensore.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Tolmezzo

Li 24 novembre 1839.

TOFFOLI Pretore.

Pel Cancelliere G. Milesi Scr.

N. 6776 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo porta a comune notizia:

Che sopra istanza delli Giovanni, Nicolò e D.r Antonio fratelli Paulini di Formeaso, contro Giovanni Battista e Catterina iugali Traunero, e Giovanni Battista Traunero di loro figlio pure di Formeaso, si terrà nel locale di residenza della medesima nei giorni 8 otto e 13 tredici gennaio 1840 alle ore 10 dieci mattina il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita della sotto descritta Casa a prezzo non inferiore alla stima, di cui potranno gli aspiranti avere ispezione e copia in questa Cancelleria, e tale vendita seguirà sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

a) L' offerente dovrà a cauzione dell' asta depositare la metà del valore della Casa.

b) Dal deposito saranno esenti li soli esecutanti.

c) Il prezzo di delibera dovrà essere immediatamente pagato con valuta a corso legale.

Descrizione della Casa da subastarsi.

Casa sita in Formeaso, frazione del Comune di Zuglio, distretto di Paluzza al civico numero 27 ora all'altro numero 30, in mappa al numero 279 composta di portico e caneva al pian terreno, scala di pietra a due rami che mette in primo piano, con tre stanze al piano stesso, di scala di toffo e solaro in secondo piano con destro, coperta a coppi, chiusa a tutti i lati con pareti di muro, cui confinano a levante con Antonio Pascoli, mezzodì strada pubblica, ponente e redi fu Michele Pascottini, ed a settentrione Antonio Veunti, stimata austriache L. 841.90.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Tolmezzo

Li 21 novembre 1839.

TOFFOLI Pretore.

Pel Cancelliere G. Milesi Scr.

N. 46498. **EDITTO.**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

si rende noto

Che nel giorno 18 diciotto Gennaio prossimo venturo 1840 alle ore 10 dieci della mattina all' Aula Verbale II di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minor della stima e sotto le condizioni qui sotto apparenti.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 25 venticinque Gennaio stesso egualmente alle ore 10 dieci della mattina nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

Effetti da subastarsi posti in Murano

1. Casa in pian terreno ai numeri comunali 307 308 affittata a Giovanni Moretti dicesi per venete lire 8. — al mese, composta di due stanze e cucina. Confina a levante Corte del Paradiso, ponente sottoportico dello Squero, mezzodì Calle del Paradiso, tramontana, stabile del signor Vincenzo Moro, stimata del valore depurato di austriache lire 255.

2. Casa in solaio al numero 309 consistente in un solo locale confina levante Corte del Paradiso, ponente stabile Moro, mezzodì Calle del Paradiso, tramontana proprietà Moro, stimata del valore depurato di austriache lire 42.

3. Casa in solaio al numero 310 consiste in un solo locale con camino, confina levante ed a tramontana terreno di Antonio Toso, ponente proprietà Moro, mezzodì Corte del Paradiso stimata del valore depurato di austriache lire 42.

4. Casa in pian terreno al numero 233 affittata dicesi a Pietro Lecchiato, per venete lire 6 al mese consistente in due luoghi, il primo dei quali con camino ad uso di cucina, confina levante Eredi Guerrieri Ancilotto, mezzodì corte promiscua, ponente casa della Deputazione Comunale, tramontana Fondamenta S. Matteo stimata del valore depurato di austriache lire 355.

Condizioni dell' Asta

Primo. Ogni offerente dovrà depositare prima dell' offerta in mano del Delegato all' Asta la metà del valore delle case a tenore di stima.

Secondo. Sarà dovere del deliberatario di versare l' altra metà al momento che a di lui favore verrà deliberata la vendita, sempre però in moneta d' oro od argento al valor di tariffa.

Terzo. Mancando il deliberatario al versamento del rimanente prezzo al momento della delibera, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni ed interessi, e non potrà ricuperare il deposito se prima non sarà pagato il danno che potessero risentire i creditori istanti tanto per le nuove spese da incontrarsi, quanto per il meno prezzo che si fosse ricavato nel reincanto in confronto della prima delibera.

Quarto. Dovrà il deliberatario far seguire la voltura delle case alla propria Ditta onde pagare le pubbliche imposte dal giorno che sarà divenuto acquirente.

Quinto. Gli esecutanti non saranno mai tenuti rispondenti per gli immobili dei quali ne hanno chiesta la vendita.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.

SALVIOLI.

Brazzà e Rolla Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 18 novembre 1839.

Trevisan Dir. di Sp.

N. 46318. **EDITTO.**

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto,

Che Giovanni Battista Bragolin tipografo di questa Città domiciliato alla Maddalena con Istanza 11 novembre corrente numero 46318 ha proposto alli di lui creditori noti ed in essa Istanza elencati un patto pregiudiziale di pagamento cioè di tutti i loro crediti con la detrazione del 55 per ogni 100 ossia in ragione di un 45 per ogni 100 in tante rate semestrali di austriache L. 421.40 per ciascuna con il quale importo dichiara di estinguere affatto li proprii debiti così ridotti, cominciando il primo pagamento sei mesi dopo che tale patto pregiudiziale sarà stato accettato da tutti li mentovati di lui creditori o dalla pluralità dei medesimi, costituendosi Catterina Gabrieli moglie del proponente debitore garante insolidale ed assumente in se il pagamento surriferito.

Sopra questa Istanza si è ordinata l' intimazione della medesima a tutti i singoli creditori elencati, e di più se ne pubblica il contenuto col presente Editto ad universale notizia, avvertendo che si è fissata l' Aula Verbale prima del giorno 28 ventotto gennaio prossimo vent. a ore 10 dieci antimeridiane per le relative deduzioni e che li creditori assenti si avranno per aderenti al voto della pluralità di quelli che si avranno debitamente insinuato.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico K. Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 18 novembre 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 7928 **EDITTO.**

In evasione del protocollo di secondo incanto sedici corrente numero 7928 si rende noto per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno, che sotto il portico di questo pubblico Palazzo si procederà al terzo incanto dello Stabile qui sotto descritto esecutato a danno dei fratelli Michiele, Antonio, Domenico, Antonia-Maria, Domenica, e Regina Tres domiciliati ai Boschi di Lentiai, tranne Antonio in Milano, da essere deliberato anche a prezzo inferiore della stima, sempreccchè questo basti a sodisfare i creditori sul medesimo Stabile prenotati fino al valore o prezzo di stima, prefisso per questo terzo incanto il giorno 24 ventiquattro dicembre prossimo venturo alle ore 11 undici di mattina, e sotto le condizioni qui sotto indicate.

Descrizione dei fondi.

In Cesana ai Boschi, fondo zappativo di calvie 11 circa, censito al numero 44, tra i confini a mattina strada, mezzodì Angelo Tres, sera Antonio Tres, e settentrione il medesimo, con entro Casa domenicale, composta di cucina, e stanza a pian terreno, sopra due camere con sovrapposto Granaio, con una stalla, con tezza attigua, stimati austriache L. 664. 89.

Condizioni dell' Asta.

Primo. La delibera seguirà al maggior offerente, dietro l' esborso del prezzo in moneta corrente al corso di piazza.

Secondo. I concorrenti dovranno depositare austriache Lire 100 all' atto del concorso, onde far fronte alle spese in caso di ritiro dopo la delibera.

Terzo. Le spese della delibera dovranno essere tutte a carico del deliberatario.

Quarto. L'esecutante sarà dispensato dal deposito e dall'esborso del prezzo, qualora non oltrepassasse l' importare del suo credito e spese; e sorpassando, dovrà depositare solamente il di più.

Quinto. A carico del deliberatario saranno le Prediali arretrate se ve ne fossero, e correnti, e liberato l' esecutante da qualunque responsabilità in proposito.

Il Regio Presidente

ALBORGHETTI.

Biadene e Rigo Consigl.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale

Belluno 26 novembre 1839.

M. Pagani Dir.

N. 45356 **EDITTO**

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si rende noto

Che nel locale ad uso di Aula Verbale II dello stesso Tribunale nel giorno 11 undici gennaio venturo alle ore 10 dieci antimeridiane sarà tenuto un primo esperimento d'asta dello stabile infradescritto, e non riuscendo in quel giorno tale esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 18 diciotto gennaio predetto alle ore 10 dieci antimeridiane avvertendo che il prezzo dovrà essere pagato in moneta d' oro, o di argento a valore di tariffa, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà costituirsi offerente all' asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il quinto del valore di stima da imputarsi in diffalco del prezzo che sarà esibito da quello che rimanesse deliberatario, e da restituirsi al momento agli altri offerenti.

Secondo. Nel I. e II. esperimento lo stabile non potrà esser venduto che a prezzo non inferiore alla stima.

Terzo. Otto giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario depositare l' intero prezzo dedotto il quinto depositato.

Quarto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle successive alla medesima come pure tutti gli aggravii pubblici caricanti lo stabile.

Quinto. Non verificando il deposito giudiziale nel giorno stabilito all' articolo III. si procederà a tutte spese e pericolo del deliberatario ad una nuova subasta da essere sostenuta col quinto depositato, e dovrà risarcire il meno ricavato nella subasta.

Stabile da vendersi.

Casa con orto ai Santi Gervazio e Protasio fondamenta Eremite, calle dei Frati numero 1463 vecchio con la cifra di lire 71. 379 confina a levante stabile Indri, ponente Casa al numero 1464, e tramontana calle dei Frati, mezzodì stabile Stefani Giovanni, estimata giudizialmente di depurate austriache lire 865. 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia a comune notizia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 11 novembre 1839.

Trevisan

Direttore di Spedizione.

N. 15136. **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza delle Finanze di questa città nel giorno 6 novembre 1839 al suddetto numero una Petizione tendente ad ottenere la confisca delli qui sotto indicati generi stati invenzionati il giorno 20 ottobre 1839 a pregiudizio di sconosciuto, come da Bolletta d' invenzione del giorno 22 ottobre stesso numero 4.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in curatore speciale l' avvocato Antonio dottor Cerato affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, essendo perciò stato fissato il giorno 19 diecinove dicembre venturo 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all' Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire, o far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere, ed indicare al Tribunale un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente verrà affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

Distinta degli oggetti invenzionati.

Un Archibugio da Caccia, stato appreso nelle Campagne della Longa.

Il Presidente BIZOZERO

Alborghetti e Zanella Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 8 novembre 1839.

Fensi Segr.

N. 5161 **AVVISO**

L' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo rende pubblicamente noto essere stato con odierno decreto numero 5161 interdetto per monomania Sante del fu Giuseppe Bassa di Rauscedo, a cui fu nominato in Curatore il di lui fratello Basso Andrea del medesimo luogo.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo.

Li 2 novembre 1839.

Il Regio Consigliere Pretore

PENGO.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

Ad N. 41678/429.

EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia viene col presente dedotto a notizia pubblica, essere Rinaldo Bellini fu Antonio mancato a vivi nel giorno 27 maggio a. c. intestato. I tre noti successibili, cioè la vedova del defunto Maria Faccioli, i due fratelli dello stesso Simon Bellini, e Maria Bellini ripudiarono l' eredità. Non essendo noto a questo Tribunale se vi sieno altre persone, alle quali competerebbe il diritto di succedere nella stessa, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla medesima eredità a dovere nel termine di un anno insinuare avanti a questo Tribunale il loro diritto

successorio debitamente giustificato, poichè in caso differente l'eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Consigliere Aulico Cavalier Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

Al N. 46421 A. 39.
EDITTO

Questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile avvisa tutti quelli che possono avervi interesse che nel giorno 18 diciotto dicembre venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 3 tre pomeridiane nella stanza III di Commissione avrà luogo la convocazione dei creditori verso la ditta Giacomo Antonio Zoppetti per l'effetto che debbano insinuare le rispettive pretese e coll'avvertenza che si procederà in seguito al pagamento come fu assentito da tutti gl' interessati noti e che quelli che si rendessero contumaci sarebbero esclusi nella distribuzione della sostanza in quanto non fossero dalla progettata transazione contemplati e sempre colle limitazioni di legge.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza.
Venezia li 25 novembre 1839.
Trevisan.
Direttore di Spedizione.

N. 45792 EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Lanterna di questa Città, ma ora d' ignoto domicilio, essere stata presentata a questo Tribunale dall Imp. Regio Fisco Centrale pel Regio Demanio di Padova una Petizione nel giorno 7 novembre corrente al numero 45792, contro di esso Lanterna, ed altri consorti in lite quali rappresentanti Girolamo Lanterna, in punto di pagamento di Lire 592.77 dovute all' Attore per ispese di Stima di beni dal Regio Demanio locati al detto Girolamo Lanterna.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Lanterna è stato nominato ad esso l'avvocato Lantana in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 novanta per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia 11 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 3618. EDITTO.

Da quest' Imperiale Regia Pretura in Valdagno si notifica col presente Editto ad Antonio Santagiuliana del fu Domenico, il di cui luogo di dimora non è noto, avere Lucia Danese vedova del fu Marco Bertoldo, difesa dall' Avvocato Pietro Dottor Roveda presentata dinanzi questa Imperiale Regia Pretura contro di esso Antonio Santagiuliana, nonchè contro li di lui fratelli Pietro, e Domenico la Petizione 13 settembre 1839 numero 2916 in punto di rilascio del fondo appiedi descritto, e di Resa di conto dei frutti relativi dal giorno della Petizione, e che da quest' Imperiale Regia Pretura gli venne deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avvocato Giuseppe Dottor De Franceschi, ad effetto, che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento Generale del Processo Civile.

Ciò rimane notificato ad esso Antonio Santagiuliana col presente Editto che avrà forza di legale citazione affinchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere al suo curatore i proprii mezzi di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed in somma fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che pel contraddittorio sulla petizione stessa venne destinato il giorno 22 ventidue febbraio 1840, e che mancando a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Ed il presente Editto verrà affisso a quest' Albo Pretorio, su questa pubblica Piazza, e su quella di Recoaro nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Valdagno
Li 26 ottobre 1839.
L' Imp. Reg. Consig. Pretore
PASQUINI.

Segue il fondo di cui si chiede il rilascio:

Campo uno ed un quarto circa prativo inferiore vacuo, denominato Prà Rosso posto in Recoaro contrà Marenda ore censito in mappa al numero 5290, confina a mattina Vallicella, mezzodì e sera Giovanni Battista Preabianca, a tramontana strada.

N. 12931 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che nelli giorni 19 diecinove dicembre prossimo venturo, e 9 nove e 23 ventitrè gennaio 1840 alle ore 12 dodici meridiane; si terranno all' Aula Verbale di esso Tribunale rispettivamente il primo, secondo, e terzo esperimento di pubblica asta per la vendita giudiziale dell' infradescritto capitale co' relativi accessorii, che verrà deliberato al maggiore offerente, ed a prezzo non minore del suo importare nominale nel primo, e secondo esperimento, e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè li creditori oppignoratarii sieno soddisfatti del loro credito col prezzo offerto, altrimenti si procederà alle pratiche prescritte dalli paragrafi 140 e 142 del giudiziario Regolamento. Qualunque offerente depositerà l' intiero prezzo, per cui si sarà reso deliberatario, alla Commissione incaricata dell' asta sul momento, ed a tariffa.

Descrizione del Capitale.

Capitale di austriache lire 82674.20 coi relativi accessorii, inscritto a favore di Teresa Nalin Ferretto fu Francesco di Thiene all' Ufficio delle Ipoteche in Schio nel 15 gennaio 1833 Volume I. al numero 14 dipendente dalla Convenzione 29 ottobre 1832. vidimata per l' autenticità delle firme dal Notaio Smittarelli, e pervenuto in proprietà di Francesco Ferretto, per donazione fattagliane dalla suddetta Teresa Nalin-Ferretto coll' Istromento 6 ottobre 1834 in atti Smittarelli, in base a cui il Francesco Ferretto di Stefano ottenne nel 10 ottobre 1835 l' annotamento di subingresso nella detta inscrizione 15 gennaio 1833 numero 14.

Locchè sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente BIZOZERO.
Alborghetti e Zanella Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Vicenza 12 novembre 1839.
Scarsellini Segretario.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 5244 AVVISO

Si dichiara essere stata interdetta per mania completa permanente, con intervalli di furore, Vittoria Butturini Bernardoni di Pescantina, ed assoggettata alla curatela del padre Giovanni Butturini.

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Pietro Incariano,
Li 17 novembre 1839.
BERNARDI Pretore
Müller Scrittore.

N. 1864 EDITTO

Si deduce a comune notizia, che col giorno 12 dodici dicembre venturo, dalle ore 10 dieci antimeridiane, alle ore 2 due pomeridiane si terrà all' aula verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza un quinto esperimento di pubblica asta per la vendita giudiziale del sottodescritto stabile, stato esecutato sulle istanze di Giovanni fu Francesco Lazzarini di Vicenza a carico delle Laura Storti fu Matteo vedova fu Giovanni Pietro Orfeo Pasetti, e Lugrezia Pasetti moglie di Angelo Graeco, ambi di Valdagno, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta sarà aperta sulla prima offerta al prezzo di stima, ma però col ribasso di un dieci per cento, e verrà l' immobile deliberato al maggiore offerente ed ultimo obblatore, il quale avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Secondo. A cauzione dell' asta dovrà l' offerente depositare presso la commissione all' asta il decimo della stima, cioè lire 1441.22 austriache da essere passate nei giudiziali depositi.

Terzo. L' acquirente assumerà, oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali e comunali di qualunque genere essi sieno o fossero, come anche ogni servitù da cui fosse il fondo caricato.

Quarto. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte dalla delibera in poi, come di registro e di voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il capitale del lievo fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè, sopra la somma che rimarrà a suo debito, detratto il deposito, il prò annuo del cinque per cento dal dì dell acquisto in avanti, facendone annualmente il relativo giudiziale deposito.

Sesto. Pagherà l' intiero prezzo, tostocchè sia passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto, o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dall' acquirente il pagamento totale del prezzo, potrà chiedere l' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato, e godrà internalmente dal dì della delibera i frutti e l' uso della casa, pagando da esso giorno il prò suddetto.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni in tutto od in parte, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui danno rispondendovi a ciò il fatto deposito.

Segue lo stabile da subastarsi.

Porzione di casa in Vicenza recinto interno contrada del Corso composta dei locali tutti dettagliatamente descritti nel protocollo di stima 15 maggio 1834 numero 4656 e 7659 colle promiscuità ed usi ivi riferiti, marcata col civico numero 652, in mappa alli numeri 1412. e 1413 sub. I, 1414. sub. I, 1415. sub. I. 1415. sub. II, 1416 1417. 1418. sub. I. coll' estimo complessivo di lire 0.4 0.4.0 confina a mattina cogli eredi fu Domenico Bardella ed altri, a mezzodì colla strada del Corso, a ponente col Nobile Angelo Breaschi ed altri, ed a tramontana transiti pubblici; stimata austriache lire 14412.18.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in Albo del Tribunale, nei luoghi soliti in questa Regia Città, ed inserito nella Privilegiata Gazzetta Veneta per tre volte consecutive.

L. BIZOZERO Presidente.
Borgo e Alborghetti Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Vicenza 26 ottobre 1839.
Scarsellini Segretario.

N. 5578. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Lonigo si rende noto, come dietro istanza di Luca Giusti qual curatore dell' interdetto Pietro Giusti, e Domenico Milion qual curatore legale dei minori di Lui figli Angela ed Antonio di Montebello, ed in seguito all' approvazione del competente Giudizio pupillare, verrano vendute alla pubblica asta nel locale di residenza della Pretura suddetta, prefigendosi li giorni 5 cinque e 31 trentauno dicembre prossimo venturo e 20 venti gennaio 1840 alle ore 10 antimeridiane pegli esperimenti di primo, secondo, e terzo incanto, due quinte parti del locale con terreno annesso detto della decima posto in Lonigo, Contrada dell' ingresso, confinato da Marsilio, Eredi Vanzo, Giacotti, e strada pubblica, di appartenenza quanto ad una di Pietro Giusti di Giacomo, e quanto all' altra quinta parte delli minori Antonio e Angela Milion di Domenico di Montebello.

L' incanto avrà luogo colle formalità volute dalle veglianti istruzioni, e la delibera seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Qualunque aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di austriache lire 180, che sarà trattenuto all' acquirente in conto prezzo, e restituito agli altri.

Secondo. L' Asta verrà aperta sul dato di venete lire 4000, valuta a corso abusivo di piazza; non seguirà la delibera a prezzo inferiore in cadauno dei tre esperimenti, in ogni caso non avrà luogo se non a beneplacito della Regia Pretura.

Terzo. Oltre il prezzo suddetto dovrà l' acquirente assumere due quinte parti dei due canoni vitalizii seguenti:

Il primo, di austriache Lire 145.95 a favore di Anna Bertoldi vita sua naturale durante a termini del testamento 29 agosto 1820 del fu Don Celestino Bonomi.

Il secondo, di venete Lire 750 a favore di Giacomo Giusti, ed a termini della Convenzione 10 febbraio 1826 seguita col suddetto Giacomo Giusti dinanzi l Imperiale Regia Pretura in Lonigo.

La decorrenza di queste due quinte parti dei suindicati due vitalizii s' intenderà aver cominciato a carico del deliberatario dal giorno 11 novembre 1839.

Quarto. Inoltre dovrà rispettare l'attuale affittanza durata a tutto 11 novembre 1840, autorizzato a riscuotere due quinte parti del canone di venete lire 900 libere da imposte, ad esercitare i diritti tutti competenti ai venditori pel contratto di locazione; la percezione degli affitti sarà retroattiva al giorno 11 novembre 1839.

Quinto. L' immobile viene venduto per li suddetti due quinti col relativo peso d' estimo, soggezione alle due iscrizioni esistenti a cauzione dei due vitalizii Bertoldi, e Giusti, ed all' azione competente alla Bertoldi per lo scorporo di tanta parte, quanta mediante fitto renda netti due quinti del suo canone vitalizio. Viene venduto esente da altri pesi ed ipoteche.

Sesto. L' acquirente dovrà a tutto 11 novembre 1844 trattenere il prezzo corrispondendo l' interesse con decorrenza all' 11 novembre 1839 alla ragione del cinque per cento all' anno. Prima di questa epoca dovrà esborsare alli minori Milion la quota di prezzo, che dalla Regia Pretura sarà ritenuta di loro competenza, previo avviso per loro parte sei mesi prima ed autorizzazione del Giudice all' atto del pagamento. Del pari, previe le condizioni suddette, dovrà pagare a Pietro Giusti la quota di prezzo che sarà stata ritenuta di sua spettanza.

Settimo. A cauzione del prezzo residuo le quote vendute saranno ritenute in ipoteca a favore dei venditori.

Ottavo. Le spese del documento di vendita, del registro, voltura, ed inserzione ipotecaria, saranno a carico dell' acquirente.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi, e modi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Lonigo li 4 novembre 1839.
L' I. R. Consigl. Pretore
TORRI.
In mancanza di Cancell.
D. Arrigossi Scritt.

N. 46334. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende pubblicamente noto

Che nei giorni 18 diciotto e 25 venticinque Gennaio 1840 nel luogo dell' Aula Verbale di questo Tribunale si terranno il primo ed il secondo esperimento d' Asta, nel caso, che il primo non avesse effetto, per la vendita a prezzo maggiore od eguale della stima del sottodescritto stabile oppignorato in pregiudizio di Domenico Marco Fuga del fu Giovanni, e tanto il primo, quanto il secondo nel caso eventuale di sopra sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita cadera sulla sola metà dello stabile oppignorato e stimato cioè per quanto spetta al debitore escusso Domenico Marco Fuga del fu Giovanni.

Secondo. Ogni offerente, tranne l' esecutante dovrà cautare l' asta col previo deposito di austriache lire 50.— per essergli poi imputato in deconto del prezzo di delibera, od altrimenti restituito.

Terzo. Il deliberatario, tranne pure l' esecutante, sarà tenuto di versare nella cassa depositi di questo Tribunale entro cinque giorni dalla delibera, il prezzo della medesima, altrimenti l' immobile verrà deliberato anche a prezzo minore di stima, a tutto suo pericolo e spese, ed il deposito sarà erogato come di ragione.

Quarto. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto sul detto immobile soltanto dopo eseguito l' intero versamento del prezzo, e dovrà far seguire la voltura alla propria Ditta per supplire alle pubbliche imposte dal giorno della delibera

Quinto. Le spese tutte di esecuzione sino alla delibera dovranno star a carico del deliberatario, che dovrà separatamente esborsarle all oppignorante od al suo procuratore dietro specifica.

Segue la descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa con metà di orto in pian terreno, primo piano, e piano sotto il tetto, posto nella Comune di Murano in Parrocchia di S. Pietro al civico numero 694 stimato giudizialmente pel valore depurato di austriache lire 1004.— e descritto ne' registri censuarii colle seguenti impostazioni:

Fuga Domenico Marco del fu Giovanni, e Fuga Andrea del fu Domenico di Murano numero 718 casa tenuta a proprio uso, colla cifra di lire 71.379 tra i confini a levante campo di S. Bernardo con muro di cinta, a ponente fondamenta degli Angeli, a mezzodì Passeri con muro di cinta, a tramontana Regio Demanio.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di questa città.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
E. Conte Brazzà e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia li 14 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MERCORDI' 4 DICEMBRE

ANNO 1839 — N. 278

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
3	28	Apogeo	levar del sole	27	10	0	7	2	90	N.	Nuvolo	—
			2 meridiane	27	10	5	9	2	88	N.	Nuvolo	
			9 sera	28	0	2	8	0	85	N.	Nuvolo	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA *28 novembre.*

S. M. I. R. A. si è degnata indirizzare in data 22 andante mese i seguenti due Viglietti di gabinetto:

Al Presidente dell' I. R. Direttorio Generale di Contabilità, barone de Baldacci.

« Nell' atto che attestandole la Mia grazia la sollevo dalla presidenza del Direttorio Generale di Contabilità, Mi sono pur determinato di nominarla a Ministro di Stato.

« Per provarle quanto Io pregio i fedeli e lunghi di lei servizii, prestati ai Miei predecessori ed a Me, Mi riservo di approfittare anche in seguito della di lei esperienza di affari e provata cognizione coll' attribuirle alcuni importanti lavori. »

All' I. R. Consigliere intimo, Consigliere di Stato e delle Conferenze, barone de Kübeck:

« In considerazione dell'esperimentato di lei attaccamento, delle distinte di lei cognizioni, e della di lei devozione pel Mio servizio, Mi sono indotto a nominarla Presidente del Direttorio Generale di Contabilità.

« Ella assumerà tutti gli affari, che fin qui sono congiunti alla presidenza del detto Aulico Dicastero, facendosi carico speciale anche sotto la di lei direzione della corrispondente continuazione dei lavori statistici. Io mi riservo inoltre di approfittare pure in appresso della sua attività nella nuova sua condizione pel Mio Consiglio di Stato in modo, ch'ella in alcuni singoli casi possa venir chiamato a prender parte alle Conferenze del Consiglio di Stato, ed a cooperare con separati ricercati rapporti a particolari discussioni del Consiglio di Stato medesimo. »

Ieri 27 andante il testè nominato presidente dell' I. R. Direttorio Generale di Contabilità, Carlo Federico barone de Kübech, prestò in questa qualità il giuramento di servigio a Corte nelle mani di S. M. I. R.

Subito dopo il medesimo fu introdotto colle solite formalità dall' I. R. primo Gran-maggiordomo, principe Colloredo-Mannsfeld, nella residenza d' uficio dell' I. R. Direttorio Generale di Contabilità, ed ivi presentato solennemente come capo a tutto il personale di quest' Aulico Dicastero, non che ai preposti e consiglieri delle I. R. Contabilità Auliche. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Padova 2 dicembre.*

Proveniente da Mantova la sera del 28 p. p., alle ore 5 1|2 pom., giunse fra queste mura S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè, in compagnia delle LL. AA. II., la Serenissima Arciduchessa Viceregina Sua Sposa e Serenissime Arciduchesse Loro figlie, tutti in ottimo stato di salute. Scendevano, come al solito, all'Albergo della *Stella d' Oro*, ai cui limitari stavano le Autorità civili, militari e municipali, le ecclesiastiche Dignità e gl' individui qualificati fra la nobiltà, per offrire i proprii omaggi alle Loro AA. II.

Quantunque l'ora fosse tarda e minacciasse già di cadere la pioggia, numeroso era il concorso del popolo nella piazza contigua.

Dopo pochi momenti le varie Autorità, come anco gl' II. RR. Ciambellani ivi presenti, furono ammessi successivamente alla presenza dell'Augusto Principe. L' innata bontà, che si fa sempre sentire nelle Sue parole, ebbe a spiccare in modo distinto, sollecita mostrandosi di sapere, quanto più di saper giova a chi regge, dei pericoli che ci addussero le ultime strabocchevoli fiumane, e delle conseguenze che pesano su alcuni punti della Provincia.

Indi le LL. AA. II. si posero a mensa a cui ebbero l'onore di essere accolti i Capi primarii delle Autorità d' ogni ordine, e alcuni distinti funzionarii e particolari.

A cura e spesa del Municipio, il Teatro nuovo elegantemente illuminato aspettava di essere onorato dalla presenza degli Augusti Viaggiatori, ma non glielo consentiva l' ora troppo tarda, levatè che furono le mense.

Alle ore otto della mattina del 29 le LL. AA. II. la Serenissima Arciduchessa Viceregina, e le Serenissime Sue figlie, partirono di qui, fra gli omaggi Loro dovuti, per viaggiare a Venezia.

Poco dopo S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè servita dal R. Delegato Provinciale mosse dall' Albergo della *Stella d' Oro*, e recossi nel Palazzo di residenza della R. Delegazione, all' Ufficio del I. Circondario Idraulico, volendo con inspezioni sulle Carte topografiche conoscere esattamente i luoghi, e punti, nei quali i fiumi oltremodo gonfiati cagionarono le rotte, che si sta lamentando, ed essere con ogni particolar tà istruita dei provvedimenti disposti ed avviati per intercluderle, e minorarne i danni.

Ciò fatto l' A. S. I. partì per alla volta di Pojana a visitare quei suoi allodiali tenimenti.

Alle ore 9 1|2 di questa mattina reduce da Pojana rientrava in Padova l' A. S. I., ed accolti benignamente gli ossequii delle Autorità, che La stavano aspettando, proseguì il suo viaggio per Venezia.

Mantova 28 novembre.

Ieri verso le ore una e mezzo pomerid. giunsero in questa città le LL. AA. II. il Serenissimo Arciduca Vicerè e la Serenissima Arciduchessa Viceregina colle LL. AA. II. le Serenissime Arciduchesse Figlie Maria ed Adelaide, procedenti da Cremona, ed ossequiati al confine della provincia dall' I. R. Consigliere di Governo Delegato provinciale Nobile Breinl di Wallerstern, gli Augusti Personaggi scesero al Palazzo di Corte, ove S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè degnossi di ricevere gli omaggi delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i Capi delle quali ebbero poi l' onore di sedere alla Sua mensa.

Lo stesso Eccelso Principe si compiacque di visitare gli Ufficii della R. Delegazione Provinciale, della Polizia e delle Pubbliche Costruzioni, prendendo esatta cognizione dello stato degli affari e specialmente di ogni particolarità relativa tanto ai disastri recentemente avvenuti nei vasti Distretti di Revere e Sermide per le rotte del Po a Bonizzo ed a Castel-Trivellino, ed in quelli di Bozzolo, Sabbioneta e Viadana per l' altra rotta della Delmona, quanto ai provvedimenti dati e da impartirsi, sia per diminuire i danni delle estese inondazioni, sia per alleviare la trista situazione di tanti infelici colpiti dal grave infortunio. Il vivo interesse che l' ottimo Principe prendeva in ciò erasi degnato di manifestarlo anche ad alcuni rappresentanti dei Distretti di Revere e Sermide, i quali partirono confortati dalle parole di amore e di incoraggiamento dettate dalla innata bontà e clemenza del paterno Suo cuore.

Ascoltò poscia l' A. S. benignamente le persone che avevano chiesta la grazia di essere ammesse alla privata udienza.

Alla sera il Teatro Sociale venne riccamente illuminato per cura della Congregazione Municipale, secondando con ciò i voti di questa esultante popolazione.

Questa mattina verso le ore sette e mezzo le prefate AA. LL. mossero verso Padova per la via di Legnago, seguite sino al confine della Provincia dal suddetto R. Delegato Provinciale. (*G. Pr. di Mil.*)

IMPERO RUSSO

Una lettera di Jassy, del 13 novembre, ha quanto segue: Parlasi d' un combattimento infelice sostenuto dalle truppe russe nell' Abasia al principio di settembre. Avendo una grossa colonna di truppe trovato sguernito un passo stretto e difficoltoso, che conduce ne'villaggi di quelle montagne, gli ufficiali russi credettero non doversi lasciare sfuggire la bella occasione, ma convenire anzi di penetrare per quel passo nell' interno. Rifiutavansi i soldati, e gli ufficiali si videro costretti a precederli; ma fatta appena una mezz' ora di cammino gli Abasi assalirono all' improvvista la colonna, e ne fecero orrendo macello. I Caucasii, risparmiando la polvere, gettavano pietre dalle alture. La maggior parte degli ufficiali perì, le truppe fuggirono nella massima

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ISTITUTI SCIENTIFICI.

Sessione dell' Accademia di Parigi del 18 novembre.

In questa sessione si udirono varii rapporti relativi a materie importanti, e il *Moniteur Parisien* fa il sunto seguente di quelli, che principalmente occuparono l'attenzione dell' illustre consesso:

« Da più che vent'anni il mondo sapiente non ignorava che il trovato della navigazione a vapore era rivendicato da un Francese, il marchese di Jouffroy. Un opuscolo, stampato da lui od in suo nome verso il 1816, aveva rivelato che nel 1776 il sig. Jouffroy aveva fatto sul Doubs, e nel 1780 sulla Saona, in presenza dell' Accademia di Lione, uno sperimento del suo battello, della capacità di circa 120 tonnellate, il quale, per mezzo d' una tromba da fuoco, risaliva la corrente con una celerità di due leghe all' ora. La tromba da fuoco poneva in moto alcuni remi posti a poppa del bastimento, ed in progresso l'inventore sostituì a questi le ruote a razzi diritti, che sono anche oggidì usate nelle barche a vapore. Il sig. Jouffroy, figlio, certo coll'intenzione, per tutti i rispetti onorevole, di levar ogni dubbio intorno all' origine della scoperta il cui merito appartiene a suo padre, lesse una Memoria delle più importanti, in cui sono descritti, ed il saggio fatto pubblicamente nella Saona, or sono ben 65 anni, ed i perfezionamenti che vennero poscia recati alla macchina di cui si tratta. L' inventore aveva chiesto al sig. di Calonne un privilegio di 30 anni; ma, avendo quel ministro richiesto per condizione che ne fosse ripetuto lo sperimento sulla Senna a Parigi, il sig. di Jouffroy non potè sostenere un tal aggravio di spesa, e rimase frustrato dei diritti che la sua scoperta gli dava. Par che risulti da parecchi fatti, d'alcuni de' quali il sig. Arago fece la relazione fin dal 1827, che l' americano Fulton, che introdusse la navigazione per mezzo del vapore agli Stati Uniti, sia stato testimonio nel 1776 della pruova fatta sulla Saona dal sig. di Jouffroy. Il sig. Arago dichiara a questo proposito che un tale, abitante a Tournus, e di cui s'è dimenticato il nome, gli aveva scritto « aver egli in mano alcune lettere di Fulton, a cui gl'Inglesi e gli Americani attribuiscono codesta mirabile invenzione, dalle quali apparisce che quest' ingegnere aveva assistito alle esperienze del sig. di Jouffroy, il padre. » Certo questo fatto importante verrà confermato, e terminerà di distruggere ogni opinione che tendesse a furare alla Francia l'onore della prima scoperta della navigazione a vapore.

« Il sig. Galy-Cazalat, inventore d'una nuova macchina a rotazione diretta, in cui il vapore o la fiamma opera direttamente per pressione, senz' uopo di stantuffi, di robinetti o di valvole, ne indirizzò all' Accademia la descrizione co' disegni relativi. L' autore la presenta siccome semplice, economica e non soggetta a scoppiare. « Per tal macchina, egli dice, si potrebbe adoperare il fuoco come forza motrice sulle strade comuni, e abbandonare i locomotori di cui si fa uso sulle strade di ferro, e ne' piroscafi. »

« Abbiamo già altre volte parlato delle esperienze fatte dal sig. Arnoux, a Saint-Mandé, a fine di far correre a'traini mossi dal vapore curve di piccolissimi raggi. Nuovi sperimenti seguirono alla presenza d' una giunta delegata dall' Accademia. Il traino fece, nel piccolo spazio in cui sono poste le rotaie curve del sig. Arnoux, una corsa d'undici leghe senz' arrestarsi. La macchina locomotrice non uscì della rotaia se non in forza della sconnessione d' uno de'pezzi della strada di ferro, e tal accidente die' motivo a osservare che l' ordigno, destinato a servir di guida per la parte curva delle rotaie, solca il suolo come appena le ruote son uscite dalla strada, in modo da rallentare efficacemente il cammino del traino presso che senza scossa.

confusione. I cadaveri e i feriti caduti nelle mani dei feroci Caucasii ne furono brutalmente maltrattati, impalati, e lanciati ne' burroni. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Temps*: « La *Presse* parlò d'un doppio consiglio di ministri, tenutosi nel medesimo giorno a Parigi, in conseguenza di dispacci d'Oriente, giunti per la via di Vienna. Non sappiamo qual potesse essere il tenore di que' dispacci; ma siamo assicurati che le nuove, di cui il governo ebbe oggi notizia, sono pienamente d'accordo con quelle che noi stessi abbiamo dato, e ch'erano state confermate ier l'altro dal carteggio privato del *Messager*.

« Ad Alessandria, nel momento stesso in cui partiva l'ultimo piroscafo, Mehmed riguardava già come ratificate le sue proposizioni di trattato colla Porta. Il console russo, come il console francese, l'avevano del pari annunziato. Ma lettere sopraggiunte nella notte cangiarono a quanto pare la fiducia del pascià, e procrassero le sue speranze. Ei dovette far partire per Costantinopoli una delle sue nipoti, quasi nel medesimo istante in cui il piroscafo partiva per Marsiglia. Ecco di che il sig. Cochelet ha certo avvertito il suo governo, poichè la legazione austriaca è informata pur essa del medesimo fatto. Una tale incumbenza, affidata ad una tale persona, par faccia fede del desiderio che il vicerè nutre di veder terminata la controversia, e della fiducia ch'egli ormai ripone in Chosrew e nella sultana Validé, a cui indirizza, dicesi, sua nipote.

« A mal grado della briga che si dà lord Ponsonby a Costantinopoli, le cose camminano verso uno scioglimento, che non può tardar lungamente ad essere conosciuto. »

INGHILTERRA

Londra 22 novembre.

Un corrispondente del *Morning-Herald* gli scrive da Windsor, che le guardie furono triplicate nelle stanze della regina.

Lord Brougham è ora occupato a scrivere Memorie intorno alla politica di sir Giorgio Canning. Così un corrispondente del *Journal de Francfort*.

Il principe Edoardo di Sassonia-Weimar, il quale visitò la regina vedova a Marlbourough-House, è partito per l'Aia.

Leggesi nel *Morning Chronicle:* Tutti i membri del consiglio intimo furono invitati a trovarsi sabbato prossimo (23) dalla regina, che avrebbe a comunicar loro alcuna cosa. Non ci è dato indicare il soggetto di siffatta comunicazione, ma non è difficile indovinarlo. — Il foglio tory della sera, lo *Standard*, riguarda quest'annunzio del foglio mattutino ministeriale, siccome un paragrafo evidentemente officiale, e aggiunge l'osservazione: « La faccenda da presentarsi al consiglio secreto è, a nostra congettura, il matrimonio della regina, che in questi ultimi tempi diede argomento al generale discorso in tutte le assemblee di corte. Sembra però dubbioso sotto quale aspetto venga chiamato *tutto il consiglio intimo*. All'occasione di matrimonii d'individui della real famiglia, subordinati al trono, i *Privy Councillors* (consiglieri intimi) chiamati a consiglio sogliono discutere e consigliare, nel che a tenore dell'atto 12 di Giorgio III sembra richiedersi la pluralità de' voti; ove vogliasi per altro concludere per analogia, questa legge non obbliga il sovrano stesso. Per altra parte un consiglio segreto è tenuto, per le due prime clausole del suo giuramento, a consigliare il re secondo il suo miglior sapere e potere, a consigliare per l'onore del re e pel pubblico bene, senza parzialità, senza che abbiano ad influirvi l'inclinazione, l'amore, la ricompensa, il dubbio o il timore. Egli è dunque difficile che siffatti uomini giurati vengano ora convocati a solo oggetto di esser messi a parte di alcuna cosa, e registrarla; almeno se sono uomini di coscienza e trovano alcun che a ridire sulla comunicazione lor fatta, non vorranno rimanersene ad un semplice, formale servigio. Ciò notiamo però in generale e senza applicazione al caso attuale, giacchè non sarebbe delicatezza l'entrare presentemente in maggiori particolarità su questo argomento. » Il *Globe* dichiara: « La comunicazione a farsi al consiglio segreto si riferisce ad un avvenimento di sommo interesse per tutti i sudditi di S. M., non riguardando soltanto la felicità individuale della regina, ma dovendo influire pur anco essenzialmente sui futuri destini del regno. Fra pochi giorni potremo discorrerne più amplamente. » (*G. U.*)

Altra del 23.

Matrimonio di S. M. — Annunzio uffiziale.

In virtù d'un ordine regio questa mattina alle due pomeridiane si radunarono i membri del consiglio privato. Il concorso, come doveva aspettarsi, era in tale occasione assai numeroso. Sua Maestà annunziò le sue intenzioni nei termini seguenti:

V'invitai oggi ad adunarvi per farvi conoscere la mia risoluzione in una cosa, che vivamente interessa il bene del mio popolo, e la felicità avvenire della mia vita. È mia intenzione d'unirmi in matrimonio col principe Alberto di Sassonia Coburgo Gotha. Vivamente compresa della solennità dell'obbligo che sto per contrarre, non venni in tale determinazione senza matura considerazione, e con la ferma fiducia che con la benedizione dell'Onnipossente essa assicurerà in pari tempo la mia domestica felicità, e servirà gl'interessi del mio paese. Credetti opportuno di farvi conoscere questa risoluzione per tempo, affinchè siate pienamente informati di una cosa sì altamente importante a me ed al mio regno, e che spero sarà molto accetta a tutti i miei amati sudditi.

(*Gal. Mess.*)

I giornali whig hanno parlato a più riprese del mal talento della regina vedova verso la regina regnante. Tale mal talento è dal *Morning-Chronicle* censurato nel modo che segue: « Ci pare che la regina vedova siasi appigliata ad uno spediente poco onorevole per impedire che il popolo si scordi di lei. Ella non si dà neppure la briga di nascondere il suo mal talento verso la giovane regina. Da per tutto ella fu udita biasimare acerbamente la regina Vittoria. A Lisbona non cessò di sparlare di lei, e presso il duca di Palmella non temette di volgere in beffa le più naturali abitudini di S. M.; disse che se la regina non frequentava con grande assiduità la chiesa, in compenso visitava spesso i teatri. »

Le notizie ricevute in città da Walmer Castle danno i più favorevoli riscontri sulla salute del duca di Wellington. Sono giunte oggi ad Aspley-Honse due lettere scritte ieri sera, una delle quali è indiritta al segretario di S. E., ed entrambe di mano del duca.

Il *Times*, in data del 22 novembre, dava le seguenti notizie sull'indisposizione ed il ristabilimento dell'onorevole duca: « Sua Grazia era andata a caccia con lord Mahon; la giornata era stata fredda, e lunga, ed il duca era a digiuno. Giunto a Walmer-Castle, sedette dinanzi al fuoco, e vinto dalla stanchezza non tardò ad addormentarsi. Destandosi, sentì un mal di capo ed un ingombro al cervello abbastanza forti, perchè i suoi amici credessero di dover mandare pe' medici. Questi usarono i rimedii soliti in simili casi, e il domani Sua Grazia stava assai meglio. Il duca non ebbe altrimenti accessi di paralisia, nè rimase pur un istante senza favella. Oggi ei parlò, camminò, lesse e scrisse secondo il consueto. Lord Fitzroy Somerset, rassicurato sullo stato di lui, deve accompagnarlo domani a Londra. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Il ministero spagnuolo è a numero colla nomina del sig. Montes de Oca al ministero della marina e quella del sig. Calderon Collantes al ministero dell'interno. (*V. la Gazzetta di lunedì.*)

Il ministero ricostituito ha indirizzato alla regina il seguente rapporto: (*V. la Gazzetta d'ieri*)

Madama,

I vostri consiglieri mallevadori non corrisponderebbero come è loro dovere alla confidenza di cui V. M. gli ha onorati, se nella grave condizione attuale non innalzassero la loro voce verso il trono per far conoscere i mali che affliggono la Nazione, quelli che la minacciano, ed i rimedii che, nella loro opinione, si possono e si debbono impiegare per iscongiurarli.

V. M. si ricorderà lo stato nel quale trovavasi il paese all'epoca in cui entrò agli affari il gabinetto del mese di dicembre scorso, una parte del quale ha parte ancora nell'amministrazione attuale, e conserva tuttora il suo pensiero dominante di dar la pace alla Nazione.

Una guerra di cinque anni aveva pressochè esausti tutti i mezzi; non v'erano più parchi d'artiglieria, non v'erano più magazzini, e se per l'addietro s'aveva potuto dire con ragione che i mezzi erano infinitamente al disotto dei bisogni pubblici, a quell'epoca la prolungazione della guerra aveva portato questa penuria al più desolante estremo.

Gli eserciti avevano provato perdite considerevoli; s'erano consentite coscrizioni d'uomini, requisizioni di cavalli; ma si mancava di vesti, d'equipaggi e perfino di armi: l'ultima domanda che se n'era fatta a' governi amici, che fino allora ci avevano fornito quanto era a noi necessario, veniva respinta. I contratti per le sussistenze erano spirati, non eravi probabilità di rinnovarli per difetto di danaro; la contribuzione principale (la contribuzione straordinaria di guerra) non doveva produrre per parecchi mesi altro che carta; e tutto ciò, Madama, avveniva allorchè era necessario uno sforzo energico superiore ai precedenti, se volevansi ottenere maggiori risultati, come lo richiedeva la salute di una causa a cui la lentezza portava il più gran pericolo.

Pertanto, Madama, la durata della guerra civile avea spinto l'esaltazione fino alla rabbia: le agitazioni, l'ordine turbato su diversi punti della Penisola, finalmente le sanguinose rappresaglie che spargevano in tutto il paese il terrore e la desolazione, non erano l'espressione del carattere e dei sentimenti degli Spagnuoli, sibbene quella di una condizione in cui erano stati strascinati da una guerra disastrosa di cinque anni, atta ad abbattere forze ben assai maggiori.

Le nostre coste vedevansi circondate da nemici diversi; l'Andalusia era minacciata da una spaventevole ribellione, di cui erano sintomi indubitabili gli avvenimenti di Alhucemas, Ceuta e Melilla; il nemico ideava grandi armamenti per tentare di mettere in pericolo la capitale; e tutto, Madama, richiedeva un grande sforzo, una risoluzione disperata per terminare la guerra degnamente, applicandole all'uopo tutta l'attenzione, tutti i mezzi, senza curarsi dei pericoli e di cosa che fosse per accadere.

Terminare la guerra e preparare con maturità le leggi che, discusse in circostanze tranquille, potevano formare la felicità del paese, fu il pensiero del governo, senza che il buono o mal successo di questo progetto, tal quale esso lo concepì, potesse essere una prova da allegarsi contro la sua volontà leale e risoluta.

Le Cortes avrebbero potuto essere un grande appoggio; la loro illustrazione e il loro patriottismo, incontrastabili, sarebbero stati superiori a tutte le difficoltà della condizione; ma si sa, Madama, in quale stato trovavasi la volontà di ciascuno, che credeva senza dubbio combattere per ciò che tornava più utile al paese. I vostri ministri, Madama, non avranno mai la presunzione di sottomettere al loro giudizio nè la volontà nè gli atti delle Cortes; essi saranno i primi a rispettarli; ma potevano credere che l'accanimento degli animi, che le discussioni continue ed animate intorno a soggetti che non conducevano direttamente alla conclusione della guerra, contrariassero grandemente le viste del gabinetto, e, in tale persuasione, essi consigliarono a V. M. l'uso della sua prerogativa costituzionale.

La campagna fu rallentata per motivi indipendenti dalla volontà di generali invincibili; l'inasprimento s'accrebbe; i pericoli aumentavansi per l'impulso dell'impazienza. Lo scontento generale cominciava a manifestarsi in termini tali, che un solo atto d'imprudenza e di disordine, in una condizione in cui i fatti, lungi dall'offrire alcuna forza al governo, ne lo privavano intieramente, poteva rovesciare i suoi disegni e distruggere le sue speranze di terminare la guerra.

Esistevano finalmente altre cause gravissime che

„ Il sig. Matucci presentò all'Accademia parecchie sue osservazioni, dalle quali risulta che l'uso, da tre anni introdotto in un comune della Romagna, d'accendere gran fuochi al fine di ovviare a' temporali, preservò quel comune dalla gragnuola, mentre i comuni vicini ne rimasero più d'una volta flagellati. Il sig. Arago, senza opinare che da tali osservazioni si possa dedurre un formale principio, volse l'attenzione dei fisici alle contrade dove sono in copia fornaci e officine da fuoco, e noverò parecchi luoghi dell'Inghilterra, dove appunto abbondano i forni, e dove furono fatte le osservazioni medesime. Il sig. Matucci disse altresì che il medesimo effetto si notò eziandio da parecchi anni in un cantone degli Appennini, dove si fabbrica il carbone e si prepara il zolfo, e dove per conseguenza le fornaci son numerose.

« Infine, il sig. Hourens fece omaggio all'Accademia d'un Compendio analitico delle osservazioni di Cuvier *sull'istinto e l'intelligenza degli animali*, ed il sig. Laugier, chirurgo, offerse le quattro prime puntate del *Bulletin chirurgical*, o sia Esame dei metodi e delle operazioni di chirurgia. „

BIBLIOGRAFIA.

Il fascicolo 32.° del Giornale per servire ai progressi della patologia e terapeutica, *compilato dai dottori Bonetti, Bufalini, Corneliani, Emiliani, Fantonetti, Medici, Meli, Namias, Novati, Sormani, Speranza, Thiene, Trois, e Zerlotto, comprende:*

Il Trassunto de' processi verbali di tutte le adunanze mediche durante la Riunione degli Scienziati italiani a Pisa, oltre le Memorie nevrologiche del dott. Generali; dei dottori Liberali e Farini, su la pellagra; del dott. Trois, intorno alle malattie osservate in Ospedale; del dott. Namias, sul solfato di chinina.

Le associazioni si ricevono in Venezia al negozio di libri S. Salvatore, o presso il sig. Gennaro Favai a S. Giuliano al n. 583, cui esclusivamente si diriga l'importo delle associazioni.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 3 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: Coulon, tenente svizzero, da Trieste — dott. Agostini, deputato centrale, da Treviso — Lowell, cittadino americano, da Vienna — de Zanetti, deputato centrale, da Padova. — Inoltre n. 40 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Cannenas, neg., per Milano — conte de Erbach-Fürstenau, di Darmstadt, *idem.*

TRAPASSATI. — *Nel giorno 30 novembre 1839.*

Maria Ortali nata Pascotin, povera, d'anni 43 — Anna Vivaldi vedova di Giuseppe Penso, civile, d'anni 82 — Giovanna Pagnon di Giovanni, d'anni 1, mesi 6 — Girolamo Tomadelli del fu Antonio, ricoverato, d'anni 74 — Bernardo Camaron di Carlo, fabbro ferraio, d'anni 43. — Totale N. 5.

Nel giorno 1.° dicembre.

Antonio Rizzi di Lorenzo, d'anni 3, mesi 5 — Anna Gierotto vedova Vitaliani, d'anni 76 — Regina Torre del fu Pietro, sarta, d'anni 32 — Antonia Balzan Gerepoldi del fu Antonio, d'anni 50 — Francesca Gagio vedova Furlanetto, domestica, d'anni 59 — Catterina Lazzaretti vedova Codroma, ricoverata, d'anni 63 — Teresa De-Paoli del fu N. N., d'anni 60. — Totale N. 7.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. La Gemma di Vergy, musica del sig. maestro cav Donizetti. Serata a benefizio degli Asili infantili, offerta dalla prima attrice cantante Giuseppina Ronzi de Begnis.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *La fiera*, con la farsa *Il grazioso equivoco dei due mariti.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *Lo schiavo in Costantinopoli*, con balli.

Sala in campo alla Guerra. Duplice Accademia di musica dilettevole ed istrumentale dei sigg. Giuseppe Cucchiani e Bernardo Bauer.

furono esposte a V. M., e il governo dovette allora consigliarle l'uso di un'altra delle sue prerogative costituzionali.

Gli avvenimenti della guerra vennero ancora ritardati. La quistione elettorale stornò, ma non tranquillò gli animi: essa infatti nol poteva. L'attenzione era sempre fissata sul gran male che affliggeva la nazione — la guerra; la conclusione della guerra era il voto universale, come pure l'oggetto dell'incessante ansietà degli Spagnuoli.

Le elezioni si fecero sotto questa impressione. Si elessero delle Cortes per terminare la guerra. Ma allorchè esse radunaronsi un avvenimento inaudito avea improvvisamente cangiato la faccia delle cose. La condizione dell'elezione cangiò di aspetto. Doveasi consultare di nuovo per ciò stesso la volontà della nazione? È una quistione che la critica e la politica decideranno, o piuttosto è di già giudicata. Non può riuscir dubbioso ad alcuno che dopo un cangiamento sì improvviso avvenuto nel paese, non si dovesse consultarlo di nuovo, soprattutto quando tale situazione non ha per anco variato.

Il governo voleva per altro le Cortes, le desiderava, ed aperse con piacere il Congresso alla discussione. Fino allora il governo era stato combattuto con diverse armi, ed è quel che accade in simili circostanze a qualunque governo, il quale non abbia per sè la fortuna; ma la fortuna ci avea allora allora accordato un favore inaudito, insperato. Dovevamo noi temere un'aspra opposizione, presentando alle Cortes la nostra fortuna, la quale si confonde con quella del paese, e tenendo nelle nostre mani tutte le molle della pacificazione generale? Dovevamo noi ritirarci, portando forse con noi i rimorsi di nuocere con ciò al paese? È questo pure un punto che decideranno la critica e la politica, tenendo conto dell'andamento degli avvenimenti. Se i ministri di V. M. sono condannati dal pubblico giudizio, si confesserà almeno ch'essi hanno dei motivi per operare in tal modo. Al tempo stesso che i nuovi deputati e senatori arrivavano a Madrid, vi si riceveva una quantità d'indirizzi per mezzo de' quali le popolazioni stesse, che gli avevano eletti, si congratulavano con V. M., e davano al governo un voto di assentimento e di approvazione. La sua condotta generale, sottomessa dapprima all'esame di uno dei corpi legislativi, ottenne egualmente un voto di approvazione nei termini richiesti dalle circostanze.

Alla soddisfazione, che il governo provava per queste testimonianze, mischiavasi un sentimento di agitazione e d'inquietudine ispirato da un conflitto che divenne bentosto un fatto consumato.

Il governo, che aveva ottenuto la benivoglienza e l'adesione di uno dei corpi legislativi, era vigorosamente attaccato dall'altro, mentre esso continuava a meritare la confidenza di V. M. Per quanto dolore, Madama, cagionasse un tale conflitto ai vostri ministri, come pure alla M. V., non furono essi che l'hanno fatto nascere: a fine di evitarlo, anche a rischio di sembrare che si volgesse il tergo al pericolo, essi hanno parecchie volte deposto la loro dimissione fra le mani di V. M. Trovando gravi difficolta a risolvere pel momento, non la quistione ministeriale, ma quella del conflitto sorvenuto tra i due corpi parlamentarii, eglino hanno consigliato a V. M., per un tempo limitatissimo, l'esercizio di una prerogativa costituzionale. V. M., arra di confidenza, di amore e di felicità per gli Spagnuoli, sa se tale non fu la loro intenzione, e ciò, dopo che V. M. ebbe assecondato in parte il desiderio del gabinetto, offerendo così i mezzi di nuove combinazioni, se fossero possibili.

Ma quando questa determinazione conciliatrice, ispirata dai migliori desiderii, era già stata presa, nel momento in cui si stava per promulgarla nel seno delle Cortes, uno dei due corpi, strascinato senza dubbio dal suo zelo, adottò improvvisamente, in assenza dei membri del ministero, una determinazione che complicò la quistione in un modo sì grave da rendere inevitabile la necessità di consultare la nazione. Contro l'intenzione senza dubbio del corpo deliberante, e delle popolazioni stesse che potrebbero accogliere la dichiarazione del rifiuto dell'imposta, questo rifiuto può esporre ai più estremi pericoli una causa, il cui trionfo era non ha guari assicurato. A lato del sentimento di questo pericolo sorge da una parte una quistione di prerogativa, mentre dall'altro la condizione relativa dei due elementi del Congresso crea una difficoltà insormontabile, a meno che non si consulti la nazione. Ci duole, Madama, di questa disposizione; ma le cose sono giunte a tal punto che non hanno più che uno scioglimento.

Frattanto, Madama, è dovere del governo di non omettere veruno dei mezzi che possono condurre al grande scopo della pacificazione generale; esso sottometterà altrettanto volontieri la sua responsabilità al giudizio delle Cortes.

Mantenere l'ordine con una fermezza inesorabile, procurare i mezzi necessarii perchè il trionfo assicurato nelle nostre mani, non passi a quelle dei nostri nemici, e tranquilli il popolo spagnuolo sulla conservazione delle sue istituzioni, sulla Reggenza di V. M.; tale è l'imperiosa obbligazione del vostro governo. Il cuore magnanimo e generoso di V. M., del pari che lo spirito de' vostri ministri, non può ammettere altre idee da quelle in fuori di salvare lo Stato colla consolidazione completa del trono legittimo della Vostra augusta figlia Isabella II e della Costituzione del 1837, che i ministri di V. M. hanno giurata, e che, anche a pericolo della loro esistenza, essi presenteranno intatta alle Cortes.

Frattanto essi sottopongono all'approvazione di V. M. il progetto seguente di Decreto.

Madrid 18 novembre 1839.

Evaristo Perez de Castro, Lorenzo Arrazola, D. Francisco Narvaez, Jose de San-Millan, Saturnino Calderon Collantes, Manuel Montes de Oca.

DECRETO REALE

A. D. Evaristo Perez de Castro
Presidente del Consiglio dei Ministri.

Considerando che il mio consiglio de' ministri mi ha fatto sentire la necessità di consultare la volontà nazionale, in conseguenza de' grandi avvenimenti che hanno cangiato completamente l'aspetto degli affari pubblici: conformandomi a questo parere come regina reggente del regno durante la minorità della mia augusta figlia Isabella II, e nel suo nome reale, in forza della prerogativa che mi dà l'articolo 26 della Costituzione, io decreto ciò che segue:

Art. I. Il Congresso dei deputati è sciolto.

Art. II. Conforme all'art. 26 della Costituzione, il terzo del Senato sarà rinnovato.

Art. III. Le nuove Cortes si raduneranno nella capitale della Monarchia il 18 febbraio 1840, conforme allo stesso articolo della Costituzione.

L'avrete per inteso.

Al palazzo, il 19 novembre 1839.

Sott. LA REGINA.

Scrivono da Madrid al *Journal des Débats*: Il conte de Toreno evita evidentemente d'immischiarsi nel moto politico, tanto esigendo la cura della sua conservazione personale. Nel *Caffè nuovo*, ordinario ritrovo degli esaltati, si agitò la quistione se il conte sarebbe designato ai pugnali degli anarchisti. La sua testa era posta al prezzo di 80 oncie d'oro. Comprendesi perchè gli amici del sig. de Toreno il consigliassero di non mostrarsi. L'articolo della *Gazzetta di Madrid* dee servirgli di scudo ufficiale.

L'autorità civile veglia con più sollecitudine ancora da alcuni giorni, tanto ad impedire la vendetta personale, quanto a mantener la quiete. Il brigadiere Balboa non tarderà ad entrare in città. Una grande sventura nelle presenti emergenze si è che il danaro sia più che mai scarso, e l'erario esausto ed oberato per le notabili spedizioni all'esercito del settentrione, al quale furono pur testè inviati 20 milioni.

RIVISTA DEI GIORNALI

Presente condizione delle cose.

Il *Journal des Débats.* — « Dopo un mese di tentativi per formare un ministero con persone levate dalle schiere stesse dell'opposizione, la regina reggente di Spagna decretò lo scioglimento delle Cortes. La peripezia governativa, che sospende l'opera di tutti i poteri, entra in un nuovo termine; la politica del ministero e dei partiti è assoggettata al giudizio del paese.

« Ciò che accadde fino ad ora dall'altro lato de' Pirenei è pel lettore un enigma. Nel momento in cui il governo spagnuolo, con una destra e conciliatrice politica, ha pacificato le provincie basche, fucina dell'insurrezione carlista, mentre il lungo e lamentevole dramma della guerra civile è presso al suo fine, ecco sorge a Madrid un violento conflitto. Un ministero è assalito da una maggioranza formata per via di lega; i deputati stendono indirizi fulminanti; gli oratori parlamentarii gridano la patria in pericolo, e predicano il rifiuto dell'imposta; i giornali predicano anch'essi, l'insurrezione e le stragi; le società secrete stanno in continua congrega, ed i nostri fogli radicali (i francesi), eterno eco di tutte le rivoluzioni del mondo, annunziano già che un antico ministro della regina Cristina perì in una sommossa.

« La Dio mercè, quest'ultima nuova non si è confermata; l'entusiasmo rivoluzionario non pose ancor mano agli omicidii, e la morte del sig. di Toreno non è a mettersi nel numero de' fatti compiuti.

« Ma perchè tale tumulto? perchè tale anarchico interregno? perchè tali furiose manifestazioni, e tali istigazioni del popolo? Nessuno nol dice, e nessuno forse nol sa. Potrebbesi credere la Spagna in procinto d'avere un 14 luglio od un 10 agosto, e pur la guerra civile è terminata; di fuori nulla minaccia la tranquillità e l'independenza del paese; la Costituzione è in vigore; il governo ha dato il più solenne pegno della sua moderazione e della sua buona fede. Appena alcuni giorni fa, il ministero e l'opposizione si sono abbracciati. Che cosa cangiò in Spagna, dacchè il girondino Olozaga si gettò nelle braccia del gen. Alaix? La lega di Pillnitz ha forse dichiarata la guerra alla Costituzione spagnuola? O qualche duca di Brunswick ha egli invaso il territorio della Penisola? Gli emigrati carlisti, ordinati in battaglia, hanno rivarcato forse i Pirenei?

« La Spagna è più tranquilla che mai, il governo vuole la pace, l'osservanza rigorosa e leale della Costituzione. Ma gli uomini di stato a cui il mondo non rende giustizia, gli oratori delle società patriotiche si agitano; in una parola si giuoca alla rivoluzione sulle sponde del Manzanarès.

« La Spagna è in Europa il paese meno rivoluzionario che sia, secondo il significato che noi diamo a questa parola; ell'è la terra classica, non già della libertà, ma dell'eguaglianza, e quest'è la sua disgrazia. Ci sono privilegii per tutti, ma in ispecie pel popolo: e però non trovi in nessuna parte di Spagna nè un centro di ricchezza, nè un centro d'amministrazione, nè una forza nazionale abbastanza possente per dare l'impulso al corpo politico. La Spagna non somiglia per nulla alle nazioni moderne. L'opera d'una rivoluzione in Spagna dev'essere quella di dar lustro al governo in luogo di torgli forza, di provvederlo d'armi più ancora che di chiedergli garantie, di fondare una gerarchia politica e sociale, invece di dar forma alle teoriche di Babeuf e di Anacarsi Clootz.

« Il popolo non può ritrarre nessun utile dall'insorgere contro il potere, e però non v'ebbe mai vera insurrezione popolare. Ma è a Madrid ed in alcune grandi città un partito, che studia i costumi e le idee della Spagna nella storia della rivoluzione francese, e vuole a tutta forza rappresentare su quel nuovo teatro una trista parodia di tutte le giornate della nostra rivoluzione.

« Il partito rivoluzionario in Spagna è la rivoluzione francese colle sue sommosse, colle sue carnificine, co' suoi istinti sì varii di distruzione, e senza la sua energia e il suo coraggio. Tutto è piccolo in essa, così l'opera come i mezzi. Si moltiplicano le insurrezioni, non per abbattere una dinastia e muover guerra all'Europa, ma per balzare un ministero di seggio, e con un pugno d'imbroglioni rinnovare d'improvviso un 14 luglio od un 10 agosto, secondo i bisogni del momento.

« Giusta le tradizioni delle combriccole dell'Assemblea Costituente e della Legislativa, si grida ogni dì contro il tradimento, s'imputano alla corte mille mostruosi disegni, si chiede il capo de' ministri. Se il governo vuol disciogliere le Cortes, si sparge la voce ch'ei vuol abolire la Cosituzione, e si raccomanda solennemente il rifiuto dell'imposta! Il rifiuto dell'imposta? Dio buono! Da Carlo V in poi, ella più non si paga, l'imposta. Ell'è questa una delle leggi fondamentali del paese. Se il partito degli avvocati, e degli oratori da combriccole è desideroso di novità, si getti lo sguardo sul *budget* della Spagna, che non basterebbe, non ch'altro, a pagare gl'interessi del suo debito esterno ed interno, che risale a Filippo II, e promulghi il pagamento dell'imposta! Certo, ella sarà codesta una cosa nuova e sostanzialmente rivoluzionaria.

« È impossibile che un uomo di buon senno attribuisca al real potere il pensiero di abbattere la Costituzione. In altri stati una Costituzione può imporre limiti all'autorità regia, diminuire i suoi diritti, menomar la sua possa. In Spagna una Costituzione è una garantia contro il paese medesimo, una barriera opposta all'immenso nuvolo di libertà locali, e di speciali privilegii, una maggior forza data al regio potere. Solo coll'aiuto d'una Costituzione liberale il governo può vivere, ed amministrare, e aver credito; può dare al paese leggi, un esercito, una magistratura, un commercio, un'industria qualunque, un peso politico in fine nella bilancia d'Europa. Si tolga la Costituzione, e la monarchia spagnuola non è più niente; ella non regna neppure in Madrid.

« I plagiarii della nostra rivoluzione preparano assai male il loro paese alle dure fatiche che seco trae la libertà politica. Poichè essi son vaghi d'agitazione, perchè non cercano di scuotere il torpore secolare che intormentisce tutte le forze della Spagna? perchè non le insegnano che la nuova libertà sarà per tutti una più gran somma di attività e di lavoro, imposte più gravi da pagare, una sommission più severa alle leggi, ed una maggiore ineguaglianza, effetto necessario di tante attitudini diverse che si agitano in ogni società organizzata?

« Pare in fatti che il più del popolo spagnuolo non riguardi se non se con non curanza, ed in certo modo con ispavento, ciò che da questa parte de' Pirenei si chiama libertà e progresso. Almeno non si potrebbe accusarlo d'aver avuto finora un amore gran fatto vivo per tali novità. Ei vide succedersi quattro o cinque Costituzioni, senza perciò lasciare il suo posto al sole, e ancora vel tiene, a dispetto de' giornali e dei ciarloni che lo invitano a far uso della sua sovranità, di cui gli cale pochissimo. Prima di dotare la Spagna d'una vera Costituzion popolare, bisognerà che il popolo impari ciò ch'è una Costituzione, e consenta a lavorare un pò più per essere un pò men libero. Ecco il progresso che dee compiere il partito radicale, e, come ben vedete, egli è lungi assai dalla meta.

« Per quanto strano ciò debba parere, è certo che la rivoluzione spagnuola leva più rumore in Francia che non in Spagna. Dall'altro lato de' Pirenei, ci son oratori enfatici e ridicoli, giornali provocatori, ambiziosi impazienti, ma non vento rivoluzionario che possa agitare il popolo. Non ci sono se non passioni speciali in mezzo alla non curanza generale.

« Che accadde da tre mesi in qua? Il ministero spagnuolo pacificò le provincie basche; ei prende le disposizioni più rigorose per isforzar la rivoluzione nelle ultime sue trincee; e le Cortes gli rinfacciano di non goder della fiducia della nazione! l'accusano di governar male! Ma chi, dite di grazia, chi ha meglio governato la Spagna da sette anni? Forse il ministero rivoluzionario del sig. Calatrava? Forse l'insurrezione delle giunte, che permisero a D. Carlos di giungere alle porte di Madrid? Certo, del maggior vantaggio, che abbia ottenuto la Spagna dacch'ell'ha una Costituzione, ha tutto l'onore l'ultimo ministero. E lo accusano d'alto tradimento!

« In altri termini, l'opposizione delle Cortes vuol imitare la lega parlamentaria del 1839; egli è un plagio di più. Ella grida contro il tradimento quando tutti gli ostacoli interni ed esterni si appianano, grida contro la corruzione mentre gli uomini di stato incorruttibili si collegano per espugnar d'assalto il

potere; e vedrete che, dopo aver abbattuto un ministero riputato servile ed incapace, porrà in luogo suo ministri i quali sapranno benissimo acconciarsi alla politica de' loro predecessori. Rassicuriamoci! Le Cortes son ora disciolte; ma sia che l' opposizione vinca la battaglia elettorale, sia che la perda, si troveranno pur sempre a Madrid uomini parlamentarii, presti a governare secondo i principii che maledissero le cento volte. »

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nell' *Eco de Aragon* del 19 novembre: « Sentiamo che Cabrera ha preso per la propria sicurezza tutte le immaginabili precauzioni. Ei si fa accompagnare nelle sue correrie da due compagnie scelte che furono organizzate non è gran tempo nella cittadella di Morella, e da uno squadrone d' ussari ch' egli stesso ha formato. — Dicesi che il duca della Vittoria è ritornato a Mas de Las Matas, e che il generale O' Donnell si recò verso Mosqueruela. Forcadell mosse con alcuni battaglioni verso Troncho e Villarluengo, lasciando alcune truppe di carlisti ne' borghi di Zurita, Ortoles e Orcaja, di fronte alle nostre soldatesche, che trovansi a Bordon, Luco e Las Parras. » (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

BELGIO

Leggesi nel *Siècle*: A Brusselles è comparso alla luce un giornale polacco, ed ha preso per titolo « L' *Aquila Bianca.* »

FRANCIA

Parigi 25 novembre.

Leggesi nel *Siècle*: Un giornale annunzia che sono stati inviati a tutte le polizie del regno i connotati di D. Carlos.

A mal grado dell' asserzione positiva di quasi tutti i giornali, il *Temps* non vuol credere ancora che il sig. Berenger abbia rifiutato il conferitogli grado di pari.

Il sig. Adolfo Barrot, console francese per l'Indo-China, partirà fra alcuni giorni, per condursi a Manilla, luogo di sua residenza. Egli era venuto in congedo in Francia, e piglierà pel ritorno la strada dell' Italia, dell' Egitto, e del Mar Rosso.

Leggesi nel *J. des Débats*: Si crede che il sig. di Rosamel inalbererà la sua bandiera sul vascello l' *Algeri.* Questo uffiziale generale, che prenderà probabilmente fra qualche mese il comando in capo della squadra del Mediterraneo, avrà sotto i suoi ordini una ventina di vascelli di linea, varie fregate, corvette, brick e battelli a vapore, in tutto più di trenta bastimenti. La squadra formerà due divisioni, delle quali i contr' ammiragli Lalande e La Susse conserveranno il comando. Come è facile prevedersi, al ritorno della bella stagione vi sarà nel Mediterraneo un grande apparato di forze; l' Inghilterra spedisce dal canto suo numerosi rinforzi alla squadra comandata dall' ammiraglio sir Roberto Stopford.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 27 novembre* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108	—
Simili . . . . . al 4.	"	100	1/2
Simili . . . . . al 3.	"	80	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821.	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	724	3/8
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	—	—
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	1/2
Cambio d' Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	100	—
Azioni del Banco in moneta	"	1664	1/3

Del giorno 28 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108	1/8
Simili . . . . . al 4.	"	100	11/16
Simili . . . . . al 3.	"	80	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	724	3/8
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	—	—
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	1/2
Azioni del Banco in moneta	"	1682	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Giuliano 3. 4. e 5.

AVVISI.

La Ditta Lorenzo Zecchin, fabbricatrice di Specchi, al servizio della quale trovavansi li Otto Maestri Specchiai di cui parla la Gazzetta Privilegiata del 19 passato novembr N. 265, trova a schiarimento dell' Avviso stesso di far conoscere che, avendo le innovazioni, che in molte fabbriche portarono de' sensibili miglioramenti nella fabbricazione de' Specchi, cangiato in parte il sistema da remoti tempi usitato, chiamarono le attenzioni della Ditta ad offrire al pubblico un consimile, e migliore risultato, per modo che coll' opera di alcuni Maestri, prescelti dalle primarie fabbriche, si propone di poter esaurire tutte le ricerche onde rianimar si possa questo ramo d' importante industria, divenendo quindi inconciliabile l' opera delli suddetti maestri Specchiai.

Non disalveando da questo fermo proponimento, la Ditta Lorenzo Zecchin si ripromette di giungere allo scopo prefissosi, onde poter esaurire qualunque commissione che gli sarà impartita.

Palazzo in questa città in parrocchia di S. Felice, marcato dei numeri 1042 e 1043, sul Canal Grande, a mezzogiorno, con spaziosa riva d' ingresso sul canale stesso, e per terra in Corte detta dei Pali, composto di tre Appartamenti, e grandiosi Magazzini terreni addattati a tener Merci, Pozzo, ec. — Chi applicasse a prenderlo a pigione, o ad acquistarlo, si porti all'Agenzia di S. E. co. Girolamo Contarini ai Santi Gervasio e Protasio N. 1124.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA

L' I. R. Direzione del Genio e delle Fortificazioni, rende noto: Che in seguito al rescritto della Direzione Generale del Genio datato Vienna 7 novembre 1839 N. 4157 seguirà lo sperimento d' asta il giorno 10 dicembre 1839 alle ore 11 antimeridiane precise nel solito locale della Direzione medesima, per deliberare al miglior offerente l' opera da eseguirsi all' ala sinistra della Caserma d' artiglieria di S. Francesco della Vigna consistente nella divisione della gran Sala N. 37 del primo piano, nella riforma dei locali terreni, e nella radicale nuova erezione d' un Coritoio laterale coperto in relazione coll' altezza del fabbricato esistente.

Condizioni — Non essendo impedito di esaminare nell' Ufficio delle Costruzioni fortificatizie tanto il tipo di progetto, che il preventivo foglio delle dimensioni, ed inerenti condizioni del lavoro surriferito, vengono qui ricordate soltanto quelle avvertenze indispensabili, che sono immediatamente in contatto colle trattative dell' asta. — 1. Gli aspiranti all' asta dovranno munirsi di un certificato delle rispettive loro autorità locali da' quali dipendono, e da cui consti aver gli stessi già assunte delle imprese di pubbliche costruzioni e disimpegnate a tutta soddisfazione delle autorità committenti. — 2. L' avallo da depositarsi per questo lavoro è fissato nell' importo di 1500 fiorini in moneta di convenzione, abilitandoli di produrlo in effettivo suonante a tariffa, od in obbligazioni dello Stato, dietro il corso esistente. Terminata l' asta sarà restituito l' avallo a quelli che si saranno ritirati, o che null' avessero deliberato; all' incontro sarà trattenuto in Cassa dell' I. R. Direzione locale di Fortificazione l' avallo del deliberatario rimanendo ivi depositato a titolo di cauzione sino al termine del contratto rispettivo da stipularsi. — 3. Essendo di massima che le opere eseguite debban essere garantite pel corso di tre anni da chi l' imprese, principiando dal giorno del seguito collaudo, ne segue, che la presente cauzione debba rimanervi tutto quel tempo in deposito nella Cassa suddetta. — (Veggasi pel rimanente il diramato avviso a stampa contenente le solite discipline per questi appalti.) — Venezia li 20 novembre 1839. — *Il Direttore locale di Fortificazione* Cavaliere GIUSEPPE DE TEYBER *tenente colonnello del Genio.* — *Il Ragionato di Fortificazione* LEONARDO BECKER.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

N. 205 MERCORDI' 4 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 8953 EDITTO

Si deduce a comune notizia, che nelli giorni 19 diecinove dicembre, 9 nove e 23 ventitrè gennaio prossimi venturi, dalle ore 9 nove antimeridiane in poi, si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica asta in Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza per la vendita giudiziale delli sotto descritti immobili, stati esecutati sulle istanze della nobile Paolina Matterelli Vedova del fu nobile Carlo Uberto Verlato di Brescia a carico delli Francesco Tecchio, e Matteo Perazzoni, ambi di Vicenza, quali eredi beneficiarii dichiarati della fu Elisabetta di Thiene Franceschini Vedova Montanari, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' Asta avrà luogo in un solo lotto, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente, oltre però al valore della stima, od almeno a prezzo eguale, e ciò nel primo e secondo esperimento, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i prenotati creditori.

Secondo. Chiunque aspirerà (tranne la parte istante od i rappresentanti la medesima) dovrà depositare all' atto della offerta, a garanzia della offerta stessa, il decimo del valore offerto; e questo decimo sarà erogato in conto del prezzo per cui avrà luogo la delibera.

Terzo. Il rimanente prezzo resterà in mano del deliberatario sino all' esito definitivo della procedura, ed agli assegni, che dell' intero prezzo di delibera verranno fatti. Frattanto l'acquirente sarà tenuto di corrispondere, sopra detto rimanente prezzo l' interesse annuo del cinque per cento computabile dal dì della delibera; e dovrà depositarlo in Giudizio, o pagando secondo gli assegni che come sopra ne verranno giudizialmente fatti. La sola parte istante ossia i rappresentanti della stessa potranno trattenere presso di sè l' interesse medesimo.

Quarto. Li beni s' intendono alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti, e con ogni peso di decima, pensionatico, ed altro se ed in quanto vi fieno o vi possono essere soggetti: non che con tutti gli altri pesi erariali, comunali, ed altro affligenti i beni medesimi (tranne i debiti iscritti) e ciò dal giorno della delibera in poi.

Quinto Dal momento della delibera si trasfonderà nell' acquirente il solo possesso materiale e di fatto, competente alla parte esecutata, degl' immobili col diritto alla consecuzione dei frutti. La definitiva aggiudicazione poi della proprietà avrà luogo dopocchè sarà esborsato l' intero prezzo della delibera ed allora soltanto ne seguirà la voltura censuaria in ditta di esso acquirente.

Sesto. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradetti seguirà un reincanto a tutte di lui spese e pericolo, e potranno venire venduti li predetti beni a qualunque prezzo in un solo termine.

Settimo. Dal prezzo di delibera saranno prelevate ante omnes le spese tutte della parte istante sino alla consecuzione del credito da liquidarsi giudizialmente.

Seguono li beni da subastarsi così descritti e stimati nel protocollo numero 2475.

Casa da più boarie, a cui sono aderenti campi 3.2. campi tre e quarti due di terreno, dei quali per campi 0.2.1.0 sono occupati dal suolo di detta casa dalla Corte, e Broletto prativo annessi, posto a sera di essa corte, per campi 0.2.0 circa sono occupati dall' orto a mezzogiorno di essa corte e del Broletto predetti, e finalmente, per campi 2.1.1.0 circa sono coltivati ad aratorio semplice. La fabbrica e terrene suddetti sono posti in Camisano in contrada della Levà in mappa al numero 61 e confinano complessivamente a mattina con strada Comune, a mezzodì con Beni Nievo Barbarigo e con Beni Duodo, ed a tramontana con Beni di questa ragione. Sono aggravati dell'onere del quarantesimo e furono stimati austriache lire 945.

Altra casa pur da Boarie a cui sono aderenti Campi 35 campi trentacinque di terreno aratorio, arborato, vitato, in parte con piante vecchie, e deperienti ed in parte con filari di piante di noce di sostituzione a pieno frutto con siepi all' ingiro di ontani, salici e pioppi. Essa casa e Beni sono posti in essa Comune di Camisano in contrada suddetta della Levà in mappa al numero 196 e confinano complessivamente a levante con Beni di questa ragione, a mezzodì con Beni del nobile Widman, a ponente e tramontana con istrade comunali. Il detto terreno trovasi aggravato dall' onere del quarantesimo e fu considerato unitamente alla detta casa anzi col riflesso all' uso della stessa del valore capitale depurato di Lire 10500.

Campi 20 venti di terreno a prato irrigatorio posti in detta Comune e Contrada in mappa al numero 175 e confinanti a levante col Nobile Widman, col Nobile Homo Contarini, e con D. Bortolo Mattiello, a mezzodì colla Nobil Donna Widman, a ponente con Beni di questa ragione, ed a tramontana con istrada comunale. Questo corpo di terreno è intersecato dalla nuova strada comunale che da Camisano conduce a Piazzola, per cui resta diminuito di campi 0.3.1. circa e venne considerata la parte esistente del depurato valore capitale di lire 8032.50.

Campi 25 venticinque di terreno aratorio vitato, piantato ad eccezione di campi 1 circa coltivato ed aratorio semplice, posti in essa Comune di Camisano e Contrà della Levà, in mappa al numero 177 e confinanti a mattina con Beni di questa ragione, a mezzodì con strada comunale, a ponente con Roggia d' investitura, ed a tramontana con Beni Duodo mediante Roggia d'investitura. Questi Beni hanno l'onere del quarantesimo, e furono stimati del depurato valore capitale di lire 6190.

Campi 5 cinque di terreno prativo, posti nelle suddette Comune e contrada in mappa al numero 178 confinanti a tutte le parti con Beni di questa ragione e stimati del valore capitale depurato di lire 1350.

Campi 3.2 campi tre, e due quarti di terreno prativo asciutto posti nelle suddette Comune e contrada in mappa al numero 179 confinanti a mattina con Beni del nobil uomo Contarini e del nobil uomo Duodo, a tramontana con beni Cerin Domenico, e Duodo suddetto, e Vanzenato Bernardo, a ponente con fondi di questa ragione, ed a mezzodì con istrada comune e con beni pure di questa ragione, e stimati del valore capitale depurato di L. 1155.

Campi 2.2 campi due, e quarti due di terreno aratorio semplice posti nelle suddette Comune e contrada in mappa al numero 180, confinanti a mattina con beni Contarini e Duodo, a mezzodì e ponente con fondi di questa ragione, ed a tramontana con Bernardo Vanzenato, e stimati del valore depurato di L. 562.50.

Valore totale austr. L. 28735.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, ed inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta per tre volte consecutive.

L. BIZOZERO Presidente.
Alborghetti e Zanella Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 8 novembre 1839.
Fenzi Segr.

N. 7262 EDITTO

Si notifica col presente a chiunque può averne interesse essersi decretato l' aprimento del concorso sulla facoltà del cedente Antonio Zannini fu Domenico, fittaiuolo, domiciliato in Comune di Ospedaletto.

Viene pertanto diffidato chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro il cedente Zannini d' insinuarla a tutto il giorno 31 trentauno gennaio 1840 in confronto dell' avvocato di questo Foro dottor Fante deputato in curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza del proprio credito, ma inoltre il diritto per cui domandasse di essere graduato nell' una o nell' altra classe, ritenuto che spirato il termine sopra fissato, nessuno sarà ascoltato in quanto la sostanza fosse esaurita dagli insinuati, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti li creditori che nel prefinito termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 sette febbraio 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questa Regia Pretura per la conferma dell' interinale Amministratore, o destinazione di altro, non che per la nomina dei delegati, e finalmente per trattare sul merito della cessione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione verranno nominati d' Uffizio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Este
Li 28 novembre 1839.
BELLINI Pretore.
Pel Cancelliere
Rossi Scritt.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 4384. EDITTO.

Nel 9 settembre 1839 morì in Grions Sebastiano quondam Vincenzo Linzi con disposizione di ultima volontà colla quale instituì Eredi li suoi figli Vincenzo e Maria. Non essendo noto il luogo di dimora dell' altro figlio Giovanni arruolato al Militare servizio nel 1810, viene egli diffidato a far le sue dichiarazioni Ereditarie relative nel termine di un anno, altrimenti si passerà all' aggiudicazione dell' Eredità del suddetto defunto a quelli che s' insinueranno e del curatore statogli costituito nella persona di suo fratello Vincenzo Linzi di Grions suddetto.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Codroipo
Li 15 novembre 1839.
Il Cancelliere Dirigente
BONFANTI.

N. 46081. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto:

Che nel giorno 11 undici Gennaro prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane avanti l' Aula II. Verbale, si procederà al quarto esperimento di vendita degli stabili qui sottodescritti, sopra istanza di Emilio Cavallini qual cessionario del Cavaliere Paolo Zanchi del fu Giacomo, e Girolamo Zanchi fu Bernardino, in confronto della nobile Maria Foscolo quondam Francesco vedova del nobile Giacomo Boldù, a prezzo anche minore di quello della stima, ed in monete d'oro, o d' argento a valore di tariffa, però sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Chiunque si farà oblatore, escluso l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito del decimo dell' importo della stima, il quale decimo gli sarà imputato nel prezzo, o restituito, secondo che si farà, o no, deliberatario.

Secondo. Li nove decimi del prezzo resteranno nelle mani del deliberatario, con obbligo al medesimo di farne il pagamento entro 14 giorni, dacchè sarà passata in cosa giudicata la sentenza di graduazione, da promuoversi sul prezzo medesimo. Quest' obbligo si estenderà a tutto il prezzo qualora si facesse deliberatario l' esecutante Emilio Cavallini.

Terzo. Dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo, che sarà da lui trattenuto, l' interesse del cinque per cento all' anno, da versàrsi in due rate semestrali posticipate, in questi giudiciali depositi, sotto l' espressa comminatoria, che in difetto di tale versamento alle precise scadenze, potrà essere compulso in via esecutiva dell' atto di delibera, coll' istanza di oppignorazione, non solo sopra li frutti e rendite dei fondi, dei quali si sarà reso deliberatario, ma ben anche sopra qualunque altra di lui sostanza.

Quarto. Li suddetti interessi decorreranno dal giorno dell' aggiudicazione come del pari da quel giorno competerà al deliberatario il possesso, e godimento dei beni subastati, ed incomberà il pagamento di tutte le relative imposte generali, provinciali, comunali, e consorziali, non che qualunque altro aggravio insito sui beni da deliberarsi.

Quinto. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione dei beni, se prima non avrà fatto inscrivere a suo carico sopra gl' immobili a lui deliberati, il prezzo da lui dovuto, coi relativi interessi, la quale inscrizione dovrà farsi a favore dei creditori attualmente inscritti sui beni medesimi.

Sesto. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi addossatigli col presente capitolato, sarà proceduto, dietro una semplice istanza, al reincanto degl' immobili deliberati a tutto di lui rischio, danno, e spese, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse, il fatto deposito fermo il di lui obbligo, pel caso d' insufficienza.

Settimo. Tutte le spese della delibera, e successive alla medesima, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni.
Comune di Burano.
Frazione di Lio piccolo.
Lotto I.

1. Casino dominicale, con cantina, forno, oratorio, piazzale e giardino di Campi —. 2. 65, compreso il fondo delle fabbriche, stimato per depurate austr. L. 2350.

2. Vigna di Campi 3.3. 212 affittata ad Antonio Angiolin stimata per depurate L. 1720.

3. Vigna di Campi 2. 3. 300 affittata a Francesco Lazzarin, stimata per depurate L. 1240.

4. Vigna di Campi 4. 2 con casa affittata al suddetto Lazzarin stimata per depurate L. 2330.

Somma austr. L. 7640.

Lotto II.

5. Vigna di Campi 6. 1. 204 con casa, affittata ad Andrea Vianello, stimata per depurate austriache L. 2400.

Lotto III.

6. Vallicella da pesce di Campi 5.—.254 inaffittata.

Vigna nell' angolo di tramontana ponente di detta Vallicella di Campi 1. 2. 100 affittata a Vianello e Lazzarini.

Orti in seno della stessa Vigna nell' angolo di mezzodì levante di Campi 1.—.17, lavorati dal suddetto Lazzarin, stimati tutti questi immobili per depurate austriache L. 1400.

7. Vigna di Campi 10.0. 94 con casa affittata a Gio Battista Canevese, e ad Isidoro Gerato, stimata per depurate L. 5545.

Somma austr. L. 6945.

Lotto IV.

8. Vallicelle due da pesce di Campi 29. 1.212, inaffittate, e Vigne due di Campi 9. 2. 301, con casa frapposte alle suddette Vallicelle, ed affittate ad Andrea Vianello, stimate per depurate austriache L. 8445.

Li suddetti beni trovansi descritti nella perizia giudiziale 11 novembre 1838 numero 45139, che sarà libero ad ogni concorrente d' ispezionare, e formano parte del fondo di Lio piccolo, posto in Comune di Burano, fra li confini a levante Vigna di ragione, ora, degli eredi Struzza, e Valle Leona dei fratelli Baffo, mediante Canale detto Ghebbio della casa vecchia, a tramontana Canale di Lio piccolo detto dei Bari, a ponente Canale detto della Sparesera ed anche Rigà; a mezzodì Valle Paleaga di ragione dei fratelli Tagliapietra detti Tacchella, in luogo di Pulissi, Vigna era degli eredi Struzza.

Intestato esso intiero Fondo alla ditta Foscolo Maria del fu Francesco, vedova Boldù Giacomo, nell' attuale Estimo provvisorio del Comune suddetto al foglio 1273, di catasto come segue:

1273. Casa campi 10. 1/4 vignati colla cifra d' italiane Lire 357. 408.

1274. Casa campi 7. 2. 183 vignati idem L. 227 160.

1275. Casa dominicale, ed adiacenze campi 12. 5 idem Lire 669. 967.

1276. Campi 2. 2. 300 pascolivi.

Campi 2.—.— idem.
Campi 81.—.17 vallivi.
Campi 127. 2. 102 Barene.
Campi 7. 1. 17 vignati.
Campi 2.—.35 prativi.
Campi 24.—.118 vallivi.
Cifra italiane L. 326 048.

1277. Campi 5. 1/2 vignati L. 210. 122.

1294. Campi 13 vignati
Casa era del Monastero degli Angeli.
Cifra ital. L. 472. 054.

Cifra totale ital. L. 2262. 759.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte, di sette in sette giorni nella Gazzetta Privilegiata di questa città.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.
E. Co. Brazza e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 11 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 2658 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Valdobbiadene porta a pubblica notizia, che in seguito all' odierna istanza numero 2658 del Beneficio Parrocchiale di San Mi-

chele Arcangelo di Fener posseduto dal Reverendo Parroco Don Giammaria Scalabrin prodotta contro Stefano Zannella fu Francesco di Montebelluna si procederà nel giorno 3 tre febbraio 1840 alle ore 10 dieci di mattina nell' Aula della stessa Pretura sotto l' osservanza dei sottoindicati capitoli alla subasta degli infrascritti stabili di ragione del suddetto Zannella a prezzo non minore della stima ascendente complessivamente ad austriache lire 1250. 02. come dal relativo protocollo 28 settembre prossimo passato numero 2412 di cui sarà libera l' ispezione in questa Cancelleria.

Non riuscindo poi il detto primo esperimento, si procederà nel giorno 17 diecisette stesso mese alle ore 10 dieci di mattina ad un secondo esperimento di subasta sotto le medesime condizioni ed al prezzo pure non inferiore di stima.

Condizioni.

Primo. Gl' immobili dei quali si tratta saranno venduti separatamente a pezzo per pezzo sicome si leggono qui in appresso specificati a tenore delle stime esistenti in Cancelleria.

Secondo. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta con la deposizione dell' importare di un dieci per cento in monete d' oro, o d' argento a tariffa in ragguaglio del valore attribuito al pezzo od alli pezzi ai quali aspira.

Terzo. Il prezzo della delibera, meno la somma, o somme come sopra depositate si verserà nella Cassa depositi dell' Imperiale Regia Pretura in valuta a tariffa come sopra entro giorni otto dalla vendita sotto comminatoria del reincanto in caso di mancanza a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Quarto. Ove l' esecutante fosse il deliberatario non sarà tenuto all' esborso del detto prezzo se non per la somma maggiore del proprio credito, interessi, e spese.

Quinto. Prima di depositare il prezzo saranno dal corpo del medesimo pagate all' avvocato Forcolin dottor Bernardo istante tutte le spese della procedura esecutiva dall' atto d' oppignorazione in poi dietro semplice specifica da moderarsi giudizialmente in caso di eccezione, dovendo restare ad esclusivo carico del deliberatario le spese di delibera, e successive.

Sesto. Il deliberatario, ed aggiudicatario conseguirà quel dominio e possesso che competerà alla Ditta escussa Stefano Zannella fu Francesco in tutto e per tutto come è a lui competente in fatto, ed a termini di ragione.

Stabili da subastarsi
In Parrocchia di Segusino.

1. Casa ad uso in luogo detto alla Villa divisa in due piedi di fabbrica il primo coperto a coppi comprendente al pian terreno tre stanze cioè cucina un' altra stanza in cantina; al primo piano tre camere, ed un andito, ed in piano superiore un granaio; l' altro piede di fabbrica coperto a paglia comprende una piccola stalla, e fenile confina a levante, e mezzodì da Rui Liberale, ponente Bozzoni Giacomo, e tramontana strada Comunale descritta in estimo al numero 783 con cifra di venete lire 10 ed in mappa corrispondente al numero 292 stimata del valor capitale di austriache lire 36 . 83

2. Casa ad uso in luogo detto alla Villa in tre piedi di fabbrica, il primo coperto a coppi comprende a pianterreno una cucina, una camera in primo piano con superiore granaio, il secondo pure coperto a coppi comprende una stanza ad uso di tinaia, e superiormente un finile, ed il terzo coperto a paglia è formato da una stalla con superior fenile, confina a levante parte ZigoZannella Lucia, e parte Berra Bernardo, e fratelli, ponente Cabrel Francesco, tramontana fratelli Reghini descritto in estimo al numero 743 ed in mappa corrispondente al numero 379 stimata del valore di austriache lire 278 . 66.

3. Campi —. 1. 240 posti in Milies in due corpi il primo zappativo, ar. detto Carpenè cui confina a levante Berra Giovanni Battista, ponente Comune di Segusino, mezzogiorno Bortolo Zannella fu Giovanni, e Stramare Giovanni e fratelli, tramontana Zannella Lucia Catterina, il secondo prativo detto Pra del Scorso, cui confina a levante comune, ponente Zannella Domenico, mezzogiorno Puttin Giovanni, e tramontana Geronazzo Eredi fu Bortolo. Questi possessi in estimo sono descritti del numero 788 con cifra di lire 9. 10 ed in mappa corrispondono a. numeri 1614. e 2252. stimati complessivamente austriache lire 199.45.

4. Campi — 1. — zappativi vitati loco detto Caverne confina a levante questa ragione, ponente e mezzodì strada comune, tramontana fratelli Reghini, descritta in estimo al numero 784, con cifra di lire 3, ed in mappa corrispondenti al numero 855 lire 66 18.

5. Campi —. —. 200 zappativi con gelsi loco detto Rivette confina a levante, e mezzogiorno Banchieri, ponente questa ragione, tramontana fratelli Reghini, descritta in estimo al num. 1537 con cifra di lire 14, in mappa al numero 806, stimata lire 68.91.

6. Campi — . 1. 150 prativi cespugliati, e poca parte zappativi vitati loco detto Valcausa, confina a levante Pietro dal Dio, ponente questa ragione, tramontana Dolfin Gradenigo Cornelia descritti in estimo alli numeri 785, 868 con cifra di lire 6. 10 ed in mappa alli numeri 3486, 3487 1/2, stimati austriache lire 80. 54.

7. Campi —. 1. 170 a. p. v. loco detto ai Campi confina a levante Bozzoni Giacomo, ponente Cabrel Veni Domenica, mezzodì Parrocchiale Beneficio di Fener, tramontana Padovani Antonio, ed eredi del fu Federico Banchieri descritti in estimo al numero 491 con la cifra di lire 44. 12 ed in mappa al numero 195, stimato austriache lire 195. 45.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questo comune, in quello di Segusino, non che in Treviso, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Valdobbiadene

Li 19 novembre 1839.

Pel Regio Pretore in permesso
TAMASSIA Cancelliere.
A. Tonelli
Scrittore anziano.

N. 3073. EDITTO.

Sopra istanza delli Marco, Giovanni Battista, Domenico e Giuseppe fratelli Zanetti quondam Antonio, possidenti, il primo di Udine, e gli altri di Pocenia, diretto in confronto dell' Avvocato D.r Antonio Taglialegne curatore dell' assente Giacomo del fu Antonio Zanetti, il quale appartenendo all' armata militare italiana, ed avendo fatto parte della spedizione in Russia restò prigioniero li 19 novembre 1812 alla battaglia seguita presso Orza, senza che sieno pervenute altre notizie di lui; si cita esso Giacomo Zanetti del fu Antonio a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo, o non facendo in altra guisa conoscere a questo Giudizio la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla di lui dichiarazione di morte in confronto del suddetto curatore D.r Taglialegne.

Il presente si affigga all' Albo della Pretura, e del Regio Tribunale Provinciale di Udine, nonchè ai soliti luoghi di Latisana e Pocenia, e si inserisca per tre volte in settimane diverse e consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Cancelliere Dirigente
GRADENIGO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Latisana

Li 19 novembre 1839.

S. Colletti Scritt.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

Ad N. 41678/429.

EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia viene col presente dedotto a notizia pubblica, essere Rinaldo Bellini fu Antonio mancato a' vivi nel giorno 27 maggio a. c. intestato. I tre noti successibili, cioè la vedova del defunto Maria Faccioli, i due fratelli dello stesso Simon Bellini, e Mario Bellini ripudiarono l' eredità. Non essendo noto a questo Tribunale se vi sieno altre persone, alle quali competerebbe il diritto di succedere nella stessa, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla medesima eredità a dovere nel termine di un anno insinuare avanti a questo Tribunale il loro diritto successorio debitamente giustificato, poichè in caso differente l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Consigliere Aulico Cavalier
Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 18 novembre 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

Al N. 46421 A. 39.

EDITTO

Questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile avvisa tutti quelli che possono avervi interesse che nel giorno 18 diciotto dicembre venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 3 tre pomeridiane nella stanza III di Commissione avrà luogo la convocazione dei creditori verso la ditta Giacomo Antonio Zoppetti per l' effetto che debbano insinuare le rispettive pretese e coll' avvertenza che si procederà in seguito al pagamento come fu assentito da tutti gl' interessati noti e che quelli che si rendessero contumaci sarebbero esclusi nella distribuzione della sostanza in quanto non fossero dalla progettata transazione contemplati e sempre colle limitazioni di legge.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza.

Venezia li 25 novembre 1839.

Trevisan.
Direttore di Spedizione.

N. 45792 EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Lanterna di questa Città, ma ora d' ignoto domicilio, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. Regio Fisco Centrale pel Regio Demanio di Padova una Petizione nel giorno 7 novembre corrente al numero 45792, contro di esso Lanterna, ed altri consorti in lite quali rappresentanti Girolamo Lanterna, in punto di pagamento di Lire 592. 77 dovute all' Attore per ispese di Stima di beni dal Regio Demanio locati al detto Girolamo Lanterna.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Lanterna è stato nominato ad esso l'avvocato Lantana in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 novanta per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza

Venezia 11 novembre 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 3618. EDITTO.

Da quest' Imperiale Regia Pretura in Valdagno si notifica col presente Editto ad Antonio Santagiuliana del fu Domenico, il di cui luogo di dimora non è noto, avere Lucia Danese vedova del fu Marco Bertoldo, difesa dall' Avvocato Pietro Dottor Roveda presentata dinanzi questa Imperiale Regia Pretura contro di esso Antonio Santagiuliana, nonchè contro li di lui fratelli Pietro, e Domenico la Petizione 13 settembre 1839 numero 2916 in punto di rilascio del fondo appiedi descritto, e di Resa di conto dei frutti relativi dal giorno della Petizione, e che da quest' Imperiale Regia Pretura gli venne deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avvocato Giuseppe Dottor De Franceschi, ad effetto, che l' intentata causa possa in suo concorso proseguirsi, e successivamente decidersi secondo il Regolamento Generale del Processo Civile.

Ciò rimane notificato ad esso Antonio Santagiuliana col presente Editto che avrà forza di legale citazione affinchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere al suo curatore i proprii mezzi di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed in somma fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che pel contradditorio sulla petizione stessa venne destinato il giorno 22 ventidue febbraio 1840, e che mancando a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Ed il presente Editto verrà affisso a quest' Albo Pretorio, su questa pubblica Piazza, e su quella di Recoaro nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Valdagno

Li 26 ottobre 1839.

L' Imp. Reg. Consig. Pretore
PASQUINI.

Segue il fondo di cui si chiede il rilascio:

Campo uno ed un quarto circa prativo inferiore vacuo, denominato Prá Rosso posto in Recoaro contrà Marcendaore censito in mappa al numero 5290, confina a' mattina Vallicella, mezzodì e sera Giovanni Battista Preabianca, a tramontana strada.

N. 12931 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che nelli giorni 19 diecinove dicembre prossimo venturo, e 9 nove e 23 ventitrè gennaio 1840 alle ore 12 dodici meridiane; si terranno all' Aula Verbale di esso Tribunale rispettivamente il primo, secondo, e terzo esperimento di pubblica asta per la vendita giudiziale dell' infradescritto capitale co' relativi accessorii, che verrà deliberato al maggiore offerente, ed a prezzo non minore del suo importare nominale nel primo, e secondo esperimento, e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè li creditori oppignoratarii sieno soddisfatti del loro credito col prezzo offerto, altrimenti si procederà alle pratiche prescritte dalli paragrafi 140 e 142 del giudiziario Regolamento. Qualunque offerente depositerà l' intiero prezzo, per cui si sarà reso deliberatario, alla Commissione incaricata dell' asta sul momento, ed a tariffa.

Descrizione del Capitale.

Capitale di austriache lire 82674 .20 coi relativi accessorii, inscritto a favore di Teresa Nalin Ferretto fu Francesco di Thiene all' Ufficio delle Ipoteche in Schio nel 15 gennaio 1833 Volume I. al numero 14 dipendente dalla Convenzione 29 ottobre 1832. vidimata per l' autenticità delle firme dal Notaio Smittarelli, e pervenuto in proprietà di Francesco Ferretto, per donazione fattagliene dalla suddetta Teresa Nalin-Ferretto, coll' Istromento 6 ottobre 1834 in atti Smittarelli, in base a cui il Francesco Ferretto di Stefano ottenne nel 10 ottobre 1835 l' annotamento di subingresso nella detta inscrizione 15 gennaio 1833 numero 14.

Locchè sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente BIZOZERO.

Alborghetti e Zanella Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Vicenza 12 novembre 1839.

Scarsellini Segretario.

N. 8286. EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Bassano notifica col presente Editto agli esteri Sigismondo e Gustavo Zannuzzi del fu Francesco che si indicano dimoranti in Firenze, che Luigi Cadò qual erede beneficiario del fu Don Giovanni Battista dottor Cadò Conti di Padova ha presentato a questa Pretura nel 4 luglio anno corrente la petizione numero 4743 contro del Dottor Gaetano Maello qual Amministratore della facoltà esistente in Italia del fu Basilio Zannuzzi, di essi Sigismondo e Gustavo Zannuzzi ed altri nei punti:

1. Essere tenuto il dottor Gaetano Maello in detta sua qualità di pagare all' attore austriache lire 3448.27. sequestrate nel 14 dicembre 1833 presso il medesimo, ed indi assegnato al fu don Giovanni Battista Cadò;

2. Essere tenuto altresì a pagargli l'interesse del quattro per cento all' anno sopra dette lire 3448.27 dal quattro marzo 1836, e che per non essersi ottenuto dal Regio Tribunale di Firenze la dichiarazione della richiestagli intimazione della petizione stessa, si è a loro deputato in curatore l' Avvocato dottor Pietro Facci di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Sigismondo e Gustavo Zannuzzi a comparire nel mattino 25 venticinque febbraio 1840 alle ore 10 dieci pel contradditorio; ovvero a far avere al curatore loro deputato i mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che risulteranno più conformi al di essi interesse; altrimenti dovranno attribuire a sè medessimi le conseguenze della loro inazione

Dall' imperiale R. Pretura in Bassano,

Li 5 novembre 1839.

CAPRA Pretore.
Silvestri Cancelliere.

N. 6830. EDITTO.

Rimasti invenduti nel primo esperimento d' Asta, tenutosi sopra l' istanza di Omobon Bellinello, Amministratore della Massa oberata fu Giovanni Termine, il quinto di tutti li beni stabili erano di ragione dello stesso, e descritti nell' Editto 23 luglio 1839 numero 4879, inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia nei numeri 135, 139, e 145, si rende noto pubblicamente; che nel giorno 18 diciotto Decembre prossimo venturo alle ore 10 dieci mattina avrà luogo presso questa Regia Pretura il secondo esperimento d' Asta degli stabili nel detto Editto descritti, e che la vendita non seguirà che verso pronti contanti a corso legale, ed a prezzo maggiore, od eguale alla stima contenuta nel giudiziale inventario, di cui si potrà avere ispezione e copia in questa Cancelleria.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo

Li 9 novembre 1839.

TOFFOLI Pretore.
Pel Cancelliere
G. Milesi Scritt.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

GIOVEDI' 5 DICEMBRE

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 – N. 279

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri,
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
4	29	—	levar del sole	28	0	2	6	2	83	N. N E.	Nuvolo e vento	Linee 1 4/12
			2 meridiane	28	0	2	6	2	82	N. N. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	0	0	5	5	90	N.	Nuvolo e vento	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Notificazione sulle obbligazioni di stato estratte a sorte li 2 novembre p. p. Basilica di Gran. Morte del vescovo di Przemysl. Misfatto.* — Impero Russo; *disposizioni guerresche. Popolazione della Polonia e della Filandia.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli del 13 novembre. Una scialuppa turca fugge da Alessandria.* — Inghilterra; *il principe Luigi Napoleone. Il principe e la principessa di Capua. Ordini a lord Elliot.* — Spagna; *società tenebrose. Agitazione. Cabrera pruova la guernigione di Cantavieja. Vantaggio de' carlisti. Conferma della morte del conte di Espagna.* — Francia; *notizie interne. Ritorno del duca d' Orléans a Parigi. Suicidio d'un fanciullo. Strada ferrata di Tarrascona. Notizie d' Algeri.* — Svizzera; *ambasciatore prussiano Asilo religioso. Il gran consiglio del Vallese non rispetta i rappresentanti federali. Proposizioni del sig. Leu a Lucerna.* — Germania; *largizioni dell' imperial famiglia di Vienna. Il duca di Blacas. Confini prussiani violati. Condizione dell' Annover.* — Italia; *il duca di Bordeaux. Longevità.* — Miscellanea. — Appendice; *geografia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 29 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre 1839, si è graziosamente degnata di elevare a città regia la città di Sondrio in Lombardia.

La prelodata M. S., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre andante, si è graziosamente degnata di conferire il canonicato vacante nel capitolo cattedrale di Budweis, al direttore di quel concistoro, Giuseppe Kautz.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso all' abate Giulio Ferraris, Bibliotecario di Brera, di accettare il diploma di socio dell' Accademia della Valle Tiberina Toscana. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 5 dicembre.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE

Sul trattamento delle Obbligazioni di Banco fruttanti il 4 per cento, e delle Obbligazioni dell' I. R. Camera Aulica fruttanti il 6 per cento, estratte a sorte li 2 novembre 1839 *nella Serie* 151.

In seguito al Decreto dell' I. R. Camera Aulica Generale del 2 corrente, in relazione alla Notificazione Governativa 4 dicembre 1829 N. 22372, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Art. I. Le Obbligazioni dell' I. R. Camera Aulica fruttanti il 6 per cento che sono ripartite nella Serie 151, estratta a sorte il 2 novembre 1839 dal N. 581 sino inclusivamente al N. 3143, verranno pagate ai Creditori in contanti, ed in moneta di Convenzione, al valore nominale del Capitale; all' incontro l' ottava parte dell' Obbligazione di Banco al 4 per cento N. 54571, compresa in questa Serie, sarà trattata secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818.

Art. II. Il pagamento dei Capitali estratti a sorte fruttanti il 6 per cento incomincia col primo dicembre 1839, e verrà eseguito dall' I. R. Cassa Generale del Debito dello Stato e del Banco, alla quale dovranno presentarsi le Obbligazioni estratte a sorte.

Art. III. Colla restituzione del Capitale verranno pure soddisfatti i rispettivi interessi sino al primo di novembre dell' anno corrente, in ragione del 3 per cento in valuta di Vienna; per il mese di novembre dell' anno corrente all' incontro gl' interessi originarii del 6 per cento in moneta di Convenzione.

Art. IV. Per quelle Obbligazioni che sono affette da sequestro, divieto, o da qualunque altra prenotazione, dovrà prima del pagamento del Capitale riportarsene lo svincolo dall' Autorità, che ha ordinato il sequestro, divieto, o la prenotazione.

Art. V. Nel pagamento del Capitale di Obbligazioni intestate a Fondi, Chiese, Conventi, Pie Fondazioni, Istituti pubblici, ed altre Corporazioni, sono da applicarsi le prescrizioni che si osservano all' atto della voltura delle medesime.

Art. VI. I possessori di quelle Obbligazioni, per le quali il pagamento degl' interessi è assegnato ad una Cassa Filiale di Credito, hanno in loro facoltà di ottenere il pagamento del Capitale presso l' I. R. Cassa Generale del Debito dello Stato e del Banco, oppure presso quella Cassa Filiale di credito, dalla quale hanno ottenuto finora gl' interessi. In quest' ultimo caso dovranno presentare le Obbligazioni estratte a sorte a quella Cassa dalla quale ottennero finora il pagamento degli interessi.

Venezia li 5 dicembre 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente LUIGI Conte PALFFY.

Il Consigl. di Governo Francesco Nob. De Contin.

UNGHERIA — *Gran 10 novembre.*

Sua Eminenza Rev. Giuseppe de Kopácsy, arcivescovo di Gran e principe primate d' Ungheria, ha affidato al distinto architetto Hildt di Pest, che già prestò l' opera sua nella edificazione della magnifica cattedrale di Erlau, il compimento della nostra basilica, mancato essendo per morte l' architetto di S. E. Rev., Gio. Battista Pakh.

Nella fortezza di Buda furono esposte in vendita il 5 novembre sulla piazza del mercato, *fragole fresche perfettamente mature.*

Il giorno 8 ottobre, alle 2 dopo mezzanotte, morì in Przemysl in età di 55 anni, il vescovo cattolico romano, dott. Michele Korczynski, dopo lunghi patimenti, in conseguenza d'una suppurazione delle glandule intestinali.

Il mugnaio di Sinnesdorf, Michele Trattner, abitante in Pinkafeld (comitato di Eisenburg), amatissimo in tutto il contorno, fu barbaramente ucciso il giorno 18 dello scorso mese, in età di 45 anni, da due cacciatori de' confini. Il mugnaio avea pagato una cena ad alcuni amici nell'osteria di Sinnesdorf, e quei due, seduti alla medesima tavola, avendo prima inteso come portasse nella tasca del *gilét* qualche centinaio di fiorini, riscossi quel giorno da un suo debitore al mercato settimanale, il seguirono e l'uccisero poco distante dalla sua casa. I due malfattori, uno de' quali avea compito gli studii filosofici, ed è figlio d' un capitano pensionato di qui, furono già condotti a Thalberg nella Stiria, ove attendono in prigione il meritato castigo. (*G. di A.*)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Galacz in data del 12 novembre p. p: I reggimenti russi i quali, dopo la campagna nei paesi del Caucaso, solevano ritornare nei loro quartieri d' inverno in Odessa e suoi contorni, onde svernarvi, hanno ricevuto oggi l' ordine di rimanere a Sebastopoli allo scopo di tenersi pronti ad imbarcarsi al primo cenno, circostanza dimostrante il fatto che in Pietroburgo si è sempre occupati degli affari ottomani. Anche in Nicolajew regna una straordinaria attività; ora vi si stanno costruendo 17 legni da guerra, fra cui tre vascelli di linea.

L' ultima anagrafi statistica del regno di Polonia fa ascendere quella popolazione a 4,299,962 abitanti, di cui 956,928 dimorano nelle città, e 3,343,034 nelle campagne. Tra essi vi sono 282,420 individui della nobiltà. Fra gli abitanti degli altri stati di persone, vi sono 3,467,791 Cristiani, 411,307 Ebrei, e 342 Maomettani. Varsavia conta 136,102 individui. In Polonia trovasi quindi un cittadino sopra tre contadini e mezzo, un nobile sopra 13 abitanti e mezzo, ed un Ebreo sopra 8 Cristiani e mezzo.

Il gran principato di Finlandia annovera 1,394,145 abitanti, di cui 1,361,107 di religione luterana e 33,038 Greci-scismatici. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

Le ultime notizie da Costantinopoli del 13 novembre portano poco di rilevante. Il giorno 7 cominciò il mese di digiuno Ramazan, onde venne la solita sospensione degli affari. Il principe Joinville era partito l' 8 per Trabisonda, a bordo del pachebotto a vapore austriaco il *Crescenzio.* Due principi persiani *Zyllus-Sultan*, che dopo breve regno fu detronizzato dal presente Sultano e dovette darsi alla fuga e suo nipote *Ruknud Devlet*, dopo essersi trattenuti qualche tempo a Costantinopoli, partirono il 9 corrente sul pachebotto a vapore turco il *Peiki Scewket* per Alessandria donde si recheranno alla Mecca alla visita della tomba del Profeta. (*V. la rubrica* Asia *della Gazzetta N.* 276.) — Lo stato sanitario della capitale continuava ad essere sodisfacente.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

GEOGRAFIA.

Costantinopoli. — (Dal *Journal des Débats.*)

Costantinopoli 26 ottobre.

Si esagera molto in Francia la forza dei Dardanelli in qualità di fortificazioni. Io sono persuaso che, in caso di guerra, noi saremmo andati a Costantinopoli con pochissima perdita, sol che avessimo aspettati i venti australi: chè qui sta tutto il pericolo, tutta la difficoltà dell' impresa. Ci vorrebbe un battello a vapore per rimorchiare ciascun vascello, se il vento venisse a mancare o a spirar contrario. I Dardanelli si prolungano per un tratto di ben 12 leghe. La larghezza dello Stretto varia ad ogni passo, da tre a quattro miglia sino ad un miglio e mezzo circa, nel luogo più angusto, ove sono stabilite le più forti batterie. Entrando lasciasi a destra, in Asia, la piccola città ed il castello di Kum Kalé alla foce del Simoi, rasente al sito del Campo de'Greci. Dirimpetto, in Europa, sul Capo Hellas, vedesi un altro meschino castello turco che non reggerebbe una mezz'ora contro un vascello. Si risalgono cinque miglia di canale senza incontrar un solo punto difeso sino al passo propriamente detto dei Dardanelli, al castello cioè di Europa e d'Asia, le cui successive opere di difesa ricordano le varie epoche della loro costruzione. Sono dapprima le torri merlate, le mura turchesche a piani soprapposti, imbiancate come per mascherarne la vetustà inoffensiva. Poi le loro mille feritoie e le immense cannoniere, ove spalancano tuttora l'enorme gola quei petrieri tanto temuti per le loro palle di marmo di cui si possono contar i mucchi sulla spiaggia. Diresti ch'essi son quivi non per altro che per far paura, perchè mai non han fatto alcun male. Una sola di queste palle colpiva una volta una fregata inglese nel 1807. Poi al dissotto di queste torri opere più moderne, dirette dai successivi alleati della Turchia, e che portano chiara l' impronta delle epoche e degli uomini, dei Francesi in primo luogo e in ultimo dei Russi. Si possono contare nel castello di Europa (Kilid Bahz) da 150 pezzi di cannone e in quel di Asia (Sultan Kalessi) da 180.

Superato questo passo, rimane Sesto, Bavali Kalessi, armato di una men poderosa batteria, e Nagara Abido, fortificato anch' esso e l' opera per avventura, benchè inferiore pel numero de' suoi cannoni, più importante per la sua positura facile a proteggere dal lato della terra, mentre le altre tutte non resisterebbero ad un assalimento combinato per terra e per mare.

Vicini alla costa d' Europa che radesi di preferenza, perchè le correnti vi sono men gagliarde, noi siamo a troppa distanza da quella d'Asia da mal poter distinguere tutti i punti così celebri per tanti rispetti e accumulati in così breve spazio. Tuttavia ecco laggiù il Monte Olimpo, che spunta qua e colà. Ai suoi piedi è Brussa, l' antica Prusa, città romana, cristiana, e turca, che ha rovine di templi e di chiese, e, come Santa Sofia, una cattedrale divenuta moschea. Essa è rinomata per le sue manifatture di seta. La è una grande pietà davvero di essere ridotti a dire di una città già famosa: vi si fabbricano eccellenti coltelli, oppure i suoi berretti di cotone sono ricercati! Brussa era la capitale della Bitinia, residenza regia nel medio evo, e fu sino alla presa di Adrianopoli, capitale dell' Impero Ottomano. Vi si educavano allora in gran copia i filugelli. Vanità delle vanità!

Ma proseguiamo. Ecco Isnik, misero villaggio turco. Esso è Nicea, dove 300 vescovi, adunati per la prima volta in concilio generale, formolarono, 1500 anni sono, il simbolo della fede cattolica. L' Olimpo ed i suoi numi sono ben abbassati dalla vicinanza di Nicea. Non rimangono a Nikmad (Nicomedia) che poche tracce della dominazione romana. La Bitinia non durò a lungo libera. Cizico non è più nemmeno una rovina. *Etiam periere ruinae:* esso è

L'*Echo de l'Orient* annunzia da Smirne in data 9 novembre: L'ammiraglio Lalande lasciò il 4 corrente la baia di Bescika insieme con tutti i vascelli di guerra sotto il suo comando, per isvernare, come già dicemmo altra volta, nelle nostre acque. La squadra inglese sta ancorata innanzi all'Isola di Vurla. Le navi di linea l'*Edimburgh* e il *Benbow*, provenienti dall'Inghilterra, come pure le navi a vapore la *Gorgone* e il *Radamanto* che stavano nella nostra rada, sono andate ad unirsi a quella squadra. L'ammiraglio *Stopford* attendeva la licenza domandata al suo governo di potere svernare con una parte della sua squadra a Malta. — S. A. I. R. il principe Federico d'Austria intraprese il mattino del 6 corrente con numeroso seguito un viaggio scientifico ad Efeso. (*O. A.*)

EGITTO — *Alessandria 7 novembre.*

Una scialuppa ottomana, con a bordo da 50 a 60 marinai e soldati turchi, è riuscita a fuggire dal porto di Alessandria e di spingersi in alto mare. Credesi che essa perverrà a guadagnare un porto di Cipro o della Caramania, ed in Alessandria si è di opinione che il comandante di quel legno, il quale ebbe anticipatamente alcune conferenze con molti ufficiali della flotta turca, sia stato da loro incaricato di fare importanti rivelazioni al granvisir Chosrew pascià. Questo avvenimento non è senza importanza, e fa vedere soprattutto, quale e quanto sia lo scontento che regna fra le truppe della flotta ottomana. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 23 novembre.

Il principe Luigi Napoleone col visconte di Persigny intende di passare l'inverno a Brighton. Il principe ritornando in città prenderà possesso della casa del conte di Ripon in Carlton-House-Terrasse.

Il principe e la principessa di Capua lascieranno in principio del prossimo mese la dimora di lord Dinorben per Raby-Castle, dimora del duca e della duchessa di Cleveland.

Leggesi nello *Standard*: Si è sparsa quest'oggi, 23, la voce nella *City*, che i dispacci inviati al capitano Elliot dal nostro governo hanno un carattere ostile. Pretendesi, ma noi non prestiamo fede a questa notizia, che il capitano Elliot abbia ricevuto l'ordine di esercitare rappresaglie sui vascelli cinesi, di bloccare i porti della Cina, e d'intercettare tutte le comunicazioni, fino al momento in cui il governo cinese avrà accordato una giusta riparazione per la confisca e la distruzione dell'oppio.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Leggesi in una lettera di Baionna 20 novembre: Corre voce che Barcellona sia la sede d'una delle società tenebrose, che congiurano contro la monarchia costituzionale, giusta le massime d'Armando Marast. Noi invitiamo il governo a rivolgere su tal fatto la propria attenzione, rammentandogli che già quella città fu più d'una volta vittima degl'iniqui raggiri dei compagni d'Alibaud. È strano che uomini sempre disposti a declamare contro l'alleanza colla Francia, sieno appunto prontissimi a stringere colleganza co' rifiuti di quel paese. (*J. de Francf.*)

Scrivono da Madrid, in data del 19: « Siamo sempre nell'espettazione di grandi avvenimenti politici. Abbiamo, dicono i giornalisti, perduto il Congresso più popolare che la Spagna mai abbia avuto: conviene ora che i nuovi deputati sieno ancora più progressisti, più rivoluzionarii. Questa prescrizione dei giornalisti sarà adempita, ed il trono è non meno minacciato della pubblica quiete della monarchia.

« Avremo le nostre tre giornate: ma, prima di tutto, chi si metterà sul trono conquistato dalle masse popolari? Noi non saprem dirlo: intanto l'assolutismo va avanti rapidamente. Si annunzia, di fatto, che i ministri stanno per cangiare in decreti le tre idee di legge che dovevano presentare alle Camere; la prima sulle municipalità, la seconda sulla riforma della milizia nazionale, la terza sulla libertà della stampa. Questi decreti debbono, dicesi, distruggere tutto ciò che noi chiamiamo le franchigie nostre. Ma la pubblicazione di questi decreti avrà, noi lo temiamo, fatali conseguenze. Per altra parte, il disavanzo delle nostre finanze è sì grande, che a pagare i debiti dello stato converrebbe ridurli ad un quarto.

« Le provincie basche vengono, non ostante i loro *fueros*, assoggettate al reggimento costituzionale. Un decreto ordina il rinnovellamento dei loro *ayuntamientos* o municipalità. »

Altra lettera di Madrid, del 20, dice: « Una lettera circolare del ministero di grazia e di giustizia, ha ordinato a tutti i magistrati di recarsi ai loro posti per impedire i tumulti e tener ferma la quiete pubblica durante le elezioni. Il subuglio degli animi è sempre grande nella capitale, e punto non si dubita che l'annunzio dello scioglimento delle Cortes non sia cagione di turbolenze nelle provincie.

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nell'*Eco del Commercio*: Scrivesi da Vinaroz che Cabrera volle mettere alla prova la guarnigione di Cantavieja. Egli si è presentato durante la notte con alcuni uomini dinanzi alla piazza, e quivi alcune grida di *Viva Isabella II* vennero proferite per ordine suo. I soldati di fazione hanno cominciato un fuoco vivo, e alcuni volontarii hanno eseguito una sortita. Cabrera espresse alla guarnigione tutta la sua soddisfazione per la sua vigilanza e pel suo zelo.

Varie lettere della provincia di Albacete, giunte il 19 a Madrid, recano la nuova che gli squadroni del 5.° leggiero, e le lancie della guardia, sono stati pienamente messi in rotta presso Casas de Ibagnès dalle truppe di Cabrera. Il comandante del 5.°, valoroso soldato, fu ucciso. I fogli rivoluzionarii del 20, dicono apparire dal confronto delle date che il vantaggio importante avuto dai carlisti vuolsi ascrivere alla subita mossa di una gran parte delle truppe di quella provincia verso Madrid, ove furono chiamate per sostenere il ministero. I ragguagli che si hanno di questa fazione sembrano indicare che i carlisti avevano distaccata da una parte una colonna per attrarre sovr'essa l'attenzione dei cristini, e che questi, datisi ad inseguire questa colonna, furono ad un certo sito avviluppati da cinquecento cavalieri e due battaglioni. Gli squadroni, così in parte distrutti, erano annoverati fra i migliori ed i più valorosi dell'esercito.

Si dà per certo che Aspiroz ha liberato Chelva dall'assedio in cui la tenevano i carlisti.

L'*Eco de Aragon* (foglio di Saragozza) reca il seguente dispaccio:

« *Capitania generale di Aragona. Sezione centrale.* — Il colonnello Don Manuel Sebastiano, capo della 2.ª brigata della 3.ª divisione dell'esercito di operazioni di Catalogna, scrive da Puycerda, il 12 novembre, al comandante di questa provincia:

«« Eccellenza. Un dispaccio che ho ricevuto pur ora dal governatore della Seu d'Urgel non mi lascia più neppur menomamente dubitare che il cadavere trovato nella Segre, piè e mani legate, non sia quello del già conte de Espagna. È stato impossibile di avere più ampli schiarimenti, tanto è lo spavento che hanno gli abitanti di entrare su tale proposito in particolari. »»

FRANCIA

Parigi 26 novembre.

L'ammiraglio Lalande è stato promosso a grande officiale della Legion d'onore.

Si dice che il contrammiraglio Cases comanderà una divisione della squadra di riserva.

A 2 ore, il sig. duca d'Orléans giunse oggi al palazzo delle Tuilerie, di ritorno dal suo viaggio in Africa. Così il *Moniteur Parisien*.

Si pretende che il principe di Joinville visiterà, nel suo giro del Mar Nero, Trabisonda, Sebastopoli, Odessa, ecc., e le bocche del Danubio sino a Gallacz.

Si ha da Londra che le negoziazioni tra la Francia e l'Inghilterra, delle quali si parla da lungo tempo, stanno finalmente per ricominciare senza maggior dilazione. Lord Granville debbe aver rappresentato al suo governo che la quistione commerciale non poteva più rimanere in sospeso.

Si ha da Cherburgo che i lavori del treponti il *Friedland* vengono spinti con molto impegno. La costruzione di questo colosso sarà terminata verso la fine dell'inverno. La corvetta la *Ricerca*, arrivata ultimamente all'Hàvre, di ritorno dal suo viaggio nei mari settentrionali, è rientrata nel porto di Cherburgo.

Il *Sémaphore* di Marsiglia annunzia che un accidente ha funestato il viaggio del duca d'Orléans da Marsiglia ad Aix. Un cavallo, montato da uno dei postiglioni, cadde e gettò a terra il suo cavaliere, la testa del quale rimase schiacciata sotto una delle ruote della carrozza, ed ei restò morto sul fatto.

Leggesi in un giornale di Parigi: Il sig. di Salvandy e la sua famiglia, il sig. Giulio Cloquet, ed alcuni dotti, ch'erano intervenuti al Congresso di Pisa, sono tornati in Francia. Il sig. G. Cloquet porta, pel nostro Museo di storia naturale, un animale curiosissimo, che non si trova se non ne' laghi sotterranei della grotta d'Adelsberg in Carniola. Egli è il Proteo. Se si riesce a condurlo vivo fino a Parigi, i nostri naturalisti potranno studiare la natura e le abitudini di questa specie di Salamandra descritta da Rusconi, la cui Memoria fu coronata, parecchi anni fa, dall'Accademia delle scienze.

Si sta ora coniando alla Zecca, così il *Moniteur Parisien*, la gran medaglia che dee eternar la memoria della fondazione del Museo storico di Versaglia. Il punzone ne fu inciso dal sig. Depaulis. Da un lato è il profilo coronato del re con queste parole: *Louis Philippe I, Roi des Français;* e sul rovescio l'artista rappresentò il Re, a cui la Storia, tenendo in mano la bandiera francese, presenta la Pittura, la Scultura e le altre Arti. Sotto, si leggono queste parole: *A toutes les gloires de la France.* La medaglia è d'una bellissima fattura. Lasciando che la somiglianza dell'effigie del re è perfetta, la testa, considerata rispetto all'arte, è condotta con grandissima abilità, e l'elegante composizione del rovescio si raccomanda per una singolar precisione. L'opera in somma è degna del memorabile avvenimento per cui fu fatta, e torna in grandissimo onore del sig. Depaulis.

Uno sciagurato fanciullo d'undici anni, figliuolo unico d'un onorevole magistrato, il sig. N..., pose fine a' suoi giorni con un suicidio commesso nella casa stessa di suo padre. Già da qualche tempo, il giovanetto N..., il cui intelletto pareva svegliato più che non comportasse l'età sua, aveva dato pruova d'una singolar esaltazione; egli sceglieva di preferenza per soggetto di lettura i libri che troppo spesso traviano la mente, e l'affettuosa sua madre gli aveva più volte rimproverata la sua folle ammirazione per le opere in cui l'amore del drammatico è spinto fino all'immoralità. A codeste savie rimostranze, il fanciullo non rispondeva se non dicendo che ciò ch'egli cercava nei libri erano esempi di fermezza, di coraggio e d'energia. Per metter fine a tal funesta inclinazione si aveva preso il prudente partito di non più lasciargli in mano le opere che si giudicavano pericolose per lui, e di non dargli se non quelle necessarie a'suoi studii. Il giovine N... si rendeva talvolta meritevole de' rimproveri del suo maestro, e con grande impazienza sopportava le correzioni di questo. Ier l'altro, per un mancamento più de' soliti suoi riprensibile, il maestro gli fece un'ammonizione severa. Senza rispondere, senza manifestare nè collera nè pentimento, il fanciullo passò nel gabinetto di suo padre, prese una pistola da tasca ch'era carica, e recandosela alle fronte si fè saltar le cervella.

---

sparito sotto le alluvioni che hanno congiunta l'isola al continente. Dicesi oggi la penisola di Cizico.

Ci siamo fermati a Terapia presso al palazzo di Francia. Io mi frego ancor gli occhi, dubitando di sognare. Benchè poche sieno le cose al mondo che rispondano al concetto che l'immaginazione ha potuto farsene prima di vederle, Costantinopoli ed il Bosforo oltrepassano quanto la fantasia più orientale può idearsi a talento, poichè veramente nulla vi ha di simile a questo prospetto in nessun luogo, neppur in Oriente, ed ha sempre la rimembranza, e il confronto nei nostri incantevoli sogni.

Or io concepisco le ambizioni rivali che sonosi disputate e disputeransi senza dubbio ancora di secolo in secolo il possesso di Costantinopoli.

Nè io parlo qui soltanto dell'immenso avvenire politico congiunto a questo possesso; la politica strascina piuttosto i governi che i popoli; ma parlar voglio della natural seduzione del bello e del buono che tutti ci vince, popoli e re, e che fu causa di tante guerre e conquiste.

Io stento a comprendere come Napoleone, il gran conquistatore, non abbia volta la sua ambizione verso il Bosforo; perocchè qui appunto bisognava far la guerra alla Russia. Quando si giunge di occidente alla bocca del Bosforo, due città ci si paran davanti, una in Asia, senza porti, costrutta su erte nude, battute dai venti del settentrione; l'altra in Europa su colli che vengono a spirar dolcemente attorno ad un profondo seno di mare, così ben chiamato il corno d'oro, al riparo da ogni vento, e non si può non far maraviglia all'udire che la prima fu costrutta avanti la seconda. Calcedonia, Scutari de' Turchi, esisteva gia, quando una colonia, cercando un sito ove stabilirsi, fu a consultar l'oracolo, che le rispose: Vedrete una città fabbricata da' ciechi, e formerete dirimpetto la vostra. I migranti videro Calcedonia, e vi fondarono di fronte Bisanzio.

Scutari non è che un magazzino di deposito di Costantinopoli. Le carovane vi si fermano per non avere ad attraversare il Bosforo. I più fedeli credenti vi si fanno seppellire, l'Europa non essendo per essi una terra santa abbastanza. L'aspetto di Scutari è oltremodo pittoresco, e contribuisce grandemente all'impressione che si riceve nel giungere a Costantinopoli.

Erano le due pomeridiane, quando ci vennero vedute le guglie dei minareti, la cima degli alti cipressi, e la torre del serraschiere. Meno di un'ora dopo, tutto il quadro spiegavasi davanti agli occhi, dal castello delle Sette Torri alla punta del Serraglio, da Santa Sofia alla moschea di Eiub, il compagno del profeta.

Noi costeggiammo ben dappresso le vecchie mura merlate, le torri vacillanti, di cui il mare ha rose le radici. Le cupole, le guglie dorate splendono al sole, le case di ogni colore si distaccano dal cupo fondo de' neri cipressi.

Pensando alla presente condizione del paese io ammiro ancora; ma parmi che tutto questo sia morto; che ella sia una bella decorazione, cui un colpo di bacchetta od un colpo di cannone sta per risolvere in fumo.

(*Sarà continuato.*)

SCOPERTE ED INVENZIONI.

Rimedio contro l'idrofobia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Agram*, che il maestro sig. Giuseppe Lalich di Verbovsk possegga un rimedio infallibile contro l'idrofobia, esperimentato con ottimo successo sopra più persone. Comunicato, a quanto dicesi, questo ritrovato, tanto utile all'umanità, all'Eccelso Governo, e riconosciuto dalle autorità competenti come rimedio efficace, vuolsi che il Lalich abbia ottenuto da S. M. un regalo di fior. 1000 di conv. coll'assegnamento di fior. 500 per un anno, del pari che la promessa di altri fior. 6000 e d'una pensione annua di fior. 1500, quando gli effetti della sua cura pienamente corrispondano.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Giuliano 3. 4. e 5.

6. e 7. S. Bartolommeo Apostolo.

Marsiglia 26 *novembre.*

L'ammiraglio Roussin dee lasciar domani Marsiglia per condurre a Mompellieri un suo figliuolo ritornato convalescente dalla spedizione del Messico.

Leggesi nell' *Echo du Rhône*, giornale di Tarascona: « Il prolungamento sino a Marsiglia della strada ferrata di Beaucaire ha cessato di essere un disegno in aria, e sarà fra poco eseguito. Sentiamo da buona fonte che una società si è già formata a tal fine, e che numerosi capitali furono già promessi o versati. La gran difficoltà di traversare il Rodano e il canale di Beaucaire, che parea insuperabile, è stata risolta, e la nuova linea si collegherà perfettamente con quella di Nîmes. »

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono da Algeri, in data del 18: « Da tre giorni in qua si combatte sovra la Sciffa; Abd-El-Kader minaccia la pena capitale a qualunque Arabo si attenti di trafficare coi Francesi: ed infatti, da alcuni giorni in qua i nostri mercati sono deserti, e la vettoraglia è cara e scarsa. Ora sì che si riconoscerà l' errore che abbiam commesso verso gl' indigeni, col non mettere a morte chiunque di loro venisse armato nell' interno delle nostre linee.

« L'esitazione nostra nel punire i ladronecci, gl' incendii, gli assassinii di questi barbari, servì mirabilmente al reo talento de' malandrini indigeni ... Ad ogni modo, dalla tema in fuori di veder sempre più incarire il vivere, noi qui in Algeri siamo tranquilli, e pensiamo anzi tutto al commercio, alle costruzioni, allo stare allegri e divertirci. »

SVIZZERA — ZURIGO

Il sig. de Bunsen, nuovo ambasciatore prussiano, è giunto il 19 a Berna, e tra pochi giorni verrà a Zurigo, onde presentare le sue credenziali.

GINEVRA

È stato aperto presso Ginevra un asilo per le persone protestanti che desiderano abbracciare la religione cattolica romana. Sua Santità informata di quel nuovo istituto, che manca tuttavia ancora di molte cose necessarie, gli mandò un soccorso di 500 scudi romani, indirizzando nel tempo stesso un breve di congratulazione per tal opera al vescovo di Belley, accordando pure molte indulgenze ai fedeli che contribuiranno al ben essere della medesima.

VALLESE

I rappresentanti federali aspettavano, come annunciammo, in Sion l'adunamento del gran consiglio. Questo, raccoltosi il 25 novembre pross. passato, fu aperto con un discorso del presidente, nel quale parlavasi di riforme interne, esaltavasi lo spirito nazionale sollevato dall' ultimo decreto della Dieta, e non volgevasi pure una parola ai rappresentanti. L'assemblea occupossi degli oggetti in corso, senza far motto nè pur essa dei rappresentanti medesimi, i quali aspettavano all' albergo di essere invitati da una deputazione ad assistere al gran consiglio. Sdegnati di tale non curanza verso di loro mostrata, risolvettero che il sig. di Maillardoz partisse immediatamente per Zurigo a prendere nuove istruzioni.

LUCERNA

Nella sessione del gran consiglio del 22 si deliberò intorno una proposizione fatta dal sig. Leu portante: 1.° che Lucerna si ritirasse dal concordato dei sette cantoni; 2.° abolizione degli articoli della conferenza di Baden, e della legge sul *placet*, con incarico al piccolo consiglio di trattare colla Sede Apostolica per formare un concordato che regoli le relazioni tra la chiesa e lo stato; 3.° Che la pubblica instruzione fosse affidata ai gesuiti, che in generale le scuole fossero per l'instruzione religiosa sottoposte alla sorveglianza dei superiori ecclesiastici, ed altre molte innovazioni, direttamente contrarie al sistema di cose attualmente stabilito in questo cantone. Il gran consiglio alla maggioranza di 70 voti contro 22 risolvette di respingere con isdegno la proposizione del sig. Leu, e procedere su di essa all'ordine del giorno, dichiarare però di riconoscere l' autorità della chiesa cattolica nelle cose di fede, e volerla ad ogni tempo proteggere; ma insistere negli antichi diritti del potere dello stato.

GERMANIA

Scrivono da Vienna, in data del 18 novembre al *Journal de Francfort*: « Il barone di Prokesch, ministro d'Austria presso la corte di Grecia, fece alla corte una colletta per la fondazione d'una chiesa cattolica ad Atene. Tutti i membri della famiglia Imperiale dedicarono a sì lodevole e nobile impresa considerevoli somme; gli augusti zii di S. M., gli arciduchi Luigi, Carlo e Giovanni, diedero ciascuno 500 fiorini. »

Un'altra lettera pur di Vienna, e del 19, riferita dal suddetto giornale, ha quanto segue: « Il foglio de' trapassati dà oggi la lista compiuta dei titoli del duca di Blacas. Pietro, Luigi, Giovanni, Casimiro, duca di Blacas-d' Aulps, marchese d' Aulps e di Rolands, principe di Beaur, barone di d' Aviguines e di Vérignon, signore di Grécy, Bourbon, Vaux, Kirchberg, Erlau, Frohnsdorf e Canale, duca e pari di Francia, primo ciambellano, luogotenente generale, ministro di stato, cavaliere dell' ordine francese dello Spirito Santo, e del Toson d'oro di Spagna, grancroce degli ordini di S. Stefano d'Ungheria, di S. Gennaro di Napoli, di Carlo III di Spagna, dell' ordine dei cavalieri di S. Gio. di Gerusalemme, cavaliere di S. Luigi, ec., è morto nel suo 69.° anno, in conseguenza d'una paralisi di polmoni.

« Il corpo del defunto fu portato il giorno stesso della sua morte nella cappella della chiesa parrocchiale di S. Agostino, dove la cerimonia funebre dee seguire oggi dopo mezzodì. Non vi sarà corteo, a motivo che il corpo imbalsamato dev' essere trasferito a Gorizia; pure l' alta nobiltà ed il pubblico si recheranno in folla alle sue esequie, poichè il duca era generalmente amato a cagione della bontà dell'indole sua. Egli fu un vero cavaliere fedele e leale, in vita ed in morte, siccome pruova il suo testamento. Allorchè ne' Cento giorni Luigi XVIII, al momento della loro separazione, gli consegnò 3 milioni di franchi, il duca gli chiese che ne dovesse fare, ed il re gli rispose che gliene facea un presente. Ora che l'infelice nipote del re vive nell'esilio, il duca gli legò nel suo testamento que' 3 milioni, che non riguardava se non come un bene che gli era stato affidato. Dicesi pure che i poteri signoreschi ch'egli comperò qui passeranno pur essi al duca di Bordeaux, e ch'egli abbia fatto un lascito considerevole all'ordine de'Gesuiti. Ei lascia una vadova, nata contessa di Montserau, e quattro figli, il primogenito de' quali, primo luogotenente nel reggimento de' cavalleggieri Hohenzollern, al servizio dell' Austria eredita il titolo di duca di Blacas. »

PRUSSIA — *Berlino* 23 *novembre.*

Abbiam già notato ancora per qual maniera i confini russi e polacchi tendano presentemente a guarentirsi per « triplice bronzo » dalla contagione de' pensieri e delle merci di Prussia, e come si separino dal resto d' Europa per una vera muraglia chinese di Cosacchi e doganieri. Non è però egualmente noto, come, a mal grado della muraglia chinese, i confini di qua furono più volte violati nel corso dell' anno dai Cosacchi e dai doganieri russo-polacchi, e come sudditi prussiani furono arrestati sopra suolo prussiano da ufficiali russi, e lesi nella persona e negli averi. È naturale che le nostre autorità di qua de' confini ne domandassero soddisfazione, ma questa non è sempre ad ottenersi per la semplice opera diretta delle autorità confinanti, e se anche molti soprusi vengono poi più tardi raddrizzati per via diplomatica, altre lagnanze, cui spaventa la grande distanza, non pervengono nè qui, nè a Pietroburgo. Così risapemmo da fonte sicura, essere stato violato quest'anno per ben due volte (in maggio ed agosto) dai Cosacchi e dagl' ispettori polacchi ai confini, il distretto di Jnowrazlaw, appartenente al granducato di Posen. Tutte le due volte era ella testa di quegl' ispettori certo Kowalski; nella prima un carro a tre cavalli, con carico, che viaggiava per la strada maestra prussiana, fu preso e condotto a Radziejewo in Polonia; nella seconda ebbe la stessa sorte un intero trasporto di merci, che andavano a Chelmce in Prussia; il carrettiere Köhler fu messo prigione e liberato solo dopo tre giorni, le merci vennero vendute. Nulla importa sapere quale e quanto fosse il sospetto di contrabbando meditato, trattandosi qui soltanto della circostanza, uffizialmente provata, che roba prussiana fu fermata e portata via da Cosacchi e uffiziali di confine polacchi, sopra lo stesso suolo di Prussia. (*G. U.*)

BAVIERA — *Monaco* 27 *novembre.*

La elezione di F. S. Daguerre di Parigi a membro straordinario di questa Accademia delle scienze fu approvata da S. M. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover* 15 *novembre.*

Il re trovasi al Göhrd, ove le cacce devono tener luogo delle agiatezze che mancano, essendo demolito l' antico castello di caccia, nè posto in assetto ancora il nuovo. Non v' ha caccia per quanto faticosa che lo stanchi, e al ritorno si mette al giuoco del whist, senza che ciò gl' impedisca d' essere poi il domani di buon mattino al lavoro. A quanto dicesi, i lavori preliminari per lo sbozzo delle proposte intorno alla Costituzione, desiderata dagli stati provinciali, sarebbero terminati, e vogliamo sperare che anche questi avranno finalmente buon esito. Tutti i partiti in questo almeno s' accordano, che la sospensione delle discussioni relative alle leggi non produsse già un eguale riposo nel paese, e che tutte le parti s' adoperarono, sebbene in senso differente, ad attuare quelle esistenti a vantaggio della pubblica prosperità e del ben essere nazionale. E siccome le leggi che vi si riferiscono furono date o insieme colla legge fondamentale dello stato, o dopo di essa, oppure almeno contemporaneamente convalidate e rese veramente pratiche, dicevano gli uni: « Vedete come bene va la bisogna senza legge fondamentale » e gli altri: « Vedete, come la legge fondamentale riesce bene alla prova. » In fatti avveniva come leggesi per eccellenza in Omero fedele dipintore della natura: disputavasi nell' Olimpo dagli Dei, combattevasi innanzi Troja dagli eroi e dagli oratori, ma il Fato su tutti soprastava e disponeva secondo la eterna legge. — La prosperità e l' agiatezza del paese si fanno ogni dì più manifeste; la stessa landa di Luneburgo, tanto diffamata, cambia aspetto, si fa bosco, e siepi di pini difendono i campi, perchè i venti di tramontana o di levante non ne trasportino le seminagioni. I contadini sono tanto agiati da comprare per sè le tenute poste in vendita forzata, impedendo essi che non sieno acquistate per la Camera regia o pei gentiluomini. E migliore ancora sarebbe la condizione delle città e delle campagne se la crapula non desse origine ad indicibili disordini nelle famiglie, e per essa appunto avviene ordinariamente che si abbiano poi a vendere i poderi de' contadini o le case de' borghesi. Senza questi disordini, i prezzi d' affitto non sarebbero in proporzione maggiori di quelli di compera, e se i prezzi di compera delle campagne fossero ancora più alti, sarebbe vieppiù difficile l' impiego del danaro dei riscatti, che presso a qualche gentiluomo ammonta a più centinaia di migliaia di talleri. Queste somme principalmente contribuiscono a fare che tra noi abbondi il danaro, almeno l' oro, mentre invece la moneta è ricercata perfino nella ricca Amburgo. Le monete d' oro ricevonsi nelle nostre casse a corso più alto di quello di Amburgo, ma se la Germania avesse a continuare nella buona condizione di non avere a pagare l'Inghilterra pel suo argento, l' aggio, che si manteneva a causa della continuazione del pagamento all' Inghilterra, non potrà conservarsi. Nè in Inghilterra nè in Francia non si ha idea di siffatto aggio continuo, sebbene il prezzo dell' oro e dell' argento varii, come da noi, a norma de' rapporti commerciali. (*G. U.*)

ITALIA

Scrivono dai confini dell' Italia in data del 20 novembre scorso: Sentesi che il duca di Bordeaux abbia ricevuto da Pietroburgo l' invito di stabilire in quella capitale la futura sua residenza, ma che S. A. non sia disposta ad accettare una tal proposizione; vuolsi invece sapere che il duca siasi trasferito a Livorno. (*G. U.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze* 26 *novembre.*

Ancilla Carrucola del villaggio di Montevitozzo, diocesi di Sovana, fanciulla intemerata, sposa fedelissima, madre esemplarissima, vedova costumatissima, ornata delle più belle virtù, singolarmente di vera evangelica semplicità, della fede più viva ed operosa, e della più ardente carità verso Dio e il prossimo, nella grave età di centosei anni, conservando sempre le facoltà intellettuali, dopo breve e poco dolorosa malattia, da lei sopportata piuttosto con gioia che con pazienza, finì tranquillamente l' innocente sua vita, spirando la bell'anima nel bacio del Signore. (*G. di Fir.*)

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 29 *novembre* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.		—	—
Simili . . . . . . al 4.	»	100	3/4
Simili . . . . . . al 3.	»	80	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821. . . .	»	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	725	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	272	13/16
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	54	9/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65	1/2
Azieni del Banco in moneta	»	1691	—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 4 *dicembre* 1839.

Arrivati. I signori: nobile Venezze, deputato centrale e poss. di e da Rovigo — co. de Spencer, di Londra, da Trento — Martins, neg. di Lipsia, da Trieste — Thal, consigliere onorario russo, da Firenze — marchese Ricci, consigliere di Legazione sarda presso la corte di Vienna, da Trieste — Limonzin, cavaliere della legion d' onore di Henay, da Milano — Marjolin, dott. in medicina di Parigi, da Roma. — Inoltre n. 97 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Hant-Coeur, neg., per Trieste — Perret, *idem*, *idem* — Louvel de Longpre, comm. viagg., *idem*.

TRAPASSATI. — *Nel giorno* 2 *dicembre* 1839.

Antonio Zemer di Giovanni, d'anni 3 — Rosa Zoccolin di Vincenzo, d'anni 5 — Annunziata Mazzoleni moglie di Gaetano Nardelli, d'anni 38 — Maria Pasqualini vedova Dalchin, d' anni 60 — Angela Rossi del fu N. N., d'anni 60 — Teresa Spagnoletto del fu Paolo, ricoverata, d'anni 57 Francesco Rinaldi di Bartolomeo, d'anni 1, mesi 9 — Domenico Peterle del fu Giovanni, muratore, d'anni 49. — Totale N. 8.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Apollo. Un' avventura di Scaramuccia Fra un atto e l' altro dell' opera verra eseguito un uuovo passo a due.

Teatro Malibran. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Lo Zio*, con la farsa *Le donne di falsa apparenza.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *Attita in Padova*, con balli.

Sala in campo alla Guerra. Duplice Accademia di fisica dilettevole ed istrumentale dei sigg. Giuseppe Cucchiani e Bernardo Bauer alle ore 7 1/2 pomeridiane.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Quel che si dice, e quel che si pensa. — Dal francese.

La signora B. riceve la signora C. con l'espressione del maggior entusiasmo; ella le dà il miglior posto al fuoco; la difende con la maggior premura da una corrente d'aria; le offre perfino con grande istanza un bicchier d'acqua zuccherata, profumata di fior d'arancio. Al la vista di tante attenzioni un cuore ben fatto non può tenersi dall'aprire ogni porta alla gratitudine; *ma* nel corso della conversazione la signora B. ha il benigno pensiero di far conoscere alla signora C., ch'ella è informata delle disgrazie della sua famiglia, cioè dell'esito d'una lite scandalosa, e disgraziata; *ma* ella le lascia scorgere, che la tiene in sospetto di nascondersi gli anni e di tingersi i capegli; *ma* l'avverte, che il tale, da cui ella credeva d'essere adorata, la tradisce ed ha rivolto i suoi affetti ad un'altra o più giovane o più bella di lei. La signora C., ben riposata sovra un morbido cuscino, ben rinfrescata o riscaldata, secondo la stagione, si parte anch'ella tutta raggiante di gioia, ma una serpe la punse, e porta seco il veleno nel cuore.

Il sig. D. incontra un amico, che lo saluta con effusione di cuore, e gli prende, gli stringe con forza la mano, in attestato, come parrebbe, del suo grand'amore: *ma* tale non è la vera ragione, e sarà invece per dirgli nel tuono più sinceramente addolorato: « L'accidente volle che mi cadesse sotto gli occhi un articolo di giornale, che ti lacera senza pudore, e per mala sorte esso è spiritosissimo. Quale scelleraggine, mio dolce amico; ne fremo ancora d'indignazione! » L'ottimo uomo! Ed egli se la godette invece di tutto cuore, bevendo il suo cioccolatte al Caffè della Rotonda.

Vi sono certe persone, le quali sanno così bene foggiare i complimenti, che abusano di questa loro facilità. Indirizzandoveli essi fanno un certo sembiante che si può tradurre con queste parole: « S'io vi adulo, vi piaggio, non è già per lusingare la vostra vanità, ma sì per istrapparvi dal labbro questa esclamazione: Dio! quanto è amabile costui! » Tutto preoccupati del proprio merito, essi sono così poco compresi di quello delle persone presenti, ch'eglino non si faranno coscienza di complimentare per li soavi occhi cilestri una bella che gli avrà negri; di lodare la sua man d'alabastro prima ch'ella se ne sia tolti i guanti, o la taglia snella e leggiadra, ch'ella terrà ancora chiuso il mantello.

L'abuso della civiltà dà tutte le apparenze della più detestabile ipocrisia. Chi non osservò quanto le vere disposizioni del tale, riguardo a un amico, o ad un semplice conoscente, sono diverse dalle ardenti proteste di cui riboccano le lettere ch'ei scrive a quelle stesse persone? Voi che date a ogni parola il suo vero valore, nè volete promettere se non ciò che siete risoluto di attenere, prendereste in orrore lo scrivere al maggior numero de' vostri amici. La semplice civiltà entrò così innanzi con le sue espressioni nel dominio dell'amicizia, che l'astenersi da ogni attestato d'affetto esagerato o bugiardo, è un mancare d'urbanità. E nel vero s'altri vi scrive: « Son *dolentissimo* di non avervi trovato in casa per non avervi potuto abbracciare; » come potreste non rispondere: « Sono *afflittissimo* che non m'abbiate trovato in casa, per non aver potuto ricevervi? » Dove diavolo vanno a cacciarsi il dolore e l'afflizione! Le parole di *mio caro, dolcissimo amico*, furono sì spesso così fuor di proposito adoperate, che in certi casi son fino divenute un'offesa, tale che chi le riceve ha il diritto di rispondere: *Caro* eh? Io non son il vostro *caro* per nulla: è già abbastanza se mi chiamate *amico*.

Oh! sulla terra si fa un grande scialacquo di parole, massime in quella parte di essa che si chiama la più incivilita, e che certo è la più ciarliera! Ma se da tutte queste parole si levassero quelle che accarezzano o lodano, e sono bugiarde, vi so dir io che ne resterebber sì poche da non calcolarsi nè meno.

STORIE ANEDDOTE.

Debolezza d'un animo forte.

In una di quelle lunghe sere d'inverno, che in villa riescono ancora più lunghe, alcune persone, ed io pure, ospiti tutti della sig. d'Herby, stavamo a crocchio nelle stanze di lei. Per intrattener la brigata, taluno propose di raccontare storielle, e quando, per mia disgrazia, toccò a me, come a tutti, la volta del dire, narrai la seguente:

« Una signora, amica di mia madre, era sola nella sua casa di campagna. Venuta una sera l'ora del coricarsi, ell'aveva già licenziata la cameriera, e s'accingeva a spogliarsi, allorchè le parve udire dal lato del balcone un lieve rumore, e volti gli occhi a quella parte, vide distintamente i piedi d'un uomo nascosto dietro le cortine. Lascio pensare a voi quale e quanto dovesse essere lo spavento di quella signora: ma se tal volta la paura rende inerti tutte le nostre facoltà, talora altresì par ch'ella, a così dire, le addoppi; l'opera dell'intelletto segue più rapida, il ragionamento è più pronto, istantaneo, si veggon le cose in più lucido modo. Tanto successe appunto alla signora, di cui vi parlo. Ella conobbe subitamente che, dove avesse gridato, la sarebbe stata perduta, poichè senza niun dubbio il ladro l'avrebbe uccisa prima che altri avesse potuto accorrere in suo aiuto, in quella parte del palazzo lontanissima dal rimanente dell'abitazione. Signoreggiando quindi il terror suo, ell'ostenta una perfetta tranquillità, piglia a canticchiare le arie dell'opera nuova, poi s'interrompe, come chi ricorda d'essersi dimenticata qual cosa, si alza, ed esce di camera.

« È inutile dire che tutta la gente del palazzo, avvertita in un batter d'occhio, abbarrò in fretta tutte le uscite, e riuscì in breve a porre le mani addosso all'audace ladro. Se non che le conseguenze di tal avvenimento furono deplorabili; l'amica di mia madre, a mal grado dell'ammirabile intrepidezza che aveva dimostrata in tal incontro, era d'un naturale oltremodo pauroso, nè potè reggere all'impressione che ne aveva risentita. Colta da grave malattia, ella morì dopo due anni di patimento, e si diede sempre cagione della sua morte al terrore ch'ell'aveva provato. »

A queste ultime parole, la sig. d'Herby fe' un atto d'incredulità.

— Ma, signore, ella disse con un certo sogghigno ironico, com'è possibile morir di paura?

— Signora, risposi, pregovi d'osservare ch'ella non è questa una storia ch'io m'abbia cavata del capo, ma sì un fatto, che si vuol ammettere e tenere per vero, perchè in fatti successe.

Però la mia avversaria non si diede per vinta, e sostenne con forza che non si può morir di paura. Insomma, ella fe' pompa d'un'intrepidità senz'eguale.... a parole; tutti i giovialoni tennero dalla sua, ed io rimasi disfatto.

Intanto, siccome la notte s'innoltrava, si parlò di por fine alla veglia; ognuno prese un lume, e se ne andò, scambievolmente augurandosi il buon riposo.

Colla mente ancora accesa dal diverbio, la signora d'Herby diè di piglio essa pure ad un candelliere, e si avviò alla sua stanza. Salendo la scala, non potè, a mal grado delle sue millanterie, guardarsi da un tal qual fremito, allorchè le risovvenne ch'ella doveva quella notte dormir sola, per aver suo marito dovuto recarsi la mattina in città, a fine di dar opera ad una lite molto importante.

Pur cercando di vincere il suo turbamento, la signora d'Herby entra in camera, si abbiglia da notte, e prima di andar a letto muove verso il balcone per chiuderne le persiane; quand'ecco, accostandosi a quello, vide spuntar fuori dalle frangie della cortina due gran piedi da uomo. Ella da indietro con moto così violento, che il candelliere le sfugge di mano, rotola sul pavimento, e si smorza... L'oscurità accresce più ancora il terror suo, ed ella rimane immobile, agghiacciata, senz'osar fare un passo! Se non che un raggio di speranza le riluce d'improvviso alla mente; l'avventura somiglia troppo alla storia che udì poco prima, e con rozza astuzia taluno avrà voluto porre il suo coraggio alla pruova con quella burla. Quest'idea le dà animo, ed ella si dispone ad avanzarsi; ma in quella la luna, che fitte nuvole avevano fino allora nascosto, appare in tutto lo splendor suo, e battendo sulla finestra disegna mirabilmente sulla cortina il profilo d'un uomo. Ormai non ha più dubbio, un ladro è appiattato in camera, e, o terrore! ella il vede anche muoversi. La paura la prende di nuovo; pur non osa ancora gridare, memore delle sue spampanate, di cui allora si pente: ma la cortina s'agita con vie maggiore violenza, il pavimento cigola... ella non sa più tenersi...

— Aiuto! aiuto!

Si accorre da tutte le parti, si entra, e si trova la signora d'Herby stesa per terra fuori de' sensi. Pronti soccorsi la fanno tornare in sè; e le si chiede con ansietà la ragione del suo svenimento.

— Là... là!.. un uomo, un ladro!

E colla mano mostra il balcone. Si corre ad esso, si aprono le cortine, e si trova...

Un soprabito da viaggio appeso alla finestra, e sott'esso un paio di stivali infangati. Una berretta posta sul soprabito compiè l'illusione, e quelle ciarpe innocenti furono la causa del terrore dell'amazzone. Una corrente d'aria faceva tremolar le cortine, ed ecco perchè le parve che si muovessero quegli abiti, i quali appartenevano al signor d'Herby, che se gli aveva colà dimenticati partendo.

Gli scrosci di risa degli astanti, e la confusione della signora non si descrivono, s'immaginano.

Io m'avvicinai ad essa, e le dissi all'orecchio:

— E così, signora, la paura è ella una chimera?

— Ahimè! signore, voi avevate ragione, mi rispos'ella.

Un'avventura di Molière.

Due giorni prima che Molière facesse rappresentare la sua commedia di *Giorgio Dandin*, un suo amico l'avvertì che bisognava ch'egli ne cangiasse il titolo, o che rinunziasse a renderla pubblica, poichè aveva saputo essere in paese un sig. Dandin, il quale poteva benissimo credersi ritratto in alcune delle scene della commedia, ed aveva una famiglia ed amici, il cui credito era grande abbastanza per far che l'opera andasse a terra, e vendicarsi anche in più terribile guisa. Molière ringraziò dell'avviso l'amico, ma si appigliò ad un partito, di cui questi rimase maravigliato. Ei si fece informare quel medesimo giorno del luogo in cui si poteva trovare quel sig. Dandin, e poichè seppe che colui non intralasciava neppure una sera di recarsi a teatro, sel fece mostrare, andò a lui, e gli disse che doveva fra breve metter in iscena una sua nuova commedia, che desiderava di leggergliela, e lo pregava ad assegnargli perciò un'ora di sua comodità, sì ch'egli potesse udire il di lui parere sull'opera propria.

Il sig. Dandin fu sì lusingato dal complimento, e superbo della buona opinione che suppose che Molière avesse del suo ingegno, che, messe da canto tutte le sue faccende, assegnò alla lettura il giorno seguente. Appena uscito di teatro, volò da tutti i suoi conoscenti per notificar loro che Molière doveva condursi il dì appresso in sua casa per leggere una sua nuova commedia, e gl'invitò a far corona all'autore. Molière trovò in fatti il dabben uomo attorniato da una bella e numerosa brigata, che ascoltò con ammirazion la commedia, e la lodò a cielo.

Alla prima rappresentazione, il signor Dandin, che avrebbe dovuto più d'ogni altro fare il mal viso alla nuova commedia, non cessò di applaudire, dicendo a coloro che gli stavano a lato:

« Io aveva ben preveduto, fin dal giorno in cui Molière mi fece lettura dell'opera sua, ch'ella doveva aver buona riuscita. Io non capisco in me dalla gioia d'essere stato un de' primi che gli rese la dovuta giustizia, e di vedere che il pubblico conferma sì amplamente il giudizio ch'io ne aveva già dato. »

NOTIZIE TEATRALI.

PADOVA. — *Teatro Nuovo.* — I nostri corrispondenti di Padova di nuovo si lagnano, a ragione, dell'impresa di questo teatro, che non seppe in tutta la stagione trar partito dai buoni artisti che possiede, per cui condanna il pubblico al supplizio di Tantalo, di vedere il buono, d'averlo quasi fra mani e non poterlo godere. Per esempio il nuovo spartito che sabato comparve fu la *Chiara di Rosemberg*, bellissima opera, ma resa così popolare che non può gran fatto dilettare, benchè sostenuta con valore. Però vi furono applausi, ed i pezzi più acclamati furono la sortita di Michelotto sostenuta e cantata dal *Galli* a meraviglia; il duetto del secondo atto fra il tenore e la donna, che la graziosa e brava *Goldberg* ed il *Milesi*, forse per la prima volta, fecero gustare; e l'altro rinomatissimo della *pistola* con molta perizia eseguito dal *Galli* e dal *Linari Bellini*. Terminato lo spettacolo, il pubblico con incessanti acclamazioni volle rivedere la prima donna.

ROVIGO. — (*Articolo comunicato.*) — La sera del 26 novembre ebbero compimento nel nostro teatro le recite della stagione di fiera coll'acclamata opera i *Puritani*. Abbondanti applausi ne coronarono ogni pezzo. Tutti i principali soggetti, la *Barozzi-Beltrami*, il *de-Gattis*, *Ronconi* e *Nulli*, ricevettero non dubbi segni di quell'alta stima, che fino dalle prime recite unitamente al bravo *Bozzetti* seppero fra di noi cattivarsi. Volevasi la replica del famoso duetto fra i due bassi; e particolarmente riuscì gradito il pezzo buffo dell'*Elisir*, *Quanto amore*, fra un atto e l'altro cantato in costume dalla *Barozzi* e dal *Ronconi*.

AGAPITO MELTI.

MILANO. — *Teatro Re.* — Un nuovo dramma del signor *Giacinto Battaglia*, la *Luisa Strozzi*, comparso su questo teatro, fu giudicato più bello e più degno d'encomii de' suoi precedenti, ed ottenne uno splendido successo. Il *Battaglia* non fu ligio di troppo alla storia, ma coll'introduzione di nuovi episodii, e finzioni, guadagnò in effetto drammatico più di quel che perdesse in istorica verità. Il pubblico era instancabile nell'applaudire l'autore, e nel richiamarlo a ricevere le lodi dovute al suo ingegno in uno studio che era alquanto in decadimento, e che tanto più onora sì lui che l'Italia. L'esecuzione, affidata alla compagnia Drammatica al servizio di S. M. Sarda, fu diligente ed accurata; *Gattardi* comprese assai bene il suo personaggio, ed ebbe molti momenti felici, la *Marchionni* fu drammatica per eccellenza, gli altri fecero del loro meglio, e però anche agli attori non mancarono applausi, e più volte vennero coll'autore chiamati sul proscenio.

NAPOLI. — *Teatro S. Carlo.* — La nuov'opera che piacque tanto su queste scene non è, come erroneamente annunziammo nella Miscellanea di oggi a otto, *Il Conte di Chois*; ma sì *Il Conte di Chalais*. Si loda moltissimo il libretto interessante del *Cammarano*, che l'*Omnibus* a ragione dice essere senza dubbio, ora che tace il *Romani*, il primo poeta melodrammatico d'Italia. La musica del maestro *Lillo* fu trovata tutta regolare; senza stranezze, nè capricci di falso genio, non lungherie, non pedanterie, non difficoltà, non dottrina alla maniera di chi è dotto ed annoia. Gli esecutori, la *Palazzesi*, e specialmente *Basadonna* e *Barroilhet*, che non lasciarono desiderii, nè meno per l'azione, contribuirono al buon esito ed ottennero abbondanti segni del pubblico plauso, che li costrinse più volte a comparire sulla scena col maestro e poeta.

FIRENZE. — *Teatro della Pergola.* — Grande incontro ebbe la *Beatrice di Tenda*, la quale procurò molti applausi e chiamate agli esecutori, la *Strepponi*, la *Bertolini*, *Ercole* e *Giorgio Ronconi*.

ROMA. — Nella sera del 16 novembre venne rappresentata l'opera del maestro *Savj*, intitolata *Caterina di Cleves*, che ha piaciuto e che fruttò abbondanti applausi al suo compositore. Buona parte di lode meritano anche i cantanti, la *Tadolini*, la *Vietti*, il *Deval* ed il *Faresi*, la cui abilità e zelo contribuirono a far gustare i pregii di questo fortunato spartito.

BOLOGNA. — *Gran Teatro.* — Colle *Frezzolini*, *Castagnari* e *Abbadia*, con *Ivanoff*, *Cartagenova*, *Bartoli* e *Rossi* venne riprodotta sabato 25 novembre l'*Anna Bolena* del *Donizzetti*. In complesso, quest'opera apparì, la prima sera, un po' immatura; tuttavia il pubblico mostrossi persuaso di un progressivo perfezionamento, giacchè se fuvvi alla prima recita un bel teatro, fu esso bellissimo alla seconda, in cui le cose camminarono con maggior sicurezza.

PARIGI. — *Teatro Italiano.* — Nel *Barbiere di Siviglia* venne salutata la ricomparsa del grazioso Figaro, *Tamburini*, da unanimi e vivi applausi, così pure quella dell'amoroso Lindoro, *Rubini*, che cantò mirabilmente la sua cavatina, come rosignuolo che preludia il levare del sole. La encomiata *Paolina Garcia* però in tale spartito non ha accontentato il pubblico intieramente, perchè snaturò troppo la bella musica di *Rossini*; per cui di molto scemò l'entusiasmo da lei sulle prime destato.

La rappresentazione del nuovo dramma di Dumas, *Catterina Howard*, che doveva eseguirsi lo scorso martedì per la beneficiata del *Colomberti*, primo attore della compagnia Nardelli, fu protratta per breve malattia sopraggiunta alla prima attrice *Amalia Bettini*. Ora però con generale piacere essa trovasi ripristinata, e nel prossimo martedì avrà luogo la serata a beneficio del *Colomberti* col desiderato nuovo dramma dell'autore della *Teresa*.

Nella prossima ventura stagione di carnovale avremo nel teatro Malibran il rinomato cavallerizzo *Alessandro Guerra*, colla numerosa sua compagnia composta dei più bravi volteggiatori, cavallerizzi e mimi d'ambo i sessi. Reduce il *Guerra* dal giro fatto nelle principali città dell'Italia, ove per tutto ottenne eguale favore dal pubblico, ha dato nello scorso autunno una serie di svariate rappresentazioni nell'anfiteatro de' giardini pubblici in Milano, oltre a due grandiosi spettacoli di corse a cavallo e colle bighe nella vasta arena in Piazza d'armi, che bellissime riuscirono sì per l'eleganza delle vesti, che per la maestria de' destrieri e pel già chiaro valore de' suoi arditi cavallerizzi.

— Nel prossimo venturo carnovale agirà sulle scene del teatro di S. Samuele la comica compagnia di Luigi Duse.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Comp. e Propriet.*

N. 206 — GIOVEDI' 5 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 44903. **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto:

Che sopra istanza del nobil Girolamo Bollani fu Giovanni qual legittimo amministratore della di lui moglie nobile Andrianna Da Ponte fu Lorenzo in pregiudizio di Francesco Piatti fu Sebastiano si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti immobili, per cui si terrà un quarto esperimento d' Asta alle ore 11 undici di mattina del giorno 18 diciotto gennaio prossimo venturo all'Aula Verbale II di questo Tribunale nel quale non potranno essere deliberati che a prezzo eguale o superiore della stima colle seguenti

Condizioni.

Primo. Il dato regolatore di questo quarto esperimento d'Asta sarà la somma di austriache Lire 14244 nella quale gl' immobili da subastarsi furono apprezzati dalli Periti Baccanello e Saibante.

Secondo. Gl' infrascritti Stabili saranno venduti nello stato in cui si ritrovano.

Terzo. Saranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii inviti sugli infrascritti Stabili, e l'annuo livello di Lire 799. 862 dovuto alla nobile Andrianna Da Ponte del fu Lorenzo predetta.

Quarto. Ogni oblatore tranne l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito di austriache lire 600.

Quinto. Tranne pure l'esecutante, il deliberatario entro giorni 8 da quello della delibera dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria in caso di difetto, che a di lui spese, ed a tutto di lui rischio e pericolo abbia a seguire ad inchiesta dell' esecutante il reincanto dei detti immobili.

Sesto. Se si rendesse deliberatario l'esecutante, egli tratterrà presso di sè il prezzo del la delibera per farne il pagamento a chi di ragione dietro l'esito della graduatoria, e del successivo riparto coll' interesse del 5 per cento sopra lo stesso prezzo di delibera.

Settimo. Dal giorno del versamento del prezzo subentrerà il deliberatario in tutti li doveri, e diritti incombenti, e spettanti all' esecutato predetto.

Ottavo. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di esecuzione niuna eccettuata fino alla delibera, e queste saranno supplite all' avvocato Bonajuti procurator dell' esecutante dietro esibizione di apposita specifica da liquidarsi o amichevolmente o dal Tribunale.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

S. Eufemia della Giudecca.

Soffitta al numero 91 colla cifra d' italiane — L. 202. 243
Magazzino al numero 2 . . . . — L. 325. 965
Casa idem . — L. 57. 100
Casa, Bottega e Vigna ai numeri 91 93. — L. 452.068
meno del numero 91 tavole 200.290 — L. 75.—
— L. 377.068
Simile ai numeri 89 90 91 . . . — L. 142. 759
Casa al N. 91 — L. 76. 158

Cifra totale italiane — L. 1181. 273

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
E. Conte Brazzà e Rolla Consigl
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia li 18 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

N. 6255 **EDITTO**

Si rende noto, che nelli giorni 13 tredici, 14 quattordici, e 15 quindici gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina seguirà presso questa Imperiale Regia Pretura avanti apposita Commissione l'asta giudiziale per la vendita della cambiale, pignorata primo maggio 1829 ad istanza di Giacinto Forati abboccatore del dazio consumo di Chioggia, rappresentato dall' avvocato Giuseppe Salani, ed in odio di Giuseppe Nordio del fu Giovanni Maria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nel primo e nel secondo esperimento d' asta non potrà seguire la vendita se non che pel valor nominale residuo di detta Cambiale cioè per austr. L. 448. 26.

Secondo. Nel terzo esperimento poi seguirà la vendita per qualunque prezzo anco inferiore allo stesso valor nominale residuo della Cambiale.

Terzo. Ogni offerente dovrà depositare all' atto dell' incanto austriache lire 10 per lo meno a cauzione dell' offerta da imputarsi in conto del prezzo di delibera a chi rimarrà deliberatario; bene inteso che agli altri offerenti verrà restituito il deposito stesso subito chiusa l' asta, e dovrà il deliberatario medesimo sborsare all'Imperiale Regia Commissione delegata all' asta il rimanente prezzo, tosto che sarà seguita la delibera a di lui favore.

Quarto. Dalla suindicata condizione del deposito e dell'esborso del prezzo sarà esente il creditore esecutante, il quale invece avrà diritto di ritenersi il prezzo medesimo sino alla concorrenza del di lui credito di austriache lire 192. 24 interessi e spese.

Ed il presente sarà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a spese per ora della parte istante.

Dall'Imperiale R. Pretura in Chioggia
Li 16 novembre 1839.
L'Imperiale R. Consigl. Pretore
ZIBORDI.
Boulini Canc.

Ad N. 44150.
EDITTO.

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, si notifica col presente Editto esser nel 20 ottobre 1839 nella sua villeggiatura del Dolo, mancata a vivi la nobile Rosa Minoto, vedova del co. Giovanni Sicuro del Zante.

Col suo testamento primo aprile 1838 dispose di tutte le sue sostanze ovunque esistenti a favore di Pietro Paulide fu Paolo, nativo di Janina.

Constando però a questo Giudizio che possano esistere dei successibili per legge abitanti nell' isola del Zante, mediante il presente Editto, vengono essi diffidati a dovere entro il termine di un' anno produrre la loro dichiarazione sul prefato testamento, poichè in caso diverso, spirato questo termine, l'eredità sarà aggiudicata a senso del testamento predetto.

Il presente sarà pubblicato, affisso, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata in tre successive settimane.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente.
SALVIOLI.
E. Brazzà e Rolla Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 25 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 3484 **EDITTO**

Dall' Imperiale Regia Pretura in Castelfranco si notifica, essere nel giorno 20 luglio prossimo passato mancato a' vivi in questo Borgo Giacomo Pieresca del fu Marc' Antonio con testamento noncupativo, in cui venne istituita erede Regina Pieresca, vedova Tiepolo di Treviso.

Constando, che tra gli aventi diritto alla successione legittima siavi il nipote Marco Pieresca fu Giovanni Battista, il quale si ritiene domiciliato in Napoli, viene col presente Editto diffidato il medesimo ad insinuarsi avanti questa istanza entro il termine di un' anno ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento preaccennato, poichè in caso diverso spirato questo termine, la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del deputatogli curatore avvocato Giacomo Trevisani, e degli altri cointeressati che si saranno insinuati.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi, soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco.
Li 12 novembre 1839.
ZOCCHI Pretore.

N. 46175. **EDITTO.**

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza col presente si fa noto, essere nel giorno 24 settembre 1821 morto a Venezia Gaspare Gherardini del fu Claudio nominando con suo Testamento 23 agosto 1821 in suoi Eredi le sue sorelle Francesca, ed Anna Gherardini. Siccome poi l' Eredità della menzionata Francesca Gherardini morta a Venezia li 18 decembre 1822 venne con Decreto 20 giugno 1825 numero 17715 aggiudicata a Bortola Maria Bassanese del fu Bortolo detto Maria, così tocca alla Bassanese in rappresentanza della Francesca Gherardini a succedere a senso del menzionato Testamento nell' Eredità di Gaspare Gherardini. Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di essa Bortola Bassanese del fu Bortolo, viene ella diffidata a dover insinuarsi avanti questa Prima Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di Erede nel termine d' un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' Eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa Bassanese costituito nella persona di Bortolameo Bertoja.

Il Consig Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
E Co. Brazzà e Rolla Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, in Venezia
Li 20 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

N. 5129. **EDITTO.**

D' ordine di questa Imperiale Regia Pretura si diffida l' assente Giovanni Marzari fu Vincenzo partito da oltre 30 anni per Costantinopoli a dichiararsi nel termine di un anno sull' intestata eredità di sua madre Lucia Fadiga morta nel Comune di Strà il giorno 11 Agosto anno corrente, mentre in caso diverso si procederà all' ultimazione degli atti ereditarii in concorso degli altri successibili, e del curatore ad esso deputato nella persona di suo fratello Angelo Marzari.

Il Consiglier Pretore
F. TERGOLINA.
Dall' Imperiale Regia Pretura in Dolo
Li 18 novembre 1839.
Il Regio Cancelliere
Zatti.

N. 8035. **EDITTO.**

Si rende noto, che con odierno Decreto si dichiarò mentecatta Anna-Maria Fratta, moglie di Giovanni Maria Bortot di Limana, costituitole in curatore il di lei marito.

Il Presidente
ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 27 novembre 1839.
M. Pagani Dir. di Sp.

N. 8034. **EDITTO.**

Per parte del Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno Decreto si dichiarò mentecatto Giacomo Pezzuol fu Lorenzo, di Forno di Zoldo, costituitogli in curatore Agostino Tasset, di Bragarezza, comune suddetta.

Il Presidente
ALBORGHETTI
Biadene e Rigo Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 27 novembre 1839.
M. Pagani Dir. di Sp.

N. 3665. **AVVISO.**

Il Regio Commissariato Distrettuale avverte chiunque fosse nel caso di aspirarvi, che a tutto il 25 venticinque Dicembre resta aperto il concorso al posto di Mammana condotta a favore dei poveri del Comune di Brugine coll' onorario di annue Lire 300 trecento

Piove li 24 novembre 1839.
G. CANDEO.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 8953 **EDITTO**

Si deduce a comune notizia, che nelli giorni 19 diecinove dicembre, 9 nove e 23 ventitrè gennaio prossimi venturi, dalle ore 9 nove antimeridiane in poi, si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica asta in Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza per la vendita giudiziale delli sotto descritti immobili, stati esecutati sulle istanze della nobile Paolina Matterelli Vedova del fu nobile Carlo Uberto Verlato di Brescia a carico delli Francesco Tecchio, e Matteo Perazzi, ambi di Vicenza, quali eredi beneficiarii dichiarati della fu Elisabetta di Thiene Franceschini Vedova Montanari, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' Asta avrà luogo in un solo lotto, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente, oltre però al valore della stima, od almeno a prezzo eguale, e ciò nel primo e secondo esperimento, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i prenotati creditori.

Secondo. Chiunque aspirerà (tranne la parte istante od i rappresentanti la medesima) dovrà depositare all' atto della offerta, a garanzia della offerta stessa, il decimo del valore offerto; e questo decimo sarà erogato in conto del prezzo per cui avrà luogo la delibera.

Terzo. Il rimanente prezzo resterà in mano del deliberatario sino all' esito definitivo della procedura, ed agli assegni, che dell' intero prezzo di delibera verranno fatti. Frattanto l'acquirente sarà tenuto di corrispondere, sopra detto rimanente prezzo l' interesse annuo del cinque per cento computabile dal dì della delibera; e dovrà depositarlo in Giudizio, o pagando secondo gli assegni che come sopra ne verranno giudizialmente fatti. La sola parte istante ossia i rappresentanti della stessa potranno trattenere presso di sè l' interesse medesimo.

Quarto. Li beni s' intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti, e con ogni peso di decima, pensionatico, ed altro se ed in quanto vi sieno o vi possono essere soggetti: non che con tutti gli altri pesi erariali, comunali, ed altro affligenti i beni medesimi (tranne i debiti iscritti) e ciò dal giorno della delibera in poi.

Quinto Dal momento della delibera si trasfonderà nell' acquirente il solo possesso materiale e di fatto, competente alla parte esecutata, degl' immobili col diritto alla consecuzione dei frutti. La definitiva aggiudicazione poi della proprietà avrà luogo tostocchè sarà esborsato l'intero prezzo della delibera ed allora soltanto ne seguirà la voltura censuaria in ditta di esso acquirente.

Sesto. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradetti seguirà un reincanto a tutte di lui spese e pericolo, e potranno venire venduti li predetti beni a qualunque prezzo in un solo termine.

Settimo. Dal prezzo di delibera saranno prelevate ante omnes le spese tutte della parte istante sino alla consecuzione del credito da liquidarsi giudizialmente.

Seguono li beni da subastarsi così descritti e stimati nel protocollo numero 2175.

Casa da più boarie, a cui sono aderenti campi 3.2. campi tre e quarti due di terreno, dei quali per campi 0.2.1.0 sono occupati dal suolo di detta casa dalla Corte, e Broletto prativo annessi, posto a sera di essa corte, per campi 0.2.0 circa sono occupati dall' orto a mezzogiorno di essa corte e del Broletto predetti, e finalmente, per campi 2.1.1.0 circa sono coltivati ad aratorio semplice. La fabbrica e terreno suddetti sono posti in Camisano in contrada della Levà in mappa al numero 61 e confinano complessivamente a mattina con strada Comune, a mezzodì con Beni Nievo Barbarigo e con Beni Duodo, ed a tramontana con Beni di questa ragione. Sono aggravati dell'onere del quarantesimo e furono stimati austriache lire 945.

Altra casa pur da Boarie a cui sono aderenti Campi 35 campi trentacinque di terreno aratorio, arborato, vitato, in parte con piante vecchie, e deperienti ed in parte con filari di piante di noce di sostituzione a pieno frutto con siepi all' ingiro di ontani, salici e piopp.. Essa casa e Beni sono posti in essa Comune di Camisano in contrada suddetta della Levà in mappa al numero 196 e confinano complessivamente a levante con Beni di questa ragione, a mezzodì con Beni del nobile Widman, a ponente e tramontana con istrade comunali. Il detto terreno trovasi aggravato dall' onere del quarantesimo e fu considerato unitamente alla detta casa anzi col riflesso all' uso della stessa del valore capitale depurato di Lire 10500

Campi 20 venti di terreno a prato irrigatorio posti in detta Comune e Contrada in mappa al numero 175 e confinanti a levante col Nobile Widman, col Nobile Homo Contarini, e con D. Bortolo Mattiello, a mezzodì colla Nobil Donna Widman, a ponente con Beni di questa ra-

gione, ed a tramontana con istrada comunale. Questo corpo di terreno e intersecato dalla nuova strada comunale che da Camisano conduce a Piazzola, per cui resta diminuito di campi o . 3 . 1. circa e venne considerata la parte esistente del depurato valore capitale di lire 8032 . 50.

Campi 25 venticinque di terreno aratorio vitato, piantato ad eccezione di campi 1 circa coltivato ed aratorio semplice, posti in essa Comune di Camisano e Contrà della Levà, in mappa al numero 177 e confinanti a mattina con Beni di questa ragione, a mezzodì con strada comunale, a ponente con Roggia d'investitura, ed a tramontana con Beni Duodo mediante Roggia d'investitura. Questi Beni hanno l'onere del quarantesimo, e furono stimati del depurato valore capitale di lire 619.

Campi 5 cinque di terreno prativo, posti nelle suddette Comune e contrada in mappa al numero 178 confinanti a tutte le parti con Beni di questa ragione e stimati del valore capitale depurato di lire 1350.

Campi 3. 2 campi tre, e due quarti di terreno prativo asciutto posti nelle suddette Comune e contrada in mappa al numero 179 confinanti a mattina con Beni del nobil uomo Contarini e del nobil uomo Duodo, a tramontana con beni Cerin Domenico, e Duodo suddetto, e Vanzenato Bernardo, a ponente con fondi di questa ragione, ed a mezzodì con istrada comune e con beni pure di questa ragione, e stimati del valore capitale depurato di L. 1155.

Campi 2. 2 campi due, e quarti due di terreno aratorio semplice posti nelle suddette Comune e contrada in mappa al numero 180, confinanti a mattina con beni Contarini e Duodo, a mezzodì e ponente con fondi di questa ragione, ed a tramontana con Bernardo Vanzenato, e stimati del valore depurato di L. 562. 50.

Valore totale austr. L. 28735.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, ed inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta per tre volte consecutive.

L. BIZOZERO Presidente.
Alborghetti e Zanella Consig.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 8 novembre 1839.
Feuzi Segr.

N. 7162 EDITTO

Si notifica col presente a chiunque può averne interesse essersi decretato l'aprimento del concorso sulla facoltà del cedente Antonio Zannini fu Domenico, fittaiuolo, domiciliato in Comune di Ospedaletto.

Viene portanto diffidato chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro il cedente Zannini d'insinuarla a tutto il giorno 31 trentauno gennaio 1840 in confronto dell'avvocato di questo Foro dottor Fante deputato in curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza del proprio credito, ma inoltre il diritto per cui domandasse di essere graduato nell'una o nell'altra classe, ritenuto che spirato il termine sopra fissato, nessuno sarà ascoltato in quanto la sostanza fosse esaurita dagli insinuati, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti li creditori che nel prefinito termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 sette febbraio 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questa Regia Pretura per la conferma dell'interinale Amministratore, o destinazione di altro, non che per la nomina dei delegati, e finalmente per trattare sul merito della cessione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'Amministratore e la Delegazione verranno nominati d'Uffizio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Este
Li 28 novembre 1839.

BELLINI Pretore.
Pel Cancelliere
Rossi Scritt.

N. 46498. EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
si rende noto

Che nel giorno 18 diciotto Gennaio prossimo venturo 1840 alle ore 10 dieci della mattina all'Aula Verbale II di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minor della stima e sotto le condizioni qui sotto apparenti.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 25 venticinque Gennaio stesso egualmente alle ore 10 dieci della mattina nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

Effetti da subastarsi
posti in Murano

1. Casa in pian terreno ai numeri comunali 307 308 affittata a Giovanni Moretti dicesi per venete lire 8. — al mese, composta di due stanze e cucina. Confina a levante Corte del Paradiso, ponente sottoportico dello Squero, mezzodì Calle del Paradiso, tramontana, stabile del signor Vincenzo Moro, stimata del valore depurato di austriache lire 255.

2. Casa in solaio al numero 309 consistente in un solo locale confina levante Corte del Paradiso, ponente stabile Moro, mezzodì Calle del Paradiso, tramontana proprietà Moro, stimata del valore depurato di austriache lire 42.

3. Casa in solaio al numero 310 consiste in un solo locale con camino, confina levante ed a tramontana terreno di Antonio Toso, ponente proprietà Moro, mezzodì Corte del Paradiso stimata del valore depurato di austriache lire 42.

4. Casa in pian terreno al numero 233 affittata dicesi a Pietro Lecchiato per venete lire 6 al mese consistente in due luoghi, il primo dei quali con camino ad uso di cucina, confina levante Eredi Guernieri Ancilotto, mezzodì corte promiscua, ponente casa della Deputazione Comunale, tramontana Fondamenta S. Matteo stimata del valore deputato di austriache lire 355.

Condizioni dell'Asta

Primo. Ogni offerente dovrà depositare prima dell'offerta in mano del Delegato all'Asta la metà del valore delle case a tenore di stima.

Secondo. Sarà dovere del deliberatario di versare l'altra metà al momento che a di lui favore verrà deliberata la vendita, sempre però in moneta d'oro od argento al valor di tariffa.

Terzo. Mancando il deliberatario al versamento del rimanente prezzo al momento della delibera, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni ed interessi, e non potrà ricuperare il deposito se prima non sarà pagato il danno che potessero risentire i creditori istanti tanto per le nuove spese da incontrarsi, quanto per il meno prezzo che si fosse ricavato nel reincanto in confronto della prima delibera.

Quarto. Dovrà il deliberatario far seguire la voltura delle case alla propria Ditta onde pagare le pubbliche imposte dal giorno che sarà divenuto acquirente.

Quinto. Gli esecutanti non saranno mai tenuti rispondenti per gli immobili dei quali ne hanno chiesta la vendita.

Il presente Editto sarà pubblicate ed affisso ne' soliti luoghi.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Brazzà e Rolla Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 18 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Spdg

N. 46318. EDITTO.

Di commissione dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Si rende noto,

Che Giovanni Battista Bragolin tipografo di questa Città domiciliato alla Maddalena con Istanza 11 novembre corrente numero 46318 ha proposto alli di lui creditori noti ed in essa Istanza elencati un patto pregiudiziale di pagamento cioè di tutti i loro crediti con la detrazione del 55 per ogni 100 ossia in ragione di un 45 per ogni 100 in tante rate semestrali di austriache L. 421.40 per ciascuna con il quale importo dichiara di estinguere affatto li proprii debiti così ridotti, cominciando il primo pagamento sei mesi dopo che tale patto pregiudiziale sarà stato accettato da tutti li mentovati di lui creditori o dalla pluralità dei medesimi, costituendosi Catterina Gabrieli moglie del proponente debitore garante insolidale ed assumente in se il pagamento surriferito.

Sopra questa Istanza si è ordinata l'intimazione della medesima a tutti i singoli creditori elencati, e di più se ne pubblica il contenuto col presente Editto ad universale notizia, avvertendo che si è fissata l'Aula Verbale prima del giorno 28 ventotto gennaio prossimo vent. a ore 10 dieci antimeridiane per le relative deduzioni e che li creditori assenti si avranno per aderenti al voto della pluralità di quelli che si avranno debitamente insinuato.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 7928 EDITTO.

In evasione del protocollo di secondo incanto sedici corrente numero 7928 si rende noto per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno, che sotto il portico di questo pubblico Palazzo si procederà al terzo incanto dello Stabile qui sotto descritto esecutato a danno dei fratelli Michiele, Antonio, Domenico, Antonia Maria, Domenica, e Regina Tres domiciliati ai Boschi di Lentiai, tranne Antonio in Milano, da essere deliberato anche a prezzo inferiore della stima, semprecchè questo basti a sodisfare i creditori sul medesimo Stabile prenotati fino al valore o prezzo di stima, prefisso per questo terzo incanto il giorno 24 ventiquattro dicembre prossimo venturo alle ore 11 undici di mattina, e sotto le condizioni qui sotto indicate.

Descrizione dei fondi.

In Cesana ai Boschi, fondo zappativo di calvie 11 circa, censito al numero 44, tra i confini a mattina strada, mezzodì Angelo Tres, sera Antonio Tres, e settentrione il medesimo, con entro Casa domenicale, composta di cucina, e stanza a pian terreno, sopra due camere con sovrapposto Granaio, con una stalla, con tezza attigua, stimati austriache L. 664. 89.

Condizioni dell'Asta.

Primo. La delibera seguirà al maggior offerente, dietro l'esborso del prezzo in moneta corrente al corso di piazza.

Secondo. I concorrenti dovranno depositare austriache Lire 100 all'atto del concorso, onde far fronte alle spese in caso di ritiro dopo la delibera.

Terzo. Le spese della delibera dovranno essere tutte a carico del deliberatario.

Quarto. L'esecutante sarà dispensato dal deposito e dall'esborso del prezzo, qualora non oltrepassasse l'importare del suo credito e spese; e sorpassando, dovrà depositare solamente il di più.

Quinto. A carico del deliberatario saranno le Prediali arretrate se ve ne fossero, e correnti, e liberato l'esecutante da qualunque responsabilità in proposito.

Il Regio Presidente
ALBORGHETTI.
Biadene e Rigo Consigl.
Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale
Belluno 20 novembre 1839.
M. Pagani Dir.

N. 45356 EDITTO

Di commissione dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia
Si rende noto

Che nel locale ad uso di Aula Verbale II dello stesso Tribunale nel giorno 11 undici gennaio venturo alle ore 10 dieci antimeridiane sarà tenuto un primo esperimento d'asta dello stabile infradescritto, e non riuscendo in quel giorno tale esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 18 diciotto gennaio predetto alle ore 10 dieci antimeridiane avvertendo che il prezzo dovrà essere pagato in monete d'oro, o di argento a valore di tariffa, ed alle seguenti.

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà costituirsi offerente all'asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il quinto del valore di stima da imputarsi in diffalco del prezzo che sarà esibito da quello che rimanesse deliberatario, e da restituirsi al momento agli altri offerenti.

Secondo. Nel I. e II. esperimento lo stabile non potrà esser venduto che a prezzo non inferiore alla stima.

Terzo. Otto giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario depositare l'intero prezzo dedotto il quinto depositato.

Quarto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle successive alla medesima come pure tutti gli aggravii pubblici caricanti lo stabile.

Quinto. Non verificando il deposito giudiziale nel giorno stabilito all'articolo III. si procederà a tutte spese e pericolo del deliberatario ad una nuova subasta da essere sostenuta col quinto depositato, e dovrà risarcire il meno ricavato nella subasta.

Stabile da vendersi.

Casa con orto ai Santi Gervazio e Protasio fondamenta Eremite, calle dei Frati numero 1463 vecchio con la cifra di lire 71 . 379 confina a levante stabile Indri, ponente Casa al numero 1464. e tramontana calle dei Frati, mezzodì stabile Stefani Giovanni, estimata giudizialmente di depurate austriache lire 865 . 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia a comune notizia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prim Istanza,
Venezia 11 novembre 1839.
Trevisan
Direttore di Spedizione.

N. 15136. EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall'Imperiale Regia Intendenza delle Finanze di questa città nel giorno 6 novembre 1839 al suddetto numero una Petizione tendente ad ottenere la confisca delli qui sotto indicati generi stati invenzionati il giorno 20 ottobre 1839 a pregiudizio di sconosciuto, come da Bolletta d'invenzione del giorno 22 ottobre stesso numero 4.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in curatore speciale l'avvocato Antonio dottor Cerato affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, essendo perciò stato fissato il giorno 19 diecinove dicembre venturo 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all'Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire, o far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere, ed indicare al Tribunale un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente verrà affisso nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

Distinta degli oggetti invenzionati.

Un Archibugio da Caccia, stato appreso nelle Campagne della Longa.

Il Presidente BIZOZERO
Alborghetti e Zanella Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 8 novembre 1839.
Feuzi Segr.

N. 45462 EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Rende noto:

Che nei giorni 18 diciotto e 25 venticinque gennaro prossimo venturo 1840, alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l'Aula II. Verbale, si procederà al primo e secondo esperimento di vendita dello stabile qui sottodescritto, oppignorato ed estimato ad istanza del Conservatorio delle Zitelle di Venezia, rappresentato dal suo Amministratore Antonio Pitoni, in pregiudizio del Nobile Girolamo Semitecolo del fu Marc'Antonio, ora defunto, rappresentato dalla di lui figlia ed erede nobile Orsola Semitecolo Vianer, dimorante in Venezia, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera dello stabile non sarà fatta nei suddetti due incanti che a prezzo superiore, od eguale a quello della stima ascendente ad austriache lire 46132.90 ed esistente in originale negli atti di questo Tribunale e presso l'Imperiale Regio Ufficio di spedizione, ostensibile a chiunque.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito di un decimo della stima, in monete a valor di tariffa, a garanzia dell'asta, da verificarsi nelle mani della Commissione incaricata della vendita, la quale ne farà immediata restituzione a quegli offerenti che non rimanessero deliberatarii. Il deposito poi appartenente al deliberatario sarà trattenuto in giudizio, ed imputato in isconto del prezzo di delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno, nel caso che si dovesse far luogo alla rivendita, a rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

Terzo. Il prezzo di delibera salva l'imputazione del predetto dieci per cento dovrà essere versato in moneste a valor di tariffa nell'Ufficio dei depositi di questo Tribunale nel termine di giorni dieci da quello di essa delibera, sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 del Generale Regolamento, quella cioè della rivendita dello Stabile deliberato a tutte spese e pericolo del deliberatario, anche a prezzo minore della stima.

Quarto. Le spese della delibera, e successive saranno ad intiero carico del detto deliberatario, e quelle della procedura di oppignorazione, stima, e vendita, saranno dietro giudiciale moderazione, prelevate dal prezzo di delibera, anche prima che sia provocata la graduazione.

Stabile da vendersi.

Procuratia posta in Venezia in Parrocchia di San Marco al civico numero 246, avente la cifra di lire 675, al catastale numero 31700; confina a mezzodì Piazza di San Marco, a tramontana Rivo del Ponte del Cavaletto, Stabile Soranzo; a ponente Stabile Fanna.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia.
Li 18 novembre 1839.
Trevisan
Direttore di Spedizione.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

VENERDI' 6 DICEMBRE

ANNO 1839 — N. 280

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 3o *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. Reaumur gradi decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
—	—	—	levar del sole	—	—	—	—	—	—
			2 meridiane	—	—	—	—	—	
			9 sera	—	—	—	—	—	

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 6 dicembre.*

A manifestazione del proprio giubilo per la recente canonizzazione di Santa Veronica, consorella del Serafico loro istituto, e per attestare in pari tempo la lor divozione a questa nuova eroina del Cielo, i RR. PP. Cappuccini della Giudecca celebrarono nei giorni 2, 3 e 4 del corr. un triduo solenne, che trasse nella Chiesa del SS. Redentore un numero grande di fedeli, non pure da quell' Isola popolosa, ma altresì dalla vicina Venezia, quantunque il tempo burrascosissimo male il primo giorno rispondesse alla letizia di questa festa religiosa.

Quel tempio che nella sublime sua semplicità non ha d' uopo d' altro decoro, che la sua propria bellezza, era messo a festa per alcun leggiero ornato dipinto alle colonne, e non so quante centinaia di testi di pianticelle e di fiori, che bellamente secondavano le linee architettoniche su per le cornici e gli sporti: modesta pompa, innocente apparato, che alla umiltà ed austerità dell'ordine non contrastava, di cui la natura stessa s' era fatta l' artefice e che dava al luogo non so qual'aria di soavità, di freschezza, che ben ti sentivi nella Reggia del Signore!

La solennità fu decorata da gran quantità di sagrifizii, che ad onta della distanza del sito, e della inclemenza della stagione, vennero a celebrarvi sacerdoti d'ogni parrocchia della città, e da Messa solenne in tutti e tre i giorni con musica devota, cantata nell'ultimo dalla stessa Eminenza Sua il signor Cardinal Patriarca, che si volse quindi a' Fedeli con commovente Omelia, in cui con l' ordinaria unzione ed eloquenza tessè le lodi della Santa Vergine, la cui gloria si riflette tutta sulla famiglia del gran patriarca d'Assisi, povera di terrene fortune, ma ricca di meriti, per gl' importanti spirituali suoi uffizii, e gli esempi di pietà e di religione, con cui edifica il mondo.

La festa religiosa si compiè nella sera del terzo dì con la Benedizione del SS. Sacramento, che dispensò al popolo lo stesso eminentissimo Pastore.

I buoni Padri, le cui virtù trovarono qui in Venezia sì alti patrocinii, e sì generose beneficenze, per accompagnare la religiosa letizia con l' interna festa della famiglia, nel primo e terzo giorno fecero parte della frugal loro mensa a' molti zelatori, e illustri benefattori dell' Ordine.

Così que' poveri religiosi, in sè tanto austeri ed ignari d' ogni mondana delizia, ignari egualmente non si mostrarono degli uffizii della più gentil cortesia, e compierono con patriarcale costume quelli della più obbligante e divota ospitalità.

Mantova 29 novembre.

Ieri sera alle ore 10 giunse in questa città S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este, in compagnia di S. A. R. l'Arciduca Ferdinando, principe ereditario di Modena, proveniente da Verona, e dopo breve dimora proseguì nella notte stessa il suo viaggio alla volta di Modena.

(G. Pr. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Il *Sud de Marseille*, dopo aver parlato della probabilità d'un terminativo componimento fra il Sultano e Mehmed Alì, aggiugne. « Terminata questa controversia, rimarrà a metter regola alla quistione europea. Si tratterà d'impedire il rinnovamento del trattato d'Hunkiar-Iskelessi, che spira nel prossimo giugno, e d' aprire il mar Nero a tutte le bandiere. Sarà questo il soggetto d' importanti negoziazioni, e ciò rende ragione della formazione d' una squadra di Francia, dovendo la Francia tenersi apparecchiata ad ogni evento. »

Parlando della visita fatta al Sultano dal principe di Joinville, il *Temps* dice: « Dopo i complimenti d' uso, la conversazione divenne al tutto amichevole. Namick pascià serviva da interprete. Abdul Mescid è un giovine amabilissimo, d' indole dolce ed affabile, e molto ama gli Europei. I timori che si nutrivano, riguardo alla debolezza della sua complessione, svanirono, poichè la sua salute si fa di giorno in giorno migliore, e rassodasi. Ei fa molto moto, e le sue facoltà intellettuali fanno progressi. »

INGHILTERRA

Londra 24 novembre

Si annunzia da Manchester che i caporioni cartisti ogni cosa tuttora mettono in opera per riporre in piè il cartismo, col disegno, fuor di dubbio, di suscitare nuovi disordini e sedizioni. In queste ultime settimane essi tennero varii conciliaboli nei distretti di fabbriche, coll' intendimento apertamente dichiarato di formare una nuova convenzione nazionale, la cui sede esser dee Newcastle.

La camera di commercio di Manchester si è adunata in King's-Street per udire il dottore Bowring sullo stato e sulle probabili contingenze delle nostre relazioni coi paesi compresi nella lega commerciale tedesca. L' oratore ha tratteggiata la storia dello stabilimento di questa lega, che comprende 26 milioni d'uomini su di una superficie di 8,200 miglia quadrate e con una frontiera di presso a 5 m. miglia d'Inghilterra. Egli pretende che oggi gl' interessi agricoli in Alemagna s' indeboliscano giornalmente, mentre vi grandeggiano gl' interessi manifatturieri. Il governo prussiano sarebbe dispostissimo a fare concessioni all' Inghilterra, se il dazio sulle derrate cereali fosse ridotto a modico prezzo. L' Alemagna ci domanda la riforma delle nostre leggi annonarie. Il congresso di Berlino, intorno al quale furono spacciate le più erronee asserzioni, non ha avuto che uno scopo, quello di occuparsi dei particolari d' amministrazione interna. Il commercio dell' Inghilterra dee oggi coglier l' occasione che gli si offre di chiamar l' attenzione del governo su quistioni di tanto rilievo.

L' assemblea ha consentito ringraziamenti al dottor Bowring, e quindi risoluzioni intese a dichiarare necessario di far conoscere al governo che l' interesse agricolo e manifattore dell' Inghilterra vuole modificati i dazii sulle merci tedesche e stabilite relazioni commerciali più larghe e più libere fra popoli di comune origine. Varii oratori si levarono successivamente a parlare nel medesimo senso, e l' assemblea decise giunta l' ora di domandare maggior libertà e generosità nel regolamento delle relazioni internazionali.

Un analogo memoriale sarà presentato alle camere. Il sig. Bowring, alla fine della tornata, mostrò all' assemblea alcune cotonerie vendute in Alemagna 3 scell., 8 den. la dozzina, le quali, venendo d' Inghilterra, per causa dei diritti a cui vanno soggette, costano ben 24 scellini. Egli è troppo evidente, dice il *Sun*, che le leggi de' cereali debbono essere modificate nel doppio interesse ben inteso del nostro commercio di cotone e della stessa agricoltura.

Il *Globe* nel dar l' annunzio uffiziale del matrimonio della regina, osserva: « L' illustre giovane scelto da S. M. tra i principi protestanti d' Europa a suo futuro compagno, trovasi per questa scelta in tale condizione, da eccitare per sè il più vivo interesse degli Inglesi, e muovere l' invidia del mondo. Il principe Alberto, per attestato di quelli che ebbero l' opportunità di osservarne le maniere verso i suoi pari e verso gli inferiori, è pienamente degno della luminosa distinzione, che l' attende. Corre fama ch' egli posseda talenti e cultura tali, da poterne fare a buon dritto l' ornamento d' una corte e giustificare la speranza che la sua intimità colla nostra amata regina abbia ad esserle, colla benedizione della divina Provvidenza, fonte di quelle pure gioie della virtuosa vita domestica, senza le quali lo stesso splendor delle corti, il potere d' un trono

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Bibliografia.

Panlessico Italiano, ossia Dizionario Universale della lingua italiana, colla corrispondenza delle lingue latina, greca, francese, tedesca ed inglese, compilato da una società di filoglotti. — *Dispensa I.ª, in 4.º, di pagine 64, con vignette, austr. lire 2.* — Dallo stabilimento enciclopedico di Girolamo Tasso. Venezia, 1839.

Se di tutte le belle imprese, ch' escono in luce fra di noi, vuolsi tenere parola a seconda del merito, quest'Opera, che ora si pubblica coi torchi del tipografo Tasso, ci obbliga a farlo per ogni rispetto, contenendo essa un Dizionario Universale della nostra bella lingua, tanto desiderato dall' Italia nella foggia, doviziosissima ad un tempo e stringatissima, in che ci viene ora regalato, mercè le cure d'una società di dotti uomini, che vollero pur aggiungervi la corrispondenza ad altre lingue alla nostra età divenute, come quasi indispensabili, così anche famigliari. Bella idea invero fu quella di riunire in un sol libro la corrispondenza d'ogni nostra voce colle voci dell'altre lingue, per servire così di aiuto allo studente, di facilitazione al perito, e di piacere ad ognuno che si diletti della bell' arte della parola. Ardua è l' impresa, non si vuol dissimularlo; ma speriam vinta ogni difficoltà e conseguito pienissimo lo scopo, ove sia proseguita, come non è a dubitare, con quell'esattezza, con quell'amore di che veggiamo impresso questo primo fascicolo. Ma se bello è l'assunto e bene eseguito nella parte sua virtuale, non men lodevole ci si presenta la materiale sua esecuzione, perocchè nulla lascia essa a desiderare. Ci gode veramente l' animo nell'osservare che anche da noi si fanno degne d'ogni encomio le imprese quando per buona loro sorte cadono nelle mani del vero artista che, oltre ad essere provetto nell' arte sua ed aver dato pruove di sè più e più volte nelle molte sue edizioni, ha eziandio il potere ed il coraggio di nulla risparmiare a soddisfacimento del proprio genio. In questa prima dispensa, di ottimo e conveniente formato, vedi splendida stampa di nitidissimi caratteri variati, e greci, e tedeschi, e corsivi, e rotondi, e maiuscoli, e minuscoli, così eguali, così perfetti da dilettare l' occhio del leggitore più esigente: alle quali doti sono da aggiungere e la qualità della carta e quella dell'inchiostro di dilicato colorito si da dover credere al tipografo quando asserisce d' averli tratti di Parigi, che ogni paese vince nel dar perfezione alle parti dell' industria. Ed altra cara novità è pur quella di veder l' opera adorna di graziosissime vignette a tutto taglio, incisione del Viviani sui disegni del Busato, due de' nostri primarii artisti, non solo nell'antiporta o primo frontespizio, ma eziandio nella coperta, che con gradito concetto ne rappresenta Venezia, assisa sull' emblematico leone, come protettrice dell' arti belle: dilicatissimo divisamento è questo di tali vignette, che se non intimamente legato all' argomento, pur piacerebbe di veder ripetuto invece di molte insulse cose e barocche che sogliousi porre non so se dire ad ornamento od a sconcio delle edizioni . . . . Ma, parlando di quest' opera, ne sorge un pensiero. Non è questo il tempo, in cui si regalano le Strenne pel nuovo anno? Ora, qual più bel presente può l' amico offrire all' amico, lo sposo alla sposa, il fratello al fratello, di un buon Vocabolario della nostra lingua che come questo contenga la corrispondenza eziandio colle oltramontane, venute ormai, si può dire, a portata d'ogni colta persona? Le solite Strenne, tolto il momentaneo diletto di qualche bella o mediocre incisione, di qualche mediocre o anche buona prosa o poesia, si gettano in un canto per non tornare forse più mai sotto gli occhi di chi più ami che ti ricordi. Ma il dono di questo Dizionario, non solo deve tornare gradito per la sua utilità, ma altresì perchè seco porta il prezioso vantaggio di rammemorare mensilmente il gentil donatore colla mensile produzione d' un nuovo fascicolo. Oh! possa questo mio pensiero essere accolto da tutti gli amatori del bello e del buono, affinchè, oltre al seguire con

e perfino l'amorosa lealtà d'un gran regno, lasciano ancora un doloroso vuoto nel cuore. Questo principe Alberto, secondo figlio del regnante duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha viene da lunga serie, non mai interrotta di antenati protestanti, ad uno de' quali Lutero, dopo la memorabile dieta di Vormacia, dovette valida protezione e fors'anco la salvezza della vita. Ed ora la regina Vittoria è in sul punto di unirsi per sacro vincolo di parentela a questa famiglia tanto benemerita della riforma. S. A. R. non ha che tre mesi meno di S. M.

Leggesi nel *Morning Post*: « Nella sessione del consiglio privato tenutasi il 23 (*V. la Gazzetta d'ier l'altro.*) si osservò che la regina era più pallida del solito. Ella lesse la sua dichiarazione tremando, ma profferì con vigore le parole *dopo matura considerazione.* Poichè S. M. ebbe terminato di leggere, il marchese di Lansdowne, nella sua qualità di presidente del consiglio, chiese alla regina la licenza di render pubblico il fatto, e la licenza gli fu concessa. S. M. portava un magnifico braccialetto col ritratto del principe Alberto. «

Il *Morning Herald* nota, poter sembrare per avventura strana cosa che una giovane dama faccia raccogliere ben 200 persone per dar loro l'annunzio di esser prossima a passare allo stato matrimoniale, ma in ciò infatti non aver ella che imitato fedelmente l'esempio di Giorgio III, il quale partecipò del pari in un'adunanza del consiglio segreto l'8 luglio 1761 il suo matrimonio con Sofia Carlotta di Mecklenburg-Strelitz. — Il *Sun* annunzia: « Gli avvenimenti di palazzo di quest'oggi produssero una straordinaria agitazione; fin dalle 12 una moltitudine di persone erasi affollata intorno al palazzo e verso le 2 il loro numero giungeva a più migliaia, fra cui furono osservati molti forestieri. La regina appariva della più florida salute ed espose il suo discorso al consiglio intimo con grande compostezza (*with great composure*). La sessione terminò poco prima delle tre, e all'uscire dal palazzo, i ministri ed altri politici, *public characters*, furono accolti dal popolo colle solite dimostrazioni di applauso e di disapprovazione. Lord Melbourne, che fu quasi l'ultimo ad uscire, fu salutato dal maggior numero degli astanti con *cheers* (applausi) ma pur fuvvi una canaglia (*mob*) che perseguitò la sua carrozza lungo tutta la fronte del palazzo con grida insolenti. Il lord sorrideva e inchinavasi dalla carrozza, d'umor tutto lieto, verso i suoi insultatori. Anche il marchese di Normanby e lord John Russell, ch'erano insieme in una carrozza, s'ebbero la loro buona porzione di applausi e di fischi. Il duca di Wellington, di aspetto assai magro e pallido, ma pure d'umore gioviale, fu accolto con prolungati viva; all'incontro lord Mounteagle (già sig. Spring-Rice) con un « cordiale *groan* » (gemito). Un tentativo fatto per mandare applausi a sir Roberto Peel, fallì miserabilmente. Tepida fu pure l'accoglienza che s'ebbe il duca di Cambridge nè punto lusinghevole quella di lord Palmerston. Sarebbe insomma impossibile il voler tutte descrivere e confrontare le tante gradazioni di grida e di esclamazioni di giubilo, di applausi e fischiamenti. La regina si trasferì poco dopo dal palazzo di Buckingham a Windsor, scortata da lancieri e salutata dalla moltitudine con alte e generali acclamazioni. (*G. U.*)

Il principe Alberto sarà *the Queen's Consort*, cioè il consorte della regina, vale a dire, fuori dalle relazioni domestiche, il primo suddito di S. M. La condizione del consorte della regina, politicamente parlando, non corrisponde a quella della consorte del re (*the Queen Consort*: la regina consorte). La regina, moglie del re, gode di eminenti immunità ed importanti privilegii; il consorte della regina all'incontro non ha di diritto alcuna di tali prerogative: quanto può ricevere in questo genere di favore, tutto è effetto della grazia dell'alta sua compagna. Naturalmente questi favori saranno grandi: l'A. S. S. riceverà da prima il titolo di Altezza Reale, la qual cosa gli darà luogo in tutte le pubbliche ceremonie subito dopo il duca di Cambridge, ma che non gli conferisce alcun grado politico. Forse non è neppur probabile che S. A. sia fatta pari del regno. Il principe Alberto sarà poi creato cavaliere della giarrettiera, generale e feldmaresciallo nell'esercito inglese, e quindi cavalier del bagno. In diritto la sua condizione sarà quella di un principe del sangue, che ancora non sia pari del regno; di fatto sarà tutto ciò che vorranno la sua fortuna, la sua destrezza, l'amore della regina.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Scrivono da Madrid il 20 corrente: « Annunziasi che stanno per succedere cangiamenti fra le persone componenti le autorità civili e militari. Il governo è risoluto ad usare della maggior fermezza per mantenere la tranquillità pubblica e sventare i disegni degli esaltati. Corre qui la voce che due inviati di Sagarra son pronti ad entrare in negoziazione col duca della Vittoria. » (Un corrispondente del *Journal de Francfort* smentisce tal voce, asserendo che il successore del conte d'Espagna non è per nulla disposto a calare ad accordi.)

I giornali di Catalogna annunziano che Armando Marrast è stato arrestato a Barcellona, in virtù di un ordine indirizzato alle autorità di quella città dal ministero.

Il carteggio ordinario di Madrid del 19 di ottobre ci reca quel che segue: « Gli esaltati raddoppiano di audacia a Madrid e si è formata una conventicola chiamantesi la *conventicola* del sangue, e sostituitasi a quella dei federati. Da questo antro tenebroso escono scritti infami e spaventevoli minacce. Il sig. Arrazola, ministro di grazia e di giustizia, mai non esce, dicono, fuorchè in carrozza e con iscorta. Si parla di alcune dimostrazioni ostili per questa sera; vi saranno, a quanto ne traspira, vociferazioni e grida sediziose. Ma gli esaltati troppo rischiano a questo giuoco. Il lodevole spirito della guardia nazionale e la presenza di ragguardevole truppa debbono rassicurare tutti gli animi. Se la sedizione alza la testa nelle contrade, sarà facilmente repressa.

« Il governo non ha ancora designato il nuovo capitan generale di Madrid; si parla dei generali Oraa, Villalobos, e Trinidad Balboa: quest'ultimo, il quale comanda nella Mancia, ha dichiarato formalmente che chiunque negasse di pagare le imposte sarà moschettato.

« Cordova, Granata, Cadice, Murcia, ed Alicante si mostrano disposte a negare questo pagamento. Se, nelle presenti congiunture, il nostro esercito venisse a toccare qualche sconfitta nell'Aragona, la condizion nostra sarebbe analoga a quella del 1836. Pare che alcune deputazioni provinciali abbiano la singolar idea di indurre i contribuenti a spedire direttamente i denari al generale in capo dell'esercito, anzi che versarli all'erario.

« Il governo per evitare le conseguenze di tali risoluzioni ha formate alcune brigate volanti incaricate di tenere in freno il popolo. La Catalogna, Valenza, Granata, Malaga, ed altri siti, sono ancora sotto l'influenza immediata degli uomini del progresso. Seoane, Infante, ed Alvarez vi comandano; ma si dice che il governo si apparecchi a mandare San Juanena come capitan generale a Siviglia. Nella Catalogna si manderà il generale Palarea o il generale Randon. »

FATTI DELLA GUERRA

Una lettera di Perpignano del 22 novembre ha quanto segue: « Una colonna di scorta, che aveva accompagnato un convoglio procedente da Manresa per rifornire di vettovaglie Solsona, incontrò nel tornare indietro un corpo di soldatesche carliste. Un sanguinoso conflitto ne seguì, e da ambe le parti la perdita ne fu considerevole. Ma la vittoria rimase alle truppe della regina, che posero in rotta i carlisti, e lor fecero molti prigionieri.

« Annunziasi che in conseguenza di tale scontro, due colonnelli, parecchi ufficiali, e circa trecento soldati carlisti passarono nelle schiere costituzionali.

« Il cap. carlista Boguisa era il 10 nella valle di Ribus per levarvi contribuzioni.

« Il generale Sagarra è sempre investito del comando supremo dei carlisti a Berga. Tristany è incaricato di quello dei Soumateno ossia delle reclute non organizzate.

« Tutti gli ufficiali partigiani del sistema d'unità, di regolarità e di disciplina s'allontanano dalle torme carliste, dove gli antichi caporioni vogliono, in conseguenza del disordinamento del partito, ripigliare l'antico modo di fare la guerra.

« Parecchi di codesti ufficiali sono già entrati in Francia. Alcuni, di grado superiore, avevano militato col conte d'Espagna; altri vengono dall'Aragona, e facevano parte del corpo di Balmaceda, che si unì ai carlisti di Berga. »

FRANCIA

Parigi 27 novembre.

Il 25 corrente compieronsi 30 anni da che il re Luigi Filippo condusse in moglie la regina Amalia.

Si dice che il sig. Adolfo Barrot prenderà, non si sa se per a tempo o definitamente, il posto del sig. Cochelet, console generale di Francia in Egitto.

Il sig. Béranger della Drome, il quale, sulle prime volle fare le viste di non accettare la dignità di pari a cui fu nominato dalla grazia del re, acconsente ora di addossarsi questa dignità.

Si pretende che una casa bancaria, della quale non si dice la ditta, presterà alla Porta 50 milioni di fr., assicurati pel rimborso sopra le dogane delle Smirne e di Scutari.

La lettera, che reca questa vera o supposta notizia, aggiunge che una parte della flotta francese svernerà ad Atene, il resto rimanendo alle Smirne od a Vurla.

La disposizione di Mehmed Alì a restituire la flotta vien oggi revocata in dubbio da un giornale, non sappiamo con qual fondamento.

Il co: Molé è, a quanto si dice, incaricato di recitare nella prossima tornata della Camera dei pari l'elogio del generale Bernard, che fu ministro della guerra, mentre il conte era presidente del consiglio. Siccome tal incarico gli venne affidato dal cancelliere Pasquier in conseguenza della sua domanda, se ne inferisce che quell'elogio non sarà una notizia puramente biografica, e già si fa correr la voce che il nobile pari approfitterà dell'occasione per far l'apologia della politica del 15 aprile. Così il *Temps*,

Gli accusati per la sommossa del 12 e 13 maggio, che son nelle carceri delle Madelonnettes, indirizzarono una lettera al sig. Pasquier, presidente della Corte de' pari, per chiedere, se non d'essere riposti in libertà, almeno d'essere giudicati, cosa che aspettano da ben sette mesi. Il *National*, che dà questa notizia, fa osservare essere strano assai che si lasci loro ignorare la decisione, presa di recente, e di tanta importanza per essi, in virtù della quale la Corte è convocata pel 16 dicembre a fine di statuire riguardo alle accuse lor date.

Il *Capitole* aveva testè annunziato la prossima pubblicazione del carteggio dello sventurato Didier, giustiziato per la congiura di Grenoble nel 1816. La *Quotidienne*, a cui preme lavare il suo partito da tal macchia, rammenta ora tal promessa, e chiede ch'essa venga al più presto attenuta. Il *Capitole* risponde: « La *Quotidienne* vorrebbe pur leggere il carteggio dell'infelice Didier. E noi entriamo a parte di tal impazienza, ma non possiamo sodisfarla se non col conveniente riserbo. Come appena dunque i documenti del miserando caso saranno a noi giunti, diremo la verità *fondata su' fatti.* Finchè ciò accada dobbiamo aspettare. Troppe persone sono disposte a negare gli avvenimenti più verisimili, perchè consentiamo a lasciare alla loro ufficiosa incredulità l'appicco d'una mentita. Speriamo che la *Quotidienne*, come pure tutti gli uomini di buona fede, comprenderanno i motivi del nostro riserbo. »

Leggesi nel *Temps*: « Vive a Dessau (Anhalt) un

---

ciò lo spirito del secolo, che alle frivolezze vuol sostituire le cose di positiva utilità, sempre più si animi il bravo editore, che si vede aver posto ogni cura per asseguire in ogni parte lo scopo che si è nobilmente prefisso. Tornando però all'argomento da cui n'ha distolto il desiderio che per ogni via si estenda e diffonda un'opera di tanto pregio, dobbiamo ricordare il tenue prezzo di lire due austriache, dall'editore assegnato ad ogni dispensa, tenuità che, mentre la pone a comodo di ciascheduno, ne fa parere quasi impossibile che ciò abbia egli potuto, avuto riguardo che un fascicolo contiene, può dirsi senza esagerazione, quanta materia è in quattro di altre edizioni, specialmente oltramontane, e che qui non si tratta di ristampe o di traduzioni, ma di vera e studiata compilazione. Certo queste imprese del Tasso gli fanno grande onore nel pubblico. E questa e la sua *Enciclopedia Italiana o Dizionario della Conversazione*, opera originale che prosperamente s'avanza nella bene incominciata carriera, non crediamo d'ingannarci tenendo che staranno nella memoria dei posteri per dimostrare a qual alto punto di floridezza e splendore siano fra noi giunte le scienze, le lettere e le arti.

BARTOLAMEO BOSSI.

RIVISTA EUROPEA, Nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero. — Milano, N. 21, 15 novembre, 1839.

Tavola delle materie.

N. 22, 30 novembre. Tavola delle Materie.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 3 dicembre 1839.*

Giovanna Dalle-Coste di Gio. Batt., d'anni 2 — Edvige Cosma, nata Alberti, d'anni 36 — Angelo Biasuto del fu Domenico, burchiere, d'anni 53 — Camilla Mangiarotto, vedova Giurovich civile, d'anni 74 — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

6. e 7. S. Bartolommeo Apostolo.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Apollo . . . .
Teatro Malibran . . . .
Teatro S. Benedetto . . . .
Sala Teatrale a S. Moisè . . . .
Sala in campo alla Guerra . . . .

FONDI PUBBLICI — *Vienna 30 novembre 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 7/8
Simili . . . . . . al 4	„	— —
Simili . . . . . . al 3	„	80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„	— —
Imprestito „ „ del 1821	„	— —
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„	723 5/8
Detto del „ 1839 per 250 fior. in M. C.	„	273 3/4
Detto del „ 1839 per 50 fior. in M. C.	„	54 3/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„	65 1/2
Cambio d' Augusta		

vecchio giardiniere della corte ducale. In gioventù, egli ebbe un impiego a Versaglia, ed era stato preso ad amare da un giovine principe, a cui presentava spesso bei frutti, e che ne lo ringraziava sempre, chiamandolo suo *caro cugino.* Quel giovine principe è oggidì il re de' Francesi.

« Ora il vecchio giardiniere ha un nipote, che vuol essere giardiniere al pari di lui. Il nonno, memore della sua nobile *parentela* con Luigi Filippo gli ha testè scritto per pregarlo d' impiegare il giovine in qualche giardino reale, e a degnarsi di far invigilare su esso, affinch' egli impari bene il suo mestiere. Il re, con lettera autografa, stesa ne' termini più graziosi, rispose all'antico suo amico in lingua tedesca, e cominciando la sua lettera con queste parole. *Mio caro cugino.* E' gli annunzia in essa che concede a suo nipote un impiego collo stipendio di 2000 franchi e l'alloggio, e che avrà cura del suo raccomandato. La lettera è chiusa così: *Il vostro affezionato cugino Luigi Filippo.*

« Il vecchio giardiniere, dice un giornal tedesco da cui togliamo questa storia, mostra la regia lettera a tutti quelli che si recano a vedere il giardino del duca suo signore, ed ha sempre la precauzione di tenerla bene stretta con ambe le mani, per timore che gli sia rapito quel prezioso autografo. »

Un giovine di 24 anni, d' una delle più onorevoli famiglie del sobborgo Saint-Antoine, provava da parecchi mesi un profondo fastidio della vita, in conseguenza d' alcune domestiche contrarietà. Ier l'altro, fra le 10 e 11 ore della sera, dopo avere scritto alla sua famiglia una lettera, in cui sponeva i motivi che lo inducevano a darsi la morte, si condusse in piazza della Bastiglia, e quivi, scalvacando il parapetto del canale, stava già per gettarsi in acqua, quando un prete che passava per caso vicino a lui, lo afferrò a traverso del corpo, e con parole piene ad un tempo di dolcezza e vigore, aperse l' animo suo al pentimento. Lo sciagurato, sciogliendosi in lagrime, cadde a' piedi del venerabile sacerdote, chiedendogli la benedizione, e promettendogli di non più attentare a' suoi giorni. Il degno pastore volle compiere l'opera sua conducendo alla sua famiglia il giovine che aveva salvato, al quale promise altresì la benevola sua intervenzione per far cessare i dispiaceri che l' avevano determinato a torsi la vita.

Tolone 24 novembre.

La Marna, comandata dal cap. Gattier, ha dato fondo in rada il 21, venendo da Tenedo. Questa nave che ha impiegati soli 13 giorni nel suo tragitto, ci reca le più fresche notizie che aver possiamo della squadra dell' ammiraglio Lalande; i vascelli francesi avevano lasciato Bescica il 5 ed incrocicchiavano al Capo Baba per esercitar le loro ciurme. Il *Tritone* era alle Smirne, la corvetta la *Brillante* a Bairuth. Quando la *Marna* lasciò Tenedo, non vi era quivi che la goletta la *Mésange.*

Assicurasi che la squadra francese osserva la più perfetta disciplina e volteggia con mirabile precisione. Le ciurme, esercitate tutti i giorni, sono abili, allegre, e godono ottima salute. Si crede che l' ammiraglio Lalande svernerà alle Smirne od alla isola di Vurla, ancoraggio, ove si sono già recati i legni inglesi fin dal 23 di ottobre.

La *Marna* riconduce in Francia il capitano di vascello Durand che comandava il *Generoso.*

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER — *Annover 25 novembre.*

Parlasi da qualche tempo nuovamente d' una operazione oculare da farsi a S. A. il principe ereditario, a quanto dicesi, nel prossimo gennaio. Il pubblico però non presta gran fatto fede a cotali voci. (*G. U.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 5 novembre.

Il 20 ottobre furono convocati gli Stati generali alla Dieta pel 14 gennaio 1840, mediante pubblica notificazione letta da' pergami nelle chiese della capitale. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 30 novembre.*

Il giorno 15 del cadente novembre la Santità di Nostro Signore si è degnata ammettere ad un' udienza particolare S. E. il sig. conte d' Oultremont, ricevendo dalle di lui mani le lettere, onde S. M. il Re de' Belgi lo ha accreditato presso la Santità Sua nella qualifica di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Ieri 29 del cadente novembre S. A. R. l' infante di Spagna don Sebastiano, e la sua reale consorte sono partiti alla volta di Napoli circa alla mezz'ora pomeridiana, dopo la visita da loro fatta alla Santità di Nostro Signore, che gli ha accolti co' riguardi a loro dovuti. (*D. di R.*)

DUCATO DI MODENA — *Finale 24 novembre.*

Poichè le acque del Po cominciarono a richiamare collo strabocchevole loro aumento la sorveglianza delle autorità Imperiale e Pontificia, onde apprestare il più pronto riparo ad alcuni punti degli argini, che minacciavano di cedere all' ognora crescente piena, il podestà e gli amministratori della comunità di Finale si adunarono tosto in seduta, e tutti animati dal più ardente zelo vi si mantennero quasi di continuo sino dal 6 del corrente mese, in primo luogo per corrispondere colla più attiva operosità alle domande di gente, di viveri e di oggetti diversi, che venivano fatte dalle prefate Autorità, e in secondo luogo, allorchè questi sforzi furono resi vani dalla seguita rotta al punto del Bonizzo, per dare le più sollecite ed opportune disposizioni a difesa delle campagne del proprio territorio (che ben prevedevasi andrebbero ad essere allagate), ponendo in opera tutti que' mezzi, che venivano dall' arte suggeriti a norma delle circostanze e delle diverse località. In tali provvidenze era la comunità di Finale confortata dalla speranza che il Po si mettesse ben presto in calma, e che quindi le acque, che cominciarono a scorrere per le campagne Lombarde e Pontificie, potessero essere arrestate e dominate; ma il rigonfiamento di detto fiume, ognor maggiore e continuato oltre ogni umana credenza, smentì in brevissimo tempo una tale lusinga; imperciocchè elevando le acque a sorprendente altezza, non poterono gli opposti ripari tenere a sufficienza contro l' immenso volume di esse; le quali sormontandoli da prima, indi col traboccamento strascinandoli con sè, si avanzarono tosto ad innondare pure le floride e ridenti campagne finalesi. Le minacce però ognor più incalzanti di tale funesto avvenimento avevano saggiamente avvertito ciascuno degli abitanti nella parte inferiore del finalese territorio a tenersi pronto onde mettersi in salvo coi bestiami e con quant'altro più gl' interessava; di modo che niuno venne dall'innondazione sorpreso; e così quelli eziandio a più miglia distanti dalla città di Finale poterono con tutto il bestiame riparare in tempo nella medesima.

Ben tristo spettacolo si era il vedere numerose intere famiglie affrettarsi ad abbandonare i loro focolari, e l' udire le strida che mettevano per le vie nella disperazione di rimanere senza tetto che li ricoverasse, e senza pane che li nutrisse; e qui fu che l' operosissimo Podestà di Finale sig. Giuseppe Vecchi e i zelantissimi Amministratori raddoppiarono più che mai l' instancabile loro attività, disponendo incontanente che fosse a tutti provveduto sì di alloggio come di vitto, e fossero requisiti quanti battelli e barche potessero ritrovarsi, onde accorrere prontamente in soccorso di quelli che avevano eletto di restare a guardia dei rispettivi loro casolari, con ordine ai delegati di percorrere le acque, di tutte raccogliere le persone senza distinzion di sudditanza, e di sovvenirle di alimenti, ond'essi furono a tal uopo forniti. Provvido al certo fu un tale consiglio, poichè divenute quelle case ben presto un mal sicuro asilo, per l' imperversare continuo delle acque, si portarono i battelli a caricarsi di chiunque era colà rimasto, di modo che crollati in seguito varii abituri, nessuno ha, lode al Cielo, tratto con sè nella sua caduta alcuna vittima. Riparato in tal modo a quanto era più urgente e che interessare poteva la cristiana filantropia, furono dalla comunità rivolte le cure a metter altresì in salvo le masserizie ed i grani rimasti ne' luoghi innondati; mentre per la difesa della città era già stato qui spedito dal provvido governo il bravo e solerte sig. ingegnere Miotti, il quale, veduto riuscire inutile il tentativo di preservare dal flagello i terreni a poca distanza di essa, ideò a salvamento della città stessa un ben inteso arginello, il quale tosto venne intrapreso e continuato sino al momento, in cui le acque cominciarono a decrescere, siccome pure ora continuano tutto giorno, mercè di opportuni tagli praticati all' argine di Panaro al Bondeno, al segno che hanno già quasi lasciate libere le campagne al di sopra di Finale, nelle quali si erano ormai avanzate per un tratto di circa tre miglia, e si ha tutta la fiducia che fra pochi giorni rimarranno pure scoperte le altre, ove non sieno valli od altre posizioni di assai dimesso livello.

S. A. R. l' amorosissimo nostro Sovrano, si recò a Finale nell' istante in cui essa città si trovava nel maggiore pericolo di rimanere in parte allagata. Quivi esaminò i lavori di difesa e si compiacque dare altresì utili suggerimenti sulla maniera di eseguirli. Molti poi e al tutto paterni provvedimenti diede l' A. S. R. in conforto e sollievo de' molti infelici. (*F. di M.*)

DUCATO DI PARMA — *Parma 25 novembre.*

La sera del 22 corrente mese giunse in Parma, proveniente da Genova, S. E. il sig. marchese Soult, ufficiale della Legion d' onore, commendatore di quello della Stella polare di Svezia, ambasciatore di S. M. il re de' Francesi presso la R. corte di Sardegna, al fine di presentare le lettere che lo accreditano in qualità di ministro plenipotenziario della prefata M. S. presso S. M. l' augusta nostra Sovrana, in luogo di S. E. il marchese di Rumigny, passato all' ambasciata di Madrid.

La sullodata E. S. ha pertanto avuto l' onore di presentare ier l' altro le dette lettere credenziali, ed è poscia intervenuta al gran pranzo di corte che in quel dì stesso ebbe luogo.

La stessa E. S. intervenne anche ieri alla tavola di S. M., e stamattina è partita di qui alla volta di Genova. (*G. di Parma*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze 26 novembre.*

Quando le notizie dei disastri, che le pioggie e gli straripamenti dei fiumi moltiplicavano nella Lombardia giungevano fra noi, una straordinaria tempesta si scaricava nelle Provincie Pontremolese, Aretina, Casentinese, Fiorentina e Maremmana. La Magra, la Chiana, l' Arno e l' Ombrone si gonfiarono minacciosamente oltre il solito, e le loro piene quasi giunsero all' altezza delle più memorabili del secolo presente. Ma i danni furono assai più miti che nelle campagne dell' Italia superiore. Vero è che per la furiosa escrescenza della Magra e del Verde soffrirono i Ponti e le Vie di Pontremoli, non meno che la strada provinciale da Sarzana alla Cisa; ma altrove ben presto si dileguò ogni timore. Per insolita e precipitosa via giungevano alla Chiana le acque dell' Esse, della Foenna e del Salarco, che ebber rotti i loro argini; e quel recipiente generale di tante acque, che non erasi visto cotanto gonfio dopo il 1803, potè con prontezza smaltirle; perchè furono in grado di agire, sebbene appena compite ed ancor fresche le grandiose opere idrauliche in prossimità della celebre Chiusa dei Monaci, destinate ad accelerare maggiormente l' uscita alle piene, che già era stata resa più facile quando fu nel 1838 sbassata la Chiusa. Così la pianura restò ben presto libera dalla inondazione, e potrebbe dirsi che questa straordinaria affluenza d' acque sia venuta a provare quanto quei lavori ora compiti in Val di Chiana fosser necessarii e benefici. Infatti mercè di essi la già bonificata provincia non soffrì i danni di una prolungata sommersione, la quale non poteva evitarsi se l' esaurimento delle acque doveva attendersi dal lento corso che aveva in addietro la Chiana. Per il che si è veduto come fosser certe le promesse della scienza, e come i principii di essa abbiano ricevuta dal fatto una luminosa conferma.

Quanto all' Arno non si sono veduti guasti nelle sue ripe al di sotto del piano di Arezzo: e se nel Val d' Arno superiore, e al di sotto di Firenze si manifestò qualche corrosione, o qualche rottura d' argini, fu solamente per brevi tratti; ed essendo in più punti il fiume incassato, le inondazioni non furono nè molto estese, nè di danno grave. Nelle parti più basse della Capitale comparvero le acque che ebber tempo di farsi strada per alcuna delle fogne, ma non giunsero all' altezza, a cui si videro nei luoghi stessi l' anno 1809. Al contrario l' Ombrone superò il livello della piena straordinaria del 1835, e le sue acque nel primo canale colmante del Padule di Castiglioni, corsero coll' enorme altezza di undici braccia, e con quella anche più grande di undici braccia e mezzo nel secondo. Però non si contano altri guasti che la rottura per breve tratto dell' argin destro del secondo Canale presso S. Giovanni, e quella di una parte della Steccaia di presa d' acqua al primo Canale diversivo; essendo rimaste quasi illese affatto le molte altre opere idrauliche preordinate al bonificamento delle nostre Maremme. (*G. di Fir.*)

AMERICA — STATI UNITI

La condizione finanziaria di Nuova Yorck, le cui date vanno sino all' 8 di novembre, non si è ancora migliorata: i banchi però continuano a pagare in danaro sonante, ma con difficoltà. Speravasi in America che i banchi di Pensilvania segretamente, sarebbero stati in grado di ripigliare i pagamenti in denaro entro una settimana.

AVVISI.

N. 3357.

La Camera di Commercio Arti e Manifatture.

Anche in questo anno, esecutivamente alle Superiori prescrizioni, in luogo della soppressa tassa mercantile, devesi supplire all' esigenze della Rappresentanza Commerciale col prodotto di una tassa addizionale al Contributo arti e commercio sugli esercenti nella periferia della Franchigia; quindi

Viene dedotto a pubblica notizia:

Che quest' addizionale sarà regolata dalle stesse norme, misure riguardo alle rispettive classi e gradi, ed eccezioni portate dagli Avvisi promulgati negli anni trascorsi.

L' esazione si farà dal *Sig. Gio: Battista Fossati*, nel solito locale dell' ex Ducale Palazzo, e si verificherà dal primo dell' entrante Dicembre a tutto 16 detto, termine perentorio, passato il quale si procederà verso i morosi a termini di legge.

L' esattezza, con cui si soddisfò al pagamento della tassa addizionale negli anni precedenti, non lascia dubitare di un diverso contegno anche in ora per parte di quelli, ai quali spetterà di supplirla.

Venezia 18 Novembre 1839.

Il Consig. Intimo di Stato I. R. Consig. Aulico Delegato Prov., Presidente
CONTE DI THURN.
Il Vice Presidente
Zannona.
Alberti *Segretario.*

N.° 280.

La Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale di Chioggia.

Essendovi da reinvestire al cinque per cento per anni cinque, oltre le L. 6837. 04. in seguito dell'avviso 5 aprile 1839 N. 73, anche la somma di L. 4450. 86, sono in totalità austriache L. 11287. 90, chiunque vi aspirasse o per l' intiera somma o per porzione di essa dovrà entro il periodo di due mesi produrre analoga istanza corredata di voto legale per la cauzione, a termini del §. 1374 del Codice Civile universale, da approvarsi dalla Superiore Autorità all'appoggio

I. Dei certificati censuarii e ipotecarii in giornata.

II. Dei titoli comprovanti il trentennario possesso dei beni.

III. Del certificato di aver soddisfatte le pubbliche imposte.

IV. Simile che i beni non sono compresi nei retrodati.

V. Simile che i beni non sono obbligati a nessun feudale.

VI. Di regolare stima dei beni, salvo alla causa pia di farne seguire un' altra, nel caso occorra, a spese dell'aspirante.

Le spese tutte pel contratto, e relative iscrizioni ipotecarie stanno a carico del mutuatario.

Dall' uffizio della Direzione ed Amministrazione suddetta, li 23 novembre 1839.

Il Direttore DOTT. DEDINI.
L'Amministratore C. Ghisalberti.

N. 6359.

Vacante il Posto d' Ingegnere d' Uffizio alla Congregazione Municipale di Udine, cui va annesso il soldo di Lire 1200 annue, in relazione a Decreto Delegatiz. N. 30479. 7200 8 ottobre passato, si dichiara da oggi a tutto dicembre prossimo aperto il concorso.

Li concorrenti dovranno documentare il rispettivo concorso con:

a) Il Certificato di Nascita.

b) Certificato di Sudditanza.

c) Abilitazione all' esercizio d' Ingegnere Civile.

d) Attestati d' immunità da Censure Politiche, o Criminali.

e) Tabella dei servizii prestati, ove avessero coperto servizio di professione, o vi fossero in attualità.

Saranno valutati soltanto li concorsi regolarmente, ed in tempo utile insinuati, e sarà su essi esperita la nomina per parte del Consiglio comunale, e la tutoria approvazione.

Le istruzioni relative al Posto in concorso, ed approvate dall' Eccelso Governo con il decreto Numero 38627 5197 27 settembre 1839 sono ostensibili presso la Segretaria Municipale nelle consuete ore di Uffizio.

Dalla Congregazione Municipale di Udine li 15 novembre 1839.

Il Podestà Cav. ANTONIO CO: BERETTA.
L' Assessore G. Carli.
F. Brunelleschi *Segr.*

ACQUA DI SCORZE DI CEDRO

DELLA NUOVA FABBRICA DI SALO' SUL LAGO DI GARDA.

Questa preparazione medicinale utilissima in molteplici turbe morbose, e piacevolissima pel suo grato sapore, ed odore, ravviva gli spiriti, ed eccita la reazione dell'organismo a distruggere la cagione di molte malattie.

La Riviera di Salò offre ne' suoi Cedri, a preferenza d'ogni altro terreno, un tale prodotto di squisita qualità.

Riesce utilissima quest' acqua in molte malattie nervose specialmente nelle convulsioni, nell'ipocondria, nell' isterismo, e flatolenze.

È eccellente rimedio nei forti deliqui, negli svenimenti, languidezze ec. ec.

Serve a scacciare i vermi dalla gola, seda il vomito, e favorisce la digestione.

Preserva dallo scorbuto le persone di mare, toglie l'alito ingrato, e previene la carie de'denti, serve a disinfettare le stanze ponendola sulle brage ec.

La dose ordinaria per uso interno è di tre cucchiaiate al giorno, che si può accrescere o diminuire secondo il caso; si prende sola, o diluita nell'acqua, nel caffè, od altro veicolo.

Si fabbrica quest' acqua in modo tutto particolare, da poco tempo attivato, dal farmacista Luigi Patuzzi in Salò, e trovasi vendibile in Milano, nella farmacia Tibaldi contrada dei Pennacchiari, in Bergamo da Giuseppe Carminati, in Brescia da Giacomo Desiderati, e Carlo Chiappa, in Verona nella farmacia Monti, e da Giovanni Battista Rovelli, in Venezia da Meneghini e Giudica in Frezzeria, Negozio generi coloniali e fabbricatori di cioccolata e confetture ed in Udine da Giovanni Battista Moser.

LUIGI PATUZZI.

Il sottoscritto Caffettiere all' insegna dei Leoncini a S. Marco per oggetti di fisica indisposizione trovasi obbligato di abbandonare l' esercizio nella Bottega da esso condotta; invita perciò tutti quelli che credessero aspirare ad ottenerla di dirigersi a lui stesso per convenire sull' alienazione o sublocazione della Bottega medesima con soprapposta Casa, entro il corrente dicembre.

GIACOMO CATULLO.

L'IMP. REG. FABBRICA NAZIONALE PRIVILEGIATA E PREMIATA DI CANDELE CEROGENE ALLA MIRA

AVVISA

che col giorno primo novembre 1839 venne ridotto il prezzo delle candele ad austriache lire due il pacco del peso di mezzo chilogrammo, che corrisponde ad oncie venti sottili di Venezia, quindi ad austriache lire una e centesimi venti la libbra.

Chi acquista venticinque pacchi, pronta cassa, alla detta fabbrica, oppure al suo deposito in Venezia in Calle del Cristo Piscina S. Moisè, gode lo sconto del sei per cento.

Li rottami e colature si riprendono colla perdita del venti per cento sul prezzo d' acquisto.

Il sottoscritto in relazione all'avviso a stampa 15 aprile anno corrente pubblicato nel N.° 117 di questa Gazzetta rende noto: che la Società Bortolo Martini e Compagno, cui scopo è di rendere consistenti i tessuti di lino, canapa e cotone, non che i cordaggi col preservarli, mediante una privilegiata invenzione, dalla umidità in ogni luogo ed uso, si è rinnovata il 15 ottobre, per la introduzione di altro interessato: che egli ha cessato di esserne il firmatario subentratogli il socio sig. Basilio del fu dottor Giovanni Brunetta il quale firmerà « B. MARTINI e C.i » e che a maggior comodo di chiunque e segnatamente dei Commissionari-armatori di bastimenti, la Società tiene aperto il suo ricapito in Campo de' Santi Filippo e Giacomo al N.° 4507.

In questo incontro crede opportuno di annunziare che il capitano m. del Brigantino Austriaco l'Isola di Murano, testè ritornato d' Egitto, ebbe a verificare l' efficacia di questa nuova industria anche contro le nocevoli influenze di quelle ragiade.

Dal laboratorio a San Giobbe N.° 1055.

TOMMASO ALESSI
già firmatario della Ditta Bortolo Martini e Compagno, e socio della rinnovata Ditta B. MARTINI e C.i

---

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 17223 — Per ordine dell' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale contenuto nel riverito decreto 16 ottobre a. c. n. 45999-3089 devesi procedere alla nomina di un provvisorio Controllore presso la Dogana di Cherso coll' annuo appuntamento di fiorini 350 e coll' obbligo di prestare regolare cauzione per un egual importo. — Oltre al posto anzidetto sono da rimpiazzarsi le seguenti cariche:

a) quella di Ricevitore provvisorio della Dogana confinaria di Stermizza dotata dell' annuo salario di fiorini 450 e col dovere di dar valida cauzione immobiliare, od in contanti, per l' importo di 500 fiorini.

b) il posto di Ricevitore provvisorio della Dogana e dell' unitovi uffizio Sali e Posta in Castelnuovo, circolo di Cattaro, coll' annuo appuntamento di fiorini 350 a carico della Dogana, oltre alla rimunerazione di fiorini 50 sul fondo Sali, e coll' obbligo della legale cauzione di fior. 600.

c) il posto di Controllore provvisorio della Dogana di Gravosa, a cui va annesso l' appuntamento di fiorini 250 all' anno ed il dovere di dar cauzione per fior. 240, finalmente

d) la carica di Ricevitore provvisorio della Dogana presso i Castelli di Traù coll' annuo salario di 200 fiorini e coll' obbligo di prestare regolare malleveria per l'importo di fiorini 500.

Coloro che volessero aspirare ad uno dei posti anzidetti oppure a quei di Ricevitore, Controllore od Assistente che si rendessero vacanti, attesa la promozione di qualche attuale impiegato di Finanza, vengono diffidati a presentare al protocollo di questa Intendenza sino all' 11 del mese di dicembre a. c. le relative loro istanze corredate dei voluti documenti indicanti l' età, la patria, la religione, lo stato, la condotta illibata, gli studii assolti, la conoscenza delle lingue italiana ed illirica, gl' impieghi sin ad ora coperti, come pure la possibilità di prestare tosto la malleveria richiesta. — Oltre a ciò gli aspiranti dovranno indicare nelle suppliche medesime, se sieno, o no, uniti in parentela od affinità ed in qual grado, con taluno degli impiegati di Finanza dipendenti da questa Amministrazione. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Zara 5 novembre 1839.

PER ACQUISTARE LE CARTELLE DEL PRESTITO

LA CUI 6.ta ESTRAZIONE AVRA' LUOGO

LUNEDI' LI 16 DICEMBRE CORRENTE

(ESSENDO IL GIORNO 13 FESTA)

Venezia 6 Dicembre 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO DE LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

N. 207 VENERDI' 6 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 3635. **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Sacile, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, essersi decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile, ed immobile ovunque posta ed esistente nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Cibin fu Giovanni di Polcenigo, il quale devenne alla formale cessione dei proprii beni.

Perciò viene col presente Editto avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Cibin ad insinuarla fino a tutto 29 ventinove Febbraio 1840 inclusivo in forma di regolare Petizione, presentata a questa Pretura, in confronto dell' Avvocato Dottor Girolamo Lochi deputato curatore della Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato, nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantocchè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si rende pur noto essersi in amministratore interinale eletto Domenico Diana di Polcenigo, e fissata la comparsa al di 21 ventuno prossimo venturo Gennaro 1840 per discutere sui benefizii legali, ed al dì 10 dieci Marzo prossimo venturo 1840; sempre alle ore 9 nove antimeridiane per versare sulla nomina dell' Amministratore stabile o conferma dell' interinale, sulla scelta della Delegazione dei creditori e per ottenere un amichevole componimento, coll' avvertenza che i non comparsi, si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore, o la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte, nei pubblici fogli.

Dalla Imperiale Regia Pretura in Sacile

Li 2 Dicembre 1839.

Il Consig. Pretore
VESCOVI.
Il Caucell. Piovene.

N. 4449 **EDITTO**

Dall' Imperiale Regia Pretura di Palma si deduce a pubblica notizia, che nelli giorni 14 quattordici, 16 sedici e 17 gennaro prossimo venturo nel locale di essa Regia Pretura sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, avranno luogo alle seguenti condizioni il primo, secondo, e terzo esperimento d' asta in due lotti delle realita sottodescritte state oppignorate sulle istanze della ditta Giuseppe Antivari di Udine, rappresentata da Pietro quondam Giuseppe Antivari di detta Regia Città, in pregiudizio di Natale quondam Domenico, e prete Ferdinando padre e figlio Turolo di Castel Porpetto.

Condizioni.

Primo. Qualunque aspirante tranne la ditta esecutante, se volesse aspirare dovrà cautare l' offerta pel primo lotto depositando austriache lire 400, e pel secondo austriache lire 200 in moneta al corso legale, le quali verranno imputate nel prezzo al deliberatario, ed altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

Secondo. Nel primo e secondo incanto gli stabili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima risultante dal protocollo 13 agosto prossimo passato numero 3653, cioè a il primo lotto per austriache lire 2726. 80, ed il secondo per austriache lire 958. 70 e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima stessa sempreccchè basti a soddisfare i creditori sopra gli stessi prenotati fino al valore di stima.

Terzo. Entro sei giorni dalla delibera, il deliberatario quando non fosse la ditta esecutante dovrà pagare a conto di prezzo alla parte esecutante, o suo procuratore, le spese incontrate fino alla delibera stessa dietro tassazione giudiziale.

Quarto Entro giorni dieci successivi sulla delibera, il deliberatario, detratto l' importo del deposito e spese dovrà depositare il residuo prezzo dei fondi nella cassa dell' Imperiale Regio Tribunale di Udine.

Quinto. Se però rimanesse deliberataria l' essecutante ditta potrà trattenere nelle sue mani il prezzo della delibera sino all' esito della graduatoria corrispondendo per altro l' interesse sul prezzo, meno sull' importo delle spese, dal giorno dell' aggiudicazione e rilascio dei fondi che avranno luogo egualmente, restando poi li stabili deliberati a cauzione del prezzo ipotecati.

Sesto. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii inerenti ai fondi, le pubbliche imposte, e le spese tutte successive alla delibera.

Settimo. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, e deposito del prezzo, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese a prezzo anche inferiore alla stima facendovisi fronte prima col deposito, e salvo quanto residuasse a pareggio

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

In Castello Porpetto, e pertinenze.

Casa d' affitto contrassegnata prima col civico numero 20, ed ora col civico numero 19 A, con cortile ed orto annessi, il tutto di friulane pertiche 41. 4/6, confina a levante sottoportico che serve di transito comune alli consorti Turolo, mezzodì Natale Turolo, ponente Luzzato Mosè, e tramontana strada della Villa.

Pezzo di terra ar. vit. detto Tressetta in catasto al numero 2/38, confina a levante strada commerciale, mezzodì e ponente questa ragione, tramontana Christian, e questa ragione di Campi 5 tavole 132.

Pezzo di terra ar. vit. detto Pevaria, o Zampavive, in catasto al numero 3/58 di campi 9 tavole 189, confina a levante strada commerciale, e Christian, mezzodì Christian, e Luzzatti, ponente Luzzatti, e tramontana questa ragione colla Tressetta.

Pezzo di terra detto Pevaria, o Tressetta Prato, in catasto al numero 2/38, che confina a levante questa ragione con la Trassetta, e con la Pevaria, mezzodì, ponente, e tramontana Luzzatti di campi 2. 2|4. 32.

Pezzo di terra ar. vit. detto Zampaviva in catasto al numero 5 di campi 1. 1/4 tav. 195, confina a levante strada consortiva e questa ragione, mezzodì Christian, ponente questa ragione, e tramontana Luzzatti.

Pezzo di terra ar. vit. detto Pevaria, o Zampaviva in catasto al numero 2/38 di campi 1. 3|4. 150, che confina a levante strada commerciale, mezzodì Riolo, ponente questa ragione, e Luzzatti, tramontana questa ragione, e Christian.

Pezzo di terra detto Zampaviva o Campo di S. Antonio a. v. in catasto al numero 6 di campi —. 3|4 35, confina a levante e tramontana Christian, mezzodì Riolo, ponente strada commerciale.

Lotto II

In pertinenze di Gonars.

Pezzo di terra Gavadi ora del Bando ar. vit., in mappa di Gonars non attivata al num. 628 di censuarie pertiche 8.82. Campi 2. 2/4. 100, confina a levante strada detta via del Bando, mezzodì Coccetta, ponente questa ragione, e tramontana Siniga glia.

Pezzo di terra denominato Cavadi ora detto del Bando, prativo, boschivo dolce, in mappa al numeso 627, di censuarie pertiche 1.95, confina a levante questa ragione col suddescritto terreno, mezzodì Coccetta, e tramontana Sinigaglia.

Pezzo di terra detto Gavadi ora del Bando - Prato Careggio con boschiva dolce in mappa al numero 7 8, di censuarie pertiche 5. 81, confina a levante, e mezzodì Sinigaglia, ponente, e tramontana Coccetta.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Regia Fortezza, in Castel Porpetto, e Gonars, ed inserito per tre volte una per ogni settimana consecutiva nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall' Imperiale Regia Pretura

Palma li 28 ottobre 1839.

MALFATTI Pretore.
Del Torso Scr.

N. 4483 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto col presente Editto che in seguito all' Istanza prodotta il 22 corrente sotto il numero 4485 da Gioachino quondam Francesco Maddalena di Fanna in confronto dei suoi creditori per cessione dei beni, ed ammissione a beneficii legali, è stato decretato l' aprimento del concorso de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie soggette al Governo di Venezia di ragione del predetto Giachino quondam Francesco Maddalena.

Viene quindi diffidato chiunque credesse poter dimostrare competergli qualche ragione od azione verso il suindicato oberato, ed insinuarla mediante regolare libello in iscritto a tutto il di 31 trentauno gennaro 1840 a questa Regia Pretura in confronto dell' avvocato Signor Antonio dottor Businelli deputato in Curatore alle liti dimostrandone la sussistenza della pretesa ed il diritto di essere collocato in una od in un' altra classe, sotto comminatoria, che scorso infruttuosamente il termine soprastabilito, i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese degl' insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno, per modo che nel primo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si rende noto inoltre ch' è stato nominato in Amministratore interinale il signor Pietro Michele dottor Fanzago, e fissata l' Udienza del dì 15 quindici febbraro 1840 alle ore 9 nove antimeridiane per la comparsa di tutti i creditori che nel suaccennato termine si fossero insinuati onde proceder alla nomina dell' amministratore stabile, o conferma di quello interinale ed alla nomina della Delegazione de' creditori ferme le avvertenze tracciate nei paragrafi 87. 88. 90. del Giudiziario Regolamento, ed inoltre fissato il giorno 8 otto febbraro 1840 per discutere e trattare sopra la domanda de' beneficii legali.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi in Maniago, ed in Fanna, e si inserisca per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia a comune notizia, e per ogni successivo effetto di ragione e di legge.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago,

Li 22 novembre 1839.

Il Consigliere Pretore
CONCINA.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 44903. **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto:

Che sopra istanza del nobil Girolamo Bollani fu Giovanni qual legittimo amministratore della di lui moglie nobile Andrianna Da Ponte fu Lorenzo in pregiudizio di Francesco Piatti fu Sebastiano si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti immobili, per cui si terrà un quarto esperimento d' Asta alle ore 11 undici di mattina nel giorno 18 diciotto gennaio prossimo venturo all' Aula Verbale II di questo Tribunale nel quale non potranno essere deliberati che a prezzo eguale o superiore della stima colle seguenti

Condizioni.

Primo. Il dato regolatore di questo quarto esperimento d' Asta sarà la somma di austriache Lire 14244 nella quale gl' immobili da subastarsi furono apprezzati dalli Periti Baccanello e Saibante.

Secondo. Gl' infrascritti Stabili saranno venduti nello stato in cui si ritrovano.

Terzo. Saranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii insiti sugli infrascritti Stabili, e l' annuo livello di Lire 799. 862 dovuto alla nobile Andrianna Da Ponte del fu Lorenzo predetta.

Quarto. Ogni oblatore tranne l' esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito di austriache lire 600.

Quinto. Tranne pure l' esecutante, il deliberatario entro giorni 8 da quello della delibera dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria in caso di difetto, che a di lui spese, ed a tutto di lui rischio e pericolo abbia a seguire ad inchiesta dell' esecutante il reincanto dei detti immobili.

Sesto. Se si rendesse deliberatario l' esecutante, egli tratterrà presso di sè il prezzo della delibera per farne il pagamento a chi di ragione dietro l' esito della graduatoria, e del successivo riparto coll' interesse del 5 per cento sopra lo stesso prezzo di delibera.

Settimo. Dal giorno del versamento del prezzo subentrerà il deliberatario in tutti li doveri, e diritti incombenti, e spettanti all' esecutato predetto.

Ottavo. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di esecuzione niuna eccettuata fino alla delibera, e queste saranno supplite all' avvocato Bonajuti procurator dell' esecutante dietro esibizione di apposita specifica da liquidarsi o amichevolmente o dal Tribunale.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

S. Eufemia della Giudecca.

Soffitta al numero 91 colla cifra d' italiane L. 202. 243
Magazzino al numero 2 . . . . L. 325. 965
Casa idem . L. 57. 100
Casa, Bottega e Vigna ai numeri 91 93. L. 452. 068
meno del numero 91 tavole, 200. 290 L. 75.—
———— L. 377. 068
Simile ai numeri 89 90 91 . . . L. 142. 759
Casa al N. 91 L. 76. 158

Cifra totale italiane L. 1181. 273

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
E. Conte Brazzà e Rolla Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia li 18 novembre 1839.

Trevisan Dir. di Sp.

N. 6255 **EDITTO**

Si rende noto, che nelli giorni 13 tredici, 14 quattordici, e 15 quindici gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina seguirà presso questa Imperiale Regia Pretura avanti apposita Commissione l' asta giudiziale per la vendita della cambiale, pignorata primo maggio 1829 ad istanza di Giacinto Forati abboccatore del dazio consumo di Chioggia, rappresentato dall' avvocato Giuseppe Salani, ed in odio di Giuseppe Nordio del fu Giovanni Maria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nel primo e nel secondo esperimento d' asta non potrà seguire la vendita se non che pel valor nominale residuo di detta Cambiale cioè per austr. L. 448. 26.

Secondo. Nel terzo esperimento poi seguirà la vendita per qualunque prezzo anco inferiore allo stesso valor nominale residuo della Cambiale.

Terzo. Ogni offerente dovrà depositare all' atto dell' incanto austriache lire 10 per lo meno a cauzione dell' offerta da imputarsi in conto del prezzo di delibera a chi rimarrà deliberatario; bene inteso che agli altri offerenti verrà restituito il deposito stesso subito chiusa l' asta, e dovrà il deliberatario medesimo sborsare all' Imperiale Regia Commissione delegata all' asta il rimanente prezzo, tosto che sarà seguita la delibera a di lui favore.

Quarto. Dalla suindicata condizione del deposito e dell' esborso del prezzo sarà esente il creditore esecutante, il quale invece avrà diritto di ritenersi il prezzo medesimo sino alla concorrenza del di lui credito di austriache lire 192. 24 interessi e spese.

Ed il presente sarà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a spese per ora della parte istante.

Dall' Imperiale R. Pretura in Chioggia

Li 16 novembre 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
ZIBORDI.
Bonlini Canc.

Ad N. 44150.

EDITTO.

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, si notifica col presente Editto esser nel 20 ottobre 1839 nella sua villeggiatura del Dolo, mancata a vivi la nobile Rosa Minoto, vedova del co. Giovanni Sicuro del Zante.

Col suo testamento primo aprile 1838 dispose di tutte le

sue sostanze ovunque esistenti a favore di Pietro Paulide fu Paolo, nativo di Janina.

Constando però a questo Giudizio che possano esistere dei successibili per legge abitanti nell' isola del Zante, mediante il presente Editto, vengono essi diffidati a dovere entro il termine di un' anno produrre la loro dichiarazione sul prefato testamento, poichè in caso diverso, spirato questo termine, l'eredità sarà aggiudicata a senso del testamento predetto.

Il presente sarà pubblicato, affisso, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata in tre successive settimane.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente.
SALVIOLI.
F. Brazzà e Rolla Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 25 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 3484 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura in Castelfranco si notifica, essere nel giorno 20 luglio prossimo passato mancato a' vivi in questo Borgo Giacomo Pieresca del fu Marc' Antonio con testamento noncupativo, in cui venne istituita erede Regina Pieresca, vedova Tiepolo di Treviso.

Constando, che tra gli aventi diritto alla successione legittima siavi il nipote Marco Pierescafu Giovanni Battista, il quale si ritiene domiciliato in Napoli, viene col presente Editto diffidato il medesimo ad insinuarsi avanti questa istanza entro il termine di un'anno ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento preacennato, poichè in caso diverso spirato questo termine, la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del deputatogli curatore avvocato Giacomo Trevisani, e degli altri cointeressati che si saranno insinuati.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi, soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco.
Li 12 novembre 1839.
ZOCCHI Pretore.

N 46175. EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza col presente si fa noto, essere nel giorno 24 settembre 1821 morto a Venezia Gaspare Gherardini del fu Claudio nominando con suo Testamento 23 agosto 1821 in suoi Eredi le sue sorelle Francesca, ed Anna Gherardini. Siccome poi l' Eredità della menzionata Francesca Gherardini morta a Venezia li 18 decembre 1822 venne con Decreto 20 giugno 1825 numero 17715 aggiudicata a Bortola Maria Bassanese del fu Bortolo detto Maria, così tocca alla Bassanese in rappresentanza della Francesca Gherardini a succedere a senso del menzionato Testamento nell' Eredità di Gaspare Gherardini. Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di essa Bortola Bassanese del fu Bortolo, viene ella diffidata a dover insinuarsi avanti questa Prima Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di Erede nel termine d'un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' Eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa Bassanese costituito nella persona di Bortolameo Bertoja.

Il Consig Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
E Co. Brazzà e Rolla Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, in Venezia
Li 20 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

N. 8035. EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto si dichiarò mentecatta Anna-Maria Fratta, moglie di Giovanni Maria Bortot di Limana, costituitole in curatore il di lei marito.

Il Presidente
ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consig.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 27 novembre 1839.
M. Pagani Dir. di Sp.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 46498. EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

si rende noto

Che nel giorno 18 diciotto Gennaio prossimo venturo 1840 alle ore 10 dieci della mattina all' Aula Verbale II di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minor della stima e sotto le condizioni qui sotto apparenti.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 25 venticinque Gennaio stesso egualmente alle ore 10 dieci della mattina nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto.

Effetti da subastarsi
posti in Murano

1. Casa in pian terreno ai numeri comunali 307 308 affittata a Giovanni Moretti dicesi per venete lire 8. — al mese, composta di due stanze e cucina. Confina a levante Corte del Paradiso, ponente sottoportico dello Squero, mezzodì Calle del Paradiso, tramontana, stabile del signor Vincenzo Moro, stimata del valore depurato di austriache lire 255.

2. Casa in solaio al numero 309 consistente in un solo locale confina levante Corte del Paradiso, ponente stabile Moro, mezzodì Calle del Paradiso, tramontana proprietà Moro, stimata del valore depurato di austriache lire 42.

3. Casa in solaio al numero 310 consiste in un solo locale con camino, confina levante ed a tramontana terreno di Antonio Toso, ponente proprietà Moro, mezzodì Corte del Paradiso stimata del valore depurato di austriache lire 42.

4. Casa in pian terreno al numero 233 affittata dicesi a Pietro Lecchiato per venete lire 6 al mese consistente in due luoghi, il primo dei quali con camino ad uso di cucina, confina levante Eredi Guerrieri Ancilotto, mezzodì corte promiscua, ponente casa della Deputazione Comunale, tramontana Fondamenta S. Matteo stimata del valore deputato di austriache lire 335.

Condizioni dell' Asta

Primo. Ogni offerente dovrà depositare prima dell' offerta in mano del Delegato all' Asta la metà del valore delle case a tenore di stima.

Secondo. Sarà dovere del deliberatario di versare l' altra metà al momento, che a di lui favore verrà deliberata la vendita, sempre però in moneta d' oro od argento al valor di tariffa.

Terzo. Mancando il deliberatario al versamento del rimanente prezzo al momento della delibera, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni ed interessi, e non potrà ricuperare il deposito se prima non sarà pagato il danno che potessero risentire i creditori istanti tanto per le nuove spese da incontrarsi, quanto per il meno prezzo che si fosse ricavato nel reincanto in confronto della prima delibera.

Quarto. Dovrà il deliberatario far seguire la voltura delle case alla propria Ditta onde pagare le pubbliche imposte dal giorno che sarà divenuto acquirente.

Quinto. Gli esecutanti non saranno mai tenuti rispondenti per gli immobili dei quali ne hanno chiesta la vendita.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Brazzà e Rolla Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 18 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

N. 46318. EDITTO.

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto,

Che Giovanni Battista Bragolin tipografo di questa Città domiciliato alla Maddalena con Istanza 11 novembre corrente numero 46318 ha proposto alli di lui creditori noti ed in essa Istanza elencati un patto pregiudiziale di pagamento cioè di tutti i loro crediti con la detrazione del 55 per ogni 100 ossia in ragione di un 45 per ogni 100 in tante rate semestrali di austriache L. 421.40 per ciascuna con il quale importo dichiara di estinguere affatto li proprii debiti così ridotti, cominciando il primo pagamento sei mesi dopo che tale patto pregiudiziale sarà stato accettato da tutti li mentovati di lui creditori o dalla pluralità dei medesimi, costituendosi Catterina Gabrieli moglie del proponente debitore garante insolidale ed assumente in se il pagamento surriferito.

Sopra questa Istanza si è ordinata l' intimazione della medesima a tutti i singoli creditori elencati, e di più se ne pubblica il contenuto col presente Editto ad universale notizia, avvertendo che si è fissata l' Aula Verbale prima del giorno 28 ventiotto gennaio prossimo vent. a ore 10 dieci antimeridiane per le relative deduzioni e che li creditori assenti si avranno per aderenti al voto della pluralità di quelli che si avranno debitamente insinuato.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 7928 EDITTO.

In evasione del protocollo di secondo incanto sedici corrente numero 7928 si rende noto per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno, che sotto il portico di questo pubblico Palazzo si procederà al terzo incanto dello Stabile qui sotto descritto esecutato a danno dei fratelli Michiele, Antonio, Domenico, Antonia-Maria, Domenica, e Regina Tres domiciliati ai Boschi di Lentiai, tranne Antonio in Milano, da essere deliberato anche a prezzo inferiore della stima, semprecchè questo basti a sodisfare i creditori sul medesimo Stabile prenotati fino al valore o prezzo di stima, prefisso per questo terzo incanto il giorno 24 ventiquattro dicembre prossimo venturo alle ore 11 undici di mattina, e sotto le condizioni qui sotto indicate.

Descrizione dei fondi.

In Cesana ai Boschi, fondo zappativo di calvie 11 circa, censito al numero 44, tra i confini a mattina strada, mezzodì Angelo Tres, sera Antonio Tres, e settentrione il medesimo, con entro Casa domenicale, composta di cucina, e stanza a pian terreno, sopra due camere con sovrapposto Granaio, con una stalla, con tezza attigua, stimati austriache L. 664. 89.

Condizioni dell' Asta.

Primo. La delibera seguirà al maggior offerente, dietro l' esborso del prezzo in moneta corrente al corso di piazza.

Secondo. I concorrenti dovranno depositare austriache Lire 100 all' atto del concorso, onde far fronte alle spese in caso di ritiro dopo la delibera.

Terzo. Le spese della delibera dovranno essere tutte a carico del deliberatario.

Quarto. L'esecutante sarà dispensato dal deposito e dall'esborso del prezzo, qualora non oltrepassasse l' importare del suo credito e spese; e sorpassando, dovrà depositare solamente il di più.

Quinto. A carico del deliberatario saranno le Prediali arretrate se ve ne fossero, e correnti, e liberato l' esecutante da qualunque responsabilità in proposito.

Il Regio Presidente
ALBORGHETTI.
Biadene e Rigo Consigl.
Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale
Belluno 20 novembre 1839.
M. Pagani Dir.

N. 45356 EDITTO

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si rende noto

Che nel locale ad uso di Aula Verbale II dello stesso Tribunale nel giorno 11 undici gennaio venturo alle ore 10 dieci antimeridiane sarà tenuto un primo esperimento d'asta dello stabile infradescritto, e non riuscendo in quel giorno tale esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 18 diciotto gennaio predetto alle ore 10 dieci antimeridiane avvertendo che il prezzo dovrà essere pagato in monete d' oro, o di argento a valore di tariffa, ed alle seguenti.

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà costituirsi offerente all' asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il quinto del valore di stima da imputarsi in diffalco del prezzo che sarà esibito da quello che rimanesse deliberatario, e da restituirsi al momento agli altri offerenti.

Secondo. Nel I. e II. esperimento lo stabile non potrà esser venduto che a prezzo non inferiore alla stima.

Terzo. Otto giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario depositare l' intero prezzo dedotto il quinto depositato.

Quarto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle successive alla medesima come pure tutti gli aggravii pubblici caricanti lo stabile.

Quinto. Non verificando il deposito giudiziale nel giorno stabilito all' articolo III. si procederà a tutte spese e pericolo del deliberatario ad una nuova subasta da essere sostenuta col quinto depositato, e dovrà risarcire il meno ricavato nella subasta.

Stabile da vendersi.

Casa con orto ai Santi Gervazio e Protasio fondamenta Eremite, calle dei Frati numero 1463 vecchio con la cifra di lire 71. 379 confina a levante stabile Indri, ponente Casa al numero 1464. e tramontana calle dei Frati, mezzodì stabile Stefani Giovanni, estimata giudizialmente di depurate austriache lire 865. 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia a comune notizia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 11 novembre 1839.
Trevisan
Direttore di Spedizione.

N. 15136. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza delle Finanze di questa città nel giorno 6 novembre 1839 al suddetto numero una Petizione tendente ad ottenere la confisca delli qui sotto indicati generi stati invenzionati il giorno 20 ottobre 1839 a pregiudizio di sconosciuto, come da Bolletta d' invenzione del giorno 22 ottobre stesso numero 4.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in curatore speciale l'avvocato Antonio dottor Cerato affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, essendo perciò stato fissato il giorno 19 diecinove dicembre venturo 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all' Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire, o far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere, ed indicare al Tribunale un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente verrà affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

Distinta degli oggetti invenzionati.

Un Archibugio da Caccia, stato appreso nelle Campagne della Longa.

Il Presidente BIZOZERO.
Alborghetti e Zanella Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 8 novembre 1839.
Feuzi Segr.

N. 45462 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto:

Che nei giorni 18 diciotto e 25 venticinque gennaro prossimo venturo 1840, alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula II. verbale, si procederà al primo e secondo esperimento di vendita dello stabile qui sottodescritto, oppignorato ed estimato ad istanza del Conservatorio delle Zitelle di Venezia, rappresentato dal suo Amministratore Antonio Pironi, in pregiudizio del Nobile Girolamo Semitecolo del fu Marc' Antonio, ora defunto, rappresentato dalla di lui figlia ed erede nobile Orsola Semitecolo Vetter, dimorante in Venezia, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera dello stabile non sarà fatta nei suddetti due incanti che a prezzo superiore, od eguale a quello della stima ascendente ad austriache lire 46132.90 ed esistente in originale negli atti di questo Tribunale e presso l' Imperiale Regio Ufficio di spedizione, ostensibile a chiunque.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito di un decimo della stima, in monete a valor di tariffa, a garanzia dell' asta, da verificarsi nelle mani della Commissione incaricata della vendita, la quale ne farà immediata restituzione a quegli offerenti che non rimanessero deliberatarii. Il deposito poi appartenente al deliberatario sarà trattenuto in giudizio, ed imputato in isconto del prezzo di delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno, nel caso che si dovesse far luogo alla rivendita, a rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

Terzo. Il prezzo di delibera salva l' imputazione del predetto dieci per cento dovrà essere versato in monete a valor di tariffa nell' Ufficio dei depositi di questo Tribunale nel termine di giorni dieci da quello di essa delibera, sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 del Generale Regolamento, quella cioè della rivendita dello Stabile deliberato a tutte spese e pericolo del deliberatario, anche a prezzo minore della stima.

Quarto. Le spese della delibera, e successive saranno ad intiero carico del detto deliberatario, e quelle della procedura di oppignorazione, stima, e vendita, saranno dietro giudiciale moderazione, prelevate dal prezzo di delibera, anche prima che sia provocata la graduazione.

Stabile da vendersi.

Procuratia posta in Venezia in Parrocchia di San Marco al civico numero 246, avente la cifra di lire 675, al catastale numero 31700; confina a mezzodì Piazza di San Marco, a tramontana Rivo del Ponte del Cavaletto, Stabile Soranzo; a ponente Stabile Fanna.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia.
Li 18 novembre 1839.
Trevisan
Direttore di Spedizione.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

SABBATO 7 DICEMBRE

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 - N. 281

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri,
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfero	Pluviometro
5	30	—	levar del sole	28	0	0	5	8	92	N. N. E.	Nuvolo e vento	Pollici 1 Linee 7 4/12
			2 meridiane	28	0	0	6	8	92	N.	Pioggia	
			9 sera	27	11	0	6	0	92	N. N. E.	Pioggia e vento forte	
6	1	N. L.	levar del sole	27	11	0	5	0	92	N.	Pioggia e vento forte	Linee 4 —
			2 meridiane	27	11	0	5	2	92	N. N. E.	Pioggia e vento forte	
			9 sera	28	2	0	4	0	90	N. N. E.	Vento forte	

IMPERO OTTOMANO

Un Francese che abita da lunghi anni a Costantinopoli manda al *Journal des Débats* le seguenti considerazioni sull' ultimo Hattisceriff del Gran Signore:

« *Costantinopoli* 6 *novembre.*

« ... L'Hattisceriff compendia mirabilmente le riforme che debbono introdursi: 1.° pubblicità e regolarità dei giudizii; 2.° soppressione intiera delle punizioni arbitrarie personali o pecuniarie; 3.° abolizione compiuta dei monopolii; 4.° non più confische; 5.° eguaglianza dei diritti civili per tutti i cittadini di tutte le religioni; 6.° l'eguaglianza di tutti i sudditi dinanzi la legge, che sarà applicata con rigore, qualunque sia il grado del colpevole; 7.° infine la Turchia sarà dotata d'un codice civile e militare, che indicherà i diritti e i doveri dei cittadini, e che servirà di regola generale per l'amministrazione della giustizia.

Tali promesse sono solenni, e speriamo che non avremo giammai da rammentare al Sultano ch'egli ha dichiarato: « che senza le diverse leggi, di cui ora si conobbe la necessità, non ha per l' impero nè forza nè ricchezza, nè ben essere, nè tranquillità. « Vi saranno forse persone le quali giudicheranno con severità la nuova costituzione, e che la considereranno come un atto tardo ed inutile; però tale non è il nostro parere, e noi nutriamo fortunatamente le medesime speranze del giovane Sultano. Noi pure crediamo: che se si riguarda la condizione geografica delle provincie ottomane, la fertilità del suolo, l' attitudine e la intelligenza degli abitanti, s'avrà la certezza, che adoperandosi a trovar i mezzi efficaci, lo scopo ch' ora si propongono di aggiugnere, potrà essere ottenuto nello spazio di pochi anni.

« L'opera è difficile, ma non impossibile; la via è scabra, ma non impraticabile. Uopo è camminar con prudenza, ma con perseveranza, e specialmente non dar indietro per gli ostacoli nè arrestarsi a considerazioni di persone. I ministri del Sultano debbono diffidare degl'imbroglioni che gli assediano, e temer in ispecie que'faisi amici, che abbondano a Costantinopoli più che altrove, ed i quali certo si studieranno con tortuosi maneggi di render vana l' opera della riforma. Coloro che reggono in questo mentre le cose della Turchia si circondino d' uomini sperimentati e devoti al ben pubblico; osino di dichiarare a fronte scoperta la guerra agli antichi pregiudizii, e domandino all' Europa ministri illuminati, il cui zelo non sia dubbio, e i cui talenti possano essere lor profittevoli.

« Ecco i consigli che noi crediamo di poter dare al gabinetto ottomano. E all' Europa diremo: Venite in soccorso della Turchia; applaudite gli sforzi ch'ella impiega per uscire dal caos, in cui ella è immersa, e per affratellarsi con voi; copritela della vostra egida e aiutatela nel pericolo; giacchè la riforma civile e religiosa ch'ella intraprese non è un fatto staccato, ma un' opera di umanità, un'avvenimento de' più segnalati del secolo decimonono; che se, sordi all' invito ch'ella vi fa, e indifferenti a' suoi patimenti, la rispingete con disdegno, e le torcete lo sguardo con disprezzo, temete non ella, disperando di quelli che credeva suoi amici, non si getti nelle braccia de'suoi nemici; protestereste allora, ma le vostre proteste non varrebbero nulla contro un fatto compito. »

Il *Journal des Débats* per parte sua aggiunge in questo stesso proposito: La dichiarazione di Gulhane il luogo, dove fu, come dicemmo, pubblicato il grand' atto) è certo un avvenimento singolare ed importante. Questa solenne promulgazione dei principii, che possono soli salvare l' Impero Ottomano, fa onore al giovane Sultano ed al suo ministero; essa fa onore a Rescid pascià, che vi ha senza dubbio contribuito con tutto il suo potere, poichè egli conosce meglio d' ogni altro i mali della Turchia, avendo veduto e studiato l' Europa, e sa pure in qual guisa questi mali si possono guerire.

Notiamo pure ch'è bello per noi il vedere che i principii d' amministrazione, che la Francia ha praticati e professati da cinquanta anni più degli altri paesi, sieno abbracciati con entusiasmo in Oriente, come principii di salute e rigenerazione. È questa una nuova conquista dello spirito dell' 89, e senza credere che l'Oriente stia in questo momento per regolarsi sulle leggi e le idee dell' Occidente, senza nè meno desiderarlo, nè sognare una carta costituzionale, assemblee deliberanti, e tutto il sistema rappresentativo in Turchia, noi ci congratuliamo con noi stessi di questa nuova confessione della grandezza e della utilità dei principii della nostra legislazione. Del rimanente, non ci meravigliamo, ch' essi abbiano fatto una viva impressione sull' animo di Rescid pascià, che gli ha studiati nel nostro paese medesimo, e che gli abbia fatti di leggieri abbracciare al giovine Sultano. V' ha in tali principii qualche cosa di grande e di giusto, che agevolmente si comprende dall' intelletto d' un giovine monarca pieno di belle disposizioni, non ancor dagli anni corrotte. Ciò ch' ora desideriamo è che la dichiarazione di Gulhane non rimanga un semplice documento storico, ch' ella sia eseguita, che divenga infine una legge, e non già una lettura edificante soltanto fatta a' magistrati turchi, e agli ambasciatori europei. Promulgar belle massime e non eseguirle, è spesso ciò che si fa in Occidente; desideriamo di cuore che per questo rispetto l' Oriente non somigli all' Occidente, e ch' ei serbi scrupolosamente la gravità e semplicità, che a lui sono proprie.

Siccome noi fermamente speriamo che la dichiarazione di Gulhane venga messa in pratica, ci congratuliamo del trionfo, che quella che noi chiamiamo parte europea ottenne sulla parte retrograda o stazionaria, e ci congratuliamo specialmente della forma, in cui questo trionfo fu conseguito. E nel vero desideriamo molto che le idee europee prevalgano a Costantinopoli, ma non vogliamo per altro che l' Oriente s' assoggetti in modo servile alle massime dell'Occidente; ch'egli s'obblii, e rinunzii a sè stesso. L' Occidente è secondo noi incapace di comprendere e governare l'Oriente: è mestieri adunque che questo si governi da sè, e per ciò è buona cosa ch' egli si accosti a quello, ma non che con lui si confonda. Noi abbiamo migliori metodi di lui; ma egli ha forse migliori affetti che noi, perchè questi sono più gravi, più semplici, più religiosi. Sarebbe, per esempio, un tristo progresso per la Turchia di lasciare il maomettismo per abbracciare la filosofia irreligiosa, e noi gli desideriamo qualche cosa di meglio in fatto di civiltà. E però vediamo con profonda sodisfazione che le riforme annunziate dal giovine Sultano son poste sotto la protezione di Dio e del profeta, e godiamo nel sentire da lui, che que' principii di giustizia ch' ei vuole seguire, sono le massime del Corano. Crediamo che valga meglio alla buona riuscita di tali massime ch'elle discendano dal Corano, che non se fossero sorte dalla mania d' imitare l' Europa. È politica insieme e verità prendere le idee dell' Europa, e consacrarle con l' autorità della Religione musulmana. (1)

Aggiungeremo che nella pubblicazione di Gulhane ha un fatto, o piuttosto una intenzione ch' è importante notare. Gli ambasciadori stranieri assisterono non solamente alla lettura solenne di tale dichiarazione, ma eglino, cosa notabile, sono nominati nella stessa dichiarazione. È detto in essa: « Questo rescritto imperiale sarà comunicato officialmente a tutti gli ambasciatori delle potenze amiche dimoranti in Costantinopoli, perchè sieno testimonii della concessione

(1) Leggiamo in una lettera particolare che, dopo la lettura dell' Hattiscerif fatta da Rescid pascià, lo sceich di Santa Sofia recitò una preghiera, interrotta parecchie volte dagli *Amen* dell' assemblea.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BIOGRAFIA.

Giambattista Garzetti.

Il 13 ottobre p.° s.° moriva in Venezia il prof. Garzetti, e il celebre Giovanni Labus ne scriveva nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* del 30 novembre la seguente Biografia:

In sullo scorcio del settembre dell' anno 1782 nacque Giambattista Garzetti in Trento, dove fece i suoi primi studii con meraviglioso successo. Ebbe incoraggiamenti ed onori, e ottenne una volta al Ginnasio anche il premio così detto *di memoria*, per meritare il quale era d'uopo imparare letteralmente tutto intiero un libro scolastico, e saperlo ripetere senza mai inciampare, in qualunque luogo (foss'anche in mezzo ad un periodo) egli venisse eccitato a proseguire. Plausibile metodo, che di buon' ora esercitando la memoria de' giovani, appiana loro la strada all' erudizione, che è appunto il risultamento delle letture e del saperle ricordare all' uopo con esattezza. Omai tutti sanno che i più eruditi sono gli uomini più memoriosi; giacchè sapientemente dicevano gli antichi: *tantum scimus quantum memoria tenemus.*

Dopo la filosofia nel Liceo di Trento, Garzetti studiò, negli anni 1801 e 1802, medicina in Padova; e compì poscia il corso dei successivi due anni, 1803, 1804, in Vienna, desideroso di conoscere la rinomata Scuola germanica, e di udir le lezioni che nella capitale della Monarchia dava con tanto plauso il celebre professore Pietro Frank, da cui venne altamente stimato: serbò gli esami finali all' Università di Innsbruck, dove fu laureato in medicina a' 16 marzo 1805.

Medico ancora novello, fu l' anno stesso, con due decreti 24 e 28 ottobre della Deputazione di difesa del Tirolo, nominato medico di un Corpo di Bersaglieri; ma per la mossa che presero le vicende guerresche tornò a casa, quasi appena partito. Passò quindi a Pavia e a Milano per darsi alla medicina pratica, sotto gli uomini celebri che allora più erano in grido. Conciliossi, fra gli altri, l'amore, la stima del professore Raggia; e un attestato del Protomedico del Magistrato centrale di sanità a Milano, professore Rasori, lo dichiarava uno de'suoi più distinti allievi, avendo frequentato per un anno la sua scuola clinica; anzi fu qui molte volte udito il Rasori ricordare il Garzetti come il più acuto, il più pronto, il più felice ingegno che fra tanti giovani suoi uditori ei ritrovasse.

Mentre il Garzetti era in Milano, tradusse quella parte della Polizia Medica di Frank che uscì allora in luce in nove volumi, per Pirotta e Maspero tipografi-editori, accolta come lavoro, che per esatta intelligenza e per chiarezza di stile, meritava particolari elogii.

Innanzi di rimpatriare, volle anche conoscere il medico Valli in Mantova, del cui coraggio in Oriente aveva parlato a lungo la fama; quindi rivide la terra nativa, dove, per non esporsi ad un lento tirocinio, come suol accadere a'giovani medici in patria, preferì di accettare la condotta medica di Lavis, nobile borgata, a cinque miglia da Trento, conservando però sempre al luogo della sua nascita quella tenera affezione che nelle anime ben fatte non viene manco giammai, nè per tempo nè per lontananza.

In questo torno di tempo compose un opuscolo sull' *Agricoltura del Dipartimento dell' Alto Adige*, che trovasi inserito nel n. 45 (anno 1812) degli *Annali di Agricoltura del Regno d' Italia*, compilati dal cavaliere Filippo Re. In cotesto libro dimostrò egli assai chiaramente quanto nell' agricoltura trentina e nelle buone regole agrarie fosse valoroso ed esperto.

Ne' primi tempi che si trovava a Lavis, cioè al cominciare del 1809, avendo il Governo bavarese, che reggeva allora il Tirolo, pubblicato il concorso ad un posto di medico distrettuale, il dottor Garzetti vi aspirò, e negli esami da lui sostenuti ottenne, fra cinquanta concorrenti, un eminente primato. Se non che, cambiatosi poscia il Gover-

di tali istituzioni. » Così queste nuove istituzioni sono collocate fino ad un certo punto sotto la garantia dei potentati europei. Si prendono a testimonii; si chiede loro quasi di proteggerle, di sostenerle, e ciò che convien osservare è che tale protezione, tal garantia non si domandano a una sola potenza, ma a tutte. Tale garantia, data in comune alla Turchia da tutte le potenze europee, è la sua salvezza; in questo modo soltanto ella può assicurare la sua independenza. Un solo protettore è un padrone e il protetto lo schiavo; quattro protettori si equilibrano a vicenda ed il protetto è libero. Noi troviamo adunque nella forma dell' Hattisceriff di Gulhane una indicazione del solo mezzo di conservare l' independenza dell'Impero Ottomano; nella sostanza di quest' atto una profonda cognizione dei mali che consumano la Turchia, e i rimedii che possono guerirla, e di più infine un nuovo passo fatto innanzi per accostarsi alle leggi dell' Europa. Applaudiamo di gran cuore a quanto ha di liberale e d' illuminato in questa disposizione, e ne desideriamo ben vivamente la esecuzione.

EGITTO

Si pretese sovente che Ibrahim non fosse figlio del vicerè; crediamo quindi di riferire, a confutazione di tale errore, la seguente genealogia del pascià, qual'è data dai carteggi del *Semaphore*:

« Mehmed Alì, nato a Cavala (città del Golfo di Contessa in Romelia) nel 1769, si sposò nel 1787 a una figlia, *innupta*, d'uno dei principali del paese, e ch'era allora in età di 16 anni.

« Da questo matrimonio son nati a Cavala: 1.° Ibrahim pascià nel 1789; 2.° una figlia, ora morta, che sposò Moharem Bey, governatore attuale d' Alessandria, figlio dell' antico governatore di Cavala, e che non ebbe figliuoli; 3.° Tussum pascià, ora morto, padre d'Abbas pascià; 4.° Ismail pascià, morto, senza prole; 5.° una figlia, vedova di Mehemet Bey, defterdar, senza prole, dell' età ora di quarant' anni.

In Egitto Mehmed Alì ebbe quarantatrè figli, di cui sopravvissero: 1.° Said Bey, nato nel 1822; 2.° una figlia nata nel 1824; 3.° Hussim Bey, nel 1825; 4.° Hallin Bey nel 1829; 5.° Mehmet Alì Bey nel 1833.

« Abbas Pascià figlio di Tussum, nato nel 1813, è governatore del Cairo.

« Figli d' Ibrahim pascià: Ahmet Bey, nato nel 1825; Ismail Bey, nato nel 1830; Mustafà Bey, nato nel 1832.

« Nipoti di fratello di Mehmed Alì: Ahmet Pascià, governatore della Mecca, di quarant'anni; Ibrahim Pascià, generale di divisione nell' Eggia, di trentacinque anni; Ismail Pascià, governatore di Aleppo, di trentadue anni.

« Hussim Bey, senza cariche, di quarantadue anni: due altri nipoti giovanissimi.

La vedova d'Ismail pascià deve partire a questi giorni per Costantinopoli (*V. le precedenti Gazzette*) sul battello a vapore egiziano il *Nilo*. Essa appartiene ad una delle più grandi famiglie della capitale, ed è dotata d' un grand' ingegno.

Il corrispondente d' Alessandria così scrive alla *G. U.* in data del 6 novembre: « Colle mie due ultime lettere che, come suppongo, vi saranno pervenute nel medesimo tempo, vi dava circostanziata notizia delle proposizioni fatte per parte della Francia al pascià e dalla condizionata accettazione di esse per parte di quest' ultimo; oggi però devo soggiungere alcuna cosa. Il pascià, a quanto sento, non rinunzierà del tutto a Candia ed Adana; ma acconsentirà soltanto ad amministrarle per la Porta, senza che ne venga garantito il diritto di eredità ai successori. Per me non posso credere che le potenze alleate vogliano acconsentire a siffatte condizioni, che non condurrebbero durevole pace fra la Turchia e l' Egitto. Presto o tardi la morte di Mehmed Alì farebbe ritornare in campo la quistione, giacchè Ibrahim pascià suo erede presuntivo non acconsentirebbe mai a restituire Adana e i Passi del Tauro, che non solo formano il baluardo de' possedimenti egiziani, ma lasciano inoltre il campo libero a Mehmed Alì o ad Ibrahim pascià di sorprendere quando lor piaccia la fertile Asia minore, e pervenire a Costantinopoli, prima che la Porta possa ricevere soccorsi. L' ambizione di Mehmed Alì, e l'avanzamento lento ma sicuro de' suoi disegni, fanno supporre ch'egli persisterà con ostinazione sul possedimento di questa piccola provincia, benchè essa con tutti i suoi monti possa essere facilmente lasciata da banda facendone il giro, come i Turchi dimostrarono. — Coll' ultimo pacchetto a vapore francese arrivò qui il principe Paolo Eugenio di Wirtemberg. Questo famoso ed instancabile naturalista si tratterrà qui soltanto pochi giorni. Collo stesso pachebotto arrivò pure da Marsiglia Orazio Vernet. Il pascià, con quel suo spirito sempre avido di nuovo alimento, si fa ora presentare piani e disegni di una strada ferrata da costruirsi fra Kafermager e Kafersheik per la estensione di quattro miglia tedesche, mettendo in comunicazione le provincie orientali del Delta col braccio del Nilo, dal quale il canale d' Alessandria deriva la sua acqua, ed evitando così pel trasporto de' prodotti del Delta il lungo giro attorno la sua punta. » (*G. U.*)

REGNO DI GRECIA

Atene 17 novembre.

Una contesa insorta fra questa guernigione di lancieri e la fanteria, e che per più giorni si continuò nelle osterie, avea assunto tale carattere da destare in sul primo momento i più giusti timori, quando, per le savie disposizioni prese, andò a terminare senz' altre conseguenze. Il giorno 7 alle 4 pomeridiane cominciò la mischia fra le due parti sul campo libero delle due caserme, poste l' una rimpetto l'altra nel mezzo della città. Quando le pugna più non bastarono all'uopo, fu dato di piglio alle pietre, poi alle sciabole, finalmente alle pistole e ai fucili. Tutta la città ne venne in ispavento, ma più fu il rumore che l'effetto del fuoco, prestamente cessato per le generose fatiche degli ufficiali accorsi di ambedue i corpi, onde dopo mezz'ora la quiete fu del tutto ristabilita. Cinque feriti furono portati allo spedale, e venne introdotta rigorosa ricerca a punire debitamente i colpevoli. — L' ambasciatore francese alla Persia, conte Sercey, arrivò qui con grande seguito il 14 corrente, si fece presentare il 15 a corte, e proseguì oggi il viaggio per la sua destinazione. — I nostri giornali dell' opposizione empiono presentemente le loro colonne di grida veementi contro una sentenza del santo Sinodo, che condannò al confinamento in un chiostro un ecclesiastico e già professore nella scuola di Andro, per nome Kairi, a causa di dottrine erronee insinuate a' suoi scolari. La opposizione proclama quest' uomo l'ottavo savio della Grecia, e si scaglia furiosamente contro l' ignoranza del Sinodo, incapace a comprendere una tanta mente, non che a giudicarla. Il *Corriere* ministeriale espone tranquillamente le diffuse discussioni su questo argomento, cita esattamente tutti i punti d' accusa e aggiunge la finale sentenza di questo tenore: » OTTONE ECC. « Giusta al desiderio espressoci dal Santo Sinodo per mezzo d'una petizione al ministero del culto, e alla proposta del suddetto ministero, approviamo che sia pel momento sospesa la esecuzione della sentenza di condanna pronunziata dal Santo Sinodo contro Th. Kairi, e che questi sia mandato al chiostro di Skiathos, ove gli sarà concesso un termine a facilitargli il pentimento e il ritorno alla retta strada, da cui ha traviato. Il nostro ministero del culto è incaricato della puntuale esecuzione del presente nostro decreto. Atene 9 novembre 1839, OTTONE. G. Glarakis. » I membri della risorta giunta di finanza sono i signori M. Tissamenos, direttore, D. Vesoula e Giovanni Soutzo consiglieri, che dalla opposizione furono naturalmente già condannati. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 26 novembre.

In conseguenza degli ultimi fatti dell' India, e per premiare i consiglieri e gli uffiziali che v' ebbero parte, S. M. fece le seguenti promozioni:

Lord Auckland fu nominato conte Auckland e visconte di Eden; sir John Keane fu inalzato al grado di pari, di cui non si conosce ancora il titolo; il sig. M. Naghten e il colonnello Pottinger furono creati baronetti; il general Sade, e il colonnello Wade scudieri con altri titoli. Il capitano Thompson avrà egli pure qualche onore che non è ancor risoluto. Altre promozioni saranno pure dirette a S. M.

Le ultime notizie di Newport si limitano a dire che si continuano gli esami dei prigionieri, il principale de' quali è certo Zephaniah Williams, che fu arrestato a bordo d' una nave sul punto di salpar per O. porto. Risulta dal processo ch' ei condusse una mano di sollevati verso il punto d' attacco il 4 novembre.

Da una lettera dei fratelli Rothschild di Parigi, indirizzata in data del 23 settembre 1839 al presidente dei Banco degli Stati-Uniti di Filadelfia, e pubblicata dal *Galignani*, si raccoglie che quella Ditta colossale accettò per 5,500,000 fr. di cambiali, che quel banco aveva tratte sui signori Hottinguers, e ch'essi s'erano rifiutati di accettare. Ella dice nella sua lettera d'aver voluto con tale accettazione dar in pari tempo un attestato di stima a quell' istituto, e impedire i disastrosi effetti, che avrebbe prodotto, tanto nella piazza di Parigi che in quella di Lione, la non accettazione dei signori Hottinguers.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

La *Gazzetta di Madrid* del 19 novembre pubblica il seguente decreto:

« Art. 1.° Le provincie di Biscaglia, d'Alava e di Guipuscoa procederanno all' adunanza delle lor giunte generali, ed alla nominazione delle lor deputazioni rispettive, a fine di approvare ciò che converrà al loro reggimento ed alla loro amministrazione interna, ed alla più pronta esecuzione della legge del 25 ottobre scorso, procedendo in tutto senza pregiudizio dell' unità costituzionale della monarchia, com' è detto nella prefata legge. L' adunanza delle giunte seguirà ne' luoghi assegnati dai *fueros* e dal costume.

« Art. 2. I capi politici, attualmente in carica nelle provincie di Biscaglia e di Guipuscoa, vi rimangono come corregidori politici, colle attribuzioni non giudiziarie, già conferite dai *fueros*, dalle leggi e dai costumi, a coloro che sostenevano quegli ufficii nelle provincie.

« Art. 3. Le elezioni dei senatori e deputati alle Cortes si faranno nelle tre provincie nella forma prescritta dalle leggi pel rimanente della monarchia. Le deputazioni provinciali elette giusta il sistema diretto saranno confermate; elleno si limiteranno ad intendere unicamente ciò che sarà relativo a tale quistione, e sarà proceduto al loro rinnovamento integrale, affinchè vi possano prender parte le popolazioni finora, per cagion della guerra, escluse dalle medesime deputazioni.

« Art. 4. La provincia di Navarra nominerà, secondo il metodo seguito per le deputazioni provinciali, una deputazione composta di sette persone, antico numero dei membri della deputazione di quel regno. Ogni baliaggio nominerà un deputato; gli altri due saranno nominati dai baliaggi che comprendono la maggiore popolazione. Le attribuzioni di tal deputazione saranno quelle che il *fuero* conferiva alla deputazione del regno, quelle che saranno compossibili colle attribuzioni conferite dalla legge generale alle deputazioni provinciali, e quelle d' amministrazione e di governo interno che appartenevano al consiglio di Navarra, senza pregiudizio dell' unità costituzionale, com' è detto nella legge precitata del 25 ottobre.

« Art. 5. Le elezioni dei senatori e dei deputati alle Cortes si faranno in Navarra nella forma prescritta dalle leggi generali pel rimanente della penisola.

« Art. 6. Il rinnovamento dei municipii si farà nelle quattro provincie a tenore del *fuero* e del costume. I municipii nuovamente eletti dovranno entrare in carica il 1.° gennaio del p. v. anno 1840. Le nominazioni degli alcaldi saranno spedite *gratis* in Navarra dal vicerè.

« Art. 7. Le provincie basche nelle loro giunte generali, e la Navarra per mezzo della nuova deputazione, nomineranno due deputati, od un maggior numero, i quali suppliranno gli uni agli altri, e co' quali il governo potrà entrare in conferenza per la miglior esecuzione dell' articolo 2. della legge del 25 ottobre.

« Art. 8. Com' è detto nella precitata legge, dove insorgano alcuni dubbi sull' esecuzione di essa, si chie-

---

no, ei rimase a Lavis, dove è ancor viva la ricordanza della sua generosità, delle sue pietose sollecitudini, così pel ricco come pel povero, della somma sua perizia medica; e quando quegli abitanti seppero della sua intenzione di ritornare in patria, non solo adoperarono le preghiere per conservarselo, ma gli proposero altresì vantaggiosissime condizioni di lucro.

Persistendo tuttavia nel suo primo progetto, non per questo abbandonò affatto la medicina, ma altri studii gravi e continuati ei le associò, dividendo il suo tempo tra le proficue meditazioni sulle pagine della storia, le caritatevoli assidue cure agli amici ed agli ammalati poveri e bisognosi, e l' assistenza vigile e affettuosa al vecchio suo padre.

Tornato lieto il Tirolo, al fine del 1813, sotto l'Austriaca felice dominazione, il professore Garzetti, di cui erano da tutti conosciute e valutate giustamente le cognizioni e il talento, fu ben tosto invitato a prestare i suoi servigii alla Commissione aulica de Roschmann, alla quale era affidata l' amministrazione e la riordinazione della provincia; e dal 1.° luglio 1814 a tutto aprile 1815 gli furono affidate le incombenze di Protomedico, oltre a molt'altre onorifiche non attenenti alla medicina. Una lettera dell'aulico Commissario de Roschmann, de' 22 aprile 1815, manifesta la particolare gratitudine e la piena soddisfazione di quel rispettabile Magistrato pei zelanti e assidui servigii dallo stesso Garzetti prestati.

Ed è qui osservabile come quest' uomo integerrimo, da tanti altri diverso, nulla chiedesse, nulla fra'tanti suoi titoli si adoperasse a proprio vantaggio, e nient'altro desiderasse veracemente fuorchè di tornare in seno alla propria famiglia, e di rendersi utile alla società, ed alla patria.

Lo rivide infatti la patria, dove sempre più persuaso che la medicina non confacesse nè al suo temperamento nè alla sua salute, applicossi con crescente alacrità e con amore incredibile e raro allo studio della storia, in ispecie a quella dei secoli di mezzo.

Si aprì frattanto il concorso alla Cattedra di storia nel Liceo di Trento; egli la chiese, e la ottenne per graziosa Sovrana Risoluzione 1.° marzo 1822. — Da quest'epoca fino alla sua morte, il Garzetti tutto si dedicò al pubblico insegnamento, e ne fan prova tanti valenti discepoli che ne rimembrano ancora la bontà, la dottrina, e quell'arte, anche ai più accorti difficilissima, di conciliare una tenera affezione con una misurata severità, comandata in ispecie dal suo onorevole ministero. E quando i suoi doveri come professore erano adempiuti, egli attendeva con molto accorgimento a' suoi domestici affari, all' educazione di alcuni nipoti, e alternava collo studio il disimpegno di non poche dilicate incombenze, ora sbrigando gli affari più spinosi della Congregazione di Carità, della quale era membro, ora assumendo il governo del patrio Liceo, e mercè la fiducia mostratagli da chi aveane la direzione, reggendo la disciplina scolastica e l' ordine degli studii; ora accettando tutele, e consigliando inesperti, ed emendando traviati, e sempre, come fu detto, esercitando gratuitamente la medicina a favor dei parenti, degli amici e dei poveri villici.

Cupidissimo di sapere e di arricchir sempre più la sua mente di utili cognizioni frammezzo a tante sue cure non obbliava lo studio dei classici latini e italiani, convinto dalle diligenti e ripetute letture di quelli, che non si avea forse da' suoi predecessori svolte e notomizzate per anco abbastanza, se così posso esprimermi, le memorie che si riferiscono alla caduta dell' impero romano (donde traggono origine tante instituzioni del Medio Evo e de' tempi a noi più vicini).

Di qui nacquero i suoi tre dotti volumi della *Storia e condizione d' Italia sotto gl' Imperatori Romani*, della quale giornali italiani e stranieri parlarono con tanta lode, e che vider la luce in Milano, per Marsilio Carrara tipografo, sotto gli auspicii d' uno de' suoi più grandi amici, S. E. il sig. Presidente dell' Appello generale in Lombardia Barone Mazzetti di Roccanova, a cui dall'Autore furono dedicati, in segno, com' ei dichiarava, di venerazione e di antica amicizia.

Due cose, intorno a quest' opera, sono da notarsi, e

derà consiglio al governo per mezzo dell'autorità superiore del dipartimento competente.

« Dal Palazzo il 16 novembre 1839

« Sott. LA REGINA REGGENTE.

« Contrassegnato: LORENZO ARRAZOLA, *ministro interinale dell' interno.* »

La presenza di Armando Marrast in Barcellona vuolsi legata a disegni politici, e sembra inquietare i partigiani del governo in Madrid. Il giornale *El Piloto*, interprete de' sentimenti del sig. Galiano, così si esprime: È dovere del governo spagnuolo d'impadronirsi della persona di Armando Marrast, oggi rivoluzionario, domani forse omicida. E il ministero, operando diversamente, non adempirebbe, in faccia al governo di Luigi Filippo, a quegli obblighi che il generoso e magnanimo procedere della Francia gl'impone. La *Presse* parigina scrive: Armando Marrast, a quanto udiamo, si è recato a Barcellona per invito d'uno de' segreti *club*, che cospirano del continuo contro la monarchia costituzionale. È fuor di dubbio, che in Barcellona, prevedendosi lo scioglimento delle Cortes, preparavasi un gran colpo. Il *National* manifesta il suo slegno contro la *Presse* e contro il signor Galiano, che, già proscritto egli stesso, ora denunzia ai segreti consigli della vedova di Ferdinando un esiliato francese, di cui è nota la viva simpatia per la liberazione della penisola. Lo scopo del viaggio del sig. Marrast, pretende il *National* essere stato onninamente quello di ristorare nel dolce clima di Barcellona, la salute della moglie, deperita nell'esilio. Abbiamo già detto che Marrast fu arrestato. (*G. U.*)

FATTI DELLA GUERRA.

I fogli di Baionna annunziano che l'arrivo del capo carlista, canonico Tristany, a Berga contrariò molto le disposizioni della giunta. Nessuna notizia di positive operazioni dell'esercito di Espartero non è giunta a Saragozza. Cabrera ha fortemente munito tutti i passi di Beceite. Espartero piantò il suo quartier generale a Las Matas, O' Donnell a Mosqueruela.

Molti duci carlisti della Galizia ripararono in Portogallo. (*G. Mess.*)

FRANCIA

Parigi 28 *novembre.*

Leggesi nel *Temps*: Gli accusati repubblicani di Marsiglia, arrestati in quella città il primo luglio p. p., sono stati trasferiti nelle prigioni d'Aix. Il loro processo sarà ventilato, nella prossima sua adunanza, dalla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano.

Arrivarono nel porto di Hâvre sul brigantino la *Najade* altre 600,000 piastre, qual rata della somma di risarcimento dovuta dal Messico alla Francia.

Partecipiamo un estratto del rapporto del signor *Blanqui* sul viaggio scientifico da lui intrapreso nell' Africa per commissione dell' Accademia.

Le prime impressioni al metter piede sul suolo africano variano secondo che uno approda in Algeri o a Philippeville. Il viaggiatore che tocca Algeri, non può a meno di sentirsi compreso di profondo stupore alla vista strana e del tutto nuova, che gli presenta, quella bianca città fabbricata a forma d'anfiteatro, e circondata da alte mura merlate. Nelle sue adiacenze tu vedi frequenti casini di campagna, cui fanno ombra gli alti alberi, e circonda rigogliosa vegetazione, il porto è coperto di vascelli, le vie avvivate da moltitudine che nella sua operosità somiglia a quella delle nostre città principali. E lo stupore si addoppia, quando, entrato nelle contrade, scorgi d'attorno nuove case fabbricate col gusto europeo, e gli eleganti fondachi che le adornano, tanto che ti crederesti in una città della Provenza o dell'Italia, se non fossero quelle bande di Negri e di Arabi che vagando per le vie (sebbene attivissime, del resto, nel trasporto delle merci) conservano al paese qualche cosa ancora della sua primitiva fisonomia, sebben vada di giorno in giorno perdendosi. Già un terzo della città andò soggetta a questa metamorfosi, specialmente ne' principali quartieri, ov' essa irresistibilmente avvolge la popolazione musulmana, per quanto avversa a' nostri costumi ed usi. Affluironvi gli emigranti dalle isole Baleari, da Malta e dalle coste d'Italia, perfino dalla Germania e dalla Svizzera, tacendo di quelli numerosissimi della Francia, i quali tutti cacciano a poco a poco i Mori, Turchi ed Arabi, costretti a fuggirsi da progressi d'una civiltà attiva, e che sempre più si diffonde. Chi poi volesse trovare una popolazione indigena, sottrattasi ai contatto degli Europei, non avrebbe che a salire quelle strade erte e strette della città alta. Vani però tornano tutti questi sforzi dei Mori, vane le loro barricate e le abitazioni da tutte parti munite di trincee, giacchè la civiltà li persegue, abbatte ogni barriera, alza ogni velo, e fa sorgere nuovi edifizii sulle ruine degli antichi, con volte aperte, con alte ed ariose finestre, con vista libera sulle strade e su ciò che loro dà vita. La carestia delle vettovaglie aumenta a seconda della nuova popolazione, la cui voracità è soggetto di stupore al Moro, che di tanto poco si contenta. Gli affitti particolarmente vi divengono carissimi; un trattore paga pel primo appartamento d'una casa sulla piazza del governo 9000 fr., e v'hanno volte in questa piazza, le cui botteghe s'affittano a prezzo quasi eguale a quelle del Palais Royal. Mi fu mostrata una bottega da tabacco oscura, affumicata, che paga 2500 fr. l'anno. A dare in somma una idea del totale rivolgimento avvenuto nelle relazioni economiche, basti dire che il governo ha ceduto per contratto un nuovo edifizio verso la rendita perenne di oltre 15,000 f, e il proprietario ne ricava molto ancor davvantaggio. Una delle prime conseguenze del nostro stabilimento in Algeri, quella si fu adunque dello scacciamento d'una parte degli abitanti, che si allontanarono o per rispetti religiosi, o per la crescente carestia. Ma appunto da questo scacciamento degl' indigeni per parte degli Europei derivarono alcuni fenomeni economici, degni di particolare considerazione, quali sono la improvvisa ruina delle *classi medie*, e l' arricchimento non meno subitaneo delle *povere* tra i nativi d' Algeri. Una gran parte di quegli abitanti che noi, secondo il linguaggio de' moderni pubblicisti, chiamiamo cittadini (bourgeois) viveva prima della nostra occupazione o degli ufficii che teneva, e che or ha perduti, o di pubbliche rendite che noi o abbiamo abolite o rivolte a pubblico benefizio; altri possedono ancora invero qualche entrata, ma di gran lunga non proporzionata alla regnante carestia. La maggior parte di questi infelici non è capace di scuotersi dalla innata apatia, onde cade di giorno in giorno in sempre maggiore miseria. Quelli poi che si mostrano in sommo grado intraprendenti, concorrono al posto di *chaoux* (servo di scrittoio); i fanatici emigrano, i rasseguati racchiudono in sè il proprio dolore, soffrono le più dure privazioni, e si contentano di mostrare nella dignità del vestito gli avanzi almeno dell'antico splendore. Che cosa poi in mezzo a questa lotta crudele addivenga delle loro mogli e figlie, sallo Iddio: le liste dello stato civile si esprimono su questo argomento in modo da destare gravi inquietudini nelle autorità municipali.

All' incontro la infima classe della popolazione, che sotto il passato governo non avea che maltrattamenti e colpi di bastone, e che io stesso ho ancor veduto punire, solleva oggi il capo dalla sua oppressione e arricchisce prestamente.

Quelli che prima erano schiavi sono ora famigli; i lavori nel porto occupano un buon numero di Biskeri e Negri, specie di Alvergnati, e Savoiardi, venuti dal confine del deserto per darsi al mestiere di facchini; varii tra essi sono servitori di piazza, e quelli d' origine cabailica divengono buoni artigiani. Questa parte accostante e forte della popolazione si è affatto familiarizzata coi nostri usi, e principalmente col nostro danaro, e la sua mania di accumulare a modo degli avari le monete guadagnate, è cagione che ogni giorno si ritiri dalla circolazione una significante somma, cresciuta dal tempo della nostra occupazione fino a 30 milioni di franchi. I coltivatori nel territorio di Algeri trassero anch' essi non piccol profitto dall' aumento della popolazione, come si può scorgere dalla premura, con cui provvedono giornalmente il mercato d' ogni sorta di viveri. Durante il mio soggiorno in Algeri, ho assai di rado trascurato di osservare le minime particolarità di questo mercato, e lo trovai sempre, tanto riguardo alla quantità che alla qualità, sì abbondantemente fornito quanto la *halle* di Parigi. Nè più vive sono le adiacenze della nostra grande capitale, di quello lo siano i contorni di Algeri fuor della porta *Babazun* colle sue mute di cavalli, di muli, di cammelli, carichi di vettovaglie, ansanti sotto il peso. Percorrendo questa città africana ben si sente esservi una energia che ha sue basi nella ricchezza e nella forza, vi si vede un continuo lavorare di giorno e di notte a demolire vecchie case ed innalzarvi in loro luogo edifizii più spaziosi, più regolari, e in ciò tanto è l'ardore che appena si dà il tempo a sgomberare le vecchie macerie che già comincia la nuova fabbrica. I giardini piantati nelle paludi, montarono del pari che le abitazioni a prezzi esorbitanti, e danno a' loro proprietarii l'interesse netto del 15 per cento. Una banca qui istituita renderebbe importanti servigii, quando i suoi amministratori sapessero ovviare e agli impedimenti derivanti dal timore e alle imprese troppo rischiose.

(*O. A.*) (*Sarà continuato.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

I giornali di Parigi del 29, giunti questa mattina un po' più tardi del solito, narrano il seguente avvenimento: Ieri sera, alle otto meno un quarto, un violento scoppio si sentì nel quartiere del Palais-Royal. A questo fragore la gente subito accorse, e si affollò in via Montpensier, verso il luogo onde era venuto lo scoppio, e vi potè riconoscere le tracce ed i terribili effetti dell'esplosione. Dirimpetto al passaggio Potier, in un angolo del vano della porta che conduce alla bottega del cambiatore di monete Emerique, lo spigolo del muro era stato portato via dall' esplosione. Nel muro della casa in faccia, e nei telai della bottega del vetraio che dimora in via Montpensier, n. 19, eranvi profonde tracce di palle, e ben tosto col soccorso di lanterne e torcie si raccolsero nella contrada più di 40 palle di calibro, appiattite dalla forza di proiezione. Ma pare che ancora non siasi potuto trovare le vestigia della macchina che conteneva questi proietti. Solo si è potuto riconoscere che essa ha dovuto essere allogata nell' angolo del muro che fece saltare. Una persona che si trovava, vicina di pochi passi, sul luogo dello scoppio, quando seguì l'accensione, ha dichiarato che pochi istanti prima ella aveva veduto di lontano una fiammella viva e brillante simile ad una miccia di fuochi artificiati, la quale partiva appunto dal luogo in cui si presume che posta fosse la macchina. Fortunatamente persona non passava, nel momento dello scoppio, nella via Montpensier. Dai segni impressi dalle palle sui muri della casa n. 19, si può argomentare che il divergimento dei proietti è stato ragguardevole, e la profondità delle impressioni lasciate sulla pietra e sulle ante delle botteghe ci fa concepire quali terribili ferite n' avrebbe riportato chi ne fosse stato tocco. Il commissario di polizia del quartiere subito corse sul luogo, e stese processo verbale. Pare che ancora non abbiasi scoperto nè gli autori, nè lo scopo, di questo odioso e diabolico tentativo.

Scrivono da Saragozza in data del 24 di novembre: « Il duca della Vittoria è tuttora al Mas de las Matas ed il generale Leon ad Aguaviva. Le altre divisioni cristine sono nelle vicinanze. Si dà per certo che i forti di Castellote, di Segura, e di Aliaga saranno assaliti, e che, compiuta questa fazione, si prenderanno altre linee e probabilmente le operazioni militari saranno sospese per sino alla fine dell' inverno: la nostra linea (cristina) sarà più estesa e colla sua fronte restringerà il tratto del paese occupato dai nemici. Si dice similmente che il duca verrà a Saragozza coi cacciatori di Luchana; si aggiunge che egli verrà in Catalogna, dove lo chiamano certe combinazioni. Non vi do questa nuova come positiva; non sarebbe, in fatti, prudenza che il generale supremo si allontanasse, eziandio per pochi giorni. Appena il quartier generale fu sgombrato da Las Parras, i carlisti l' occuparono e vi saccheggiarono le case. »

---

innanzi tratto la ritrosia del Garzetti a darla fuori, poi la giusta fiducia in chi procacciar voleane l'edizione di offerire con essa all'Italia un lavoro storico non perituro. Ma ciò era invano, perchè all' Autore non pareva di aver mai limato abbastanza il suo lavoro. Scrivendo ad un suo amico dicea: *cosa buona e perfetta senza fatica, e fatica improba, non si può fare*, e ricordevole del detto d' Orazio: *si quid scripseris nonum prematur in annum*, sempre più meditava sovra esso. Aveva nell'orecchio certa armonia di stile, che, quando metteva in carta i pensieri, gli facea cangiare un periodo più fiate, finchè colla forza voluta, e con espressione maestosa, sonora gli si presentasse.

Ma finalmente la modestia di lui, le sue dubbiezze furono vinte dal suo bel cuore: imperocchè, quando seppe che le tre figlie del prelodato Presidente Barone Mazzetti andavano a liete nozze, prevalse il sentimento dell' amicizia, e non potendo resistere al desiderio di manifestargli la propria esultanza, fece allora spontaneamente stampare i primi *Saggi* delle sue storie, quasi scandagli della pubblica opinione, che gli fu concordemente propizia.

Sono intitolati: i due primi, *Della condizione d' Italia sotto il governo degli Imperatori Romani*; il terzo, *Della storia d' Italia sotto gl' Imperatori Romani, e la Germania e i suoi popoli sino all' anno dell' E. V. 180*; Milano per Rivolta, 1836; e sebbene quest' ultimo facesse come corpo da sè, era però il quinto libro della sua *Storia d' Italia*. Con tre affettuose dediche cotesti Saggi sono consacrati al sig. Presidente d' Appello summentovato, e portano in fronte il modesto motto di Plinio: *Haec ego sic accipi volo non tamquam assequutum esse me credam, sed tamquam assequi laboraverim.*

Quindi l' alto concetto in che teneva, e l' egregio Magistrato a cui intitolati gli avea, e parecchi altri amici che di pieno accordo sollecitavanlo alla stampa dell' opera intiera, e oltracciò il giudizio favorevole del pubblico e dei giornali sui primi tre *Saggi*, fecero sì che s' accinse a compire il gran quadro, massime per ciò che risguarda la religione di Roma, la vita degli Imperatori e le vicende della latina letteratura (le quali specialmente furono da lui in modo tutto suo proprio e con mirabile acutezza d' ingegno trattate), e determinossi infine all' intiera edizione, che per puntate fu pienamente eseguita in quest' anno e distribuita dal tipografo Carrara.

L' opera è dettata in uno stile forte e conciso. Pare che l' illustre autore avesse sempre presente il detto di Dionigi d' Alicarnasso *studeam ut paucissimis verbis plurimas res comprehendam*. Essa è attinta con esame profondo alle più classiche fonti, lontanissima da ogni plagio servile, e presentasi onninamente originale a chiunque la legge. Continuarono a parlarne con lode non ordinaria le *Gazzette di Milano e di Venezia*, il *Messaggier Torinese*, il *Raccoglitore italiano e straniero*, l' *Indicatore* di Milano, poi la *Rivista Europea*, la *Biblioteca Italiana*, il *Messaggiere di Rovereto*, il *Messaggiere Tirolese* d' Innsbruck, il *Corriere delle Dame*, l' *Indicatore letterario della R. Accademia delle scienze di Baviera*, il *Pirata* ec. ec.; e la *Rivista Viennese* del novembre 1838 e del marzo p. p., mentre poneva il Garzetti fra i grandi storici contemporanei di notissima fama, riserbava di farne encomii più circostanziati.

Scrisse il Garzetti parecchi articoli scientifici nei giornali tedeschi e italiani, senza il suo nome. L' ultimo di tutti è quello, che vedesi in quest' anno inserito nel tomo 94 della *Biblioteca italiana*, intorno all' opera del Cav. G. E. di Koch-Sternfeld stampata in Monaco *sopra il regno dei Longobardi in Italia secondo Paolo diacono* ec.

Compita la edizione dell' opera grande *sulla storia e condizione d' Italia*, l' instancabile Autore volse l' animo a comporne un' altra non men grandiosa, frutto d' indefesso lavoro e d' infinite letture, vo' dire la *Storia d' Italia del Medio Evo*, di cui vergati già aveva molti fogli; se non che, a tante sì svariate e continue occupazioni l' arco troppo teso spezzossi, e, oppressa la mente da smodato lavoro, ei non potè alla fine più reggere, e le sue forze fisiche dovettero soccombere sotto gl' insulti d' una paralisi progressiva, la quale, colpitolo a un tempo istesso nella testa e in tutte le membra, in meno di un mese lo spense a Venezia, fra una corona di amici, i quali dividevano le lacrime del dolore con un colto ed affettuoso fratello di lui,

Il foglio madrileno il *Castillano*, del 22, dice: « Abbiamo lettere di Madrid, le quali danno come cosa affatto positiva il matrimonio della nostra Isabella con un principe della casa regnante di Francia. »

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

6. e 7. S. Bartolommeo Apostolo.
S. Maria Gloriosa de' Frari 8.
9. 10. 11. e 12. S. Maria del Giglio.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Apollo. Il Furioso all' Isola di S Domingo, parole del sig. Jacopo Ferretti, musica del sig. maestro cav. Donizetti. Fra un atto e l' altro dell' opera verrà eseguito un altro nuovo passo a due dalla signora Adelaide Frassi, e Giuseppe Ronchi.

Teatro Malibran. La Norma, parole del sig. Felice Romani, musica del maestro cav. Bellini. Fra un atto e l' altro il tenore Fraschini canterà l' aria nel secondo atto del *Roberto Devereux*. — Domani *La Gemma di Vergy*. Ultima recita della stagione.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Mistriss Siddons* o *un' Attrice inglese*, con la farsa *La casa disabitata.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *L' innocente sepolta*, con balli.

Sala in campo alla Guerra .....

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 17223 — Per ordine dell' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale contenuto nel riverito decreto 16 ottobre a. c. n. 43999-5089 devesi procedere alla nomina di un provvisorio Controllore presso la Dogana di Cherso coll' annuo appuntamento di fiorini 350 e coll' obbligo di prestare regolare cauzione per un egual importo. — Oltre al posto anzidetto sono da rimpiazzarsi le seguenti cariche:

a) quella di Ricevitore provvisorio della Dogana confinaria di Stermizza dotata dell' annuo salario di fiorini 450 e col dovere di dar valida cauzione immobiliare, od in contanti, per l' importo di 500 fiorini.

b) il posto di Ricevitore provvisorio della Dogana e dell' unitovi uffizio Sali e Posta in Castelnuovo, circolo di Cattaro, coll' annuo appuntamento di fiorini 350 a carico della Dogana, oltre alla rimunerazione di fiorini 50 sul fondo Sali, e coll' obbligo della legale cauzione di fior. 600.

c) il posto di Controllore provvisorio della Dogana di Gravosa, a cui va annesso l' appuntamento di fiorini 250 all' anno ed il dovere di dar cauzione per fior. 240; finalmente

d) la carica di Ricevitore provvisorio della Dogana presso i Castelli di Traù coll' annuo salario di 200 fiorini e coll' obbligo di prestare regolare malleveria per l' importo di fiorini 500.

Coloro che volessero aspirare ad uno dei posti anzidetti oppure a quei di Ricevitore, Controllore od Assistente che si rendessero vacanti, attesa la promozione di qualche attuale impiegato di Finanza, vengono diffidati a presentare al protocollo di questa Intendenza sino all' 11 del mese di dicembre a. c. le relative loro istanze corredate dei voluti documenti indicanti l' età, la patria, la religione, lo stato, la condotta illibata, gli studii assolti, la conoscenza delle lingue italiana ed illirica, gl' impieghi sin ad ora coperti, come pure la possibilità di prestare tosto la malleveria richiesta. — Oltre a ciò gli aspiranti dovranno indicare nelle suppliche medesime, se sieno, o no, uniti in parentela od affinità ed in qual grado, con taluno degli impiegati di Finanza dipendenti da questa Amministrazione. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Zara 5 novembre 1839.

AVVISI D' ASTA.

L' I. R. Direzione del Genio e delle Fortificazioni, rende noto: Che in seguito al rescritto della Direzione Generale del Genio datato Vienna 7 novembre 1839 N. 4157 seguirà lo sperimento d' asta il giorno 10 dicembre 1839 alle ore 11 antimeridiane precise nel solito locale della Direzione medesima, per deliberare al miglior offerente l' opera da eseguirsi all' ala sinistra della Caserma d' artiglieria di S. Francesco della Vigna consistente nella divisione della gran Sala N. 37 del primo piano, nella riforma dei locali terreni, e nella radicale nuova erezione d' un Coritoio laterale coperto in relazione coll' altezza del fabbricato esistente.

Condizioni — Non essendo impedito di esaminare nell' Ufficio delle Costruzioni fortificatizie tanto il tipo di progetto, che il preventivo foglio delle dimensioni, ed inerenti condizioni del lavoro surriferito, vengono qui ricordate soltanto quelle avvertenze indispensabili, che sono immediatamente in contatto colle trattative dell' asta. — 1. Gli aspiranti all' asta dovranno munirsi di un certificato delle rispettive loro autorità locali da' quali dipendono, e da cui consti aver gli stessi già assunte delle imprese di pubbliche costruzioni e disimpegnate a tutta soddisfazione delle autorità committenti. — 2. L' avallo da depositarsi per questo lavoro è fissato nell' importo di 1300 fiorini in moneta di convenzione, abilitandoli di produrlo in effettivo suonante a tariffa, od in obbligazioni dello Stato, dietro il corso esistente. Terminata l' asta sarà restituito l' avallo a quelli che si saranno ritirati, o che nell' avessero deliberato; all' incontro sarà trattenuto in Cassa dell' I. R. Direzione locale di Fortificazione l' avallo del deliberatario rimanendo ivi depositato a titolo di cauzione sino al termine del contratto rispettivo da stipularsi. — 3. Essendo di massima che le opere eseguite debban essere garantite pel corso di tre anni da chi l' imprese, principiando dal giorno del seguito collaudo, ne segue, che la presente cauzione debba rimanervi tutto quel tempo in deposito nella Cassa suddetta. — (Veggasi pel rimanente il diramato avviso a stampa contenente le solite discipline per questi appalti.) — Venezia li 20 novembre 1839. — *Il Direttore locale di Fortificazione* Cavaliere GIUSEPPE DE TEYBER *tenente colonnello del Genio.* — *Il Ragionato di Fortificazione* LEONARDO BECKER.

N. 13892 — Nel locale di residenza di questa R. Intendenza situato in parrocchia di S. Andrea al civico N. 588 si terrà nel giorno 9 dicembre andante, dalle ore dieci antimeridiane alle 3 pomeridiane, l' asta per deliberare al miglior offerente, in virtù dell' articolo 15 del regolamento organico, e di riverito Camerale decreto n. 29534 16 corrente se così parerà e piacerà, la somministrazione di passa cento diecisette legna grossa da fuoco, e precisamente passa cento sbreghe, e passa diecisette morella non spezzata, forte e di campagna (escluso il salice, il rovere, ed il pioppo) della misura comune di piedi cinque e mezzo quadrati per ogni passo, occorrente agli Uffizii della Intendenza medesima per la prossima invernata, e ciò ai patti e condizioni che si leggono nel pubblicato avviso a stampa e da noi altrevolte riportati. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 2 dicembre 1839. — *Il R. Intendente* B. FREGOSO. — A. Badoer *Segretario.*

N. 31671 — Seguito senza effetto nel giorno di ieri anche il secondo esperimento d' asta per la esecuzione di alcuni lavori di riduzione e ristauro di locali negli Ufficii della I. R. Delegazione provinciale, ed in quello delle Pubbliche Costruzioni; la fornitura di nuovi mobili; la riduzione ed il riatto di altri esistenti; avrà luogo un terzo esperimento per la stessa causa presso questa R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 9 dicembre p. v. dalle ore dieci antimeridiane alle tre pomeridiane, il tutto colle condizioni apparenti dall' avviso 24 ottobre p. p. N. 31671-5008 di questa R. Delegazione provinciale, prevenendo che se andrà deserto anche il terzo esperimento, si passerà a delle private trattative con quegli artisti che saranno di soddisfazione di questa R. carica. — Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine li 24 novembre 1839 — *L' I. R. Consigl. effettivo di Governo e R. Delegato* TRENTO.

che quivi sostiene meritamente cospicua carica, e che da Trento seco lo aveva trasportato per essergli largo d' ogni soccorso, facendolo altresì gioire delle amorose cure dell' ottima famiglia sua. La gloria sorrise al Garzetti, ma vicino alla tomba! Vivrà però onorato il suo nome nella memoria dei buoni, e sarà benedetta la ricordanza delle sue molte virtù.

Fu egli, quando il suo buon umor l' animava, vivace ed ameno favellatore ne' crocchi gentili. Ei condiva i suoi discorsi ora di spontanee appropriatissime erudizioni, ora di piacevoli motti, e si può dire colle parole di Timoteo Ateniese a Platone, che una cena ed un' adunanza con lui liete fossero non per un giorno solo, ma per molti altri appresso. Fu assai tenero verso i fanciulli, schivo di società tumultuanti ed oziose, severo di costumi come di aspetto, di mente sempre occupata da' suoi studii, d' umore talvolta un po' maninconico, di temperamento focoso e facilmente irascibile: però negli ultimi anni di sua vita aveva sì ben saputo comandare a sè stesso, che coloro i quali lo avevano conosciuto giovane, lo avrebbero detto un altr' uomo.

Ei parlava e scriveva l' italiano, il tedesco, il latino e il francese; sapeva di greco e d' inglese. Schietto nel conversare, l' adulazione lo fastidiava, indizio d' animo generoso. Caritatevole, buon cristiano, buon figlio, buon fratello, buon amico, leale e buon cittadino, non gli è mancato che un biografo il quale, meglio ch' io non ho fatto con questi rapidi cenni, sapesse *rendere a sua virtù lode condegna*, e ben eseguire l' aureo detto di Marco Tullio: *Honoratorum virorum laudes commemorantor.*

Rispetto alla persona fu di complessione robusta, di statura mediocre, alto di fronte, d' occhi neri, profondi e riflessivi, di naso aquilino e di bocca ordinaria; il suo volto era ovale e assai butterato dal vaiuolo; concentrato com' era, avea un po' negligente il vestire e il portamento.

Non tanto per dare un saggio del suo talento poetico, che in molte circostanze però manifestossi splendido e imaginoso, quanto per aggiungere alle cose fin qui narrate una prova del suo bel cuore, rapporto un sonetto inedito, che scrisse in morte di sua sorella Marietta, avvenuta in giugno del 1832:

Anima bella, che a quel Sommo Amore,
Onde cotanto ardevi, sei salita,
Se la delizia che t' innonda il core,
Ti lascia alcun pensier di questa vita,
Perdona a me che vinto dal dolore
Piango la tua sì celere partita,
Poichè mi veggo in questa val d' errore
Senza il consiglio tuo, senza l' aita.
Or che hai raggiunto l' amoroso padre
Su nelle sfere de' Beati, a voi
Mi chiama e chiama la dolente madre.
Quivi adorando pregheremo Iddio
Che la suora e il fratello e i figli a noi
Unisca in cielo come in terra unio.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 5 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: marchese de Miramon, proprietario di Paulhac, da Milano, all' Europa — Facchetti, poss. di e da Brescia — Le Corg, inglese, da Milano, al Leon bianco — Dalla Volta Abramo, neg. di e da Mantova — Drysdale, inglese, da Milano, al Leon bianco. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte de Maisows, di Tauride, per Milano — Thal, consigliere onorario russo, per Trieste — Ventre, neg., per Milano — Coulon, tenente svizzero, *idem*

Nel giorno 6 detto.

Arrivati. I signori: Bailly, poss. di Parigi, da Trieste — Lawton, da Parigi — Breidenbach, di Birmingham, da Trieste — Kraus, neg. di e da Trieste. — Inoltre n. 20 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Zanetti, deputato centrale, per Padova.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Comp. e Propriet.*

SABBATO 7 DICEMBRE

ANNO 1859 — N. 281

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
5	30	—	levar del sole	28	0	0	5	8	92	N. N. E.	Nuvolo e vento	Pollici 1
			2 meridiane	28	0	0	5	8	92	N.	Pioggia	Linee 7 4/12
			9 sera	27	11	0	6	0	92	N. N. E.	Pioggia e vento forte	
6	1	N. L.	levar del sole	27	11	0	5	0	92	N.	Pioggia e vento forte	
			2 meridiane	27	11	0	5	2	92	N. N. E.	Pioggia e vento forte	Linee 4 —
			9 sera	28	2	0	4	0	90	N. N. E.	Vento forte	

SOMMARIO. — Impero Ottomano; *osservazioni d'un francese dimorante a Costantinopoli e del* Journal des Débats *sull'ultimo Hattiscerif. Genealogia di Mehmed Alì: egli non aderisce pienamente alle proposte della Francia.* — Regno di Grecia; *tumulto militare. Il santo Sinodo condanna un professore.* — Inghilterra; *promozioni. Notizie di Newport. Generosità della casa Rothschild.* — Spagna; *decreto reale con cui si regolano alcuni punti d'amministrazione e le elezioni delle provincie basche e della Navarra. Armando Marrast. Arrivo del canonico Tristany a Berga. Stanze di Espartero e O'Donnell.* — Francia; *accusati repubblicani di Marsiglia. Rata del compenso del Messico. Stato della città d'Algeri.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *biografia, ec.*

IMPERO OTTOMANO

Un Francese che abita da lunghi anni a Costantinopoli manda al *Journal des Débats* le seguenti considerazioni sull'ultimo Hattisceriff del Gran Signore:

« *Costantinopoli 6 novembre.*

« . . . L'Hattisceriff compendia mirabilmente le riforme che debbono introdursi: 1.° pubblicità e regolarità dei giudizii; 2.° soppressione intiera delle punizioni arbitrarie personali o pecuniarie; 3.° abolizione compiuta dei monopolii; 4.° non più confische; 5.° eguaglianza dei diritti civili per tutti i cittadini di tutte le religioni; 6.° l'eguaglianza di tutti i sudditi dinanzi la legge, che sarà applicata con rigore, qualunque sia il grado del colpevole; 7.° infine la Turchia sarà dotata d'un codice civile e militare, che indicherà i diritti e i doveri dei cittadini, e che servirà di regola generale per l'amministrazione della giustizia.

Tali promesse sono solenni, e speriamo che non avremo giammai da rammentare al Sultano ch'egli ha dichiarato: « che senza le diverse leggi, di cui ora si conobbe la necessità, non ha per l'impero nè forza nè ricchezza, nè ben essere, nè tranquillità. » Vi saranno forse persone le quali giudicheranno con severità la nuova costituzione, e che la considereranno come un atto tardo ed inutile; però tale non è il nostro parere, e noi nutriamo fortunatamente le medesime speranze del giovane Sultano. Noi pure crediamo: che se si riguarda la condizione geografica delle provincie ottomane, la fertilità del suolo, l'attitudine e la intelligenza degli abitanti, s'avrà la certezza, che adoperandosi a trovar i mezzi efficaci, lo scopo ch'ora si propongono di aggiugnere, potrà essere ottenuto nello spazio di pochi anni.

« L'opera è difficile, ma non impossibile; la via è scabra, ma non impraticabile. Uopo è camminar con prudenza, ma con perseveranza, e specialmente non dar indietro per gli ostacoli nè arrestarsi a considerazioni di persone. I ministri del Sultano debbono diffidare degl'imbroglioni che gli assediano, e temer in ispecie que' falsi amici, che abbondano a Costantinopoli più che altrove, ed i quali certo si studieranno con tortuosi maneggi di render vana l'opera della riforma. Coloro che reggono in questo mentre le cose della Turchia si circondino d'uomini sperimentati e devoti al ben pubblico; osino di dichiarare a fronte scoperta la guerra agli antichi pregiudizii, e domandino all'Europa ministri illuminati, il cui zelo non sia dubbio, e i cui talenti possano essere lor profittevoli.

« Ecco i consigli che noi crediamo di poter dare al gabinetto ottomano. E all'Europa diremo: Venite in soccorso della Turchia; applaudite gli sforzi ch'ella impiega per uscire dal caos, in cui ella è immersa, e per affratellarsi con voi; copritela della vostra egida e aiutatela nel pericolo; giacchè la riforma civile e religiosa ch'ella intraprese non è un fatto staccato, ma un'opera di umanità, un'avvenimento de' più segnalati del secolo decimonono; che se, sordi all'invito ch'ella vi fa, e indifferenti a' suoi patimenti, la rispingete con disdegno, e le torcete lo sguardo con disprezzo, temete non ella, disperando di quelli che credeva suoi amici, non si getti nelle braccia de' suoi nemici; protestereste allora, ma le vostre proteste non varrebbero nulla contro un fatto compito. »

Il *Journal des Débats* per parte sua aggiunge in questo stesso proposito: La dichiarazione di Gulhane il luogo, dove fu, come dicemmo, pubblicato il grand'atto) è certo un avvenimento singolare ed importante. Questa solenne promulgazione dei principii, che possono soli salvare l'Impero Ottomano, fa onore al giovane Sultano ed al suo ministero; essa fa onore a Rescid pascià, che vi ha senza dubbio contribuito con tutto il suo potere, poichè egli conosce meglio d'ogni altro i mali della Turchia, avendo veduto e studiato l'Europa, e sa pure in qual guisa questi mali si possono guerire.

Notiamo pure ch'è bello per noi il vedere che i principii d'amministrazione, che la Francia ha praticati e professati da cinquanta anni più degli altri paesi, sieno abbracciati con entusiasmo in Oriente, come principii di salute e rigenerazione. È questa una nuova conquista dello spirito dell'89, e senza credere che l'Oriente stia in questo momento per regolarsi sulle leggi e le idee dell'Occidente, senza nè meno desiderarlo, nè sognare una carta costituzionale, assemblee deliberanti, e tutto il sistema rappresentativo in Turchia, noi ci congratuliamo con noi stessi di questa nuova confessione della grandezza e della utilità dei principii della nostra legislazione. Del rimanente, non ci meravigliamo, ch'essi abbiano fatto una viva impressione sull'animo di Rescid pascià, che gli ha studiati nel nostro paese medesimo, e che gli abbia fatti di leggieri abbracciare al giovine Sultano. V'ha in tali principii qualche cosa di grande e di giusto, che agevolmente si comprende dall'intelletto d'un giovine monarca pieno di belle disposizioni, non ancor dagli anni corrotte. Ciò ch'ora desideriamo è che la dichiarazione di Gulhane non rimanga un semplice documento storico, ch'ella sia eseguita, che divenga infine una legge, e non già una lettura edificante soltanto fatta a' magistrati turchi, e agli ambasciatori europei. Promulgar belle massime e non eseguirle, è spesso ciò che si fa in Occidente; desideriamo di cuore che per questo rispetto l'Oriente non somigli all'Occidente, e ch'ei serbi scrupolosamente la gravità e semplicità, che a lui sono proprie.

Siccome noi fermamente speriamo che la dichiarazione di Gulhane venga messa in pratica, ci congratuliamo del trionfo, che quella che noi chiamiamo parte europea ottenne sulla parte retrograda o stazionaria, e ci congratuliamo specialmente della forma, in cui questo trionfo fu conseguito. E nel vero desideriamo molto che le idee europee prevalgano a Costantinopoli, ma non vogliamo per altro che l'Oriente s'assoggetti in modo servile alle massime dell'Occidente; ch'egli s'obblii, e rinunzii a sè stesso. L'Occidente è secondo noi incapace di comprendere e governare l'Oriente: è mestieri adunque che questo si governi da sè, e per ciò è buona cosa ch'egli si accosti a quello, ma non che con lui si confonda. Noi abbiamo migliori metodi di lui; ma egli ha forse migliori affetti che noi, perchè questi sono più gravi, più semplici, più religiosi. Sarebbe, per esempio, un tristo progresso per la Turchia di lasciare il maomettismo per abbracciare la filosofia irreligiosa, e noi gli desideriamo qualche cosa di meglio in fatto di civiltà. E però vediamo con profonda sodisfazione che le riforme annunziate dal giovine Sultano son poste sotto la protezione di Dio e del profeta, e godiamo nel sentire da lui, che que' principii di giustizia ch'ei vuole seguire, sono le massime del Corano. Crediamo che valga meglio alla buona riuscita di tali massime ch'elle discendano dal Corano, che non se fossero sorte dalla mania d'imitare l'Europa. È politica insieme e verità prendere le idee dell'Europa, e consacrarle con l'autorità della Religione musulmana. (1)

Aggiungeremo che nella pubblicazione di Gulhane ha un fatto, o piuttosto una intenzione ch'è importante notare. Gli ambasciadori stranieri assisterono non solamente alla lettura solenne di tale dichiarazione, ma eglino, cosa notabile, sono nominati nella stessa dichiarazione. È detto in essa: « Questo rescritto imperiale sarà comunicato officialmente a tutti gli ambasciatori delle potenze amiche dimoranti in Costantinopoli, perchè sieno testimonii della concessione

(1) Leggiamo in una lettera particolare che, dopo la lettura dell'Hattiscerif fatta da Rescid pascià, lo sceich di Santa Sofia recitò una preghiera, interrotta parecchie volte dagli *Amen* dell'assemblea.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BIOGRAFIA.

Giambattista Garzetti.

Il 13 ottobre p.° s.° moriva in Venezia il prof. Garzetti, e il celebre Giovanni Labus ne scriveva nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* del 30 novembre la seguente Biografia:

In sullo scorcio del settembre dell'anno 1782 nacque Giambattista Garzetti in Trento, dove fece i suoi primi studii con meraviglioso successo. Ebbe incoraggiamenti ed onori, e ottenne una volta al Ginnasio anche il premio così detto *di memoria*, per meritare il quale era d'uopo imparare letteralmente tutto intiero un libro scolastico, e saperlo ripetere senza mai inciampare, in qualunque luogo (foss'anche in mezzo ad un periodo) egli venisse eccitato a proseguire. Plausibile metodo, che di buon'ora esercitando la memoria de' giovani, appiana loro la strada all'erudizione, che è appunto il risultamento delle letture e del saperle ricordare all'uopo con esattezza. Omai tutti sanno che i più eruditi sono gli uomini più memoriosi; giacchè sapientemente dicevano gli antichi: *tantum scimus quantum memoria tenemus.*

Dopo la filosofia nel Liceo di Trento, Garzetti studiò, negli anni 1801 e 1802, medicina in Padova; e compì poscia il corso dei successivi due anni, 1803, 1804, in Vienna, desideroso di conoscere la rinomata Scuola germanica, e di udir le lezioni che nella capitale della Monarchia dava con tanto plauso il celebre professore Pietro Frank, da cui venne altamente stimato: serbò gli esami finali all'Università di Innsbruck, dove fu laureato in medicina a'16 marzo 1805.

Medico ancora novello, fu l'anno stesso, con due decreti 24 e 28 ottobre della Deputazione di difesa del Tirolo, nominato medico di un Corpo di Bersaglieri; ma per la mossa che presero le vicende guerresche tornò a casa, quasi appena partito. Passò quindi a Pavia e a Milano per darsi alla medicina pratica, sotto gli uomini celebri che allora più erano in grido. Conciliossi, fra gli altri, l'amore, la stima del professore Raggia; e un attestato del Protomedico del Magistrato centrale di sanità a Milano, professore Rasori, lo dichiarava uno de' suoi più distinti allievi, avendo frequentato per un anno la sua scuola clinica; anzi fu qui molte volte udito il Rasori ricordare il Garzetti come il più acuto, il più pronto, il più felice ingegno che fra tanti giovani suoi uditori ei ritrovasse.

Mentre il Garzetti era in Milano, tradusse quella parte della Polizia Medica di Frank che uscì allora in luce in nove volumi, per Pirotta e Maspero tipografi-editori, accolta come lavoro, che per esatta intelligenza e per chiarezza di stile, meritava particolari elogii.

Innanzi di rimpatriare, volle anche conoscere il medico Valli in Mantova, del cui coraggio in Oriente aveva parlato a lungo la fama; quindi rivide la terra nativa, dove, per non esporsi ad un lento tirocinio, come suol accadere a' giovani medici in patria, preferì di accettare la condotta medica di Lavis, nobile borgata, a cinque miglia da Trento, conservando però sempre al luogo della sua nascita quella tenera affezione che nelle anime ben fatte non viene manco giammai, nè per tempo nè per lontananza.

In questo torno di tempo compose un opuscolo sull'*Agricoltura del Dipartimento dell'Alto Adige*, che trovasi inserito nel n. 45 (anno 1812) degli *Annali di Agricoltura del Regno d'Italia*, compilati dal cavaliere Filippo Re. In cotesto libro dimostrò egli assai chiaramente quanto nell'agricoltura trentina e nelle buone regole agrarie fosse valoroso ed esperto.

Ne' primi tempi che si trovava a Lavis, cioè al cominciare del 1809, avendo il Governo bavarese, che reggeva allora il Tirolo, pubblicato il concorso ad un posto di medico distrettuale, il dottor Garzetti vi aspirò, e negli esami da lui sostenuti ottenne, fra cinquanta concorrenti, un eminente primato. Se non che, cambiatosi poscia il Gover-

di tali istituzioni. » Così queste nuove istituzioni sono collocate fino ad un certo punto sotto la garantia dei potentati europei. Si prendono a testimonii; si chiede loro quasi di proteggerle, di sostenerle, e ciò che convien osservare è che tale protezione, tal garantia non si domandano a una sola potenza, ma a tutte. Tale garantia, data in comune alla Turchia da tutte le potenze europee, è la sua salvezza; in questo modo soltanto ella può assicurare la sua independenza. Un solo protettore è un padrone e il protetto lo schiavo; quattro protettori si equilibrano a vicenda ed il protetto è libero. Noi troviamo adunque nella forma dell' Hattisceriff di Gulhane una indicazione del solo mezzo di conservare l' independenza dell'Impero Ottomano; nella sostanza di quest' atto una profonda cognizione dei mali che consumano la Turchia, e i rimedii che possono guerirla, e di più infine un nuovo passo fatto innanzi per accostarsi alle leggi dell' Europa. Applaudiamo di gran cuore a quanto ha di liberale e d' illuminato in questa disposizione, e ne desideriamo ben vivamente la esecuzione.

EGITTO

Si pretese sovente che Ibrahim non fosse figlio del vicerè; crediamo quindi di riferire, a confutazione di tale errore, la seguente genealogia del pascià, qual' è data dai carteggi del *Semaphore*:

« Mehmed Alì, nato a Cavala (città del Golfo di Contessa in Romelia) nel 1769, si sposò nel 1787 a una figlia, *innupta*, d'uno dei principali del paese, e ch' era allora in età di 16 anni.

« Da questo matrimonio son nati a Cavala: 1.° Ibrahim pascià nel 1789; 2.° una figlia, ora morta, che sposò Moharem Bey, governatore attuale d' Alessandria, figlio dell' antico governatore di Cavala, e che non ebbe figliuoli; 3.° Tussum pascià, ora morto, padre d'Abbas pascià; 4.° Ismail pascià, morto, senza prole; 5.° una figlia, vedova di Mehemet Bey, defterdar, senza prole, dell' età ora di quarant' anni.

In Egitto Mehmed Alì ebbe quarantatrè figli, di cui sopravvissero: 1.° Said Bey, nato nel 1822; 2.° una figlia nata nel 1824; 3.° Hussim Bey, nel 1825; 4.° Hallin Bey nel 1829; 5.° Mehmet Alì Bey nel 1833.

« Abbas Pascià figlio di Tussum, nato nel 1813, è governatore del Cairo.

« Figli d' Ibrahim pascià: Ahmet Bey, nato nel 1825; Ismail Bey, nato nel 1830; Mustafà Bey, nato nel 1832.

« Nipoti di fratello di Mehmed Alì: Ahmet Pascià, governatore della Mecca, di quarant'anni; Ibrahim Pascià, generale di divisione nell' Eggia, di trentacinque anni; Ismail Pascià, governatore di Aleppo, di trentadue anni.

« Hussim Bey, senza cariche, di quarantadue anni: due altri nipoti giovanissimi.

La vedova d' Ismail pascià deve partire a questi giorni per Costantinopoli (*V. le precedenti Gazzette*) sul battello a vapore egiziano il *Nilo*. Essa appartiene ad una delle più grandi famiglie della capitale, ed è dotata d' un grand' ingegno.

Il corrispondente d' Alessandria così scrive alla *G. U.* in data del 6 novembre: « Colle mie due ultime lettere che, come suppongo, vi saranno pervenute nel medesimo tempo, vi dava circostanziata notizia delle proposizioni fatte per parte della Francia al pascià e dalla condizionata accettazione di esse per parte di quest' ultimo; oggi però devo soggiungere alcuna cosa. Il pascià, a quanto sento, non rinunzierà del tutto a Candia ed Adana; ma acconsentirà soltanto ad amministrarle per la Porta, senza che ne venga garantito il diritto di eredità ai successori. Per me non posso credere che le potenze alleate vogliano acconsentire a siffatte condizioni, che non condurrebbero durevole pace fra la Turchia e l' Egitto. Presto o tardi la morte di Mehmed Alì farebbe ritornare in campo la quistione, giacchè Ibrahim pascià suo erede presuntivo non acconsentirebbe mai a restituire Adana e i Passi del Tauro, che non solo formano il baluardo de' possedimenti egiziani, ma lasciano inoltre il campo libero a Mehmed Alì o ad Ibrahim pascià di sorprendere quando lor piaccia la fertile Asia minore, e pervenire a Costantinopoli, prima che la Porta possa ricevere soccorsi. L' ambizione di Mehmed Alì, e l'avanzamento lento ma sicuro de' suoi disegni, fanno supporre ch'egli persisterà con ostinazione sul possedimento di questa piccola provincia, benchè essa con tutti i suoi monti possa essere facilmente lasciata da banda facendone il giro, come i Turchi dimostrarono. — Coll' ultimo pacchetto a vapore francese arrivò qui il principe Paolo Eugenio di Wirtemberg. Questo famoso ed instancabile naturalista si tratterrà qui soltanto pochi giorni. Collo stesso pachebotto arrivò pure da Marsiglia Orazio Vernet. Il pascià, con quel suo spirito sempre avido di nuovo alimento, si fa ora presentare piani e disegni di una strada ferrata da costruirsi fra Kafermager e Kafersheik per la estensione di quattro miglia tedesche, mettendo in comunicazione le provincie orientali del Delta col braccio del Nilo, dal quale il canale d' Alessandria deriva la sua acqua, ed evitando così pel trasporto de' prodotti del Delta il lungo giro attorno la sua punta. » (*G. U.*)

REGNO DI GRECIA

Atene 17 novembre.

Una contesa insorta fra questa guernigione di lancieri e la fanteria, e che per più giorni si continuò nelle osterie, avea assunto tale carattere da destare in sul primo momento i più giusti timori, quando, per le savie disposizioni prese, andò a terminare senz' altre conseguenze. Il giorno 7 alle 4 pomeridiane cominciò la mischia fra le due parti sul campo libero delle due caserme, poste l' una rimpetto l' altra nel mezzo della città. Quando le pugna più non bastarono all' uopo, fu dato di piglio alle pietre, poi alle sciabole, finalmente alle pistole e ai fucili. Tutta la città ne venne in ispavento, ma più fu il rumore che l' effetto del fuoco, prestamente cessato per le generose fatiche degli ufficiali accorsi di ambedue i corpi, onde dopo mezz' ora la quiete fu del tutto ristabilita. Cinque feriti furono portati allo spedale, e venne introdotta rigorosa ricerca a punire debitamente i colpevoli. — L' ambasciatore francese alla Persia, conte Sercey, arrivò qui con grande seguito il 14 corrente, si fece presentare il 15 a corte, e proseguì oggi il viaggio per la sua destinazione. — I nostri giornali dell' opposizione empiono presentemente le loro colonne di grida veementi contro una sentenza del santo Sinodo, che condannò al confinamento in un chiostro un ecclesiastico e già professore nella scuola di Andro, per nome Kairi, a causa di dottrine erronee insinuate a' suoi scolari. La opposizione proclama quest' uomo l' ottavo savio della Grecia, e si scaglia furiosamente contro l' ignoranza del Sinodo, incapace a comprendere una tanta mente, non che a giudicarla. Il *Corriere* ministeriale espone tranquillamente le diffuse discussioni su questo argomento, cita esattamente tutti i punti d' accusa e aggiunge la finale sentenza di questo tenore: » OTTONE ECC. « Giusta al desiderio espressoci dal Santo Sinodo per mezzo d'una petizione al ministero del culto, e alla proposta del suddetto ministero, approviamo che sia pel momento sospesa la esecuzione della sentenza di condanna pronunziata dal Santo Sinodo contro Th. Kairi, e che questi sia mandato al chiostro di Skiathos, ove gli sarà concesso un termine a facilitargli il pentimento e il ritorno alla retta strada, da cui ha traviato. Il nostro ministero del culto è incaricato della puntuale esecuzione del presente nostro decreto. Atene 9 novembre 1839, OTTONE. G. Glarakis. » I membri della risorta giunta di finanza sono i signori M. Tissamenos, direttore, D. Vesoula e Giovanni Soutzo consiglieri, che dalla opposizione furono naturalmente già condannati. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 26 novembre.

In conseguenza degli ultimi fatti dell' India, e per premiare i consiglieri e gli uffiziali che v' ebbero parte, S. M. fece le seguenti promozioni:

Lord Auckland fu nominato conte Auckland e visconte di Eden; sir John Keane fu inalzato al grado di pari, di cui non si conosce ancora il titolo; il sig. M. Naghten e il colonnello Pottinger furono creati baronetti; il general Sade, e il colonnello Wade scudieri con altri titoli. Il capitano Thompson avrà egli pure qualche onore che non è ancor risoluto. Altre promozioni saranno pure dirette a S. M.

Le ultime notizie di Newport si limitano a dire che si continuano gli esami dei prigionieri, il principale de' quali è certo Zephaniah Williams, che fu arrestato a bordo d' una nave sul punto di salpar per Oporto. Risulta dal processo ch' ei condusse una mano di sollevati verso il punto d' attacco il 4 novembre.

Da una lettera dei fratelli Rothschild di Parigi, indirizzata in data del 23 settembre 1839 al presidente del Banco degli Stati-Uniti di Filadelfia, e pubblicata dal *Galignani*, si raccoglie che quella Ditta colossale accettò per 5,500,000 fr. di cambiali, che quel banco aveva tratte sui signori Hottinguers, e ch'essi s'erano rifiutati di accettare. Ella dice nella sua lettera d'aver voluto con tale accettazione dar in pari tempo un attestato di stima a quell' istituto, e impedire i disastrosi effetti, che avrebbe prodotto, tanto nella piazza di Parigi che in quella di Lione, la non accettazione dei signori Hottinguers.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

La *Gazzetta di Madrid* del 19 novembre pubblica il seguente decreto:

« Art. 1.° Le provincie di Biscaglia, d'Alava e di Guipuscoa procederanno all' adunanza delle lor giunte generali, ed alla nominazione delle lor deputazioni rispettive, a fine di approvare ciò che converrà al loro reggimento ed alla loro amministrazione interna, ed alla più pronta esecuzione della legge del 25 ottobre scorso, procedendo in tutto senza pregiudizio dell' unità costituzionale della monarchia, com' è detto nella prefata legge. L' adunanza delle giunte seguirà ne' luoghi assegnati dai *fueros* e dal costume.

« Art. 2. I capi politici, attualmente in carica nelle provincie di Biscaglia e di Guipuscoa, vi rimangono come corregidori politici, colle attribuzioni non giudiziarie, già conferite dai *fueros*, dalle leggi e dai costumi, a coloro che sostenevano quegli ufficii nelle provincie.

« Art. 3. Le elezioni dei senatori e deputati alle Cortes si faranno nelle tre provincie nella forma prescritta dalle leggi pel rimanente della monarchia. Le deputazioni provinciali elette giusta il sistema diretto saranno confermate; elleno si limiteranno ad intendere unicamente ciò che sarà relativo a tale quistione, e sarà proceduto al loro rinnovamento integrale, affinchè vi possano prender parte le popolazioni finora, per cagion della guerra, escluse dalle medesime deputazioni.

« Art. 4. La provincia di Navarra nominerà, secondo il metodo seguito per le deputazioni provinciali, una deputazione composta di sette persone, antico numero dei membri della deputazione di quel regno. Ogni baliaggio nominerà un deputato; gli altri due saranno nominati dai baliaggi che comprendono la maggiore popolazione. Le attribuzioni di tal deputazione saranno quelle che il *fuero* conferiva alla deputazione del regno, quelle che saranno compossibili colle attribuzioni conferite dalla legge generale alle deputazioni provinciali, e quelle d' amministrazione e di governo interno che appartenevano al consiglio di Navarra, senza pregiudizio dell' unità costituzionale, com' è detto nella legge precitata del 25 ottobre.

« Art. 5. Le elezioni dei senatori e dei deputati alle Cortes si faranno in Navarra nella forma prescritta dalle leggi generali pel rimanente della penisola.

« Art. 6. Il rinnovamento dei municipii si farà nelle quattro provincie a tenore del *fuero* e del costume. I municipii nuovamente eletti dovranno entrare in carica il 1.° gennaio del p. v. anno 1840. Le nominazioni degli alcaldi saranno spedite *gratis* in Navarra dal vicerè.

« Art. 7. Le provincie basche nelle loro giunte generali, e la Navarra per mezzo della nuova deputazione, nomineranno due deputati, od un maggior numero, i quali suppliranno gli uni agli altri, e co' quali il governo potrà entrare in conferenza per la miglior esecuzione dell' articolo 2. della legge del 25 ottobre.

« Art. 8. Com' è detto nella precitata legge, dove insorgano alcuni dubbi sull' esecuzione di essa, si chie-

---

no, ei rimase a Lavis, dove è ancor viva la ricordanza della sua generosita, delle sue pietose sollecitudini, così pel ricco come pel povero, della somma sua perizia medica; e quando quegli abitanti seppero della sua intenzione di ritornare in patria, non solo adoperarono le preghiere per conservarselo, ma gli proposero altresì vantaggiosissime condizioni di lucro.

Persistendo tuttavia nel suo primo progetto, non per questo abbandonò affatto la medicina, ma altri studii gravi e continuati ei le associò, dividendo il suo tempo tra le proficue meditazioni sulle pagine della storia, le caritatevoli assidue cure agli amici ed agli ammalati poveri e bisognosi, e l' assistenza vigile e affettuosa al vecchio suo padre.

Tornato lieto il Tirolo, al fine del 1813, sotto l'Austriaca felice dominazione, il professore Garzetti, di cui erano da tutti conosciute e valutate giustamente le cognizioni e il talento, fu ben tosto invitato a prestare i suoi servigii alla Commissione aulica de Roschmann, alla quale era affidata l' amministrazione e la riordinazione della provincia; e dal 1.° luglio 1814 a tutto aprile 1815 gli furono affidate le incombenze di Protomedico, oltre a molt'altre onorifiche non attenenti alla medicina. Una lettera dell'aulico Commissario de Roschmann, de' 22 aprile 1815, manifesta la particolare gratitudine e la piena soddisfazione di quel rispettabile Magistrato pei zelanti e assidui servigii dallo stesso Garzetti prestati.

Ed è qui osservabile come quest' uomo integerrimo, da tanti altri diverso, nulla chiedesse, nulla fra'tanti suoi titoli si adoperasse a proprio vantaggio, e nient'altro desiderasse veracemente fuorchè di tornare in seno alla propria famiglia, e di rendersi utile alla società, ed alla patria.

Lo rivide infatti la patria, dove sempre più persuaso che la medicina non confacesse nè al suo temperamento nè alla sua salute, applicossi con crescente alacrità e con amore incredibile e raro allo studio della storia, in ispecie a quella dei secoli di mezzo.

Si aprì frattanto il concorso alla Cattedra di storia nel Liceo di Trento; egli la chiese, e la ottenne per graziosa Sovrana Risoluzione 1.° marzo 1822. — Da quest'epoca fino alla sua morte, il Garzetti tutto si dedicò al pubblico insegnamento, e ne fan prova tanti valenti discepoli che ne rimembrano ancora la bontà, la dottrina, e quell'arte, anche ai più accorti difficilissima, di conciliare una tenera affezione con una misurata severità, comandata in ispecie dal suo onorevole ministero. E quando i suoi doveri come professore erano adempiuti, egli attendeva con molto accorgimento a' suoi domestici affari, all' educazione di alcuni nipoti, e alternava collo studio il disimpegno di non poche dilicate incombenze, ora sbrigando gli affari più spinosi della Congregazione di Carità, della quale era membro, ora assumendo il governo del patrio Liceo, e mercè la fiducia mostratagli da chi aveane la direzione, reggendo la disciplina scolastica e l' ordine degli studii, ora accettando tutele, e consigliando inesperti, ed emendando traviati, e sempre, come fu detto, esercitando gratuitamente la medicina a favor dei parenti, degli amici e dei poveri villici.

Cupidissimo di sapere e di arricchir sempre più la sua mente di utili cognizioni frammezzo a tante sue cure non obbliava lo studio dei classici latini e italiani, convinto dalle diligenti e ripetute letture di quelli, che non si avea forse da' suoi predecessori svolte e notomizzate per anco abbastanza, se così posso esprimermi, le memorie che si riferiscono alla caduta dell' impero romano (donde traggono origine tante instituzioni del Medio Evo e de' tempi a noi più vicini).

Di qui nacquero i suoi tre dotti volumi della *Storia e condizione d' Italia sotto gl' Imperatori Romani*, della quale giornali italiani e stranieri parlarono con tanta lode, e che vider la luce in Milano, per Marsilio Carrara tipografo, sotto gli auspicii d' uno de' suoi più grandi amici, S. E. il sig. Presidente dell' Appello generale in Lombardia Barone Mazzetti di Roccanova, a cui dall' autore furono dedicati, in segno, com' ei dichiarava, di venerazione e di antica amicizia.

Due cose, intorno a quest' opera, sono da notarsi, e

derà consiglio al governo per mezzo dell'autorità superiore del dipartimento competente.

« Dal Palazzo il 16 novembre 1839

« Sott. LA REGINA REGGENTE.

« Contrassegnato: LORENZO ARRAZOLA, *ministro interinale dell' interno.* »

La presenza di Armando Marrast in Barcellona vuolsi legata a disegni politici, e sembra inquietare i partigiani del governo in Madrid. Il giornale *El Piloto*, interprete de' sentimenti del sig. Galiano, così si esprime: È dovere del governo spagnuolo d'impadronirsi della persona di Armando Marrast, oggi rivoluzionario, domani forse omicida. E il ministero, operando diversamente, non adempirebbe, in faccia al governo di Luigi Filippo, a quegli obblighi che il generoso e magnanimo procedere della Francia gl'impone. La *Presse* parigina scrive: Armando Marrast, a quanto udiamo, si è recato a Barcellona per invito d'uno de' segreti *club*, che cospirano del continuo contro la monarchia costituzionale. È fuor di dubbio, che in Barcellona, prevedendosi lo scioglimento delle Cortes, preparavasi un gran colpo. Il *National* manifesta il suo sdegno contro la *Presse* e contro il signor Galiano, che, già proscritto egli stesso, ora denunzia ai segreti consigli della vedova di Ferdinando un esiliato francese, di cui è nota la viva simpatia per la liberazione della penisola. Lo scopo del viaggio del sig. Marrast, pretende il *National* essere stato onninamente quello di ristorare nel dolce clima di Barcellona, la salute della moglie, deperita nell'esilio. Abbiamo già detto che Marrast fu arrestato. (*G. U.*)

FATTI DELLA GUERRA.

I fogli di Baionna annunziano che l'arrivo del capo carlista, canonico Tristany, a Berga contrariò molto le disposizioni della giunta. Nessuna notizia di positive operazioni dell'esercito di Espartero non è giunta a Saragozza. Cabrera ha fortemente munito tutti i passi di Beceite. Espartero piantò il suo quartier generale a Las Matas, O' Donnell a Mosqueruela.

Molti duci carlisti della Galizia ripararono in Portogallo. (*G. Mess.*)

FRANCIA

Parigi 28 novembre.

Leggesi nel *Temps*: Gli accusati repubblicani di Marsiglia, arrestati in quella città il primo luglio p. p., sono stati trasferiti nelle prigioni d'Aix. Il loro processo sarà ventilato, nella prossima sua adunanza, dalla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano.

Arrivarono nel porto di Hâvre sul brigantino la *Najade* altre 600,000 piastre, qual rata della somma di risarcimento dovuta dal Messico alla Francia.

Partecipiamo un estratto del rapporto del signor *Blanqui* sul viaggio scientifico da lui intrapreso nell'Africa per commissione dell'Accademia.

Le prime impressioni al metter piede sul suolo africano variano secondo che uno approda in Algeri o a Philippeville. Il viaggiatore che tocca Algeri, non può a meno di sentirsi compreso di profondo stupore alla vista strana e del tutto nuova, che gli presenta, quella bianca città fabbricata a forma d'anfiteatro, e circondata da alte mura merlate. Nelle sue adiacenze tu vedi frequenti casini di campagna, cui fanno ombra gli alti alberi, e circonda rigogliosa vegetazione, il porto è coperto di vascelli, le vie avvivate da moltitudine che nella sua operosità somiglia a quella delle nostre città principali. E lo stupore si addoppia, quando, entrato nelle contrade, scorgi d'attorno nuove case fabbricate col gusto europeo, e gli eleganti fondachi che le adornano, tanto che ti crederesti in una città della Provenza o dell'Italia, se non fossero quelle bande di Negri e di Arabi che vagando per le vie (sebbene attivissime, del resto, nel trasporto delle merci) conservano al paese qualche cosa ancora della sua primitiva fisonomia, sebben vada di giorno in giorno perdendosi. Già un terzo della città andò soggetta a questa metamorfosi, specialmente ne' principali quartieri, ov' essa irresistibilmente avvolge la popolazione musulmana, per quanto avversa a' nostri costumi ed usi. Affluironvi gli emigranti dalle isole Baleari, da Malta e dalle coste d'Italia, perfino dalla Germania e dalla Svizzera, tacendo di quelli numerosissimi della Francia, i quali tutti cacciano a poco a poco i Mori, Turchi ed Arabi, costretti a fuggirsi da progressi d'una civiltà attiva, e che sempre più si diffonde. Chi poi volesse trovare una popolazione indigena, sottrattasi al contatto degli Europei, non avrebbe che a salire quelle strade erte e strette della città alta. Vani però tornano tutti questi sforzi dei Mori, vane le loro barricate e le abitazioni da tutte parti munite di trincee, giacchè la civiltà li persegue, abbatte ogni barriera, alza ogni velo, e fa sorgere nuovi edifizii sulle ruine degli antichi, con volte aperte, con alte ed ariose finestre, con vista libera sulle strade e su ciò che loro dà vita. La carestia delle vettovaglie aumenta a seconda della nuova popolazione, la cui voracità è soggetto di stupore al Moro, che di tanto poco si contenta. Gli affitti particolarmente vi divengono carissimi; un trattore paga pel primo appartamento d'una casa sulla piazza del governo 9000 fr., e v'hanno volte in questa piazza, le cui botteghe s'affittano a prezzo quasi eguale a quelle del Palais Royal. Mi fu mostrata una bottega da tabacco oscura, affumicata, che paga 2500 fr. l'anno. A dare in somma una idea del totale rivolgimento avvenuto nelle relazioni economiche, basti dire che il governo ha ceduto per contratto un nuovo edifizio verso la rendita perenne di oltre 15,000 f, e il proprietario ne ricava molto ancor davvantaggio. Una delle prime conseguenze del nostro stabilimento in Algeri, quella si fu adunque dello scacciamento d'una parte degli abitanti, che si allontanarono o per rispetti religiosi, o per la crescente carestia. Ma appunto da questo scacciamento degl' indigeni per parte degli Europei derivarono alcuni fenomeni economici, degni di particolare considerazione, quali sono la improvvisa ruina delle *classi medie*, e l'arricchimento non meno subitaneo delle *povere* tra i nativi d'Algeri. Una gran parte di quegli abitanti che noi, secondo il linguaggio de' moderni pubblicisti, chiamiamo cittadini (bourgeois) viveva prima della nostra occupazione o degli ufficii che teneva, e che or ha perduti, o di pubbliche rendite che noi o abbiamo abolite o rivolte a pubblico benefizio; altri possedono ancora invero qualche entrata, ma di gran lunga non proporzionata alla regnante carestia. La maggior parte di questi infelici non è capace di scuotersi dalla innata apatia, onde cade di giorno in giorno in sempre maggiore miseria. Quelli poi che si mostrano in sommo grado intraprendenti, concorrono al posto di *chaoux* (servo di scrittoio); i fanatici emigrano, i rassegnati racchiudono in sè il proprio dolore, soffrono le più dure privazioni, e si contentano di mostrare nella dignità del vestito gli avanzi almeno dell'antico splendore. Che cosa poi in mezzo a questa lotta crudele addivenga delle loro mogli e figlie, sallo Iddio: le liste dello stato civile si esprimono su questo argomento in modo da destare gravi inquietudini nelle autorità municipali.

All'incontro la infima classe della popolazione, che sotto il passato governo non avea che maltrattamenti e colpi di bastone, e che io stesso ho ancor veduto punire, solleva oggi il capo dalla sua oppressione e arricchisce prestamente.

Quelli che prima erano schiavi sono ora famigli; i lavori nel porto occupano un buon numero di Biskeri e Negri, specie di Alvergnati, e Savoiardi, venuti dal confine del deserto per darsi al mestiere di facchini; varii tra essi sono servitori di piazza, e quelli d'origine cabailica divengono buoni artigiani. Questa parte accostante e forte della popolazione si è affatto familiarizzata coi nostri usi, e principalmente col nostro danaro, e la sua mania di accumulare a modo degli avari le monete guadagnate, è cagione che ogni giorno si ritiri dalla circolazione una significante somma, cresciuta dal tempo della nostra occupazione fino a 30 milioni di franchi. I coltivatori nel territorio di Algeri trassero anch'essi non piccol profitto dall'aumento della popolazione, come si può scorgere dalla premura, con cui provvedono giornalmente il mercato d'ogni sorta di viveri. Durante il mio soggiorno in Algeri, ho assai di rado trascurato di osservare le minime particolarità di questo mercato, e lo trovai sempre, tanto riguardo alla quantità che alla qualità, sì abbondantemente fornito quanto la *halle* di Parigi. Nè più vive sono le adiacenze della nostra grande capitale, di quello lo siano i contorni di Algeri fuor della porta *Babazun* colle sue mute di cavalli, di muli, di cammelli, carichi di vettovaglie, ansanti sotto il peso. Percorrendo questa città africana ben si sente esservi una energia che ha sue basi nella ricchezza e nella forza, vi si vede un continuo lavorare di giorno e di notte a demolire vecchie case ed innalzarvi in loro luogo edifizii più spaziosi, più regolari, e in ciò tanto è l'ardore che appena si dà il tempo a sgombrare le vecchie macerie che già comincia la nuova fabbrica. I giardini piantati nelle paludi, montarono del pari che le abitazioni a prezzi esorbitanti, e danno a' loro proprietarii l'interesse netto del 15 per cento. Una banca qui istituita renderebbe importanti servigii, quando i suoi amministratori sapessero ovviare e agli impedimenti derivanti dal timore e alle imprese troppo rischiose.

(*O. A.*) (*Sarà continuato.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

I giornali di Parigi del 29, giunti questa mattina un po' più tardi del solito, narrano il seguente avvenimento: Ieri sera, alle otto meno un quarto, un violento scoppio si sentì nel quartiere del Palais-Royal. A questo fragore la gente subito accorse, e si affollò in via Montpensier, verso il luogo onde era venuto lo scoppio, e vi potè riconoscere le tracce ed i terribili effetti dell'esplosione. Dirimpetto al passaggio Potier, in un angolo del vano della porta che conduce alla bottega del cambiatore di monete Emerique, lo spigolo del muro era stato portato via dall'esplosione. Nel muro della casa in faccia, e nei telai della bottega del vetraio che dimora in via Montpensier, n. 19, eranvi profonde tracce di palle, e ben tosto col soccorso di lanterne e torcie si raccolsero nella contrada più di 40 palle di calibro, appiattite dalla forza di proiezione. Ma pare che ancora non siasi potuto trovare le vestigia della macchina che conteneva questi proietti. Solo si è potuto riconoscere che essa ha dovuto essere allogata nell'angolo del muro che fece saltare. Una persona che si trovava, vicina di pochi passi, sul luogo dello scoppio, quando seguì l'accensione, ha dichiarato che pochi istanti prima ella aveva veduto di lontano una fiammella viva e brillante simile ad una miccia di fuochi artificiati, la quale partiva appunto dal luogo in cui si presume che posta fosse la macchina. Fortunatamente persona non passava, nel momento dello scoppio, nella via Montpensier. Dai segni impressi dalle palle sui muri della casa n. 19, si può argomentare che il divergimento dei proietti è stato ragguardevole, e la profondità delle impressioni lasciate sulla pietra e sulle ante delle botteghe ci fa concepire quali terribili ferite n'avrebbe riportato chi ne fosse stato tocco. Il commissario di polizia del quartiere subito corse sul luogo, e stese processo verbale. Pare che ancora non abbiasi scoperto nè gli autori, nè lo scopo, di questo odioso e diabolico tentativo.

Scrivono da Saragozza in data del 24 di novembre: « Il duca della Vittoria è tuttora al Mas de las Matas ed il generale Leon ad Aguaviva. Le altre divisioni cristine sono nelle vicinanze. Si dà per certo che i forti di Castellote, di Segura, e di Aliaga saranno assaliti, e che, compiuta questa fazione, si prenderanno altre linee e probabilmente le operazioni militari saranno sospese per sino alla fine dell'inverno: la nostra linea (cristina) sarà più estesa e colla sua fronte restringerà il tratto del paese occupato dai nemici. Si dice similmente che il duca verrà a Saragozza coi cacciatori di Luchana; si aggiunge che egli verrà in Catalogna, dove lo chiamano certe combinazioni. Non vi do questa nuova come positiva; non sarebbe, in fatti, prudenza che il generale supremo si allontanasse, eziandio per pochi giorni. Appena il quartier generale fu sgombrato da Las Parras, i carlisti l'occuparono e vi saccheggiarono le case. »

---

innanzi tratto la ritrosia del Garzetti a darla fuori, poi la giusta fiducia in chi procacciar voleane l'edizione di offerire con essa all'Italia un lavoro storico non perituro. Ma ciò era invano, perchè all'Autore non pareva di aver mai limato abbastanza il suo lavoro. Scrivendo ad un suo amico dicea: *cosa buona e perfetta senza fatica, e fatica improba, non si può fare*, e ricordevole del detto d'Orazio: *si quid scripseris nonum prematur in annum*, sempre più meditava sovra esso. Aveva nell'orecchio certa armonia di stile, che, quando metteva in carta i pensieri, gli facea cangiare un periodo più fiate, finchè colla forza voluta, e con espressione maestosa, sonora gli si presentasse.

Ma finalmente la modestia di lui, le sue dubbiezze furono vinte dal suo bel cuore: imperocchè, quando seppe che le tre figlie del prelodato Presidente Barone Mazzetti andavano a liete nozze, prevalse il sentimento dell'amicizia, e non potendo resistere al desiderio di manifestargli la propria esultanza, fece allora spontaneamente stampare i primi *Saggi* delle sue storie, quasi scandagli della pubblica opinione, che gli fu concordemente propizia.

Sono intitolati: i due primi, *Della condizione d'Italia sotto il governo degli Imperatori Romani*; il terzo, *Della storia d'Italia sotto gl' Imperatori Romani, e la Germania e i suoi popoli sino all'anno dell'E. V. 180*; Milano per Rivolta, 1836; e sebbene quest'ultimo facesse come corpo da sè, era però il quinto libro della sua *Storia d'Italia*. Con tre affettuose dediche cotesti Saggi sono consacrati al sig. Presidente d'Appello summentovato, e portano in fronte il modesto motto di Plinio: *Haec ego sic accipi volo non tamquam assequutum esse me credam, sed tamquam assequi laboraverim.*

Quindi l'alto concetto in che teneva, e l'egregio Magistrato a cui intitolati gli avea, e parecchi altri amici che di pieno accordo sollecitavanlo alla stampa dell'opera intiera, e oltracciò il giudizio favorevole del pubblico e dei giornali sui primi tre *Saggi*, fecero sì che s'accinse a compire il gran quadro, massime per ciò che risguarda la religione di Roma, la vita degli Imperatori e le vicende della latina letteratura (le quali specialmente furono da lui in modo tutto suo proprio e con mirabile acutezza d'ingegno trattate), e determinossi infine all'intiera edizione, che per puntate fu pienamente eseguita in quest'anno e distribuita dal tipografo Carrara.

L'opera è dettata in uno stile forte e conciso. Pare che l'illustre autore avesse sempre presente il detto di Dionigi d'Alicarnasso *studeam ut paucissimis verbis plurimas res comprehendam*. Essa è attinta con esame profondo alle più classiche fonti, lontanissima da ogni plagio servile, e presentasi onninamente originale a chiunque la legge. Continuarono a parlarne con lode non ordinaria le *Gazzette di Milano e di Venezia*, il *Messaggier Torinese*, il *Raccoglitore italiano e straniero*, l'*Indicatore* di Milano, poi la *Rivista Europea*, la *Biblioteca Italiana*, il *Messaggiere di Rovereto*, il *Messaggiere Tirolese* d'Innsbruck, il *Corriere delle Dame*, l'*Indicatore letterario della R. Accademia delle scienze di Baviera*, il *Pirata* ec. ec.; e la *Rivista Viennese* del novembre 1838 e del marzo p. p., mentre poneva il Garzetti fra i grandi storici contemporanei di notissima fama, riserbava di farne encomii più circostanziati.

Scrisse il Garzetti parecchi articoli scientifici nei giornali tedeschi e italiani, senza il suo nome. L'ultimo di tutti è quello, che vedesi in quest'anno inserito nel tomo 94 della *Biblioteca italiana*, intorno all'opera del Cav. G. E. di Koch-Sternfeld stampata in Monaco *sopra il regno dei Longobardi in Italia secondo Paolo diacono* ec.

Compita la edizione dell'opera grande *sulla storia e condizione d'Italia*, l'instancabile Autore volse l'animo a comporne un'altra non men grandiosa, frutto d'indefesso lavoro e d'infinite letture, vo' dire la *Storia d'Italia del Medio Evo*, di cui vergati già aveva molti fogli; se non che, a tante sì svariate e continue occupazioni l'arco troppo teso spezzossi, e, oppressa la mente da smodato lavoro, ei non potè alla fine più reggere, e le sue forze fisiche dovettero soccombere sotto gl'insulti d'una paralisi progressiva, la quale, colpitolo a un tempo istesso nella testa e in tutte le membra, in meno di un mese lo spense a Venezia, fra una corona di amici, i quali dividevano le lacrime del dolore con un colto ed affettuoso fratello di lui,

Il foglio madrileno il *Castillano*, del 22, dice: « Abbiamo lettere di Madrid, le quali danno come cosa affatto positiva il matrimonio della nostra Isabella con un principe della casa regnante di Francia. »

Esposizione del SS. Sacramento.

6. e 7. S. Bartolommeo Apostolo.
S. Maria Gloriosa de' Frari 8.
9. 10. 11. e 12. S. Maria del Giglio.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Apollo. Il Furioso all' Isola di S. Domingo, parole del sig. Jacopo Ferretti, musica del sig. maestro cav. Donizetti. Fra un atto e l' altro dell' opera verrà eseguito un altro nuovo passo a due dalla signora Adelaide Frassi, e Giuseppe Ronchi.

Teatro Malibran. La Norma, parole del sig. Felice Romani, musica del maestro cav. Bellini. Fra un atto e l' altro il tenore Fraschini canterà l' aria nel secondo atto del *Roberto Devereux*. — Domani *La Gemma di Vergy*. Ultima recita della stagione.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Mistriss Siddons o un' Attrice inglese*, con la farsa *La casa disabitata.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *L' innocente sepolta*, con balli.

Sala in campo alla Guerra .....

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 17223 — Per ordine dell' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale contenuto nel riverito decreto 16 ottobre a. c. n. 43999-3089 devesi procedere alla nomina di un provvisorio Controllore presso la Dogana di Cherso coll' annuo appuntamento di fiorini 350 e coll' obbligo di prestare regolare cauzione per un egual importo. — Oltre al posto anzidetto sono da rimpiazzarsi le seguenti cariche:

a) quella di Ricevitore provvisorio della Dogana confinaria di Stermizza dotata dell' annuo salario di fiorini 450 e col dovere di dar valida cauzione immobiliare, od in contanti, per l' importo di 500 fiorini.

b) il posto di Ricevitore provvisorio della Dogana e dell' unitovi uffizio Sali e Posta in Castelnuovo, circolo di Cattaro, coll' annuo appuntamento di fiorini 350 a carico della Dogana, oltre alla rimunerazione di fiorini 50 sul fondo Sali, e coll' obbligo della legale cauzione di fior. 600.

c) il posto di Controllore provvisorio della Dogana di Gravosa, a cui va annesso l' appuntamento di fiorini 250 all' anno ed il dovere di dar cauzione per fior. 240, finalmente

d) la carica di Ricevitore provvisorio della Dogana presso i Castelli di Traù coll' annuo salario di 200 fiorini e coll' obbligo di prestare regolare malleveria per l' importo di fiorini 500.

Coloro che volessero aspirare ad uno dei posti anzidetti oppure a quei di Ricevitore, Controllore od Assistente che si rendessero vacanti, attesa la promozione di qualche attuale impiegato di Finanza, vengono diffidati a presentare al protocollo di questa Intendenza sino all' 11 del mese di dicembre a. c. le relative loro istanze corredate dei voluti documenti indicanti l' età, la patria, la religione, lo stato, la condotta illibata, gli studii assolti, la conoscenza delle lingue italiana ed illirica, gl' impieghi sin ad ora coperti, come pure la possibilità di prestare tosto la malleveria richiesta. — Oltre a ciò gli aspiranti dovranno indicare nelle suppliche medesime, se sieno, o no, uniti in parentela od affinità ed in qual grado, con taluno degli impiegati di Finanza dipendenti da questa Amministrazione. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Zara 5 novembre 1839.

AVVISI D' ASTA.

L' I. R. Direzione del Genio e delle Fortificazioni, rende noto: Che in seguito al rescritto della Direzione Generale del Genio datato Vienna 7 novembre 1839 N. 4157 seguirà lo sperimento d' asta il giorno 10 dicembre 1839 alle ore 11 antimeridiane precise nel solito locale della Direzione medesima, per deliberare al miglior offerente l' opera da eseguirsi all' ala sinistra della Caserma d' artiglieria di S. Francesco della Vigna consistente nella divisione della gran Sala N. 37 del primo piano, nella riforma dei locali terreni, e nella radicale nuova erezione d' un Coritoio laterale coperto in relazione coll' altezza del fabbricato esistente.

Condizioni — Non essendo impedito di esaminare nell' Ufficio delle Costruzioni fortificatizie tanto il tipo di progetto, che il preventivo foglio delle dimensioni, ed inerenti condizioni del lavoro surriferito, vengono qui ricordate soltanto quelle avvertenze indispensabili, che sono immediatamente in contatto colle trattative dell' asta. — 1. Gli aspiranti all' asta dovranno munirsi di un certificato delle rispettive loro autorità locali da' quali dipendono, e da cui consti aver gli stessi già assunte delle imprese di pubbliche costruzioni e disimpegnate a tutta soddisfazione delle autorità committenti. — 2. L' avallo da depositarsi per questo lavoro è fissato nell' importo di 1300 fiorini in moneta di convenzione, abilitandoli di produrlo in effettivo suonante a tariffa, od in obbligazioni dello Stato, dietro il corso esistente. Terminata l' asta sarà restituito l' avallo a quelli che si saranno ritirati, o che null' avessero deliberato; all' incontro sarà trattenuto in Cassa dell' I. R. Direzione locale di Fortificazione l' avallo del deliberatario rimanendo ivi depositato a titolo di cauzione sino al termine del contratto rispettivo da stipularsi. — 3. Essendo di massima che le opere eseguite debban essere garantite pel corso di tre anni da chi l' imprese, principiando dal giorno del seguito collaudo, ne segue, che la presente cauzione debba rimanervi tutto quel tempo in deposito nella Cassa suddetta. — (Veggasi pel rimanente il diramato avviso a stampa contenente le solite discipline per questi appalti.) — Venezia li 20 novembre 1839. — *Il Direttore locale di Fortificazione* Cavaliere Giuseppe De Teyber *tenente colonnello del Genio.* — *Il Ragionato di Fortificazione* Leonardo Becker.

N. 13892 — Nel locale di residenza di questa R. Intendenza situato in parrocchia di S. Andrea al civico N. 388 si terrà nel giorno 9 dicembre andante, dalle ore dieci antimeridiane alle 3 pomeridiane, l' asta per deliberare al miglior offerente, in virtù dell' articolo 13 del regolamento organico, e di riverito Camerale decreto n. 29534 16 corrente se così parerà e piacerà, la somministrazione di passa cento diecisette legna grossa da fuoco, e precisamente passa cento sbreghe, e passa diecisette morella non spezzata, forte e di campagna (escluso il salice, il rovere, ed il pioppo) della misura comune di piedi cinque e mezzo quadrati per ogni passo, occorrente agli Uffizii della Intendenza medesima per la prossima invernata, e ciò ai patti e condizioni che si leggono nel pubblicato avviso a stampa e da noi altrevolte riportati. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 2 dicembre 1839. — *Il R. Intendente* B. Fregoso. — A. Badoer *Segretario.*

N. 31671 — Seguito senza effetto nel giorno di ieri anche il secondo esperimento d' asta per la esecuzione di alcuni lavori di riduzione e ristauro di locali negli Ufficii della I. R. Delegazione provinciale, ed in quello delle Pubbliche Costruzioni; la fornitura di nuovi mobili; la riduzione ed il riatto di altri esistenti; avrà luogo un terzo esperimento per la stessa causa presso questa R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 9 dicembre p. v. dalle ore dieci antimeridiane alle tre pomeridiane, il tutto colle condizioni apparenti dall' avviso 24 ottobre p. p. N. 31671-3008 di questa R. Delegazione provinciale, prevenendo che se andrà deserto anche il terzo esperimento, si passerà a delle private trattative con quegli artisti che saranno di soddisfazione di questa R. carica. — Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine li 24 novembre 1839 — *L' I. R. Consigl. effettivo di Governo e R. Delegato* Trento.

che quivi sostiene meritamente cospicua carica, e che da Trento seco lo aveva trasportato per essergli largo d' ogni soccorso, facendolo altresì gioire delle amorose cure dell' ottima famiglia sua. La gloria sorrise al Garzetti, ma vicino alla tomba! Vivrà però onorato il suo nome nella memoria dei buoni, e sarà benedetta la ricordanza delle sue molte virtù.

Fu egli, quando il suo buon umor l' animava, vivace ed ameno favellatore ne' crocchi gentili. Ei condiva i suoi discorsi ora di spontanee appropriatissime erudizioni, ora di piacevoli motti, e si può dire colle parole di Timoteo Ateniese a Platone, che una cena ed un' adunanza con lui liete fossero non per un giorno solo, ma per molti altri appresso. Fu assai tenero verso i fanciulli, schivo di società tumultuanti ed oziose, severo di costumi come di aspetto, di mente sempre occupata da' suoi studii, d' umore talvolta un po' maninconico, di temperamento focoso e facilmente irascibile: però negli ultimi anni di sua vita aveva sì ben saputo comandare a sè stesso, che coloro i quali lo avevano conosciuto giovane, lo avrebbero detto un altr' uomo.

Ei parlava e scriveva l' italiano, il tedesco, il latino e il francese; sapeva di greco e d' inglese. Schietto nel conversare, l' adulazione lo fastidiava, indizio d' animo generoso. Caritatevole, buon cristiano, buon figlio, buon fratello, buon amico, leale e buon cittadino, non gli è mancato che un biografo il quale, meglio ch' io non ho fatto con questi rapidi cenni, sapesse *rendere a sua virtù lode condegna*, e ben eseguire l' aureo detto di Marco Tullio: *Honoratorum virorum laudes commemorantor.*

Rispetto alla persona fu di complessione robusta, di statura mediocre, alto di fronte, d' occhi neri, profondi e riflessivi, di naso aquilino e di bocca ordinaria; il suo volto era ovale e assai butterato dal vaiuolo; concentrato com' era, avea un po' negligente il vestire e il portamento.

Non tanto per dare un saggio del suo talento poetico, che in molte circostanze però manifestossi splendido e imaginoso, quanto per aggiungere alle cose fin qui narrate una prova del suo bel cuore, rapporto un sonetto inedito, che scrisse in morte di sua sorella Marietta, avvenuta in giugno del 1832:

Anima bella, che a quel Sommo Amore,
Onde cotanto ardevi, sei salita,
Se la delizia che t' innonda il core,
Ti lascia alcun pensier di questa vita,
Perdona a me che vinto dal dolore
Piango la tua sì celere partita,
Poichè mi veggo in questa val d' errore
Senza il consiglio tuo, senza l' aita.
Or che hai raggiunto l' amoroso padre
Su nelle sfere de' Beati, a voi
Mi chiama e chiama la dolente madre.
Quivi adorando pregheremo Iddio
Che la suora e il fratello e i figli a noi
Unisca in cielo come in terra unìo.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 5 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: marchese de Miramon, proprietario di Paulhac, da Milano, all' Europa — Facchetti, poss. di e da Brescia — Le Corg, inglese, da Milano, al Leon bianco — Dalla Volta Abramo, neg. di e da Mantova — Drysdale, inglese, da Milano, al Leon bianco. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte de Maisows, di Tauride, per Milano — Thal, consigliere onorario russo, per Trieste — Ventre, neg., per Milano — Coulon, tenente svizzero, idem

Nel giorno 6 detto.

Arrivati. I signori: Bailly, poss. di Parigi, da Trieste — Lawton, da Parigi — Breidenbach, di Birmingham, da Trieste — Kraus, neg. di e da Trieste. — Inoltre n. 20 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Zanetti, deputato centrale, per Padova.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso D.r Locatelli *Comp. e Propriet.*

LUNEDI' 9 DICEMBRE

ANNO 1839 — N. 282

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea.*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri,*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
7	2	Australe	levar del sole	28	2	0	4	0	87	N. N. E.	Nuvolo e vento	—
			2 meridiane	28	2	0	4	2	88	N. N. E.	Nuvolo e vento	
			9 sera	28	2	0	3	2	85	N. N. E.	Nuvolo e vento forte	
8	3	—	levar del sole	28	2	0	3	0	83	N.	Nuvolo e vento	Linee 1 2/12
			2 meridiane	28	2	5	2	8	90	N. N. E.	Nuvolo e vento	
			9 sera	28	2	5	3	0	90	N.	Nuvolo	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 30 *novembre.*

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita concesse la permissione al consigliere aulico della I. R. Cancelleria Intima di Corte e di Stato, e consigliere straordinario di quest' Accademia delle Belle Arti, Francesco barone di Lebzeltern Collenbach, di accettare il diploma di socio onorario speditogli dall' Accademia delle Belle Arti in Firenze.

L' I. R. Camera Aulica Generale ha conferito il posto di controllore, ch' era vacante presso la sezione transilvana dell' I. R. Ufficio Aulico Generale delle tasse, all' ufficiale di quest' ufficio, Ladislao de Mezeyk.
(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 8 dicembre.*

Sua Maestà I. R. A., con Sovrana veneratissima Risoluzione 16 novembre 1839, si è degnata di nominare Pretore di III. Classe in Auronzo l' attuale primo Aggiunto dell' I. R. Pretura di Tolmezzo, Francesco Zadra.

Fra le diverse beneficenze lasciate dal generoso co: Tommà Mocenigo Soranzo, vi è anche quella d' un legato di austr. lire 3000 per una sola volta a favore della Commissione Generale di pubblica Beneficenza, delle quali 400 da dispensarsi ai poveri di S. Marco, e 200 per cadauna delle due contrade di S. M. dei Frari, e S. Polo.

La Commissione, nel tributare la propria riconoscenza all' esimio testatore, che sempre in vita annualmente sussidiò l' opera Pia, porta a conoscenza dei suoi concittadini anche questa pia largizione.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Giornale di Lucca*, in data di Costantinopoli 18 novembre: « Dopo l' arrivo del nuovo ambasciatore francese le cose sembravano dover prendere una piega più favorevole, ma fino a qui la soluzione della questione orientale sembra sempre incerta e circondata dalle stesse difficoltà. Le persone più disposte in favore del vicerè cominciano a dubitare della sua buona fede. Egli desidera senza dubbio un accomodamento, ma lo vuole a modo suo, vale a dire a tutto suo vantaggio. Invece di contentarsi di quanto gli veniva ultimamente proposto dalla Francia eleva nuove pretensioni, nè intende rinunziare ad alcuna delle sue precedenti.

« È chiaro oggi che tutti gli ostacoli provengono dal vicerè, anche i più inaspettati, perchè nello stesso momento in cui si mostra impaziente di accomodarsi, suscita improvvisamente una nuova difficoltà che tutto ritorna in questione.

« Malgrado questo stato di cose, si spera che un accomodamento non tarderà ad aver luogo, almeno così fanno supporre le ultime lettere di Alessandria. Nel caso di nuove tergiversazioni per parte di Mehmed Alì, si saprà almeno che conto fare delle sue future proposizioni, e si agirà senza altro attendere.

« La diplomazia parla sempre colla stessa confidenza dell' unione dei gabinetti, e del loro desiderio di vedere ultimata questa eterna questione. Essa assicura di più che le Corti europee prendono energiche disposizioni per arrivare al più presto possibile a così desiderabile risultato.

« Ier l' altro a sera, verso un' ora dopo mezza notte, si manifestò un nuovo incendio nei quartieri di Topkane. I pronti soccorsi vinsero in poco tempo il furor delle fiamme, le quali non ostante giunsero a consumare una trentina di botteghe. »

Il Ramazan cominciò già fino dal giorno 8 di novembre. Il giorno 7 lo sparo dell' artiglieria annunziò la *Luna Santa*; e il giorno dopo S. A. il Sultano si recò con gran pompa a far la preghiera nella moschea di S. Sofia.

Durante la luna del Ramazan gli affari sono meno attivi, e tutto si fa di notte. È per questo che gli osservatori europei avranno poco campo di contentare la loro curiosità. Durante i primi cinque giorni del Ramazan il Sultano, secondo il costume, non uscì mai dal suo appartamento per assistere bene spesso alla lettura dei versetti del Corano.

Il giorno 11 fu la prima volta dopo il Ramazan che si riunì il consiglio alla Porta. In questo consiglio si discussero varie leggi dirette a completare l' Hattisceriff di S. A. del 3 novembre, ed i mezzi di assicurarne l' esecuzione in tutto l' Impero.

EGITTO

Si è ultimamente annunziata la prossima partenza di una nuora (*) di Mehmed Alì per Costantinopoli: essa doveva imbarcarsi a bordo del famoso piroscafo il *Nilo*, costrutto a Londra per conto del pascià, e le cui macchine sono quasi continuamente guaste, quantunque sia costato a S. A. 1,530,600 fr. Al momento di prendere il largo, il *Nilo* ha ancora provato un accidente nelle caldaie, e il viaggio della principessa ne fu ritardato: ma al dì d' oggi essa è già senza dubbio arrivata alla sua destinazione.

Le persone di Alessandria informate di questo viaggio, vi hanno tutte supposto un fine politico, e non si sono ingannate. Appena seppe che i temperamenti da lui proposti al Divano non erano accettati, Mehmed risolse d' incaricar sua nuora di condurre a termine il negozio. Vedova di Ismail pascià, e donna dotata, dicono, di molta fermezza di carattere e rara sagacità, la nuora di Mehmed è l' ambasciatore da lui prescelto per mandarlo verso Chosrew e soprattutto verso la sultana Validè, di cui egli conosce l' ascendente insieme e la benevolenza a suo riguardo.

L' invio della vedova di Ismail pascià presso la sultana Validè ha dunque realmente una mira politica, ed è una vera ambasciata; e questa donna che si mette in mare con una simile messione negli attuali frangenti, e arriva nella vecchia Stambul al momento stesso che il giovine Abdul Mescid proclama l' Hattisceriffo, il nuovo statuto dei vecchi Musulmani, non è una delle cose meno strane di quello strano e maraviglioso paese d' Oriente.
(G. P.)

Un ufficiale del seguito d' Ibrahim pascià, in una lettera del 31 ottobre inserita nel *Temps*, dà le seguenti notizie intorno allo stesso Ibrahim ed a Soliman pascià (Selves):

« ... Possiamo assicurare che la migliore intelligenza corre fra Ibrahim pascià e Soliman pascià, e non possiamo immaginare che cosa abbia dato motivo alla voce della loro discordia. Ibrahim ha l' impetuosa franchezza del soldato; ei si adira facilmente, ma facilmente pure si calma, e stima troppo Soliman perchè voglia ferire il suo orgoglio ed attenuar la sua fama. D' altra parte Soliman conosce quale distanza il separi dall' illustre suo capo, e nol dimentica mai.

« Leggevansi non ha molto a Ibrahim pascià alcuni passi de' giornali che parlano della sognata sua gelosia contro Soliman. Ibrahim interruppe il lettore sorridendo, e disse « non aver egli l' uso di accarezzare il suo nemico e meno ancora d' abbracciarlo. Non ho io forse, ei soggiunse, baciato Soliman, non pu-

(*) Nuora, e non nipote, come per isbaglio stamparono alcuni fogli, e noi pure dietro di essi.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Geografia.

Costantinopoli — (Continuazione e fine.)

(V. la Gazzetta di giovedì scorso.)

Costantinopoli 26 ottobre.

Ho già veduto questi bei luoghi più anni sono, e confesso che non mi aspettava allo spettacolo di decadenza che colpì allora i miei occhi. Io avea potuto credere sino al giorno che vidi dappresso queste maraviglie, ch' esse erano animate, viventi; mi si strinse il cuore a trovarle scolorite, morenti, e più non dubitai che toccasse al suo tramonto l' astro della Vecchia Turchia. Ciò che non era che un' osservazione di sentimento e di artista si trovò essere una previsione politica. Le riforme del sultano Mahmud contavano numerosi fautori. Era questa la rigenerazione, il miracoloso incivilimento del popolo più tenace de' suoi pregiudizii. In quanto a me, io ebbi pietà de' Turchi riformati. Io cercai una causa di quella materiale e moral degradazione che mi attristava lo sguardo, e pensai che il sultano Mahmud erasi ingannato. Non più giannizzeri, non più turbanti, non più armi. Meno potenti rivalità senza dubbio, meno pregiudizii, meno inquietudini. Ma che rimaneva alla fin fine? Nè forza, nè fede, nè nazionalità: Un uomo soltanto, Mahmud, il quale ancora eccolo spento anch' esso.

Questa volta io arrivo a Costantinopoli già persuaso di venirvi ad assistere all' agonia di un infermo di oramai disperata salute. Vorrei pur credere ancora ad una risurrezione, ma più non lo posso. Parmi tuttavia non essere ancor sonata l' ora fatale, e che troppo presto parlisi di sepoltura. L' agonia di una nazione dura più di un giorno. Con tutto ciò, arrivando a Terapia, io era ancora sotto il prestigio; ma egli è che agli occhi del pittore, del poeta, di chiunque vede e sente nell' anima, Costantinopoli scaduta, cadente in rovina, è ancora la più bella città del mondo.

Egli è che al dissopra di essa splende ancora il cielo più limpido dell' universo; egli è ch' essa bagnasi ancora nelle onde azzurre dei due mari che l' abbracciano e la carezzano; egli è che nulla può distruggere l' incanto delle cose cui la natura ha fatte belle: e che palazzi o rovine, vallee selvagge o giardini d' Armida, vascelli o barche di pescatore, con un chiaro sole, un mare brillante, un aere soave, la è sempre una scena bella, mirabilmente bella.

Ma che mutazione da sei anni! Se l' aspetto dei luoghi è rimaso il medesimo a un dipresso, non è così di quel degli uomini. I turbanti erano già rari allora, oggi più non se ne vede pur uno; nè più quei larghi abiti ricamati, morbidi, graziosi, così ben adatti alle lente e oziose abitudini dei gravi Musulmani. Essi han quasi tutti prese le nostre fogge di vestire, grette, succinte, comode per la vita affaccendata, agitata degli occidentali, ma che contrastano indegnamente coll' impassibilità che i Turchi non han perduta col loro costume. Essi sono ridicoli e burleschi nel nuovo assetto; che già nulla più ributta del comune e del triviale in ogni cosa.

S' incontrano presentemente molte più donne per le vie; nè mancan di quelle che si liberano volentieri del loro velo. Io ne ho vedute di assai belle; ma questo rilasciamento negli usi più severi è un terribil colpo all' islamismo. Le donne senza velo fuori dell' harem e affissantesi in cristiani! O Maometto! È il caso di dire: *Allah Kerim*! *(così vuol Dio)*.

Corre qui fra il popolo una profezia che una nazione bionda verrà a quest' epoca a un dipresso a scacciar i Turchi dalla riva destra del Bosforo, e che da Scutari essi vedranno la croce rialzata in trionfo sulla cupola di Santa Sofia. Davvero vi hanno momenti che il mio spirito, perduto nelle fantasticaggini che il nostro orgoglio chiama calcoli o ragioni, non può uscir del possibile che porgesi sotto tante varie sembianze, fuorchè ammettendo l' impossibile, il maraviglioso. Io mi son fatto condurre ai più eleganti bagni della città. Egli è dalle 7 alle 10 del mattino che vi è maggiore il

re in fronte, ma ancora in bocca, dopo la battaglia di Nisib? La franchezza e la cordialità degli Europei non giungono a tanto, ch'io sappia. »

« Ibrahim fece dono alcun tempo fa al generale Selves di due bei poderi, posti l'uno nella provincia di Harbiè, l'altro in quella di Mebnufiè; ed il sig. Bonfort, fattor generale dei dominii del pascià, ricevette l'ordine di riaurli nel migliore stato, e di fare che Soliman entri senza indugio in possesso delle lor rendite. Il sig. Bonfort è un giovine francese, accasatosi da quindici anni in Egitto, ed in cui il pascià ripone piena fiducia. »

Scrivono da Costantinopoli il 28 ottobre alla *Gazzetta Universale di Lipsia*: « Le lettere giunte dalla Siria ci annunziano, che la rivolta che insorse testè nell'Horan è domata. Mahmud el Rafah, il capo degl'insorti, fu posto in rotta da Sheriff pascià, ed ha, dicesi, implorata la generosità del vincitore. Ne' distretti di Naplusa e di Gerusalemme non v'ebbe neppure rivolta. »

ANATOLIA

Leggesi nel *Giornale di Lucca* in data di Smirne 19 novembre: Lo scorso giovedì fu osservato un caso di peste sulla persona di un Greco. Le più energiche disposizioni sanitarie vennero sul momento adottate, e da quel caso in poi non si è più avuto accidente di questo genere. Speriamo di non dover più ritornare a parlare di così tristo soggetto. Ieri, 18, un piroscafo che si suppose egiziano montava lo stretto dirigendosi verso la capitale.

Scrivono da Rodi che la mattina del 12 vi si fece sentire una forte scossa di terremoto. La tranquillità di quell'isola, e la pubblica salute sono perfettissime. Il 14 un battello a vapore con bandiera ottomana, proveniente da Alessandria, passò in vicinanza del Porto di Rodi, ma continuò sollecitamente il suo viaggio senza fermarsi.

Si è ricevuto a Smirne il prospetto di un nuovo giornale che prenderà il nome di *Indipendente*. Esso si pubblicherà una volta per settimana in Sira, e sarà scritto in greco ed in francese.

INGHILTERRA

Londra 27 novembre.

Il piroscafo la *Filadelfia* giunse a Portsmouth, con a bordo Giuseppe Bonaparte e il suo seguito. Essendo questo il terzo viaggio che il fratello di Napoleone fa su quel legno, egli fece presente al capitano di esso d'un superbo vasellame da tavola, in testimonio della sua stima.

Leggesi nel *Morning-Herald*, giornal tory, che il re de'Belgi ha intenzione di far dono al principe Alberto, suo nipote, dell'usufrutto della tenuta di Claremont, subito dopo il suo matrimonio colla regina Vittoria.

L'inquietudine suscitata dai cartisti inglesi non è ancora appieno cessata. Il 24 novembre successe un forte subuglio a Monmouth. E' non ebbe conseguenze; ma il colonnello Cousidine ha tuttavia preso nuove e severe disposizioni militari contr'ogni ulteriore tentativo d'insurrezione.

La città di Newport è ora tranquilla. La maggior parte degli operai hanno ripigliate le loro abitudini di lavoro. Ma ve n'è ancora nelle montagne un certo numero che temono di essere arrestati per colpa di cartismo. Essi s'impadroniscono delle persone che lor vengono incontrate, nè le rilasciano prima di essersi accertati che non sono spie. Quasi tutti i prigionieri sono uomini senza educazione e senza credito che dicono di essere stati sedotti. È probabile ch'essi volessero unicamente il saccheggio. Si contano fra'prigionieri cinque così chiamati capitani. Il sig. Frost, principal capo, sembra molto abbattuto: egli pretende di essere stato costretto, per sottrar la sua famiglia a persecuzioni, di porsi alla testa del movimento: ma la vista del sangue sparso lo ha fatto fuggire. Confessa egli stesso di non aver avuto la necessaria energia per condurre gli operai. Sua moglie ha il permesso di vederlo tutti i giorni. Egli prepara con tutta diligenza la sua difesa.

Ieri si ebbero a Londra per la via di Pietroburgo importantissime nuove della Persia. Benchè il governo di S. M. non sappia ancora la cosa d'ufficio, noi crediamo tuttavia non esservi più alcun dubbio che lo scià di Persia abbia appien consentito a tutte le domande del governo inglese. Le diplomatiche relazioni saranno per ciò quivi rannodate tosto che potrà ritornarvi la nostra legazione. Noi siamo persuasi che la conclusione del trattato di commercio sarà uno dei primi frutti dell'accordo fra le due Corti. Il governo inglese, dal suo canto, non può esitare a sgombrare Karak. L'occupazione di quest'isola era l'effetto del minaccioso contegno preso dallo scià. Non vi è dubbio che non debbasi questo importante cangiamento nelle nostre relazioni colla Persia alla politica di lord Auckland, governatore generale dell'India.

Il *Morning Advertiser* pubblica i particolari seguenti sul disegno del sig. Green, di cui abbiamo parlato nell'Appendice della Gazzetta di oggi a otto:

« Il sig. Green, il quale persiste a credere che potrebbe fare un viaggio da Nuova-Yorck in Europa, traversando l'Atlantico col suo pallone, ragiona nel modo seguente. Gli areostati gonfiati col gaz di carbone ordinario conservano meglio la loro elasticità di quelli gonfiati coll'idrogeno puro, poichè quest'ultimo è sì sottile che svapora anche a traverso della seta, cosa che non accade al primo. Questi fatti furono verificati dal sig. Green in 275 ascensioni. Areostati gonfiati nel modo da lui indicato conservarono il gaz per un'intera settimana. L'areonauta fece 2900 miglia col medesimo gaz, e avrebbe potuto servirsene per tre mesi. Al di sopra della corrente dell'aria inferiore, e dei venticelli di terra, trovasi una corrente uniforme d'aria proveniente dall'Atlantico, che spira da ponente o maistro, e l'ascensione, giunto che sia il pallone in quella corrente d'aria, è facilissima. Nel 1836, avendo il sig. Green immaginato di fare un viaggio in cui si proponeva di traversare l'Atlantico, partendo da Parigi, ricevette dall'ammiraglio sir Sydney Smith una lettera, nella quale questi si offriva di accompagnarlo nel suo pallone, perchè aveva egli stesso riconosciuta la verità delle sue osservazioni sulle correnti d'aria superiori.

« Un pallone, favorito dal vento, diviene in certo modo parte integrante della colonna d'aria che lo spinge. Un areostato, della grossezza del pallone di Nassau, potrebbe agevolmente accogliere tre persone, e vettovaglie per tre o quattro mesi. Potrebbesi, con metodi noti, farlo salire e discendere a piacimento. Il signor Green, convinto della buona qualità dal gaz idrogeno, della possibilità di conservarlo per settimane intere, e dei vantaggi che si possono trovare nell'approfittar delle correnti d'aria superiore, è prontissimo ad intraprender le sue sperienze, vale a dire a tramutarsi da Nuova Yorck in Inghilterra per l'Atlantico, con un pallone. Egli non chiederà nessuna retribuzione per le sue fatiche, dove il pubblico, che egli non ha mai ingannato, gli dia i mezzi di costruire un areostato acconcio a sì grande impresa. »

PORTOGALLO

Abbiamo notizie di Lisbona del 18 novembre, dice il *Moniteur Parisien*, le quali annunziano che un capo delle guerriglie, il figlio di Remechido, è stato arrestato negli Algarvi. Il brick da guerra francese, l'*Aquila*, era sempre nel Tago.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Leggiamo in una lettera di Saragozza del 26: « I nostri liberali sono così furibondi come quelli di Madrid. L'*Eco de Aragon* riproduce oggi in cima alle sue colonne gli articoli 26, 44 e 45 della Costituzione, i quali recano che le Cortes abbiano ad adunarsi ogni anno, e che la persona del sovrano è inviolabile, ma i ministri sono sindacabili. Il giornale rivoluzionario aggiunge la domanda e dichiarazione indirizzate dalle Cortes di Tordesillas nel 1420 al re don Giovanni di Castiglia. È questo un principio di rivolta. — Niuna nuova dell'esercito. »

Le lettere di Madrid vanno sino alla data del 24 di novembre. La governadora ha pubblicato un nuovo decreto d'indulto, spiegativo dell'indulto che diede il 10 di ottobre, dopo la convenzione di Bergara. Il perdono presente si estende a tutti i militari di terra e di mare, accusati o prigioni, ai quali si potrebbe applicare una pena non maggiore di due anni di detenzione. I disertori sono compresi nel nuovo indulto, noi sono i *prigionieri di guerra* ed altri colpevoli di delitti più gravi, mentovati nel decreto. Non si crede che questo perdono possa produrre sugli spiriti l'effetto che altri se ne ripromette.

I progressisti mostransi sempre ostili al ministero, e se i nuovi deputati alle Cortes saranno animati dai medesimi sentimenti dei loro predecessori, il che sembra dover essere certo, il governo sarà costretto di lasciare la via per la quale ora egli si avanza a gran passi, e che conduce all'*estatuto real*. Alcune persone ben informate affermano che la Costituzione del 1837 sarà abolita dal ministero anche prima del tempo assegnato per l'apertura delle Cortes. L'esito delle elezioni affretterà o ritarderà questo colpo di stato.

La reazione si estende. La *Gaceta* pubblica in fatti alcuni notabili cangiamenti: i capitani generali dell'Andalusia e di Granata sono deposti ed in loro luogo son nominati i generali San Juanena e Llander, quel medesimo che fu capitan generale della Catalogna, e che incominciò, si può dire, egli la presente rivoluzione. Alessandro Gonzales Villalobos è nominato a capitan generale di Madrid.

Llander non vuole andare capitan generale a Granata; ci va in sua vece Aldama, governatore delle Baleari, lasciando ivi il luogo a Santos de la Hera.

FATTI DELLA GUERRA.

Ecco alcuni particolari intorno al combattimento di Solsona (*V. la Gazzetta di venerdì*), che pigliamo dal foglio di Saragozza: « Pare che il generale Aspiroz, conducendo un convoglio per Solsona, s'imbattè il 14 in un grosso corpo di carlisti catalani, composto di 9,000 uomini a piedi e 600 a cavallo, appostati in sito fortissimo nelle vicinanze di Piacanes con artiglieria di montagna. Valdès si trovò a questa giornata, e si espose di sua persona. Il convoglio è entrato in Solsona: 700 od 800 carlisti furono messi fuori di combattimento, la perdita dei cristini fu di 300 uomini tra morti e feriti. Altre piccole fazioni debbono essere seguite il 15 e il 17. »

La versione carlista, quale vien data dal giornale di Berga, è la seguente: « Valdès aveva adunato 11,m uomini e 700 cavalli. Questa colonna, la quale scortava un gran convoglio destinato a rifornire Solsona, assediata dai carlisti, non potè sforzare il passo fuorchè dopo di aver perduto moltissima gente. Il domani il combattimento ricominciò: le perdite dei cristini si accrebbero; ma loro non fu dato di guadagnare un palmo di terreno.

« Il dì 16, favoriti da una nebbia foltissima, i cristini si misero in ritirata, lasciando da 300 morti sul campo di battaglia, fra' quali il brigadiere di cavalleria Toledo: ebbero 1500 feriti: tra i prigionieri che loro si fecero vi hanno i due comandanti del 2.° di Zamorra e del 1.° di Baylen. I carlisti hanno avuto 36 morti e 195 feriti. La giunta ha fatto cantare un *Tedeum*. »

Una lettera cristina, in data degli Alfache, dice: « Testimonio oculare di quanto succede, io posso dirvi il vero intorno alle militari fazioni. Cabrera è attorniato (*cerné*) da ogni parte dalle truppe di Espartero; il littorale è guardato da una fregata, tre brigantini, tre golette ed un vapore spagnuolo. Io non credo che egli possa di là cavarsela, giacchè si tien d'occhio a qualunque battello esce per impedire che altri possa imbarcarvisi. Questo però può ancora durar lungo tem-

---

concorso. Io non sono infatuato di queste stufe comuni, e non mi vi fermo mai gran tempo; ma quel che amo, si è l'uscita dei bagni, la sala di riposo. Era questa bellissima, bianca affatto, lastricata di marmo con una vasca di acqua viva e zampillante nel mezzo, illuminata dalla volta, e tutta cinta all'intorno di palchetti coperti di stuoie nell'estate, e di tappeti l'inverno, su cui sono allestiti letti di riposo e monti di cuscini per appoggiarsi e adagiarsi a talento.

Appena postovi a giacere, vi recano un sorbetto freddo, poi il caffè bollente e la pipa od il narghilè. Egli è allora in verità un momento delizioso. Si riposa mollemente; si respira l'aere fresco e profumato che mancava nel bagno, e spesso l'uomo si addormenta.

In Turchia i bagni, come il tabacco ed il caffè, si hanno per cose di prima necessità, e sono perciò aperti a tutti, al più povero come al più ricco. Non si chiede danaro a chi non ne ha. Quelli che ne hanno pagano per lui, e gli si serve il caffè e la pipa come al Gransignore.

Eranvi nella sala da 30 persone di diversi paesi e con foggie di vestire di ogni fatta.

Tutti i venerdì il Gransignore recasi pubblicamente alla moschea. La mattina egli indica quella che dee prepararsi a riceverlo. Nel 1833 io vidi Mahmud un venerdì. Pochi dì sono, io vidi suo figlio Abdul. Mi aveano tanto detto e ripetuto che egli era svenevole e stecchito, che egli mi parve non male della persona. Egli è di alta statura, di faccia lunga e pallida, occhi dolci, primo pelo al mento, con quell'aria di distinzione, cui spesso imprimono sul volto i patimenti. Pretendesi peraltro che egli stia molto meglio, e che cominci a comprendere la condizione del suo impero e la sua, nè manchi di capacità, d'istruzione, e di una certa cortesia europea. Egli era solo a cavallo, circondato da tutti i suoi officiali, i cui cavalli erano condotti per mano davanti al corteggio. Lo scortavano le guardie a piedi. Varii schiavi ardevano profumi sul suo passaggio; altri portavano in cofanetti, sulle loro spalle, gli abiti che il principe vestir dovea per la preghiera. Egli era vestito di un lungo mantello di drappo, che gli cadeva sino alle calcagna, ed avea in capo l'orribile berretto rosso della riforma.

Una gran moltitudine affollavasi per vederlo, uomini di ogni generazione, di ogni colore, e confusa fra la calca una carrozza dorata piena di donne, più occupate degli stranieri misti al popolo che del Gran Turco, velate del resto, ma sciolte al riso ed al cinguettio.

Verso l'estremità occidentale della città, in prospetto al Mar di Marmara, sorge il famoso castello delle Sette Torri. La storia politica di Costantinopoli è scritta su' suoi bastioni e nelle sue carceri. Il Mar di Marmara era in calma e tranquillo come un gran lago, e l'atmosfera così trasparente che se ne distinguevano tutte a un di presso le coste d'Europa e d'Asia. Che rada questa per esercitare i vascelli sotto i suoi occhi ed i suoi cannoni! È impossibile dar il Bosforo ad una potenza straniera qualunque, senza farne la prima nazione del mondo.

Uscendo di Costantinopoli per la parte del Castello, siam tosto in aperta campagna. Una strada assai bella gira intorno alla città. Un triplice recinto e un doppio fosso la difendevano una volta dal lato di terraferma: ora non sono più che rovine. Le torri cadute hanno colmi i fossi, ed a mala pena distinguesi presso la porta di Top-Capù la breccia, per cui entrò Maometto II; tante sono le brecce su tutta la linea!

Costantinopoli ha dodici porte dalla parte del mare e sei verso terra. Dalla porta anzidetta io spinsi la mia passeggiata sino appiè del monte Gigante, che domina il Mar Nero ed il Bosforo, al sito appunto ove s'accampò l'esercito russo nel 1833. Quivi fu conchiuso il celebre trattato di Unkiar Skelessi, dal nome del capo su cui i Russi hanno eretto un monumento, come per ricordare a chiunque, ai Turchi medesimi, che sono in loro balìa le chiavi di questo passaggio sempre libero per essi soli. Questo monumento consiste in un rozzo sasso alto 15 o 18 piedi, ritto su di un macigno di granito a fior di terra. Il sasso è stato polito su due facce per riceverne due iscrizioni. La prima è in russo e non porta che la data del trattato; la seconda a lettere d'oro su di un fondo nero è in turco, e dice che i Russi, i migliori amici dei Turchi, sono venuti in loro soccorso quando l'impero pericolava.

po, essendo che le operazioni militari procedono in questo paese lentissimamente. »

La distruzione de' due bei squadroni cristini a Casa de Ibagnès è confermata in tutti i suoi particolari. (*V. la Gazzetta di giovedì.*) Elangostera è padrone oggi delle campagne di Albacete e di Cuenca. „

FRANCIA

Parigi 28 novembre.

Sta per venire in luce un nuovo giornale politico quotidiano, col titolo del *Courrier de Paris*. Ei sarà compilato dal sig. Guillemot, già estensore principale del *Siècle*.

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*: « Una perquisizione giudiziaria fu fatta ieri negli uffizii del giornale il *Capitole*, e le carte dell' amministrazione furono esaminate dagli agenti dell' autorità. Nella medesima giornata, i signori conte di Grouy-Chanel, in età di 63 anni, e marchese di Grouy-Chanel, di anni 45, furono arrestati nelle loro case per ordine dato dal sig. Zangiacomi, giudice inquirente. »

Il *Capitole*, aggiunge il *Temps*, annunzia questa mattina che una perquisizione fu fatta ieri nei suoi uffìcii da due commissarii di polizia, assistiti da parecchi ufficiali di pace. Tale perquisizione, che durò due ore, non riuscì a niun effetto. Probabilmente da essa trassero origine le voci che corsero ieri alla Borsa. Parlavasi di congiura scoperta, d'arresti, di sequestro de' torchi del *Capitole*, ec. ec. È probabile che tutte codeste voci debbano ridursi alla perquisizione fatta negli ufficii di quel giornale, la quale, a detta del *National*, avrebbe avuto per iscopo di sequestrare certi documenti relativi alla cospirazione di Grenoble del 1816; documenti annunziati dal *Capitole* siccome proprii a porre in compromesso personaggi autorevoli.

Leggesi nel *Temps*: « Si fece correre all' Hâvre la voce d' una rivoluzione successa a S. Domingo. Dicevasi che Porto Principe era in istato di ribellione. Tali avvenimenti sarebbero, secondo quella voce, accaduti il 12 ottobre; ma il *Journal du Hâvre* fa osservare che sono giunte lettere del 14, le quali non ne fanno niun cenno. »

Un giornale avverso di principii al sig. Lamartine narra il seguente aneddoto, della cui verità non entreremo mallevadori: « Un membro dell'Accademia francese, maravigliando della virtù prolifica del proprio collega signor di Lamartine, domandavagli come mai potesse comporre tanti versi tanto prestamente? A cui il sig. di Lamartine: Quando io sono a Saint-Pont, vo a passeggiare o a piedi nel mio parco, o a cavallo per la campagna. Prima d' uscire, provvedo le mie tasche di pezzi di carta e d' una matita. Passeggio, penso, traggo di saccoccia una cartolina e vi scribacchio qualche verso. Torno a passeggiare, a ghiribizzare col cervello, traggo un' altra cartolina e scrivo; poi un'altra e scrivo; e così finchè n' ho in fantasia. Entrato in casa, getto queste cartoline scombiccherate a matita sullo scrittoio del mio segretario, che è un giovine di qualche ingegno e di mirabile pazienza. Egli riordina le cartucce come gli par meglio, fa gli appicchi da un brano all' altro, distende, leva, aggiunge, trasporta versi, ed è fatto il poema: mando pel libraio Gosselin, che me lo paga 40 mila franchi, lo stampa, ed io non ci penso più.

« Come, gli domandò il collega, non rileggete mai le cose vostre? Non le leggo neppure, non che rileggerle, rispose il gran poeta. Non ho mai letto la *Caduta d' un Angelo*; ma Madama Lamartine lo ha letto, e mi ha invogliato di leggerlo; il che conto di far la prossima state, se la politica me ne lascia tempo! — *Sic itur ad astra!* »

Il corrispondente di Parigi del *Journal de Francfort* gli scrive, in data del 25 novembre, quanto segue: « I deputati non si mostrano gran fatto solleciti di ricondursi a Parigi, e, a riserva di quelli che per la loro condizione sono costretti a dimorare nella capitale, al più, al più, una dozzina possono esser fra noi. Questa cosa non avrebbe certo nulla di straordinario, poichè siamo ancora di quasi un mese lontani dall' apertura delle Camere. Ma pare che un gran numero di lettere circolari sieno state già indirizzate ad antichi deputati che formavano il drappello de' 221, per indurli a giungere al più presto a Parigi, a fine di riordinare in modo formidabile quel partito; e già si lesse in un giornal di dipartimento un manifesto del sig. di Lamartine, il quale, a mal grado del rinnegamento d'alcuni de' suoi colleghi, si riguarda tuttavia come uno de' principali membri de' 221.

« Del rimanente, noi crediamo che il partito de' 221, niente più che quello della lega, non potrebbe riordinarsi quest' anno sul modello medesimo che durante la scorsa tornata.

« Il ministero del 12 maggio ebbe cura d' accogliere un certo numero di *mediocrità* che facevano parte de'221, e di conceder loro certi titoli, certe cariche, che li dissuaderanno da ogni ostile disegno. Il signor Cunin-Gridaine è ora ministro, nè ripiglierà il suo posto fra' 221. I signori Langer, Dessauzet, e Quesnault, divenuti consiglieri di stato, secretario generale e direttore dei culti, sono egualmente perduti per quel partito, e ce ne sono molti altri ancora su' quali non si può far capitale.

« Se ne deve inferire che i 221, pur supponendo ch' e' riuscissero a riordinarsi, non darebbero più che da 150 in 160 voti contro del ministero.

« La lega non può neppur essa riordinarsi tal qual era l' anno scorso. Ella non potrebbe aver più fiducia nei dottrinarii, che non nascosero a più riprese l' intenzione di tradirla. D' altro lato una parte del centro sinistro è entrata al governo, e fece per conseguenza divorzio dalla lega essa pure.

« Ma d' altro canto d' uopo è confessare che il contegno irresoluto del ministero gli suscitò contro un gran numero di nemici, fra coloro medesimi ch' erano più disposti a concedergli la loro fiducia. Non ci sarà più nè lega, nè 221, ma è probabile che queste due grandi frazioni si uniranno momentaneamente per abbattere un gabinetto, che non rappresenta nessuna delle opinioni della Camera. »

Leggesi nel *Journal de Francfort* il seguente articolo, in data del 28 novembre: « Nel suo Numero del 17 corrente, il *Journal de Francfort* aveva detto, fra le altre cose, del *Capitole*, che l' estensore di questo foglio non conosceva la Germania. Ora, per giustificarsi di tal rimprovero, il *Capitole* ci giunge con un articolo intitolato *Révélation Politique*, nel quale si legge:

« « L'estensore del *Capitole*, durante sette anni di
« soggiorno in Germania, ben potè scoprire alcuni se-
« creti politici, la pubblicazione de' quali porrebbe in
« trambusto alcuni uomini che presentemente lo accu-
« sano; nè gli tornerebbe difficile, mentre gli si rin-
« faccia d'ignorare ciò che tutto il mondo sa, di pro-
« vare con alcune rivelazioni che sa ciò che tutto il
« mondo ignora. » »

« Il *Capitole* rivela dunque alla Francia che la Russia e la Prussia si accordarono ad abbandonare Cracovia all' Austria, ritirando a poco a poco le loro soldatesche d' occupazione per lasciare quella città in potere della guarnigione austriaca, finchè l' Austria trovi il momento propizio di dichiararla città dell' impero. E, a detta del *Capitole*, il suo estensore è altresì in possesso di parecchi altri secreti, non meno importanti.

« Ora il secreto ignoto a *tutto il mondo*, e dal quale il *Capitole* comincia le sue *Rivelazioni*, è semplicemente un' assurda voce che girava a Francoforte, più che un anno fa, e che doveva avverarsi, secondo allora dicevasi, nella primavera del 1839. Pure, siamo vicini già al 1840, e Cracovia rimase città libera, come tal rimarrà. E però l'estensore del *Capitole*, che *scoperse* questo gran secreto delle potenze, ebbe la prudenza di non annunziarci il giorno in cui sarà adempiuto codesto patto misterioso; ei ne farà, senza dubbio, l' oggetto delle altre *rivelazioni* che tiene in serbo.

« Il *Capitole* non ha dunque rivelato alla Francia nulla che possa mettere nessuno in trambusto; ma solamente *ei rivelò sè medesimo* a' suoi lettori.

« Quanto all' Austria, tutto il mondo lo sa, ella non ha mestieri di Cracovia per essere un grande e possente impero. Il nobile contegno che il suo governo tenne in Italia, ed in ogni occasione, le dà il diritto di profferir senz' arrossire le parole di probità internazionale, e, come dicevamo anche ieri, coloro che la calunniano denigreranno sè stessi, anzichè recar la menoma macchia alla sua giusta riputazione di lealtà; essi avranno la sorte della vipera, che Esopo ci rappresenta in atto di voler rodere una lima. Quest' apologo non avrà mai avuto applicazione più vera. »

NOTIZIE DI ALGERI

Si annunzia da Algeri che gli Agiuti si sono levati in armi e passando la Sciffa in numero di 1,500 uomini, insieme con altre tribù delle montagne, hanno fatto una generale irruzione nella pianura del Mitiggia, piombando addosso ai posti isolati dei Francesi e tutto mettendo a fuoco e sangue. Tutto il presidio d'Algeri è uscito. Belida è bloccata, ed all' ora che corre si combatte a Colea, Maelma, al Fonduk, all'Aiba ed in tutti i campi vicini. Si parla di un distaccamento di 140 uom. sorpreso e fatto a pezzi. Abd-El-Kader debbe aver egli provocato questa terribile scorreria. Si hanno pochi particolari; se ne attende con impazienza fra pochi giorni.

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco 27 novembre.*

L' accoglienza che fu fatta dalla reale famiglia ai due principi che hanno testè lasciata questa capitale, fe' sorgere nella mente degli abitanti il pensiero d' un matrimonio fra il principe ereditario di Modena, ed una principessa della casa reale. (*J. de Francf.*)

DANIMARCA

Copenaghen 2 novembre.

S. M. il re nominò i signori Holsten e Thorwaldsen consiglieri delle conferenze, e gran croci dell'ordine di Dannebrog; ed il colonnello di Lutzow commendatore del medesimo ordine. (*J. de Francf.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 6 corrente: I fogli francesi, inglesi e spagnuoli, proseguono ad essere sterilissimi di notizie. Le nuove della Penisola sembrano, in generale, favorevoli alle armi carliste. Si parla di un tentativo di sommossa carlista accaduto ad Hernani: vi ebbero quaranta arresti. Lo *Standard* pretende che la flotta turca è, a quest' ora, in viaggio per Costantinopoli. I nostri avvisi di Malta del 9, di Alessandria del 7, delle Smirne del 19, di Costantinopoli del 18 di novembre non fanno di ciò parola. L' autorità allegata per tale nuova dal foglio inglese si è una lettera di Malta del 16, che si riferisce ad avvisi di Vurla del 10.

Non si sa ancor nulla di positivo intorno all' autore ed allo scopo dell' esplosione successa nel quartiere del Palais-Royal. Solo si dice che una persona ben vestita, di forse trent' anni, fu veduta aggirarsi presso al sito dove seguì lo scoppio, ed essere probabile che si fu lei che accese la miccia della macchina: era questa, a quel che pare, una specie di petardo in carta, armato a palle, e incatramato a spago. Si pretende che la stessa sera dello scoppio si fecero varii arresti nelle bettole del Palais-Royal, e che le case degli arrestati forono perquisite dalla polizia.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 7 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: Amic, neg. di Avignon, da Milano, all'Europa — nobile conte Mantica, poss. di e da Serravalle — de Berry, da Mantova, all'Europa — Jublin, ingegnere di e da Crema — Császar nobile de Kolgyar, R. assessore della Commissione luogotenenziale ungarica degli studii, da Ferrara. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

Nel giorno 8 detto.

Arrivati. I signori: Tschatschkow Wassily, consigliere onorario russo, da Firenze — Larking, gentiluomo inglese, da Belluno — Bloch, neg. di Buchwille, da Firenze. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de S.t George, particolare di Francoforte, per Mantova — Rose Cormack, dott. in medicina inglese, per Padova — marchese Ricci, consigliere di legazione sarda presso la corte di Vienna, per Milano.

Mette stupore a chi arriva nel cuor della Turchia il vedere come ogni Europeo si agita, s' inquieta, corre dietro alle nuove, parla d' avvenire e s'immischia di aggiustare a suo modo, e secondo le sue simpatie ed i suoi gusti, la quistione d' Oriente, mentre i Turchi non fanno altrimenti le viste di curarsene, come se la cosa punto non li riguardasse. Io domandava l' altrieri se cotesta calma imperturbabile non celava dietro alla sua barba e nel fumo del tabacco serii riflessi, ed una profonda preoccupazione. Mi fu risposto non covarvi sotto che il vuoto: i Turchi non essere parlatori, è vero, ma non pensar più chè tanto; fumar essi per fumare e riposarsi per non far nulla, avvezzi a riguardar la loro vita e i lor beni come cosa del Sultano che ne dispone a suo grado; pur beati se lor si lascia la pace. Quindi senza dubbio quell' apatia che pone i Turchi, dal verso dell' intelligenza, al dissotto dei popoli più arretrati....

Fui al mercato degli schiavi. Io ne ho veduti in America di assai più copiosi; ma erano colà schiavi neri, e troppo è più penosa l' impressione che qui si prova. Vi han qui infelici di tutti i colori, del nero lustrino dell' Africa Occidentale, del bronzo degli Arabi, del giallo della Tartaria, e persino del bianco più puro della schiatta europea. Quanto si sente più caro il prezzo della libertà, allorchè si son veduti vendere uomini! Si comprende benissimo che i bisognevoli di appoggio possano trovar un protettore in un padrone, soprattutto in questo paese, ove non si conosce guari altra legge che quella del più forte. Ma uomini! Essi han tutti l'aria di gran lunga più infelice e più abbattuta, che non le donne. Ed è qui soprattutto, che la barbarie de' Turchi mi sembra incurabile. Traversando il labirinto delle vie sucide, anguste, e oscure di Costantinopoli, così belle da lungi, così infette dappresso, tratto tratto t'avvieni in un monumento, una moschea, una tomba, una fontana, cui però toccar bisogna per avvedersene. Finalmente le vie si allargano, passeggiasi fra case più nobili, più alte: ma che silenzio! che solitudine! Il calpestìo de' nostri cavalli sul selciato, ove cresce l' erba, attira al più al più due o tre donne curiose alle finestre: elle sono senza velo, in abiti eleganti, colle chiome a trecce infiorate: non è più Stambul; è il Fanar, la culla dei principi della Grecia moderna, oggi l' asilo sconosciuto di una nobiltà povera ed obliata, che si estingue. Non è forse un fatto curioso e di un gran senso la perpetuità di questi avanzi, dopo secoli di persecuzione, nel bel mezzo de' persecutori? Accanto alla decrepitezza di Stambul, il Fanar è rimaso immobile e in piedi, come Santa Sofia, aspettando il ritorno del vero Dio.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 5 dicembre 1839.*

Elisabetta Perlas vedova di Pietro Agneletti, ricoverata, d' anni 73 — Margherita Moro vedova di Carlo Giuman, ricoverata, d' anni 83 — Anastasia Verlan vedova di Antonio Roncali, pensionata, d' anni 83 — Giovanni Vianello di Santo, d' anni 1 mesi 4. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

9. 10. 11. e 12. S. Maria del Giglio.

SPETTACOLI DI OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Astuzia e semplicità o un Fidanzato di Caen.* Per seconda *Madama Saint'Agnes.*

Domani avrà luogo la serata del primo attore Colomberti col già annunziato nuovissimo dramma del cel. Alessandro Dumas, *Caterina Howard.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *Le metamorfosi di Girolamo.*

Sala in campo alla Guerra.....

PER ACQUISTARE LE CARTELLE

LUNEDI' LI 16 DICEMBRE CORRENTE

(ESSENDO IL GIORNO 15 FESTA)

AVRA' LUOGO INALTERABILMENTE LA 6.ª ESTRAZIONE DEL PRESTITO

CON LOTTERIA, FATTO DALLE CASE DI BANCA

M. A. DE ROTHSCHILD E FIGLI DI FRANCOFORTE S/M, S. G. SINA DI VIENNA.

NELLE 60 ESTRAZIONI ANCORA DA ESEGUIRSI PAGANO LE SUDDETTE CASE DI BANCA

13 MILIONI 627,520

SI GUADAGNANO DEI PREMII DI AUSTRIACHE LIRE

180,000 - 150,000 - 120,000 - 36,000 - 30,000 - 24,000 - 12,000 - 9000 ec.

Vi sono ancora 166,000 Cartelle e 166,000 Vincite, cosicchè ciascuna Cartella **VINCE SICURO**, e per lo meno fiorini 50 Moneta di Convenzione, pari a Lire 150 Austriache.

La sottosegnata Ditta Bancaria, che esclusivamente si occupa del Commercio di Carte dello Stato e d'altri effetti pubblici di valore, offre:

1.mo Le cartelle originali a pronta consegna.

2.do PER CONSEGNA ALLA FINE DI GENNAIO P. V. verso caparra di SOLE LIRE 15 AUSTRIACHE, COLLE QUALI SI POSSONO GUADAGNARE Lire 180,000 - 150,000 - 120,000 - 36,000 - 24,000 - 12,000 - 9000 ec.

AGLI ACQUIRENTI DI 5 POLIZZE SI ACCORDA LA PROVVIGIONE DEL 5 PER CENTO SULL'ESBORSO DELLE L. 75.—

I dettagli ulteriori sono descritti negli appositi Manifesti che si distribuiscono gratuitamente.

In Milano, Verona e Trieste si possono acquistare delle medesime Cartelle presso i soliti commissionati.

Venezia 2 Dicembre 1839.

G. M. PERISSUTTI

S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro.

GAZZETTNO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 30 novembre. Da *Fowey*, scoon. ingl. l'*Elisa*, cap. L. Henry Lowey, a G. Vivante, con cospettoni. — Il primo dicembre *Yarmouth*. scoon. ingl. il *Norfolk*, cap. Garvood W., a Holme e C., con arringhe. — Il 2 detto. *Corfù e Trieste*, piffaro austr. il *Figlio Adottivo*, cap. P. Mondaini, a C. A. Papadopoli, con merci.

PARTENZE

Il 1. dicembre. *Patrasso*, trab. austr. il *Pò*, cap. Fr. Ghezzo. — *Zante*, trab. austr. la *Bella Teresina*, cap. Ant. Scarpa. — *Manfredonia*, trab. austr. l'*Aristide*, cap. Ant. Duncovich. — *Messina*, scoon. ingl. l'*Ellen*, cap. Beniamino Newton, tutti con merci.

SOTTO CARICA — Del 26 novembre.

Per *Sira*, brig. austr. il *Marco Polo*, cap. Bergamin Gius., a Diamantidi Giorgio. — *Corfù*, brick scoon. austr. la *Bella Ninetta*, cap. Vinc. Bacchiani, a Gr. Vivante. (sens. Vagliano). — *Londra*, scoon. ingl. il *Freedom*, cap. John Coz, a Gio. di Ang. Rosada. — *Rotterdam*, brig. norv. l'*Anna Maria*, cap. Hans P. Orum, a Fed. Oezle. (sens. Zaccaria).

MERCATI.

Legnago 30 novembre.

Frum. fino Ver. al sac.	A. L.	23.58, 23.15
Detto	„	22.72, 22.29, 21.43,
Sorgo	„	24.00, 23.15, 22.29,
Segala	„	12.43, 12.00,
Avena	„	12.43, 13.00,
Riso veronese	„	51.43, 49.72, 49.29, 48.00, 47.15, 46.29, 45.43, 44.58,
Detto Chinese	„	41.15, alle 39.43,

Este 30 novembre				*Rovigo 3 dicembre*			
Form.i fini	A. L.	64.—	a 68.—	Form.i fini	A. L.	17.—	a 18. 57
„ nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —. —
Form. ordin.i	„	50.—	„ 56.—	„ ordin.i	„	12.—	„ 14. —
Formentone	„	58.—	„ 63.—	Formentone	„	17.—	„ 18. —
Avena pronta	„	40.—	„ 40.—	Avena pronta	„	11.—	„ 12. —
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —. —
Segala pronta	„	46.—	„ 48.—	Segala pronta	„	12.—	„ 13. —
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —. —
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

PREZZI CORRENTI. — Del 6 dicembre.

In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.

Form.e Nostrano	a	16:50	a 17:50
„ Banato	„	15:50	„ 16:50
„ Mar nero duro	„	16:50	„ 17:50
„ tenero	„	—:—	„ —:—
Gran.e nostr.o	„	15:50	„ 16:50
„ Mar nero e Danubio	„	13:25	„ 13:75
„ Romagna	„	—:—	„ —:—
„ Napoli	„	—:—	„ —:—
Segala nostrana	„	11:50	„ 12:50
„ estera	„	11:—	„ 11:50
Avena nostrana	„	9:—	„ 9:50
„ estera	„	8:50	„ 9:—
Lo Staio Veneto.			
Riso Veronese	„	31:70	„ 33:—
„ Mantovano	„	—:—	„ —:—
„ Milanese	„	28:35	„ 29:70
Ogni 100 funti.			
Fagiuoli bianchi	„	16:—	„ —:—
„ tavarati	„	18:—	„ —:—
Fave di Puglia	„	—:—	„ —:—
Lenticchie simili	„	—:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„	—.—	„ —:—
„ d'Odessa	„	—:—	„ —:—
Seme di lin Puglia	„	15:—	„ 16:50
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„	15:50	„ 16:—
„ di Giorgiol.	a	21:—	„ 22:—
Lo Staio.			
Mand.e di Puglia	„	133:—	„ —:—
„ Sicilia	„	132:—	„ —:—
Ogni 100 funti			

Lire Austr.

OLII

Olio d'oliva di Pazò	„	841:—	a 854:—
„ di Corfù	„	823:—	„ 832:—
„ di Puglia	„	736:—	„ 749:—
„ di Abruzzo	„	700:—	„ 709:—
„ di Lev.e	„	692:—	„ 700:—
Al Migliaro di misura			
SALUMI.			
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„	20:—	„ 21:—
Ogni 1000			
Baccaladi tondi	„	36:80	„ 37:50
Ogni cento funti			
Arringhe	„	48:—	„ 50:—
Il Barile. Nuove			
Cospettoni in Sal.	„	—:—	„ —:—
La Botte			
COLONIALI.			
Zuccheri Avana bianchi	„	66:—	„ —:—
„ biondi	„	51:—	„ —:—
„ del Brasile bianchi	„	51:—	„ 57:—
„ mascavati	„	42:—	„ 43:50
„ pesti	„	60:75	„ 63:—
Caffè d'Avana	„	105:—	„ 111:—
„ di S. Jago	„	93:—	„ 105:—
„ di S. Dom.	„	87:—	„ 90:—
„ del Brasile	„	78:—	„ 84:—
Ogni 100 funti			
Pepe di Sumatra	„	70:50	„ —:—
Ogni 100 funti			

FONDI PUBBLICI. — Vienna 2 dicembre 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	— —
Simili al 4	„	100 3/4
Simili al 3	„	80 3/4
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	285 —
Imprestito del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Detto „ 1839 per 200 fior. in M. di C.	„	273 7/16
Detto „ 1839 per 50 fior. in M. di C.	„	54 11/16
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 1/2
Azioni del Banco in moneta	„	1677 —

CAMBI. — Venezia 6 dicembre.

Amburgo	220 —	Livorno	98 1/4
Amsterdam	244 1/2	Londra	2945 —
Ancona	631 1/2	Marsiglia	116 4/5
Augusta	299 1/4	Milano	99 3/4
Bologna	635 —	Napoli	512 1/2
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 1/6
Firenze	98 1/3	Roma	635 1/2
Genova	116 7/8	Trieste	298 1/2
Lione	117 1/10	Vienna	298 1/2
Lisbona	650 —		

Venezia 6 dicembre.

Consolidato godimento del 1.º corrente	L. 114 3/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 108 —

Milano 20 novembre.

Qualità della rendita	*Godimento*		*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte)	1.º ottobre p. p.	F.	115 3/4
Lomb.-Veneto al 5 per 100)	1.º agosto „	„	116 1/2

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 29 pass. al 6 corr.

Sovrane d'oro	L. 41:52 —	Doppie di Parma	L. 25:45 —
Zecchini Imperiali	„ 13:97 —	„ di Roma	„ 20:36 —
Ongari	„ 13:97 —	Federici d'oro	„ —:— —
Zecchini di Toscana	„ 13:97 —	Luigi	„ 27:80 —
„ di Roma	„ 13:97 —	Zecchini Veneti	„ 14:16 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:74 —	Taleri di M.a Teresa	„ 6:10 —
Sovr.e d'Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„ 6:09 —
Doppie di Spagna	„ 97:65 —	Crocioni	„ 6:72 —
Pezzette „	„ 6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85 —
Doppie di Genova	„ 94:30 —	Francesconi	„ 6:54 —
„ di Savoia	„ 33:65 —	Pezzi di Spagna	„ 6:41 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Comp. e Propriet.*

N. 208 — LUNEDI' 9 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 3978. **EDITTO**

Per parte di questa Regia Pretura viene portato a pubblica notizia, come in seguito ad istanza d'Allegra Hinau vedova Luzzati, possidente di Rovigo, rappresentata dall' avvocato Baccaglini, avrà luogo nel locale della Pretura suddetta, e dinanzi apposita commissione nei giorni 11 undici, 18 diciotto e 25 venticinque gennaro prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' immobile sotto descritto.

Descrizione dell' Immobile.

Due quote parti di una Casa situata in Lendinara confina a levante dottor Paolo Fracassetti, a ponente Rosa Massimo Bonafini successa nelle ragioni Benardi, a mezzogiorno la contrada Maggiore, ed a tramontana la contrada Sorta, censita in catasto di Lendinara coll' Estimo di L. 60.67.8 in ditta Roselli Anna di Francesco moglie di Guglielmo Benardi, livellaria ad Allegra Hinau vedova Luzzato, censuaria per Lire 32.59 all' Imperiale Regia Cassa di Ammortizzazione, e livellaria altresì di Benardi Guglielmo suddetto, stimata Lire 4310.40, ritenuto che venne subastato il detto Immobile, tanto le ragioni spettanti alla Rosello utilista, quanto quelle Benardi come direttario, e che pella precisa descrizione di essa si osserverà la rilevazione peritale degli Ingegneri signori Vaccari, e Ferro del giorno 11 maggio 1839.

Condizioni per la vendita.

Primo. La delibera non avrà luogo al primo, e secondo incanto se non a prezzo superiore, od eguale alla stima.

Secondo. Oltre al prezzo del la delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto da quello della delibera esborsare all' avvocato dottor Bellino Baccaglini procuratore della esecutante, le spese, e competenze occorse sulla procedura esecutiva, e che occorreranno fino al suo termine a tenore della liquidazione che ne verrà all' uopo fatta da questa Imperiale Regia Pretura.

Terzo. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, e le successive.

Quarto. S' intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte caricanti gli Immobili da subastarsi, e così tutti i pesi privati, e servitù che vi fossero inerenti a datare dal giorno della delibera stessa.

Quinto. Ogni aspirante dovrà per essere ammesso all' Asta depositare nelle mani della Commissione appaltante austriache L. 500 all' espresso oggetto la esecuzione degli impegni che sarà ad assumere colla delibera, e per principio di pagamento, e dovrà successivamente entro otto giorni dalla data della delibera stessa aver versato il residuo prezzo sempre in valuta di giusto peso ammesso dalla vigente tariffa nella Cassa depositi di questa Regia Pretura perchè col prezzo medesimo sieno pagati i creditori che verranno ultimamente graduati a termini di legge secondo la loro anzianità.

Sesto. Li creditori iscritti, come pure la esecutante sono esenti dagli obblighi di cui al superiore articolo quinto, saranno però tenuti qualora rimanessero deliberatarii, e trattenendo il prezzo di corrispondere su questo l' annuo interesse del cinque per cento dal giorno della delibera, da pagarsi unitamente al prezzo tostocchè sarà passata in autorità di cosa giudicata la graduatoria, a que' creditori, che a seconda dei loro titoli saranno primi graduati, però fino alla concorrenza del prezzo di delibera.

Settimo. Dal prezzo di delibera verrà rilasciata nelle mani del deliberatario la somma di L. 651.80 capitale importato dall' annua rendita di L. 32.59 dovute alla Regia Cassa di Ammortizzazione.

Ottavo. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione dei capitoli suddetti sarà proceduto al reincanto degl' immobili a tutte sue spese, danni ed interessi, anche a prezzo minore della stima, come della delibera con un solo esperimento, ed il deposito delle L. 500 sarà erogato nella dovuta indennizzazione; salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere quel di più che occorresse a pareggio.

Nono. Eseguite tutte le suddette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso dell' immobile, salvo li creditori inscritti, e la esecutante che l' otterranno in seguito alla delibera.

Decimo. Non effettuandosi nel primo, e secondo incanto la vendita a prezzo superiore, od eguale alla stima sarà verificato un terzo incanto colle stesse condizioni, colla sola differenza, che la delibera verrà conceduta a chi si sia a prezzo anche minore della stima, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati sul fondo esecutato a termini della Circolare d' Appello 11 marzo 1836 numero 3977.

Undecimo. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli Atti esecutivi nell' Archivio di questa Regia Pretura, o presso all' avvocato della istante acciò chè a tutta cura dell' aspirante possa valutarsi la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Il presente sarà pubblicato, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Lendinara

Li 9 novembre 1839.

Pel C. nsig. Pretore impedito
RUGGIERI Cancell.
Mondo Scritt.

N. 4453 **EDITTO.**

In evasione dei Protocolli verbali 18 20 corrente numero 4406 4453 ed in relazione agli Editti 5 novembre pr. pass. numero 3572 e 28 ottobre pur pr. pass. numero 4094 emessi sopra istanza di Giovanna Battaggia Negri possidente di Venezia rappresentata dall' Avvocato Giovanni Battista Fanzago prodotta al numero 2953 del 7 agosto anno corrente e precedenti in confronto di Giuseppe, Angelo, Don Girolamo Fracasso fu Francesco Osvaldo, e Francesco Fracasso di Giuseppe possidenti li due primi, e Quarto di Stigliano, ed il terzo di Strà Comune di Dolo per subasta di beni fondi qui appiedi descritti.

L' Imperiale Regia Pretura di Mirano rende pubblicamente noto;

Che nella sua residenza da una apposita Commissione nella mattina 23 venturo Decembre prossimo venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane si terrà il primo esperimento d' Asta sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Li beni fondi sono intestati nel catasto censuario del Comune di Santa Maria di Sala alla Ditta Francesco Fracasso di Giuseppe porzione del numero 169. Campi 129. — .99 estimo di ducati 10208.84, e saranno subastati complessivamente, e la delibera seguirà a favore del maggiore offerente a prezzo non minore della stima.

Secondo. L' acquirente dovrà ricevere li beni aggiudicati nello stato ed essere come si attrovano, e con tutte le servitù, pesi, e diritti che vi sono annessi coll' obbligo di quartieri padovani 22 di frumento al Beneficio Parrocchiale di Zianigana, essendo così esenti da decima, e quartese, e pensionatico li beni medesimi. Dovrà pure ritenere a suo carico gli inerenti debiti per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera

Terzo. Non sarà ammesso verun oblatore che non abbia fatto il previo deposito del decimo del prezzo attribuito alli beni da subastarsi i quali gli verrà restituito tosto dopo seguita la delibera, meno il deliberatario cui sarà debitamente computato.

Quarto. Il deliberatario dovrà ritenere appresso di sè il residuo prezzo fino alla definitiva graduazione per pagarlo a quello tra i creditori che sarà utilmente graduato, pagando in frattanto l' interesse del cinque per cento dal giorno dell' aggiudicazione fino all' effettivo pagamento del capitale. L' interesse dovrà essere pagato semestralmente e posticipatamente mediante deposito giudiziale presso questa Imperiale Regia Pretura.

Quinto. Le rendite dei beni coi relativi pesi saranno divise dietro fra la Ditta spogliata, ed il deliberatario colle regole dell' anno agrario colonico dal giorno dell' aggiudicazione in favore del deliberatario medesimo.

Sesto. Dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto saldare nelle mani del procuratore della parte istante la specifica delle promerenze, e spese sostenute in via esecutiva, cioè dalla oppignorazione fino al giorno della delibera, salva la tassazione del Giudice nel caso di differenze.

Settimo Le spese di delibera e successive saranno parimenti sostenute dal deliberatario.

Ottavo. Sarà portato a carico del deliberatario la inscrizione sui beni acquistati pel residuo capitale del prezzo di delibera. La iscrizione sarà cancellata dietro pagamento del capitale medesimo, e le spese dell' una e dell' altra saranno a carico del deliberatario.

Nono. Se il deliberatario mancasse all'osservanza delle condizioni suddette sia in parte sia in tutto seguirà tantosto il reincanto dei beni subastati e venduti a tutte sue spese e danni.

Beni da subastarsi.
Comune di Santa Maria di Sala,
Frazione di Stigliano,
Parrocchia di Zianigana

Campi 10. 3. 58. Chiusura detta le Pettine a. v. confina a levante Borghesan Giuseppe loco Prete Fracasso con fosso per metà e parte strada comune detta la Stradona dei Morari, mezzodì parte strada suddetta, e parte Borghesan senza fosso, ponente parte detto Borghesan senza fosso, e parte Bianchini con fosso metà compreso, tramontana li beni di questa proprietà Fracasso mediante fosso di separazione, stimata la suddetta Chiusura del valore capitale depurato di austr. L. 2473. 20.

Campi 39. 3. 192 a. p. con casa colonica denominati li campi suddetti la Rosa. Confinano a levante Borghesan Giuseppe loco Prete Fracasso con metà di fosso, a mezzodì questa proprietà in parte denominati le Pettine, e descritti al numero 3 ed in parte Bianchini suddetto con linea nel mezzo di due piantate, e poca parte con fosso metà compreso, tramontana in parte Bianchini con metà di fosso, in parte strada consortiva stimati in tutto austriache lire 8919.8..

Campi 4. 2. 75. Due pezzi di prato in un sol corpo denominati la Bella, e la Rosa confinano a levante Borghesan parte con linea, e parte con tutto il fosso, mezzodì strada comune detta Desmon, ponente parte Bianchini con tutto il fosso, e parte con linea, tramontana Bianchini e Borghesan entrambi con linea stimati pel valore capitale di austriache lire 1020.20.

Campi 33. 2. 6 con casa colonica A. B denominati propriamente la Campagna confina a levante altri beni fondi di questa proprietà Fracasso denominati le Valleselle con fosso di divisione, e nella rimanenza beni del signor Giuseppe Borghesan parte con metà di fosso, e parte con linea, a mezzodì strada comune, a ponente il corpo di terra detta le Vignare di questa proprietà Fracasso con fosso di separazione e poca parte con linea, tramontana il fiume detto Cime padovano stimato complessivamente austriache lire 8501.80.

Campi 9. 00. 192 situato questo corpo a ponente della campagna suddetta dei C. 32. 2. 06 a. p. v., e confina a levante la campagna medesima di questa proprietà Fracasso mediante fosso di divisione, mezzogiorno Bianchini Angelo con metà di fosso, ponente il suddetto Bianchini, parte con metà di fosso, e parte con linea, tramontana il fiume Cime padovano, e stimato del valore di austr. L. 2 79. 40.

Campi 4. 1. 142. Altro corpo di terra posta a levante della campagna di campi 33. 2. 06 denominata le Valleselle, confina a levante e mezzogiorno e tramontana Borghesan Giuseppe loco Prete Fracasso con fosso metà compreso parte la campagna suddetta di questa proprietà Fracasso e stimato pel valore di austriache L. 1254. 06.

Campi 18. 1. 130 a. p. v. confina a levante in parte Pupillo Fracasso, ed in parte Bianchini Angelo con metà di fosso, mezzogiorno Borghesan Giuseppe loco Prete Fracasso con metà di fosso e poca parte con linea De Marchi pupillo con linea, tramontana lo scolo detto Musonello, stimata pel valore di austriache L. 5133 34.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Comune ed in quella di Sala, affisso all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Mirano.

Li 3 dicembre 1839.

GALANTI Pretore.

N. 18027 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sopra istanza di Antonio Benotti coll' Avvocato Brusoni prefisse il giorno 20 venti dicembre 1839 per il primo esperimento d' asta ed il giorno 17 diciasette gennaio pel secondo sempre alle ore 9 nove antimeridiane, da eseguirsi a mezzo dei Commissarii Delegati nella Sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita de' beni sotto descritti situati al Ponte di Brenta di ragione di Giovanni Garzoni stimati austriache lire 4308.04 come dal relativo Protocollo di cui potranno gli aspiranti averne ispezione e copia presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni:

Primo. Nel primo, e nel secondo esperimento non si guirà la delibera a prezzo inferiore della stima.

Secondo. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non se chi abbia prima fatto deposito del decimo del valore della stima.

Terzo. L' Aggiudicatario dovrà pagare depositando presso l' Imperiale Regio Tribunale tanta somma quanta si ricerca a completare il prezzo della delibera col deposito succenato dieci giorni dopo la delibera.

Quarto. L' Aggiudicatario dovrà sottostare alle spese di esecuzione da pagarsi al Procuratore della parte istante prima dell' aggiudicazione.

Quinto. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta seguirà a suo rischio, e pericolo, e spese nuova asta.

Sesto. Rendendosi deliberatario l' esecutante Benotti egli non sarà obbligato a depositare presso questo Tribunale che il di più del prezzo di delibera in confronto del proprio credito, salvo gli effetti della futura Graduazione, e ferme frattanto le ipoteche dei creditori inscritti.

Settimo. L' Acquirente riterrà a proprio carico i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi sei e mezzo con fabbriche sovrapposte dominicali, ed adiacenze posti nella frazione del Ponte di Brenta, fra i confini a mattina Contarini, mezzodì strada comune, sera strada consortiva, tramontana Brenta Vecchia, esistenti in catasto della comune di Padova, frazione di Ponte di Brenta al numero 1838 per ducati 500 alla ditta di Giovanni Garzoni fu Giacomo, stimati austriache lire 4308. 04 come dalla perizia giudiziale 23 ottobre 1837 numero 20079.

L' Imperiale Regio Presidente
Nobile De MENGHIN.
Dall' Oste, e Tentori II. RR. Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 20 novembre 1839.
Conti
Dirett. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 8035. **EDITTO.**

Si rende noto, che con odierno Decreto si dichiarò mentecatta Anna-Maria Fratta, moglie di Giovanni Maria Bortot di Limana, costituitole in curatore il di lei marito.

Il Presidente
ALBORGHETTI.
Bindoni e Mutinelli Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 27 novembre 1839.
M. Pagani Dir. di Sp.

N. 4493. **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto:

Che sopra istanza del nobil. Girolamo Bollani fu Giovanni qual legittimo amministratore della di lui moglie nobile Andrianna Da Ponte fu Lorenzo in pregiudizio di Francesco Piatti fu Sebastiano si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti immobili, per cui si terrà un quarto esperimento d' Asta alle ore 11 undici di mattina nel giorno 18 diciotto gennaio prossimo venturo all'Aula Verba-

le II di questo Tribunale nel quale non potranno essere deliberati che a prezzo eguale o superiore della stima colle seguenti

Condizioni.

Primo. Il dato regolatore di questo quarto esperimento d'Asta sarà la somma di austriache Lire 14244 nella quale gl' immobili da subastarsi furono apprezzati dalli Periti Baccanello e Saibante.

Secondo. Gl' infrascritti Stabili saranno venduti nello stato in cui si ritrovano.

Terzo. Saranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii insiti sugli infrascritti Stabili, e l' annuo livello di Lire 799. 862 dovuto alla nobile Audrianna Da Ponte del fu Lorenzo predetta.

Quarto. Ogni oblatore tranne l' esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito di austriache lire 600.

Quinto. Tranne pure l' esecutante, il deliberatario entro giorni 8 da quello della delibera dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria in caso di difetto, che a di lui spese, ed a tutto di lui rischio e pericolo abbia a seguire ad inchiesta dell' esecutante il reincanto dei detti immobili.

Sesto. Se si rendesse deliberatario l' esecutante, egli tratterrà presso di sè il prezzo della delibera per farne il pagamento a chi di ragione dietro l'esito della graduatoria, e del successivo riparto coll' interesse del 5 per cento sopra lo stesso prezzo di delibera.

Settimo. Dal giorno del versamento del prezzo subentrerà il deliberatario in tutti li doveri, e diritti incombenti, e spettanti all' esecutato predetto.

Ottavo. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di esecuzione niuna eccettuata fino alla delibera, e queste saranno supplite all' avvocato Bonajuti procurator dell' esecutante dietro esibizione di apposita specifica da liquidarsi o amichevolmente o dal Tribunale.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

S. Eufemia della Giudecca.

Soffitta al numero 91 colla cifra d' italiane	L. 202. 243
Magazzino al numero 2 . . .	L. 325. 965
Casa idem .	L. 57. 100
Casa, Bottega e Vigna ai numeri 91 93. L. 452.68 meno del numero 91 tavole 200.290 L. 75.—	L. 377.68
Simile ai numeri 89 90 91 . . .	L. 142. 759
Casa al N. 91	L. 76. 158
Cifra totale italiane	L. 1181. 273

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
E. Conte Brazzà e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia lli 18 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

N. 6255 EDITTO

Si rende noto, che nelli giorni 13 tredici, 14 quattordici, e 15 quindici gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina seguirà presso questa Imperiale Regia Pretura avanti apposita Commissione l' asta giudiziale per la vendita della cambiale, pignorata primo maggio 1829 ad istanza di Giacinto Forati abboccatore del dazio consumo di Chioggia, rappresentato dall' avvocato Giuseppe Salani, ed in odio di Giuseppe Nordio del fu Giovanni Maria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nel primo e nel secondo esperimento d' asta non potrà seguire la vendita se non che pel valor nominale residuo di detta Cambiale cioè per austr. L. 448. 26.

Secondo. Nel terzo esperimento poi seguirà la vendita per qualunque prezzo anco inferiore allo stesso valor nominale residuo della Cambiale.

Terzo. Ogni offerente dovrà depositare all' atto dell' incanto austriache lire 10 per lo meno a cauzione dell' offerta da imputarsi in conto del prezzo di delibera a chi rimarrà deliberatario; bene inteso che agli altri offerenti verrà restituito il deposito stesso subito chiusa l' asta, e dovrà il deliberatario medesimo sborsare all' Imperiale Regia Commissione delegata all' asta il rimanente prezzo, tosto che sarà seguita la delibera a di lui favore.

Quarto. Dalla suindicata condizione del deposito e dell'esborso del prezzo sarà esente il creditore esecutante, il quale invece avrà diritto di ritenersi il prezzo medesimo sino alla concorrenza del di lui credito di austriache lire 192. 24 interessi e spese.

Ed il presente sarà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a spese per ora della parte istante.

Dall' Imperiale R. Pretura in Chioggia
Li 16 novembre 1839.
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
ZIBORDI.
Bonlini Canc.

N. 3484 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura in Castelfranco si notifica, essere nel giorno 20 luglio prossimo passato mancato a' vivi in questo Borgo Giacomo Pieresca del fu Marc' Antonio con testamento noncupativo, in cui venne istituita erede Regina Pieresca, vedova Tiepolo di Treviso.

Constando, che tra gli aventi diritto alla successione legittima siavi il nipote Marco Pieresca fu Giovanni Battista, il quale si ritiene domiciliato in Napoli, viene col presente Editto diffidato il medesimo ad insinuarsi avanti questa istanza entro il termine di un' anno ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento preaccennato, poichè in caso diverso spirato questo termine, la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del deputatogli curatore avvocato Giacomo Trevisani, e degli altri cointeressati che si saranno insinuati.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi, soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco.
Li 12 novembre 1839.
ZOCCHI Pretore.

Ad N. 44150.
EDITTO.

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, si notifica col presente Editto esser nel 20 ottobre 1839 nella sua villeggiatura del Dolo, mancata a vivi la nobile Rosa Minoto, vedova del co. Giovanni Sicuro del Zante.

Col suo testamento primo aprile 1838 dispose di tutte le sue sostanze ovunque esistenti a favore di Pietro Paulide fu Paolo, nativo di Jann,

Constando però a questo Giudizio che possano esistere dei successibili per legge abitanti nell' isola del Zante, mediante il presente Editto, vengono essi diffidati a dovere entro il termine di un' anno produrre la loro dichiarazione sul prefato testamento, poichè in caso diverso, spirato questo termine, l' eredità sarà aggiudicata a senso del testamento predetto.

Il presente sarà pubblicato, affisso, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata in tre successive settimane.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente.
SALVIOLI.
E. Brazzà e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 25 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 46175. EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza col presente si fa noto, essere nel giorno 24 settembre 1821 morto a Venezia Gaspare Gherardini del fu Claudio nominando con suo Testamento 23 agosto 1821 in suoi Eredi le sue sorelle Francesca, ed Anna Gherardini. Siccome poi l' Eredità della menzionata Francesca Gherardini morta a Venezia li 18 decembre 1822 venne con Decreto 20 giugno 1825 numero 17715 aggiudicata a Bortola Maria Bassanese del fu Bortolo detto Maria, così tocca alla Bassanese in rappresentanza della Francesca Gherardini a succedere a senso del menzionato Testamento nell' Eredità di Gaspare Gherardini. Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di essa Bortola Bassanese del fu Bortolo, viene ella diffidata a dover insinuarsi avanti questa Prima Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di Erede nel termine d' un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' Eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa Bassanese costituito nella persona di Bortolameo Berteja.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
E Co. Brazzà e Rolla Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, in Venezia
Li 20 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

N. 7262 EDITTO

Si notifica col presente a chiunque può averne interesse essersi decretato l' aprimento del concorso sulla facoltà del cedente Antonio Zannini fu Domenico, fittaiuolo, domiciliato in Comune di Ospedaletto.

Viene pertanto diffidato chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro il cedente Zannini d' insinuarla a tutto il giorno 31 trentauno gennaio 1840 in confronto dell' avvocato di questo Foro dottor Fante deputato in curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza del proprio credito, ma inoltre il diritto per cui domandasse di essere graduato nell' una o nell' altra classe, ritenuto che spirato il termine sopra fissato, nessuno sarà ascoltato in quanto la sostanza fosse esaurita dagli insinuati, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si citano inoltre tutti li creditori che nel prefinito termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 sette febbraio 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questa Regia Pretura per la conferma dell' interinale Amministratore, o destinazione di altro, non che per la nomina dei delegati, e finalmente per trattare sul merito della cessione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione verranno nominati d' Uffizio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Este
Li 28 novembre 1839.
BELLINI Pretore.
Pel Cancelliere
J Rossi Scritt.

N. 4384. EDITTO.

Nel 9 settembre 1839 morì in Grions Sebastiano quondam Vincenzo Linzi con disposizione di ultima volontà colla quale instituì Eredi li suoi figli Vincenzo e Maria. Non essendo noto il luogo di dimora dell' altro figlio Giovanni arruolato al Militare servizio nel 1810, viene egli diffidato a far le sue dichiarazioni Ereditarie relative nel termine di un anno, altrimenti si passerà all' aggiudicazione dell' Eredità del suddetto defunto a quelli che s' insinueranno e del curatore statogli costituito nella persona di suo fratello Vincenzo Linzi di Grions suddetto.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Codroipo
Li 15 novembre 1839.
Il Cancelliere Dirigente
BONFANTI.

N. 3442. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura di Lendinara si rende pubblicamente noto che Giuditta Romanin fu Giovanni, con odierno decreto venne come imbecille interdetta, e che le fu nominato in curatore il di lei fratello Giuseppe Romanin domiciliato alla Fratta.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Lendinara
Li 16 ottobre 1839.
Pel Consigl. Pretore in permesso
RUGGIERI Cancelliere.

N. 8953 EDITTO

Si deduce a comune notizia, che nelli giorni 19 diecinove dicembre, 9 nove e 23 ventitrè gennaio prossimi venturi, dalle ore 9 nove antimeridiane in poi, si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica asta in Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza per la vendita giudiziale delli sotto descritti immobili, stati esecutati sulle istanze della nobile Paolina Matterelli Vedova del fu nobile Carlo Uberto Verlato di Brescia a carico delli Francesco Tecchio, e Matteo Perazzi, ambi di Vicenza, quali eredi beneficiarii dichiarati della fu Elisabetta di Thiene Franceschini Vedova Montanari, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' Asta avrà luogo in un solo lotto, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente, oltre però al valore della stima, od almeno a prezzo eguale, e ciò nel primo e secondo esperimento, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i prenotati creditori.

Secondo. Chiunque aspirerà (tranne la parte istante od i rappresentanti la medesima) dovrà depositare all' atto della offerta, a garanzia della offerta stessa, il decimo del valore offerto; e questo decimo sarà erogato in conto del prezzo per cui avrà luogo la delibera.

Terzo. Il rimanente prezzo resterà in mano del deliberatario sino all' esito deffinitivo della procedura, ed agli assegni, che dell' intero prezzo di delibera verranno fatti. Frattanto l'acquirente sarà tenuto di corrispondere, sopra detto rimanente prezzo l' interesse annuo del cinque per cento computabile dal dì della delibera; e dovrà depositarlo in Giudizio, o pagando secondo gli assegni che come sopra ne verranno giudizialmente fatti. La sola parte istante ossia i rappresentanti della stessa potranno trattenere presso di sè l' interesse medesimo.

Quarto. Li beni s' intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti, e con ogni peso di decima, pensionatico, ed altro se ed in quanto vi sieno o vi possono essere soggetti: non che con tutti gli altri pesi erariali, comunali, ed altro affligenti i beni medesimi (tranne i debiti iscritti) e ciò dal giorno della delibera in poi.

Quinto Dal momento della delibera si trasfonderà nell' acquirente il solo possesso materiale e di fatto, competente alla parte esecutata, degl' immobili col diritto alla consecuzione dei frutti La definitiva aggiudicazione poi della proprietà avrà luogo tostocchè sarà esborsato l' intero prezzo della delibera ed allora soltanto ne seguirà la voltura censuaria in ditta di esso acquirente.

Sesto. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradetti seguirà un reincanto a tutte di lui spese e pericolo, e potranno venire venduti li predetti beni a qualunque prezzo in un solo termine.

Settimo. Dal prezzo di delibera saranno prelevate ante omnes le spese tutte della parte istante sino alla consecuzione del credito da liquidarsi giudizialmente.

Seguono li beni da subastarsi così descritti e stimati nel protocollo numero 2475.

Casa da più boarie, a cui sono aderenti campi 3. 2. campi tre e quarti due di terreno, dei quali per campi 0. 2. 1. 0 sono occupati dal suolo di detta casa dalla Corte, e Broletto prativo annessi, posto a sera di essa corte, per campi 0. 2. 0 circa sono occupati dall' orto a mezzogiorno di essa corte e del Broletto predetti, e finalmente, per campi 2. 1. 1. 0 circa sono coltivati ad aratorio semplice. La fabbrica e terreno suddetti sono posti in Camisano in contrada della Levà in mappa al numero 61, e confinano complessivamente a mattina con strada Comune, a mezzodì con Beni Nievo Barbarigo e con Beni Duodo, ed a tramontana con Beni di questa ragione. Sono aggravati dell' onere del quarantesimo e furono stimati austriache lire 945.

Altra casa pur da Boarie a cui sono aderenti Campi 55 campi trentacinque di terreno aratorio, arborato, vitato, in parte con piante vecchie, e deperienti ed in parte con filari di piante di noce di sostituzione a piedi, frutto con siepi all' ingiro di castani, salici e pioppi. Essa casa e Beni sono posti in essa Comune di Camisano in contrada suddetta della Levà in mappa al numero 196 e confinano complessivamente a levante con Beni di questa ragione, a mezzodì con Beni del nobile Widman, a ponente e tramontana con istrade comunali. Il detto terreno trovasi aggravato dall' onere del quarantesimo e fu considerato unitamente alla detta casa anzi col riflesso all' uso della stessa del valore capitale depurato di Lire 10500

Campi 20 venti di terreno a prato irrigatorio posti in detta Comune e Contrada in mappa al numero 175 e confinanti a levante col Nobile Widman, col Nobile Homo Contarini, e con D. Bortolo Mattiello, a mezzodì colla Nobil Donna Widman, a ponente con Beni di questa ragione, ed a tramontana con istrada comunale. Questo corpo di terreno è intersecato dalla nuova strada comunale che da Camisano conduce a Piazzola, per cui resta diminuito di campi 0. 3. 1. circa e venne considerata la parte esistente del depurato valore capitale di lire 8032. 50.

Campi 25 venticinque di terreno aratorio vitato, piantato ad eccezione di campi 1 circa coltivato ed aratorio semplice, posti in essa Comune di Camisano e Contrà della Levà, in mappa al numero 177 e confinanti a mattina con Beni di questa ragione, a mezzodì con strada comunale, a ponente con Roggia d' investitura, ed a tramontana con Beni Duodo mediante Roggia d'investitura. Questi Beni hanno l' onere del quarantesimo, e furono stimati del depurato valore capitale di lire 6190.

Campi 5 cinque di terreno prativo, posti nelle suddette Comune e contrada in mappa al numero 178 confinanti a tutte le parti con Beni di questa ragione e stimati del valore capitale depurato di lire 1350.

Campi 3. 2 campi tre, e due quarti di terreno prativo asciutto posti nelle suddette Comune e contrada in mappa al numero 179 confinanti a mattina con Beni del nobil uomo Contarini e del nobil uomo Duodo, a tramontana con beni Cerin Domenico, e Duodo suddetto, e Vanzenato Bernardo, a ponente con fondi di questa ragione, ed a mezzodì con istrada comune e con beni pure di questa ragione, e stimati del valore capitale depurato di L. 1155.

Campi 2. 2 campi due, e quarti due di terreno aratorio semplice posti nelle suddette Comune e contrada in mappa al numero 180, confinanti a mattina con beni Contarini e Duodo, a mezzodì e ponente con fondi di questa ragione, ed a tramontana con Bernardo Vanzenato, e stimati del valore depurato di L. 562. 50.

Valore totale austr. L. 28735.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, ed inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta per tre volte consecutive.

L. BIZOZERO Presidente.
Alborghetti e Zanella Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 8 novembre 1839.
Feoli Segr.

D.r **LOCATELLI**
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 10 DICEMBRE

ANNO 1839 — N. 283

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento. 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
9	4	—	levar del sole	28	2	5	3	2	87	N. N. O.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	2	5	4	8	90	N.	Nuvolo	
			9 sera	28	2	5	5	0	91	N. N. O.	Nuvolo	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 3 *dicembre.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare il colonnello del reggimento di cacciatori Imperatore e cavaliere dell' ordine imperiale austriaco di Leopoldo, Giovanni Enrico Rossbach, al grado di cavaliere dell' Impero Austriaco, conforme agli statuti di detto ordine.

La prelodata M. S., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre p. p., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere del magistrato di Brünn, Domenico Neumann, a Consigliere del Tribunale di Appello di Moravia e Slesia. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 9 dicembre.*

Annunziavasi in questa Gazzetta del giorno 16 novembre decorso che, ne' crudeli avvenimenti delle ultime straordinarie piene de' fiumi, la carità privata aveva gareggiato anche nelle Provincie Venete con le cure pubbliche, recando a salvezza gl' individui colpiti dall' infortunio, onde non ebbesi a piangere alcuna vittima, e dando a ciascuno che ne abbisognava nutrimento e ricovero. Rimaneva però di fare onorata e speciale menzione de' funzionarii pubblici e delle private persone, che più particolarmente si adoperarono con zelo lodevole e non intermesse sollecitudini in così grave e minaccioso frangente, ed ora ci è grato di segnalare frattanto alla pubblica riconoscenza (per ciò che concerne alle provincie di Venezia e di Verona) il R. Commissario Distrettuale di Ariano, Giacomo Fava, e l'Aggiunto del Commissario Distr. di Loreo, dott. Padella, i quali con esemplare vigilanza e premura, cimentando perfino la propria salute, provvidero acciò fossero salve la vita e le sostanze degli abitanti colpiti dall' infortunio, e non rimanessero senza i necessarii sussidii le persone che d' improvviso si trovarono circondate dalle acque; il Commissario Distrettuale di Dolo, Giovanni Brutti, e l' Aggiunto Quaglio per le loro prestazioni pure lodevoli; il deputato politico Violati, il deputato comunale Turati, e l'agente comunale Toffanelli di Ariano, il possidente Ancona di Loreo e gli agenti del nob. Giovanni Papadopoli, il deputato politico di Dolo, Rodomonte, il deputato politico di Strà, Agostino Baroni, l' agente comunale di Campo-nogara, Barbaro, l' appaltatore di lavori pubblici Petrillo, e l' ingegnere civile Gandio, la pronta e utilissima cooperazione di tutti i quali, e le generose e sollecite prestazioni, frammezzo a tanta sventura, meritano uno speciale ricordo ed encomio; il R. Commissario Distrettuale di Legnago, Luigi Pescarolo, accorso ov' era maggiore il pericolo, e che procurò con zelante operosità i mezzi necessarii alla difesa degli argini dell'Adige più altamente minacciati; il maggiore di piazza Terzaghi f. f. di Comandante della Fortezza di Legnago, che con sussidii zelantemente cooperava ad allontanare i gravi pericoli minacciati dal fiume; il capitano de Ennhuber, direttore delle Fortificazioni, per cooperazione efficacissima, sia dirigendo i lavori, sia procurando gli attrezzi occorrenti non che tutti gli altri mezzi di aiuto per la salvezza del paese; il sergente del genio Wach ed Angelo Ventura di Legnago, i quali in mezzo alla maggior minaccia del fiume, sudanti ed immersi nell'acqua sino alle ginocchia, coraggiosi sfidavano il pericolo, agendo ed animando gli altri alla difesa; Antonio Panciera deputato comunale di Villabartolammea per essersi prestato personalmente ed avere animato gli altri nell'opera importantissima de' soprasogli lungo la linea del suo comune, dove l' acqua stava per soverchiare la sommità dell' argine; il nob. Napoleone Giuseppe Dalla Riva deputato politico e Antonio Lovato deputato comunale di Belfior di Porcile, per avere prontamente procurato numeroso stuolo di lavoratori, e sorvegliato con premura i relativi lavori di difesa; Domenico Brizzi 1.° deputato comunale di Terrazzo, Luigi Scolari 1.° deputato comunale di Castagnaro, Antonio Dalla Riva agente comunale di Terrazzo per il loro zelo distinto ed attività incessante, e il Brizzi anche per le rimunerazioni promesse del proprio agli operai; Pietro e Giovanni fratelli Cristini, appaltatori di lavori pubblici, per avere diretto personalmenre le opere di difesa, ed offerto spontaneamente a chi vi presiedeva tutti i loro carri ed animali; finalmente Claudio Beretta, dirigente la squadriglia delle guardie di sicurezza di Caldiero, che con zelo e coraggio cooperò alla esecuzione de' più istantanei provvedimenti.

Milano 7 dicembre.

La nuova piena del fiume Po, in causa delle pioggie che continuano da molti giorni e per intervalli dirottissime, e quella di tutti gli altri fiumi e torrenti nella Lombardia, hanno prodotto nuovi guasti per corrosione alle strade pubbliche colla rovina di alcuni ponti sulle acque, dalle quali sono attraversate, e ne cagionarono anche la momentanea interruzione del passaggio, come avvenne sulla postale Veneta fra Mozzanica ed il ponte sul Serio nella provincia di Bergamo, sulla postale Mantovana presso S. Martino verso il ponte sull' Oglio a Marcaria, su quella da Brescia per Cremona verso Pontevico e sopra alcune altre secondarie. La postale per Genova rimaneva essa pure intercettata per essere stato disciolto il ponte di barche sul Po a Mezzana Corti nello Stato Sardo, il quale però nel giorno 4 venne ristabilito, ma non senza pericolo che possa essere di nuovo disciolto in causa dell' incremento delle acque.

Anche la postale Romana per Piacenza, ai guasti notabili della quale si era procurato di riparare con tutta la maggiore attività possibile, incontrò lo stesso ostacolo pel tragitto del Po che si stava combinando di riattivare, di concerto colle Autorità del Governo di Parma, col pronto ristabilimento di quel ponte di barche nella località che si presentava la più opportuna dopo le forti corrosioni occasionate dalle piene di Po a quelle sponde, ma che per lo stato delle acque sarà forza di dilazionare per alcun tempo ancora. Una delle conseguenze più dispiacevoli di queste nuove piene si è quella di arrecare sempre nuovo ritardo all' otturamento delle rotte causate dalle antecedenti piene del Po negli argini consorziali nella provincia di Pavia ed in parte anche in quella di Lodi, e specialmente poi delle due grandi rotte dell' arginatura destra dello stesso fiume presso Revere nella provincia di Mantova, e di rendere così inefficaci per alcun tempo ancora le disposizioni date e l' operosità impiegata dagli Ingegneri regii per corrispondere colla desiderata prontezza alle cure e desiderio vivissimo dell'Amministrazione di promuovere lo smaltimento delle acque che hanno inondato tanta estensione di territorio, e sollevare al più presto possibile dalle conseguenze di sì grave calamità le popolazioni che ne furono colpite.

Lo stesso dicasi dei territorii posti a destra del fiume Oglio nella provincia di Mantova, ed in parte anche di quella di Cremona, stati allagati dalle acque di piena di detto fiume, che si apersero un doppio varco colle rotte, prima dell' argine detto il Precazzino, poscia degli argini del Dugale Delmona; che vane tornarono le opere prontamente attivate che trovavansi appena compiute pel chiudimento di dette rotte, mentre la mattina del giorno primo corrente le acque dell' Oglio poste in grandissima piena superarono i detti argini, e si espansero nuovamente sui piani allagati, inondando anche il tratto della postale summenzionata tra Marcaria e S. Martino ai cui passaggio si provvede come in passato con battelli.

Tutte le autorità gareggiano coi privati onde provvedere ai bisogni del momento, sia per riaprire le comunicazioni interrotte, sia per dare ricovero e sussistenza ai danneggiati. (*Gazz. Priv. di Mil.*)

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIE ANEDDOTE.

Il ladro di lettere amorose.

Un caso abbastanza singolare, toccato per quanto si dice al sig D...., di Parigi, dava testè argomento a' discorsi nella sala da crocchio di quel *Théâtre des Italiens*, di cui egli, il sig. D...., è uno dei più ferventi frequentatori. Noi lo raccontiamo colle parole della *Gazette des Tribunaux*:

« Alcuni anni fa, quando, ancor dominato dal bel candore d'affetti che, pur nel tempo delle barbe lunghe che corre, accompagna un giovine che lascia la famiglia per entrar nel gran mondo, il sig. D... preferiva le ricche ed eleganti sale alla sua scuderia, e la compagnia delle ridenti o meditabonde fanciulle a' suoi palafreni ed a' veltri, un amor tenero, e per mala sorte corrisposto, aveva legato il cuor suo a quello della figliuola d'un ragguardevole personaggio, il cui stato però, di gran lunga inferiore, quanto a ricchezze, di quello del quale egli doveva essere un giorno l'erede, rendeva, senza parlare di troppo gravi diversità d'opinione, ogni speranza di nozze fra essi impossibile. Certo, e' non la pensavano allora così, e nel delirio del lor amore, tanto più vivo ch'egli doveva essere infrenato e tenuto secreto, i disegni che formavano non miravano niente meno che alla fuga e fino al suicidio, caso che insuperabili ostacoli si fossero opposti a quella ch'essi chiamavano la loro felicità. Se non che il tempo aveva recato al male rimedio; il fuoco dei due amanti erasi spento, e circa sei mesi fa, l' affettuosa amica del sig. D.... aveva posto fine al romanzo d' un primo amore, congiungendo il proprio destino a quello d' un ricco trafficante de' nostri dipartimenti. Fin qui ogni cosa andava per buona via, ed il sig. D...., uomo d' onor troppo delicato perchè ne lasciasse traspirare il più lieve rammarico, era stato un de' più solleciti nell' intervenire alla cerimonia nuziale. Ma la novella sposa era turbata da un increscioso pensiero. Ne' giorni del suo traviamento, ch'ella senza dubbio deplorava, pur desiderandoli, ell' aveva scritte al sig. D.... parecchie lettere, nelle quali svelava i più riposti pensieri dell'animo suo, e benchè sapesse che il giovine, in cui potere esse eran rimaste, non avrebbe avuto mai la viltà d' abusarne, pure ell' avrebbe fatto volentieri ogni maggior sacrifizio per riaverle. Essendole però negato di confidare ad altri il segreto, s'appigliò al partito di scrivergli, e la risposta del giovine non si fe' a lungo aspettare. In essa, il sig. D...., mentre faceva all'antica sua amante le migliori proteste del più profondo rispetto, le dichiarava che in troppo alto pregio teneva quelle lettere perchè gli reggesse l' animo di privarsene, ed in pruova l'assicurava che mai egli non aveva cessato di portarle sul cuore. Il fatto era vero. Quelle lettere, in numero di quattro soltanto, erano state, insieme col ritratto di madamigella N...., rinchiuse dal sig. D... nel secreto ripostiglio d' un taccuino ch'egli ha per costume di tener sempre nel taschino del petto dell' abito. Or accadde che in uno de' giorni scorsi, il sig. D.... fe' torto all'opera italiana per assistere in un altro teatro ad un dramma che leva di sè gran rumore. Entrando nella gran loggia, ei depose nelle mani della custode il *paletot* che portava al di sopra dell' abito. Finito lo spettacolo, e mentre gli applausi risonavano ancora in mezzo al frastuono della folla che usciva dalle logge e dalla platea, il sig. D...., nell' atto che pur tentava di riporsi il *paletot*, fu d'improvviso ravvolto dal turbine d'una fila di gente che si voleva aprire la via a traverso di quella che veniva da un'altra parte; e poichè, passato quel cavallone, ei riprese il libero uso della persona, si accorse tosto ch' era stato fatto un taglio in forma di croce nella parte sinistra del petto del suo abito, e che gli era stato tolto il suo taccuino, contenente un biglietto di banco di 1000 franchi. Sorpreso, ed un po' anche dolente dell'avventura, ma non si credendo vittima se non d' uno di que' furti, di cui i fasti de' tagliamantelli offrono esempi così bizzarri, il sig. D.... aveva fatto, cenando con alcuni amici, il racconto di quanto gli era accaduto, ed ognuno aveva ammi-

IMPERO RUSSO

Le notizie di Pietroburgo del 21 novembre ne' fogli di Berlino portano: L'altr' ieri le LL. MM. con tutta l' illustre famiglia abbandonarono Zarskojeselo, recandosi per la strada ferrata a questa imperial residenza, ove occuparono il palazzo d' inverno. La lieta notizia dell' arrivo tanto desiderato della augustissima Casa in ottima salute si diffuse prestamente per tutta la città, e verso le 7 della sera tutte le case erano illuminate. La medesima illuminazione fu ripetuta ieri all'occasione del giorno onomastico del gran duca Michele. — Dal 17 corr. fu pienamente ristabilita col mezzo de' ponti la comunicazione della città colle parti dell' isola, rimasta interrotta pel corso d' una settimana a causa del ghiaccio della Newa. Dopo due giorni di diacciamento, il freddo è ritornato oggi a otto gradi Réaumur. Non è però caduta ancora la neve. La comunicazione fra Cronstadt e la residenza non è per anco sturbata, ma dietro Cronstadt il mare, per quanto può giunger la vista, è tutto coperto d' una superficie compatta di ghiaccio. — La illuminazione a gas della residenza, nei quartieri a ciò disegnati, continua senza interruzione. *(O. A.)*

IMPERO OTTOMANO

Il nuovo Hattisceriff del Sultano, dice il *Corrispondente di Norimberga*, non fu altrimenti l' opera dei consigli della diplomazia, ma si attribuisce unicamente a quelli di Rescid pascià, ministro degli affari esterni. Si ha grande ansietà di sapere qual impressione sarà stata da tal atto prodotta in Siria e in Egitto, atteso che l' Hattisceriff s' indirizza eziandio a quelle provincie turche, e che l' oppressione, sotto cui gemono i due paesi, è insopportabile.

EGITTO

Le nuove di Marsiglia, in data d' Alessandria del 16 novembre, narrano quanto segue: « Nulla non è traspirato di nuovo intorno alla diplomazia a Costantinopoli, ed io credo che il Gransignore e Mehmed Alì, stanchi entrambi, finiranno coll'accomodarsi reciprocamente a mal grado dei diplomatici europei.

« Fatto è che a questi giorni scorsi il nostro pascià chiamò a sè gli ammiragli e comandanti delle navi turche, e loro profferì ogni occorrente per imbarcarsi per Costantinopoli se ne aveano desiderio, ma assicurandoli, in ogni caso, che quelli che sarebbero rimasti avrebbero passate le feste del *bairam* colle loro famiglie a Costantinopoli.

« La flotta infatti è rifornita di quanto è necessario per tornare a Costantinopoli, e l' altr' ieri essendo arrivato un vapore turco da quella capitale, con bandiera quadra all' albero maestro, si credette che avesse a bordo qualche inviato del Sultano, mandato a tutto terminare coll' adesione di S. A. alle proposte del vicerè; ma la speranza non si verificò: il pacchetto aveva a bordo certi principi persiani, che recansi alla Mecca per la via dell' Egitto. Il vicerè loro fece grande accoglienza. »

INGHILTERRA

Londra 26 novembre.

L'argomento de' discorsi del giorno continua ad essere naturalmente il matrimonio della regina, considerato da tutte le classi, dal duca fin giù al lavorante nelle fabbriche, come cosa nazionale. Un giornale trova motivo di confutare la voce, che il principe Alberto, come fratello del marito della regina di Portogallo, sia, se non papista, indifferente almeno in materia di religione. Più importante è un' altra voce, di cui fa menzione lo *Standard*, così esprimendosi: « Nelle assemblee delle persone comunemente meglio informate, assicurasi che il matrimonio di S. M. non verrà dilazionato, come vogliono i giornali ministeriali, fino nell' aprile; ma che anzi il Parlamento sarà convocato subito dopo Natale per ordinare il necessario, affine di solennizzare gli sponsali alla fine di gennaio o al principio di febbraio. Noi crediamo ciò assai verisimile, se pur la destinazione del tempo dipende dai ministri, giacchè non avendo campo a sperare di stare in ufficio fino in aprile, non vorranno rinunziar sì di leggeri ai vantaggi che da siffatto matrimonio venir potrebbero al loro ministero, nè potendo altrimenti trascurar l'occasione di dare al marito della regina il primo indirizzo, onde far sì ch'egli in ogni caso contribuisca almeno a render più leggera la loro caduta.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Scrivono da Madrid, in data del 20 di novembre: « La tranquillità non è stata turbata un solo istante nella capitale. La podestà ha talmente provveduto che ogni timore è vano a tal riguardo. Si può predire quasi di certo che non succederà sommossa in Madrid. In quanto alle provincie, il ministro dell' interno cerca di assicurarne la tranquillità con alcune mutazioni importanti fra i capi politici. Il ministro della guerra ne farà senza dubbio altrettanto pei capitani generali. Il ministero non salverà il paese, fuorchè operando con grande fermezza.

« Parlasi dell'arrivo, al quartier generale del duca della Vittoria, di due inviati di Sagarra venuti a trattarvi a nome dei carlisti. Questa nuova, se esatta, sarebbe di sommo rilievo, e compenserebbe almeno quel che ha di doloroso l' avviso, però non ancora ufficiale, di una disfatta toccata dalle nostre truppe nella provincia di Albacete.

« Assicurasi che il sig. Infante è stato deposto dal comando di Valenza. Il ministero opera con risolutezza ed energia. »

FATTI DELLA GUERRA.

Abbiamo fresche lettere di Saragozza. Sembra risoluto che la campagna dell'Aragona verrà da Espartero rimandata a primavera. Per ora il duca della Vittoria si contenterebbe di tentar la prova contro le forti positure di Segura, Alliaga, e Castellote, e stabilire i punti principali della sua linea ad Alcagniz, Calandia, Teruel, Alcoriza, i quali siti sarebbero fortificati.

Ecco alcune notizie somministrate dalle podestà cristine della Seu d' Urgel sulla morte del conte de Espagna, che, da un' altra parte, lettere della giunta di Berga annunziano in Francia sin dal primo del mese di novembre: « Il primo di novembre egli fu lasciato ad Orgagna dal distaccamento di scorta, e fu abbandonato ad un membro della giunta ed a 30 uomini che gli posero le manette e gli fecero così correre il paese. Finalmente, il 3, a cinque leghe da Malea, egli fu precipitato dal ponte di Espieta nella Segre, con al collo una corda a nodo scorsoio, a cui era legato un grosso macigno. La pietra essendosi staccata il corpo tornò a galla e fu scoperto. Or chi mente? I cristini o la giunta di Berga? Cel dirà il tempo.

« Il carteggio ordinario di Aragona assicura che le forze di Cabrera sono molto aumentate in questi ultimi tempi, e sarebbero oggi di 35,000 uomini e 87 pezzi di cannone. »

FRANCIA

Parigi 30 novembre.

Il 58.° reggimento di fila, di presidio a Marsiglia, ha ricevuto l' ordine di partire immantinenti per Tolone ed imbarcarvisi per Algeri.

Un giornale di Parigi dice che il numero dei fanciulli neonati, i cui cadaveri furono esposti alla Morgue, fu dal 1837 al 1838 di 40. Nei sei anni precedenti il numero medio annuo non era stato se non di 20 in 21.

La *Presse* dà per certo che al principio della prossima tornata delle Camere il governo francese presenterà una legge per aver facoltà di costrurre la strada di ferro da Parigi al confine del Belgio, a spese dello stato.

Un vecchio di 81 *anno*, abitante della città di Tours, si tolse la vita appiccandosi ad un trave della sua casa. La miseria ha spinto quello sciagurato a tal atto di disperazione; ei non aveva potuto neppure procacciarsi una corda nuova per recare ad effetto il reo suo disegno, poichè quella di cui si valse era, dicesi, fatta di parecchi pezzi annodati insieme. Così il *Moniteur Parisien.*

La *Gazette des Tribunaux* rettifica nel seguente modo il fatto che abbiamo noi pure inserito nella Gazzetta del p. p. giovedì: « Dalle informazioni che abbiamo prese, riguardo alla morte del giovinetto N..., e che derivano da buona fonte, risulta che quel tristo avvenimento fu effetto d'una funesta imprudenza, e non di un' esaltazione di mente prodotta da cattive letture, e che abbia spinto quel fanciullo al suicidio. »

Nantes vanta ora un esempio di longevità molto raro. Madamigella Dujaunay, nata a Nantes il 3 febbraio 1736, è morta alla Provvidenza in età di 104 anni. Ella conservò intere le sue facoltà fin quasi l'ultimo istante. Quella donna aveva tutti i suoi denti, ed i suoi capelli, oltremodo folti, erano appena grigi: ella godeva d' una rendita vitalizia da 40 anni.

Il sig. Herschell, in nome della Società reale di Londra, ha scritto all' Accademia di Francia per l'avviamento di osservazioni magnetiche ad Algeri, corrispondenti a quelle che stanno per farsi, cominciando dal primo gennaio, ne' mari artici, per mezzo della spedizione del cap. Ross, ed in diverse altre parti del mondo. Riguardo alle proposte fatte in questo proposito al governo, per le istruzioni da darsi e per le spese che la loro esecuzione può rendere necessarie, nulla non si è ancora deciso.

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « Un giornale tedesco annunziava alcuni giorni fa, sulla fede d' una lettera di Parigi, che si dava opera alla conversione della duchessa d'Orléans. Osserviamo oggi in un articolo a ciò relativo del *Journal des Débats*, che questo foglio, dopo avere biasimato i membri del clero, i quali, durante il viaggio della duchessa a Porto Vendré, le hanno per così dire intimato di abiurare il protestantismo, si contenta di sorgere contro le conversioni *clamorose*, ed aggiunge altresì che ognuno è libero d'abbracciare o approvare le credenze d' un culto dissidente. Quell' epiteto, e questa riflessione pare che diano peso alle parole del giornale tedesco. »

Scrivono da Tiétreville (Senna inferiore): « Il sig. Certain, pittor di vetri a Tiétreville, ha scoperti qui due bassorilievi antichi di marmo giallastro. L'uno rappresenta il martirio di S. Tomaso, vescovo di Cantorbery successo nel 1170, e vi si vede il Santo in ginocchio a piè dell' altare, colle mani innalzate verso del cielo, mentre quattro sicarii lo trafiggono colle spade. L' altro è d' alabastro, ed è scolpito in esso, a quanto si dice, il martirio di S. Pretestato, arcivescovo di Rouen, nel 589. Le persone, in casa delle quali ei fu trovato, se ne servivano come di cavalletto per botti. »

In un comune dei dintorni di Blaye, d' altro non si discorre, dice il *Courrier de Bordeaux*, che d' un fenomeno curioso, il quale somministerà certo gran pascolo all' attenzione dei dotti. Una giovane donna mise al mondo un figliuolo con tre teste, benissimo complesso, e in perfetta condizione di vita. La cosa più straordinaria in siffatto esempio delle bizzarrie della natura si è che quelle tre teste hanno ciascuna lineamenti diversi, e somigliano l' una al padre, l' altra alla madre, la terza all' avo paterno. L' una ha capelli neri, l' altra biondi, la terza gli ha d' un colore che pende al rosso sfogato.

Scrivesi al *Toulonnais*, dal Fort-Royal (Martinica) 7 settembre: Ho a darvi delle ben triste notizie del nostro infelice paese; la febbre gialla ci ha di bel nuovo invasi, ed ha fatto terribili stragi.

Sono morti: Il sig. Luzeau, medico in capo — Il sig. Delupet, chirurgo maggiore della *Thisbè* — Sette sorelle ospitaliere — Due altri chirurghi della stazione — Un farmacista della marina — Quattro medici civili, e parecchi uffiziali della marina di cui non ricordo i nomi.

---

rato la destrezza e la precisione con cui era stata fatta l'autopsia dell'abito. proprio nel sito corrispondente al taccuino. Se non che, nel rientrare a casa sua, il sig. D.... ricevette un pacchetto con gran cura suggellato, e che un famiglio, recandolo verso mezzanotte, aveva caldamente raccomandato di non consegnare se non a lui. Ei l' aperse, e qual fu il suo stupore nel trovarvi il suo taccuino intatto, contenente ancora tutte le sue carte e fino al biglietto di banco? Il signor D.... toccò allora la susta del ripostiglio secreto, e vide che quella parte soltanto era stata frugata, e che le lettere ed il ritratto orano spariti! Come ben s' immagina, il sig. D.... non ne fece querela al commissario di polizia. »

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 2 corrente, prima dell' anno accademico 1839-40, dopo la lettura della Relazione delle cose avvenute nelle ferie, vennero nominati:

Ad archivista, il socio ordinario nobile dott. Neu-Mayr.

A membro del Consiglio accademico, il socio ordinario sig. Bartolommeo Gamba.

A socii corrispondenti i signori: Dott. Lorenzo Gatto, chirurgo scientifico; il sig. Pietro Magrini prof. di Matematica nel Liceo di Venezia, e il dott. Beer, medico dell'I. R. grande ospitale in Vienna.

Vennero fatti all' Ateneo nel periodo delle ferie i doni seguenti:

Dal sig. Ignazio Cantù, la sua Opera sull' influenza degl' Imperatori della Casa d' Austria nelle vicende d' Italia.

Dal sig. prof. Ciampollini, accademico della Crusca, i Volumi 1.° e 2.° delle sue prose e poesie.

Dall' abate Giovanni Battista Rizzolatti, i suoi Sermoni ed epistole.

Dal socio corrispondente abate prof. Zantedeschi, la sua Memoria sulle leggi fondamentali che governano l' Elettro-magnetismo.

Dal dott. Leonida Podrecca, la Memoria del dott. Menegazzi sull'eccellenza dei bagni di Sant'Elena, ed alcune lettere inedite di Clemente Sibilliato.

Dal dott. Mazzotti, l'anno terzo del suo Cronista Monzese.

Dal dott. Borgialli, la sua Memoria sulla patogenia dell' Utero.

Dal socio corrispondente sig. dott. Beni, le sue Poesie varie.

Dal nobile Luigi Piovene, la traduzione dell'Elogio dell' architetto Ottone Calderari.

Dal dott. Magrini prof. di Matematica, il suo Discorso recitato in Belluno alla solenne distribuzione dei premii.

Dal dott. prof. Meneghelli socio onorario, l'opuscolo intitolato un Viaggetto nelle mie stanze.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 3 dicembre 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107 3/4
Simili ... al 4 ...	„ 100 15/16
Simili ... al 3 ...	„ 80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„ — —
Imprestito „ „ del 1821 ...	„ — —
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„ 724 3/4
Detto del „ 1839 per 250 fior. in M. C.	„ 275 5/8
Detto del „ 1839 per 50 fior. in M. C.	„ 55 1/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„ — —
Azioni del Banco in moneta ...	„ — —
Nel giorno 4 detto.	
Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107 13/16
Simili ... al 4 ...	„ 100 3/4
Simili ... al 3 ...	„ 80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„ — —
Imprestito „ „ del 1821 ...	„ — —
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„ 723 3/4
Detto del „ 1839 per 250 fior. in M. C.	„ 276 1/4
Detto del „ 1839 per 50 fior. in M. C.	„ 55 1/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„ 65 1/4
Azioni del Banco in moneta ...	„ 1626 —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

9. 10. 11. e 12. S. Maria del Giglio.

In mezzo ad una tale catastrofe, gli equipaggi de' bastimenti di guerra e del commercio non sono stati risparmiati.

Negli altri luoghi la malattia ha incrudelito con minore intensità: la posizione speciale del Fort-Royal spiega sufficientemente una tale differenza: la città offre ancora un vasto campo di rovine dopo il tremuoto dell'11 gennaio corr. anno, e che l'amministrazione non ha potuto far totalmente scomparire. Questa causa, unita alle esalazioni delle circondanti paludi ed all'agglomerazione de' bastimenti d'ogni specie forzati a svernare nel porto per carenaggio, dovette necessariamente predisporre gli abitanti di questa infelice città a subire l'influenza dell'epidemia.

La perquisizione fatta in casa del signor Durand aveva probabilmente il solo scopo d'impadronirsi degli articoli manoscritti di giornali e impedirne la pubblicazione. Il *Capitole* avea annunziato specialmente alcuni schiarimenti intorno ad una delle parti più sanguinose e più oscure della Ristorazione, riguardanti la congiura di Grenoble nel 1816 e la pronta condanna allor fattasi di molte persone, nel qual fatto avrebbero ad essere compromessi parecchi altri personaggi ancor potenti, in particolare il duca di Decazes, allora ministro di polizia, contro del quale furono alzate spessissimo le solite accuse, che quella congiura non fosse stata che immaginaria. Certo è bene che il noto generale Donadieu, che allora comandante del dipartimento dell'Isero, ebbe a dar corso alle esecuzioni militari, sostenne più volte pubblicamente e in faccia al duca di Decazes, aver egli stesso interposto i suoi uf cii presso di lui in favore di alcuni, ch'egli avea trovati innocenti, e che a tutta risposta il prefetto avea ricevuto l'ordine per telegrafo di far tosto seguire l'esecuzione. Alla testa di questa congiura era certo Didier, delle cui carte appunto parlò il *Capitole*. — In ogni caso il *Capitole* avea annunziato articoli di grave scandalo. —

Una lettera dell'officio di corrispondenza parigino dice: Pretendesi che si sieno trovate presso il sig. Durand, primo compilatore e direttore responsabile del *Capitole*, da circa quindici lettere autografe del principe Luigi Bonaparte. Avvennero importanti carceramenti, e vuolsi essersi fatte certe scoperte, nelle quali sarebbero compromessi alcuni nomi appartenenti ai *plus illustres* di altri stati. (*G. U.*)

Sembra abbastanza certo che il gabinetto delle Tuilerie s'accorderà nelle viste di Mehmed Alì, rapporto a' punti ancor controversi del trattato di pace, solo cercando di tenersi ad una via di mezzo col far sì che i distretti di Tarso ed Adana non vengano subito sotto la signoria diretta del pascià, ma che la Porta s'induca ad affidarne il governo ad Achmet-Fewzi pascia, comandante della flotta turca, che è tutto naturalmente nella dipendenza di Mehmed e che al caso di nuova rottura, opererebbe soltanto di conformità all'interesse di questo. Non si dubita che la Porta non sia per adattarvisi, e riguardandosi almeno qui da noi queste ultime disposizioni siccome di niun rilievo, crede ognuno fermamente che ad ogni modo si verrà a risultati soddisfacenti. Ma l'essenziale si è adesso l'imponente contegno ripreso d'improvviso dalla Francia nelle cose d'Oriente, e le importanti conseguenze che ne derivano alla politica interna ed esterna della monarchia del luglio, per la quale comincia, per così dire, una nuova era. Nell'interno le ne vengono forza e assodamento, tutti accordandosi ad una voce nel dire che Luigi Filippo, per la risolutezza mostrata negli ultimi tempi negli affari d'Oriente, ha giovato grandemente a sè e alla propria dinastia, e se a principio gli si faceva rimprovero, con qualche apparenza a dir vero di ragione, di troppa tiepidezza, irresoluzione e falsa condiscendenza, ora invece, pel modo onde la Francia si è fatta in certa guisa arbitra in quelle parti, la vanità nazionale trovasi di troppo lusingata per non perdonare quei falli ed errori di cui il governo si è accagionato ne' passati tempi. Nè mai fu la comune opinione più favorevole alla dinastia Orléans di quello lo sia al presente, nè mai potè la monarchia di luglio spingere lo sguardo con più di fiducia nell'avvenire, non trattandosi per lei che di condurre a termine con savio e conseguente procedere un sistema che riguardar si può come nazionale, in quanto che ha appunto in suo favore la miglior parte della nazione. La conservazione della pace europea, capo d'opera della politica di Luigi Filippo, è un bisogno del tempo e una condizione necessaria all'ulteriore sviluppo dell'attività nazionale nelle direzioni da essa attualmente prese; ma questa pace non dovrebbe essere acquistata a prezzo dell'avvilimento della Francia agli occhi d'Europa, nè può essere, a parere de' più veggenti politici, onorevole e di durata che quando la Francia ottenga in essa e per essa un posto importante nella politica europea: e la parte ultimamente sostenuta nell'Oriente ben dimostra che il può. La pacificazione dell'Oriente per la mediazione della Francia è tenuta naturalmente più per l'opera di Luigi Filippo che del ministero del 12 maggio. Quanto all'essenziale può questa cosa ben essere indifferente, non così quanto ai particolari rapporti che si collegano strettamente alla politica interna della Francia. Imperciocchè il ministero, come potere esecutivo e responsabile, ne viene a scapitare troppo nel suo credito e scade ad un grado subalterno, com'è naturale del pari che anche gli altri poteri costituzionali debbano di tanto abbassarsi di quanto s'innalza il monarchico per la superiorità personale del Re. Ma neppur questa è una condizione di cose desiderabile, venendo per essa sturbati l'equilibrio e l'armonia degli elementi di tutto l'edifizio politico. Laonde Luigi Filippo ha appunto in questo riguardo a sciogliere ancora un difficile problema, facilitatogli ora bensì per la sua condizione più assicurata, ma tanto più difficile dall'altro canto dappoichè esige innanzi a tutto e rinunzie e abnegazioni. Quanto poi alla politica esteriore della monarchia del luglio, al decisivo contegno che la Francia è sul punto di prendere nell'Oriente va congiunto un tutto nuovo avvenire, nel quale andrà forse a verificarsi qualche gran disegno che da un pezzo ha tenuto segretamente occupato lo spirito di Luigi Filippo. L'influenza della Francia sembra far grandi progressi non solo nell'Egitto, ma anche in Costantinopoli, ove Rescid pascià, anima quasi del Divano, mostra una decisiva predilezione per essa, e qual parte abbia questa predilezione in tutta la sua politica, ben fu mostrato dall'hattisceriff di Gulhane, che viene stimato opera principalmente di esso Rescid. E col crescere della influenza francese nell'Oriente, vieppiù acquista di fondamento anche l'idea del suo dominio sul Mediterraneo, dominio che Luigi Filippo sommamente ambisce di assicurare prima della sua morte, e che forma uno de'suoi disegni favoriti, della cui verificazione egli omai appena più dubita. (*G. U.*)

NOTIZIE DI ALGERI

I fogli di Parigi del 2 sono pieni di documenti e ragguagli ufficiali intorno ai nuovi casi dell'Algeria dove, così la *Gazette*, Abd-El-Kader ha dichiarato la guerra alla Francia, ed il funesto trattato della Tafna produce, dice il *Commerce*, i suoi frutti. Abd-El-Kader ingrandito, fortificato da una politica senza esempio, ha (prosegue il foglio dell'opposizione) violato il nostro territorio, assaliti i nostri campi, scannato i nostri soldati, ed incominciata la guerra santa, vale a dire dell'esterminio nell'Algeria, chè tale è in sostanza il contenuto dei ragguagli pubblicati dal ministero e indiritti al governo dal maresciallo Vallée.

(Darem domani questi ragguagli.)

Una lettera di Algeri del 23 dice: « Siamo stati assaliti ad un tempo su tutti i punti dalle genti di Abd-El-Kader. La maggior parte delle tribù che vivevano sul nostro territorio hanno fatta la loro sottomessione all'emiro e si sono ritirate ne' suoi dominii; quelle che vi si opposero, furono messe a fuoco e sangue. Il maresciallo è stato preso alla sprovveduta. »

Gli avvisi di Algeri del 24 dello scorso fanno ascendere a 400 il numero dei coloni, uomini e donne, trucidati dagli Arabi nella scorreria fatta nella pianura della Mitiggia. L'audacia di questi barbari fu tale, che si sono impadroniti persino di un piccolo forte guardato da 30 uomini dei *blokhaus*, non ostante il fuoco della loro artiglieria. Gl'invasori sono venuti sino alla fattoria-modello dove si fermarono, senza recare alcun danno. Parecchie belle possessioni hanno grandemente sofferto del passaggio degli Arabi. Molte famiglie tedesche si trovano nella miseria: un giorno solo ha bastato per distruggere le loro speranze. Belida è, come già annunziammo, bloccata dagli Arabi.

Il maresciallo era uscito d'Algeri con tutta la gente disponibile, lasciando la città in custodia della milizia africana. Si accerta che molti coloni si sono a lui presentati, profferendosi di prendere le armi e partire per la Mitiggia. Si armarono varie compagnie disciplinari.

Temevasi ad Algeri che l'assalimento fosse realmente generale, come recavano i primi avvisi, e si estendesse anche a Buggia, Bona, Gigelli, Philippeville e soprattutto a Costantina, i quali siti hanno poca gente a difenderli, e contano molti malati.

Ogni cosa ad Algeri incarisce. I passi sono occupati dagli Arabi, e persona non viene a rifornirvi i mercati. Però, non ostante i funesti avvenimenti onde è desolata la pianura, questa città si mantiene tranquillissima, le faccende commerciali non si perturbano, ed i soli traffichi delle vettovaglie sonvi incagliate dal caro prezzo e dalla scarsezza.

Si dice che il maresciallo ha domandato dei rinforzi in Francia. La prima spedizione di truppe che gli si manderà sarà, dicono, portata in Africa dai legni a vapore l'*Etna*, il *Brazier*, lo *Stige*, e il *Faro*. Aggiungasi che un dispaccio telegrafico ha trasmesso a Tolone da Parigi l'ordine ai due vascelli il *Nettuno* e l'*Algeri* di disporsi subitamente a prendere 2[m] uomini a bordo per trasportarli in Africa.

SVIZZERA

TICINO — *Airolo 3 dicembre.*

Nel giorno 29 pross. pass. novembre, sul San Gottardo quattro uomini, che portavano la valigia, restarono sepolti sotto una valanga di neve; due poterono liberarsi da sè, gli altri due rimasero affogati. A questa infausta notizia due uomini della dogana insieme al P. Norberto, Cappuccino nell'ospizio, accorsero sollecitamente per apprestare i soccorsi dell'umanità e della religione, e corsero pericolo di restare sommersi anch'essi. (*G. T.*)

GERMANIA

SASSONIA-WEIMAR — *Weimar 18 novembre.*

Furono trovati fra le carte di Goethe i manoscritti di un poema intitolato *Carlomagno*, d'una tragedia, di due drammi, e di parecchie poesie leggiere. Queste opere postume dell'illustre scrittore saranno quanto prima pubblicate da un libraio di Lipsia; e formeranno 2 volumi in 8.°

(*J. des Déb.*)

DUCATO DI NASSAU — *Wiesbaden 26 novembre.*

In questi ultimi giorni il livello dell'acqua del Reno si è ancora abbassato, tanto che i vascelli a vapore non possono più accostarsi a molti luoghi d'approdo. Dappertutto vedonsi le sabbie e i rottami del fondo, e l'acqua si è ritirata a non poca distanza dalle sponde. Dal 1822 in qua non è mai stata tanta mancanza d'acqua, e v'hanno vecchi che pretendono non sapersi ricordare di simile fenomeno. (*G. U.*)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 30 novembre.*

Il giorno 27 del cadente, circa le cinque pomeridiane, in questa Capitale passò di vita per aggravamento di cronica infermità S. E. il Marchese D. Girolamo Ruffo, Consigliere Ministro di Stato Presidente interino del Consiglio de' Ministri, in età di anni 69, dopo aver accolti con vera cristiana pietà gli ultimi conforti della Religione.

Ieri all'ora stessa le mortali sue spoglie venner trasportate alla Chiesa di S. Ferdinando, con l'accompagnamento di tutto il Ministero di Stato e di Uffiziali d'ogni grado di tutti i Ministeri e con tutti gli alti onori che a tanto personaggio si convenivano.

Delle doti della mente e del cuore di lui, delle più notevoli particolarità di sua vita, de' suoi lunghi ed incessanti servigi prestati a tre Monarchi dell'augusta regnante Dinastia e de' gradi e delle onorificenze che ne furono meritato guiderdone, discorreremo in altro articolo, schietto tributo che ci faremo a rendere alla memoria dell'illustre defunto. (*G. di N.*)

DUCATO DI MODENA — *Modena* 30 *novembre.*

Reduce dal suo viaggio per la Germania e l'Olanda, fu ieri di ritorno in questa capitale S. A. R. il principe ereditario con grande consolazione e gioia degli augusti genitori e delle reali sorelle di rivedere fra loro l'amato figlio e fratello, la quale gioia è cordialmente divisa da questa fedele popolazione. S. A. R. l'arciduca Massimiliano, che ha accompagnato il nipote in tutto il viaggio, e che impedito da altre occupazioni aveva esternato di non poterlo ricondurre, informato che il regnante sovrano non trovava opportuno di assentarsi, attese le sopraggiunte inondazioni, per recarsegli incontro in Tirolo, come si era proposto, lo ha ricondotto nella reale famiglia, procurandole così l'inaspettato piacere della sua presenza.

S. A. R. l'amatissimo nostro Sovrano con chirografo del 23 cadente ha formata la corte del reale principe ereditario, nominando il nobil uomo signor conte Giuseppe Forni, vice-governatore di Massa, a consigliere di stato addetto specialmente al reale primogenito, e il nobil uomo signor marchese Luigi Montecucoli degli Erri, ciambellano di S. M. l'imperatore, e capitano negli eserciti imperiali, a ciambellano specialmente addetto al medesimo. (*M. M.*)

AMERICA — STATI UNITI

Il *Courier and Inquirer* di Nuova Yorck stampa l'articolo seguente: « Non esitiamo a dichiarare oggi che un importante e reale miglioramento si è operato alla nostra borsa, e ch'essa è ora appoggiata su salde basi. I nostri cambi stranieri sono ad un prezzo che rimuover debbe ogni apprensione di una domanda di pagamento in contanti, e ci fanno anzi sperare che ne riceveremo eziandio dall'esterno. »

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Giusta le ultime notizie avute da Vera Cruz, tutto era tranquillo al Messico. Il partito federalista era annientato.

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di Parigi, dopo di aver dato nel loro numero del 2 i ragguagli ufficiali sull'invasione della Mitiggia da parte degli Arabi, riferiscono nel numero del 3 molti e talvolta contraddicenti particolari ricevuti dai carteggi privati. Da tutto ciò si raccoglie che la scorreria fu inaspettata, repentina, feroce, e terribile. Il numero delle vittime inermi, che perdettero la vita per mano di quei barbari, è notabile. Tutti i Francesi nell'Algeria ardono d'impazienza di lavare l'onta ricevuta. La vendetta della Francia sarà, a quanto pare, terribile. I duchi di Orléans, di Nemours, di Aumale hanno domandato al re la facoltà di passare in Africa per tale impresa. Si aggiunge che si manderà a Marocco un'ambasceria per significare a quell'imperatore d'impedire che Abd-El-Kader prosegua a trarre soccorsi dal suo paese, sotto pena d'incorrere lo sdegno della Francia.

L'impresa di Abd-El-Kader è veramente grave tentativo, anzi guerra aperta, come lo avevamo presentito. Ecco infatti quello che il governo francese annunzia in proposito ne' suoi giornali ufficiali: « La guerra è rotta nell'Africa; il governo del re ha provveduto a tutto ciò che è comandato dalla dignità della Francia. Si è dato l'ordine di mandare all'esercito di Algeri ragguardevoli rinforzi in uomini, cavalli e materiali, e 25,000 uomini saranno immantinenti chiamati sotto le bandiere. »

Gli stessi giornali ministeriali, parlando del petardo acceso, giorni sono, nel quartiere del Palais-Royal, del quale ancora non si era potuto conoscere nè gli autori nè lo scopo, recano quel che segue: « Le attive ricerche operate in sequela del caso successo in via Montpensier hanno messo la polizia sulle traccie di tre persone, sovra le quali pesa sospetto grave che sieno

gli autori dell' attentato. Uno di essi è già nelle mani della giustizia. Si raccolsero importanti deposizioni. »

La prima lezione del corso del sig. Lherminier di legislazione comparativa al collegio di Francia venne perturbata, anzi resa impossibile dagli schiamazzi e dai fischi di una scolaresca insolente. Il corso venne perciò sospeso per ordine della podestà.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 9 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: Tournier, I. R. consigliere d'Appello in Milano, da Vienna — nobile Graziani, segretario municipale in e da Conegliano — Dupperut, neg. di Ginevra, da Ferrara — Rinna nobile de Sarenbach Cecilia, privata di e da Vienna — Bachelard, neg. di Ginevra, da Ferrara. — Inoltre n. 75 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Drysdale, inglese, per Trieste — Lowel, cittadino americano, per Firenze — Le Corg, inglese, per Trieste — Strassoldo contessa Clementina, vedova d'un I. R. ciambellano, per Gorizia — Császar nobile de Kolgyar, R. assessore della Commissione luogotenenziale ungarica degli studii, per Trieste — Tschatschkow Wassily, consigliere onorario russo, *idem.*

TRAPASSATI. — *Nel giorno 4 dicembre 1839.*

Angela Inson moglie di Domenico Padovan, d'anni 39 — Catterina Jsy vedova Nicolich, pensionata, d'anni 84 — Giovanni Beaco di Antonio, d'anni 1, mesi 6 — Fortunato Fabris di Giovanni, d'anni 1, mesi 4 — Anna Pellegrinotti del fu Bernardo, lavandaia, d'anni 50 — Tommaso Lucchi del fu Tommaso, scritturale, d'anni 50 — Angelo Setifi del fu Paolo, calzolaio, d'anni 41 — Pietro Sbroglio del fu Vendramin, villico, d'anni 39 — Totale N. 8.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Caterina Howard.* Serata a benefizio del primo attore Colomberti.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *Il finto medico,* con due balli.

Sala in campo alla Guerra . . . .

NECROLOGIA.

D. Girolamo Dabalà.

Venezia, la notte dello scorso venerdì venendo il sabbato, ha perduto in D. Girolamo Dabalà, che fu arciprete del SS. Salvatore, il più anziano de' suoi parrochi.

Sono corsi poco più che sei mesi dacchè la parrocchia si addobbò a festa, riavutolo salvo da grave malattia; e tanti furono i Veneziani d'ogni ordine che a quella festa presero parte, da potersi essa credere piuttosto comune all'intera città, che particolare al recinto del SS. Salvatore. In quella spontanea dimostrazione d'affetti e di riconoscenza si comprendeva quanto può dare conveniente materia ad una onorevole Necrologia: solo che troppo breve spazio trascorse dalla gioia d'allora all'attuale dolore!

L'elogio del Rev.° Dabalà può raccogliersi in brevi parole, dicendo aver egli empiuta del tutto la via per la quale, chiamato dal Signore, si mise. Fu appena investito della dignità sacerdotale, nell'età a ciò più consueta, che ne conobbe gli obblighi, e si diede a soddisfarneli con alacrità fervorosa. Come crebbe l'importanza de' carichi affidatigli, crebbe in esso del pari lo zelo. Prima parroco in S. Ubaldo, e di là passato a più insigne ed estesa cura, una rimase sempre la sua operosità fino all'ultimo, in onta al declinare degli anni e al venirgli meno la salute. Adoperando il naturale acume, temperato dalla prudenza, e ambedue queste doti sempre subordinando a' dettati della dottrina cattolica, non fu impresa a cui si ponesse e della quale non uscisse con onore del suo ministero. L'influenza da lui esercitata sugli animi e sugl' intelletti fu mite, come la religione ond' egli era ministro; nè mai il nome di pastore potrà credersi più giustamente attribuito, chi consideri la vigilanza ch' ei pose ad ognora al vantaggio della sua greggia, e l'amore ond' egli l'amava. Quando una dolorosa malattia cominciò a impossessarsi di lui, e ogni dì più ad affievolirgli il vigor delle membra, per tal guisa conservò forte ed attiva la volontà, che in un tempo, in cui non sarebbe stato chi gli rimproverasse il cercare riposo dalle fatiche antecedentemente durate, si affaccendava come chi voglia ricattarsi negli ultimi giorni dell'ozio de' primi. Non vogliamo indagare se questa continuata severità nell'adempimento delle sue auguste funzioni gli accelerasse la fine; crediamo bensì di poter francamente affermare essersi egli diportato per modo da essere giustamente creduto capace d'ogni più difficile sagrifizio, ove il carico commessogli glielo avesse richiesto. Venne finalmente il termine assegnato dalla Provvidenza al suo meritare, e la serenità religiosa onde furono accompagnati i suoi ultimi momenti pose il suggello ad una vita bene impiegata a pro' dei fedeli. Il compianto ch' ei potè vedere incominciato, allorchè fu creduta inevitabile la sua perdita; l'affetto riverente, onde, oltre a' famigliari, vollero alternate fra loro le più minute incumbenze intorno al suo letto alcuni sacerdoti della sua chiesa; l'ansietà, il crepacuore, le preghiere di tutti, gli furono, puossi dire, preludio della mercede che se gli apparecchiava. Egli passò fra mezzo le benedizioni, dopo avere mostrato a quanti modi può estendersi la benefica influenza d'un parroco, investito del sentimento dell'alto suo ministero, influenza durevole anche dopo il sepolcro.

In segno di affezione
F. Mozamo.

NOTIZIE DELLE PROVINCIE

Bassano 30 novembre 1839.

L'antico Borgo di Marignano, che mette al convento dei Cappuccini, splendeva la sera dei 14 corrente per mille faci, ed al concorso popolo di Bassano preludeva la solenne pompa del giorno successivo, eletto a celebrare la recente canonizzazione di S. Veronica Giuliani Abb.ª Cappuccina. Il Cielo rasserenato, ed il sole ricuperato, accrescevano la letizia del giorno 15. La Chiesa dei Cappuccini elegantemente addobbata servì al convegno dei più distinti cittadini, che assistettero alla Messa con musica pontificalmente celebrata da monsig. Vescovo Canova, di cui non è facile a dire, se più si debba ammirare la magnificenza, o lodare la gentilezza dell' animo. — L' una e l'altra dote fregiano quel dotto e splendido Monsignore. Fortunata questa nostra Città se al rispetto ed all' amore che professa all'eccelso Prelato, tanto potesse aggiungere di stimolo, da ottenere ch' Ei si piacesse di questo cielo, di questo fiume, di questa gente. Meglio che 60 Cittadini fecero corona a Mons. Canova, che onorò di sua presenza il convito. La modestia Cappuccinesca non andò offesa del lustro di questa festa, perchè ad attemperarne la magnificenza sorgeva la severità del rigoroso Istituto, e la moderazione tutta propria di questi esemplari Religiosi.

L'Orazione panegirica coronò la pompa di questa solennità. Da monsignor Arciprete Bricito ognuno si attendeva, ed a buon dritto, un'orazione distinta; ma egli superò e l'aspettazione di tutti, e quasi direi sè medesimo; pochi occhi rimasero asciutti, perchè pochi, la Dio mercè, possono comandare agli affetti di non palesarsi al di fuori; un fremito universale di approvazione interruppe per ben due volte l' Oratore, e se quel fremito non iscoppiò in plauso sonoro, lo si ascriva alla rispettata santità del tempio, ed alla temuta modestia dell' Oratore, tanto alieno dalla lode, quanto più meritevole d'ottenerla.

I più distinti cittadini, e le Dame che concorseso a sostenere e rendere splendida questa solennità, accarezzarono volontieri l'opportuna occasione di attestare alli RR. PP. l' amore e la riconoscenza che per noi si deve e da tutti noi si professa alla esemplare religione, ed all'operosa carità dei RR. PP. Cappuccini, e in modo particolare ai pietosi Prè Ipp. da Mel, e Prè Ignazio di Asolo, Vicario questo e Guardiano quello, zelanti ed operosi promotori di questa santa festività.

D. Rocco Benozzo.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Presso il libraio Zambeccari in Padova trovasi vendibile l'Opera di recente stampata col titolo: *Dieci lezioni sopra la cura omiopatica delle malattie,* tradotta dal tedesco. Padova, pei tipi Cartallier e Sicca, 1839, un volume in 8.° al prezzo di austr. L. 3.

Questo Opuscolo, che abbraccia succintamente i principii teorici e pratici della dottrina omiopatica esposti con ordine e chiarezza, fu ovunque apprezzato e tradotto in varie altre lingue, attesochè per esso solo può ogni medico acquistarsi una chiara e perfetta idea tanto della teoria, quanto delle avvertenze da osservarsi nell' esercizio pratico di questo nuovo metodo di curare le malattie.

AVVISI.

N. 1768

La Commissione Generale di Pubblica Beneficenza.

Anche pel prossimo venturo anno 1840, giusta la pratica e dietro il Superiore assenso, avrà luogo l'acquisto *del Biglietto di dispensa generale in sostituzione ai Biglietti di visita, cerimonie, e felicitazioni del primo d'anno.*

Costantino, che mosso dalle preghiere de' Vescovi della Siria concede a sollievo del suo popolo, afflitto da carestia nel 333, molto grano, è lo splendido soggetto del nuovo Biglietto, disegno del sig. Busato, ed incisione del sig. Viviani, valentissimi artisti.

La dispensa di questo Biglietto sarà fatta dall'ufficio della Commissione situato in piscina S. Giuliano al civico n. 552 dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane, dal giorno 22 a tutto 31 dicembre corrente, eccetto il giorno del SS. Natale.

L'importo d'ogni Biglietto è limitato, secondo il solito, ad austr. lire tre (3), essendo però in facoltà del benefattore di prenderne più d'uno a maggior vantaggio della classe indigente.

Nei primi otto giorni del successivo gennaio sarà pubblicato. con supplimento alla Gazzetta privilegiata, l'Elenco di tutti quegli individui, che mediante l'acquisto di uno o più Biglietti avranno soddisfatto ai sopraddetti ufficii di felicitazioni, al qual oggetto si raccomanda loro d' indicare a tempo, e con esattezza, i loro nomi, cognomi e titoli, affine di evitare qualunque ommissione o sbaglio in proposito.

La Commissione confida che i pii abitanti di Venezia vorranno cominciar bene anche il nuovo anno 1840, facendo sentire con sì facile mezzo i buoni effetti della loro beneficenza a tanti miseri, che ne hanno estremo bisogno.

Venezia 1.° dicembre 1839.

Il Presidente
J. CARD. MONICO PATRIARCA.
A. Angeli *Segr.*

Da affittarsi vasta tenuta in Meolo, Distretto di S. Donà, per un quinquennio, o un decennio, verso benevisa cauzione. La sua estensione è di campi 1033 circa, cioè N. 937 aratorii, vitati, e N. 96 paludivi. Sonovi in essa N. 18 possessioni con case coloniche, e N. 26 chiesure con casette, o casoni, e vi si comprendono anche N. 14 case, e 4 botteghe in piazza, oltre il palazzo Dominicale per abitazione del conduttore, con adiacenze di tinazzaia, cantina, e granaii, cogli occorrenti vasi vinarii, attrezzi rurali, e numerosa boaria da capitalizzarsi. La consegna delle terre sarà fatta a S. Pietro 29 giugno, e quella delle fabbriche a S. Martino 11 novembre del prossimo anno 1840. Si accetteranno le offerte a tutto aprile venturo, e gli aspiranti anche per le opportune indicazioni si rivolgeranno al proprietario domiciliato a S. Moisè, Calle Valaressa, Civico N. 1148.

Palazzo in questa città in parrocchia di S. Felice, marcato dei numeri 1042 e 1043, sul Canal Grande, a mezzogiorno, con spaziosa riva d' ingresso sul canale stesso, e per terra in Corte detta dei Pali, composto di tre Appartamenti, e grandiosi Magazzini terreni addattati a tener Merci, Pozzo, ec. — Chi applicasse a prenderlo a pigione, o ad acquistarlo, si porti all'Agenzia di S. E. co. Girolamo Contarini ai Santi Gervasio e Protasio N. 1124.

ULTIMI GIORNI

PER ACQUISTARE LE CARTELLE
DEL PRESTITO

PRINCIPE ESTERHAZY.

La sottosegnata Ditta Bancaria offre:
1.° Le Cartelle originali verso pronto pagamento.
2.° Le quietanze di caparra a

LIRE 15 AUSTR.

COLLE QUALI SI POSSONO GUADAGNARE

Lire 180,000 - 150,000 - 120,000
36,000 - 30,000 - 24,000 - 12,000
9000.

Venezia 10 Dicembre 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, riva del Ferro.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISO

N. 36025 — Che cominciando dalla mattina di martedì 10 dicembre p. v. fino a nuovo avviso, resta ai passaggieri divietato il transito pel Ponte sul Brenta in Vigodarzere, a cui frattanto è colà instituito un passo provvisorio sopra barche esente d'ogni tassa. — — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova li 28 novembre 1839 — *L' I. R. Delegato provinciale* Nob. Di Groeller. — Dott. A. Bonsembiante *Segretario.*

AVVISI D' ASTA

N. 33720 — Nell'esperimento d'asta ieri tenutosi, giusta l'avviso 31 ottobre p. p. n. 33720-4795, non avendo avuto luogo la delibera dei lavori della nuova novennale manutenzione della strada che da Verona mette al confine col Tirolo. — Si deduce a comune notizia quanto segue: Un secondo esperimento a breve termine seguirà il giorno di martedì 10 del mese di dicembre p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. — La gara avrà per base il prezzo peritale di annue lire 26574.43, delle quali stanno a carico del comune di Dolcè lire 79:65, di quello di Parona lire 63.77, della ditta Ferdinando Borgia lire 14:62, del R. Erario le residue lire 26416:39. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di Lire 2657; più con Lire trenta per le spese dell'asta; delle quali sarà reso conto, avvertendosi che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all' incontro non lo è se non che dopo la superiore approvazione come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di austriache Lire trenta mille o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell' insinuazione di dette carte di credito. E' per altro accordato a chi volesse approffittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando nel primo anno tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta corrisponda all'importo di un annuo canone di manutenzione, al quale l'appaltatore avesse diritto. — Il pagamento del detto annuo canone di manutenzione verrà effettuato in due rate semestrali, la prima dietro certificato dell'ingegnere direttore, la seconda in base dell'annuale collaudo e Superiore approvazione. — La garanzia fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, riferibile all'ultima annata ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. - Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov' asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale ogni giorno nelle consuete ore d'ufficio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall'I. R. Delegaz. Provinciale; Verona 27 novembre 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. Di Pauli. — G. B. Giara *Segr.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Comp. e Propriet.*

MERCORDI' 11 DICEMBRE — **ANNO 1839 — N. 284**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
10	5	Quartale	levar del sole	28	2	5	5	8	91	N. N. E.	Nuvolo	Linee 3 8/12
			2 meridiane	28	2	5	5	5	92	N. N. E.	Pioggia	
			9 sera	28	1	0	5	0	91	N.	Piovigginoso e vento	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Arrivo a Venezia di S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando.* — Impero Ottomano; *solennità del Ramazan. Incendio a Topkana. Ritorno del principe di Joinville.* — Inghilterra; *il Galles tranquillo. Cattiva salute di lord Durham e di Wellington. Superstizione popolare.* — Spagna; *fermezza del governo. Pratiche con Sagarra. Disegni di Espartero. Si meditano deposizioni degl' impiegati esaltati. Cominciano le deposizioni. Adunanze dei varii partiti.* — Belgio; *il re a Laeken. Si tolgono i sequestri dalle proprietà del re dei Paesi-Bassi.* — Francia; *quattro italiani membri dell' Accademia delle belle arti di Francia. Morte del cardinale Latil. Precauzioni contro i disegni del duca di Bordeaux. Colletta nazionale. Le corti straniere s' interpongono per D. Carlos. Rapporti del maresciallo Vallée.* — Germania; *l' Ungheria domanda l' incoronazione dell' Imperatrice in sua Regina. Giorno onomastico di S. A. il principe di Metternich. Ritorno alle idee d' ordine in Francia.* — Appendice; *critica*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 4 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare l' amministratore della carica di capo del comitato di Liptau ed I. R. ciambellano, barone Antonio Majthenyi di Kesselcokcö, a capo effettivo del comitato medesimo.

La prelodata M. S. I. R. A., con altra Sovrana Risoluzione del 12 decorso novembre, si è graziosamente degnata di conferire al canonico di Agram, Giuseppe Haramuszek, l' abazia titolare de Triszkav.

(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 11 dicembre.*

Questa mattina abbiamo avuto l' onore di veder qui giungere col suo seguito in ottimo stato di salute, a bordo d' un piroscafo da Trieste, S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando, figlio di S. A. I. R. l' Arciduca Carlo. L' A. S. smontò all' I. R. palazzo, e quivi prese l' alloggio.

IMPERO OTTOMANO

Le notizie da Costantinopoli del 20 novembre portano: « S. A. il Sultano Abdul Mescid recasi, durante il Ramazan, come già faceva il defunto suo padre, ogni giorno alla moschea di Sultan Bajazet, a farvi orazione, trattenendosi d' ordinario in un chiosco edificato appositamente rimpetto alla strada de' *Murekkebsciles* o venditori de' materiali da scrivere. L' affluenza del popolo a questo elegante quartiere della città è sì grande come negli anni scorsi. Il Ramazan presente distinguesi però dagli antecedenti, in quanto che gli ufficiali turchi si recano tutti soltanto alcune ore dopo il tramonto a' loro ufficii, sbrigando quindi gli affari solo nella notte.

« Il 17 corrente a 2 ore dopo mezzanotte scoppiò il fuoco in *Topkana* poco lungi dal palazzo dell' I. R. Internunzio Austriaco, il quale ebbe la fortuna che il maistro, che allora appunto soffiava, spingesse le fiamme nella direzione opposta, altrimenti sarebbesi potuto trovare in grave pericolo. Il fuoco durò due ore, e consumò circa 42 botteghe di mercanti ed alcune case.

« S. A. R. il principe di Joinville è ritornato il 17 corrente dal suo viaggio a Trabisonda.

« Lo stato della salute pubblica continua soddisfacente. »

(O. A.)

INGHILTERRA

Londra 30 *novembre.*

Leggesi nel *Globe*: « Possiamo dichiarare nel modo più positivo che più non si ha da temere che i disordini si rinnovellino nel paese di Galles. Alcuni fogli tory si adoprano in vano a spargere inquietudini: le voci che si ripetono non hanno fondamento. »

Il co. di Durham è gravemente malato, e si parla della prossima sua partenza pel mezzodì dell' Europa. Pare altresì che, quantunque il duca di Wellington sia intervenuto all'ultima adunanza del consiglio privato, i suoi amici non siano affatto sciolti da timore riguardo alla sua salute, e si crede ch' egli farebbe bene ad astenersi da ogni agitazione politica. Così il *Journal de Francfort.*

Il *Morning Advertiser* ha quanto segue: « Molte persone ignoranti del paese di Galles credono che sopr' una delle più alte montagne di quel paese sia nascosta una cassa piena d'oro e d' argento. Quella cassa, dice la tradizione, è custodita da un corvo che veglia su quel tesoro, volando continuamente al di sopra della montagna, e si assicura ch' esso non potrà essere scoperto se non quando un membro del clero farà sulla montagna un sermone abbastanza lungo per addormentare il corvo, il quale andrà a cadere nel sito medesimo in cui il tesoro è nascosto. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Scrivono da Madrid il 25 novembre: « Il governo continua a mostrare la maggiore fermezza, e tutto annunzia che il partito moderato otterrà la maggioranza nelle elezioni. Il pagamento dell' imposta segue da per tutto senza difficoltà. In Catalogna la discordia dei capi carlisti minaccia d' un prossimo scioglimento le forze di quel partito. »

(Monit. Par.)

Le ultime relazioni della Catalogna, ricevute dal governo, fanno prevedere un accomodamento coi successori del conte d' Espagna. Sagarra è un uomo ragionevole e di un' indole assai dolce; e pare che non sarebbe lontano dall' intendersela col governo, quando avesse a trattare con altri uomini che non sono gli esaltati Valdes e Seoane.

Un impiegato superiore del ministero della guerra è partito ieri sera pel quartiere generale del duca della Vittoria: assicurasi che, dopo di avere rimesse le sue istruzioni al duca, egli continuerà il suo cammino fino in Catalogna. Sarebbe, a quanto assicurasi, portatore della destituzione dei generali Valdes e Seoane. Corre voce che il generale O' Donnell debba essere investito del comando della Catalogna; ed è appunto con lui che Sagarra acconsentirebbe a trattare.

(Monit. Univ.)

Una lettera di Spagna, pubblicata dalla *Presse*, e riferita anche dal *Journal de Francfort*, contiene ciò che segue: « Il generale Espartero è quasi sempre ammalato ed a letto; duopo è compiangerlo prima, e sapergli poi grado d' uno zelo che resiste a dolori e ad infermità continue, incessanti.

« Si parla, nella maggior parte de' giornali, d' un colpo di stato premeditato dal gen. Espartero; io posso assicurarvi, signore, che *Espartero ha già tentato una volta un colpo di stato politico per l' utile del governo della regina. Il suo anteguardo era già sulla strada di Madrid: ma d' improvviso*, il 18 brumaire *fu differito per difetto di speranza o di volontà.*

« In ogni caso, signore, se il generale spagnuolo si risolve ad un tentativo di tale importanza, converrà ch' esso gli appaia, non già come una nuova palestra aperta alla sua ambizione, ma come un mezzo di sicurezza per la Spagna costituzionale.

« Espartero non ha ancora aperto appieno l' animo suo, e a parer mio sarebbe giusto aspettare ch' ei lo facesse prima di giudicarlo.

« Coloro che non lo conoscono s' immaginano che il duca della Vittoria voglia andar a morire su' gradini del trono come un ambizioso; coloro che lo conoscono ben sanno che, adempiuto il dover suo, ei chiederà la libertà d' andare a morire, come un onest' uomo, nell' ombra e nel silenzio. »

Scrivono da Madrid, in data del 22 di novembre: « La condizione dei ministri divien critica perchè essi non ottengono alcun trionfo contro Cabrera, e la pacificazione non progredisce così presto com' essi vorrebbero. Tuttavia non desistono dai loro disegni contro l' opposizione. Le deposizioni che io vi annunziava colla mia del 18 comincieranno quanto prima dai capitani generali delle provincie.

« La deposizione non risparmierà nè anco il duca della Vittoria, cui i giovellanisti caricano di epiteti ingiuriosi. Espartero si è riconciliato con Seoane, il quale ha consigliato a tener saldo contro la nazione. Supponesi che sia pur esso che persuase ad Espartero di non dar retta ai consigli delle Tuilerie, e lo lusinga della speranza della reggenza a vita propostagli da Alaix.

« Tutte le podestà che non sono reazionarie saranno rivocate, anche nei tribunali. Io so da buona fonte esservi una lista di più di 80 nuove nominazioni.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Viaggetto nelle mie stanze. Nuova operetta del professore Meneghelli.

Il chiarissimo professore Meneghelli, imitando il costume dell' Oratore di Arpino, che dopo gli affari della tribuna, e del foro, gli avanzaticci di tempo dedicava a' geniali suoi studii, anch' egli nel corso delle ferie autunnali attese ad arricchire la Letteratura e le Belle Arti di un nuovo parto della feconda sua penna.

Ci stavano ancor recenti alla memoria e la vivace descrizione di *Nettuno lavoro a cesello* di Cellini in una di lui lettera al sig. Visentini, ed in un' altra al sig. dott. Antonio Piazza un saggio di critica sagacità sopra *un modello in bronzo della statua equestre di M. Aurelio*; quando or ora ci comparve quella brillante produzione, ch' egli intitolò un *Viaggetto nelle mie stanze*, indirizzandolo al chiarissimo dott. Venanzio.

Questa bizzarra idea, che parrebbe a prima vista nata da quella opericciuola: *Un voyage dans ma poche*, è veramente pel soggetto e pel modo di trattarlo cosa dell' in tutto diversa, e quindi dee dirsi nuova ed originale. Egli difatti divisò di aggirarsi per le sue stanze medesime, e formar la descrizione de' moltiplici oggetti, che in questo non lungo viaggio gli si vanno presentando allo sguardo. Ora questi oggetti sono altrettanti lavori d' ogni maniera di Belle Arti, con elegante disposizione ordinatamente distribuiti; ed ecco aperto all' esimio scrittore con siffatto artifizio un bel campo di parlare, com' egli stesso si esprime, *di tele antiche e moderne, dove instruttive per istoriche verità*, e *dove amene per ridenti paesaggi*. In seguito a queste s' incontrano i lavori in marmo, in plastica, indi seguono gl' intagli in legno, in creta, i disegni a penna, a matita e le stampe a bulino ed in pietra.

Tutta questa varietà di oggetti viene tratteggiata dall' egregio professore con altrettanta varietà di stile confacente alla natura dell' oggetto descritto, e bene spesso sparso di grazie e di lucianesco brio.

Comechè l' area delle di lui stanze sia breve, pur non di meno il viaggio non potè esser compiuto; poichè egli c' invità pel prossimo autunno a continuarlo *lungo gli armadi*, com' egli dice, *le librerie ed ogni guisa di ripostigli*, affine di vedervi medaglie, tabacchiere, pendoli ed anche alcuni scelti libri.

Staremo adunque in una nuova curiosa aspettazione, e chi difatti in paragone degl'incantati giardini di Alcina non amerebbe meglio passeggiare per una fulgida, doviziosa reggia delle Arti?

GIO. BELLOMO.

NOTIZIE TEATRALI.

I Capuleti a Palermo.

Dopo che l' ingegno potente della tanto celebrata Giuditta Pasta volle al canto italiano unire tutta l' energia del gesto, onde dall' insieme ne uscisse il più portentoso effetto drammatico, tutte le *cantanti* di bella fama conobbero che a potere commuovere gli animi era mestieri essere attrici in pari tempo, talchè senza questa doppia virtù sarebbe oramai vano sperare vera lode in quell' arte. Però se le migliori che vantar possa il nostro secolo si sono mostrate adorne di sì necessario pregio, pochissime han saputo acquistar gloria, mostrandosi a vicenda sotto le spoglie del leggiadro, e del viril sesso. E par ciò difficil tanto che, salvo la Pasta e la Malibran, tutte le altre sono rimaste ben lungi dal segno. O che le grazie del sesso amino sempre a trasparire, o che in donne gentili non ben si confaccia il maschil portamento, egli è certo che così fatti *Tiresia* drammatici (se è lecito con tal nome appellarli) sono rarissimi. Or la giovane

« Dicesi che Toreno ripartirà per Parigi, convinto che non può esser sicuro in Spagna. Egli è morto politicamente, e, se non isfratta, io non darei due reali per la sua vita. »

Un poscritto di lettera di Madrid dice: « Riapro la lettera per aggiungervi che già comincia ad eseguirsi il bando dei deputati dell'opposizione. Il generale Mendez Vigo, l'assassino dei prigionieri politici nel forte di S. Antonio della Corogna, ha ricevuto l'ordine di lasciar la capitale per Zamorra. Non è più Clonard che sottentra al general Carratala a Siviglia, ma il generale Sanjuanena; e il generale Alvarez ha il cambio da Llander, quegli che ha fatto prigione e consegnato ai carnefici il generale Laus.

« Arguelles doveva partire per Oviedo, Caballero per San Giacomo, e Calatrava per Vagliadolid, tutti e tre consegnati e sotto l'ispezione dei comandanti generali. »

Le lettere di Madrid del 24 riferiscono i particolari di un'adunanza tenuta da forse 300 moderati per discutere i modi più efficaci per dirigere le elezioni nel senso de' loro principii. L'assemblea fu presieduta dal duca Castro Toreno, e v' intervennero tra altri i sigg. Martinez de la Rosa, Galiano, Viluma, e Mon. Si conchiuse col nominare una giunta centrale di elezioni composta di tredici soggetti. Dal canto loro gli esaltati, mossi da tale esempio, parevano voler pur essi designare una loro giunta incaricata a dirigere le elezioni stesse nel senso rivoluzionario. *(Questa giunta venne veramente formata.)*

FATTI DELLA GUERRA.

Si annunzia che la divisione carlista, che fu vincitrice ad Albacete, è penetrata nell'Alta Mancia.

BELGIO

Il re de' Belgi giunse al palazzo di Laeken il 30 novembre. S. M. era partita a 2 ore pom. da Liegi con un convoglio speciale della strada di ferro. Così il *Moniteur Parisien*.

Leggesi nel *Commerce belge*: « Siamo assicurati che il sequestro, posto nel 1830 sui beni del re Guglielmo, venne levato. Quest'atto del nostro governo avrà effetti favorevoli pel paese, poichè il re Guglielmo ed i principi della sua famiglia avevano lasciato nel Belgio debiti vistosi verso parecchi privati, ed istituti pubblici, i quali stanno quindi per essere rimborsati del loro. Crediamo anzi di essere bene informati, assicurando che il re Guglielmo è debitore verso la Società Generale d'una somma che, per sentenza del tribunale di Brusselles, fu assegnata in circa 17 milioni di franchi, prestati colla cauzione personale del re, prima del 1830, per l'esecuzione di gran lavori d'utilità pubblica. Questa somma è forse ridotta presentemente a 14 o 15 milioni, in forza della sottrazione degl' interessi o quote delle azioni del re nella medesima Società, ma ci pare pur sempre certo ch' ella avrà a riscuotere un capitale considerevole. Speriamo che quando ne sarà stata rimborsata, ella farà nuove anticipazioni su alcune azioni industriali, ed in ispecie su quelle della mutualità, che n'è la rappresentazione effettiva. »

FRANCIA

Parigi 2 dicembre.

L'Accademia delle Belle Arti di Parigi ha nominato fra sedici candidati, francesi, italiani, tedeschi ed inglesi, quattro suoi membri corrispondenti, tutti italiani; son essi i signori marchese d'Azeglio, direttore della R. galleria di Torino; il sig. Canina, architetto del principe Borghese a Roma; il duca di Serradifalco, sovrintendente degli scavi di antichità in Sicilia, residente a Palermo; il sig. Tenerani, scultore a Roma.

La chiesa di Francia ha fatto una non men dolorosa che inaspettata perdita. S. Em. il cardinale duca di Latil, arcivescovo di Rheims, un tempo pari di Francia, è morto di febbre perniciosa la notte seguente al 30 di novembre, a Germenos presso Marsiglia. S. Em. era nato il 6 di marzo 1761 all'isola Ste-Marguerite, fu consecrato vescovo di Amiclea *in partibus*, trasferito alla sede di Chartres e creato cardinale nel 1826 da Leone XII.

Leggesi nel *Journal de Francfort*: Il prefetto marittimo di Tolone ricevette l'ordine di spedire parecchi bastimenti leggieri a batter le acque dal lato di Livorno e di Porto Vendrè, a fine di tener d'occhio i navigli procedenti dai lidi d'Italia, e impedire ogni tentativo che facesse il duca di Bordeaux di calare in Francia. Ordini furono pure spediti a tutte le autorità delle spiaggie del Mediterraneo e dell' Oceano, ed esse debbono pigliare le necessarie disposizioni per opporsi ad uno sbarco. Infine sentiamo che più che 50 agenti di polizia sono partiti da un mese per l'Italia, ad oggetto di tener dietro a tutti i passi del duca di Bordeaux e della duchessa di Berry. »

Leggesi nel *Commerce*: « Il principe Luigi Napoleone, avendo udito col massimo interesse, come parecchi giornali aveano aperto una sottoscrizione a benefizio degli avanzi del grande esercito, che pretendonsi esistere ancora in Russia, mandò al compilatore del *Commerce* 2000 fr. a vantaggio di sì bella impresa.

« Il *National* fu il primo a far parola di siffatta sottoscrizione. La stampa de' dipartimenti ha corrisposto dal canto suo all' invito fatto da un onorevole officiale della guardia nazionale di Parigi a' suoi concittadini, e fra gli altri giornali vi si prestò quello del *Commerce* di Lione. Altri inviti vennero del pari dal *Journal de Rouen*, dal *Courrier de Rouen*, dall'*Echo du Nord*, ed una sottoscrizione fu aperta ne' suoi uffizii dal *National de l'Ouest*. E vogliam pur notare che il ministero non ha ancor avuto la bontà di rispondere in proposito delle osservazioni che gli abbiam fatte sul conto di quei Francesi trattenuti in Siberia, e ch'esso qualifica del nome di omicidi. *(G.U.)*

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi nella *Guienne* di Bordeaux: « Lettere, che abbiamo ricevuto da personaggi d'alta condizione, ci annunziano che i gabinetti stranieri hanno rinnovato presso quello delle Tuilerie la formale domanda di passaporti per Carlo V e la sua reale famiglia. Un altro gabinetto ha indirizzato una nota pressantissima a Luigi Filippo, per dirgli che il suo ambasciatore non partirà per Parigi prima che Carlo V e tutta la sua famiglia non abbiano ottenuto la licenza d'andarsene in Italia od in Germania. »

NOTIZIE DI ALGERI

Relazione del maresciallo Vallée.

Algeri, 15 novembre. (*)

Signor ministro. Dopo il mio ritorno ad Algeri io fui vivamente preoccupato della condizione politica dell'Algeria per rispetto all' emiro Abd-El-Kader.

Durante il mio viaggio nella provincia di Costantina, varii fatti mi aveano convinto delle sinistre disposizioni di Abd-El-Kader verso la Francia, e dell' ambizione, di cui non cessa egli di dar prove da ben due anni. Giunto a Setif seppi dal khalifa della Meggiana, che da presso ad un mese Ben Amar, khalifa di Abd-El-Kader, percorreva il ponente della provincia; che dappertutto egli avea riscosso il tributo, e autorizzate odiose esazioni, e che le popolazioni aveano dovuto fuggirgli davanti, e salvarsi nelle montagne. V. E. sa che Ben Amar, inseguito dalle truppe francesi, si è salvato nel Deserto, ove aspetta forse una nuova occasione di penetrare nella Meggiana.

A Setif, parimenti, i capi delle varie tribù mi rimisero lettere, testè indiritte dall' emiro alle popolazioni indigene per chiamarle dalla sua. Compiego di nuovo a V. E. la traduzione di una di queste lettere, da cui appare chiara la volontà dell' emiro di sollevar contro di noi su tutti i punti della provincia di Costantina il fanatismo religioso. Questi tentativi furono fortunatamente sventati sinora dal buono spirito della popolazione. La devozione dei capi ci assicura ancora, in questa parte de' nostri possedimenti, il mantenimento dell' ordine stabilito dopo la conquista.

Dopo varcato il Bihan, il vanguardo riuscì ad impadronirsi di due corrieri di Abd-El-Kader. Le lettere già note a V. E., e di cui a buon conto ella troverà qui annessa copia, non poteano lasciar dubbio sulla probabile rottura della pace, e sugli sforzi dell'emiro per istrascinar le popolazioni alla guerra santa. Queste lettere mi fecero affrettare il mio cammino per trovarmi più presto al centro della colonia, ed essere in grado di provvedere a tutte le eventualità.

Arrivando ad Algeri, io trovai le lettere del generale Guénéheuc, che mi premea di percorrere per conoscere il risultamento del viaggio di Abd-El-Kader nella provincia occidentale. Ella sa, sig. ministro, che dopo la pace l'emiro si era sempre tenuto lontano da quella parte dell' Algeria, ove il suo potere fu per lungo tempo ristretto. L'apparirvi egli nelle congiunture presenti dovea necessariamente celare un pensiero politico.

Il primo effetto dell' arrivo dell' emiro nei dintorni di Orano fu la cessazione delle relazioni commerciali fra le tribù a lui soggette ed i luoghi da noi occupati. I suoi ordini erano così formali, così terribile il castigo inflitto ai delinquenti, che i mercati si trovarono deserti. Il generale Guénéheuc, giustamente inquieto, mi richiese di proibire l'esportazione delle granaglie: io stesi a tale riguardo un decreto cui più favorevoli circostanze mi trattennero poi dal promulgare. Dopo la partenza di Abd-El-Kader le tribù hanno ripigliate le antiche loro abitudini, e i mercati di Orano e di Mostaganem si trovavano meglio forniti alla partenza dell' ultimo corriere.

Abd-El-Kader si mostrò, durante il suo viaggio all'occidente, ostilissimo, ne' suoi atti e nelle sue parole, alla Francia. Arrivando a Mascara egli ebbe col sig. Daumas, nostro agente consolare, una conversazione che ne rivela i più intimi pensieri, e che provar sembra la sua intenzione di suscitarci nuovi imbarazzi, e di ricorrere fors' anche alle armi.

Ad Hemsem egli ha dispersa l'infelice popolazione di Colugli che era rientrata in questa città. Odiosi eccessi hanno segnalata la distruzione del Mesciuar. Accostandosi ad Orano, egli ha fatto i più grandi sforzi per chiamare a sè i Dueri e gli Smela. La divisione del generale Mustafa Ben Ismael ha prevenute le defezioni, cui peraltro l'esempio di Hemsem non poteva incoraggiare.

Giunto all' Habra, Abd-El-Kader manifestò l'intenzione di trasportar nell' interno le popolazioni che con noi trafficavano, la tribù dei Meggiaer segnatamente, la quale avendo mostrato di voler resistere, vide mozza la testa a varii suoi capi, ed è minacciata di ulteriori violenze.

Del resto, sig. ministro, perch' ella abbia sott'occhio un quadro più fedele della condizione dell'occidente, le aggiungo alcuni squarci del carteggio del luogotenente generale Guénéheuc;

Orano 30 settembre.

Ecco gli ultimi ragguagli che ho intorno ad Abd-El-Kader. L'emiro ha lasciato Hemsem per avvicinarsi a noi, ed è aspettato oggi o domani nella pianura di Meleta che costeggia in parte il lago Meserghin. Egli si fa precedere da lettere e da promesse, e vuoi tentare personalmente con tutti i mezzi possibili la fedeltà dei Dueri e degli Smela. Avvertito della mossa e delle intenzioni di Abd-El-Kader, il generale Mustafa ha posto in campagna i suoi capi più operosi e più devoti. Io mi adopero eziandio a diffondere ed accreditar le nuove che corrono sulla barbara condotta di Abd-El-Kader verso i Colugli di Hemsem; quattro capi scannati; le proprietà poste a sacco; le donne violate.

14 ottobre.

Abd-El-Kader si è accampato successivamente per un dodici giorni (dal 29 di settembre al 10 di ottobre) in mezzo alle tribù abitanti fra il Rio Salado ed il Sigg. Il buon successo di questa sua passeggiata fra gli Arabi dell'occidente, ha, dicesi, assai gonfio l'orgoglio dell'emiro. Le tribù confinanti al Deserto debbono avergli domandato con istanza che cominciasse la guerra. Ma gli Arabi a noi più vicini, senza mostrarsi apertamente ripugnanti a tal partito, osservarono un

(*) Questo dispaccio non pervenne a Parigi che il 1.° di dicembre, con quello del 24, che si legge più sotto.

Francilla Pixis (*), dopo essere stata applaudita nel gran teatro di S. Carlo in Napoli, si è presentata sulle scene del nostro *Carolino*, e ci ha fatto conoscere come sapesse riuscire meravigliosamente in quella difficile prova. Cominciò nella *Gabriella di Vergy* del maestro Mercadante a spiegare tanto valore di canto e di azione, che tutti la proclamarono ad una voce come vero ornamento del teatro italiano. E mentre che gli animi erano pieni d'entusiasmo, e commossi da quel tenero canto, la videro poco dopo sotto le forme dello sventurato *Romeo*. Nè si avrebbe mai creduto che quella gentile e candida mano avesse potuto sì gagliarda brandire la spada; nè che su quella dilicata fronte posar potesse guerrescamente il ferro del cimiero, nè che quel caro viso potesse sfavillare d'ira di bellicosa gioventù. Ma ella sa gestir con tal verità e cantar con tanta energia, che non v'è alcuno che abbia mente e core che non la ricolmi di fervidissimi applausi, in guisa che dal primo suo comparire sino alla fine tutti la festeggiano, e dopo viene unanimemente chiamata varie volte sul proscenio, non potendo ciascuno far tacere quel senso di ammirazione di cui è compreso in quel punto. A voler commendare degnamente questo *Romeo* sarebbe mestieri narrar tutto quel che opera, e che canta. Ma laddove si volesse stringer tutto in poche parole, dir si potrebbe sembrare esso la *realtà* di quel Romeo che la gran mente di *Shakspeare* seppe concepire e dipingere. Tal lode val mille, ed è meritata.

Peccato però che la *Giulietta (Emilia Hallez)* sia fredda e contegnosa di soverchio verso il suo caldo amatore! E che non opera il povero *Romeo* per animarla vieppiù! Ma direbbesi che ella sia più fredda del marmo che la chiude, e tolta qualche nota troppo acuta e spinta, e non raffrenata da armonico orecchio, par che non sappia trovare altri mezzi onde rappresentare con vivezza la sua parte. Ed i tenerissimi sguardi, e le tante carezze, ed i dolci amplessi del suo *Romeo* non valgono a ridurla tenera ed appassionata, sicchè l'animo d'ognuno addolorasi vedendo quell' infelice giovanetto correr tanti pericoli senza esser confortato giammai d'uno sguardo affettuoso, d'una parola commovente, d'un angelico sorriso. Nell' ultima scena intanto il *Romeo* scioglie sì mestissimo canto che il cuore si strugge ad udirlo. E dopo avere baciato la fredda fronte della *Giulietta*, e contemplato mestamente quell' amor suo che non gli risponde, nè l'ode, ed averne vagheggiato come per l'ultima volta tutta la bella persona, rivolgesi quasi estasiata al cielo con tanto ardente desio e con tanto amore, che non v'è petto che non sospiri, che non si affanni e contristi. E si benedice in quel pietoso momento la grande anima del Bellini che seppe creare sì elegiache melodie, e sì teneri concenti, e si prega ogni sera la valorosa cantante a ripetere quel flebile canto, ove par che quel divino abbia trasfuso tutta la sua mestizia, e che abbia in esso quasi presentito e l'immatura sua morte, ed il volare del suo spirito nel cielo.

Palermo 18 novembre.

BELTRANI.

(*) Il giornale della *Fata galante*, ch'è il migliore di quanti qui se ne pubblicano, loda a cielo questa egregia giovane. E tal lode è franca e generosa perchè chi la detta non sa adular nessuno, ed ha gusto squisito nell' arte, e saper che basti a giudicar rettamente. Se è consiglio di umana commiserazione tacere il nome de' tristi, lo svelare quello dei buoni e dei bravi è dovere. Questo scrittore saggio e giusto adunque è Ottavio di Bianco.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 10 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: nobile Del Giudice, poss. di e da Conegliano — nobile di Sergo, aggiunto distrettuale e poss. di e da Montagnana. — Inoltre n. 50 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Martins, neg., per Trieste — de Berry, poss., per Milano — Bornaud, poss., per Trieste.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

9. 10. 11. e 12. S. Maria del Giglio.

maggior riserbo. In quanto ad Abd-El-Kader, egli tiene a ciascuno, secondo le circostanze e i suoi interessi un linguaggio diverso ed è difficile penetrar il fondo del suo pensiero.

I nostri mercati sono assolutamente deserti dal 4 del mese in qua. Un tale stato di cose ha dovuto, sin dalla sua origine, riscuotere seriamente la mia attenzione.

Algeri, 24 novembre.

Signor ministro.

Gli eventi preveduti nel mio dispaccio del 15 sono accaduti; Abd-El-Kader ha dato principio alla guerra; le predicazioni da lui fatte durante sei mesi hanno potuto commuovere una parte delle popolazioni sottoposte alla sua autorità. Da tre giorni egli fa assalire i nostri posti avanzati, ed oramai la Francia può solo ottenere colla forza delle armi sodisfazione dei molti torti cui la politica tenuta da due anni nell'Africa intese ad attenuare o raddrizzare colle pacifiche pratiche.

Al mio arrivo ad Algeri era stato scritto all'emiro per lagnarsi dei soprusi ed usurpazioni de' suoi *khalifa* (luogotenenti). Alcuni giorni dopo, io ebbi una lettera dell'emiro piena di risentimenti e di idee ostili. Io gli risposi pacatamente, ed egli stesso, o per astuzia o per esitazione, mi scriveva in modo da non lasciarmi credere imminente una rottura. Abd-El-Kader già da lungo tempo è risoluto alla guerra: solo egli aveva voluto guadagnar tempo per raccogliere i suoi cavalieri, ed il 20 di novembre io ricevetti l' unita lettera.

Dal canto mio, io aveva con ogni possibile modo provveduto al sostenere la lotta: la linea della Sciffa e quella dell'Ued Kaddara erano state rafforzate ed avevano raccolte in varii siti provvisioni in gran copia; e siccome egli era mia intenzione di tenermi alle prime sulla difensiva, io aveva raccomandato in ogni luogo di non operare che colla maggiore prudenza. Sfortunatamente il bollente coraggio di alcuni ufficiali loro impedì dall'eseguire puntualmente le mie intenzioni.

Le popolazioni europea ed indigena che sono nella pianura dovevano provocare specialissimamente la mia sollecitudine. L'esercito non poteva proteggere tutti i siti occupati da Coloni e da Arabi, e pertanto mi è stato forza prescrivere a tutti gli abitanti di ritirarsi sotto la protezione dei campi. Io andai nel medesimo tempo inteso coi Coloni che posseggono edificii rurali; io loro feci distribuire fucili e cartucce, ed in alcuni siti, loro mandai il soccorso di alcuni soldati.

Io non poteva ripromettermi di ovviare a tutte le disgrazie. Gli Arabi principalmente, la cui spensieratezza è sì nota, dovevano incorrere le conseguenze della poca loro antiveggenza.

Il 17 e il 18 di novembre, alcuni tentativi fatti dagli Agiuti furono respinti con vigore; i nostri soldati ottennero un vantaggio che loro ispirò poi soverchia fiducia.

Il dì 20, nel momento stesso che Abd-El-Kader mi faceva conoscere la sua risoluzione di farci la guerra, le sue truppe passavano la Sciffa. Sventuratamente il comandante di Buffarik avviava nel medesimo tempo, alla stess'ora, alcuni convogli per li blokhaus di Mered e pel campo di Uad Lalleg, e non dava loro per iscorta che 30 uomini. Queste scorte furon assalite ad una lega da Buffarik, ciascuna da un migliaio di Arabi. Il comandante del convoglio di Mered dispose i suoi carriaggi in quadrato: i suoi soldati si difesero valorosamente e diedero tempo al presidio di Buffarik di uscire in lor soccorso. Il comandante perì solo, steso morto da una moschettata: il convoglio potè tornare indietro.

Il comandante dell'altro convoglio fu men destro e perì con tutta la sua gente, sia che stato fosse sorpreso, sia che la presenza di spirito siagli mancata ed egli non abbia saputo fortificarsi coi carri. La sua scorta fu fatta a pezzi, e quando una colonna uscita da Buffarik, attratta dai colpi della moschetteria, giunse sul luogo del combattimento, gli Arabi si diedero alla fuga, conducendo seco i muli del convoglio.

Questa disgrazia avrebbe dovuto servire di esempio, ma non fu così. Il 20, una colonna di 1500 cavalieri Arabi passò la Sciffa nella mattina. Il generale Duvivier teneva d'occhio alle sue mosse dal campo superiore di Belida, quando il comandante di Uad Lalleg usciva imprudentemente contro di essa, e per colmo di imprudenza sparpagliava i suoi 200 fanti a bersagliare. Gli Arabi, superiori di forza, loro piombarono addosso vigorosamente, ed invano il nostro comandante tentò di formare il quadrato e riguadagnar il campo: questo movimento operato con esitanza riuscì funestissimo; il drappello fu soverchiato miseramente e 105 uomini tra uffiziali e soldati perdettero la vita.

Il campo di Uad Lalleg trasse colle artiglierie del ridotto, appena gli Arabi furono a tiro. Gli spari, diretti con abilità, percossero a pieno nella torma degli Arabi. Molti cavalieri furono uccisi o feriti. Più di venti cavalli errano di presente senza cavaliere, e gli avanzi del distaccamento francese hanno potuto tornare al campo. Gli Arabi tentarono poi di assalire uno dei blokhaus; ma ricevuti da un vivace fuoco di moschetteria ripassarono la Sciffa.

A mezzodì, una colonna nemica sboccò, il 20, per le montagne di Beni Mussa. I presidii dei campi dell'Arakht e dell'Arba mossero contr'essa, e protessero il movimento di ritirata delle popolazioni che si rifuggirono nei campi e nelle case feritoiate. Un carabiniere ed un colono furono uccisi in questa giornata. Più verso meriggio, alcuni bestiami vennero presi, e tre coloni, che vollero resistere ai rapitori, furono da essi condotti via. Nelle montagne le tribù del territorio francese sono state saccheggiate, molti uomini restarono uccisi e varie famiglie costrette a migrare.

Le nuove di ieri mi recano che il nemico si è da per tutto ritirato.

Ho dato ordine che l'amministrazione venga in soccorso di ogni infortunio. Tutti i coloni che ne hanno fatto domanda hanno avuto armi e munizioni, ed in ogni luogo mettono le loro case in difesa. Le tribù arabe si sono rifuggite sotto la protezione de' nostri campi; quelle di ponente sono sotto il campo di Buffarik: a mezzogiorno gli Arib hanno messo le loro famiglie nel forte detto dell'Acqua. Gli Uad Zeitun sono nei ridotti dei Buduau; le loro famiglie sono sotto la protezione del campo del Funduk.

Il tenente generale Rulhières, che ho mandato a Buffarik, ha per ordine mio formato una colonna mobile di 40 cavalli, 2 cannoni e 1,500 baionette. Essa volteggia contro gli Arabi fra Belida, Coleah, e Buffarik. Ho raccomandato un'estrema prudenza e soprattutto di non operar mai che in forza. Io formo, alla Casa Quadrata, una seconda colonna che seguiterà i nemici verso mezzodì. La difesa dei campi di Sahel è assicurata, ed in tutti i centri di popolazione europea l'amministrazione civile ha messo in ordine la milizia: dappertutto siamo in grado di difenderci.

Quando le truppe saranno riposate, quando avranno ricevuto rinforzo, e che riavremo il bel tempo, io mi occuperò di gastigare gli Agiuti, che sono i più abili, come i più ardenti nostri nemici.

Gradisca, ecc. — Sott. il maresciallo governatore generale Vallée.

A Dio Laude

Da parte del Said Haggi (santo e fedel servitore)
Abd el Kader *(cui Dio assista e vincitor renda)*
all' Eccellenza di Algeri, il maresciallo Vallée.

Salute, misericordia e benedizione a chi seguita la verità!

La prima e l'ultima vostra lettera ci pervenne e n'abbiamo compreso il contenuto. Io vi ho già scritto che gli Arabi dei Beni Hieznass sino al Kaf erano tutti d'accordo, e che loro non restano altre parole che la guerra santa. Io ho adoprato ogni mia possa per mutare i loro pensieri, ma niuno non vuole la continuazione della pace; tutti furono d'accordo per fare la santa guerra, ed io non iscorgo altro mezzo che di dare loro ascolto, per essere fedele alla cara nostra legge che ciò comanda; io non vi tradisco, adunque, e v'informo di quanto succede. Rimandate il mio *ukhil* di Orano, affinchè torni alla sua famiglia. Tenetevi pronto ed aspettate che tutti i Musulmani vi facciano la guerra santa; imperciocchè, se cosa avviene, io non voglio imputazione di tradimento. Io sono puro, e mai non accadrà per me fatto contrario alla rettitudine della nostra legge.

Scritto lunedì sera, 11 del ramazan 1255, (18 novembre 1839), a Medea, la preservata da Dio.

Il re, quando gli scrissi, mi ha fatto rispondere che ogni cosa fra voi è o pace o odio. Io sono determinato per l'odio, e lo stesso è di tutti i Musulmani. Tenetevi per avvertiti e rispondete quello che stimerete a proposito, giacchè le parole sono presso di voi, e non presso altri.

Ecco le lettere accennate nel suo primo rapporto dal maresciallo Vallée:

A Dio Laude

(L. S. di Abd el Kader)

All'onorevole Mahmud Ben Zuadi.

« Salute, misericordia, e Benedizione di Dio sovra te!

« Tu sei Musulmano da padre in figlio: e come ti allontani adunque senza rimorso dall'islamismo? Tu sai pure che io ti amo e ti onoro e che nulla io feci ad offenderti. Lascia l'empio, e la protezion di Dio e del suo profeta sopra di te si estenderà. Io sarò fra poco da te, a Dio piacendo. Il seid Akhmed Razuk, latore della presente, ci servirà di mediatore. Egli potrà assicurarti che otterrai da me quanto ti piace. Sta sano.

« Per copia conforme Sott. L'interprete principale Zaccar. — (*Documento preso il 29 di ottobre, addosso ad un indigeno che andava a Gigelli.*)

Abd el Kader a Seid Abderrahman el Forkami, Antico Capo di Gigelli, e ad el Massad Kusmaa, come pure a tutta la Gente del Paese.

« Sappiate che più non siamo in pace coll'empio, e che lo discacceremo di casa nostra, così piacendo a Dio. Verremo fra poco da voi: tenetevi pronti per la guerra santa. Dio non ci ha cresciuti sovra questa terra che per far trionfare la sua religione, e combattere co' suoi nemici, che adorano molti dei. I Musulmani debbono essere come spine negli occhi dei Cristiani. Addio. «

Abd el Kader ad Hussein Ben Abderrahmann.

« La lettera vostra ci è pervenuta, ed abbiamo inteso come voi abbiate abbandonato la vostra natia contrada per cagione dell'empio, che Dio lo stermini! Voi siete nel disordine e mostrate desio di vederci. Sappiate che bisogna aver pazienza; Dio non tarderà a sollevarvi, imperocchè pace più non è tra noi ed i Cristiani, più non ci resta che a fare la guerra, e noi li stringeremo da ogni parte, assistendo Iddio. Tenetevi pronti e adunate i Musulmani, perocchè fra non molto verremo a trovarvi. Discacceremo i Cristiani dal paese vostro, e così voi potrete tornarvi, giacchè Dio ci ha mai sempre promessa la vittoria.

« 17 ottobre 1839.

« Per traduzione conforme — Sott. l'interprete principale Zaccar. «

GERMANIA

Scrivesi da Vienna il 22 novembre: Nella sessione mista, tenutasi il 12 di questo mese a Presburgo, i Deputati hanno indirizzato a S. M. l'Imperatore una rappresentanza in cui si esprime il voto che S. M. l'Imperatrice sia, durante questa Dieta, incoronata Regina d'Ungheria. L'assemblea prega umilmente S. M. l'Imperatore perchè voglia fissare il giorno dell'incoronazione.

Ci scrivono inoltre in data del 24: S. M. l'Imperatore si è degnata scrivere di proprio pugno un viglietto di felicitazione, in occasione del giorno onomastico, a S. A. S. il Principe di Metternich, il quale è stato altresì onorato della visita di alcuni Membri della Famiglia Imperiale, e di quella di tutti i più alti Personaggi.

Ieri l'altro, giorno di ricevimento e vigilia dell'onomastico, una numerosa e brillante società affollavasi nelle sale dell'illustre Principe Cancelliere. Come ben si presume, il discorso di tutte le conversazioni versavasi specialmente sulle grandi notizie arrivate da Costantinopoli. *(G. Pr. di Mil.)*

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « Se avessimo potuto mai disperare del trionfo de' principii monarchici, la nostra fiducia risorgerebbe ora, e tale da poter sostenere le più forti prove, alla vista della conversione alle sane idee, di cui si hanno esempi continui, anche in coloro che non ha guari parevano i più ardenti fautori delle novità, e delle utopie moderne.

« C'è per esempio un tal giornale, che fu già partigiano zelantissimo della rivolta, ed arse a piene mani l'incenso alla rivoluzione di luglio, il quale oggidì si fa distinguere fra' difensori della monarchia. Così pure il *Journal des Débats* professa ora principii discretamente monarchici, e pare che appieno comprenda essere impossibile governare un popolo co' principii del 1830. Certo, di quando in quando sfuggono a quel foglio alcune parole ch'è molto difficile porre d'accordo co' principii generali d'ordine ch'egli professa. Ei dirà, verbigrazia, che si cangia di dinastia, quando l'eterna legge del progresso il richiede, ed avrà, non ch'altro, il coraggio di profferir le parole di re spergiuro; ma le sono contraddizioni che pigliano origine dalla necessità in cui egli si trova di difendere in pari tempo un fatto che non è altrimenti compreso ne' principii monarchici, per cui ad evidenza parteggia. Egualmente il *Courrier de Bordeaux*, il quale occupa un posto ragguardevolissimo fra' giornali, per l'ingegno del suo principal estensore, è anch'esso un foglio di sentimento monarchico dichiaratissimo, sebben divoto alla dinastia nata dalla rivoluzione; cosa che talvolta ei dimentica, quando, trasportato dall'ardor suo, dà addosso con tanta asprezza al liberalismo, a' rivoluzionarii ed agli amatori del sistema rappresentativo. In una parola, pochi sono i giornali, tranne forse il *National* ed uno o due altri, i quali non abbiano considerevolmente modificate le loro opinioni liberali per accostarsi qual più qual meno all'opinione monarchica. Egli è codesto un fatto ch'è impossibil negare. E se dalla Francia ci trasferiamo col pensiero al di là dei Pirenei, la penisola stessa ce ne darà una nuova conferma. Appena entrata nella via delle rivoluzioni, la Spagna spaventasi come alla vista d'un precipizio, e grida a coloro che reggono il carro dello stato, che s'affrettino di arrestare le ruote, se ancora è tempo. Ma in breve questi s'avvedono della loro impotenza; altri entrano in loro luogo, e gridando che la patria è in pericolo, minacciano colla spada in mano i perturbatori dell'ordine, essi che vanno debitori del poter loro appunto al disordine. Se non che, non è punto probabile, diremmo quasi, non è punto giusto ch'essi raggiungano lo scopo a cui tendono. Se una nazione traviata dee alla fin fine essere ricondotta al rispetto d'un'autorità *qualunque*, ciò non potrebbe accadere per opera di coloro che le predicarono la ribellione contro un'autorità legittima. Per insegnamento de' popoli, i tumulti non debbono altrimenti tornar profittevoli a coloro che gli hanno fomentati; poichè, se i fautori della rivolta godessero in pace del frutto del loro delitto, se per levarsi in alto fosse tanto facile tener a freno le rivoluzioni, quanto è facile scatenarle, la persona ed il trono dei re sarebbero del continuo in balia dei più audaci e dei più destri. Se dunque c'è una giustizia eterna che invigila sulla società umana, è mestieri che i popoli sieno condannati ad espiare con una oppressione più o meno lunga il fallo d'essersi lasciati ingannare, e che gli uomini i quali ingannarono i popoli a profitto della loro ambizione, sieno pure dal canto lor condannati ad espiare il delitto del loro innalzamento con un lungo e penoso conflitto contro l'anarchia. È mestieri, in una parola, ch'essi si assoggettino alla legge ch'eglino stessi hanno fatta. Pur beati, quando non periscono trafitti dalle armi stesse che posero in mano alla ribellione, come incontrò a quel Mario, il quale, salito dal mestiere di fabbro al grado supremo, fu sgozzato da un soldato, già operaio nella sua bottega, che lo ferì colla sua spada dicendogli: *Tu stesso l'hai fabbricata.* »

ANNOVER

La *Gazzetta d'Annover*, in relazione alla dichiarazione data nella seconda Camera dal ministro di stato di Sassonia sig. de Zeschau, dicendo che dalle stesse remissorie concesse dal governo annoverese erasi fatto abbastanza palese lo stato della quistione annoverese alla Dieta germanica, trova da osservare: « D

queste poche parole del sig. ministro di stato de Zeschau potrebbesi evidentemente provare in qual calcolo sia a tenersi l' asserzione di parecchi pubblici fogli, e specialmente del *Corrispondente* e della *Borsa d'Amburgo*, che il governo annoverese abbia pubblicato la risoluzione della Dieta germanica in questione soltanto mutilata e sfigurata, se pur siffatte asserzioni possono aver d' uopo d'una confutazione. » (*O. A.*)

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 5 *dicembre* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 7/8
Simili . . . . . . al 4.	»	100 11/16
Simili . . . . . . al 3.	»	80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	277 1/2
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	55 1/2
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 —
Azioni del Banco in moneta	»	1627 1/2

Nel giorno 6 *detto.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 11/16
Simili . . . . . . al 4.	»	100 11/16
Simili . . . . . . al 3.	»	80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821.	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	720 —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	277 1/2
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	55 1/2
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 1/8
Azioni del Banco in moneta	»	1587 1/5

TRAPASSATI. — *Nel giorno* 6 *dicembre* 1839.

Maria Veruda vedova di Pietro Di Pieri, civile, d'anni 61 — Rosina Radichi di genitori ignoti, d'anni 65 — Teresa Zambon di Paolo, domestica, d'anni 19 — Giuseppe Belloni del fu Giovanni Battista, guardia di Finanza, d'anni 50 — Andrea Granello del fu Antonio, d'anni 28. — Totale N. 5.

Nel giorno 7 *detto.*

Rev.^{mo} don Girolamo Dabalà del fu Angelo, parroco di S. Salvatore, d'anni 73 — Carlo Perasso di Francesco, d'anni 15, mesi 6 — Lorenzo Mezzani del fu Sebastiano, d'anni 51 — Maria Bigaglia del fu Pietro, d'anni 25 — Domenico Mazzetta del fu Simeone, domestico, d'anni 70 — Domenico Salvagno del fu Antonio, pescatore, d'anni 35 — Giulio Bussi del fu Giuseppe, fabbro ferraio, d'anni 30, mesi 6. — Totale N. 7.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Il Biricchino di Parigi*, con la farsa *Un matrimonio per punizione.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *La Gastalda con Girolamo scroccone*, con due balli.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

PANLESSICO ITALIANO, *ossia Dizionario Universale della lingua italiana colla corrispondenza delle lingue latina, greca, tedesca, francese ed inglese.*

Tra le diverse Opere pubblicate da questo mio Stabilimento, alcune sono di originale compilazione: tale è l' *Atlante Storico, Geografico, Genealogico, Cronologico e Letterario, di M. di Sage*; Opera a cui si lasciò questo nome perchè in ogni sua parte o politica o geografica o letteraria fu mantenuto il sistema sinottico sincronologico con lavoro miniato (di essa furono pubblicati LX fascicoli, e solo tre altri formano il compimento). — Altrettanto originale è la *Enciclopedia italiana e Dizionario italiano di Conversazione*, Opera ormai, con la possibile celerità, giunta alla dispensa XXXIV, e VII di tavole incise. Ambedue ottennero lodevole accoglienza.

Ora ho la compiacenza di pubblicare il fasc. I. dell' annunziato PANLESSICO ITALIANO; opera anche questa originale, compilata da una società di filoglotti. Questo Dizionario comprende tutti gl' italiani vocaboli della Crusca, dell' Alberti, delle Giunte del Cesari, del Dizionario di Padova, di quello di Napoli, ec. ec.; tutti quelli dei Dizionarii speciali d'una determinata scienza od arte; come di quello d'Antichità del Rubbi; di Giurisprudenza e Commercio del Baldasseroni; di Veterinaria del Bonsi; di Geologia del Bossi; di Chimica del Moretti; di Chirurgia delRuggeri; di Medicina dell'Omodei; di Matematica del Seminario di Padova; di quello Militare del Grassi; dell' altro di Belle Arti del Milizia; di Marina dello Stratico; di Botanica del Gallizioli; di Storia Naturale (da una recente Edizione di Parigi); di Musica di Lichtenthal; della rinomata Proposta del Monti; delle or ora comparse Voci e maniere di dire del Gherardini; delle Osservazioni del Cinonio, accresciute dal Lamberti, di quelle del Parenti, del Pezzana, ec. ec.; finalmente la giunta di molti vocaboli e significati stati usati da illustri Scrittori italiani, quali un ALFIERI, un PARINI, ec. ec. Non si ha, in somma, che a volgere uno sguardo al proemiale Ragionamento che leggesi in detto I fascicolo, e segnatamente al §. XII di esso, per conoscere appieno l' estensione e l' importanza del PANLESSICO.

Animato dunque ad intraprendere questo interessante *Dizionario*, che effettivamente supplisce da se solo ad un enorme numero di grossi e costosi volumi, voglio sperar ch'esso pure abbia ad ottenere quel compatimento che cercai e cercherò sempre di meritarmi, come da varii anni manifestissimamente le mie edizioni dimostrano.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Perchè l' opera riesca soddisfacente sotto ogni aspetto e di tutta eleganza, viene stampata in carta della fabbrica di *Verny et Fils* di Aubenas, dip. dell' Ardèche, con inchiostro della fabbrica di *Gabriele Briquet et Comp.* di Parigi, e con caratteri fusi appositamente dalla ben nota fonderia *Monticelli e Comp.* di Milano.

Sarà contenuta, come si disse, in un solo Volume in quarto, diviso in due parti, ognuna di circa trenta fascicoli.

Ogni fascicolo di fogli sette, comprendenti 112 colonne di stampa, si rilascerà ai primi 2000 Associati al prezzo di sole *austr. L.* 2., ed al compiersi della prima parte del Volume avranno essi in dono quattro Tavole diligentemente incise in rame, contenenti i caratteri delle lingue principali, e segnatamente della fenicia, greca antica, ebraica, osca, sannite, sabina, etrusca, romana antica, ec.

Essendo ormai affatto assicurata l' impresa, resterà chiusa l' associazione al pubblicarsi del terzo fascicolo, dopo il quale il prezzo verrà portato ad austriache L. 2.50.

Se ne pubblicherà uno al mese senza il minimo ritardo, anzi accelerando in seguito la pubblicazione.

Le associazioni si ricevono al sotto indicato mio Stabilimento, alla mia Casa filiale in Verona, come pure presso tutti i principali Librai d' Europa.

È pubblicato il fascicolo I.

Venezia, Decembre 1839.

GIROLAMO TASSO TIP. EDIT.

PARTE UFFIZIALE.

NOTIFICAZIONE

La privilegiata Banca nazionale Austriaca dichiara che dal giorno 20 dicembre 1839 in poi non saranno più praticate presso al suo ufficio di liquidazione nè trascrizioni, nè prenotazioni di azioni, nè saranno emessi coupons. — La riapertura per prenotazioni e trascrizioni, come pure per la distribuzione dei coupons, avrà luogo li 8 gennaio 1840. — Il dividendo della scadenza del corrente secondo semestre 1839 sarà, secondo la decisione che verrà emessa dalla Deputazione della Banca nel giorno 8 gennaio 1840, immediatamente pubblicato ed eseguito.

Vienna li 21 novembre 1839.

CARLO BARONE DI LEDERER
Governatore della Banca.
GIO: ENRICO BARONE DI GEYMÜLLER
f. f. di Governatore della Banca.
SIGISMONDO NOBILE DE WERTHEIMSTEIN
Direttore della Banca.

NOTIFICAZIONE.

A tenore dei §§ 23 e 24 degli Statuti sovrani per la Banca privilegiata nazionale Austriaca vengono dalla Direzione della Banca invitati a far parte della Deputazione della stessa i seguenti cento azionisti, che nel primo luglio 1839 erano in possesso del maggior numero di azioni e lo sono infatti tuttora, avuto riguardo al numero delle azioni, e fra quelli di pari numero alla loro anzianità.

Appl Francesco
Arnstein e Eskeles
Bermann e figli
Bianchi Duca di Casalanza, Barone di
Biedermann M. L.
Borsch Federico di
Brentano-Cimaroli Carlo, Barone di
Coith C. H. Nobile di
Dietrichstein Francesco Xav. conte di
Elkan L. A.
Erggelet Rodolfo Barone di
I. R. Fondo di Provvedimento di famiglia
Figdor e figli J.
Foges Raffaele
Forster Francesco
Friesenhof Adolfo Barone di
Fröhlich Francesco D.
Gagstater Giov. medico
Gastl Giovanni
Geymüller e Comp.
Goldschmidt Maurizio
Goldstein L. G.
Grohmann A.
Henikstein e comp.
Heylmann Eredi di W. F. di
Hofmann e figli
Hofmannsthal B. Nobile di
Hofmannsthal Em. Nobile di
Kappel Federico
Kohn vedova di Gasparo Kohn il figlio
Königsberg Leopoldo Dittmar
Königswarter Maurizio
Kranner Giuseppe
Küfferle Ignazio
Kuh L. S.
Lagusins Giov. Giorgio di
Lämel Leopoldo
Lämel Simon
Landauer Giuseppe
Langer Giuseppe
Leth Giov. Paolo
Lieben J. L.
Liebenberg Carlo Emanuele cav. di
Liebenberg Leopoldo Francesco cav. di
Liebenberg e figli di
Liechtenstein Luigi Giuseppe Principe di ed a
Löwenstern Isidoro
Löwenthal J. J.
Löwenthal J. M.
Mayer N. et J. G. Landauer
Mayer S.
Meisl fratelli
Murmann erede di S.
Nowack Giovanni
Poller Ant. Francesco
Pontzen J.
Popp Haggi Costantino
Porges Giuseppe
Porz Federico
Puchberger Massimiliano
Robert e Comp.
Schaup F.
Scheibenpogen genero di J. M.
Schloissnigg Carlo Barone di
Schloissnigg Franc. Barone di
Schloissnigg Francesco Pietro Barone di
Schloissnigg Giov. Barone di
Schnapper Antonio
Schönburg Ottone Vittore Principe di
Schuller J. G. e Comp.
Schwarz Gustavo di
Schwarz Giov. Giacomo
Schweighofer Giov. Giorgio
Seydel Ant. Gilberto nob. di
Sina Giovanni Barone di
Sina Simone Barone di
Sina Simone G.
Singer Giuseppe Leopoldo
Cassa di risparmio, prima austriaca
Spech Andrea di
Stametz e Comp. J. H.
Steiner e Comp.
Stern M. e figlio
Sternickel e Gülcher
Todesco Ermano
Ullmann M.
Wacken Eugenio Barone di
Wartfeld fratelli
Wayna Giuseppe caval. di
Wayna e Comp.
Wenderoth Edoardo
Wertheim Davide e Comp.
Wertheimstein Adolfo nobile di
Wertheimstein Leopoldo nobile di
Wertheimstein fu figlio di
Wertheimstein Ermano figli di
Westenholz Feder. Lodovico
Wodianer Maurizio
Zdekaner Maurizio
Zinner D.

Quelli fra li sopra nominati signori, i quali per la cessione delle loro azioni ad altri, senza intervento della Banca, non si trovano più nel possesso di almeno azioni cinquanta, vorranno informarne la Direzione nel tempo il più breve possibile

La radunanza dei membri della Deputazione avrà luogo nel giorno 8 gennaio 1840 alle ore dieci antimeridiane nel palazzo della Banca.

Vienna li 21 novembre 1839.

CARLO BARONE DI LEDERER
Governatore della Banca.
GIO: ENRICO BARONE DI GEYMÜLLER
f. f. di Governatore della Banca.
CRISTIANO ENRICO NOB. DE COITH
Direttore della Banca.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 12 DICEMBRE

ANNO 1839 — N. 285

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea; le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
11	6	—	levar del sole	28	1	0	2	2	9¹	N. N.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	1	0	3	8	9¹	N. N. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	1	0	7	4	9¹	N. N.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *notificazione sul dazio delle frutta. Danni prodotti dalle rotte nella provincia di Mantova. Benefiche disposizioni dell'autorità. Collette. Disegni di lavori di riparazione. Istruzione di pubblica salute, per evitare i tristi effetti delle inondazioni.* — Regno di Grecia; *contegno dell'Inghilterra verso il paese.* — Inghilterra; *falsi disegni attribuiti alla regina vedova. Misterioso articolo del* Morning-Post. — Spagna; *il duca della Vittoria visita la Catalogna. Sue mire. La campagna è sospesa. Saragozza è tranquilla.* — Francia; *cattivo stato della capitale. Arresti pel fatto di Montpensier.* — Svizzera; *disposizioni liberali della municipalità di Lugano; il popolo si solleva contro il governo: la municipalità di Lugano si mette alla testa del movimento. Si disarmano i soldati, e la custodia della città è affidata ai cittadini. Il movimento si diffonde per tutto il Cantone. Liberazione di Clara Wendel.* — Italia; *notizie di Roma. Mostro acefalo.* — MISCELLANEA. — Appendice; *industria*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 12 dicembre.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

Sua Maestà, con Sovrana Risoluzione del giorno 31 dello scorso mese di agosto, Si è degnata di approvare rispetto al trattamento daziario di Entrata e di Uscita dei frutti del Levante, dei frutti nostrali, ed in ispecie dell'uva, le determinazioni contenute nell'annessa Tariffa.

La Tariffa medesima viene portata a pubblica cognizione in relazione al Decreto dell'I. R. Camera Aulica Generale 10 settembre corr. anno N. 39732-1453, coll'avvertenza che incomincierà ad avere effetto immediatamente dopo la sua pubblicazione.

Venezia 12 dicembre 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR

Il Vice-presidente LUIGI Conte PALFFY.

Il Consigl. di Governo Cesare Pollini.

(*La tariffa sarà inserita nel prossimo Numero degli* Atti Uffiziali.)

Milano 9 dicembre.

Già per varii articoli inseriti in questa Gazzetta fu informato il pubblico delle vaste e ripetute inondazioni, con cui vennero desolate alcune fra le Provincie Lombarde, e dei gravissimi danni che furono l'inevitabile conseguenza di così calamitosa vicenda.

Non essendosi ancora ritirate le acque, non si conosce attualmente tutta l'estensione dei danni dalle medesime arrecati, i quali vanno accrescendosi per la continuata permanenza e pertinacia di esse. Frattanto si sa che vennero allagate nella sola Provincia Mantovana pertiche 650,892 per parte del Po e dell'Oglio, e che nello stesso territorio si contano 5547 case inondate, 3607 abbandonate, 1021 puntellate, 709 diroccate, rimanendo 6519 individui senza tetto, e 5024 privi di mezzi di sussistenza; 15,453 animali bovini furono espulsi dai pascoli e dalle stalle, ed i prodotti andarono dispersi su tutta la superficie del territorio inondato, dove per intiero, dove per due terzi.

Una delle prime cure dell'I. R. Governo fu quella di provvedere alle precauzioni da prendersi per prevenire ed allontanare le conseguenze dannose alla salute degli uomini e degli animali, derivanti dalle inondazioni, ed a tale scopo vennero diramate con apposita Circolare diretta alle II. RR. Delegazioni Provinciali le Istruzioni le meglio combinate, le quali si trovano appiedi del presente articolo.

A crescere i mezzi di alleviare tante sciagure ha promulgato il Governo una Colletta nelle Provincie Lombarde, colla lusinga, che larghi saranno i frutti di tale disposizione, mentre la Pubblica Amministrazione, conscia a sè stessa di avere con opportuni e solleciti provvedimenti adempiuto a' suoi doveri, e di aver potuto precedere coll'esempio alla privata generosità, deve aspettarsi di veder associati a' suoi sforzi quelli d'ogni benefica persona.

Impartite dal Governo, con ogni possibile sollecitudine, le prime disposizioni reclamate dall'imperiosità delle circostanze, e messi a disposizione della Delegazione di Mantova e delle altre Delegazioni i mezzi necessarii per supplire ai bisogni urgenti del momento, piacque a S. A. I. e R. il Serenissimo Arciduca Vicerè, il cui animo sensibile fu grandemente commosso da tante sventure, oltre varie emanate disposizioni per provvedere al chiudimento delle rotte, ed al repristinamento delle comunicazioni stradali, di accordare per parte dell'erario l'anticipazione di rilevante somma alla Società consorziale degli argini di Po e di Lambro nella provincia di Pavia, per metterla in grado di ripararli e restaurarli, e ciò indipendentemente dal sussidio che potrà esser concesso per la relativa spesa a carico Regio, e di assegnare un sussidio assai largo per le più immediate occorribili provvidenze nelle Provincie, ove i danni furono maggiori, e quindi più urgenti i bisogni.

Invitata dalla Presidenza del Governo la Commissione Centrale di Beneficenza, si affrettò di offrire un fondo di lire centoventi mila per prestiti gratuiti ai Comuni, rimborsabili in sei anni, onde mettere le aziende comunali nella posizione di procedere agli occorrenti restauri, e creare così nel tempo stesso nel seno d'ogni distretto sopra tutta la superficie delle Provincie più maltrattate dalle piene, un'occasione di lucro per la parte valida ed attiva della popolazione.

Fervono intanto i lavori in ogni parte.

Nella provincia di Mantova, oltre le opere attivate fino dal principiare delle piene dei fiumi per la difesa e riparazione immediata di quelle arginature lungo il Po, l'Oglio, il Mincio, la Secchia, il Panaro ec., a cui attendono indefessamente gl'Ingegneri Regii col braccio di migliaia di giornalieri, si sono dati dall'Autorità governativa i più precisi ordini pel chiudimento delle rotte anche prima che il fiume ritorni al suo stato ordinario, tosto che vi sarà la possibilità d'intraprendere con successo le opere occorrenti. Di fatto vi furono già calati in grande quantità fascinaggi, battelli riempiti di sassi, sacchi con terra, e se tante fatiche non produssero ancora tutto l'effetto desiderato, ciò non si deve ascrivere che alla perversità della stagione, la quale cagionando nuove piene ha distrutto in varii siti le opere eseguite nei momenti di tregua a varie arginature, specialmente a quelle dell'Oglio e della Delmona.

Le arginature maestre del Po e dell'Oglio nella provincia di Cremona hanno pur esse sofferto gravissimi danni, e non meno gravi sono le spese a carico tanto del R. Erario, che della Società degli arginisti, finora incontrate per ripararle durante le piene dagli intacchi e dai guasti notabilissimi cagionati dalla violenza delle acque. Gl'Ingegneri Regii stanno già occupandosi del rilievo dei progetti per tutte le opere di solido ristauro, cui sarà posta mano prontamente in ragione della comparativa loro urgenza, appena la stagione sarà per permettere l'intraprendimento dei lavori, onde provvedere alla salvezza di tanti paesi nel caso di nuove piene.

Quasi tutte le strade erariali nelle dette provincie, ed in quelle di Brescia e di Sondrio, andarono sottoposte a guasti più o meno rilevanti per essere stata corrosa o distrutta affatto per alcuni tratti più o meno estesi la sede stradale, e per la rovina di molti ponti ed altri manufatti, e per altri danni stati in parte provvisoriamente riparati, e nuovamente riprodottisi colle piene sopravvenute. Anche di queste opere si stanno rilevando i progetti e le regolari perizie per la sollecita loro esecuzione, frattanto che in via provvisoria e con non lieve spesa si adoperano gl'Ingegneri colla operosità richiesta dal bisogno nel ripristinare le comunicazioni e ristabilire il passaggio alle vetture su tutte le dette strade, ove potè essere momentaneamente interrotto e sospeso.

Nella fiducia poi che la Munificenza Sovrana sia per accorrere con istraordinarii assegni a sì impensati impegni dell'Amministrazione, è confortante il pensiero che sarà dato alla medesima di porgere occupazione a tanti bisognosi atti al lavoro con importanti opere di pubbliche costruzioni.

Colle risorse della beneficenza, tanto pubblica che privata, si provvede poi nei più larghi confini possibili ai bisogni di chi non può prender parte ai lavori, essendo lo spirito di tutte le disposizioni ed istruzioni che partono dalla Superiore Autorità quello di accorrere con tutti i mezzi, di cui è dato far uso, al riparo d'ogni danno, al sollievo d'ogni infortunio.

Il largo successo della colletta generale soprammenzionata corrisponderà potentemente alle mire delle Autorità, ed ai desiderii di ogni cuore ben fatto.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

INDUSTRIA.

Gaz animale.

(Dall' *Eco della Borsa.*)

Il signor Giulio Seguin, celato sotto nome accademico, fece una proposta al pubblico parigino. Per un prezzo assai conveniente egli offre d'illuminare i suoi appartamenti e spettacoli con prodotti gazosi provenienti dalla distillazione de' cadaveri. Fino al presente noi avevamo il *gaz vegetabile* (quello estratto dal legno, dagli olii, dalle resine), il *gaz minerale* e *vegeto minerale* (estratti dal carbon fossile, dai scisti, dai bitumi). Mancava a questa pleiade gazosa una stella, e il signor Seguin la trovò, cercando il *gaz animale*. Chi visitò Parigi, non ignora quale immenso numero di vittime urti incessantemente alle porte letali di Montfaucon, per dove è continuamente avviata una lunga fila di ansanti cavalli, sgangherati, etici, estenuati, che vengono a chiedervi la morte come una grazia, quando essa non ha già posto fine alla loro misera esistenza.

Chi si avvia, passeggiando, in quelle parti suburbane, viene disgustosamente sorpreso dalle onde di un torrente di fetidi vapori che emanano da quell'orribile bolgia, avvelenando l'aria e ognuno che respira. L'inventore assicura che col mezzo del cloruro di calce è giunto a spogliare il gaz animale da ogni odore fetido, sia azotato, sia solforoso, ed a purgarlo di qualunque traccia cadaverica.

Del resto però il nuovo gaz non presenta alcuna novità, ben inteso che sia perfettamente depurato. Quello che formasi, e da secoli arde nella fiamma della volgare candela di sego, è quasi eguale. Il gaz ordinario di carbon fossile ha una grande analogia. Questo infatti è composto di quattro parti d'idrogeno bicarbonato, e d'una parte di gaz idrogeno protocarbonato. Aggiungasi che la fonte del nuovo gaz non sarebbe cosa del tutto nuova. Un privilegio per invenzione venne preso alcun tempo fa, per la fabbricazione d'un gaz per illuminazione, estratto dalle ossa degli animali.

Secondo l'opinione del signor Seguin, la sua forza illuminante eccederebbe sensibilmente, a volume eguale, quella del carbon fossile, poichè 53 litri bastano per dare durante un'ora una luce di una intensità più che doppia di una lucerna di Carcel.

Nel suo progetto di esercizio, il signor Seguin cava partito dai prodotti solidi, e ad un tempo dai prodotti gazosi.

Ecco un prospetto del reddito della distillazione d'un cavallo del peso di 255 chilogrammi che costi 5 o 6 franchi:

Gaz illuminante, 22,309 litri; sale ammoniaco kilog. 11.35; nero animale kilog. 15.75; reddito totale fr. 60.50; utile netto fr. 35.

Ciò dimostra che questo gaz costerebbe un prezzo sensibilmente minore del gaz di carbon fossile.

Siccome muoiono annualmente a Parigi da 12 a 15,000 cavalli, si troverebbe per tale maniera, se il fatto giustificasse le promesse dell'autore, la materia d'un'industria nuova, che potrebbe produrre una seria concorrenza alle altre già esistenti di simil genere.

NECROLOGIA

Di Cristoforo Fabris.

Chi dritto mirasse come le più splendide qualità, quelle che il mondo cieco più onora ed hanno un pubblico grido, spesso non sono se non un vano bagliore, che luce un istante, ma non iscalda, se più spesso ancor non contrastano colle altrui lagrime; oh quanto più giusto e più largo di lode sarebbe verso quelle anime gentili, le quali, ornate delle più care, benchè meno speciose virtù private, non empiono il mondo dei loro fatti, ma lo edificano coi loro esempi, e creano la felicità di quanti stanno loro dintorno: modeste piante che troppo al cielo non levano il ri-

Istruzioni diramate dall'I. R. Governo di Milano all'oggetto di prevenire ed allontanare le conseguenze dannose alla salute degli uomini e degli animali, derivanti dalle estesissime inondazioni avvenute nei territorii delle Provincie Lombarde, al ritirarsi che faranno le acque dai siti abitati.

Le cure da aversi nel caso che si contempla si estendono *a*) alle strade ed altri luoghi pubblici aperti; *b*) alle abitazioni private e pubbliche; *c*) ai cimiteri; *d*) al metodo di vivere degli abitanti; *e*) alle stalle, al foraggio ed al governo degli animali.

I.

1.° Al primo ritirarsi delle acque le strade, le piazze ed ogni altro luogo pubblico aperto si sgombrino e nettino dal pantano e dalle immondezze che si raccoglieranno in ammassi lungi dalle abitazioni.

2.° Tutto il piccolo legname ed ogni materia vegetabile atta ad ardere si raccolga, e mediante l'aiuto di vegetabili secchi possibilmente si abbruci colle dovute cautele fra mezzo alle abitazioni colla mira di disperdere le esalazioni nocive.

3.° Agli ammassi d'acqua stagnante e limacciosa diasi libero scolo, scavando fosse od eguagliando la superficie del terreno.

4.° Le cisterne, i pozzi e gli acquidotti ad uso del pubblico siano sollecitamente vuotati e depurati. Lo stesso dicasi dei canali sotterranei di scolo.

II.

5.° Qualsiasi fabbricato, soprattutto ne' luoghi esposti alla rapida corrente dell'acqua inondatrice, venga esaminato nella sua solidità per impedire occorrendo l'ulteriore dimora o il ritorno in esso de' suoi abitanti, e trattandosi di chiese e di scuole pubbliche il loro aprimento.

6.° In regola, e per quanto mai fia possibile, non si permetta di abitare locali stati per più o meno lungo tempo inondati, se prima non siano netti e bastantemente asciutti.

7.° Onde agevolare tale asciugamento si allontanino, almeno dalle muraglie, tutte le mobiglie, si aprano fuori se non è libero ed abbondante il giuoco dell'aria, con replicati lavacri si mondino il pavimento, le mobiglie e le muraglie dal pantano glutinoso lasciatovi dalle acque; ove il suolo fosse di tavole si levino queste e si asciughino; e prima di rimetterle in sito alla sottoposta umida terra si sostituisca della sabbia asciutta, con la quale pure o con terra asciutta si coprirà il suolo se non selciato; s'imbianchino con calce le pareti almeno sino al punto a cui giunse l'acqua; si accendano fuochi in cammini o stufe a porte e finestre aperte; si estendano eguali cure anche ai locali circonvicini, quantunque non destinati ad abituale dimora; si vuoti l'acqua introdottasi nelle cantine; si ripetano i lavacri se ricompaiano tracce di sozzura e di muffa; s'istituiscano suffumigi con legni aromatici, con bacche di ginepro e collo zolfo.

Nei casolari di villici con pareti di creta o di canne si rinnovi l'intonaco di creta, o si cangino le canne, e il suolo, ordinariamente di terra, si copra con nuova terra o con sabbia; non ommettendo altresì di praticarvi de' fori nel tetto per supplire al difetto in cui fossero di porte e finestre.

8.° Oltre le mobiglie, da cui vuol essere rimossa ogni traccia di pantano, di sozzura e di muffa, cura speciale richiedono i cereali, i pomi di terra, i legumi ed altri vegetabili destinati a cibo dell'uomo, dei quali si deve procurare il pronto nettamento ed asciugamento, onde prevenire la facile loro degenerazione e i nocivi effluvii che ne sarebbero la conseguenza. La successiva loro conservazione poi vuol farsi in luoghi bene asciutti e ventilati.

9.° Le pratiche di cui al n. 7 saranno continuate più a lungo e con maggiore diligenza per le chiese, per le scuole ed altre località di pubblica adunanza, siccome pure per le abitazioni poco ventilate, basse, in siti umidi, non esposte al sole.

10.° Qualora imperiosa necessità obblighi ad abitare locali stati inondati, prima che si possa averne dissipata l'umidità (ciò che in quest'occasione per la sopravvegnente stagione invernale avverrà in troppi casi), le mobiglie si tengano lontane dalle pareti, tra queste ed i letti da adattarsi ben alti pongansi delle assicelle o stuoie o paglia, che poi nelle giornate serene si esporranno al sole ed all'aria; il pavimento si copra di sabbia asciutta da rinnovarsi di tratto in tratto, gli alimenti sospendansi nel mezzo delle stanze, e si ricorra a lungo e di frequente alla ventilazione, all'accensione di fuochi, a suffumigi.

11.° I cortili, gli orti, le aie ed in genere il terreno circondante le abitazioni a qualche distanza si nettino dal pantano e da ogni immondezza, trasportandone lungi gli ammassi, e si depurino e scavino i pozzi e le cisterne d'acqua potabile.

12.° Il gelo per avventura sopravvegnente non faccia che sospendere i lavori necessarii pel libero scolo delle acque, e si abbia del resto presente che quanto più belle, serene e calde corrono le giornate, altrettanto conviene raddoppiare di sollecitudine e cura nell'eseguire le indicate operazioni, attesa la maggior copia di esalazioni nocive sviluppantisi allora dal suolo.

III.

13.° Si visitino tutti i cimiteri per riconoscere se l'impeto e la corrente delle acque abbia posti allo scoperto cadaveri o parti loro, di cui all'uopo sarà a procurarsi l'opportuno sotterramento; o ne abbia atterrati i muri di cinta, e sia d'uopo chiudere l'accesso fatto libero ad uomini ed animali.

14.° Si esamini pure se la dimora delle acque ed il mancante libero scolo di esse rese il terreno temporariamente inetto alla sepoltura dei cadaveri, per tosto passare ai lavori necessarii a ricondurlo alla primiera attitudine, o determinarsi alla scelta di altra opportuna località.

15.° I frammenti delle casse dei cadaveri messi allo scoperto, gli arbusti, il fieno e la paglia che vi si trovassero alla superficie, si raccolgano e cautamente si abbrucino in sito.

IV.

16.° Gli abitanti dei paesi stati inondati non camminino a piede nudo, si coprano bene con vesti di lana ed altre migliori, non giacciano più del dovere a letto, si diano a moderati esercizii corporei, evitando una riprovevole inerzia, non si espongano digiuni all'umidità, e non rimangano a lungo in chiuse stanze senza far uso del fuoco.

17.° I cibi loro siano nutritivi, possibilmente animali e conditi con aroma se vegetabili; le bevande subacide aromatiche spiritose, e quindi l'aceto, la birra, il vino e le infusioni di camomilla, di salvia, di ginepro, ecc. presteranno ottimi effetti.

18.° Ai primi segni di malattia non trascurino di tosto consigliarsi co' medici, potendo avvenire che a seconda delle circostanze individuali e locali occorrano de' mezzi curativi di opposta o speciale virtù, la cui empirica scelta o trascuranza renda in progresso inutili i sussidii dell'arte.

V.

19.° Le stalle non accolgano animali bovini e lanuti o cavalli se prima con lavature e spazzature non si allontanò il pantano lasciatovi dalle acque, non vennero trasportati altrove il terreno ed il letame trovantisi alla superficie del loro pavimento, non si coprì questo di terra o sabbia asciutta, non si riordinarono i colatoi e non si promosse l'asciugamento delle pareti con suffumigi aromatici, ed ove lo si possa senza pericolo, con accensione di piccoli fuochi. Per quelle fra esse che sono con pareti di creta o di canne si vegga di provvedere come sopra si additò aversi a fare pei casolari. Si rimuova poi dalla loro vicinanza ogni ammasso di letame.

20.° Il fieno, la paglia od altro foraggio bagnato, umido, sozzo; le acque fangose stagnanti, i pascoli stati inondati e non bene lavati da piogge consecutive al ritiramento delle acque, si abbiano quali cause potenti di malattia dei singoli animali e di epizoozie. Lo stesso miglior fieno non prontamente asciugato può nuocere.

21.° Si preferiscano per ciò le acque correnti o di pozzo già depurate ed un salubre quantunque scarso foraggio; si promuova il sollecito asciugamento e nettamento delle erbe e de' fieni bagnati e sozzi, e nella necessità di somministrarli, allorchè siano asciutti, agli animali, si scuotano bene dalla polvere, si spruzzino con una soluzione di sal comune, si diano interpolatamente con buon foraggio, e sempre dopo che l'animale ebbe già nel giorno a cibarsi di questo.

22.° Agli animali si strofini spesso e con forza la pelle; si faccia prendere del sale comune in quantità e con frequenza maggiore o minore secondo che è più o men grande l'animale e il bisogno di dargli foraggio stato sottoposto all'inondazione; si somministrino pure bibite rese acidule con aceto o con altri acidi. Si vegga poi che non restino all'aperto durante la notte, ma piuttosto si conducano alla stalla prima del cadere del sole.

L'imminente stagione invernale se dall'una parte può ritardare l'asciugamento del suolo e delle case e la scomparsa dell'umidità, dall'altra raffrena lo svolgimento di effluvii nocivi, e lascia maggior tempo ad attuare quelle utili provvidenze di cui fu parola. Le Autorità comunali, le speciali Commissioni ed i promotori del pubblico bene veggano in ciò una circostanza atta ad agevolare i buoni effetti delle loro cure, che si attendono dirette col massimo zelo ed attività.

Milano, il 22 novembre 1839.

(Gazz. Priv. di Mil.)

REGNO DI GRECIA

Atene 17 *novembre.*

La novità del giorno è che Sir E. Lyons abbia presentato una nota, per la quale la repubblica ionia, cioè l'Inghilterra, reclama le isole Elaphonisi sulla costa della Laconia e Sfacteria nel porto di Navarino. Non avendo messo buon frutto i passati clamori contro il governo greco per pretesi torti fatti ad alcuni sudditi ionii, ora si mette innanzi la pretensione di queste isole. Bisogna confessare che lord Palmerston ricorre a mezzi ben singolari per ristabilire la buona intelligenza colla Grecia, per disadatte arti perduta, ed alla fine il nobile lord non avrà che ad accagionare sè stesso, se ci spinge sempre più nelle braccia aperte e cupide de' Russi. Due amici gareggiano pel nostro favore, apparentemente sinceri ambedue; ma l'uno franco, ruvido, aspro, l'altro queto, dolce, mansueto: alla fin fine con quel franco e ruvido si sa almeno il fatto suo assai meglio che con quel queto e mansueto. Dio sa a che termine verranno le cose. Ma l'indice de' minuti segna sull'orologio ogni momento, che più ci appressa allo scioglimento di questa questione, la quale non è se non un'appendice alla grande questione che agita il mondo. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 1.° *dicembre.*

Il foglio tory l'*Age*, a provare come sia lungi dalla Regina madre l'intenzione di procacciarsi in Inghilterra un potere politico di fronte a quello della regina, riporta che, avendole gli abitanti di Lichfield voluto presentare non ha guari un indirizzo, ella ha fatto significar loro per mezzo del suo cavaliere di corte, conte Howe, essersi S. M. fermamente prefissa di rifiutare in questo suo viaggio di visita alle contee della centrale Inghilterra, qualunque supplica le venisse indirizzata. La regina Adelaide trovasi presentemente al castello Belvoir, villa del duca di Rutland.

Il *Morning Post* contiene il seguente misterioso articolo: « Sarebbe mai vera la voce, che di presente gira per ogni bocca, cioè che un nobile visconte, un *ci-devant jeune homme*, famoso nella vita privata come elegante uomo da conversazione, e nella pubblica come genio versatile — sia in sul punto di passare allo stato matrimoniale con una contessa, vedova di tale che già teneva posto tra le autorità primarie nella più assoluta oligarchia dell'Europa? È ben naturale per altro che così non ne sappiamo nulla d'ufficiale; e come in fatti il potremmo, se il nobile visconte difficilmente vorrà porsi in comunicazione con noi su questo punto? Domandiamo soltanto d'essere istrutti. » (Il *Morning Post* intende parlare senza dubbio del lord Palmerston, nato nel 1784, ed ancora celibe.

(G. U.)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Il *Phare de Bayonne* pubblica la seguente lettera, in data di Saragozza 26 novembre: « Par certo che il generale supremo debba venir a passare alcuni

---

goglio delle inutili fronde, ma che ben d'ottimi e soavi frutti consolano chi fortunato ripara alla confortatrice lor ombra! L'amore che le circonda in vita si muta nel più profondo cordoglio in morte, e allora il funebre elogio non è più una inutile pompa, ma un necessario sfogo del cuore.

E però non mi sia qui disdetto di ricordare la perdita d'un uomo, che fu nel suo vivente esemplare d'ogni più ornato e virtuoso costume, e lasciò di sè vivissimo desiderio, e lode ancora maggiore.

È questi Cristoforo Fabris di Conegliano, ch'ivi cessò di vivere l'11 dello scorso novembre. Non dirò lungamente della sua vita: ella fu queta, tranquilla, pacifica, come la bell'anima che la spirava. Era nato il 15 ottobre 1764 d'antica e nobil prosapia, ed aveva avuto ottima istituzione, parte nel collegio di santa Croce in Padova, ove udì le lezioni del P. Evangelii, parte in quel seminario. Fu in patria prima Cancelliere di Sanità, sotto la Repubblica, poi Notaio, e da ultimo Ricevitore del Registro: modesti ufizii a' quali e' ristrinse tutta l'ambizione del moderato suo animo, ma di cui ben maggiori erano e la cultura e l'ingegno, che a più alte cose l'avrebbero fatto acconcio, e ch'egli rilevò inoltre di tutto quel lustro che si deriva dal più zelante, fedele, specchiato esercizio, sostenuto da lui con onore per oltre a quarant'anni.

Ma se straordinarii avvenimenti non contrassegnarono il tranquillo corso de' giorni suoi, e poca materia essi forse porgerebbero al discorso, ben molte furono le sue virtù, ed alto soggetto se ne avrebbe di lode. Ottimo padre di famiglia, ei ne compiè con ogni esattezza e religione tutte le parti, e ben soave ne fu il compenso nella domestica felicità, nell'amore della consorte e dei figli, i quali, educati a sì virtuosi esempi, tralignar non potevano, ed empierono i suoi anni di consolazione e di gioia.

E quale fu tra le pareti domestiche, tale si mostrò nelle relazioni civili, e quella benigna sua indole, il virtuoso costume, la natural cortesia, onde volontieri coglieva ogni occasione di far altrui piacere o servigio, gli avevano conciliato la stima e l'affetto di tutti. Il suo labbro, che non mentì mai al suo cuore, facile alla lode, fu ognor chiuso alla maldicenza: virtù tanto più ammirabile, quanto ahimè! scarsi ne sono gli esempi. Pio, umano, benefico, facilmente apriva il cuore alla compassione, e largo era, secondo suo stato, al povero di soccorso. Queste solide qualità, quelle che più nell'uom si desiderano, non eran disgiunte da alcuna grazia d'ingegno, e molto innanzi egl'intendeva nelle bellezze dei Classici italiani e latini, pei quali aveva da' primi anni conservato una lodevole abitudine di studio, e per cui nutriva grandissimo amore.

Mantenne fino all'ultimo tutta la prontezza della mente, ed una invidiabil memoria; onde piacevolissima era la sua conversazione, come quegli che spesso ricordava fatti ed aneddoti dei tempi più lontani, con una precisione di epoche e di particolari, che più non si farebbe d'un avvenimento ieri accaduto.

Ma ahimè! un ignoto malore l'aveva colto da un anno, ed in breve fu vano ogni soccorso dell'arte. Egli ebbe a soggiacere a durissime pruove; ma quella religione, di cui fu tenerissimo tutta la vita, gli alleviò gli ultimi patimenti, gl'infuse forza e coraggio, ed egli tranquillo, com'uomo che s'addormenta, chiuse per sempre gli occhi alla luce, in mezzo al compianto di tutti i buoni.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 11 *dicembre* 1839.

Arrivati. I signori: nobile de Lazzara, poss. di e da Padova — Muller, naturalista di Saverne, da Trieste — Potingon, neg. di Cavaillon, da Milano — Louvel de Longpré, comm. viagg. di Buzancois, da Trieste. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Tournier, I. R. consigliere d'Appello in e per Milano — marchese de Miramon, proprietario, per Bologna — Deyme, neg., per Milano.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Un' incontro fortunato a Tolone.* Per seconda. *Il Baro da carte.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *La Fata Morgana*, con due balli.

giorni in questa capitale, ove a quanto si dice debbono recarsi alcuni inviati di Catalogna per porre le basi d'un aggiustamento. Dicesi anzi che il duca della Vittoria anderà in Catalogna egli stesso, atteso che il successore del co: d'Espagna, Sagarra, non vuol trattare se non se con lui. Aggiungesi che i generali Valdez e Seoane debbono lasciare la Catalogna, e che il duca della Vittoria unirà il comando di questa provincia a quel che già tiene.

« Quanto a Cabrera, pare che non sarà assalito durante l'inverno, e che si si contenterà di tenerlo confinato nelle sue linee per modo da impedirgli d'uscirne a far correrie. Questo mezzo è più lento, ma è più sicuro, ed i più impazienti cominciano a credere ch' ei sia infallibile. È fuor di dubbio, che dove si conchiudesse qualche accomodamento in Catalogna, la condizione di Cabrera, che già non è buona, diverrebbe pessima, a segno da non poter durare in essa neppur l'inverno, tanto più che grande è la discordia fra le sue soldatesche, nè minore l'esasperazione nel paese ch' egli occupa, a motivo de' rigori ch' egli vi esercita.

« Lo scioglimento delle Cortes, e la famosa dichiarazione del Congresso riguardo alle imposte, non produssero a Saragozza un effetto tanto funesto quanto si voleva far temere. Gli abitanti di questa città e di tutta l'Alta Aragona sono sinceramente costituzionali, ma non anarchisti. È fuor di dubbio ch' essi non tollererebbero che il principio costituzionale fosse violato, ma non susciteranno imbarazzi al governo; la loro esaltazione è ragionata, ed invano si tenterebbe di trarli a qualche dimostrazione contro il governo. Le cagioni che, nel 1835 e 1836, indussero alla formazione di giunte separate dall' autorità centrale non sussistono più, e la sperienza ch' essi fecero de' pochi effetti reali che produssero que' moti, i quali non giovarono se non all'ambizione d'alcuni, non andrà perduta. Come tutti gli Spagnuoli, essi desiderano la pace, e comprendono appieno che nuove rivoluzioni interne ad altro non varrebbero che a ritardarla. »

FRANCIA

Parigi 3 dicembre.

Leggesi nel *National*: Il consumo generale di Parigi è diminuito di un sesto. Il pane è caro assai, le fabbriche si chiudono, il commercio è quasi nullo; i fallimenti si dichiarano a centinaia ogni mese, i furti si commettono di pieno giorno; finalmente l'elenco dei poveri presenta una cifra che sorpassa i 70,000: ecco quello stato di prosperità, che dieci anni di pace e di governo a buon mercato ci danno pel principio dell' anno 1840.

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « Abbiamo gia annunziato che le ricerche dell' autorità, riguardo all'avvenimento della via Montpensier (l' accensione della macchina infernale), l'avevano posta sulle tracce di tre persone gravemente sospette d' essere gli autori dell'attentato; ed aggiungevamo che uno era già nelle mani della giustizia. Uno degli altri due fu pure arrestato iersera. »

SVIZZERA

(Dalla *Gazzetta Ticinese.*)

La Municipalità di Lugano aveva convocata il 1.° dicembre l'Assemblea per deliberare intorno ad alcuni oggetti di interna comunale amministrazione. In conseguenza di che è stata incaricata la Municipalità di Lugano di presentare sollecitamente al Governo, ed ove fia d'uopo anche al Gran Consiglio in nome dell' Assemblea, una petizione nella quale si domanda:

1.° Che siano richiamati i cittadini ticinesi, ed anche gli esteri colpiti cogli ultimi decreti di sfratto. — Che se vi sono fra essi dei colpevoli vengano processati prima e puniti dopo, secondo le leggi vigenti nel nostro Cantone.

2.° Che sia mantenuto libero il diritto di associazione acclamato solennemente dall'intiero popolo del Ticino nei giorni della Riforma, e protetto poscia da leggi regolatrici, che finora non furono costituzionalmente rivocate.

Solo quando risulti, non da dicerie o spauracchi, ma da regolare procedura, che taluna di queste associazioni abbia mancato alla legge, unicamente in questo caso si pensi a prendere delle severe disposizioni contro la medesima senza però sortire dalla legalità; che intanto abbiano a cessare gli insoliti armamenti che compromettono l'onore e l' interesse del Cantone anche in faccia all'estero, e danno luogo ad ingenti dispendii, grandissimo danno, massime in questi tempi di disgrazie per il Cantone.

3.° Che repressa rigorosamente la licenza della stampa, non si inceppi intieramente la libertà della medesima proclamata dalla Costituzione, e meno si carichi, contro il preciso tenore della Costituzione stessa, di un peso che corra sotto il titolo di deposito od altro il libero esercizio dell' arte tipografica.

E dopo l'adottamento di queste risoluzioni, l'Assemblea, sempre unanime, risolve che sia celebrato un solenne triduo alla B. V. delle Grazie, in ringraziamento delle felici ispirazioni da cui oggi fu animata l'Assemblea, e per la calma e dignità adoperate nell'emettere le suddette risoluzioni, pregando la Vergine Santissima delle Grazie per la conservazione della Riforma, e perchè venga ridonata al cantone la pace, la quiete e la unione di cui abbisogna.

Ordina infine l' Assemblea che le premesse di lei operazioni siano a cura della Municipalità messe a stampa e diramate.

Per estratto conforme ai protocolli dell' Assemblea di Lugano,

Il Sindaco Presidente della Municipalità di Lugano,

GIACOMO LUVINI-PERSEGHINI.

Il Segretario Antonio Ferrari.

Altra del 4.

Mentre si stavano stampando per ordine dell' Assemblea le sue operazioni (di cui daremo domani più estesi particolari) un avvenimento imprevedeuto venne a turbare la pace di questo paese. — Esso è riferito da una *Continuazione di un Supplimento* della *Gazzetta Ticinese* del 5 nel modo seguente:

Essendosi tentato l'arresto di tre individui del popolo, sotto il titolo che fossero compromessi in una notturna rissa nella quale avrebbero tocco e dato delle busse, i loro attinenti si opposero all' arresto riclamando ad alte grida che o tutti imparzialmente i compromessi o nessuno avesse ad essere arrestato. La forza fu obbligata a rilasciarli. Questo incidente fece subito scoppiare il generale malcontento per disordini che si sentivano ripetutamente tentati a danno di pacifici cittadini nelle precedenti notti, e che si lamentava non vi si ponesse freno, per cui il popolo corse alle armi, consegnò al quartiere i pochi soldati della guarnigione, si presentò alla Municipalità ad esporre le proprie domande.

La Municipalità emanò tosto le seguenti disposizioni:

Vista la generale indignazione del Popolo che si solleva riclamando contro un violento ordine di cose contrario alla Legge ed alla Costituzione;

Sentiti i desiderii del Popolo istesso che si è con un movimento spontaneo armato ed è venuto a far sentire i suoi voti al Consiglio Municipale:

Ha di concerto col sig. Commissario di Governo decretate le seguenti disposizioni:

1.° La custodia della città è affidata ai Cittadini per la pubblica sicurezza:

2.° I famigerati Maurizio Rezzonico detto *Signorina* e Battista Riva detto *Isabella*, come appartenenti a famiglie non originarie di questa Comune, saranno immediatamente espulsi dalla Comune di Lugano sotto comminatoria delle più severe pene ove si attentino a ritornarvi, e di essere abbandonati al risentimento del popolo.

3.° I soldati della Compagnia scelta e quelli del Contingente che trovasi in Lugano, consegneranno immediatamente le armi alla Municipalità. Essi rimarranno consegnati alla caserma sotto la guardia di un picchetto di cittadini.

4.° Il comando dei cittadini armati è affidato al sig. colonnello Luvini-Perseghini a cui la Municipalità affida la custodia dell'ordine e della pubblica sicurezza.

5.° L'obbedienza ai presenti ordini sarà il mezzo di evitare dei tristi risultati, i quali ove succedessero in difetto di esecuzione del presente decreto, saranno messi alla riponsabilità dei loro autori, i quali non si potranno garantire dal giusto sdegno del popolo.

6.° Tutti i cittadini poi incominciando dal suono dell' Ave Maria di questa sera sino alle ore sette della mattina di domani, e fino a nuovo ordine, terranno esposti alle proprie abitazioni alcuni lumi, e ciò per evitare sempre più qualsiasi disordine durante la notte e per facilitare il servizio ai cittadini armati.

7.° La Municipalità si costituisce in seduta permanente, e raccomanda piena di fiducia ai suoi concittadini di mantenere l'ordine e la quiete, assicurandoli che dal suo canto nulla ometterà per corrispondere in questa grave circostanza ai suoi doveri.

Per la Municipalità

Il Sindaco Presidente GIACOMO LUVINI PERSEGHINI.

Il Segretario, Antonio Ferrari.

Il Commissario di Governo, Giacomo Riva.

Gli armati concorsi, e che continuano a concorrere in Lugano dalle diverse parti dei distretti di Lugano e Mendrisio fanno supporre che il movimento si sia generalizzato. Noi però prudentemente attenderemo lume dai fatti per indicarne lo scopo e l' importanza, non che il risultato. Quello che abbiamo a consolarci si è che nessuno venne offeso nè nella persona, nè nelle sostanze, e che la città gode della massima tranquillità.

Altra del 7.

Come facevano presupporre i continuati arrivi di cittadini armati, da ogni parte dei distretti di Lugano e Mendrisio, annunziati qui sopra, il movimento, del quale vi abbiamo fatto cenno, si è diffatti generalizzato non solo nei suindicati distretti, ma eziandio in quelli di Bellinzona, Blenio e Locarno.

I Bellinzonesi, come seppero l' insorgere del popolo al disotto del Monte-Ceneri, corsero essi pure alle armi, e, disarmati i soldati di linea che vi tenevano presidio, s' impadronirono del castello di S. Michele, non che dell' arsenale cantonale delle armi e munizioni, e quella Municipalità decretò a un dipresso le stesse disposizioni prese da quella di Lugano, nominando al comando dei cittadini armati il sig. Maggiore del contingente Costantino Molo.

Intanto giungevano a Lugano in tanta copia i volontarii armati dalle varie Comuni del distretto e del Mendrisotto, che nella giornata di ieri, rimanendo un forte presidio in questa città in soccorso della popolazione armata a difesa delle proprietà, ne partivano circa 500 volontarii capitanati dal sig. Consigliere Colonnello federale, Giacomo Luvini-Perseghini, Sindaco di Lugano, per recarsi a Bellinzona a congiungersi con quei patriotti, onde marciare di concerto sopra l' attuale capo luogo cantonale di Locarno per sostenere le domande che erano state avanzate al Governo per mezzo di una Deputazione composta del Sac. G. Maria Bossi, ed Antonio Laghi di Lugano. Circa altri 200 ne partirono questa mattina al medesimo fine.

Del resto continua il mantenimento della migliore disciplina, del più rigoroso ed esemplare rispetto alle persone e proprietà, e manifestasi sempre più il desiderio di cooperare al rassodamento della prosperità interna del Cantone, non che delle sue amichevoli relazioni coi Governi vicini.

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « La famosa Clara Wendel, che acquistò, alcuni anni fa, una riputazione sì terribile come capo d' una masnada di malfattori, e ch' era stata condannata al carcere perpetuo, ottenne dal gran consiglio di Lucerna la remissione del rimanente della sua pena. »

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 3 dicembre.*

Nella scorsa Domenica, prima dell' Avvento, la Santità di Nostro Signore dal palazzo Quirinale si portò a quello del Vaticano, ed ivi nella Cappella Sistina, pontificalmente vestito, assistette alla Messa pontificale, che celebrò Monsig. Traversi Patriarca di Costantinopoli. In essa, dopo il Vangelo, il R.mo Padre Maestro Alberti, Procurator Generale dell' Ordine de' Predicatori, pronunziò il discorso analogo alla sacra ricorrenza. Gli E.mi signori Cardinali furono presenti all' augusta funzione, come pure gli Arcivescovi e i Vescovi assistenti al Soglio, l' E.cc.mo Magistrato Romano, e la prelatura.

Terminata la Messa, il Santo Padre, preceduto dal Sacro Collegio, portò processionalmente per la Sala Regia fino alla contigua Cappella Paolina vagamente illuminata il SS.mo Sagramento, che ivi rimase esposto alla pubblica venerazione, incominciando in quel giorno il nuovo turno dell' orazione delle quarant' ore. Quindi la Santità Sua si restituì al palazzo Quirinale.

(D. di R.)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 30 novembre.*

Il *Giornale del R. delle Due Sicilie* accenna un mostro singolarissimo acefalo, nato in un parto trigemino. Questo mostro, osservato dal D.r Gargano, componevasi delle parti inferiori dall'ombellico in giù; e non solo era mancante della testa e del collo, ma era privo totalmente dell' apparato respiratorio, del cuore, del diaframma, delle membrane tutte e di altre principali parti che costituiscono il corpo umano. Esso, come scorgesi, era uno dei pochissimi che appartengono alla classe di quei da Buffon detti *per difetto*; il quale sebbene non fosse del tutto nuovo, pure presentava minore sviluppo e maggiore mancanza di organi vitali di quanti finora della stessa specie siensi veduti.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

9. 10. 11. e 12. S. Maria del Giglio.

S. Luca Evangelista 13. e 14.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 11 dicembre 1839 *in Verona sortirono i seguenti numeri*

74 35 31 3 88

AVVISI.

N.° 935.

È aperto il concorso a tutto il 25 dicembre prossimo venturo alla condotta medico chirurgica nel comune di Auronzo, composto di due frazioni, distanti un miglio una dall' altra, e poste sul piano, con strade comode, e con abitanti N.° 3432; cui è annesso l' annuo soldo di austriache lire 2000.

Dall' ufficio della Deputazione Comunale di Auronzo, li 4 novembre 1839.

Li Deputati (Castanuzza. (Vecellio. (F. Zandegiacomo.

G. Rizzardi *Segretario.*

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Novità parigine.

Un corrispondente della *Gazzetta Universale* scrive quanto segue da Parigi in data del 30 novembre: « La prima impressione, che devono in voi fare le nostre notizie parigine, potrebbe facilmente condurvi a pensare che ci fosse imminente una nuova rivoluzione, o che almeno le pericolose trame ne fossero state sventate solo per la profonda saviezza della nostra polizia. Ma nulla di tutto ciò: tranquilla scorre ancora la Senna fra le due città alla destra e alla sinistra sponda: ed il Pantheon, qual posto avanzato, guarda pacifico d'alto in basso il pacifico caos. I tribunali si occupano di comporre un antico processo contro il *Moniteur Republicain*, la Camera de' Pari si prepara alla seconda sentenza del processo di maggio; ma queste sono storie del secolo passato. Lo scandalo cui mirava la virtuosa Mad. de Girardin colla sua commedia, l'*Ecole des Journalistes*, fu soffocato in sul primo nascere, e la censura ha diritti al ringraziamento de' giornalisti, che pur non ne la vogliono ringraziare. Così il mondo paga d'ingratitudine perfino la censura! Nell'uffizio del *Capitole* fu fatta improvvisamente una perquisizione domestica; avvennero arresti, ma tutto è avvolto di tanta e siffatta oscurità, che non è dato neppur il contento di abbandonarsi alle più comuni congetture. Nè in ciò avrebbesi a dimenticare affatto che siamo alla vigilia dell'apertura delle Camere, epoca degli uccelli di passo invernali e delle burrasche equinoziali politiche. Una piccola macchina infernale si è pur fatta vedere all'orizzonte. Il *Constitutionnel* ci ha omai tanto abituato a non veder questo sostantivo che in compagnia dell'aggettivo *politico*, che quasi quasi era lì per iscrivere io pure involontariamente *orizzonte politico*, quando vennemi in pensiero, essere stata finora la stretta, sudicia strada nascosta di Montpensier patria soltanto de' cocchieri da nolo, de' giuocatori infelici, e passaggio ad una specie di taverne cosmopolitiche sotterranee. Ma come diamine venire in capo di scegliere questo luogo a teatro d'un tentativo di stragi che fortunatamente non ha guasto se non le mura della casa dirimpetto, ma che per altro, senza un felice accidente, avrebbe potuto costar la vita a un buon numero di persone? Si volle per qualche istante spiegare questo avvenimento come uno scherzo e attribuirlo alla imprudenza de' *biricchini*; ma questa stessa spiegazione è un cattivo scherzo, e il nobile corpo de' *biricchini* potrebbe avere giusto motivo di tenersi offeso di siffatta imputazione, lesiva invero al loro onore. Se il disegno non fosse troppo perverso, sarebbe certo troppo stupido per poterneli accagionare. Tutte le circostanze intanto, il gran numero di palle lanciate specialmente contro la casa dirimpetto, accennano ad un'idea micidiale ben calcolata. Ma contro chi? è perchè? quest'è oggi ancora un segreto; però difficilmente il sarà più domani o posdomani.

Parlando delle arti, due grandi fatti accaddero: e primamente la grande sinfonia di Berlioz di Romeo e Giulietta di Shakspeare, annunziata con molta pompa, e intorno alla quale non possiamo che ripetere, quanto già dicemmo in altra occasione rispetto al metodo di Berlioz, nel che questa volta devono convenire gli stessi amici, più prevenuti in suo favore. (*) Vogliam dire che per questa via stravolta e fuor di natura, per questa via che a bella posta va di fronte a tutte le leggi onde furon retti finora musica, poesia, ed effetto, non v'ha più speranza a salute, e che bisogna disperare di quell'artista che vi si mette in sul serio, nè si accorge come ei si attira lo scherno del pubblico. Non mancarono al Berlioz nè le collere nè le risate: un italiano all'uscire dal Conservatorio disse: essere una *porcheria francese*, un francese meno ruvido, seguendo la sua naturale inclinazione a' Calembourg, per quanto pur cattivi, disse: *Ce n'est pas du Shakspeare* (Shakspir) *mais un chat qui expire!* — Il secondo fatto si è quello, che madamigella Rachel sì festeggiata, e la cui assenza dal teatro lasciava un tanto vuoto, vi è ricomparsa ier sera nel *Cinna* di Corneille con soddisfazione di tutti gli spettatori, e con vivo entusiasmo de' suoi amici speciali, che in vero non son pochi.

STORIE ANEDDOTE.

Il fanciullo olandese.

Di grave danno dee lamentarsi chi non conosce l'Olanda. È quello un paese, non già più grande dell'America, di cui ogni giorno si parla, ma più curioso; e' non è tanto ricco di monumenti quanto l'Italia, che del continuo si loda, ma è degno del pari d'essere visitato. La sua ruina è l'acqua; l'acqua è la sua ricchezza. Senza l'acqua, che da tutte le bande l'accerchia, ei non avrebbe nè ridenti praterie, nè giumente piene di latte, nè sani e laboriosi abitanti; ma quell'acqua, da cui si deriva la sua prosperità e la sua vita, è altresì la cagione spesso impreveduta delle più orrende calamità. Talvolta ella s'adira e dà nelle furie; ed allora bolle e si gonfia ne' fiumi, dove pareva ch'ella dormisse, s'innalza, trabocca, si stende pe' campi, ne innonda uno prima, poi due, poi cento, poi un intero paese, empie le cantine de' villaggi, sommerge di piano in piano le abitazioni, ed in breve, non lasciando scoperte se non le cime de' campanili, trasforma una parte dell'Olanda in un vero mare. Di leggieri v'immaginate qual fine fanno i montoni ed i buoi, i poveri abitanti ed il fieno de' lor granai, le lor masserizie e i lor panni, i lor risparmii e le loro speranze. Si vedono i miseri sovrappresi dalla fiumana aggrapparsi a' tetti delle loro capanne, e lottar quivi colla furia delle onde, pregando Iddio a coro, mentre queste spingono contr'essi botti levate dalle cantine, letti sfasciati, culle vuote, e talora anche piene!

La causa frequente di tale sciagura dipende dalla rottura di qualche cateratta. È noto già che le cateratte dell'Olanda son porte di quercia, poste a date distanze ne' canali ove l'acqua è rinchiusa. L'acqua ch'è nel bacino superiore non cade in quello ch'è scavato più sotto, e da questo negli altri inferiori, se non quando ed in quanto il custode della cateratta la apre; s'ei l'apre un poco, l'acqua si versa da un nell'altro bacino in piccola quantità, in molta se molto l'apre. E però facilmente si capisce che, se l'acqua del bacino superiore sgorga d'improvviso senza freno nè modo, ell'empie tosto gli altri bacini, e ne segue immediato l'allagamento. Ciò accade per esempio quando il pancone d'una cateratta si rompe, o per la soverchia escrescenza dell'acqua, o per l'infracidimento del legno: altre però sono talor le cagioni di sì deplorabili avvenimenti.

Un giorno, un bel fanciullo olandese, dalle guance pienotte e tinte nel color delle rose, e biondo siccome il sole, andava a diporto lungo uno di que' canali muniti di cateratte. Tutto lo dilettava; le margheritine a mezzo nascoste fra l'erba, gl'insetti che volavan ronzando, le grand'ale de' molini che da lontano fendevan l'aria, simili a mosche giganti. Egli era già lontano dal suo villaggio, assai lontano, e la notte si accostava a gran passi, onde, dopo avere goduto della vista delle vaccherelle che pascevan nel prato, e del sole che tramontava, ei s'accinse a tornarsene in seno alla sua famiglia. Ma prima gli prende fantasia di vedere di qual colore sia l'acqua del canale... e che scorge? l'acqua d'un bacino che si getta in copia nell'altro per un foro fattosi in un pancone. Il bel fanciullo sapeva qual doveva essere la conseguenza di ciò.

— Fra un'ora, egli disse a sè stesso, il secondo bacino sarà pieno, fra un'ora e mezza e' traboccherà nel terzo, e prima di mezzanotte tutti i villaggi saranno sommersi. E mia madre! e mio padre! e mio nonno! e gli amici di mio padre! Che fare? chi chiamare? la campagna è deserta. Oh! Signor benedetto! e l'acqua continua ad uscire.... Coraggio, coraggio, egli esclama con risolutezza dopo un istante di riflessione; la Madonna delle Acque m'aiuterà.

Ciò detto, cammina pian piano lungo i panconi, si ferma ad una delle travi traversali, e senz'aver paura dell'acqua che mugghia a' suoi piedi, ritto in piedi su quella trave, caccia la sua piccola mano nel foro, e l'acqua cessa dallo sgorgare.

Quel fanciullo rimase tutta la notte nel medesimo sito senza ritrarre la sua mano, benchè ammaccata, scorticata, agghiacciata dalla compressione e dall'acqua. Ei vinse il dolore; pianse, ma non ritrasse la mano: Scevola d'un altro genere; ma grande, ma immortale al pari di Scevola.

A giorno, un uomo passa; il fanciullo ode camminare, e chiama.

— Che fai tu là, fanciullo?

Ed ei risponde semplicemente:

— Impedisco che l'acqua sgorghi.

Il re seppe il fatto, e nobilitò la famiglia del fanciullo, il quale fu condotto in giro per tutta l'Olanda, preceduto da un uomo che gridava:

— Questo fanciullo d'ott'anni ha salvato il paese. Uomini, pigliate esempio da lui.

Onestà e generosità.

Alcun tempo fa, un Irlandese, smontato ad un albergo di Parigi, chiese una lavandaia, la quale gli fu mandata, e da cui fece portar via una gran quantità di biancheria lorda, che aveva gettato in mezzo alla camera. In capo ad una mezz'ora il forestiere ode picchiare alla porta, e chi vede? la lavandaia, la quale, con sua grande sorpresa, gli consegna un fascetto di biglietti di banco, ch'egli aveva lasciato cadere per inavvertenza in mezzo alla biancheria. Stimolata ad accettare una ricompensa, la giovane rifiuta e si ritira, lasciando lo straniero tutto occupato nel cercare il mezzo di farle accogliere, senza umiliarla, un segno della sua riconoscenza... Ora, pochi dì sono, celebravasi nella chiesa di S. Rocco, pure a Parigi, un matrimonio, la pompa del quale aveva adunato un gran numero di curiosi. Era facile accorgersi all'abbigliamento ed al far dello sposo ch'egli era d'altro paese, mentre il contegno timido ed impacciato della sua futura compagna mostrava ch'ella non era della medesima condizione di lui, e che quel matrimonio era un di quelli che chiamano d'inclinazione. Il fatto che abbiamo qui sopra narrato andava di bocca in bocca; in somma, la sposa era la giovane lavandaia, a cui lo straniero si era risoluto di dare la mano. E per non tacer nulla della storia, dobbiamo aggiungere ch'ell'era molto leggiadra, che la sua modestia le cattivò l'animo degli spettatori, e che ognuno, lungi dal biasimar lo straniero, gli desiderava tanta felicità quant'ei ne procacciava alla donna che s'era data per moglie.

CURIOSITA'.

Giuoco di scacchi.

Il celebre giuocator di scacchi sig. *Labourdonnais* ha dato novella prova del suo luminoso talento, giuocando, con uno de' più distinti giuocatori del *club* degli scacchi di Londra, due partite contemporaneamente, e ch'egli guadagnò tenendo il viso rivolto alla parete, mentre il suo compagno avea innanzi a sè ambedue le scacchiere.

Nel gabinetto di lettura di Berlino, il sig. de Bilguer, autore dell'opera tanto applaudita *Sulla teoria del modo di giuocare i due cavalli* (Zweispringer spiel) ha superato quello stesso capo d'opera dell'arte del famoso giuocatore di scacchi signor de Labourdonnais di Parigi, assumendo di giuocare due partite nel medesimo tempo, e senza guardar la scacchiera, a fronte di due valenti giuocatori. Collocatosi all'altra estremità della camera e col viso rivolto dal giuoco e da' giuocatori, dettava le sue mosse per una partita e per l'altra alternativamente; nello stesso modo gli venivano dette le mosse de' suoi avversarii, e con grande sorpresa di tutti gli spettatori non solo non fece mai una mossa mal sicura, ma di più ambedue i giuochi si disposero a poco a poco sempre più vantaggiosamente per lui. In una di esse partite, ch'era un *Gambitto* accettato, l'avversario, dopo essergli riuscito il grande inroccamento, parve ottenere per alcune mosse ardite qualche superiorità, potè anche scambiare un cavallo con una torre ed un pedone, ma una sottilissima mossa per la quale il sig. Bilguer diè perduta anche la sua seconda torre, [illegible] e in equilibrio tutti i vantaggi de' pezzi, ma diede anzi un decisivo vantaggio al giuoco del signor Bilguer. Intanto, per lasciar tempo all'avversario ridotto a mal partito, continuò più mosse nella seconda partita contro l'altro giuocatore, ed anche in questa si mise in vantaggio. Tornato poi alla prima la guadagnò alla 30.ma mossa, e poco dopo, forse alla 40.ma, obbligò anche il secondo avversario a darsi vinto. Ambedue le partite si conservano in copia nella camera da fumo del gabinetto di lettura di Berlino.

Il pomo de' pomi.

Leggesi nel *Liverpool-Standard*: « Il sig. Brooks, conduttore dell'albergo all'insegna delle *Armi della regina*, fa ora vedere a' curiosi che si recano in folla da lui, il più gran pomo che sia forse mai stato. E' pesa quasi una libbra, ed ha 12 pollici di circonferenza. L'albero che lo mise produsse dieci corbe di pomi, la maggior parte de' quali sono, quanto a peso e grossezza, pressochè eguali a quello che abbiamo veduto dal sig. Brooks. Codesti frutti magnifici nascono in un giardino appartenente al sig. Thomas Nicklinson di Wilson, in Leicestershire. »

NOTIZIE TEATRALI.

PADOVA. — *Teatro Nuovo.* — Giovedì sera della scorsa settimana ebbe luogo la beneficiata della *Goldberg*, e benchè il tempo fosse cattivo assai, pure il concorso fu maggiore dell'aspettazione. Oltre ad un atto del *Nuovo Figaro*, la gentile *Goldberg* cantò il duetto della *Semiramide*, *Ebben a te ferisci*, con sua sorella, la quale con molto valore sostenne la parte di *Arsace*, per cui il pubblico non si stancava di applaudire ad ogni istante queste brave sorelle. I nostri corrispondenti s'accordano nel lodare in quella, che per lo innanzi non conoscevano, una bellissima voce di mezzo soprano, forte, agile ed estesa, una profonda conoscenza dell'arte, ed un canto tutto italiano. Sappiamo che questa giovine è a disposizione delle imprese. Gli altri pezzi eseguiti dalla beneficata furono la cavatina del *Belisario*, già con plauso cantata altra volta, ed il duetto della *Gemma*, *Non è ver, non è quel tempio*, in cui il *Milesi* valorosamente sostenne la parte di Tamas. È inutile il dire che abbondantissimi applausi e replicate chiamate festeggiarono la *Goldberg*, e che in suo onore furono fatte poesie e gettati mazzi di fiori. Il pubblico padovano fino dallo scorso estate bene pronosticò di lei, ed ora con piacere conosce di non avere errato, giudicandola degna di calcare in breve con successo i migliori teatri d'Italia. Ora essa va a Bergamo, dove canterà il *Giuramento* colla *Brambilla*, *Roppa* e *Scalese*, bel complesso d'artisti che fa onore al Merelli.

TRIESTE. — *Teatro Grande.* — La sera del 26 passato novembre, colla *Ungher*, la giovine *Dabedeilhe*, *Moriani* e *Cosselli*, si diede l'*Enrico II d'Inghilterra*, libretto di *Romani*, rappezzato, musica nuova del maestro *Nicolai*. L'esito fu incerto; vi furono applausi ma freddi, e non sempre concordi.

FIRENZE. — *Teatro della Pergola.* — Per beneficiata della *Strepponi* si diede la sera del 26 novembre l'*Elisir d'amore*, che sortì un esito felice specialmente per la perizia della *Strepponi* (Adina) e del *Ronconi* (Dulcamara). Anche *Musich* (Nemorino) piacque, ma chi lasciò alcun desiderio fu il *Meini* (Belcore).

MODENA. — Il *Giuramento* ebbe un esito brillante, tanto pel merito positivo della musica, come per la buona esecuzione dei cantanti, la *Boldrini*, la *Venier*, il *Giaffei*, il *Zucchini* ed il *Gobbetti*.

TORINO. — La riproduzione delle *Prigioni di Edimburgo* non ebbe troppo buon effetto, benchè gli artisti, la *Gabussi*, la *Teresa Brambilla*, il tenor *Brambilla* e il basso *Scalese*, riscotessero applausi.

NOVARA. — Nella bene assortita *Gabriella* di *Mercadante* si distinsero la *Gambaro* (protagonista), il basso *Novelli* ed il tenore *Ferretti*. Bene accetto fu pure il ballo *Giovanna di Sicilia* di *Rugali*, il quale da unanimi applausi venne richiesto sulla scena ad accogliere quei plausi che furono pur largheggiati alla egregia *Vallerini*, al *Montani*, come pure alla *Olietti*, al *Goldoni* ed al *Nikli* — Indi andò in iscena e piacque l'*Elisir d'amore*, e vi colsero molti applausi la *Vernhet*, il *Ferrari*, il *Novelli* ed il *Grazioli*.

NOVI — Esito felicissimo ebbero i *Puritani*. La *Derancourt* in particolare, come pure il tenore *Arrigotti*, il basso *Porto* ed il tenore *Lodi*, a' cui mezzi venne accomodata la parte scritta per *Tamburini*, eseguirono assai lodevolmente, e n'ebbero in premio il pubblico aggradimento.

ALESSANDRIA — La sera del 18 novembre si diede il *Belisario*, che in complesso riuscì gradito; ed al solito si distinsero la *Colleoni*, la *Thevenard*, *Costantini* ed *Antognini*.

Il maestro Donizzetti sta ora componendo a Parigi, sei opere ad un tempo, due per la *grand'Opéra*, due per l'*Opéra Comique*, e due pel teatro della *Renaissance*. Queste sei opere debbon essere rappresentate dentro un anno, e dicesi che sono già a mezzo terminate.

L'accademia di poesia estemporanea, che l'avvocato *Bindocci* doveva dare la sera 2 corrente, e che non potè aver luogo per piccola indisposizione avvenutagli, si effettuerà indubitatamente domenica sera prossima ventura, li 15 pur corrente, nel teatro Apollo.

Il sottoscritto sta completando una nuova Drammatica Compagnia per l'anno prossimo avvenire, ed ha scritturata per prima attrice la signora *Angiola Botteghini*, che ora riscuote non comuni applausi sul teatro di Trieste nelle parti tanto opposte della *Puta onorata*, *Bona mugier*, di *Elettra* e *Rosmunda*. L'attore *Gustavo Modena* ha promesso di fare parecchie recite in forma di *Debuto* nelle varie piazze che percorrerà questa Compagnia durante l'anno avvenire.

Vincenzo Lancetti, *capo comico*.

(*) Questa sinfonia, che dura oltre due ore, è composta di musica vocale ed istrumentale con cori: è una specie d'opera senza regolarità d'azione, ma in cui si vuol che la musica da sè sola faccia le parti della parola.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso D.r Locatelli *Comp. e Propriet.*

N 210 GIOVEDI' 12 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 7931. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne dichiarato interdetto Giuseppe Pa nizzo di Angelo di S. Cipriano, attesa la rilevata sua demenza, ed incapacità di amministrare le sue sostanze.

Si è quindi deputato al medesimo in curatore la persona del di lui padre Angelo Panizzo, dietro di che saprà ogni uno astenersi di stipulare contratti, o affari col medesimo interdetto sotto comminatoria d'invalidità.

Il presente sarà affisso, e pubblicato nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 8 novembre 1839.

Tasso Dir. di Sped.

N. 7882. EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 diecinove dicembre 1839 alle ore 9 nove di mattina avrà luogo dinanzi quest' Imperiale Regio Tribunale nella Camera del signor Consigliere Carella la convocazione dei creditori verso l' eredità del Sacerdote Don Gio. Battista Fabbris morto in Treviso nel 31 maggio 1838.

Vengono quindi diffidati li suddetti creditori a dover nel suddetto giorno insinuare, e comprovare le loro pretese creditorie, e ciò a senso, e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile.

Il Presidente HENDL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 2 novembre 1839.

Tasso Dir. di Sped.

N. 8232 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che essendo mancato a vivi in questa Regia Città nel giorno 28 agosto 1839 il signor Francesco Ignazio Lio Zantani, disponendo con testamento della sua sostanza a favore del di lui fratello Antonio Lio Zantani, nominando in commissario, ed esecutor testamentario l'avvocato di questo foro signor Giuseppe Noscimben, vengono diffidati tutti quelli, che pretendessero di aver ragioni, od azioni creditorie sopra la sostanza abbandonata dal predetto defunto, a doverle insinuare a termini del paragrafo 813 del Codice Civile Universale, ed a dover all' uopo comparire a questo Imperiale Regio Tribunale nel giorno 22 ventidue gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina nella Camera del signor Consiglier Carella sotto le diffide del paragrafo 814 del Codice stesso.

Il presente sarà stampato, pubblicato, affisso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 19 novembre 1839.

Tasso Dir. di Sped.

N. 8503 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne dichiarata interdetta Angela di Giovanni Basso moglie a Giacomo Grigoletto di Sperecnigo attesa la di lei mania legalmente provata, perochè fu ritenuta incapace ad amministrare li di lei interessi.

Si è quindi ad essa deputato un curatore nella persona di Giacomo Grigoletto sopranominato, portandosi ciò a pubblica notizia, affinchè chiunque si astenga di trattare con essa affari di sorte, di stabilire contratti, e di farle imprestiti sotto comminatoria di nullità di qualunque stasi contrattazione.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed in Spercenigo, non menochè inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta di Venezia per norma comune ed intelligenza.

Il Presidente HENDL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 26 novembre 1839.

Tasso Dir. di Sped.

N. 2742. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Crespino deduce a pubblica notizia:

Che sopra istanza di Luigi Malipero di Rovigo coll' avvocato Ferdinando Malipiero nei giorni 10 dieci gennaio, e 14 quattordici febbraio 1840 alle ore 9 nove di mattina e seguenti si terrà in questa Pretoriale residenza il secondo, e terzo esperimento d' Asta per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, oppignorati alli Gaudenzio Turola del fu Giuseppe, Luigi e Teresa Turola del fu ietro, Alessandro, Giuseppe e Francesco figli del detto Gaudenzio tutti di Polesella, e dei quali parla il Protocollo di stima dei giorni 22 26 29 maggio, e 3 giugno 1837, cui sarà libero ad ogni aspirante di avere ispezione e copia presso questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera degli Stabili oppignorati avrà luogo a favore del maggiore offerente, ed ultimo oblatore a prezzo maggiore, ovvero al prezzo della stima giudiziale ascendente ad austriache L. 19764. 86.

Secondo. In conto del prezzo che sarà offerto avrà l'obbligo il deliberatario nel termine di giorni tre dal di della delibera di esborsare all' avvocato e procuratore del creditore oppignorante le spese e competenze occorse per la procedura esecutiva sino alla vendita dietro la specifica che gli sarà esibita, che in caso di differenza sarà liquidata dall' Imperiale Regia Pretura a spese sempre del deliberatario e saldata quindi nel termine di giorni tre susseguenti.

Terzo. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera e successive alla delibera stessa.

Quarto. Così pure resteranno a carico del deliberatario di soddisfare oltre al prezzo offerto tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte di cui fosse caricato lo stesso Stabile, e così pure tutti gli aggravii privati infissi in detto Stabile, e che vi fossero inerenti.

Quinto. Dovrà pure sottostare il deliberatario a tutte le servitù passive per avventura a detti immobili inerenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà all' atto della delibera (eccettuati solo gli aventi ipoteca sul fondo da subastarsi) esborsare nelle mani del Commissario delegato per essere passato in cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo un decimo del prezzo offerto a cauzione della delibera.

Settimo. Il restante prezzo offerto per cui verrà deliberato lo Stabile, sarà pure esborsato dal deliberatario nel termine di giorni otto successivi in cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale in Rovigo ad intiero saldo e pagamento.

Ottavo. Col prezzo che sarà ritratto all' asta depositato come sopra, saranno dimessi li creditori che verranno utilmente graduati secondo l' anzianità, e preferenza de' respettivi loro titoli a termini di legge.

Nono. In caso di mancanza all' esecuzione de' capitoli tutti sopra dichiarati per parte del deliberatario, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi a prezzo anche minore della stima e della prima delibera, ed il deposito fatto all' atto della delibera sarà erogato in conto della dovuta indenizzazione come sopra.

Decimo. Eseguite le suddette condizioni sarà ammesso il deliberatario al possesso degli stabili acquistati

Undecimo. Qualora lo stesso creditore oppignorante fosse il deliberatario, potrà in tal caso ritenere in deposito presso di sè l' intero valore esibito per quanto vi si estenda il prezzo offerte, e ciò fino alla graduazione definitiva, e per essere poscia distribuito a quelli creditori utilmente graduati secondo il respettivo loro rango di anzianità a termini della sentenza che sarà pronunciata ed intimata.

Duodecimo. Non effettuandosi la vendita dello stabile nel secondo incanto al prezzo della stima ovvero ad un prezzo maggiore della stima stessa, saranno deliberati gl' immobili de' quali si tratta co' suoi accessorii, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima medesima semprechè questo basti a soddisfare li creditori sullo stesso prenotati sino al valore o prezzo di stima.

Immobili da subastarsi.

A) Un corpo di terreno in Salvatiche denominato la Casa vecchia con casa di muro sopravi dalla quantità di campi 7. 10. 32 misura di Rovigo, tra confini a levante l' argine della fossa Polesella, a ponente il signor Domenico Brusco, a mezzodì lo stesso signor Brusco in parte, ed in parte Giuseppe Casin, ed a tramontana cogli eredi del fu Nicolò Casilini.

B) Tre appezzamenti di terreno denominato Pastoreria, posti a poca distanza del precedente in Salvatiche divisi come appresso, e cioè.

Un corpo di campi 3. 7. 32. a misura di Rovigo tra confini a levante Giovanni, e Pietro Turola eredi del fu Don Domenico Turola, a ponente Giacomo Turola, a mezzodì Domenico Brusco, ed a tramontana l'argine della Fossa Polesella.

Campi 7. 4. 10. alla suddetta misura, tra confini a levante Santa Turola erede del fu Don Domenico Turola, a ponente Giulio, e Santa Turola eredi del fu Don Domenico, a mezzodì il signor Domenico Brusco, ed a tramontana l'argine della Fossa Polesella.

Terzo pezzo di tavole 27. tra confini a levante, ponente, e mezzodì Santa Turola erede del fu Don Domenico Turola, ed a tramontana l'argine della Fossa Polesella.

C) Corpo di terreno denominato la Volta Capellon, posto esso pure in Salvatiche, frazione di Polesella di C. 7. 2. 42. con casa e fenile, fra confini, a levante e tramontana l' argine della Fossa Polesella, a ponente Giuseppe Fratato, Sante Turola erede del fu Don Domenico Turola, ed Angela Trevisan erede del fu Antonio Bardella, a mezzodì Chiarelli Pietro, Fratato Giuseppe e Ferrari.

D) Un corpo di terreno sottoposto alla casa dominicale, anch'esso situato in frazione Salvatiche di campi 6. 4. 37 misura suddetta, fra confini, a levante l' argine della fossa Polesella, a ponente in parte le ragioni Turola colla casa detta del Domestico, per altra parte Buffetti di Venezia, e pel rimanente Domenico Brusco, a mezzodì in parte l' argine della fossa Polesella, nella rimanenza Scabilin Amadeo e fratello, e Petruzzi Maria, ed a tramontana Brusco Domenico alla metà del Fosso.

E salvo in tutti essi immobili li più veri e reali confini che vi fossero.

Sul secondo appezzamento di cui alla lettera B. vi esistono le fabbriche rusticali consistenti in una stalla da pecore, fenile, porticale e casa per uso del pastore, le quali non entrano nel fondo che viene subastato.

E sul terzo corpo segnato C. vi esistono tre case ad uso di bracente, tutte tre site in aderenza dell' argine della fossa Polesella, le quali egualmente non entrano nel fondo che viene subastato.

Dall'Imperiale R. Pretura di Crespino.

L'Imperiale R. Consigl. Pretore

BOLZONI.

Tosi Canc.

N. 4579 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Dolo fa pubblicamente noto:

Che nella sua residenza, e dinnanzi apposita commissione, nei giorni 15 quindici gennaro 1840, 19 diecinove febbraio susseguente e li 27 ventisette marzo anno suddetto dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane si terrà il primo, secondo e terzo esperimento d' asta dell' immobile in calce descritto esecutato ad istanza della ditta Arnstein Eskeles di Vienna difesa dall' avvocato Castelli, in pregiudizio di Autonio Fabrici di Fabricio da essere deliberati gl' immobili stessi sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita sarà fatta in unico lotto.

Secondo. Nel primo e secondo esperimento gl' immobili non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, nel terzo anche a prezzo di stima.

Terzo. Qualunque volesse concorrere all' asta dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima da rimanere in conto del prezzo se resterà deliberatario, e per risarcimento delle spese di reincanto, e del danno che potrebbe derivare dalla delibera a reincanto per somma minore di quella per cui gli fosse stato deliberato nel caso che mancasse al patto seguente, o da essere restituito finita l'asta, a chi non fosse rimasto deliberatario.

Quarto. Entro cinque giorni da quello della delibera dovrà dal deliberatario essere versato nei giudiziali depositi di questa Imperiale Regia Pretura l'intero prezzo di delibera in monete d' oro o d' argento a valore di tariffa meno il decimo consegnato al Commissario al momento dell' asta, sotto comminatoria, spirato questo termine di procedere a tutto di lui carico a tenore del capitolo terzo al reincanto degl' immobili.

Quinto. Dalle condizioni dei due precedenti articoli sarà eccettuata la ditta istante, la quale potrà offrire col mezzo anche di procuratore senza bisogno di deposito e costituirsi deliberataria senza bisogno di versamento, ritenendo il prezzo fruttante il 5 per 100 fino all' esito della futura graduatoria.

Descrizione degl' immobili da vendersi.

Provincia di Venezia.

Distretto di Dolo

Comune di Gambarare

Quarto Bosco grande.

Casa con caneva, granai, orto e chiesetta al numero 379 di catasto, ed al numero civico 300 colla cifra d' estimo di lire 166. 55. 2, situato nel Quarto di Bosco grande, sulla Piazza del Mercato, e coerenziata a levante, e mezzodì sig. Marzial Reghedini, ponente signor Nicolò Verona, tramontana strada comunale, stimata austriache lire seimila seicento.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti, di questo Comune, in quello di Gambarare, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imp. Regio Consigl. Pretore

F. TERGOLINA.

Dall'Imperiale R. Pretura di Dolo

Li 26 novembre 1839.

Il R. Cancelliere Zatti.

N. 16424. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi stato decretato nella istanza del cedente li beni Antonio Cobalchin detto Ruaro fu Bortolo di San Pietro Engù l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Cobalchin.

Si eccita quindi chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione a carico di detta sostanza ad insinuarla a tutto il giorno 14 quattordici Marzo venturo 1840 inclusive a questo Tribunale in confronto dell' Avvocato Giuseppe Dottor Tonini deputato curatore della Massa Concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione ma altresì il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra Classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso che sia il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori e ciò quand' anche alli non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine sarannosi insinuati a comparire all' Udienza di questo Tribunale del giorno 26 ventisei Marzo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per tentare un amichevole componimento e così pure per confermare l' Amministratore della Massa interinalmente nominato o per eleggerne un' altro nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti di questa Regia Città nella Comune di S Pietro Engù ed inserito per tre volte consecutive nella Privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.

Da Mosto e Zanella Consiglieri

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza

Li 6 Decembre 1839.

Fenzi Segr.

N. 4695. EDITTO.

La Regia Pretura di Dolo rende noto essere stato destinato il giorno 10 dieci gennaro 1840 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici della mattina pel quarto esperimento d' asta degl' immobili qui appiedi descritti oppignorati e stimati a pregiudizio delli Pietro ed Elisabetta fratelli Trentin il primo di Venezia, l' altra di Treviso sopra istanza dell' attore Pietro Zoccoletti, ed in seguito alla requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso 8 ottobre prossimo passato numero 6951, e l' asta si terrà all' Aula di questa Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso verun offerente all' asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del valore di stima da essere imputato a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento.

Secondo. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Terzo. La delibera avrà luogo nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Quarto. Col deposito verificato a senso della seconda condizione dovranno essere pagate entro giorni 14 le spese della procedura esecutiva al Procuratore dell' esecutante dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle successive alla medesima come pure gli aggravii pubblici, e le imposte d' ogni sorte, ed ogni peso inerente ai beni da subastarsi a corpo, e non a misura.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune di Gambarare distretto di Dolo

Frazione della Malcontenta.

Campi sei circa A. P. V. in un solo corpo in estimo al numero 43 colla cifra di lire 180.0.85 fra i confini a levante con metà fosso, eredi del fu Kavalier Pietro Lyons, ponente parte a metà fosso, ed in parte con linea eredi Astori di Mirano, mezzodì Seriola di Venezia con argine appartenente a questa proprietà sino al ciglio interno, tramontana Canal Brenta, stimati per austriache lire 2700, detratti i pubblici aggravii e gl' infortunii celesti.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo comune, in quello di Gambarare, all' Albo Pretorio, e per tre consecutive volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo.
Li 26 novembre 1839.

Il Regio Cancelliere
Zatti.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 5129. EDITTO.

D' ordine di questa Imperiale Regia Pretura si diffida l' assente Giovanni Marzari fu Vincenzo partito da oltre 30 anni per Costantinopoli a dichiararsi nel termine di un anno sull' intestata eredità di sua madre Lucia Fadiga morta nel Comune di Strà il giorno 11 Agosto anno corrente, mentre in caso diverso si procederà all' ultimazione degli atti ereditarii in concorso degli altri successibili, e del curatore ad esso deputato nella persona di suo fratello Angelo Marzari.

Il Consiglier Pretore
F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Dolo
Li 18 novembre 1839.

Il Regio Cancelliere
Zatti.

N. 4198. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Feltre notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che si è decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell' eredità del defunto Sacerdote Don Giovanni Saccaro quondam Filippo morto in Rivaj di Arsiè nel 5 settembre 1837.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata eredità ad insinuarla sino al giorno 31 trentauno Gennaro 1840 inclusivo a questa Pretura in confronto del nobile Luigi Dottor Zasio avvocato di questo foro deputato curatore della Massa Concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui credesse di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quando che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuatisi verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso; in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche alli non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 3 tre febbraio 1840 alle ore 10 dieci antemeridiane per nominare la Delegazione dei creditori; ommettendosi per ora la nomina dell' amministratore non essendone duopo, trattandosi che la sostanza oberata consiste in danaro esistente nelli depositi giudiziali; con avvertimento che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno la Delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Feltre
Li 22 novembre 1839.

L' Imp Reg. Consig. Pretore
BORTOLAN.

Pel Reg. Cancell. impedito
Norcen.

N. 3961. EDITTO.

Rimasto deserto per mancanza di offerenti anche il secondo esperimento d' incanto tenuto il giorno 31 ottobre prossimo passato in ordine all' Editto 16 settembre scorso N. 3411 della quarta parte dei sottodescritti beni immobili ad istanza di Domenico Fantinel di Porceno e in pregiudizio di Francesco Gesiot di Rasai stimato complessivamente austriache L. 2301.85 nel giorno 24 ventiquattro Decembre prossimo venturo dalle ore 10 dieci alle ore 2 due si procederà nello stesso Uffizio di questa Pretura e dinanzi apposita Commissione al terzo incanto della stessa quarta parte dei detti immobili.

Sarà reso ostensibile agli offerenti il protocollo di stima giudiziale 30 novembre 1838 numero 5346, e ne sarà pure permessa la copia.

La vendita avrà luogo in oltre alle seguenti

Condizioni.

Primo. I beni da subastarsi saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima risultante in austriache lire 575.46 per la quarta parte cadente sotto l' asta, da alienarsi in un solo Lotto, sempreccbè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Secondo. Tranne l' esecutante dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo della stima.

Terzo. Entro quattordici giorni da quello della delibera dovrà verificare il deliberatario il deposito giudiziale del prezzo di aggiudicazione in moneta a tariffa, sotto pena del reincanto a tutte sue spese, e pericolo.

Quarto. L' esecutante restando deliberatario potrà trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi, e spese tutte, depositando l' eventuale sopprayvanzo.

Quinto. Sarà tenuto il maggior offerente di ritenere i debiti inerenti agl' immobili per quanto si estenderà il prezzo da offrirsi qualora i creditori non volessero accettare il rimborso prima del termine stipulato pel medesimo.

Descrizione degli immobili la di cui quarta parte è cadente in subasta.

In Rasai sotto le Toreselle due edifizii da mulino di una ruota per ciascheduno con casa composta a pian terreno di cucina, e nel piano superiore di altra cucina con camera, e soffitte in ultimo piano, e due stanze coperte a coppi, e scandole, più una stalla con fenile coperta come sopra, con l' area compreso il cortile di passi 218, censiti al del numero 607 colla cifra di lire 150, fra i confini a mattina rosta d' acqua, a mezzodì strada, a sera e settentrione Giovanni Maria, e Consorti Gesiot colla investitura dell' acqua di Val Caupa, e Fontana circonvicina stimato il tutto austriache lire 2042.85 quarta parte Lire 510.71.

Alla Campagna terra arativa pascoliva con masiera di staia 2 1/4 passi 31 censita al numero del 717, colla cifra di lire 7.10, a mattina Antonio de Boni, a mezzodì Mensa Episcopale, a sera Arcangelo Gobbo, ed a settentrione Regio Demanio stimato lire 104. lire 26.

A Cicogn zappativa, vitata di staia 1.2.31. censita alli numeri del 77, e del 706, colla cifra di lire 9.7 a mattina, e mezzodì strada, a sera Giovanni Maria Rech, ed a settentrione Giovanni Gesiot stimata lire 155.— quarta parte lire 38.75.

Somma totale austriache lire 575.46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti come di metodo e inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura Distrettuale in Feltre
Li 3 novembre 1839.

BORTOLAN Pretore.

Pel R. Cancell. impedito
Tonelli Alunno.

N. 2658 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Valdobbiadene porta a pubblica notizia, che in seguito all' odierna istanza numero 2658 del Beneficio Parrocchiale di San Michele Arcangelo di Fener posseduto dal Reverendo Parroco Don Giammaria Scalabrin prodotta contro Stefano Zannella fu Francesco di Montebelluna si procederà nel giorno 3 tre febbraio 1840 alle ore 10 dieci di mattina nell' Aula della stessa Pretura sotto l' osservanza dei sottoindicati capitoli alla subasta degli infrascritti stabili di ragione del suddetto Zannella a prezzo non minore della stima ascendente complessivamente ad austriache lire 1250.02, come dal relativo protocollo 28 settembre prossimo passato numero 2412 di cui sarà libera l' ispezione in questa Cancelleria.

Non riuscindo poi il detto primo esperimento, si procederà nel giorno 17 diecisette stesso mese alle ore 10 dieci di mattina ad un secondo esperimento di subasta sotto le medesime condizioni ed al prezzo pure non inferiore di stima.

Condizioni.

Primo. Gl' immobili dei quali si tratta saranno venduti separatamente a pezzo per pezzo sicome si leggono qui in appresso specificati a tenore delle stime esistenti in Cancelleria.

Secondo. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta con la deposizione dell' importare di un dieci per cento in monete d' oro, o d' argento a tariffa in ragguaglio del valore attribuito al pezzo od alli pezzi ai quali aspira.

Terzo. Il prezzo della delibera, meno la somma, o somme come sopra depositate si verserà nella Cassa depositi dell' Imperiale Regia Pretura in valuta a tariffa come sopra entro giorni otto dalla vendita sotto comminatoria del reincanto in caso di mancanza a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Quarto. Ove l' esecutante fosse il deliberatario non sarà tenuto all' esborso del detto prezzo se non per la somma maggiore del proprio credito, interessi, e spese.

Quinto. Prima di depositare il prezzo saranno dal corpo del medesimo pagate all' avvocato Forcolin dottor Bernardo istante tutte le spese della procedura esecutiva dall' atto d' oppignorazione in poi dietro semplice specifica da moderarsi giudizialmente in caso di eccezione, dovendo restare ad esclusivo carico del deliberatario le spese di delibera, e successive.

Sesto. Il deliberatario, ed aggiudicatario conseguirà quel dominio e possesso che competerà alla Ditta escussa Stefano Zannella fu Francesco in tutto e per tutto come è a lui competente in fatto, ed a termini di ragione.

Stabili da subastarsi

In Parrocchia di Segusino.

1. Casa ad uso in luogo detto alla Villa divisa in due piedi di fabbrica il primo coperto a coppi comprendente al pian terreno tre stanze cioè cucina un' altra stanza in cantina; al primo piano tre camere, ed un andito, ed in piano superiore un granaio; l' altro piede di fabbrica coperto a paglia comprende una piccola stalla, e fenile confina a levante, e mezzodì da Rui Liberale, ponente Bozzoni Giacomo, e tramontana strada Comunale descritta in estimo al numero 783 con cifra di venete lire 10 ed in mappa corrispondente al numero 292 stimata del valor capitale di austriache lire 360.83

2. Casa ad uso in luogo detto alla Villa in tre piedi di fabbrica, il primo coperto a coppi comprende a pianterreno una cucina, una camera in primo piano con superiore granaio, il secondo pure coperto a coppi comprende una stanza ad uso di tinaia, e superiormente un finile, ed il terzo coperto a paglia è formato da una stalla con superior fenile, confina a levante parte ZogoZannella Lucia, e parte Berra Bernardo, e fratelli, ponente Cabrel Francesco, tramontana fratelli Reghini descritto in estimo al numero 745 ed in mappa corrispondente al numero 379 stimata del valore di austriache lire 278.56.

3. Campi —.1.240 posti in Milies in due corpi il primo zappativo, ar. detto Carpenè cui confina a levante Berra Giovanni Battista, ponente Comune di Segusino, mezzogiorno Bortolo Zannella fu Giovanni, e Stramare Giovanni e fratelli, tramentatana Zannella Lucia Catterina, il secondo prativo detto Pra del Scorso, cui confina a levante comune, ponente Zannella Domenico, mezzogiorno Puttin Giovanni, e tramontana Geronazzo Eredi fu Bortolo. Questi possessi in estimo sono descritti del numero 788 con cifra di lire 9.10 ed in mappa corrispondono a. numeri 1614. e 2252. stimati complessivamente austriache lire 199.45.

4. Campi — 1. — zappativi vitati loco detto Caverne confina a levante questa ragione, ponente e mezzodì strada comune, tramontana fratelli Reghini, descritta in estimo al numero 784, con cifra di lire 3, ed in mappa corrispondenti al numero 8 5 lire 66 18.

5. Campi —.—.200 zappativi con gelsi loco detto Rivette confina a levante, e mezzogiorno Banchieri, ponente questa ragione, tramontana fratelli Reghini, descritta in estimo al num. 1537 con cifra di lire 14, in mappa al numero 806, stimata lire 68.91

6. Campi —.1.150 prativi cespugliati, e poca parte zappativi vitati loco detto Valcausa, confina a levante Pietro dal Din, ponente questa ragione, tramontana Dolfin Gradenigo Cornelia descritti in estimo alli numeri 785, 868 con cifra di lire 6. 10 ed in mappa alli numeri 3486, 3487 1/2, stimati austriache lire 80.54.

7. Campi —.1.170 a. p. v. loco detto ai Campi confina a levante Bozzoni Giacomo, ponente Cabrel Veni Domenica, mezzodì Parrocchiale Beneficio di Fener, tramontana Padovani Antonio, ed eredi del fu Federico Banchieri descritti in estimo al numero 491 con la cifra di lire 44.12 ed in mappa al numero 195, stimato austriache lire 195.45.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questo comune, in quello di Segusino, non che in Treviso, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Valdobbiadene
Li 19 novembre 1839.

Pel Regio Pretore in permesso
TAMASSIA Cancelliere.

A. Tonelli
Scrittore anziano.

N. 18027 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sopra istanza di Antonio Benotti coll' Avvocato Brusoni prefisse il giorno 20 venti dicembre 1839 per il primo esperimento d' asta ed il giorno 17 diecisete gennaio pel secondo sempre alle ore 9 nove antimeridiane, da eseguirsi a mezzo dei Commissarii Delegati nella Sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita de' beni sotto descritti situati al Ponte di Brenta di ragione di Giovanni Garzoni stimati austriache lire 4308.04 come dal relativo Protocollo di cui potranno gli aspiranti averne ispezione e copia presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni:

Primo. Nel primo, e nel secondo esperimento non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima.

Secondo. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non se chi abbia prima fatto deposito del decimo del valore della stima.

Terzo. L' Aggiudicatario dovrà pagare depositando presso l' Imperiale Regio Tribunale tanta somma quanta si ricerca a completare il prezzo della delibera col deposito succenato dieci giorni dopo la delibera.

Quarto. L' Aggiudicatario dovrà sottostare alle spese di esecuzione da pagarsi al Procuratore della parte istante prima dell' aggiudicazione.

Quinto. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta seguirà a suo rischio, e pericolo, e spese nuova asta.

Sesto. Rendendosi deliberatario l' esecutante Benotti egli non sarà obbligato a depositare presso questo Tribunale che il di più del prezzo di delibera in confronto del proprio credito, salvo gli effetti della futura Graduazione, e ferme frattanto le ipoteche dei creditori inscritti.

Settimo. L' Acquirente riterrà a proprio carico i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi sei e mezzo con fabbriche sovrapposte dominicali, ed adiacenze posti nella frazione del Ponte di Brenta, fra i confini a mattina Contarini, mezzodì strada comune, sera strada consortiva, tramontana Brenta Vecchia, esistenti in catasto della comune di Padova, frazione di Ponte di Brenta al numero 1838 per ducati 5 o alla ditta di Giovanni Garzoni fu Giacomo, stimati austriache lire 4308.04 come dalla perizia giudiziale 23 ottobre 1837 numero 20079.

L' Imperiale Regio Presidente
Nobile De MENGHIN.

Dall' Oste, e Teutori II. RR. Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 20 novembre 1839.

Conti
Dirett. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

VENERDI' 13 DICEMBRE

ANNO 1839 -- N. 286

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
12	7	—	levar del sole	28	1	0	6	0	91	S. S. E.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	1	0	7	0	91	S. S. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	1	0	7	4	91	N.	Nuvolo	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 6 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire al giubilato assessore-direttore e ragionato montanistico nel Banato, Michiele Fancesco Fritschko de Fürstenmühl, la grande medaglia d' oro del merito civile con nastro, in ricognizione dei lunghi e particolarmente commendevoli suoi servigii. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 12 dicembre.*

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con deliberazione 7 dicembre 1839 N. 8276, nominò a suo Registrante, in sostituzione del promosso Domenico co: Sanfermo, il proprio Scrittore Nicola Rizzi.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Alessandria, in data del 7 di novembre: « Dopo l' ultima mia nulla di nuovo è traspirato in politica; ma ho saputo da ottima fonte che l' ultimo carteggio fra Mehmed Alì e Chosrew pascià gli avea rappattumati. È ora a un dipresso certo che il dissapore fra il Sultano e Mehmed Alì sarà quanto prima terminato e regolato in un modo sodisfacente, perchè le nostre ultime nuove di Costantinopoli ci recano che al sig. de Pontois era quasi riuscito di convincere il Sultano tornargli conto di guarentire a Mehmed Alì ed ai discendenti il possesso ereditario dell' Egitto e della Siria, con altre minori concessioni proposte dal governo francese. Pare che il nostro ambasciatore, lord Ponsonby, non entri per nulla in questo aggiustamento. Lo stesso dicasi del nostro console qui e del console russo, che sono rimasi affatto estranei a questo negozio. In quanto alla Russia la sua politica si può facilmente comprendere: essa è sempre disposta ad intervenire per suscitar discussioni ed opporsi a quanto può tendere ad un amichevole componimento fra la Porta ed il pascià. Ma niuno può spiegarsi la condotta del governo inglese così materialmente interessato allo scioglimento di questa importante quistione. Noi aspettiamo fra poco il colonnello Hodges che dee venire a dar il cambio al colonnello Campbell, e giova sperare ch' egli porterà seco nuove istruzioni del suo governo per secondare e sancire il finale assestamento della quistione d' Oriente.

« Le nostre ultime nuove delle Smirne sono che Ibrahim pascià era col suo esercito a Marasci, e che tutti, uffiziali e soldati, erano in buon punto di salute e in perfetta armonia. »

Il *Moniteur*, di Parigi, registra un articolo del *Courier* sulle cose d' Oriente, che conchiude con queste parole: « Così puossi affermare che i gabinetti di S.t-James e delle Tuilerie sono in piena discordia sulla quistione d' Oriente. Lo stesso interviene tra lord Ponsonby ed il sig. de Pontois, a Costantinopoli. La Russia non si sta colle mani a cintola, ma temporeggia per trar partito dai dissapori tra la Francia e l' Inghilterra. »

INGHILTERRA

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Il Principe Alberto.

Un corrispondente della *G. U.* dà i seguenti ragguagli intorno al principe Alberto, scritti, a quanto dice, da un signore inglese, che per lungo tempo ebbe campo d' approssimare il principe, senza per altro vivere con lui in relazione ufficiale: « Nel momento, in cui tutti gli occhi son rivolti al futuro marito della nostra Regina, non sarà forse discaro ai numerosi lettori del vostro foglio, l' avere un breve schizzo della vita di questo principe. Senza riandare il periodo della sua fanciullezza, quando stavano ancora in lor germe quelle belle doti che si svilupparono da poi, non dirò altro se non che godette di accuratissima educazione, insieme col suo fratello Ernesto principe ereditario, sotto la direzione del loro aio de Florschütz, di presente consiglier intimo, uomo di eccellente carattere e di rare massime. Da lui accompagnati si recarono i due principi all' università di Bona, ov' ebbero in pari tempo lezioni di tattica militare da distinto ufficiale annoverese. Nè solo delle scienze più alte, necessarie alla futura sua destinazione, fu a Bona il principe Alberto cultore diligentissimo, chè nelle ore di ozio davasi pure allo studio delle naturali e della chimica, e d' accordo col fratello pose le basi ad un gabinetto di storia naturale. E le stesse arti non furono tra tanti e sì svariati studii trascurate, mostrando il principe Alberto attitudine alla pittura, amando e coltivando con buon successo la musica, tanto che diede di questa già alcune belle composizioni. Laonde l' amor suo alle arti dà giusto motivo di sperare ch' egli sarà caldo mecenate a' pittori e musici, sapendo ben apprezzarne il vero merito. Le sue esercitazioni accademiche sopra argomenti di economia politica, di giurisprudenza e studii classici, sono a parere d' uno de' primi politici di Germania, che le ha lette, produzioni straordinarie per la sua età, e tali che non farebbero vergogna ad uomo assai più maturo. Ama la caccia, ma non a grado di trascurare per essa ciò che più vale, il continuar cioè ad arricchire lo spirito di utili cognizioni. Bello della persona e insinuantesi, non si mostra vano del suo esteriore, onde lo si può chiamare, nel più esteso senso della parola, un modello de' principi. La sua amabilità poi nel conversare, il puntuale adempimento di tutti i doveri di figlio e di fratello, gli hanno cattivati i cuori di tutti quelli che l'avvicinano, e mostrano a chiare prove essere egli creato per la felicità della domestica vita. Quell' attenziozione, quell' amore rispettoso per la duchessa regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha, sua matrigna, del pari che per la duchessa vedova di Gotha, da lui amata e venerata come sua vera ava, son tali da non potersi vedere senza interna commozione. E quanto fu dolorosa la prima separazione de' due fratelli, quando l' anno scorso, il principe ereditario Ernesto entrò al servigio militare di Sassonia, e il principe Alberto si mise in viaggio alla volta dell'Italia! Alberto nelle sue maniere è affabile, umano, ilare; prende parte all' altrui giocondità, ha un senso vivo e pronto pel ridicolo, ma il suo ridere è il più bonario, odia di cuore le adulazioni ed il broglio; una straordinaria attitudine naturale a conoscere gli uomini, e l' abitudine presa da' primi anni di ben esaminare e ponderare tutto da ogni lato, lo fanno capace a pronunziare i più giusti giudizii sulle persone e sulle cose. E ben potremmo raccontare di questo amabil principe parecchi tratti interessanti e caratteristici, che ommettiamo per non offendere la sua modestia, solo contentandoci di aggiungere, che qualunque inglese, sia egli whig o tory, deve allegrarsi della unione della sua regina con un principe, tanto adatto a quel sublime posto, cui i destini lo chiamano. »

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE — *Corfù 23 novembre.*

Il professor Francesco Orioli fu nominato direttore d' un collegio che sta qui per fondarsi. (*G. di C.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Scrivono da Madrid alla *Gazzetta della Linguadoca*: « Oggi è stata pubblicata, a supplimento dell' *Eco del Commercio*, l' esposizione indirizzata alla Regina da alcune centinaia d' abitanti di Murcia. In essa si leggono queste parole: « « Tutto è illusione; nulla v' ha di reale, nè di positivo. La Costituzione esiste, ma conculcata nelle sue istituzioni le più importanti. Il vostro popolo vedesi posto in balia dell' arbitrario, delle ingiuste deportazioni, delle persecuzioni inquisitorie, delle imposizioni non assentite dal potere legislativo, degli odiosi tributi, legalmente proscritti dal voto generale!... Se queste cose non vengono mu-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

RIVISTA CRITICA.

Benvenuto Cellini. Dramma storico di Lorenzo Sonzogno. Rappresentato per la prima volta in Torino dalla drammatica Compagnia al servizio di S. M. Sarda il giorno 4 maggio, e replicato i giorni 8 maggio e 10 giugno 1839. Milano, presso Lorenzo Sonzogno, 1839.

Soggetto di questo Dramma son le amarezze ond' è sparsa sovente la vita dei grand' ingegni, i quali, oltre che colle difficoltà dell' arte, hanno a combattere con quelle assai più disastrose che loro frappongono nel cammino l' invidia, e le basse passioni degli emoli. L' autore ha messo in iscena a questo fine Benvenuto Cellini, il quale, dopo la fuga dal castel di Sant'Angelo, ritornato di Francia, è accolto da Cosimo duca di Firenze, che gli alloga la grand' opera del Perseo. Queste liete e cortesi accoglienze, l' onore che a lui deriva da tale sovrana fiducia, accendono la gelosia e l' invidia di Baccio Baudinelli, mediocre scultore, più celebre per la sua malignità e la guerra che mosse al gran Michelangelo che non per le sue opere, ma che pure aveva gran credito in corte. Costui, dopo aver invano adoperate tutte le arti più inique per rovinar nel concetto del principe il nuovo artefice, si volge a rovinarne il lavoro, ed a questo fine ne seduce uno degli operai, perchè trovi modo d' impedirne o mandarne a male la esecuzione. Se non che la perfida trama non ha effetto; la fortuna protegge il grand' uomo: ei s' accorge del tradimento, e raccogliendo tutte le forze del suo animo, ponendo in atto tutti i più sottili avvedimenti di quel sommo ingegno, tutti i sussidii dell' arte, giunge a debellar la sventura, e l' opera che doveva assicurar la sua gloria esce dalle sue mani perfetta. Tutta questa varia vicenda di speranze e timori, l' angustia, l' affanno del povero artista, che si vede sul punto di perdere a un tratto e per l' altrui tradimento il frutto sperato di tante fatiche, e la fama che se ne prometteva, sono dipinti nell' atto 4.° o quarta giornata, con tale verità ed evidenza, con tal calor di passione e acconcezza di stile, che l' animo del lettore è agitato da' medesimi effetti, pruova gli stessi tormenti, e ne divora con avidità ed ansia le pagine. Non dubitiam d' affermare che quest' atto è degno d' ogni più bell' ingegno drammatico.

Da quanto abbiam detto si vede che l' azione è affatto piana, semplice, una. L' autore ben si discostò nella forma dalle regole antiche, e seguì le maggiori larghezze della scuola moderna, sciogliendosi dalle regole dell' unità di tempo ed azione; ma quanto alla sostanza fu obbediente agli antichi precetti, vale a dire e' fece sorgere la sorpresa e il diletto piuttosto dall' ingegnoso sviluppo e dalla felice pittura delle passioni e dei caratteri, che dall' affastellamento di casi e accidenti, spesso inverisimili, con cui il nuovo dramma storico par che voglia ridersi del pubblico buon senso, e sopraffare anzi la mente che dilettare o commuovere il cuore. Coi più semplici elementi egli ha ottenuto il maggior effetto possibile.

I caratteri storici dei varii personaggi sono maestrevolmente toccati, e le parole del Cellini sono o quelle stesse da lui adoperate nella sua vita, o tali, che secondo la probabilità diverse non sarebbero state nelle condizioni dal poeta ideate. Con grand' arte sono accennate nel dialogo quelle particolarità della sua vita, che potevano meglio illustrarne l' indole singolare e l'ingegno. Una felice creazione del poeta è il carattere di quella Donna Fiore, alle cui preghiere Benvenuto, già lieto del suo trionfo, cede il proprio risentimento e perdona: bella, morale, e inaspettata fine con cui si chiude il dramma, e che non si legge senza profonda commozione. Il dialogo è vivace, naturale, senza superfluità, senza le solite esagerazioni sentimentali e poetiche, e la lingua, meno qualche rara eccezione, corretta, e sparsa di qualche bella forma toscana.

tate, i sottoscritti cittadini, unitisi alla maggiorità della nazione, saranno costretti di accertare V. M., che qualunque imposizione, qualunque sussidio, qualunque anticipazione, che non saranno assentiti dai legislatori, saranno ricusati siccome contrarii alla legge fondamentale dello Stato. » »

Leggesi nel *Mémorial* di Tolosa in data del 3: « Ieri corse la voce in questa città che un dispaccio telegrafico aveva trasmessa la nuova che una rivoluzione era accaduta a Madrid, e che eravisi promulgata la repubblica. I nostri carteggi ed i giornali di Madrid, arrivati questa mattina, vanno sino alla data del 27 di novembre, e nulla sino a quel giorno non faceva presentire un tale avvenimento, quantunque grande fosse l'agitazione nella capitale; ma sembra che il partito progressista voglia tentare la prova delle elezioni prima di levar il rumore. »

FATTI DELLA GUERRA.

L'*Eco del Commercio* di Madrid del 26 p. p. dice: « Appare da tutti i nostri carteggi non essere punto quistione di progetti di convenzione con Sagarra o con Cabrera. È disegno, dicesi, del duca della Vittoria di ritirarsi ai quartieri d'inverno e differire l'impresa a primavera. »

Ecco in quali termini un carteggio di Perpignano, del 25 di novembre, apprezza i combattimenti di Solsona:

« Il 14 fu una giornata gloriosa per le armi regie. Il nemico volle introdurre a qualunque costo un convoglio in Solsona, il cui presidio non avrebbe tenuto saldo due giorni di più. I novelli arrivati dall'esercito del settentrione, inorgogliti del loro titolo di pacificatori, hanno pagata cara la loro cooperazione al tradimento di Maroto, e fatto essi tutte le spese del combattimento. Stando alle nuove che qui corrono, quattro battaglioni sarebbero stati fatti a pezzi. I carlisti si sono impadroniti di più di mezzo il convoglio ed hanno fatto 1500 prigionieri. Il campo di battaglia era coperto di cadaveri e di feriti. La fazione è stata caldissima. Solsona costa ai cristini più di tutti insieme i loro siti fortificati. I prigionieri sono entrati a Berga. Questa notizia trovasi confermata da un'altra lettera di Tolosa. »

Dopo la mossa retrograda di Espartero, Cabrera ha indiritto alle sue truppe il seguente ordine del giorno:

« Volontarii e compagni di fedeltà! Il nemico che dovea schiacciarci in un batter d'occhio col triplice numero, e colle ridicole sue rodomontate, si è ritirato davanti alla nostra bravura ed alla costante vostra lealtà. Egli fu vergognosamente vinto in tutti gl'incontri; egli ha perduti tutti i convogli che voi avete, al vostro solito, intrepidamente assaliti. I campi di Casa de Ibagnez furono anch'essi testimonii, il 15 di questo mese, dell'invitta audacia dei prodi che combattono sotto le bandiere della legittimità. Onore all'esercito fedele che promette tanti giorni felici alla patria!

« In nome del nostro sovrano, io ve ne attesto la sua ammirazione. Verrà il tempo del guiderdone, e la cattività de' nostri augusti principi avrà un termine glorioso, non ne dubitate! Fidatevi intanto ne' vostri capi. Essi non devieranno di una linea da' loro doveri. Il Don Chisciotte della Vittoria avrà un bel mercanteggiare la nostra lealtà; l'esperienza gli proverà che i Maroto non sono comuni nell'esercito che Dio e Carlo V m'han commesso pel trionfo insieme del trono e della religione de' nostri padri. Dal quartier generale di Morella, 20 novembre. »

FRANCIA

Parigi 4 dicembre.

Leggesi nella *Quotidienne*: « Alla nuova dei casi d'Africa, dice la *Presse*, il maresciallo Soult si è esibito al re di lasciare il posto di ministro degli affari esterni, e di andare ad assumere il comando delle truppe spedite contro Abd-El-Kader. »

Il generale Cubières, l'occupatore di Ancona, è in predicato pel comando dell'impresa contro Abd-El-Kader. Tre nuovi marescialli di campo sono pure designati per l'Africa: Parchappe, Lasbordes, e Labitte. Si dice, in fine, che il duca di Orléans avrà un comando nella spedizione.

Due giornali annunziano stassera che il ministero chiama a Parigi il generale Bugeaud. Uno di essi suppone medesimamente che gli si voglia dare un comando in Algeria. Noi crediamo, dice il *Commerce*, che questa nuova è una facezia, e che il ministero comprenderà almeno abbastanza la dignità nazionale, da non mostrare in questo momento agli Arabi il malavvisato autore dell'indegno trattato della Tafna.

Leggesi in un altro giornale: In occasione del trattato della Tafna fu pubblicato nei giornali (14 e 15 di giugno del 1832) il seguente articolo che non venne mai smentito: « I marescialli Gérard, Molitor, e Soult sono stati in conferenza col presidente del consiglio sul trattato Bugeaud, ed assicurasi ch'essi furono unanimi a riprovarlo. Il maresciallo Gérard ha detto soprattutto che crederebbe compromesso il suo onore verso il paese, approvando un atto da cui appare l'abbandono forzato della conquista dell'Africa. »

Il sig. Carlo Durand, un tempo compilatore del giornale francese di Francoforte, ed ora estensore principale del foglio buonapartista fondato ultimamente a Parigi sotto il titolo di *Capitole*, è stato arrestato: dopo un lungo interrogatorio il sig. Durand fu rimesso in libertà. Alcuni giorni prima, come dicemmo, la polizia aveva fatto una perquisizione al suo ufficio.

Scrivono da Parigi al *Journal de Francfort*, in data del 30 novembre: La scissura si fa sempre più chiara fra l'opposizione dinastica e l'opposizion radicale, e par che la guerra dichiaratasi fra questi due partiti, nell'argomento della riforma elettorale, debba essere vivissima al momento della riapertura delle Camere. Il *Courrier français* avversava ieri con tutto il calore la candidatura del sig. Michel di Bourges pel 5.° circondario di Parigi, dichiarando che l'opinion radicale era sfidata nemica della tranquillità pubblica. Oggi il *National*, senza nominare direttamente il *Courrier français*, accetta la separazione terminativa delle due frazioni d'opinione. Ei trascorre fino a trattare da *Tartuffes politiques* coloro che fanno parte dell'opposizione dinastica, aggiungendo che l'opinione democratica ha ben fatto a separarsi dai moderati. Ei dice che la nominazione del sig. Michel di Bourges dev'essere il trionfo del sistema di riforma elettorale, abbracciato dall'estrema sinistra.

« Si vede con pena una tale scissura fra' giornali che rappresentano le idee progressive, poichè essa fa presagire un'eguale scissura anche nella Camera dei deputati, e non ne possono risultare se non effetti sfavorevoli a' veri interessi della nazione. Se la sinistra e l'estrema sinistra della Camera si mostrano in siffatta guisa discordi, il partito della corte troverà facilmente il mezzo di mantenere in favor suo una maggioranza fittizia, reclutando alcuni voti nelle varie frazioni dell'opinion moderata. Si ricordi l'effetto prodotto dalla lega durante la scorsa tornata. Quella lega riuscì a scavalcare il ministero tenace del sig. Molé; laddove se ciascun partito fosse rimasto isolato, il ministero del 15 aprile sarebbe tuttora in piedi. La quistione, che diè motivo alla scissura fra la sinistra e l'estrema sinistra, è la riforma elettorale. Gli amici del sig. Odilon Barrot comprendono essere assai difettosa la legge elettorale che ci regge, e vogliono introdurvi importanti modificazioni, affinchè un maggior numero di cittadini sia chiamato a nominare i rappresentanti della nazione. Questa domanda è giusta, e la Camera avrebbe senza dubbio accettate tali modificazioni, se l'estrema sinistra le avesse sostenute, in luogo di chiedere ad un tratto una riforma compiuta. »

Raccontasi il seguente aneddoto del sig. de Balzac, presidente di quella Società degli scrittori, che con tanto impegno si occupa del por freno alle ristampe. Passando, non ha molto, dinanzi alla bottega d'un libraio, gli venne veduta esposta in vendita sulla sua finestra la ristampa belgia d'una delle proprie opere, e nel proponimento di voler far attestare e punire la colpa, corse al commissario di polizia abitante lì vicino, ma che non trovò in casa. Si mosse a ricorrere ad altro commissario e non fu più fortunato. Perduta la pazienza, tornò alla bottega e mandata in pezzi la invetriata si impadronì del *Corpus delicti*. Il libraio, accorso chiamando aiuto, teneva fermo il supposto ladro: e, Voi mi avete rotta la invetriata, gridava, e rubato un libro. — Sì certo, rispondeva l'altro. — Io vi farò carcerare. — Non desidero di meglio. — Vi presenterò al commissario di polizia. — Questa è la mia brama vivissima. — Dunque, andiamo. — No, voglio aspettarlo qui, e voi potete farmi intanto guardare nella vostra bottega. — Così fu fatto, e dopo una mezz'ora tornò il libraio col commissario. — Ah finalmente vi veggo, o signore, gli disse l'autore del *Papà Goriot* al suo entrare, vi ho tanto cercato! — Voi? i pari vostri non sogliono gran fatto cercarmi. — Oh v'ingannate. Mettete mano al vostro protocollo. — Il vostro nome? — *Onorato de Balzac*, che vi ha mandato a prender per quel signore affine di invitarvi ad attestare per via ufficiale la trasgressione da lui commessa, coll'esporre pubblicamente in vendita una ristampa del mio romanzo: *Le illusioni perdute*. — Quale rimanesse il libraio è facile immaginarsi.

NOTIZIE DI ALGERI

Le nuove di Algeri sono tuttavia sfavorevoli per la Francia. Quantunque le truppe francesi abbiano potuto liberare le fattorie rurali, più vicine alla città, dalla presenza degli Arabi, questi occupavano ancora la Mitiggia alla partenza del battello a vapore (il 30 di novembre.) La presenza poi di Abd-El-Kader a Buffarik, con 6,000 cavalli, mentre che i Cabaili devastavano la pianura, più non lascia dubitare delle intenzioni di questo ardito capo, il quale di niente meno si lusinga che di metter fine alla dominazione europea nell'Algeria. L'indebolimento dell'esercito della colonia, grandemente decimato dalle malattie, e la securità apparente in cui vi si viveva, soprattutto dopo la visita del duca d'Orléans, furono accortamente messe a profitto dagl'indigeni per operare la generale loro scorreria.

Il maresciallo Vallée, domanda, dicono, un rinforzo di 15,000 uomini: questo rinforzo gli sarà largamente fornito, e già l'ordine fu spedito in varii dipartimenti meridionali ad alcuni corpi di passare in Africa.

SVIZZERA

TICINO — *Lugano 2 dicembre.*

(Dalla *Gazzetta Ticinese.*)

Risoluzioni prese dall' Assemblea di Lugano nella sua adunanza del giorno 1.° dicembre.

La Municipalità di Lugano aveva fatto convocare l'Assemblea per deliberare intorno ad alcuni oggetti di interna comunale amministrazione.

Terminato che ebbe l'Assemblea di risolvere sui medesimi, il sig. Sindaco Luvini-Perseghini, dicendosi confortato dalla presenza di una numerosa e rispettabile adunanza, e fatto riflesso che Lugano forma ad un tempo un Comune ed un Circolo, e che perciò i cittadini presenti all'attuale Assemblea sono pure gli stessi che si presentano in qualità di elettori all'Assemblea di Circolo, si fece ad intrattenere i cittadini nell'Assemblea comunale raccolti, intorno alla protesta firmata da tutti e tre i deputati del Circolo di Lugano (il prefato sig. Luvini, e signori Riva Francesco e avv. Giuseppe Filippo Lepori) contro il modo incostituzionale adoperatosi per convocare da ultimo in sessione straordinaria il Gran Consiglio.

In proposito di che narrò come ai detti deputati sia giunta una lettera, dove trovasi registrata una risoluzione de' Consiglieri ultimamente radunatisi in Locarno, la quale incolpa tutti i deputati, che hanno protestato, di aver mancato alla Patria...

E venne dicendo come sia impossibile ai deputati di Lugano di sopportare una taccia così grave, sicuri

---

Vita privata di Napoleone e Cenni storici sopra diversi dei primarii marescialli dell'Impero Francese, di Giacomo Lombroso. Milano, tipografia Francesco di O. Manini, 1839.

Il signor Jacopo Lombroso, che si fece già con onore conoscere col compendio della vita di Napoleone, stampò ora una storia della vita privata del gran capitano. L'opera si comporrà d'un solo volume diviso in 32 fascicoli, di cui non abbiamo veduto finora se non il primo, ma che ci fa ben augurare del resto. In esso si comprendono i seguenti capitoli: *Epoche più memorabili nella storia di Napoleone*; *la Genealogia della famiglia Bonaparte, nascita, infanzia ed adolescenza di Napoleone; Riepilogo delle abitudini di Napoleone*; *Abitudini di Napoleone guerriero.* La narrazione, interessante per l'argomento, è fatta anche più per la trattazione facile, piana, succosa, benchè talora si desiderasse qualche maggiore eleganza. L'edizione è bellissima, eseguita con amore e ornata di tavole, non per altro bellissime, in cui sono rappresentati i fatti più celebri dell'eroe.

Guida alla Virtù per la via del Diletto, opera di educazione morale ordinata e diretta da Francesco Ambrosoli — Adolescenza V. 5. Milano, presso Andrea Ubicini.

Questa bella ed utile raccolta che fa egualmente onore e all'illustre compilatore, che la ideò e la conduce con tanto sapere, e al sig. Ubicini che l'adornò d'ogni pregio tipografico, procede alacremente, ed è omai giunta al volume decimo, mantenendo sempre fedelissimamente, caso non comunissimo, le promesse, con cui s'è annunziata. Il volume che sopra riferimmo comprende fra le altre un bel racconto di L. Toccagni intitolato la *Vigilia di Natale*, due eleganti novelle di Francesco Ambrosoli, alcune morali considerazioni di Degerardo sull'*Attività*, ed alcune massime sull'*Udire* e sul *Leggere* tratte da Fr. Ambrosoli da antichi scrittori. Anche questo volume in buona carta e bellissimi caratteri, come i precedenti, è ornato di due lodevoli tavole d'intaglio condotte con grand'amore.

Canestro di Fiori e Frutti. Nuova Strenna. Milano, presso Andrea Ubicini.

Non potremmo far meglio conoscere l'indole di questo libretto, che citando le parole, che il sig. Ambrosoli ne pose innanzi a guisa di prefazione:

„ Mi piace il titolo grazioso dell'opera, al quale poi parmi che rispondano molto bene le scritture ond'essa è composta. Vi è materia di onesto ricreamento e di utile istruzione, e così nelle composizioni originali, come nelle traduzioni, sarà generalmente conosciuta e lodata la diligenza continua e felice degli scrittori in ciò che spetta alla lingua e allo stile. L'edizione poi ha non so quale elegante semplicità di molto piacevole aspetto. „

A conferma di sì autorevole giudizio citeremo i nomi degli autori che abbellirono delle lor produzioni questa elegante Raccolta, e sono lo stesso sig. Ambrosoli, il Toccagni, lo Stella, il Parma, il Battaglia, il Sartorio ed altri non nominati.

Saggio di Economia Teatrale, dedicato alle melodrammatiche scene italiane da Giuseppe Rossi Gallieno. Milano, dalla tipografia e libreria di Felice Rusconi 1839.

Questo libro che noi annunziamo, non per nessuna letteraria importanza, ma per l'utile, che ne può derivare alle persone che sono dedicate al teatro, è un codice compiuto di quanto può metter conto a sapersi ad impresarii, virtuosi ed altre persone dedicate alle scene, per provvedere meglio a' loro interessi e a quelli dell'arte.

Sul Pensionatico, ossia sul pascolo invernale delle pecore, avuto speciale riguardo alle provincie venete. Dissertazione di Giampaolo Tolomei di Loreggia. In occasione della sua laurea in ambe le Leggi nell'I. R. Università di Padova il dì 1. settembre 1839. Padova, tipografia Penada.

Il pensionatico, che suona più spesso, come dice l'autore nell'Introduzione, la *Posta delle Pecore*, è un uso an-

come sono di avere agito nell' ordine legale e costituzionale, ond' è che contandosi nella presente Assemblea la maggioranza degli elettori di Circolo, i deputati del Circolo di Lugano, che non devono conto del modo, con cui adoperano nella loro alta missione, se non alla propria coscienza ed ai proprii committenti, si fanno ad interpellarli per sentire se approvano la marcia da loro tenuta a sostegno della Costituzione, di quella Costituzione Riformata che non può essere interpretata ove sia oscura, se non dal Popolo che l' ha dettata e sancita, e contro la quale non hanno forza neppure le costumanze e gli abusi anche i più replicati.

E terminò col dire che quando il loro operato non sia dai loro committenti approvato, i deputati, per non mettersi in urto col sentimento di coloro che gli hanno nominati, o colla propria coscienza, si dichiaravano pronti a rassegnare senza esitanza e senza il menomo rancore i poteri di cui furono investiti, dando la loro dimissione.

La quale interpellanza (conchiuse l' esponente sig. Sindaco Luvini-Perseghini) quanto stia nell'ordine legale e costituzionale lo potrà conoscere ognuno che imparzialmente si faccia a giudicarla, come ognuno potrà di leggieri ravvisare che essa osta direttamente a qualunque pensiero di sommossa o di turbolenta reazione.

L' esposizione, come sopra fatta, viene accolta colle grida della più viva e sentita soddisfazione, fra le quali si presenta il sig. Luigi Morosini, rimettendo nelle mani del Presidente dell' Assemblea una protesta sottoscritta da 53 individui, colla quale appoggiandosi erroneamente all' art. 22 della legge organica sulle Municipalità, presumevano di voler togliere all'Assemblea la facoltà di potersi intrattenere di nessun altro oggetto fuori di quello per cui fu convocata.

Una tale protesta è letta all'Assemblea unitamente ai nomi di quelli che vi sono sottoscritti, e comunque essa venisse censurata sia nelle forme, sia quanto al merito, pure, dietro proposta dello stesso signor Presidente dell' Assemblea, si risolve di ritenerla negli atti. (*)

Sorge in seguito il sig. dott. Lurati a proporre:

1.° Che l' Assemblea approva con ringraziamento la condotta tenuta dai deputati del Circolo di Lugano intorno all' ultima convocazione straordinaria del Gran Consiglio.

2.° Che la stessa Assemblea esorta i detti deputati a camminar sempre nella linea costituzionale, assicurandoli che loro non sarà mai per mancare l' appoggio dell' Assemblea.

Dietro le quali proposizioni, il Presidente si fece ad interpellarla a tenore dell' art. 94 della legge organica sulle Municipalità ed Assemblee Comunali del 7 giugno 1832, *se voglia occuparsi di queste proposte, ovvero rimetterle ad altra adunanza, o lasciarle cadere a vuoto*, e l' Assemblea dichiara all' unanimità di volersene occupare immediatamente.

Interrogata l' Assemblea qual metodo di votazione intende di adoperare per risolvere sulle proposte suddette, essa dichiarò all' unanimità di voler votare per appello nominale a scrutinio aperto.

Eseguitasi indi la votazione, risultò a unanimità di voti, nessuno dissenziente, proclamata l' accettazione delle suddette due proposte, le quali sono così convertite in formale Risoluzione dell' Assemblea.

Essendosi in seguito presentate in iscritto al burò diverse altre mozioni, ed anche di queste essendosi data lettura all' Assemblea, essa ha dichiarato a voti unanimi di volersene occupare in istante.

Giusta le quali, e dopo qualche discussione, l'Assemblea ha adottato per acclamazione quella risoluzione, che abbiamo riferito nella Gazzetta d' ieri.

Altra del 7.

Dopo gli avvenimenti del 4 la Municipalità di Lugano pubblicò quanto segue:

Circolare della Municipalità di Lugano alle Municipalità del Distretto.

Lugano li 6 dicembre 1839.

Un atto di prepotenza e di arbitrio, preceduto da patenti infrazioni alle nostre leggi, tollerate evidentemente dal potere che doveva reprimerle, ha destato l' indignazione del popolo, che corso volontario alle armi, è fermo di non deporle se non dopo che la sicurezza e la legalità siano ristabilite. E però ci affrettiamo di annunciarvi che molte compagnie di cittadini armati si recano a Locarno per istringere la mano a tutti i Ticinesi, che da Bellinzona e dagli altri distretti superiori si troveranno colà affine di ottenere con piena unione ed armonia lo stesso scopo.

Abbiamo quindi date le disposizioni dal canto nostro per mantenere l'ordine e la sicurezza del nostro paese, conservandovi un presidio numeroso, il quale, aggiunto a tutta la popolazione armata, sarà più che sufficiente a reprimere qualunque tentativo contrario alla pace ed alla libertà del Ticino.

Nell'esortarvi a fare lo stesso per quanto da voi dipende affine vi sia una perfetta corrispondenza fra tutte le comuni del nostro distretto, noi dobbiamo però mettervi in avvertenza che non mancheranno dei malevoli, i quali, desiosi di pescare nel torbido, divulgheranno maliziosamente delle voci allarmanti e contradditorie a quanto abbiamo il bene di significarvi.

Al quale proposito siamo a dichiararvi, che, e da noi, e da tutti i cittadini che si trovano in questo istante riuniti, altro non si vuole che il ritorno all'impero della legge, la conservazione dello Statuto patrio, e principalmente quella della religione, delle religiose corporazioni, e di qualsiasi altra istituzione benefica per il cantone.

Confidiamo pertanto che voi dividerete con noi gli stessi sentimenti, ed in tale pienissima fiducia vi salutiamo distintamente. *Seguono le firme.*

Estratto di un Dispaccio giunto questa mattina (7) per istaffetta verso le 11 1/2, alla Municipalità.

Bellinzona, 7 dicembre 1839 ore 8 1/2 del mattino.

Il comandante della spedizione dei Patrioti Luvini.

Questa notte ho fatto partire alla volta d' Ascona 150 fucili. Ho armati i miei di tutto punto, mi sono preso frugoni, munizioni, barili di polvere, cappotti ec. per marciare avanti. E intanto che si sta ordinando il corpo cresciuto sulla strada, e cresciuto qui colla riunione de' bravi Bellinzonesi, di alcuni bravi della Valle di Blenio, e cogli ottimi di Magadino, giunge una Deputazione da Locarno composta dal signor consigliere Galli, consigliere Bacilieri, avv. Bartolomeo Rusca, segretario d' appello Franzoni ed ingegnere in capo Somazzi. Quest' ultimo mi rimette un dispaccio governativo piuttosto insignificante ma abbastanza umile. I Locarnesi domandano salva la vita delle persone e salve le proprietà. Io l' ho promesso, garantendo il tutto sul mio onore e sulla mia vita. Ma ho dichiarato che *condizioni politiche non ne voglio*, che esigo la demissione assoluta del governo, aggiungendo che il popolo farà il resto. Tutto è stato promesso e si otterrà, onde entreremo in Locarno trionfalmente e senza sangue. — Ho voluto che si licenzino subito i pretoriani riuniti dal governo, e che mi si rimettano le armi e le munizioni. — Ho dichiarato che manterrò l' ordine e la disciplina se i miei sono ricevuti *bene*, ma che se corre un colpo di fucile agirò *con tutto il rigor militare contro Locarno.*

A momenti parto col mio corpo, che è animato dallo spirito più ardente, per Locarno. Avrò a quest' ora 800 uomini.

GERMANIA

DUCATO DI NASSAU — *Wiesbaden 2 dicembre.*

Un nuovo tratto di Sovrana Munificenza porge novella prova di quanto stiano a cuore a S. M. i tristi casi di Orb e la dura povertà che vi regna.

Il 20 nov. la M. S. si compiacque graziosamente d'accordare dalla propria cassa di gabinetto 20,000 fiorini a compimento della somma assegnata da'fogli pubblici, ad oggetto di fabbricare venticinque case nuove, sane e spaziose pei poveri mancanti di sana abitazione. E nel medesimo tempo tracciò pure altri mezzi e vie di sollevare anche per altro modo quegli abitanti, erigendosi così la Sovrana generosità un nuovo e durevole monumento. *(Cor. Fr. G. U.)*

ITALIA

STATO SARDO — *Genova 30 novembre.*

Oggigiorno, mentre si rallegra la S. chiesa cattolica di veder frequentissime le conversioni dei protestanti alla vera fede, abbiamo avuto la consolazione di vederne effettuata una novella nella persona di Enrico Fellger, giovane in età di 20 anni, di setta luterano, nativo di Stoccarda, capitale del regno di Wirtemberga. Fu ricevuta la sua abiura domenica scorsa nell' insigne collegiata di N. S. delle Vigne dall' ill.mo e rev.mo monsignor vicario generale cav. Gualco, prevosto di detta collegiata, e quindi a cautela il prefato Fellger fu battezzato sotto condizioni, facendo le funzioni di padrino l' ill.mo sig. commendatore D. Vincenzo Ramirez, inviato straordinario, e ministro plenipotenziario del re delle Due Sicilie presso S. M. il Re Nostro Signore, e quelle di madrina l' ill.ma signora contessa Carolina Solaro della Margherita. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

La *Gazzetta Ticinese* del 9 novembre che riceviamo sul punto di metter in torchio ha quanto segue:

Estratti dei dispacci pervenuti da Locarno alla Municipalità di Lugano.

Locarno 7 dicembre alle ore 11 pomerid.

Il popolo armato giunse felicemente a Locarno oggi verso le ore 2 e mezzo pomeridiane, e vi fu accolto con segni della più viva gioia. Sulla strada da Bellinzona al capoluogo varie comuni suonavano a festa, e le popolazioni correvano ad acclamare i bravi, numerosi e bene ordinati patriotti. A Locarno parte del governo era scomparsa. Arrivavano da tutte le parti grossi drappelli di cittadini armati.

Locarno 8 dicembre alle ore 8 antimerid.

Fra un' ora, cioè alle 9, si suonerà a raccolta, e tutta la spedizione si recherà coll' armi a S. Francesco ad ascoltare la Messa, dopo di che, formato un quadrato sullo stesso piazzale, si sentiranno i voti dei cittadini qui venuti dai diversi distretti del cantone per la nomina di un governo provvisorio che si avrà cura di subito far installare. La notte è passata tranquillamente. Il capitano Donini è giunto qui col secondo corpo speditoci. Per ora basta la forza, e non se ne deve spedire di più senza avviso. Tutti gli uomini della spedizione mostrarono il più indomito coraggio e la migliore disciplina, gareggiarono nel voler far parte della vanguardia, e avvertiti della promessa fatta di rispettare le proprietà e le persone, giurarono di mantenerla, e non vi mancarono menomamente. (L'assemblea fu tenuta il giorno stesso sulla piazza di Locarno e quivi fu nominato il governo temporaneo.)

La *Gazzetta Privilegiata di Milano* aggiunge i seguenti particolari avuti per corrispondenza privata:

Locarno 7 dicembre.

Questa mattina il Governo del Cantone Ticino coi sigilli dello Stato si trasferì da Locarno a Canobbio Sardo, perchè la residenza di Locarno era minacciata da circa mille uomini armati cogli effetti rapiti all' arsenale dei Castelli di Bellinzona. Alle ore tre pomeridiane i rivoluzionarii entrarono in Locarno in numero di ottocento con quattro cannoni di scorta. La forza del Governo dietro ordine dato dal Consiglio di Stato traslocato come si disse a Canobbio, non oppose resistenza e le milizie anzi si ritirarono nei loro alloggi: il Governo legittimo volle risparmiare l' effusione del sangue cittadino e perciò diede gli ordini anzidetti. È determinato il Governo a non rinunziare i suoi poteri se non in mano agli eletti nuovi consiglieri che verranno nominati dalle assemblee circolari legalmente convocate, al fine di conoscere l' espressione volontaria dei cittadini che avrà luogo quanto prima. Facciamo voti, che il risultato sia tale da non compromettere le nostre relazioni amichevoli coi Governi limitrofi.

(*) Diversi cittadini subito che ebbero cognizione delle operazioni dell' Assemblea, disingannati dell' errore in cui furono tratti, si fecero solleciti a ritirar la protesta e ad acconsentire alle medesime.

---

tichissimo, onde il montanaro od il paesano conduce nel verno sul fondo altrui, anche contro la volontà del padrone, le sue pecore alla pastura. Quest' uso è sorgente d' un' infinità di questioni, e domanda speciali provvedimenti. L' autore lo considera sotto tutti gli aspetti economico-politici e giudiziarii, e ne deduce le regole alla decisione dei casi che più frequenti sogliono avvenire in tale materia. L' operetta è scritta con molta lucidità e chiarezza, e può essere di giovamento all' agricoltura.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 9 corrente il signor dott. Achille Desiderio lesse una Memoria sopra il Solfato di chinina esperimentato sugli animali.

Vennero promossi a socii ordinarii, i socii corrispondenti: Benvenuti dott. Alfonso, Calucci dott. Giuseppe, Lazzari abate Giuseppe, Locatelli dott. Tommaso, Parolari professore Giulio Cesare, Rossi dott. Lorenzo, Valenzasca dott. Giuseppe, Vitaliani tenente-colonnello Benedetto, e Zantedeschi professore Francesco.

Il socio corrispondente dott. Rosa fece dono all'Ateneo di quattro fascicoli de' suoi Annali di medicina.

Ed il socio dott. Leone Fortis regalò i due primi fascicoli del suo Giornale di Giurisprudenza Austriaca.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 12 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: conte di Lanckoronski, ciambellano e consigliere aulico di S. M. I. R. A., da Roma, all'Europa — nobile Manfredini, poss. di e da Rovigo. — Inoltre n. 40 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Bailly, proprietario, per Trieste — Muller, naturalista, per Firenze — Potingon, neg., per Trieste.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 9 dicembre 1839.*

Chiara Maria Galli vedova di Francesco Comici, pensionata, d'anni 51 — Perina Rugofior di Antonio, d'anni 4 — Anna Finazzi vedova di Pietro Vianello, perlaia, d'anni 48 — Lugrezia Zilli-Siardi del fu Pietro, d'anni 41 — Davide Crepas del fu Domenico, fornaio, d'anni 39 — Giovanni Gambin del fu Francesco, guardia di Finanza, d'anni 39 — Nicolò Orlandini del fu Valentino, avvocato, d'anni 64 — Giovanni Battista De-Piccoli di Federico, d'anni 4 — Amalia Cettineo-Longo di Stefano, d'anni 1, mesi 4 — Totale N. 9.

Nel giorno 10 detto.

Anna Bertoli nata Brioncini, ricoverata, d' anni 62 — Maria Bressau ved. di Stefano Minesso, d' anni 42 — Giuseppe Bastianello di Valentino, d' anni 2, mesi 7 — Luigi Livacovich di N. N., domestico, d' anni 62 — Domenica Zambotto del fu Antonio, domestica, d'anni 37 — Maria Sauri di Pietro, d'anni 7 — Marta Zanetti di Angelo, d'anni 1, mesi 4 — Pietro Zich detto Colussi del fu Giovanni, sarte, d'anni 60 — Giovanna Zennaro di Domenico, d'anni 2, mesi 6. Totale N. 9.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 7 dicembre 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	9/16
Simili . . . . . . al 4.	"	100	11/16
Simili . . . . . . al 3.	"	80	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	721	1/4
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	278	3/4
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	55	3/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	3/8
Cambio d' Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	99	3/4
Azioni del Banco in moneta	"	1621	2/3

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Luca Evangelista 13. e 14.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Teresa.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

AVVISI.

N· 2507.

Essendo stato, con ossequiato Governiale decreto primo marzo 1838 N. 7628, accordato l' Uffizio proprio colla Deputazione Comunale di Codroipo nella Provincia del Friuli, viene col presente aperto nuovamente a tutto dicembre 1839 il concorso:

Ai posti: di Segretario cui va annesso l' annuo assegno di fior. 690, e di Cursore coll' annuo soldo di fior. 230.

Le istanze dovranno essere prodotte all' Uffizio di questo R. Commissariato Distrettuale in carta con bollo, e corredate dai qui sotto indicati documenti pure in carta bollata, legalizzati, e registrati, cioè:

Pel posto di Segretario: Fede di nascita, Fedine criminale e politica, e patente d' idoneità.

Pel posto di Cursore: Fede di nascita, Fedine criminale e politica, Attestato scolastico di saper leggere e scrivere, ed Attestato medico di fisica idoneità al servigio.

Codroipo 26 novembre 1839.

Il R. Commissario Distrettuale Brascuglia.

N.° 935.

È aperto il concorso a tutto il 25 dicembre prossimo venturo alla condotta medico chirurgica nel comune di Auronzo, composto di due frazioni, distanti un miglio una dall' altra, e poste sul piano, con strade comode, e con abitanti N.° 3432; cui è annesso l' annuo soldo di austriache lire 2000.

Dall' ufficio della Deputazione Comunale di Auronzo, li 4 novembre 1839.

Li Deputati (Castanuzza.
(Vecellio.
(F. Zandegiacomo.

G. Rizzardi *Segretario.*

In Trento, nella Contrada di S. Bernardino Numero 142, il sottoscritto tiene un edifizio di tutta perfezione, per la macinatura della *Foglia sommaco* ad ogni grado di finezza. Annunzia a tutti quelli cui potesse interessare, posseder egli un deposito disponibile di più mila centinaia di questa merce, reale, legittima, e della più fina qualità, bene stagionata, nè tampoco mista ad altra eterogenea foglia, locchè rileveranno col fatto que' committenti che lo degneranno di loro ordinazioni.

Trento, novembre 1839.

G. Battista Fabris.

Il sottoscritto Caffettiere all' insegna dei Leoncini a S. Marco per oggetti di fisica indisposizione trovasi obbligato di abbandonare l' esercizio nella Bottega da esso condotta; invita perciò tutti quelli che credessero aspirare ad ottenerla di dirigersi a lui stesso per convenire sull' alienazione o sublocazione della Bottega medesima con soprapposta Casa, entro il corrente dicembre.

Giacomo Catullo.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA.

N. 26335-2567 — Andato deserto il secondo esperimento d' asta per appaltare il lavoro di costruzione d' un Casello a Rialto, che serve di stazione al Soprastante destinato alla spedizione dei Fanghi e Rovinacci alle pubbliche sacche, di ristauro dell' altro Casello nella Sacca di Malamocco, nonchè d' istituzione d' un idrometro in pietra accanto al primo dei detti Caselli; si deduce a pubblica notizia: Che si terrà nel giorno 16 p. v. dicembre un terzo esperimento d' asta presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione provinciale, sotto le medesime condizioni portate dall' Avviso 22 ottobre p. p. N. 26335-2567. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 22 novembre 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — Gaggio *segretario.*

L U N E D I' P R O S S I M O V E N T U R O

AVRA' LUOGO LA SESTA GRAN ESTRAZIONE DEL PRESTITO

La sottosegnata Ditta Bancaria offre: 1.° Le Cartelle originali verso pronto pagamento. — 2.° Le quietanze di caparra a

Lire 15 Austriache

COLLE QUALI SI POSSONO GUADAGNARE LIRE

180,000 - 150,000 - 120,000 - 36,000 - 24,000 - 12,000 - 9000 ec.

Venezia 11 Dicembre 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro.

PRIMA LOTTERIA DA ESTRARSI,

SABBATO LI 11 GENNAIO 1840

avrà luogo irrevocabilmente la prima Estrazione della gran Lotteria del

PALAZZO DI CAMPAGNA

A MEIDLING PRESSO DI VIENNA CON ELEGANTE ACCOMODAMENTO E GRANDE GIARDINO UNITO A

MAGNIFICI GUADAGNI IN ARGENTO DEL PESO DI 14000 LOTTI.

Le vincite dell'Estrazione preliminare ascendono a

fiorini **645,000** Valuta di Vienna e quelli dell' Estrazione principale a fiorini **520,000** V. di V.

quindi **154,000** Vincite

GUADAGNANO INSIEME

UN INTIERO MILIONE,

E LIRE **395,600** **AUSTRIACHE.**

Tutti li VIGLIETTI ROSSI DEVONO GUADAGNARE INFALLIBILMENTE IN QUEST' ESTRAZIONE DEI DENARI EFFETTIVI e corrono inoltre la loro sorte nell'estrazione Principale li 21 Marzo sopra tutte le vincite.

Un viglietto rosso costa fiorini 5 M. di C. pari a L. 15. Il Compratore di 5 polizze rosse godrà il benefizio d' ottenerne gratuitamente una sesta.

Un viglictto nero costa fior. 4 Mon. di Conv. pari a L. 12 ed il Compratore di 5 polizze, ne ottiene una turchina di Vincita certa.

Vienna in Novembre 1839.

D. ZINNER e COMP.
II. RR. Privilegiati Banchieri.

I Viglietti per questa grandiosa Lotteria trovansi vendibili presso la sottosegnata Casa di Commercio, ove distribuisconsi i piani gratuitamente.

Venezia Novembre 1839.

GIACOMO KARRER
ai Miracoli, Corte Castelli, N. 5667.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli Proprietario e Compilatore.

N 211 VENERDI' 13 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 6354 **EDITTO.**

L'Imperiale Regia Pretura di prima classe in Schio notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse che dalla stessa è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti entro il territorio del Governo Veneto di ragione di Giacomo Berti del fu Giovanni di Schio.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 23 ventitrè gennaio prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell'avvocato Gabriele dottor Chioda deputato curatore alle Liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanderà di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima non fosse esaurita dal le pretese insinuate, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti li creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale del giorno 31 trentauno gennaio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per tentare un'amichevole componimento, e qualora esso non potesse aver luogo per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pertanto pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Schio

Li 2 decembre 1839.

Pel Regio Consigl. Pretore in permesso
PRINTZ Aggiunto.
Carraro Canc.

N. 2105. **EDITTO.**

L'Imperiale Regia Pretura di Ariano provincia di Venezia, rende pubblicamente noto:

Che sopra istanza di Antonio Marinoni possidente di Verona rappresentato dall'Avvocato Dottor Arcangeli, in confronto delli Coniugi Giovanni Battista Toffanelli, e Catterina Dossi di Ariano, restano fissati li giorni 8 otto Gennaio prossimo venturo 1840, 1 primo Febbraio successivo, e 29 ventinove detto mese, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, nei quali si terranno nella Residenza della Pretura stessa, li tre separati esperimenti d'Asta giudiziale per la vendita dello stabile esecutato, appiedi descritto, e stimato del valore deputato di austriache lire 199.27, locchè avrà luogo sotto le avvertenze del vigente Giudiziario Regolamento in proposito, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Il fondo non sarà venduto nei primi due esperimenti a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

Secondo. Nessuno, eccettuato l'esecutante dal quale sono anticipate le spese della procedura, sarà ammesso ad offrire all'Asta senza depositare austriache lire 100 per cauzione dell'asta, rispetto al deliberatario per essere imputate in conto prezzo, e da restituirsi a tutti gli altri, chiusa l'Asta.

Terzo. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso la Pretura di Ariano, o presso il Tribunale Civile di Venezia, quando presso la prima non vi fosse Cassa Forte, entro otto giorni da quello della delibera, qualora però il deliberatario non sia l'esecutante.

Quarto. Sarà obbligato l'aggiudicatario in conto prezzo, di soddisfare immediatamente le spese esecutive in mano dell'Avvocato Arcangeli, dietro liquidazione da farsi, od amichevolmente, o col mezzo della Regia Pretura di Ariano, della di lui specifica.

Quinto. Non potrà il deliberatario ottenere la immissione in possesso dello stabile aggiudicato, finche non dimostri d'aver adempiuto a quanto gli impongono le presenti condizioni.

Sesto. Avendo luogo la delibera a favore dell'esecutante, non sarà questi tenuto al pronto versamento, di cui parlasi nell'articolo terzo, ma potrà trattenere in sue mani il prezzo fino alla graduazione definitiva, meno quello erogato nel pagamento delle spese della procedura; e malgrado tale trattenuta, sarà immesso in possesso dei beni mediante formale aggiudicazione, coll'obbligo però di corrispondere sul residuo importo l'interesse annuo del cinque per cento, dal giorno dell'aggiudicazione, da essere col capitale distribuito ai creditori, in esito alla successiva graduazione.

Settimo. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni sneposte, sarà proceduto al reincanto dei beni deliberati, a prezzo anche minore non solo della stima, ma anche della delibera a lui fatta, a tutto di lui danno e spesa, ed il fatto deposito sarà erogato sino alla concorrenza del pieno soddisfacimento de' danni stessi, ferma la di lui responsabilità per l'eccedenza.

Descrizione dello stabile

Casa posta in Ariano nella Contrada detta del Pallone con adiacenze, fra i confini a levante Luigi Fabrini, mezzodì eredi del fu Lorenzo Valentini, ponente l'Oratorio di S. Gaetano mediante stradella, ed a mezzanotte la strada pubblica detta del Pallone, censita per scudi 33.33.4, e posta in catasto censuario del Comune di Ariano al numero 926, stimata austriache Lire 199.27.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi di questo Comune, e sarà inserito per tre volte consecutive, nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dalla Imperiale Regia Pretura di Ariano

Li 19 novembre 1839.

L'I. R. Cancell. Dirigente
MEMMO.
Bonne Scritt.

N. 5079 **EDITTO**

L'Imperiale Regia Pretura di Palma rende noto:

Che con decreto 28 novembre pross. passato numero 4997, ha interdetto per imbecillità Antonio fu Giovanni Spangaro di Meretto, e gli ha destinato in curatore Giovanni del fu Giuseppe Spangaro di detto luogo.

Il presente sarà affisso in questa Fortezza, ed in Meretto, ed inserito per tre volte una per ogni settimana consecutiva nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura di Palma

Li 4 dicembre 1839.

L'Imperiale Regio Pretore.
MALFATTI.
Del Torso Scr.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 3938. **EDITTO**

Per parte di questa Regia Pretura viene portato a pubblica notizia, come in seguito ad istanza d'Allegra Hanau vedova Luzzati, possidente di Rovigo, rappresentata dall'avvocato Baccaglini, avrà luogo nel locale della Pretura suddetta, e dinanzi apposita commissione nei giorni 11 undici, 18 diciotto e 25 venticinque gennaro prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto.

Descrizione dell'Immobile.

Due quote parti di una Casa situata in Lendinara confina a levante dottor Paolo Fracassetti, a ponente Rosa Massimo Bonafini successa nelle ragioni Benardi, a mezzogiorno la contrada Maggiore, ed a tramontana la contrada Storta, censita in catasto di Lendinara coll'Estimo di L. 60.67.8 in ditta Raselli Anna di Francesco moglie di Guglielmo Benardi, livellaria ad Allegra Hanan vedova Luzzato, censuaria per Lire 32.59 all'Imperiale Regia Cassa di Ammortizzazione, e livellaria altresì di Benardi Guglielmo suddetto, stimata Lire 4310.40, ritenuto che venne subastato il detto Immobile, tanto le ragioni spettanti alla Rasello utilista, quanto quelle Bonardi come direttario, e che pella precisa descrizione di essa si osserverà la rilevazione peritale degli Ingegneri signori Vaccari, e Ferro del giorno 11 maggio 1839.

Condizioni per la vendita.

Primo. La delibera non avrà luogo al primo, e secondo incanto se non a prezzo superiore, od eguale alla stima.

Secondo. Oltre al prezzo della delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto da quello della delibera esborsare all'avvocato dottor Bellino Baccaglini procuratore della esecutante, le spese, e competenze occorse sulla procedura esecutiva, e che occorreranno fino al suo termine a tenore della liquidazione che ne verrà all'uopo fatta da questa Imperiale Regia Pretura.

Terzo. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, e le successive.

Quarto. S'intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte caricanti gli Immobili da subastarsi, e così tutti i pesi privati, e servitù che vi fossero inerenti a datare dal giorno della delibera stessa.

Quinto. Ogni aspirante dovrà per essere ammesso all'Asta depositare nelle mani della Commissione appaltante austriache L. 500 all'espresso oggetto la esecuzione degli impegni che sarà ad assumere colla delibera, e per principio di pagamento, e dovrà successivamente entro otto giorni dalla data dalla delibera stessa aver versato il residuo prezzo sempre in valuta di giusto peso ammesso dalla vigente tariffa nella Cassa depositi di questa Regia Pretura perchè col prezzo medesimo sieno pagati i creditori che verranno utilmente graduati a termini di legge secondo la loro anzianità.

Sesto. Li creditori iscritti, come pure la esecutante sono esenti dagli obblighi di cui al superiore articolo quinto, saranno però tenuti qualora rimanessero deliberatarii, e tratteuendo il prezzo di corrispondere su questo l'annuo interesse del cinque per cento dal giorno della delibera, da pagarsi unitamente al prezzo tostocchè sarà passata in autorità di cosa giudicata la graduatoria, a que' creditori, che a seconda dei loro titoli saranno primi graduati, però fino alla concorrenza del prezzo di delibera.

Settimo. Dal prezzo di delibera verrà rilasciata nelle mani del deliberatario la somma di L. 651.80 capitale importato dall'annua rendita di L. 32.59 dovute alla Regia Cassa di Ammortizzazione.

Ottavo. In caso di mancanza per parte del deliberatario all'esecuzione dei capitoli suddetti sarà proceduto al reincanto degl'immobili a tutte sue spese, danni ed interessi, anche a prezzo minore della stima, come della delibera con un solo esperimento, ed il deposito delle L. 500 sarà erogato nella dovuta indenizzazione; salvo l'obbligo del deliberatario di corrispondere quel di più che occorresse a pareggio.

Nono. Eseguite tutte le suddette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso dell'immobile, salvo li creditori inscritti, e la esecutante che l'otterranno in seguito alla delibera.

Decimo. Non effettuandosi nel primo, e secondo incanto la vendita a prezzo superiore, od eguale alla stima sarà verificato un terzo incanto colle stesse condizioni, colla sola differenza, che la delibera verrà conceduta a chi si sia a prezzo anche minore della stima, sempreccchè basti a soddisfare i creditori prenotati sul fondo esecutato a termini della Circolare d'Appello 11 marzo 1834 numero 3977.

Undecimo. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli Atti esecutivi nell'Archivio di questa Regia Pretura, o presso all'avvocato della istante acciò chè a tutta cura dell'aspirante possa valutarsi la canzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Il presente sarà pubblicato, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Lendinara

Li 9 novembre 1839.

Pel Consig. Pretore impedito
RUGGIERI Cancell.
Mondo Scritt.

N. 7981. **EDITTO.**

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne dichiarato interdetto Giuseppe Panizzo di Angelo di S. Cipriano, attesa la rilevata sua demenza ed incapacità di amministrare le sue sostanze.

Si è quindi deputato al medesimo in curatore la persona del di lui padre Angelo Panizzo, dietro di che saprà ogni uno astenersi di stipulare contratti, o affari col medesimo interdetto sotto commiatoria d'invalidità.

Il presente sarà affisso, e pubblicato nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 8 novembre 1839.

Tasso Dir. di Sped.

N. 7882. **EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 diecinove dicembre 1839 alle ore 9 nove di mattina avrà luogo dinanzi quest'Imperiale Regio Tribunale nella Camera del signor Consiglier Carella la convocazione dei creditori verso l'eredità del Sacerdote Don Gio. Battista Fabbris morto in Treviso nel 31 maggio 1838.

Vengono quindi diffidati li suddetti creditori a dover nel suddetto giorno insinuare, e comprovare le loro pretese creditorie, e ciò a senso, e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile.

Il Presidente HENDL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 2 novembre 1839.

Tasso Dir. di Sped.

N. 8232 **EDITTO**

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che essendo mancato a vivi in questa Regia Città nel giorno 28 agosto 1839 il signor Francesco Ignazio Lio Zantani, disponendo con testamento della sua sostanza a favore del di lui fratello Antonio Lio Zantani, nominando in commissario, ed esecutor testamentario l'avvocato di questo foro signor Giuseppe Nascimben, vengono diffidati tutti quelli, che pretendessero di aver ragioni, od azioni creditorie sopra la sostanza abbandonata dal predetto defunto, a doverle insinuare a termini del paragrafo 813 del Codice Civile Universale, ed a dover all'uopo comparire a questo Imperiale Regio Tribunale nel giorno 22 ventidue gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina nella Camera del signor Consiglier Carella sotto le diffide del paragrafo 814 del Codice stesso.

Il presente sarà stampato, pubblicato, affisso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 19 novembre 1839.

Tasso Dir. di Sped.

N. 8503 **EDITTO.**

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne dichiarata interdetta Angela di Giovanni Basso moglie a Giacomo Grigoletto di Spercenigo attesa la di lei mania legalmente provata, perlochè fu ritenuta incapace ad amministrare li di lei interessi.

Si è quindi ad essa deputato un curatore nella persona di Giacomo Grigoletto sopranominato, portandosi ciò a pubblica notizia, affinchè chiunque si astenga di trattare con essa affari di sorte, di stabilire contratti, e di farle imprestiti sotto comminatoria di nullità di qualunque siasi contrattazione.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed in Spercenigo, non menochè inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta di Venezia per norma comune ed intelligenza.

Il Presidente HENDL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 26 novembre 1839.

Tasso Dir. di Sped.

N. 3635. **EDITTO.**

Da parte dell'Imperiale Regia Pretura in Sacile, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

esserti decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile, ed immobile ovunque posta ed esistente nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Cibin fu Giovanni di Polcenigo, il quale devenne alla formale cessione dei proprii beni.

Perciò viene col presente Editto avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Cibin ad insinuarla fino a tutto 29 ventinove Febbraio 1840 inclusivo in forma di regolare Petizione, presentata a questa Pretura, in confronto dell'Avvocato Dottor Girolamo Loschi deputato curatore della Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato, nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantocchè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si rende pur noto essersi in amministratore interinale eletto Domenico Diana di Polcenigo, e fissata la comparsa al dì 21 ventiuno prossimo venturo Gennaro 1840 per discutere sui benefizii legali, ed al dì 10 dieci marzo prossimo venturo 1840; sempre alle ore 9 nove antimeridiane per versare sulla nomina dell'Amministratore stabile, o conferma dell'interinale, sulla scelta della Delegazione dei creditori e per ottenere un amichevole componimento, coll'avvertenza che i non comparsi, si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore, e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte, nei pubblici fogli.

Dalla Imperiale Regia Pretura in Sacile

Li 2 Dicembre 1839.

Il Consig. Pretore
VESCOVI.
Il Cancell. Piovene.

N. 4449 EDITTO

Dall'Imperiale Regia Pretura di Palma si deduce a pubblica notizia, che nelli giorni 14 quattordici, 16 sedici e 17 gennaro prossimo venturo nel locale di essa Regia Pretura sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, avranno luogo alle seguenti condizioni il primo, secondo, e terzo esperimento d'asta in due lotti delle realità sottodescritte state oppignorate sulle istanze della ditta Giuseppe Antivari di Udine, rappresentata da Pietro quondam Giuseppe Antivari di detta Regia Città, in pregiudizio di Natale quondam Domenico, e prete Ferdinando padre e figlio Turolo di Castel Porpetto.

Condizioni.

Primo. Qualunque aspirante tranne la ditta esecutante, se volesse aspirare dovrà cautare l'offerta pel primo lotto depositando austriache lire 400, e pel secondo austriache lire 200 in moneta al corso legale, le quali verranno imputate nel prezzo al deliberatario, ed altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

Secondo. Nel primo e secondo incanto gli stabili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima risultante dal protocollo 13 agosto prossimo passato numero 3653, cioè: il primo lotto per austriache lire 2726.80, ed il secondo per austriache lire 958.70 e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima stessa semprecchè basti a soddisfare i creditori sopra gli stessi prenotati fino al valore di stima.

Terzo. Entro sei giorni dalla delibera, il deliberatario quando non fosse la ditta esecutante dovrà pagare a conto di prezzo alla parte esecutante, o suo procuratore, le spese incontrate fino alla delibera stessa dietro tassazione giudiziale.

Quarto Entro giorni dieci successivi sulla delibera, il deliberatario, detratto l'importo del deposito e spese dovrà depositare il residuo prezzo dei fondi nella cassa dell'Imperiale Regio Tribunale di Udine.

Quinto. Se però rimanesse deliberataria l'essecutante ditta potrà trattenere nelle sue mani il prezzo della delibera sino all'esito della graduatoria corrispondendo per altro l'interesse sul prezzo, meno sull'importo delle spese, dal giorno dell'aggiudicazione e rilascio dei fondi che avranno luogo egualmente, restando poi li stabili deliberati a cauzione del prezzo ipotecati.

Sesto. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii inerenti ai fondi, le pubbliche imposte, e le spese tutte successive alla delibera.

Settimo. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, e deposito del prezzo, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese a prezzo anche inferiore alla stima facendovisi fronte prima col deposito, e salvo quanto residuasse a pareggio.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

In Castello Porpetto, e pertinenze.

Casa d'affitto contrassegnata prima col civico numero 20, ed ora col civico numero 19 A, con cortile ed orto annessi, il tutto di friulane pertiche 41.4/6, confina a levante sottoportico che serve di transito comune alli consorti Turolo, mezzodì Natale Turolo, ponente Luzzato Mosè, e tramontana strada della Villa.

Pezzo di terra ar. vit. detto Tressetta in catasto al numero 2/38, confina a levante strada commerciale, mezzodì e ponente questa ragione, tramontana Christian, e questa ragione di Campi 5 tavole 132.

Pezzo di terra ar. vit. detto Pevaria, o Zampavivo, in catasto al numero 3/58 di campi 9 tavole 189, confina a levante strada commerciale, e Christian, mezzodì Christian, e Luzzatti, ponente Luzzatti, e tramontana questa ragione colla Tressetta.

Pezzo di terra detto Pevaria, o Tressetta Prato, in catasto al numero 2/38, che confina a levante questa ragione con la Trassetta, e con la Pevaria, mezzodì, ponente, e tramontana Luzzatti di campi 2. 2|4.32.

Pezzo di terra ar. vit. detto Zampaviva in catasto al numero 5 di campi 1. 1/4 tav. 195, confina a levante strada consortiva e questa ragione, mezzodì Christian, ponente questa ragione, e tramontana Luzzatti.

Pezzo di terra ar. vit. detto Pevaria, o Zampaviva in catasto al numero 2/38 di campi 1.3|4.150, che confina a levante strada commerciale, mezzodì Riolo, ponente questa ragione, e Luzzatti, tramontana questa ragione, e Christian.

Pezzo di terra detto Zampaviva o Campo di S. Antonio a. v. in catasto al numero 6 di campi —.3|4 35, confina a levante e tramontana Christian, mezzodì Riolo, ponente strada commerciale.

Lotto II

In pertinenze di Gonars.

Pezzo di terra Gavadi ora del Bando ar. vit., in mappa di Gonars non attivata al num. 628 di censuarie pertiche 8.82. Campi 2.2/4.100, confina a levante strada detta via del Bando, mezzodì Coccetta, ponente questa ragione, e tramontana Sinigaglia.

Pezzo di terra denominato Cavadi ora detto del Bando, prativo, boschivo dolce, in mappa al numeso 627, di censuarie pertiche 1.95, confina a levante questa ragione col suddescritto terreno, mezzodì Coccetta, e tramontana Sinigaglia.

Pezzo di terra detto Gavadi ora del Bando - Prato Careggio con boschiva dolce in mappa al numero 708, di censuarie pertiche 5.81, confina a levante, e mezzodì Sinigaglia, ponente, e tramontana Coccetta.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Regia Fortezza, in Castel Porpetto, e Gonars, ed inserito per tre volte una per ogni settimana consecutiva nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura

Palma li 28 ottobre 1839.

MALFATTI Pretore.
Del Torso Scr.

N. 4483 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto col presente Editto che in seguito all'Istanza prodotta il 22 corrente sotto il numero 4483 da Gioachino quondam Francesco Maddalena di Fanna in confronto dei suoi creditori per cessione dei beni, ed ammissione a beneficii legali, è stato decretato l'aprimento del concorso de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie soggette al Governo di Venezia di ragione del predetto Giachino quondam Francesco Maddalena.

Viene quindi diffidato chiunque credesse poter dimostrare competergli qualche ragione od azione verso il suindicato oberato, ed insinuarla mediante regolare libello in iscritto a tutto il dì 31 trentauno gennaro 1840 a questa Regia Pretura in confronto dell'avvocato Signor Antonio dottor Businelli deputato in Curatore alle liti dimostrandone la sussistenza della pretesa ed il diritto di essere collocato in una od in un'altra classe, sotto comminatoria, che scorso infruttuosamente il termine soprastabilito, i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese degl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno, per modo che nel primo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si rende noto inoltre ch'è stato nominato in Amministratore interinale il signor Pietro Michele dottor Fanzago e fissata l'Udienza del dì 15 quindici febbraro 1840 alle ore 9 novemanti meridiane per la comparsa di tutti i creditori che nel suaccennato termine si fossero insinuati onde proceder alla nomina dell'amministratore stabile, o conferma di quello interinale ed alla nomina della Delegazione de' creditori ferme le avvertenze tracciate nei paragrafi 87. 88. 90. del Giudiziario Regolamento, ed inoltre fissato il giorno 8 otto febbraro 1840 per discutere e trattare sopra la domanda de' beneficii legali.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi in Maniago, ed in Fanna, e si inserisca per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia a comune notizia, e per ogni successivo effetto di ragione e di legge.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Maniago,

Li 22 novembre 1839.

Il Consigliere Pretore
CONCINA.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 4453. EDITTO.

In evasione dei Protocolli verbali 18 20 corrente numero 4406 4453 ed in relazione agli Editti 5 novembre pr. pass. numero 3572 e 28 ottobre pur pr. pass. numero 4094 emessi sopra istanza di Giovanna Battaggia Negri possidente di Venezia rappresentata dall'Avvocato Giovanni Battista Fanzago prodotta al numero 2953 del 7 agosto anno corrente e precedenti in confronto di Giuseppe, Angelo, Don Girolamo Fracasso fu Francesco Osvaldo, e Francesco Fracasso di Giuseppe possidenti li due primi, e Quarto di Stigliano, ed il terzo di Strà Comune di Dolo per subasta di beni fondi qui appiedi descritti.

L'Imperiale Regia Pretura di Mirano rende pubblicamente noto;

Che nella sua residenza da una apposita Commissione nella mattina 23 ventitrè Decembre prossimo venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane si terrà il primo esperimento d'Asta sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Li beni fondi sono intestati nel catasto censuario del Comune di Santa Maria di Sala alla Ditta Francesco Fracasso di Giuseppe porzione del numero 169. Campi 139.—.99 estimo di ducati 1028.84, e saranno subastati complessivamente, e la delibera seguirà a favore del maggiore offerente a prezzo non minore della stima.

Secondo. L'acquirente dovrà ricevere li beni aggiudicati nello stato ed essere come si attrovano, e con tutte le servitù, pesi, e diritti che vi sono annessi coll'obbligo di quartieri padovani 22 di frumento al Beneficio Parrocchiale di Zimimana, essendo così esenti da decima, e quartese, e pensionatico li beni medesimi. Dovrà pure ritenere a suo carico gli inerenti debiti per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera.

Terzo. Non sarà ammesso verun oblatore che non abbia fatto il previo deposito del decimo del prezzo attribuito alli beni da subastarsi i quali gli verrà restituito tosto dopo seguita la delibera, meno il deliberatario cui sarà debitamente computato.

Quarto. Il deliberatario dovrà ritenere appresso di sè il residuo prezzo fino alla definitiva graduazione per pagarlo a quello tra i creditori che sarà utilmente graduato, pagando in frattanto l'interesse del cinque per cento dal giorno dell'aggiudicazione fino all'effettivo pagamento del capitale. L'interesse dovrà essere pagato semestralmente e posticipatamente mediante deposito giudiziale presso questa Imperiale Regia Pretura.

Quinto. Le rendite dei beni coi relativi pesi saranno divise dietim fra la Ditta spogliata, ed il deliberatario colle regole dell'anno agrario colonico dal giorno dell'aggiudicazione in favore del deliberatario medesimo.

Sesto. Dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto saldare nelle mani del procuratore della parte istante la specifica delle promerenze, e spese sostenute in via esecutiva, cioè dalla oppignorazione fino al giorno della delibera, salva la tassazione del Giudice nel caso di differenze.

Settimo Le spese di delibera e successive saranno parimenti sostenute dal deliberatario.

Ottavo. Sarà portato a carico del deliberatario la inscrizione sui beni acquistati pel residuo capitale del prezzo di delibera. La iscrizione sarà cancellata dietro pagamento del capitale medesimo, e le spese dell'una e dell'altra saranno a carico del deliberatario.

Nono. Se il deliberatario mancasse all'osservanza delle condizioni suddette sia in parte sia in tutto seguirà tantosto il reincanto dei beni subastati e venduti a tutte sue spese e danni.

Beni da subastarsi.

Comune di Santa Maria di Sala,

Frazione di Stigliano,

Parrocchia di Zonimana

Campi 10. 3. 58. Chiusura detta le Pettine a. v. confina a levante Borghesan Giuseppe loco Prete Fracasso con fosso per metà e parte strada comune detta la Stradona dei Morari, mezzodì parte strada suddetta, e parte Borghesan senza fosso, ponente parte detto Borghesan senza fosso, e parte Bianchini con fosso metà compreso, tramontana li beni di questa proprietà Fracasso mediante fosso di separazione, stimata la suddetta Chiusura del valore capitale depurato di austr. L. 2473. 20.

Campi 39. 3. 192 a. p. con casa colonica denominati li campi suddetti la Rosa. Confinano a levante Borghesan Giuseppe loco Prete Fracasso con metà di fosso, a mezzodì questa proprietà in parte denominati le Pettine, e descritti al numero 3 ed in parte Bianchini suddetto con linea nel mezzo di due piantate, e poca parte con fosso metà compreso, tramontana in parte Bianchini con metà di fosso, in parte strada consortiva stimati in tutto austriache lire 8919.8..

Campi 4.2.75. Due pezzi di prato in un sol corpo denominati la Bella, e la Rosa confinano a levante Borghesan parte con linea, e parte con tutto il fosso, mezzodì strada comune detta Desmon, ponente parte Bianchini con tutto il fosso, e parte con linea, tramontana Bianchini e Borghesan entrambi con linea stimati pel valore capitale di austriache lire 1020..

Campi 33. 2. 6 con casa colonica A. B denominati propriamente la Campagna confina a levante altri beni fondi di questa proprietà Fracasso denominate le Valleselle con fosso di divisione, e nella rimanenza beni del signor Giuseppe Borghesan parte con metà di fosso, e parte con linea, a mezzodì strada comune, a ponente il corpo di terra detta le Vignare di questa proprietà Fracasso con fosso di separazione e poca parte con linea, tramontana il fiume detto Cimone padovano stimato complessivamente austriache lire 8501.8..

Campi 9.00.192 situato questo corpo a ponente della Campagna anzidetta dei C. 31.2.06 a. p. v., e confina a levante la campagna medesima di questa proprietà Fracasso mediante fosso di divisione, mezzogiorno Bianchini Angelo con metà di fosso, ponente il suddetto Bianchini, parte con metà di fosso, e parte con linea, tramontana il fiume Cime padovano, e stimato del valore di austr. L. 2079.40.

Campi 4.1.142. Altro corpo di terra posta a levante della campagna di campi 33.2.06 denominata le Valleselle, confina a levante e mezzogiorno e tramontana Borghesan Giuseppe loco Prete Fracasso con fosso metà compreso parte la campagna suddetta di questa proprietà Fracasso e stimato pel valore di austriache L. 1254..6.

Campi 18.1.130 a. p. v. confina a levante in parte Pupillo Fracasso, ed in parte Bianchini Angelo con metà di fosso, mezzogiorno Borghesan Giuseppe loco Prete Fracasso con metà di fosso e poca parte con linea De Marchi pupillo con linea, tramontana lo scolo detto Musonello stimata pel valore di austriache L. 5133 34.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Comune ed in quella di Sala, affisso all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura di Mirano.

Li 3 dicembre 1839.

GALANTI Pretore.

N. 3727 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Bassano notifica ad Alvise Bovo di Bassano assente, e di ignoto domicilio esser mancata a vivi in detta Città la di esso figlia Andrianna disponendo con testamento estragiudiziale scritto della metà di sua facoltà a favore del suo fratello Vittorio Bovo e di altra metà a favore delle sorelle Giovanna Maria Antonia, e Corona Bovo in quanto a proprietà, e in quanto all'intero usufrutto a favore della madre Elisabetta Verico Bovo, colla espressa diseredazione di esso Alvise, e lo eccita ad insinuarsi nel termine di un'anno avanti la Pretura stessa ed a presentare le sue dichiarazioni Ereditarie relative, avvertendolo, che scorso infruttuosamente siffatto termine si farà luogo alla liquidazione dell'Eredità predetta in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del Curatore di esso assente già deputato nella persona del Dottore Luigi Matteazzi pur di Bassano.

Questo Editto sarà pubblicato in Bassano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Bassano,

Li 24 maggio 1839.

CAPRA Pretore.
Silvestri Cancelliere.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

SABBATO 14 DICEMBRE

ANNO 1839 -- N. 287

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfero	Pluviometro
13	8	P. Q.	levar del sole	27	11	0	8	0	91	S. O.	Nuvolo	
			2 meridiane	27	10	0	8	6	90	S. S. O.	Nubi vaganti	—
			9 sera	27	10	0	6	0	90	N. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *introito della serata a benefizio degli Asili di Carità per l' infanzia.* — Impero Russo; *scoperta* — Impero Ottomano; *la Porta rifiuta d' accostarsi alle proposizioni d' una sola potenza. La Russia consente il passaggio dei Dardanelli agl' Inglesi. Potenza degli Egiziani in Siria.* — Portogallo; *l' Inghilterra sequestra molte somme appartenenti al governo.* — Spagna; *gli esaltati di Madrid vorrebbero far insorgere qualche tumulto, ma sono tenuti in freno. Motivo dello scioglimento delle Cortes.* — Belgio; *scoppio della macchina a vapore d' un mulino.* — Francia; *leva di soldati. Arresto del sig. Durand, e d' alcuni rivoluzionarii. Notizie d' Algeri. Strage dell' ultimo assalto degli Arabi. Sue cagioni. Considerazioni del Journal des Débats.* — Svizzera; *assemblea sulla pubblica piazza di Locarno. Nominazione del governo temporaneo. Cagione del moto. Agitazione generale.* — Asia; *gl' Inglesi muovono contro Herat.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *critica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 13 dicembre.*

La Commissione agli Asili di Carità per l' infanzia in Venezia annunzia con riconoscenza che la signora Giuseppina Ronzi de Begnis ha spontaneamente offerto il 4 corrente nel Teatro Malibran, a tale uopo gratuitamente concesso dal proprietario di esso signor Giovanni Gallo, una serata a benefizio della Pia causa, alla quale intervennero per distinta grazia le LL. AA. II. il Serenissimo Arciduca Vicerè, e la Serenissima Arciduchessa Viceregina, molti illustri personaggi, e gran numero di cittadini di ogni classe. Ai generosi doni delle LL. AA. II. ed alle largizioni di tante altre caritatevoli persone va la Pia causa debitrice del prodotto netto di austriache L. 1525:60.

La Commissione si trova pertanto in dovere di attestare la propria gratitudine pel generale interessamento, anche in quest' incontro manifestato pel maggiore incremento di un' istituzione, che tanto si raccomanda per la somma sua utilità.

IMPERO RUSSO

All' aiutante generale Schilder fu concessa per sei anni una patente pel ritrovato di rendere i tessuti di ogni specie impervii all' acqua, senza che ne venga impedito all' aria di penetrarvi. Un simile ritrovato era stato già fatto anche in Inghilterra. (*O. A.*)

IMPERO OTTOMANO

Un corrispondente della *Gazzetta Universale* scrive da Costantinopoli in data 20 novembre: Nella mia ultima lettera io manifestava gravi timori relativamente alle cose dell' Oriente, che per l' influenza egiziana e francese potessero terminare in modo poco favorevole alla Porta. Il sig. de Pontois, quand' ebbe creduto d' aver abbastanza indettato il partito delle dame turche e convinto il Reis effendi non esservi miglior mezzo di accomodamento e di ridonare alla Turchia la pace, oltre a quello di accettare le proposizioni del vicerè, diè mano all' ultimo colpo e fece sollecitare Rescid pascià ad una dichiarazione ufficiale. E questa fu fatta, ma non in modo, a quanto pare, da sodisfare il sig. de Pontois, e da porgere pel momento fondata speranza che il gabinetto francese possa aprire le Camere col pomposo annunzio del ristabilimento della pace nell' Oriente, per la sola mediazione della Francia, secondo il suo sentimento, e coll' assicurazione fatta al vicerè de' frutti della conquista di Nisib. La detta dichiarazione di Rescid pascià contiene cioè: *essere la Porta intenzionata di agire soltanto coll' accordo di tutte o almeno della maggior parte delle potenze, e di non mettersi in nessun caso sotto l' influenza esclusiva di una di esse, il che sarebbe in opposizione diretta con tutte le sue precedenti dichiarazioni.* Questo è un parlare abbastanza chiaro e queste espressioni potrebbero tranquillare. Non per tanto non si cessa dal manifestare timori che la Porta possa essere suggerita dalle stesse potenze, che non convengono intorno alle relazioni territoriali e di alto dominio da stabilirsi tra la Porta e l' Egitto, ad entrare in negoziazioni dirette con Mehmed. In questo caso non fa pur mestieri di dirlo, che una pace conclusa fra la Porta e il Vicerè da per sè soli, senza l' intervento delle potenze, potrebbe essere difficilmente tale da soddisfare i veri amici della prima. (*G. U.*)

La *Revue des deux Mondes* così si esprime relativamente alla quistione orientale: « La questione orientale, lungi dal progredire incontro al suo termine, sempre più si avviluppa. Dato anche, che il Sultano e il pascià si accomodassero coll' intervento dell' Occidente o senza, rimarrebbe pur sempre a sciogliersi l' altra importantissima domanda delle relazioni, in cui verrebbero a trovarsi la Porta e l' Egitto colle Potenze Europee. Si rinnoverà il trattato di Hunkiar-Skelessi? E come? e a vantaggio di chi? Allorchè fu discorso d' un tentativo fatto dalla Russia per trarre l' Inghilterra nella sua alleanza, abbiamo osservato, che questo tentativo sarebbesi ripetuto. Il gabinetto russo non abbandona sì facilmente i suoi progetti, nè lascierà nulla d' intentato per trarre alla sua parte il gabinetto di S. James. Si obbietteranno forse i fatti militari e le invasioni degli Inglesi nelle Indie? Vi si chiudono gli occhi od almeno se ne fa mostra. Le loro dispute colla Persia? Si consiglia questa a cedere, e piegarsi a tutto. Il loro mal umore contro Mehmed Alì? Vi si prende parte. Rimarrebbe poi ancora a sciogliersi il punto principale della quistione, Costantinopoli, l' ingresso nei Dardanelli. La Russia non per ciò si sgomenta; ella offre, per quanto ci vien detto, all' Inghilterra di farle permettere dalla Porta l' ingresso di quattro vascelli da guerra, concessione che si estenderà probabilmente più oltre e fino agli otto vascelli, i quali lord Palmerston vuol essere autorizzato di poter far disporre in ordine di battaglia innanzi alle mura del Serraglio. Che che abbiano di fonda o tali voci, non vogliam noi fare per questo al ministero francese l' offesa di credere, ch' egli non sappia a che attenersi in siffatta condizione di cose. Non avrà senza dubbio dimenticato, che quel giorno, in cui una flotta inglese potesse schierarsi innanzi a Costantinopoli, senza averne al fianco una francese di egual forza per lo meno, e se pur avessimo a forzare l' ingresso, sarebbe l' ultimo per ogni ministero, che avesse il singolar coraggio di starsene a braccia incrocicchiate, freddo spettatore d' un accomodamento, che sarebbe un insulto per la Francia. Ma per quanto siano pur grandi i maneggi e la destrezza della diplomazia russa, non che le un po' ardite velleità di tale o tal altro uomo di stato in Londra, tenghiamo ferma credenza che la sana ragione inglese ne riuscirà vittoriosa. In Inghilterra si calcola insieme colla nazione, e la nazione, a mal grado di tutte le declamazioni d' una parte della stampa inglese, ben sa quanto l' alleanza anglo-francese risponda a' migliori interessi di ambedue i popoli. »

EGITTO

Ora i giornali mostrano dubitar grandemente che Mehmed voglia accettare le proposizioni fattegli dalla Francia, e pochi sono i mezzi ad ottener per la forza, quant' egli non è disposto a cedere di volontà. Ed è anzi a reputarsi a gran ventura, ch' egli proceda ancora con tanta moderazione; giacchè per quanto si dica e scriva della sua mancanza di danaro, della scontentezza e della cattiva condizione dell' esercito egizio, e dell' armata, dello stato tumultuario della Siria, noi sappiamo benissimo, possedere il pascià mezzi abbastanza a cominciare e condurre prosperamente la guerra, essere tali le sue truppe da imporre rispetto e presentare la fronte non solo alle forze turche, ma anche ad altre. E ben sel sanno più ch' altri i Sirii, che si guarderanno bene dal commettere ostilità contro Ibrahim. La descrizione, che il sig. de Pontois fa delle forze egiziane, e che lord Ponsonby e lord Stopford non dovrebbero peritarsi a credere esatta, siccome estesa sopra uffiziali dichiarazioni, dimostra a sufficienza ciò che Mehmed potrebbe, purchè il volesse, e mettesse da canto i consigli del gabinetto francese. Non voglio che accennare per incidenza il numero delle forze egizie nel rapporto del sig. Pontois: 12 reggimenti di fanteria di linea a 3000 uomini l' uno, 6 di volteggiatori a 3000, 4 di eletta pure a 3000, 10,000 uomini di cavalleria regolare, finalmente 14 batterie da campo, 4 d' assedio formano il fiore di quell' esercito. A questa massa d' oltre 90,000 uomini di truppe regolari e ben esercitate, s' aggiungono poi parecchie migliaia di cavalieri ed arcieri ben armati, che fanno la guerra a modo de' Cosacchi, e sostengono ottimamente tutte le operazioni e i movimenai di Ibrahim pascià! E qualora siensi degnamente apprezzati il suolo, su cui l' esercito egiziano è chiamato ad agire, e la sua forza numerica e la destrezza nel manovrare, nè

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Gli assenti hanno ragione.

Se J. J. Rousseau fosse qui presente io gli sosterrei in faccia, ch' egli non ebbe ragione di pretendere che gli assenti hanno torto. Coloro che han torto sono piuttosto i presenti, salvo que' presenti che si dicono anche regali.

Per ben conoscere l' affetto ch' altri nutre per qualcheduno e' convien perderlo: da ciò si comprende perchè i trapassati che si detestavano in vita sieno ornati di tutte le virtù dopo morte. Ho qualche parente e molti amici; finch' essi sono lontani gli amo, li venero, gli adoro, li colmo d' attenzioni, di cortesie e di strette di mano in effigie; ma non sì tosto e' sono a' miei fianchi, dinanzi al mio tavolino in ispecie, che cessa il prestigio, l' incanto sparisce; li trovo noiosi, stucchevoli, e a riamarli aspetto che si partano; il che essi non tralascian di fare, comprendendo che la mia amicizia cresce in ragione diretta dei quadrati delle distanze.

Gli amanti non si mostrano mai più teneri, quanto allora che sono disgiunti. Veduti da lunge, i difetti, che son come le ombre, spariscono e fanno luogo alle belle qualità, che sono la luce; il che naturalmente ci conduce secondo logica a conchiudere, che se tutti fossero separati, tutti sarebbero uniti, d' accordo.

Ora egli è delle cose come delle persone: sempre gli assenti hanno ragione. Quanto più s' odia il Collegio nel tempo ch' altri v' è chiuso, per autorità di famiglia, altrettanto e' par bello, quand' uno n' è uscito. Chi canta la patria, chi l' ama, chi la piange con maggior fervore ed entusiasmo, se non l' esiliato? Non si sa mai profferir così bene la parola di *mio paese*, se non allora che si può dire il *loro paese*. Allora tutto si trova bello, e si esclama: *Cara patria, amate sponde*: sì, sempre, finchè uno è esiliato in terra straniera.

La lontananza è una gran fata che appiana le asprezze più scabre, corregge i contorni più angolosi, e polisce la ruvidezza d' un rilievo troppo irto. Gli uomini e le cose somigliano assai alla Minerva di Fidia: davvicino le belle fattezze spariscono, poste a lor luogo compaiono. Guardateli da lunge, molto da lunge, quanto è più possibil da lunge: è questo l' unico mezzo di lasciar ad essi il loro prestigio, e di mantenere a voi le illusioni così di cuor, come d' ottica.

NOVELLE.

Una crudel amicizia.

I viaggi e gli scritti sulla storia naturale di Sonnini avevano più giovato a levarlo in fama che a farlo ricco. Tuttavia, e benchè un boiardo di Moldavia gli facesse proposizioni sontuose, e volesse affidargli l' educazion de' suoi figli, egli non potè indursi a lasciar la patria di nuovo, le rifiutò, e preferì d' accettare un posto di maestro al collegio di Vienna, nel Delfinato.

Ma, come appena prese possesso dell' umil sua carica, dovette accorgersi che aveva a Vienna molti nemici, e ch' era posto a segno d' infinite persecuzioni. Nel primo impeto dello sdegno, ei diede parte a' suoi amici di Parigi di quanto gli accadeva, e rimase molto sorpreso nel ricevere da un innominato la copia di tutte le sue lettere. « Ciò vi pruovi, gli scriveva l' incognito, che nessun vostro atto non potrà essere nascosto a coloro che vi perseguitano. »

D' allora in poi egli fu del continuo assediato da lettere senza nome, piene tutte di minacce, ed un giorno fu chiamato in disparte, nella pubblica piazza, da un viaggiatore, il quale l' avvisò in confidenza che per propria sicurezza farebbe bene ad abbandonare il collegio. Ed in fatti i fastidii, anzi le tribolazioni con cui lo angustiavano crebbero a segno, che passato il prim' anno Sonnini avrebbe volentieri date le spalle al collegio, se la considerazione della necessità in cui

vogliasi dar campo ad illusioni intorno alla capacità de' capitani, che finora condussero il soldato egiziano alla vittoria, sarà naturalmente a domandarsi chi propriamente potesse essere chiamato ad opporsi ad Ibrahim, quando ricevesse l'ordine di avanzare. Alla qual domanda appunto, ha già bell'e risposto il lord Stopford, scrivendo in un rapporto al lord Palmerston, non essere data a nessuno l'opportunità di misurarsi per terra cogli Egiziani, e che i soli Russi, i quali potrebbero essere al caso di spedire grossi corpi di truppe nell'Asia, ci penserebbero ben bene prima di prendere l'offensiva contro Ibrahim, del pari ch'egli (Stopford) fin da questo punto dichiarava, che se avesse a ricevere l'ordine d'impadronirsi del porto di Alessandria, non sarebbe in istato di eseguirlo, invitando tutti i periti dell'arte a mettersi in cognizione delle difese e dell'impossibile accesso di quel porto, certo che allora non si vorrebbe più pretendere ch'egli avesse ad esporre sè, e la squadra a lui commessa, a' più gravi pericoli senza la minima speranza di buona riuscita. Laonde lord Stopford viene alla conclusione, aversi a lasciare che Mehmed Alì e la Porta facciano a modo loro e fra di loro si aggiustino, nel che noi pure di tutto cuore assentiamo. (*G. U.*)

PORTOGALLO

La lite impegnatasi tra l'Inghilterra ed il Portogallo si avvelena a segno da mutarsi in aperta ostilità. I due governi non ne sono ancora venuti ai colpi di cannone, ma il gabinetto di Londra procede con sequestri di capitali portoghesi, aspettando migliori opportunità.

Il *Diario do Governo* di Lisbona del 15 di novembre pubblicava una nota indiritta dalle podestà inglesi di Sierra Leona a lord Palmerston, per chiedergli il permesso d'impadronirsi immediatamente delle isole del Capo Verde e di tutti gli altri stabilimenti portoghesi in Africa a settentrione della linea. Alcuni giorni dopo, il 29 di novembre, leggeasi nello stesso giornale una nota, in cui il barone Ribeira da Sabrosa, presidente del consiglio e ministro degli affari esterni, protestasi contro il sequestro di assai cospicue somme appartenenti al governo portoghese. Ecco gli ultimi passi di questo documento:

« Il sottoscritto ha finalmente ordine di dichiarare a V. S., in nome di S. M., che il governo britannico essendosi impadronito ed avendo arbitrariamente disposto della suddetta somma, sarà la medesima portata a conto del pagamento finale de' richiami fatti da governo a governo e riconosciuti dal Portogallo, e che si procederà nella stessa guisa per rispetto a qualunque altra somma o valore appartenente al Portogallo, di cui il governo inglese disponesse così arbitrariamente in avvenire.

« Il sottoscritto dee pur dichiarare, per le ragioni più volte esposte, che il governo portoghese avendo sempre pagati i sudditi britannici che han presentati i loro titoli di crediti da esso governo riconosciuti, non può accondiscendere a che si nomini una nuova delegazione, ed assai meno ancora a riconoscere quella che il governo britannico propone di nominare a Londra, composta esclusivamente di commissarii inglesi, il che equivarrebbe a che il governo britannico si costituisse giudice nella sua propria causa.

« Il sottoscritto prega lord Howard de Walden di voler degnarsi di trasmettere al suo governo questa risposta del governo di S. M. la regina, rinnovandogli le proteste dell'alta sua considerazione.

« Dalla segreteria degli affari esterni, il 9 di novembre 1839. — Sott. BARONE DE RIBEIRA DA SABROSA. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Scrivono da Madrid, in data del 26 di novembre: « Gli esaltati farebbero volentieri nella capitale una dimostrazione per intimorire gli uomini moderati, e dicesi che in alcuni quartieri sospetti della città furono udite grida minacciose contro uomini onorevoli. Ma la malevolenza pare che abbia perduta una parte della sua audacia. Siamo senza nuove dell'esercito del centro, e v'è chi crede che Espartero, per operare con più sicurezza, ricondurrà i suoi quartieri d'inverno a Saragozza. «

Corre voce, dice *El Piloto*, che un certo numero di antichi deputati della maggioranza delle Cortes sciolte vogliano convenire insieme, e pubblicar un manifesto alla nazione. Noi ripetiamo questo rumore senza starne mallevadori, sperando anzi che verrà smentito. Aggiungesi che i deputati delle provincie ancora afflitte dalla guerra civile, ricusino di firmar tale manifesto, perchè non vogliono farsi contradditori ai loro mandanti, cui sanno benissimo non desiderar altro che la pace.

Si hanno giornali di Madrid del 27 dello scorso, in cui non è fatta parola alcuna del rumore rivoluzionario, del quale fece cenno il *Memorial* di Tolosa. « La sommossa, dice in proposito il *Memorial* de' Pirenei, finora raffrenata dalla presenza delle truppe che il governo ha fatto venire per sua difesa, non ha ancora ardito mostrarsi nelle contrade, ed in apparenza Madrid gode perfetta quiete; però, non ostante questa apparente calma, potrebbe pur succedere che la burrasca fosse vicina. Le provincie sono quelle su cui contano gli esaltati. »

La *Gazzetta di Madrid* del 25 novembre pubblica la seguente lettera circolare del sig. Calderon Collantes a' capi politici del regno: « S. M. la regina reggente, persuasa che il rinnovamento delle deputazioni provinciali, ordinate coll'ordine reale del 24 ottobre scorso, sarebbe, con pregiudizio del ben pubblico, di grande imbarazzo alle operazioni preparatorie per l'elezione dei deputati alle Cortes, e per le proposte relative al terzo dei membri del Senato, che debbono esser fatte conforme al decreto reale del 18 del presente mese, ordinò che il detto ordine reale del 24 ottobre si riguardi come nullo e non dato, e che le persone le quali compongono le dette deputazioni provinciali continuino nel loro ufficio fin dopo le elezioni alle Cortes, dopo di che sarà proceduto al rinnovamento delle dette deputazioni provinciali. Tanto vi comunico per ordine di S. M. »

Leggesi nel *Temps*: Una lettera di Madrid trova la ragione di quanto successe, ed ancor succede, nella necessità in cui è il governo di trattar della pace con Cabrera, sulla base delle condizioni che questi propone. Ora, siffatte condizioni non sarebbero compossibili colla Costituzione attuale, od almeno colle Cortes che essa formò. Cabrera chiederebbe per sè, pe' suoi aderenti, pel suo signore D. Carlos, vantaggi tali che non si sperava d'ottenere dalla maggioranza del Congresso. Ei venne quindi disciolto, a fine di poter negoziare con più libertà; poi, se le negoziazioni riescono a bene, s'intende di valersi di tale vittoria per imporre la legge alle Camere nuove, dov'elle si adunino, o per mostrare al paese che ne può far senza, dove non si stimi opportuno di radunarle. Tali voci non sono gran fatto verisimili; pruovano tuttavia qual sia in Spagna la preoccupazione degli animi. La lotta nella quale si impegnò il gabinetto è per lo meno imprudente, poichè dà occasione a tali supposti, e a discorsi del tenore di quello che si pone in bocca al brigadiere Balboa: « Datemi la lista di coloro che rifiutano di pagare l'imposta, dicesi ch'egli abbia detto testè, e domani, se il danaro non è consegnato, io li fo passar tutti per l'armi. » Il terrore può divenir lo spediente di tutti i partiti, anche de' moderati.

FATTI DELLA GUERRA.

Gli avvisi di Saragozza del 29 dicono che niuna novità non è accaduta fra i due eserciti nella Bassa Aragona.

BELGIO

Il 23 novembre scoppiò la macchina a vapore di un mulino a Vieux-Waleffe, e in seguito alla forte accensione tutto l'edifizio fu distrutto da capo a fondo. Dieci lavoranti che vi si trovavano furono gettati al suolo, feriti, bruciati e per la maggior parte sepolti sotto le ruine. Cinque ne morirono, gli altri ne restarono assai malconci, pure sperasi che le loro ferite non siano mortali. Fra i morti trovasi certo Badet di Huy, direttore d'uno stabilimento di distillazione. Al momento dell'accensione egli si trovava nella sua camera al primo piano, e dopo essere stato lanciato ben 50 piedi in aria, cadde giù morto in un vicino prato. Un carpentiere lanciato nella caldaia, vi fu bruciato e tutte conquassate ne furono le ossa e il capo. L'infelice lascia una vedova incinta e cinque figliuolini, fra cui il maggiore di otto anni trovavasi allo scoppio insieme con lui e gli fu portato via un dito del piede. Gli altri tre morti erano pure carpentieri. (*O. A.*)

FRANCIA

Parigi 5 dicembre.

Il *Moniteur Parisien* pubblica due regie ordinanze, colla prima delle quali sono chiamati al servizio attivo 25,000 uomini, de' 40,000 che formano la seconda parte del contingente della classe del 1838, e colla seconda è assegnata al ministero della guerra una somma straordinaria di 19,987,000 fr. per supplire alle spese urgenti, necessitate dalla guerra insorta nell'Africa.

Con ordinanza del 4 S. M. ha designato per la sede arcivescovile di Lione monsignor de Bonald, vescovo di Puy.

Leggesi nel *Jour. de Paris*: Il sig. Carlo Durand, compilatore del *Capitole*, annunzia nel suo foglio di ieri (4), come egli sia stato arrestato in propria casa dal commissario della polizia del 1.° circondario. Tradotto dinanzi al sig. Zangiacomi, giudice d'istruzione, il sig. Durand dichiara d'essere stato interrogato con franchezza, con cortesia, e che alcune lettere stese sulla tavola gli spiegarono abbastanza di chi e di che si volesse parlargli: « Scommetterei quasi, dice il sig. Durand, che il sig. Zangiacomi non seppe cosa dalla mia bocca che prima già non sapesse; ma egli ha potuto convincersi che nella nostra opinione politica v'ha, come in tutte le opinioni, uomini puri, onorevoli ed altri che lo son meno. »

Il sig. Durand fu, dopo il suo interrogatorio, rimesso in libertà.

Ieri, sul baluardo di S. Martino, un giovane in *blouse* accostossi, in pien meriggio, ad un sergente civico, e senz'altro dirgli, gli spara una pistolettata. Per buona ventura il colpo non fu mortale. La gente, che era molta in quel luogo, accorre; l'assassino è arrestato e condotto in carcere. Gli si trova addosso un pugnale ben affilato, tre cartucce, una medaglia ed un libercolo rivoluzionarii. Interrogato perchè avesse commesso sì reo delitto, rispose, che essendo stato arrestato in aprile scorso insieme con altri perturbatori, avea giurato di vendicarsi. Altri vogliono che rispondesse essere stato suo intendimento di far levar il rumore fra il popolo e produrre una sommossa.

Uno dei due arrestati come sospetti di essere autori del petardo della via Montpensier chiamasi Bero. Una perquisizione venne fatta a casa sua: si trovarono cinque bombe guernite di palle ed altri oggetti incendiarii; si presero similmente molte carte rivoluzionarie e di società segrete.

Certo Duval venne arrestato, in forza de' più gravi indizii, da' quali apparirebbe, che egli avesse assistito attivamente quel tale, che dispose la macchina micidiale nella strada Montpensier, ed a cui diede fuoco la sera del 28 novembre. Costui che, per molte ragioni, pareva dover essere uno studente nominato Beraud, di 22 anni, e già più volte involto in processi politici, era sparito dalla sua casa, e formava l'oggetto di particolari investigazioni.

Ier l'altro, tra le ore 10 e le 11 di sera, un uffiziale di polizia giudiziaria scoprì Beraud nella strada della Zecca, e lo arrestò con grande fatica, assistito dagli agenti di servizio che guardano il Ponte Nuovo. Costui aveva indosso una pistola carica, che gettò a terra nel momento del suo arresto, ed era provveduto di sei cartucce, di una certa quantità di polvere, e di un coltello senza fodero, acutissimo, e di fresco affilato.

Questa mattina Beraud venne confrontato con

---

era di provvedere al sostentamento della sua famiglia non l'avesse trattenuto. D'altra parte, i genitori de' suoi alunni lo stimolavano a rimanere, e lo consigliavano a non opporre se non il disprezzo alla persecuzione celata di cui era oggetto.

Ma il second'anno le cose divenner più gravi. Si appendevano scritti calunniosi alle porte del collegio; e Sonnini ne trovò fin nelle sue medesime camere più riposte. Egli aveva un bel chiuder le porte; gli si annunziava ch'esse erano tutte aperte a' suoi nemici. Temendo di peggio caricò il suo fucile e le sue pistole; ma dopo un'assenza d'alcune ore le trovò scariche. Mandò suo figlio a Parigi; i suoi nemici invisibili gli scrissero che quel figliuolo sarebbe pur tuttavia in poter loro, e che la sua perdita era certa come quella di suo padre. Sonnini volle abbruciare l'enorme fascio di lettere senza nome che aveva ricevute, ma prima di gettarlo nel fuoco, credette accorgersi al peso ch'e' contenesse altro che lettere, e frugando in esso vi trovò un pacco di polvere da fucile.

Il povero naturalista non sapeva più a cui fidarsi in una città in cui non avea veri amici. Ei licenziò il portiere del collegio; a gran pena gli venne fatto di trovare chi volesse entrar nel suo luogo, e le misteriose persecuzioni continuarono come per lo passato; crebbero anzi in violenza. Si fecero scoppiare cartucce di polvere sotto i balconi della signora Sonnini, fu sparata una pistola contro suo figlio, ed in un involto di scritti, munito d'un suggello con questa leggenda: *Impero dell'inferno*, si notificava a Sonnini che il suo persecutore era troppo possente perchè avesse nulla a temere.

Sonnini non potè più tener fermo, e risolvette di disfarsi d'una carica tanto pericolosa. La depose quindi, e tornato a Parigi vi trovò il boiardo, che l'attendeva. Sonnini, tocco da quella per lui onorevole persistenza, seguì quel signore in Moldavia, dove costui finalmente gli rivelò che tutte le molestie, di cui aveva dovuto far pruova a Vienna, gli erano state date per ordine suo, e che il solo scopo di possedere un sapiente del valor di Sonnini aveva potuto indurlo a tormentare sì crudelmente l'uomo che più amava al mondo.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 13 *dicembre* 1839.

Arrivati. I signori: Vaucher, neg. di Fleurier, da Trieste — Barker W. P., poss. inglese, da Firenze, alla Regina d'Inghilterra — Bornand, proprietario di S. Croce, da Trieste — Haut-Coeur, neg. di Lille, *idem.* — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

TRAPASSATI — *Nel giorno* 11 *dicembre* 1839.

Anna Agnolona vedova Silvestri, ricoverata, d'anni 81 — Giovanni Bisighin di N. N., facchino, d'anni 60 — Francesco Agostinelli del fu Gio: Battista, vetturale, d'anni 70 — Maria Manarin moglie di Antonio Belgrado, lavandaja, d'anni 50 — Maddalena Bratina ved. di Gaetano Zanetti maestra, d'anni 65 — Elisabetta Martini ved. Zucchi, pensionata, d'anni 83, mesi 8 — Anna Rossetto ved. di Sebastiano Carrara, villica, d'anni 47 — Maria Rocco ved. di Marco Baita, villica, d'anni 33 — Bartolomeo Silvestri del fu Gio: Battista, villico, d'anni 48 — Laura Guarnieri ved. di Faustino Guarnieri, possidente, d'anni 50 — Totale N. 10.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 9 *dicembre* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 11/16
Simili . . . . . . al 4.	„	100 11/16
Simili . . . . . . al 3.	„	80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„	— —
Imprestito „ „ del 1821. . . .	„	— —
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„	720 —
Detto del „ 1839 per 250 fior. in M. C.	„	280 15/16
Detto del „ 1839 per 50 fior. in M. C.	„	56 3/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„	65 3/8
Azioni del Banco in moneta	„	1616 —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Luca Evangelista 13. e 14.

15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. e 23. S. Cassiano.

Duval, ed ambedue sostennero un interrogatorio dinanzi al giudice inquirente Zangiacomi; dopo di che tutti e due furono rinchiusi nelle carceri della Conciergerie.

Un petardo micidiale ed incendiario, di nuova forma, è stato pescato ieri nella Senna, dove probabilmente fu gettato da chi lo possedeva, per tema di essere scoperto.

Altri ventuno degl' inquisiti del 12 e 13 di maggio, fra cui parecchi forestieri, furono rimessi in libertà per risoluzione della giunta processante della Corte dei pari. La Corte è convocata pel 12 a fine di pronunziare sulle messe in accusa.

NOTIZIE D' ALGERI

Algeri 24 novembre.

Siamo nella più crudele incertezza, la podestà non avendo pubblicato nulla. Dicesi che il numero de' morti pella incursione di Abd-El-Kader è ragguardevole, facendosi ascendere a 500 o 600 le teste recise.

Tutta l'artiglieria e le truppe disponibili sono partite. Il servizio della piazza è fatto dalla milizia. Le nostre truppe hanno ordine di non far quartiere. Comincia qui una guerra d' esterminio. Alcuni giovani delle città hanno domandato il permesso di formarsi in compagnie franche. Altri, armati di tutto punto, ebbero il cuore di seguire i nostri battaglioni. — Il campo di Mustafà presenta il più tristo aspetto. Vi si trovano molti coloni; le donne piangono la perdita dei loro mariti, fratelli, figliuoli; gli uomini sfuggiti all' eccidio hanno come accessi di rabbia.

Ieri il battello a vapore il *Cocito* avea ricevuto a bordo un battaglione del 62.°, coll' ordine di trasportarlo a Bona; ma per un contrordine sopravvenuto le truppe furono sbarcate e presero la strada della pianura.

La corriera a vapore è qui giunta da Tolone alle 11 vespertine. Strascinata dalla corrente verso il forte Babasun, ove correa rischio di dare in secco, essa ha tratto tre colpi di cannone in segno di angustia. La città ne fu tutta costernata. In un batter d' occhio i terrazzi furono coperti di gente, affollate le vie. Credevasi ad un attacco improvviso del nemico.

Non sappiamo ancora che la minima parte dei disastri onde il nostro implacabile nemico funesta senza ostacolo i dintorni di Algeri. Quel che possiam dire si è che Abd-El-Kader, volendo giustificare il suo grido all'armi, si è recato ad oltraggio la spedizione del Biban che egli prese per una violazione a mano armata del suo territorio. Questa escursione, ch' egli pur sapeva innanzi tratto e di cui avrebbe potuto vendicarsi affrontandosi francamente ai suoi nemici, egli l' ha ingoiata in silenzio. Oggi che la spada è nella guaina, che i suoi raccolti sono al sicuro, che i granai delle sue montagne riboccano, egli viene a chiederci conto della nostra credulità alle sue promesse. Abd-El-Kader non domina il pensiero de' suoi sudditi che con un tributo di sangue ch' egli leva sui cristiani. Da lungo tempo egli non avea tenuto parola; oggi la tiene: eccolo oramai potente e temuto per qualche anno, salvo che la Francia, sollecita al fine della sua gloria, non rinunzii al suo sistema d' indifferenza ed impunità verso un fanatico che non ci sa verun grado della nostra longanimità.

Orano 20 novembre.

Sento in questo punto, che di ritorno dal suo giro nel Levante, Abd-El-Kader si è rapidamente recato sulle frontiere di Marocco, di qua da Nedroma, e si è concertato coi luogotenenti di Muley Abd Arrahman, Sultano di Marocco; donde poi egli ha sparse tutte le sue circolari, e fatte giuocare tutte le sue solite macchine. Io posso affermarvi che convogli di polvere ed acciaio furono spediti da Marocco, e sono oggi avviati per l' interno.

Eccoci adunque, come nel 1836, alle prese con Abd-El-Kader, sostenuto dal Sultano marocchino, il quale non opera egli stesso che per istraniero e geloso impulso. All' infausto combattimento della Tafna nel 1836, noi avevamo a fronte più di 6,000 Marocchini; oggi la campagna si apre colle forze combinate dei due popoli.

Scrivono da Tolone, in data del 30 di novembre: « Il telegrafo ordina di far partire incontanente i due vascelli il *Nettuno* e l' *Algeri*, con a bordo mille uomini ciascuno. La fregata l' *Amazzone* sarà tenuta pronta a seguirli al primo ordine con truppe, e così pure quattro battelli a vapore, cioè l' *Etna*, lo *Stige*, il *Tartaro* ed il *Cerbero*, su cui si è già prescritto di caricar indilatamente il necessario carbone.

« Resteranno disponibili il *Faro*, il *Braciere*, la *Chimera*, il *Castore*, ed il *Fulton*. Il *Coccodrillo* parte domani col carteggio e 460 passeggeri militari, e va ad annunziare al maresciallo il prossimo arrivo dei soccorsi ch' egli ha domandati. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Con profondo dolore abbiamo pubblicato tutti i documenti ufficiali, e tutte le notizie che ci sono giunte intorno alla ripresa delle ostilità in Africa. Abd-El-Kader promulgò l' insurrezione fra le tribù dell' Atlante. Prodi soldati, a tradimento assaliti, perirono in agguati, e coloni che vivevano tranquilli sulla fede dei trattati, videro devastati ed arsi i loro poderi.

« Son codesti infortunii pur troppo reali, che dobbiamo tutti egualmente deplorare. Essi erano forse inevitabili in quel paese degli antichi Numidi, che non sono punto cangiati da due mila anni in qua, e che fanno oggidì la guerra come la facevano al tempo di Giugurta, in modo da deludere ogni previdenza. Ma se tocca a noi non esagerare il male, tocca al governo ripararvi con prontezza e splendore; nè persona sarà tentata a negargliene i mezzi più ampii.

« Sentiamo già con viva sodisfazione che il ministero non titubò neppure un istante a dare tutte le disposizioni richieste dalla dignità della Francia. Ce ne congratuliamo di cuore con esso.

« Non siamo più al tempo delle finzioni. Un governo deve dir ora al paese la verità, tutta quanta la verità. Se un primo assalto improvviso permise agli Arabi di penetrare sul nostro territorio, e ci ha recate perdite dolorose, non è questa tal cosa che possa far onta all' onore di quegli ammirabili soldati, che occupano la terra d' Africa, nè che ponga la colonia in pericolo.

« Ignoriamo ancora le cagioni vere di tale alzata d' insegne. L' emiro ha sperato egli forse di riuscir a mettere facilmente in rotta il nostro esercito, indebolito ed assottigliato dalle malattie e dai disagii? Ma noi abbiamo da per tutto campi fortificati, da per tutto ottime opere di difesa, un perfetto sistema di militare ordinamento; in questi due ultimi anni abbiamo fortemente assodato il nostro dominio sulle provincie del levante: onde la sarebbe codesta una temerità che nessuna importante vittoria non varrebbe a giustificare. Oppure ha egli, Abd-El-Kader, giudicato essere il sistema pacifico, posto in pratica dal governo francese, il più pericoloso ostacolo al chimerico disegno d' un nuovo impero musulmano, e s' è per conseguenza affrettato di rompere quella pace, da cui si spacciò ch' egli avesse a ritrarre tanti vantaggi? Il tempo ce ne chiarirà.

« Le parole di *guerra santa* che Abd-El-Kader fece risonare, faranno più impressione a Parigi che non ad Algeri. La guerra santa in Africa altro non è che la guerra quale l' abbiam fatta ad Algeri nel 1830, e a Mascara nel 1835. Ogni guerra contro i Cristiani è santa per li Musulmani. Qualunque ella sia in somma, la guerra decisiva, la guerra con tutte le sue conseguenze, non sarà funesta se non a chi l' ha provocata. »

Il *Temps* dice: « Si sa che le ostilità cominciate con Abd-El-Kader erano da lungo tempo premeditate. Si vede ch' esse risalgono al viaggio del duca d' Orléans, e ch' egli aveva già formato fino d' allora il disegno di cogliere il principe alla sprovvista, e rapirlo. Un fatto notevole, e che può dare un' idea del genere de' combattimenti che avremo a sostenere, contrassegnò il principio della guerra. Una truppa d' Arabi a cavallo, che dava la carica a' nostri battaglioni, scese di sella quando fu a tiro di fucile; que' cavalieri, cangiatisi in fanti, s' avventarono a gran corsa contro i Francesi disposti in quadrato, e gli sgominarono. Costretto dalla necessità, e ridotto a difendere così le batterie a lui affidate, un ufficiale d' artiglieria fece allora sparare a scaglia sul quadrato. Quest' atto di disperazione, sì spesso indispensabile in guerra, costò la vita ad alcuni de' nostri soldati, ma salvò gli altri, e cacciò gli Arabi in rotta. »

SVIZZERA

TICINO — *Lugano 9 dicembre.*

(Dalla *Gazzetta Ticinese.*)

Ecco, a tenore di un dispaccio spedito da Locarno alla Municipalità di Lugano, i particolari dell' Assemblea quivi tenutasi l' 8 dicembre, ed in cui fu eletto il governo temporaneo, come dicemmo nelle *Recentissime* d' ieri.

« *Locarno 8 dicembre alle ore 8 antimerid.*

« Un momento fa si è tenuta sulla piazza di Locarno una grande assemblea popolare a cui furono chiamati ad intervenire i Locarnesi e tutti quelli che volevano prendervi parte. Il signor colonnello Luvini-Perseghini, comandante della spedizione dei patrioti, disse in nome del popolo, che gli affari si volevano trattare alla faccia di Dio e degli uomini perchè si giudichi dal fatto delle intenzioni dei patrioti stessi. Egli ha quindi tessuto la storia *degli orrori commessi dall' amministrazione attuale, e quelli del passato Gran-consiglio*, e poscia ha narrato come il governo, che ha avuto il coraggio di armare dei cittadini ingannati contro i proprii fratelli, non rifuggendo dal pensiero dello spargimento del sangue cittadino, non abbia poi avuto quello di aspettare i patrioti armati per appoggiare troppo giusti riclami, non la generosità di dimettersi, e sia vilmente fuggito. Aggiungneva dunque che il Cantone era senza governo, essendosi egli dimesso col fatto fuggendo, e quindi per non lasciare nell' anarchia il paese, trovavasi in dovere di domandare cosa avesse a farsi. Al che si rispondeva da tutti che volevasi un governo provvisorio.

« Se ne adottò l'idea, e fu stabilito sulla piazza un bureau composto come segue: colonnello Giac. Luvini Perseghini presidente; Benigno Soldini ed avv. Romerio scrutatori; avv. Camillo Bernasconi segretario; e passatosi alla nomina, il governo provvisorio venne composto come segue: Stefano Franscini; avv. Carlo Poglia; Molo Gius. Antonio; Mass Gioachimo; Fogliardi Gio. Batt.; Lepori avv. Gius. Filippo; avv. Manfredo Bernasconi; avv. Dom. Galli; ingegnere Gius. Reali; segretario avv. Gio. Batt. Pioda.

« Furono immediatamente diramate le lettere di convocazione, e si spera di veder subito costituito il governo provvisorio. »

PS. Lettere posteriori particolari assicurano che anche il sig. consigliere Poglia col suo drappello di Blenio è giunto felicemente a Locarno.

Riceviamo in questo istante copia di un dispaccio in data di Locarno 5 dicembre 1839: è stato rimesso al sig. commissario di Locarno stesso, scritto e sottoscritto dal sig. Monti, col quale esso dichiara dimettersi della carica di consigliere di stato. Il sig. Gio. Gaspare Nessi ha fatto altrettanto con sua dichiarazione in data di Locarno 7 dicembre, il sig. G. A. Rusca il fece con lettera in data di Cannobio (Piemonte) 8 dicembre, ed i signori Giacomo Angelo Lotti, Corrado Molo e G. B. Riva mandarono anch' essi da Cannobio le loro dimissioni, in data del 7 dicembre.

Il signor Giuseppe Lurati fu eletto dal governo provvisorio ad organizzare e comandare provvisoriamente la compagnia scelta cantonale, ed il sig. D. Giorgio Riva fu nominato commissario di governo a Lugano.

Ieri mattina poi è partito da Lugano il terzo corpo di spedizione comandato dal sig. D. Carlo Morosini, capitano federale, ed un quarto ne è partito questa mattina sotto gli ordini del sig. capitano Caseri.

La *Gazzetta Piemontese* dà la seguente spiegazione dei fatti del cantone Ticino: « Abbiamo i primi particolari di un gravissimo moto di sconvolgimento, intrapreso nel cantone Ticino coll' occasione o col pretesto dell' ultima convocazione straordinaria del gran consiglio, risguardata dall' opposizione come contraria allo statuto, e nella quale esso gran consiglio pronunziò cittadino intruso il famoso capo popolo Ciani, lo escluse di suo grembo, e fece alcuni provvedimenti conservatori nell' interesse della religione, delle leggi, e della pubblica quiete. Questo movimento sembra cosa da lunga mano ordita e preveduta. Ebbe principio dalla assemblea comunale di Lugano convocata sotto la presidenza di Luvini Perseghini, ed in cui, dopo approvata la protesta fatta contro alla convocazione dai due deputati circolari al gran consiglio, si esortava i medesimi « a camminar sempre nella stessa via costituzionale, chè loro non sarà mai per mancare l' appoggio dell' assemblea. »

Una lettera dalla Svizzera in data 26 novembre uscita da penna liberale (*nel Mercurio di Svevia*) annunzia: « Le spingarde, con cui di presente nei cantoni rigenerati si corre all' assalto contro il liberalismo, sono tutte di derivazion religiosa, giacchè altra materia non havvi o non è abbastanza del tempo per dare speranza di buon esito contro quel sistema forte e ben trincerato. Quanto fu ultimamente tentato nell' Argovia contro il radicalismo, partendo dal punto della politica, non poteva riuscire, non essendo la politica ormai più capace di accendere le passioni. Nemmanco in Berna nè altrove fu ritrovata ancora la parola magica capace di tanto, e se in Zurigo poterono i conservatori riportar la vittoria, ciò avvenne perchè si accompagnò loro in buon punto lo spauracchio della pericolante fede. I Sangallesi danno abbastanza che fare ai capi dello stato col loro vescovado e coi beni dei chiostri, ed in Lucerna pur s' alzano, come oscure nubi sull' orizzonte politico, i timori che con tanto impegno si cerca d' ispirare alla popolazione cattolica per la sua fede, e che mettono sempre più radice. Essi furono, otto giorni sono, raccolti in una proposta, che un oratore del partito conservatore per nome Leu (*) espose nel gran consiglio di Lucerna, e in cui, tutto quanto fu l' opera degli ultimi anni, e di buono e di falso, rappresentasi minacciato da avversarii e che non si dovrebbe più oltre illudersi sulla pericolosa forza di questi. Ben ha festeggiato il liberalismo nel consiglio di Lucerna un trionfo ancor più aperto che non l' altro recentemente a San Gallo, essendosi deliberato con 70 voci contro 22 aversi a rifiutare con isdegno la proposta di Leu. Ma quanto è lieve lo sdegno dei legislatori nerovestiti, al confronto della infinita, invisibile attività d' una schiera assai più diffusa di altri legislatori, parimente vestiti di nero, fermamente determinata a profittare del momento favorevole, e impiegare utilmente l' influenza sulle coscienze, cui ora non si oppone più un superior potere d' idee radicali del tempo! — Da Zurigo non abbiamo alcuna notizia, il governo lavora assiduo a consolidare il nuovo sistema e il partito soccombente si limita ad una decente opposizione di gazzette, evitando ogni altro passo poichè il tempo gli è sfavorevole; così non ebbe luogo neppur la progettata festa del giorno di Uster, il 22 novembre, che può essere riguardato siccome il dì natalizio della Rivoluzione del 1830. Corrono voci che sia stato riconosciuto l' assassino di Hegetschweiler in un contadino mosso da particolare vendetta, non contro di lui, ma contro un altro consiglier del governo, pel quale l' ebbe scambiato. (*O. A.*)

ASIA — INDIE INGLESI

Una lettera di Costantinopoli, indirizzata al *Morning Chronicle*, dice che una truppa inglese di 7000 uomini, partitasi da Cabul, cammina alla volta di Herat. Tale notizia, osserva il *Temps*, pare intempestiva; ma non si vuol tenerla per falsa con troppa facilità. Che importi all' Inghilterra occupare una piazza che domina le sue recenti conquiste nell' Afganistan è cosa evidente, e s' ella non si accinse ancora all' impresa, vi sarà presto o tardi obbligata. E però non si può non dare qualche peso a tal voce, che ha una singolar relazione con quella della spedizione in Persia d' un corpo di 12,000 Russi. (*V. le precedenti Gazzette.*)

(*) Vedi la data di Lucerna nella nostra Gazzetta del 5 dicembre.

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli forestieri non ci recano quest'oggi alcuna importante notizia. — Il Parlamento inglese non rientrerà definitamente che il 5 o il 6 di febbraio. — Il ministero di Francia già si occupa del discorso della corona. — Alcuni credono che la nuova impresa contro Abd-El-Kader sarà comandata dal duca di Orléans col duca di Aumale per suo aiutante di campo. Ad ogni modo la spedizione non potrà effettuarsi fuorchè dopo terminata la stagione delle pioggie, verso la fine di febbraio od al principio di marzo. Gli apparecchi che si fanno a Tolone per l'Algeria sono ragguardevoli. — La *Presse* riferisce la voce corsa a Parigi che i signori Teste e Schneider possano uscire dal gabinetto. — Il principe di Esterhazy è partito da Parigi per Vienna. — Espartero nulla opera: Cabrera prosegue a fortificarsi. Gli esaltati di Madrid si danno gran movimento, ma finora senza effetto: si crede che le elezioni riusciranno in generale moderate.

Le persone che compongono il temporaneo governo del Ticino (*V. più sopra*), dichiararono con un loro proclama del giorno 9, aver esse riconosciuto il voto universale *contro il politico sistema fin qui prevalso*, e quindi assunto il governo provvisorio sino a che dalle assemblee circolari, da convocarsi nel più breve termine possibile, sieno stati eletti i nuovi rappresentanti del popolo; promettendo frattanto: Rispetto alla santa religione cattolica ed al suo clero. Rispetto ai doveri ed alle pacifiche relazioni colle potenze vicine ed amiche della Confederazione Svizzera. Rispetto alla vita, rispetto alle sostanze e rispetto alle opinioni di ciascuno e di tutti. Tali principii enunziati dall'improvvisato governo sarebbero bensì conformi ai nostri voti (aggiunge il carteggio della *Gaz. Priv. di Mil.*), ma sta a vedersi, se la realizzazione dei medesimi sarà pienamente assicurata coll'andare *contro il sistema politico fin qui prevalso.*

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Apollo. Domani Accademia di poesia estemporanea dell'avvocato Antonio Bindocci.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Amalia* ovvero *Il sacrifizio della riputazione*, nuovissimo dramma scritto da veneta penna. Per seconda. *La doppia scala.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *L'ultimo giorno dei Pompei.*

NECROLOGIA.

Una lagrima si sparga, un sospiro sulla tomba del giovinetto Gio. Fantina. — Nato il 21 dicembre 1821 da ottimi genitori, stava ormai percorrendo il secondo anno di filosofia nell'I. R. Liceo di questa R. città. — Colpito il 12 maggio del corrente anno dai primi sintomi di tisi polmonare, spirò il 12 dicembre andante, compiendo così il settimo mese di sue penose sofferenze. — Ottimo ed amoroso figlio, rispettoso co' maggiori, cortese e leale amico, univa in sè tutte le doti che a gentil alma s'addicono. — Dotato di una fina squisitezza di sentire, come del pari di una troppo delicata tempra, accelerossi pur troppo lo sviluppo dei primi germi di quella malattia, che lo condusse alla tomba. — Durante i suoi patimenti, altro conforto non volle, dopo quelli di una soda Religione, che la compagnia mai interrotta de' suoi, ed in ispecial modo dell'affettuosa di lui madre, la quale pel non breve periodo di 7 interi mesi, con raro esempio di materna tenerezza, mai abbandonò il sofferente figlio, e solo fu da esso a forza strappata perchè esalar potesse in seno al suo Dio la bell'anima sua.

LEONARDO STORARO.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA AUSTRIACA *instituito dal fu sig. professore dott.* Augusto Wagner, *ed ora compilato dal* ch. sig. dott. GIUSEPPE KUDLER, consigliere effettivo di Governo e professore di scienze politiche nella I. R. Università di Vienna, e dott. MAURIZIO FRANZL, professore nella I. R. Accademia Teresiana di Vienna; Versione per cura del dott. LEONE FORTIS, Venezia coi tipi di Giuseppe Antonelli 1839. — Fasc. I. puntata 1 e 2.

PREFAZIONE DEL COMPILATORE, pag. I. — I. Caso pratico ad illustrazione del quesito: Se la Sovrana Risoluzione 11 aprile 1835, la quale abilita l'amministratore dei beni d'un concorso all'Adizione dell'eredità devoluta all'oberato, possa applicarsi anche a favor dei creditori d'un erede, sulla cui sostanza non sia stato aperto concorso; *del sig.* LEOPOLDO STANDINGER *I. R. Consigliere d'Appello.* — II. Dello stretto legame che unisce il diritto austriaco al diritto romano; *Osservazioni del sig. dott.* ANTONIO HAIMBERGER *prof. nella Università di Lemberg.* — III. Se il padre possa rispetto alla legittima fare validamente una sostituzione fedecommessaria al figlio impubere, pel caso ch'esso figlio muoia prima di entrare nella pubertà; *del sig.* CARLO SCHINDLER, *dottore in legge, supplente alle cattedre di diritto civile nella I. R. Università di Vienna e nella I. R. Accademia Tereisiana de' nobili, ed impiegato di concetto nella I. R. Procura Camerale Aulica e della Bassa Austria.* — IV. Sul pignoramento esecutivo di cose mobili d'altrui appartenenza. Caso pratico ad illustrazione del §. 456 del Cod. Civ.; *del sig. dott.* LUIGI FISCHER *avvocato in Salisburgo.* — V. Se sia opportuno che l'inquirente sostenga l'ufficio di relatore nel processo ultimato e approntato per la prolazione della sentenza. Discorso inteso a stabilire una più retta applicazione del § 425 della Parte I. del Codice Penale; *del sig.* GIUSEPPE KITHA, *già consigliere di Magistrato in Olmütz, ed attuaro dell'I. R. Commissione aulica di legislazione giudiziaria: ora Consiglie e d'Appello.* — VI. Sulla remissione del debito ordinata in una disposizione d'ultima volontà; *del sig. dott.* F. C. PROCKNER, *I. R. Professore di diritto civile austriaco nella Università d'Innsbruck.* — VII. Se la sentenza muti il titolo dell'azion giudicata; *del sig.* FRANCESCO *cavaliere di* MINASIEWICZ, *dottore in legge ed avvocato in Lemberg.* — VIII. Ancora sulla questione: Se la sentenza muti il titolo dell'azione giudicata; *del sig. dott.* GIUSEPPE WEISSEL.

BULLETTINO DI NOVEMBRE. *Avvertenza del Compilatore. — Leggi dei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo 1839. — Onorificenze ed elevazioni di grado. — Traslazioni. — Promozioni. — Casi di morte.*

GIUSEPPE ANTONELLI
Editore e Tipografo.

AVVISI.

Volendo la sottoscritta ritirarsi dal Commercio, e desiderando alienare il suo Stabilimento posto in Campo San Luca al numero 3566 in questa città, consistente in cristalli, porcellane, terraglie, ferramenta, chincaglie inglesi ec., rende noto a chiunque volesse farne l'acquisto, ch'esso si trova perfettamente assortito con un buonissimo inviamento.

Le persone che vi applicassero, potranno dirigersi dalla sottoscritta proprietaria.

Venezia 10 dicembre 1839.

SOFIA LAWRENCE.

DEPOSITO D'ISTROMENTI CHIRURGICI
DI GOMMA ELASTICA DI PARIGI
ALLA FARMACIA IN PIAZZA S. LUCA N. 3801 VENEZIA

Si rende noto alli signori Medici, ed a quegli individui cui fossero prescritte le *Pillole ferruginose del dottor Vallet di Parigi*, tanto encomiate dalli Giornali scientifici come il miglior mezzo di amministrare li marziali, che le troveranno genuine nel detto locale con tutti li requisiti necessarii per evitare le adulterazioni.

Le *Capsule gelatinose con Balsamo di Copaive, senza sapore nè odore*, vi si trovano sempre pronte nelle apposite scatole al prezzo fisso, come anco le *Pastiglie Pettorali Balsamiche di Regnauld* di Parigi.

ASTA VOLONTARIA

Si aprirà l'asta volontaria degli Stabili qui sotto descritti nei giorni 19 e 26 febbraio, e 10 marzo 1840, nello studio del notaio Pisani in Piazza S. Marco, dalle ore 11 meridiane alle 3 pomeridiane.

Il dato rispettivo di prezzo, su cui si innalzeranno le offerte, i capitoli dell'asta, ed i documenti cauzionali sono ostensibili agli aspiranti presso il medesimo studio del notaio Pisani al numero 144 dalle 12 alle 4.

Stabili in Venezia
di ragione del sig. Guizzetti del fu Tommaso.

Numero 1. *In parrocchia di Santa Maria Formosa. Circondario S. Leone.* Casa al civico numero 6026, affittata al signor Giuseppe Reali. — 2. Casa al civico numero 6027, affittata al signor Francesco Beer. — 3. Casa al civico numero 6028, affittata alla signora Felicita d'Este. — 4. *Idem.* Casa al civico numero 6028, affittata al signor Francesco Garavini. — 5. *Idem.* Casa al civico numero 6028, affittata al signor Antonio Noris. — 6. *Idem.* Casa al civico numero 6028, affittata al signor Gio. Francesco Carlo Bernardi. — 7. *Idem.* Casa e bottega al civico n. 6029, affittate agli eredi di Giovanni Cadorin. — 8. *Idem.* Casa al civico numero 6059, affittata al nobil signor Girolamo Balbi. — 9. *Idem.* Bottega al civico numero 6060, affittata al signor Pietro Monico. — 10. *Idem.* Bottega al civico numero 6061, affittata al signor Pietro Grandis. — 11. *Idem.* Due Botteghe ai civici numeri 6062, 6063, affittate al signor Antonio Rigo. — 12. *In S. Giuliano.* Due terzi di casa al civico numero 806, affittati al signor Antonio Chimenti. — 13. *In parrocchia di S. Giacomo dall'Orio.* Due magazzini ai civ. num. 1661, 1665, vuoti, quest'ultimo con tine della tenuta di M. 100 olio. — 14. *In parrocchia di S. Zaccaria.* Quarto di casa al civ. n. 5129, affittato al signor Francesco De Nicoletti. — 15. *In parrocchia di San Marcuola.* Casetta al civ. n. 1718, affittata alla sign. Benedetta Gavagnin. — 16. *In Sant'Agnese.* Bottega al civico numero 801, affittata ai signori Fratelli Milesi. — 17. *In San Barnaba.* Bottega al civico numero 1995, vuota. — 18. *In parrocchia di Sant'Angelo Raffael.* Casetta al civico numero 3467, affittata al signor Francesco Fioretti. — 19. *Idem.* Magazzino al civico numero 3470, affittato al signor Fabiano Pelegrini.

GIUSEPPE GUIZZETTI.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA.

N. 26335-2567 — Andato deserto il secondo esperimento d'asta per appaltare il lavoro di costruzione d'un Casello a Rialto, che serve di stazione al Soprastante destinato alla spedizione dei Fanghi e Rovinacci alle pubbliche sacche, di ristauro dell'altro Casello nella Sacca di Malamocco, nonchè d'istituzione d'un idrometro in pietra accanto al primo dei detti Caselli; si deduce a pubblica notizia: Che si terrà nel giorno 16 p. v. dicembre un terzo esperimento d'asta presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione provinciale, sotto le medesime condizioni portate dall'Avviso 22 ottobre p. p. N. 26335-2567. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 22 novembre 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale* Conte Di THURN. — Gaggio *segretario.*

N. 33425 — Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di Finanza posto in parrocchia di S. Salvatore al civico N. 4645 si terrà nel giorno 19 dicembre 1839 dal mezzogiorno, alle ore tre pomeridiane un pubblico esperimento d'asta per deliberare se così parerà e piacerà al miglior offerente la esecuzione del lavoro necessario al presidio del fabbricato a Campalto che serve agli usi di Ricettoria Finanziale, e di Caserma per le Guardie di Confine, e di Finanza. — Il dato regolatore ossia prezzo fiscale dell'asta viene fissato nella somma di austriache L. 2341:63. — Il capitolato direttivo dell'opera, ed i tipi saranno ostensibili a chiunque presso la sezione III di questa Intendenza, anche prima del giorno dell'asta durante l'orario d'Uffizio. — Non saranno ammessi alla gara se non se imprenditori di frabbriche, legittimati e riconosciuti idonei, o persone benevise alla stazione appaltante. — Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di austriache L. 234; quello fatto dal deliberatario sarà trattenuto, e versato in regia Cassa a piena garanzia del contratto. — Dopo la delibera non si accetteranno migliorie a senso delle massime in corso. — Sarà però in facoltà della stazione appaltante di prorogare ad altro determinato giorno la gara tenuta, ferma la miglior ultima offerta. — Si dichiara che devono esser osservate le condizioni tutte del capitolato relativo, e così pure le disposizioni del regolamento sulle pubbliche fabbriche. — Le spese tutte dell'asta comprese quelle degli avvisi staranno a carico del deliberatario. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia 25 novembre 1839. — *L'I. R. Intendente* A. REVEDIN. — De Duodo *segretario.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 114. — SABBATO 14 DICEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

TARIFFA

annessa alla Notificazione dell' I. R. Governo di Venezia, inserita nella Gazzetta di ieri l' altro, e relativa al trattamento daziario d' Entrata e d' Usaita dei frutti del Levante, dei frutti nostrali, ed in ispecie dell' Uva.

Numero progressivo della presente Tariffa	Rubrica della Tariffa generale: Italiana	Rubrica della Tariffa generale: Tedesca	DENOMINAZIONI DELLE MERCI.	ENTRATA: Misura o dato regolatore del dazio	ENTRATA: Dazio L.	ENTRATA: Dazio C.	ENTRATA: Ufficii autorizzati al daziato	USCITA: Misura o dato regolatore del dazio	USCITA: Dazio L.	USCITA: Dazio C.	USCITA: Ufficii autorizzati al daziato
1	17	389	Alloro, foglie e bacche d' alloro	*quint. s.*	4	45	*Ric. p.*	*quint. s.*	—	09	
2	82	322	Capperi	*detto*	26	80	*Dog.*	*detto*	—	45	
3	94	315	Carrube (Guainelle)	*detto*	4	45	*Ric. p.*	*detto*	—	09	
4	104	327	Castagne e marroni	*detto*	4	45	*detta*	*detto*	—	09	
			Frutti								
5	247	429	„ *ordinarii freschi* come albicocche, cerase, lamponi, meloni, pera, olive fresche, pesche, pomi e simili, ed in generale tutte le frutta fresche; le quali non sono indicate a parte . . .	*detto*	—	90	*Ric. s.*	*detto*	—	04	
6	(248 (395 (396 (250	428) 439) 440) 430)	„ *disseccati al fuoco, all'aria, e frutta stivate in recipienti senza aggiunta di altra sostanza o materia*; in oltre olive secche salate od in concia; finalmente conserve o galantine di *frutta cotte senza zucchero*. . . .	*detto*	4	45	*Ric. p.*	*detto*	—	09	
			Le frutta disseccate si potranno daziare per entrata sino a 28 libbre dalle Ricevitorie sussidiarie.								
7	249	429	„ *frutta secca od in concia o stivata in recipienti, rivestita di colori od altri abbellimenti di proibita introduzione* sì dall' Ungheria che dall' estero . .	*detto*	17	85	*Dog. p.*	*detto*	—	09	
8	(251 (252	206) 207)	„ melagrane, lazzeruole, melaranci ossia portogalli, mele di paradiso, ossia cedri degli Ebrei, detti anche pomi di Adamo, cotogne e mele di romarino.	*detto*	17	85	*Dog.*	*detto*	—	55	
9	253	208	Limoni, cedri, e loro scorze, come pure le scorze di melagrane o melaranci, non rivestite di zucchero . . .	*detto*	8	95	*detta*	*detto*	—	20	
			Qualora i limoni e cedri fossero stati imballati con aranci o con altri agrumi si pagherà pel collo che li contiene.								
			Il Dazio d'entrata è stabilito per quella specie di agrumi che ha il dazio maggiore, o che forma parte del carico; le casse e le botti devono quindi, a richiesta degli Ufficii daziarii, essere totalmente aperte e vuotate.								
10	254	209	Sugo di limone o di cedro per uso di tintoria	*detto*	—	25	*Ric. p.*	*detto*	—	09	
11	(255 (256	210) 211)	Pignoli, ovvero pinocchi e pistacchi	*detto*	32	15	*Dog.*	*detto*	—	55	
			In generale i frutti, le loro sementi, le scorze, il sugo e simili posti in liquori spiritosi o preparati con questi, si dazieranno come i medesimi liquori spiritosi. Qualora però siano preparati con zucchero solo, oppure con zucchero e liquori spiritosi, od altri ingredienti, appartengono alla rubrica *confettura*, quando non siano tassati a parte, come vi appartengono pure i frutti preparati con semplice miele.								
12	337	392	Mandorle col guscio e senza, comprese quelle di persico	*detto*	32	15	*detta*	*detto*	—	55	
13	(381 (382	426) 425)	Nocciuole, noci comuni e noci di cocco.	*detto*	4	45	*Ric. s.*	*detto*	—	09	
14	247	427	Uva fresca *ossia fogliata* ed uva *pigiata per far vino*, sarà da daziarsi come vino sul dato però che libbre 160. di uva fresca o pigiata corrispondono ad un quintale di vino.								
15	(610 (198	618) 82)	„ *Uva passa o secca* come Zibibbo, ed uva *passa* di Corinto, inoltre i datteri	*detto*	21	45	*Dog.*	*detto*	—	45	
			L'uva passa del *tutto o mezzo guasta* quando viene introdotta per usi di fabbricazione potrà daziarsi per entrata presso le Dogane in ragione di L. 1:05 per quintale peso sporco, sempre che però in prevenzione siasi ottenuto il permesso dall' I. R. Magistrato Camerale.								

CONCESSIONI, RIVOCAZIONI, E RINUNZIA DI PRIVILEGII.

N. 44168 2346 — N. 139

Si rende a pubblica notizia che l' I. R. Camera aulica generale con ossequiato dispaccio del 31 p. p. agosto ha concesso i seguenti privilegii esclusivi sotto le condizioni e colle norme volute dalla Sovrana patente 31 maggio 1832.

1. A Guglielmo Metzner tornitore a Margarathen N. 4 per tre anni, per l' invenzione di uno strettoio atto a stringere tutte le specie di lavori di tartaruga, di corno, di unghie, e di unghie di cavalli con vapori bollenti d' acqua.

2. A Maria Suizek a Vienna Landstrasse N. 339 per due anni, col segreto, per l' invenzione di un' articolo di profumeria denominato *Aurora pomada*.

A Lodovico Wagner di Oedenburg, Isidoro Schanrenaud di Neuchatel, e Giustino Benguerol di Neuchatel incisore di cilindri a Vienna per due anni, col segreto, per l' invenzione di fabbricare con una macchina con cui si fecero finora soltanto punte di metallo e di filo di ferro (chiodi di filo di ferro) per falegnami, tappezzieri, calzolai ec. ec. anche mediante un' apparecchio punti ribaditi di rame e filo di ferro e miglioramenti intorno a questa macchina afinchè le punte d' acciaio riescano più perfette.

4. A Carlo Girardet legatore di libri a Vienna N. 1100 per un anno, pel miglioramento di un indicatore della data per gli ufficii e studii il quale si distingue per eleganza, chiarezza delle cifre e per equità del prezzo.

5. A Martino Dietrich architetto e meccanico a Burkersdorf presso Vienna per tre anni, col segreto, pel miglioramento del seccatoio dell' orzo tallito a foggia inglese per cui 1. questo diseccamento viene riscaldato col calore superfluo della padella del fuoco, per cui si risparmia la legna, e per la cuocitura della birra richiedesi minor quantità di legna che per metodo usitato; 2. un grado di calore eguale di 48 fino a 50 gradi può essere condotto per tutto il diseccatoio, l' orzo tallito non è intaccato dal fumo per cui acquista pure sapore; 3. per mezzo di canali murati di ghisa e di apertura di purgazione si previene qualunque pericolo d' incendio.

6. Alla ditta Carlo Leopoldo fratelli Preyssl di Milano per cinque anni, col segreto, pel miglioramento consistente in un apparecchio meccanico onde filare, canapa, lino, e lana. — Si avverte per gli aventi interessi che trovansi presso l' I. R. Governo di Venezia le descrizioni delle invenzioni di Guglielmo Metzner e Carlo Gerardet non avendone questi addomandato il segreto delle medesime. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 17 novembre 1839. — C. Alberti *segretario*.

N. 47068-2448 — N. 140

Inerentemente ad ordine superiore si deduce a pubblica notizia che pel non verificato pagamento delle tasse sono stati rivocati i privilegii accordati: 1. in data 21 p. p. febbraio ad Antonio Dietschy per l' invenzione nella fabbricazione di rocchette per incannare cordoni di seta, e 2. in data 28 p. p. febbraio a Giovanni Gasteiger col mezzo del suo procuratore Giovanni Sentmiklosy pel miglioramento nell' inverniciare le pelli. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete; Venezia 18 novembre 1839. — C. Alberti *segretario*.

N. 45087-2386 — N. 141

Pel non verificato pagamento delle prescritte tasse vennero rivocati li seguenti privilegii esclusivi.

1. Il privilegio accordato il 13 giugno 1836 ad Arminio Telgekamp e Giovanni Nepomuceno Bilharz per l' invenzione ed il miglioramento di tutte le merci fatte da agorai per cinque anni.

2. Il privilegio accordato il 13 ottobre 1837 a Baldassare Kochendorfer pell' invenzione nella fabbricazione dei lavori di galanteria di falegnami con fornimento alla scozzese per due anni.

3. Il privilegio di Giovanni Kölbling ed Adolfo Leon accordato il 17 novembre 1837 per cinque anni, pell' invenzione di coprire di verdura scarpe a pendio sul terra.

4. Il privilegio accordato il 15 dicembre 1837 per due anni ad Ignazio Hellmer pel miglioramento nella costruzione delle macchine di filare il lino.

5. Il privilegio accordato il 29 dicembre 1837 per tre anni ad Alessandro Treuer e Giacomo Schacht per l' invenzione ed il miglioramento d'una macchina per la fabbricazione di pettini d' avorio.

6. Il privilegio accordato il 22 giugno 1831, per due anni colla proroga ad otto anni ad Ignazio Hellmer pel miglioramento nella fabbricazione di candele metà di cera e metà di sego.

7. Il privilegio accordato il 4 novembre 1836 a Giuseppe Antonio barone di Sonnenthal per cinque anni per l' invenzione di mettere insieme due o tre leve di speciale costruzione ed applicate ad un naviglio, finalmente

8. Il privilegio accordato il 7 dicembre 1836 per tre anni a Giorgio Fiach pel ritrovato ed il miglioramento di una vernice di vetro raffigurante marmo. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 17 novembre 1839. — C. Alberti *segretario*.

N. 43582-2310. — N. 142.

Inerentemente a superiore ordine si deduce a pubblica notizia, che Francesco Schatto ed Andrea Bushan hanno rinunziato al segreto della descrizione del privilegio loro concesso in data 21 settembre 1829 per l'invenzione di un apparato atto a rinfrescare la birra. — La descrizione del suindicato oggetto di privilegio viene iscritto nel relativo registro presso il Governo. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 17 novembre 1839. — C. Alberti *segretario*.

AVVISI DI CONCORSO

N. 40645 — Colla fine dell' andante anno scolastico vanno a rendersi vacanti alcuni posti gratuiti nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia conferibili ai giovani lombardi a termini della Governativa notificazione 11 febbraio 1818. — Gli aspiranti a tali posti dovranno presentare al protocollo dell' I. R. Governo entro il p. v. mese di dicembre la loro istanza corredata dei legali documenti provanti: 1. il nome, cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato; 2. il nome, cognome e la condizione del padre, se questo serva od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo; se e quali sostanze abbiano il padre e la madre ed anche lo stesso candidato, il che dovrà provarsi mediante certificato della rispettiva Congregazione Municipale, o Deputazione comunale, avvertendo, che anche la non possidenza dovrà essere regolarmente certificata; 4 se il candidato sia privo del padre o della madre oppure se siano ambidue viventi; 5. se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato, se egli ed i suoi fratelli e sorelle godano già di qualche pensione, o di posto gratuito in qualche Stabilimento; 6. se il candidato sia di sana costituzione fisica, se abbia superato il vaiuolo naturale, oppure la vaccinazione, nel secondo caso il certificato dovrà esprimere che l' operazione sortì un esito felice, essendosi realmente presentate le pustole del vaccino; 7. gli attestati riportati dal candidato per gli ultimi due semestri scolastici. — Milano 20 novembre 1839.

N. 45083. — Rimanendo tuttora vacanti presso l'I. R. Convitto maschile di Venezia alcuni posti semigratuiti di Convittore viene aperto il concorso ai medesimi sino al giorno 20 dicembre p. f. Le istanze da presentarsi al Protocollo delle rispettive regie Delegazioni dovranno essere corredate dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita dal quale risulti che l' aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale da cui consti il nome e cognome dei genitori, il numero dei figli viventi colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, sussidio o posto in qualche stabilimento, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull' importare della sostanza dei genitori, sul soldo, o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona morale del concorrente; 6. certificati dello

studio percorso riferibilmente ai due ultimi semestri, e che sieno stati rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre siansi prestati allo Stato; 8. dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso della metà pensione in annue Lire 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per il prescritto corredo colla obbligazione di versare il deposito di lire 100 per le spese accessorie di generale necessità. — Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto il decimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo. Saranno poi ammessi al concorso anche i giovani i quali sebbene nati fuori del regno Lombardo-Veneto hanno i loro genitori sudditi di S. M., e domiciliati nel regno medesimo. Le suppliche che non saranno come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo s'intenderà decaduto dal conseguito beneficio; così pure si avverte che verrà licenziato, e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno pel quale si ritardasse oltre a due mesi di pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 7 novembre 1839. — Conte Coudenhoven *I. R. segretario.*

N. 31661-5916. — È vacante il posto di provvisorio Conservatore del registro, ipoteche e tasse di Bassano, a cui è attribuito l'annuo soldo di austr. L. 2873:56, e l'obbligo di cauzione per L. 43678:16, delle quali L. 34482:76 per la gestione delle ipoteche. — Quelli che trovassero di aspirarvi dovranno presentare le documentate loro istanze al Magistrato Camerale di Venezia entro il corrente mese di dicembre. — Venezia 4 dicembre 1839.

N. 3735 — Presso quest'I. R. Agenzia degli Emporei dei Sali pel Regno Lombardo-Veneto, è vacante un posto di Bollatore in pianta stabile coll'annuo stipendio di fiorini 180. — Le istanze dovranno essere prodotte non più tardi del giorno 24 dicembre p. v. alla suddetta I. R. Agenzia o direttamente o col mezzo dell'ufficio dal quale fossero dipendenti i concorrenti. — Saranno corredate esse istanze dalla storia dei servigii che il petente avesse fino ad ora prestati, e dei documenti valevoli a giustificare li servigii medesimi, con tutti gli altri estremi. — Ogni ricorrente inoltre dovrà dichiarare se abbia perenti od affini fra gli attuali impiegati dell'Agenzia medesima nei gradi determinati dalla notificazione 7 settembre 1827. — Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei Sali, Venezia li 26 novembre 1839. — *L'I. R. consigliere Agente* PRESCHERN.

AVVISI D'ASTA

N. 21330. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta degli stabili erariali siti nella provincia di Venezia e nel comune di Murano marcati coi civici n. 698, 699, 658, 149, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della I. R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate pel prezzo di L. 4080, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 gennaio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: *a*) in uno stabile sulla fondamenta degli Angeli, parrocchia di S. Pietro Martire al civico n. 698 composto in due piani oltre il terreno in estimo al n. 816 colla cifra di L. 159:413 e ritenuto in locazione dall'I. R. Direzione Generale di Polizia per l'alloggio delle guardie di sicurezza per annue L. 280; *b*) in una bottega sulla detta fondamenta e parrocchia al civico n. 699 compresa nella detta cifra e locata a Pietro Tellero per annue L. 26; *c*) in un fondo di casa e di orto, nonchè in un orto nella parrocchia di S. Maria e S. Donato, nonchè di S. Pietro Martire ai civici n. 149 e 658 in estimo ai n. 609, 621 colle due cifre di L. 44:260 e di L. 19:034 locata a Gaforin Antonio per annue L. 102. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 29 novembre 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 21693. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel distretto di Badia, provincia del Polesine di Rovigo che compongono il riparto VII detto di Badia, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 13.332 con fabbricato e finiletto di canna, censiti in estimo colla cifra di scudi 371.17.16.1/3, ed in 22 annualità perpetue della rendita in contanti di L. 394:19, il tutto arrendato ad Orlandi Cesare per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di Lire 860 compreso varie partite sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Rovigo nel giorno 20 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 31 gennaio 1837 n. 15282 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 13, 14, 15 marzo susseguente n. 59, 60, 61. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 5200 anzichè in quella di L. 7312:80 espressa nel detto avviso, oltre l'annuo canone di staia 48.2 frumento con piccole appendici dell'importo in tutto approssimativo di L. 264:39 annue verso la ditta fratelli Byrde di Francia, il qual canone resterà a carico dell'acquirente. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 29 novembre 1839. — TREVISAN *Segretario.*

N. 21580 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta dello Stabile erariale esistente nella provincia di Venezia in Comune di Murano nella parrocchia di S. Pietro Martire marcato col civico N. 180, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per L. 350 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno diecisette gennaio prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una Casa in secondo piano composta da più luoghi in estimo al num. 613 colla cifra di L. 57:103 occupata da Nicola Lorenzo. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 1. dicembre 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 21656 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta degli Stabili erariali con porzione di orto esistente nella provincia di Venezia, e nel Comune di Murano nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo fondamenta degli Angeli marcati ai civici N. 691 692 693 di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vice reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per lire 1064:09 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno ventiuno gennaio prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in tre case con porzione di orto descritto dettagliatamente nella rilevazione parziale 5 giugno 1835 fatta dall'Uffizio delle pubbliche Costruzioni, e riveduta dalla Ragioneria Centrale. Sono allibrate in estimo ai n. 527. 586 del catasto colla cifra di lire 28:551 e di lire 76:138. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commiscione alle vendite; Venezia 1.° dicembre 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 21580. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta dello Stabile erariale sito nella Comune di Murano provincia di Venezia marcato coi civici n. 499, 500, 501, 502 in parrocchia di S. Pietro Martire di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza dell'Imp. Reg. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 1200 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno diecisette gennaio prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in un fabbricato costituito da Bottega in piano terreno con annesso Magazzino, e due cucine, nonchè da casa in due piani allibrata in estimo ai n. 528, 529 del catasto per due case colla cifra di L. 62.476, e di L. 57.103 ed occupata da Andrea Dorigo per l'annuo canone di lire 106, con rinuncia al deliberatario del diritto qualunque competente all'Amministrazione pel foro stato eseguito al quale venne applicato il n. 503. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 1.° dicembre 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 49725 — Nei giorni 17 e 18 gennaio p. v. si terranno regolari incanti presso il Capitanato del Circolo di Zara onde deliberare al minor esigente l'impresa della ricostruzione di una casa parrocchiale in Rogosnizza. La polizza d'asta, i tipi, lo stato di misurazione, ed altri documenti tecnici, meno il fabbisogno, trovansi ostensibili nella Cancelleria del Capitanato medesimo. — La prima voce fiscale consiste in fiorini 2529 k. 59 1/2. Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette Uffiziali di Zara, Trieste, e Venezia. — Dall'I. R. Governo, Zara 20 novembre 1839.

N. 20914 — Si porta a notizia di chi può interessare, che nei giorni 17 e 18 gennaio 1840 alle ore 10 antimeridiane sarà tenuta pubblica asta presso l'I. R capitaniato circolare di Zara per deliberare col minor esigente la impresa della costruzione del nuovo fabbricato Pretorile, e delle carceri del capoluogo di Knin. — La voce fiscale resta fissata a fiorini 8249 car. 26 3/4 e resteranno a beneficio dell'assuntore i materiali ritraibili dalla demolizione del vecchio fabbricato. — Li concorrenti all'impresa dovranno depositare in effettivo danaro sul tavolo della Commissione la somma di fiorini 824:57 vale a dire il decimo della prima voce fiscale, ovvero essere muniti di una idonea pieggieria superiore ad ogni eccezione per garantire l'esito della delibera. — Restano ostensibili nella Cancelleria dell'I. R. capitaniato circolare suddetto, i tipi, lo stato di misurazione, l'analisi dei lavori, e la polizza d'incanto. — Il presente viene pubblicato mediante inserzione per tre volte consecutive nei Fogli Ufficiali di Annunzii, delle Gazzette di Zara, Venezia e Trieste pella più estesa diramazione, e sarà affisso pella pubblica ispezione nei soliti luoghi a Zara ed a Knin. — Dall'I. R. Governo della Dalmazia, Zara 6 novembre 1839.

N. 47733. — Nei giorni 17 e 18 gennaio 1840 alle ore 10 antimeridiane si terrà un'asta pubblica presso l'uffizio del circolo di Zara per deliberare al minor esigente l'impresa della costruzione di una chiesa nella borgata di Knin circolo di Zara. — La prima voce fiscale resta fissata in fiorini 5413. — Gli aspiranti dovranno depositare in effettivo contante sul tavolo della Commissione che dirigerà l'asta, il decimo del detto importo, cioè fiorini 541 kar. 18 oppure offrire una idonea pieggieria superiore ad ogni eccezione. — Rimangono ostensibili nella Cancelleria dell'uffizio circolare le condizioni d'asta, la distinta delle prestazioni comunali, l'analisi dei lavori, la loro descrizione, lo stato di misurazione ed i disegni. — Il presente, oltre che pubblicato ed affisso nei luoghi soliti a Zara e Knin, verrà inserito per tre volte nei fogli di annunzii delle Gazzette di Zara, Trieste e Venezia. — Dall'I. R. Governo della Dalmazia, Zara 8 novembre 1839.

N. 31603 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dove che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 31 ottobre 1839. — *L'I. R. Int.* A. REVEDIN.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 19 dicembre 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Angelo Raffaele — Casa al numero 2400, lire 230 — Secondo piano di casa al n. 3594, L. 12; NB. L'amministrazione non assume obbligo di ristauri. — Casa al numero 3640, L. 72; NB. Se sarà vuota, senza ristauri. — Casa al n. 3590-3591, lire 50; NB. idem. — Porzione di casa al numero 3599, lire 36; NB. Senza ristauri. — Secondo piano di casa al n. 3590, L. 55. — Secondo piano di casa al n. 3639, L. 80. — Casa al n. 3568, L. 30; Idem. — Secondo piano di casa al numero 1601; NB. Se sarà vuota e senza ristauri. — Casa al n. 5615, lire 12; NB. Idem. — Casa al n. 3616, lire 12; NB. Idem.

In parrocchia di Santa Maria del Carmine. — Casa al n. 3096, L. 36 — Bottega al n. 1375, L. 49; NB. Come al n. 2. — Casa al n. 1833, L. 84; NB. Come al num. 2 — Bottega al num. 1992, L. 36 — Bottega al num. 1803, L. 90 — Bottega al n. 1642, L. 108; NB. Prima della delibera V. il n. 30726-7729 4 dicembre 1838 — Casa al n. 4141, lire 186.

In parrocchia di Santa Eufemia della Giudecca. — Magazzino dietro la chiesa delle Convertite, Lire 36. — Magazzino *idem*, Lire 48 — Magazzino *idem*, L. 24; NB. Come al n. 2 — Locale era chiesa delle Convertite, Lire 100 — Casa al n. 704, L. 80:28; NB. Prima della delibera V. il n. 22070-6523 19 agosto 1838.

In parrocchia di S. Domenico delle Zattere — Casa al num. 708, lire 48.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 21683 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle infrascritte realità camerali esistenti nella provincia di Belluno che compongono i sotto indicati riparti, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Belluno le seguenti proprietà stimate per L. 93599:96 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 20 febbraio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consisistono: Riparto I. di Belluno in 2 casette in Belluno ai n. 244-470 e caratti 18 di 22 di altra casa in Visone, comune di Belluno era della Massa Barpi il tutto non compreso nella vendita delle realità di detto riparto già verificato nell'anno 1836, arrendato ad Alessandro Milanesi procuratore Sgarzi per contratto 5 febbraio 1829 prorogato a tutto il 1839 per annue L. 32:80, prezzo fiscale L. 810:30.

Riparto II. di Alpago in fondi dell'estensione di calvee 278.2.125 pari in pertiche censuarie 129.91 con 4 fabbriche in estimo colla cifra di lire 1.15.0, ed in n. 30 annualità danti in danaro lire 345 39 di frumento calvee 13 3/4, arrendato come sopra per lire 515.98 comprese due annualità eccepite, prezzo fiscale lire 7928:79.

Riparto III. di Longarone in n. 11 annualità danti danaro lire 56.53 e frumento calvee 8. 2/4, arrendato per lire 48. 38, prezzo fiscale lire 886:12.

Riparto IV. di Pieve di Cadore in n. 11 annualità danti danaro lire 86.67, arrendato per lire 41.22 annue, prezzo fiscale lire 754:99.

Riparto V. di Auronzo in n. 40 annualità danti danaro lire 67.79, arrendate come sopra per lire 27.91 ec., prezzo fiscale lire 511.20.

Riparto VI. di Agordo in fondi dell'estensione di calvee 59.2 64 pari a pertiche censuarie 28.25 con fabbriche 9. 1/2 censiti colla cifra di lire —.18 5 e 165 annualità danti danaro lire 682.88, frumento calvee 19. 2/4. 1/3, segala calvee 20. 2/4, capretti 1/4, arrendato come sopra per lire 539. 39 annue, prezzo fiscale lire 9392:20.

Riparto VII. di Fonzaso in fondi dell'estensione di staia 167.2.328 pari a pertiche censuarie 141 32 con fabbriche 7. 1/2 censiti in estimo con la cifra di lire 702:11 ed in n. 108 annualità danti danaro lire 1387:46, frumento staretti 5. 2/4. 1/2, segala staretti 5. 3/4, sorgorosso staretti 4. 1/4, ed olio libbre 1, arrendato come sopra per lire 995, prezzo fiscale lire 16376:20.

Riparto VIII di Feltre in fondi dell'estensione di staia 265.2.104 pari a pertiche censuarie 207.05 con fabbriche 14 censiti in estimo colla cifra di lire 1272.13 ed in 142 annualità danti danaro lire 2510:62, frumento staretti 10. 1/4, segala staretti 4, sorgorosso staretti 2 ed 1/4, saraceno staretti 1, fava staretti 3. 3/4, miglio staretti 3. 3/4, olio —. 2/4, arrendato come sopra per lire 1850.84 suo prezzo fiscale lire 30831:34.

Riparto IX. di S. Giustina in fondi dell'estensione di staia 45.—.115 pari a pertiche censuarie 38. 27 censiti in estimo colla cifra di lire 285. 5, ed in n. 45 annualità danti danaro lire 570:50, frumento staretti 4. 3/4, sorgorosso staretti 28. 3/4, polli 2, legna carra 1, stelle carra 1, arrendato come sopra per lire 416:90, prezzo fiscale lire 7077:80.

Riparto XXI. di Quer e Mel di Cesana in fondi dell'estensione di staia 152.08 pari a pertiche censuarie 128 con fabbriche 4 censiti in estimo colla cifra di lire 386:13:1:3 ed in n. 61 annualità del reddito di lire 1546:61 in danaro, frumento calvee 9, arrendato come sopra per lire 1161:53 comprese alcune annualità sottratte dalla vendita, prezzo fiscale lire 19031:02.

Totale come sopra lire 93599:96.

Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 ottobre 1839. — TREVISAN *segr.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia.*

N. 212 SABBATO 14 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4149 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura del Distretto di Conselve, Provincia di Padova rende noto colle presenti, che a nuova domanda del signor Ignazio Wiel qual cassiere e procuratore in Venezia di S. A. R. Francesco IV Arciduca d' Austria, d' Este, Duca di Modena ec. rappresentato dall' avvocato Francesco dottor Salvagnini, si è redeputato il giorno 22 ventidue gennaio prossimo venturo 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane, ond' effettuare di nuovo, nelle prescritte forme, l' esperimento d' Asta per la rivendita già ordinatasi col Pretoriale Decreto 26 febbraio prossimo passato numero 767 degl' immobili qui appiedi descritti, e ciò a tutte spese, pericolo, e danni del signor Filippo Antonio Limpl, Agente, domicilia to in Venezia, rimastone deliberatario mediante il protocollo d'incanto 16 gennaio 1839 numero 237, e successivo declatorio 17 detto numero 251, come immobili originariamente oppignorati, stimati, e subastati a pregiudizio del nobile Gio: Abbondio conte Widmann Rezzonico, possidente di Venezia, ed a favore del sunnominato signor Wiel nella detta sua rappresentanza. L' incanto medesimo sarà poi celebrato nel locale di residenza della sullodata Imperiale Regia Pretura, coll' intervento dell' infrascritto Regio Pretore, non che dell' Alunno Giovanni Fante qual' Attuaro, e sotto le infrascritte

Condizioni dell' Asta.

Primo. La delibera delle due possessioni poste in vendita a spese, pericolo e danno del deliberatario signor Filippo Antonio Limpl si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Secondo. Le anzidette due possessioni saranno deliberate tanto unite che separate.

Terzo. Niuno però sarà ammesso ad offrire per entrambe le possessioni senza il previo deposito nelle mani delli commissarii delegati della somma di austriache lire 53,600 importo della metà del prezzo complessivo dell' ultima delibera 16 gennaio 1839, e quindi di austriache lire 26,525 per la possessione num I, e di austriache lire 27,075 per la possessione numero II., e ciò a garanzia dell' asta, ben inteso che il deposito, o depositi suddetti saranno immediatamente restituiti a quello o quelli tra gli offerenti che non rimanessero deliberatari. — Il deposito poi appartenente al deliberatario di cadauna, o di entrambe le possessioni, sarà trattenuto in Giudizio ed imputato in isconto del prezzo di delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno nel caso che si dovesse far luogo alla rivendita a rischio e pericolo del deliberatario medesimo. Si dichiara inoltre che gli aspiranti potranno eseguire il deposito o depositi di cui sopra in monete d' oro in corso però a ragguaglio di tariffa, ed in carte di credito pubblico, cioè con obbligazioni di Vienna a carico dello Stato in moneta di convenzione fruttanti il cinque per cento coi relativi Coupons d' interessi, ben inteso che tali obbligazioni verranno ricevute a valore nominale numerico, non avuto riguardo al maggior loro valore in commercio, e sarà in facoltà dell' aspirante od aspiranti che fossero rimasti deliberatarii di sostituire così alle carte di credito pubblico, come alle monete d' oro l' equivalente in Lire austriache effettive, o pezzi da venti carantani nell' atto del versamento del rimanente prezzo.

Quarto. Il prezzo della delibera, salva la imputazione del deposito di cui nel precedente articolo terzo dovrà essere versato dal deliberatario nell' Ufficio dei depositi di questa Imperiale Regia Pretura, od in quello dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova, qualora non fosse un tal Ufficio per anco regolarmente istituito presso la stessa Pretura, e ciò nel termine di giorni venti da quello di essa delibera, e sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario, quella cioè della rivendita degl' immobili deliberati a tutte spese e pericolo di detto deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Quinto. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente ed il proprietario spogliato come frutti civili in proporzione del pericolo del respettivo possesso commisurato all' anno agrario e locativo, di cui il principio secondo la consuetudine locale viene fissato al 29 settembre, e li pubblici carichi dell' anno Camerale in corso verranno divisi colla stessa proporzione.

Sesto. Incomberà poi al deliberatario l' obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora non volessero li creditori accettare li rimborsi avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione del capitale. — In questo caso sarà restituito al deliberatario dal corpo del prezzo depositato, l' importo de' capitali non scaduti, e non decorrerà a di lui carico l' interesse sopra questi capitali se non dal giorno in cui gli verrà fatta la restituzione predetta coll' obbligo inerente di soddisfare in scadenza delli capitali sotto l' alternativa della rivendita di cui nel paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Settimo. Dovrà inoltre il deliberatario assumere la condizione di soddisfare agli eredi di Claudia Olimpia Lancellin de la Rolliere coerede della fu Maria Vittoria de Verello de la Costa la quota del credito di capitale ed interessi alla medesima spettante se e per quanto sussistesse liquidato, o fosse per liquidarsi in concorso del debitore Nobile Conte Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico. Nel caso poi che due fossero li deliberatarii la condizione suespressa sarà loro comune.

Ottavo. Il deliberatario o deliberatarii riceveranno gl' immobili subastati riguardo ai terreni a corpo, e non a misura, escluso ogni reclamo per differenza di quantità tanto in più, quanto in meno, e nello stesso stato in cui li terreni, come le fabbriche, ed altri manufatti si troverranno al momento che glie ne verrà accordato il possesso senza pretesa perciò di diminuzione, nè di compenso sul prezzo per li deterioramenti che si fossero stati inferiti dopo la stima, salvo unicamente per questo titolo il di lui regresso verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Nono. Le spese della delibera e successive saranno intieramente a carico del deliberatario, o rispettivamente delli deliberatarii. Quelle dell' attuale rivendita caderanno intieramente a peso del deliberatario signor Filippo Antonio Limpl, e verranno dietro giudiziale moderazione prelevate dal deposito da esso eseguito come nel citato Protocollo d' Asta sedici Gennaio 1839 numero 237; salvo inoltre il pieno soddisfacimento del danno che risultasse dalla rivendita, e finalmente quelle della procedura di oppignorazione, stima, e prima vendita all' Asta saranno parimenti dietro giudiziale moderazione prelevate dal prezzo di delibera anche prima che sia provocata la graduazione.

Beni immobili da vendersi
Nella Provincia di Padova
Distretto di Conselve
Comune di Bagnoli

N. I.

Possessione in Confine a Borgoforte denominata la Beata Vergine del Pianto, ed anche il Prion, di Campi 209 . 2 . 42 . a p. v. con sovrapposte fabbriche coloniche, ed adiacenze, ed annessa Capanna, tra confini, a levante per metà fosso con tutto lo stradone delle ragioni Medoro e Renier, a mezzogiorno la strada dello Scolo Segiana, e dello Scolo Rovega, a ponente per metà fosso e metà strada ragioni Widmann colla Possessione Cavana, ed a tramontana lo Scolo Vedella, il tutto stimato del complessivo valore di austriache lire 47 , 291 . 15.

II.

Possessione in Confine a San Siro detta di San Bonaventura, ed anche le Capelline, della quantità di Campi 202 . — . 2. a. p. v. con sovrapposte fabbriche coloniche, rurali, adiacenze, e Capanna, fra confini, a levante fossa detta del Gallo colle ragioni Zacco, Scapin, ed Eredi Gasparini loco Ferro, a mezzogiorno ragioni Coppini livellario a Venier, a ponente strada comunale, e ragioni Widmann colla possessione detta di San Donà, ed a tramontana Scolo Consorziale detto Sorgoglia colle ragioni Magagna e Garbin, il tutto stimato pel complessivo valore di austriache lire 46 , 905 . 13.

Avvertesi per ultimo che la più estesa descrizione di detti immobili la si rileva dal procollo di stima in data 10 Luglio 1836 numero 1916 esistente negli Atti della Regia Pretura, il quale sarà reso ostensibile a semplice richiesta di qualunque interessato, ovvero aspirante all'acquisto di detti immobili, presso la Cancelleria Pretoriale, ed insieme cogli Atti della corsa procedura, non senza estradarne pure, se occorra, la relativa copia.

E si avverte pure che gli immobili stessi formano parte delli Campi 631 . 3 . 003. censiti nel catasto della Comune di Bagnoli per porzione delli nume, ri 105, al numero 112 inclusive e colla complessiva cifra d' estimo di ducati 74 , 210 . 83.

Il presente Editto sarà intanto pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa residenza e del Comune di Bagnoli, non che inserito per tre volte nella Privilegiata Gazzetta di Venezia a cura di quest' Uffizio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conselve

Li 26 novembre 1839.

L' Imp. Reg. Pretore
MARZARI.
Il Regio Cancelliere
Dottor Caramati.

N. 3524 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Castelfranco si notifica essere nel giorno 22 prossimo passato Luglio mancato a vivi in questo Borgo Giovanni Antonio Mastracca con testamento scritto del giorno 15 Luglio 1835, in cui furono istituiti eredi per una parte la superstite sua moglie e per l' altra il nipote Stellio Mastracca fu Francesco. Constando che quest' ultimo dimora in Corfù, viene col presente Editto diffidato a dover insinuarsi a questa Pretura entro il termine di un anno ed a presentare la sua dichiarazione d' erede poichè in caso diverso spirato questo termine la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del deputatogli Curatore Avvocato Sebastiano Guidozzi e degli altri che si saranno insinuati.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato in questo Comune nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Caltelfranco,

Li 16 novembre 1839.

ZOCCHI Pretore.

N. 4552. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Maniago fa pubblicamente noto che con odierno Decreto è stato dichiarato affetto da mania Pietro quondam Valentino Brun d' Agnola di Poffabro e destinata in curatrice al medesimo la di lui moglie Maria Brun d' Agnola, e ciò per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Maniago, e Frisanco, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago

Li 28 novembre 1839.

CONCINA.

N. 47477-48469.

EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile si reca a pubblica notizia, essere mancato a' vivi nel giorno 18 novembre corrente in Venezia Don Gioachino Baldi Canonico della Chiesa di Caorle, senza aver lasciato alcun testamento.

Non essendo noto ad esso Tribunale se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò si avvertono tutti quelli i quali per qualsiesi titolo credono di poter promuovere ragioni sull' eredità medesima, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il di loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, mentre in caso contrario l' eredità sarà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a termini del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.
Serafini E. C. Brazzà Consiglieri
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 28 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 6354 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Schio notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse che dalla stessa è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti entro il territorio del Governo Veneto di ragione di Giacomo Berti del fu Giovanni di Schio.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione contro l' oberato ad insinuarla fino al giorno 23 ventitrè gennaio prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell' avvocato Gabriele dottor Chioda deputato curatore alle Liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanderà di essere graduato nell' una o nell' altra classe, coll' avvertenza che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima non fosse esaurita dal le pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti li creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale del giorno 31 trentauno gennaio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per tentare un' amichevole componimento, e qualora esso non potesse aver luogo per confermare l' amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un' altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pertanto pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Schio

Li 2 decembre 1839.

Pel Regio Consigl. Pretore
in permesso
PRINTZ Aggiunto.
Carraro Canc.

N. 2105. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Ariano provincia di Venezia, rende pubblicamente noto:

Che sopra istanza di Antonio Marinoni possidente di Verona rappresentato dall' Avvocato Dottor Arcangeli, in confronto delli Coniugi Giovanni Battista Toffanelli, e Catterina Dossi di Ariano, restano fissati li giorni 8 otto Gennaro prossimo venturo 1840, 1. primo Febbraio successivo, e 29 ventinove detto mese, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, nei quali si terranno nella Residenza della Pretura stessa, li tre separati esperimenti d' Asta giudiziale per la vendita dello stabile esecutato appiedi descritto, e stimato del valore depurato di austriache lire 199 . 27, locchè avrà luogo sotto le avvertenze del vigente Giudiziario Regolamento in proposito, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Il fondo non sarà venduto nei primi due esperimenti a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

Secondo. Nessuno, eccettuato l' esecutante dal quale sono anticipate le spese della procedura, sarà ammesso ad offrire all' Asta senza depositare austriache lire 100 per cauzione dell' asta, rispetto al deliberatario per essere imputate in conto prezzo, e da restituirsi a tutti gli altri, chiusa l' Asta.

Terzo. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso la Pretura di Ariano, o presso il Tribunale Civile di Venezia, quando presso la prima non vi fosse Cassa Forte, entro otto giorni da quello della delibera, qualora però il deliberatario non sia l' esecutante.

Quarto. Sarà obbligato l' aggiudicatario in conto prezzo, di soddisfare immediatamente le spese esecutive in mano dell' Avvocato Arcangeli, dietro liquidazione da farsi, od amichevolmente, o col mezzo della Regia Pretura di Ariano, della di lui specifica.

Quinto. Non potrà il deliberatario ottenere la immissione in possesso dello stabile aggiudicato, finche non dimostri d' aver adempiuto a quanto gli impongono le presenti condizioni.

Sesto. Avendo luogo la delibera a favore dell' esecutante, non sarà questi tenuto al pronto versamento, di cui parlasi nel-

l' articolo terzo, ma potrà trattenere in sue mani il prezzo fino alla graduazione definitiva, meno quello erogato nel pagamento delle spese della procedura; e malgrado tale trattenuta, sarà immesso in possesso dei beni mediante formale aggiudicazione, coll' obbligo però di corrispondere sul residuo importo l' interesse annuo del cinque per cento, dal giorno dell' aggiudicazione, da essere col capitale distribuito ai creditori, in esito alla successiva graduazione.

Settimo. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle condizioni suesposte, sarà proceduto al reincanto dei beni deliberati, a prezzo anche minore non solo della stima, ma anche della delibera a lui fatta, a tutto di lui danno e spesa, ed il fatto deposito sarà erogato sino alla concorrenza del pieno soddisfacimento de' danni stessi, ferma la di lui responsabilità per l' eccedenza.

Descrizione dello stabile

Casa posta in Ariano nella Contrada detta del Pallone con adiacenze, fra i confini a levante Luigi Fabrini, mezzodì eredi del fu Lorenzo Valentini, ponento l' Oratorio di S. Gaetano mediante stradella, ed a mezzanotte la strada pubblica detta del Pallone, censita per scudi 33.33.4. e posta in catasto censuario del Comune di Ariano al numero 926, stimata austriache Lire 199.27.

Il presente verrà affisso al l' Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi di questo Comune, e sarà inserito per tre volte consecutive, nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dalla Imperiale Regia Pretura di Ariano

Li 19 novembre 1839.

L' I. R. Cancell. Dirigente
MEMMO.
Bonne Scritt.

Ad N. 287

Provincia di Treviso.
Distretto e Comune
di Oderzo.

LA PRESIDENZA.
del Comprensorio X.mo
di Bidoggia e Grassaga
AVVISA

Che essendo stato approvato definitivamente con delegatizio decreto 19 spirante numero 21888 3,85 il conto preventivo 1839 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga, nel quale fu ritenuta la sovraimposta da esigersi a carico del Consorzio Bidoggia di lire 4264.69 a pareggio delle spese dell' anno corrente, andando escluso anche per quest' anno dall' imposta il circondario Grassaga, perchè tiene un fondo di Cassa dipendente da civanzo delle imposte a tutto 1834; perciò viene fissata l' esazione dell' imposta Bidoggia suddetta in due eguali rate nelle misure dimostrate dalla sottoposta tabella.

Si avverte ogni singolo interessato del Consorzio Bidoggia, che il tempo utile, o la scadenza pel pagamento della prima rata è stabilito a tutto il giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo, e per la seconda a tutto il 31 trentauno dicembre anno corrente a comodo maggiore dei contribuenti.

Gli interessati sono inoltre prevenuti, che li pagamenti dovranno verificarsi nelle mani dell' Esattore Consorziale signor Giuseppe Teodorovich avente officio aperto nel suo domicilio in Oderzo, il quale è abilitato all' esazione con li metodi privilegiati della Sovrana Patente 18 aprile 1816 per cui i morosi saranno soggetti all' esecuzione fiscale.

L' Esattore poi suddetto ha l' obbligo di trovarsi costantemente nel suo Officio Consorziale, e di recarsi un giorno dei 5 ultimi della scadenza di cadauna rata per ogni Capoluogo distrettuale di Motta e San Donà.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, e nel Capoluogo Provinciale, ed anche sarà inserito nella Gazzetta privilegiata a maggiore notizia degli Interessati.

Tabella dimostrante li quoti di carico incombenti ad ogni campo del circondario Bidoggia, cioè:

Sopra un campo alto Lire —:25:211.

Sopra un campo mezzano lire —:50:422.

Sopra un campo basso lire —:75:633.

Dall' Ufficio Consorziale,
Oderzo 24 settembre 1839.
Li Presidenti
Gio. Battista Amalteo.
A. Moro Sostit. Contarini.
Il Cancellista
Francesco Boer.

N. 2742. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Crespino deduce a pubblica notizia:

Che sopra istanza di Luigi Malipero di Rovigo coll' avvocato Ferdinando Malipiero nei giorni 10 dieci gennaio, e 14 quattordici febbraio 1840 alle ore 9 nove di mattina e seguenti si terrà in questa Pretoriale residenza il secondo, e terzo esperimento d' Asta per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, oppignorati alli Gaudenzio Turola del fu Giuseppe, Luigi e Teresa Turola del fu Pietro, Alessandro, Giuseppe e Francesco figli del detto Gaudenzio tutti di Polesella, e dei quali parla il Protocollo di stima dei giorni 22 26 29 maggio, e 3 giugno 1837, cui sarà libero ad ogni aspirante di avere ispezione e copia presso questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo La delibera degli Stabili oppignorati avrà luogo a favore del maggiore offerente, ed ultimo oblatore a prezzo maggiore, ovvero al prezzo della stima giudiziale ascendente ad austriache L. 19764. 86.

Secondo. In conto del prezzo che sarà offerto avrà l'obbligo il deliberatario nel termine di giorni tre dal dì della delibera di esborsare all' avvocato e procuratore del creditore oppignorante le spese e competenze occorse per la procedura esecutiva sino alla vendita dietro la specifica che gli sarà esibita, che in caso di differenza sarà liquidata dall' Imperiale Regia Pretura a spese sempre del deliberatario e saldata quindi nel termine di giorni tre susseguenti.

Terzo. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera e successive alla delibera stessa.

Quarto. Così pure resteranno a carico del deliberatario di soddisfare oltre al prezzo offerto tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte di cui fosse caricato lo stesso Stabile, e così pure tutti gli aggravii privati infissi in detto Stabile, e che vi fossero inerenti.

Quinto. Dovrà pure sottostare il deliberatario a tutte le servitù passive per avventura a detti immobili inerenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà all' atto della delibera (eccettuati solo gli aventi ipoteca sul fondo da subastarsi) esborsare nelle mani del Commissario delegato per essere passato in cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo un decimo del prezzo offerto a cauzione della delibera.

Settimo. Il restante prezzo offerto per cui verrà deliberato lo Stabile, sarà pure esborsato dal deliberatario nel termine di giorni otto successivi in cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale in Rovigo ad intiero saldo e pagamento.

Ottavo. Col prezzo che sarà ritratto all' asta depositato come sopra, saranno dimessi li creditori che verranno utilmente graduati secondo l' anzianità, e preferenza de' respettivi loro titoli a termini di legge.

Nono. In caso di mancanza all' esecuzione de' capitoli tutti sopra dichiarati per parte del deliberatario, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi a prezzo anche minore della stima e della prima delibera, ed il deposito fatto all' atto della delibera sarà erogato in conto della dovuta indenizzazione come sopra.

Decimo. Eseguite le suddette condizioni sarà ammesso il deliberatario al possesso degli stabili acquistati.

Undecimo. Qualora lo stesso creditore oppignorante fosse il deliberatario, potrà in tal caso ritenere in deposito presso di sè l' intero valore esibito per quanto vi si estenda il prezzo offerto, e ciò fino alla graduazione definitiva, e per essere poscia distribuito a quelli creditori utilmente graduati secondo il respettivo loro rango di anzianità a termini della sentenza che sarà pronunciata ed intimata.

Duodecimo. Non effettuandosi la vendita dello stabile nel secondo incanto al prezzo della stima ovvero ad un prezzo maggiore della stima stessa, saranno deliberati gl' immobili de' quali si tratta co' suoi accessorii, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima medesima semprecchè questo basti a soddisfare li creditori sullo stesso prenotati sino al valore o prezzo di stima.

Immobili da subastarsi.

A) Un corpo di terreno in Salvatiche denominato la Casa vecchia con casa di muro sopravi dalla quantità di campi 7. 10. 32 misura di Rovigo, tra confini a levante l' argine della fossa Polesella, a ponente il signor Domenico Brusco, a mezzodì lo stesso signor Brusco in parte, ed in parte Giuseppe Casin, ed a tramontana cogli eredi del fu Nicolò Caslini.

B) Tre appezzamenti di terreno denominato Pastoreria posti a poca distanza del precedente in Salvatiche divisi come appresso, e cioè.

Un corpo di campi 3. 7. 32. a misura di Rovigo tra confini a levante Giovanni, e Pietro Turola eredi del fu Don Domenico Turola, a ponente Giacomo Turola, a mezzodì Domenico Brusco, ed a tramontana l' argine della Fossa Polesella.

Campi 7. 4. 10. alla suddetta misura, tra confini a levante Santa Turola erede del fu Don Domenico Turola, a ponente Giulio, e Santa Turola eredi del fu Don Domenico, a mezzodì il signor Domenico Brusco, ed a tramontana l' argine della Fossa Polesella.

Terzo pezzo di tavole 27. tra confini a levante, ponente, e mezzodì Santa Turola erede del fu Don Domenico Turola, ed a tramontana l' argine della Fossa Polesella.

C) Corpo di terreno denominato la Volta Capellon, posto esso pure in Salvatiche, frazione di Polesella di C. 7. 2. 42. con casa e fenile, fra confini, a levante e tramontana l' argine della Fossa Polesella, a ponente Giuseppe Fratato, Sante Turola erede del fu Don Domenico Turola, ed Angela Trevisan erede del fu Antonio Bardella, a mezzodì Chiarelli Pietro, Fratato Giuseppe e Ferrari.

D) Un corpo di terreno sottoposto alla casa dominicale, anch' esso situato in frazione Salvatiche di campi 6. 4. 37 misura suddetta, fra confini, a levante l' argine della fossa Polesella, a ponente in parte le ragioni Turola colla casa detta del Domestico, per altra parte Buffetti di Venezia, e pel rimanente Domenico Brusco, a mezzodì in parte l' argine della fossa Polesella, nella rimanenza Scabilin Amadeo e fratello, e Petruzzi Maria, ed a tramontana Brusco Domenico alla metà del Fosso.

E salvo in tutti essi immobili li più veri e reali confini che vi fossero.

Sul secondo appezzamento di cui alla lettera B. vi esistono le fabbriche rusticali consistenti in una stalla da pecore, finile, porticale e casa per uso del pastore, le quali non entrano nel fondo che viene subastato.

E sul terzo corpo segnato C. vi esistono tre case ad uso di bracente, tutte tre site in aderenza dell' argine della fossa Polesella, le quali egualmente non entrano nel fondo che viene subastato.

Dall' Imperiale R. Pretura di Crespino.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
BOLZONI.
Tosi Canc.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 8034. EDITTO.

Per parte del Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno Decreto si dichiarò mentecatto Giacomo Pezzuol fu Lorenzo, di Forno di Zoldo, costituitogli in curatore Agostino Tasset, di Bragarezza, comune suddetta.

Il Presidente
ALBORGHETTI
Biadene e Rigo Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 27 novembre 1839.
M. Pagani Dir. di Sp.

N. 5161 AVVISO

L' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo rende pubblicamente noto essere stato con odierno decreto numero 5161 interdetto per monomania Sante del fu Giuseppe Bassa di Rauscedo, a cui fu nominato in Curatore il di lui fratello Basso Andrea del medesimo luogo.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo.
Li 2 novembre 1839.
Il Regio Consigliere Pretore
PENGO.

N. 7981. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne dichiarato interdetto Giuseppe Panizzo di Angelo di S. Cipriano, attesa la rilevata sua demenza ed incapacità di amministrare le sue sostanze.

Si è quindi deputato al medesimo in curatore la persona del di lui padre Angelo Panizzo, dietro di che saprà ogni uno astenersi di stipulare contratti, o affari col medesimo interdetto sotto comminatoria d' invalidità.

Il presente sarà affisso, e pubblicato nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso 8 novembre 1839.
Tasso Dir. di Sped.

N. 7882. EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 diecinove dicembre 1839 alle ore 9 nove di mattina avrà luogo dinanzi quest' Imperiale Regio Tribunale nella Camera del signor Consigliere Carella la convocazione dei creditori verso l' eredità del Sacerdote Don Gio. Battista Fabbris morto in Treviso nel 31 maggio 1838.

Vengono quindi diffidati li suddetti creditori a dover nel suddetto giorno insinuare, e comprovare le loro pretese creditorie, e ciò a senso, e per gli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile.

Il Presidente HENDL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso 2 novembre 1839.
Tasso Dir. di Sped.

N. 8232 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che essendo mancato a vivi in questa Regia Città nel giorno 28 agosto 1839 il signor Francesco Ignazio Lio Zantani, disponendo con testamento della sua sostanza a favore del di lui fratello Antonio Lio Zantani, nominando in commissario, ed esecutor testamentario l' avvocato di questo foro signor Giuseppe Nascimben, vengono diffidati tutti quelli, che pretendessero di aver ragioni, od azioni creditorie sopra la sostanza abbandonata dal predetto defunto, a doverle insinuare a termini del paragrafo 813 del Codice Civile Universale, ed a dover all' uopo comparire a questo Imperiale Regio Tribunale nel giorno 22 ventidue gennaio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina nella Camera del signor Consiglier Carella sotto le diffide del paragrafo 814 del Codice stesso.

Il presente sarà stampato, pubblicato, affisso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso 19 novembre 1839.
Tasso Dir. di Sped.

N. 8503 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne dichiarata interdetta Angela di Giovanni Bisso moglie a Giacomo Grigoletto di Sperecenigo attesa la di lei mania legalmente provata, perlochè fu ritenuta incapace ad amministrare li di lei interessi.

Si è quindi ad essa deputato un curatore nella persona di Giacomo Grigoletto sopranominato, portandosi ciò a pubblica notizia, affinchè chiunque si astenga di trattare con essa affari di sorte, di stabilire contratti, e di farle imprestiti sotto comminatoria di nullità di qualunque siasi contrattazione.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed in Spercenigo, non menochè inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta di Venezia per norma comune ed intelligenza.

Il Presidente HENDL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso 26 novembre 1839.
Tasso Dir. di Sped.

N. 3635. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Sacile, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, essersi decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile, ed immobile ovunque posta ed esistente nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Cibin fu Giovanni di Polcenigo, il quale devenne alla formale cessione dei propri beni.

Perciò viene col presente Editto avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Cibin ad instonarla fino a tutto 29 ventinove Febbraio 1840 inclusivo in forma di regolare Petizione, presentata a questa Pretura, in confronto dell' Avvocato Dottor Girolamo Loschi deputato curatore della Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato, nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantocchè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si rende pur noto essersi in amministratore interinale eletto Domenico Diana di Polcenigo, e fissata la comparsa al di 21 ventiuno prossimo venturo Gennaro 1840 per discutere sui benefizii legali, ed al dì 10 dieci marzo prossimo venturo 1840; sempre alle ore 9 nove antimeridiane per versare sulla nomina dell' Amministratore stabile o conferma dell' interinale, sulla scelta della Delegazione dei creditori e per ottenere un amichevole componimento, coll' avvertenza che i non comparsi, si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore, e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte, nei pubblici fogli.

Dalla Imperiale Regia Pretura in Sacile
Li 2 Dicembre 1839.
Il Consig. Pretore
VESCOVI.
Il Cancell. Piovene.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

LUNEDI' 16 DICEMBRE

ANNO 1839 — N.° 288

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L.* 42 *all' anno* 21 *al sem.* 10.50 *al trim.*
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di* 34 *caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
14	9	Eq.° asc.°	levar del sole	27	10	0	5	0	90	S.	Nebbia	—
			2 meridiane	27	10	0	7	0	87	S.	Nubi vaganti	
			9 sera	27	10	0	5	2	90	S.	Sereno	
15	10	—	levar del sole	27	10	0	2	0	90	S.	Sereno	—
			2 meridiane	27	10	0	6	0	91	S.	Nuvoloso	
			9 sera	28	0	2	5	0	90	S.	Sereno fosco	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 11 *dicembre.*

Mentre il Governo Austriaco dedica tutta la sua attenzione col successo più luminoso a promuovere del continuo la prosperità fisica degli abitanti del Regno Lombardo-Veneto, adopera nel medesimo tempo non minore premura nel procacciare gli avanzamenti di tutto ciò che si riferisce allo stato intellettuale.

Dacchè queste Provincie son ritornate sotto l' Austriaca dominazione, durante la quale, al pari della vicina Toscana, esse salirono in addietro ad un alto grado di floridezza e di coltura, vennero eretti di nuovo in gran numero, con grandi dispendii, o riformati secondo lo spirito dei tempi, importanti stabilimenti destinati all' educazione ed agli studii.

E per ciò che concerne gl' Istituti di pubblica istruzione nelle scienze e nelle arti, incominciando dalla massima parte delle scuole elementari di nuovo instituite, e progredendo fino alle Accademie delle Belle Arti ed alle Università, si può ormai considerare come compiuta la grand' opera di una riorganizzazione generale, e conforme ai bisogni dell' età e del secolo attuale.

Non ci mancava per così dire che la chiave dell' archivolto a compimento di quest' edifizio, cioè una novella fondazione e la corrispondente regolazione di un Istituto, ch' è destinato a dilatare la sfera delle cognizioni scientifiche.

Anche il concepimento di questo scopo è ora guarentito, mediante il già seguito riordinamento dei due Istituti di scienze, lettere ed arti, uno dei quali per la Lombardia, e l' altro per le Venete Provincie, aprendosi per tal modo ai dotti del Regno Lombardo-Veneto la speranza ad un collocamento sommamente onorifico.

Di presente non avrà più alcun obice l' attiva operosità di sì fatti Istituti, essendosi degnata S. M. I. e R., con veneratissima Risoluzione del 26 scaduto novembre, di nominare graziosamente fra i più ragguardevoli dotti nelle scienze e nelle arti del Regno Lombardo-Veneto gl' infrascritti individui a membri degl' Istituti, cioè:

Membri effettivi pensionarii dell' Istituto delle scienze ed arti in Milano:

Giuseppe Morosi, — Francesco Carlini professore e primo astronomo nel R. Osservatorio di Brera, — Ab. Pietro Configliacchi professore di fisica e direttore provvisorio degli studii filosofici nell' Università di Pavia, — Giovanni Battista Fantonetti dottore di medicina, — conte Pompeo Litta, — nobile Alessandro Manzoni, — professore Antonio Bordoni, — professore Bartolommeo Panizza, — professore Giuseppe Belli, — Adriano Balbi, — dottor Mauro Rusconi, — P. Ottavio Ferrario ex Provinciale dei PP. Ospedalieri in Milano, — dottor Giovanni Labus, — e l' ab. Bartolammeo Catena prefetto della Biblioteca Ambrosiana in Milano;

E membri effettivi non pensionarii:

Conte Ottavio Castiglioni, — nob. Gabrio Piola, — dottor Giuseppe Acerbi consigliere di Governo giubilato, — Antonio Kramer, — Gaetano Cattaneo direttore del Gabinetto numismatico in Milano, — Luigi de Cristoforis, — dottor Giulio Ferrario prefetto della I. R. Biblioteca in Milano, — professore Andrea Levati, — professore Giuseppe Moretti, — e cavaliere Carlo Londonio presidente dell' I. R. Accademia delle belle arti in Milano.

La prelodata S. M. si è pur degnata di nominare a Presidente di questo Istituto il conte Ottavio Castiglioni, ed a Vicepresidente Francesco Carlini.

S. M. si è parimente degnata di nominare per l' eguale Istituto in Venezia a membri effettivi pensionarii gl' infrascritti:

Giovanni Santini professore e direttore dell' Osservatorio astronomico in Padova, — professore Tommaso Catullo, — dottor Giovanni Maria Zecchinelli, — dottor Valeriano Brera consigliere di Governo e professore emerito, — ab. Angelo Zendrini professore emerito di matematica nell' Università di Padova, — ab. Francesco Zantedeschi professore, — Bartolammeo Aprilis professore, — e ab. Giuseppe Zamboni professore.

E a membri effettivi non pensionarii i seguenti:

Professore Alessandro Racchetti, — abate professore Lodovico Menin, — Bartolommeo Gamba Vicebibliotecario della Biblioteca di S. Marco in Venezia, — dottor Agostino Fappani, — Luigi Pasini, — Francesco Antonio Moschini canonico e direttore dello studio filosofico nel seminario patriarcale in Venezia, — Pietro Paleocapa aggiunto alla direzione delle pubbliche costruzioni in Venezia, — Giovanni Casoni direttore dell' architettura navale in Venezia, — conte Nicolò da Rio direttore degli studii filosofici nell' Università di Padova. *(G. di Vien.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 15 *dicembre.*

Imperiale Regio Governo di Venezia

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione della veneratissima Sovrana Risoluzione 31 agosto prossimo passato, diretta all' I. R. Senato Supremo di Giustizia residente a Verona, comunicata col rispettato Dispaccio 21 ottobre prossimo passato N. 53392-3438 dell' I. R. Cancelleria Aulica Unita, il Governo deduce a pubblica notizia il Decreto Aulico 14 marzo 1806 N. 758 del seguente tenore:

« Gli Impiegati dello Stato non possono mai essere impetiti presso il Giudizio Civile per gli atti del loro Ufficio. Il Giudice Civile deve quindi tenersi presenti d' Ufficio i limiti della sua giurisdizione, e perciò immediatamente respingere quelle petizioni, che si insinuassero contro Impiegati dello Stato per cagione di atti di Ufficio. »

Venezia 15 dicembre 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente Luigi Conte Palffy.

Il Consigl. di Governo Pietro Conte Di Maniago.

Padova 14 *dicembre.*

Era già divisamento di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè di visitare personalmente la linea intera delle Arginature, dove le strabocchevoli piene dei giorni passati hanno causato rotte, straripamenti, e guasti di ogni sorta. E appena il tempo piovoso ristette, e fu ieri, l' A. S. I. partendo da Venezia giungeva a Dolo seguito dal Signor Conte di Hardegg Comandante delle Guardie, I. R. Ciambellano, dal Signor Consigliere Aulico Sebregondi e da S. E. il Signor Conte di Thurn, R. Delegato nella Provincia di Venezia. Ivi S. A. I. accoglieva gli omaggi del R. Delegato nella Provincia di Padova Nob. Cav. Antonio de Gröller, col quale stava l' Aggiunto della Direzione di Acque e Strade Signor Paleocapa, ed altri Ingegneri del Corpo nella Provincia Padovana, cui è devoluta l' amministrazione idraulica pei Fiumi Brenta e Piovego.

S. A. I. si diresse subito a vedere la rotta nell' argine del Brenton a S. Paterniano, alla cui interclusione si sta lavorando, e con tanta operosità, malgrado l' imperversare della stagione piovosa, che a buon dritto si può ripromettersi in breve compita la importante operazione.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ANTICHITA'.

Delle ghiande missili di piombo iscritte.
(Dai *fogli di Roma.*)

Preseduta da S. E. il sig. principe D. Pietro Odescalchi, si adunò la Pontificia Accademia romana di Archeologia, per riprendere il corso de' suoi letterarii lavori, il giorno 28 del caduto novembre.

Il sig. cavaliere P. E. Visconti, Segretario perpetuo, fece conoscere due gravi perdite sofferte dall' Accademia, per esser mancato alla classe degli accademici di onore il signor cardinale Emmanuele De Gregorio, e a quella de' socii corrispondenti uno de' più benemeriti cultori della scienza delle cose antiche nella persona del sig. Clemente Cardinali.

La lettura fu del socio corrispondente sig. avvocato Gaetano De Minicis di Fermo. Trattò egli *Delle ghiande missili di piombo inscritte, e specialmente di quelle ritrovate nel Piceno.* Detto della forma e dell' uso di questi bellici istromenti, dimostrando che il modo più usato per adoperarli fu la fionda, e che fra i vetusti popoli, i Baleari furono i primi e più valorosi frombolieri; con l' autorità di Virgilio e di altri scrittori provò, essere stata questa foggia d' armi adoperata in Italia innanzi il dominio de' Romani, e poscia da questi in pressochè tutte le guerre, per testimonianza di Livio, Sallustio, Tacito, Irzio, Plutarco, e tanti altri storici de' loro fatti. Discorse ancora intorno alle fionde, dichiarandone la forma, e il modo di usarle con le autorità degli storici e de' monumenti.

Parlò poscia delle varie leggende che osservansi nelle ghiande con quest' ordine. Considerò primamente tutte le legioni, che cotesti missili portano scritte, e furono queste quattordici: tra le quali è degna di speciale ricordazione la leg. V. FVLASIA, che il disserente spiegò *Fulminante Asiatica*: titolo, che non essendosi ancor letto in alcun monumento, o scrittore di cose militari, è meritevole della disamina de' dotti; ed altresì riferì una ghianda con etrusca paleografia, ed altre coi nomi de' condottieri, o capi di esse legioni.

Fece seguire quelle, che recano motti di augurio, d' ingiurie o invettive contra i nemici, o altre grida marziali; e dimostrò riferirsi per la maggior parte alle due guerre servili della Italia e della Sicilia, sì dai luoghi del rinvenimento, sì dalla varietà dei motti, e dai nomi de' capi ecc.

Furono altresì soggetto d' illustrazione le altre ghiande coi nomi delle tutelari divinità, il più con greche leggende. Chiusero infine la dissertazione quelle, che ricordavano popoli o città, fra le quali occuparono massimamente le cure del De Minicis tre di altrettante città Picene, cioè Atri, Ascoli e Fermo, avendo assegnato loro con assai fondamento l' epoca e le guerre in cui furono usate.

Le ghiande inscritte ed illustrate dal De Minicis furono 45; il che non erasi fin qui fatto da alcun archeologo; e ben si vide di quanta importanza sieno tali monumenti, potendosi con questi rendere luce migliore alla storia della greca e romana milizia, e venire in cognizione di soggetti illustri dell' antichità.

Terminata la lettura, e rimasta l' Accademia nell' aula in segreta adunanza, acclamati vennero in socii di onore gli E.mi e R.mi signori cardinali Brignole, Alberghini e Bianchi. Si passò quindi allo scrutinio per la elezione dell' Archivista perpetuo, ufficio rimasto vacante per la nomina del signor Principe Odescalchi alla Presidenza, e venne prescelto a tale carica il sig. cavaliere Tullio Monaldi.

L' E.mo e R.mo principe sig. cardinale G. Giustiniani, Camerlengo di S. R. C. e Protettore dell' Accademia, assistè all' adunanza, e si degnò presedere allo scrutinio, al quale presero parte anche gli E.mi signori cardinali Grimaldi e Ciacchi, accademici di onore, che la decorarono della loro presenza.

Proseguiva l'A. S. I. il Suo viaggio, passando, come meglio occorreva, dall'una all'altra sponda del Fiume, senza maj abbandonare le arginature, e ciò collo scopo di riconoscere a puntino i danni, cui andarono soggette, rilevare la situazione loro presente, e calcolate le proposizioni che si affacciano con discrepanza di opinione sui mezzi più ovvii di provvedimento estensibile anche all'avvenire. Così fu proseguito il viaggio fino a S. Margherita di Calcinara.

Verso le ore 5 p. m. dello stesso giorno 13, l'Augusto Principe andava a posare alla Reale Villa di Strà, ove degnossi di accogliere a mensa i primarii fra i funzionarii summentovati.

Questa mattina poi (14 corrente) alle ore 8, l'A. S. I. rimettendosi in cammino proseguì a visitare le arginature, dove stanno egualmente o rotture o guasti di qualunque indole fra i punti da Strà a quello di Mejaniga. E tanta era la sollecitudine dell'ottimo Principe di tutto vedere e rimarcare da vicino, che il viaggio non breve fu da Lui compito quasi interamente a piedi. Accorrevano sul Suo cammino le Deputazioni Comunali dei dintorni, i Parrochi, i possidenti dei terreni che fronteggiano i fiumi, e S. A. I. ascoltava coll'usata Sua benignità le rispettose rimostranze, che Le venivano indirizzate, e le ricambiava con parole confortatrici. Godeva poi l'animo degli astanti all'udire come S. A. I. degnavasi di applaudire alla sollecitudine, colla quale si spinsero avanti i lavori di riparazione, come animava gl'Imprenditori a persistere perchè si progredisse così, come ordinava che non si facesse risparmio alle grosse somme, che la stessa A. S. I. volle assegnate per condurre a termine i provvedimenti d'ogni sorta, che reclamati sono dal bisogno presente, e dallo scopo di far fronte a simili evenienze successive.

Compita così la visita dei luoghi, S. A. I. accompagnata da universali benedizioni si rimise in viaggio alla volta di Venezia.

IMPERO RUSSO

S. M. l'Imperatore autorizzò l'istituzione d'una cattedra per la lingua valacco-moldava nell'università di Pietroburgo. Alla fine del corso, fra gli studenti che più si saranno fatti distinguere, tre ne saranno scelti per essere impiegati nel ministero degli affari esterni, e gli altri, secondo i loro talenti, saranno mandati nelle amministrazioni della Bessarabia. Così il *Moniteur Parisien*.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, in data del 18 novembre: La comunicazione ufficiale dell'hattisceriff della riforma, fatta da Rescid pascià ai rappresentanti delle varie corti in Costantinopoli, era accompagnata dal seguente ufficio: « Ho l'onore di indirizzare a V. S. la « traduzione dell'hattisceriff pubblicato domenica 3 « di novembre a Gulhane. Il governo di S. A. spera « che le potenze amiche apprezzeranno il bene che dee « risultare da queste istituzioni nell'interesse dell'u« manità e dell'Impero Ottomano, e che scorgeranno « in esse un nuovo motivo per restringere i vincoli « che le uniscono colla Turchia. »

Tutti i rappresentanti si sono recati a premura di rispondere, congratulandosi colla Porta delle riforme operate.

EGITTO — *Alessandria 17 novembre.*

Non c'è nulla di verità nelle voci di pace, e solo si spargono a bella posta tra l'equipaggio della flotta turca come tra le popolazioni europee. Lo *Statu quo* è più sicuro che mai, a meno che Ibrahim non pensasse di romperlo improvvisamente. Egli ha ordinato ad un tratto a tutte le truppe adoperate contro l'Horan di marciare in tutta fretta al confine settentrionale, tanto verso Adana che verso Marasci. Ne' contorni di Bairut continuano i disordini, e parecchi viaggiatori furono interamente spogliati. Kurscid pascià si tiene tranquillo nel nord del Negid, e la sua pretesa massa verso Basra, di cui parlano le gazzette di Smirne, non è che immaginaria. In Alessandria tutto è tranquillo, si temeva qualche scandalo nel Ramazan, ma le energiche disposizioni del governo lo hanno prevenuto. I caffè e le strade sono alla notte pieni di soldati, e in nessun luogo fu sturbata la tranquillità. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 3 dicembre

Si è detto essersi mandati ordini all'ammiraglio della stazione delle Indie Orientali perchè egli si rechi nei mari della Cina con tutte le navi disponibili da guerra. Lo scopo di questa spedizione è di esercitare contro i Cinesi rappresaglie d'un valore eguale a quello dell'oppio sequestrato, ed alle spese della spedizione. La flotta verrà rafforzata, e si esigerà una solenne riparazione dell'affronto fatto a S. M. con la prigionia del suo rappresentante, la detenzione dei negozianti inglesi, e la confisca de' loro beni. Ora intendesi il rifiuto fatto da lord Palmerston di entrare in ispiegazioni sui ripieghi che il gabinetto inglese vuol prendere verso la Cina, e che indiscrezioni potrebbero mandar falliti.

Leggesi nello *Standard*: « Abbiamo annunziato che il matrimonio della regina si celebrerebbe forse più presto che non dicevano i fogli ministeriali, vale a dire avanti il primo di febbraio. Possiamo assicurare oggi che questo annunzio era positivo, e ce ne congratuliamo. Si attribuisce al seguente motivo la specie di mistero che il gabinetto osservar volea su questo importante affare; cioè che essendovi presentemente nella Camera dei comuni cinque posti vacanti, che sono quei dei rappresentanti di Edimburgo, di Newark, di Southwark, di Downport, e di Peuryn, e queste elezioni dovendo seguire all'epoca del congresso del Parlamento, si è creduto, con tacere a tal riguardo, di dare ad intendere al pubblico differita la convocazione del Parlamento. »

Leggesi nello stesso foglio: « Ieri mattina la capitale ed i suoi sobborghi furono avvolti da una così fitta nebbia che si dovettero illuminar le chiese e tutti i pubblici stabilimenti. La nebbia che cominciò all'alba continuò sino alla sera con qualche intervallo di chiarore. Essa era così densa sul Tamigi, che varii piroscafi, compreso il *Batavo* che partir dovea per Rotterdam alle nove del mattino, non han potuto farlo, ed altri parecchi che giunger doveano a Londra furono costretti di fermarsi a Gravesend, e in altri siti. Non pochi accidenti incolsero più d'un battello e d'una barca, e verso le dieci un battello carico di carbone diede in una delle pile del ponte di Londra con tal violenza che ne andò poco stante a fondo. »

PORTOGALLO

Le ultime lettere di Lisbona in data del 25 novembre, annunziano, dice il *Temps*, un compiuto rinnovamento dell'attual ministero.

La rinunzia del barone di Sabrosa venne accettata. La regina s'indirizzò al conte di Bomfin per invitarlo ad incaricarsi della formazione d'un nuovo gabinetto. Il sig. di Bomfin intavolò già negoziazioni co' signori di Fonseca, Magalhaes, Florido, e Costa Cabral. Furono pur fatte proposizioni al sig. visconte di Carreira, ambasciatore di Portogallo a Parigi, e gli venne offerto il portafoglio degli affari esteri. Il sig. Gomez di Castro è in predicato pel ministero delle finanze; quello dell'interno o della giustizia fu offerto al sig. Salgueiros. Dicesi che il sig. Magalhaes non è altrimenti disposto ad accettare un portafoglio. Se il sig. Bomfin riesce a comporre un gabinetto, è probabile ch'egli terrà per sè il ministero della guerra, e quello degli affari esterni finchè giunga la risposta del sig. di Carreira.

I giornali inglesi veggono con piacere lo scioglimento dell'antico gabinetto, e la ragione n'è chiara. Si sa che l'amministrazione del barone di Sabrosa s'era sempre mostrata favorevole al traffico de'negri, ed aveva con forza avversate tutte le lagnanze mosse a questo proposito dal governo britannico. Ora sperasi a Londra che il nuovo gabinetto si mostrerà più condiscendente del suo predecessore. Tanto almeno rilevasi dall'articolo seguente del *Globe*:

« Ora che gli anarchisti non sono più al timone dello stato, deesi sperare che la tranquillità e l'ordine risorgeranno, che le leggi saranno osservate, che la vita e la sicurezza degli abitanti non correran più pericolo, e che i ladri, i masnadieri, i sicarii ed i mercadanti di schiavi non saranno più oggetto d'un favore e d'una protezione speciale. Tal cangiamento rimetterà pure, giova sperarlo, nel pristino stato amichevole le relazioni dell'Inghilterra col Portogallo, poichè dove la nuova amministrazione sia composta, come non si dubita, d'uomini d'onore, ella s'affretterà di sodisfare alle richieste britanniche e di ovviar così alla necessità di provvedimenti coattivi da parte dell'Inghilterra, provvedimenti che il contegno del gabinetto Sabrosa rendeva di giorno in giorno più indispensabili. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Scrivono da Madrid il 29 novembre: « Le adunanze preparatorie dei moderati e degli esaltati per le prossime elezioni continuano. Credesi sempre che la maggioranza sarà pel partito moderato. Il giornal ufficiale annunzia che il generale Carondelet fu sostituito al gen. Butrou nel comando delle truppe del campo di Gibilterra. » (*Monit. Par.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nel *Mémorial des Pyrénées* del 28: Alaix è giunto il 13 a Granata, ove il suo soggiorno venne, a quanto dicesi, segnalato da un accidente scandaloso. Gl'impiegati della dogana avendo voluto visitare il suo bagaglio, l'ex-ministro vi si è formalmente opposto, ed i *carabineros* vennero respinti a colpi di sciabola dai soldati della sua scorta. Al domani il generale si mise in viaggio per Malaga.

L'*Eco de Aragon* del 28 ha quanto segue: « Le soldatesche cristine occupavano il 24 i medesimi alloggiamenti a Castelseras. Si fortificava la casa Almadiu, situata presso al porto sulla Guadalupa.

« I carlisti erano il 23 a Monroyo e ne' dintorni, dove fortificavano il primo di questi punti, come pure Ares del Maestro e le due montagne che difendono l'erta balza di questo nome.

« Parecchie famiglie furono espulse da Morella, non perchè abbiano al presente lor figli fra le guardie nazionali emigrate, ma perchè ne gli ebbero due anni fa, o solo perchè sono al servigio de' cristini ne' luoghi fortificati.

« Cabrera levò di carica O'Gallhayan, governatore di Morella, e vi sostituì un semplice privato nativo d'Uldecona. Ei nominò pure comandanti dei castelli di Culla e di Villamolefa due ufficiali carlisti di Morella, che non sanno leggere. »

Il *Phare de Bayonne* pubblica la lettera seguente di Saragozza, in data del 29 novembre: « Ho poche notizie da darvi intorno alle fazioni militari nella Bassa Aragona. Ci accorgeremmo appena che c'è un esercito, senza i gran convogli che partono del continuo da qui pel mantenimento di esso. Uno ne partì appunto oggi con farine, altri arnesi e alquanto denaro. Come v'ho detto nella mia precedente, dubito che non si faccia nessuna impresa importante prima della prossima primavera, tanto più che i mezzi mancano a motivo della difficoltà dei trasporti. È possibile che, durante tal tempo d'ozio, la diserzione aumenti tra' faziosi, massime ne' battaglioni composti di giovani levati per forza. »

FRANCIA

Parigi 6 dicembre.

L'*Echo* dice: Notasi da parecchi giorni che le ronde di uffiziali superiori, incaricati di visitare i posti e le caserme, sono d'una frequenza straordinaria.

Il barone di Bondi, incaricato d'affari di Svezia e Norvegia, ebbe l'onore di presentare, da parte del suo sovrano, alle LL. MM. il re e la regina dei Francesi, parecchie opere in porfido di squisita bellezza.

Il *Courrier de Lyon* annunzia che gli ufficiali del 66.° reggimento di linea, di presidio in quella città, hanno ad unanimi voti deciso, in una spontanea adunanza, d'indirizzare una domanda al loro colonnello affinchè egli chieda, in nome del reggimento, il favore d'essere spedito un de' primi in Africa a trarre vendetta della strage de' soldati e de' coloni francesi.

BIBLIOGRAFIA.

Presso il libraio Antonio Zambeccari in Padova trovasi vendibile l'opera intitolata: *Sull'Angina del petto di Heberden e sulle morti repentine.* Considerazioni del dott. Giovanni Maria Zecchinelli. Volumi 3, in 8.° — Il volume I. uscì in Padova nel 1813 e 1814, e contiene: *Osservazioni e pensamenti di autori dall'Heberden in poi.* Il volume II. esce ora coi tipi Cartallier e Sicca. Padova, 1839, in 8.° Nell'Introduzione sono esposte le ragioni dell'eccessivo ritardo. Ciò pegli associati. Contiene: *Pensamenti ed osservazioni di autori anteriori all'Heberden.* Con appendice: *Osservazioni di angina del petto di medici viventi.* Questo volume II. può anche stare senza il volume I. Chi lo vorrà separato avrà stampate le due Descrizioni dell'*Angina pectoris* date dall'Heberden che sono nel volume I. Il volume III. uscirà nell'anno venturo. Tratterà questo: *Di alcune malattie dell'aorta, e delle cause, della preservazione e della cura dell'angina del petto.* Il prezzo del II. volume separato è di austr. L. 5:50. Unito al volume I. vale austr. L. 12.

Al negozio del suddetto libraio si trovano inoltre le seguenti opere dello stesso autore:

Riflessioni sanitario-politiche sulla pellagra. Padova, 1818, in 8.°, austr. L. 2.

Narrazione del Tifo contagioso di Padova nel 1817. Padova, 1818, in 8.°, austr. L. 1:50.

Risposta con documenti al prof. Salvatore Mandruzzato sopra 3 fatti fisici relativi alle Terme padovane Padova, 1833, in 8.°, austr. L. 1:50.

Saggio sull'uso medico delle Terme padovane. Padova, 1835, in 8.°, austr. L. 4.

Sul Cholera di Padova nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 1836, e gennaio 1837. Padova, 1837, in 8.°, austr. L. 2:50.

Ricerche sugl'influenti le malattie popolari di nuova irruzione, con *Appendice* sullo studio dell'epidemie necessario ai medici giovani nell'occasione di malattie nuove diffuse nelle popolazioni. Padova, 1837, in 8.°, austr. L. 3.

Delle dottrine sulla struttura e sulla funzione del cuore e delle arterie, che imparò *per la prima volta* in Padova Guglielmo Harvey da Eustachio Rudio, e com'esse lo guidarono direttamente a studiare, conoscere e dimostrare la circolazione del sangue. Padova, 1838, austr. L. 2.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 14 *dicembre* 1839.

Arrivati. I signori: Bergmann, neg. di Lipsia, da Firenze — Battara, *idem* di Pontelagoscuro, da Ferrara, alla Luna. — Inoltre n. 50 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: nob. di Sorgo, aggiunto distrettuale e poss., per Montaguana.

Nel giorno 15 *detto.*

Arrivati. I signori: Casati, I. R. ufficiale presso l'Amministrazione Camerale di e da Trieste — Nalili, legale di Bagnaja, da Roma — Caccia, dott. in medicina svizzero, da Trieste. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Louvel de Longpré, comm. viagg, per Milano.

TRAPASSATI — *Nel giorno* 12 *dicembre* 1839.

Francesco Tagliapietra detto Bianco del fu Giovanni, pescatore, d'anni 64 — Giovanni Fantina di Alessandro, studente, d'anni 17 — Maria Stojanovich di Giovanni, d'anni 1 — Bartolomeo Ciligotto di Angelo, d'anni 1, mesi 8 — Emigliana Knesivich di Sava, villica, d'anni 28 — Perina Trevisan del fu N. N., d'anni 81 — Chiara Silvestrini vedova Chiolla, civile, d'anni 78 — Terasa Straziari vedova Basana, d'anni 80 — Gio: Battista Fabris del fu Santo, d'anni 59 — Antonia Capparin vedova Rossi, ricoverata, d'anni 78 — Francesca Naiba ved. di Giuseppe Bortoluzzi, d'anni 75 — Nobil Carolina Paola Illaris de Nerini moglie del nobil Gaspare Diedo, possidente, di anni 30 — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. e 23. S. Cassiano.

— Leggesi nel *Sémaphore de Marseille*, del 2 dicembre: « Il 58.° reggimento di linea, di presidio nella nostra città, ricevette ieri, nella sera, l'ordine di partire per Algeri. Udendo tale notizia, gli ufficiali di quel reggimento, raccolti in gran numero allo spettacolo teatrale, furono colti da entusiasmo; e la popolazione medesima entrò a parte dell'ardore patriotico di que' prodi, che furono salutati, nella piazza del gran Teatro, dalle più fragorose acclamazioni, mentre stavano facendo i loro preparativi di partenza. »

Il ministro dell'interno ha mandato, a titolo d'incoraggiamento, a madamigella Rachel la raccolta dei migliori autori classici francesi. Ogni volume riccamente legato è adorno delle iniziali in cifra del nome della giovane tragica. Questo dono, che onora egualmente ed il ministro che l'ha fatto, e l'attrice che l'ha ricevuto, era accompagnato dalla seguente lettera: « Madamigella, ho fatto unire una Raccolta de' nostri « migliori autori perch' ella vi sia offerta a titolo d'in« coraggiamento. Permettetemi d' indirizzarvela; mi « godrà l'animo s' ella potrà servire a' vostri studii, e « contribuire a condur a perfezione un ingegno che « aggiunge una nuova gloria a quelli che illustrarono « le scene francesi. Accogliete ec. — Sott. Duchatel. »

Leggesi nel *Moniteur Parisien:* Il nominato Béraud, di cui abbiamo annunciato l'arresto come incolpato d'essere uno degli autori dell'attentato della contrada Montpensier, aveva dichiarato nel suo interrogatorio ch' esso dimorava nella contrada dei Giardini di Saint-Paul. Questa mattina egli venne tolto dal deposito della prefettura, per essere condotto al suo preteso domicilio, ed assistere ad una perquisizione che vi doveva esser fatta. Ma al momento della partenza, uno degli agenti incaricato di accompagnarlo scoperse un piccolo pezzo di carta che Béraud cercava con premura di celare, e se ne impadronì. Questa carta conteneva le seguenti righe, scritte di pugno dell'inquisito:

« Fate trasportare ciò che trovasi presso di me, contrada della Vieille-Bouclerie, n.° 12, sesto piano, uscio alla sinistra. Forzate la serratura.

« Addio, dite agli amici che verrò a fare il mio dovere. »

In vista di quest' indizio, una perquisizione venne eseguita immediatamente nel locale indicato, contrada della Vieille-Bouclerie.

Vi furono trovate cinque bombe, piene di palle, ed altri oggetti incendiarii.

Si sono pure sequestrate molte carte, fra le quali si rinvenne un ordine del giorno d' una società segreta, che sorpassa in virulenza tutto ciò che i club repubblicani hanno prodotto di più esaltato in questo genere.

RIVISTA DEI GIORNALI.

I partiti della Camera.

Il *Temps*. — Siamo di soli venti giorni discosti dalla tornata delle Camere, ed i partiti tacciono, ad eccezione d'un solo. La sinistra si ristringe all'esame della quistione della riforma elettorale, e si dispensa così dal dichiararsi anticipatamente sulla parte politica che intende sostenere nella prossima tornata. Assoluto è il suo riserbo, e nessuno sa s'ella porgerà al ministero un muto soccorso, o se l'aiuterà bel bello a cadere per raccogliere la sua eredità. Nel primo caso, ella si farebbe immediatamente governativa, e sosterrebbe per qualche tempo ancora un gabinetto assai indebolito, nella speranza di ottenerne alcune concessioni a proprio vantaggio; nel secondo caso, si varrebbe della esperienza di recente acquistata da alcuni de' ministri che hanno ora il potere, e si adoperrebbe a procacciarsi un più facile accesso all'amministrazione delle cose pubbliche. Ma per ora la sinistra non prende nè l'uno nè l'altro di questi due partiti, e si tiene pronta ad approfittare de' falli de' suoi alleati o de' suoi avversarii.

Il centro sinistro è diviso fino dal 12 maggio. Alcuni de' suoi membri seguirono la fortuna del ministero, altri entrarono nella Camera dei pari; altri, persistendo nell' opinione che avevano prima della formazione del ministero, si trovarono in uno stato di vera opposizione.

Rimangono i 221. Eglino soli presero a parlare e manifestarono i lor sentimenti. Il sig. di Lamartine almeno lo fece in lor nome, ed il suo manifesto è fino ad ora, e fino ad ulterior discussione, il programma del suo partito.

La sinistra è dunque riserbata, ed i 221 si alloggiano involontariamente nel campo in cui è ancora schierata una parte del centro sinistro. E però la Camera contiene due opposizioni; l'una che ancora si astiene, l'altra che assale; l'una che s'acconcia in modo da poter trarre profitto o dalla conservazione o dalla caduta del ministero, l'altra che fe' già la sua scelta, e preferisce la sua caduta.

Quest' ultima opposizione non ha disegno, direzione precisa, esistenza ben certa ancora; ella non ha capi, ma se termina di formarsi saprà ben trovarne. L'altra per lo contrario ha il suo ordinamento, il suo disegno bell'e fatto per ambedue i casi che abbiamo detto.

Tutto ciò può cangiare, sparire o trasformarsi ancora prima che le Camere s'aprano, tanta è l'incertezza delle menti, e tanto potere aver possono gli avvenimenti imprevisti. Ma per ora, quest'è, ci sembra, la vera condizion de' partiti.

NOTIZIE D'ALGERI

Algeri 30 novembre.

Dopo tre giorni e tre notti di quasi continua pioggia, il tempo è tornato bello, le acque che allagavano il piano scolarono, e il maresciallo ha potuto condur le sue truppe al soccorso dei campi e de' poderi assediati. Egli avea seco 2,500 uomini con molta artiglieria, ch' egli formò in due colonne avviate l'una verso Duera e Buffarick, l'altra verso levante, per andare a rafforzare i presidii dei campi di Fonduck e di Kara Mustafà. Queste colonne scortavano convogli di viveri e munizioni, ed incontrate alcune bande d'Arabi, le hanno facilmente disperse. Il campo del Fonduck ha ricevuto un rinforzo di alcuni pezzi di cannone e di 300 uomini del 2.° leggiero già trasportati dalla corvetta il *Tarn*, e tanto bastò a rincorare gli Arabi alleati del levante, che vedendosi da noi abbandonati, e credendo prevaler di forze Abd-El-Kader, già stavano per passare dalla sua. Nuove truppe vengono tutti i giorni spedite verso la pianura. Settecento uomini dei 23.° e 61.° di fila sbarcati dalla corvetta l'*Agata* e dal battello a vapore la *Sfinge*, che si sono qui ancorati il 27, han ricevuto le loro armi e partono oggi per andare a raggiungere il maresciallo.

Un mezzo battaglione del 1.° di ordinanza che il battello a vapore l'*Avoltoio* era andato a prendere ad Orano, si è posto in marcia stamattina per Buffarik e Belida.

Un distaccamento di cacciatori d'Africa arrivato questi ultimi giorni dee partire oggi per la Casa Quadrata. Dopo l'irruzione degli Arabi nella pianura, il totale dei rinforzi di qui spediti somma a 4,000 uomini circa, nè ciò basta ancora a tenere a segno il nemico su tutti i punti.

L'ammiraglio comandante la marineria ha mandato alle navi ancorate in rada l'ordine di formar incontanente una compagnia di sbarco di 150 uomini, comandata da un tenente di vascello, e che insieme con un'altra di ordinanza dee partire stassera per iscortare un gran convoglio di viveri e di munizioni.

La milizia somministra sempre alcuni uomini pei posti. Essa dee far domani gli esercizii a fuoco sullo spianato di Bab el Ued. Marinai e doganieri montano la guardia alla porta della marineria ed al palazzo dell'ammiraglio.

Abd-El-Kader è stato costretto di lasciare la pianura perchè si asciugassero e riposassero le sue truppe da cinque giorni esposte senza riparo ad una dirotta pioggia, senza poter piantar tende nelle paludi della Mitiggia. Egli si è ritirato appiè dell'Atlante presso Buffarik.

Persone per lo più al fatto delle cose assicurano che l'emiro è alla testa di 6,000 uomini, con altrettanti in riserva nel Piccolo Atlante. Egli ha fatto una mossa colle sue truppe il 23, e mercoledì aspettavasi nel campo del Fonduck un attacco, non seguito senza dubbio, perchè l'emiro seppe poi rinforzato quel presidio.

I campi sono sempre ingombri d'infelici coloni che hanno tutto perduto, fortunati ancora di aver salva la vita; gli Arabi alleati vi si sono rifuggiti anch' essi con mogli, figliuoli, e bagagli. Sventuratamente la maggior parte dei greggi furono preda del nemico; e trovansi così privi di un preziosissimo aiuto le truppe e gli alleati.

Il maresciallo Vallée ha chiesto al governo 15,000 uomini, offrendo, in caso di rifiuto, la sua licenza. Egli è certo che la poca gente che abbiamo basta appena a star sulle difese, e ancora non lasciandosi sorprendere all'improvviso.

I campi erano quasi deserti pei molti malati quindi spediti ad Algeri, quando si presentò il nemico.

Oggi ci mancano almeno due reggimenti di cavalleria, non avendo noi nel piano che il 1.° di cacciatori d'Africa, cioè non più di 700 od 800 uomini da opporre ai 6000 cavalieri dell'emiro. Per ciò il governatore non pensa in questo momento ad attaccare il nemico, ben avvisando che con un pugno di soldati è un gran fatto se può liberare la pianura; ma, appena giunti i rinforzi che impazientemente si aspettano, prenderemo la nostra rivincita, e sperasi che questa volta il governo non soffrirà più rivali in Algeria.

Siamo oramai a guerra. I provvedimenti fatti dal governatore e dai coloni ci premuniranno contro qualunque altra scorreria degli Arabi nella Mitiggia. Ogni cosa è ordinata in modo da respingerli energicamente e da far sì che i casi della settimana scorsa non si rinnovellino. Da quanto possiamo raccogliere dai ragguagli più fedeli, 180 soli sono i soldati che furono posti fuori di combattimento, ed una o due le famiglie che caddero vittima della ferocia degli Arabi. Giova sperare che il male non sia più grande. Tutte le nostre truppe sono nella pianura e tutte le nostre fattorie si trovano in grado di respingere gli assalitori, e grazia siane ad alcuni risoluti coloni, i quali nella presente congiuntura hanno fatto prova di coraggio insigne, e si sono riscossa l'ammirazione dell'universale.

Leggesi nel *J. des Déb.* del 6: Le nuove di Algeri sono aspettate con grandissima ansietà; quelle finora avute (a Parigi) non oltrepassano la data del 24 di novembre. I diversi carteggi che si pubblicano ogni giorno non sono adunque posteriori a tale data, ed in molti di essi vi ha una confusione ed una esagerazione indicibile, originata naturalmente dal primo sentimento di orrore e di spavento per la subita scorreria degli Arabi. Questa scorreria, del resto, non fu spinta che sino ai limiti della Mitiggia dalla parte di Algeri: essa si fermò alle radici dei monti del Sahel e del Masso di Algeri (*Massif*) ad una grande distanza dalla città e dal suo territorio (*banlieue*). Si è molto esagerato il numero dei nemici: si è anche detto che Ab-El-Kader era alla testa di essi. La colonia non fu assalita che dagli Aiuti e dalle tribù vicine, in numero, a dir molto, di 1,200 a 1500 cavalieri, che fecero scorreria per tre luoghi diversi, e non riuscirono se non perchè vennero per sorpresa. Le loro devastazioni non durarono che due giorni: il dì 24, le truppe del campo di Buffarik hanno dovuto portarsi nella pianura, e lo stesso giorno tutte le truppe disponibili partivano da Algeri col maresciallo. In quanto ad Abd-El-Kader, egli era a quel tempo dalla parte di Tlemcen nella provincia di Orano.

Un corrispondente della *G. U.* le scrive da Parigi quanto segue: Le triste notizie d'Algeri, lungi dal giungere inaspettate, non fanno che vieppiù confermare la credenza sempre più generale, essere il possedimento d'Algeri la massima disgrazia lasciata dalla ristorazione alla Francia. Ma troppo tardi ce n'avvediamo. Si manderanno truppe colà, si batterà Abd-El-Kader, verrà estesa la colonia, e nè adesso al tempo del pericolo, nè poi, dopo la vittoria, si può pensar di rinunziare a quell' incomodo possedimento. È ben naturale che la Colonia abbia ognor più ad estendersi, e in eguale e forse maggior proporzione aumenterà il numero delle vittime richieste. Il mezzogiorno della Francia ha un interesse nella conservazione d'Algeri, l'esercito pure, perchè vi trova campo ad avanzamenti, la vanità nazionale vi è compromessa, e il risultato è poi una ferita sempre aperta pel paese, che manda a seppellire le sue ricchezze in quei deserti. Nulla per altro potrebbe sollevare la Francia da quel peso, se non una guerra europea, ma il possedimento di Algeri è già da per sè il miglior motivo, perchè la Francia non abbia almeno di propria volontà ad eccitarla. Il numero di quelli, che ancora sperano qualche cosa dalla conservazione di quel territorio, si fa ogni dì minore, ma pur quasi nessuno osa parlare contro di essa, e quanto più il male si aggrava, tanto meno se ne leva lagnanza, laonde puossi ormai stimare insanabile. La maggior disgrazia quella si fu che gl'Inglesi si sieno espressi sempre amaramente contro quella occupazione, avendo ciò, più che tutt'altro, contribuito a farne oggetto della vanità nazionale, e questo motivo puerile ha avuto qui una influenza da non calcolarsi. (*G. U.*)

GERMANIA — PRUSSIA

La *Gazzetta della Chiesa Cattolica* riporta nella rubrica di Colonia 26 novembre la seguente dichiarazione: « Io ho parlato finora per buone ragioni soltanto con riserbo intorno alla così detta questione di Colonia, e specialmente sulla parte ch' io vi presi. Ma essendosi sparse intanto, rispetto a quella questione, tante false interpretazioni, e fatti tanti vani giudizii, io non posso più a lungo tacermi, e mi trovo necessitato, affine di oppormivi e prevenirne per l'avvenire, secondo che mi dettano dovere e coscienza, a fare questa *precisa dichiarazione*: che dopo aver io primamente veduta il 24 novembre 1837, ed a quel tempo pur troppo ancor sottoscritta, la lettera generalmente nota e da questo reverendo Capitolo metropolitano indirizzata alla S. Sede apostolica in data 22 novembre relativamente al nostro Eminentissimo Arcivescovo Clemente Augusto, — ho poco dopo riconosciuto il mio errore, e mi sono rivolto *immediatamente*, cioè fino dal primo decembre dello stesso anno e poi *più volte ancora* in favore del Reverendissimo nostro Arcivescovo all'eccelso R. Ministero in Berlino; del pari che a S. S. in Roma, e finalmente a S. M. il nostro clementissimo Sovrano. — Laonde dalla mia suddetta sottoscrizione non devesi poter più argomentar nulla a svantaggio o biasimo del menzionato reverendissimo Pastore. *I. I. Iven del Capitolo de' Canonici.* (*O. A.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Bologna 10 dicembre.*

Dopo ben cinquanta giorni di perseveranti piogge, la speranza che nutrivamo di essere preservati dalle calamità che afflissero le vicine Provincie è rimasta in parte delusa. Già da non breve tempo la copia immensa delle acque cumulate nella parte più bassa della Provincia bolognese ritardava il corso di tutti i canali di scolo; ed i torrenti più rapidi, oltremodo gonfi di acque, mostravansi in aspetto il più minaccioso. Gli argini, sebbene custoditi e vegliati con somma cura e precauzione, avevano già sostenuto troppo lunga lotta colla persistente piena o coll'impeto dei diversi torrenti. E comechè, per sommo favore della Provvidenza, il nostro Reno siasi sempre, e sino ad oggi, mantenuto ad un'altezza capace da ricevere le acque dei suoi confluenti, e da non porre in apprensione pe' suoi argini, pure non sonosi evitati danni gravissimi per le rotte avvenute nei torrenti minori.

L'Idice, la Quaderna, il Sillaro, la Gajana, la Savena, la Ghironda, il Cavamento Palata, senza contare altri canali di scolo, trassero per ben undici diverse rotte ad allagare quasi tutta la parte bassa della Provincia bolognese.

Pel momento non ci è dato scendere a più minute particolarità, e lungo sarebbe descrivere con precisione le località che hanno sofferto di questa sciagura, e la estensione del territorio allagato. Non dobbiamo però tacere come, appena recata a Bologna la nuova della rotta più fatale dell'Idice, e la desolazione di tante famiglie costrette ad abbandonare i loro focolari, l'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale

Vincenzo Macchi Legato, dopo avere dato le disposizioni più urgenti, affine di porre in salvo le persone, volle ieri mattina, non ostante la inclemenza della stagione, recarsi a Budrio per ivi vegliare all'esecuzione delle provvidenze opportune, e per soccorrere ai miserabili e raminghi abitatori delle innondate campagne. L'Eminentissimo e Reverendissimo Principe spedì inoltre sussidii da dispensarsi anche ai poveri delle Comuni più lontane afflitte da questa calamità, ed in ora tarda, fra le generali benedizioni, fece ritorno in Bologna, ove lo richiamava la notizia della rotta del Cavamento Palata, la quale pure ha afflitto gran numero di famiglie e disertata una parte ubertosa della bolognese provincia.

Il sig. Ingegnere in Capo della Legazione trovasi già sui luoghi a vegliare di persona ai ripari d'arte, nè si potrebbe abbastanza lodare la cura e l'attività spiegata dagli altri Ingegneri del Governo in questa circostanza. Così pure somma lode si debbe al benemerito Corpo de' Pontificii Carabinieri, i quali con tutto l'impegno si sono prestati a coadiuvare lo zelo delle Autorità locali, nell'intento specialmente della salvezza delle persone, in guisa che nessuna vittima abbiamo a deplorare in mezzo a tante calamità.

Speriamo nelle sagge provvidenze, di cui è tanto sollecita la Superiorità; ma poichè ognuno dev'essere convinto che certamente non era dato a forza o previdenza umana di evitare le accadute disgrazie, così riponiamo ogni fiducia nella Divina misericordia, cui con molto fervore la popolazione bolognese sta indirizzando pubbliche preci, affinchè degni preservarci da ulteriori sciagure. (*G. di Bol.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La *G. Priv. di Milano* giunta questa mattina ci reca il seguente carteggio in data di Locarno 11 dicembre: « Nella lettera del 7 corrente si accennò la determinazione dei membri del nostro legittimo governo, rifuggitisi a Canobbio, di non rinunciare ai loro poteri se non in mano degli eletti nuovi consiglieri che verranno nominati dalle assemblee circolari legalmente convocate. Il partito ora dominante non si credette però sicuro del suo successo, che colla piena distruzione di ogni apparenza di un governo legittimo. Costrinse quindi i consiglieri riparati a Canobbio con minacce di terrore a dare la loro dimissione.

« Le bande armate stanno tuttora qui radunate nel numero in circa di 1,100 uomini, e vi rimarranno, per quanto si dice, sino a che il nuovo governo del Cantone sarà organizzato sotto la loro influenza. Le assemblee circolari per l'elezione del nuovo gran consiglio sono convocate per il giorno 15 corrente. »

Nel rimanente, i giornali di questa mattina, giunti ad ora più tarda del solito, non hanno nessuna nuova importante.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Otto anni di più*, con la farsa *Un' ora di matrimonio.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *L' ultimo giorno dei Pompei.* Replica.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a toglimento di equivoci di accompagnare i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Chi non avrà rinnovata l'Associazione pel primo di gennaio pross. vent. s'intenderà voler rinunziare ad essa.

AVVISI.

N. 1768

La Commissione Generale di Pubblica Beneficenza.

Anche pel prossimo venturo anno 1840, giusta la pratica e dietro il Superiore assenso, avrà luogo l'acquisto *del Biglietto di dispensa generale in sostituzione ai Biglietti di visita, cerimonie, e felicitazioni del primo d'anno.*

Costantino, che mosso dalle preghiere de' Vescovi della Siria concede a sollievo del suo popolo, afflitto da carestia nel 333, molto grano, è lo splendido soggetto del nuovo Biglietto, disegno del sig. Busato, ed incisione del sig. Viviani, valentissimi artisti.

La dispensa di questo Biglietto sarà fatta dall'ufficio della Commissione situato in piscina S. Giuliano al civico n. 552 dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane, dal giorno 22 a tutto 31 dicembre corrente, eccetto il giorno del SS. Natale.

L'importo d'ogni Biglietto è limitato, secondo il solito, ad austr. lire tre (3), essendo però in facoltà del benefattore di prenderne più d'uno a maggior vantaggio della classe indigente.

Nei primi otto giorni del successivo gennaio sarà pubblicato, con supplimento alla Gazzetta privilegiata, l'Elenco di tutti quegli individui, che mediante l'acquisto di uno o più Biglietti avranno soddisfatto ai sopraddetti ufficii di felicitazioni, al qual oggetto si raccomanda loro d'indicare a tempo, e con esattezza, i loro nomi, cognomi e titoli, affine di evitare qualunque ommissione o sbaglio in proposito.

La Commissione confida che i pii abitanti di Venezia vorranno cominciar bene anche il nuovo anno 1840, facendo sentire con sì facile mezzo i buoni effetti della loro beneficenza a tanti miseri, che ne hanno estremo bisogno.

Venezia 1.° dicembre 1839.

Il Presidente

J. CARD. MONICO PATRIARCA.

A. Angeli *Segr.*

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 9 dicembre. Da *Hammerfest*, brick danese la *Maria*, cap. Lund D. A., a Bloot G. H., con baccalà. — Il 10 detto. *Hull*, barck ingl. il *James Tomas*, capitan Vattson G., all'ordine, con carbon fossile. — *Trapani*, brig. austr. il *Vittorio Alfieri*, cap. Suttura G. G., a se stesso, con sale. — L'11 detto. *Malta*, brig. austr. il *Corrier di Malta*, cap. Pattarga G., a Antonini Andrea, con varie merci. — Il 12 detto. *Stockolm*, brig. sved. il *Christoval Calon*, cap. Kullenberg N., a De Perini V., con catrame.

PARTENZE

Il 9 dicembre. *Levante*, brig. norv. il *Noisomhed*, cap. N. Fischer. — *Messina*, scoon. ingl. il *Rosabel*, capit. Samuel Collings. — *Trieste*, nave austr. la *Costanza ed Onore*, cap. Gaet. Serra, vacanti. Il 12 detto. *Patrasso*, brig. greco l'*Eutimio*, cap. Demetrio Cazzuli, con merci. — *Idem*, brig. greco l'*Evangelistria*, cap. Gio. Dedussi, con merci. — *Trieste*, scoon. amb. il *Courier*, cap. G. S. Cours, vuoto.

SOTTO CARICA — *Del 13 dicembre.*

Per *Sira*, brig. austr. il *Marco Polo*, cap. Bergamin Gius., a Diamantidi Giorgio. — *Corfù*, brick scoon. austr. la *Bella Ninetta*, cap. Vinc. Bacchiani, a Gr. Vivante. — *Atene*, gol. greca la *Chelidone*, cap. Joni Sava, a G. Zezzo e fratelli Castori. — *Sira*, brig. greco lo *Scio*, cap. Costantino Papalà, al suddetto. — *Idem*, brig. greco l'*Evangelista*, cap. Giorgio M. Bornò, al capitano suddetto. — *Corfù*, gabarra greca la *Possidone*, cap. Giorgio Baccogiorgio, a Demetrio Topali. (sensale Vagliano). — *Londra*, scoon. ingl. il *Freedom*, cap. John Coz, a Gio. di Ang. Rosada. — *Rotterdam*, brig. norv. l'*Anna Maria*, cap. Hans P. Orum, a Fed. Oezle. (sens. Zaccaria)

MERCATI.

Legnago 7 dicembre.

Frum. fino Ver. al sac. A. L.	24.00, 23.15
Detto - - - -	„ 22.72, 22.29, 21.43,
Sorgo - - - -	„ 24.00, 23.15, 22.29,
Segala - - - -	„ 15.43, 15.00,
Avena - - - - -	„ 13.29, 12.86,
Riso veronese - -	„ 51.43, 51.00, 50.15, 48.43, 48.00, 47.15, 46.29, 45.43,
Detto Chinese - -	„ 41.15, alle 40.29,

PREZZI CORRENTI. — *Del 13 dicembre.*

In Porto-Franco.

GRANAGLIE. (*Lire Austr.*)		
Form.e Nostrano	a 16:—	a 18:—
„ Banato	„ 16:50	„ 17:—
„ Mar nero duro	„ 18:—	„ —:—
„ tenero	„ 16:—	„ 17:—
Gran.e nostr.o	„ 16:—	„ 18:—
„ Mar nero e Danubio	„ 14:—	„ 15:—
„ Romagna	„ —:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 10:50	„ —:—
„ estera	„ 9:—	„ 9:50
Avena nostrana	„ 9:—	„ 10:—
„ estera	„ —:—	„ —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 31:50	„ 32:50
„ Mantovano	„ 29:70	„ 30:50
„ Milanese	„ 28:35	„ 29:—
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ —:—	„ —:—
„ tavarati	„ 21:—	„ 22:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ —:—	„ —:—
„ d'Odessa	„ —:—	„ —:—
Seme di lin Puglia	„ 15:—	„ 16:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 16:—	„ —:—
„ di Giorgiol.	a 21:—	„ 22:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	„ 132:—	„ —:—
„ Sicilia	„ 132:—	„ —:—
Ogni 100 funti		

OLII (*Lire Austr.*)		
Olio d'oliva di Paxò	„ 854:—	a 858:—
„ di Corfù	„ 806:—	„ 814:—
„ di Puglia	„ 736:—	„ 753:—
„ di Abruzzo	„ 722:—	„ 727:—
„ di Lev.e	„ 718:—	„ 722:—
Al Migliaro di misura		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 20:—	„ 21:—
Ogni 1000		
Baccalà di tondi	„ 36:80	„ 37:50
Ogni cen'o funti		
Arringhe	„ 48:—	„ 50:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ —:—	„ —:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ 66:—	„ —:—
„ biondi	„ 61:—	„ —:—
„ del Brasile bianchi	„ 61:—	„ 67:—
„ mascavati	„ 42:—	„ 43:50
„ pesti	„ 60:75	„ 63:—
Caffè d'Avana	„ 105:—	„ 111:—
„ di S. Jago	„ 93:—	„ 105:—
„ di S. Dom.	„ 87:—	„ 90:—
„ del Brasile	„ 78:—	„ 84:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 70:50	„ —:—
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI. — *Vienna 10 dicembre 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 13/16
Simili al 4	„	——
Simili al 3	„	80 3/4
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	——
Imprestito del 1821	„	——
Detto 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	718 3/4
Detto 1839 per 200 fior. in M. di C.	„	283 1/4
Detto 1839 per 50 fior. in M. di C.	„	56 5/8
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 1/4
Azioni del Banco in moneta	„	1630 1/3

CAMBI. — *Venezia 13 dicembre.*

Amburgo	220 —	Livorno	98 1/4
Amsterdam	244 1/2	Londra	2952 —
Ancona	632 —	Marsiglia	116 7/8
Augusta	209 1/8	Milano	99 3/4
Bologna	636 —	Napoli	514 1/2
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 1/4
Firenze	98 1/3	Roma	636 —
Genova	116 7/8	Trieste	298 1/2
Lione	117 1/8	Vienna	298 1/2
Lisbona	650 —		

Venezia 13 dicembre.

Consolidato godimento del 1.° corrente	L. 114 3/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 108 1/8

Milano 12 dicembre.

Qualità della rendita	*Godimento*		*Prezzo*
Iscrizioni dell'I. R. Monte	1.° ottobre p. p.	F.	116 1/3
Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° agosto „	„	117 5/12

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 6 al 13 corr.

Sovrane d'oro	L. 41:52 —	Doppie di Parma	L. 25:42 —
Zecchini Imperiali	„ 13:97 —	„ di Roma	„ —:— —
Ongari	„ 13:97 —	Federici d'oro	„ 27:80 —
Zecchini di Toscana	„ 13:97 —	Luigi	„ 14:16 —
„ di Roma	„ 13:97 —	Zecchini Veneti	„ 6:12 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:74 —	Taleri di M.a Teresa	„ 6:11 —
Sovr.e d'Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„ 6:72 —
Doppie di Spagna	„ 97:60 —	Crocioni	„ 5:85 —
Pezzette	„ 6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„ 6:54 —
Doppie di Genova	„ 94:30 —	Francesconi	„ 6:43 —
„ di Savoia	„ 33:62 —	Pezzi di Spagna	„

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Comp. e Propriet.*

N 213 LUNEDI' 16 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 6103 EDITTO.

Il Tribunale di Padova notifica, che nel proprio locale, e dinanzi i Delegati Consiglieri Piazza e Dall' Oste si procederà nel 25 venticinque gennaio 1840 al primo, nel 24 ventiquattro febbraio successivo al secondo, e nel 27 ventisette marzo por successivo al terzo incanto, sempre dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane per la vendita degl' infrascritti stabili, sotto le seguenti

Condizioni:

Primo. Nel primo e secondo esperimento d'asta non seguirà la delibera se non ad un prezzo eguale o superiore alla stima di austriache lire 2851.60 contenuta nelle relazioni peritali 18 dicembre 1837 numero 86 e 3 febbraio 1838 numero 140 ed analogo successivo rapporto 13 marzo detto anno numero 5027, salvo pel caso del terzo esperimento le condizioni e discipline che si troveranno di ragione ed in conformità al disposto dal paragrafo 422 del Generale Regolamento e dalla Circolare Appellatoria 11 marzo 1834 numero 3977.

Secondo. Niuno ad eccezione degli esecutanti Nobili De-Reck sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di austriache lire 600 seicento effettive in mano delli Commissarii Delegati, le quali verranno imputate in conto del prezzo di delibera, o saranno erogate nel rifacimento dei danni e spese della rivendita nel caso di mancanza al versamento del residuo prezzo nel termine inferiormente stabilito.

Terzo. Chiunque tranne gli esecutanti Nobili De-Reck rimanesse deliberatario dell' utile dominio subastato dovrà versare il residuo prezzo dovuto oltre il fatto deposito in lire austriache effettive entro otto giorni continui dalla delibera unitamento alli relativi interessi in ragione de cinque per cento all' anno sull' intiero prezzo dal giorno 7 ottobre 1837 in appresso nella Cassa Giudiziale dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Quarto. Gli esecutanti Nobili fratelli De-Reck saranno dispensati dal previo deposito a garanzia dell' asta e dal versamento del residuo prezzo ove restassero deliberatarii, ma in tal caso però saranno debitori del prezzo e degli interessi relativi come al precedente articolo terzo per farne il pagamento a chi di ragione in esito della graduazione dei creditori tostochè la medesima sia passata in giudicato.

Quinto. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo ed interessi nel termine prefinito all' articolo terzo si passerà a rivendere l' utile dominio subastato a di lui rischio e spese a tenore del paragrafo 438 del Generale Regolamento, ed il deposito da esso fatto a garanzia dell' asta verrà erogato nel rifacimento dei danni e delle spese tutte derivanti dalla sua mancanza.

Sesto. Coll' utile dominio subastato assumerà il deliberatario li pesi tutti ad esso inerenti, e dovrà corrispondere in perpetuo alli Nobili Baroni Sebastiano e Giovanni-Michele Fratelli De-Reck, loro eredi od aventi causa l' annuo canone enfiteotico di austriache lire 627.12 seicento ventisette centesimi dodici in due eguali rate, la prima entro luglio, e la seconda entro dicembre di ciascun anno.

Settimo. Li beni del cui utile dominio si tratta vengon trasfusi nel deliberatario nello stato in cui presentemente si trovano, esclusa qualunque responsabilità delli Nobili esecutanti per deterioramenti che si pretendessero inferiti nei beni stessi o per diminuzione della loro quantità ed estensione, salva soltanto l' azione contro gli autori del danno o della sottrazione se, e come di ragione.

Ottavo. Il possesso di fatto del deliberatario quanto alla percezione delle rendite comincierà retroattivamente al principio dell' anno locativo 1837-1838, e quanto al pagamento dei pubblici Tributi col primo di gennaio 1838, rimesso però il deliberatario stesso ad eseguire i relativi conguagli e compensi colli debitori esecutati senza veruna responsabilità delli Nobili Esecutanti.

Nono. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario soddisfare all Avvocato Procuratore delli nobili De-Reck le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall' istanza di pignoramento dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

Decimo. La tassa registro del protocollo di delibera ed ogni altra relativa per conseguire la tradizione dei beni resterà a carico del Deliberatario.

Undecimo. Tranne gli esecutanti Nobili De Reck, ogni altro che rimanesse deliberatario non potrà acquistare la proprietà dell' utile dominio venduto, nè potrà ottenerne l' aggiudicazione ed immissione in possesso senza documentare il pagamento del prezzo ed interessi relativi dal 7 ottobre 1837, nonchè delle spese della procedura esecutiva compresa la tassa registro del protocollo di delibera.

Descrizione dei beni da vendersi

Utile dominio di Campi 6.1.0. circa con sovrapposta casa di muro parte in comune di Battaglia, e parte in Pernumia contrada del Palù tra confini a levante Regio Demanio, a mezzodi Grimani, a ponente Strada Regia per Este, ed a tramontana strada comunale per Pernumia.

Simile di campi 1.3.015, con casa posta in Battaglia contrada del Palù contigui al primo corpo suddetto tra confini a levante beneficio parrocchiale di Sant' Agnese di Padova, a mezzodi strada comunale per Pernumia, a ponente strada Regia, ed a tramontana Canazza in luogo Calappo.

Simile di campi 1.2.121, con casa posti in comune di Pernumia fra confini a levante Cavallini, a mezzodi fossa comunale, a ponente Cavallini livellario Guerra, ed a tramontana Canal di sotto.

Tali beni sono iscritti nel catasto censuario di Battaglia al numero 111, coll' estimo di ducati 322:26 ed in quello di Pernumia al numero 113, coll' estimo di ducati 400.

Utile dominio di campi 6.0.87, con due case in comune di Carrara San Giorgio, Contrada delle Chioare tra confini a levante e mezzogiorno eredi Saccardo, a ponente strada comunale detta delle Chioare, ed a tramontana Triveliato.

Questi beni sono iscritti nel catasto censuario di Carrara San Giorgio alli numeri 56, 57 coll' estimo di ducati 600.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa città, ed a Monselice, e s' inserisca per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

DE MENGHIN Presidente.
Piazza e Graziani Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova 19 novembre 1839.

N. 15136 39 EDITTO

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che ad istanza di Bernardo Pasini fu accordata la vendita giudiziale della sottodescritta casa rustica e terreni, siti in pertinenze di Campoformido esecutati a pregiudizio dell' eredità giacente di Giovanni Damiani, della denominazione, e per la quantità specificata nell' atto di stima 19 luglio 1833, numero 9783 pel valore di austriache lire 1459.34 prefiggendosi per il triplice incanto da tenersi dalla commissione a ciò delegata nella sala d' Udienza di questo Tribunale li giorni 9 nove, 16 sedici e 23 ventitrè gennaio 1840, alle ore 10 dieci della mattina, coll' avvertenza che li stabili stessi al prime e secondo incanto si alieneranno a prezzo maggiore, od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprecchè però il prezzo offerto basti a cautare l' importo dei crediti inscritti, e verso le seguenti altre

Condizioni.

A) Ogni oblatore dovrà avere eseguito il previo deposito a cauzione delle spese d' asta con austriache lire 200. — ritenuto che solo l' esecutante sarà esonerato da quest' obbligo.

B) Il prezzo dovrà depositarsi in Giudizio in moneta d' oro o d' argento al corso di legge entro otto giorni successivi alla delibera.

Segue la denominazione dei beni da subastarsi.

1. Una terza parte della casa rustica con cortivo situata nella comune di Campoformido, marcata al villico numero 60, ed in quella mappa al numero 930 della superficie il fondo di censuarie pertiche — 0.58 col l' estimo d' italiane lire 90.44, che confina a levante strada della Villa, mezzodì sottoportico promiscuo, Mariuzza Fiorindo, e Molteno signor Antonio, ponente detto Molteno ed a tramontana parte orto di questa ragione, e parte altri, valutata la detta terza parte di casa in austriache L. 450.

2. Una terza parte del pezzo di terra arativo, e parte ad uso di Orto in Campoformido in quella mappa al numero 927 di censuarie pertiche —.091, coll' estimo di lire 13.97, che confina a levante Damiani Giuseppe, mezzodì questa ragione al numero 1, e Molteno Antonio, ponente eredi Bernardinis, ed a tramontana Giuseppe Damiani, di quantità a misura del Friuli di camp. —.3/4, valutata detta terza parte L. 66.66.

3. L' intiero pezzo di terra arativo nudo in Campoformido detto strada Querni in detta mappa al numero 79 di censuarie pertiche 4.49, che confina a levante conte Alvise Ottelio, mezzodì comune di Bressa, ponente strada grande, ed a tramontana Zuliani Francesco di Bressa, valutato austriache lire 195.30.

4. Una terza parte del pezzo di terra in Campoformido detto Selve lunghe di Bradunzano, in mappa al numero 1387 di pertiche censuarie 2.86, confina a levante Zuliani Francesco, mezzodì stradella consortiva, ponente Gorassini Giovanni, ed a tramontana territorio di Bressa, valutata essa terza parte L. 48.67.

5. Una terza parte del pezzo di terra arativo con due piante di viti detto del Zucco, in mappa al numero 994, di censuarie pertiche 3.19, confina a levante strada detta Castenada, mezzodì parte Bidischini Pasqua e parte strada che tende a Bressa, ponente detta strada, ai monti Angelo Tinicolo, valutata essa terza parte in L. 142.29.

6. Una terza parte del pezzo di terra arativo nudo detto della Statua o Braida lunga, in mappa al numero 1517, di censuarie pertiche 3.33, confina a levante famiglia Gallici di Udine, mezzodì Vittorio Giacomo, ponente Collegio delle Dimesse, ai monti Bidischini P. Santo, valutata detta terza parte in lire 77.75.

7. Una terza parte del pezzo di terra arativo nudo detto della Statua, in mappa al numero 1524, di censuarie pertiche 6.29 confina a levante Comunale, ed oltre strada detta della Statua, mezzodì strada vecchia fu postale, ponente Collegio delle Dimesse, ai monti Giuliano Zuliani, valutata essa terza parte in L. 71.98.

8. Una terza parte di terreno detto Selve arativo nudo, in mappa numero 1198 di censuarie pertiche 2.08, confina a levante Cossio Francesco, mezzodì Ottelio, ponente Bernardis, ed ai monti Angelo Tinicolo.

9. Una terza parte del pezzo di terra arativo nudo detto Roveredo in detta mappa al numero 1602 di censuarie pertiche 4.28 confina a levante, e ponente Someda Giuseppe, mezzodì stradella, ai monti strada nuova valutata detta terza parte lire 81.27.

10. Una terza parte del pezzo di terra detto Bearsuto di censuarie pertiche 2.11 in detta mappa al numero 970, confina a levante la piazza della Villa di Campoformido, mezzodì strada nuova postale, ponente Tavano Valentino, ai monti strada vecchia postale valutata L. 104.67.

11. Una terza parte del pezzo di terra arativo nudo detto Campo del Frizzo via del Ju di traverso, in mappa al numero 1947 di censuarie pertiche 5.75, confina a levante eredi de Vit, mezzodì terra lavorata da Pietro Tinicolo, ponente strada tende a Carpenetto valutata essa terza parte austr. L. 52.89.

12. L' intiero pezzo di terra prativo detto del Sfogiio del prato della quantità di pertiche censuarie 6.26 in mappa al numero 521 1/2, confina a levante fratelli Cossio, ponente Bidischini ed altri, ai monti del Torre-Beltrame, e stimato austriache L. 142.86.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città e nella comune di Campoformido, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Zerbato e Fabris Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Udine il 19 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 15132. EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia ch' essendosi fatto luogo al quarto incanto per la vendita giudiziale di porzione della casa al civico numero 1709 sotto i numeri 1019, e 1020 posta in questa Regia Città Borgo di Treppo consistente in tre stanze a pian terreno, e porticale intermedio soggetto a servitù di passaggio con la superficie di fondo di pertiche censuarie 0.59 estimata in austriache lire 1100, esecutata detta porzione di casa a pregiudizio di Francesco Zoi si prefigge il giorno 9 nove Gennaio 1840 alle ore 10 dieci di mattina per l' ultimo incanto da tenersi dalla Commissione a ciò delegata nella Sala d' Udienza di questo Tribunale coll' avvertenza:

1. Che la porzione della casa stessa sarà deliberata al maggior offerente anche a prezzo inferiore della stima.

2. Ogni aspirante all' Asta dovrà depositare austriache Lire 110.00 a mani della Commissione delegata le quali verranno restituite allo stesso aspirante dopo l' asta, ove non rimanga deliberatario sulla fatta offerta nel caso opposto verranno trattenute in isconto del prezzo di delibera.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi alla delibera depositare in seno di questo Tribunale il prezzo per cui sarà seguita la delibera stessa in tanta moneta d' oro, o d' argento a corso plateale sotto comminatoria di legge.

4. Tutte le spese successive alla delibera, ed i carichi ... delle pubbliche, e comunali imposte cadenti sulla porzione della casa esecutata di qualunque natura, ogn' altro peso che eventualmente fosse al fondo inerente dovranno stare a carico del deliberatario dopo la delibera.

Segue lo stabile da vendersi.

Porzione della casa posta in questa Regia Città del Borgo di Treppo contrassegnata al civico numero 1709, e nella mappa censuaria alli numeri 1019 e 1020 colla totale superficie di fondo di pertiche censuarie 0.59, e consistente in tre stanze a pian terreno, e porticale intermedio soggetto a servitù di passaggio confina a levante Borgo di Treppo; mezzodì Scarpa Antonio, Mauro Angela, e Francesco quondam Santo, ponente Giovanni Battista Galvani e fratelli; ai monti Zoi Leonardo.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia

Il Presidente
M. CARL.
Fabris e D.r Moro Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine
Li 19 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 8145 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che sopra istanza di Antonio Longana, qual tutore dei minori Moretti, si procederà la mattina del dì 18 diciotto gennaio 1840 alle ore 9 nove, sotto la loggia di questo pubblico Palazzo, all' Asta dell' affittanza della Locanda all' insegna delle due Torri, situata in questa Città, compresi nell' Affittanza medesima i Mobili, Argenti, e Suppellettili, e la delibera seguirà al maggior offerente, e colle condizioni infrascritte, aprendosi l' Asta col dato regolatore di austriache L. 1800 all' anno. Ai concorrenti sarà permessa l' ispezione dell' Inventarie pupillare, e del protocollo 30 novembre prossimo passato ad numero 8145.

Condizioni dell' Asta.

Primo. L' Affittanza dovrà durare nove anni.

Secondo. L' annuo affitto pagato anticipatamente di semestre in semestre consisterà in Lire 1800.—

Terzo. La consegna di tutti i Mobili, Argenti, ed Utensili al deliberatario si effettuerà mediante inventario, e stima, che sarà eretto da periti da eleggersi dal Tribunale.

Quarto. La consegna degli Stabili avrà luogo mediante atto relativo da redigersi colle formalità surriferite.

Quinto. Il deliberatario sarà

in obbligo di garantire la somma importata dalla stima degli effetti mobili, ed argenti, e con avallo beneviso al tutore ed al Tribunale, o con ipoteca sopra fondi.

Sesto. L'impontualità al pagamento di una sola delle rate darà diritto allo scioglimento del contratto, più colla penale di tre mesi di fitto nella misura come sopra.

Settimo. Nessuna alterazione potrà farsi nello Stabile dal deliberatario, senza l'approvazione del tutore.

Ottavo. Nessuno sarà ammesso all'Asta senza il previo deposito di austr. L. 200.—

Il Regio Presidente
ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Belluno 4 decembre 1839.
M. Pagani Dir.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 16424. EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi stato decretato nella istanza del cedente li beni Antonio Cobalchin detto Ruaro fu Bortolo di San Pietro Engù l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Cobalchin.

Si eccita quindi chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione a carico di detta sostanza ad insinuarla a tutto il giorno 14 quattordici Marzo venturo 1840 inclusive a questo Tribunale in confronto dell'Avvocato Giuseppe Dottor Tonini deputato curatore della Massa Concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione ma altresì il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra Classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso che sia il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati versanno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori e ciò quand'anche alli non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine saranno insinuati a comparire all'Udienza di questo Tribunale del giorno 26 ventisei Marzo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per tentare un amichevole componimento e così pure per confermare l'Amministratore della Massa interinalmente nominato o per eleggerne un'altro nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti di questa Regia Città nella Comune di S. Pietro Engù ed inserito per tre volte consecutive nella Privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Monte e Zanella
Consiglieri
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 6 Decembre 1839.
Fenzi Segr.

N. 3524 EDITTO.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Castelfranco si notifica essere nel giorno 22 prossimo passato Luglio mancato a vivi in questo Borgo Giovanni Antonio Mastracca con testamento scritto del giorno 15 Luglio 1835, in cui furono istituiti eredi per una parte la superstite sua moglie e per l'altra il nipote Stellio Mastracca fu Francesco. Constando che quest'ultimo dimora in Corfù, viene col presente Editto diffidato a dover insinuarsi a questa Pretura entro il termine di un anno ed a presentare la sua dichiarazione d'erede poichè in caso diverso spirato questo termine la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso del deputatogli Curatore Avvocato Sebastiano Guidossi e degli altri che si saranno insinuati.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato in questo Commune nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Castelfranco,
Li 16 novembre 1839.
ZOCCHI Pretore.

N. 47477-48469.
EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile si reca a pubblica notizia, essere mancato a' vivi nel giorno 18 novembre corrente in Venezia Don Gioachino Baldi Canonico della Chiesa di Caorle, senza aver lasciato alcun testamento.

Non essendo noto ad esso Tribunale se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò si avvertono tutti quelli i quali per qualsiasi titolo credono di poter promuovere ragioni sull'eredità medesima, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il di loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, mentre in caso contrario l'eredità sarà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a termini del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.
Serafini E. C. Brazzà Consiglieri
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 28 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 6354 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di prima classe in Schio notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse che dalla stessa è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti entro il territorio del Governo Veneto di ragione di Giacomo Berti del fu Giovanni di Schio.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 23 ventitrè gennaio prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell'avvocato Gabriele dottor Chioda deputato curatore alle Liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanderà di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima non fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti li creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale del giorno 31 trentauno gennaio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per tentare un'amichevole componimento, e qualora esso non potesse aver luogo per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pertanto pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Schio
Li 2 decembre 1839.
Pel Regio Consigl. Pretore
in permesso
PRINTZ Aggiunto.
Carraro Canc.

N. 2105. EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Ariano provincia di Venezia, rende pubblicamente noto:

Che sopra istanza di Antonio Marinoni possidente di Verona rappresentato dall'Avvocato Dottor Arcangeli, in confronto delli Coniugi Giovanni Battista Toffanelli, e Catterina Dossi di Ariano, restano fissati li giorni 8 otto Gennaio prossimo venturo 1840, 1 primo Febbraio successivo, e 29 ventinove detto mese, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, nei quali si terranno nella Residenza della Pretura stessa, li tre separati esperimenti d'Asta giudiziale per la vendita dello stabile esecutato appiedi descritto, e stimato del valore depurato di austriache lire 199. 27, locchè avrà luogo sotto le avvertenze del vigente Giudiziario Regolamento in proposito, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Il fondo non sarà venduto nei primi due esperimenti a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

Secondo. Nessuno, eccettuato l'esecutante dal quale sono anticipate le spese della procedura, sarà ammesso ad offrire all'Asta senza depositare austriache lire 100 per cauzione dell'asta, rispetto al deliberatario per essere imputate in conto prezzo, e da restituirsi a tutti gli altri, chiusa l'Asta.

Terzo. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso la Pretura di Ariano, o presso il Tribunale Civile di Venezia, quando presso la prima non vi fosse Cassa Forte, entro otto giorni da quello della delibera, qualora però il deliberatario non sia l'esecutante.

Quarto. Sarà obbligato l'aggiudicatario in conto prezzo, di soddisfare immediatamente le spese esecutive in mano dell'Avvocato Arcangeli, dietro liquidazione da farsi, od amichevolmente, o col mezzo della Regia Pretura di Ariano, della di lui specifica.

Quinto. Non potrà il deliberatario ottenere la immissione in possesso dello stabile aggiudicato, finchè non dimostri d'aver adempiuto a quanto gli impongono le presenti condizioni.

Sesto. Avendo luogo la delibera a favore dell'esecutante, non sarà questi tenuto al pronto versamento, di cui parlasi nel l'articolo terzo, ma potrà trattenere in sue mani il prezzo fino alla graduazione definitiva meno quello erogato nel pagamento delle spese della procedura; e malgrado tale trattenuta, sarà immesso in possesso dei beni mediante formale aggiudicazione, coll'obbligo però di corrispondere sul residuo importo l'interesse annuo del cinque per cento, dal giorno dell'aggiudicazione, da essere col capitale distribuito ai creditori, in esito alla successiva graduazione.

Settimo. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni suesposte, sarà proceduto al reincanto dei beni deliberati, a prezzo anche minore non solo della stima, ma anche della delibera a lui fatta, a tutto di lui danno e spesa, ed il fatto deposito sarà erogato sino alla concorrenza del pieno soddisfacimento de' danni stessi, ferma la di lui responsabilità per l'eccedenza.

Descrizione dello stabile

Casa posta in Ariano nella Contrada detta del Pallone con adiacenze, fra i confini a levante Luigi Fabrini, mezzodì eredi del fu Lorenzo Valentini, ponento l'Oratorio di S. Gaetano mediante stradella, ed a mezzanotte la strada pubblica detta del Pallone, censita per scudi 33.33.4. e posta in catasto censuario del Comune di Ariano al numero 926, stimate austriache Lire 199. 27.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi di questo Comune, e sarà inserito per tre volte consecutive, nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dalla Imperiale Regia Pretura di Ariano
Li 19 novembre 1839.
L'I. R. Cancell. Dirigente
MEMMO.
Bonne Scritt.

N. 2742. EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Crespino deduce a pubblica notizia:

Che sopra istanza di Luigi Malipiero di Rovigo coll'avvocato Ferdinando Malipiero nei giorni 10 dieci gennaio, e 14 quattordici febbraio 1840 alle ore 9 nove di mattina e seguenti si terrà in questa Pretoriale residenza il secondo, e terzo esperimento d'Asta per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti, oppignorati alli Gaudenzio Turola del fu Giuseppe, Luigi e Teresa Turola del fu Pietro, Alessandro, Giuseppe e Francesco figli del detto Gaudenzio tutti di Polesella, e dei quali parla il Protocollo di stima dei giorni 22 26 29 maggio, e 3 giugno 1837, cui sarà libero ad ogni aspirante di avere ispezione e copia presso questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera degli Stabili oppignorati avrà luogo a favore del maggiore offerente, ed ultimo oblatore a prezzo maggiore, ovvero al prezzo della stima giudiziale ascendente ad austriache L. 19764. 86.

Secondo. In conto del prezzo che sarà offerto avrà l'obbligo il deliberatario nel termine di giorni tre dal dì della delibera di esborsare all'avvocato e procuratore del creditore oppignorante le spese e competenze occorse per la procedura esecutiva sino alla vendita dietro la specifica che gli sarà esibita, che in caso di differenza sarà liquidata dall'Imperiale Regia Pretura a spese sempre del deliberatario e saldata quindi nel termine di giorni tre susseguenti.

Terzo. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera e successive alla delibera stessa

Quarto. Così pure resteranno a carico del deliberatario di soddisfare oltre al prezzo offerto tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte di cui fosse caricato lo stesso Stabile, e così pure tutti gli aggravii privati infissi in detto Stabile, e che vi fossero inerenti.

Quinto. Dovrà pure sottostare il deliberatario a tutte le servitù passive per avventura a detti immobili inerenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera (eccettuati solo gli aventi ipoteca sul fondo da subastarsi) esborsare nelle mani del Commissario delegato per essere passato in cassa depositi dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo un decimo del prezzo offerto a cauzione della delibera.

Settimo. Il restante prezzo offerto per cui verrà deliberato lo Stabile, sarà pure esborsato dal deliberatario nel termine di giorni otto successivi in cassa depositi dell'Imperiale Regio Tribunale in Rovigo ad intiero saldo e pagamento.

Ottavo. Col prezzo che sarà ritratto all'asta depositato e me sopra, saranno dimessi li creditori che verranno utilmente graduati secondo l'anzianità, e preferenza de' rispettivi loro titoli a termini di legge.

Nono. In caso di mancanza all'esecuzione de' capitoli tutti sopra dichiarati per parte del deliberatario, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi a prezzo anche minore della stima e della prima delibera, ed il deposito fatto all'atto della delibera sarà erogato in conto della dovuta indenizzazione come sopra.

Decimo. Eseguite le suddette condizioni sarà ammesso il deliberatario al possesso degli stabili acquistati

Undecimo. Qualora lo stesso creditore oppignorante fosse il deliberatario, potrà in tal caso ritenere in deposito presso di sè l'intero valore esibito per quanto vi si estenda il prezzo offerto e ciò fino alla graduazione definitiva, e per essere poscia distribuito a quelli creditori utilmente graduati secondo il rispettivo loro rango di anzianità a termini della sentenza che sarà pronunciata ed intimata.

Duodecimo. Non effettuandosi la vendita dello stabile nel secondo incanto al prezzo della stima ovvero ad un prezzo maggiore della stima stessa, saranno deliberati gl'immobili de' quali si tratta co' suoi accessorii, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima medesima sempreche questo basti a soddisfare li creditori sullo stesso prenotati sino al valore o prezzo di stima.

Immobili da subastarsi.

A) Un corpo di terreno in Salvatiche denominato la Cavecchia con casa di muro sopra dalla quantità di campi 21. 10. 32 misura di Rovigo, tra confini a levante l'argine della fossa Polesella, a ponente il signor Domenico Brusco, a mezzodì lo stesso signor Brusco in parte, ed in parte Giuseppe Casin, ed a tramontana cogli eredi del fu Nicolò Caselini.

B) Tre appezzamenti di terreno denominato Pastoreria, posti a poca distanza del precedente in Salvatiche divisi come appresso, e cioè.

Un corpo di campi 3. 7. 32. a misura di Rovigo tra confini a levante Giovanni, e Pietro Turola eredi del fu Don Domenico Turola, a ponente Giacomo Turola, a mezzodì Domenico Brusco, ed a tramontana l'argine della Fossa Polesella.

Campi 7. 4. 10. alla suddetta misura, tra confini a levante Santa Turola erede del fu Don Domenico Turola, a ponente Giulio, e Santa Turola eredi del fu Don Domenico, a mezzodì il signor Domenico Brusco, ed a tramontana l'argine della Fossa Polesella.

Terzo pezzo di tavole 27, tra confini a levante, ponente, e mezzodì Santa Turola erede del fu Don Domenico Turola, ed a tramontana l'argine della Fossa Polesella.

C) Corpo di terreno denominato la Volta Capellon, posto esso pure in Salvatiche, frazione di Polesella di C. 7. 2. 42. con casa e fenile, fra confini, a levante e tramontana l'argine della Fossa Polesella, a ponente Giuseppe Fratato, Santa Turola erede del fu Don Domenico Turola, ed Angela Trevisan erede del fu Antonio Bardella, a mezzodì Chiarelli Pietro, Fratato Giuseppe e Ferrari.

D) Un corpo di terreno sottoposto alla casa dominicale, anch'esso situato in frazione Salvatiche di campi 6. 4. 37 misura suddetta, fra confini, a levante l'argine della fossa Polesella, a ponente in parte le ragioni Turola colla casa detta del Domestico, per altra parte Buffetti di Venezia, e pel rimanente Domenico Brusco, a mezzodì in parte l'argine della fossa Polesella, nella rimanenza Scabiin Amadeo e fratello, e Petrozzi Maria, ed a tramontana Brusco Domenico alla metà del Fosso.

E salvo in tutti essi immobili li più veri e reali confini che vi fossero.

Sul secondo appezzamento di cui alla lettera B. vi esistono le fabbriche rusticali consistenti in una stalla da pecore, finile, porticale e casa per uso del pastore, le quali non entrano nel fondo che viene subastato.

E sul terzo corpo segnato C. vi esistono tre case ad uso di bracente, tutte tre site in aderenza dell'argine della fossa Polesella, le quali egualmente non entrano nel fondo che viene subastato.

Dall'Imperiale R. Pretura di Crespino.

L'Imperiale R. Consigl. Pretore
BOLZONI.
Tosi Canc.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 17 DICEMBRE

ANNO 1839 — N. 289

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO *30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII *10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
16	11	Quartale	levar del sole	28	0	2	3	0	90	S.	Nuvolo	—
			2 meridiane	27	11	0	5	0	91	S.	Nuvolo	
			9 sera	27	11	0	5	8	91	S.	Nuvoloso	

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO

S. M. I. R. si è graziosissimamente degnata di dirigere in data 27 novembre a. c. il seguente Sovrano Viglietto di Gabinetto a Sua Eccellenza il sig. Supremo Cancelliere:

« Caro conte Mittrowsky! Il Mio signor zio l'Arciduca Palatino del Regno mi ha presentato lo specchio finale delle somme di soccorso, raccolte a favore degli abitanti delle città di Buda, Pest e Gran e loro dintorni, danneggiati dalle straordinarie alluvioni dell'anno 1838.

« Ho rilevato da questo con particolare aggradimento la grande condiscendenza, tanto abbondante nei suoi risultati, con la quale in seguito del Mio invito 20 marzo 1838 si accorse da tutte le provincie della Mia Monarchia a sollevare amorevolmente in tempo del bisogno gli sgraziati concittadini in Ungheria.

« I Miei sudditi con questo nuovo atto di filantropia, egualmente che le Autorità per la cura sollerte con cui esse soddisfecero alla raccolta delle pie offerte, hanno acquistato un giusto titolo alla piena Mia riconoscenza.

« Io non faccio perciò che seguire gl' impulsi del Mio cuore, se col presente esterno la medesima, incaricandola di portare questi Miei sentimenti a generale notizia mediante i Capi dei Governi. »

Questa graziosissima Sovrana Dichiarazione, comunicata con ossequiato Presidenziale dispaccio dell'Eccelsa I. R. Cancelleria Aulica Riunita 29 novembre p. p., viene in adempimento dei veneratissimi Ordini di S. M. I. R. col presente dedotta a pubblica notizia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Governo.
Venezia li 14 dicembre 1839.

GIOVANNI BATTISTA CONTE DI SPAUR
I. R. Governatore delle Provincie Venete.

Gravissimi e straordinarii erano pur troppo i danni e le calamità che le rotte de' fiumi già riferite in questa Gazzetta (V. i N.i 263 e 283) avevano cagionato alle arginature Regie e consorziali, ai privati possessori, e agli infelici coloni, che fuggendo a migliaia dal proprio tetto, e mal appena salvando la vita, perdettero fatalmente e raccolti e seminati e provvigioni ed effetti.

Le cure zelanti delle autorità comunali e regie per porre in salvo uomini ed animali, la singolare prontezza, con cui furono intrapresi con ingente sacrificio erariale i necessarii lavori, la spontaneità dei soccorsi comunali e privati, le collette attivate per le cure del Governo, i sussidii benefici accordati alle Comuni da S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè, che degnossi in questi giorni di riconoscere personalmente sul luogo lo stato delle cose e il progresso delle operazioni idrauliche, e la compiacenza di non sentir annunziare la perdita d' alcuna vita, erano di sommo conforto e consolazione in mezzo a tanto disastro.

E già si sperava non lontano il sospirato momento di veder rinserrate le fiumane ne'loro alvei, scomparsi i laghi, e ritornato l' agricoltore alle campagne risorte.

Nè sfuggivano all'attenzione del Governo di queste Provincie le cautele necessarie per tutelare la pubblica salute dalle conseguenze delle esalazioni de' terreni allagati, ed era stata raccomandata alle autorità locali l'esatta osservanza delle discipline vigenti in tale proposito.

Quando la notte del 5-6 corrente, e la susseguente mattina furono apportatrici di nuove sciagure, le quali, se non colpirono che la sola Provincia di Venezia, furono però per sè stesse gravissime, e molto più perchè dobbiamo pianger tre vittime rapite pur troppo dal furore degli elementi.

Mentre una delle più alte maree di cui v' abbia memoria, sospinta da un vento furioso, inondava la città, e ne convertiva le strade in canali e le piazze in bacini, e si vedevan le genti percorrerle a guado o nelle barchette, mentre l' acqua marina guastava la maggior parte de' pozzi pubblici e privati e non poche merci ne' magazzini, mentre egual sorte toccava alle Isole dell'Estuario, e Chiozza per sopra più bersagliata dall'impeto dell'onde vedeva abbattuti in parte e ponti e fondamente e la cinta del Cimitero, e guastate le ortaglie, ed uscito il pesce dalle sue Valli chiuse, con danno per più anni sensibile, le pianure contermini a Mestre per un' incessante dirottissima pioggia, e per l' impedito sfogo dei fiumicelli e scoli, che vi si scaricano, si convertivano esse pure in laguna, e tredici famiglie vi sarebbero perite se le barche spedite dalla Deputazione Comunale dopo quattr' ore di lavoro penoso non le avessero condotte in salvo nel capo luogo, ove trovarono asilo e caritatevole alimento.

Ma l' Isola d'Ariano fu il maggiore bersaglio degli elementi. Il Po di Goro vomitava le sue acque nella rotta, la bufera sollevava le onde, atterrando case, spiantando alberi, e trasportando fenili, legnami, botti, vuote e piene, ed effetti d'ogni sorte, in somma quasi tutto ciò che con sommo travaglio era stato posto in salvo nell' Isola e fuori. La tinta più nera di questo quadro funesto è il caso dell' infelice moglie di Vincenzo Finotti, che fuggendo nel buio di quell' orrida notte dalla casa crollante non trovò salvezza, e con due teneri figli miseramente perì, mentre il marito raccolte tutte le virili sue forze col terzo figlio si riparava su d'un' albero mal sicuro. Ed a lui pure sarebbe in pochi istanti toccato lo stesso destino se Giuseppe Bondesani, detto Moro, balzando dal letto alle grida di quei disperati, e spingendo la piccola sua barchetta sulle tracce della voce che chiamava soccorso, non fosse riuscito a trarli dall' incerto loro asilo, e a salvar con pericolo della propria la loro vita.

Meritano pure onorevole menzione il Deputato Comunale di Ariano sig. Violetti per le sue cure e personali prestazioni, percorrendo le acque egli stesso, onde ricuperare cose e persone, ed impedire mali maggiori, e così pure quelli di Mestre sigg. Lighindal e Berna.

La mattina del 12 corr. nella Basilica Patriarcale di S. Marco furono celebrate le consuete annuali solenni Esequie, a suffragio delle anime dei defunti, che hanno bene meritato della Pia Istituzione della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza.

Le spese relative a questo religioso uffizio furono spontaneamente, e giusta il praticato, sostenute dalli nobili sigg. Componenti la Commissione stessa, i quali assistettero alla sacra funzione insieme con parecchi reverendi Parrochi, e Preposti fraternali, e molte altre divote persone.

Dopo la recita dell' uffizio dei morti, venne celebrata solennemente la Santa Messa da Sua Eminenza il sig. Cardinale Patriarca Presidente, e poscia il Molto Reverendo Parroco di S. Luca, D. Giuseppe Lazzari, recitò analoga orazione, in cui, mettendo a confronto coi santi Benefattori encomiati dalle divine Scritture gli antichi e recenti Benefattori, de' quali abbondò ed abbonda sempre Venezia, eccitò con molta forza di dire tutti quei che l' udivano alla costante imitazione di sì nobili esempi.

A comune conforto ed emulazione, si pongono qui sotto i nomi dei pii testatori, che posteriormente alle solenni Esequie del passato anno 1838, concorsero ad aumentare il patrimonio della Pia Istituzione.

Disposizioni testamentarie a favore della Commissione Generale di Beneficenza.

1. Giacomo dott. Pinton austr. L. 200 per una sol volta. — 2. Isabella Arrigoni moglie Farotti austr. L. 60 per una sol volta. — 3. Nob. Elisabetta co: Michiel vodova Martinengo austr. L. 1000 annue. — 4. Nob. Chiara Zen marchesa Carlotti austr. L. 300

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

GEOGRAFIA.

La pianura della Mitiggia.

L'ardita scorreria testè intrapresa dalle più feroci tribù del Piccolo Atlante nella pianura della Mitiggia, a levante, mezzodì e ponente di Algeri, venendo generalmente risguardata come una fazione tanto grave quanto inaspettata, come un avvenimento pericoloso per la sicurezza e la dignità della Francia, e che dee perciò provocare i più pronti, risoluti ed efficaci provvedimenti, non sembra fuori di proposito il dare oggi un breve insieme e preciso cenno intorno alla conformazione topografica di quella regione.

La pianura della Mitiggia, compresa fra il Piccolo Atlante al mezzodì, la regione di Algeri al settentrione, e la di cui maggiore larghezza è di 17m. metri, si estende da levante a ponente per 80m. metri circa. Essa è traversata da tre riviere, la Tamisa e l' Arasci a mezzodì, la Sciffa, che verso la China [illegible] nte.

Dall'occupazione dei Francesi in poi questo piano è solcato da sette strade; tre di prima classe, che uniscono Algeri 1. con Belida per Duera con una diramazione verso Colea, 2. con Beni Mussa, 3. con Fonduk nella direzione di Costantina; quattro di seconda classe, che congiungono Algeri, 1. con Belida per Kuba e Buffarik; 2. con Buduau nel verso di Buggia e Belida; 3. con Colea; 4. col Fonduk lungo le radici del Piccolo Atlante.

La pianura della Mitiggia spetta in gran parte alla Francia in virtù del trattato della Tafna. I confini francesi verso meriggio oltrepassano oggi l' Ued Kaddrara; a ponente toccano alla Sciffa, e più in là, verso la provincia di Orano, la pianura è occupata dagli Agiuti.

Non ostante la naturale insalubrità di questi piani, i coloni che vennero a prendervi stanza vi formarono molte fattorie, fra le quali notansi le possessioni del barone Vialar nel Beni Mussa, a piè dell' Atlante, attorno alle quali sorgono molte cascine ed un piccolo villaggio; i poderi del sig. de Dounac giovane e valoroso colono, il quale vive nell' Atlante con una cinquantina d' indigeni circa; quelli del sig. de S.t-Guilhem, il villaggio di Buffarik ecc. ecc. La fattoria-modello, la quale è stata momentaneamente occupata dagli Arabi nell' ultima loro scorreria, è distante 9 mila metri dalla città di Algeri.

La Mitiggia è difesa da moltissimi campi e posti militari, e non si sa comprendere come gli Agiuti abbiano potuto penetrarvi senza ostacolo.

La linea della Sciffa, limite a ponente, è difesa dal campo di Colea, dai due campi di Belida, dal campo della Sciffa e da quattro blokhaus o posti fortificati; in tutto otto posti sopra un tratto di 17m. metri. Dietro questa linea si trovano ancora i campi di Buffarik e di Duera. Alquanto più in là sono i campi di Kuba, dell' Hamire, del Fonduk, di Mustafà: tutti questi campi e posti sono l' uno coll' altro collegati da strade; ma questo sistema di difesa sarebbe eccellente contro la tattica europea; esso è però impotente contro le scorrerie degli Arabi.

Gli Agiuti debbono essere penetrati nella pianura per li guadi della Sciffa, ed ivi appunto debbono avere sorpreso e trucidato 127 uomini del 24° di ordinanza, che caddero vittima della loro perfidia e della loro barbarie. Indi hanno probabilmente seguitato le basse pendici dell'Atlante per evitare le paludi, giacchè essi hanno devastato, anzi tutto, le fattorie del Beni Mussa.

NOTIZIE MUSICALI.

Venezia, gareggiando colle più colte Metropoli dell'Europa nel festeggiare il dì solenne di S. Cecilia, ne diede una prova luminosa anche nel passato mese di novembre. Di fatti nel Vespero della vigilia si ammirarono in differenti stili

per una sol volta. — 5. Isach Grego del fu Giuseppe austr. L. 200 per una sol volta. — 6. Paolo Cons. Stae del fu Gabriele austr. L. 400 per una sol volta. — 7. Rocco Vianello del fu Angelo austr. L. 6000 per una sol volta. — 8. Matteo Flanegan Reg. Vice Ammiraglio fiorini 194 K. 38 pari ad austr. L. 583.90 per una sol volta. — 9. Giusppe Grego austr. L. 1000 da essere distribuite dalla Commissione a venti famiglie Cristiane. — 10. Marc' Antonio Lucatelli del fu Giacomo austr. L. 4000 per una sol volta.

Disposizioni testamentarie a favore di precisate Fraterne.

11. Giacomo dott. Pinton austr. L. 100 per una sol volta ai poveri di S. Simeone Profeta. — 12. Margarita Tironi vedova Maddalena duc. 50 corr. (pari ad austr. L. 182.52) per una sol volta ai poveri di S. Gio. in Bragora. — 13. Giovanni Antonio Gomello venete L. 3000 pari ad austr. L. 1714.28 per una sol volta ai poveri de' SS. Gio: e Paolo. — 14. Isach Grego del fu Giuseppe austr. L. 100 per una sol volta ai poveri de' SS. Ermagora e Fortunato. — 15. Costante Magno del fu Antonio duc. 150 corr. pari ad austr. L. 547.61 per una sol volta ai poveri di S. Silvestro. — 16. Paolo Consigl. Stae del fu Gabriele austr. Lire 200 per una sol volta ai poveri di S. Nicola. — 17. Rocco Vianello del fu Angelo austr. L. 1000 per una sol volta ai poveri del circondario di S. Giuliano. — 18. Marc'Antonio Lucatelli del fu Giacomo austr. L. 1000 per una sol volta ai poveri di S. Maria del Carmine e circondario di S. Barnaba, ed austr. Lire 1000 per una sol volta ai poveri di San Rafaele Arcangelo.

Mantova 10 dicembre.

Proveniente da Modena arrivò ieri alle ore 5 pomeridiane in questa città S. A. R. l'arciduca Massimiliano d'Este, e dopo il cambio dei cavalli proseguì il suo viaggio alla volta di Verona. (*Gazz. Pr. di Mil.*)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Vienna in data 4 dicembre: Le notizie di Pietroburgo sulla salute dell'Imperatrice sono consolantissime, essendosi ella ristabilita della sua grave malattia, e riacquistando di dì in dì viemaggiormente le forze, per modo da poter fare ogni giorno passeggiate e ricevere visite la sera. Anche la principessa Olga è guarita, ma la sua convalescenza va più lenta e richiede maggiori riguardi. (*G. U.*)

Il ministro de' dominii ricevette petizioni da un gran numero di persone, le quali desideravano che S. M. volesse assegnar loro terre ne' governi della Siberia per fondarvi fabbriche ed officine; ed avendo il ministro fatto a questo proposito un rapporto all' imperatore, questi acconsentì al desiderio dai petenti manifestato. (*Monit. Par.*)

CITTA' LIBERE — CRACOVIA

Dal confine polacco 30 novembre.

Scrivesi da Cracovia che la Commissione mista di esame terminò i suoi lavori, in seguito a'quali fu riconosciuto, che in proposito dell'assassinio commesso nella persona dell' agente russo Celak, quattro persone, di cui sono già noti i nomi, andranno soggetti ad una procedura criminale, tre come rei ed uno come complice. Nella faccenda poi delle società segrete rivoluzionarie furono inquisiti 202 individui; 29 furono incolpati d'alto tradimento, 63 sono ancora in esame, e 110 dichiarati esenti da procedura criminale. (*G.U.*)

INGHILTERRA

Londra 5 dicembre.

Il conte di Survilliers, Giuseppe Bonaparte, ha preso a pigione una casa in Cavendish Square per l'inverno. Il conte ha intenzione di passare un anno in Inghilterra.

Leggesi nel *Colonial Gazette*: « Grandi marittimi apparecchi si proseguono in Francia, e i cantieri dell'Inghilterra non sono meno affaccendati, e ne son causa i rinforzi che queste due potenze mandar vogliono alle loro squadre di Levante, benchè niuno più creda probabile la guerra. La quistione d'Oriente, è vero, non fa gran passi, o piuttosto non ne fa alcuno verso uno scioglimento: tuttavia pare ben ferma da ogni parte la risoluzione di non venirne ad aperta rottura. La miglior ragione forse che potrebbe essere allegata dell'odierno aumento della marineria britannica si è che la Francia si mantella del medesimo pretesto verso l'Inghilterra. »

Il *Times* conteneva in questi ultimi giorni un assai lungo articolo contro l'Ammiragliato, nel quale si biasimava l'insufficienza della flotta nel Mediterraneo: le navi sono per verità in sufficiente numero, ma il materiale delle stesse è inferiore a quello della flotta francese, ed i singoli legni non sono abbastanza provveduti di comandanti ec. ec. In tale occasione si biasimava altresì, dietro una nuova lettera di Lima, come su quella rada si trovasse una sola fregata inglese, al cui fianco trovavansi un vascello di linea dell'America settentrionale di 90 cannoni avente a bordo 1000 uomini, e due fregate francesi di 60 cannoni cadauna. Questa è una imperdonabile trascuranza su la costa di un paese che è continuamente esposto a violenti cambiamenti di governo.

Leggesi ne' giornali inglesi: Si sparse la voce venerdì sera che un pazzo era riuscito ad introdursi negli appartamenti del palazzo reale. A 10 ore e 1/2 di sera un uomo in buon arnese si presentò dal lato del lungo viale, sito dove non ci son sentinelle. Ei si rivolse al vecchio portinaio Smith, e gli disse: « Chiedo d'entrare in questo palazzo; io sono il re d'Inghilterra. » Smith, vedendo d'aver a fare con un pazzo, gli rispose gravemente: « V. M. ne ha tutto il diritto, ma la prego di permettermi d'andar a prendere il mio cappello. » Preso che l'ebbe, il portinaio introdusse tosto lo straniero, che consegnò al sig. Russell, uno degl' ispettori di polizia di guardia nel palazzo, e ch'egli aveva fatto avvertire di quanto accadeva. Si frugò addosso a quell'uomo, e gli si trovarono nelle tasche alcuni giornali, 17 lire di sterlini e 10 scellini, ed un bell' oriuolo d'oro. Ei non oppose nessuna resistenza, e si lasciò condurre al corpo di guardia di Church-Street. Il podestà di Windsor l'ha interrogato. Ei si chiama John Stockledge, ed è addetto ad una casa di commercio che vende tè. Fu già due volte rinchiuso in ospedali di pazzi a Liverpool e Lancastro, e solo da poco uscì da quest' ultimo; era venuto da Manchester a Londra per affari. Interrogato dal podestà sul motivo che l'aveva condotto a Windsor, ei rispose: « Il desiderio ben naturale di trovare la moglie. » Aggiunse che, come re d'Inghilterra, egli aveva il diritto d'entrare nel suo palazzo, e che vi era stato spinto dallo *spirito*. Ei sosterrà un nuovo interrogatorio a Londra. Quell' uomo, fra' 40 e i 50 anni, ha maniere civilissime, è ammogliato e padre di famiglia. Aveva detto nel nuovo albergo di Windsor al quale era smontato, e dove s'era fatto servir di tè, che andava al regio palazzo per affari; ma che, dove colà non pernottasse, ritornerebbe la sera all'albergo. Nella notte susseguente al suo arresto, un agente di polizia, collocato in una camera disgiunta dalla sua da un semplice assito, l' udì frequentemente ripetere: « Perchè m' hanno essi impedito di entrare nel palazzo? Io andava a trovarci mia moglie. » Ei rifiutò di prendere cibo, e gli furono trovate addosso lettere di commercio, e conti saldati per somministrazioni di tè.

PORTOGALLO

I fogli di Lisbona, il *Diario do Gobierno* ed il *Franco-Portugais* fino alla data del 25 di novembre non fanno menzione alcuna delle mutazioni ministeriali che i fogli inglesi davano come positive. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) È bensì vero, dice un periodico, che le cose sono a tal punto fra l'Inghilterra ed il Portogallo da doversene prevedere o aperta ostilità o cangiamento di ministero, salvo che la prima di queste potenze non ceda ella medesima, il che non sembra troppo probabile. Troviamo per altro nel *Franco-Portugais* del 24 le linee che seguono: « Abbiamo per carteggi privati da Londra che il governo inglese ha finalmente risoluto di richiamare il presente suo ambasciatore, lord Howard de Walden da Lisbona; noi accettiamo questo buon augurio, e se il fatto si verifica, l'Inghilterra e il Portogallo non potranno che vantaggiarsene, perocchè noi abbiamo la persuasione che l'antica amicizia non tarderà a ristabilirsi fra i due paesi. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

El Castillan, in data di Madrid 30 novembre, ha quanto segue: I grandi, i generali, convengono tutti i giorni al palazzo delle Filippine, per prepararvi le elezioni nel senso monarchico. I *progressisti* dal canto loro riempiono ogni sera le sale della Municipalità. Le due assemblee cambiano tra loro gli epiteti più duri, le ingiurie più triviali; e i fautori della rivoluzione, divisi in due fazioni, s' insultano a vicenda e nei giornali e nelle strade. Fortunatamente siffatti insulti non furono ancora commentati col pugnale; ma così procedendo le cose, son da prevedersi tristi risultati di queste lotte affatto nuove tra noi.

FATTI DELLA GUERRA.

Secondo le lettere di Vinaroz, i carlisti fortificano Moya, ove hanno formato grandi magazzini. Anche Gandesa vien posta in istato di difesa. I travagliatori sono difesi da colonne di truppe.

Il luogo di Fontanete, dove O'Donnel aveva stabilito il suo quartier generale, è stato ripreso dai carlisti che vi hanno appiccato il fuoco.

Per vendicarsi della sconfitta di Casa de Ibagnès, i cristini hanno fucilato l'uffiziale Palencia, il suo aiutante e quattro soldati carlisti.

Scrivono da Madrid, in data del 30 di novembre: « Il generale Aspiroz si è impadronito del forte di Castro, che era vigorosamente difeso dai carlisti, e con esso di 80 prigionieri, 100 moschetti, 12,000 cartucce e copia di viveri. Questo forte interrompeva le comunicazioni tra Chelva e Domeno. »

L'*Eco de Aragon* del 2 di dicembre annunzia che si dovevano preparar le strade pel passaggio della grossa artiglieria, il che farebbe supporre che il duca della Vittoria avesse intenzione di operar qualche mossa.

Corre voce che un corpo di cavalleria mandato da Cabrera sia penetrato dall'Aragona nella Navarra. Si aggiunge che una divisione dell' esercito del conte di Morella terrà dietro a questa prima spedizione.

Scrivono da Teruel: « I faziosi, sotto gli ordini di Cabrera, Polo e Llangostera, costruiscono un forte a Zinares. Il governatore è Domenech, che ha comandato ad Aliaga. Alcune diserzioni sono seguite nelle file di Cabrera, soprattutto nella divisione di Polo. L' esercito cristino patisce assai della rigida stagione. Nevica molto a Fontanete ed alla Canàda. Nove soldati e varii uomini del treno rimasero gelati in occasione della condotta dell'ultimo convoglio. »

Scrivono al *Mémorial des Pyrénées* dalla Cerdagna francese in data del 1.° di dicembre: « Da due giorni, il capo carlista Benet Tristany, con circa 2000 uomini, recossi ad occupare varii villaggi della Cerdagna spagnuola. Iersera il governatore di Berga, con tutta la sua famiglia, pernottò alla Cabanasse; presagendo che il sanguinoso dramma che desola la Catalogna da lunghi anni sia presso al termine, egli viene in Francia a porre in salvo la propria vita e gli averi. Quantunque ei sia stato oltremodo riserbato in fatto di notizie, par che il suo seguito, il quale è numerosissimo, sia fermamente convinto che il conte d'Espagna, lungi dall'essere morto, viva in Francia al sicuro. »

Un giornale di Tolosa pubblica la seguente lettera, in data di Balsareny, 18 novembre: « Dicesi che Sagarra e Labandero sieno fuggiti da Berga, dove la giunta voleva lor fare un mal giuoco. Perez Davila fu arrestato. Egli e i due primi sono accusati d'aver fatto perire il conte d'Espagna, e d'aver somministrato alle soldatesche polvere guasta nei combattimenti del 14, 15 e 16 dinanzi Solsona. »

---

per lodatissime composizioni di musica i celebri veneti maestri Guido Cimoso, Giambattista Rosa, Michele Mazzorin, Paolo Deola e Domenico Tommasini. Nella seguente mattina venne applaudita la musica del Socio onorario nob. co. Antonio Miari di Belluno, le cui brillanti produzioni nel Regno musicale lo collocarono ormai a lato de' più famigerati compositori dell'arte. Meritarono particolare encomio il *Kyrie*, specialmente per la Fuga, la introduzione del *Gloria*, un terzetto concertato a due Violoncelli, il *Quis sedes* a due Flauti, il *Quoniam* a quattro Bassi Cantanti. Nel *Credo* destarono per una vivacissima espressione l'universale entusiasmo il *Crucifixus* ed il *Resurrexit*. La esecuzione, sì per parte dei cantanti, che de' suonatori, non poteva essere più perfetta, e precisa, ed in questa ebbero campo di far conoscere con maestria la forza della loro bella voce ed il basso cantante Ferretti, ed il tenore Fraschini, e l'altro tenore Pelosio. Il merito della direzione è dovuto principalmente all'espertissimo professore Guadagnin, secondato dall'orchestra, guidata colla solita perizia dal professore Fiorio. Nel terzo giorno poi si eseguì la Messa di *Requiem*, capolavoro del celeberrimo Mozart, diretta dall'esimio maestro Mazzorini, secondato felicemente dall'orchestra, guidata dal celebre professore Cammerra. Tutti i Veneti professori di canto diedero ugualmente prova del più distinto valore, e si devono ricordare con lode conveniente anche gli Orfanelli soprani e contralti, allievi dell' Istituto Gesuati, e il giovinetto Guido Antoniolli; particolarmente poi spiccò la bella ed immaginosa Sinfonia composta dal valente maestro signor Pietro Tonassi.

Questa divota Società filarmonica, diretta dalla Presidenza formata dal chiarissimo sig. Gio: Agostino Perotti maestro primario dell' I. R. Cappella di San Marco, in unione col sig. professore di Filologia Latina nel R. Liceo Ab. Gio: Bellomo, e del nob. sig. co. Marcantonio Grimani ciambellano di S. M. I. R. A., ed assistita dall'attiva cooperazione del sig. Guadagnin professore di musica, direttore, non ha mancato per sua parte di prestarsi colle più fervorose ed attente premure, perchè lo splendor dell'apparato e la pompa esteriore degnamente corrispondesse al culto più decoroso verso la Santa protettrice, ed al favore de' cospicui personaggi, i quali approvando insieme lo scopo filantropico verso alcuni individui del corpo musicale, veggonsi tutto giorno con nuove aggregazioni rendere sempre più durevole, e florida l'esistenza di questo Filarmonico Istituto.

FRANCESCO ROSSI.

TRAPASSATI — *Nel giorno 13 dicembre 1839.*

Giovanni Maria Tomei di Girolamo, d' anni 2, mesi 2 — Lucia Rigo di Bernardo, d'anni 3, mesi 8 — Maria Cristinelli di Angelo, d' anni 2, mesi 8 — Andrea Berlendi di Giovanni, d' anni 7 — Benedetta Monaco di Giovanni, d'anni 8, mesi 6 — Giovanna Baldan ved. Scarparo, ricoverata, d' anni 74 — Maria Elisabetta Barlese di Giuseppe, domestica, d' anni 16 — Totale N. 7.

Nel giorno 14 detto.

Marsilia Berengo moglie di Andrea Arrigo, d'anni 28, mesi 3 — Catterina Gariboldi moglie del nobil Giovanni Fontana, possidente, d' anni 52 — Fra Domenico Da-Venezia, al secolo Francesco Stamparin di Domenico, d' anni 67 — Marco Fulin detto Malano del fu Valentino, d' anni 2, mesi 6 — Giuseppe Maron detto Putin del fu Giacomo, barbiere, d' anni 64 — Regina Tagliapietra moglie di Gio: Battista Biagi, d' anni 29 — Maddalena Visentini del fu Gasparo, d' anni 79 — Pietro Dolcetta del fu Antonio, pittore, d' anni 32 — Totale N. 8.

Nel giorno 8 detto — Ommesso per isbaglio.

Giuseppe Donà del fu Antonio, falegname, d' anni 36 — Giovanna Zin detta Marcello moglie di Giulio Chiodelli, d' anni 42 — Angelo Casal di Giuseppe, d' anni 38 — Rosina Boggini di Francesco, d' anni 1 — Totale N. 4.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Amalia ovvero il sacrifizio della riputazione*, con la farsa *il tramonto del sole.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *I tre gobbi di Damasco.*

— È corsa a Baionna la voce di una sanguinosa baruffa accaduta a Tolosa (Guipuscoa) fra le truppe e gli abitanti: 80 soldati sarebbero stati disarmati. Dicevasi parimenti che una torma di 50 o 60 cavalieri carlisti armati sono comparsi nel Carrascal.

FRANCIA

Parigi 8 dicembre.

S. M. ha ricevuto in privata udienza, il 5, il colonnello ed avvocato americano Murat, figlio dell'antico re di Napoli. Il colonnello Murat fu trattenuto un'ora da S. M.

La giunta della Corte dei pari, il procurator generale ed i suoi sostituti si sono adunati ieri a mezzogiorno alla gran cancelleria del Lucemburgo.

Un giornale pretende sapere essere il re da due giorni così occupato, che non toccò neppure il letto, e che il sig. di Miraflores, ambasciatore della regina di Spagna, si presentò alle Tuilerie senza poter ottenere udienza.

S. E. Nuri Efendi, nuovo ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, doveva giungere a Marsiglia sul piroscafo il *Tancredi*; ma un'indisposizione da cui fu colto lo costrinse ad afferrare a Livorno, donde si recherà a Parigi per terra. Così il *Moniteur Parisien.*

Abbiamo annunziato ieri, così il *Commerce*, che il maresciallo Soult avea l'intenzione di mandare un aiutante di campo in Algeria per istabilirvi dirette comunicazioni col maresciallo Vallée. Sentiamo oggi che questo aiutante di campo è già partito due giorni sono per Algeri.

Leggesi nel *Journal de Paris* del 9: « Si accerta che in un consiglio tenuto ieri sotto la presidenza del re si agitò il punto se urgente fosse una riforma nell'alta amministrazione dell'Algeria. Si trattò del dare un successore al maresciallo Vallée: molte scelte sarebbero state proposte al gradimento del re. »

Il governo non dismette il suo disegno dei forti staccati. Ne' giorni 22 e 23 di questo mese, l'intendente militare procederà alla locazione dei siti dei forti, che sono già delineati o costrutti in parte, sui territorii di Fontenay e di Pantin; ma con questa formale condizione, che, venendo lo stato ad averne bisogno, i locatarii abbiano ad abbandonarli immediatamente.

Leggesi nella *Gazette de France*: La cavalleria del torneo di Eglinton ha avuto anch'essa il suo Michele Cervantes. Alle acque di Cauterets, in quest'autunno, il conte di Castellane, conosciuto a Parigi pel suo teatro, ha dato ai forestieri che trovavansi colà lo spettacolo di un torneo con asini, il quale ha rallegrato assai, anche quegl'Inglesi che arrivavano sbadigliando dal castello scozzese di lord Eglinton.

Un nobile personaggio russo, la cui illuminata protezione è da lungo tempo preziosa agli artisti, ha immaginato un mezzo ingegnosissimo d'incoraggire i pittori della scuola francese. Un superbo *Album* con trecento fogli, da collocarsi nel suo salone, riceverà altrettante acquerelle e disegni commessi ai talenti più insigni. Il conte D.... ha rivolta una somma di 1,000 fr. ad ogni foglio, locchè dà un totale di 300m. franchi.

Una nuova perquisizione di iersera sembra aver relazione con quanto è accaduto nella contrada Montpensier, e colla scoperta fatta, è un mese, dei proietti da guerra. Un sig. X.... era stato additato come frequentante gl'incolpati nell'affare dei proietti, e come stato veduto al palazzo reale, al momento dello scoppio, fra le persone sospette, che trovavansi nella bottega del cambiator di monete. Nella scorsa notte la polizia, recatasi alla costui abitazione nel quartiere Sainte-Avoye, vi pose le mani su di una grande quantità d'armi, munizioni, proietti, e su molti scritti sediziosi. Il signor X.... era assente, e non ha potuto essere arrestato al momento della visita.

Leggesi nel *Moniteur*: Tostochè i giornali hanno suscitata l'attenzione sul ritorno in Francia di antichi soldati fatti prigionieri in Russia, il ministro della guerra fu sollecito per far rimontare alla fonte di questi rumori. Risulta dalle istruzioni raccolte dall'amministrazione, che un certo Bon Pignot, ex-sergente maggiore al 57.° di linea, è effettivamente arrivato a Rouen di ritorno da quel paese. Fatto prigioniero nel 1812, al passaggio della Beresina, e condotto a Kalouga, s'accomodò, dopo alcuni mesi di soggiorno, con un chirurgo maggiore russo; si stabilì poscia a Mink, dove condusse moglie e visse ventisei anni, dando lezioni di lingua francese. Egli fece istanza per un passaporto che gli fu spedito nel mese di maggio per lui e pei suoi tre figli, e partì immediatamente. Quest'antico militare non ha alcuna cognizione di prigionieri ritenuti in Siberia.

Esistono infatti, in parecchie città dell'impero, antichi prigionieri francesi; alcuni ammogliatisi hanno adempiuto a certe formalità, per cui sono considerati quali sudditi russi, e non possono quindi uscire dagli stati moscoviti, se non col permesso del governo. Altri sono rimasti in qualità di stranieri, ed allorchè desiderano passaporto, non hanno che a farne domanda; ma sono obbligati ad aspettare molto tempo, a cagione delle forme amministrative lentissime in quel paese. Tuttavolta, da alcuni anni si fa minor difficoltà per lasciar ritornare in patria i Francesi che ne fanno la domanda.

Quanto al sig. Bon-Pignot, degno pei suoi servigii e per le disgrazie sofferte, non poteva mancare di meritarsi la sollecitudine del ministro della guerra che gli accordò qualche soccorso, mentre si sta esaminando la validità de' suoi diritti.

NOTIZIE D'ALGERI

Il *Moniteur Algerien* pubblica il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

« *Dal quartier generale ad Algeri il 28 novembre 1839.*

« Il maresciallo comandante supremo si reca a premura di partecipare all'esercito la lettera che S. M. il re gli ha indirizzata in occasion della spedizione delle Porte di Ferro.

Lettera del re al maresciallo conte Vallée.

« *Dalle Tuilerie 19 novembre 1839.*

« Mio caro maresciallo. Dopo aver avuto due anni fa la sodisfazione di vedere mio figlio, il duca di Nemours, prender parte sotto i vostri ordini alle gloriose geste della presa di Costantina, mi torna dolcissimo aver di nuovo a congratularmi con voi di quella ch'ebbe testè il mio primogenito, il principe reale, alla splendida impresa che fu da voi sì bene ideata, e sì peritamente compiuta.

« M'è sempre cagione di somma compiacenza vedere i miei figli nelle schiere de' nostri prodi soldati, immedesimarsi con essi, dividere le loro fatiche, i loro patimenti ed i loro pericoli, e sono l'interprete del voto nazionale nel testificarvene, e nel pregarvi di testificare al nostro valoroso esercito d'Africa la riconoscenza della Francia, e quella di cui il mio cuore è compreso per esso. Conoscete già da lungo tempo la viva mia sollecitudine per l'Algeria, e godo nel veder ch'ella acquista sotto la direzione vostra, ed in virtù dello zelo e della prodezza delle nostre soldatesche, la sicurezza ch'è tanto necessaria alla prosperità ond'ell'è suscettiva, e ch'è lo scopo continuo de'miei sforzi.

« Ricevete, mio caro maresciallo, l'assicurazione dell'affetto che avrò sempre per voi.

« Vostro affezionato LUIGI FILIPPO. »

« Le testimonianze della sodisfazione del re e della Francia incoraggeranno, il maresciallo non ne dubita, l'esercito d'Africa a compiere il dover suo con zelo continuo. Nuovi avvenimenti stanno per imporgli nuovi obblighi, ed egli avrà quanto prima a dar pruove del suo coraggio e della sua disciplina. La Francia, attenta a' fatti che si preparano, non esiterà a vendicare l'oltraggio fatto al suo esercito, e l'Algeria tutta quanta troverà nelle parole del re la certezza che pronti e vigorosi provvedimenti metteran fine alla lotta che l'esercito d'Africa sostiene da nove anni, e ch'egli avrà la gloria di terminare con gloriosi combattimenti, con utili fatiche.

« *Il maresciallo di Francia governatore generale dell'Algeria:* Co: VALLÉE. »

Il governo, dice il *Débats*, ha ricevuto dispacci di Algeri colla data del 30 novembre. Le nuove della reggenza sono rassicuranti, in quanto almeno che gli Arabi non hanno continuato il corso della loro barbarie, e che non abbiamo altre vittime da piangere.

Ma convenne concentrarsi ne' gran campi, abbandonare i piccoli posti, i blokhaus, infine, la nostra linea meridionale della Mitiggia a piè dell'Atlante, linea che del resto era da grandissimo tempo l'obbietto di fondate censure, e che, formata per raffrenare i saccheggiatori, non pareva difendibile in caso di guerra.

I coloni delle fattorie troppo lontane vennero ritirati: lo stesso fu di quelli della seconda linea dove le abitazioni non potessero difendersi almeno 24 ore. Molte cascine furono incendiate insieme coi raccolti e cogli attrezzi rurali; molti cavalli e molte mandre furono condotti via: le perdite sono ragguardevoli, numerose le vittime.

Due giorni sono bastati agli Arabi per immergere nella desolazione e nello spavento la nascente nostra colonia. Noi avevam fiducia, che dovendosi rompere un'altra volta la guerra, qualche manifestazione avrebbe annunziato la prossima rottura. Ma funesta fiducia della civiltà dirimpetto alla barbarie! questi selvaggi ci sono piombati addosso, ardendo, trucidando, spinti dalla brama del saccheggio, dalla ferocia del fanatismo, dalla sete del sangue cristiano.

La condotta degli Arabi dimoranti sul nostro territorio, nella Mitiggia, è notabile. Il più piccol numero si è unito a primo tratto coi nemici; altri, dopo di aver avvertiti i posti militari ed i coloni dell'arrivo di quelli, loro significarono nel medesimo tempo che sarebbonsi recati a premura di sottomettersi ad Abd-El-Kader, sotto pretesto che noi non potevamo proteggerli.

Un altro terzo, perfine, coloro che vivono attorno alle fattorie, nei villaggi, ed hanno abitazione stabile, si sono rifuggiti coi nostri coloni sotto il cannone dei campi trincerati.

Così noi non possiamo per alcun modo far conto sugli Arabi che vivono nelle tende. Il vivere nomade della popolazione e l'insignificanza politica delle città sono, infatti, nell'Algeria l'ostacolo principale al dilatare la colonizzazione, alla securità del commercio, allo stabilimento di uno stato di durevol pace.

Alla partenza del corriere da Algeri pareva temersi qualche sollevazione dalla parte dei Mori e degli Arabi in essa abitanti. Queste apprensioni, a cui la prudenza non dee non avvertire, non sembravano aver serio fondamento.

Alcuni segreti agenti di Abd-El-Kader possono avere sparso voci esagerate per suscitare il fanatismo musulmano di questa popolazione contro di noi; ma essa è disarmata, sorvegliata ben da vicino, ed i Mori, per altra parte, non sono dotati di quella energia che può trarre alla ribellione.

Un fatto più grave si è l'apparizione dell'antico bei di Costantina, Akhmed, sulle rive della Seibusa, ove pare aver egli il disegno di tagliare la strada da Bona a Costantina, e d'interrompere così la comunicazione principale di quest'ultima città col mare.

Non vi ha dubbio, dietro questo movimento, che l'ex-bei non vada d'accordo con Abd-El-Kader, e quindi molti gran distretti della provincia di Costantina possono essere sollevati contro di noi.

In fatti, mentre il generale Galbois si porterà sulla Seibusa per render libere le comunicazioni, Abd-El-Kader può, con una parte delle tribù che guida alla guerra santa, volgersi da Medea a Setif, in questa medesima provincia, lasciando alle radici dell'Atlante e sulla Sciffa nella provincia di Algeri un'altra parte delle sue forze per osservare il maresciallo ridotto nella Mitiggia a difendersi, sinchè gli sieno arrivati i rinforzi. È molto da desiderarsi che tale non sia il disegno di Abd-El-Kader.

Finalmente nella provincia d'Orano, se la sollevazione delle tribù si effettua, come in quella di Algeri, siccome si può temere, ci converrà staccare una grossa colonna per proteggere Arseu, Mostaganem, e Mazagran, punti situati al di là dell'Habra e delle gole della Macta, ove sono stabilite le due tribù alleate dei Dueri e degli Smela, cui comanda il fedele Mustafà, il vecchio guerriero che vedemmo in Francia.

A questo modo, grandi sono le difficoltà che da ogni parte insorgono; non giova dissimularlo. Ma la Francia ne trionferà e la crisi stessa si volgerà a nostro profitto: avendo oramai uno scopo più certo, disegni più decisi, mezzi più potenti, ed essendo noi più risoluti che mai di consolidar la nostra dominazione nell'Algeria, non è lontano il giorno che la Francia coglierà il frutto dei generosi suoi sacrifizii, e mostrerà al mondo che sa perseverare.

SVIZZERA — TICINO

Ecco la lettera accompagnatoria della dimissione data da sei membri del Consiglio di Stato (*V. le Recentissime d'ieri*):

ALLA LODEVOLE MUNICIPALITA' DELLA CITTA' DI LOCARNO

I Membri dimissionarii del Consiglio di Stato.

Onorevoli sigg. Sindaco, Presidente e Consiglieri municipali

Canobbio (Sardo), il 9 dicembre 1839.

Non volendo in alcun modo compromettere la pubblica tranquillità, molto meno essere causa di spargimento di sangue cittadino, ci siamo decisi di ritirarci dall'amministrazione, e di presentare di conseguenza al Gran Consiglio la nostra dimissione, la quale fu spedita ieri col mezzo del sig. avvocato Giuseppe Nessi, coll'incombenza di consegnarla e di ritirarne ricevuta. Abbiamo così prevenuto il vostro desiderio che ci esprimete senza dubbio nel fine del pubblico bene.

Signori Sindaco e Municipali! È dovere di ogni cittadino cooperare al vantaggio del proprio paese. La nostra cooperazione nel caso attuale è facile, trattandosi di esonerarci da un peso abbastanza grave per non desiderare di conservarlo ulteriormente. Ritirati in tranquilla vita privata, non mancheremo del dovuto rispetto a chi reggerà il Cantone, la cui prosperità è da noi sinceramente desiderata.

Il suggello Cantonale che era in Locarno presso il sig. Presidente Lotti, a quest'ora sarà già consegnato alla Cancelleria Cantonale.

Colla massima stima ci protestiamo delle SS. VV. onorevoli

Obbedientissimi Servitori

Sottoscritti: G. A. Lotti — C. Molo — G. B. Riva — G. A. Rusca — A. Monti — G. G. Nessi.

ARGOVIA

Un certo numero di cattolici si è adunato a Bünzen, distretto di Muri, per provvedere colle vie legali agl'interessi della fede che professano: essi domandano che tutto quanto concerne alla santa loro religione sia governato da cattolici, e che vengano rivocati i famosi articoli della conferenza di Baden.

ITALIA

Il conte Brunetti ambasciatore austriaco, da alcuni anni fuor di servigio, è morto nella sua villa a Castelfranco, fra Pisa e Firenze. Alla diplomazia austriaca venne meno in lui uno degli uomini più importanti. Era egli stato la maggior parte del tempo di suo servigio ambasciatore in Spagna, e la fama di sua destrezza erasi fatta proverbio in Madrid. Pel suo matrimonio con una figlia del conte d'Ossuna, erasi imparentato alle principali famiglie di Spagna. Andò poi ambasciatore imperiale a Torino. Egli era di famiglia lombarda, ma teneva ricche possessioni in Toscana. (*F. Ted.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La *G. U.* che riceviamo sul punto di mettere in torchio ci reca il tristo annunzio della morte di Federigo VI re di Danimarca avvenuta il 3 del corrente alle 9 1|2 antimeridiane. Cristiano VIII fu promulgato lo stesso giorno in suo successore.

I fogli di Madrid fino alla data del 2, e quelli di Saragozza (Aragona) sino a quella del 4, non ci forniscono niuna notizia d'importanza. — I fogli di Parigi del 10 sono pur essi molto aridi. — « Le lettere di Algeri, dice il *Débats*, arrivate oggi, colla data del 30, come quelle d'ieri, aggiungono alcuni particolari intorno a quanto succedeva a quel tempo nella città e nelle vicinanze. Ne risulta che gli Arabi sono contenuti nella pianura sul dinanzi dei campi di Duera e di Buffarik: ma pare che s'ignori pienamente ad Algeri e le forze reali e i disegni del nemico. Non pare eziandio che si sappia con certezza se Abd-El-Kader ora sia di sua persona a Medea, ovvero altrove nella reggenza. In quanto alla quiete nell'interno della città, confermasi quanto dicevamo ieri sul poco fondamento dei progetti di rivolta che si attribuiscono ai Mori in essa abitanti. » — Leggesi nello stesso *Débats*: « Parlasi di scoperte e rivelazioni che avrebbero messo il nostro governo in grado di sventare alcune trame contro la tranquillità e la securità pubblica. » Si parla di tentativi, ma probabilmente finora infruttuosi, che Abd-El-Kader avrebbe fatti presso il dei di Tunisi per trarlo dalla sua nella guerra contro la Francia.

Esposizione del SS. Sacramento.

15 16 17. 18. 19. 20. 21. 22. e 23. S. Cassiano.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

N 214 — MARTEDI' 17 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 49191. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si deduce a pubblica notizia che nel giorno 31 dicembre 1838 decesse in questa Città Cecilia co. Pola Asquini fu Antonio istituendo erede il proprio marito Antonio Asquini con testamento 28 ottobre 1830 pubblicato il giorno 2 gennaro anno corrente. Figurando fra li eredi successibili la contessa Felicita Pola Bolis domiciliata a Lugo di Roma gna, viene diffidata a presentare entro un' anno le sue dichiarazioni analoghe, con avvertenza che scorso il termine prefisso si deverrà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e di Gio: Pagliaro destinatole in curatore.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Damin e Co. Brazzà Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 5 decembre 1839.
Trevisan
Direttore di Spedizione.

N. 2981. EDITTO.

Tutti i creditori verso l'eredità di Giuseppe Milani del fu Vincenzo morto in Cavarzere Destro nel primo dicembre corrente, sono convocati pel giorno 4 quattro gennaio 1840 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane ad insinuare e provare i loro diritti presso questa Regia Pretura a senso e per l' effetto dei paragrafi 813 814 del Codice Civile Universale Austriaco.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Cavarzere
Li 11 dicembre 1839.
L' Imp. Reg. Pretore
REBUSTELLO.
L' Imp. R. Cancelliere
Alessandri.

N. 2977. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Cavarzere notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze ovunque esistenti nel territorio Lombardo Veneto di ragione della eredità di Paolo Mainardi.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata eredità ad insinuarla fino al giorno 18 diciotto Febbraio prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell' Avvocato Dottor Luzzatti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di esser graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che, se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 22 ventidue Febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato e per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Cavarzere
Li 11 dicembre 1839.
L' Imp. Reg. Pretore
REBUSTELLO.
Il Reg. Cancelliere
Alessandri.

N. 659 d'Uf.

Regno Lombardo Veneto
L' Imperiale Regia Camera
di Disciplina Notarile
per le Provincie di Padova,
e Polesine
residente in Padova

Rende noto al pubblico, che l' Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia con ossequiato Aulico suo decreto 29 novembre prossimo passato numero 3718; comunicato dall' Imperiale Regio Tribunale d' Appello Generale in Venezia con venerato decreto 5 dicembre corrente numero 17946 dichiarò di approvare l' aprimento del concorso per un posto di Notaio con residenza in Camposampiero in questa Provincia di Padova.

Che perciò restano avvertiti tutti quelli, che muniti dei requisiti necessarii aspirassero di occupare il posto suddetto, di presentare a questa Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile le documentate loro suppliche entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

Padova li 11 dicembre 1839
G. U. Dottor PIAZZA
Presidente.
Fabris Cancelliere.

N. 4788 EDITTO.

Col presente Editto e per gli effetti dei paragrafi 191. 192. del Giudiziario Regolamento si eccita chiunque detenesse: I. La bolletta di Cassa numero 21 del 12 maggio 1814 del Ricevitore dipartimentale dell Adige provante il prestito dipartimentale della ditta Marc' Antonio ossia Antonio Spolverini di Verona d' Italiane lire 1000. al suddetto dipartimento; II. la Bolletta 17 marzo 1814 numero 53 relativa all' altro prestito come sopra della stessa ditta di simili italiane lire 1000.

Dovrà produrre le dette Bollette di Cassa entro un anno in Giudizio a disposizione di Giovanni Battista Verdari instante che rappresenta l' originaria ditta creditrice sotto comminatoria che scorso detto termine senza che vengano prodotte saranno dichiarate di nessuna efficacia per riguardo a qualunque detentore, salvi d' altronde a favore dell' Istante i conseguenti effetti di legge.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Zambaldi, e Rolla Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 3 dicembre 1839.
Trevisan
Direttore di Spedizione.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 4695. EDITTO.

La Regia Pretura di Dolo rende noto essere stato destinato il giorno 10 dieci gennaro 1840 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici della mattina pel quarto esperimento d' asta degl' immobili qui appiedi descritti oppignorati e stimati a pregiudizio delli Pietro ed Elisabetta fratelli Trentin il primo di Venezia, l' altra di Treviso sopra istanza dell' attore Pietro Zoccoletti, ed in seguito alla requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso 8 ottobre prossimo passato numero 6951, e l' asta si terrà all' Aula di questa Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso verun offerente all' asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del valore di stima da essere imputato a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento.

Secondo. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Terzo. La delibera avrà luogo nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Quarto. Col deposito verificato a senso della seconda condizione dovranno essere pagate entro giorni 14 le spese della procedura esecutiva al Procuratore dell' esecutante dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle successive alla medesima come pure gli aggravii pubblici, e le imposte d' ogni sorte, ed ogni peso inerente ai beni da subastarsi a corpo, e non a misura.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune di Gambarare
distretto di Dolo
Frazione della Malcontenta.

Campi sei circa A. P. V. in un solo corpo in estimo al numero 43 colla cifra di lire 180.0.85 fra i confini a levante con metà fosso, eredi del fu Kavalier Pietro L y us, ponente parte a metà fosso, ed in parte con linea eredi Astori di Mirano, mezzodì Seriola di Venezia con argine appartenente a questa proprietà sino al ciglio interno, tramontana Canal Brenta, stimati per austriache lire 2700, detratti i pubblici aggravii e gl' infortunii celesti.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo comune, in quello di Gambarare, all' Albo Pretorio, e per tre consecutive volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.
Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo.
Li 26 novembre 1839.
Il Regio Cancelliere
Zatti.

N. 4579 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Dolo fa pubblicamente noto:

Che nella sua residenza, e dinnanzi apposita commissione, nei giorni 15 quindici gennaro 1840, 19 diecinove febbraio susseguente e li 27 ventisette marzo anno suddetto dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane si terrà il primo, secondo e terzo esperimento d' asta dell' immobile in calce descritto esecutato ad istanza della ditta Arnstein Eskeles di Vienna difesa dall' avvocato Castelli, in pregiudizio di Antonio Fabrici di Fabricio da essere deliberati gl' immobili stessi sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita sarà fatta in unico lotto.

Secondo. Nel primo e secondo esperimento gl' immobili non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, nel terzo anche a prezzo di stima.

Terzo. Qualunque volesse concorrere all' asta dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima da rimanere in conto del prezzo se resterà deliberatario, e per risarcimento delle spese di reincanto, e del danno che potrebbe derivare dalla delibera a reincanto per somma minore di quella per cui gli fosse stato deliberato nel caso che mancasse al patto seguente, o da essere restituito finita l'asta, a chi non fosse rimasto deliberatario.

Quarto. Entro cinque giorni da quello della delibera dovrà dal deliberatario essere versato nei giudiziali depositi di questa Imperiale Regia Pretura l'intero prezzo di delibera in monete d' oro o d' argento a valore di tariffa meno il decimo consegnato al Commissario al momento dell' asta, sotto comminatoria, spirato questo termine di procedere a tutto di lui carico a tenore del capitolo terzo al reincanto degl' immobili.

Quinto. Dalle condizioni dei due precedenti articoli sarà eccettuata la ditta istante, la quale potrà offrire col mezzo anche di procuratore senza bisogno di deposito e costituirsi deliberataria senza bisogno di versamento, ritenendo il prezzo fruttante il 5 per 100 fino all' esito della futura graduatoria.

Descrizione
degl' immobili da vendersi.
Provincia di Venezia.
Distretto di Dolo
Comune di Gambarare
Quarto Bosco grande.

Casa con caneva, granai, orto e chiesetta al numero 379 di catasto, ed al numero civico 300 colla cifra d' estimo di lire 166. 55. 2, situato nel Quarto di Bosco grande, sulla Piazza del Mercato, e coerenziata a levante, e mezzodì sig. Marzial Regliedini, ponente signor Nicolò Verona, tramontana strada comunale, stimata austriache lire seimila seicento.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti, di questo Comune, in quello di Gambarare, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imp. Regio Consigl. Pretore
F. TERGOLINA.
Dall'Imperiale R. Pretura di Dolo
Li 26 novembre 1839
Il R. Cancelliere Zatti.

N. 15136-39 EDITTO

D'ordine dell' imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che ad istanza di Bernardo Pasini fu accordata la vendita giudiziale della sottodescritta casa rustica e terreni, siti in pertinenze di Campoformido esecutati a pregiudizio dell' eredità giacente di Giovanni Damiani, della denominazione, e per la quantità specificata nell' atto di stima 19 luglio 1833, numero 9783 pel valore di austriache lire 1459.34 prefiggendosi per il triplice incanto da tenersi dalla commissione a ciò delegata nella sala d'Udienza di questo Tribunale li giorni 9 nove, 16 sedici e 23 ventitrè gennaio 1840, alle ore 10 dieci della mattina, coll' avvertenza che li stabili stessi al primo e secondo incanto si alieneranno a prezzo maggiore, od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprecchè però il prezzo offerto basti a cautare l' importo dei crediti inscritti, e verso le seguenti altre

Condizioni.

A) Ogni oblatore dovrà avere eseguito il previo deposito a cauzione delle spese d' asta con austriache lire 200. — ritenuto che solo l' esecutante sarà esonerato da quest' obbligo.

B) Il prezzo dovrà depositarsi in Giudizio in moneta d' oro o d' argento al corso di legge entro otto giorni successivi alla delibera.

Segue la denominazione
dei beni da subastarsi.

1. Una terza parte della casa rustica con cortivo situata nella comune di Campoformido, marcata al villico numero 60, ed in quella mappa al numero 930 della superficie il fondo di censuarie pertiche — 0. 58 co l' estimo d' italiane lire 90. 44, che confina a levante strada della Villa, mezzodì sottoportico promiscuo, Mariuzza Fiorindo, e Molteno signor Antonio, ponente detto Molteno ed a tramontana parte orto di questa ragione, e parte altri, valutata la detta terza parte di casa in austriache L. 450.

2. Una terza parte del pezzo di terra arativo, e parte ad uso di Orto in Campoformido in quella mappa al numero 927 di censuarie pertiche —. 91, coll' estimo di lire 13. 97, che confina a levante Damiani Giuseppe, mezzodì questa ragione al numero 1, e Molteno Antonio, ponente eredi Bernardinis, ed a tramontana Giuseppe Damiani, di quantità a misura del Friuli di campi —. 3/4, valutata detta terza parte L. 66. 66.

3. L' intiero pezzo di terra arativo nudo in Campoformido detto strada Querul in detta mappa al numero 79 di censuarie pertiche 4. 49, che confina a levante conte Alvise Ottelio, mezzodì comune di Bressa, ponente strada grande, ed a tramontana Zuliani Francesco di Bressa, valutato austriache lire 195. 30.

4. Una terza parte del pezzo di terra in Campoformido detto Selve lunghe di Braduzzano, in mappa al numero 1387 di pertiche censuarie 2. 86, confina a levante Zuliani Francesco, mezzodì stradella consortiva, ponente Gorassini Giovanni, ed a tramontana territorio di Bressa, valutata essa terza parte L. 48 67.

5. Una terza parte del pezzo di terra arativo con due piante di viti detto del Zucco, in mappa al numero 994, di censuarie pertiche 3. 19, confina a levante strada detta Castenada, mezzodì parte Bidischini Pasqua e parte strada che tende a Bressa, ponente detta strada, ai monti Angelo Tinicolo, valutata essa terza parte in L. 142. 29.

6. Una terza parte del pezzo di terra arativo nudo detto della Statua o Braida lunga, in mappa al numero 1527, di censuarie pertiche 3. 33, confina a levante famiglia Gallici di Udine, mezzodì Vittorio Giacomo, ponente Collegio delle Dimesse, ai monti Bidischini P. Santo, valutata detta terza parte in lire 77. 75.

7. Una terza parte del pezzo di terra arativo nudo detto della Statua, in mappa al numero 1524, di censuarie pertiche 6. 29 confina a levante Comunale, ed oltre strada detta della Statua, mezzodì strada vecchia

ta postale, ponente Collegio delle Dimesse, ai monti Giuliano Zuliani, valutata essa terza parte in L. 71.98.

8. Una terza parte di terreno detto Selve arativo nudo, in mappa numero 1198 di censuarie pertiche 2.08, confina a levante Cossio Francesco, mezzodì Ottelio, ponente Bernardis, ed ai monti Angelo Tinicolo.

9. Una terza parte del pezzo di terra arativo nudo detto Roveredo in detta mappa al numero 1602 di censuarie pertiche 4.28 confina a levante, e ponente Someda Giuseppe, mezzodì stradella, ai monti strada nuova valutata detta terza parte lire 81.27.

10. Una terza parte del pezzo di terra detto Bearzuto di censuarie pertiche 2.11 in detta mappa al numero 970, confina a levante la piazza della Villa di Campoformido, mezzodì strada nuova postale, ponente Tavano Valentino, ai monti strada vecchia postale valutata L. 104.67.

11. Una terza parte dei pezzo di terra arativo nudo detto Campo del Frizzo via del Ju di traverso, in mappa al numero 1947 di censuarie pertiche 5.75, confina a levante eredi de Vit, mezzodì terra lavorata da Pietro Tinicolo, ponente strada tende a Carpenetto valutata essa terza parte austr. L. 52.89

12. L'intiero pezzo di terra prativo detto del Sfoglio del prato della quantità di pertiche censuarie 6.26 in mappa al numero 521 1/2, confina a levante fratelli Cossio, ponente Bidischini ed altri, ai monti del Torre-Beltrame, e stimato austriache L. 142.86.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città e nella comune di Campoformido, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Zerbato e Fabris Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Udine il 19 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 15132. EDITTO.

D'ordine dell' Imperial Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia ch' essendosi fatto luogo al quarto incanto per la vendita giudiziale di porzione della casa al civico numero 1709 sotto i numeri 1019, e 1020 posta in questa Regia Città Borgo di Treppo consistente in tre stanze a pian terreno, e porticale intermedio soggetto a servitù di passaggio con la superficie di fondo di pertiche censuarie 0.59 estimata in austriache lire 1100, esecutata detta porzione di casa a pregiudizio di Francesco Zoi si prefigge il giorno 9 nove Gennaio 1840 alle ore 10 dieci di mattina per l' ultimo incanto da tenersi dalla Commissione a ciò delegata nella Sala d' Udienza di questo Tribunale coll' avvertenza:

1. Che la porzione della casa stessa sarà deliberata al maggior offerente anche a prezzo inferiore della stima.

2. Ogni aspirante all' Asta dovrà depositare austriache L. re 110.00 a mani della Commissione delegata le quali verranno restituite allo stesso aspirante dopo l' asta, ove non rimanga deliberatario sulla fatta offerta nel caso opposto verranno trattenute in isconto del prezzo di delibera.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi alla delibera depositare in seno di questo Tribunale il prezzo per cui sarà seguita la delibera stessa in tanta moneta d' oro, o d' argento a corso plateale sotto comminatoria di legge.

4. Tutte le spese successive alla delibera, ed i carichi tutti delle pubbliche, e comunali imposte cadenti sulla porzione della casa esecutata di qualunque natura, ogn' altro peso che eventualmente fosse al fondo inerente dovranno stare a carico del deliberatario dopo la delibera.

Segue lo stabile da vendersi

Porzione della casa posta in questa Regia Città del Borgo di Treppo contrassegnata al civico numero 1709, e nella mappa censuaria alli numeri 1019 e 1020 colla totale superficie di fondo di pertiche censuarie 0.59, e consistente in tre stanze a pian terreno, e porticale intermedio soggetto a servitù di passaggio confina a levante Borgo di Treppo; mezzodì Scarpa Antonio, Manin Angela, e Francesco quondam Santo, ponente Giovanni Battista Galvani e fratelli; ai monti Zoi Leonardo.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia

Il Presidente
M. CARL.
Fabris e D.r Moro Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine
Li 19 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 4767 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Palma reca a comune notizia, che sopra istanza delli Antonio, e fratelli figli minori del fu Pietro Mecchia, rappresentati dalla Madre, e Tutrice Dorotea Kert di Trieste, ed in Giudizio dall' avvocato dottor Plateo, venne prefisso il giorno 31 trentauno gennaio pr. vent. alle ore 10 dieci antimeridiane pel quinto esperimento, d' asta da verificarsi a mezzo di Commissione delegata, nel locale di residenza della Regia Pretura medesima, degli immobili sottodescritti alle seguenti condizioni, stati esecutati in pregiudizio di Giovanni Battista fu Francesco Businelli di San Giorgio, e stimati complessivamente per austriache lire 3870; come dal relativo protocollo 15 ottobre 1831 numero 2701. del quale potranno gli aspiranti averne ispezione, insinuandosi alla Cancelleria Pretoriale.

Condizioni

Primo. In questo quinto, e nuovo esperimento i fondi saranno venduti, e deliberati a prezzo anche minore di stima, ed in separati lotti, qualora non si presentassero aspiranti per l' acquisto complessivamente di tutti i fondi.

Secondo. Ad eccezione della parte esecutante, nessuno sarà ammesso all' asta se non previo deposito nelle mani del delegato all' asta, della somma in denaro corrispondente al decimo del valore di tutti li stabili, e del rispettivo lotto, giusta la stima giudiziale, qual somma sarà restituita all'aspirante qualora non rimanesse deliberatario.

Terzo. Il deliberatario dovrà nel termine di otto giorni successivi, depositare in denaro presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, meno la somma già depositata, il prezzo per cui venissero deliberati gli stabili, od il rispettivo stabile, altrimenti seguirà una nuova subasta, a termini del paragrafo 438 del Regolamento.

Quarto. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del rispettivo credito.

Descrizione degli Stabili

Lotto I.

Casa ora d' affitto coscritta col civico numero 34 con fondi, e cortile di pertiche friulane 82, sita in San Giorgio, confina a levante eredi quondam Sebastiano Gallo, mezzodì strada consortiva, ponente questa ragione mediante Cantina, e fratelli Pietro, e Bortolo Businelli con orto, e tramontana fratelli Businelli, del valore di austriache lire 1147.

Lotto II.

Fabbrica ad uso di cantina con sovrapposta granaio, diviso da un pavimento orizzontale, confina a levante la casa antescritta, mezzodì Pietro, e Bortolo Businelli con orto dominicale, ponente rimanente fabbrica delli suddetti fratelli, e tramontana cortile delli stessi, fa parte del numero 33/68 civico del valore di austriache lire 1040.

Lotto III.

Pezzo di terra a. p. v. denominato Cavadi in pertinenze di S. Giorgio al numero 19 di catasto coll' estimo di lire 296.30, della quantità di campi 3 1/2 115, confina a levante Businelli, e questa ragione, mezzodì Eredi Novelli, ponente Eredi Rigatti quondam Domenico, e tramontana strada consortale detta Coronis del valore di austriache lire 949.05.

Lotto IV.

Pezzo di terra a. p. v. denominato pure Cavadi, sito in dette pertinenze, descritto in catasto al numero 5/37 coll' estimo di lire 220.83, della quantità di campi 2 0/4 tavole 122 confina a levante Antonio e Nipote Martin loco Fantin, ponente questa ragione, mezzodì Eredi Novelli, e tramontana strada consortiva detta Coronis del valore di austriache lire 733.95.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti in questa Regia Fortezza e nella Comune di S. Giorgio di Nogaro, nonchè inserito per tre volte consecutive una cioè per settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Palma
Li 16 novembre 1839.
Il Regio Consig. Pretore
MALFATTI.
Del Torso Scritt.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 3938. EDITTO

Per parte di questa Regia Pretura viene portato a pubblica notizia, come in seguito ad istanza d' Allegra Hanau vedova Luzzati, possidente di Rovigo, rappresentata dall' avvocato Baccaglini, avrà luogo nel locale della Pretura suddetta, e dinanzi apposita commissione nei giorni 11 undici, 18 diciotto e 25 venticinque gennaro prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' immobile sotto descritto.

Descrizione dell' Immobile.

Due quote parti di una Casa situata in Lendinara confina a levante dottor Paolo Fracassetti, a ponente Rosa Massimo Bonafini successa nelle ragioni Benardi, a mezzogiorno la contrada Maggiore, ed a tramontana la contrada Storta, censita in catasto di Lendinara coll' Estimo di L. 60.67.8 in ditta Raselli Anna di Francesco moglie di Guglielmo Benardi, livellaria ad Allegra Hanan vedova Luzzato, censuaria per Lire 32.59 all' Imperiale Regia Cassa di Ammortizzazione, e livellaria altresì di Benardi Guglielmo suddetto, stimata Lire 4310.40, ritenuto che venne subastato il detto Immobile, tanto le ragioni spettanti alla Rasello utilista, quanto quelle Bonardi come direttario, e che pella precisa descrizione di essa si osserverà la rilevazione peritale degli Ingegneri signori Vaccari, e Ferro del giorno 11 maggio 1839.

Condizioni per la vendita.

Primo. La delibera non avrà luogo al primo, e secondo incanto se non a prezzo superiore, od eguale alla stima.

Secondo. Oltre al prezzo della delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto da quello della delibera esborsare all' avvocato dottor Bellino Baccaglini procuratore della esecutante, le spese, e competenze occorse sulla procedura esecutiva, e che occorreranno fino al suo termine a tenore della liquidazione che ne verrà all' uopo fatta da questa Imperiale Regia Pretura.

Terzo. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, e le successive.

Quarto. S' intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte caricanti gli Immobili da subastarsi, e così tutti i pesi privati, e servitù che vi fossero inerenti a datare dal giorno della delibera stessa.

Quinto. Ogni aspirante dovrà per essere ammesso all' Asta depositare nelle mani della Commissione appaltante austriache L. 500 all' espresso oggetto la esecuzione degli impegni che sarà ad assumere colla delibera, e per principio di pagamento, e dovrà successivamente entro otto giorni dalla data della delibera stessa aver versato il residuo prezzo sempre in valuta di giusto peso ammesso dalla vigente tariffa nella Cassa depositi di questa Regia Pretura perchè col prezzo medesimo sieno pagati i creditori che verranno utilmente graduati a termini di legge secondo la loro anzianità.

Sesto. Li creditori iscritti, come pure la esecutante sono esenti dagli obblighi di cui al superiore articolo quinto, saranno però tenuti qualora rimanessero deliberatarii, e trattenendo il prezzo di corrispondere su questo l' annuo interesse del cinque per cento dal giorno della delibera, da pagarsi unitamente al prezzo tostocchè sarà passata in autorità di cosa giudicata la graduatoria, a que' creditori, che a seconda dei loro titoli saranno primi graduati, però fino alla concorrenza del prezzo di delibera.

Settimo. Dal prezzo di delibera verrà rilasciata nelle mani del deliberatario la somma di L. 651.80 capitale importato dal l' annua rendita di L. 32.59 dovute alla Regia Cassa di Ammortizzazione.

Ottavo. In caso di mancanza per parte del deliberatario all'esecuzione dei capitoli suddetti sarà proceduto al reincanto degl'immobili a tutte sue spese, danni ed interessi, anche a prezzo minore della stima, come della delibera con un solo esperimento, ed il deposito delle L. 500 sarà erogato nella dovuta indenizzazione; salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere quel di più che occorresse a pareggio.

Nono. Eseguite tutte le suddette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso dell' immobile, salvo li creditori iscritti, e la esecutante che l' otterranno in seguito alla delibera.

Decimo. Non effettuandosi nel primo, e secondo incanto la vendita a prezzo superiore, od eguale alla stima sarà verificato un terzo incanto colle stesse condizioni, colla sola differenza, che la delibera verrà conceduta a chi si sia a prezzo anche minore della stima, sempreechè basti a soddisfare i creditori prenotati sul fondo esecutato a termini della Circolare d' Appello 11 marzo 1834 numero 3977.

Undecimo. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli Atti esecutivi nell' Archivio di questa Regia Pretura, o presso all' avvocato della istante acciò chè a tutta cura dell' aspirante possa valutarsi la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Il presente sarà pubblicato, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Lendinara
Li 9 novembre 1839.
Pel Consig. Pretore impedito
RUGGIERI Cancell.
Mondo Scritt.

N. 16424. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi stato decretato nella istanza del cedente li beni Antonio Cobalchin detto Ruaro fu Bortolo di San Pietro Engù l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Cobalchin.

Si eccita quindi chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione a carico di detta sostanza ad insinuarla a tutto il giorno 14 quattordici Marzo venturo 1840 inclusive a questo Tribunale in confronto dell' Avvocato Giuseppe Dottor Tonini deputato curatore della Massa Concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione ma altresì il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra Classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso che sia il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori e ciò quand' anche alli non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine saranosi insinuati a comparire all' Udienza di questo Tribunale del giorno 26 ventisei Marzo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per tentare un amichevole componimento e così pure per confermare l' Amministratore della Massa interinalmente nominato o per eleggerne un' altro nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti di questa Regia Città nella Comune di S. Pietro Engù ed inserito per tre volte consecutive nella Privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Zanella
Consiglieri
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 6 Decembre 1839.
Feozi Segr.

N. 3524 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Castelfranco si notifica essere nel giorno 22 prossimo passato Luglio mancato a vivi in questo Borgo Giovanni Antonio Mistracca con testamento scritto del giorno 15 Luglio 1835, in cui furono istituiti eredi per una parte la superstite sua moglie e per l' altra il nipote Stellio Mistracca fu Francesco. Constando che quest' ultimo dimora in Corfù, viene col presente Editto diffidato a dover insinuarsi a questa Pretura entro il termine di un anno ed a presentare la sua dichiarazione d' erede poichè in caso diverso spirato questo termine la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del deputatogli Curatore Avvocato Sebastiano Guidozzi e degli altri che si saranno insinuati.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato in questo Comune nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Castelfranco,
Li 16 novembre 1839.
ZOCCHI Pretore.

N. 47477-48469.
EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile si reca a pubblica notizia, essere mancato a' vivi nel giorno 18 novembre corrente in Venezia Don Gioachino Baldi Canonico della Chiesa di Caorle, senza aver lasciato alcun testamento.

Non essendo noto ad esso Tribunale se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò si avvertono tutti quelli i quali per qualsiasi titolo credono di poter promuovere ragioni sull eredità medesima, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il di loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, mentre in caso contrario l' eredità sarà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a termini del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.
Serafini E. C. Brazzà Consiglieri
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.
Li 28 novembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MERCORDI' 18 DICEMBRE

ANNO 1839 – N. 290

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento *30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii *10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
17	12	—	levar del sole	27	11	0	3	5	90	S. O.	Sereno	—
			2 meridiane	27	11	0	6	6	90	O. S. O.	Sereno	
			9 sera	27	11	0	5	2	90	S. O.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Partenza da Venezia di S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli del 27 novembre. L' Arciduca Federico dopo lieve indisposizione arriva alle Smirne. Arrivo a Costantinopoli del principe Michele di Servia e della vedova d' Ismail. Si sospetta della sincerità delle intenzioni nella pubblicazione dell' Hattisceriff. Vittoria degli Egiziani nell' Yemen.* — Inghilterra; *epoca del matrimonio della regina. Presente del principe Alberto alla regina. Operazioni dei signori Rothschild.* — Francia; *legge da proporsi alle Camere. Viaggio dell' Astrolabio. Spedizione in Africa. Nuovi sequestri al sig. X.. Notizie d' Algeri fino al 30 novembre.* — Svizzera; *proclama del governo provvisorio del Ticino.* — Germania; *nuova partenza per Londra del sig. Brunow.* — Danimarca; *morte ed ultimi momenti del re. Assunzione al trono di Cristiano VIII.* — America; *notizie del Messico.* — Asia; *distruzione dell' oppio alla Cina. Gl' Inglesi occupano Judpore, e Kurnul. Gli Arabi assalgono Aden.* — Appendice; *critica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 11 *dicembre.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire all' I. R. concepista presso il consiglio di stato, Giuseppe Stumpf, la nobiltà austriaca col predicato « di Trostberg. »

La prelodata M. S., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre p. p., si è graziosamente degnata di nominare a consiglieri del Tribunale di Appello dell' Austria Interiore e del Litorale i due consiglieri del Tribunale Civico e Provinciale in Trieste, dottor Francesco Aussetz, e dottor Carlo di Gummer.

E con altra Sovrana Risoluzione del 18 m. d., si è graziosamente degnata di nominare l' intendente di provianda militare, Giovanni Obermayr, ad intendente superiore di provianda, e referente presso il comando generale nel Banato cogli emolumenti annessivi.

Altra del 12.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra delle scienze preparatorie chirurgiche nella università di Pavia al dottor Santo Garovaglio.

(G. di Vien.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 17 *dicembre.*

S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, dopo aver onorato di sua presenza questa città pel corso di 5 giorni, se ne partì oggi, dirigendosi alla volta di Padova.

Durante il suo soggiorno, e propriamente nel dì 12 del corr. mese, S. A. volle vedere in bell'ordinanza schierato nel Campo di Marte il reggimento ungherese transilvano di linea N. 51, qui di presidio, il quale va fregiato dell'eccelso suo Nome, e si compiacque in oltre, terminata la rassegna, di comandare egli stesso i militari esercizii, della cui riuscita rimase sommamente sodisfatto. Già fin da quando Ei giunse nel Campo, il suo nobile aspetto aveva compreso d'ammirazione tutti gli astanti; ma l' entusiasmo non ebbe più limiti, e si comunicò come scintilla elettrica dal colonnello fino all' ultimo de' soldati, allorchè fu veduto il giovine Principe sguainare la sciabola, e dirigere le marziali fazioni con una dottrina ed una sicurezza affatto proprie d'un capitano consumato nell' arte. Il reggimento andrà sempre, e giustamente, superbo d' aver avuto a duce ne' suoi campali esercizii il Serenissimo suo Proprietario, figlio dell'Arciduca Carlo, di quell' eroe di fama europea, dal quale il reggimento medesimo ebbe più volte a meritarsi ne' passati casi di guerra parole d' incoraggiamento e di lode.

Piacque poi all' A. S. I. R. di manifestare ne' modi più lusinghieri la propria sodisfazione per la bella tenuta del suo reggimento, e di rimeritarne tutti i soldati dal sergente in giù colla retribuzione di due giorni di paga. E noi pure godiamo dell' onore impartito ad una truppa, la quale, per la sua commendevolissima disciplina, seppe in sommo grado acquistarsi la comune estimazione, e che pone ogni studio nel rendersi più sempre degna di militare sotto gli auspicii d' un Principe dotato di qualità sì preclare.

IMPERO OTTOMANO

Le notizie recentissime di Costantinopoli del 27 novembre portano: Il 22 corr. è qui arrivato, a bordo del vascello a vapore da guerra il *Veloce*, il conte de Sercey ambasciatore straordinario alla corte di Persia per parte di S. M. il re de' Francesi, insieme con tutti gli ufficiali d' ambasciata, e pensa di continuare tra pochi dì il suo viaggio per la via di Trabisonda.

Il domani arrivò pure, a bordo del vascello greco a vapore l' *Ottone*, il ministro degli affari esterni sig. Zographos, mandato da S. M. il re di Grecia a complimentare S. A. il Sultano Abdul Mescid.

S. A. R. il principe di Joinville è partito ieri a bordo della fregata la *Belle Poule* per Tolone, da dove si recherà poi a Parigi.

Il R. incaricato d' affari spagnuolo a questa corte, cav. Lopez de Cordova, fu nominato ministro residente.

Abbiamo dalle notizie di Smirne del 23 novembre che S. A. I. l'Arciduca Federico, nel suo viaggio intrapreso ad Efeso, era stato colto dalla febbre dominante in quella contrada, ma che al suo ritorno a Smirne erasi pienamente ristabilito. — A tenore delle stesse notizie, la flotta dell' ammiraglio Lalande era entrata il 23 nel porto di Smirne. La flotta inglese stava tuttora all' ancora innanzi Vurla, ad eccezione delle due navi di linea il *Gange* e il *Powerfull*, che trovavansi fino dal 15 nella baia di Smirne.

Il principe Michele di Servia arrivò iersera in questa capitale con sua madre ed un numeroso seguito, fra cui trovasi il mihmandar della Porta, Nedim bei.

Il 19 corrente è pur arrivata qui sopra un vascello a vapore egiziano la vedova d' Ismail pascià, secondo figlio di Mehmed Alì, la quale è, siccome ognun sa, una figlia del defunto Arif bei, kadiasker di Romelia, ed il suo viaggio ha per iscopo di reclamare l' eredità paterna.

Lo stato di salute pubblica continua ad essere sodisfacente. *(O. A.)*

Leggesi nel *Journal de Francfort*: Il governo turco ha mandato in tutti i distretti dove si coltiva l'oppio firmani, co' quali vien dato a' governatori l'ordine di persuadere agli abitanti che seminino biade ne'campi riserbati finora alla cultura di quel prodotto. Una saggia antiveggenza dovette consigliare tale provvedimento. Si sa in fatti che, in virtù del rigoroso editto di recente promulgato nella Cina, contro l'ammissione dell'oppio, quest' importante articolo di commercio perdette la sua via principale di spaccio.

Un nuovo giornale è venuto in luce a Costantinopoli, col titolo: *Giornale di Costantinopoli.*

EGITTO

Le seguenti notizie di Alessandria, del 16 di novembre, son cavate dal carteggio del *Sud:* « Non pare che Mehmed Alì abbia modificata la sua risposta al nostro rappresentante, quando questi lo informò che la Francia appoggerebbe le sue pretese al governo ereditario della Siria, salvo la restituzione dei pascialaggi di Adana e di Tarso. Pretendesi che la Russia abbia fatto persuadere al vicerè, che le gole di queste provincie, essendo la chiave della Siria, egli non dee mai lasciarsele sfuggire di mano.

« L' hattisceriff del gran Sultano si ha qui per un atto della più alta sapienza, e qual fondamento di un principio rigeneratore, che niuno aspettavasi di veder consacrato dagli uomini che, dopo la morte del Sultano Mahmud, sembravano dirigere una deplorabile reazione. Noi abbiamo salutato con trasporto questo imperiale rescritto, che fondar debbe una nuova era di civiltà per la Turchia; ma noi siamo dell' avviso di quelli che veggono in questo decreto un ripiego, che avrà il suo peso nei politici aggiustamenti con Mehmed Alì, anzichè la franca espressione di un pensiero civilizzatore. L' inesecuzione del trattato di commercio del 16 di agosto viene in appoggio di questa supposizione, che ben vorremmo vedere smentita dai fatti.

« Il governo paga in questo momento i marinai della flotta e dell' arsenale sino al grado di sottotenente: i gradi superiori saranno pure pagati anch' essi di mano in mano. I marinai della flotta turca hanno ricevuto un mese di paga, e due che lor ne erano dovuti, ma seguono ad ispirar qui una giusta inquietudine.

« Il principe di Wirtemberg non andrà, dicono, sino in Abissinia. Egli non ha più che il disegno di visitare la provincia di Fazoglu. Mehmed Alì gli ha

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Teatro Gallo in S. Benedetto. Amalia, *ovvero* il sagrifizio della riputazione. *Nuovissimo dramma scritto da veneta penna.*

Al diamine la Critica! tacete; diranno che avete posto le trombe nel sacco, o vi date bel tempo; parlate; vi fate nemici gli autori, siete maligni; ma ad ogni modo in queste acque ci sono e mi conviene pur correrle, dovessi navigar per perduto; onde non sia grave alla veneta penna, ch'io le dica senza fregii la mia opinione intorno al suo dramma. Narreremo il fatto soltanto.

C'era dunque una volta un certo conte Carlo di Lindorf, persona alquanto bisbetica, e di suo capo, e più che alquanto sentenzioso e morale, per giovane e capitano ch'egli era nelle milizie. Egli aveva servito la patria sui campi dell' onore in più imprese; ma ora viveva ritirato, tranquillo, in una sua terra, in compagnia della moglie, giovane, bella, virtuosa. Ma il povero conte di Lindorf, in mezzo a questa sua felicità coniugale, ha la sventura di ricevere una lettera senza nome, con cui gli si mette questo cocomero in corpo, che sua moglie arda d' indegna passione per certo Duval amico suo, e come lui ufiziale, di guernigione in una villa vicina. Questa lettera, di cui ogni ragionevole persona, che avesse avuto tante pruove della virtù della propria compagna, quant'egli ne aveva, non avrebbe fatto un caso al mondo, basta a distruggere la sua pace e ad accendere in lui tal geloso furore, ch'ei ferma già in cuore di torsi a que' luoghi e d'abbandonare la moglie. Ei mette a parte di questo suo pensiero il sig. Fausto; il quale sig. Fausto è un antico servitore di casa, che lo vide bambino, che servì anch'egli per più anni la patria, perchè qui tutte le persone servono, servirono, o serviranno la patria, ed egli fa invano ogni sua opera per dimostrargli quanto ciechi e vani sieno i suoi sospetti, come a torto ei ponga, senz' altro argomento, più fede in una lettera maligna, che nella virtù della consorte, di cui ha tante pruove; inoltre, a torlo giù da quella idea della partenza: E che sarà de' poverelli, gli dice, che vivono de' vostri soccorsi? che degl'innocenti villani che vi fanno presenti delle lor cacce e de' fiori? E l'altro, del migliore suo senno: E che posso fare io de' loro fiori? Debbo forse inghirlandarmene il crine, o attaccarmeli sulla porta? Così è ch' egli non sa che fare de' fiori e si risolve a partirsi. Qui sopraggiugne la moglie; ei vorrebbe schifarla; ma no; uopo è d' una spiegazione, ed ella gli mostra come a torto l' accusi, protesta della sua innocenza, dell' amor suo, della incorrotta sua vita, che mai non aveva dato la più lieve presa alla maldicenza: tutto ciò è vero, verissimo, egli non ha a contrapporle nessuna ragione, non la colse in nessun fallo, non n' ebbe nè meno il più lontano sospetto, ma e' tien quella lettera: essa parla chiaro, voi siete una perfida, una scellerata, il disonore è caduto sulla mia fronte, per ciò che un pazzo od uno scellerato ebbe la fantasia di attaccare a voi questo sonaglio. Intanto arriva il sig. Duval: un servo vien sulla porta ad annunziare ch'ei domanda di visitar nella sera la signora: domanda per lo meno assai strana, perchè le visite si fanno, non si va prima a chiederle in grazia. Ch' ei si congedi, si scacci, grida la virtuosa contessa; no, ch' ei venga, s' introduca, il voglio, l' ordino, lo comando, l' altro soggiugne. A ognuno i suoi gusti: la risoluzione è tanto più magnanima e coraggiosa, ch' ei si ritira nelle sue stanze, la contessa va nelle sue, e così termina l' atto primo. Nel secondo voi forse aspettate d'aver contezza di questa visita sciagurata; ma l' aspettate invano. Ben Lorenzo, lo staffiere, narra alla cameriera, ch' ella s' è fatta, ma che cosa ne sia avvenuto, quale relazione abbia tale accidente col nodo, e com' egli avanzi l' azione, questo s' ignora. Solo si sa che il conte è partito per la caccia con l' abito delle milizie, ma senz' armi, e che sta per arrivare il generale padre di lui; le quali notizie vi giungono an-

promessa una scorta di 100 uomini per accompagnarlo in questo scientifico viaggio.

« Il sig. Orazio Vernet ha fatto uno sperimento del daguerrotipo davanti al vicerè. La veduta del porto dal serraglio, è stata presa con un successo che riempì di stupore Mehmed Alì. »

Il carteggio del *Sud* annunzia ancora un fatto che può acquistar gravità nelle presenti congiunture. È giunta la nuova al Cairo, che Ibrahim pascià, nipote di Ibrahim, ha riportato una piena vittoria dell'iman della provincia di Jahzeb, nell' Yemen, il quale conquisto condurrebbe Mehmed Alì vicino agli stabilimenti inglesi di Aden, alla bocca del Golfo Arabico, e divenir potrebbe una nuova causa di collisione. Aggiungesi che la città di Sana stava per cadere nelle mani di Ibrahim. Quest' ultimo atto non sarebbe che una presa di possesso, perocchè già, sino dallo scorso aprile, l'iman di Sana, sbigottito della vicinanza degl' Inglesi, erasi dato a Mehmed Alì, ed aveva abdicato a suo favore, contentandosi di una dignità religiosa, e di una pensione. Le carovane tra Mokka e Sana erano state perciò dichiarate libere, tutto quel paese dovendo oramai aversi per parte integrante degli stati di Mehmed Alì. (*G. P.*)

INGHILTERRA

Londra 7 dicembre.

Il *Morning-Herald* dice essere deciso che il matrimonio della regina col principe Alberto di Sassonia-Cobugo-Gotha sarà celebrato durante il mese di febbraio. E il giornale intitolato *United Service* aggiunge, che promozioni in gran numero seguiranno nell'esercito in occasione delle regie nozze.

I gioiellieri Howel e James, sono occupati all' allestimento di uno scrignetto di gioie del valore di 4 mila lire di sterl., che il principe Alberto ha intenzione di presentare alla regina Vittoria.

L'aumento nella distribuzione delle lettere, dacchè fu messo in corso il nuovo diritto di posta a 4 soldi, fu di 12,000. Prima si distribuivano 36,000 lettere, ora se ne distribuiscono 48,000.

Il *Morning-Post* annunzia come cosa certa che uno della famiglia Rothschild condurrà quanto prima in moglie madamigella Montefiore, figlia del signor Montefiore, di Stanhope-Street-Mayfer.

Dicevasi ieri alla borsa, che i signori Rothschild e figli hanno preso a negoziare pel signor Jaudon, a conto del banco degli Stati Uniti, un nuovo imprestito di 900,000 lire di sterl., alle medesime condizioni di quello contratto testè dai signori Denison e Comp., cioè dando 92 per 0|0 con interesse dei 6 per 0|0, pagabile a semestre in Londra o Parigi, e con securità di un largo deposito di cedole di pubblico debito americano, e l'obbligo del rimborso al pari nel 1841 e 1842. Si crede che questa operazione metterà il sig. Jaudon in grado di liquidare ogni suo impegno; dopo di che egli cesserà di avere l'agenzia del banco degli Stati Uniti in Europa, e questa passerà probabilmente nelle mani dei sigg. Rothschild.

FRANCIA

Parigi 9 dicembre.

Dicesi che sul principiare della prossima tornata delle Camere verrà ad esse proposta una legge analoga a quella ch' è in vigore nell' Inghilterra, e per la quale è proibito all'erede presuntivo della corona d'uscire del territorio, senza una espressa licenza del Parlamento. Così un corrispondente del *Journal de Francfort*.

Il *Moniteur Parisien* pubblica un rapporto diffusissimo del sig. Dumont d'Urville sul viaggio dell'*Astrolabe* e della *Zelée* da Amboine fino a Batavia. Le due corvette visitarono in tale tragitto di quattro mesi le isole Banda, la costa a scirocco di Ceram e le isolette che le sono contermini, la parte orientale della Nuova Guinea, ed in ispecie la vasta baia di Ruffles ed il porto Essington, dove sorge una colonia inglese, e la nascente città di Vittoria. Di colà i viaggiatori esplorarono compiutamente le isole Arrou e la parte meridionale della Nuova Guinea e di Celebes, da Salayer fino a Mangassar.

La *Gazzetta Universale di Lipsia* pubblica notizie de' viaggiatori francesi che visitano di presente l' Abissinia: « Fin dal 15 giugno, dice quel foglio, erano giunti ad Adowa, l' ufficial di marina ed astronomo francese sig. Lefebvre, il medico francese signor Petit ed il gioielliere sig. Darche. Il botanico signor Dillon s'era unito all' ultimo al Cairo. Dicesi che tutti codesti viaggiatori sono spesati dal governo francese. Furono loro anticipati nell' ultima delle sunnominate città 1600 talleri, ed il console generale francese autorizzò il governator di Massowa a noverar loro 10,000 piastre. Essi diedero ordine di comperar al Cairo parecchi fucili a percussione, tabacco, rasoi, aghi ed altre robe di cui vogliono far dono al re d'Abissinia, e senza cui non si può fare il viaggio in quel paese, senza il rischio di correre incontro a fastidii e pericoli. In Abissinia non si conosce altro danaro che gli scudi di Maria Teresa. I Cristiani di quella contrada erano afflittissimi, poich'era corsa la voce che il re di Gondar volesse convertirsi all' islamismo; credevasi che un tal atto avesse a produrre una rivoluzione nel suo paese. »

Ai particolari pubblicati ieri sull'arresto del sig. X..., abitante nel quartiere di St-Avoye, e indiziato di complicità nell' affare della contrada Montpensier, il *Moniteur Parisien* aggiunge essersi sequestrate nella casa del medesimo sette pistole, undici bacchette da pistola, una lima, un pugnale, quarantuno pacchetti di cartucce, da trecencinquanta cartucce a palla, sessanta palle, e quaranta pietre da fucile, una cassetta e sedici pacchettini di *capsule* fulminanti, e tre libbre di caratteri tipografici. Tutti questi oggetti erano chiusi in un baule deposto in un cesso.

NOTIZIE D' ALGERI

Il maresciallo Vallée scrive quanto segue al ministro della guerra, in data del 30 di novembre: « Signor ministro. La condizione dell'Algeria non ha provato alcun cangiamento importante dopo la partenza dell' ultimo corriere. Dall' una parte e dall' altra apparecchiasi la guerra. Abd-El-Kader chiama a sè le popolazioni, presso cui però non par che trovi una grande simpatia. Dal mio canto, io non trascuro alcuno dei provvedimenti richiesti dalle nuove circostanze in cui trovasi la colonia. Tuttavia da otto giorni in qua non ebbevi fazione di sorta. Alcuni predatori soltanto si sono mostrati verso levante, ed hanno dato il fuoco a qualche colmo di fieno ed a qualche capanna abbandonata nella parte della pianura che non è più abitata. Io ho prescritto, come ne ho già reso conto a V. S., alle popolazioni francesi ed indigene di ritirarsi sotto la protezione dei siti fortificati. Alcune case coloniche, riconosciute idonee ad una buona difesa, sono occupate da coloni che ho fatto armare e rifornir del bisognevole.

« Gli eventi che si preparano mi hanno indotto ad operare un generale ravvicinamento attorno ai principali centri d' azione. Varii posti stabiliti soltanto per sorvegliare i ladroni non avevano più importanza dal momento ch' era manifesto lo stato di guerra. Anzi alcuni di tali posti non avrebbero potuto esser mantenuti durante l' inverno, quand' anche non fosse stata turbata la pace. La loro situazione in mezzo a paludi rendevane pericolosa l' abitazione, e quasi impossibile il rifornimento.

« Nella provincia di Orano non è stata sinora commessa ostilità. Ecco quanto mi scrive il luogotenente generale Guénéheuc, il 28 di novembre, ragguagliandomi dell' esecuzione dei provvedimenti difensivi da me prescritti:

« Sino al dì d'oggi, non mi consta di un solo
« colpo di fucile sparato in tutta la provincia. Credesi
« generalmente che un tale stato di cose durerà sino
« alla partenza dell' ukil (*), e forse anche sino alla fi-
« ne del ramazan. »

(*) Commissario d' Ab-El-Kader.

Nella provincia di Costantina, Akhmed ha tentato una *raia* (scorreria) sulle tribù di Ghelma. Eccone la relazione del generale Galbois:

« Il già bei Akhmed ha voluto sollevar alcune
« tribù a lui vicine e allettarsele coll' esca del saccheg-
« gio, spacciando che io era lontano e che non vi era-
« no truppe nella provincia. Egli si avanzò sino a Mer-
« gior Kabel, ove io stetti a campo l'anno scorso, e
« spinse una scorreria sugli Asiasci dipendenti dalla
« cerchia di Ghelma, a cui predò molto bestiame. Co-
« storo unitisi co' loro vicini inseguirono i cavalieri di
« Akhmed, uccidendone 7; ma hanno tuttavia perduta
« una parte de' loro armenti. Ora Akhmed minaccia
« gli Ulad Zenati e gli Atumer Sceragna, che mi han-
« no domandato soccorso, ritirandosi presso il campo
« di Sidi Zamtam, ove io spedisco domani uno squa-
« drone di cacciatori per proteggerli. »

« Del resto la provincia di Costantina è affatto tranquilla, come il provano i seguenti sunti del carteggio del generale Galbois:

« Io sono persuaso ch' ella vedrà con piacere l'al-
« to prezzo a cui è salita l'aggiudicazione delle proprie-
« tà rurali del bellicato nei dintorni di Costantina. Quel-
« la seguita ieri, e di cui non è per anco segnato il
« processo verbale, pareggiò la prima, e tutto fa spera-
« re che le tre o quattro altre che ancor rimangono a
« farsi non frutteranno meno, e ne risulterà dal totale
« una somma di 200.m. fr.; prova questa della fiducia
« degl' indigeni nel governo francese. Quello che ha
« maggiormente contribuito a questo grande aumento
« dei fitti è la facoltà da me concessa di affittare per
« tre anni invece di un solo. »

« La procella che ha infuriato verso la metà di questo mese sul Mediterraneo con tanto deplorabili sinistri sulla costa di Francia, fu pur causa di grandi infortunii su quella d' Africa. Varie navi che trasportavano muli per l' amministrazione si sono rotte in più d' un luogo. »

SVIZZERA — TICINO

(Dalla *Gazzetta Ticinese.*)

Proclama del governo provvisorio al popolo della Repubblica e Cantone del Ticino.

Sono poco più di due settimane che è stata chiusa la sessione straordinaria del gran consiglio, e non è trascorso giorno senza che notizie allarmanti si propagassero nel Cantone. Quasi tutte coincidevano a palesare una diffusa e radicata contrarietà al sistema politico, che da qualche tempo predominava; quasi tutte chiarivano il progressivo scemarsi che faceva nelle mani delle cantonali autorità quella forza morale, che è la indispensabile condizione di onorevole sussistenza per ogni sorta di governi. Si cercò riparo nell' impiego della forza materiale; ma e il dispendioso aumento della truppa assoldata, e gli arresti ed altre straordinarie misure, non fecero se non accelerare lo sviluppo della mala contentezza ormai giunta al colmo.

Addì 4 corrente la popolazione e la Municipalità di Lugano recavano nelle loro mani ogni autorità politica nel proprio Comune: lo stesso fece, poche ore dopo intesa tale notizia, il Comune di Bellinzona. E nel dì successivo, mentre urgeva di occuparsi del massimo di tutti gli interessi, il mantenimento della pubblica quiete e sicurezza, mancavano già nel governo quattro consiglieri di stato.

Cresceva il fermento, si assembravano e si armavano da ogni parte i cittadini; e una deputazione del popolo di Lugano esprimeva al consiglio di stato il desiderio che questo trovasse espediente di dimettersi dalla carica. La decisione del governo essendo stata di convocar di nuovo il gran consiglio in sessione straordinaria, non fu trovata soddisfacente. Intanto numerose schiere di cittadini del Luganese e del Mendrisiotto si erano avviate verso il Capoluogo, passando per Bellinzona, dove si accrebbero di più centinaia d'altri cittadini del Bellinzonese e de' distretti superiori. Si dissiparono al loro avanzarsi verso Locarno, la mattina del giorno 7, parecchi fra gli individui che in gran numero occupavano la residenza governativa, pretendendosi chiamati a difesa del governo cantonale; e poco appresso tutti gli altri, dietro istanza della Municipalità del medesimo Capoluogo, deponevano le ermi e facevano ritorno alle proprie case. Così fu schivato ogni

---

cora per bocca de'servitori, in mezzo non so che loro facezie e quante morali considerazioni sull'onesto piacer della caccia, sulle traversie dell'umana vita, sulle case de' grandi, alle quali avete di buon grado ad accounciarvi. Quest' amena conversazion d'anticamera è interrotta dalla comparsa del generale, che viene appunto per metter pace nella famiglia; ma che, invece di correre subito dalla nuora o farsele almeno annunziare, ha la bontà d'arrestarsi in sala in lunghi ragionamenti col degno signor Fausto, sul freddo, sulle antiche sue geste, sulle palle da lui fermate col petto, con la giunta d'una buona intemerata sull'umana perversità: cose tutte, come ognun vede, molto appropriate al fatto, ed acconcie ad affrettarne lo sviluppo; dopo di che ei lascia di nuovo il campo a' fini motti della cameriera, la quale si fa ora col sergente, servitore di lui, a discutere le ragioni del bello applicato al corpo umano, divisandone a vicenda una per una tutte le varie sue parti, e attribuendo a ciascuna quel pregio che loro par più conveniente, finch' essi conchiudono *che tutto dev' essere spartano:* doppi sensi, equivoci sali, di cattivissimo genere, che più non si ausano, non si tollerano più nella gentil compagnia, che dovrebbe pur esser quella del dramma, e che potevano compatirsi solo a que' tempi, quando Arlecchino leggeva *due pilastri disusati in un burò*, per due pollastri disossati in ragù, e il popolo ne rideva. Ma il generale esce ancora in buon punto a liberarci da questa guerra servile: qui esamina le sue carte geografiche, medita sui siti delle passate sue glorie, legge e commenta non so qual-libro, quando a suo grand'agio capita alfine Amalia, la contessa, con cui ha un tenero abboccamento, nel quale l'esorta a *non consegnare l' anima alla malinconia*, a non por fede nelle amicizie, e simili altre novelle, domandandole, ma queste cose non si domandano, se sia sempre virtuosa. La conversazione è interrotta dal sopraggiunger di Carlo. La moglie gli corre incontro; ma egli furioso la rispinge, e gettando una spada a terra: Chiama Duval, le grida. Qui colpo di scena: ei s' allontana fuggendo, Amalia sviene nelle braccia del generale, e cala il sipario.

Che cosa importi quella spada si dichiara or nel terz' atto. Il conte ritornando di caccia fu assalito da Duval, ed egli, in difesa di vita, il ferì a morte. Costui l'accusa d'averlo fatto invece per vendetta e gelosia della moglie, onde Carlo è arrestato. Però, in luogo d'esser condotto dinanzi al consiglio di guerra, il consiglio di guerra gli usa questa condiscendenza, viene egli da lui, e il processo s'agita nella sua medesima casa. Ora esce in campo un maresciallo, che mostra di presedere il consiglio; persona molto uffiziosa e dimestica, che s' intrattiene nell' anticamera coi servitori, che recherà più tardi un' ambasciata della contessa, e che per primo atto di giustizia tira il padre in disparte, e gli mostra, non si sa a qual buon effetto, il ritratto della nuora, trovato al collo del trafitto uffiziale. Di che s' immagini quale l'altro a quella vista diventi, e qual furioso sospetto entri nell' animo di lui, che fino allora aveva posta pur tanta fede nella virtù della infelice. Se non che, il re in si piccolo spazio di tempo ebbe agio d'essere già d'ogni cosa informato, e manda questo singolare decreto, che il reo sia salvo, ove sia provata la colpa della consorte; ond' ella, al cui pensiero non s' affaccia migliore spediente da campare il marito da morte, non istà in forse un istante, e a provargli l' eroica sua fede, s' accusa appunto d' averla infranta, facendone la falsa deposizione nelle mani del maresciallo; il quale, per parte sua, certo con novissimo legale consiglio, si rifiuta dapprima dall'accettarla, e le lascia la comodità di pensarci sopra, finchè suoni l' ora in cui si raduni il consiglio. Ma il maresciallo ha ragione: un così gran sagrifizio, qual' è quello del proprio nome, un tanto sforzo d'amor coniugale è affatto per nulla, gettato; perchè quale uman tribunale avrebbe potuto condannare il conte, se assalito aveva difeso la propria vita contro l'assassino che voleva involargliela? Dal sublime al ridicolo è breve il passo, e questa risoluzione della donna, che, poste certe condizioni, sarebbe stata grande e magnanima, qui è per lo meno inconsiderata ed istrana, perchè non richiesta dalla necessità, e poco quindi parla al cuor dello spettatore che ne scorge tutta l'incongruenza. Ma l'ora del consiglio ecco suona, e la donna soscrive la fatale deposizione.

Nulladimeno, come ognun già prevede, tutte le cose s'ac-

conflitto pericoloso. La truppa dei patrioti del Locarnese e di Vallemaggia andò incontro a quelle degli altri distretti, e tutte insieme fecero il loro pacifico ingresso. Gli uomini che erano alla testa di quelle schiere, e la Municipalità del Capoluogo provvidero a tutte le occorrenze richieste dalla cura del buon ordine e della sicurezza. Quanto è al governo cantonale, le comunicazioni fattegli ebbero per risposta che due soli consiglieri di stato erano rimasti nella residenza, e che perciò mancava il costituzional numero per la validità delle deliberazioni. Stando le cose in così critici termini, nel Capoluogo cantonale si assembravano la mattina della domenica 8 corrente, sulla grande piazza del mercato, le schiere de' cittadini giunti da tutte le parti del Cantone; e risolvevano lo stabilimento di un *governo provvisorio* di nove membri. Sei fra i membri del cessato consiglio di stato spedivano al commissario di governo del distretto di Locarno, ed esso rassegnava a noi, gli autentici atti di rinunzia alla carica.

Noi portiamo ora a conoscenza del pubblico tutti questi avvenimenti, successi nel giro di pochi giorni e ancora mal noti: notifichiamo la nomina in noi seguita di membri del governo provvisorio, e l'accettazione per nostra parte. Nel voto unanime di migliaia di cittadini che si riscossero in tutte le parti del Cantone, e de' quali uno straordinario numero si congregò in questo Capoluogo, abbiamo riconosciuto il voto dell'universale contro il politico sistema sin qui prevalso, e perciò un voto della vera sovranità del Cantone. Abbiamo poi riconosciuto facilmente che, a terminare il più presto possibile uno stato di cose degenerato nell'anarchia, e capace di cagionar ingenti spese e pericoli tremendi, la patria ci faceva in certo qual modo un dovere di assumere senza perdita di tempo il difficile e scabroso incarico.

Una delle prime e principali nostre cure fia quella di convocar nel più breve tempo possibile le assemblee circolari pel rinnovamento delle nomine a loro competenti; poi subito i nuovi eletti rappresentanti del popolo, acciò abbiano ad indagare seriamente i più pressanti bisogni pubblici per soddisfarli, e i più gravi abusi per abolirli, e distruggerli.

Noi fortunati se potremo annunziare agli eletti del popolo la repubblica esser ridivenuta tranquilla, le autorità restituite nel pieno esercizio delle loro funzioni, la forza pubblica rispettata, in una parola il sistema politico cantonale ricondotto ai sacrosanti principii della riforma del 1830!

A tale effetto ci abbisogna il sincero e leale ed operoso concorso di tutte le autorità subalterne, di tutti i cittadini ben intenzionati per la salute e per l'onore del proprio paese. A tale effetto promettiamo dal canto nostro, come se prestassimo un solenne giuramento, promettiamo di consacrar tutte le nostre cure e gli sforzi al fine di garantire

RISPETTO ALLA SANTA RELIGIONE CATTOLICA E AL SUO CLERO.

RISPETTO AI DOVERI ED ALLE PACIFICHE RELAZIONI COLLE POTENZE VICINE ED AMICHE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

RISPETTO ALLA VITA)
RISPETTO ALLE SOSTANZE) di ciascuno e di tutti.
RISPETTO ALLE OPINIONI)

Locarno, li 9 dicembre 1839.

(*Seguono le sottoscrizioni dei componenti il governo provvisorio.*)

Il governo provvisorio decretò che domenica 15 corrente alle ore 10 antimeridiane avranno luogo le assemblee dei circoli, e procederanno alla nomina di tre deputati al gran consiglio, tre candidati (il circolo di Riviera nove) ai tribunali di prima istanza, e degli uffici di pace. I nuovi eletti membri del gran consiglio sono convocati in sessione pel giorno 19 corr. alle ore 10 antimeridiane nella sala delle ordinarie sedute del gran consiglio nel palazzo governativo di Locarno, dove si presenteranno muniti delle loro credenziali e legali attestati d'eleggibilità, all'oggetto di tosto procedere alla riorganizzazione delle autorità dello stato.

Tanto nel Capoluogo, quanto in tutto il Cantone, la pubblica tranquillità continua ad essere scrupolosamente mantenuta.

GERMANIA

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 8 dicembre.*

L'I. Ambasciator Russo, barone di Brunow, ci ha d'improvviso di nuovo abbandonato per recarsi, come si dice, in nuova ambasciata a Londra. (*G. U.*)

DANIMARCA

Copenaghen 3 dicembre.

S. M. il re Federico VI di Danimarca è passato stamattina, alle otto e mezzo, tranquillamente agli eterni riposi. Alle dieci e mezzo fu poi solennemente promulgato S. A. il Re Cristiano VIII, ed ha ricevuto il giuramento d'omaggio de' primi ufficiali dello stato e delle truppe. — Le mie ultime lettere vi portavano già la notizia che il re Federico pativa di mali nel petto, da' quali or migliorava or peggiorava, senza che però nessuno pensasse che sì imminente fosse il pericolo, essendosi il vecchio re fino agli ultimi momenti occupato delle cose dello stato. E se anche alcuni di quelli, che più lo avvicinavano, ne aveano concepito qualche sospetto, il tacevano gelosamente. Iermattina ancora S. M. diede come al solito la parola d'ordine agli ufficiali e aiutanti raccolti nella sua camera d'udienza, ma d'improvviso si sentì tanto debole che cadde nelle braccia del governatore di Copenhagen, principe Guglielmo di Assia, e videsi costretto a sospendere la udienza generale che dovea dar poco dopo. Tutta l'adunanza venne nella massima costernazione, e l'aspetto del re facea ad ognuno temere che quella avesse ad essere l'ultima sua parola d'ordine. Fu del pari sospeso l'invito al pranzo, ed il re mangiò solo colla regina; verso sera si sentì meglio, si coricò e si fece leggere fino a notte avanzata, ed avea lo spirito ancora così pronto che potè fare alcune osservazioni sulla udita lettura. A 1 ora s'addormentò; questa mattina venne il medico domandando il permesso di esaminare un empiastro di cantaridi che avea al petto; il re si sollevò, ma cominciò improvvisamente il rantolo e ricadde ad un tratto morto nelle braccia del medico. Tutta la città, che a tutt'altro s'attendeva che ad una mancanza così improvvisa del suo re, è nella più viva mestizia; e la regia famiglia, la quale ha perduto nel più stretto senso delle parole, un padre, si abbandona ad un dolore quasi senza limite. E lagrime certo scorreranno alla memoria della clemenza, dell'affabilità, della giustizia del defunto sovrano. — Mentre vi partecipo questa dolorosa notizia suonano le campane funebri da tutte le torri della città, e dal bastione rispondono ad ogni minuto i tiri del cannone. — Son costretto a riserbare il di più al prossimo corriere. (*G. U.*)

La *Gazzetta di Berlino* partecipa il suddetto tristo avvenimento nel modo seguente: Oggi alle 8 e 1/2 antimeridiane piacque all'Onnipotente di richiamare a sè, per tranquilla e placida morte, dopo tre settimane di crescente debolezza, senza esser mai rimasto a letto, S. M. il re Federico VI, nell'anno 72 di sua età e 32 del suo governo. — Alle 12 meridiane fu promulgato re S. A. R. il principe Cristiano Federico, presentandosi il ministro intimo di stato conte Ottone di Moltk al balcone del palazzo di S. A. R. ad Amalienburg, in presenza dei principi, degli altri ministri intimi di stato e dei capi de' collegii, oltre ad altri alti ufficiali, e gridando da quello ad alta e distinta voce per ben tre volte di seguito: *Il Re Federico VI è morto! Viva Cristiano VIII lungamente*, il qual grido fu poi ripetuto sulla piazza dal R. Araldo accompagnato da un tocco di timballi e trombe. — S. M. Cristiano VIII si compiacque poi di mostrarsi al balcone, e salutare l'adunata moltitudine. Il R. Araldo accompagnato da un corpo della guardia reale ripetè poi, come di consueto, il medesimo bando su tutte le pubbliche piazze. Nello stesso giorno fu preso a corte il lutto di camera. Alle 11 si raccolsero con l'ordine conveniente a' loro rispettivi posti le truppe di guarnigione e tutti i corpi borghesi, per prestare il giuramento di fedeltà al nostro re attuale in presenza del governatore della città. Le porte di questa rimasero chiuse dalle 11 ant. alle 5 pom.; alle 4 cominciò il suono delle campane da tutti i campanili, e si ripeterà fino a nuovo ordine, ogni giorno, dalle 10 alle 12 del mattino, e dalle 4 alle 6 pom. S. M. Federico VI era nato il 28 gennaro 1768, fu dichiarato correggente dal padre l'11 aprile 1784, ottenne la corona dopo la sua morte il 13 marzo 1808; sposò il 31 luglio 1790 l'ora vedova regina Maria Sofia Federica, nata il 28 ottobre 1767, figlia del defunto Langravio Carlo di Assia-Cassel. Dei figli di questo matrimonio non sopravvivono che le due maritate principesse Carolina e Guglielmina. — S. M. l'attuale re Cristiano VIII, figlio del principe ereditario Federico, morto fin dal 1805, nacque il 18 dicembre 1786, fu promulgato re di Norvegia il 19 maggio 1814, ma abdicò il 15 agosto dello stesso anno; sposò il 22 maggio 1809 la principessa di Holstein Augustenburg, ora regina Carolina Amalia, nata il 28 giugno 1786. Dei primo matrimonio del re vive ancora il principe Federico Carlo Cristiano, nato il 6 ottobre 1808.

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Si ricevettero per la via d'Inghilterra, a Parigi, così il *Moniteur Parisien*, lettere del Messico del 12, di Vera Cruz del 15 e di Tampico del 24 settembre. Le ultime reliquie di guerra civile che travagliavano ancora il Messico erano sparite per la disfatta dei fratelli Lemus, che sostenevano ancora il partito federalista; disfatta che lor toccò in una battaglia combattutasi sulle frontiere del Texas. Una delle prime disposizioni prese dal presidente Bustamente fu quella di cercar di ristorare l'economia nelle pubbliche spese. S'era fatta una nuova distribuzione della rendita della dogana, e si stava avvisando a'mezzi d'imporre alla nazione alcune tasse dirette per provvedere all'amministrazione degli affari pubblici, ed assicurare il pagamento di ciò che rimane dovuto alla Francia.

ASIA — CINA

Il *Times* toglie dal *Canton Register*, in data 16 luglio, una estesa relazione del modo con cui venne distrutto dalle autorità cinesi il confiscato oppio. Questo avvenne nel recinto di un quadrato, circondato da una siepe ed attorniato da forte guardia; chi voleva entrare nel quadrato dovea munirsi di un permesso d'entrata, ed all'uscire veniva visitato. All'intorno sedevano su dei palchi, sotto delle tende di vimini, colle gambe incrocicchiate e riccamente vestiti alla *rococò*, circa sessanta fra impiegati civili e militari cinesi, in qualità di ispettori dell'operazione, che tenevano solerti i loro birci occhietti da tutte le parti. Tosto che si portava colà una cassa d'oppio, dalle navi che giacevano in poca distanza, se ne versava il contenuto, dopo rigoroso esame, in grandi serbatoi d'acqua. Circa 500 operai mescolavano nel miglior modo possibile l'oppio negli stessi, e per rendere inoltre la proibita merce inservibile vi si frammischiava sale e calce. Ad onta della severa vigilanza un povero consumator d'oppio, che si trovava fra i lavoranti, non potè resistere alla tentazione di portarne via alcuni pezzi; ma venne scoperto ed all'istante giustiziato.

INDOSTAN

Le lettere di Madras del 28 di ottobre (via d'Egitto) recano che le truppe della Compagnia delle Indie si sono impadronite di Judpore e di Kurnul, nella qual ultima piazza si trovaron nascosti, in certe casematte le cui porte eran murate, da 400 in 500 cannoni.

ARABIA

Si annunzia che gli Arabi hanno assalito il territorio di Aden, testè occupato dagli Inglesi: il tentativo si volse a danno degli assalitori.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 11 *dicembre* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108 —
Simili . . . . . . al 4	"	— —
Simili . . . . . . al 3	"	80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821	"	150 3/4
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	717 1/2
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	285 15/16
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	57 3/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 1/4
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	100 —
Azioni del Bancò in moneta	"	— — —

conciano per lo meglio. Duval, giunto a quell'ora suprema in cui ogni illusione del mondo sparisce e tace la voce delle passioni, scopre tutte le inique sue trame, e si palesa per autore e della lettera senza nome, e del furto del ritratto, e della violenta aggressione, ponendo così in chiara luce la innocenza d'Amalia. Fin qui tutto va pe' suoi piedi, tutto di leggier si comprende; ma ciò che difficilmente si comprenderebbe è che il maresciallo si dia egli stesso il disturbo di recar da Parigi queste nuove; che in luogo di aprirle a prima giunta, e tutto in un fiato, voglia dispensarle ad agio, un poco per volta, lasciandole appunto da prima ignorare a chi più metteva conto il saperle, onde ne succede una nuova inutile scena di accuse e discolpe tra il marito e la moglie; e che finalmente quel Carlo sia, per altro non dire, così fisso ne'suoi pensieri, che non porga fede nè al padre nè al maresciallo, quando vengono ad informarlo dell'accaduto, nè ci creda, se prima non legge cogli occhi suoi proprii la lettera di Duval. Del rimanente, tutte queste ricognizioni e questi scioglimenti per via di lettere, di ritratti, o altri segni, sono omai così antichi, e divenuti tanto comuni, che non han più nessun effetto, e sono fra' più poveri mezzi drammatici. Ad onta però di questi generali difetti d'intreccio e di condotta, il dramma ha qualche momento lodevole, e qualche bel punto di scena, massime nell'atto terzo, che diede occasione alla *Bettini*, al *Colomberti* e al *Zannoni* di far valere la lor arte, e d'ottener molti applausi. Alla fine del second'atto fu domandato, non dirò da quante voci, anche il poeta.

Il dramma fu riprodotto, per la seconda volta, ieri sera. Se ne tolsero molti discorsi de' servitori, si riserbò allo scioglimento la venuta del maresciallo; ma ad onta di tali mutamenti, ci duole il dirlo, egli ebbe minor fortuna ancora che alla prima rappresentazione. Poverissimo era il teatro, e quasi non s'udirono applausi, nè meno agli attori.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 16 *dicembre* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Amati, I. R. aggiunto distrettuale di e da Faedis — Libes, comm. viagg. di Rezieres, da Firenze. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: S. A. il principe Augusto Longino di Lobkowicz, I. R. consigliere intimo effettivo, ciambellano e presidente dell'I. R. Camera Aulica per le zecche e miniere, con seguito, per Vienna — conte di Lanckoronski, ciambellano e consigliere aulico di S. M. I. R. A., *idem.*

Nel giorno 17 *detto.*

Arrivati. I signori: il conte di Schulenburg-Klosterode, ministro di Stato e delle Conferenze sassone, da Vienna, all'Europa — Eichhorn, assessore giudiziario di Berlino, da Roma. — Inoltre n. 46 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Dupperut, Bachelard, e Pastori, neg., per Trieste.

TRAPASSATI — *Nel giorno* 15 *dicembre* 1839.

Giovanni Perroto di Giuseppe, d'anni 1, mesi 6 — Antonia Sera moglie di Giovanni Gastaldello, d'anni 61 — Elena Gafforin del fu Giuseppe, ex monaca, d'anni 82 Carlotta Pinseni di Leonardo, d'anni 2, mesi 6 — Totale N. 4.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a toglimento di equivoci di accompagnare i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Chi non avrà rinnovata l'Associazione pel primo di gennaio pross. vent. s'intenderà voler rinunziare ad essa.

Nel giorno 12 detto.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107 7/8
Simili. . . . . . . al 4	» 100 7/16
Simili. . . . . . . al 3	» 80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» — —
Imprestito » » del 1821.	» — —
Detto del » 1824 per 500 fior. in M. C.	» 721 1/4
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	» 286 1/4
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	» 57 1/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65 1/4
Azioni del Banco in moneta	»1651 —

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

15 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. e 23. S. Cassiano.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *La Teresa.* Replica.

Domani sera per la serata a benefizio de' coniugi Giardini avrà luogo un novissimo dramma del signor barone di Cosenza intitolato *Napoli e Palermo.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *La foresta perigliosa.*

AVVISI.

N.° 935.

È aperto il concorso a tutto il 25 dicembre prossimo venturo alla condotta medico chirurgica nel comune di Auronzo, composto di due frazioni, distanti un miglio una dall' altra, e poste sul piano, con strade comode, e con abitanti N.° 3432; cui è annesso l' annuo soldo di austriache lire 2000.

Dall' ufficio della Deputazione Comunale di Auronzo, li 4 novembre 1839.

(Castamussa.
Li Deputati (Vecellio.
(F. Zandegiacomo.
G. Rizzardi *Segretario.*

N· 2507.

Essendo stato, con ossequiato Governiale decreto primo marzo 1838 N. 1628, accordato l' Uffizio proprio colla Deputazione Comunale di Codroipo nella Provincia del Friuli, viene col presente aperto nuovamente a tutto dicembre 1839 il concorso:

Ai posti: di Segretario cui va annesso l' annuo assegno di fior. 690, e di Cursore coll' annuo soldo di fior. 230.

Le istanze dovranno essere prodotte all' Uffizio di questo R. Commissariato Distrettuale in carta con bollo, e corredate dai qui sotto indicati documenti pure in carta bollata, legalizzati, e registrati, cioè:

Pel posto di Segretario: Fede di nascita, Fedine criminale e politica, e patente d' idoneità.

Pel posto di Cursore: Fede di nascita, Fedine criminale e politica, Attestato scolastico di saper leggere e scrivere, ed Attestato medico di fisica idoneità al servigio.

Codroipo 26 novembre 1839.

Il R. Commissario Distrettuale BRASCUGLIA.

N.° 280.

La Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale di Chioggia.

Essendovi da reinvestire al cinque per cento per anni cinque, oltre le L. 6837. 04. in seguito dell'avviso 5 aprile 1839 N. 73, anche la somma di L. 4450. 86, sono in totalità austriache L. 11287. 90, chiunque vi aspirasse o per l' intiera somma o per porzione di essa dovrà entro il periodo di due mesi produrre analoga istanza corredata di voto legale per la cauzione, a termini del §. 1374 del Codice Civile universale, da approvarsi dalla Superiore Autorità all' appoggio

I. Dei certificati censuarii e ipotecarii in giornata.

II. Dei titoli comprovanti il trentennario possesso dei beni.

III. Del certificato di aver soddisfatte le pubbliche imposte.

IV. Simile che i beni non sono compresi nei retrodati.

V. Simile che i beni non sono obbligati a nessun feudale.

VI. Di regolare stima dei beni, salvo alla causa pia di farne seguire un' altra, nel caso occorra, a spese dell' aspirante.

Le spese tutte pel contratto, e relative iscrizioni ipotecarie stanno a carico del mutuatario.

Dall' uffizio della Direzione ed Amministrazione suddetta, li 23 novembre 1839.

Il Direttore DOTT. DEDINI.
L'Amministratore C. Ghisalberti.

RINUNZIA ALLA REVOCA

della Lotteria della grande e magnifica

SIGNORIA DI TREFFEN,

uno de' più distinti possedimenti nell'Illirio, con estesi e ricchissimi terreni consistenti in vigne, campi arativi, praterie, foreste, ecc. situato nel pendio meridionale di quel Paese, nella parte la più fertile del medesimo, e per la quale viene offerto un equivalente in contanti di

FIORINI **200,000** VAL. DI VIENNA

Oltre il detto equivalente vince la Grazia principale **4000** Azioni del valor nominale di fior. 12 1/2 Val. di Vienna l'una

QUINDI IN COMPLESSO FIORINI **250,000** VALUTA DI VIENNA.

Questa distinta Lotteria contiene 15,854 Vincite, le quali, giusta la specifica, guadagnano 16,000 ZECCHINI IMPERIALI EFFETTIVI,

ossiano fiorini 180,000 Valuta di Vienna, e fiorini 500,000 simili,

quindi insieme l'ammontare complessivo di

Fiorini **680,000** Valuta di Vienna pari a Lire **816,000** Austriache

CHE FORMANO QUASI

UN INTIERO MILIONE

RIPARTIBILE IN VINCITE DI

fiorini **250,000 - 85,000 - 50,000 - 25,000 - 20,625 - 15,375** V. di V.

COME PURE IN ULTERIORI SOMME DI

fiorini 10,000 - 9750 - 6125 - 2500 - 2000 - 1500 - 1000 - 500 - 450 ec. ec.

Le Azioni graziali che devono avere una Vincita sicura in oro hanno per se sole, giusta specifica, Vincite di

fior. 85,000 - 20,625 - 15,375 - 9750 - 6125 V. di V. ec.

FORMANTI IN COMPLESSO LA SOMMA DI

FIORINI **280,000** VAL. DI VIENNA

fra cui sonvi **16,000** Zecchini Imperiali effettivi.

Le Azioni Graziali che devono avere una Vincita sicura prendono anche parte, senza eccezione, all'estrazione principale della Signoria e di tutte le altre Vincite.

Chi acquista 10 Azioni al prezzo di fior. 12 1/2 V. di V. l'una riceve gratuitamente un' Azione graziale con Vincita sicura, la quale deve guadagnare per lo meno un Zecchino in oro. — Chi acquista però 15 Azioni, bene inteso tutte in una volta, riceve gratuitamente 2 Azioni graziali con Vincita sicura, le quali devono guadagnare per lo meno 2 Zecchini in oro.

La Vincita minima da estrarsi a favore delle Azioni graziali come sopra, consiste in 5 Zecchini imperiali effettivi; in caso fortunato può una di dette Azioni guadagnare non solo la Grazia principale, ma anche un numero ragguardevole delle altre grosse Vincite. — La Vincita minima da estrarsi nell'Estrazione principale è di fior. 15 V. di V.

L'Estrazione avrà luogo il 27 Maggio 1840.

Vienna il 2 Dicembre 1839.

D.LE COITH FIGLIO e COMP.

Il Deposito principale de' Viglietti di questa grandiosa Lotteria, trovasi presso la sottosegnata Ditta che si assunse la privativa.

VENEZIA in DICEMBRE 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 19 DICEMBRE

ANNO 1839 — N. 291

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
			levar del sole	27	11	0	2	6	81	N. N. E.	Sereno	
18	13	—	a meridiane	28	0	0	5	6	76	N.	Sereno fosco	—
			9 sera	28	0	2	4	2	80	N.	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Notificazione sopra un nuovo elenco degli uffizii doganali. Altre persone che si sono distinte nelle allagazioni delle Venete Provincie.* — Impero Russo; *nuova missione a Londra del sig. Brunow.* — Impero Ottomano; *nuova dichiarazione delle potenze alla Porta.* — Inghilterra; *i giornali censurano gli ordini spediti al capitano Elliot per muovere contro la Cina. Incendio d'un legno a Malta.* — Spagna; *i cristini proseguono a stringer gli assedii de' forti del nemico. Un uffizial di Morella impedisce i viveri a' cristini.* — Francia; *si sollecitano gl'imbarchi. Voci di cospirazioni. Nuovo arresto del sig. Durand. Comparsa di Luigi Napoleone a Parigi. Notizie d'Algeri. Burrasche.* — Germania; *nuovo istituto medico a Berlino. Cose d'Annover. Notizie della famiglia di Sassonia Coburgo.* — Italia; *nuovo onore al cardinal Mezzofanti. L'infante Sebastiano a Napoli. Burrasca a Messina. Il principe Federigo Enrico d'Orange a Livorno.* — America; *Rosas s'avanza contro Montevideo. Lavalle soccorre Rivera. Si migliora lo stato dei banchi agli Stati-Uniti. Notizie del Brasile e del Canadà.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — MISCELLANEA. — Appendice; *onori funebri, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 18 dicembre.*

S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè, con ossequiato dispaccio 2 corrente n. 12053, si è degnata di conferire al sig. Daniele Bertoli, Aggiunto presso il Commissariato Distrettuale di Este, il posto di Commissario Distrettuale vacante in queste Provincie.

Con deliberazione 7 corrente l' I. R. Governo ha nominato Maestro di oggetti matematici nella quarta classe della regia Scuola maggiore di Belluno l'attuale supplente D. Michele Zatti.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE.

In relazione alle disposizioni dei §§ 159, 173 e 175 delle Norme 31 gennaio 1836 per la esecuzione del Regolamento sulle Dogane, e sulle Privative dello Stato, ed in seguito dei cangiamenti, e delle rettificazioni che si resero opportune nella destinazione degli Ufficii e Funzionarii incaricati delle operazioni per la controlleria delle Merci tanto nel Circondario confinante come nel Territorio doganale interno, in sostituzione dell' Elenco pubblicato colla Notificazione 21 giugno 1836 N. 19420-1058, ed in appendice all'altra di egual data N. 19419-1059, si reca a pubblica notizia il nuovo Elenco che segue qui inserto, compilato non ha guari dalla Autorità Camerale.

Venezia 14 dicembre 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR
Il Vice-presidente LUIGI Conte PALFFY.
Il Consigl. di Governo Cesare Pollini.

(Questo Elenco si darà in un prossimo Numero degli Atti Uffiziali.*)*

Ai nomi di que' benemeriti, già ricordati nella Gazzetta del giorno 10 corrente, che nella triste circostanza delle ultime strabocchevoli piene de' fiumi veneti si distinsero per zelo straordinario nell' esercizio delle proprie funzioni, ovvero che con atti moltiplici di generosità, di carità e d' intrepidezza cooperarono colle autorità politiche e locali a preservare dalle inondazioni alcuni territorii gravemente minacciati, o maggiormente s' adoperarono alla salvezza ed al sussidio de' miseri che il furore dell' acqua cacciava dalle proprie case, privandoli d' ogni mezzo di sussistenza, debbonsi ora aggiungere e segnalare egualmente alla riconoscenza pubblica, *nella provincia di Venezia,* Giambattista Viviani possidente del comune di Contarina; *nella provincia di Padova*, Giuseppe Candeo regio Commissario distrettuale, Domenico Calderari Segretario comunale, abate Michele Pizzocaro parroco, e Giovanni Facchettini ingegnere civile, di Piove; nobile Michele Foscarini deputato comunale di Bovolenta; ab. Francesco Zanchetta parroco di Rosara; ab. Domenico Guadagnini arciprete di Arzergrande; dott. Cesare Levi possidente di Codevigo; Giuseppe Ronzani amministratore e Giuseppe Bassi agente del feudo Melzi a Correzzola; Francesco Franco, regio Commissario distrettuale di Monselice; ab. Giuseppe Scarso parroco, Giambattista Merlini, Giuseppe Mattielo, Sante Merlin, Antonio Aggio agricoltori, di Boara; Giovanni Trevisan, Girolamo Tierini, di Battaglia; Luigi Talpo deputato comunale di Anguillara; Lionello Tappari deputato comunale di Masi; Alessandro Cengia deputato comunale di Merlara; Gio: Battista Rolandi regio Commissario distrettuale di Este e gli altri impiegati di quell' ufficio; Pietro Rizzo deputato comunale di Barbona; Giuseppe Marchiori, Antonio Tassi deputati comunali, e Giacomo Marchiori possidenti di S. Urbano; Francesco Zaglia e Angelo Zuecca deputati comunali, Domenico Toffanin possidente, di Piacenza; Bartolommeo Giacomelli scrittore del regio Commissariato distrettuale di Padova; i sacerdoti Giambattista dal Frello parroco, Bartolammeo Robella cappellano, e Federico Bellini, il maestro comunale Felice Calzavara, e i possidenti Giambattista Massaro, e Giambattista Franchi, di Noventa: *nella provincia del Polesine*, Gabriele Simeoni regio Commissario distrettuale di Badia; Demetrio Pagan regio Commissario distrettuale di Adria; Natale Prando di Villafara; Zaghi agente comunale, cav. Gröller, Giuseppe e Giovanni Vianelli possidenti, di Bottrighe.

Milano 15 dicembre.

Il corpo delle II. RR. Guardie militari di Polizia, per atto spontaneo di generosa filantropia, ha offerto la somma di lire 673:50 a favore degli individui danneggiati dalle inondazioni.

Il Governo ha fatto testificare al lodato Corpo la sua piena sodisfazione per sì benefico divisamento.

(*G. Pr. di Mil.*)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Berlino in data 6 decembre, che, giusta notizie di Pietroburgo, il sig. de Brunow ha ricevuto nuovamente l'ordine di recarsi in missione straordinaria a Londra, per riprendervi i negoziati da lui così felicemente cominciati, e condotti con particolare soddisfazione della sua corte. Credesi che si verrà ad una compiuta unione dell' Inghilterra colla Russia relativamente alla quistione orientale, essendosi già di molto accostati i due gabinetti, e tenendo il sig. de Brunow tali istruzioni, che porgono novella prova del disinteressamento della Russia, e dimostrano chiaramente il suo vivo desiderio di conservare la pace generale, di modo che, se pur il gabinetto inglese fosse mal disposto (e non lo è certamente), sarebbe non di meno costretto ad accettare le proposizioni che gli vengono fatte dalla Russia, a fine di dare al mondo una prova di non avere in minor conto del gabinetto di Pietroburgo la pace di Europa. Per lo che si può quasi a buon diritto ritenere, che la quistione orientale ne verrà condotta più vicina allo scioglimento. Quando Mehmed Alì si sarà convinto del reale accordo della Russia coll'Inghilterra, accordo che può condurre ad una migliore intelligenza anche colle altre corti, non si terrà più fermo, come fece finora, sulle sue pretensioni, ma verrà a tali concessioni, che possono assicurare l' avvenire della Porta, e che metteranno lui stesso in una miglior condizione rispetto alle grandi potenze europee. Non è più il tempo delle guerre e delle rivoluzioni, e la pace felicemente conservata fino ad ora, pretende far valere i suoi diritti anche per l'avvenire. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dai confini ottomani in data 1.° corrente: L' intervento delle grandi potenze europee, nella quistione fra la Porta e Mehmed Alì, non è ancora del tutto svanito, ma di tal maniera modificato da eguagliare quasi ad un abbandono. In questo senso appunto fu ultimamente convenuto fra l'Austria, l'Inghilterra, e la Francia, d' indirizzare a Mehmed una dichiarazione di questo tenore: 1.° che nessuno gl' impedirà di trattare, se così gli piace, direttamente colla Porta, ma che le grandi potenze non vi accorderebbero la loro sanzione e garantia, che quando la pace sia fondata sopra eque condizioni; 2.° Che non si adoperebbero disposizioni coattive contro Mehmed se non nel caso che le potenze si trovassero costrette ad impedire un nuovo attacco contro la Porta (l'avanzamento dell' esercito d' Ibrahim nell'Asia minore.) (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 8 dicembre.

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: Non si presta fede alcuna al rumore sparso in questi ultimi giorni nella *City*, che il governo avesse spedito ordine al capitano Elliot, ispettore in capo del commercio britannico nella Cina, di passare ad atti di rappresaglia contro navi cinesi, e di bloccare quei porti fino a tanto

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ONORI FUNEBRI.

Treviso 13 dicembre 1839.

Chi ricorda il dolore e le lagrime de' Trevigiani quando monsignor Giuseppe Grasser, tenuta che ebbe sei anni questa sede vescovile, passava a quella di Verona, può immaginare la tristezza e il lutto di questa R. città e diocesi al ferale inaspettatissimo annunzio della sua mancanza a' vivi. Qui ogni ordine di persone fu commosso come da una pubblica disgrazia; chè la costante ammirazione del merito e della virtù amabilissima dell'illustre trapassato andava congiunta ad una somma riverenza e all'attaccamento più rispettoso. Questi particolari sentimenti di tutti esigevano una pubblica dimostranza: ed il giorno d'ieri fu trascelto dal prelato e da' canonici di Treviso, interpreti del desiderio comune, per dare in qualche modo al defunto un tributo d'onore e di riconoscenza, che almeno mostrasse con che cuore aveano sentito sì grande calamità.

Monsignor Vescovo ordinò che in tutte le parrocchie foranee della diocesi si facessero in detto giorno solenni esequie, ed egli stesso nella cattedrale celebrò pontificalmente e recitò dal pergamo le lodi del suo antecessore ed amico: nel tesser le quali corrispose mirabilmente da suo pari al merito del lodato, alla sua nota facondia e alla comune espettazione. Ne encomiava la dottrina, la condotta della vita, la liberalità, e con tratti toccanti, che fanno elogio al suo animo, rendeva a mille doppi più acerba la perdita d'un Vescovo qual era il Grasser, fatto secondo il cuor del Signore.

A cura poi del capitolo la cattedrale fu dignitosamente apparata a lutto. Intorno al ricco ed elegante letto del dolore e in tutte le altre parti della chiesa ardevano in copia faci funeree; e lugubre musica, scritta da maestra penna e felicemente eseguita, rendeva più commovente ed augusto il mistero dell' altare.

Le autorità politiche, giudiziarie, amministrative e civiche, ed il fior de' cittadini accrebbero decoro alla funebre pompa. Il vasto tempio non potè contenere la moltitudine de' concorrenti di tutti i ceti; ed in ogni cosa spiccò il dovuto ordine e la decenza dalla circostanza richiesta.

Delle sottoposte iscrizioni, che ricordano le virtù d'un Pastore di sì soave e venerata memoria, la prima stava sulla porta maggiore della cattedrale, le altre fregiavano le colonne del presbiterio.

JOSEPHO . GRASSER
OLIM . EPISCOPO . NOSTRO
PRVDENTIA . ERVDITIONE . LIBERALITATE
MORIBVS . SIMPLICISSIMIS
EXIMIO
IVSTA . FVNEBRIA
ANTISTITE . SEBASTIANO . SOLDATI
SOLLEMNIBVS . CAEREMONIIS . SACRVM . FACIENTE
ET . LAVDATORE
ORDO . CANONICORVM . ECCL . CATHEDRALIS . TARVISINAE
HONORIS . PIETATISQ . CAVSSA . CELEBRAT
PRID . ID . DECB . A . MDCCCXXXIX

JOSEPHVM . GRASSERIVM
ANTISTITEM
PIETATE . DOCTRINA . MVNIFICENTIA
CVNCTIS . BONIS . PROBATISSIMVM
IN . ASTRA . COELI . ADSCENDENTEM
NOS . TANTO . ORBATI . PRAESIDIO
MOERORE . ET . LACRYMIS . OBORTIS
PROSEQVAMVR
VIX . A . LVII . P . M
OB . X . CAL . DEC . A . MDCCCXXXIX

che siansi ristorati i danni per l'oppio distrutto in Canton. Altri fogli pretendono che quell'ordine sia stato in fatti spedito, ma che l'ammiraglio Maitland aveva già risposto ad un antecedente appello del capitano Elliot, che non avrebbe fatto vela alla volta della Cina coi bastimenti da guerra della stazione indica, imperocchè un tal atto senza l'energia necessaria non farebbe che accrescere le male intelligenze, e che perciò la marina inglese in quei mari dovea reputarsi insufficiente per l'esecuzione degli ordini del governo.

Il *Morning-Hérald* trova assolutamente sconvenevole un procedere energico contro la Cina, relativamente all'affare dell'oppio, e reputa un tal passo indegno del governo britannico. Ecco il modo, con cui si esprime:

« Si manderà adunque una forza marittima, non per proteggere il nostro commercio contro le usurpazioni delle due grandi nazioni guerriere, la Russia e la Francia; non per proteggere i nostri negozianti sulle coste di Circassia dove la bandiera britannica riceveva oltraggio; non per aiutare i negozianti inglesi saccheggiati a Portendik in Africa a riacquistare i loro averi: ma per portar l'armi contro il popolo cinese, perchè il suo sovrano chiamò in vigore le leggi contro il contrabbando dell'oppio fatto dai sudditi inglesi? Già da qualche tempo il nostro governo fu da una parte della così detta stampa liberale consigliato a porre l'Inghilterra in ostilità colla Cina. Dalla stessa fonte devono ora provenir gli eccitamenti a muovere l'armi contro di essa. È cosa giustissima che all'odio di religione s'unisca anche il disprezzo per la giustizia.

« Quanto sarà onorifico pel carattere politico e morale della Gran Bretagna del secolo XIX, allorchè il futuro storico parlerà di una guerra da essa intrapresa per istabilir il diritto d'impunemente violare le leggi di un'altra nazione indipendente, ed assicurare ai proprii contrabbandieri la continuazione di un lucro collo spargere il veleno e la morte fra i sudditi di un principe che si mostra premuroso della costumatezza e della salute de'suoi popoli! la qual cosa anzichè punirsi dovrebbe dal nostro governo imitarsi. Già da alcuni anni il leone britanno soffrì con pazienza ogni sorta d'oltraggi da guerriere nazioni, la Francia e la Russia, ed ora questo nobile animale dovrebbe dar dunque ad un tratto prova dell'antica forza e coraggio assalendo il popolo più pacifico che sia al mondo? »

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggesi nel *Portafoglio Maltese* del 25 novembre il seguente articolo: « Il 10 corrente, verso 7 ore e 1/2 di sera, il fuoco s'apprese alla polvere che si trovava a bordo del naviglio maltese ancora nella Goletta. Undici persone rimasero vittime del funesto accidente. Lo scoppio fu sì terribile, che non si trovarono sulla riva se non alcuni membri di quegli infelisi. Il naviglio andò in ischeggie, nè si potè salvare se non due ancore, e quasi tutto il carico, che per buona sorte era stato sbarcato pochi momenti prima. »

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Il *Phare* di Baionna contiene il seguente carteggio di Saragozza, in data del 29 di novembre: « Egli è certo che gli assedii dei varii forti occupati dalla fazione stanno per essere intrapresi con vigore. Tutti i condannati ai lavori forzati vengono diretti all'esercito ad esservi occupati nelle opere di assedio, ed a spianar le vie per dove dee passar la stessa artiglieria. Questa operazione che sarà meno contrariata dal cattivo tempo, che nol sarebbero le marcie, non può fallire a buon esito, attesi i grandi mezzi onde il general supremo può disporre, ed avrà per effetto di ridurre un gran tratto di paese sotto l'obbedienza del governo; giacchè i faziosi, privi così d'ogni punto d'appoggio, più non potranno continuare le loro scorribande. »

Scrivono da Berga in data del 28: « I corpi staccati dell'esercito regio di Aragona riportano ogni dì nuovi vantaggi, e rendono assai difficili i rifornimenti dei cristini. Una lettera ufficiale di Morella reca che il secondo comandante del regno si è portato l'11 da Ejulve verso Masada de Ruis per tagliare i viveri che il nemico spedisce giornalmente da Alcoriza al Mas de las Matas. Quel giorno stesso infatti alla Torre di Auduch questo comandante s'impadronì delle vettovaglie e di 200 bestie da soma che le portavano, e fece prigionieri 67 soldati, e 3 fra uffiziali e medici. »

FRANCIA

Parigi 10 dicembre.

Due uffiziali d'ordinanza del ministro della guerra sono partiti, l'uno per Tolone, l'altro per Porto Vendrè, a sollecitarvi l'imbarco dei rinforzi che indi si mandano nell'Algeria. — Dopo che è insorto il romore di una guerra con Abd-El-Kader, gli arrolamenti volontarii nell'esercito si sono fatti più frequenti.

Leggesi nel *Journal des Débats* dell'11: Sino da ieri si sono sparse in Parigi alcune voci molto sinistre. Parlasi di una vasta cospirazione carlista, bonapartista e repubblicana, di cui la polizia avrebbe del resto scoperto i principali capi; di numerosi arresti che sarebbero stati fatti, di assembramenti tumultuosi, di sommosse ecc. ecc.

Evidentemente tutti questi rumori sono o contraddetti od alquanto esagerati. Parigi gode di una profonda tranquillità, e sopra nun punto nulla annuncia che l'ordine sia minacciato.

Leggesi nel *Moniteur* dello stesso 11: Il signor Carlo Durand, compilatore in capo del giornale il *Capitole*, ch'era stato arrestato nella scorsa settimana, in esecuzione, di un ordine d'arresto, spiccato da uno dei giudici processanti, e rimesso in libertà, venne arrestato nuovamente ieri mattina, in forza di un ordine dato dallo stesso magistrato, e condotto alla *Conciergerie* come incolpato di congiura.

Vi comunico la seguente voce che si era tanto diffusa alla Borsa da farne ribassare i fondi pubblici. Pretendesi che Luigi Napoleone sia stato due giorni a Parigi, e che la polizia venutane in cognizione la terza mattina non decise che d'una mezz'ora ch'ella se lo lasciasse scappare, avendo trovato il suo letto ancor caldo. Molte persone del partito bonapartista devono essere state per ciò carcerate, e Achille Murat ricevuto dal ministro dell'interno, per ritrarre da lui maggiori lumi. V'hanno naturalmente alcuni che pretendono questa voce sparsa ad arte, per intimidire. Ma alla Borsa vi si crede in parte sì fermamente, che la cosa merita menzione. (*G.U.*)

NOTIZIE D'ALGERI

Il rapporto del maresciallo Vallée (*V. la Gazz. d'ieri*) terminava coi seguenti ragguagli sulle bufere accennate nella fine:

« *Bona, 24 novembre.*

« Ho l'onore d'informarla che un legno mercantile, che veniva da Algeri con un uffiziale e 19 uomini appartenenti al 5.° di cacciatori ed una ventina di cavalli d'uffiziali, ha fatto naufragio nella notte del 20, sulla costa vicina alla Mafray, ove il vento avealo gettato. Il capitano del legno si è perduto, e del carico furono salvi soltanto quattro cavalli ed un mulo. Una nave austriaca è venuta a rompere sulla Seibusa. Un'altra nave carica di cavalli e muli, appartenenti al treno dei bagagli, provenienti da Algeri, si è riparata al Forte Genovese, dopo di aver perduto due muli, e gettato al mare le sue provvisioni di orzo e di foraggio. »

« *Philippeville, 21 novembre.*

« Ieri alle 3 pomerid. circa, sono giunti in rada di Philippeville i brigantini di commercio il *Favorito* e il *Prediletto*, con truppe, arredi militari, cavalli e muli. Il mare essendo diventato a un tratto burrascoso, essi non seppero o non poterono andare a dar fondo a Stora, e si ancorarono alla meglio ove gl'incolse la tempesta. Durante la notte il *Favorito* arò sulle sue ancore e venne ad infrangersi appiè del Forte di Francia. I cavalli che non erano legati o impastoiati, uscirono per l'enorme squarcio fatto alla nave, e guadagnarono la riva. I passeggieri e le ciurme saltarono a terra. Niuno perì, e di 37 cavalli ne furono salvi 21.

« Il domani alle 9 del mattino il *Prediletto* provava la medesima sorte dirimpetto ad Alcantara. I passeggieri e la ciurma riuscirono a salvamento; 25 muli rimasero annegati, 11 furono tratti a riva.

« Io vorrei pure poter fare alcune concessioni, anche solo provvisorie, di terre, ai coloni che sarebbero veri coltivatori, e desidero di ciò tentare, attorno al Setif, con soldati turchi ammogliati.

« Varii sceikh dei dintorni di Gigelli chieggono di fare la loro sottomissione. Avrei mestieri di burnù per dar loro l'investitura. Tutto è tranquillo a Gigelli, e si viene a lavorar la terra sin sotto le mura della piazza.

« Nella suddivisione di Bona le piogge hanno recato gravi danni. Il numero degl'infermi è quivi cresciuto notabilmente, benchè le caserme vi sieno in buon essere. Un ospedale costrutto con ogni possibile cura vi accoglie i malati che vi trovano tutti i soccorsi onde abbisognano. Il presidio, durante quest'anno, non ha avuto a sopportare nè spedizioni penose, nè soverchie fatiche. Egli è il clima e la natura del paese, che può solo spiegare la maggior frequenza quivi di malattie e di morti.

« Il 22 mi fu recato l'avviso di un terzo naufragio, accaduto al di là della Skriekda, e che un drappello di Francesi errava nella pianura, cercando di guadare l'Ued Sessaf. Era questa la ciurma del brigantino la *Speranza* che era stato gettato sul Ponte di Ferro: 44 muli erano stati annegati nella stiva. La ciurma però ed i passeggieri aveano potuto salvarsi tutti colle loro armi, da cui fortunatamente furono tenuti in rispetto alcuni indigeni fattisi lor dappresso, e uno di questi fu indotto a servir loro di guida sino a Stora. Nella sera questa guida, non potendo condurli sino a Philippeville per causa del fiume straripato, li menò dal nostro vecchio amico lo sceick Hassem ben Haffla, della tribù dei Muzala, il quale gli accolse con cordiale ospitalità, li nutrì con latte e focacce, e mi rese inteso dell'avvenuto.

« Lo sbarcatoio ha tutto il palco portato via. I tetti delle nostre baracche sono assai danneggiati. I castelli di legno stravolti e sconquassati, i parapetti pieni di frane; tre case in via di costruzione rovinarono, sei altre minacciano; molte merci furono avariate.

« Niun soldato per buona sorte è perito, e non abbiamo a deplorar che perdite materiali. Io do ordini dappertutto per riparare i disastri.

« Le navi dello stato che trovavansi in mare hanno provato anch'esse gravi guasti. Il battello a vapore l'*Acheronte* ha avuto il suo albero di trinchetto fiaccato dal turbine. Il brigantino il *Palinuro* ancorato al Forte Genovese ha rotte le sue catene e corse rischio di essere gettato sulla costa. — Gradisca ecc. Sott. Conte Vallée. »

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 6 dicembre.*

Dicesi che il re abbia dati 40,000 scudi per la fondazione d'un istituto per la cura coll'acqua fresca. L'edifizio a ciò necessario verrà costrutto a 7 miglia da Berlino, ne' romanzeschi dintorni delle terme di Freienwalde, e sarà diretto da un chirurgo, che i medici disperavano di guarire, e che andò debitore del suo perfetto risanamento ad una cura d'acqua fresca, che fece a Graefenberg. (*J. de Francf.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover 30 novembre.*

I giornali probabilmente non mancheranno di parlare di una sassata, che alcuni giorni sono ruppe i cristalli di una finestra dell'abitazione dell'ambasciatore prussiano generale Canitz, nel momento in cui trovavansi ad una festa da ballo del ministro stesso, S. M. il re, il principe ereditario di Prussia, i principi Carlo ed Augusto di Prussia ed il duca di Brunswich. Ebbene! tutta questa storia non è di alcuna importanza, e non vale la pena di parlarne; infatti nessuno vi avrebbe badato, se la polizia, che l'aveva lasciata tranquillamente accadere, non avesse poi fatto delle ricerche per iscoprire il colpevole, in maniera da risvegliare l'attenzione pubblica al segno da dover congetturare che vi si nascondesse sotto qualche cosa di politico. È fuor di

---

QVI . IN . TARVISINA . ECCL . PRIMVM
POSTEA . VERONENSI
JOSEPHVS . GRASSERIVS
REI . CHRISTIANAE . PVBLICAE
RITE . SAPIENTERQ . CLAVVM . REXIT
PRO . DOLOR . E . TERRIS . SVBLATVS
TRISTE . SVI . NOBIS . DESIDERIVM . RELIQVIT

JOSEPHO . GRASSERIO
PONTIFICI . BENEMERENTISSIMO
ANIMI . CANDORE
MORVM . SVAVITATE
OMNIVMQ . VIRTVTVM . FVLGORE
MICANTI
AD . COELORVM . CVLMINA . EVECTO
SILIS . ATQVE . ATHESIS . ACCOLAE
LAVDIS . ET . AMORIS . SVFFIMEN
EXIBENTO

SACERDOTI . MAGNO
PRAESVLI . VIGILANTISSIMO
OCCVRITE . COELESTES
EVMQVE . AD . SVPERA . ALTA
DEDVCITE

G. Grando.

Notizie musicali.

Società Apollinea.

Nella sera del 14 corrente la Veneta Società Apollinea, con una delle più soddisfacenti accademie vocali ed istrumentali, fu largamente risarcita e di una non lontana ingrata mancanza, e di un bensì lungo, ma inevitabile ritardo. Alla celebre cantante signora Carolina Ronzi de Begnis, ella deve l'ottenuto compenso. Con la cavatina dell'opera Sancio di Castiglia; con un duetto del Mosè in cui fu secondata dal tenore sig. Pantaleoni, che pure in un'aria del Pirata e in una cavatina del cav. Pacini seguir seppe le tracce del rinomato sig. Rubini; e finalmente con la sempre cara cavatina di Semiramide, che si compiacque di replicare a comune clamorosa richiesta, formò ella la delizia della scelta, numerosa ed elegante adunanza. Una forza di voce che sempre rispetta la misura, e mai non offende come spesso si suole la più giusta intonazione; un'agilità che quasi per incanto si piega all'espressione; in fine un'arte squisita che tutta nasconde la più violenta fatica, sono i rarissimi pregii da essa spiegati in quella sera già scritta ne'fasti della illustre Società. Se sulle scene di S. Benedetto e del Malibran potè nell'autunno anche per la sensata sua declamazione rendere men doloroso il ritiro della celebre signora Pasta, e far dire agli istruiti che non a caso a chi è gemma nell'arte fu addossata la Gemma di Vergy, con l'accademia della sera 14, che fu pure distinta da una gradita sinfonia del signor maestro Medi socio filarmonico, e da un'altra del sig. Ronzi che partecipa de' privilegii da Apollo accordati alla sorella sua, seppe ella far desiderare vieppiù al colto pubblico veneziano il sollecito suo ritorno.

Intanto, con questo incominciò già la stagione più propizia a' musicali trattenimenti privati, e in più occasioni avemmo già l'opportunità di udire i nostri più bravi dilettanti, e fra questi i signori Davide Treves, Marzari, Zanetti, e le gentili signore che si distinguono in sì bella e cara arte.

Gaetano Angeli.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 18 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: de Brack, poss. di e da Trieste — Normann, gentiluomo inglese, da Vicenza, all'Europa — Ballantyne W. D., inglese, da Trieste da Danieli — conte d'Attems, da Gorizia — de Wallenburg nata baronessa de Lebzeltern Guglielmina, da Vienna, all'Europa. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

TRAPASSATI — *Nel giorno 16 dicembre 1839.*

Luigia Grusselli di Francesco, cucitrice, d'anni 21, mesi 4 — Giacomo Scattiggio del fu Antonio, margaritaio, d'anni 41 — Giovanni Battista Cattarin del fu Pasquale, villico, d'anni 60 — Maria Silvestri di Giovanni Battista, villica, d'anni 14. — Totale N. 4.

dubbio che sia stato qualche monello di strada che senza nessuna intenzione politica avrà gettato un sasso contro una finestra illuminata, senza neppur sapere che abitasse in quel palazzo l' ambasciatore prussiano, e ch' ei desse una festa al principe ereditario di Prussia. (*G. U.*)

SASSONIA-COBURGO — *Coburgo 7 dicembre.*

Non è a maravigliarsi, se ora che il matrimonio della Regina d'Inghilterra col principe Alberto di Sassonia-Coburgo porge quasi ogni giorno argomento a tutte le Gazzette, si leggano in queste pur anco tante assurdità ed errori. E fra gli altri dobbiamo accennare quella voce, che si è tanto diffusa e venne accolta anche dalla *Gazzetta Universale*, cioè che il duca Ferdinando di Coburgo siasi convertito al cattolicismo. Simili goffaggini in questo riguardo furon pur dette più volte dai giornali parlando del re de' Belgi. Egli è noto quanto facilmente nei molti partiti politici d' Europa la malizia e il poco senno si servano di tali false voci a spargere veleno ed ingannare il pubblico. Ci troviamo quindi nella necessità di assicurare, a malgrado del Manuale genealogico di stato di Kluber, citato dalla *Gazzetta Universale* a suo mallevadore, contro il *Morning Chronicle* (*), che il duca Ferdinando e suo fratello il re Leopoldo sono protestanti, come lo furono sempre essi e tutta la casa ducale di Coburgo, e che soltanto i figli de' detti due principi vengono allevati alla religione cattolica, essendosi ciò espressamente stipulato al matrimonio del primo cioè del duca Ferdinando colla principessa Kohary, e così richiedendo i riguardi politici nel Belgio. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 10 dicembre.*

Con Biglietto della Segreteria di Stato la Santità di Nostro Signore si è degnata di nominare Protettore di Gavignano nel Lazio l' E.^mo e R.^mo signor Cardinal Giuseppe Mezzofanti. (*D. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 4 dicembre.*

Nel dì primo di questo mese giunse felicemente in questa capitale, proveniente da Roma, S. A. R. l'Infante di Spagna D. Sebastiano, con l'augusta sua consorte. Le LL. MM. e la reale famiglia accolsero con tutta l' affezione del sangue le RR. AA. LL. (*G. di N.*)

Ne' giorni 5 e 6 di novembre la Città e la Provincia di Messina venner travagliate da violentissimo scirocco-levante con pioggia dirotta e con fulmini.

Già fin dal giorno 4 era cominciata ivi la pioggia che durò senza interrompimento per ventiquattro ore. Sul mezzodì del giorno 5 poi, la tempesta imperversando, furono colpiti nel porto di Messina da fulmini il brigantino *Il Gabriele* e un altro legno denominato *La Trinacria*, con danneggiamenti, ma senza morte di persone. Un sol marinaio del primo n' ebbe offeso un braccio. Si stentò nell' altro, ch'era carico di zolfo e serbava un deposito di polvere, ad ismorzare il fuoco appiccatovisi e rimuovere il pericolo di uno scoppio esiziale.

Estremo era l' impeto del gagliardo vento; esso faceva tremare gli edifizii più solidi, e strappava alla terra dalle radici per le campagne gli alberi più robusti. La maggior furia della procella era nel lato orientale della Provincia, che però ne rimase più danneggiato specialmente negli agrumi. Le fiumane dei Comuni di Mandanice, di Fiumedinisi, di Pagliara e di Guidomandri più delle altre ingrossarono. Oltre il gonfiamento delle ordinarie fiumane, che soverchiavano le sponde, non pochi torrenti formatisi per copia di piogge, pur si rovesciavano dalle colline, seco traportando arene, alberi e grandi sassi; e queste materie ammassandosi in più punti respingevano indietro le correnti e contribuivano ad estendere l' inondazione. In questo mezzo frequenti folgori abbattevano quelle piante e quelle rurali case ch' erano state ferme alla violenza del vento e delle acque.

Cessato il temporale, quelle dianzi così amene ed ubertose contrade presentavano un quadro di compassione e di tristezza. Molti deliziosi giardini non erano più che miseri ingombri di arena e di pietre. Qua bestiame estinto, là fabbriche diroccate, confusione di limiti in tutti i luoghi. Non mancarono vittime umane alla voracità dell' uragano. Esse avventurosamente furono poche, considerata la lunga durata della procella e la estensione delle terre che ne furono percosse. Non si contavano fino al dì 16 che sette individui periti in tale sciagura.

L' Amministrazione Civile in quella Provincia spedì deputati ed architetti per le riparazioni da farsi alla strada provinciale, per aprir vie di comunicazione fra i Comuni che avevanle perdute, per riattare sovrattutto i molini e gli acquidotti, di che eravi stringente necessità. Si provvidero di farina e di danaro i più bisognosi. Si raccolsero più migliaia di alberi, stati giuoco della tempesta, serbandogli a tenue compensamento almeno delle perdite de' proprietarii. In una parola si prese ogni espediente a mitigar pel momento il tristo effetto di così deplorabile disastro. (*Idem*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Livorno 9 dicembre.*

Fino da ieri alle ore 11 e mezzo antimeridiane diede fondo in questa rada la fregata da guerra olandese nominata il *Reno*, comandata dal capitano di vascello, sig. cav. Arriens, armata con 50 cannoni e con N. 400 persone d' equipaggio, avente a bordo S. A. R. il Principe Federigo Enrico di Orange. Essa viene dalla Spezia, d' onde partì ieri mattina. La fregata secondo l' uso salutò il nostro porto, e dai nostri forti le fu corrisposto il saluto. (*G. di Fir.*)

(*) L' errore sta nell' indicato *Manuale genealogico di stato* del celebre pubblicista anno 66 pag. 244, ove leggesi espressamente: il duca Ferdinando passò nel 1818 alla chiesa cattolica. E ciò serva di rettificazione. (*Nota della G. U.*)

AMERICA — **REPUBBLICA ORENTALE DELL' URAGUAY**

Il *Times* dà le seguenti notizie di Montevideo: « Abbiamo ricevuto i giornali di Montevideo del 18, e lettere della stessa procedenza del 21 di settembre. Questa città era in preda alla più grave inquietudine per l'appressarsi delle truppe di Entrerios, le quali si dicevano così numerose che, non ostante tutti gli sforzi, Rivera (1), presente capo di Montevideo, non poteva oppor loro alcuna forza equivalente. Correva voce tuttavia che una divisione di 400 o 500 soldati di marineria doveva sbarcare dalla squadra di blocco, per venire in suo soccorso e rafforzare il presidio della città. Alcune delle precitate lettere fanno anzi già menzione dello sbarco delle truppe della marineria francese.

« Un energico invito era stato fatto dal governo di Montevideo ai residenti francesi, per indurli a prendere le armi ed unirsi coi difensori della piazza. Tuttavia il disegno dei comandanti delle truppe di Entrerios non era, diceasi, di prendere la città d' assalto, ma di bloccarla per ridurla a discrezione colla fame, tagliandole perciò i soccorsi della squadra francese, con guernire le coste di truppe e distribuire nei villaggi piccoli drappelli, ad impedire che le lancie della squadra non isbarcassero acqua e provvisioni fresche.

« Pare quindi che Rosas spinga con somma energia le operazioni ad un tempo contro i Francesi e contro i loro alleati di Montevideo. Erasi scoperta in questa città una cospirazione, intesa a suscitarvi un tumulto contemporaneo all' arrivo delle truppe di Entrerios.

« Tuttavia i cospiratori partigiani di Rosas e di Oribe erano stati trattati con molta dolcezza da Rivera, contentatosi esso di farli imbarcar su di una nave e condurre a Buenos Ayres. I Francesi dal loro canto non restavano inoperanti. Il 2 di settembre, l' esercito liberatore (come il chiamano) sotto gli ordini del generale Lavalle (2) il quale conta presso a mille uomini, era partito dall' isola di Martin Garcia in due divisioni, una delle quali era sbarcata al porto di Landa, l' altra a quello di D. Basilio, marciando quindi l' una e l' altra verso Gualeguaychu. Esse doveano operare una diversione contro l' invasione delle truppe di Entrerios con assalirne il retroguardo e tagliar loro la ritirata, contrastando loro il ripassare il fiume nel caso che fossero battute e inseguite da Rivera. »

Abbiamo da Montevideo in data del 18 di settembre: « L' esercito di Entrerios, diretto da Rosas contro la nostra repubblica, per rimettervi allo stato l' ex-presidente Oribe, si è inoltrato sin nel cuore del paese: questa gente conta dai 3,000 ai 4,000 uomini. Rivera non è distante dai Buenos-ayriani più di dieci o dodici leghe, e comanda a 5,000 uomini circa. Aspettasi con impazienza la nuova di una battaglia la quale, succedendo, avrà grandi risultamenti, qualunque siane il vincitore. Si attendono con eguale impazienza nuove dall' Entrerios, dove il generale Lavalleja ha fatto uno sbarco il 7 del corrente con 1,000 uomini, che diconsi rafforzati poi dai presidii dei luoghi ove scese. (*G. P.*)

STATI UNITI

In prova del miglioramento della condizione pecuniaria a Nuova Yorck, sentiamo che i banchi hanno aumentato i loro sconti a segno, che il prezzo dell' interesse per i biglietti a breve mora, è caduto alla metà di quel che esso era un mese prima, lo sconto essendo oggi notato ad 1 1|2 o 2 p. 0|0 in vece di 3, 4, ed anche 5 p. 0|0 che pagar bisognava talvolta pur dianzi pei valori di prim' ordine. A Boston vi ha sempre un poco d' imbarazzo pecuniario; quindi è che lo sconto vi è tuttora di 3 1|2 e 4 1|2 p. 0|0 al mese.

IMPERO DEL BRASILE

Le nuove della provincia di Rio Grande recano che i ribelli continuavano l'assedio di quel capoluogo, e che, dopo di aver ucciso molta gente ai regii, ne aveano ricacciati gli avanzi nella città.

AMERICA INGLESE

La camera di commercio di Toronto, avendo chiesto a sir G. Arthur di prolungare la sospensione dei pagamenti in ispecie a favore dei banchi dell' Alto Canadà, n' ebbe una negativa, e per ciò i banchi hanno ripigliato i loro pagamenti a contanti.

Sir John Harvey, governatore del Nuovo Brunswick, avendo dato fuori un decreto che proibisce ai sudditi di S. M. B. di tagliar legne sul territorio conteso tra S. M. e lo stato del Maine, i contravventori a questo decreto saranno scacciati, e tutto il legname per essi tagliato sarà sequestrato e distrutto. Il signor Laghlan, custode britannico del suolo in litigio, è autorizzato ad usar mezzi coattivi per far rispettare il decreto del governatore.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur Parisien* del 12, nel giustificare il governo della riserva da esso osservata in proposito delle trame testè scoperte a Parigi, dice che gli apparecchi dei nemici dell' ordine erano veramente spaventevoli, ma stampati oramai di un carattere di rabbia insieme e di follia, che prova sempre più l' impotenza progressiva delle fazioni cospiratrici. — Il *Débats* del 12 riproduce le seguenti linee del *Temps*: « Ecco le voci che corrono intorno alla trama di cui si è parlato. Ventidue lettere sono state, dicesi, sequestrate presso una persona che le riconobbe scritte da Luigi Bonaparte. In esse il principe si esprime intorno agli uomini ed alle cose con grande libertà, giacchè la cifra in cui sono scritte pareva dovesse rassicurarlo intorno alla riserva ed alla discrezione che avrebbe potuto mettere ne' suoi carteggi. La spiegazione della cifra sembra essersi ottenuta dopo la perquisizione fatta presso il sig. de Crouy-Chanel. Del rimanente si dà per certo che il sig. Crouy-Chanel non ha creduto dover nulla dissimulare, e che non nega alcuno dei fatti sovra i quali è interrogato. Noi crediamo che l' informativa di questa faccenda sarà ben presto terminata e resa di pubblica ragione. Pare che il ministero non abbia voluto per niente inframettersi nell'istruttoria giudiziale di cui lascia la direzione all' ufficio del pubblico ministero. Si accertava che una lettera di Londra annunziava la repentina scomparsa del principe Luigi Bonaparte: pretendevasi sapere che andasse in *Isvizzera.* (*V. sopra.*) Quello che noi sappiamo, o per lo meno che ci venne affermato, si è, che nell'intendere il sequestro delle sue lettere, Luigi Bonaparte ha offerto, o fatto offrire al governo francese di lasciar Londra immantinenti e di ritirarsi in quella parte dell' America che sarebbe stata designata, purchè, e questa era la condizione, le sue lettere fossero stracciate, e il nome delle persone che ne sono compromesse non venisse divulgato. »

(1) Il nome dell' odierno presidente di Montevideo, altrimenti Banda Orientale, o Repubblica dell' Uragnay, è variamente scritto, ora alla spagnuola, ora alla portoghese: Ribero, Rivero, Ribera, Rivera; Ribeiro, Ribeira.

(2) Altri scrivono Lavalleja.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 13 dicembre 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	—	—
Simili. . . . . . . al 4 . . . . »	—	—
Simili. . . . . . . al 3 . . . . »	80	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. »	—	—
Imprestito » » del 1821. . . . . »	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C. »	719	3/8
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C. »	285	7/16
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C. »	56	11/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 »	65	1/4
Azioni del Banco in moneta . . . . »	1661	—

Nel giorno 14 detto.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107	13/16
Simili. . . . . . . al 4 . . . . »	—	—
Simili. . . . . . . al 3 . . . . »	80	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. »	—	—
Imprestito » » del 1821. . . . . »	—	—
Detto del » 1824 per 500 fior. in M. C. »	—	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C. »	282	1/2
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C. »	56	1/2
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 »	65	1/4
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes. . . . »	99	7/8
Azioni del Banco in moneta . . . . . »	1666	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

15. 16 17. 18. 19. 20. 21. 22. e 23. S. Cassiano.
ed anche a S. Tommaso Apostolo il 20. e 21.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Napoli e Palermo*, novissimo dramma del signor barone Carlo di Cosenza. Serata a benefizio de' coniugi Giardini-Fabbretti.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *Girolamo finto orso.*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a toglimento di equivoci di accompagnare i gruppi del danaro coll' indicazione del nome di chi lo spedisce. Chi non avrà rinnovata l' Associazione pel primo di gennaio pross. vent. s' intenderà voler rinunziare ad essa.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 48218 — Trovandosi vacante la cattedra di Storia generale, e filologia latina nel Liceo di Trento, dove le lezioni si danno in lingua italiana, ed alla qual cattedra è assegnato il soldo di fior. 800 aumentabili ai 900 ed ai 1000 pei secolari, e di fior. 600 aumentabili ai 700 e 800 pegli ecclesiastici, l' Eccelsa Aulica Commissione degli studii ha ordinato che venga aperto il concorso pel giorno sei di febbraio p. v., presso le Università di Vienna, Padova, Pavia, e Innsbruck, e presso l' Istituto filosofico di Trento. — Si reca pertanto a pubblica notizia che gli aspiranti i quali intendessero di subire gli esami nell' I. R. Università di Padova dovranno presentare alla Direzione dello studio filosofico presso la medesima tre giorni prima del concorso le loro petizioni corredate dei necessarii documenti comprovanti l' età, il luogo di nascita, e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i servigii prestati, coll' avvertenza per gli ecclesiastici di produrre altresì l' attestazione del rispettivo ordinariato sulla loro condotta morale e religiosa. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 29 novembre 1839. — ARRIGONI segretario.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Prima comparsa a Parigi di Carter il nuovo domatore delle belve. — Li 27 p. p. novembre.

(Dalla *Moda*.)

Carter è comparso. È un uomo di sei piedi, quasi un gigante, di un aspetto imponente. Le proporzioni del suo corpo sono di una perfetta armonia. Egli ha una bella testa, due grandi occhi, ed il suo volto è contornato da una lunga capigliatura e da un folto collare di barba nera. Si conosce al primo vederlo che quest'uomo ha l'impero della forza. Non è pesante come Ercole, nè più ampio di Apollo, o per dir meglio, è svelto come Apollo e forte come Ercole. È vestito di una maglia che disegna le sue forme ardite: una pelle di tigre sulle spalle gli scende sulla coscia e gli serve di cintura. Il collo e le braccia sono nude. È il vero costume di un atleta.

Gli esercizii di Carter sono talmente straordinarii, che non v'è bisogno, per farli risaltare, di ricorrere alle brillanti esagerazioni dello stile. I leoni e le tigri del sig. Carter possono fare a meno delle metafore, ed il sig. Vittore Hugo, che assisteva a quella rappresentazione, ha avuto campo di convincersi che la semplicità si concilia colla grande poesia. Nel primo atto Carter si è coricato in mezzo al palco scenico sopra un piano inclinato che figura uno scoglio. Niuna rete di ferro separa la scena dagli spettatori. Ben tosto nel fondo del quadro vediamo un antro in mezzo a rupi, e da quella apertura spunta la testa di una tigre cogli occhi ardenti e fissi, come un gatto che mira la sua preda. Tutto ad un tratto la tigre si slancia con un salto sopra Carter e lo afferra per la gola. Incomincia la lotta, fra la tigre e l'uomo, lotta accanita, terribile e micidiale in apparenza; ma in realtà, giuoco dilettevole, in cui l'uomo e la tigre si rotolano l'uno sull'altro, in cui la tigre prende nelle sue fauci a vicenda il collo, il braccio, la gamba dell'uomo senza morderlo, senza fargli la più piccola graffiatura. Bisogna che Carter abbia saputo prendere un ben grande ascendente sopra sè stesso per accostumarsi a quelle spaventevoli carezze. Finalmente il giuoco è terminato; l'uomo ritorna serio, e riconduce la tigre come un cane, tenendola per la nuca, in mezzo agli applausi ripetuti di tutto il teatro. Non v'era alcuna rete di ferro fra la tigre ed il pubblico; ma gli argandi della ribalta erano alzati e la fiamma li sorpassava. Le tigri retrocedono dinanzi alla fiamma. D'altronde una commissione nominata dal Prefetto della Senna aveva prese tutte le precauzioni ed aveva garantito il pubblico che non vi era alcun pericolo.

Passiamo al secondo atto. Una rete di ferro ci lascia vedere a traverso delle sue sbarre un leone. Carter gli mette la bardatura come fosse un cavallo. Al terzo atto Carter comparisce trionfante sopra un carro tirato da un leone. Tutti i pedanti possono far pompa della loro erudizione, evocando i giuochi della Grecia e di Roma, e qui almeno, le loro rimembranze anderanno d'accordo col buon senso. Carter, tirato dal suo leone, somiglierebbe, se fosse immobile, all'opera di uno statuario dell'antichità. È un quadro veramente bello, e vi è un'arte abile ed intelligente. Ma mentre si ammira questa scena che ha fatto stupire tutti, sembra ch'essa abbia un carattere più teatrale che sorprendente, se la confrontiamo agli esercizii inauditi che l'hanno seguita.

Quindi Carter è passato col suo leone sciolto. Ha prese le mascelle del leone per mostrare i suoi denti. Qui una scena non preveduta venne a riempiere di spavento l'animo di tutti gli spettatori; le donne hanno gettato delle grida. Nell'istante in cui Carter apriva la bocca del leone, una rete doveva abbassarsi, ma la rete non voleva scendere, ha bisognato che il domatore tenesse il leone in quella positura più lungo tempo del solito. Facendo uso della sua forza si è messo, per meglio dominare la fiera, a cavallo sul dorso del leone. Finalmente la rete si è abbassata, ed ha posto un termine a quella scena di terrore. Carter è rimasto vincitore in una lotta impreveduta. Non v'è trionfo da paragonarsi a questo.

Dopo dieci minuti d'interruzione, il sipario si alza e ci presenta lo spettacolo di una gabbia in cui sono rinchiusi due leoni, una tigre, dei leopardi e delle pantere. I due leoni sono sul davanti della gabbia: uno, quello che ha tirato il carro di Carter, è coricato e guarda il pubblico con una tranquilla maestà; l'altro leone è in piedi sulle zampe di dietro, e tiene quelle davanti appoggiate alle sbarre della gabbia. I leopardi e le pantere sono seduti in aria a guisa di scimmie. La tigre sta nel fondo. Non si è forse mai veduta a Parigi tigre più magnifica per la grandezza e per le forme.

Carter entra nella gabbia, e gli spaventevoli abitatori di questa gabbia mostrano paura! non ve n'è nessuno, e neppure la tigre piccola, cui non sia libero il fare in brani coi suoi denti la testa e le braccia nude di quell'uomo.

Ma il terrore entra insieme a Carter in quella prigione di ferro. Carter non impiega, come Van Amburgh, la potenza dello sguardo e del sorriso, esso non ispiega che la forza brutale. Armato di uno staffile guarnito di nodi pieni di palle di piombo, batte la tigre a colpi reiterati; ei la doma col farla soffrire. La tigre apre le fauci e rugge. Carter la tiene in rispetto coi colpi del suo staffile, e quando Carter lo getta via, l'animale furibondo si calma, ed appoggia le sue zampe davanti una sulla spalla e l'altra sopra una coscia di Carter. In questa posizione nella quale Carter sostiene tutto il peso della tigre, l'uomo si trova faccia a faccia colla fiera che rugge, e quelle spaventevoli zampe, appoggiate sulla carne dell'uomo, non si aprono e non ispiegano i terribili artigli di cui sono armate.

Dalla tigre, Carter passa ai leoni; ne prende uno per la gola ed a viva forza gli apre le mascelle. Vi caccia dentro la mano, il braccio e la testa. Van Amburgh faceva lo stesso e metteva la sua testa per di dietro nella bocca del leone. Carter mette la testa nella bocca del leone, ma incomincia dalla faccia, in modo, che i suoi occhi, vedono la gola del leone, e se un raggio di sole venisse ad illuminare la bocca dell'animale, Carter vi vedrebbe forse fino allo stomaco del leone.

Ecco quello che, con una apparenza quasi di scherzo, non è meno terribile, ed offre una prova luminosa dell'ascendente di Carter sui suoi animali. Egli si pone un leone alla sua sinistra, ed avvicina la propria testa alla sua; indi fa un segno amichevole all'altro leone che viene a mettersi alla sua destra. Ecco dunque la testa di Carter in mezzo a due teste di animali feroci, che rimangono in tale positura per alcuni minuti.

Finalmente egli afferra con un braccio uno dei due leoni e lo fa sdraiare in terra. Siccome il leone non è dritto ei lo prende per la coda, e lo mette in positura, e l'animale rimane immobile; quindi prende l'altro, e lo rovescia egualmente a terra colla testa accanto a quella del suo compagno. Ecco i due leoni distesi senza movimento, come un divano coperto di pellicce. Carter prende in seguito un leopardo, e lo mette colla testa rivolta verso gli spettatori ad una estremità di quel letto vivente. Poi Carter vi si corica sopra: il suo dorso ed i suoi reni sono appoggiati sulle gambe confuse dei due leoni, e la sua testa cade con grazia sul dorso del leopardo. Per completare questo quadro veramente inaudito, l'uomo coricato, quel sibarita per cui vi vuole la morbidezza di quelle pellicce frementi, fa segno ad una bella e graziosa pantera che viene a porsi come un cuscino sotto ai piedi del suo padrone. Dopo questa scena il sipario è calato in mezzo allo strepito di applausi generali e prolungati.

Ora si domanderà forse chi dei due sia più abile, Carter o Van Amburgh. Sono ambidue straordinarii; ma procedono diversamente. Van Amburgh coricato sulla sua leonessa, che gli leccava il viso, aveva bastante ascendente per inspirare agli altri animali la gelosia delle sue carezze, e la tigre veniva a leccargli i capelli e la pantera le gambe; Van Amburgh agisce tanto per mezzo dell'amore quanto per mezzo del timore: esercita l'allettamento dello sguardo e del sorriso. Carter non fa uso che del terrore, ei domina a forza di percuotere, e la ferocia è sottomessa. Carter ha degli schiavi, Van Amburgh degli amici. Van Amburgh si avvicinava ai suoi animali con ogni sorta di modi smorfiosi; Carter affronta brusco i suoi leoni e le sue tigri senza nessun preambolo. Carter ha meglio organizzati gli esercizii delle sue bestie feroci: ha dato loro un carattere più poetico, più grazioso, e sotto questo aspetto è più artista; ma in realtà difficile sarebbe il dire quale dei due abbia meglio compiuto il suo impegno sotto il punto di vista dei pericoli da temere. Il leone nero di Van Amburgh aveva denti e ruggiti formidabili quanto quelli della gran tigre di Carter. Van Amburgh, come Carter, viveva della vita delle sue bestie feroci, e quando si vede, tanto dall'una quanto dall'altra parte, tanto coraggio, tanta audacia e tanto potere, malagevole sarebbe il decretare la palma del vincitore.

STORIE ANEDDOTE.

Un matrimonio interrotto.

Nell'anno 1813, Casimiro Blanquet conduceva in moglie la bella e graziosa Luigia Doucet. Monco d'un braccio, ma giovine ancora, bene impostato, pien di vigore, e ornato delle insegne di sargente, tal si presentava alla sua fidanzata Casimiro, già da sei mesi tornato dall'esercito di Spagna, e pronto a mantenere la data fede. In complesso, e avuto riguardo alla condizione de' tempi, egli era un marito prezioso, e come tale fu volentieri accettato. Ma la Luigia aveva vent'anni, e l'ardente sua immaginazione era stata allettata dal desiderio di poter vantare essa pure mondani trionfi, e di cingersi il capo con corone, se non di lauro, di fiori: in somma, la era stata presa per l'arte comica da una passione veemente, che aveva spaventato il vecchio suo padre, Battista Doucet, portiere in via La Harpe, e che doveva costar lagrime al povero sargente. La Luigia era una di quelle Pamele, che si trovano in ogni loggia da portieri, a Parigi. Madama Blanquet non fu più ragionevole di quel che stato fosse Luigia Doucet; suo marito, innamorato e geloso, la garriva, e la Luigia piangeva; ei continuava a garrirla, e la Luigia usciva in singhiozzi; e' la garrì tanto, che un bel mattino la Luigia sparì. Casimiro ne fu afflittissimo, disperato; e' non aveva nessun rimprovero a farle, ma trattenere una donna non è cosa gran fatto facile, massime a un uomo che ha un braccio solo; e il 18 giugno 1815 i tribunali pronunziarono il divorzio di Casimiro Blanquet e di Luigia Doucet. Or che avvenne dell'infelice Luigia? infelice, dico, poichè nel fatto ell'amava di cuor suo marito. Ell'aveva già fatti i primi suoi passi nell'arringo teatrale insieme colle compagne di scuola, e volle far pruova de' suoi talenti sulle pubbliche scene; ma ahimè! di tombolo in tombolo, o, come si dice, *di fiasco in fiasco*, ell'era discesa, in tre teatri di provincia, dal grado delle prime amorose a quello delle servette, da quello delle servette a quel delle comparse; poi era passata dal teatro all'anticamera di madamigella Mars, ed ora per ultimo la si vede aprir mestamente i palchetti del second'ordine in uno de' teatri regii della capital della Francia. La sventura è sempre buona maestra. Luigia, che aveva perduto la gioventù, la bellezza, il marito che pur amava aveva spesso, negl'intervalli degli atti delle commedie, a cui la sua mala stella le vietava di prender parte, e vedendo qualche lieta coppia passare a braccetto pel corridoio dov'ell'è confinata, aperta la mente ad amare riflessioni, in virtù delle quali si recò alla fine, in uno degli scorsi giorni, alla podesteria di non so qual circondario di Parigi, per legarsi di nuovo in nodo coniugale con un soprastante alle macchine del detto regio teatro, onest'uomo, vedovo e senza figliuoli. Ora il soprastante alle macchine e Luigia Doucet, ex moglie di Casimiro Blanquet, aspettavano che giungesse anche per loro la volta di profferire il *sì* fatale, allorchè un omiciattolo entrò frettoloso, e in aria da ser Faccenda, nella sala dove la gente stava attendendo. — Casimiro! ei gridò, dove diamine s'è egli cacciato?... Casimiro! — Che c'è? chiese tranquillamente una voce in una stanza vicina. — Il sig. podestà vuol cominciar a ricevere i giuramenti degli sposi, e non ha il suo Codice. — Eccolo, ora vel porto, replicò la medesima voce, e in pari tempo un uomo di forse sessant'anni, di contegno marziale, privo d'un braccio, entra e consegna all'omiciattolo, ch'era il secretario del podestà, il libro richiesto. Tosto un grido risuona: — Blanquet! — Voi qua, Luigia? dice questi, volgendosi in aria severa, poichè egli era appunto il sargente del 1813. Luigia corre incontro a Blanquet, il quale si commuove, ed uno spettacolo de' più teneri fa rimanere incantato il povero soprastante alle macchine, il quale, benchè perito della materia, non giunge a capire il come di quell'improvviso cangiamento di scena. In quel giorno cadeva appunto l'anniversario del matrimonio della Luigia con Casimiro, e gli animi loro furono in siffatta guisa tocchi da tal rimembranza, che poco tempo dopo, uno stanzino dell'osteria detta l'*Isola d'amore* vedeva in sè raccolte a genial banchetto due coppie; l'ex sargente Blanquet e Luigia Doucet, che aveva già ottenuto il perdono degli errori passati, ed un vecchio commilitone di Casimiro con sua moglie, i quali furono testimonii della inaspettata riconciliazione.

CURIOSITA'.

I lupi in Spagna.

Le truppe de' carlisti, che disparvero dalla provincia di Ciudad Real con Palillos, fecer luogo ad altri nemici. Numerose torme di lupi famelici corrono di presente le campagne, e pongono in tale timore la popolazione, che la gente ardisce a pena d'uscire di casa. Quei crudeli animali, assuefatti, mentr'erano quivi i carlisti, a trovare il suolo coperto di cadaveri, furon resi ghiotti da quell'orribil pastura, ed ora che ne sono senza, s'avventano per rifarsene addosso a' viandanti. Non ha guari, il capo politico di Ciudad Real aveva spedito un dispaccio alle autorità del distretto di Piedrabuena, nelle montagne di Toledo. Il portatore di quel dispaccio giunse sul far della notte in un casale detto Retuerta, dove tutte le case furono abbandonate dagli abitanti, e come appena aveva prese le disposizioni opportune a pernottare in uno di que' ripari male muniti, udì risonare d'intorno urla orrende, e vide un branco di lupi che tentavano di sforzare la casa, in cui si era ricoverato. Il pover'uomo si barricò del suo meglio nelle sue trincee, e fu a un punto che non morisse dalla paura; poi, come appena fu giorno, ripigliò correndo la strada per cui era venuto, giurando di non porsi più al rischio d'un simile assalto.

Gaz infiammabile uscito da un pozzo artesiano.

Un fatto notevole successe a Villetaneuse presso St. Denis, in Francia. Il sig. Mulot notificò all'Accademia che, facendo egli scavare un pozzo artesiano, ed essendo lo scandaglio ormai giunto alla profondità di sette metri, l'acqua cominciò a bollire a ricorsoio, come in una caldaia riscaldata da gran fuoco. Il bollimento continuava da otto giorni, quando, essendo la sera stato per accidente accostato un lume al pertugio, il gaz s'infiammò con potentissimo scoppio, abbruciando i capelli, la barba e le sopracciglia di colui che teneva quel lume. La fiamma ch'era tanto larga quanto il foro fatto dallo scandaglio, e circa due metri alta, calò a poco a poco, ed alla fine si spense. Ella potè poi essere riaccesa a piacimento, solo avendo la cura di radunar buona copia di gaz col turare il foro per alcuni minuti. L'acqua giunge a un metro dal suolo, e passa per gli strati seguenti: 1. terra vegetabile; 2. marga nerastra e giallastra, in cui si trovarono le prime acque; 3. sabbia verdastra con alcune piastrelle di ghiaia; 4. marga giallastra con frammenti di pietra calcare. Alla prima falda di questo strato l'acqua cominciò a bollire, e salì per lo tubo in forza del bollimento.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA — *Teatro d'Apollo* — L'avvocato Bindocci diede domenica sera la sua seconda Accademia di poesia estemporanea. Il teatro non era affollato; ma elettissima era l'adunanza, e il poeta n'ebbe molti segni di sodisfazione, quantunque i temi usciti dall'urna non fossero, per vero dire, i più acconci ad accenderne l'estro. Quasi tutti furon del genere faceto, meno due o tre, fra' quali quello su' *tre più grandi capitani che passaron le Alpi*, in cui il poeta improvvisò, recitando e con date parole, alcune stanze degne veramente di lode, sì per l'unità con cui il soggetto fu svolto e sì per alcuni felici pensieri. *A chi abbia più obbligazione la morte se alla peste, al cuoco od a' medici*, e il *Caffè di Florian a due ore dopo la mezzanotte*, furono due temi faceti trattati con molto garbo, e nel medesimo tempo con gran delicatezza dal Bindocci, ed in essi si notarono pure alcune gentili facezie, che destarono l'ingenuo riso dell'uditorio. Egualmente fortunato non fu negli altri temi; ma per vero dire essi non erano tali, come dicemmo, che il poeta se ne dovesse troppo lodare. Egli ebbe nulladimeno moltissimi applausi, e dopo l'accademia ei fu a gran voci richiamato sul palco.

VIENNA — La sera del 30 novembre passato, negli appartamenti di S. M. l'Imperatrice, ebbe luogo un'accademia vocale ed istrumentale, in cui *Poggi* col suo canto, *Liszt* sul piano, e *Beriot* col violino, fecero a gara di trasportare gli uditori. Le LL. MM. coll'innata Lor gentilezza si degnarono manifestare particolarmente l'alto Loro aggradimento a ciascuno dei mentovati artisti, come pure a madama *Hapot* che cantò col *Poggi* un duetto.

SALISBURGO — La tanto celebre *Sonnambula* di *Bellini* ottenne il pubblico favore, sostenuta dagli esecutori italiani, la *Carradori*, il tenore *Cervati* ed il *Gruisi*, a' quali si tributarono numerosi applausi.

FIRENZE — *Teatro di Sir Rowland Standish.* — La sera del 25 novembre un eletto concorso di spettatori assistè ad una grande solennità musicale. Fu posta in iscena una nuova opera intitolata *Giovanni da Procida*, poesia e musica scritta dal principe *Giuseppe Poniatowski*, ed eseguita dallo stesso, dagli altri principi *Elisa* e *Carlo Poniatowski*, e dal basso *Valentini-Canuti*. L'esito fu tale da superare ben anche il pubblico voto, ed il principe *Giuseppe Poniatowski*, poeta, maestro, e che sosteneva la parte principale come esecutore, venne unanimemente salutato e festeggiato siccome un genio de' nostri tempi nell'arte musicale.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI Comp. e Propriet.

N. 216 GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1839.

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 409. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Adria reca a comune notizia, che ad Instanza di Alessandro del fu Marco Levi possidente e Negoziante di Rovigo, rappresentato dall' Avvocato da Vico avrà luogo presso la Pretura medesima nelli giorni 11 undici e 25 venticinque Gennaio e 15 quindici Febbraio del prossimo venturo 1840, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, e dinanzi alla Commissione che verrà delegata il primo nonchè occorrendo, il secondo, e terzo esperimento per la vendita all' Asta Giudiziale dell' immobile infrascritto di ragione del Nobile Giovanni Antonio Dottor Montalbotti del fu Guido possidente domiciliato in Adria stimato del valore capitale depurato di lire 10035.66, come dal Protocollo di perizia 18, e 22 aprile 1839, del quale sarà libera la ispezione a chi interessasse nella Cancelleria Pretoriale

Condizioni dell' Asta.

Primo. La delibera non avrà luogo al primo e secondo incanto se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

Secondo. Oltre al prezzo della delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto da quello della delibera stessa e sborsare all' Avvocato Dottor Pietro da Vico procuratore dell' esecutante le spese e competenze occorse pella procedura esecutiva e che occorreranno fino al suo termine a tenore della liquidazione che verrà fatta dalla suddetta Regia Pretura.

Terzo. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, e le successive.

Quarto. A carico del deliberatario, oltre al prezzo della delibera, resteranno altresì tutti gli aggravii pubblici od imposte d'ogni sorta caricanti gl' immobili da subastarsi, e così tutti i pesi inerenti e le servitù che vi fossero inerenti a datare dal giorno della delibera in poi.

Quinto. Ogni aspirante, ad eccezione dell' esecutante, dovrà per essere ammesso all' Asta depositare nelle mani del Commissario delegato, o giustificare di aver depositato presso la Cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo austriache lire 1200. — mille duecento all' espresso oggetto di cautare la esecuzione degl' impegni che sarà ad assumere colla delibera e per principio di pagamento, e successivamente dovrà entro otto giorni dalla data della delibera stessa aver versato il residuo prezzo, sempre in valute di giusto peso ammesse dalla vigente tariffa nella Cassa depositi del Regio Tribunale preaccennato.

Sesto. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti sarà proceduto al reincanto degl' immobili a tutte sue spese, danni ed interessi a prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito delle lire 1200 milleduecento sarà erogato nella dovuta indennizzazione, salvo l'obbligo del deliberatario di corrispondere quel di più che occorresse a pareggio.

Settimo. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà conferito al deliberatario il possesso dell' immobile.

Ottavo. Rimanendo deliberataria la parte esecutante, potrà ritenere il prezzo, ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione che fino al pagamento, o deposito come sopra che potrà sempre verificare a suo talento s' intenderà obbligata a corrispondere sul prezzo della delibera congiuntamente al capitale gl' interessi in ragione dell' annuo cinque per cento decorribili dal giorno della relativa immissione in possesso.

Nono. Non effettuandosi nel primo e secondo incanto la vendita a prezzo superiore od eguale alla stima sarà nel terzo incanto deliberato lo stabile anche a prezzo inferiore alla stima ed al maggior offerente semprecchè basti a soddisfare li creditori prenotati sullo stabile stesso.

Decimo. Finalmente sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli Atti esecutivi all' oggetto che a tutta cura dell' aspirante medesimo possa valutarsi la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Immobile da subastarsi

Una casa situata in Adria, Parrocchia della Tomba, fra i confini, a levante in parte Antonio e fratelli Campagnella ed in parte la Ditta PP. Felice Ravenna a ponente la strada Burbera, a mezzodì la strada detta del Brollo, ed a tramontana Francesco Talpo censita nel catasto di Adria al foglio 188 per scudi 193.33.4 ai numeri 55 56

Il presente Editto verrà affisso in questo Comune nei soliti luoghi come di metodo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Adria

Li 11 novembre 1839.

L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
Combi Cancell.

N. 6222 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che avanti questa Imperiale Regia Pretura nella sua residenza seguirà il quarto esperimento d' Asta per la vendita degli immobili sottodescritti, ed esecutati a carico di Alessandro, Luciano, Giulio, Ciro, Emilia e Clementina Bolognini, minori del fu D.r Giorgio Luigi, tutelati dalla loro madre Rosa Fontana di Verona, sopra istanze di Giulio Nicolini di detta città, rappresentato da questo avvocato Renier nel giorno 27 ventisette gennaro prossimo venturo cominciando alle ore 10 dieci antimeridiane a qualunque prezzo, da deliberarsi al maggior offerente, colle seguenti condizioni, ed a termini delle relative disposizioni del Giudiziario Regolamento.

Condizioni.

Primo. I fondi vengono venduti a corpo e non a misura.

Secondo. Il deliberatario al chiudersi dell' asta dovrà pagare al procuratore dell esecutante le spese degli atti esecutivi a giusta specifica liquidata dalla Regia Pretura, e nel termine di giorni otto decorribili dal dì della delibera, dovrà pagare all' esattore di Alonte tutte le relative imposte arretrate, giustificando il pagamento col depositare presso detta Pretura le corrispondenti quitanze. Le somme così pagate saranno imputate a sconto del prezzo di delibera.

Terzo. Il deliberatario tratterrà in sue mani il resto di detto prezzo sino alla graduatoria, versando annualmente nella cassa giudiziale dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza li relativi interessi alla ragione del 5 per 100. Entro giorni dieci, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, dovrà soddisfare i creditori utilmente graduati secondo il rispettivo posto e sino alla concorrenza del resto prezzo ed interessi insoluti.

Quarto. Dovrà oltre il prezzo assumere i pesi di decima e servitù se, ed in quanto esistessero, ed a sconto del prezzo i debiti inscritti ed ultimente graduati, in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti la scadenza del tempo.

Quinto. Il deliberatario acquisterà tosto il godimento di detti fondi col carico di pagare le pubbliche imposte prediali, comunali, e similmente decima ed altri oneri simili, se vi fossero insiti, cominciando dal primo gennaio prossimo venturo in avanti e gli verrà accordata l'immissione in possesso della proprietà soltanto dopo che abbia estinto il debito del prezzo, e soddisfatti gli altri obblighi dell' asta.

Sesto. Mancando il deliberatario ad alcuna di dette condizioni detti fondi saranno venduti a tutto di lui pregiudizio ad un solo esperimento d' incanto senza previa stima, ed a qualunque prezzo, nè potrà impedire l' asta, se non col pagamento immediato di tutto il resto prezzo, interessi e spese.

Descrizione di detti immobili.

Corpo di beni arativi, piant. vit. boschivi e pascolivi con fabbrica sopra, posti in Alonte contrada Boccara in mappa alli numeri 358 360 denominati Palazzetto, fra confini a levante Rezzadore, a mezzodì Scortegagna, e Trevisan e Girardi Biasio, a sera Girardi suddetto, a tramontana Bianco Giovanni, Pierboni Fabricio, Muzzolon Domenico e Muzzolon Santa della superficie di campi 42.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di Vicenza, Lonigo ed Alonte, inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia, e comunicato all' Imperiale Regio Ufficio Fiscale in Vicenza per comune intelligenza e norma.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Lonigo

Li 28 novembre 1839.

L' Imperiale R. Consig. Pretore
TORRI.
D. Arrigossi Scr.

N. 15829. EDITTO.

Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Biagio Da Soghe detto Dal Soglio domiciliato in Vicenza contro l' eredità giacente del fu Domenico Negrin fu Vincenzo di Grisignano, notiziati li creditori iscritti, si terrà nei giorni 16 sedici, e 30 trenta gennaio, e 13 tredici febbraio prossimi venturi alle ore 9 nove di mattina, ed all' Aula Verbale di questo Tribunale, pubblica Asta di primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale de' beni appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' Asta sarà aperta sopra il prezzo di stima di austriache L. 2484.84, e nei primi due esperimenti non potranno essere gl' immobili deliberati per somma minore di quella della stima, nel terzo esperimento poi si farà a qualunque prezzo, purchè sia bastante a soddisfare i creditori iscritti.

Secondo. L' aspirante garantirà la sua offerta col deposito del decimo di detta somma, e restando deliberatario gli sarà questo imputato nel prezzo, la somma residua sarà pagata, pronunziata la Graduatoria, e debitamente intimato, e passato in giudicato il successivo riparto.

Terzo. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso, e godimento dei beni tosto seguita la delibera, ed in esecuzione del decreto, che gli verrà rilasciato; la proprietà poi dei beni medesimi gli sarà aggiudicata dietro l' adempimento del disposto del paragrafo 439 del Giudiziario Regolamento.

Quarto. Dal dì del possesso e fino alla soddisfazione del residuo prezzo il deliberatario sul residuo stesso corrisponderà l'interesse del cinque per cento ogni anno, ed in cassa dei Giudiziali depositi.

Quinto. Mancando il deliberatario alle superiori condizioni, saranno i beni rivenduti a tutte spese, pericoli, e danni del deliberatario stesso.

Beni da subastarsi.

Campi 2 circa di terreno aratorio di superficie cretoso nella Comune di Grisignano, in contrada Cominello, e Bittinella con piante di noci, e viti, aggravati da decima, confinanti a levante Giorgio Missiagia, a mezzodì parte Casa della stessa ragione Negrin qui sotto indicata, e parte eredi Tognon, a ponente Cortolo Benedetto, ed a settentrione Zaccaria Antonia, e parte Gottardo Angelo, marcati in mappa al numero 70.

Una Casa di recente costruzione, posta come sopra in detta Contrada, in mappa al numero 70 suddetto, e confinante a tutte le parti colli due Campi predetti

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Alborghetti Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza

Li 27 novembre 1839.

Fenzi Segr.

N. 22910. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere che sopra istanza della Nobile Elena Armeni Mocenigo difesa dall' Avvocato Basso ha prefisso il giorno 17 diecisette Gennaio 1840 per il primo esperimento d'Asta, ed il giorno 17 diecisette Febbraio successivo per il secondo, sempre alle ore 9 nove antimeridiane, da eseguirsi a mezzo dei Commissarii Delegati nella Sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita del bene sottodescritto situato in questa Città in Prato della Valle stimato austriache lire 3748.55 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

Prima. Qualunque aspirante, non esclusa la creditrice istante, dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima cioè austriache lire 374.85.50 in monete nobili d' oro o d'argento aventi corso legale ed a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

Seconda. Lo stabile verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un' offerta non minore di austriache lire 3748.55. tremilla settecento quarantotto e centesimi cinquantacinque attesochè questa somma non basta nemmeno a saziare il credito della istante.

Terza. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello dell' incanto depositare nel seno dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova il prezzo residuo in monete nobili d' oro o d' argento aventi corso legale ed a tariffa.

Quarta. Dovrà inoltre l' acquirente sottostare all' aggravio dell' annuo canone di austriache lire 551.31 lire cinquecento cinquantuna e centesimi trentuno dovuto al Nobile Nicolò Vendramin Calergi pel diretto dominio dello stabile da subastarsi, e sostenere tutti li pesi di qualsiasi specie e titolo, e le servitù inerenti allo stesso.

Quinta. Sarà in obbligo l'acquirente di ritenere i debiti infissi a detto stabile per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato pella restituzione dei capitali loro dovuti.

Sesta. Tanto le spese della delibera e successive quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra lo stabile dal giorno dell' aggiudicazione in avanti saranno a carico dell' acquirente.

Settima. Soltanto dopo adempiute esattamente le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dello stabile acquistato.

Ottava. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' Asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spesa anche a prezzo minore della stima a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Segue la descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa grande in Padova in Prato della Valle al civico numero 2357 abitata dalla famiglia del signor Pietro Marcolin detto Moscatello, ed annesso Casino interno abitato dalla famiglia del signor Ingegnere Bisacco con loro scuderie, fenili, rimesse, cortili, giardino, ed ogni loro adiacenza e pertinenza, il tutto censito ora alla Ditta Levi Moja Samuel del fu Leon livellario Vendramin Calergi Nicolò fu Girolamo coll' estimo di Lire 744 ed esistente fra li confini: a levante Dottori Silvestro, a mezzodì il Prato della Valle, a ponente signor Carlo Giudici loco Menapace detto Patin, a tramontana il canale detto dell' Olmo.

Ed il presente verrà affisso, e pubblicato anche colla Gazzetta periodica come di metodo.

DE MENGHIN Presidente.
Dall Oste e Piazza Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova

Li 27 novembre 1839

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 49755. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 18 diciotto gennaio 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane all'Aula II Verbale di questo Tribunale avrà luogo un solo esperimento per la vendita giudiziale della Casa a San Stefano, nonchè delle azioni creditorie appiedi descritte, di ragione della massa concursuale di Rotta Francesco fu Bortolameo, sempre in moneta a valor di tariffa, ed alle infradescritte condizioni concernenti la vendita della Casa.

Primo. La delibera avrà luogo anco a prezzo inferiore a quello di stima al maggior offerente ed ultimo oblatore.

Secondo. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del Consiglier delegato il decimo della stima a cauzione dell' offerta.

Terzo. Del restante prezzo dovrà il deliberatario verificare il regolare deposito in pieno

Consiglio di questo Tribunale entro otto giorni successivi alla delibera.

Quarto. Le spese di delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

Quinto. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito del residuo prezzo come sopra, sarà reincantato l'immobile a tutte di lui spese, e danni coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a qualunque prezzo anco inferiore a quello della delibera, e colla perdita a favore della massa del previo deposito suddetto.

Sesto. L'acquirente dovrà procurarsi i lumi necessarii sul possesso dell'immobile che vende la massa, e sulla regolarità dei titoli, mentre la massa stessa non garantisce di qualunque evizione.

Settimo. Il protocollo di stima numero 7675 del 1835 sarà reso ostensibile tanto presso la spedizione di questo Tribunale, che dall'amministratore nobile Marco Morosini Barbon.

Descrizione del Fondo da subastarsi.

Casetta terrena posta in parrocchia di S. Stefano calle del Pestrin, corte vecchia al civico numero 2978 ora affittata ad Urbani Antonio per mensili austriache lire 5.71 sono annue austriache lire 68 52 stimata austriache lire 664.48, confina a tramontana Prezzato Agostino, mezzodì Stabile Rossi e fratelli Castagna, ponente Rio del Pestrin, levante corte vecchia.

Condizione concernente la vendita delle azioni creditorie divise in 4 Lotti.

Ciascun Lotto sarà venduto a qualunque prezzo inferiore anche al nominale al maggior offerente a pronti contanti ed a tariffa, con avvertenza che la massa non garantisce nè la realtà, nè la liquidità, nè la esigibilità dei crediti stessi.

Lotti da subastarsi.

Lotto I. Azioni creditorie sufficientemente documentate per l'importare di austr. L. 9966. 19

Lotto II. Azioni creditorie di dubbia documentazione L. 15296. 02

Lotto III. Azioni creditorie appoggiate a semplice indicazione dell'oberato, e ad un informe Libro intitolato: *Memorie Credenze* L. 2564. 36

Lotto IV. Azioni creditorie appoggiate a semplice indicazione dell'oberato, e pelle quali seguì iniziativa di procedura senza esito L. 5561. 5

Totale austr. L. 33388. 07.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.
Serafini ed E. Co. Brazzà
Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 9 decembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 40788 EDITTO.

Col presente Editto e per gli effetti dei paragrafi 191. 192. del Giudiziario Regolamento si eccita chiunque detenesse: I. La bolletta di Cassa numero 21 del 12 maggio 1814 del Ricevitore dipartimentale dell'Adige provante il prestito dipartimentale della ditta Marc' Antonio ossia Antonio Spolverini di Verona d'Italiane lire 1000. al suddetto dipartimento; II. la Bolletta 17 marzo 1814 numero 53 relativa all'altro prestito come sopra della stessa ditta di simili italiane lire 1000.

Dovrà produrre le dette Bollette di Cassa entro un anno in Giudizio a disposizione di Giovanni Battista Verdari instante che rappresenta l'originaria ditta creditrice sotto comminatoria che scorso detto termine senza che vengano prodotte saranno dichiarate di nessuna efficacia per riguardo a qualunque detentore, salvi d'altronde a favore dell'Instante i conseguenti effetti di legge.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Zambaldi, e Rolla Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Trevisan
Direttore di Spedizione.

N. 659 d'Uf.

Regno Lombardo Veneto
L'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova, e Polesine residente in Padova.

Rende noto al pubblico, che l'Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia con ossequiato Aulico suo decreto 29 novembre prossimo passato numero 3718; comunicato dall'Imperiale Regio Tribunale d'Appello Generale in Venezia con venerato decreto 5 dicembre corrente numero 17946 dichiarò di approvare l'aprimento del concorso per un posto di Notaio con residenza in Camposampiero in questa Provincia di Padova.

Che perciò restano avvertiti tutti quelli, che muniti dei requisiti necessarii aspirassero di occupare il posto suddetto, di presentare a questa Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile le documentate loro suppliche entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

Padova li 11 dicembre 1839
G. O. Dottor PIAZZA
Presidente.
Fabris Cancelliere.

N. 49191. EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si deduce a pubblica notizia che nel giorno 31 dicembre 1838 decesse in questa Città Cecilia co. Pola Asquini fu Antonio istituendo erede il proprio marito Antonio Asquini con testamento 28 ottobre 1830 pubblicato il giorno 2 gennaro anno corrente. Figurando fra li eredi successibili la contessa Felicita Pola Bolis domiciliata a Lugo di Romagna, viene diffidata a presentare entro un anno le sue dichiarazioni analoghe, con avvertenza che scorso il termine prefisso si deverrà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e di Gio: Pagliaro destinatole in curatore.

Il Consig Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Damin e Co. Brazzà Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 5 decembre 1839.
Trevisan
Direttore di Spedizione.

N. 2981. EDITTO.

Tutti i creditori verso l'eredità di Giuseppe Milani del fu Vincenzo morto in Cavarzere Destro nel primo dicembre corrente, sono convocati pel giorno 4 quattro gennaio 1840 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane ad insinuare e provare i loro diritti presso questa Regia Pretura a senso e per l'effetto dei paragrafi 813 814 del Codice Civile Universale Austriaco.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Cavarzere
Li 11 dicembre 1839.
L'Imp. Reg. Pretore
REBUSTELLO.
L'Imp. R. Cancelliere
Alessandri.

N. 5079 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Palma rende noto:

Che con decreto 28 novembre pross. passato numero 4997, ha interdetto per imbecillità Antonio fu Giovanni Spangaro di Meretto, e gli ha destinato in curatore Giovanni del fu Giuseppe Spangaro di detto luogo.

Il presente sarà affisso in questa Fortezza, ed in Meretto, ed inserito per tre volte una per ogni settimana consecutiva nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura di Palma
Li 4 dicembre 1839.
L'Imperiale Regio Pretore.
MALFATTI.
Del Turso Scr.

N. 2977. EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Cavarzere notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze ovunque esistenti nel territorio Lombardo Veneto di ragione della eredità di Paolo Mainardi.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata eredità ad insinuarla fino al giorno 18 diciotto Febbraio prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell'Avvocato Dottor Luzzatti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esibito il diritto per cui egli domanda di esser graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che, se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti, avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 22 ventidue Febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Cavarzere
Li 11 dicembre 1839.
L'Imp. Reg. Pretore
REBUSTELLO.
Il Reg. Cancelliere
Alessandri.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 4695. EDITTO.

La Regia Pretura di Dolo rende noto essere stato destinato il giorno 10 dieci gennaro 1840 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici della mattina pel quarto esperimento d'asta degl'immobili qui appiedi descritti oppignorati e stimati a pregiudizio delli Pietro ed Elisabetta fratelli Trentin il primo di Venezia, l'altra di Treviso sopra istanza dell'attore Pietro Zoccoletti, ed in seguito alla requisitoria dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso 8 ottobre prossimo passato numero 6951, e l'asta si terrà all'Aula di questa Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso verun offerente all'asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del valore di stima da essere imputato a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento.

Secondo. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Terzo. La delibera avrà luogo nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Quarto. Col deposito verificato a senso della seconda condizione dovranno essere pagate entro giorni 14 le spese della procedura esecutiva al Procuratore dell'esecutante dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle successive alla medesima come pure gli aggravii pubblici, e le imposte d'ogni sorte, ed ogni peso inerente ai beni da subastarsi a corpo, e non a misura.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune di Gambarare distretto di Dolo
Frazione della Malcontenta.

Campi sei circa A. P. V. 10 un solo corpo in estimo al numero 43 colla cifra di lire 180.0.85 fra i confini a levante con metà fosso, eredi del fu K. valier Pietro Lyons, ponente parte a metà fosso, ed in parte con linea eredi Astori di Mirano, mezzodì Seriola di Venezia con argine appartenente a questa proprietà sino al ciglio interno, tramontana Canal Brenta, stimati per austriache lire 2700, detratti i pubblici aggravii e gl'infortunii celesti.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo comune, in quello di Gambarare, all'Albo Pretorio, e per tre consecutive volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.
Dall'Imperiale Regia Pretura di Dolo.
Li 26 novembre 1839.
Il Regio Cancelliere
Zatti.

N. 4579 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Dolo fa pubblicamente noto:

Che nella sua residenza, e dinnanzi apposita commissione, nei giorni 15 quindici gennaro 1840, 19 diecinove febbraio susseguente e li 27 ventisette marzo anno suddetto dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane si terrà il primo, secondo e terzo esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto esecutato ad istanza della ditta Arnstein Eskeles di Vienna difesa dall'avvocato Castelli, in pregiudizio di Antonio Fabrici di Fabricio da essere deliberati gl'immobili stessi sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita sarà fatta in unico lotto.

Secondo. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, nel terzo anche a prezzo di stima.

Terzo. Qualunque volesse concorrere all'asta dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima da rimanere in conto del prezzo se resterà deliberatario, e per risarcimento delle spese di reincanto, e del danno che potrebbe derivare dalla delibera a reincanto per somma minore di quella per cui gli fosse stato deliberato nel caso che mancasse al patto seguente, o da essere restituito finita l'asta, a chi non fosse rimasto deliberatario.

Quarto. Entro cinque giorni da quello della delibera dovrà dal deliberatario essere versato nei giudiziali depositi di questa Imperiale Regia Pretura l'intero prezzo di delibera in monete d'oro o d'argento a valore di tariffa meno il decimo consegnato al Commissario al momento dell'asta, sotto comminatoria, spirato questo termine di procedere a tutto di lui carico a tenore del capitolo terzo al reincanto degl'immobili.

Quinto. Dalle condizioni dei due precedenti articoli sarà eccettuata la ditta istante, la quale potrà offrire col mezzo anche di procuratore senza bisogno di deposito e costituirsi deliberataria senza bisogno di versamento, ritenendo il prezzo fruttante il 5 per 100 fino all'esito della futura graduatoria.

Descrizione degl'immobili da vendersi.
Provincia di Venezia.
Distretto di Dolo
Comune di Gambarare
Quarto Bosco grande.

Casa con caneva, granai, orto e chiesetta al numero 319 di catasto, ed al numero civico 300 colla cifra d'estimo di lire 166. 55. 2, situato nel Quarto di Bosco grande, sulla Piazza del Mercato, e coerenziata a levante e mezzodì sig. Marzial Reghedini, ponente signor Nicolò Verona, tramontana strada comunale, stimata austriache lire settemila seicento.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti, di questo Comune, in quello di Gambarare, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L'Imp. Regio Consigl. Pretore
F. TERGOLINA.
Dall'Imperiale R. Pretura di Dolo
Li 26 novembre 1839
Il R. Cancelliere Zatti.

N. 4552. EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Maniago fa pubblicamente noto che con odierno Decreto è stato dichiarato affetto da mania Pietro quondam Valentino Brun d'Agnola di Poffabro e destinata in curatrice al medesimo la di lui moglie Maria Brun d'Agnola, e ciò per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Maniago, e Frisanco, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Maniago
Li 28 novembre 1839.
CONCINA

N. 8145 EDITTO.

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che sopra istanza di Antonio Lugaus, qual tutore dei minori Moretti, si procederà la mattina del dì 18 diciotto gennaio 1840 alle ore 9 nove, sotto la loggia di questo pubblico Palazzo, all'Asta dell'affittanza della Locanda all'insegna delle due Torri, situata in questa Città, compresi nell'Affittanza medesima i Mobili, Argenti, e Suppellettili, e la delibera seguirà al maggior offerente, e colle condizioni infrascritte, aprendosi l'Asta col dato regolatore di austriache L. 1800 all'anno. Ai concorrenti sarà permessa l'ispezione dell'Inventarie pupillare, e del protocollo 30 novembre prossimo passato ad numero 8145.

Condizioni dell'Asta.

Primo. L'Affittanza dovrà durare nove anni.

Secondo. L'annuo affitto pagato anticipatamente di semestre in semestre consisterà in lire 1800.—

Terzo. La consegna di tutti i Mobili, Argenti, ed Utensili al deliberatario si effettuerà mediante inventario, e stima, che sarà eretto da periti da eleggersi dal Tribunale.

Quarto. La consegna degli Stabili avrà luogo mediante atto relativo da redigersi colle formalità surriferite.

Quinto. Il deliberatario sarà in obbligo di garantire la somma importata dalla stima degli effetti mobili, ed argenti, o con avallo beneviso al tutore ed al Tribunale, o con ipoteca sopra fondi.

Sesto. L'impontualità al pagamento di una sola delle rate, darà diritto allo scioglimento del contratto, più colla pena di tre mesi di fitto nella misura come sopra.

Settimo. Nessuna alterazione potrà farsi nello Stabile dal deliberatario, senza l'approvazione del tutore.

Ottavo. Nessuno sarà ammesso all'Asta senza il previo deposito di austr. L. 200.—

Il Regio Presidente
ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Belluno 4 decembre 1839.
M. Pagani Dir.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

VENERDI' 20 DICEMBRE — **ANNO 1839 – N. 292**

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d'Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
19	14	Perigeo	levar del sole	28	0	2	4	2	90	N. N. E.	Nuvolo	—
			a meridiane	28	0	2	5	8	90	N. N. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	0	0	4	8	90	N.	Piovigginose e vento	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Atti di beneficenza in occasione delle alluvioni della Lombardia.* — Impero Russo; *notizie del principe ereditario. Nuove concessioni di terre in Polonia.* — Impero Ottomano; *nuovo firmano indirizzato a tutti i governatori in proposito del recente Hattisceriff. Nuova chiesa cattolica di Smirne.* — Portogallo; *nuovo ministero.* — Spagna; *elezioni. Rinunzie d'uffizii. Burrasche. Espartero si ritira ad Alcagniz. Ros d'Eroles corre la Catalogna.* — Francia; *la regina e mad. Adelaide indisposte. Surrogazione a Vallée. Sulla cospirazione. Perquisizioni a Lione. L'ammiraglio Roussin a Parigi. Sulla partenza del duca d'Orléans per l'Africa. Elezione liberale. Nuova opera del dott. Civiale. Mostro morale. Notizie d'Algeri.* — Danimarca; *notizie sulla casa regnante, e il successore del trono.* — Italia; *ricevimento di Sua Santità.* — America; *termine della guerra civile al Messico. Colpo di stato ad Haïti.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *belle arti, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 19 *dicembre.*

Il Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulico decreto 27 novembre a. c., ha nominato Cancelliere presso la Pretura di Caprino Bergamasco, l'Ascoltante del Tribunale in Bergamo *Antonio Tiraboschi*, e Cancelliere della Pretura di Vestone, l'Ascoltante del Tribunale Civile di Milano *Gaudenzio Berri.*

Milano 15 *dicembre.*

In mezzo alle calamità, da cui per causa delle pertinaci inondazioni sono afflitte alcune delle provincie Lombarde, e quella di Mantova singolarmente, è pur confortante lo spettacolo dei moltiplici atti di generosità, di carità, d'intrepidezza con cui ogni ceto di persone, associandosi alle sollecitudini della politica podestà, e delle autorità locali, concorre alla salvezza ed al sollievo dei miseri che tra la violenza delle acque corsero pericolo della vita, o rimasero privi di tetto, d'indumenti, di sussistenza.

Monsignor Vescovo di Mantova, dopo avere fin dai primi momenti del disastro diramato opportuna circolare ai RR. Parrochi della Diocesi, per impegnarli a promuovere ogni modo di caritatevoli offerte a sovvenimento della classe bisognosa, volle personalmente recarsi nel Distretto di Revere, in cui la Mensa Vescovile tiene i suoi maggiori possessi.

Ivi il degno Prelato, dopo evangelica allocuzione nella Chiesa Parrocchiale di quel capo luogo, per esortare la popolazione alla rassegnazione e per accendere la carità de' facoltosi a favore dei miseri, aggiunse alle pie parole la forza dell'esempio, mettendo a disposizione di quel Commissario Distrettuale ampia provvigione di grano turco, e dando ricovero ai poveri di tetto mancanti nel colà esistente palazzo Episcopale di villeggiatura.

Nè di ciò pago l'ottimo Pastore, aggiunse lo sborso di cospicua somma a pro degli stessi poveri, e di quelli che furono maggiormente danneggiati, oltre il mantenimento assunto a proprio carico di varii bisognosi individui presso i Parrochi di Revere e di Ostiglia.

E un nobile esempio di generosa filantropia mostrarono pure gli abitanti d'Ostiglia, diretti ed animati dagli eccitamenti di quel primo Deputato sig. marchese Pietro Sordi, i quali, al primo manifestarsi del pericolo che le acque irrompessero all'argine opposto del Po, inviarono colà oltre 150 lavoratori per associarsi alle opere di riparo, sebbene il dappoi avvenuto disastro tornasse a salvezza e preservazione del proprio territorio sulla sinistra sponda del fiume; gli stessi abitanti d'Ostiglia, rispondendo poi agli inviti, ed all'esempio del Commissario Distrettuale Azimonti, del lodato marchese Sordi, e del Rev. Arciprete Zapparoli, non furono meno generosi nel porgere ricovero e sostentamento a parecchie centinaia di persone colpite dall'infortunio nei Distretti allagati.

Tutta ora volgendosi l'attenzione d'ogni animo generoso a radunar mezzi di sollievo e di soccorso a pro' degli infelici, ebbe luogo in Mantova nel Teatro della Società Filarmonica, la sera del 9 corr. mese, un'accademia vocale-istromentale con invito ai cittadini che ogni provento restava a profitto delle persone miserabili colpite dalla disgrazia dell'inondazione, assumendo a tale oggetto la stessa Società tutte le spese teatrali.

In questa accademia, promossa dalle cure filantropiche di quell'assessore Municipale Nob. Ferdinando Sordi altro dei Direttori della Società Filarmonica, assecondato dallo zelo degli altri condirettori signori Francesco Pizzini, ingegnere Gaetano Siccardi, ed ingegnere Gaetano Solferini, si distinsero la dilettante signora Anna Riva nata Dotti, socia onoraria della Società Filarmonica di Mantova, il dilettante sig. Giuseppe Perego mantovano, la signora Costanza Dotti, il sig. Ferdinando Facchini socio onorario delle Società Filarmoniche di Bergamo, e di Venezia, ed il prof. di clarinetto sig. Ippolito Crotti mantovano.

L'introito fu cospicuo, ascendendo alla somma di austr. lir. 4763:96.

Nè in mezzo alle elargizioni, ai sussidii, ai soccorsi d'ogni maniera mancano esempi di rara fermezza, e di virtuoso coraggio per parte d'individui che, affrontando arditamente la violenza e la furia delle acque, seppero con grave e manifesto pericolo della loro vita salvare quella di gran numero de' loro simili. Fra molti tratti che pur potremmo citare, quello ne piace di riferire come più distinto e singolare avvenuto nel Distretto di Revere, che grandemente onora il sig. marchese Luigi Strozzi di Mantova insieme ai tre barcaiuoli Vincenzo Bonafini, Andrea Salata, e Carlo Rabiati, che a lui si associarono nella nobile impresa di recarsi con un battello contro l'impeto delle acque che irrompevano dalla rotta apertasi nell'argine Froldo di Bonizzo, allo scopo di salvare tre individui che si trovavano abbandonati in una casa già tutta investita dalle onde.

Pervenuto il sig. Marchese, con ogni maniera di sforzo e di pericoli, alla casa ove si trovavano li tre infelici in procinto di essere ingoiati dalle onde, o di perire d'inedia, potè coll'aiuto dei detti barcaiuoli trarre dal fienile i nominati Guandalini, Guajumi e Borsari, ed ebbe la consolazione di condurli in salvo.

Ferrante Trentini, di condizione sarto, vuol pure essere ricordato come quello che postosi in un battello assieme ad alcuni altri affrontò coraggiosamente la rotta di Castel Trivellino, e con meraviglia di tutti condusse a salvamento la famiglia di Luigi Borsati composta di dieci individui.

Nè minor tributo di lode, per ripetuti tratti di coraggio, di zelo e di fermezza, vuolsi concedere a taluni degli impiegati di finanza ed individui dei Corpi di vigilanza nella provincia Mantovana, che seppero anche con proprio pericolo e con opera incessante concorrere a prevenire maggiori disastri, porgere sussidio ai miseri, vegliare a tutela delle private proprietà.

Meritano di essere particolarmente segnalati Gaetano Chinetti Ricevitore di Finanza alla frontiera di Quatrelle lungo il Po, il Nobile Giulio Pizzoni e Giuseppe Graziola, il primo Commissario e l'altro Capo nella Guardia di Confine.

Essi, più solleciti dell'altrui infortunio che di conservare le loro private proprietà, esponendo ripetutamente a pericolo le loro vite, intesero ad apprestare mezzi per condurre a salvamento moltissime famiglie, e dopo di esse gli effetti che trovavansi nelle case abbandonate, facendosi condottieri delle barche erariali, ed anche di altre che all'uopo seppero procurarsi, animando così e dirigendo la cooperazione delle guardie subalterne che pure assai bene meritarono.

(*G. Pr. di Mil.*)

IMPERO RUSSO

Le notizie di Pietroburgo del 30 novembre assicurano, dice il *Journal de Francfort*, che S. A. I. il granduca ereditario è appieno ristabilito in salute. Il suo aspetto spira vigore, ed ei fa spesso lunghissime passeggiate a piedi.

Scrivono da Varsavia il 29 novembre: S. M. l'imperatore ha fatto dono di nuove terre in Polonia. Il ministro della guerra, conte di Tschernitscheff ebbe quella di Klenowo, ed il consigliere di stato, sig. di Krusenstern, membro della giunta d'educazione, quella di Dombrowa. La prima dà una rendita annua di 30 mila fiorini di Polonia, e la seconda di 5000.

(*J. de Francf.*)

IMPERO OTTOMANO

L'ultimo foglio della *Gazzetta Turca di Stato*, in data 15 ramazan 1255 (21 novembre 1839), riporta con una breve introduzione il seguente firmano indirizzato a tutti i governatori delle provincie, in proposito della

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Belle Arti.

Quadreria del pittore Michelangelo Barbini.

Se avvenga di aprire le pagine di quelle opere che parlano di questa Venezia e delle pinacoteche, musei, librerie e raccolte d'ogni genere, che appresso le nobili e ricche famiglie una volta trovavansi, e principalmente se accada di leggere il Coronelli ed il Sansovino, l'animo amareggiasi in pensando a quante perdite soggiacque la patria nostra per le luttuose vicende de' tempi, le quali mettendo in basso le case più cospicue, vennero esse nella dura necessità di concedere alle straniere ricerche i molti capi d'opera per lunga età conservati, e che formavano lo splendore non meno dei palagi privati che della città tutta quanta.

Ma come avvien sempre nell'ordine della natura, che nell'atto che si disciogliono i vecchi corpi se ne forman di nuovi, così succede del pari nell'ordin morale, per modo che vedesi tutto giorno tramontare una gloria e sorgerne un'altra, talchè per codesta vicissitudine qui accadde appunto lo scioglimento di tante sontuose raccolte nel mentre se ne andavano formando altre, in minor numero è vero, ma non pertanto ricche e cospicue da far parere le perdite meno sensibili.

E per tacere delle altre vogliamo ora alcun poco intratteneci su quella posseduta dal sig. Angelo Barbini, la quale, disposta nel secondo piano del palazzo dei nobili Manin, invita il professore dell'arte e l'amico delle discipline gentili a visitarla. E tanto più vogliamo parlare di essa, in quanto che suole pur troppo avvenire che più conoscano le preziosità i forastieri del cittadino, come Plinio il giovane a Gallo scriveva: *Ad quæ noscenda iter ingredi transmittere mare solemus, ea sub oculis posita negligimus.*

È il Barbini un egregio pittore e ristauratore solertissimo delle opere degli antichi, e con quel suo occhio maestro conosce i varii stili e le diverse scuole, per cui potè, occupandosi appunto in opere di belle arti, sfogare il suo amore per esse e formarsi una collezione di dipinti che certo è la prima fra le particolari in Venezia.

In cinque ampie sale impertanto di quel superbo palazzo dispose egli in bella ordinanza le maggiori e più celebrate ch'ei possiede.

Ivi dagli antichi maestri ai maestri dell'età più fiorenti si compiace l'erudito di portare gli occhi, e pascere la mente, e conoscere la storia ed il progresso della pittura. Ivi il celeste Guido, il magnifico Paolo, l'ardito Pordenone, il proteiforme Robusti, il magico Canaletto. Ivi il casto Cima, il diligente Bellini, il grazioso Poussin; poi il risoluto Guercino, il Giorgione sfarzoso, il delicato Palma, l'emulo della natura, il Vecellio; poi lo sciolto Rosa, l'amabile Dolci, il grazioso dal Sarto, il vero Morone, e in fine tanti altri egregii ti schierano innanzi le glorie delle scuole italiane, e t'empiono l'anima di maraviglia a un tempo e diletto.

La maggior parte di questi dipinti provengono appunto da gallerie già disperse di case illustri, e parecchi di essi da quella che possedeva in Roma l'immortale Canova, non ha guari acquistati dal Barbini, galleria se non copiosa di opere, certo distintissima e singolare perchè raccolta dal principe delle arti italiane.

Uno di essi dipinti esprime il ritratto di nobile veneto, ed è lavoro celebratissimo del Vecellio, sul quale spiccano quelle tinte maschie e robuste, e quella vita che fa parer spirante l'immagine ritratta. Un'altro è parto dell'insigne Jacopo Palma seniore. Entro un campo fiorito per elette verzure e colli verdeggianti s'adagia Maria ed il celeste suo Nato, ed ai lati sono espressi Giuseppe e il piccolo Battista ed Elisabetta. La morbidezza e lo impasto delle carni, la precisione dei contorni, le fulgide tinte dinotano esser questa una fra le migliori opere di quell'illustre. Due altre appartengono ai pennelli del Padoanino e del Bassano; un'altro è re-

pubblicazione dell'hattisceriff fatta il 3 del detto mese (*). Non abbisogna pur di menzione, come S. A. il Sultano dalla sua gloriosa assunzione non abbia avuto altra mira in tutto il suo operare, se non di conservare, coll'aiuto di Dio e del Profeta, la religione, raffermare il governo, assicurare e migliorare la condizione de' suoi sudditi pel presente e per l'avvenire. — L'hattisceriff pubblicato il 26 sciaban (3 novembre) nel chiosco di Gulhane, come risultato di questi sublimi pensamenti, fu a bella posta stampato e diffuso per questa capitale, ed affine di metterne a cognizione tutte le autorità delle provincie, furono da S. A. emanati alcuni fermani, contenenti parola per parola il testo dell'hattisceriff stesso, uno de' quali rendiamo noi ora generalmente noto.

Copia ufficiale d'un Fermano del Gransignore a S. E. Elhage Alì pascià, muscir di Koniah (Iconio).

(*Dopo il testo dell'hattisceriff segue*)

Per la promulgazione di questo mio hat imperiale ho tenuto il 26 dello scorso mese di sciaban un gran Divano in *Gulhane*, al quale furono invitati i gran dignitarii dello stato, gli ulema, gli ufficiali di alto e basso grado, gli ambasciatori delle corti amiche, tutti gli sceichi ed imami della mia residenza, i patriarchi greco, armeno e cattolico, il gran rabbino e i capi di tutte le corporazioni dei raia. Esso fu letto in presenza mia e in faccia a tutti, manifestando così ad ognuno i miei buoni sentimenti rispetto alla religione e al governo, al paese ed al popolo. Ho poi dato al mio granvisir e rappresentante gli ordini più adattati per la sua esecuzione, e pronunziata la mia maledizione contro quelli che prevaricheranno. Mi sono recato di poi con tutti i dignitarii e gli ulema nella camera dell' hirkai-sceriff (manto del Profeta), ove prestai solenne giuramento, ch'io dava il mio consentimento alla esecuzione litterale di tutte le ordinazioni contenute in questo hat, come la darò del pari a tutto ciò che per rispetto alle particolarità degli articoli fondamentali della legge verrà deliberato a pluralità di voci; che in relazione a quanto mi verrà presentato pubblicamente od in segreto, sia che spetti alle cose interne o alle esterne, non emanerò, qualor non si convenga colle suddette ordinazioni, alcun fermano nè alcuna risoluzione, nè in favore nè contro, nè permetterò tampoco si faccia in esse cambiamento di sorta.

Ed egualmente feci giurare i dignitarii e gli ulema di voler servire a me, al mio governo, e alla nazione con inviolabile fedeltà, ed invariabile equità; di accusare senza riguardo qualunque prevaricatore di questi statuti; di non commettere insomma alcun tradimento nè in voce, nè per iscritto; nè in cuore, nè in fatto; nè ora, nè in avvenire. — Voglio che da questo dì in poi, ognuno, cioè la totalità de' miei sudditi, tanto musulmani che raia, goda della sicurezza della vita, della proprietà, dell' onore. — Il processo giudiziario di ognuno dev' esser trattato pubblicamente a tenore del dritto e delle leggi, nè si avrà ad infligger pena prima della pronunziata sentenza; dal visir al pecoraio non osi alcuno attentare all' altrui vita, facoltà od onore. — Se alcuno viene accusato, o si è reso colpevole di qualche trascorso, grave o leggiero, sia citato immediatamente al tribunale, e dopo esatta disamina e pubblica procedura giudiziaria, sia trattato di conformità alla legge. Le sentenze penali non devono alla loro esecuzione venir aggravate arbitrariamente. Le sentenze di morte o altre gravi condanne abbisognano della mia approvazione, rimanendo per tal modo severamente proibite tutte le esecuzioni segrete, e quelle pubbliche ancora che non furono da me particolarmente approvate. E a chi osasse contro operare a questa determinazione, verrà fatto, senza riguardo al suo grado, quant'egli fece ad altri; chè innanzi alla legge grandi e piccoli tutti devono essere stimati eguali. Gli averi degli eredi innocenti d'un reo condannato a morte, non verranno confiscati, nè potrà alcuno ledere il minimo de' loro diritti. — E siccome l'esazione delle imposte e la leva delle truppe che, come dicemmo, avranno ad essere regolate giusta sistema conveniente, e di cui già si occupano il consiglio supremo della Porta e la Porta del serraschiere, appartengono alle più importanti bisogne dello stato, delle quali non puossi con prestezza effettuar la riforma, richiedendo molte ed esatte ricerche preliminari sul luogo, voglio che riguardo alla riscossione delle gravezze e alla recluta delle truppe continui in vigore, fino ai miei ulteriori comandi, quanto si è finora praticato, solo astenendosi con ogni studio da qualunque siasi abuso ed oppressione. Affinchè il mio hattisceriff ottenga tosto valore legale, ho spedito fermani simili al presente in tutti gli eialeti di Romelia e Anatolia, e in tutti i luoghi spettanti, e così viene a te pure, mio Muscir, questo fermano in uno col mio hat imperiale. Al suo giungere raccoglierai sulla gran piazza di Koniah tutti gli sceichi ed ulema, tutti gli abitanti di alto e basso grado delle città e de' villaggi soggetti alla tua giurisdizione, affine di far noto ad ognuno il contenuto del presente scritto. — Avrai poi cura ch'esso pervenga a tutti i sangiacchi del tuo eialet, l'un dopo l'altro, e tutti per egual modo lo pubblichino, procacciandomi così la benedizione de' miei sudditi e le loro preghiere per la mia prosperità.

Se alcuno poi interpretasse sinistramente questo mio imperiale hat, come accadde de' fermani da me emanati dalla mia successione al trono, o se vi fossero uomini che si permettessero vane ciarle, mostrando di scorgere nelle sue determinazioni relativamente alle imposte, una soppressione totale di tutte le imposte, o in quelle sulla sicurezza della vita, degli averi e dell' onore, un invito alla insubordinazione contro le autorità, saranno puniti del pari che quelli che ciò permisero. — Devi dunque, per quanto sta in te, darti ogni pena, affine di cooperare alla vera intelligenza del mio hat imperiale, spiegando a tutti, essere mia ferma intenzione di conservare la religione, raffermare il governo, e, specialmente in quanto riguarda le gravezze, sollevare e migliorare la condizione di tutti i miei sudditi colla introduzione di un utile e conveniente sistema nella loro esazione. »

(*) V. la Gazzetta N. 272.

ANATOLIA — *Smirne 2 dicembre.*

La domenica 17 dello scorso novembre ebbe luogo a Smirne la benedizione, fatta con ogni maggior solennità da quel Monsignor arcivescovo, della novella bellissima Chiesa ivi eretta, mercè delle più generose largizioni loco inviate dalla Francia, dai benemeriti sigg. Lazzaristi, e intitolata al *Sacro Cuore di Gesù*. Tutti i consoli generali delle potenze cattoliche, insiememente ai comandanti di entrambe le squadre Austriaca e Francese, intervennero alla sacra cerimonia, renduta ancor più splendida e decorosa per l'intervento della banda militare e de' soldati a tale intendimento sbarcati da dette squadre, le cui artiglierie si associarono con salve iterate, durante il canto dell'Inno Ambrogiano, a sì commovente funzione. Immensa era la moltitudine del popolo accorso ad uno spettacolo, quanto al tutto nuovo in queste contrade, altrettanto dolce, caro e giocondo ai fedeli, ch'ebbero ad ammirare la compostezza, e il raccoglimento, non che degli acattolici, eziandio dei Turchi.

PORTOGALLO

Il ministero portoghese è ricomposto come segue: Il conte di Bomfim, ministro della guerra e presidente del consiglio; — Rodrigo da Fonseca Magalhaes, dell' interno; — Antonio Bernardo da Costa Cabral, della giustizia; — Il conte Villa-Real, della marineria; — Florido Rodriguez Pereira Ferraz, delle finanze; — Il visconte da Carreira, degli affari esterni.

Si dice che questo ministero è opera dell' influenza straniera, ed i liberali lo qualificano di retrogrado.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Scrivono da Madrid il 1.° dicembre: « Le adunanze preparatorie de' moderati per le elezioni sono più numerose di quelle degli esaltati. Si contarono ben 300 persone raccolte nella sala del palazzo delle Filippine, mentre all'assemblea degli esaltati i presenti erano appena 150. Il duca di Gor è partito per Granata, dove va a porsi alla testa della giunta moderata, ed il marchese di Falces recasi a compiere a Jaen un egual uffizio. Questi due personaggi fanno così pruova di coraggio, poichè troveranno senza dubbio una forte resistenza. Benchè tutto sia ancora incerto, pare che i conservatori, più numerosi e potenti, otterranno il trionfo. Ieri, nella sala del Municipio, gli esaltati tennero un' adunanza, in cui scagliarono furibonde invettive contro il governo. Essi nominarono una giunta incaricata di dirigere le elezioni a Madrid. »

È opinion generale che le rinunzie offerte da' generali Valdes e Seoane saranno accettate. Il primo sarà surrogato, per quanto si dice, dal gen. Manso, ed il secondo dal gen. Buerens. Un articolo della *Gazzetta di Madrid* sul credito pubblico rassicurò gli animi, e tutto induce a credere che la fiducia sia per risorgere alla Borsa. Così un corrispondente del *Journal des Débats*.

Trentadue bastimenti spagnuoli, un brigantino svezzese, ed una goletta inglese si sono perduti, e la maggior parte corpi e beni, la notte del 29 dello scorso, nelle acque di Tarragona. Questo immenso sinistro fu prodotto da un sione.

FATTI DELLA GUERRA

Si annunzia da Saragozza, che Espartero si è ritirato ad Alcagniz, ed era aspettato in quella prima città. Il suo esercito ha sofferto moltissimo dal freddo.

Scrivono dalla frontiera di Catalogna, in data del 1.° di questo mese, che 3000 carlisti, sotto gli ordini di Ros de Eroles, il quale ha ancora sotto di sè 170 cavalieri, hanno invasa la pianura di Puygcerda, il 20 di novembre. I cristini che occupavano i villaggi si sono ritirati nella piazza.

Scrivono da Saragozza, in data del 3 dicembre: La campagna di quest' anno è senza dubbio finita. La neve cade così copiosa, che tutta la sollecitudine di Espartero debbe oramai rivolgersi unicamente ai mezzi di premunire il suo esercito dai rigori della stagione, che annunziasi asprissima. Ma si avrà molto che fare a tal fine. La nostra amministrazione militare, coll' abituale sua imprevidenza, si è limitata ad assicurare giorno per giorno l'esistenza del soldato. È ben vero che essa, come tutti sanno, faceva conto del prossimo scioglimento della guerra civile; ma si è grandemente illusa, e l'esercito sta per trovarsene in deplorabili frangenti. Dio voglia che non si avverino le sinistre predizioni che corrono a tutti sul labbro!

FRANCIA

Parigi 11 dicembre.

Dicesi che la regina Maria Amalia sia ora gravemente indisposta, e così pure madama Adelaide.

Si accerta che il richiamo del maresciallo Valée è cosa risoluta: Cubières e Trézel sono in predicato per succedergli; il primo sembra avere maggiori probabilità d'essere preferito.

La cospirazione, dice il *Commerce*, se pure vi ha cospirazione, sembra essere allo stesso punto in cui ella era otto giorni sono. L'istruttoria, ricominciata dopo il sequestro delle carte del sig. de Crouy-Chanel, viene spinta innanzi con ardore. Niun nuovo accidente non è sorvenuto su questo proposito, fuor dell' arresto del sig. Carlo Durand.

Il *Capitole*, dopo aver premesso che il sig. Durand è estraneo ad ogni macchinazione, pretende che tutti i maneggi, che hanno ralazione coll'arresto del suo estensore in capo, sieno ripiego per distornare l'attenzione dai disastri di Algeri, per dare nuova tempera ad una Camera incerta, per ottenere da essa più severe leggi che non son quelle di settembre.

Il *Commerce de Lyon* ha quanto segue: « Gli ufficii di questo giornale, e la casa del suo principale compilatore, furono, il venerdì 6 del corrente mese, perlustrati dalla polizia, a 7 ore della mattina. Tale perlustrazione fu fatta in virtù d'una nota rogatoria spedita da Parigi dal sig. giudice inquirente Zangiacomi, ed aveva per iscopo di indagare se fra le nostre carte si trovassero indizii d'un carteggio corso fra il prin-

---

plica della Maddalena di Tiziano; due sono vedute del Guardi, per tacere del resto.

Ma di una gemma vogliamo ancora far nota. È questa lo Sposalizio di S. Caterina, opera divina, che il divino Correggio ripetè varie volte, e con assai variazioni nel ventesimo terzo anno di sua vita, cioè quando, scioltosi dai vecchi modi, avea data mano a nuovo stile, sì adorno di grazie, che potè per esso elevarsi alla sfera più sublime di sua pittorica gloria. Di tre figure è composto il gruppo. Maria è seduta e tiene il celeste suo Nato, il quale volgendosi a Caterina è in azione di prendere con la destra la destra di essa, onde imporle l'aureo cerchio, simbolo della sua mistica unione. La genitrice assicura la peritosa donzella, e prendendole pur essa la destra, mostra di assentire all' atto del figlio. Da ciò nasce un sì grazioso gruppo di mani che altre parole vorrebberci per descriverlo che non questo fuggevole cenno. Il paese ride per eletta freschezza, e per l'aria a destra apresi una gloria, ed a manca le respinte nubi mandano verso la Santa una pioggia lene lene, lontana lontana, allusiva al biblico detto: *Caderà sul giusto la celeste rugiada*. Se l'espressione di Gesù e di Maria è parlante, vivissima è quella di Caterina: racchiude un non so che di celeste, più atto a sentirsi che a descrivere, mentre la innocenza, la dolcezza, la rassegnazione a soffrire, ciò tutto che il perverso mondo le apparecchiava, è in quel volto dipinto, il quale non le grazie adornavan di vezzi, ma l'angelo della pace componeva a bellezza di paradiso.

Nan havvi pertanto distinto forastiere che lasci di visitare la quadreria del sig. Barbini, nè havvi alcuno che parta da essa non soddisfatto della raccolta e del possessore.

F. Zanotto.

Bibliografia.

Le Coste e Isole dell'Istria e della Dalmazia. Descrizione di Marco de Casotti.

Un lembo solo di mare, l'Adriatico, bagna le coste e le isole dello Stato Austriaco; e queste sono per ogni riguardo così notevoli da non potersele viaggiare senza restarne soddisfo per una giusta sorpresa. Il pensiero di tale impressione, facile a nascere in chi imprende a vederle, destò in me il proposto di descriverle in parte, e, colla brevità relativa al viaggio in piroscafo da Trieste fino a Cattaro, visitandole, illustrarle.

Mio principale scopo sarà dunque, ricordando quanto di più ragguardevole si può dire dei luoghi che lo straniero è a portata d'incontrare, porgere un epitome di storia antica e moderna, geografia, statistica, costumi, avvertenze al nocchiero ecc., e presentare un breve insieme di utili e dilettevoli notizie su queste *Coste ed Isole*, non eccettuato il littorale ungarico, attinte alle più pure e sincere fonti.

E siccome le memorie di una porzione di qualsiasi provincia si connettono ognora con quelle delle altre sue parti, così avrassi al proposito discorso anche di queste, sebbene non si presentassero al mio viaggiatore.

L'*Istria* e la *Dalmazia*, provincie sorelle per vicinato, posizione, costumi, meritano pure si mettano in luce quanto più puossi, ed io scrissi per cooperare all' intenzione.

Se vi sarò riuscito, i miei lettori avranno a giudicarne: intanto abbiasi ad arra il mio buon volere, nè vogliasi torre l'autore dalla lusinga di vedersi accetto.

L'opera sarà in un solo volume in 16.° ed uscirà elegantemente stampata, con caratteri, carta, forma eguali al pubblicato manifesto.

Il volume sarà di 300 pagine circa.

Il prezzo di questo è fissato ad austriache lire 3, comprese coperta e legatura, pagabili al momento della consegna.

Le associazioni si ricevono presso la ditta libraria Battara in Zara, Piperata in Spalato, Martecchini a Ragusa.

Zara li 12 settembre 1839.

M. de Casotti.

Esposizione del SS. SACRAMENTO.

15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. e 23. S. Cassiano.

ed anche a S. Tommaso Apostolo il 20. e 21.

cipe Napoleone Luigi ed il sig. marchese di Crouy-Chanel, al quale s'imputa, secondo l'atto legale che ci fu fatto vedere, d'aver *attentato alla sicurezza dello stato*. La perlustrazione non ebbe nessun effetto. »

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « Il sig. ammiraglio Roussin è giunto a Parigi, di ritorno da Costantinopoli, dove sostenne per sette anni l'uffizio d'ambasciatore di Francia. È noto lo zelo con cui egli ha del continuo difeso, nel corso di sì lungo incarico, gl' importanti interessi alle sue cure affidati. A mal grado delle emergenze che furon motivo ch' egli cessasse dalle sue funzioni diplomatiche, il signor ammiraglio Roussin non perdette nessuno dei diritti che aveva acquistati alla benevolenza del re, ed alla stima del governo di S. M. »

Un corrispondente del *Journal de Francfort* gli scrive da Parigi in data dell' 8 dicembre: « Dopo la militar passeggiata del Bibau, che servì di pretesto alla correria d'Abd-El-Kader, era naturale che il duca d' Orléans, non prendendo consiglio se non se dal suo coraggio, chiedesse di tornare in Africa a fine di combattere contro l'emiro. E così infatti fu, ed il consiglio dei ministri non credette poter opporsi a' desiderii del principe reale.

« Però è dubbio ancora se il duca d'Orléans partirà veramente di nuovo per l'Africa, poichè da tutte le parti già sorgono lamenti contro siffatta determinazione. La sua vita non appartiene più a lui, e se, per una delle ben facili vicende della guerra, egli avesse a perire per mano degli Arabi, lascierebbe come erede presuntivo della corona un fanciullo in tenera età, e si avrebbero a temere i pericoli d'una reggenza.

« Sentiamo già che parecchi personaggi si rivolsero al re per indurlo a ritenere il duca d'Orléans a Parigi, ed un giornale ha altresì parlato d'una proposta che si vuol fare alle Camere, e che avrebbe per iscopo di seguire l'esempio della Costituzione inglese, e d'impedire che l'erede presuntivo del trono possa lasciare il territorio del regno senza la permissione espressa del Parlamento.

« Crediamo tuttavia che, dove la proposizione fosse in tali termini stesa, la non potrebbe impedire al duca d'Orléans di recarsi ne' nostri possedimenti dell'Africa, poichè l'Algeria può riguardarsi come parte della Francia, benchè separata da questa dal Mediterraneo. »

Un altro corrispondente scrive al giornale medesimo: « Il sig. Michel di Bourges perdette ieri il partito nell' elezione del 5.° circondario di Parigi, e il sig. Dhubert, podestà del circondario medesimo, fu eletto a deputato. Però il sig. Michel ottenne un ragguardevol numero di voti, ed il suo competitore non n'ebbe se non 64 più della maggioranza. È fuor di dubbio che il sig. Michel di Bourges avrebbe vinta la pruova, se non avesse spaventato un gran numero d'elettori, dichiarandosi repubblicano nella profession di fede che fece all'assemblea elettorale. Del rimanente il signor Dhubert si dichiarò candidato dell'opposizione, e promise di camminare sotto le bandiere del sig. Odilon Barrot. »

Il dottor Civiale ha pubblicato l'ultima parte dell'importante sua opera sui *Calcoli*. Essa contiene la cura medica e preservativa della pietra e della renella. Non si può, dice il *Journal des Débats*, lodare a sufficienza l'autore per gli sforzi ch'ei fa, ad oggetto di perfezionar l'arte a cui rivolse tutti i suoi studii. Operatore perito, ed accorto osservatore, egli approfitta della sua condizione per condurre a fine il felice rivolgimento che la litotrizia ha cominciato. Facendo conoscere l'esito della sua pratica, egl' innalza un durevole monumento alla scienza.

Si annunzia che dee venire in luce per la fine della corrente settimana uno scritto del sig. Lerminier, il quale avrà per titolo: *Dieci anni d' insegnamento*.

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*: Lunedì scorso, un certo Cafin, maestro calzolaio di Parigi, camminava lungo il sobborgo Saint-Antoine verso la piazza della Bastiglia, allorchè fu accostato da un fanciullo bene in arnese, ma dal cui volto trasparivan gl' indizii d'una viva agitazione, il quale gli domandò se potesse indicargli l'ospizio, in cui la pubblica carità raccoglie i fanciulli orfani. Maestro Cafin, sorpreso della domanda, e più ancora della maniera con cui la gli veniva fatta, chiese al fanciullo perchè desiderasse sapere ov'era l'ospizio. Al che quegli rispose: « Perchè non ho più nè padre nè madre, non so dove andare, e vorrei vedere se mi accogliessero nell'ospizio. » L'artiere rivolse ancora qualche altra domanda al fanciullo, e notando nelle sue risposte e nel suo contegno certe variazioni ed un tal quale imbarazzo, lo prese per mano e lo condusse dal commissario di polizia del quartiere di Quinze-Vingts, promettendogli che quel magistrato lo farebbe senza difficoltà ammettere nell'ospizio.

Al cospetto del commissario di polizia l'imbarazzo del fanciullo si accrebbe; ei confessò che aveva mentito spacciandosi per orfano, e disse che suo padre abitava in via Richelieu. Aggiunse ch'era fuggito dalla casa di lui perchè sua matrigna lo maltrattava; « ed anche, proseguì, per un'altra ragione, che vi dirò col patto che mi promettiate di punirla, e non dire che l'avete saputa da me. — Ve lo prometto, disse il magistrato. — Or bene, continuò il fanciullo, sono fuggito perch'ella voleva forzarmi ad avvelenare la mia sorellina, che non ha ancor venti mesi d'età. »

Ciò udito, e pur non dando fede all'orrendo racconto del fanciullo, il commissario di polizia s'affrettò di trasportarsi nella casa in cui questi aveva detto che suo padre e sua matrigna abitavano. E in fatti, in via Richelieu, il commissario trovò il padre del ragazzo, il sig. X...., il quale, dopo avergli in brevi parole narrato tutti gli affanni che la malvagia indole di Federico, il figliuol suo, di nove anni appena, aveva già recati alla sua famiglia, terminò dichiarando d'essere fermamente persuaso che quel ribaldo avesse dato il veleno all'ultima sua sorella, morta nel mese d'agosto p. p. in mezzo a spasimi atroci, e che ciò che lo confermava in sì orrenda persuasione era che il dì seguente alla morte della bambina, nata da soli 17 giorni, aveva trovato nel letto di Federico una bottiglia vuota, da cui esalava ancora un acuto odore di alcali, e intorno alla provenienza ed all'uso della quale suo figlio aveva ostinatamente rifiutato di nulla dire.

Il commissario di polizia, dopo avere messa in iscritto tale dichiarazione, tornò dal fanciullo, che aveva fatto guardare a vista durante la sua assenza. L'interrogò allora, e a forza di persuasioni e d'insistenza riuscì a ottenere da lui una confessione, che pur troppo giustifica gli orribili sospetti del padre suo.

« Mia matrigna mi batteva, e non amava se non mia sorella, diss'egli a un di presso, allorchè partorì un'altra figlia. Compresi allora ch'io sarei stato più ancora di prima detestato da lei, e presi il partito di farla morire. Sapeva che l'alcali era un veleno, ma ho pensato che lo speziale non ne avrebbe voluto vendere molto in una volta ad un ragazzo mio pari. Allora andai dal farmacista in via Richelieu n. 22, gliene domandai un pocolino, ed egli mel diede. Il dì dopo gliene domandai un altro poco, e così i giorni seguenti; e dopo essermene procacciato a sei diverse riprese, giudicai d'averne abbastanza, ed approfittai d'un momento in cui mi trovava solo con mia sorella per farglielo ingoiare aprendole la bocca. Non sapeva per altro s'essa lo avesse ingoiato tutto, o se l'avesse rigettato gridando. Allora presi un grosso ago, glie l'ho confitto nell'orecchio, poi le ho racconciata la sua cuffietta, ed ella morì quasi subito dopo. »

Colto d'orrore a questo racconto, fatto senza scomporsi da un fanciullo di 9 anni, il magistrato gli fece osservare, che togliendo la vita ad una bambina di 17 giorni, egli non cangiava per questo la sua sorte, s'ella era veramente infelice com'ei diceva — « Oh! io non voleva già far morire la mia ultima sorella soltanto, ei riprese con vivacità; avrei certo fatto morire anche la prima, se avessi potuto raccogliere veleno abbastanza, ed anche mia matrigna medesima. »

Questo piccolo mostro, le cui spaventose confessioni non possono se non a stento essere ammesse per vere dall'immaginazione umana, fu posto a disposizione del regio procuratore, e si dice essere stato immantinente ordinato il dissotterramento della bambina morta nel mese d'agosto.

Tolone 7 dicembre.

Ieri e stamattina grande fu il moto nella nostra città, cagionato dall'imbarco delle truppe, le quali pareano animate da eccellenti disposizioni ed impazienti di trovarsi a fronte degli Arabi, e vendicare i nostri concittadini. I vascelli l'*Algeri* ed il *Nettuno* han fatto vela trasportando ad Algeri 2,000 uomini che potranno trovarsi nella Mitiggia il 12 di questo mese. Altri reggimenti si preparano a partire da Porto Vendres, e nuove truppe ancora sono in volta per Tolone. Se non che, ci mancano i mezzi di trasporto.

NOTIZIE D'ALGERI

Si hanno lettere di Algeri fino alla data del 7. Queste lettere sono tuttavia piene di clamori, di sdegno, di spavento, e più di tutto ancora d'incertezze e di contraddizioni. Il numero dei coloni periti, che si è fatto persino ascendere a 400, non sarebbe ora che di 15 o 20. È fatto del resto che le fattorie tutte furono abbandonate, e si teme che per maggior sicurezza, o per ragione strategica, la truppa stessa abbia a sgombrare qualche campo. Il maresciallo Valée è fuori di sè, e pare che mediti di trarre, senza dilazione, solenne e terribile vendetta. Dal lato suo Abd-El-Kader che era, positivamente, a Medea, ed a ponente del paese degli Agiuti con 6,000 cavalli, 10,000 fanti, e 20 cannoni, o, secondo i suoi partigiani, con 25,000, 30,000, o 50,000 combattenti, preparava una nuova e più gagliarda impresa per non più tardi del 10, il qual giorno egli volea, dicono, far la sua preghiera nella stessa gran moschea di Algeri. — Si dice che i coloni saranno risarciti dal governo. (*G.P.*)

DANIMARCA

Più giorni sono, i fogli della Germania settentrionale contenevano le seguenti particolarità data da una lettera dal *confine jutlandico* in data 24 nov., che ora aumentano d'interesse per la morte intanto avvenuta del Re Federico: « Nel peggiorar della salute del re Federico VI, che nell'avanzata sua età soffre di nuovo molto di tosse di petto, ogni indisposizione del nostro principe ereditario Cristiano ispira i più vivi timori. Ed ora appunto egli trovasi a peggio che al solito, dicendosi avere la podagra attaccate le sue parti più nobili. Per queste circostanze l'attenzione generale rivolgesi naturalmente al principe Federico. Lontano dagli affari del governo, vivente a sè e mancante di un giovevole conversare, questo principe, che ormai conta 31 anno e risiede nella piccola fortezza jutlandica, trovasi ristretto a' proprii mezzi, e sempre più dalla pratica delle cose del mondo si divezza. Siffatta condizione, in una monarchia così assoluta come la danese, non è certamente di lieve importanza. Nelle monarchie illimitate, la educazione e la coltura del successore è quasi l'unica guarentia morale rimasta al popolo; tutto in quelle dipende dalla persona del re, mancandovi forme ed istituzioni rassicuranti, e formandovi l'individualità del principe la stessa Costituzione del regno durante il suo governo. Ben è vero che la Danimarca ha attualmente i suoi stati provinciali, ma in primo luogo la facoltà loro, ristretta alla sola consulta, è poco appropriata a dare una valida guarentia, e poi questa stessa istituzione non è che l'effetto della grazia del presente regnante, non fondata sulla base della Costituzione del regno, e d'una legge sovrana, ma da questa rimessa al contrario, come tutti gli altri regolamenti politici, nel beneplacito del monarca. Se l'attuale principe ereditario Cristiano avesse a sopravvivere al re suo zio, molti sperano da lui una riforma nella legislazione fondamentale del paese, avendo quello stesso principe dato già ai Norvegesi la loro sperimentata Costituzione. Non dobbiamo però dimenticare che le condizioni della Danimarca gli presentano un aspetto assai più difficile di quelle della Norvegia, che il momento è più sfavorevole a siffatte riforme, e che il principe stesso conta da quel tempo 25 anni di più. La sua estesa cultura però, la sua cognizione del governo degli altri paesi, e i suoi pensamenti politici convalidati dal fatto, danno lusinga che vorrà almeno organizzare in breve, il che fa tanto di bisogno, l'amministrazione politica, per lasciar poi a suo figlio Federico il paese in uno stato che non richieda se non di essere conservato, per bastare nel tempo avvenire. Il principe Cristiano cercherebbe non v'ha dubbio d'iniziar subito negli affari del governo il figlio che tanto ama, e di circondarlo di persone che più vantaggiosamente influissero sul futuro regnante, che non quella posizione tanto limitata, in cui il principe *Federico si trova* presentemente. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 14 dicembre.*

La Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI felicemente regnante, nel giorno 12 del corrente, si è degnata di ammettere alla udienza, unitamente al R.^{mo} P. Luigi da Bagnaja procuratore generale de' Cappuccini, il sig. dott. Andrea cav. Belli Romano reduce da Venezia, dove, per Sovrano intendimento, erasi recato per accompagnarvi, in qualità di medico e di chirurgo, il M. R. P. Domenico da S. Floriano, presidente nell' Isola di San Clemente. La prelodata Santità Sua, dopo di avere con larga munificenza rimunerato il detto sig. cav. Belli, gli ha di più, per uno dei soliti tratti di sua somma clemenza, donato, con nobili e cortesi espressioni, una busta con arma pontificia contenente due grandi numismi di argento, rappresentanti uno il Museo egizio, e l'altro il Museo etrusco monumenti splendidi, che attesteranno ai posteri come egli adoperi anco dal lato delle Belle Arti nella nostra Roma. (*D. di R.*)

AMERICA — REPUBBLICA D'HAITI

Gli avvisi di Haiti del 29 di settembre fanno parola di un messaggio indiritto da quella Camera dei deputati al presidente Boyer per provocare la sua attenzione sopra il rumore che si tramasse, a nome stesso del presidente, contro la Costituzione. Boyer se ne mostrò risentito, e dopo di avere, ad una pubblica rivista, prorotto in invettive contro i deputati, mise la città (Port-au-Prince) in istato di assedio, rimosse dalle cariche un gran numero di pubblici officiali che gli parevano meno ligi, fece ritrattare a forza i deputati rimostranti, escluse dalla Camera i renitenti, e si liberò così de' cinque o sei più caldi capi dell'opposizione. (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Si annunzia che lo scià di Persia si trova assediato nel suo palazzo in Teheran dai proprii suoi fratelli, contro di lui sollevati insieme col popolo della capitale, e che Ispahan e Sciraz non sono neppur esse tranquille.

Il Parlamento inglese è stato di nuovo prorogato sino al 16 del prossimo gennaio.

I carteggi cristini riferiscono oggi i particolari di una sorpresa condotta a buon fine dai carlisti, i quali hanno assalito all'improvviso, e preso felicemente il borgo ed il presidio di Esteruel: 260 fanti e 15 cavalieri caddero in potere dei soldati di Cabrera. Palillos, che credevasi distrutto nella Mancia, è ricomparso il 28 dello scorso sulla destra del Jucar, sorprendendo il borgo di Vera del Rey. Il 3 del corrente Cabrera uscì con cinque battaglioni e 600 cavalli da Esteruel, Cagnizà, ed altri villaggi, avviandosi verso Cabra dove entrò. Confermasi che Espartero non tenterà alcuna impresa notabile avanti primavera. Si pretende che fra lui e Cabrera si negozii lo scambio generale dei prigionieri. I fogli di Madrid sino alla data del 6, e quei di Saragozza sino a quella dell' 8, non aggiungono notizia di maggior importanza.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 19 *dicembre* 1839.

Arrivati. I signori: Beretta de Lutti Carlotta, poss. di e da Verona — Toll, commissario giudiziario di Berlino, da Vienna — nobile Casoni, poss. di e da Ceneda. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Sagramoso, deputato centrale, per Verona — Bornand, proprietario, per Ferrara — Ballantyne W. D., inglese, per Padova — Casati, I. R. ufficiale presso l'Amministrazione Camerale di e per Trieste — nobile Galeazzo Don ii Orologio, deputato centrale, per Padova.

TRAPASSATI — *Nel giorno 17 dicembre 1839.*

Adelaide Ferro di Giovanni, d'anni 1, mesi 1 — Carolina Stivanello di Antonio, d'anni 1, mesi 6 — Filomena Vicensini di Giuseppe, d'anni 3, mesi 2 — Domenico Mallion del fu Valentino, d'anni 36 — Francesco Bolzolari del fu Pietro, pittore, d'anni 84 — Angelo Bogin del fu Paolo, villico, d'anni 60 — Angela Venuto di Francesco, d'anni 16, mesi 6. — Totale N. 7.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Il quacquero e la ballerina.* Per seconda. *Il terzo e quarto piano.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *Le disgrazie di Girolamo.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 19 *dicembre* 1839 *in Venezia sortirono i seguenti numeri*

44 62 56 50 9

NECROLOGIA.

Palma 22 novembre 1839.

Pietro Antonio Del Gos, nato in Palma nel 1753, mancò oggi a' vivi in mezzo a generale cordoglio. Uomo di specchiata virtù, di pietà generosa, antico per senno, difensore de' poveri, seppe anche in condizione di privato meritarsi fama di utile e provvido cittadino. Eletto amministratore del patrio ospitale e del Monte di pietà, scevro da ogni privato interesse, sostenne per più anni con instancabile zelo il geloso uffizio. Ed incendiato questo nel 1814, al suo consiglio, ed alle sue cure deve la patria il nuovo edifizio, che ad onta di alcuni forti ostacoli surse sulle ceneri dell' antico a decoro della sua contrada. Felice quell' uomo, che morendo lascia tale dopo a sè una memoria, per cui passa in benedizione tra' posteri.

In segno di vera stima
Il Direttore del S. Monte
Pietro Cescutti.

AVVISI.

N. 448.

In ordine ad autorizzazione, impartita mediante venerato Aulico Decreto 29 novembre p. p. N. 4072 dell' I. R. Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio nella R. Città di Vicenza. Ogni aspirante presenterà nel termine di quattro settimane la propria Supplica al Protocollo di questa Camera Notarile, corredata di tutti i Documenti comprovanti li requisiti additati dalla Circolare 30 *marzo* 1837 N. 5183 dell' Eccelso I. R. Tribunale di Appello Generale in Venezia, nonchè da tutte le altre disposizioni relative al Notariato tutt' ora in vigore.

Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile Provinc.
Vicenza il 12 dicembre 1839.
Il Vicepresidente G. Lorenzoni.
Il Cancelliere nob. Massaria.

N. 2507.

Essendo stato, con ossequiato Governiale decreto primo marzo 1838 N. 628, accordato l' Uffizio proprio colla Deputazione Comunale di Codroipo nella Provincia del Friuli, viene col presente aperto nuovamente a tutto dicembre 1839 il concorso:

Ai posti: di Segretario cui va annesso l' annuo assegno di fior. 690, e di Cursore coll' annuo soldo di fior. 230.

Le istanze dovranno essere prodotte all' Uffizio di questo R. Commissariato Distrettuale in carta con bollo, e corredate dai qui sotto indicati documenti pure in carta bollata, legalizzati, e registrati, cioè:

Pel posto di Segretario: Fede di nascita, Fedine criminale e politica, e patente d' idoneità.

Pel posto di Cursore: Fede di nascita, Fedine criminale e politica, Attestato scolastico di saper leggere e scrivere, ed Attestato medico di fisica idoneità al servigio.

Codroipo 26 novembre 1839.
Il R. Commissario Distrettuale Brascuglia.

N. 5927

Imperiale Regio Commissariato Distrettuale di Badia.

In obbedienza del venerato Governativo decreto 7 novembre p. p. N. 44718-3878, abbassato in copia con delegatizio 20 stesso mese N. 21765-2069, si fa noto:

Che da oggi a tutto il giorno 15 gennaio p. v. rimane aperto il concorso alla Medico-chirurgica-ostetrica Condotta di Canda, cui è annesso l' annuo salario di L. 800 pagabili di trimestre in trimestre posticipato, e che tutti quelli, che credessero di insinuarsi a tale impiego al protocollo di questo Regio Commissariato, dovranno produrre i loro aspiri corredati dei seguenti ricapiti, ed in forma legale:

a) Certificato di cittadinanza Austriaca,
b) Fede di nascita;
c) Attestato di buoni costumi;
d) Fedine criminale e politica;
e) Diploma di laurea in Medicina, e di approvazione in Chirurgia, ed in Ostetricia, riportate in una Università dell' Impero, col relativo Certificato di libera pratica.
f) Patente di abilitazione alla vaccinazione.

Oltre gli obblighi generali dei Medici condotti, ed a quelli citati nel Capitolare superiormente approvato, a tutti ostensibile nel Regio Ufficio scrivente, ai seguenti tenuto è quello a favore del quale cadesse la nomina:

1. Di fissare lo stabile domicilio in Comune pel disimpegno delle proprie incombenze.

2. Di curare gratuitamente le famiglie e persone nelle vie di metodo dichiarate povere.

3. Di eseguire gratis l' innoculazione del vaiuolo vaccino.

4. Di prestarsi gratuitamente in qualunque incarico in oggetti sanitarii, che venisse demandato all'eletto dalla locale Deputazione comunale, e da qualunque altro politico o giudiziario Magistrato.

5. Di sorvegliare, istruire e dirigere le Mammane approvate o tollerate nel proprio circondario.

Si dichiara poi che in forza del disposto dal Governativo decreto 15 marzo 1838 n. 9839-895, comunicato con Delegatizia ordinanza 28 detto n. 5571, la durata della menzionata condotta viene fissata ad un triennio, che avrà il suo principio dal giorno, in cui dietro l' ottenuta Superiore approvazione alla scelta, che sarà per fare l' interessato Consiglio, si passerà con l' eletto a stipulare il relativo contratto.

Si osserva da ultimo che il Comune suddetto è posto al piano con buone strade di recente sistemate in terra o sabbia dell' estensione di miglia quadrate 4 3|10, il quale conta una popolazione di N. 1710 anime delle quali 200 famiglie danti un complesso di N. 800 individui hanno diritto alla gratuita medica assistenza, e che in fine il suddetto comune è distante da questa città miglia 5 soltanto.

Badia il 1.° dicembre 1839
Il R. Commissario Distrettuale G. G. Simoni.

INVITO

di partecipazione alla Società per l' incremento dell' industria e delle arti nell' Austria interiore a Gratz.

Il sottoscritto, nella sua qualità di agente generale di questa Società, ha l' onore d' invitare alla partecipazione della medesima per l' entrante anno 1840, avvertendo che l' annuo contributo consiste in fiorini 5 moneta di convenzione.

Lo scopo di questa Società è quello di promuovere l' industria nazionale soccorrendola con lumi e consigli, di fare presente all' occasione alle competenti autorità i desiderii ed i bisogni della medesima, di premiare con apposite medaglie d' oro, d' argento, e bronzo le invenzioni e prestazioni distinte ed utili, ed in fine di pubblicare annualmente colle stampe i risultati delle sue operazioni. La Direzione della Società si compone di un direttore, che è S. A. I. il Serenissimo Arciduca Giovanni d'Austria, non che d' un facente funzione di direttore, e sei delegati i quali si prestano gentilmente. Ogni anno nell' autunno si tiene a Gratz un congresso generale dei membri della Società, e contemporaneamente si fa l' esposizione industriale e la distribuzione dei premii. Ogni socio riceve dalla Direzione un apposito diploma d' aggregazione, e non resta obbligato che d' anno in anno, previa disdetta in iscritto.

Trieste 14 dicembre 1839.
I. Walland
Direttore della Società per l' esportazione dei prodotti dell' Austria interiore a Trieste, ed agente generale della Società industriale a Gratz.

Volendo la sottoscritta ritirarsi dal Commercio, e desiderando alienare il suo Stabilimento posto in Campo San Luca al numero 3566 in questa città, consistente in cristalli, porcellane, terraglie, ferramenta, chincaglie inglesi ec., rende noto a chiunque volesse farne l' acquisto, ch' esso si trova perfettamente assortito con un buonissimo inviamento. — Le persone che vi applicassero, potranno dirigersi dalla sottoscritta proprietaria. — Venezia 10 dicembre 1839.

Sofia Lawrence.

L' IMP. REG. FABBRICA NAZIONALE
PRIVILEGIATA E PREMIATA
DI CANDELE CEROGENE ALLA MIRA
AVVISA

che col giorno primo novembre 1839 venne ridotto il prezzo delle candele ad austriache lire due il pacco del peso di mezzo chilogrammo, che corrisponde ad oncie venti sottili di Venezia, quindi ad austriache lire una e centesimi venti la libbra.

Chi acquista venticinque pacchi, pronta cassa, alla detta fabbrica, oppure al suo deposito in Venezia in Calle del Cristo Piscina S. Moisè, gode lo sconto del sei per cento.

Li rottami e colature si riprendono colla perdita del venti per cento sul prezzo d' acquisto.

Da affittarsi vasta tenuta in Meolo, Distretto di S. Donà, per un quinquennio, o un decennio, verso benevisa cauzione. La sua estensione è di campi 1033 circa, cioè N. 937 aratorii, vitati, e N. 96 paludivi. Sonovi in essa N. 18 possessioni con case coloniche, e N. 26 chiesure con casette, o casoni, e vi si comprendono anche N. 14 case, e 4 botteghe in piazza, oltre il palazzo Dominicale per abitazione del conduttore, con adiacenze di tinazzaia, cantina, e granaii, cogli occorrenti vasi vinarii, attrezzi rurali, e numerosa boaria da capitalizzarsi. La consegna delle terre sarà fatta a S. Pietro 29 giugno, e quella delle fabbriche a S. Martino 11 novembre del prossimo anno 1840. Si accetteranno le offerte a tutto aprile venturo, e gli aspiranti anche per le opportune indicazioni si rivolgeranno al proprietario domiciliato a S. Moisè, Calle Valaressa, Civico N. 1148.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a toglimento di equivoci di accompagnare i gruppi del danaro coll' indicazione del nome di chi lo spedisce. Chi non avrà rinnovata l' Associazione pel primo di gennaio pross. vent. s' intenderà voler rinunziare ad essa.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 47550. — Nel giorno 6 febbraio p. v. avrà luogo presso l' I. R. Università di Padova l' esame di concorso alla cattedra di Matematica elementare vacante nell' I. R. Liceo di S. Alessandro in Milano, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 800 in moneta di convenzione col diritto di aumento ai fior. 900 e 1000. — Gli aspiranti dovranno presentare tre giorni prima del concorso alla Direzione degli studii filosofico-matematici presso la suddetta I. R. Università le loro istanze corredate dei documenti comprovanti l' età, il luogo di nascita e di domicilio, i servigii prestati, coll' avvertenza per gli ecclesiastici di produrre altresì l' attestazione del rispettivo ordinariato sulla loro condotta morale e religiosa. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 novembre 1839. — R. Arrigoni *segr.*

N. 22698 Editto.

Trovandosi vancanti li Beneficii e Chiese parrocchiali di santa Maria Maddalena del ponte di Lagoscuro, comune di Occhiobello, di vantato diritto personale della famiglia Pepoli di Bologna; di Presciane, comune di s. Bellino, di vantato diritto patronale del nob. Luigi Estense Tassoni; di Roverdicrè, frazione del comune di Rovigo, di vatato diritto patronale della nobile famiglia Pisani; di s. Pietro in Valle, comune di Castelnovo, di vantato diritto patronale del nob. marchese Pompeo Azzolini di Macerata. — Si eccita qualunque che ritenesse avere diritto di nomina ai Beneficii e Chiese parrocchiali suddette in confronto degli accennati patroni, a produrre le loro documentate dimande a questa R. Delegazione nel perentorio termine di giorni trenta, altrimenti, passato inutilmente questo termine s' intenderà ch' abbiano per questa volta rinunciato a qualunque loro azione in proposito, e si passerà alle nomine da chi spetta. — Dall' I. R. Delegazione provinciale del Polesine, Rovigo 5 dicembre 1839. — *L' I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato provinciale* G. Ansaldi — G. Zorzi *segretario.*

AVVISI D' ASTA.

N. 49725 — Nei giorni 17 e 18 gennaio p. v. si terranno regolari incanti presso il Capitanato del Circolo di Zara onde deliberare al minor esigente l' impresa della ricostruzione di una casa parrocchiale in Rogosnizza. La polizza d' asta, i tipi, lo stato di misurazione, ed altri documenti tecnici, meno il fabbisogno, trovansi ostensibili nella Cancelleria del Capitanato medesimo. — La prima voce fiscale consiste in fiorini 2529 k. 59 1/2. Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette Uffiziali di Zara, Trieste, e Venezia. — Dall' I. R. Governo, Zara 20 novembre 1839.

N. 30647 — *L' I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete.* — Dovendosi appaltare la fornitura dei letti ed effetti di casermaggio occorrenti alle Guardie Civili di Sicurezza acquartierate nei varii Comuni delle Venete Provincie, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 30 corrente dicembre alle ore 11 antimeridiane nell' Uffizio della prima Sezione di questa Direzione Generale di Polizia si terrà asta pubblica per un nuovo contratto d' appalto pel corso di anni sei. — I capitoli normali a stampa saranno ostensibili tanto nel suddetto Ufficio quanto nelle Cancellerie dell' II. RR. Delegazioni Provinciali della Terraferma; ed ogni aspirante dovrà cautare l' asta coll' avallo di austriache lire mille cinquecento da restituirsi adempiuto che abbia alle condizioni analoghe. — La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la superiore approvazione ed esclusa dopo la delibera stessa qualunque miglioria — Venezia li 2 dicembre 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Direttore Generale di Polizia* Carlo Barone De Cattanei Di Momo. — *L' I. R. Consigliere ed Aggiunto* Luigi Brasil. — *L' I. R. Commiss. Contabile* A. Manetti.

N. 21656 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta degli Stabili erariali con porzione di orto esistente nella provincia di Venezia, e nel Comune di Murano nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo fondamenta degli Angeli marcati ai civici N. 691 692 693 di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per lire 1064:09 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno ventuno gennaio prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in tre case con porzione di orto descritto dettagliatamente nella rilevazione periziale 5 giugno 1835 fatta dall' Uffizio delle pubbliche Costruzioni, e riveduta dalla Ragioneria Centrale. Sono allibrate in estimo ai n. 527. 586 del catasto colla cifra di lire 28:551 e di lire 76:138. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commiscione alle vendite; Venezia 1.° dicembre 1839. — Trevisan *Segr.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Comp. e Propriet.*

N. 217 VENERDI' 20 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 664.. An. 1839.
EDITTO D'ASTA.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto, che nelli giorni 14 quattordici gennaro 1840 e 18 diciotto febbraio successivo dalle ore 10 dieci di mattina alle 2 due pomeridiane da una sua Commissione, e nell' avantisala del luogo di sua residenza, si procederà alla vendita all' incanto degli infrascritti immobili, colle seguenti condizioni.

Fondo da vendersi.

La proprietà utile del pezzo di terreno in Comune di Grignano in luco detto Rugero della quantità di Campi 2. 10. 22 di quest' ordinaria misura arativi, arborati, e vitati, posto fra i confini a levante ragioni fratelli Crivellini succeduti ad Angelo Berto, a mezzodì lo Scolo di Campagna vecchia superiore, a ponente ragioni in parte Milani, e pel resto Crivellini, a tramontana stradella consortiva detta Rugero. Questo Fondo (salvo errore) è censito Scudi 36. 96. 3 nel catastro di Grignano al numero 248 per Campi 1 3 218 di Estimo in ditta Massa concursuale eredità del fu Domenico Berto detto Castello, esso è soggetto in parte a decima, e di ragione direttaria di Michiele Levi fu Marco succeduto alla nobile famiglia Pisani, cui è dovuto l' annuo canone livellario di austriache lire 35. 88.

Condizioni d' incanto.

Primo. La delibera non avrà luogo nelli suddetti due primi esperimenti, che a favore di quello che avesse offerto un prezzo superiore, od almeno eguale alla stima giudiziale risultante dagl' atti in austr. L. 429. 29.

Secondo. Staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo offerto le spese, e tasse tutte di delibera, e successive.

Terzo. Si riterranno a carico del deliberatario le servitù, e pesi privati, e le pubbliche imposte sì prediali, che consorziali a cui fosse soggetto lo Stabile dal giorno della delibera in avanti segnatamente il canone delle austriache L. 35. 88 all' anno dovuto al direttario Michiel Levi.

Quarto. Ogni aspirante dovrà per essere ammesso all' Asta depositare nelle mani della Commissione delegata la decima parte del valore di stima dello Stabile suddetto, e ciò per principio di pagamento, ed in ogni evento a cauzione delle obbligazioni che va ed assumere se rimane deliberatario.

Quinto. Entro giorni otto al più tardi da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo offerto nella Cassa depositi di questo Tribunale.

Sesto. Non prima di aver eseguite tutte e singole le prefate obbligazioni, potrà il deliberatario pretendere il possesso, e rilascio dello Stabile.

Settimo. Mancando al puntuale, ed esatto adempimento di qualunque delle obbligazioni suddette sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo dello Stabile a tutto di lui danno, spese, e pericol.

Ottavo. Sarà libero a qualunque aspirante d' ispezionare nell' Uffizio di Spedizione di questo Tribunale gl' atti che si riferiscono allo Stabile da subastarsi, ed anche di levarne copia.

Il Presidente ROSNATI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Rovigo 30 novembre 1839.
Ratsay Dir. di Sped.

N. 48598 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima istanza in Venezia rende noto, che dietro Requisitoria 15 novembre prossimo pass. numero 8190 dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso sopra istanza di Pietro Zoccoletti, contro Pietro, Bortolommeo ed Elisabetta, Fratelli, Sorella Trentin all' Aula II. Verbale di questo Tribunale si procederà al quarto esperimento d' asta nel giorno 25 venticinque gennaio prossimo venturo 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane per la vendita degl' immobili sottodescritti colle seguenti condizioni, ed in lotti come segue.

Primo. Niuno potrà costituirsi in offerente all'asta, senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata in monete a tariffa, il decimo del valore della rispettiva stima che imputerà a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario, da essergli restituito al momento.

Secondo. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente a prezzo anche inferiore alla stima.

Terzo. Il deliberatario entro giorni 14 successivi alla delibera dovrà depositare giudizialmente in monete a tariffa, il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi per cui in conto della dovuta indennizzazione verrà vincolato il fatto deposito.

Quarto. Col deposito verificato a senso della prima condizione dovranno essere pagate entro giorni 14 tutte le spese della procedura esecutiva al Procuratore dell' esecutante, dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle successive alla medesima come pure gli aggravii pubblici, e le imposte di ogni sorte delle quali fossero caricati i beni nonchè gli aggravii infissi ed inerenti ai beni medesimi.

Immobili da subastarsi
Parrocchia di San Marciliano
Lotto I.

Casa al civico numero 2986 colla cifra di italiane lire 185 tra li confini a tramontana stabile al numero 2988, mezzodì fondamenta, e Rio della Sensa, a levante Ca de Brazzi, a ponente Calle Arrigoni in estimo al numero 27484.

Lotto II.

Casa al Civico numero 2984 colla cifra di lire 61. 863 tra li confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodì corte adiacente promiscua, e marcata al numero 2989, a levante casa di questa ragione, a ponente Calle Arrigoni in estimo al numero 27483.

Casa al civico numero 2984 colla cifra di lire 61. 863 posta tra i confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodì corte promiscua al numero 2989, a ponente casa al numero 2984, a levante calle Ca de Brazzi in estimo al numero 27483.

Parrocchia di San Domenico delle Zattere Circondario di San Agnese in Piscina.

Casa al civico numero 793 colla cifra di lire 61.863 tra li confini a tramontana Regio Demanio, a mezzodì strada Piscina a levante Rivo San Vito, a ponente stabile del Demanio, in estimo al numero 27481.

Nella stessa località al termine della Fondamenta Venier casa al civico numero 237 colla cifra di lire 61. 863 tra i confini, a tramontana la detta Fondamenta Venier ed in parte la muraglia della facciata promiscua alla casa al numero 838; a mezzodì muraglia promiscua con altra casa di questa ragione, a ponente muraglia comune con una casa di ragione demaniale, a levante il Rivo di San Vito in estimo al numero 27482.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.
Sernagiotto E. C. Brazzà Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 2 dicembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 4662 AVVISO

Fino al 15 gennaro prossimo vent. si riceveranno al protocollo del Regio Commissariato distrettuale di Este le istanze debitamente documentate di chiunque aspirasse al posto di Medico Chirurgo Condotto per le associate Comuni di Ospedaletto, e Ponso, in pianura, con buone strade, e colla popolazione di numero 4950 anime, fra le quali tremila circa hanno diritto alla gratuita assistenza. L' assegno annesso alla Condotta è di lire 1350.

Este 1. dicembre 1839.
Il Regio Commissario Distrettuale
ROLANDI.

N. 15182 39. EDITTO.

D' ordine dell Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Udine, rappresentata dall' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale li 19 novembre corrente, presentò una petizione in confronto di un ignoto fuggitivo che si aggirava cacciando con archibugio nella campagna fra Percotto e Menarolo senza licenza, contro cui fu staccata la bolletta d' invenzione alla Ricettoria di Palma numero 3, 26 settembre decorso, instando, che colla conferma d' invenzione sia condannato nella multa di lire 79 40, e che ad esso fuggitivo è stato nominato l'avvocato Astori onde lo rappresenti in qualità di curatore ufficioso.

Viene quindi eccitato esso fuggitivo di comparire o in persona o mediante altro legittimato procuratore all' Udienza di questo Tribunale delli 29 ventinove gennaro prossimo venturo a ore 9 nove mattina, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze del Giudizio che sarà pronunziato in confronto del suddetto curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine li 22 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 15184-39 EDITTO

D' ordine del Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia:

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Udine, rappresentata dall' Imp. Reg. Aggiunto Fiscale li 19 corrente novembre presentò una petizione contro tre ignoti fuggitivi, che nel dì 28 luglio prossimo passato furono colpiti con archibugio in atto di cacciare fra le valli di Luguguana e San Filippo Distretto di Portogruaro, instando per la conferma della bolletta d' invenzione numero 1, staccata alla Ricetteria di Latisana con la condanna nella multa complessiva d' austriache lire 123.51 e che ad essi ignoti è stato nominato l' avvocato Astori in loro curatore ufficioso onde li rappresenti.

Vengono quindi citati essi fuggitivi di comparire o in persona o mediante legittimato procuratore all' Udienza di questo Tribunale delli 29 ventinove gennaio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, altrimenti attribuiranno a sè stessi le conseguenze del Giudizio che sarà pronunziato in confronto del detto loro curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso in questa Regia Città e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine li 22 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 49066. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende a comune notizia che sopra istanza di Laudadio Gentiluomo del fu Nedanel ed in pregiudizio di Santo, Pietro, e Girolamo fratelli Pulissi del fu Domenico avrà luogo nel giorno 11 undici Febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci all' Aula I. Verbale del Tribunale medesimo il terzo esperimento d' Asta per la vendita degli immobili infrascritti, ed alle seguenti condizioni.

Primo. L' asta sarà divisa in due lotti dei quali si procederà distintamente e separatamente alla delibera giusta la descrizione, e distinzione degli stabili come al di sotto.

Secondo. La delibera avrà luogo al maggior offerente a prezzo superiore ovvero eguale a quello della stima, di cui si potrà averne ispezione, e copia in Cancelleria, risultante complessivamente in lire 38779 cioè circa al primo lotto in lire 5325, circa al secondo in lire 33454.

Terzo. Qualunque, tranne il creditore instante, e gli altri creditori inscritti, aspiri all' asta, dovrà onde esservi ammesso, previamente depositare in moneta a tariffa presso questo Tribunale il decimo della somma complessiva, o parziale secondo i lotti ai quali aspira, il qual decimo a chi non rimanesse deliberatario sarà immediatamente ritornato:

Quarto. Il deliberatario, se non sia lo stesso instante, od alcun altro dei creditori inscritti, dovrà entro giorni quattordici depositare il prezzo offerto a valore di tariffa presso questo Tribunale.

Quinto. L' instante però, e qualunque altro dei creditori inscritti, rimanendo deliberatario, sarà dispensato da tale immediato deposito, e tratterrà in sue mani il prezzo tutto sino alla definitiva classificazione per doverlo applicare a pagamento proprio, o di quei creditori che prevalentemente fossero classificati.

Sesto. Dal prezzo della delibera, o vendite parziali, a porzione delle medesime si preleveranno primieramente le spese della procedura esecutiva, e verranno pagate entro il periodo di un mese dalla delibera dagli singoli deliberatarii per carato al creditore instante dietro regolare specifica previamente da liquidarsi, e le quali pure in tal modo preleverà il creditore instante a proprio favore rimanendo esso deliberatario.

Settimo. Nel caso che la delibera seguisse a favore dell' instante medesimo, e d' altro dei creditori inscritti, decorreranno sul prezzo della delibera gli interessi a suo carico, nell' annua ragione del cinque per cento da essere applicati secondo la classificazione definitiva sul capitale ed interessi, restare dovendo i fondi suddetti obnoxii al pagamento sì del capitale, che degli interessi.

Ottavo. Il deliberatario assumerà li pesi e carichi inerenti ai fondi deliberati sì pubblici che privati, i quali ultimi sono.

Il livello di annue italiane lire 102.59 verso il Nobili Cavalier Giacomo ed Isacco Treves, come stati intestati al censo.

L' altro di annue italiane lire 95. 16 verso il signor Antonio Gaggio, rappresentante la famiglia Pisani S. Stefano, come tale però non avente inscrizione nè intestazione.

L' altro di annue italiane lire 190. 34. 5. verso la fabbriceria di S. Francesco della Vigna, non però intestato nè inscritto, tutte scadibili nel Dicembre di cadaun anno, e tutti sopra la Valle detta Cà Zane, compresa nel secondo lotto, dipendentemente da Notarile istromento 10 Dicembre 1808, che a chi volesse, all' atto dell' Asta sarà reso ostensibile.

Nono. Mancando il deliberatario alle premesse condizioni, si rinnoverà l' incanto a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo della stima inferiore.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Stabile posto in questa città sulle Zattere allo Spirito Santo Parrocchia di S. Maria del Rosario alli civici numeri 313 314 315 descritto al censo al foglio 4259 e cifrato per lire 416. 149, confina a levante la Chiesa dello Spirito Santo; a ponente terreno da legnami; a mezzodì Fondamenta delle Zattere, ed a tramontana stabile demaniale era ad uso di Monastero dello Spirito Santo stimato del depurato valore di austriache lire 5325.

Lotto II.

a.) Cinquanta sei carati del corpo di carati 88 della Valle denominata Ca Zane ad uso di pesca e caccia, con fabbricati posti nella Comune di Burano verso le porte Grandi del Fiume Sile, descritti in estimo al foglio censuario 1395 parte del numero 1287 descritta per la la quantità di campi Vallivi cioè 1690, senza cifra, il tutto stimato per lire 49532, e che per 56 carati del corpo di carati 88 da vendersi, importano la stima di lire 31584 confina a levante ragioni comunali, a ponente Regio Demanio, a mezzodì Canal Tralera, e Ceresa, a tramontana Canal detto Siletto.

b.) Maremma, acqua, e fosso a Cao di Sile, denominato il Siletto verso le Porte Grandi in estimo al foglio 1395 parte senza cifra per essere campi vallivi, e parte colla cifra di L. 118. 29 confinano a levante Valle di Ca Zane col Canal denominato il Siletto compreso in questo lotto, a ponente Pulissi; a mezzodì Valle di Ca Zane col Canale come sopra, a tramontana fiume detto Taglio di Sile, estimato il tutto in lire 1870.

E il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi di Venezia, e Burano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di questa città.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
E. Co. Brazzà e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 5 dicembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 8281-8401
EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno, si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto si dichiarò mentecatto Giovanni de Villa fu Francesco detto Moretto, di Dogna di Longarone, essendogli stato deputato in cura-

tore Michiele de Villa detto Foa, fu Giacomo, del medesimo luogo.

L'Imperiale Regio Presidente
ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno 11 dicembre 1839.
M. Pagani
Dirett. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 49755. EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia, rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 18 diciotto gennaio 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane all'Aula II Verbale di questo Tribunale avrà luogo un solo esperimento per la vendita giudiziale della Casa a San Stefano, nonchè delle azioni creditorie appiedi descritte, di ragione della massa concursuale di Rotta Francesco fu Bartolameo, sempre in moneta a valor di tariffa, ed alle infradescritte condizioni concernenti la vendita della Casa.

Primo. La delibera avrà luogo anco a prezzo inferiore a quello di stima al maggior offerente ed ultimo oblatore.

Secondo. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del Consiglier delegato il decimo della stima a cauzione dell'offerta.

Terzo. Del restante prezzo dovrà il deliberatario verificare il regolare deposito in pieno Consiglio di questo Tribunale entro otto giorni successivi alla delibera.

Quarto. Le spese di delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

Quinto. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito del residuo prezzo come sopra, sarà reincantato l'immobile a tutte di lui spese, e danni coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a qualunque prezzo anco inferiore a quello della delibera, e colla perdita a favore della massa del previo deposito suddetto.

Sesto. L'acquirente dovrà procurarsi i lumi necessarii sul possesso dell'immobile che vende la massa, e sulla regolarità dei titoli, mentre la massa stessa non garantisce di qualunque evizione.

Settimo. Il protocollo di stima numero 7675 del 1835 sarà reso ostensibile tanto presso la spedizione di questo Tribunale, che dall'amministratore nobile Marco Morosini Barbon.

Descrizione del Fondo da subastarsi.

Casetta terrena posta in parrocchia di S. Stefano calle del Pestrin, corte vecchia al civico numero 2978 ora affittata ad Urbani Antonio per mensili austriache lire 5.71 sono annue austriache lire 68.52 stimata austriache lire 664.48, confina a tramontana Preazzato Agostino, mezzodì Stabile Rossi e fratelli Castagna, ponente Rio del Pestrin, levante corte vecchia.

Condizione concernente la vendita delle azioni creditorie divise in 4 Lotti.

Ciascun Lotto sarà venduto a qualunque prezzo inferiore anche al nominale al maggior offerente a pronti contanti ed a tariffa, con avvertenza che la massa non garantisce nè la realtà, nè la liquidità, nè la esigibilità dei crediti stessi.

Lotti da subastarsi.

Lotto I. Azioni creditorie sufficientemente documentate per l'importare di austr. L. 9966. 19

Lotto II. Azioni creditorie di dubbia documentazione Lire 15296. 02

Lotto III. Azioni creditorie appoggiate a semplice indicazione dell'oberato, e ad un informe Libro intitolato: *Memorie Credenze* L. 2564. 36

Lotto IV. Azioni creditorie appoggiate a semplice indicazione dell'oberato, e pelle quali seguì iniziativa di procedura senza esito L. 5561. 50

Totale austr. L. 33388. 07.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.
Serafini ed E. Co. Brazzà Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 9 decembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 4449 EDITTO

Dall'Imperiale Regia Pretura di Palma si deduce a pubblica notizia, che nelli giorni 14 quattordici, 16 sedici e 17 gennaro prossimo venturo nel locale di essa Regia Pretura sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, avranno luogo alle seguenti condizioni, il primo, secondo, e terzo esperimento d'asta in due lotti delle realità sottodescritte state oppignorate sulle istanze della ditta Giuseppe Antivari di Udine, rappresentata da Pietro quondam Giuseppe Antivari di detta Regia Città, in pregiudizio di Natale quondam Domenico, e prete Ferdinando padre e figlio Turolo di Castel Porpetto.

Condizioni.

Primo. Qualunque aspirante tranne la ditta esecutante, se volesse aspirare dovrà cantare l'offerta pel primo lotto depositando austriache lire 400, e pel secondo austriache lire 200 in moneta al corso legale, le quali verranno imputate nel prezzo al deliberatario, ed altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

Secondo. Nel primo e secondo incanto gli stabili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima risultante dal protocollo 13 agosto prossimo passato numero 3653, cioè: il primo lotto per austriache lire 2726. 80, ed il secondo per austriache lire 958. 70 e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima stessa semprecchè basti a soddisfare i creditori sopra gli stessi prenotati fino al valore di stima.

Terzo. Entro sei giorni dalla delibera, il deliberatario quando non fosse la ditta esecutante dovrà pagare a conto di prezzo alla parte esecutante, o suo procuratore, le spese incontrate fino alla delibera stessa dietro tassazione giudiziale.

Quarto Entro giorni dieci successivi sulla delibera, il deliberatario, detratto l'importo del deposito e spese dovrà depositare il residuo prezzo dei fondi nella cassa dell'Imperiale Regio Tribunale di Udine.

Quinto. Se però rimanesse deliberataria l'esecutante ditta potrà trattenere nelle sue mani il prezzo della delibera sino all'esito della graduatoria corispondendo per altro l'interesse sul prezzo, meno sull'importo delle spese, dal giorno dell'aggiudicazione e rilascio dei fondi che avranno luogo egualmente, restando poi li stabili deliberati a cauzione del prezzo ipotecati.

Sesto. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii inerenti ai fondi, le pubbliche imposte, e le spese tutte successive alla delibera.

Settimo. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, e deposito del prezzo, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese a prezzo anche inferiore alla stima facendovisi fronte prima col deposito, e salvo quanto residuasse a pareggio.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

In Castello Porpetto, e pertinenze.

Casa d'affitto contrassegnata prima col civico numero 20, ed ora col civico numero 19 A, con cortile ed orto annessi, il tutto di friulane pertiche 41. 4/6, confina a levante sottoportico che serve di transito comune alli consorti Turolo, mezzodì Natale Turolo, ponente Luzzato Mosè, e tramontana strada della Villa.

Pezzo di terra ar. vit. detto Tressetta in catasto al numero 2/38, confina a levante strada commerciale, mezzodì e ponente questa ragione, tramontana Christian, e questa ragione di Campi 5 tavole 132.

Pezzo di terra ar. vit. detto Pevaria, o Zampavivo, in catasto al numero 3/38 di campi 9 tavole 189, confina a levante strada commerciale, e Christian, mezzodì Christian, e Luzzatti, ponente Luzzatti, e tramontana questa ragione colla Tressetta.

Pezzo di terra detto Pevaria, o Tressetta Prato, in catasto al numero 2/38, che confina a levante questa ragione con la Trassetta, e con la Pevaria, mezzodì, ponente, e tramontana Luazatti di campi 2. 2|4.32.

Pezzo di terra ar. vit. detto Zampaviva in catasto al numero 5 di campi 1. 1/4 tav. 195, confina a levante strada consortiva e questa ragione, mezzodì Christian, ponente questa ragione, e tramontana Luzzatti.

Pezzo di terra ar. vit. detto Pevaria, o Zampaviva in catasto al numero 2/38 di campi 1. 3|4. 150, che confina a levante strada commerciale, mezzodì Riolo, ponente questa ragione, e Luzzatti, tramontana questa ragione, e Christian.

Pezzo di terra detto Zampaviva o Campo di S. Antonio a. v. in catasto al numero 6 di campi —. 3|4 35, confina a levante e tramontana Christian, mezzodì Riolo, ponente strada commerciale.

Lotto II

In pertinenze di Gonars.

Pezzo di terra Gavadi ora del Bando ar. vit., in mappa di Gonars non attivata al num. 628 di censuarie pertiche 8.82. Campi 2. 2/4. 100, confina a levante strada detta via del Bando, mezzodì di Coccetta, ponente questa ragione, e tramontana Siniga glia.

Pezzo di terra denominato Cavadi ora detto del Bando, prativo, boschivo dolce, in mappa al numero 627, di censuarie pertiche 1.95, confina a levante questa ragione col suddescritto terreno, mezzodì Coccetta, e tramontana Sinigaglia.

Pezzo di terra detto Gavadi ora del Bando - Prato Careggio con boschiva dolce in mappa al numero 708, di censuarie pertiche 5. 81, confina a levante, e mezzodì Sinigaglia, ponente, e tramontana Coccetta.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Regia Fortezza, in Castel Porpetto, e Gonars, ed inserito per tre volte una per ogni settimana consecutiva nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall'Imperiale Regia Pretura
Palma li 28 ottobre 1839.
MALFATTI Pretore.
Del Torso Scr.

N. 4483 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto col presente Editto che in seguito all'Istanza prodotta il 22 corrente sotto il numero 4485 da Gioachino quondam Francesco Maddalena di Fanna in confronto dei suoi creditori per cessione dei beni, ed ammissione a beneficii legali, è stato decretato l'aprimento del concorso de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie soggette al Governo di Venezia di ragione del predetto Giachino quondam Francesco Maddalena.

Viene quindi diffidato chiunque credesse poter dimostrare competergli qualche ragione od azione verso il suindicato oberato, ed insinuarla mediante regolare libello in iscritto a tutto il dì 31 trentanno gennaro 1840 a questa Regia Pretura in confronto dell'avvocato Signor Antonio dottor Businelli deputato in Curatore alle liti dimostrandone la sussistenza della pretesa ed il diritto di essere collocato in una od in un'altra classe, sotto comminatoria, che scorso infruttuosamente il termine soprastabilito, i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese degl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno, per modo che nel primo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si rende noto inoltre ch'è stato nominato in Amministratore interinale il signor Pietro Michiele dottor Fanzago e fissata l'Udienza del dì 15 quindici febbraro 1840 alle ore 9 nove antimeridiane per la comparsa di tutti i creditori che nel suaccennato termine si fossero insinuati onde proceder alla nomina dell'amministratore stabile, o conferma di quello interinale ed alla nomina della Delegazione de' creditori ferme le avvertenze tracciate nei paragrafi 87. 88. 90. del Giudiziario Regolamento, ed inoltre fissato il giorno 8 otto febbraro 1840 per discutere e trattare sopra la domanda de' beneficii legali.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi in Maniago, ed in Fanna, e si inserisca per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia a comune notizia, e per ogni successivo effetto di ragione e di legge.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Maniago,
Li 22 novembre 1839.
Il Consigliere Pretore
CONCINA.

N. 40788 EDITTO.

Col presente Editto e per gli effetti dei paragrafi 191. 192. del Giudiziario Regolamento si eccita chiunque detenesse: I. La Balletta di Cassa numero 21 del 12 maggio 1814 del Ricevitore dipartimentale dell'Adige provante il prestito dipartimentale della ditta Marc' Antonio ossia Antonio Spolverini di Verona d'Italiane lire 1000 al suddetto dipartimento; II. la Balletta 17 marzo 1814 numero 53 relativa all'altro prestito come sopra della stessa ditta di simili italiane lire 1000.

Dovrà produrre le dett. Bellette di Cassa entro un anno in Giudizio a disposizione di Giovanni Battista Verdari instante che rappresenta l'originaria ditta creditrice sotto comminatoria che scorso detto termine senza che vengano prodotte saranno dichiarate di nessuna efficacia per riguardo a qualunque detentore, salvi d'altronde a favore dell'Instante i conseguenti effetti di legge.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Zambaldi, e Rola Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 3 dicembre 1839.
Trevisan
Direttore di Spedizione.

N. 659 d'Uf.

Regno Lombardo Veneto
L'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova, e Polesine residente in Padova

Rende noto al pubblico, che l'Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia con ossequiato Aulico suo decreto 29 novembre prossimo passato numero 3718; comunicato dall'Imperiale Regio Tribunale d'Appello Generale in Venezia con venerato decreto 5 dicembre corrente numero 17946 dichiarò di approvare l'aprimento del concorso per un posto di Notaio con residenza in Camposampiero in questa Provincia di Padova.

Che perciò restano avvertiti tutti quelli, che muniti dei requisiti necessarii aspirassero di occupare il posto suddetto, di presentare a questa Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile le documentate loro suppliche entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

Padova li 11 dicembre 1839.
G. O. Dottor PIAZZA
Presidente.
Fabris Cancelliere.

N. 49191. EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si deduce a pubblica notizia che nel giorno 31 dicembre 1838 decesse in questa Città Cecilia co. Pola Asquini fu Antonio istituendo erede il proprio marito Antonio Asquini con testamento 28 ottobre 1830 pubblicato il giorno 2 gennaro anno corrente. Figurando fra li eredi successibili la contessa Felicita Pola Bolis domiciliata a Lugo di Romagna, viene diffidata a presentare entro un'anno le sue dichiarazioni analoghe, con avvertenza che scorso il termine prefisso si deverrà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e di Gio. Pagliaro destinatole in curatore.

Il Consig Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Damin e Co. Brazzà Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 5 decembre 1839.
Trevisan
Direttore di Spedizione.

N. 2981. EDITTO.

I ottrei creditori verso l'eredità di Giuseppe Milani del fu Vincenzo morto in Cavarzere Destro nel primo dicembre corrente, sono convocati pel giorno 4 quattro gennaio 1840 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane ad insinuare e provare i loro diritti presso questa Regia Pretura a senso e per l'effetto dei paragrafi 813. 814 del Codice Civile Universale Austriaco.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Cavarzere
Li 11 dicembre 1839.
L'Imp. Reg. Pretore
REBUSTELLO.
L'Imp. R. Cancelliere
Alessandri.

N. 2977. EDITTO.

La Imperiale Regia Pretura in Cavarzere notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze ovunque esistenti nel territorio Lombardo Veneto di ragione della eredità di Paolo Mainardi.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata eredità ad insinuarla fino al giorno 18 diciotto Febbraio prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell'Avvocato Dottor Luzzatti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di esser graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che, se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 22 ventidue Febbraio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Cavarzere
Li 11 dicembre 1839.
L'Imp. Reg. Pretore
REBUSTELLO.
Il Reg. Cancelliere
Alessandri.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

SABBATO 21 DICEMBRE

ANNO 1839 - N. 293

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea,*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri,*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
20	15	P. L. Boreale	levar del sole	28	0	0	4	2	88	N.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	2	0	6	0	86	N. N. O.	Nuvolo	
			9 sera	28	2	0	5	9	88	N. N. O	Sereno fosco	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Soccorsi di vestiti ai poveri della provincia mantovana. Console austriaco in Salonicchio. Nuovo foro a Lagosta.* — Impero Russo; *utilità dell' acquisto di Seraing. Grand' opera del sig. Hadgery.* — Inghilterra; *svantaggi della colonia d'Algeri pe' Francesi. Appanaggio del re. Morte del servitore di Byron. Tributo O' Connell.* — Spagna; *la Cerdagna occupata e sgombra da' carlisti.* — Francia; *ambasciatore ottomano. Il sig. di Balzac si ritira dal concorso all' Accademia. Il maresciallo Vallée. Un' innamorata del duca d' Orléans. Arresto del signor Durand. Maneggi dei varii partiti. Disegni e movimento dei Bonapartisti, superiori a repubblicani e legittimisti. Notizie d'Algeri.* — Svizzera; *casi del Ticino.* — Danimarca; *ultimi momenti del re. Il nuovo re mantiene ogni ministro ne' suoi uffizii. Sue promesse al popolo.* — Italia; *il duca di Bordeaux a Roma. Innondazioni di Bondeno.* — America; *notizie del Brasile.* — Asia; *nuova flotta inglese alle Indie.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *costumi*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 14 *dicembre.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire al generale maggiore Camillo Vacani, il grado di cavaliere dell' Impero Austriaco, col predicato « di Fort' Olivo. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 p. p. novembre, si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di patologia generale, terapia e farmacologia presso l' università di Vienna, al dottor Stanislao Tölienyi, professore di questo stesso studio nell' I. R. Accademia Giuseppina.

S. M. I. R. A., con altra Sovrana Risoluzione del 26 p. p. novembre, si è graziosamente degnata di conferire la cattedra delle scienze preparatorie chirurgiche presso l' università di Padova, al dottor Giuseppe Meneghini.

S. M. I. R. A., con altra Sovrana Risoluzione, pure del 26 p. p. novembre, si è graziosamente degnata di conferire il posto di preside del magistrato politico-economico della città di Trieste, a Muzio Giuseppe Tomasini, ch'era finora consigliere presso lo stesso magistrato.

(G. di Vien.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Brescia* 14 *dicembre.*

Il Reverendo Arciprete di questa Cattedrale, Canonico Faustino Pinzoni, commosso dalle gravi sciagure, che affliggono gli abitanti dei comuni mantovani danneggiati dalle inondazioni, esortò dal pergamo i suoi parrocchiani ad accorrere in soccorso loro, offerendo intanto, come il maggior bisogno può richiedere, quelle vesti e quegli indumenti che più non servissero all' uso di essi.

Dato appena questo impulso, si eccitò con tanta forza il sentimento di beneficenza nella generosa popolazione di questa città, che in pochi giorni si raccolse tale copia di abiti e di indumenti d'ogni specie, anche per uso di civili famiglie, da poterne spedire tre grosse bare alla Delegazione di Mantova per sovvenire ai bisogni dei poveri.

Le dette bare, portanti in varie casse circa sette mila capi di roba, di cui molti nuovi, sono già in viaggio per Mantova a cura e spesa privata, onde quella Magistratura Provinciale proceda alla distribuzione, secondo i maggiori bisogni, e come crederà meglio.

(Gazzetta di Brescia.)

DALMAZIA — *Zara 29 novembre.*

La direzione dell' I. R. consolato in Salonicchio fu in via provvisoria affidata all' I. R. console in quiescenza, Antonio di Mikanovich.

Altra del 3 dicembre.

Mercè le provvide cure degl' II. RR. governi della Dalmazia e del Litorale, ed il lodevole interesse della deputazione di Borsa di Trieste, va ad essere istituito sull' isola di Lagosta, alla punta del porto Rosso, verso ostro, un fanale provvisorio a vantaggio dei bastimenti a lungo corso, che percorrono il golfo Adriatico; e di già i primi esperimenti della illuminazione, incominciati col giorno 26 settembre a. c., corrisposero all' espettazione, sendo stato vistato alla distanza di miglia 12 italiane anche in tempo non del tutto chiaro.

Per poco che si metta a calcolo il ristretto bacino dell' Adriatico, i venti che più frequentemente lo dominano, e la mancanza di porti per estesi tratti lungo la costa rimpetto alla dalmata, la detta istituzione comparirà della maggiore utilità pei naviganti a lungo corso, i quali e non temeranno più sinistri di mare, accaduti alle volte per lo passato, e potranno intrepidi proseguire i loro viaggi senza dar luogo a poggiate, e quindi ritardi tanto pregiudicevoli alla navigazione ed al commercio.

Pubbliche grazie vengono per ciò rese alla provvidenza governativa per opera cotanto preziosa, e per la cui sistemazione e stabilità noi facciamo i voti più fervidi, pel ben essere nazionale, e della navigazione in generale.

(G. di Zara).

IMPERO RUSSO

Un corrispondente del *Journal de Francfort* gli scrive quanto segue, in data di Pietroburgo 19 novembre: « Fra i provvedimenti più favorevoli alla nazionale nostra industria, e più applanditi dagli industriali del nostro paese, vuolsi annoverare l' acquisto delle famose officine ed annessi del sig. Cockerill a Seraing. Il nostro governo si è così guadagnato un nuovo titolo alla riconoscenza della nazione, e fornisce una prova novella dell' operosa sua sollecitudine per tutto ciò che concerne all' industria cui esso cerca di estendere sempre più, senza badare ai più grandi sagrificii.

« L' acquisto di Seraing, fatto dal nostro ministro delle finanze, è un avvenimento più importante di quello che pare a primo tratto, essendo esso evidentemente diretta conseguenza del sistema seguitato con costanza dalla Russia, e inteso a rendersi rivale delle nazioni più industriali, e ad emancipare il paese dal tributo, che finora pagava all' esterno per le molte e costose macchine, di cui le fabbriche russe hanno bisogno.

« D' ora in poi le macchine non ci saranno più fornite da Manchester, Birmingham, e Leeds, ma sì da Seraing, divenuto oramai uno stabilimento russo. «

Il principe Alessandro Hadgery deve pubblicare fra breve un' opera gigantesca, che uscirà dalla Tipografia Imperiale dell' Università di Mosca. Quest' opera, che costò all' autore trent' anni consecutivi di assiduo lavoro, è un Dizionario turco, arabo, persiano, e francese. Durante la sua lunga carriera diplomatica presso la Sublime Porta, il principe Alessandro dovette vincere le più grandi difficoltà per giungere allo scopo prefissosi. Egli è certo però, che questo Dizionario ottenne l' approvazione del signor Hammer, del fu Silvestro de Sacy, di Rosensweigh, e d' altri dottissimi filologi, ed inoltre sappiamo che il Sultano Mahmud erasi sottoscritto per 200 esemplari. L' opera verrà pubblicata a spese del governo russo; l' imperatore Nicolò ebbe la degnazione di accettarne la dedica.

(J. des Déb.)

INGHILTERRA

Londra 10 *dicembre.*

Leggesi nello *Standard*: I giornali parigini ci annunziano scoppiata nuovamente la guerra in Africa. Ciascuno che conobbe in certo modo la storia dell' Africa settentrionale, e considerò rettamente la posizione dell' esercito francese e l' irreconciliabile contrarietà fra gl' interessi francesi e gli arabi, doveva esser preparato a questa notizia. Nessuna potenza straniera sarà mai in istato di mantenere un distretto di quella parte d' Africa in continua dipendenza. Roma fu sola che potè farlo, fino a tanto che essa era signora del mondo, ma anche Roma ne pagò il valore dieci volte col sangue. La dipendenza delle Reggenze africane dalla Porta non fu mai più che nominale, ed anche questa nominal dipendenza era appoggiata unicamente sulla comunione di religione. I vasti deserti della zona torrida offriranno sempre agl' indigeni un rifugio ed una base di operazioni, da rendere impossibile il soggiogarli, e soggiogati, i loro stranieri padroni non possono far conto di pace o sicurezza. Gli Arabi dell' Africa sono i veri successori degli antichi Par i, che *primi Pellaeas arcu fregere sarissas*, e di poi per secoli sfidarono per fino la potenza dei Romani. Noi vogliamo bene ai Francesi, e per ciò compiangiamo il loro tentativo di colonizzare Algeri, impresa che ben continuata esaurirà le risorse della Francia, ma non perseguita a dovere le produrrà continue vessazioni e sconfitte.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

Degl' incoraggiamenti.

Soyez plutôt maçon, si c'est votre talent.

È invalsa una torta opinione, ed è che si debba incoraggiare qualunque bene o male s' arrischi in un nuovo cimento. Questi grandi uomini, *in fieri*, si lagnano che non si dà loro animo, se la prendono coi critici, che lor non lo fanno, e non è raro il caso che a costoro e' mandino significare, che sapranno rispondere con la penna e coi pugni. Coi pugni? Diacine! questa è polemica di braccia; confusione di generi.

Ma mio Dio! s' incoraggia anche troppo; s' incoraggiano troppe persone; seminate incoraggiamenti, e non ne raccorrete se non mediocrità. Per altra parte tutte le potenze della terra varrebbero esse ad impedire, che una vera vocazione non uscisse di fuori anche in mezzo alle più spaventose difficoltà? Non si scoraggiano se non i deboli, o chi non ha il sentimento della sua forza.

Poi v' è sempre data facoltà d' incoraggiare, quand' anche il vogliate?

Pognamo il caso che il cielo, in punizion forse de' vostri, o de' peccati de' vostri maggiori, v'abbia gittato in questo cupo fondo d'impacci, di noie e di polemiche che si chiama un giornale. Da quell' ora voi fate gettito, abbandono della vostra volontà, del vostro libero arbitrio. Voi non siete più voi, siete d' altri, v' hanno legato al carro della pubblica opinione, e vi convien correre dov'ella si volge o vi strascina. Il pubblico ha un diritto su' vostri pensieri, su' vostri affetti; ei ne usa e dispone a sua posta; ne avete a rendere conto prima a Dio, e poi subito al vostro signore, il detto rispettabile pubblico. Quindi è che pensate, sentite, godete, e quasi vegliate e dormite per lui; e ben a ragione, poichè vivete, campate di lui. Non v'è più permesso d'avere il mal di capo, di sentire il bisogno della campagna; siete come un ordigno, uno strumento d' articoli, di cui ogni evento tiene in mano la susta o le chiavi; e voi avete sempre ad essere sulle molle, acconcio, parato a trovare la facezia, lo spirito come e quando si vuole, a ora e punto determinato, il sabato p. e.

Ora mettiamo che il pubblico siasi una sera annojato a questa o quella accademia, a questo o quel teatro. Il giornalista esce il mattino dopo in sulla piazza, e là quello splendido raggio di sole, il magnifico spettacolo di tante belle, che vanno ivi in giro a diporto, i soavi numeri d' una musica deliziosa e toccante dispongono il suo animo alla letizia, alla benignità, alla dolcezza. Ei sarà volto con la sua immaginazione a qualche bel tratto di generosità o abnegazione letto forse in quell'ora, quando, come il sordo mormorio che suole annunziar la procella, s' ode susurrar per di dietro: *Ecco il sig. tale, sentiremo domani il suo articolo*; oppure: *Vedremo se il bell'umore avrà domani il coraggio, che mostrò a buon mercato in tale o tal'altra occasione*; o piuttosto; *Altre facce, altre dottrine si richiederebbero.* Poi il sig. A., il sig. B., l' amico C. gli correranno d' incontro a ridurgli a memoria il debito suo, il suo uffizio: *Voi siete* (indegnamente) *alla testa della pubblica opinione: avete* (contr' a' miei meriti) *a dirigere lo spirito pubblico, a sostenere le ragioni dell' arte*, ecc. ecc.; tanto che si trova che il rispettabile pubblico, che s' annoiò in massa, vi fa sapere in ritaglio, per bocca del sig. A., del sig. B., del sig. C., ch' egli vuole, esige questa sodisfazione d' un articolo. Ora potete voi negargliela, e per non iscoraggiare un' ingegno nascente, di forse 38 o 40 anni, avete ad aver voi il coraggio d' affrontare il pubblico rimproverio? Che? sarete voi ex professo il Quinto Curzio di tutte le riputazioni? il padrino, la levatrice, la balia di tutti i grandi uomini prossimi o nascituri? E' sudano, s' affaticano, pongono i loro ingegni ad acquistarsi utile, o onore. Ma e scrivo anch' io per procacciarmi tutte queste cose, e se onore no, che non

Il *Court-Journal* crede che il Parlamento assegnerà probabilmente al Principe Alberto di Sassonia-Coburgo l'annuo appanaggio di 100,000 lire di sterlini, durante la vita di S. M., che gli verrebbe continuato anche dopo la morte di lei, se il loro matrimonio avesse prole: ma che qualora non vi fossero figli gli verrebbe ridotto alla metà. Il suddetto foglio soggiunge, che gli si comprerà un palazzo a Londra ed una villa nei contorni, e che probabilmente per quest'ultima si trattò già col re dei Belgi per la cessione di Claremont. Lo stesso giornale osserva in fine, che qualora S. M. morisse senza prole, naturalmente cesserebbe da quell'istante ogni relazione ulteriore di suo marito col trono inglese, e che la famiglia del principe non vi potrebbe avere le più lontane pretensioni.

Da alcuni giorni morì il fedele servitore di Byron, Fletcher, *the stanch yeoman*, spesso nominato negli scritti e nella biografia di quel poeta. Egli faceva negli ultimi anni il merciaiuolo; ma ad onta dei soccorsi che la sorella di Byron, mistriss Leigh, gli faceva pervenire, gli andò tutto alla peggio e terminò la sua vita in cattivissime circostanze. Ada, « l'unica figlia della mia casa e del mio cuore », ora maritata lady King, non deesi essere interessata pel povero vecchio, quanto forse doveva alla memoria dell'illustre suo padre.

Il *Globe* annunzia che la domenica scorsa si procedè in tutta l'Irlanda alla riscossione del tributo O'Connell. Credesi che si raccoglierà quest'anno una somma più ragguardevole dell'anno scorso. A Dublino s'erano raccolte già 1400 lire di sterlini; la somma totale sarà, a quanto si presume, di 1600 lire.

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Il *Journal des Pyrénées Orientales* del 7 dicembre contiene le seguenti notizie: « Una nuova incursione carlista seguì nella Cerdagna spagnuola. Ell'aveva da prima cominciato con una specie di titubanza, ma non tardò a dilatarsi con tale rapidità, che alla data delle ultime notizie quasi tutta la pianura era invasa.

« Numerosi drappelli carlisti mostravansi a men che due leghe da Puycerda; ma il governatore di quella città non era d'opinione ch'ella dovess'essere assalita. Ei s'asteneva quindi dallo spedir soldatesche, che d'altra parte sarebbero insufficienti a metter in fuga il nemico; mentre all'opposto ogni tentativo fatto per tale scopo poteva avere l'inconveniente di spingere i carlisti ad un estremo partito. Nessuna violenza non era ancora stata fatta, come per lo passato, ne' luoghi che essi occupavano. E'si limitavano a far viveri, a levare contribuzioni, e pareva che avessero fretta di finirla. Però prendevano ostaggi, ed anche avevano fatto intendere che avrebbero messo a guasto ed a fuoco i villaggi che avessero indugiato a recare i tributi richiesti; ma tali minacce non erano state ancora recate ad effetto.

« Parecchie famiglie spagnuole ripararono nella frontiera di Francia co' lor bestiami, e con quanto poterono seco portar di prezioso.

« *P. S.* I carlisti sgomberarono la Cerdagna, il 4 di sera, pigliando la via di Martinet per tornare ad Alaz. La lor mossa di ritirata fu per tutto contrassegnata dalla devastazione e dall'incendio. »

FRANCIA

Parigi 12 *dicembre*.

Nuri Efendi, ambasciatore straordinario della Porta Ottomana a Parigi, è arrivato oggi in questa capitale.

Appena il sig. di Balzac seppe che Vittore Hugo aspirava al posto resosi vacante nell'Accademia, che dichiarò apertamente volersi ritirare dal concorso.

Leggesi nel *Moniteur Parisien* del 13: « Varii giornali hanno annunziato che il governo pensava a dare un successore al maresciallo Vallée. Questa nuova e falsa affatto. Il maresciallo, raccomandato qual è da tanti illustri servizii, non ha perduto neppure per un istante la fiducia del re e del suo governo, e tutta intiera la conserva. »

La mania inglese d'essere innamorato della Regina sembra voler trovare imitatori anche in Parigi; se non che, essendovi gli uomini in generale troppo guasti a siffatto romanticismo, son le donne, fautrici della emancipazione, che assumono d'introdurre quel costume inglese, scegliendo ad eroe del loro romanzo il duca d'Orléans. Una giovanetta per nome Maria Lapipe vi diede principio, e pare aver omai portato il suo amore fino alla pazzia, avendo, pochi giorni sono, tentato di penetrare nel palazzo delle Tuilerie, per ottenere finalmente l'adesione del Re e della Regina al suo matrimonio col duca. Fu portata all'ospedale e si assicura che il duca d'Orléans le abbia assegnato una pensioncella, circostanza che contribuirebbe ad eccitare vieppiù lo spirito d'imitazione delle Parigine.

Leggesi nel *Capitole* quanto segue: (*V. la Gazz. d'ieri*) Se voler l'onore del suo paese e la sua indipendenza; se glorificare il gran nome di Napoleone e il sistema imperiale; se domandare finalmente che la Francia risalga al grado ch'essa ha perduto; se tutti questi voti e tutti questi sentimenti, diciamo noi, sono trame, almeno sono di tal natura da potersi confessare, tali che possono tramarsi sotto l'usbergo delle leggi, e senza che si abbia ad arrossirne.

Le congiure tenebrose e violente, che si fanno zimbello della vita e della libertà de' cittadini, sembrano ancor più a noi che alla polizia condannabili. Esse non possono servire alla causa che noi difendiamo; e gioverebbero anzi ad altre piuttosto che alla nostra. La nostra opposizione è fondata sulla ragione non meno che sul sentimento. I nostri principii sono l'ordine e la gloria. Noi abbiamo l'anarchia in orrore. Noi non domandiamo nulla, non vogliam nulla che non sia conforme agli interessi ed ai voti della Francia.

Speriamo dunque che il sig. Durand sarà tosto restituito alla libertà. Un uomo come lui non potè essere per un istante compromesso se non se dalle macchinazioni che noi non possiamo convenevolmente accennare, ignorandole ancora.

Un corrispondente della *G. U.* scrive quanto segue da Parigi: Mentre le cose del mezzogiorno cominciano a prendere un torbido aspetto per le notizie di Africa, triste voci pur corrono tra noi di congiure, trame, e attentati contro la sicurezza dello stato e del trono, le quali ottengono naturalmente tanto più fede e inquietano viemaggiormente gli animi, quanto più sembra di prendere la cosa in sul serio lo stesso governo. In fatti d'altro non s'ode presentemente che di carceramenti, perquisizioni domestiche, citatorie d'individui sospetti ec., la polizia segreta e pubblica è giorno e notte in attività, tanto che dovrebbesi credere, essere ogni momento per iscoppiare una rivoluzione, che avesse a condurre di bel nuovo all'orlo del precipizio la monarchia di luglio. Il fatto ha, come sempre, la sua parte ridicola e la seria: è ben vero che da più parti si macchina, broglia, suscita continuamente, ed il governo ha ragione di stare all'erta; ma tutte queste pratiche dei partiti, che ora si avvolgono nelle tenebre, ora pur ardiscono mostrarsi un tratto in palese, non hanno un carattere propriamente pericoloso, e una savia politica dovrebbe sapere regolarsi in modo di non dar loro con false provvisioni maggiore importanza che non abbiano in fatti. Certo che ora non trattasi di un dato partito soltanto, ma di tutti insieme i partiti avversi all'ordine sussistente, che tutti vanno per la propria strada e agiscono nel proprio campo, ma alla fine tutti, e senza volerlo, si giovano vicendevolmente. Repubblicani, Napoleonisti e Legittimisti, tutti sono in pari tempo attivi, e sembrano avere certi disegni, alcuni mezzi e sicure speranze; meno però dal lato dei repubblicani. Nelle basse classi questi si trovano ridotti a fatti comuni e ridicoli, come fu l'accensione nella Rue Montpensier; hanno bensì ancora le segrete stamperie e fabbriche di polvere, corrono bensì per le strade coi pugnali nascosti e colle terzette, ma tutta la loro potenza si ristringe ad alcune teste riscaldate, cui la disperazione può bene spingere a qualche eccesso, ma di natura affatto individuale. Imperciocchè questo matto furor di repubblica è ormai d'altro tempo, e sopravvissuto ne' suoi avanzi più non trova simpatia fra quella moltitudine, su cui vorrebbe appunto agire primamente. E se pur sussistono ancora anche le società segrete di questa fazione, si trovano però, dal 12 maggio a questa parte, del tutto disordinate, e fannosi sempre più incontro al loro naturale scioglimento. Nelle classi poi più alte di tendenza repubblicana, troppe vane teorie s'aggirano, come al solito, per le menti, perchè possano mai praticamente metter radici; la grande leva a muovere la moltitudine devono essere la riforma delle elezioni e i generali suffragii, cose di cui il popolo veramente ancor poco si cura, e che sono in fatti deboli appoggi soltanto su cui fondasi l'avvenire di questa specie di repubblicani. Sembra che il governo, all'occasione del processo della seconda categoria degli accusati del 12 di maggio, che deve presto incominciare alla Camera de' Pari, tema d'un qualche colpo de' Repubblicani, ma tale timore non è punto fondato. Più pericolose sarebbero piuttosto le macchinazioni de' Napoleonisti che tengono la loro sede molto più fuori che dentro della Francia. Il recente ritorno del conte Survilliers, Giuseppe Napoleone, in Europa, alcune imprudenti espressioni di suo nipote Luigi Bonaparte, che comunicate per lettere dall'Inghilterra, si diffusero nelle nostre società, e il temerario linguaggio del *Capitole* che non può mantenersi se non per capitali dall'esterno, hanno destato vivi timori, i quali mossero il governo a passi forse un po' troppo precipitati. Il compilatore principale del *Capitole* fu ora appunto carcerato, furon fatte inutili perquisizioni tanto ne' suoi uffizii, che nelle case di parecchie persone in relazione con questo giornale, e coi Napoleonisti all'esterno, onde vennero sparse molte sciocche novelle. Giuseppe Napoleone è considerato ancora, come già in passato, l'anima de' maneggi napoleonici, e alcuni schiarimenti intorno alle sue idee e ai suoi disegni, dati ultimamente in alcuni ristretti circoli, da Achille Murat, sono notabili in quanto che provano che i Napoleonisti, se pur hanno disegni determinati, devono possedere ben altri mezzi, che non le vane speranze del conte Survilliers e la stolta ambizione di suo nipote. L'attenzione delle alte classi è ora occupata principalmente dalle pratiche de' Legittimisti, e nelle stesse Tuilerie si opina che nell'anno prossimo verrà intrapreso qualche cosa da questa fazione. La recente condotta del duca di Bordeaux, l'ultimo lascito del duca di Blacas, e le operazioni de' carlisti in Bourges vengono considerati in parte come sicuri indizii di quanto si sta macchinando. Ma in pari tempo è ferma la convinzione che qualunque cosa tentassero i Legittimisti non riuscirebbe alla fine se non a loro danno, dando l'ultimo colpo al loro partito. Appunto perciò si lascia ancora abbastanza di libertà alle loro pratiche, e solo si prendono quietamente le necessarie disposizioni. In nessun caso però si darà per ora libero Don Carlos. Un alto personaggio ha espresso ancor non ha guari la sua opinione su questo argomento colle seguenti parole: *Il fallait le laisser partir tout de suite, le lendemain de son arrivée, mais le surlendemain, non, c'était déjà trop tard.* E il ministero è ora, come è naturale, d'egual opinione col re su questo punto.

NOTIZIE D'ALGERI

Abbiamo sott'occhio varie lettere di Algeri del 6 e del 7: una di esse annunzia positivamente che i Francesi hanno sgombrato i campi di Ued Laleg, di Belida Superiore e di Kara Mustafà, concentrandosi verso Algeri, dove il governo tutto apparecchiava per la difesa. Gli Arabi proseguivano a devastare la pianura.

SVIZZERA

TICINO — *Lugano* 16 *dicembre*.

Giusta il decreto del governo provvisorio del 9 corrente mese, ieri si sono tenute le assemblee dei circoli per la nomina dei tre deputati al Gran consiglio, de' candidati ai tribunali di prima istanza e degli uf-

---

viene di così poco, almeno un po' di nome di galantuomo, che fa il debito suo; e quand'io per acconciare i lor fatti ne avrò guasti i miei e mentito al vero, mi si soneranno le tabelle dietro, nè avrò già mutata la loro sorte. E' mostrano il viso una volta forse in lor vita; io ogni nato dì una volta; trecento sessantacinque l'anno, trecento sessantasei ne' bisestili!

E però ognuno provvegga a' suoi casi: l'autore a fare, il critico a discutere. Il coraggio è o non è, non si soffia co' mantici, e chi è nato lepre s'acquatti. Finora il leone non ebbe paura se non del sig. Carter, e questo anche è un mistero.

SCOPERTE ED INVENZIONI.

Nuovo strumento.

Alessandro Calabi veneziano, israelita, esimio prof. di violino, dette in Siena il 1. dicembre in mezzo a numerosa e colta Società prove non dubbie del suo valore, eseguendo delle variazioni ed una polonese sopra una sola corda di violino, nel modo stesso che far potrebbe un abile suonatore su tutte le corde. Ma ciò che più sorprese la udienza fu che da un foglio di carta reale fatto a cartoccio, e lungo il quale avea praticato diversi fori, seppe il Calabi trarre un suono dolce e grato, come se fosse stato un armoniosissimo flauto. I suoi correligionarii gli hanno fatto un regalo di duecento zecchini; e gli hanno inoltre assegnato una pensione di scudi cento all'anno, onde sovvenirlo nelle sue critiche circostanze. Questo incoraggiamento animerà senza dubbio il Calabi a far conoscere sollecitamente varii altri strumenti di nuovo genere ch'egli sta ideando.

Acqua Brocchieri.

L'8 dicembre, per domanda della Società di medicina pratica di Parigi, una giunta composta de' suoi membri assistette, nel privato ospedale del dottore Pusin, a Chaillot, ad uno sperimento fatto coll'acqua emostatica di Brocchieri per la cura d'un caso d'emorragia arteriale de' più gravi. Avendo l'operatore scoperta la carotide d'un montone, la giunta decise che, invece di fare un taglio longitudinale, si levasse una parte della tunica arteriale. Per quanto grave fosse una tale operazione, con perdita di sostanza, ella servì a porre in maggior luce l'efficacia di quel fluido liquido emostatico, poichè, con grande ammirazione degli astanti, allorchè si levò il turacciolo di cui s'era fatto uso per l'applicazione dell'acqua, e non era neppur tinto di sangue, la piaga era affatto netta ed astersa, le pulsazioni arteriali eran visibili all'occhio, la piaga per forza dell'acqua aveva già cominciato a rimarginarsi, e l'animale, collocato su' piedi, lasciato in balia di sè stesso, prese a camminare, ed a mangiar l'erba ed il pane che gli si porgeva. Tocca ora a' professori della scienza medica giudicare dell'importanza di questa scoperta ammirabile.

TRAPASSATI — *Nel giorno* 18 *dicembre* 1839.

Francesco Ravizza di Alessandro, d'anni 1, mesi 4 — Gio: Battista Molinari del fu Jacopo, scrittore, d'anni 60 — Giovanni Andreotta del fu Pietro, infermiere, d'anni 52 — Nicolò Pulitta del fu Vincenzo, ricoverato, d'anni 61 — Antonio Bruscaguin di Luigi, d'anni 2, mesi 6 — Antonio Lucidi di Eugenio, d'anni 1, mesi 5 — Totale N. 6.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a toglimento di equivoci di accompagnare i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Chi non avrà rinnovata l'Associazione pel primo di gennaio pross. vent. s'intenderà voler rinunziare ad essa.

ficii di pace. Furono scelti nuovamente alcuni che appartenevano all'antico Gran consiglio; scarso poi è il numero de'consiglieri dell'antica maggioranza confermati. (*G. T.*)

Leggesi nella *Nuova Gazz. del Cantone Ticino* in data del 10: Gli uomini armati che l'avvocato consigliere Trefogli aveva radunato alle Taverne per far fronte ai cittadini del distretto di Lugano e di Mendrisio arrivavano al numero di 30. Questi erano stati appostati in una bettola delle Taverne, dove hanno mangiato e bevuto bene. Quando però gli abitanti delle Taverne seppero che nella comune erasi appostata questa truppa vendereccia, e che per causa sua le loro abitazioni erano in pericolo, fecero una tale dimostrazione che in pochi momenti la turba si disciolse, senza lasciar tempo al loro capo Trefogli di pagare il conto del bettoliere.

— Ora che siamo in Locarno possiamo assicurarci che gli uomini che erano stati armati per ispargere sangue cittadino arrivavano al numero di 300.

Questi erano stati posti parte nella casa dell'ex consigliere di stato G. A. Rusca, e parte nel palazzo governativo.

La sera prima che entrasse in Locarno il corpo d'armati, che moveva da Bellinzona, la truppa armata dal governo era talmente ubbriaca ed indisciplinata, che l'istesso ex comandante Pedrazzini disse che aveva paura di trovarsi fra loro. Alla mattina, quando per decreto della Municipalità di Locarno quest'orda mercenaria fu sciolta, alcuni di essa volevano rivolgere le armi contro quelli stessi che gli avevano chiamati, per il motivo che i loro capi gli avevano vilmente abbandonati.

— Il sig. ex-consigliere di stato Riva era a Milano, quando scoppiò la rivoluzione a Lugano, che colla rapidità della scossa elettrica si diffuse in tutto il cantone. Alla sera del giorno, in cui seppe questo avvenimento, partì col velocifero alla volta di Sesto Calende per dirigersi a Canobbio sul Lago maggiore, ove stavano aspettandolo gli emigrati politici signori ex-consiglieri Molo, Nessi, Rusca, Lotti e Monti. Appena posto piede nella vettura, trovò un Ticinese e con esso tutto pallido e svenuto si mise a discorrere delle cose del paese. Confessò che il governo aveva ecceduto ogni limite, e che il Gran consiglio, nell'ultima straordinaria ed incostituzionale sessione, aveva agito con poca previdenza, ed aggiungeva che il Lotti ed il Molo lo assicuravano sempre che il popolo era avvilito, che non avrebbe mai scosso la testa, e che si dovea opprimerlo con ogni maniera.

Leggesi in un Giornale di Modena: Nella mancanza di più certi riscontri, in un momento che la stampa ticinese è padroneggiata dagl'insorgenti (1), e che i privati si guarderanno bene dal meritarsi le amorevolezze della libertà rivoluzionaria, quello che si può dedurre dai fatti e dai documenti pubblici, si è: che il movimento è stato promosso da' fuorusciti politici e da' lor partigiani; che si è atterrato il governo legittimo nel momento che i suoi atti più tendevano alla restituzione dell'ordine e della pace; che gl'insorgenti hanno proceduto con tutta l'ipocrisia per guadagnarsi il popolo, simili ad un seduttore che, nell'accostarsi ad una disgraziata fanciulla, incomincia dal protestarle rispetto alla sua onestà; che questo non ha l'apparenza di essere un fatto isolato; che se non mostrasse d'accorgersene chi ha la potenza di mettervi riparo, l'affare non sarebbe terminato dentro i confini del Ticinese. Voglia il Cielo che c'inganniamo, e che possiam ricevere una solenne mentita dalle conseguenze reali, non dalle vane maledizioni de' fogli venduti alla setta.

DANIMARCA

Copenaghen 6 dicembre.

Oggi furono pubblicate due patenti; la prima annunzia l'esaltazione al trono di re Cristiano VIII e la conferma di tutti gli ufficiali ne' loro rispettivi uffici, la seconda ordina un pieno lutto del paese pel corso di sei mesi. — Intorno agli ultimi momenti del defunto monarca, aggiungo alla mia ultima lettera le seguenti particolarità. La mattina del giorno stesso della sua morte, egli sentivasi tanto bene, che fece dire alla regina di aver dormito tranquillamente. Il secondo medico che dovea levargli l'empiastro di cantaridi fu da lui interrogato intorno al tempo, allo stato del termometro ec. Nessun medico aveato quella notte vegliato, avendo dichiarato il primo medico la sera innanzi non esservi istantaneo pericolo. La regina accorse a tempo per essere presente agli ultimi momenti del defunto; ma gli altri principi e principesse della real famiglia, quantunque prontamente chiamati, più non trovarono che la fredda salma e poterono solo a fatica strascinare nelle sue camere la regina quasi in preda alla disperazione. Nella sezione fatta del cadavere fu trovato tutto il corpo in istato normale e sano, solo i polmoni erano coperti di mucosità e piccolissimi. — Subito dopo la promulgazione del nuovo sovrano, i primi ufficiali dello stato prestarono a S. M. il re il giuramento di fedeltà, e vennero tutti confermati nelle loro cariche, colla dichiarazione che tutto per ora rimarrebbe nello stesso ordine, richiedendo ogni mutamento ben ponderato esame. — Alla sera accadde qualche disordine, avendo la plebe infrante le finestre e gettate alcune merci sulla strada a qualche mercante ebreo, che profittando della circostanza voleva incarire le robe da lutto. Del resto la tranquillità non fu per altro modo sturbata. — L'indomani mattina si presentarono al re due deputazioni degli studenti, che preseduti dal candidato Orba Lehmann, aveano dato ancor a notte avanzata i loro suffragi ad un indirizzo; una deputazione del magistrato della città di Copenhaghen, de' professori dell'università, della scuola politecnica ec. per congratularsi con S. M. del suo avvenimento, e protestare de' loro leali sentimenti. Tutti ebbero le più benigne risposte, che S. M. proteggerebbe la libertà della stampa, la libera costituzione comunale, le arti e le scienze; che porterebbe a maturità le nuove istituzioni del defunto predecessore, e si studierebbe tutti i modi di acquistarsi l'amore de' suoi fedeli sudditi. — Il principe Ferdinando, finora generale comandante nel Jutland, fu nominato membro del consiglio di stato e generale comandante in Zelandia, Talster e Laalandia; S. A. R. il principe ereditario Federico ebbe lo stesso titolo in Jutlandia e Fionia. Si asserisce che il ministro intimo di stato, conte Rantzau-Breitenburg, assumerà la presidenza dell'Accademia delle Belle Arti, tenuta finora dalla stessa M. S. — Altre nomine finora non si conoscono, eccettuati alcuni avanzamenti nelle cariche di corte. — La regina vedova trovasi, a quanto si dice, indisposta, e non abbondonerà, come a principio asserivasi, la capitale. Fu spedito un corriere a S. A. R. la principessa Guglielmina Maria, ed essa è qui attesa. (*G. U.*)

(1) Scrivevamo queste parole, avendo sott'occhio il N. 49 della *Nuova Gazzetta Ticinese*, quando n'è pervenuta la seguente lettera:

"Canobbio (Stati Sardi) il giorno 11 dicembre 1839.

" Veduto che il N. 49 della *Nuova Gazzetta del Cantone Ticino* è uscito a luce contenente principii affatto opposti alle massime e marcia sin qui seguite dai Compilatori di esso foglio, la Direzione dichiara che ciò è accaduto senza di lei concorso, e che dal canto suo non prenderà più ingerenza in quel giornale, stante gli sconvolgimenti politici avvenuti nel Cantone Ticino.

" *La Direzione della* Nuova Gazz. del Cantone Ticino."

(*Nota del Giorn. di Mod.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 14 dicembre.*

Il duca di Bordeaux continua ad osservare le cose ragguardevoli di questa capitale; delle feste gli vennero offerte da varii personaggi esterni, e particolarmente da russi. Nulla si sa di preciso se S. A. prolungherà il suo soggiorno in Roma. (*G. U.*)

Ferrara 12 dicembre.

Riceviamo da Bondeno (Legaz. di Ferrara) la seguente relazione, in data dell'8 dicembre: Nella parte pontificia di quell'immenso bacino che, racchiuso tra gli argini del Po e quelli del Panaro, accoglie adesso le acque delle due rotte accadute nel Mantovano, giacevano già le ubertose ville e parrocchie di Burana e di Pilastri, soggette alla Legazione di Ferrarra. Quivi non poche famiglie, affidate alla solidità delle case, ritennero poter rimanere sicure in mezzo alle acque desolatrici, e non risposero all'invito di porsi in salvo, abbandonando il prediletto natale paese.

Intanto però accrescevasi il carico delle acque disalveate, e l'imperversare orribile della stagione pareva sconvolgere ogni opera della natura e dell'uomo, a tal che crollavano all'improvviso e seppellivansi a mano a mano sotto alle acque eziandio quei più robusti edificii, che il giorno innanzi dalla loro superficie sorgevano.

All'aspetto di questo desolante spettacolo, l'autorità governativa prese tosto il divisamento di spedire su que' luoghi, nel giorno di mercoledì 4 corr., tre grosse navi guidate da esperti navigatori, e sulle quali salì un delegato politico con alcuni carabinieri pontificii, affine di percorrere il paese allagato, visitare gli asili che tuttora vi rimanevano, e sloggiare da essi chiunque tuttora vi fosse rifuggiato.

Partite le barche, destossi d'improvviso nel successivo giorno 5 corr. la più violenta bufera, ed il vento impetuoso, rigonfiando le onde e rovesciando le fabbriche più colossali, minacciava il totale esterminio delle poche case rimaste, e colmava gli animi tutti del maggior timore, non solamente per la sorte degli infelici abitatori di quegli asili di desolazione, ma ben anche per quella dei prodi, e generosi, che nelle tre barche suddette mossero alla pietosa impresa. Ogni speranza di scampo affidavasi al solo favore della Provvidenza Divina, imperocchè tale e tanto era l'impeto delle onde e del vento, che niuno fra gli esperti navigatori raccolti dall'Autorità osò correre in aiuto dei disgraziati pericolanti, non ostante l'offerta delle più larghe ricompense.

Ma l'onnipossente Iddio, negli imprescrutabili ed amorosi suoi divisamenti, dileguò come in un baleno la mestizia che tutti ne opprimeva, facendo succedere ad un tratto la più tranquilla calma alla burrasca che sino allora aveva imperversato. Quindi fu spedito, in sussidio dei tre primi, un altro barcone guidato da sei remiganti, e montato da un coraggioso carabiniere; e nella mattina del giorno 7, mentre il popolo di Bondeno accorreva impaziente sul punto, ove sogliono approdare le barche, facendo voti per la salvezza de' propri fratelli, potè con sommo giubilo scorgere a qualche distanza sei barche ripiene di miseri, che, placidamente solcando l'onda, si diressero sicure alla riva, ed in piena salvezza vi discesero, sul mezzodì di quello stesso giorno, i naviganti.

Così, mercè le sollecitudini e le cure delle Pontificie Autorità, vennero poste in salvo le vite di oltre a sessanta individui; al che possentemente contribuì, e giova dirlo ad elogio, il benemerito corpo dei Pontificii Carabinieri.

Ravenna 10 dicembre.

Anche la nostra Legazione non è andata immune dalla calamità che affligge le vicine contrade. Danneggiati notabilmente, per le incessanti piogge, gli argini de' nostri torrenti, che bagnano il territorio Ravignano, accadde nella mattina del 7 corr. dicembre una rotta del Lamone, di cui le acque, con ispaventevole violenza uscendo dal proprio letto, allagarono tosto le sottostanti belle ed ubertose campagne della Villa di Santerno, e si estesero sino a quelle delle Ville di Mezzano e Piangipane. (*G. di Bol.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze 17 dicembre.*

Leggesi nel *Monitore del Belgio* in data di Bruxelles: Il cav. Peruzzi, di cui annunziammo in altro foglio l'arrivo in questa città, ha rimesse il 3 del corrente al ministro degli affari esterni le lettere colle quali viene accreditato in qualità d'incaricato d'affari di Toscana, e posteriormente è stato ricevuto in particolare udienza da S. M. il Re nel castello di Laeken. (*G. di Fir.*)

AMERICA — IMPERO DEL BRASILE

Scrivono dal Brasile che l'isola di S. Caterina si è sollevata ed è in preda all'anarchia. Voglia Dio, così una lettera, che questo primo moto non sia il preludio di un sollevamento generale! — L'isola di Santa Caterina, situata sulla costa del Brasile, occupa uno spazio di dieci leghe circa in larghezza e due in lunghezza. Essa è difesa da cinque fortezze, di cui la principale è quella di Santa Cruz.

ASIA — INDIE INGLESI

Il *Madras Spectator* del 25 settembre scrive: Da quanto ci si annunzia, comparirà tra poco sulla nostra rada una flotta inglese, composta dei vascelli il *Wellesley*, il *Larne*, il *Favorito* e l'*Algerino*. Forse vi si unirà il *Giove*. La destinazione di questa flotta è tenuta segreta; pure dubitiamo quasi che essa sia diretta per la Cina.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le notizie più fresche di Algeri sono molto più gravi di quello che si credeva. Tutte le lettere, in fatti, sembrano andare d'accordo su questo punto: Abd-El-Kader aver intimato a tutte le tribù di trovarsi pel 10 sotto le mura di Algeri, e credersi che potranno concorrervi da 35,000 a 40,000 uomini. In tale stato di cose non potevasi senza pericolo lasciar disseminate le truppe nei varii campi, e questi dovevano perciò venire di mano in mano abbandonati. I campi più lontani già erano sgombrati. A questo modo il maresciallo poteva disporre di 10,000 o 12,000 uomini, i quali, colle truppe che già si hanno in Algeri e quelle che aspettavansi coi primi due vascelli dalla Francia, certamente erano in grado di far testa a 50,000 o 60,000 Beduini senza artiglieria. I coloni che si ricoveravano ad Algeri dicevano che il movimento di ritirata procedeva rapidamente; la maggior parte delle truppe si ordinava a scaglioni sulla pendice meridionale del Jabel, a Duera, al podere modello, a Kuba, alla Casa Quadra, per difendere le venute di Algeri e ritirarsi, al bisogno, nella città. La popolazione cristiana di Algeri è indicibilmente abbattuta. Il timore di una sollevazione per parte degl'indigeni nella città stessa non sembra molto probabile. Si tiene però come certo che Abd-El-Kader, venendo ad assalirla, potrebbe pur essere secondato nel suo tentativo dai suoi partigiani di dentro. Abd-El-Kader, dice una lettera di Algeri del 7, si tiene sempre col suo esercito regolare alle falde dell'Atlante: indi egli dà gli ordini e scenderà a piombare sopra Algeri, subito che saranno arrivati i contingenti di tutte le tribù. Il campo dell'emiro si vede da Buffarik.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 16 dicembre 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107	13/16
Simili. . . . . . . al 4	" 100	5/16
Simili. . . . . . . al 3	" 80	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	" —	—
Imprestito " " del 1821. . . .	" —	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	" —	—
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	" 280	15/16
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	" 56	3/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	" 65	1/4
Azioni del Banco in moneta	" 1668	—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 20 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: cavaliere Broglia di Mombello, poss. di e da Torino — barone de Hellenbach, ungherese, da Trieste — nobile conte Miniscalchi, ciambellano di S. M. I. R. A., da Verona — de Mätleff, consorte d'un ciambellano e consigliere di Stato russo, da Monaco, da Danieli. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Haut-Coeur, neg., per Milano — Norman Ewart, gentiluomo inglese, per Vicenza — Barker W. P., poss. inglese, per Milano.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

15 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. e 23. S. Cassiano.

ed anche a S. Tommaso Apostolo il 20. e 21.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Nardelli. *Il berretto nero.* Ultima recita.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *Girolamo affamato. E la burla a tre ciecchi.*

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

La ditta Pietro e Giuseppe Vallardi di Milano, Editori e negozianti di Stampe e Libri, con Negozii sotto le Procuratie Vecchie Numeri 129, 130, ha pubblicato in questi giorni la *Strenna, Non ti scordar di me.*

Sono già nove anni da che apparve per la prima volta questo libro gentile, che raccogliendo il fiore delle arti e delle lettere, veniva per ricordo innanzi alle signore gentili non solo, ma a tutte le colte persone. Fu questo libro il primo che venne alla luce nel suo genere, e ottenne pel suo merito reale la preminenza in confronto di tutti quelli che sotto varii titoli si stamparono in seguito a Milano e altrove.

Lo adornano sei tavole disegnate ed incise con isquisitezza da valenti artisti; e possiamo assicurare che tanto per le incisioni, per chiarezza e novità di caratteri, quanto per le svariate legature con cui viene presentato, non teme qualunque confronto.

La ditta stessa ha pubblicato altresì un libro di divozione, compilato dal professore abate Giuseppe Barbieri, col titolo seguente: *Brevi Esercizii di Pietà a servigio de' buoni Cristiani.* Anche questo libro ascetico è uno de' più belli che finora siansi pubblicati; essendo egli del tutto nuovo pel suo contenuto, nitidissimo di caratteri, impresso in quattro formati a comune soddisfazione, e decorato d' incisioni in rame ed in acciaio. Desso libro è pure, come la sullodata Strenna, presentato sotto varie fogge di legature di lusso e moderne; in modo che gli Editori si lusingano potere con questo appagare in tutto e per tutto il genio di chi vorrà favorirli delle gentili loro commissioni; avvertendo in oltre, a comodità di chiunque, che gli Editori sopraccennati distribuiscono gratis la nota di quanto tengono a vendere in generi di regali pel capo d'anno, colla quale potrà ognuno aver campo di far quella scelta che gli parrà più acconcia, e di proprio aggradimento.

Presso i medesimi trovasi inoltre un' assortimento de' migliori Almanacchi Inglesi e Francesi, tutti adorni di vignette in acciaio di un' effetto e d' una esecuzione veramente ammirabili.

Per Pietro e Giuseppe Vallardi
GIUSEPPE MILANI.

AVVISI.

N. 1768

La Commissione Generale di Pubblica Beneficenza.

Anche pel prossimo venturo anno 1840, giusta la pratica e dietro il Superiore assenso, avrà luogo l' acquisto *del Biglietto di dispensa generale in sostituzione ai Biglietti di visita, cerimonie, e felicitazioni del primo d'anno.*

Costantino, che mosso dalle preghiere de' Vescovi della Siria concede a sollievo del suo popolo, afflitto da carestia nel 333, molto grano, è lo splendido soggetto del nuovo Biglietto, disegno del sig. Busato, ed incisione del sig. Viviani, valentissimi artisti.

La dispensa di questo Biglietto sarà fatta dall'ufficio della Commissione, situato in piscina S. Giuliano al civico n. 552 dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane, dal giorno 22 a tutto 31 dicembre corrente, eccetto il giorno del SS. Natale.

L'importo d'ogni Biglietto è limitato, secondo il solito, ad austr. lire tre (3), essendo però in facoltà del benefattore di prenderne più d'uno a maggior vantaggio della classe indigente.

Nei primi otto giorni del successivo gennaio sarà pubblicato, con supplimento alla Gazzetta privilegiata, l' Elenco di tutti quegli individui, che mediante l'acquisto di uno o più Biglietti avranno soddisfatto ai sopraddetti ufficii di felicitazioni, al qual oggetto si raccomanda loro d' indicare a tempo, e con esattezza, i loro nomi, cognomi e titoli, affine di evitare qualunque ommissione o sbaglio in proposito.

La Commissione confida che i pii abitanti di Venezia vorranno cominciar bene anche il nuovo anno 1840, facendo sentire con sì facile mezzo i buoni effetti della loro beneficenza a tanti miseri, che ne hanno estremo bisogno.

Venezia 1.° dicembre 1839.

Il Presidente
J. CARD. MONICO PATRIARCA.
A. Angeli *Segr.*

N. 7242.

Sino al giorno 31 dicembre prossimo venturo resta aperto il concorso alle condotte Medica e Chirurgica dei Comuni di Buttapietra, Cadidavid e Castel-dazzano, collo stipendio per la prima di austriache lire 1000, e per la seconda di lire 400. I Comuni suddetti hanno un' estensione di 20 miglia quadrate circa sopra un territorio piano, aventi la popolazione di anime 2760 circa, di cui 1300 circa aventi diritto a gratuita assistenza.

Dall' Imperiale R. Commissariato Distrettuale.
Verona li 28 novembre 1839.

Il R. Commissario VORDONI.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA.

N. 49725 — Nei giorni 17 e 18 gennaio p. v. si terranno regolari incanti presso il Capitanato del Circolo di Zara onde deliberare al minor esigente l' impresa della ricostruzione di una casa parrocchiale in Rogosnizza. La polizza d'asta, i tipi, lo stato di misurazione, ed altri documenti tecnici, meno il fabbisogno, trovansi ostensibili nella Cancelleria del Capitanato medesimo. — La prima voce fiscale consiste in fiorini 2529 k. 59 1/2. Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette Ufiziali di Zara, Trieste, e Venezia. — Dall' I. R. Governo, Zara 20 novembre 1839.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

N 218 SABBATO 21 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 556 3364

AVVISO.

L' Imperi·le Regia Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che Alessandro Marzari del fu Francesco nativo d' Agordo di questa Provincia ha cessato di vivere in Belluno ove ha esercitato il notariato.

Dovendosi dal Monte del Regno Lombardo Veneto restituire il deposito notarile d' Italiane lire 1100.00 mille e cento si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili con tro il decesso Notaio Alessandro Marzari e contro i suoi beni a presentare entro tre mesi, cioè entro a tutto il giorno 15. quindici marzo prossimo venturo 1840 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà in facoltà degli eredi del defunto Notaio Alessandro Marzari di ottenere la restituzione del deposito, e la libertà degli immobili dati in sicurtà.

Verrà il presente pubblicato ed affisso agli ingressi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno, Imperiale Regia Pretura in Agordo, e Congregazione Municipale di Belluno, ed inscritto per ben tre volte nella Gazzetta privilegiata Veneta a cura degli eredi.

Dato dalla Regia Città di Bellnoo,

Li 5 dicembre 1839.

ALEARDI Presid,

Persicini Cancell.

N. 49714. **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia ad instanza di Angela Pedrocco Bourelles, ed Anna Ventura Pezzi eredi beneficiarie del fu Giuseppe Codognato del fu Marco cita tutti li creditori verso l'eredità del detto defunto ad insinuare in ordine al paragrafo 813 del Codice Civile Universale Austriaco le di loro azioni innanzi la Commissione numero I. nel giorno 24 venti quattro Gennaio 1840 ora 1 una pomeridiana.

Il presente Editto sarà pubblicato con affissione nei soliti luoghi, e con' inserzione nella Gazzetta Privilegiata a spese degli instanti.

Il Consig Aul. Cav. Presid.

SALVIOLI.

E. C. Brazza e Rolla Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 9 decembre 1839.

Trevisan

Direttore di Spedizione.

N. 2833 **EDITTO**

Si fa noto essere mancato a vivi il 27 novembre prossimo passato in Visna di M·ane Antonio Bortolin Vasal con testamento nuncupativo, in cui istitui eredi della porzione disponibile i suoi figli Domenico e Vincenzo, e dell' altra porzione, oltre li suddetti, anche gli altri figli Anna, Bortolo, e Martino. Ignorandosi l' attuale dimora di esso Martino Bortolin, viene diffidato ad insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione nel termine di un' anno, con avvertenza che scorso infruttuosamente l' assegnato termine, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli insinuatisi, e del Curatore ad esso assente costituito nella persona del di lui fratello Bortolo Bortolin suddetto.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Valdobbiadene,

Li 12 dicembre 1839.

G. CASOLINI Pretore.

Tamassia Cancelliere.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 6640. An. 1839.

EDITTO D' ASTA.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto, che nelli giorni 14 quattordici gennaro 1840 e 18 diciotto febbraio successivo dalle ore 10 dieci di mattina alle 2 due pomeridiane da una sua Commissione, e nell' avantisala del luogo di sua residenza, si procederà alla vendita all' incanto degli infrascritti immobili, colle seguenti condizioni.

Fondo da vendersi.

La proprietà utile del pezzo di terreno in Comune di Grignano in loco detto Rugero della quantità di Campi 2. 10. 22 di quest' ordinaria misura arativi, arborati, e vitati, posto fra i confini a levante ragioni fratelli Crivellini succeduti ad Angelo Berto, a mezzodi lo Scolo di Campagna vecchia superiore, a ponente ragioni in parte Milani, e pel resto Crivellini, a tramontana stradella consortiva detta Rugero. Questo Fondo (salvo errore) è censito Scudi 36. 96. 3 nel catastro di Grignano al numero 248 per Campi 1 3 218 di Estimo in ditta Massa concursuale eredità del fu Domenico Berto detto Castello, esso è soggetto in parte a decima, e di ragione direttaria di Michiele Levi fu Marco succeduto alla nob.le famiglia Pisani, cui è dovuto l' annuo canone livellario di austriache lire 35. 88.

Condizioni d' incanto

Primo. La delibera non avrà luogo nelli suddetti due primi esperimenti, che a favore di quello che avesse offerto un prezzo superiore, od almeno eguale alla stima giudiziale risultante dagl' atti in austr. L. 429. 29.

Secondo. Staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo offerto le spese, e tasse tutte di delibera, e successive.

Terzo. Si riterranno a carico del deliberatario le servitù, e pesi privati, e le pubbliche imposte sì prediali, che consorziali a cui fosse soggetto lo Stabile dal giorno della delibera in avanti segnatamente il canone delle austriache L 35. 88 all' anno dovuto al direttario Michiel Levi.

Quarto. Ogni aspirante dovrà per essere ammesso all' Asta depositare nelle mani della Commissione delegata la decima parte del valore di stima dello Stabile suddetto, e ciò per principio di pagamento, ed in ogni evento a cauzione delle obbligazioni che va ed assumere se rimane deliberatario.

Quinto. Entro giorni otto al più tardi da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo offerto nella Cassa depositi di questo Tribunale.

Sesto. Non prima di aver eseguite tutte e singole le prefate obbligazioni, potrà il deliberatario pretendere il possesso, e rilascio dello Stabile.

Settimo. Mancando al pontuale, ed esatto adempimento di qualunque delle obbligazioni suddette sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo dello Stabile a tutto di lui danno, spese, e pericoli.

Ottavo. Sarà libero a qualunque aspirante d' ispezionare nell' Uffizio di Spedizione di questo Tribunale gl' atti che si riferiscono allo Stabile da subastarsi, ed anche di levarne copia.

Il Presidente ROSNATI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Rovigo 30 novembre 1839.

Ratsay Dir. di Sped.

N. 48598 **EDITTO**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima istanza in Venezia rende noto, che dietro Requisitoria 15 novembre pross. pass. numero 8190 dell Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso sopra istanza di Pietro Zoccoletti, contro Pietro, Bortolommeo ed Elisabetta, Fratelli, Sorella Trentin all' Aula II. Verbale di questo Tribunale si procederà al quarto esperimento d' asta nel giorno 25 venticinque gennaio prossimo venturo 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane per la vendita degl' immobili sottodescritti colle seguenti condizioni, ed in lotti come segue.

Primo. Ninno potrà costituirsi in offerente all'asta, senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata in monete a tariffa, il decimo del valore della rispettiva stima che imputerà a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario, da essergli restituito al momento.

Secondo. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente a prezzo anche inferiore alla stima.

Terzo. Il deliberatario entro giorni 14 successivi alla delibera dovrà depositare giudizialmente in monete a tariffa, il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi per cui in conto della dovuta indennizzazione verrà vincolato il fatto deposito.

Quarto. Col deposito verificato a senso della prima condizione dovranno essere pagate entro giorni 14 tutte le spese della procedura esecutiva al Procuratore dell' escutante, dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle successive alla medesima come pure gli aggravii pubblici, e le imposte di ogni sorte delle quali fossero caricati i beni nonchè gli aggravii infissi ed inerenti ai beni medesimi.

Immobili da subastarsi

Parrocchia di San Marciliano

Lotto I.

Casa al civico numero 2986 colla cifra di italiane lire 185 tra li confini a tramontana stabile al numero 2988, mezzodi fondamenta, e Rio della Sensa, a levante Ca de Brazzi, a ponente Calle Arrigoni in estimo al numero 27484.

Lotto II.

Casa al Civico numero 2984 colla cifra di lire 61. 863 tra li confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodì corte adiacente promiscua, e marcata al numero 2989, a levante casa di questa ragione, a ponente Calle Arrigoni in estimo al numero 27483.

Casa al civico numero 2984 colla cifra di lire 61. 863 posta tra i confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodi corte promiscua al numero 2989, a ponente casa al numero 2984, a levante calle Ca de Brazzi in estimo al numero 27483.

Parrocchia di San Domenico delle Zattere Circondario di San Agnese in Piscina.

Casa al civico numero 793 colla cifra di lire 61.863 tra li confini a tramontana Regio Demanio, a mezzodì strada Piscina a levante Rivo San Vito, a ponente stabile del Demanio, in estimo al numero 27481.

Nella stessa località al termine della Fondamenta Venier casa al civico numero 237 colla cifra di lire 61. 863 tra i confini, a tramontana la detta Fondamenta Venier ed in parte la muraglia della facciata promiscua alla casa al numero 838; a mezzodì muraglia promiscua con altra casa di questa ragione, a ponente muraglia comune con una casa di ragione demaniale, a levante il Rivo di San Vito in estimo al numero 27482.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico K. Presidente

SALVIOLI.

Sernagiotto E. C. Brazzà Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 2 dicembre 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 49166. **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende a comune notizia che sopra istanza di Laudadio Gentiluomo del fu Nedanel ed in pregiudizio di Santo, Pietro, e Girolamo fratelli Pulissi del fu Domenico avrà luogo nel giorno 11 undici Febbraio prossimo venturo alle ore 10 dieci all' Aula II. Verbale del Tribunale medesimo il terzo esperimento d' Asta per la vendita degli immobili infrascritti, ed alle seguenti condizioni.

Primo. L' asta sarà divisa in due lotti dei quali si procederà distintamente e separatamente alla delibera giusta la descrizione, e distinzione degli stabili come al di sotto.

Secondo. La delibera avrà luogo al maggior offerente a prezzo superiore ovvero eguale a quello della stima, di cui si potrà averne ispezione, e copia in Cancelleria, risultante complessivamente in lire 38779 cioè circa al primo lotto in lire 5325, circa al secondo in lire 33454.

Terzo. Qualunque, tranne il creditore instante, e gli altri creditori inscritti, aspiri all' asta, dovrà onde esservi ammesso, previamente depositare in moneta a tariffa presso questo Tribunale il decimo della somma o complessiva, o parziale secondo i lotti ai quali aspira, il qual decimo a chi non rimanesse deliberatario sarà immediatamente ritornato:

Quarto. Il deliberatario, se non sia lo stesso instante, od alcun altro dei creditori inscritti, dovrà entro giorni quattordici depositare il prezzo offerto a valore di tariffa presso questo Tribunale.

Quinto. L' instante però, e qualunque altro dei creditori inscritti, rimanendo deliberatario, sarà dispensato da tale immediato deposito, e tratterrà in sue mani il prezzo tutto sino alla definitiva classificazione per doverlo applicare a pagamento proprio, o di quei creditori che prevalentemente fossero classificati.

Sesto. Dal prezzo della delibera, o vendite parziali, a proporzione delle medesime si preleveranno primieramente le spese della procedura esecutiva, e verranno pagate entro il periodo di un mese dalla delibera dalli singoli deliberatarii per carato al creditore instante dietro regolare specifica previamente da liquidarsi, e le quali pure in tal modo preleverà il creditore instante a proprio favore rimanendo esso deliberatario.

Settimo. Nel caso che la delibera seguisse a favore dell' instante medesimo, e d' altro dei creditori inscritti, decorreranno sul prezzo della delibera gli interessi a suo carico, nell' annua ragione del cinque per cento da essere applicati secondo la classificazione definitiva sul capitale ed interessi, restare dovendo i fondi suddetti obnoxii al pagamento sì del capitale, che degli interessi.

Ottavo. Il deliberatario assumerà li pesi e carichi inerenti ai fondi deliberati sì pubblici che privati, i quali ultimi sono.

Il livello di annue italiane lire 102.59 verso li Nobili Cavalier Giacomo ed Isacco Treves, come stati intestati al censo.

L' altro di annue italiane lire 95. 16 verso il signor Antonio Gaggio, rappresentante la famiglia Pisani S. Stefano, come tale però non avente inscrizione nè intestazione.

L' altro di annue italiane lire 190. 34. 5. verso la fabbricieria di S. Francesco della Vigna, non però intestato nè inscritto, tutte scadibili nel Dicembre di caduno anno, e tutti sopra la Valle detta Cà Zane, compresa nel secondo lotto, dipendentemente da Notarile istromento 10 Dicembre 1808, che a chi volesse, all' atto dell' Asta sarà reso ostensibile.

Nono. Mancando il deliberatario alle premesse condizioni, si rinnoverà l' incanto a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo della stima inferiore.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Stabile posto in questa città sulle Zattere allo Spirito Santo Parrocchia di S. Maria del Rosario alli civici numeri 313 314 315 descritto al censo al foglio 4259 e cifrato per lire 416. 149, confina a levante la Chiesa dello Spirito Santo; a ponente terrenò da legnami; a mezzodì Fondamenta delle Zattere, ed a tramontana stabile demaniale era ad uso di Monastero dello Spirito Santo stimato del depurato valore di austriache lire 5325.

Lotto II.

a.) Cinquanta sei carati del corpo di carati 88 della Valle denominata Ca Zane ad uso di pesca e caccia, con fabbricati posti nella Comune di Burano verso le porte Grandi del Fiume Sile, descritti in estimo al foglio censuario 1395 parte del numero 1287 descritta per la la quantità di campi Vallivi cioè 1690, senza cifra, il tutto stimato per lire 49532, e che per 56 carati del corpo di carati 88 da vendersi, importano la stima di lire 31584 confina a levante ragioni comunali, a ponente Regio Demanio, a mezzodì Canal Tralera, e Ceresa, a tramontana Canal detto Siletto.

b.) Maremma, acqua, e fosso a Cao di Sile, denominato il Siletto verso le Porte Grandi in estimo al foglio 1395 parte senza cifra per essere campi vallivi, e parte colla cifra di L. 118. 29 confinano a levante Valle di Ca Zane col Canal denominato il Siletto compreso in questo lotto, a ponente Pulissi; a mezzodì Valle di Ca Zane col Canale come sopra, a tramontana fiume detto Taglio di Sile, estimato il tutto in lire 1870.

Ed il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi di Venezia, e Burano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di questa città.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente

SALVIOLI.

E. Co. Brazzà e Rolla Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 5 dicembre 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 15182 39. **EDITTO.**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Udine,

rappresentata dall'Imperiale Regio Aggiunto Fiscale li 19 novembre corrente, presentò una petizione in confronto di un ignoto fuggitivo che si aggirava cacciando con archibugio nella campagna fra Percotto e Menarolo senza licenza, contro cui fu staccata la bolletta d' invenzione alla Ricettoria di Palma numero 3, 26 settembre decorso, instando, che colla conferma d'invenzione sia condannato nella multa di lire 79.40, e che ad esso fuggitivo è stato nominato l'avvocato Astori onde lo rappresenti in qualità di curatore ufficioso.

Viene quindi eccitato esso fuggitivo di comparire o in persona o mediante altro legittimato procuratore all' Udienza di questo Tribunale delli 29 ventinove gennaro prossimo venturo a ore 9 nove mattina, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze del Giudizio che sarà pronunziato in confronto del suddetto curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine li 22 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 15184-39 EDITTO

D' ordine del Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia:

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Udine, rappresentata dall Imp. Reg. Aggiunto Fiscale li 19 corrente novembre presentò una petizione contro tre ignoti fuggittivi, che nel dì 28 luglio prossimo passato furono colpiti con archibugio in atto di cacciare fra le valli di Lugugnana e San Filippo Distretto di Portogruaro, instando per la conferma della bolletta d' invenzione numero 1, staccata alla Ricettoria di Latisana con la condanna nella multa complessiva d' austriache lire 123.51 e che ad essi ignoti è stato nominato l' avvocato Astori in loro curatore ufficioso onde li rappresenti.

Vengono quindi citati essi fuggitivi di comparire o in persona o mediante legittimato procuratore all' Udienza di questo Tribunale delli 29 ventinove gennaio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, altrimenti attribuiranno a sè stessi le conseguenze del Giudizio che sarà pronunziato in confronto del detto loro curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso in questa Regia Città e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine li 22 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 4092. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Adria reca a comune notizia, che ad Instanza di Alessandro del fu Marco Levi possidente e Negoziante di Rovigo, rappresentato dall' Avvocato da Vico avrà luogo presso la Pretura medesima nelli giorni 11 undici e 25 venticinque Gennaio e 15 quindici Febbraio del prossimo venturo 1840, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, e dinanzi alla Commissione che verrà delegata il primo nonchè occorrendo, il secondo, e terzo esperimento per la vendita all' Asta Giudiziale dell' immobile infrascritto di ragione del Nobile Giovanni Antonio Dottor Montalbotti del fu Guido possidente domiciliato in Adria stimato del valore capitale depurato di lire 10035.66, come dal Protocollo di perizia 18, e 22 aprile 1839, del quale sarà libera la ispezione a chi interessasse nella Concelleria Pretoriale

Condizioni dell' Asta.

Primo. La delibera non avrà luogo al primo e secondo incanto se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

Secondo. Oltre al prezzo della delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto da quello della delibera stessa esborsare all' Avvocato Dottor Pietro da Vico procuratore dell' esecutante le spese e competenze occorse pella procedura esecutiva e che occorreranno fino al suo termine a tenore della liquidazione che verrà fatta dalla suddetta Regia Pretura.

Terzo. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, e le successive.

Quarto. A carico del deliberatario, oltre al prezzo della delibera, resteranno altresì tutti gli aggravii pubblici od imposte d' ogni sorta caricanti gl' immobili da subastarsi, e così tutti i pesi inerenti e le servitù che vi fossero inerenti a datare dal giorno della delibera in poi.

Quinto. Ogni aspirante, ad eccezione dell' esecutante, dovrà per essere ammesso all' Asta depositare nelle mani del Commissario delegato, o giustificare di aver depositato presso la Cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo austriache lire 1200. — mille duecento all' espresso oggetto di cautare la esecuzione degl' impegni che sarà ad assumere colla delibera e per principio di pagamento, e successivamente dovrà entro otto giorni dalla data della delibera stessa aver versato il residuo prezzo, sempre in valute di giusto peso ammesse dalla vigente tariffa nella Cassa depositi del Regio Tribunale preaccennato.

Sesto. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti sarà proceduto al reincanto degl' immobili a tutte sue spese, danni ed interessi a prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito delle lire 1200 mille duecento sarà erogato nella dovuta indennizzazione, salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere quel di più che occorresse a pareggio.

Settimo. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà conferito al deliberatario il possesso dell' immobile.

Ottavo. Rimanendo deliberataria la parte esecutante, potrà ritenere il prezzo, ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione che fino al pagamento, o deposito come sopra che potrà sempre verificare a suo talento s' intenderà obbligata a corrispondere sul prezzo della delibera congiuntamente al capitale gl' interessi in ragione dell' anno cinque per cento decorribili dal giorno della relativa immissione in possesso.

Nono. Non effettuandosi nel primo e secondo incanto la vendita a prezzo superiore od eguale alla stima sarà nel terzo incanto deliberato lo stabile anche a prezzo inferiore alla stima ed al maggior offerente semprecchè basti a soddisfare li creditori prenotati sullo stabile stesso.

Decimo. Finalmente sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli Atti esecutivi all' oggetto che a tutta cura dell' aspirante medesimo possa valutarsi la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Immobile da subastarsi

Una casa situata in Adria, Parrocchia della Tomba, fra i confini, a levante in parte Antonio e fratelli Campagnella ed in parte la Ditta PP. Felice Ravenna a ponente la strada Borbera, a mezzodì la strada detta del Biollo, ed a tramontana Francesco Talpo censita nel catasto di Adria al foglio 188 per scudi 193.33.4 ai numeri 55 56.

Il presente Editto verrà affisso in questo Comune nei soliti luoghi come di metodo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Adria
Li 11 novembre 1839.
L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
Combi Cancell.

N. 4216

EDITTO D' ASTA.

L' Imperiale Regia Pretura del Distretto di Conselve, Provincia di Padova, fa pubblicamente noto col presente che con odierno suo decreto di questo medesimo numero venne ordinata la subasta giudiziale per la vendita degl' infrascritti immobili stati oppignorati e stimati a pregiudizio del Nobile signor Giovanni Abbondio Conte Widmann Rezzonico del fu Conte Lodovico, possidente di Venezia, non che in favore delli Nobili Pietro Bottoni fu Domenico, Giovanni Pietro Maffei fu Giacomo, Barbara Bottoni fu Domenico moglie di esso Maffei, Giacomo, Adelaide, ed Eleonora Maffei di Giovanni Pietro, tutti Coeredi del fu Marc' Audrea Cappellis, e possidenti rispettivamente di Bologna, Ferrara e Firenze. Che in conseguenza di ciò si sono fissati li giorni 20 venti maggio 8 otto luglio, e 26 ventisei agosto 1840, alle ore 10 dieci antimeridiane, per l' effettuazione degl' incanti di legge 1. 2. e 3. all' uopo di tale vendita, ed avranno essi luogo coll' osservanza delle prescritte forme nel Locale di Residenza di detta Imperiale Regia Pretura dinnanzi ad una Commissione giudiziale composta dell' Imperiale Regio Pretore e dell' Alunno Fante.

La vendita degl' immobili stessi verrà fatta sotto le seguenti espresse

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente ed ultimo oblatore, ma negl' incanti 1. e 2. a prezzo superiore o per lo meno eguale a quello della stima. E li beni si venderanno in due separati lotti.

Secondo. Non effettuandosi nel modo suespresso la vendita in detti due incanti, si potranno gl' immobili deliberare nel terzo anco a prezzo inferiore della stima, semprecchè basti però a soddisfare li creditori prenotati fino al valore o prezzo di detta stima, salvo perciò il disposto dai combinati paragrafi 140 422 del Giudiziario Regolamento, e dalla Circolare Appellatoria 11 marzo 1834 numero 3977.

Terzo. In conto del prezzo della delibera dovrà il deliberatario fra giorni tre successivi pagare all' Avvocato Procuratore degli oppignoranti le spese, e competenze dovute per la procedura esecutiva fino alla vendita dietro la specifica che gli sarà esibita, od in ogni caso a norma della tassa giudiziale che ne sarà fatta a spese di esso deliberatario, e sarà soddisfatta del pari entro giorni tre successivi.

Quarto. Saranno però a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e le successive alla medesima.

Quinto. Egualmente saranno a di lui carico tutti gli aggravii ed imposte pubbliche quali si siano, di cui fossero caricati gl' immobili predetti, non che gli aggravii privati ed insiti, che fossero per essi dovuti.

Sesto. Incomberà al deliberatario di sostenere tutte le servitù passive a detti beni per avventura inerenti.

Settimo. Qualunque oblatore all' asta, ad eccezione degl' instanti Coeredi, dovrà sborsare previamente nelle mani della Commissione delegata, e per passarsi nella Cassa Depositi di detta Imperiale Regia Pretura, la metà del prezzo di stima respettivo di cadaun lotto a cauzione della delibera senza di che non sarebbe ammesso ad offrire.

Ottavo. Il rimanente prezzo della delibera sarà dal deliberatario esborsato entro giorni otto successivi, ed effettivamente versato nella Cassa Depositi sopraddetta ad intiero saldo e pagamento di quel prezzo.

Nono. L' uno e l' altro dei depositi contemplati superiormente alli numeri 7. 8. dovrà poi farsi in monete sonanti d' oro e d' argento a valore di pubblica tariffa, esclusa ogni altra forma di pagamento.

Decimo. Mancando il deliberatario all' esecuzione puntuale degli obblighi suddichiariti alli numeri 3. 4 8. 9. sarà in tal caso proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, ed il deposito fatto previamente come al numero 7. sarà erogato nella dovuta indennizzazione.

Undecimo. Adempiute però le condizioni suespresse, e non altrimenti, sarà concesso al deliberatario il possesso dei beni acquistati, colla divisione dei frutti e pesi fra la ditta spogliata ed il deliberatario, secondo le regole dell' anno agrario colonico.

Duodecimo. Il deliberatario stesso riceverà poi gl' immobili subastati riguardo ai terreni a corpo e non a misura, escluso ogni reclamo per differenza di quantità tanto in più quanto in meno, e nello stato in cui li terreni e le fabbriche si troveranno al momento che gli sarà accordato il detto possesso, senza pretesa per ciò di diminuzione o compenso sul prezzo per li deterioramenti che loro fossero stati inferiti dopo la stima, e salvo unicamente per questo titolo il di lui regresso verso il proprietario spogliato, o chi di ragione.

Segue la descrizione
dei Beni da vendersi.
Nella Provincia di Padova
Distretto di Conselve
Comune di Bagnoli.
Lotto N. I.

Possessione di campi 51.186 a. p. v. denominata san Luchino, con sovrapposta casa colonica e fenile, tenuta in affitto da Matteo Capuzzo detto Capuzzato, e fra li confini: a levante con metà fosso la possessione detta di San Luca di ragione Widmann, a mezzodì fino e metà strada consortiva Gurian, Pisani e Maritani Sartori, a ponente con metà fosso la possessione detta san Sebastiano di ragione Widmann, a tramontana con linea e per un piccolo tratto con metà fosso la suddetta possessione di San Luca, stimata poi essa possessione pel prezzo di austr. L. 16,101.80.

Lotto N. II.

Possessione di C. 70.3.007 a. p. v. denominata san Sebastiano con sovrapposta Casa colonica, fenile ed altra capanna, tenuta in affitto da Stefano Armani, divisa dalla strada in due pezzi, ai quali confina: primo corpo a tramontana della strada in superficie di campi 32.3.007 a levante con metà fosso le possessioni dette di San Luca e San Luchino di ragione Widmann, a mezzodì strada consortiva per metà, a ponente Emo Capodilista, a tramontana la suddetta possessione San Luca e Salvagnini con metà fosso compreso: secondo corpo a mezzodì della strada in superficie di campi 38, a levante con metà fosso Maritani Sartori Domenico, a mezzodì egualmente con metà fosso Ferro, Piva, Salvagnini, Ajaccio e Maritani Sartori, a ponente canonicato del Vuomo di Padova ed Ajaccio con metà fosso e strada comunale, a tramontana con linea canonicato sud detto e strada consortiva, stimata poi essa possessione pel prezzo di austr. L. 24,389.

Si avverte per ultimo che il protocollo della stima di dette due possessioni unitamente agli Atti della procedura esecutiva, esiste presso la Cancelleria di questa Regia Pretura, e ne sarà libera l' ispezione presso la medesima a qualunque interessato, ed aspirante all' acquisto, come ne sarà pure a semplic dimanda rilasciata ogni occorrente copia.

Il presente sarà intanto pubblicato, ed affisso a comune notizia nei luoghi consueti di questa Residenza e del Comune di Bagnoli, non che fatto inserire per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Conselve
Li 27 novembre 1839.
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
MARZARI.
Il R. Canc. Caramati.

N. 15829. EDITTO.

Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Biagio Da Soghe detto Dal Soglio domiciliato in Vicenza contro l' eredità giacente del fu Domenico Negrin fu Vincenzo di Grisignano, notiziati li creditori inscritti, si terrà nei giorni 16 sedici, e 30 trenta gennaio, e 13 tredici febbraio prossimi venturi alle ore 9 nove di mattina, ed all' Aula Verbale di questo Tribunale, pubblica Asta di primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale de' beni appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' Asta sarà aperta sopra il prezzo di stima di austriache L. 2484.84, e nei primi due esperimenti non potranno essere gl' immobili deliberati per somma minore di quella della stima, nel terzo esperimento poi si farà a qualunque prezzo, purchè sia bastante a soddisfare i creditori iscritti.

Secondo. L' aspirante garantirà la sua offerta col deposito del decimo di detta somma, e restando deliberatario gli sarà questo imputato nel prezzo, la somma residua sarà pagata, pronunziata la Graduatoria, e debitamente intimato, e passato in giudicato il successivo riparto.

Terzo. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso, e godimento dei beni tosto seguita la delibera, ed in esecuzione del decreto, che gli verrà rilasciato; la proprietà poi dei beni medesimi gli sarà aggiudicata dietro l' adempimento del disposto del paragrafo 439 del Giudiziario Regolamento

Quarto. Dal dì del possesso e fino alla soddisfazione del residuo prezzo il deliberatario sul residuo stesso corrisponderà l'interesse del cinque per cento ogni anno, ed in cassa dei Giudiziali depositi.

Quinto. Mancando il deliberatario alle superiori condizioni, saranno i beni rivenduti a tutte spese, pericoli, e danni del deliberatario stesso.

Beni da subastarsi.

Campi 2 circa di terreno aratorio di superficie cretoso nella Comune di Grisignano, in contrada Cominello, e Bittinella con piante di noci, e viti, aggravati da décima, confinanti a levante Giorgio Missiagia, a mezzodì parte Casa della stessa ragione Negrin qui sotto indicata, e parte eredi Togn n, a ponente Cortolo Benedetto, ed a settentrione Zaccaria Antonia, e parte Gottardo Angelo, marcati in mappa al numero 70.

Una Casa di recente costruzione, posta come sopra in detta Contrada, in mappa al numero 70 suddetto, e confinante a tutte le parti colli due Campi predetti

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Alborghetti
Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 27 novembre 1839.
Fenzi Segr.

N. 8281-8401

EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno, si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto si dichiarò mentecatto Giovanni de Villa fu Francesco detto Moretto, di Dogna di Longarone, essendogli stato deputato in curatore Michiele de Villa detto Foa, fu Giacomo, del medesimo luogo.

L' Imperiale Regio Presidente
ALBORGHETTI
Biadene e Mutinelli Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno 11 dicembre 1839.
M. Pagani
Dirett. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

LUNEDI' 23 DICEMBRE — **ANNO 1839 — N. 294**

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le Monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplemento 5o *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di* 34 *caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
21	16	—	levar del sole	28	2	0	5	0	90	N. N. O.	Nebbia	Linee 2 8/12
			2 meridiane	28	0	0	5	6	88	N. N. O.	Piovigginoso	
			9 sera	28	0	0	5	0	90	N. N. O.	Nebbia	
22	17	Solstizio d'inverno	levar del sole	28	0	0	5	0	92	N. N. O.	Nebbia	—
			2 meridiane	28	0	0	6	5	88	N. N. O	Nuvolo	
			9 sera	28	0	0	0	2	90	N. N. O.	Nuvolo	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 15 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre p. p., si è graziosamente compiaciuta di permettere che il conte Tullio Dandolo possa accettare e portare la croce di cavaliere del R. ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna.

La prelodata M. S., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre corrente, si è graziosamente degnata di conferire al parroco di Kronstadt in Transilvania, Antonio Kovacs, l'abazia titolare Sanctae Catharinae Virginis et Martyris de Brassovia. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 22 *dicembre.*

Il Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulici decreti del giorno 27 novembre a. c., ha nominato Registratore presso il Tribunale di Brescia il Registrante del Tribunale in Mantova, Gaetano Vasselli, e Registratore presso il Tribunale di Bergamo il Protocollista degli Esibiti del Tribunale di Brescia, Vito Manghenoni, conferendo in pari tempo il detto posto di Protocollista degli Esibiti del Tribunale di Brescia al Cancellista Aulico presso lo stesso Supremo Senato, Costanzo Caneva.

TIROLO E VORARLBERG

Il *Messaggere Tirolese* annunzia da Innsbruck: Il pittore Kochs in Roma non potè godere, come è noto, che per breve tempo della pensione di 600 fr. assegnatagli da S. M. l'Imperatore dalla propria cassa privata al tempo dell'omaggio in Innsbruck. Il vecchio artista morì colla dolce speranza che l'Imperiale generosità non abbandonerebbe la sua sprovveduta famiglia. Questa speranza non fu vana. A tenore di recente comunicazione all'eccelso Presidio provinciale, S. M. concesse alla vedova una pensione a vita di 300 fior., e a ciascuno dei due figli fior. 100 per tre anni a sussidio della loro educazione. Questa notizia sarà accolta con viva gratitudine dalla patria e da tutti gli ammiratori del grande artista. *(O. A.)*

IMPERO OTTOMANO — REGGENZE BARBARESCHE

Una lettera di Tunisi, in data del 12 di novembre, contiene il passo seguente: « Da alcuni giorni parlasi qui molto di emissarii mandati da Abd-El-Kader al bei di Tunisi, per chiedere la sua cooperazione in una nuova guerra ch'egli vuole, dicono, tentar contro la Francia.

« Non ostante l'odio che il bei porta ai Francesi, e il grande suo fanatismo da Musulmano, si dubita forte ch'egli osi entrar in aperta lega col nemico della Francia, e dichiararsi contro di essa. L'altr'ieri egli ha passato a rassegna, alla presenza di questi inviati, tutte le truppe regolari che trovavansi in questi contorni. Erano da sei mila uomini che han fatti alcuni esercizi i di linea ed eseguite scariche con sufficiente precisione. Non vi è dubbio, il suo esercito fa progressi; ma per gran tempo ancora non potrà essere formidabile contro a truppe ben disciplinate.

« Abbiamo avuto per due giorni la squadra napoletana sotto gli ordini del comodoro Caraffa. Lo stato maggiore di essa è stato presentato al bei. Ignorasi se la sua comparsa qui abbia avuto un fine politico o semplicemente commerciale. Nulla è traspirato a questo riguardo. »

INGHILTERRA

Londra 11 *dicembre.*

Nel giornale della *Società geografica di Londra* si legge quanto segue: Il primo del mese di settembre 1838, dal vascello di guerra inglese il *Peloro*, alla latitudine settentrionale delle isole della Nuova Zelanda, fu scoperto il fiume che porta il nome di *Tawai Ponnammu*, sulla linea indicata dalle carte del capitano Cook. Quella nave ne seguì il corso per 40 miglia, e per altre 20 miglia colla scialuppa, finchè i banchi di sabbia le impedirono di proseguire più oltre il cammino. Questo sembra il primo fiume finora scoperto nella Nuova Zelanda, sulle di cui acque sia possibile di inoltrarsi nell' interno delle terre per un lungo tratto di distanza.

L' immagine del magnifico cane di Terra Nuova, dipinto da Landveer, e noto a Londra sotto la denominazione di *membro distinto della Società reale d' umanità*, venne collocata nella sala delle adunanze di quella società. Sappiamo che la società da qualche tempo aveva concepito il progetto di educare i cani di Terra Nuova, presso il fiume Serpentino, per salvare i sommersi. Un negoziante di Liverpool ha preso l' incarico di procurare alla detta società due cani di Terra Nuova, di sangue puro. A Terra Nuova e sulle coste del Labrador questi cani vengono addestrati a beneficio de' marinai naufraghi; ed ogni giorno, malgrado la burrasca, essi si tuffano in mare per questo esercizio. Così il *Morning Herald.*

Il 10 dicembre, a mattina, alcuni minuti dopo cinque ore, un terribile incendio s'accese in una lunga fila d' edifizii posti in Mill Street, ed appartenenti al signor Bowden, fabbricator di carrozze. Le fiamme avevano tutto ridotto in cenere in capo ad un'ora. La perdita a cui soggiacque il sig. Bowden è considerabile; cosa tanto più funesta, che gli edifizii non erano assicurati.

PORTOGALLO

Leggesi nel *Temps*: « La rivoluzione ministeriale, testè avvenuta nel Portogallo, era da lungo tempo preveduta. I ministri liberali, o semiliberali, che tennero di mano in mano il timon dello stato dalla rivoluzione di settembre 1837 in poi, non ebbero mai per sè le simpatie della corte, ed avevano contro l' utile e la preponderanza dell' Inghilterra. Essi fecero una lunga resistenza, e per mala sorte alcune concessioni, da cui si trasse profitto per privarli del favor popolare, nel tempo stesso che per preparare le vie a' lor successori; poichè i raggiratori fanno il mestier loro alla corte di Lisbona, forse con maggiore costanza che altrove, e in ciò sono incoraggiati dall' indole assoluta della giovane regina, e dall' avversione del giovane re alle nuove istituzioni.

« Un giornale del mezzodì fa osservare che la rivoluzione ministeriale del Portogallo seguì nel tempo medesimo che quella testè successa a Madrid; e ne inferisce ch' elle sono effetto d' un nascoso disegno, inteso a riformare le costituzioni liberali dei due stati peninsulari. Non è probabile che si trascorra a tanto; ma, senza cangiare il testo di esse, se ne può alterare lo spirito, e certo per riuscire a tale scopo si mette da ambe le parti il poter supremo in mano d'uomini noti per le loro idee retrograde, ammantate col velo del moderantismo. Per ciò che riguarda in particolare le cose del Portogallo, è evidente che la quistione del traffico degli schiavi, per cui l' Inghilterra mostrò d' entrare in così gran furia, non fu se non un pretesto per poter inframmettersi con buon frutto nella scelta degli uomini incaricati di governare a Lisbona. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Il *Journal de Francfort* riporta dall' *Emancipation*, giornale di Tolosa, il seguente articolo: « Il governo spagnuolo non ha osato dare palesemente il sig. A. Marrast in mano alle autorità francesi; ma i suoi sutterfugii ebbero l' esito ch' egli desiderava. Marrast

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BELLE ARTI.

Quadro in tavola del sig. Vincenzo Giacomelli veneziano, di commissione del nobile signor Giovanni Battista Morosini.

(Dal *Giornale del Commercio di Firenze.*)

In mezzo alle fragorose gioie notturne di aula festosa, tutta illuminata, tutta ridente per lo sfarzo di un lusso quasi orientale, come serpente tra i fiori, vedi spuntare quell'ira che solo si spegneva nel sangue. Ferve ancora la danza nell' estreme sale che appariscono dall' ampia apertura di quella ove tu credi d'essere affacciato. Ma qui non leggiere caròle, non sorrisi, non isguardi lusinghieri puoi scorgere nell'immensa folla delle donne gentili, degli sfarzosi patrizii che hai dinanzi. L'elegante e magnifica lumiera versa torrenti di luce, che quasi eguaglia quella del giorno, a rischiarare volti minacciosi, adirati, sui quali leggi o sorpresa, o maraviglia, o dispetto, o curiosità, o ansio timore. Nell'alta orchestra tacciono gli strumenti, e i numerosi suonatori si spingono al parapetto per vedere in basso la cagione del trambusto. Fisi quell'aristocratica schiera, brami comprendere cosa mai potè cangiare un festino in una scena di misterioso rancore e sospetto: e vedi un giovane ardito che di rabbia sfavillante l'inverecondo viso, è bruscamente respinto verso la porta del salone. Vedi un vecchio, intorno al quale sembra stiparsi il corteggio de'principali signori, che superiore all' età cadente freme di quello sdegno che non ha parole, ma che fulmina con un solo sguardo. Osservi meglio la forma delle vesti, gli stemmi ricamati sui tappeti, o scolpiti nell'architettura dell'ampia vetriera di fronte, e tutto ti rammenta il costume del XV secolo, scorgi il veneto leone, e l'arme dei Faliero. — Intendi allora che questa è l'origine prima di quella strana congiura onde fu minacciata una delle più famose repubbliche, congiura che terminò coll' orrido spettacolo del teschio di un Doge spiccato dalla scure sull'ampia scala dei Giganti.

Chi lesse le venete storie sa che a una festa, data, come portava il costume, nell' ultimo giovedì del carnovale, dal Doge Marino Faliero nel 1355, Michele Steno giovane patrizio, in mezzo al tripudio delle danze, osò comportarsi troppo liberamente con una Dama. Indarno richiamato a più prudente contegno fe' il sordo, finchè il Doge fu costretto a farlo obbrobriosamente cacciare dal suo palagio. Egli per vendetta affisse uno scritto vituperoso all' onore del vecchio Faliero e della di lui giovanissima sposa, nè fu punito (*). L' offeso Marino, al quale s'unirono molti mal contenti dell'arrogante prepotenza di una cupa oligarchia, volle cangiar lo stato: ma tutti ebbero la consueta fine de' ribelli.

Il giovane dipintore ben comprese il suo tema, grandioso e importante, che segna un'epoca celebre, che richiama grandi pensieri, a'quali si associano molte poetiche idee, dopo che Byron e Delavigne colle loro tragedie, e più l' egregio Donizzetti colle sue magiche note, resero popolare quella catastrofe. Dinanzi a questo animato quadro ti tornano in mente quei versi, quelle situazioni solenni degli oltramontani scrittori; credi udire ancora le patetiche, le sublimi note del nostro italiano che ti hanno tanto spesso fatto piangere e fremere a vicenda. Quegli è Steno in tutto l' orgoglio con cui lo vedesti minacciare Isdraele Bertucci, quegli è Faliero, il vincitore di Zara, che sei usato a udire nella sua cupa disperazione esclamare: *Fosca notte, notte orrenda, Tante colpe invan tu celi!* Pare che quelle piccole figure si muovano: tutte le fisonomie (son ritratti) esprimono un forte sentimento. In quelle è il desio della vendetta, in queste la sorpresa, in altre il dispetto, in tutte l' orgoglio offeso. L' istessa moglie del Doge, sebbene giovanetta di egregie forme, sembra una vera Giezabella. La Dama ingiuriata, pallida in viso per la rab-

(*) Vedi Laugier Storia veneta T. IV.

dovette porsi in loro balia da sè stesso, ed ora è a bordo del *Meleagro*. E però il *Costitucional* di Barcellona, che inserì nel suo Numero del 2 dicembre un articolo in difesa del nostro concittadino, chiama con ragione tal fatto la più ributtante delle *estradizioni*. E noi con piacere vediamo che si risenta in quella città il disonore che ridonda alla Spagna (tutti i figliuoli della quale, senza distinzion di partito, trovarono fra noi protezione ed asilo) dall' avere un ministero che, dopo aver violata la Costituzione, oltraggia in tal modo il diritto delle genti. »

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Perpignano, in data del 4 dicembre: Le forze carliste, che nei giorni 29 e 30 dello scorso mese investivano il borgo di San Juan de las Abadessas, si sono ritirate nella notte del primo di dicembre, senza aver ottenuto alcun frutto di una spedizione che credesi non mirasse ad altro che a divertire le truppe della regina, perchè l' invasione contemporanea della Cerdagna spagnuola produr potesse gl' intesi risultamenti.

Quattromila uomini infatti venivano staccati dal generale Valdes per respingere gli assedianti da sotto San Juan de las Abadessas, ed arrivavano la sera del 30 ad Olot, ove il generale Carbò, che era aspettato a Figueras, aveva parimenti ricevuto l' ordine di recarsi senza il menomo indugio. Questa mossa determinò la pronta ritirata dei carlisti. Le medesime truppe costituzionali debbono andare a liberare la Cerdagna; ma temesi non vengano arrestate dalle nevi che ingombrano i passi. Le bande carliste che occupano il paese aveano da principio mostrata qualche moderazione; ma hanno tosto ripigliati i soliti mezzi violenti, minacciando ed effettuando eziandio in alcuni luoghi distruzioni ed incendii, e menando via, dove che hanno potuto sorprenderne, ostaggi. (*V. la Gazz. di sabato p. p.*)

Abbiamo da Requegna, 24 novembre: « Le truppe di Arnau, coperte dal forte di Canete, hanno il loro quartier generale a Mira. Esse sono composte del battaglione delle guide, e di 350 cavalli di Palillos con un altro squadrone del Turia. Vi hanno inoltre nelle contrade varie bande comandate da Pimentero e Potajo, che contano 120 fanti e 30 cavalli. »

FRANCIA

Parigi 13 dicembre.

Il sig. Durand, dopo il suo primo carceramento, fece inserire nel *Capitole* una lettera violenta contro il prefetto di polizia sig. Gabriele Delessert, sostenendo che nella procedura contro di lui furono violate la carta e le leggi. « Una immensa e tirannica illegalità, dice il signor Durand, si è nascosta sotto la maschera di moderazione e di buon tuono. « Il *Moniteur* risponde tranquillamente, che contro il sig. Durand fu seguita semplicemente la solita procedura di polizia, come fu sempre fatto, e che essendo stato egli stesso procurator regio, dovrebbe potersi ricordare di molti simili casi; che se poi scorgesse assolutamente una irregolarità nella procedura, ne appellasse non soltanto alla pubblica opinione, ma ai tribunali, la cui sentenza deciderebbe se le sue lagnanze fossero fondate. (*G. U.*)

Ecco ciò che dice la *Presse* intorno alle scoperte della polizia: « Importantissime rivelazioni, e preziosi sequestri posero il governo sulle tracce d' abbominevoli macchinazioni, ne' particolari delle quali non crediamo poter distenderci. « E un corrispondente del *Journal de Francfort* aggiunge che, a tenore delle voci diffuse alla Borsa, l' intenzione de' cospiratori era quella di appiccare il fuoco ad una ventina di case situate all' estremità dei sobborghi, a fine di volgere da quella parte tutta la forza militare, e render più facile la loro impresa.

La corte di cassazione, a classi unite con toga rossa, sotto la presidenza del conte Portalis, ha dedicata la sua udienza di ieri ad un processo di duello. La corte reale di Nancy, camera delle appellazioni correzionali, investita della causa con nota della classe criminale della corte di cassazione, avea dichiarato in una sua sentenza, appoggiata a lunghi motivi, che le ferite fatte in un duello non costituiscono un delitto nè pei combattenti, nè pei testimonii; ed avea perciò sciolti i rei da ogni molestia. Conforme alle conclusioni del sig. Dupin, procuratore generale, la corte suprema, persistendo nella sua giurisprudenza e giudicando perentoriamente il punto di diritto, ha cassata la sentenza della corte di Nancy, e rimandato ad un' altra corte reale il giudizio del fatto.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il sig. di Lamartine pubblicò nel *Journal de Saône-et-Loire* tre articoli in cui invita i 221 a rinnovare la loro lega. Tali articoli diedero argomento ad una polemica vivissima. Noi non vogliamo, per parte nostra, sedere a giudici delle idee dell' illustre scrittore. Il sig. di Lamartine, coll' ardire della sua nobile immaginazione, dispone forse un pò troppo francamente dell' avvenire: ei divide in classi i partiti, distribuisce loro le parti; li leva un dopo l' altro al poter supremo, e loro lo toglie: in poche parole, il sig. di Lamartine fa con libera penna la storia, non di ciò che fu, ma di ciò che ancora non è. Quest' è correre un gran rischio d' ingannarsi! E pare in oltre che manchi a tale storia qualche cosa, poichè, quando avremo di mano in mano fatto sperienza dell' antico centro destro, del terzo partito, della sinistra, novella od antica, per la quale il sig. di Lamartine mostra molta indulgenza, qual sarà il ministero che sorgerà, per rimaner saldo, sulle ruine dei quattro o cinque, di cui l' onorevole deputato racconta la storia futura? »

Ognuno sa non esservi punto di vero in tutte le novelle che corrono da alcuni giorni di congiura, trame, imminenti sollevazioni, di Luigi Napoleone e del duca di Bordeaux; pure alcuno prestavi fede, solo differendo le opinioni intorno a chi abbia potuto dar origine a siffatte baie e con quale intendimento. I fogli più spiritosi se ne sbrigano facilmente col mettere questo movimento nel numero di que' tanti creati ad arte, veduti al tempo della ristorazione, e consigliano che a sapere la verità non s' abbia a far altro se non ascoltare che cosa diranno quelli, che d' ordinario fecero loro studio della bugia. Vogliono con ciò evidentemente mordere la *Presse* e il dottrinario *Journal général*. Ora, egli è ben a maravigliare come sieno appunto questi due fogli che parlano tutto in sul serio delle strane predizioni d' un foglio inglese, quasi quelle fossero pericoli reali che minacciassero l' ordine pubblico. Ma gli osservatori imparziali opinano essere carattere presente de' Francesi la indifferenza politica, la miscredenza, la impotenza, l' egoismo; non potersi pur pensare ad una resistenza energica contro il governo, e poter anzi questo mandar ad effetto tutto ciò che voglia, purchè sappia servirsi di adattati avviamenti, ed osservare certi riguardi. V' hanno perfino profeti che da' presenti indizii predicono prossimi ad entrare nel ministero i sigg. Molé e Montalivet, e non credono impossibile che Thiers e Barrot siano per dar mano a rinnovare il 15 aprile. I fogli radicali parlano già sdegnosamente che si tenti di render possibile quest' ultimo fatto. Di tutte le voci che corrono, quella sola è vera che il sig. Durand fu carcerato. Che se pur v'ha qualche cosa di vero in tutte queste congiure, esso è di sì poco rilievo quanto la recente macchina infernale. I fogli partigiani di Thiers e Barrot fingono credere all' importanza del fatto, per poter con ciò dimostrare la necessità d' un così detto forte ministero.

(*G. U.*)

DANIMARCA

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Il Re Federico VI di Danimarca.

Federico VI, nato il 28 gennaio 1768, era per conseguenza vicino a compiere il 72.° anno dell'età sua. Chiamato fino dal 18 aprile 1784, a prender parte come correggente alla direzione de' pubblici affari, che suo padre Cristiano VII era troppo debole di mente e di corpo per sostenere da solo, il re ora defunto, sebbene non sia salito sul trono se non se il 13 marzo 1808, ebbe in realtà un regno di 55 anni, vale a dire uno de' più lunghi, ed altresì de' più pieni, di cui possa far menzione la storia del suo paese.

Allevato per le cure di sua madre, Carolina Matilde d' Inghilterra, e del celebre e sfortunato Struensée, primo suo precettore, Federico VI ricevette un'educazione appropriata all' eccelso suo grado. Tuttavia ei non si rese distinto per nessuna singolar qualità. Era bensì un uomo onesto, leale, bene intenzionato, amato da' suoi sudditi, e rispettato da' suoi vicini; ma il merito delle cose memorabili, che si compierono sotto il suo regno, deve essere per la massima parte riferito ai suoi ministri, ed in ispecie a' due conti di Bernstorff, padre e figlio.

Ei trovò la Danimarca in uno stato amministrativo e camerale deplorabile, con una carta monetata senza credito, e debiti a cui pareva quasi impossibile sodisfare. Ora, benchè il debito pubblico non sia e non abbia potuto essere al tutto estinto, benchè l' industria ed il commercio della nazione durino ancora fatica a rifarsi de' danni che furon loro recati, Federico VI lascia al suo erede un paese, in paragone, felice e fiorente. Ed il merito n' è tanto maggiore, che la fortuna fu lungo tempo contraria a quel principe ed a' suoi stati.

Certo, non è questo il luogo di tessere diffusamente la storia dell' ultimo mezzo secolo; pure, un breve compendio cronologico degli avvenimenti che lo contrassegnarono nella Danimarca, gioverà a dare un' idea dell' indole del suo ultimo sovrano, e dell' importanza del suo regno.

Fino da' primi anni della sua reggenza, egli ebbe a sventare i raggiri di Giuliana, vedova di Federico V, il predecessor di suo padre. E' vi riuscì, coll' aiuto del primo conte di Bernstorff; e l' abile amministrazione di questo, nel quale Federico ebbe l' accortezza di riporre tutta la sua fiducia, gli valse da parte del popolo un favore che non venne meno giammai.

Nel 1788, un' alleanza anteriormente contratta colla Russia, trasse la Danimarca in una guerra di quindici giorni contro la Svezia; ma l' intervento dell' Inghilterra e della Prussia, per buona sorte, vi mise fine.

Cominciando d' allora, il paese godette per dodici anni d' una pace di cui sentiva più che niun altro il bisogno. Una cosa degna d' esser notata è che Federico VI fu, tra' principi dell' Europa, il meno avverso, od anzi il più propenso alla Francia rivoluzionaria. Ad onta de' molti sforzi, che furono fatti, ei non prese parte a nessuna delle leghe che dal 1792 al 1800 mosser guerra alle nuove idee, promulgate di mano in mano dall' Assemblea Costituente e dalla Convenzione. Che ciò fosse liberalismo o prudenza, il fatto è che tal saggia neutralità tornò a profitto della Danimarca, la quale giunse, sotto la sua protezione, ad un alto grado di prosperità. Il suo navile era allora abbastanza forte da poter venire al paragone con quello d' Inghilterra. Alcuni vantaggi ch' ella ottenne su quest' ultima nel 1799, nel Mediterraneo, dove si trattava di far rispettare la sua qualità di neutrale, rendono forse ragione dell' indegna vendetta che sir Home Popham ne trasse più tardi in nome della sua patria.

Prima di questa battaglia, ch' è un fatto capitale del regno di Federico VI, la sua flotta aveva già avuto un altro grave conflitto colla britannica. Ciò fu nel 1800. Forzata dalle pretensioni dell' Inghilterra a rinunziare alla sua neutralità, la Danimarca s' era alleata, per combatterla, coll' imperatore Paolo I ed il console Bonaparte. Il suo esercito s' era impadronito di Amburgo e Lubecca, quando Nelson andò, nelle acque stesse di Copenaghen, a presentargli battaglia. Se non che, astuto diplomatico quanto intrepido marinaio, l' Inglese non aspettò altrimenti, per trattar della pace, l' esito d' una lotta valorosamente sostenuta da una parte e dall' altra, e che avrebbe potuto riuscire in suo danno; ma ingannando sul vero stato delle sue forze un nemico, al quale d' altro canto offeriva condizioni accettabili, si ritrasse con una flotta disordinata, dopo aver ottenuto da Federico VI ch' ei si sciogliesse dai suoi legami colla Francia e colla Russia. Poco dopo, la morte di Paolo I terminò di rompere quell' effimera lega.

Un nuovo periodo di pace susseguitò a tali avvenimenti; ma e' fu tristamente turbato da un secondo assalto dell' Inghilterra, assalto imprevisto, non giustificato da alcuna ragione, e che sarà per quest' ultima un eterno sfregio, del pari che un motivo di lungo lutto per la Danimarca. Vogliamo parlare del famoso

---

bia, e fatta segno a mille maliziosi sguardi, specialmente delle donne, mentre vuol sembrare indifferente, si spinge avanti per vedere come è trattato l' audace.

Benissimo osservò i costumi e la storia il *Giacomelli*. Faliero non ha la prolissa barba che sogliono dargli, non so perchè; la forma degli abiti è quale si vede negli antichi monumenti di quell' epoca. L' esecuzione è condotta con grande amore e nel tempo stesso con grande intelligenza. Ben variati sono i caratteri delle teste: le stoffe, le gemme, i tappeti, gli ornati della ricca soffitta, tutti gli accessorii egregiamente imitati non tritano le grandiose masse: bellissimi sono gli accidenti della luce, trasparenti gli scuri, grande l' effetto generale . . . . insomma mi parve una scena vera, ma senza esagerazioni: perocchè uno scandalo che per sorte accadesse in qualche sala di grandi non produceva apparentemente schiamazzo, come tra la plebe; le conseguenze soventi triste eran lunghe, occulte. Tutto considerato, credo di poter dire il *Giacomelli* giovane di belle speranze per la moderna pittura italiana.

ANT. M. IZUNNIA.

SCOPERTE ED INVENZIONI.

Telegrafo magnetico.

Leggesi nel *Morning-Post*: Da due mesi a questa parte il telegrafo elettro-magnetico della strada di ferro Grande Occidentale agisce continuamente, ogni qual volta convogli percorrono la linea fra Droyton, Hauwell, e Paddington Questa linea non è per anco terminata, ed allorquando sarà compiuta, il suddetto telegrafo agirà da Paddington fino a Bristol. Per tal modo una notizia verrà trasmessa a Bristol in 10 minuti, ed in altri 10 si riceverà la risposta. I negozianti potranno approfittare degli avvantaggi di questo mezzo prontissimo di comunicazione, dovuto alla scienza dei signori Cook e Weastonne inventori del medesimo. Due fanciulli sordo-muti sono incaricati da vario tempo della trasmissione dei segnali. Il sig. Cook ha inventato un meccanismo semplicissimo che indica al fanciullo, incapace di sentire il suono della campana, perchè sordo, quali notizie deve trasmettere col telegrafo. Da un anno a questa parte il filo che serve a trasmettere i segnali non si è rotto giammai. Egli è certo che sarebbe difficilissima cosa l' indovinare precisamente in qual punto si spezzasse il filo, nella riflessibile lunghezza di 117 miglia, mentre tutti i fili sono rinchiusi in un tubo vuoto del diametro di un pollice. Pure il sig. Cook seppe trovare un mezzo, con cui verifica precisamente il punto ove ebbe luogo lo scioglimento della continuità. La sua macchina sta rinchiusa in una scatola di acagiù, la cui dimensione è di 8 pollici quadrati.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 21 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: de Troinitzki, consigliere collegiale russo, da Firenze, all'Europa — di Graevenitz, maggiore wirtemberghese, da Roma. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Pulhanu, capitano mercantile inglese, per Trieste.

Nel giorno 22 detto.

Arrivati. I signori: Austen Arturo W., cittadino americano, da Trieste — Wolkoff, consigliere di Stato e cavaliere russo, da Vienna, al Leon bianco — Bichler, architetto di Koenigsberg, da Trieste. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Campmas, neg., per Milano — Libes, comm. viagg., *idem.*

TRAPASSATI — *Nel giorno 19 dicembre 1839.*

Giuseppe Spinelli di Domenico, d' anni 3 — Pietro Giacomuzzi del fu Angelo, d' anni 75 — Nicolò Brancalion del fu Paolo, d' anni 61 — Giovanna Pasquali di Bortolomeo, d' anni 3, mesi 7 — Elena Tardan del fu Giovanni Maria, d' anni 70 — Giacomina Sedin di Gio: Battista, d' anni 1, mesi 4 — Giuseppe Innocenti del fu Francesco, professore di storia naturale, d' anni 69 — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. e 23. S. Cassiano.

bombardamento del settembre 1807. Senza anteriore dichiarazione di guerra, senza plausibile pretesto di rottura, sir Home Popham e lord Cathcart comparvero d'improvviso dinanzi Copenaghen con una flotta numerosa, ed un esercito di sbarco. Essi chiedevano che si desse in lor potere la flotta danese; ed avendone avuto il rifiuto, come si doveva aspettarsi da una nazione forte del suo buon diritto, essi cominciarono le ostilità. In breve la capitale di Federico VI, che non era niente affitto preparata a difendersi, dovette aprire al vincitor le sue porte, dopo che 1500 de' suoi abitanti furono uccisi, e i suoi più begli edifizii incendiati dalle bombe inglesi. Quindici vascelli di fila, quattordici fregate, cinque brick, ed un gran numero di bastimenti mercantili furono condotti in Inghilterra.

Da quel dì in poi la Danimarca divenne l'alleata della Francia, e la sua più fedele alleata, poichè soltanto al 14 gennaio 1814 ella congiunse un corpo di 10,000 uomini alle armi collegate contro Napoleone. Tale fedeltà, che tuttavia fu vinta dai disastri del 1813, le costò caro; in fatti il trattato di Parigi le tolse la Norvegia, nè le diede altro compenso che il piccol ducato di Lauenburgo, ed una scarsa somma di danaro.

Ecco in poche parole la storia esteriore della Danimarca sotto Federico VI. Le conseguenze di essa sono la perdita d'una provincia proporzionatamente molto importante, e d'una flotta che teneva un bel posto fra quelle dell'Europa, e non è ancor surrogata.

Riguardo all'interno, tale storia è meno varia di fatti, ma più fortunata, ed ella può epilogarsi in alcuni punti principali:

1.° L'emancipazione dei servi;

2.° L'abolizione del traffico dei negri, di cui Federico VI diede il primo esempio, anche prima dell'Inghilterra, col suo decreto del 16 marzo 1792, posto nel 1802 in pieno vigore, ed il sensibile miglioramento della sorte degli schiavi nelle colonie danesi;

3.° L'istituzione di giunte d'arbitrato, intese a metter impedimento alle liti fin dal loro principio, accordando i litiganti;

4.° L'abolizione piena della tortura, la quale, fino a questi ultimi anni, sussisteva ancora parzialmente, poichè la legge dava facoltà di condannare ad un certo numero di staffilate gl'inquisiti, da' quali si avevano ad estorcere confessioni;

5.° La solerte propagazione del mutuo insegnamento e della ginnastica nelle scuole del paese, che per lungo tempo si dovettero annoverare fra le meno progressive dell'Europa;

6.° Infine l'istituzione, fatta nel 1831 e nel 1834, di stati provinciali, divisi in quattro assemblee consultive, per le isole, pel Jutland, pel ducato di Schleswig e per quello di Holstein.

D'uopo è dir tuttavia che quest'abbozzo di governo rappresentativo è ancora imperfettissimo, ch'ei conserva nella loro integrità i diritti del sovrano, e non mette suoi frutti se non a stento. Ma come fondatore di queste assemblee, ed in ispecie come filantropo e come protettore delle lettere e delle arti, che egli ha del continuo incoraggiate, Federico VI merita un bel posto negli annali del suo paese. E la Francia non deve neppur essa dimenticare, che, a mal grado della sua diserzione finale, ei fu lungamente suo amico leale e sincero.

Il re defunto non lascia dopo di sè se non due figliuole, nate dal suo matrimonio con Maria Sofia Federica di Assia Cassel. Elleno sono ambidue maritate a principi della famiglia; la primogenita Carolina, a un duca del ramo di Gluchsburgo, dopo aver fatto divorzio col principe ereditario attuale, che da lungo tempo vive lontano dalla corte; e la seconda, Guglielmina Maria, al principe Federico-Ferdinando, fratello cadetto del nuovo re.

Questi non è se non un cugino lontano di Federico VI. Nato il 18 settembre 1786, ha ora per conseguenza 53 anni. Il fatto più notevole della sua vita è il tentativo disperato ch'ei fece nel 1814 per riconquistare la Norvegia a proprio profitto. Per qualche istante egli vi portò anzi il titolo di re, dal 19 maggio al 15 agosto, ma vedendo che i suoi sforzi per mantenersi la corona sul capo erano vani, a petto delle forze superiori della Svezia, fu sollecito a deporla, e si contentò de' casuali diritti che aveva alla corona danese.

Or terminerà egli l'opera dal suo predecessore cominciata? Tre adunanze, già seguite nel 1834, 1836 e 1838, degli stati provinciali, per quanto pur sieno state informi, fecero pullulare nel regno molte idee di progresso e di libertà. Elle non si manifestano però, fino ad ora, con molta energia; quindi è ancor tempo di dar loro l'opportuno indirizzo per farle attecchire tranquillamente ed a poco a poco, e quest'è la parte che par riserbata al nuovo principe.

(*Il Temps.*)

ITALIA

DUCATO DI PARMA — *Parma* 13 *dicembre.*

La mattina del giorno 11 giunse in Parma S. A. R. l'Arciduca duca di Modena, accompagnato da S. A. R. l'augusto di lui figlio, il principe ereditario, dalle LL. EE. i signori conte Salis-Soglio suo maggiordomo maggiore, e marchese Giuseppe Molza suo gran-ciamberlano, onde far visita a S. M. l'augusta nostra sovrana, in occasione del suo compleanno; la prefata A. S. R., assieme all'augusto di lui figlio ed al loro corteggio, sono ripartiti per Modena la sera del giorno stesso.

Nella suddetta mattina, proveniente da Genova, giunse S. A. il colonnello principe Felice di Schwarzenberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. e R. Ap. presso questa ducal corte, e presso quella di S. M. il Re di Sardegna, come pure alla sera dell'istesso giorno giunsero le LL. EE. i sigg. conte di Radetzky, feld-maresciallo e comandante generale militare nel Regno Lombardo-Veneto da Verona, e conte Mazzucchelli, generale d'artiglieria da Mantova, non che parecchi altri generali ed ufficiali superiori austriaci, di guarnigione ne' luoghi limitrofi a questi ducati, affine di presentar essi pure i loro omaggi a S. M. l'augusta nostra Sovrana.

(*G. di Parma.*)

La mattina del 12 corrente, giorno natalizio di S. M. l'augusta nostra Sovrana, è stato cantato un solenne *Te Deum* in musica nella cattedrale, ove intervenne tutta la generalità ed ufficialità austriaca qui presente, le autorità ecclesiastiche, civili e militari, ed altri pubblici funzionarii dello Stato, e molta parte di questa fedele popolazione. Durante la religiosa cerimonia una parte della truppa di linea qui di guarnigione, schierata sulla piazza del Duomo, diede diverse salve di moschetteria, che furono ripetute dall'artiglieria del castello. — A mezzodì ebbe luogo una straordinaria distribuzione di pane ai poveri della città sotto gli atrii del palazzo comunale.

La sera poi vi è stato gran ricevimento a corte, ove S. M. ha accolto i dovuti omaggi di felicitazione da' grandi dignitarii e dalle persone che compongono la sua corte, non che dalle dame e dai cavalieri che vi furono ammessi. — Terminato il circolo ebbe luogo una grande accademia vocale ed istrumentale. Nello stesso giorno vi è stato gran pranzo a corte, al quale vennero ammessi, siccome al circolo, ed all'accademia, tutti i soprannominati personaggi esterni, non che le principali autorità dello Stato. Que' primi sono ripartiti per le rispettive loro residenze subito dopo terminata l'accademia.

(*Idem*)

ASIA — INDIE INGLESI

Le nuove dell'India, pubblicate dai giornali inglesi, annunziano che Kamram, scià d'Herat, ha soscritto col luogotenente Pottinger un trattato, col quale gl'Inglesi *consentono* a rialzare e ristorare le fortificazioni di Herat, e gli assegnano un risarcimento per guasti commessi nei suoi stati. Lo scià dal suo canto impegnasi di non mantenere alcuna corrispondenza cogli stati occidentali all'Herat, e di riconoscere Scià Suggià qual re dell'Afganistan. Non è senza molte difficoltà che si è potuto indurlo a rinunziare ai suoi proprii diritti su questo reame; ma la ricognizione di Scià Suggià formando la base di ogni negoziazione cogl'Inglesi, egli si è arreso alla forza. Fu parimenti conchiuso col nuovo re di Lahore un trattato, che assicura al commercio inglese la navigazione del Sutledge. È quasi imminente in questo paese una guerra civile, per cui l'intervento degl'Inglesi sarà naturalmente necessario.

L'esercito inglese preparasi ad abbandonare l'Afganistan. La divisione di Bombay ritornando indietro sulle sue tracce deporrà, passando, il khan di Kelat per sostituirgliene uno meno ostile all'Inghilterra. La divisione del Bengala ritornerà pel Pengiab e per le provincie settentrionali.

Durante la campagna degl'Inglesi, tutti gli stati ancora independenti erano stati in agitazione. Vaste cospirazioni furono sventate dal buon successo della spedizione del Cabul. Gl'Inglesi sonosi impadroniti di Kurnul e Giudpore nel Dekkan, ed han reso molte provincie tributarie. Non si hanno nuove della Cina. Due vascelli di guerra han fatto vela per Canton a proteggervi i legni inglesi. Altri parecchi hanno ricevuto a Bombay l'ordine di tenersi pronti a partire, appena ricevutisi i dispacci del soprintendente Elliot.

I fogli inglesi non danno sull'attacco di Aden per parte degli Arabi altri particolari da quelli che già si sanno. Il viceconsole a Suez è stato insultato da un Arabo, ed avendone portato indarno querela al governatore, si è rivolto al sig. Campbell, console generale, che esigerà probabilmente una riparazione.

Le nuove della Persia recano che il paese è sollevato in ogni dove. Il governatore di Sciraz, uno dei figliuoli dello scià è stato fatto prigione dal popolo rivoltato, perchè egli levava, dicono, imposte forzate sui mercanti della città affine di ristorare le sue finanze esauste. Lo scià è a Teheran, in uno stato di salute assai precario. Lord Aukland, governatore generale dell'India, sarà investito del titolo di conte di Auckland e barone di Aden: sir John Keane, generalissimo della spedizione, sarà nominato pari sotto il nome di barone Keane di Cappoquin: il sig. Macnaghten, residente presso scià Suggià, verrà promosso al grado di baronetto. (*V. le precedenti Gazzette.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il governo francese ha ricevuto dispacci di Algeri, in data del 7. Niun evento importante è successo nella provincia di Algeri, dall'ultimo corriere in poi: continuossi il sistema delle scorrerie parziali, abbracciato dagli Arabi. Alcune torme di Agiuti e di cavalieri dei diversi *khalifa* (luogotenenti) di Abd-El-Kader, hanno tentato di rapire bestiame in varii siti della pianura. Quasi in ogni dove questi loro tentativi vennero sventati dal vigore delle truppe incaricate di difendere i diversi campi. Negli scontri che occorsero, molti Arabi sono stati uccisi, e molti dei loro cavalli furono presi.

Sulla linea della Scelifa il concentramento delle truppe si effettua. Le opere di difesa della città di Belida sono spinte con ogni possibile operosità. Il dicco costrutto per condurre in ogni stagione l'acqua alla Casbah, produce il suo effetto. Le vettovaglie per Algeri non mancano.

Gli Arabi hanno preso a molestare i Francesi in tutte le loro mosse sotto a Belida. Primi i Cabaili, quindi le truppe regolari del khalifa di Miliana si sono imboscate nei burroni, ed hanno quasi continuamente fatto fuoco addosso ai nostri posti. Secondo i ragguagli del generale Duvivier, gli Arabi hanno perduto molta gente.

I battelli di Bona e di Orano non erano giunti ad Algeri quando il vapore partiva da quest'ultima città il 7: mancano perciò le nuove di Orano e di Bona.

Il numero dei soldati di rinforzo mandati nell'Algeria dopo l'ultima scorreria degli indigeni ascende a 4800.

La *Gazzetta Universale* dice che un legno egizio sbarcò in Albania emissarii di Mehmed Alì.

Nel resto i giornali sono senza importanza.

ARTICOLI COMUNICATI.

NOTIZIE TEATRALI.

Parenzo 15 *dicembre* 1839.

La drammatica Compagnia Bon-Martini, che nello scorso anno ebbe a ravvivare le scene del nostro teatrino, venne di nuovo a darci nella corrente stagione un corso di recite. Noi non ci faremo nè a lodare nè a criticare questa Compagnia, la quale, se non è delle pochissime che sostengono tuttora l'onore dell'italiana Talia, non è neppure nel novero di quelle che vanno meschinamente pellegrinando per la penisola, e che composte di soggetti mancanti di mezzi, d'intelligenza e di gusto, non fanno che sempre più manifesta la decadenza di quest'arte. Essa ha con buon successo rappresentato alcune delle migliori produzioni italiane e straniere, e molte di quelle della moderna scuola francese, che formano oggidì il repertorio di tutte le nostre comiche compagnie, e valgono ad appagare i desiderii della maggior parte degli accorrenti al teatro.

Questa nuova scuola intese di far rivivere il dramma di una vita tutta affatto conforme agli attuali bisogni, facendo oggetto delle sue creazioni vizii e virtù, passioni e delitti, e quanto ha contaminato e può contaminare l'umana natura. Abbondano in esse situazioni veramente drammatiche, quadri terribili e commoventissimi, grandi e nobili sentimenti, e scene improntate di vere bellezze, che destano l'ammirazione e l'entusiasmo degli spettatori. Però, ad onta di tali prestigi e della celebrità de' loro autori, noi non sapremmo ben dire se questa scuola abbia in fatto appieno compresa la missione del dramma, e lo abbia ricondotto alla naturale sua origine; come non sapremmo del pari affermare se le convenga assolutamente il nome di scuola satanica, di scuola frenetica, che le danno i sostenitori dell'antica tragedia convenzionale. E se per conseguire lo scopo della sua missione, dipinse al vivo ne' suoi drammi le piaghe e le depravazioni del nostro secolo, e spezialmente quelle della sua nazione, non ne pare tanto bene ad essa appropriata la taccia d'immoralità, quanto giusto ci sembra il rimprovero di aver in essi esagerato le passioni, agglomerati accidenti, se non impossibili, straordinarii, e violata perfino la santità della storia.

Ma in vece di declamare contro questa scuola, che con tutti i suoi difetti e le sue stravaganze ha portato una felice rivoluzione che valse mirabilmente a restaurare il suo teatro drammatico, noi ameremmo che si pensasse piuttosto a migliorare il nostro, omai caduto nel più deplorabile stato di abbiezione. Perchè viene siffattamente negletto ed avvilito questo importante ed efficace ramo della letteratura e dell'incivilimento? E per avere una buona produzione drammatica, dovremo noi dunque sempre ricorrere agli stranieri? Veramente è fatale che l'Italia, da cui scaturirono i primi elementi della commedia e della tragedia, non abbia attualmente un teatro drammatico nazionale..... Sorga il giorno una volta in cui possa essa rappresentare al vero i suoi costumi, le sue usanze, le sue virtù, e se così vuolsi anche i suoi vizii, e derivarne una scuola di morale pubblica più consentanea a' suoi bisogni, e meno fantastica di quella de' moderni drammaturghi francesi.

E vorremo noi diffidare della possibilità di tale evento? No, certo: la potenza del genio italiano non è già spenta, essa è sopita o rivolta altrove; e puossi quindi a ragione sperare di veder quando che sia risorto a novella gloria il nostro teatro, e ricondotta l'arte drammatica a quella dignità donde è pur troppo caduta. . . . A buon conto i nostri comici attori, che in generale abbisognano di un'educazione artistica, letteraria e morale, cominciano ad avvedersi della falsità della loro scuola, e vanno già adottando modi di recitare più conformi alla natura, al tragico decoro e alla moderna civiltà, imitando i valenti comici francesi, ai quali mal contendono essi finora la palma. Fra questi non intendiamo di connumerare alcuni pochi distinti artisti, e principalmente quel sommo che non teme rivali, e che, come disse non ha guari un giornalista, par compendiare in sè stesso la gloria comica di più secoli. E nella trista condizione della nostra letteratura drammatica, è, diremo quasi scusato, se non giustificato, lo spoglio che vassi tuttodì facendo di produzioni del teatro francese, appigliandosi alla vecchia sentenza di Molière — *je prends mon bien partout où je le trouve* — e rendonsi poi sommamente benemeriti e degni di lode coloro che imprendono

a far conoscere all' Italia le più belle opere in questo genere delle altre nazioni.

Ma tornando alla nostra compagnia Bon-Martini, da cui senza avvedercene ci siamo forse un po' troppo dipartiti, non possiamo non commendare lo zelo e l'impegno da essa adoperati, onde meritarsi gli applausi e l'aggradimento del pubblico, che seppe soddisfare e piacevolmente trattenere colla scelta non meno che colla novità delle serali rappresentazioni. Manca essa a vero dire nel suo complesso d' accordo e d' unione, sebbene non manchi di abili soggetti, tra' quali è la brava caratterista Mazzotti, che per essere appunto attrice di merito non comune, vorremmo avvertire di non cadere, come fa talvolta, nell' esagerato, se non ci fossimo fin da principio proposti di non fare nè l' elogio nè la critica di questa compagnia, cui avremmo desiderato un concorso più numeroso, e particolarmente di quel sesso gentile, ch' è il più gradito e il più bell' ornamento d' ogni sociale convegno.

Valgano, se non altro, queste poche e disadorne parole a risvegliare ne' nostri concittadini l' amore pel teatro, che oltre di essere il termometro più sicuro della coltura e della civiltà di un paese, è senza dubbio uno de' più gentili, de' più ameni e de' più innocui ricreamenti.

FRANCESCO CORNER.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISO

N. 4132 — L' Eccelsa I. R. Aulica Camera con risoluzione 18 giugno decorso N. 25936-1058 ha determinato che decorribilmente dal 1.° gennaio 1840 la distanza postale da Sacile a Conegliano, e da Verona a Castelnovo e viceversa, sia ritenuta e pagata in poste 1. ed 1/4 tanto per le corse private, come per le corse erariali. — Questa Superiore determinazione viene portata a comune notizia, in adempimento agli ordini abbassati dall' Aulica Suprema Amministrazione delle Poste col decreto N. 9300-1265 4 luglio p. p. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 19 settembre 1839. — *L' I. R. consigliere Direttore* BORRI.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 12 dicembre. Da *Trapani*, brig. austr. l' *Eto*, cap. Zotti G. M., a sè stesso, con sale. — Il 16 detto. *Rio Janeiro e Trieste*, brig. austr. la *Buona amicizia*, capit. Bevilacqua M. A., a Ponzetta Nicolò, con caffè e zuccaro. — *Pozzalo*, brig. napol. l'*Addolorata*, cap. Vazzana Mat., a Wagner e Flanz, con carubbe. — Il 17 detto. *Corfù*, trab. austr. l'*Enrichetta*, cap. Lissatti Dom., a Jenna frat., con olio. — *Scutari*, trab. austr. il *Desiderio*, cap. Olivatto Vin., a sè stesso, con lane. — *Trieste*, brig. austr. il *Principe Ereditario*, cap. Vianello Fr., a sè stesso, vuoto. — Il 18 detto. *Idem*, brig. austr. l' *Ammirabile*, cap. Lanza Mar., a Vianello Nat., vuoto. — *Bergen*, brick norveg. la *Galatea*, cap. Lude Alex., a Palazzi Ang., con baccalà.

PARTENZE

Il 14 dicembre. Per *Sira*, brig. austr. la *Fedeltà*, cap Bortolo Gavagnin, con merci. — *Cefalonia e Alessandria*, brig. austr. l'*Isola di Murano*, cap. Nicolò Giunta, con merci. — *Trieste*, brig. austr. il *Clemente Filippo*, cap. Fran. Badescich, vuoto. — *Atene*, brig. greco la *Mad. d'Idra*, cap. Filippo Damiano, con merci. — *Messina*, scoon. ingl. il *Levant*, cap. W. Cundy, vuoto. — *Smirne*, scoon. ingl. il *Rattlesnake*, cap. G. Rainer, vuoto. — *Messina*, scoon. ingl. l' *Horsine*, cap. N. Andrews, vuoto. — *Ancona*, scoon. ingl. il *Norfolk-Hero*, cap. W. Garwood, con merci. — Il 15 detto. *Messina*, brig. napol. il *Mosè*, cap. Pietro Furno, vuoto. — *Alazzata*, brig. norveg. il *Trithyoff*, cap. H. Bentzon, vuoto. — *Trieste*, brig. austr. il *Snamibog*, cap. Nicolò Radimiri, vuoto. — Il 16 detto. *Idem*, scoon. norveg. il *S. Hans*, cap. M. Lude, vuoto. — *Mediterraneo*, scoon. ingl. l' *Elisa*, cap. E. Lowry, vuoto. — Il 19 detto. *Rotterdam*, brig. norveg. l' *Anna Maria*, cap. H. P. Horum, con merci.

SOTTO CARICA — *Del 20 dicembre.*

Corfù, brick scoon. austr. la *Bella Ninetta*, cap. Vinc. Bacchiani, a Gr. Vivante. — *Sira*, brig. greco lo *Scio*, cap. Costantino Papala, al suddetto. — *Idem*, brig. greco l' *Evangelista*, cap. Giorgio M. Bornò, al capitano suddetto. (sensale Vagliano). — *Londra*, scoon. ingl. il *Freedom*, cap. John Cox, a Gio. di Ang. Rosada. (sens. Zaccaria).

MERCATI.

Legnago 14 dicembre.

Frum. fino Ver. al sac. A. L. 24.00, 23.15
Detto - - - „ 22.72, 22.29, 21.43,
Sorgo - - - - - „ 24.00, 23.15, 22.29,
Segala - - - - - „ 16.00, 15.86.
Avena - - - - - „ 13.60, 13.29.
Riso veronese - - „ 54.00, 51.43, 51.00, 50.68, 48.00, 47.58, 46.72, 45.86, 45.00,
Detto Chinese - - „ 42.00, alle 39.43,

Este 14 dicembre

Form.i fini	A. L.	64.—	a 68.—
„ nuovo	„	—.—	„ —.—
Form. ordin.i	„	50.—	„ 56.—
Formentone	„	60.—	„ 64.—
Avena pronta	„	40.—	„ 43.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	48.—	„ 50.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—

Al moggio

Rovigo 17 dicembre

Form.i fini	A. L.	18.—	a 19. —
Form. nuovo	„	—.—	„ —. —
„ ordin.i	„	12.—	„ 14. —
Formentone	„	17.—	„ 18. 28
Avena pronta	„	12.—	„ —. —
Detta in aspetto	„	—.—	„ —. —
Segala pronta	„	13.—	„ —. —
Detta in aspetto	„	—.—	„ —. —

A mis.a del Polesine.

PREZZI CORRENTI. — *Del 20 dicembre.*

In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.

Form.e Nostrano	a 16:—	a 18:—
„ Banato	„ 15:50	„ 17:—
„ Mar nero duro	„ 18:—	„ —:—
„ tenero	„ 16:—	„ 17:—
Gran.e nostr.o	„ 16:—	„ 18:—
„ Mar nero e Danubio	„ 13:—	„ 15:—
„ Romagna	„ —:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 10:50	„ —:—
„ estera	„ 9:—	„ 9:50
Avena nostrana	„ 9:—	„ 10:—
„ estera	„ —:—	„ —:—

Lo Staio Veneto.

Riso Veronese	„ 31:50	„ 32:50
„ Mantovano	„ 29:70	„ 30:50
„ Milanese	„ 28:35	„ 29:—

Ogni 100 funti.

Fagiuoli bianchi	„ —:—	„ —:—
„ tavarati	„ 21:—	„ 22:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ —.—	„ —:—
„ d'Odessa	„ —:—	„ —:—
Seme di lin Puglia	„ 15:—	„ 16:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 16:—	„ —:—
„ di Giorgiol.	a 21:—	„ 22:—

Lo Staio.

Mand.e di Puglia	„ 132:—	„ —:—
„ Sicilia	„ 132:—	„ —:—

Ogni 100 funti

Lire Austr.

OLII

Olio d'oliva di Parò	„ 841:—	a 858:—
„ di Corfù	„ 810:—	„ 815:—
„ di Puglia	„ 736:—	„ 753:—
„ di Abruzzo	„ 722:—	„ 727:—
„ di Lev.e	„ 718.—	„ 722:—

Al Migliaro di misura

SALUMI.

Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 18:—	„ 21:—

Ogni 1000

Baccaladi tondi	„ 35:—	„ 35:40

Ogni cento funti

Arringhe	„ 48:—	„ 50:—

Il Barile. Nuove

Cospettoni in Sal.	„ 125:—	„ 128:—

La Botte

COLONIALI.

Zuccheri Avana bianchi	„ 66:—	„ —:—
„ biondi	„ 51:—	„ —:—
„ del Brasile bianchi	„ 51:—	„ 57:—
„ mascavati	„ 42:—	„ 43:50
„ pesti	„ 60:75	„ 63:—
Caffè d' Avana	„ 105:—	„ 111:—
„ di S. Jago	„ 93:—	„ 105:—
„ di S. Dom.	„ 87:—	„ 90:—
„ del Brasile	„ 78:—	„ 84:—

Ogni 100 funti

Pepe di Sumatra	„ 70:50	„ —:—

Ogni 100 funti

Venezia 20 dicembre.

Consolidato godimento del 1.° corrente . . . L. 114 3/4
Obbl. metalliche del 5 per 100 . . . . „ 108 1/8

Milano 20 dicembre.

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° dicembre corr.	F. 115 1/4

CAMBI. — *Venezia 20 dicembre.*

Amburgo	220 1/2	Livorno	98 3/8
Amsterdam	244 1/2	Londra	2958 —
Ancona	632 1/2	Marsiglia	116 7/8
Augusta	209 1/4	Milano	99 4/5
Bologna	636 —	Napoli	515 —
Costantinopoli	26 3/4	Parigi	117 1/4
Firenze	98 3/8	Roma	636 —
Genova	116 7/8	Trieste	298 1/2
Lione	117 1/8	Vienna	298 —
Lisbona	650 —		

FONDI PUBBLICI. — *Vienna 17 dicembre 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 3/4
Simili - - - al 4	„	— —
Simili - - - al 3	„	80 3/4
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - - - del 1821	„	150 —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Detto „ 1839 per 200 fior. in M. di C.	„	280 15/16
Detto „ 1839 per 50 fior. in M. di C.	„	56 3/10
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 1/4
Azioni del Banco in moneta	„	1657 —

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE *contrattati dal giorno 13 al 20 corr.*

Sovrane d' oro	L.	41:51 —	Doppie di Parma	L.	25:42 —
Zecchini Imperiali	„	13:97 —	„ di Roma	„	20:36 —
Ongari	„	13:97 —	Federici d' oro	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	13:97 —	Luigi	„	27:80 —
„ di Roma	„	13:97 —	Zecchini Veneti	„	14:16 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:74 —	Taleri di M.a Teresa	„	6:14 —
Sovr.e d' Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:13 —
Doppie di Spagna	„	97:60 —	Crocioni	„	6:72 —
Pezzette „	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:85 1/2
Doppie di Genova	„	94:30 —	Francesconi	„	6:52 —
„ di Savoia	„	33:60 —	Pezzi di Spagna	„	6:44 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR LOCATELLI *Comp. e Propriet.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 116. — LUNEDI' 23 DICEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI, PROLUNGAZIONI E RINUNZIE DI PRIVILEGII

N. 48409-2517 N. 145

Si fa noto che l' I. R. Camera Aulica generale con ossequiato dispaccio 14 p. s. ottobre N. 44905-1865 si è degnata di accordare sotto le norme portate dalla patente 31 marzo 1832 li privilegii esclusivi ai seguenti individui:

Ad Elia Delamotte fabbricatore di sapone a Liesing V. U. W. W. per un anno (segreto) pel ritrovato ed il miglioramento di purgare qualunque specie di olio, e di neutralizzarlo da sostanze di vetriolo, eterogeneo e malsane, per cui l' olio ardendo somministra una fiamma bella e chiara al pari del gaz, non tramanda nè vapore, nè cattivo odore, ed è atto per ungere macchine, non che per qualunque uso ove si richiede dell' olio libero di ossido.

A Francesco Saverio Jelussig fabbricatore di liquori a Trieste N. 710 per cinque anni (segreto) per l' invenzione ed il miglioramento d' un apparecchio a vapore onde fabbricare spiriti distillati di alti gradi più presto con risparmio di combustibile.

A Leopoldo Eidlitz falegname a Praga N. 848 per tre anni per l' invenzione intorno ai bigliardi per cui: 1. le palle corrono più presto con meno forza e si fanno più facilmente i doublés ec.; 2. la *mattonella* è più durevole; 3. il giuoco riesce più sicuro; 4. si ottiene la nitidezza del panno della mattonella, si è sicuri contro le macchie e sporchizie; 5 si ottiene un bell' aspetto.

A Gio. Batt. Seidel negoziante a New-York, presentemente a Stadt-Cronenzendorff per cinque anni (segreto) per l'invenzione d' una macchina atta a trebbiare, la quale 1. rende grandi servigii mettendola in movimento con cavalli, uomini, bovi, acqua, o vapore; 2. può essere fatta grande o piccola; 3. può essere adoperata con forza eguale per mezzo di un insignificante cambiamento del cilindro trebbiatore, come macchina da trittare la paglia ed il trifoglio, o per impiccolire radici e bulbi; 4. finalmente serve come macchina per triturare pomi di terra e barbabietole per la fabbricazione dello zucchero.

A Felice Delbos negoziante a Bordeaux rappresentato da Geimüller e Comp. a Vienna N. 272 per cinque anni (segreto) per l' invenzione di penetrare il legno mediante una forza naturale nel suo interno per proteggerlo contro la siccità e la putrefazione, onde tingerlo, renderlo impermeabile all' acqua e per diminuire l' infiammabilità e combustibilità per dargli varii odori, e di diminuire la ritirata di esso dissecando, che per poco tempo dopo essere abbattuto l' albero si può lavorarlo.

A Giuseppe Müller fabbricatore di armoniche a Vienna Neubau N. 123 pel miglioramento della clavicatura della filarmonica la quale viene fabbricata di ottone, o di altro metallo, per cui il tono dell' istromento diventa più forte, la polvere non vi penetra, l' istromento è meno fragile può essere fabbricato con qualunque base di legno, riesce durevole e costa poco.

A Stefano Eduardo Starckloff, orefice a Vienna N. 162 per un anno (segreto) per l' invenzione di una composizione di metallo denominata *Jspahan*, che secondo lo smalto è applicabile sopra fabbricati di metallo nobile, ferro, acciaio, o porcellana ed è di colore distinto, lucente e nitido.

A Giovanni Schwertner falegname da macchine a Vienna Scottenfeld N. 237 per tre anni, per l' invenzione di fabbricare con navicelli circolari sopra telai di nastri, da che ridonda il vantaggio che pel sicuro andamento delle navicelle, i telai diventano per la quarta parte più certi dei conosciuti e si lasciano trattare più facilmente. — Si avverte poi chiunque ne potesse avere interesse che trovansi in questo Governo di Venezia la descrizione delle invenzioni di Leopoldo Eidlitz, Giuseppe Müller e Giuseppe Schwertner, non nè avendo questi domandato il segreto. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 29 novembre 1839. — C. Alberti *segretario.*

N. 48207-2504 N. 146

In data 7 novembre cadente è stato prorogato per tre anni cioè pel terzo, quarto e quinto anno il privilegio conceduto in data 26 ottobre 1837 per un anno e prolungato il 24 settembre 1838 per un altro anno ad Ottones Rheb per l' invenzione di coperti da donna senza impiegarvi delle suste di metallo o dell' ossa di balena. Tanto portasi a comune notizia dietro ordine superiore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 28 novembre 1839. — C. Alberti *segretario.*

N. 48930-2538 N. 147

In data 14 decorso novembre è stato prolungato per un altro anno cioè pel sesto il privilegio concesso in data 8 novembre 1834 per un' anno a Federico Sartorius negoziante a Berlino, ed indi prorogato successivamente sino al quinto anno per la scoperta di un' apparecchio da bagno. Tanto si porta a comune notizia in seguito ad ordine superiore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 2 dicembre 1839. — C. Alberti *segretario.*

N. 49564-2555 N. 149

In data 16 novembre p. p. è stato prolungato ad altri tre anni, cioè al quarto, quinto e sesto anno il privilegio esclusivo concesso in data 22 ottobre 1839 per tre anni ad Alessandro Tuchs legatore di libri a Smichow presso Praga per l' invenzione di stampare dei ritratti sulla stoffa di seta e coperta di foglia d' oro e d' argento. Tanto portasi a comune notizia d' ordine superiore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 7 dicembre 1839. — C. Alberti *segretario.*

N. 49565-2556. N. 150.

In data 16 novembre p. p. è stato prolungato per un' altro anno, cioè pel quarto il privilegio esclusivo conceduto in data 4 novembre 1836 a Carlo Demuth fabbricatore di oggetti di latta a Fünfhaus presso Vienna per un anno indi ceduto dal medesimo a Teodoro Hene e prorogato pel secondo e terzo anno ad istanza di quest' ultimo in data 25 novembre 1837 pel miglioramento del gaz d' illuminazione e dei relativi apparecchi. — Tanto potasi a comune notizia d' ordine superiore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete. — Venezia 7 dicembre 1839. — C. Alberti *Segr*

N. 49579-2561 N. 151

In data 16 novembre p. p. è stato prolungato di un' altro anno cioè del secondo anno pell' esercizio del privilegio concesso in data 12 novembre 1838 per un anno ad Antonio Ley magnano di galanterie a Vienna, per l' invenzione e miglioramento nella costruzione delle serrature e delle loro bandelle ad uso delle cassette. Tanto si porta a comune notizia in seguito a superiore ordine. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 9 dicembre 1839. — C. Alberti *segret.*

N. 48903-2534

In data 8 novembre decorso è stato prorogato per altri due anni, cioè del secondo e terzo anno il privilegio esclusivo concesso in data 15 dicembre 1838 per un anno a Valentino Richter per l' invenzione di un' acqua odorifera per i capegli. Tanto portasi a comune notizia in seguito ad ordine superiore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 2 dicembre 1839 — C. Alberti *segretario.*

N. 48902-2536

Inerentemente a rispettato dispaccio 15 novembre decorso N. 36029-2701 dell' Eccelsa I. R. Aulica Cancelleria riunita si porta a comune notizia che Lodovico Osterried ha spontaneamente rinunciato il privilegio esclusivo concessogli in data 25 aprile 1838 per due anni pel miglioramento nella fabbricazione di carta. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 2 dicembre 1839. — C. Alberti *segretario.*

AVVISO

N. 5679. — Essendo stato convenuto e disposto superiormente un aumento alle corse delle corrispondenze, mediante staffette ordinarie per Roma, Firenze e Modena, questa Direzione rende noto, che ciò avrà principio col primo gennaio 1840 e che gli arrivi in Venezia e le partenze da qui delle lettere pei suddetti Stati si verificheranno a seconda della sottoposta

Tabella dimostrante gli arrivi e le partenze delle lettere provenienti e dirette per lo Stato Pontificio, per la Toscana e per Modena col 1.° gennaio 1840.

ARRIVO

Da	Giorni	Ore per la distrib.°
Roma	Lunedì, martedì, mercordì, venerdì e sabbato.	10 antim.
Firenze	Martedì, giovedì, venerdì, sabbato e domenica.	10 "
Modena	Martedì, mercordì, giovedì, venerdì, sabbato e domenica.	10 "

PARTENZA

Per	Giorni	Ore per l' impostaz.°
Roma	Lunedì, martedì, giovedì, venerdì e domenica.	2 pomerid
Firenze	Lunedì, mercordì, giovedì, sabbato e domenica.	2 "
Modena	Lunedì, mercordì, giovedì, sabbato e domenica.	2 "

La spedizione delle lettere per la Toscana e per Modena si verifica per la via di Verona e Mantova.

Le lettere del Regno di Napoli arrivano nel lunedì, mercordì e sabbato e partono nel martedì, venerdì e domenica. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 13 dicembre 1839. — *L' I. R consigliere dirett.* Botte.

N. 22774 Giudizio.

Condotto a termine il processo economico istituito in aggravio di Bulgari Luigi, Bracci Bulgari Paola, Bulgari Giovanni, Bulgari Lorenzo, Bulgari Angelo, Bulgari Pietro Paolo, Bulgari Angela del comune di Ficarolo — Poletti Giovanni, Pozzati Poletti Teresa, Poletti Alessandro, Poletti Federico, Poletti Luigi, Poletti Catterina, Poletti Gaetano del comune di Polesella — Astolfi Pietro, Cagnoni Alfonsi Marianna, Astolfi Giuseppe Giovanni di Crespino; per titolo di assenza illegale loro imputata — La R. Delegazione Provinciale, ha trovato di condannarli, siccome li condanna, all' arresto di 14 giorni da esacerbarsi col digiuno due volte per settimana. — Contro il presente contumaciale Giudizio, che sarà intimato all' ultimo domicilio dei condannati, affisso alla porta dell' I. R. Delegazione Provinciale, e nel luogo ove si pubblicano gli avvisi nei comuni di Ficarolo, Polesella e Crespino, ed inserito inoltre nella Gazzetta privilegiata di Venezia, potrà esser prodotto ricorso all' I. R. Governo delle Venete Provincie a termini del § 34 della Sovrana patente 24 marzo 1832. — Le Autorità politiche tutte sono invitate ad attivare i mezzi necessarii per la scoperta dei condannati sopra nominati, ed in caso di buon successo a volerli far presentare a questa R. Delegazione Provinciale. — Rovigo li 9 dicembre 1839. — *Il R. consig. Delegato* G. Ansaldi. — *Il R. segret.* Zorzi.

N. 22789 Editto.

Veduti gli articoli 24 25 31 32 33 34 35 36 della Sovrana patente 24 marzo 1832, questa R. Delegazione Provinciale ordina a Bemin Giovanni di Occhiobello, Pozzati Giacomo di Ficarolo, Mantovani Francesco di Villanova Marchesana i quali si assentarono dagli II. RR. Stati Austriaci, senza essere muniti di regolare permesso o passaporto, giusta i regolamenti di Polizia, di rientrare negli II. RR. Stati medesimi, o di presentarsi innanzi a quest' I. R Delegazione Provinciale nel termine di tre mesi a datare dall' inserzione del presente Editto nella Gazzetta privilegiata di Venezia, onde giustificarsi della contravvenzione ad essi imputata sotto comminatoria altrimenti di essere considerati come illegalmente assenti, e sottoposti quindi alle prescrizioni e pene portate dalla sullodata Patente sovrana. Si avverte che nel termine soprastabilito sarà facoltativo tanto agli assenti, quanto ai parenti, tutori, od amministratori loro di presentare le occorrenti giustificazioni. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo li 11 dicembre 1839. — *Il R. consigliere Delegato* G. Ansaldi. — *Il R. segret.* Zorzi.

N. 19586 Citazione.

Essendosi nel giorno 16 luglio p. p. trovato sulla strada nella situazione del Cavallino a Mestre presso ignoti fuggitivi, braccia 700 di cambrich bianco monopolano, e braccia 39 di manifatture di lana non munite dei prescritto ricapito, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge. — Dall' I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Venezia 14 settembre 1839. — A. Revedin.

AVVISI DI CONCORSO

N. 48928 — S. M. I. R. A con Sovrana veneratissima risoluzione 30 decorso agosto a. c. accrescendo di un posto il numero sistematico degli attuali Vicesegretarii si è degnata concedere al Governo un nuovo Vicesegretario, il quale oltrecchè disimpegnare il servigio di traduttore dovrà pure prestarsi in quello di concetto. — A questo posto, cui è annesso l' annuo soldo di fiorini 700 aumentabile per ottazione a fiorini 800, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio p. v. fino al quale potranno gli aspiranti produrre le loro petizioni debitamente documentate all' autorità da cui dipendono — Li ricorrenti oltre ai requisiti degli studii legali, e di essere stati riconosciuti idonei per un impiego di concetto, dovranno comprovare la perfetta cognizione delle due lingue tedesca ed italiana assoggettandosi ad esame presso una Commissione Governativa, dappoichè l' eletto deve risultare pienamente idoneo alla duplice incombenza di Vicesegretario traduttore. — Nelle istanze sarà pure espressa la dichiarazione prescritta dalle vigenti normali in quanto alla parentela od affinità dei concorrenti con alcuno degl' impiegati del Governo. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 5 dicembre 1839. — F. Triffoni *segretario.*

N. 31848. — E' aperto il concorso al vacante posto stabile di Magazziniere e Controllore al guardarobba del palazzo reale di Venezia cui v' è annesso l'annuo soldo di fiorini 400 ed il godimento dell' alloggio e dei combustibili, nonchè l' obbligo di prestare cauzione per l' importo di un'annata di assegno. — I concorrenti dovranno possedere le cognizioni di contabilità, sulla buona tenuta dei registri, e dotati di una buona caligrafia. — Le istanze dei concorrenti regolarmente documentate saranno prodotte all' ufficio di custodia del palazzo reale entro il periodo di un mese dalla data del presente. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia li 12 dicembre 1839.

N. 31585. — A tutto 10 del p. v. gennaio rimane aperto il concorso al posto di Controllore di Ricevitoria principale della linea del Polesine col soldo di fiorini 400 graduabile ai 450 ed avente l'obbligo di una cauzione di un anno di soldo. — Quegli individui che vi aspirassero dovranno in detto termine produrre il proprio documentato ricorso col mezzo dell' ufficio da cui dipendono all' I. R. Intendenza di Rovigo comprovando gli studii fatti ed i servigii prestati nonchè se abbiano conoscenza della lingua tedesca. — Dovranno indicare se abbiano parentela con altri impiegati della linea, ed infine si avverte, che non verranno ammesse ad esame le domande di chi mancasse di cauzione e che quelli, i quali non fossero già in servigio delle dogane dovranno far constare di aver conoscenza delle merci mediante certificato d' un pubblico istituto od assoggettandosi ad esame presso una delle dogana principali. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 13 dicembre 1839.

AVVISI D' ASTA

N. 30647 — *L' I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete.* — Dovendosi appaltare la fornitura dei letti ed effetti di casermaggio occorrenti alle Guardie Civili di Sicurezza acquartierate nei varii Comuni delle Venete Provincie, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 30 corrente dicembre alle ore 11 antimeridiane nell' Uffizio della prima Sezione di questa Direzione Generale di Polizia si terrà asta pubblica per un nuovo contratto d' appalto pel corso di anni sei. — I capitoli normali a stampa saranno ostensibili tanto nel suddetto Ufficio quanto nelle Cancellerie dell' II. RR. Delegazioni Provinciali della Terraferma; ed ogni aspirante dovrà cautare l' asta coll' avallo di austriache lire mille cinquecento da restituirsi adempiuto che abbia alle condizioni analoghe. — La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la superiore approvazione ed esclusa dopo la delibera stessa qualunque miglioria — Venezia li 2 dicembre 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Direttore Generale di Polizia* Carlo Barone De Cattanei Di Momo. — *L' I. R. Consigliere ed Aggiunto* Luigi Brasil. — *L' I. R. Commiss. Contabile* A. Manetti.

N. 21702 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta d' immobili erariali esistenti nella provincia di Venezia e nei comuni di Murano, Burano e frazione annessa di Mazzorbo, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione vent' otto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 1448 ritenuto: a) per fondo di case demolite in Murano ai civici n. 481, 482, 483, 484 per L. 276.67; b) per prato in Murano in Campo di S. Giovanni dei Battudi, parrocchia di S. Pietro per L. 335; c) per casa in primo piano a Burano in calle dei Tacchi detta Corte Carotta per Lire 90; d) per orticello piantato e vitato in Mazzorbo per L. 670; e) per stabile diroccato in Mazzorbo al civico n. 25 per L. 76.33. Come sopra L. 1448, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno vent' uno gennaio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nei rispettivi conti di stima, ove risulta che a) il fondo di casa demolita in Murano ai civici n. 481, 482, 483, 484 è cinto da tre lati da muro di cinta alto metri 3.30, e dal quarto della casa di ragione Marocco. Desso è della lunghezza di metri 11.40. Trovasi censito colle dette case ai n. 791, 792, 793 colla cifra di L. 47.58.6, di L. 71.37.9, e di L. 42.82.7; b) il prato è costituito da uno spazio vacuo cinto da due lati con muri di chiusa comprendenti alcuna ortaglia, e negli altri due lati aperti al pubblico transito. Desso è censito al n. 822 colla cifra di L. 20.640 locato a Domenico Rioda per L. 20; c) la casa in primo piano sopraposta alla proprietà Isane Macandea ora Rossi, mentre di ragione Erariale non sussiste che lo spazio occupato dalla scala che vi dà ingresso. Censita al n. 841 colla cifra di L. 9.210, ed è occupata da Francesco Tagliapietra detto Imperatore; d) l' orticello è piantato e cinto di tronchi di vetusta muraglia, e da siepi vecchi. Vi esistono molte viti di buona specie, e varii alberi da frutta in fiorita vegetissima. Trovasi locato a Nicolò Sografi per L. 60; e) la casa diroccata al civico n. 25 è costituita da soli materiali, ed area. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite: Venezia 2 dicembre 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 34222 — Avviso di nuova asta della R. Delegazione Provinciale del Friuli. — L' I. R. Commissione per la vendita delle Realità Camerali con nota 26 ottobre p. p. N. 21092 avendo disposto che seguano nuovi tentativi d' asta onde procurare l' alienazione dei riparti demaniali detti di Moggio, Paluzza e di Ampezzo, e ciò perchè nel precedente Avviso d' asta 20 dicembre 1838 n. 36674 essendo corsa qualche differenza nell' indicare la precisa entità delle realità medesime teme che questo abbia influito ad allontanare gli speculatori dal concorrere alla gara, la Reg. Delegazione Provinciale, rettificando l' importanza delle realità suddette, rende noto quanto segue: 1. Presso l' I. R. Commissariato Distrettuale di Moggio nel giorno 20 gennaio p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid. si terrà l' asta per la vendita delle Realità camerali componenti il Riparto XXIII detto di Moggio, e sarà aperta non già sul valor fiscale di L. 282:98 come erasi indicato nell' avviso precedente, ma sul dato di L. 194:96 per essere state escluse dalla presente vendita le annualità descritte al n. 3 dell' allegato 2. a debito della Ditta Linussio dell' importo di L. 1:83 in danaro stata affrancata. — 2. Presso l' I. R. Commissariato Distrettuale di Paluzza nel giorno 22 di gennaio p. v. suddetto dalle ore 10 della mattina alle 3 della sera si terrà l' asta per la vendita del Riparto XXIV detto di Paluzza, che sarà proclamata sul prezzo fiscale di L. 453:78. — 3. Presso l' I. R. Commissariato Distrettuale di Ampezzo nel giorno 25 di gennaio stesso dalle ore 10 di mattina alle 3 della sera avrà luogo l' asta per la vendita del Riparto XXVII detto di Ampezzo sulla base del prezzo fiscale di L. 812:16. — 4. Le realità poste in vendita consistono: *a*) pel Riparto di Moggio in un piccolo fondo nel comune di Pontebba di pert. censuarie 1.04 censito colla cifra di L. 6:25, ed in 11 annualità perpetue della rendita di L. 13:37 locato a Giuseppe Luzzato per un novennio incominciato il 1834; *b*) pel Riparto di Paluzza in n. 25 annualità perpetue danti l' annua rendita di frumento a misura di Udine staia o. 3/6 o/4 4/5, formaggio libb. 20, olio libb. 1, frutta libb. 1, e danaro austr. L. 20:34, locato al Luzzato suddetto per un novennio egualmente dal 1834; c) pel Riparto finalmente di Ampezzo in n. 13 annualità perpetue della rendita di formaggio libb. 19 2/12 3/5, e danaro austr. L. 52:14. — Seguono nel pubblicato avviso a stampa le rimanenti condizioni solite per simili vendite e che noi altre volte abbiamo riportate. — Udine 5 dicembre 1839. — *L' I. R. consig. effett. di Governo e R. delegato* Trento.

N. 16087 — Andando a scadere col giorno 11 marzo 1840 il contratto dell' impresa dei trasporti del denaro erariale da Udine per l' I. R. Cassa Centrale a Venezia e viceversa, ed occorrendo, per le altre RR. Casse nelle Provincie Lombardo-Venete, e contemplandosi di rinnovare il contratto stesso per un novennio, si rende noto che nel giorno 2 gennaio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane nell' Ufficio di questa Intendenza posto in parrocchia del SS. Redentore al civico N. 1252 sarà tenuta l' asta per deliberare al minor pretendente, salva la superior approvazione, l' impresa dei trasporti del denaro erariale alla Cassa Centrale e provinciale come si è detto più sopra. — L' asta stessa verrà aperta in quanto al correspettivo sul dato regolatore di centesimi 13 per ogni cento lire pei trasporti da Udine alla Cassa Centrale in Venezia e viceversa, fermo quanto stabiliscono i capitoli normali riferibilmente ai trasporti per altre Provincie del Regno Lombardo-Veneto. — Le offerte all' asta saranno garantite da un deposito in denaro di L. 600 le quali, rispettivamente all' obblatore che fosse rimasto deliberatario, saranno trattenute a garanzia dell' offerta fino a tanto che venendo approvata superiormente la delibera, abbia egli prodotto o con deposito in denaro, o con ipoteca di fondi stabili la necessaria fideiussione, che resta fissata parimenti in austriache L. 600. — Si riserva la stazione appaltante di protrarre l' asta al giorno susseguente od altro, da indicarsi agli intervenuti, qualora così esigessero gl' interessi della R. Amministrazione. — Fuori dell' asta e dopo seguita la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658. — Il deliberatario s' intenderà obbligato in tutto e per tutto all' adempimento del capitolato normale ostensibile a chiunque presso la Sezione I. dell' Intendenza. Sono altresì operative tutte le disposizioni vigenti in proposito di pubbliche aste, che s' intenderanno essere quindi a piena conoscenza degli aspiranti quantunque non fossero espresse nel capitolato normale. — Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta, ed al contratto saranno a carico del deliberatario. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine li 5 dicembre 1839. — *L' I. R. Intendente* C. Malgrani. — G. Tommasini *segretario.*

N. 12137 — L' I. R. Intendenza provinciale di Finanza in Vicenza avvisa che essendo andata deserta l' asta ieri tenuta si pel trasporto del danaro erariale da questa alla R. Cassa in Venezia, come a qualunque altra Cassa centrale o Provinciale del Regno Lombardo Veneto, si terrà un terzo esperimento nel giorno 28 corrente sotto le condizioni tutte indicate nell' antecedente avviso pari numero 29 ottobre ultimo scorso, il quale in un al relativo capitolato normale sarà ostensibile a chiunque presso la sezione I. dell' Intendenza, esclusi però i giorni festivi. — Vicenza li 11 dicembre 1839. — *Per l' I. R. Intendente in permesso* Carminati *Aggiunto.* — *Il R. segret.* G. Forestani.

N. 15408 — Nell' Ufficio di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, posto in Udine in parrocchia del SS. Redentore al civico N. 1252 dalle ore dieci della mattina alle 3 pomeridiane del giorno 30 dicembre p. v. sarà tenuta pubblica asta, onde, in esecuzione degli ordini superiori, procedere alla delibera e vendita del legname derivabile dalle produzioni a foglia larga, destinate al taglio per l' anno boschivo 1839-40, ed esistenti nelle Prese V e VI del R. Bosco Volpares, denominate Fai della Bina, ed Almerutti, e nella Presa unica del R. Bosco Lamamadrisia, come pure nella IX del R. Bosco Sacile detta Della Volta, e finalmente della I del R. Bosco Arrodola chiamata Prato d' Arrodola; situati il primo ed il secondo nel circondario del Comune di Palazzolo Distretto di Latisana, il terzo nelle pertinenze di Carlino, e il quarto in quelle di San Giorgio di Nogaro Distretto di Palma provincia del Friuli, e ciò sotto l' esatta osservanza dei capitoli normali, superiormente approvati, appiedi del pubblicato avviso stampati, e delle leggi vigenti sui boschi, e delle seguenti condizioni: *a*) l' asta seguirà separatamente lotto per lotto sui prezzi di stima riportati nel prospetto stampato in calce ai suddetti capitoli normali, ma la si potrà anche tenere complessiva ove la stazione appaltante ritenesse ciò vantaggioso per l' erariale interesse; *b*) è libero a chiunque, cui la legge nol vieti, di comparire all' asta e dare alle voci previo però il deposito a cauzione dell' asta fissato per ogni lotto, ed espresso nel prospetto di sopra ricordato; *c*) la delibera, se così parerà e piacerà, seguirà a favore dell' ultimo o degli ultimi obblatori, e del migliore o dei migliori offerenti; *d*) è riservata alla stazione appaltante la facoltà di differire l' asta al giorno successivo, o ad altro appresso, denunziandolo agli intervenuti, e tenendo ferma ed obbligatoria per l' aspirante o per gli aspiranti la ultima o le ultime migliori offerte, qualora a ciò fosse determinata sia dalla gara dei concorrenti, sia da altre ragioni di pubblico interesse; *e*) seguita la delibera non saranno accettate offerte o migliorie di sorte alcuna, a termini della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 num. 2658; *f*) nel caso che il deliberatario mancasse in tutto, od in parte agli obblighi assuntisi perderà egli il deposito, e resterà facoltativo della stazione appaltante o di insistere pel mantenimento del contratto, o di dichiarare l' imprenditore decaduto dalla delibera, e di esperire quindi nuov' asta a tutti di lui danni e spese, collo stabilire anche per dato regolatore il prezzo che riputasse più conveniente, a termini della sovrana risoluzione 30 giugno 1832; *g*) del resto s' intenderanno osservate tutte le ordinarie pratiche in proposito di pubbliche aste, e di delibere. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine li 25 novembre 1839. — *L' I. R. Intendente* C. Malgrani. — *Il R. segret.* G. Tommasini.

N. 34206 — Ottenuta l' approvazione dell' Eccelso I. R. Magistrato Camerale per la erezione di sei Baracche di legno coperte di coppi al ricovero delle Guardie che sorvegliano la linea di franchigia ai posti di Ca-Bianca, Sirocchetto, Cavalizza, Curan, Giare e Botta d' Oimi, rende noto: 1. Che nel giorno 27 dicembre 1839 terrà un' asta dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane nel locale di sua residenza sul dato regolatore di L. 1262:59 per ciascuna Baracca, onde deliberare il lavoro di erezione suindicata. Tutti quelli che volessero aspirare ad assumere l' impresa potranno presentarsi all' Intendenza medesima per far sentire le loro offerte, ritenuto che l' impresa verrà deliberata, se così parerà e piacerà, a chi avrà offerto il miglior partito, e ritenuto pure che l' asta potrà essere protratta al giorno successivo, o ad altro, qualora avesse motivo di ciò fare la stazione appaltante. — 2. Ogni aspirante sarà munito di patente che lo qualifichi imprenditore di opere pubbliche, oppure essere beneviso alla stazione appaltante, e dovrà inoltre prima dell' asta depositare per cauzione l' importo del decimo del complessivo dato regolatore, il quale dopo l' asta sarà restituito a ciascuno dei licitanti, eccetto che al miglior offerente. — 3. L' asta sarà esperita per tutti i Caselli per deliberarlo ad una sola impresa, ma quante volte piacesse alla stazione appaltante potrà anche accogliere parziali offerte più accogibili che all' atto dell' asta venissero fatte, e per ciascuna delle quali sarà fatto il deposito del decimo dell' importo del relativo dato. — 4. Il deliberatario dovrà attenersi interamente al progetto esteso dall' Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, che fin d' ora sarà ostensibile presso questo Ufficio di Spedizione, ritenuto che la spesa dei sostegni inferiori delle Baracche verrà liquidata all' atto del collaudo, fatto riflesso alla diversa natura dei provvedimenti occorsi, e che in quella occasione verrà pure determinato l' importo del dazio di entrata da abbuonarsi all' imprenditore. — 5. Dopo l' asta sarà rifiutato ogni miglioria, e l' impresa resterà alligata a tutte le condizioni e formalità degli appalti di opere pubbliche. — Le spese d' asta, contratto, stampe e registro ec. staranno a carico del deliberatario. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia li 5 dicembre 1839. — *L' I. R. Intendente* A. Revedin. — De Duodo *segretario.*

L' I. R. Direzione del Genio e delle Fortificazioni rende noto: Che in seguito al rescritto dell' Eccelsa Direzione Generale del Genio datato Vienna 9 novembre 1839 n. 4104 essa passerà ad un nuovo sperimento d' asta il giorno 2 gennaio 1840 per deliberare al miglior offerente la locazione novennale dello sfalcio d' erbe e dello spoglio dei gelsi nell' interno del forte di Lido, cioè da 1. novembre 1839 a tutto ottobre 1848, salva sempre la superiore approvazione. — L' asta predetta avrà luogo nella solita sala della Casa del Genio in S. Stefano alle ore 11 antim.

Condizioni. — 1. Ogni aspirante all' asta dovrà produrre un attestato dalla sua autorità locale da cui consti la di lui idoneità all' assunzione di simile impegno, e la bastante facoltà onde garantire l' erario di ogni danno che sarebbe per derivare a propria colpa. La Commissione all' asta è autorizzata di farvi allontanare quegl' individui che solo vi comparissero all' oggetto di turbare il corso regolare dell' asta. — 2. La cauzione da prestarsi da cadauno de' aspiranti oltre la produzione del già nominato attestato d' idoneità è fissata in fiorini 895 per il taglio d' erbe, ed in fiorini 220 per lo spoglio de' gelsi, la medesima verrà restituita a quelli ritiratisi tostocchè si chiuderà l' atto d' asta, e trattenuta all' incontro al miglior offerente sino al prevenire della superior approvazione, ove egli resterà obbligato all' integrazione della stessa sino all' importo annuale d' affitto da esso deliberato, ed essa rimarrà depositata sino alla scadenza della locazione. In seguito poi la cauzione potrà essere concambiata con istromenti ipotecarii da riconoscersi ammissibili dal lato dell' I. R. Ufficio Centrale del Fisco. — 3. L' asta presente verrà tenuta ripartitamente per ciascheduna delle predette affittanze, ed il possesso verrà calcolato da 1. novembre 1839 dal quale giorno il deliberatario ne resterà senza una speciale diffida per tutto il novennio suesposto. Nel caso però che il sovrano servigio l' esigesse nel corso della locazione di riprendere o l' uno o l' altro di questi oggetti per intiero od in parte non potrà esimersi il conduttore a verificarne tosto la consegna totale o parziale della partita locata, alla Direzione Locale delle Fortificazioni in seguito alla sua richiesta, ed in allora gli sarà compensato l' affitto sia per intiero od in proporzione della cessione, e questo da fissarsi dietro ricognizione commissionale. — 4. Il deliberatario è responsabile dei guasti che venissero apportati o per sua colpa o per quella de' suoi rappresentanti ai terreni e piante locategli. — (Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa.) — Venezia li 9 dicembre 1839. — *Il Direttore locale di Fortificazione* Cav. Giuseppe De Teyber *tenente colonnello del Genio.* — *Il Ragionato di Fortificazione* Leonardo Becker.

N. 4739 *I. R. Magistrato di Sanità Marittima residente in Venezia.* — Nel giorno 30 dicembre corrente alle ore 12 meridiane nel locale di residenza del Magistrato suddetto situato in calle Vallaressa al civico numero 1145 si aprirà l' asta per deliberare al miglior offerente, se parerà, e piacerà l' esecuzione de' lavori sotto indicati a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso li di lui uffizii. — Non saranno ammessi all' asta, che individui d' esperta probità, e abilità, i quali dovranno cautar l' asta con un deposito in dinaro non minore di L. 750 — Se nell' atto dell' asta la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori, si potrà farlo, diffidando gli aspiranti ad altro giorno, e in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d' asta — La delibera s' intende sempre vincolata alla superiore approvazione, e le spese tutte relative al contratto, ed alla esecuzione del medesimo, saranno a peso del deliberatario — Venezia dall' I. R. Magistrato suddetto l' 11 dicembre 1839 — *L' I. R. Consigl. eff. di Governo Preside* Frari.

Prospetto dei lavori da subastarsi — Riordino delle scarpe a settentrione e levante dell' isola di Poveglia e loro rivestimento e presidio di scogliere di Sasso dei Colli Euganei.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 21693. *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel distretto di Badia, provincia del Polesine di Rovigo che compongono il riparto VII detto di Badia, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 13.332 con fabbricato e finiletto di canna, censiti in estimo colla cifra di scudi 371.17.16.1/3, ed in 22 annualità perpetue della rendita in contanti di L. 394:19, il tutto arrendato ad Orlandi Cesare per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di Lire 860 compreso varie partite sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Rovigo nel giorno 20 febbraio p. v. seguirà il detto *nuovo* esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 31 gennaio 1837 n. 15282 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 13, 14, 15 marzo susseguente n. 59, 60, 61. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 5200 anzichè in quella di L. 7312:80 espressa nel detto avviso, oltre l' annuo canone di staia 48.2 frumento con piccole appendici dell' importo in tutto approssimativo di L. 264:39 annue verso la ditta fratelli Byrde di Francia, il qual canone resterà a carico dell' acquirente. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 29 novembre 1839. — Trevisan *Segretario.*

N. 21330. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali siti nella provincia di Venezia e nel comune di Murano marcati coi civici n. 698, 699, 658, 149, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della I. R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate pel prezzo di L. 4080, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 gennaio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: *a*) in uno stabile sulla fondamenta degli Angeli, parrocchia di S. Pietro Martire al civico n. 698 composto in due piani oltre il terreno in estimo al n. 816 colla cifra di L. 159:413 e ritenuto in locazione dall' I. R. Direzione Generale di Polizia per l' alloggio delle guardie di sicurezza per annue L. 280; *b*) in una bottega sulla detta fondamenta e parrocchia al civico n. 699 compresa nella detta cifra e locata a Pietro Tellero per annue L. 26; c) in un fondo di casa e di orto, nonchè in un orto nella parrocchia di S. Maria e S. Donato, nonchè di S. Pietro Martire ai civici n. 149 e 658 in estimo ai n. 609, 621 colle due cifre di L. 44:260 e di L. 19:034 locata a Gaforin Antonio per annue L. 102. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 29 novembre 1839. — Il *segretario* Trevisan.

N. 21580 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta dello Stabile erariale esistente nella provincia di Venezia in Comune di Murano nella parrocchia di S. Pietro Martire marcato col civico N. 180, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per L. 360 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno diecisette gennaio prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una Casa in secondo piano composta da più luoghi in estimo al num. 613 colla cifra di L. 57:103 occupata da Nicola Lorenzo. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 1. dicembre 1839. — *Il segretario* Trevisan.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia.*

N 219 LUNEDI' 23 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 5248 Civ. a. 1839.

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 14 quattordici gennaro 1840 dalle ore 10 dieci di mattina alle 2 due pomeridiane si procederà da due Commissarii dello stesso Tribunale, e nell' atrio del luogo di sua residenza alla vendita all' asta dell' immobile descritto nel primo delli sotto estesi capitoli d' asta, e sotto le condizioni nei capitoli stessi espresse:

Primo. L'immobile da subastarsi appartiene ai Signori Giovanni, Tito, Angela, e Pietro Antonio Osti, figli del Dottor Pietro, e consiste in Campi 3. 1. 182 misura di Rovigo, situati nella comune di Arquà nel luogo detto Figoli, e confinati a mattina dalla signora Rosa Ferrarese, a ponente dalle ragioni Treves, mediante tramite di ragione Osti, a mezzodì dalli debitori suddetti, ed a tramontana dallo Scolo Frattesina, stimato giudizialmente italiane lire 1152.42.

Secondo. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, e non sufficiente a coprire i crediti prenotati sulli fondi.

Terzo. Oltre al prezzo della delibera dovrà il deliberatario, nel termine di giorni otto, da quello della delibera, esborsare all' Avvocato Dottor Pietro Da Vico Procuratore dell' esecutante le spese e competenze occorse nella procedura esecutiva, e che occorreranno fino al suo termine, a tenore della liquidazione che ne verrà all' uopo fatta da questo Tribunale.

Quarto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e successive.

Quinto. S' intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera tutti gli aggravii pubblici ed imposte d' ogni sorta caricanti l' immobile da subastarsi, e così tutti li pesi privati e servitù che vi fossero inerenti, a datare dal giorno della delibera stessa.

Sesto. Ogni aspirante dovrà per esser ammesso all' asta depositare nelle mani dei Commissarii delegati; o giustificare di avere depositato presso la cassa depositi di questo Tribunale austriache lire 300 all' espresso oggetto di cautare l' esecuzione degli impegni che sarà ad assumere colla delibera; e come principio di pagamento, e successivamente dovrà entro otto giorni dalla data della delibera stessa aver versato il residuo prezzo, sempre in valute di giusto peso ammesse dalla vigente tariffa, nella Cassa Depositi suddetta, affinchè col prezzo medesimo sieno pagati i creditori che verranno graduati giudizialmente, secondo l' anzianità e preferenza de' loro titoli a termini di legge.

Settimo. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione di qualsiasi delli suddetti capitoli sarà proceduto al reincanto dell' immobile, a tutte sue spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore, così della stima come della delibera; ed il deposito delle lire 300, sarà erogato nella dovuta indennizzazione, salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere quel di più che occorresse a pareggio.

Ottavo. Eseguite tutte le suddette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso dell' immobile.

Nono. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi nell' Archivio di questo Tribunale, o presso l' Avvocato dell' istante, acciocchè a tutta cura dell' aspirante possa valutarsi la cauzione del devisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

L' Imp. Reg. Presidente
ROSNATI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo
Li 22 novembre 1839.
Rattay.
Dirett. di Sped. e Regist.

N. 15343.

AVVISO D'ASTA.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia che nel giorno 30 trenta Gennaio 1840 alle ore 9 nove di mattina nella Sala d' Udienza di questo Tribunale si aprirà l'asta sopra la somma di lire 800.56 per deliberare al migliore offerente se parerà, o piacerà la fornitura dei mobili da farsi nelli locali di questo Castello di residenza del Tribunale suddetto a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso l' Ufficio del Protocollo del Tribunale stesso.

Non saranno ammessi all'asta fuorchè individui di sperimentata abilità, e probità i quali dovranno essere muniti di analogo certificato Municipale, e cautare l' asta con un deposito in danaro non minore di lire 80.—, o con una pieggieria benevisa all' autorità appaltante.

Non saranno accettate offerte di migliorie fuori dell' Asta, ed esse verranno anzi indistintamente rigettate.

Se all' atto dell' Asta la gara dei concorrenti, ed altra ragione di pubblico interesse consigliassero che presiede a protrarre ad altro giorno la delibera della fornitura, potrà questa eseguirsi in altra giornata, ed in ora determinata avvertendone gli aspiranti.

Nel caso che l' appaltatore manchi in tutto, od in parte agli obblighi assuntisi, sarà in facoltà della parte appaltante di esperire nuova Asta a tutti di lui danni, e spese, e di stabilire la somma che esso troverà conveniente, e che dovrà servire come prezzo di grida pel secondo esperimento d' Asta. In massima il prezzo di grida per questo sperimento sarà quello sul quale nella precedente licitazione furono fatte delle offerte; ma potrà esserne stabilito un altro, allorchè vi concorrano altri speciali motivi, previo l' assenso della competente Autorità Superiore.

Chi avrà contratta obbligazione verso il Sovrano Erario mediante un contratto non potrà in verun caso accampare, in conseguenza dalla fissazione del prezzo di grida alcuna obbiezione contro la validità, e le legali conseguenze derivanti dalla seconda licitazione.

Non presentandosi al secondo esperimento d' Asta alcuno che fosse disposto di assumere il contratto dietro lo stesso prezzo di grida, in tal caso potranno essere accettate offerte anche al di sopra del prezzo fiscale e la prima offerta servirà contemporaneamente in base alle Aste successive.

Ove l' Asta non avesse per base alcun prezzo fiscale si procederà nella seconda licitazione come nella prima. Qualora poi si trovasse nei singoli casi più opportuno di adottare per una seconda licitazione un esclusivo prezzo di grida, si riterrà come tale l' ultimo prezzo di delibera, semprecchè non si fosse in ogni caso, e per particolari circostanze fissato un altro prezzo fiscale dietro Superiore Approvazione.

La delibera s' intende sempre vincolata all' approvazione superiore, e le spese tutte relative al contratto ed all' esecuzione del medesimo, tranne soltanto quella di laudo saranno a peso del deliberatario.

Il miglior offerente, o deliberatario resterà obbligato alla sua offerta tostochè avrà firmato il Protocollo d' Asta, ed il Sovrano Erario non lo sarà se non dopo seguita la Superiore Ratifica dell' atto d'asta, o licitazione.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
M. CARL.
D.r Moro e Bar. Dubsky
Consiglieri
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine
Li 26 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 5238 **EDITTO**

L Imperiale Regia Pretura di Palma rende pubblicamente noto:

Che per l' odierno accordo e soddisfazione dei creditori sono levati li quattro Concorsi apertisi cogli Editti 5 febbraio, 7 agosto, 7 settembre, e 19 dicembre 1834 numeri 543 2905 3343 4669, stati inseriti nelli numeri 49 196 216 del 1834 e 28 del 1835 nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta privilegiata di Venezia, sopra le sostanze delli Francesco, Giuseppe e Marietta fu Giuseppe Padovani, e delli minori Eugenio, Angelo, ed Anna del fu Angelo Padovani fu Giuseppe, e vengono essi Padovani rimessi nel libero esercizio di ogni diritto civile.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Fortezza, e nella Comune di Bagnaria, ed inserito per tre volte una per ogni settimana consecutiva nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Palma,
Li 12 decembre 1839.
L' Imp. R. Consigl. Pretore
MALFATTI.
Del Torso Scr.

N. 2697 a. c. Civ.

EDITTO.

Il Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che mediante odierno decreto fu dichiarato Sebastiano Stocco del fu Isidoro di San Martino, a titolo d' imbecillità, interdetto dall' amministrazione delli proprii beni, ed affari, e fu al medesimo nominato in curatore Pietro Mainardi di Rovigo; e ciò affinchè nessuno devenga ad alcun atto o contratto, coll' interdetto stesso, onde non incorrere nelle comminatorie d' invalidità, e nullità dalla legge pronunciate.

Il Presidente ROSNATI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo
Li 29 novembre 1839.
Rattay Dir. di Sp

N. 50387. EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all' ignoto contravventore alle leggi della Caccia contemplato dalla Bolletta d' invenzione 14 ottobre 1839 numero 2 della Ricettoria di Porto gruaro essere stata presentata a questo Tribunale dal Regio Fisco Centrale per la Regia Finanza una Petizione nel giorno 19 novembre prossimo passato al num. 47487 contro di esso ignoto contravventore, in punto di validità della predetta Bolletta d' invenzione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Contravventore è stato nominato ad esso l' avvocato Gastaldis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto di oggi prefissa l'Aula Verbale Prima 14 quattordici gennaio p. v. alle ore 9 nove antimeridiane e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 12 dicembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 6103 **EDITTO.**

Il Tribunale di Padova notifica, che nel proprio locale, e dinanzi i Delegati Consiglieri Piazza e Dall' Oste si procederà nel 25 venticinque gennaio 1840 al primo, nel 24 ventiquattro febbraio successivo al secondo, e nel 27 ventisette marzo pur successivo al terzo incanto, sempre dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane per la vendita degl' infrascritti stabili, sotto le seguenti

Condizioni:

Primo. Nel primo e secondo esperimento d' asta non seguirà la delibera se non ad un prezzo eguale o superiore alla stima di austriache lire 2851.60 contenuta nelle relazioni peritali 18 dicembre 1837 numero 86 e 3 febbraio 1838 numero 140 ed analogo successivo rapporto 13 marzo detto anno numero 5027, salvo pel caso del terzo esperimento le condizioni e discipline che si troveranno di ragione ed in conformità al disposto dal paragrafo 422 del Generale Regolamento e dalla Circolare Appellatoria 11 marzo 1834 numero 3977.

Secondo. Niuno ad eccezione degli esecutanti Nobili De-Reck sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di austriache lire 600 seicento effettive in mano delli Commissarj Delegati, le quali verranno imputate in conto del prezzo di delibera, o saranno erogate nel rifacimento dei danni e spese della rivendita nel caso di mancanza al versamento del residuo prezzo nel termine inferiormente stabilito.

Terzo. Chiunque tranne gli esecutanti Nobili De-Reck rimanesse deliberatario dell' utile dominio subastato dovrà versare il residuo prezzo dovuto oltre il fatto deposito in lire austriache effettive entro otto giorni continui dalla delibera unitamente alli relativi interessi in ragione del cinque per cento all' anno sull' intiero prezzo dal giorno 7 ottobre 1837 in appresso nella Cassa Giudiziale dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Quarto. Gli esecutanti Nobili fratelli De Reck saranno dispensati dal previo deposito a garanzia dell' asta e dal versamento del residuo prezzo se restassero deliberatarii, ma in tal caso però saranno debitori del prezzo e degli interessi relativi come al precedente articolo terzo per farne il pagamento a chi di ragione in esito della graduazione dei creditori tostochè la medesima sia passata in giudicato.

Quinto. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo ed interessi nel termine prefinito all' articolo terzo si passerà a rivendere l'utile dominio subastato a di lui rischio e spese a tenore del paragrafo 438 del Generale Regolamento, ed il deposito da esso fatto a garanzia dell' asta verrà erogato nel rifacimento dei danni e delle spese tutte derivanti dalla sua mancanza.

Sesto. Coll' utile dominio subastato assumerà il deliberatario li pesi tutti ad esso inerenti, e dovrà corrispondere in perpetuo alli Nobili Baroni Sebastiano e Giovanni-Michele Fratelli De-Reck, loro eredi od aventi causa l' annuo canone enfiteutico di austriache lire 627:12 seicento ventisette centesimi dodici in due eguali rate, la prima entro luglio, e la seconda entro dicembre di ciascun anno.

Settimo. Li beni del cui utile dominio si tratta vengon trasfusi nel deliberatario nello stato in cui presentemente si trovano, esclusa qualunque responsabilità delli Nobili esecutanti per deterioramenti che si pretendessero inferiti nei beni stessi o per diminuzione della loro quantità od estensione, salva soltanto l' azione contro gli autori del danno o della sottrazione se, e come di ragione.

Ottavo. Il possesso di fatto del deliberatario quanto alla percezione delle rendite comincierà retroattivamente al principio dell' anno locativo 1837-1838, e quanto al pagamento dei pubblici Tributi col primo di gennaio 1838, rimesso però il deliberatario stesso ad eseguire i relativi conguagli e compensi colli debitori esecutati senza veruna responsabilità delli Nobili Esecutanti

Nono. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario soddisfare all Avvocato Procuratore delli nobili De Reck le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall' istanza di pignoramento dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

Decimo. La tassa registro del protocollo di delibera ed ogni altra relativa per conseguire la tradizione dei beni resterà a carico del Deliberatario.

Undecimo. Tranne gli esecutanti Nobili De Reck, ogni altro che rimanesse deliberatario non potrà acquistare la proprietà dell' utile dominio venduto, nè potrà ottenerne l' aggiudicazione ed immissione in possesso senza documentare il pagamento del prezzo ed interessi relativi dal 7 ottobre 1837, nonchè delle spese della procedura esecutiva compresa la tassa registro del protocollo di delibera.

Descrizione dei beni da vendersi

Utile dominio di Campi 6. 1. 0. circa con sovrapposta casa di muro parte in comune di Battaglia, e parte in Pernumia contrada del Palù tra confini a levante Regio Demanio, a mezzodì Grimani, a ponente Strada Regia per Este, ed a tramontana strada comunale per Pernumia.

Simile di campi 1. 3. 015, con casa posti in Battaglia contrada del Palù contigui al primo corpo suddetto tra confini a levante beneficio parrocchiale di Sant' Agnese di Padova, a mez-

zodì strada comunale per Pernumia, a ponente strada Regia, ed a tramontana Canazza in luogo Calappo.

Simile di campi 1.2.121, con casa posti in comune di Pernumia fra confini a levante Cavallini, a mezzodì fossa comunale, a ponente Cavallini livellario Guerra, ed a tramontana Canal di sotto.

Tali beni sono iscritti nel catasto censuario di Battaglia al numero 111, coll'estimo di ducati 322:26 ed in quello di Pernumia al numero 113, coll'estimo di ducati 400.

Utile dominio di campi 6.0.87, con due case in comune di Carrara San Giorgio, Contrada delle Chioare tra confini a levante e mezzogiorno eredi di Saccardo, a ponente strada comunale detta delle Chioare, ed a tramontana Triveliato.

Questi beni sono iscritti nel catasto censuario di Carrara San Giorgio alli numeri 56, 37 coll'estimo di ducati 600.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa città, ed a Monselice, e s'inserisca per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

DE MENGHIN Presidente.

Piazza e Graziani Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova 19 novembre 1839.

N. 22910. **EDITTO.**

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere che sopra istanza della Nobile Elena Armeni Mocenigo difesa dall'Avvocato Basso ha prefisso il giorno 17 diecisette Gennaio 184 per il primo esperimento d'Asta, ed il giorno 17 diecisette Febbraio successivo per il secondo, sempre alle ore 9 nove antimeridiane, da eseguirsi a mezzo dei Commissarii Delegati nella Sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita del bene sottodescritto situato in questa Città in Prato della Valle stimato austriache lire 3748.55 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

Prima. Qualunque aspirante, non esclusa la creditrice istante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima cioè austriache lire 374.85.50 in monete nobili d'oro o d'argento aventi corso legale ed a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

Seconda. Lo stabile verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un'offerta non minore di austriache lire 3748.55. tremilla settecento quarantotto e centesimi cinquantacinque attesochè questa somma non basta nemmeno a saziare il credito della istante.

Terza. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello dell'incanto depositare nel seno dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova il prezzo residuo in monete nobili d'oro o d'argento aventi corso legale ed a tariffa.

Quarta. Dovrà inoltre l'acquirente sottostare all'aggravio dell'annuo canone di austriache lire 551.31 lire cinquecento cinquantuna e centesimi trentuno dovuto al Nobile Nicolò Vendramin Calergi pel diretto dominio dello stabile da subastarsi, e sostenere tutti li pesi di qualsiasi specie e titolo, e le servitù inerenti allo stesso.

Quinta. Sarà in obbligo l'acquirente di ritenere i debiti infissi a detto stabile per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato pella restituzione dei capitali loro dovuti.

Sesta. Tanto le spese della delibera e successive quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra lo stabile dal giorno dell'aggiudicazione in avanti saranno a carico dell'acquirente.

Settima. Soltanto dopo adempiute esattamente le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dello stabile acquistato.

Ottava. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'Asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spesa anche a presso minore della stima a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Segue la descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa grande in Padova in Prato della Valle al civico numero 2357 abitata dalla famiglia del signor Pietro Marcolin detto Moscatello, ed annesso Casino interno abitato dalla famiglia del signor Ingegnere Bisacco con loro scuderie, fenili, rimesse, cortili, giardino, ed ogni loro adiacenza e pertinenza, il tutto censito ora alla Ditta Levi Moja Samuel del fu Leon livellario Vendramin Calergi Nicolò fu Girolamo coll'estimo di Lire 744 ed esistente fra li confini: a levante Dottori Silvestro, a mezzodì il Prato della Valle, a ponente signor Carlo Giudici ioco Menapace detto Patin, a tramontana il canale detto dell'Olmo.

Ed il presente verrà affisso, e pubblicato anche colla Gazzetta periodica come di metodo.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'Oste e Piazza Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova

Li 27 novembre 1839

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 48598 **EDITTO**

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima istanza in Venezia rende noto, che dietro Requisitoria 15 novembre pross. pass. numero 8190 dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso sopra istanza di Pietro Zoccoletti, contro Pietro, Bortolommeo ed Elisabetta, Fratelli, Sorella Trentin' all' Aula II. Verbale di questo Tribunale si procederà al quarto esperimento d'asta nel giorno 25 venticinque gennaio prossimo venturo 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane per la vendita degl'immobili sottodescritti colle seguenti condizioni, ed in lotti come segue.

Primo. Niuno potrà costituirsi in offerente all'asta, senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata in monete a tariffa, il decimo del valore della rispettiva stima che imputerà a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario, da essergli restituito al momento.

Secondo. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente a prezzo anche inferiore alla stima.

Terzo. Il deliberatario entro giorni 14 successivi alla delibera dovrà depositare giudizialmente in monete a tariffa, il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi per cui in conto della dovuta indennizzazione verrà vincolato il fatto deposito.

Quarto. Col deposito verificato a senso della prima condizione dovranno essere pagate entro giorni 14 tutte le spese della procedura esecutiva al Procuratore dell'esecutante, dietro specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle successive alla medesima come pure gli aggravii pubblici, e le imposte di ogni sorte delle quali fossero caricati i beni nonchè gli aggravii infissi ed inerenti ai beni medesimi.

Immobili da subastarsi

Parrocchia di San Marciliano

Lotto I.

Casa al civico numero 2986 colla cifra di italiane lire 185 tra li confini a tramontana stabile al numero 2988, mezzodì fondamenta, e Rio della Sensa, a levante Ca de Brazzi, a ponente Calle Arrigoni in estimo al numero 27484.

Lotto II.

Casa al Civico numero 2984 colla cifra di lire 61.863 tra li confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodì corte adiacente promiscua, e marcata al numero 2989, a levante casa di questa ragione, a ponente Calle Arrigoni in estimo al numero 27483.

Casa al civico numero 2984 colla cifra di lire 61.863 posta tra i confini a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodì corte promiscua al numero 2989, a ponente casa al numero 2984, a levante calle Ca de Brazzi in estimo al numero 27483.

Parrocchia di San Domenico delle Zattere Circondario di San Agnese in Piscina.

Casa al civico numero 793 colla cifra di lire 61.865 tra li confini a tramontana Regio Demanio, a mezzodì strada Piscina a levante Rivo San Vito, a ponente stabile del Demanio, in estimo al numero 27481.

Nella stessa località al termine della Fondamenta Venier casa al civico numero 237 colla cifra di lire 61.863 tra i confini, a tramontana la detta Fondamenta Venier ed in parte la muraglia della facciata promiscua alla casa al numero 838; a mezzodì muraglia promiscua con altra casa di questa ragione, a ponente muraglia comune con una casa di ragione demaniale, a levante il Rivo di San Vito in estimo al numero 27482.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico K. Presidente

SALVIOLI.

Sernagiotto E. C. Brazzà Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 2 dicembre 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 4149 **EDITTO.**

L'Imperiale Regia Pretura del Distretto di Conselve, Provincia di Padova rende noto colle presenti, che a nuova domanda del signor Ignazio Wiel qual cassiere e procuratore in Venezia di S. A. R. Francesco IV Arciduca d'Austria, d'Este, Duca di Modena ec. rappresentato dall'avvocato Francesco dottor Salvagnini, si è redeputato il giorno 22 ventidue gennaio prossimo venturo 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane, ond'effettuare di nuovo, nelle prescritte forme, l'esperimento d'Asta per la rivendita già ordinatasi col Pretoriale Decreto 26 febbraio prossimo passato numero 767 degl'immobili qui appiedi descritti, e ciò a tutte spese, pericolo, e danni del signor Filippo Antonio Limpl, Agente, domiciliato in Venezia, rimastone deliberatario mediante il protocollo d'incanto 16 gennaio 1839 numero 237, e successivo decreto rio 17 detto numero 251, come immobili originariamente eppignorati, stimati, e subastati a pregiudizio del nobile Gio: Abbondio conte Widmann Rezzonico, possidente di Venezia, ed a favore del sunnominato signor Wiel nella detta sua rappresentanza. L'incanto medesimo sarà poi celebrato nel locale di residenza della sullodata Imperiale Regia Pretura, coll'intervento dell'infrascritto Regio Pretore, non che dell'Alunno Giovanni Fante qual Attuaro, e sotto le infrascritte

Condizioni dell'Asta.

Primo. La delibera delle due possessioni poste in vendita a spese, pericolo e danno del deliberatario signor Filippo Antonio Limpl si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Secondo. Le anzidette due possessioni saranno deliberate tanto unite che separate.

Terzo. Niuno però sarà ammesso ad offrire per entrambe le possessioni senza il previo deposito nelle mani delli commissarii delegati della somma di austriache lire 53,600 importo della metà del prezzo complessivo dell'ultima delibera 16 gennaio 1839, e quindi di austriache lire 26,525 per la possessione num I, e di austriache lire 27,075 per la possessione numero II., e ciò a garanzia dell'asta, ben inteso che il deposito, o depositi sud detti saranno immediatamente restituiti a quello o quelli tra gli offerenti che non rimanessero deliberatari. — Il deposito poi appartenente al deliberatario di cadauna, o di entrambe le possessioni, sarà trattenuto in Giudizio ed imputato in isconto del prezzo di delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno nel caso che si dovesse far luogo alla rivendita a rischio e pericolo del deliberatario medesimo. Si dichiara inoltre che gli aspiranti potranno eseguire il deposito o depositi di cui sopra in monete d'oro in corso però a ragguaglio di tariffa, ed in carte di credito pubblico, cioè con obbligazioni di Vienna a carico dello Stato in moneta di convenzione fruttanti il cinque per cento coi relativi Coupons d'interessi, ben inteso che tali obbligazioni verranno ricevute a valore nominale numerico, non avuto riguardo al maggior loro valore in commercio, e sarà in facoltà dell'aspirante od aspiranti che fossero rimasti deliberatarii di sostituire così alle carte di credito pubblico, come alle monete d'oro l'equivalente in Lire austriache effettive, o pezzi da venti carantani nell'atto del versamento del rimanente prezzo.

Quarto. Il prezzo della delibera, salva la imputazione del deposito di cui nel precedente articolo terzo dovrà essere versato dal deliberatario nell'Ufficio dei depositi di questa Imperiale Regia Pretura, od in quello dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova, qualora non fosse un tal Ufficio per anco regolarmente istituito presso la stessa Pretura, e ciò nel termine di giorni venti da quello di essa delibera, e sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario, quella cioè della rivendita degl'immobili deliberati a tutte spese e pericolo di detto deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Quinto Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed il proprietario spogliato come frutti civili in proporzione del pericolo del respettivo possesso commisurato all'anno agrario e locativo, di cui il principio secondo la consuetudine locale viene fissato al 29 settembre, e li pubblici carichi dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla stessa proporzione.

Sesto. Incomberà poi al deliberatario l'obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora non volessero li creditori accettare li rimborsi avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione del capitale. — In questo caso sarà restituito al deliberatario dal corpo del prezzo depositato, l'importo de' capitali non scaduti, e non decorrerà a di lui carico l'interesse sopra questi capitali se non dal giorno in cui gli verrà fatta la restituzione predetta coll'obbligo inerente di soddisfare in scadenza delli capitali sotto l'alternativa della rivendita di cui nel paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Settimo. Dovrà inoltre il deliberatario assumere la condizione di soddisfare agli eredi di Claudia Olimpia Lancellin de la Rolliere coerede della fu Maria Vittoria de Verello de la Costa la quota del credito di capitale ed interessi alla medesima spettante se e per quanto sussistesse liquidato, o fosse per liquidarsi in concorso del debitore Nobile Conte Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico. Nel caso poi che due fossero li deliberatarii la condizione suespressa sarà loro comune.

Ottavo. Il deliberatario o deliberatarii riceveranno gl'immobili subastati riguardo ai terreni a corpo, e non a misura, escluso ogni reclamo per differenza di quantità tanto in più, quanto in meno, e nello stesso stato in cui li terreni, come le fabbriche, ed altri manufatti si troverranno al momento che gliene verrà accordato il possesso senza pretesa perciò di diminuzione, nè di compenso sul prezzo per li deterioramenti che si fossero stati inferiti dopo la stima, salvo unicamente per questo titolo il di lui regresso verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Nono. Le spese della delibera e successive saranno interamente a carico del deliberatario o rispettivamente delli deliberatarii. Quelle dell'attuale rivendita caderanno intieramente a peso del deliberatario signor Filippo Antonio Limpl, e verranno dietro giudiziale moderazione prelevate dal deposito da esso eseguito come nel citato Protocollo d'Asta sedici Gennaio 1839 numero 237; salvo inoltre il pieno soddisfacimento del danno che risultasse dalla rivendita, e finalmente quelle della procedura di oppignorazione, stima, e prima vendita all'Asta saranno parimenti di tre giudiziale moderazione prelevate dal prezzo di delibera anche prima che sia provocata la graduazione.

Beni immobili da vendersi
Nella Provincia di Padova
Distretto di Conselve
Comune di Bagnoli

N. I.

Possessione in Confine a Borgoforte denominata la Beata Vergine del Pianto, ed anche il Prion, di Campi 29.2.42. a p. v. con sovrapposte fabbriche coloniche, ed adiacenze, ed annessa Capanna, tra confini, a levante per metà fosso con tutto stradone delle ragioni Medoro e Reuter, a mezzogiorno la strada dello Scolo Segiana, e dello Scolo Rovega, a ponente per metà fosso e metà strada ragioni Widmann colla Possessione Cavana, ed a tramontana lo Scolo Vedella, il tutto stimato del complessivo valore di austriache lire 47,291.15.

II.

Possessione in Confine a San Siro detta di San Bonaventura, ed anche le Capelline, della quantità di Campi 202.—.2. a. p. v. con sovrapposte fabbriche coloniche, rurali, adiacenze, e Capanna, fra confini, a levante fossa detta del Gallo colle ragioni Zacco, Scapin, ed Eredi Gasparini loco Ferro, a mezzogiorno ragioni Coppini livellario a Venier, a ponente strada comunale, e ragioni Widmann colla possessione detta di San Donà, ed a tramontana Scolo Consorziale detto Sorgoglia colle ragioni Magagna e Garbin, il tutto stimato pel complessivo valore di austriache lire 46,9.5.13.

Avvertesi per ultimo che la più estesa descrizione di detti immobili la si rileva dal protocollo di stima in data 10 Luglio 1836 numero 1916 esistente negli Atti della Regia Pretura, il quale sarà reso ostensibile a semplice richiesta di qualunque interessato, ovvero aspirante all'acquisto di detti immobili, presso la Cancelleria Pretoriale, ed insieme cogli Atti della corsa procedura, non senza estradarne pure, se occorra, la relativa copia.

E si avverte pure che gli immobili stessi formano parte delli Campi 631.3.003. censiti nel catasto della Comune di Bagnoli per porzione delli numeri 105, al numero 112 inclusivo e colla complessiva cifra d'estimo di ducati 74.21.83.

Il presente Editto sarà intanto pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa residenza e del Comune di Bagnoli, non che inserito per tre volte nella Privilegiata Gazzetta di Venezia a cura di quest'Uffizio.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Conselve

Li 26 novembre 1839.

L'Imp. Reg. Pretore

MARZARI.

Il Regio Cancelliere

Dottor Caramatt.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 24 DICEMBRE — **ANNO 1839 – N. 295**

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
23	18	—	levar del sole	28	0	0	5	4	90	N. N. O.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	0	0	7	0	90	N. N. O.	Nuvolo	
			9 sera	28	2	0	6	0	90	N. N. O.	Sereno fosco	

NB. *A motivo delle Feste del* SS. NATALE *mercordì e giovedì non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Onori al medico di S. A. il principe di Metternich. Lutto di Corte. Pie disposizioni pei poveri. L' Arciduca Carlo Ferdinando a Verona.* — Impero Russo; *si fortifica l' isola di Sulina.* — Impero Ottomano; *la vedova d' Ismael a Costantinopoli. Nuovo viaggio del vicerè; effetto dell' Hattisceriff.* — Inghilterra; *il re d' Annover si recherà a Londra. Deputazione del commercio a lord Palmerston. Luigi Bonaparte non è mai partito da Londra. Prestito dei signori Rothschild agli Stati-Uniti. S' apre il mar di Marmara all' Inghilterra e alla Francia* — Portogallo; *promesse del nuovo ministero.* — Spagna; *incendio di Guevarra. Elezioni turbolente. Le operazioni militari sospese. Feroci bandi di Cabrera. Diserzioni.* — Francia; *abiura d' un protestante. Processo del signor Durand. Partenza del sig. Genoude. Le Guêpes di Alfonso Karr. Notizie d' Algeri. Mosse di Akhmet.* — Svizzera; *la rivoluzione del Ticino non ha il consenso della popolazione.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *costumi*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 17 *dicembre.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire al maggiore nel corpo del treno militare, Lorenzo Sus, la nobiltà austriaca col predicato « di Sustenegg. »

La prelodata M. S. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione del 20 ottobre p. p., si è degnata di permettere al podestà di Verona, Giovanni de Orti-Manara, che possa accettare e portare il titolo di R. consigliere onorario greco, e di agente filologico conferitogli da S. M. il re di Grecia. *(G. di V.)*

A quanto dicesi, anche S. M. l'Imperatore di Russia e S. A. R. il Granduca di Assia Darmstadt si sono compiaciuti di mandare ordini onorifici al dott. Jäger, medico di S. A. il principe di Metternich, per la operata guarigione di esso. *(G. U.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 23 dicembre.*

Per ordine supremo, la Corte veste a lutto per la morte di S. M. Federico VI Re di Danimarca, per 12 giorni, incominciando dal 24 corrente dicembre a tutto il 4 gennaio 1840.

Nel giorno 16 dell'andante dicembre, nell'Ufficio della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, coll' intervento di molti dei benemeriti Promotori delle 30 Fraterne Parrocchiali, fu data esecuzione alla volontà degl' infrascritti pii Testatori.

a) Coll' estrazione a favore di due Fraterne per l' annua rendita di austriache L. 1080.36, lasciata da Donadoni Carlo Felice, testatore del 1778 che sortì a vantaggio dei poveri di S. Stefano per l'anno 1839, e di S. Cassiano pel 1840.

b) Coll' estrazione di N. 120 grazie di austriache Lire 28.73 per cadauna a favore dei poveri catalogati dell' uno e dell'altro sesso, maggiori d'anni 60, (*) lasciate da Giovanni Calvi testatore del 1821.

Contemporaneamente in questi giorni fu eseguita la distribuzione delle 20 grazie di austriache L. 50. per cadauna a favore di famiglie tra le più indigenti, giusta la volontà del benefico Israelita Giuseppe Grego testatore del 1839. Di più si passa alle Fraterne la somma di austriache L. 10,037.18, dipendenti da diversi legati, per essere impiegate in soccorsi nell' attuale invernata a vantaggio di quei poveri che sono precisati dai Testatori stessi, e tali beneficenze non sono confondibili colle periodiche sovvenzioni della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza.

Verona 20 dicembre.

Alle ore 2 1|2 pomeridiane di ieri, giunse in questa città proveniente da Venezia S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, e prese alloggio all' albergo delle *Due Torri*; ove venne ossequiato dalle primarie autorità civili e militari. *(F. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

Una lettera dalla Bessarabia annunzia che il governo russo ha fatto munire l' isola di Sulina di 24 cannoni di grosso calibro, onde dominare ambedue le rive del Danubio. Alcuni movimenti operati dal corpo di cavalleria sembrano indicare che vogliasi formare una riserva per l' esercito del mezzogiorno. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 28 novembre.

La vedova d'Ismael pascià, giunta d'Egitto, ha finora eccitata l' attenzione de' diplomatici; per altro nulla traspira ancora de' suoi maneggi in Costantinopoli. Si sa soltanto ch' ella visita ogni giorno la sultana Validé, e che ella, a giudicare dallo stato attuale delle cose, avrà mestieri di spiegare non poca virile fermezza, unita a sagacità femminile, per far valere le pretensioni di Mehmed Alì. I partigiani del vicerè sostengono che l' arrivo di questa dama turca nella capitale ottomana non abbia alcuno scopo politico, ed esser venuta soltanto per interessi proprii d' eredità. Non per tanto ella porta distinti regali per le donne dell' harem imperiale. *(G. U.)*

Nel secondo numero della nuova Gazzetta pubblicata in Costantinopoli, sotto il titolo di *Journal de Constantinople*, leggevasi quanto segue in data del 27 novembre: « L' battisceriff del 3 di novembre sembra dar realmente principio ad un' era novella nell' Impero Ottomano. Però e' non produsse punto in Costantinopoli tutto l' effetto che avremmo desiderato. Questa diffidenza del popolo ottomano nell' avvenire non ci sembra in alcun modo fondata. È nostro dovere di lottare contro simili impressioni. «

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Fra le proposte, che dicevansi fatte alla Francia per ritrarla dalla sua predilezione pel pascià di Egitto e accostarla ai disegni dell' Inghilterra, vi sarebbe stata l' offerta di cederle in assoluto dominio l' importante isola di Candia.

EGITTO — *Alessandria 25 novembre.*

Mehmed Alì pensa di fare un nuovo viaggio e forse di recarsi sino al Cairo. Il console francese sig. Cochelet ebbe una lunga conferenza col vicerè, dal quale fu trattato con una particolare distinzione. *(G. U.)*

L' battisceriff del Gransignore, recato qui dallo Steamer ottomano il *Peiki Schevket*, arrivato il 14, ha prodotto nel pubblico una profonda impressione. Un atto di tanta importanza, e da Mehmed Alì affatto inatteso, lo ha vivamente preoccupato. Egli ne ha calcolato tutto il peso, e non è stato bastantemente padrone di sè stesso per nascondere il suo dispetto ai suoi confidenti. Non ha per altro tardato a vincersi, ed anzi ha parlato dell' battisceriff ridendo, come di cosa senza valore alcuno, e la cui esecuzione è impossibile. È impossibile invece che nel suo interno non calcoli il grande effetto che deve produrre sulla pubblica opinione dell' Europa in favor della Porta. Il vicerè perciò ha trasmesso ordine ai suoi scrivani di tentare di prevenirne l' effetto, attaccando l' battisceriff sotto il riguardo della sua inopportunità e sull' impossibilità della sua esecuzione. *(G. di Lucca.)*

INGHILTERRA

Londra 13 dicembre.

Riceviamo da sicura sorgente la notizia, che il re d' Annover ha intenzione di venir qui nel mese di febbraio, bramando di trovarsi presente alla celebrazione del matrimonio della regina Vittoria col principe Alberto di Sassonia Coburgo.

Leggesi nel *Morning-Post*: « Una deputazione di negozianti di Liverpool ricevuta da lord Palmerston gli ha portate le querele del commercio pel blocco di Buenos Ayres, prolungato dalla squadra francese. Sentiamo che S. S. loro ha risposto essere intavolate negoziazioni per lo scioglimento di questo affare, e l'ammiraglio francese Dupotet, partito a quella volta nello scorso ottobre, aver ordini speciali per trattare colle podestà inglesi senza l' intervento del sig. Martinez, console francese. »

(*) Il numero dei vecchi maggiori d'anni 60 sopra li 40 mila poveri catalogati era di n. 3492, dei quali 759 maggiori d' anni 75 e tra questi ultimi 251 oltre 80 anni, uno d' anni 102, due d' anni 98.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

La Vigilia di Natale a Venezia.

S' è detto assai volte che Venezia è cadente, languente, morente, intanto che noi ci sentiamo benissimo in forze ed in gambe, ogni dì veggiamo sorgere qualche nuovo edifizio, racconciar qualche contrada, e rifarne, se non l'aspetto, almeno e per intanto, i titoli e i numeri, i numeri in rosso, segnal di letizia. Con più ragione si potrebbe invece dire, che Venezia in pie' assai bene stante, sente spesso il bisogno di volgersi e mutar sito, come chi è stanco d' un lungo riposo, che si torna da questo o da quel lato. Nè parlo già della Venezia di pietra, quella ch' han fatto i Calendarii, i Sansovini, i Daponte; ma sì di quella che ride o piange, mangia e respira, la quale non si lascia mai corre nel medesimo sito, e ad ora apparisce e s' asconde, e secondo la stagione si tramuta e trasmigra. Appena in certi dì la trovate, in certi altri vi spaventa con la folla e col numero: d' estate la vedete al Redentore o a Santa Marta; d'autunno al Lido o ai Giardini; di carnoval sulla Riva, e Dio ve ne liberi l' ultima sera, in piazza o di sotto le gallerie.

Oggi la sorprenderete tutta in parrocchia del SS. Salvatore, e propriamente a' piedi e sul ponte di Rialto, in pescheria, in erberia; ma qui non trovate già la Venezia galante e festosa, che si dà bel tempo e fa pompa delle nuove vesti al bel riguardo del sole e de' caffè sul listone, sì la Venezia proveggente e massaia che si accivisce, si ripara contro al buon appetito e provvede la mensa. Quivi è la dovizia e la copia d'ogni ben di Dio e d' ogni consolazion della bocca; vi si dà co' piedi attraverso, vi si cammina quasi di sopra; la vittuaglia innonda, è posta su' banchi, è gettata alla rinfusa sulle stuoie, pel lastrico; si fanno i gradini co' piedi che si potrebbero logorare co' denti.

A vederlo, quel ponte, quella scalea d' abbondanza, si direbbe la montagna di Bengodi, il paese de' Baschi veduto già prima da Messer Giovanni; dove se non avete un' oca a denaio e un papero giunta, ben, se state a quelle voci, a que' bandi, tutte le cose sono eccellenti, vi si danno per poco, per nulla, quando pure non vi si donino. Son *banche rotte, mercanti falliti*, che si voglion disfare o fare un taccio delle lor merci, e se non ne comperate, *siete orbi o non avete denaio.*

Quelle povere genti, che affaticano tanto i loro polmoni e s' immolano al pubblico benefizio, si preparano di lunga mano alla festa; due e fino tre giorni prima ne dispongon le tavole, distendono le stuoie per terra, pongono infine un qualche segno d' anticipato dominio, e quivi poi per due giorni s' accampano, soggiornan, pernottano; non li mette in fuga la pioggia, non gli spaventano i freddi; e' tengono fermo, tengono sodo; prendono gli avventori d' assalto, nè lascieranno la breccia se non a guerra o a festa finita.

Or se non vi fate paura del rumore e de' gombiti, salite il ponte e arrestatevi a'gradinetti a mancina. Ivi il consueto spettacolo di quell' onda maestosa, nella quale così vagamente si specchiano tante moli superbe, sparirà dalla vista, per far luogo a quell' altro che vi si svolge di sotto sulla più prossima riva a sinistra. Ivi son messe le panche de' pescatori. Dio! quale enorme provianda! Che vista! Quanto lavorio qui fanno i denti! Se non che tutto non è qui logorato, e molto se ne logora anche altrove; chè molta di quella imbandigione rivarcherà la laguna, e andrà rinnovare, in qualità di presenti, i nodi delle sante amicizie; perchè anche questi nodi si spezzano, o almeno almeno s'allentano, se talora acconciamente non si rinnovano, e si rinnovano assai bene per bocca. Le corriere e le diligenze si fanno in tal giorno messaggiere e ministri di sì buoni e cortesi uffizii; si partono per istraordinario, nè sono mai attese con maggiore impazienza, fide depositarie del cuore e del pesce!

Da questa parte il mercato non è però così semplice ed

Il detto giornale pubblica stamattina l'articolo seguente: Inquietanti rumori correvano lunedì scorso, a Parigi, intorno alla scoperta di una grande cospirazione bonapartista. Dicevasi medesimamente che il principe Luigi Napoleone era celato nella capitale francese, e che corse pericolo di cadere nelle mani della polizia. Non è questa che una centesima ripetizione delle voci assurde che tratto tratto si spargono in Parigi, senza il menomo fondamento. Il principe Luigi Napoleone non ha lasciato Londra un solo istante. Egli si occupa da qualche tempo delle riparazioni e dell'allestimento del suo nuovo palazzo di Carlton-Gardens, e fu veduto tutti questi giorni in città.

L'annunzio dell'aggiustamento fra i signori Rothschild e Comp., ed il sig. Jaudon, per un imprestito di 200,000 lire di sterl. (5 milioni di fr.) al banco degli Stati-Uniti, ha fatto un incredibile senso sul mercato, e ne seguì un aumento di tre lire di sterl. sulle azioni di questo banco rimaste per qualche tempo a 16. Ieri ne scemarono alquanto i prezzi, ed oggi esse non sono più notate che a 18 lire di sterl., cosa da alcuni attribuita al rumore corso che le soscrizioni a questo nuovo imprestito non incontravano presso il pubblico il favore che altri si riprometteva. Noi non abbiamo, dice il *Globe*, alcun mezzo di verificar l'esattezza di queste voci; ma ci giova sperare che, essendo stato eccessivo l'aumento da 16 a 19, non è straordinaria una simile reazione, soprattutto se avvertasi che gli ultimi listini arrivati da Nuova-Yorck a 70 dollari per azione, non fanno che 15 lire 15 scellini a Londra, al cambio di 4 scell. 4 denari per dollaro.

Un corrispondente della *G. U.* le scrive da Londra: È qui giunta per corriere l'importante notizia, che l'imperatore di Russia acconsente che la nostra bandiera e la francese entrino nel mar di Marmara, nel caso che la flotta russa si trovasse nella necessità di andare a Costantinopoli per accorrere, d'intelligenza colle altre potenze, in soccorso della Porta: aver ciò per altro ad avvenire solo in caso affatto straordinario, dovendo in generale tanto i Dardanelli che il Bosforo ritenersi come chiusi a tutte le navi da guerra straniere, di qualunque nazione elle sieno. Così si è adunque verificato quello di che finora dubitavasi ed era tanto contraddetto, e lord Palmerston può lusingarsi d'aver conseguito più che non avrebbe potuto sperare, giacchè, dal momento che furono accettate quelle proposte, le condizioni del trattato di Unkiar-Skelessi non hanno più forza, e cessano tutte le inquietudini che aveansi rispetto ad esso e che faceano temerne il rinnovamento. Così un grande risultato sarebbesi ottenuto per via pacifica, e potrebbesi ritenere per fermo che avesse a consolidarsi una stretta ed aperta alleanza fra la Granbretagna e la Russia, cosa di che soltanto gli abitanti di là del Canale non si allegrerebbero forse gran fatto.

La *Gazzetta Universale* aggiunge: Una lettera pervenutaci da fonte tedesca su questo argomento dice: La notizia arrivata questi ultimi giorni in parecchie capitali, che il sig. de Brunow abbia ricevuto improvvisamente ordine in Stuttgard di tornarsene a Londra, ha fatto grande rumore. Dicesi ch'egli sia incaricato di venire a nuovo accordo, riguardo alla chiusura de' due stretti di Costantinopoli, vale a dire di negoziare intorno importanti modificazioni al trattato di Unkiar-Skelessi, oppure, come altri sostengono, di portare a Londra l'acconsentimento della Russia alla proposta di lasciar che alcune navi da guerra inglesi e francesi si mettano in veduta di Costantinopoli, al caso d'un avanzamento d'Ibrahim pascià. Credo poter dar per sicure queste notizie nella loro parte essenziale, e sembra certo da ciò appunto provenire l'improvvisa missione dell'I. R. Consiglier aulico de Neumann a Londra. Resta poi a domandarsi se nuovi avviluppamenti non fossero a derivare dalla sostituzione d'un altro trattato a quello di Unkiar-Skelessi senza l'intervento della Porta, motivo bastante perchè avesse fin dal suo nascere a promettere poca durata.

PORTOGALLO

Il nuovo ministro dell'interno ha indirizzato agli amministratori di varie provincie una lettera circolare, in cui si notano i passi seguenti: « Il sistema del nuovo ministero consisterà nel mantenere in pieno vigore l'attuale Costituzione. Ei farà ogni sforzo per guarentire la tranquillità pubblica e la personale libertà. Rispetterà il diritto di tutti, senza distinzione d'opinioni politiche, finchè si obbedirà alle leggi. Ei migliorerà, in quanto dipenderà da lui, le varie parti dell'amministrazione pubblica, manterrà la dignità del paese, tanto dentro quanto fuori, e darà garantie all'ordine ed alla libertà. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Leggesi in una lettera di Vittoria del 3, pubblicata dal *Correo Nacional* del 6: Sabbato, 30 di novembre, il castello di Guevarra è saltato in aria, e non è più che un vasto mucchio di ceneri e di rovine. Le sue gotiche torrette, che ne'tempi feudali ispiravano il timore e lo spavento, sono cadute in mezzo alle macerie. Eransi praticate 14 mine cariche di 200 libbre di polvere. L'accensione di queste mine fu istantanea e lo scoppio spaventevole; ma il vento contrario il lasciò appena sentire da questa città.

Le elezioni, così una lettera di Madrid del 7 dicembre, sono la preoccupazione del giorno, e, convien dirlo a lode dei moderati, mai non hanno questi mostrato maggiore zelo od ardore, e questo sostenendosi, non si può dubitare del suo pieno successo. I delegati convengono spesso a discutere e risolvere tutti i mezzi a ciò oppor uni pel 19 di gennaio che si apriranno le operazioni elettorali. I grandi di Spagna ed i ricchi proprietarii stimolano l'ardore ed il patriottismo dei loro amici e subalterni con circolari, in cui loro raccomandano di scegliere i candidati che presentano guarentigie sì per la loro fortuna e sì per la loro opinione essenzialmente conservatrice. Le elezioni risulteranno pertanto favorevoli alla parte moderata. Gli esaltati non si aspettavano a tanta perseveranza, e quel che più ancora gl'intimorisce si è di vedere dappertutto i contribuenti pagare all'erario la loro quota personale.

Sarà difficile tuttavia di evitare che le elezioni delle municipalità, e soprattutto quelle di Madrid, riescano a' versi del partito esaltato. Le elezioni delle municipalità si fanno ancora sotto l'impero della legge del 1821 e della Costituzione del 1812; 38,582 elettori sono chiamati a nominar 37 membri della municipalità. I moderati non trasandano nulla per indur gli elettori a votare in favor de' loro candidati caldamente raccomandati con circolari e biglietti; eppure, malgrado tali sforzi, è probabile che il colore delle elezioni municipali abbia a tirar sull'opinione esaltata.

FATTI DELLA GUERRA

Scrivono da Madrid in data 6 dicembre: L'inverno, più rigido che nol fu mai da parecchi anni, stende un manto di ghiaccio sulle gole di Somosierra e di Guadalaxara, e inceppa le operazioni militari.

Le notizie dell'esercito sono poco importanti. Bosco ed altri capi carlisti continuano ad impadronirsi di parte de' convogli. Si voleva attaccare il forte carlista di Beleta, che dà le più vive inquietudini alla provincia di Guadalaxara, ma vi si è rinunziato, essendone stata rafforzata la guarnigione. — Scrivono da Valenza che Aspiroz, partito da Chelva, si porta contro Arevalo. È stato stipulato tra Cabrera ed Espartero un cambio generale di prigionieri.

Scrivesi da Saragozza l'8 dicembre: Il 3 Cabrera è sortito con 5 battaglioni e 600 cavalli da Estercuel, Cagniza ed altri villaggi, avviandosi su Cabra, dove è entrato.

Il capo Alegre continua le sue scorrerie. Egli era a Villar de los Navarros, levando contribuzioni. Furono presi e condotti ai posti carlisti i più ricchi abitanti di Aliaga, i quali devono pagare una taglia di quattromila reali ciascuno per la loro liberazione.

O' Donnel moveva il 2 da Terruel contro Arevalo, il quale, il giorno innanzi, con 3 battaglioni e 350 cavalli, si era portato sopra Villel.

Il *Phare de Bayonne* contiene le seguenti notizie dell'Aragona: « Cabrera ha pubblicato due *Ordini del giorno*, col primo de' quali dichiara che tutti gli abitanti de' luoghi occupati dal suo esercito, o che potessero esserlo, durevolmente o per breve tempo, e che saranno qualificati dalla voce pubblica per poco affezionati alla causa della legittimità, saranno passati tosto per l'armi, senza distinzione d'età nè di sesso. I comandanti militari sono mallevadori dell'esecuzione di sì orrende disposizioni, che già diedero motivo ad atti d'atrocità inudita. Col secondo *Ordine del giorno*, ei prescrive a tutte le famiglie, che avranno alcuno de' lor membri fra le schiere dell'esercito della rivoluzione, e che dimoreranno nella parte dell'Aragona compresa fra Morella e Daroca, ch'elle abbiano a presentarsi nel termine di quindici giorni al suo quartier generale; il che non facendo, quelle famiglie saranno messe a morte, da per tutto dove alcuno de' loro membri, senza distinzione di sesso o d'età, sarà incontrato dalle truppe sotto i suoi ordini. L'impossibilità fisica di ripigliare le fazioni avanti la primavera, fa presagire gravi disastri pel corso dell'inverno. »

Una lettera di Saragozza, in data del 9 dicembre, indirizzata al giornale suddetto, ha quanto segue: « L'esercito non si mosse, ma la diserzione comincia ad essere frequentissima tra' carlisti; ne giunge a' nostri posti avanzati ogni giorno un buon numero; ieri, per esempio, dodici. L'intrepido Zurbano inspira molto timore a' drappelli carlisti, che non ardiscono più, come prima, allontanarsi dai siti che occupano. È probabile che il quartier generale del duca della Vittoria venga trasferito ad Alcagniz, e che le nostre linee sieno spinte fino al fiume di Matarrana, a fine di privar il nemico de' viveri ed altro che ritrae da quelle contrade.

« *P. S.* Mi vien detto in questo mentre che un'intera compagnia di carlisti si presentò al quartier generale, co' suoi ufficiali alla testa, per passare dalla nostra; e' sono in tutto 101 uomo. »

Scrivono dalla frontiera alla *Sentinelle des Pyrénées*: « Una truppa di cavalieri carlisti, che Cabrera mandò dall'Aragona nel Carrascal perchè cercassero di raccozzare i giovani che avevano deposte le armi in virtù del trattato di Bergara, furono vigorosamente inseguiti da' cristini, ed obbligati a riparare oltre l'Ebro. Essi commisero, da per tutto dove passarono, gravi eccessi, e però non trovarono in nessun dove simpatia. Il paese è realmente stanco della guerra, e vuol la pace a ogni costo. »

FRANCIA

Parigi 15 dicembre.

Una giovine inglese, miss Cock-burn, abitante da un anno in Parigi, ha abiurato il protestantismo sabato passato, 7 dicembre, nelle mani del sig. ab. di Moligny, che l'aveva istruita. La sorella maggiore di lei aveva già fatta la stessa abiura otto mesi prima nelle mani del sig. ab. Deguerry, vicario generale d'Arras.

Leggesi nel *Capitole*: Il signor C. Bonnet, in forza di una citazione, venne interrogato questa mattina dal signor Zangiacomi, e confrontato col signor Carlo Durand. Noi abbiamo ogni motivo di credere non essere dipenduto dal signor Bonnet il far dividere la sua profonda convinzione al magistrato che lo interrogava, e speriamo che la franca dichiarazione d'un uomo, il quale poteva meglio di qualunque altro protestare sull'innocenza del sig. Durand, avrà qualche peso presso la giustizia. L'istruttoria progredisce con attività, a quanto dicesi. Assicurasi che il signor Bonnet venne egualmente confrontato con il sig. De Crouy. Non ci è permesso di far conoscere i particolari che sono pervenuti fino a noi; ma siamo di parere ch'essi avranno servito a rischiarare contraddizioni che potevano sembrare straordinarie.

innocente come dall'altra. Qui il commercio è piuttosto belligero, guerreggiante, una perpetua contesa, una battaglia, una polemica, dove nessuno è imparziale, ma tutti son parzialissimi e la ragione è spesso da ambe le parti; chè gli uni troppo domandano, e gli altri più poco ancor profferiscono, e più è la spesa del fiato che de' danari: qui si sprazzano i pesci e si scorticano gli avventori.

Per queste contrade da mane a sera si rinversa e travasa tutta Venezia: abbienti e non abbienti hanno parte del pari in questo dramma mangereccio e assordante, e chi compera e aspetta e chi fa procaccio col desiderio e cogli occhi; finchè giunta l'ora de' pranzi, la Venezia che pranza si raccoglie intorno alle mense, dove tutti mangeranno il medesimo piatto, e lascia Rialto e la pescheria alle povere genterelle, che fornita allora la loro giornata, ne vanno in quella a spigolar per istracco, con la tenue mercede, quanto gli altri avranno loro lasciato, contentandosi di quello che trovano a miglior mercato e più in quiete. Elle ne imbandiranno più tardi la povera cena, non forse con minor gusto, e certo con miglior appetito, nè patiranno domani d'indigestione.

SCOPERTE ED INVENZIONI.

Invenzione di una nuova carrozza per le strade ferrate senza vapore e senza cavalli.

Leggesi nella *Gazz. di Zara*: « Un uomo semplice per nome Kaltenleitner, una volta stampatore in una tipografia di Salisburgo, è l'inventore di questa nuova carrozza. Persone intelligenti, che esaminarono i suoi tre modelli, tutti differenti l'uno dall'altro, assicurarono con lode l'applicazione di questa sorta di carrozza alle strade ferrate, ogni qual volta si voglia, e con successo, e dichiarano chiaro e preciso il calcolo delle forze meccaniche e delle relazioni. Secondo il conto del Kaltenleitner una di tali carrozze verrebbe a costare fior. 1000, ed una persona sola sarebbe in caso di dirigere con una mano tutta la macchina, col carico di 24 uomini, e coi soliti traini. La celerità è di ro minuti invece di un'ora; speciale vantaggio di tali carrozze si è che possono senza girarsi ritornar indietro. Il meccanismo frattanto vi è semplicissimo, e la forza motrice sta tutta in tre ruote. Abbisognano di poche riparature, e consumano meno delle altre carrozze le rotaie delle strade. Che se si considera il risparmio del materiale pel vapore e le conseguenti spese, ed il risparmio de' cavalli, si potrà dire certamente che il Kaltenleitner, tolto avendo anche nelle sue carrozze ogni pericolo, meriti uno dei primi posti nel mondo delle strade ferrate. Desso venne chiamato all'esterno, e lasciò già Salisburgo. »

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 16 corrente, il socio onorario dott. Bizio lesse una Memoria su la coccina e l'acido coccinico.

Vennero fatti all'Ateneo i doni seguenti:

Dall'abate Ferrazzi, professore nel Ginnasio di Bassano, alcune Anacreontiche.

Dal socio onorario professor Meneghelli l'Elogio funebre del prof. abate Cromer.

Dal socio ordinario dott. Nardo le sue Notizie medico-statistiche sulle acque minerali delle Provincie Venete.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a toglimento di equivoci di accompagnare i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Chi non avrà rinnovata l'Associazione pel primo di gennaio pross. vent. s'intenderà voler rinunziare ad essa.

Il *Capitole* non conseguì che una importanza effimera. Egli ha a rispondere alle voci di trame bonapartiste, ai rimproveri messi in campo contro la Russia, e al carceramento del sig. Durand stesso. La maniera ond'esso vuol negare la partecipazione di Durand ad una congiura bonapartista, è violenta, nè prova molto. Il sig. Durand, esso dice, non si è immischiato in alcuna congiura, perchè *il est loin d' être imbecille*. E che devesi intendere per queste parole? O troppo, o troppo poco. Del resto il sig. Durand dà evidentemente un consiglio a' suoi amici dicendo: quelli che ebbero tanto poco cervello da entrare in una cospirazione, sappiano almeno tacersi e non compromettere nessuno, nè l' avvenire assicurato alla loro causa. Or a chi è indirizzato questo buon consiglio? Al sig. Durand incresce che molti dicano che il suo carceramento, or più severo, provenga, non da fatti politici, ma da tutt' altro, per cui non verrebbe sottomesso ad un *giurì* ma alla polizia correzionale. Ogni giudizio su questo affare sarebbe precipitato, e la mia relazione non dev' essere riguardata che come narrazione d' una voce che presto verrà confermata o confutata. Relativamente alla Russia il *Capitole* risponde che a torto viene attribuita a questa potenza una parte ne' fatti africani contro la Francia, non avendo la Russia alcun interesse di far ostilità alla Francia nelle cose dell' Oriente. La posizione della Russia nell' Oriente, soggiunge con una certa semplicità, è ormai assicucurata, e non ha che ad aspettare alcun poco per occupare legalmente quanto già le appartiene pel fatto. Noi però dubitiamo che sulla Newa abbiasi la stessa fiducia. Così un corrispondente della *G. U.*

L' improvvisa partenza del sig. Genoude, compilatore della *Gazette de France* per Roma, ove trattiensi ancora, come è noto, il duca di Bordeaux, porge ampio argomento a congetture e discorsi. Si vuol connettere questa partenza col disegno di costituire su base del tutto nuova il partito legittimista, cioè di organizzare una *jeune France* anche nel senso legittimistico colle idee e cogli stratagemmi promulgati dalla *Gazette*. Avrebbero dato occasione a questo disegno la morte del duca di Blacas e del cardinale Latil, al quale attribuivasi la massima influenza nella compilazione delle ordinanze di luglio, sempre condannate da questa parte del partito legittimista. Per la morte di questi due personaggi, il così detto antico partito legittimista, come lo rappresentano il giornale la *France* e in parte la *Quotidienne* nella loro ortodossia, trovasi senza capo, e il duca di Bordeaux abbandonato all' in tutto all' influenza della duchessa di Berry (e perciò la sua fuga da Gorizia) la quale vuolsi che bene s' intenda coi signori Walsh ed altri rappresentanti della *jeune France légitimiste*. Ma ora non si parla del sig. Walsh, sibbene di due altri che si disputano la direzione di questo nuovo partito. Questi sono il suddetto sig. Genoude e il deputato Berryer, potenti certamente l' uno pel suo giornale, l' altro pel suo posto nella Camera. È notabile che la partenza del sig. Genoude fu annunziata primamente dall' *Univers religieux*. (*G. U.*)

Una lettera da Parigi del 1.° dicembre alla *G. U.* così si esprime: Nell'ultima mia io vi prometteva, ed ora vi mando alcune maggiori particolarità intorno ai *Guêpes* di Alfonso Karr. Questo scritto forma un volumetto di 80 pagine, nel quale l' autore attacca principalmente senza ritegno la stampa quotidiana. I giornali si guardano perciò dal parlarne, nè in buona nè in cattiva parte, questo essendo il loro solito modo per far morire un' opera che li noi e dica loro spiacevoli verità. Karr mostrasi uomo di leali sentimenti, e nemico d'ogni partito, d'ogni fazione. Come scrittore satirico, egli è inferiore a Gormenin e particolarmente al celebre Carlo Luigi Courrier; l'elegante stile, l' energia e il gusto del quale in simili produzioni di spirito non furono per anco agguagliate da alcun altro. Ma Alfonso Karr ha sopra tutti e due il vantaggio d' una piena indipendenza politica e letteraria, la quale gli permette di lodare o biasimare senza predilezione e senz' odio, come meglio gli sembra. Gormenin non ha pari ove si tratti di render ridicoli i personaggi politici, che non gli piacciono, ma tosto che cade nella sua enfasi repubblicana, e, forzato dalla sua posizione politica, prende ad esaltare le virtù de' suoi grandi concittadini, diviene estremamente noioso. Il lodare non è cosa in cui ben si spieghi il suo talento, chè allora ei si fa tronfio, e si capisce che non è sincero. Le sue contumelie infine contro il monarca e la monarchia lo rendono odioso, quasi spregevole, giacchè al dì d'oggi siffatti attacchi in Francia, lungi dal dimostrare coraggio, non fan prova che d'un'anima bassa e codarda. Gli avvocati, e sedicenti *grandi cittadini dello Stato*, e tutti i ciarlatani politici hanno trovato in Alfonso Karr un terribile avversario. Egli attacca anche la costituzione del giurì, e dimostra con profonde vedute, e sempre in modo scherzoso, che l' egoismo di ceto predomina in molte delle loro decisioni; come pur motteggia con molto spirito sulla pena che si danno certi giornali onde far credere l' esistenza d' un entusiasmo, che da un pezzo più non sussiste. — Se questo scrittore volesse limare il suo stile con tanta diligenza, come Courier, se evitasse gli scherzi insipidi e quel riprovevolissimo *pis-aller* della così detta lingua tecnica, occuperebbe certamente un grado distinto tra gli scrittori del nostro tempo. La sua operetta ebbe, a malgrado della sua imperfezione, uno smercio immenso, e la prima edizione fu in otto giorni consumata. Nulladimeno la maggioranza de' leggitori credeva trovarvi più scandalo, volevansi nomi proprii e maligne allusioni; se non che venne a conforto il pensiero essere questo soltanto un principio, e che Alfonso Karr terrebbe nel secondo tometto, da pubblicarsi fra pochi giorni, un andamento più decisivo e più acre.

NOTIZIE D' ALGERI

Il carteggio privato del *Messager* gli reca le seguenti notizie: « Giusta l' invito lor fatto dalla podestà, gli abitanti del Masso (Massif) lasciano i loro poderi per ricoverarsi nella città. Il maresciallo medesimo ha fatto condur qui ieri tutta la suppellettile della sua villa situata nel campo di Mustafà. Da varii giorni si eseguiscono da questa parte del territorio opere di fortificazione: ma resta tuttora a farsi qualche analogo provvedimento dal lato di Bab el Ued, ove trovasi affatto scoperto il grande ospedale del dei, non essendoci che due posti di veterani che, in caso di sorpresa, sarebbero di troppo debole soccorso. Correa ieri uno strano rumore sul conto dei veterani incaricati in questo momento del servizio dell' ospedale; essersi, cioè, per puro caso scoperto che le loro cartucce non contenevano che cenere in vece di polvere, ed un' inchiesta dover risalire all' origine di una tale perfidia.

« Il ramazan è terminato, e domani appunto, 8 del mese, Abd-El-Kader dee, se vuole attener parola a' suoi correligionarii di Algeri, far le sue preci nella gran moschea. Persuadere ai nostri buoni abitanti musulmani, agli ebrei stessi, che le cose potrebbero succedere altrimenti, sarebbe assai malagevole assunto, giacchè per gli Arabi l' emiro è un vero profeta. »

Scrivono da Costantina, in data del 4 dicembre: I califi sì di levante, e sì di ponente, hanno avvertito il luogotenente generale Galbois che certi agenti di Akhmed e di Abd-El-Kader percorreano la provincia predicando la guerra santa. Akhmed è venuto presso a Ghelma a predar gli armenti ad una tribù che era sotto la nostra protezione, ma che noi non abbiamo potuto difendere, essendo troppo pochi per soccorrere i nostri alleati; ond' è che la sicurezza da noi guarentita alle tribù che vengono alla nostra ubbidienza non ottiene effetto.

Ecco dunque l' antico beì in campagna. Egli si accosta, dicono, a Costantina, e furono perciò spediti rinforzi al campo di Sidi Tamtam posto fra questa città ed il Raz el Akba. Abd-El-Kader corre e tenta soprattutto le tribù di ponente più vicine alla provincia di Algeri, minacciando così i nostri stabilimenti di Setif, Gemilah, e Gigelli.

Noi saremo dunque ancora costretti a guerreggiare, ma siamo troppo scarsi di forze per mettere insieme in campo due buone colonne, e pare che il generale cominciar voglia con punire Akhmed, essendo appunto partito alla testa di 1500 uomini tra cavalleria, artiglieria e fanteria per raggiungerlo e ricacciarlo verso Keff. Se il beì di Tunisi non presta soccorsi ad Akhmed, lo lascia almeno provvedersi ne' suoi dominii di munizioni, e vi han forse non pochi Tunisini fra le truppe regolari di quest' ultimo.

Noi abbiamo ancora un gran numero di malati negli ospedali, che arrivano sempre dai campi.

SVIZZERA

La *Gazzetta Privilegiata di Milano* pubblica il seguente carteggio privato:

Locarno 19 dicembre.

Le elezioni dei deputati al Gran Consiglio sono ora terminate, e ne conosciamo qui il loro risultato per quasi tutti i Circoli. Fatte sotto l' influenza del partito dominante, caddero le nomine per lo più sopra nuovi candidati, e scarso è il numero dei Consiglieri dell' antica maggioranza riconfermati. Il distretto di Mendrisio non ha voluto rinnovare l'elezione, ritenendo tuttora legalmente sussistenti le elezioni fatte per un quadriennio nel febbraio p. p.

A Caneggio furono spediti dal governo provvisorio 60 uomini armati per far approvare dal popolo le nomine fatte dal partito dominante nella scorsa domenica, e si venne pure a vie di fatti, ove le elezioni furono contrastate fra i due partiti opposti. Ora, terminate le elezioni, giungono di ritorno a Locarno e si riuniscono ai corpi dei sollevati tutti gli armati della rivoluzione, che si erano recati nei rispettivi loro paesi per sostenere nelle assemblee il partito ultra-liberale.

Si ingannerebbe però molto chi credesse che tali armati siano tutti cittadini del nostro Cantone; vi sono moltissimi forestieri, in parte costretti dal partito dominante con mezzi violenti, ed in parte indotti da mercedi a portare le armi per una causa a loro del tutto estranea.

Queste ciurme, dirette da alcuni nostri concittadini fanatici per la licenza nei discorsi e negli scritti, e contrarii alla calma di un ordine stabile, hanno fatto distruggere i mandati, che furono conferiti ai membri del Gran consiglio, stati eletti per quattro anni dalle regolari adunanze circolari collo spontaneo voto del popolo, senza la preponderante influenza di carabine, stili e pugnali.

Si rifletta poi, che nel numero di circa 14 mila cittadini attivi non avranno preso parte alle nuove elezioni che due mila, e questi guidati da un partito, rei cui caporioni si trova un forestiere profugo dalla patria, or ora soltanto sciolto dalla sua cittadinanza d' origine, il quale prima di questo proscioglimento, a tenore della nostra Costituzione dell' anno 1830, non avrebbe potuto essere ammesso alla cittadinanza del nostro Cantone.

GERMANIA — ANNOVER

Scrivono al *Corrispondente d'Amburgo*, in data del 3 dicembre: « Parlasi d' una diminuzione delle imposte fino alla somma di 15,000 risdalleri. Si spera di ritrarre gran profitto da tale disposizione, la quale sarebbe pubblicata insieme col nuovo progetto dello Statuto. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Leggesi nel *Moniteur Parisien* del 17: « Alla prima nuova dei disastri occasionati dalla scorreria degli Arabi nella Mitiggia, e senza aspettare le proposte del governatore generale dell' Algeria, il ministro della guerra si recò a premura di mettere a disposizione di lui le somme necessarie per riparare, quanto fosse possibile, alle disgrazie ed alle perdite prodotte dalla guerra. Egli ha raccomandato nel medesimo tempo di dare maggior impulso a tutte le pubbliche opere, la cui esecuzione potesse continuarsi con securità, affine di procurar lavoro ai coloni ed ai coltivatori costretti di abbandonare la pianura. »

Il *Débats* del 16 conteneva un articolo di risentimento contro Roma per la dimora che vi si concede al duca di Bordeaux. Lo stesso foglio, del 17, quasi per correggere l' artificiosa acerbità del primo, stampa un secondo articolo nel quale è esposta ed encomiata la condotta tenuta dal Pontefice in occasione del deplorabile ritorno allo scisma dei finora greci uniti cattolici della Russia.

Scrivono da Madrid in data del 9: « Il partito esaltato ebbe il vantaggio sovra il moderato nelle elezioni per la municipalità di Madrid. Fra 37 elettori, che si dovevano eleggere, 35 appartengono alla cabala rivoluzionaria: questi elettori sono coloro che debbono designare i consiglieri municipali. A questo modo il progresso oggi trionfa nella capitale. Gli elettori furono presi da fra mezzo il popolo comune: son essi la maggior parte bottegai, confettieri, indoratori, calzolai ec. La Corte aveva fatto presentare i nomi più illustri: due soli sortirono favoriti dai suffragii della moltitudine. Questa vittoria è altamente decantata dal partito liberale.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 18 dicembre 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107 3/4
Simili. . . . . . al 4 . . . . »	100 3/8
Simili. . . . . . al 3 . . . . »	80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. »	— —
Imprestito » » del 1821. . . . . »	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C. »	717 1/2
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C. »	280 5/8
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C. »	56 1/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 »	65 1/4
Cambio d' Augusta	
Corrente 100 — uso 2 mes. . . . . »	100 —
Azioni del Banco in moneta . . . . »	— —
Nel giorno 19 detto.	
Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	— —
Simili. . . . . . al 4 . . . . »	100 1/4
Simili. . . . . . al 3 . . . . »	80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. »	— —
Imprestito » » del 1821. . . . . »	150 3/4
Detto del » 1824 per 500 fior. in M. C. »	718 3/4
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C. »	280 5/8
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C. »	56 1/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 »	65 1/4
Azioni del Banco in moneta . . . . . »	1661 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 23 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: marchese de Castoja, proprietario di Parigi, da Milano, al Leon bianco. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

TRAPASSATI — *Nel giorno 20 dicembre 1839.*

Angela Ferro del fu Angelo, villica, d' anni 31 — Gio: Battista Gianni del fu Pietro, marinaio, d'anni 63, mesi 1 — Giuseppe Siega del fu Sebastiano, facchino, d' anni 48 — Carolina Carrara mogl. di Carlo Borin Caracossa, d' anni 30 — Angela Zanon del fu Lorenzo, d' anni 55 — Giacomo Nadalini del fu Pietro, scrittore, d'anni 42 — Giuseppe Zanini del fu Marco, margaritaio, di anni 45 — Maria Linzi di Angelo, d'anni 1, mesi 2 — Antonia Pettin del fu Giacomo, d'anni 1, mesi 5 — Totale N. 9.

Nel giorno 21 detto.

Pietro Algeri del fu Paolo, guardia di Finanza, d'anni 46 — Giacomo Artuso d'ignoti, domestico, d'anni 44 — Teresa Venuti moglie di Giovanni Battista Gilli, d'anni 44 — Catterina Raneri vedova di Clemente Guidi, d'anni 82 — Pietro Rasa del fu Antonio, agente, d'anni 26 — Anna Morosini del fu Francesco, tessitrice, d'anni 76 — Francesco Zennaro del fu Antonio, pescatore, d'anni 60 — Giovanni Lazzari del fu Angelo, macellaio, d'anni 54 — Giovanni Endres di Gasparo, d'anni 1 — Bartolomeo Barbon di Antonio, d' anni 1, mesi 2. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

25. Gesù, Maria e Giuseppe.

S. Rocco 26. 27. 28. 29. e 30.

NECROLOGIA.

Il professore Giuseppe Innocente.

La perdita di un dotto, zelante, appassionato degli studii, consultato da' Magistrati, amico affettuoso e costante, lontano da ogni fasto letterario e da ogni in-

vidiosa emulazione, di facile accesso agli studiosi, semplice di maniere, irreprensibile di costumi, che dividea la vita sua tra l'esercizio de' suoi doveri e gli studi suoi prediletti, non è soltanto dolorosa perdita familiare e degli amici suoi, ma è sibbene nazionale sventura.

Tale è la perdita che faceva Venezia nel dì 19 dicembre per la morte di Giuseppe Innocente, professore di Storia naturale in quell'I. R. Liceo.

Ebbe i suoi natali in Castelfranco l'anno 1770 di onesta famiglia. Compiuti i primi studi che dispongono ad ogni letteraria instituzione, e mostrandosi inclinato allo studio della farmacia, fu inviato all'Università di Padova, nella quale l'illustre professore co. Marco Carburi tenea la cattedra di chimica. Non andò guari che il giovine Innocente si mostrò ardente, studioso indagatore dei misteri chimici così, che il professore affezionossi talmente al suo allievo che accolselo in sua casa; e di discepolo gli divenne, per così dire, compagno di studio. Passò quindi ad esercitare l'arte farmaceutica in Venezia, dove ottenne sì chiaro nome di esperto chimico valente, che il governo italiano gli affidò la cattedra di chimica e storia naturale nella instituzione di quel liceo. Fu allora ch'egli pubblicò negli opuscoli scelti di Milano per l'anno 1808 una Memoria in forma di due lettere indirizzate al professore Moratelli, delle quali era argomento celebre quistione insorta tra' fisici e chimici di Europa intorno ad una pretesa scoperta del professore Pacchiani di Pisa, il quale giudicava di avere trovato il modo di formare colla pila galvanica il cloro in allora chiamato acido muriatico ossigenе, e di aver potuto conoscere i suoi principii costituenti. Il professore Innocente con questa sua Memoria sciolse la quistione, dimostrando colle esperienze che il cloro ottenuto era un edotto, e non già un prodotto, preesistendo il cloro nell'acqua distillata creduta dai chimici la più pura, e dimostrando pure l'impossibilità di ottenere per mezzo della distillazione acqua assolutamente pura, facendo anche l'analisi dell'acqua distillata, indicando le materie in essa contenute, e stabilendo le proporzioni dei principii costituenti le dette materie. Avrebbe ciò bastato a rendere celebre il suo nome in tutta Europa, se allora i nostri giornali fossero stati letti in Francia ed in Inghilterra, dove dodici anni dopo il celebre Davy pubblicò la medesima cosa come sua scoperta. Questo fatto merita di essere aggiunto alla storia delle tante scoperte italiane da noi, a nostra grande vergogna, ingratamente co' loro autori neglette e dimenticate, concedendo agli stranieri d'impadronirsene.

Oltre la chimica e lo studio dell'applicazione di questa alle arti, a cui fu assai spesso largo di lumi e di aiuti, era valentissimo nella mineralogia, di cui possedeva una, già resa celebre, collezione di minerali e particolarmente di cristalli, della quale stava tessendo il catalogo, che per le nuove recondite notizie in esso contenute avrebbe grandemente illustrato il suo nome, già conosciuto dai più chiari coltivatori di questa scienza, siccome avrebbono fatto le molte sue scoperte ed invenzioni, che con eccessiva modestia fu sempre restìo a rendere di pubblico diritto, mal grado degl'incessanti eccitamenti che gli davano i suoi amici; e ben lo sa chi lagrimando, e con l'animo compunto da acerbo cordoglio, detta tulmutuariamente questi brevi cenni, inferiori troppo a rendere il dovuto onore alla memoria di così egregio uomo.

Spoglio esso di ogni ambizione letteraria, più che a rendere celebrato il suo nome presso chi decide del merito degli scienziati dal peso de' volumi da loro pubblicati, si studiava di promuovere la scienza da lui professata con sempre nuove ricerche, giudicando forse più utile al progresso dell'umano sapere il lasciare ne' suoi scritti con brevi note ammassati i frutti delle sue vigilie, che occupando il tempo a stendere con lunghe dicerie i suoi nuovi ritrovamenti, tanto più che oltre l'attendere ai doveri della cattedra era egli di frequente chiamato dal governo a porgere il suo parere in argomenti scientifici, come dai tribunali a recar schiarimenti sopra importanti delicatissime indagini. Il voto che resta a farsi è che mano intelligente ed amica raccolga gli scritti da lui lasciati, e far si voglia dispensiera al pubblico di questa scientifica eredità.

Il lungo studio ed il continuo esercizio nelle chimiche esperienze aveanlo già logorato e renduto afflitto da acciacchi gravissimi; tuttavia, zelante ch'era dell'esatto adempimento de' suoi doveri, non intermetteva i suoi esercizii scolastici, nell'ultimo de' quali fu colto da fatale apoplessia, che gli tolse l'uso della favella, e che dopo tre giorni di sofferenze lo portò agli eterni riposi, lasciando la virtuosa ed amorosa sua moglie immersa nel più profondo dolore, ed amaramente contristati i parenti, gli amici, ed i molti suoi estimatori ed ammiratori.

Mestre a dì 20 dicembre 1839.

ZENDRINI.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il N. 50 dell'*Eco della Borsa* di Milano annunzia che « Un possidente dei contorni di Lione ha partecipato di conoscere i mezzi con cui ottenere periodicamente due raccolti di bozzoli all'anno, avendo appositamente fatto un viaggio all'isola di Giara « per apprendere una tale cognizione.

Ora si porta a pubblica notizia, che il signor Luigi Manetti, agente di un tenimento nel Vicentino, senza mai allontanarsi dai beni affidati alla sua direzione, dietro un piccolo esperimento fatto dalla metà di agosto alla metà di settembre del 1838 per tentare un secondo raccolto di bozzoli, nel 1839 lo rinnovò unitamente ad altri del paese di Bressanvido, ai quali somministrò la semenza da lui preparata e conservata, ed ottennero tutti tale risultato, che, pei molti vantaggi che presenta, può ritenersi bastantemente conveniente per proseguirne la coltivazione di un tale raccolto. Ne ponno far fede il M. R. arciprete di quel paese, e varii signori del Vicentino che furono testimonii oculari.

Il signor Manetti stesso ne darà dettagliato ragguaglio allorchè avrà esauriti altri importanti esperimenti pel perfezionamento del detto raccolto.

EMILIO GUISMET R.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 48928 — S. M. I. R. A. con Sovrana veneratissima risoluzione 30 decorso agosto a. c. accrescendo di un posto il numero sistematico degli attuali Vicesegretarii si è degnata concedere al Governo un nuovo Vicesegretario, il quale oltrecchè disimpegnare il servigio di traduttore dovrà pure prestarsi in quello di concetto. — A questo posto, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 700 aumentabile per ottazione a fiorini 800, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio p. v. fino al quale potranno gli aspiranti produrre le loro petizioni debitamente documentate all'autorità da cui dipendono — Li ricorrenti oltre ai requisiti degli studii legali, e di essere stati riconosciuti idonei per un impiego di concetto, dovranno comprovare la perfetta cognizione delle due lingue tedesca ed italiana assoggettandosi ad esame presso una Commissione Governativa, dappoichè l'eletto deve risultare pienamente idoneo alla duplice incombenza di Vicesegretario traduttore. — Nelle istanze sarà pure espressa la dichiarazione prescritta dalle vigenti normali in quanto alla parentela od affinità dei concorrenti con alcuno degl'impiegati del Governo. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 5 dicembre 1839. — F. TRIFFONI *segretario*.

AVVISI D'ASTA

N. 21818 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili in Burano provincia di Venezia ai civici n. 215-17 e 230, 225, 226, 270 di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) il num. 215-17 col 230 in una casa in Campiello di S. Vito censito in estimo colla cifra di lire 47:586 disaffittata ed apprezziata lire 780; *b*) il n. 225 in una casa sulla fondamenta di S. Vito censita in estimo ai n. 837, 838 colla cifra di lire 9:517 affittata a Molin Santa per annue lire 24 apprezziata per lire 560; *c*) il n. 226 in altra casa ivi censita in estimo al n. 851 colla cifra di lire 9:517 affittata a Memmo Angelo detto Scarparolo per annue lire 24 apprezziata per lire 240; *d*) il n. 270 nell'area di casa con muro di cinta in calle Amadi descritta in estimo al n. 846 colla cifra di lire 7:803 apprezziata per lire 41:16. — Somma lire 1421:16; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 24 gennaio prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 30 giugno 1839 n. 21012 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 10, 11, 13 luglio p. p. n. 70, 71, 72. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma delle dette L. 1421:16 ritenuto, che le offerte potranno essere fatte anche a stabile per stabile come sopra, giusta l'espresso all'art. 8. del detto avviso, come pure complessivamente restando libero alla stazione venditrice deliberare, salva approvazione come troverà meglio al suo interesse. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 11 dicembre 1839. — *Il segr.* TREVISAN.

N. 14431 — Sortito senza effetto l'esperimento d'asta tenutosi presso questa R. Intendenza il giorno 15 ottobre p. p. per la fornitura di alcuni mobili ad uso delle stanze d'Uffizio del R. Intendente; si avverte, che un terzo esperimento verrà tenuto per la fornitura medesima presso questa stessa R. Intendenza il giorno 27 dicembre corrente dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, ed ai patti, e condizioni tutte espresse nel precedente avviso num. 10688 9 settembre decorso, che resta ostensibile, col relativo capitolato, presso quest'Uffizio di Registratura. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 12 dicembre 1839. — *L'I. R. Intendente* B. FREGOSO. — *Il R. segretario* A. Badoer.

L'I. R. Direzione del Genio e delle Fortificazioni rende noto: Che in seguito al rescritto dell'Eccelsa Direzione Generale del Genio datato Vienna 9 novembre 1839 n. 4104 essa passerà ad un nuovo sperimento d'asta il giorno 2 gennaio 1840 per deliberare al miglior offerente la locazione novennale dello sfalcio d'erbe e dello spoglio dei gelsi nell'interno del forte di Lido, cioè da 1. novembre 1839 a tutto ottobre 1848, salva sempre la superiore approvazione. — L'asta predetta avrà luogo nella solita sala della Casa del Genio in S. Stefano alle ore 11 antim.

Condizioni. — 1. Ogni aspirante all'asta dovrà produrre un attestato dalla sua autorità locale da cui constia di lui idoneità all'assunzione di simile impegno, e la bastante facoltà onde garantire l'erario di ogni danno che sarebbe per derivare a propria colpa. La Commissione all'asta è autorizzata di farvi allontanare quegl'individui che solo vi comparissero all'oggetto di turbare il corso regolare dell'asta. — 2. La cauzione da prestarsi da cadauno de' aspiranti oltre la produzione del già nominato attestato d'idoneità è fissata in fiorini 895 per il taglio d'erbe, ed in fiorini 220 per lo spoglio de' gelsi; la medesima verrà restituita a quelli ritiratisi tostocchè si chiuderà l'atto d'asta, e trattenuta all'incontro al miglior offerente sino al prevenire della superior approvazione, ove egli resterà obbligato all'integrazione della stessa sino all'importo annuale d'affitto da esso deliberato, ed essa rimarrà depositata sino alla scadenza della locazione. In seguito poi la cauzione potrà essere concambiata con istromenti ipotecarii da riconoscersi ammissibili dal lato dell'I. R. Ufficio Centrale del Fisco. — 3. L'asta presente verrà tenuta ripartitamente per ciascheduna delle predette affittanze, ed il possesso verrà calcolato da 1. novembre 1839 da quale giorno il deliberatario ne resterà senza una speciale diffida per tutto il novennio suesposto. Nel caso però che il sovrano servigio l'esigesse nel corso della locazione di riprendere o l'uno o l'altro di questi oggetti per intiero od in parte non potrà esimersi il conduttore a verificarne tosto la consegna totale o parziale della partita locata, alla Direzione Locale delle Fortificazioni in seguito alla sua richiesta, ed in allora gli sarà compensato l'affitto sia per intiero od in proporzione della cessione, e questo da fissarsi dietro ricognizione commissionale. — 4 Il deliberatario è responsabile dei guasti che venissero apportati o per sua colpa o per quella de' suoi rappresentanti ai terreni e piante locategli. — (Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa.) — Venezia li 9 dicembre 1839. — *Il Direttore locale di Fortificazione* Cav. GIUSEPPE DE TEYBER *tenente colonnello del Genio*. — *Il Ragionato di Fortificazione* LEONARDO BECKER.

N. 4739 *I. R. Magistrato di Sanità Marittima residente in Venezia.* — Nel giorno 30 dicembre corrente alle ore 12 meridiane nel locale di residenza del Magistrato suddetto situato in calle Vallaressa al civico numero 1145 si aprirà l'asta per deliberare al miglior offerente, se parerà, e piacerà l'esecuzione de' lavori sotto indicati a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso li di lui uffizii. — Non saranno ammessi all'asta, che individui d'esperta probità, e abilità, i quali dovranno cautar l'asta con un deposito in dinaro non minore di L. 750 — Se nell'atto dell'asta la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori, si potrà farlo, diffidando gli aspiranti ad altro giorno, e in ora determinata, esclusa però ogni miglioria ed offerta fuori d'asta — La delibera s'intende sempre vincolata alla superiore approvazione, e le spese tutte relative al contratto, ed alla esecuzione del medesimo, saranno a peso del deliberatario — Venezia dall'I. R. Magistrato suddetto l'11 dicembre 1839 — *L'I. R. Consigl. eff. di Governo Preside* FRARI.

Prospetto dei lavori da subastarsi — Riordino delle scarpe a settentrione e levante dell'isola di Poveglia e loro rivestimento e presidio di scogliere di Sasso dei Colli Euganei.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*.

N 220 MARTEDI' 24 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4258. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Adria reca a comune notizia che ad Istanza di Michiele, e fratelli Montalbotti del fu Guido avrà luogo presso la Pretura medesima nel giorno 25 venticinque Gennaio 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane, e dinanzi alla Commissione che verrà delegata, il quarto esperimento per la vendita all' Asta Giudiciale dell' immobile infradescritto di ragione di Leonardo Toffanelli minore tutelato dalla Madre Monica Franzoso, e rappresentato dall' Avvocato Giovanni Battista Dottor Lupati stimato del valor capitale deputato di lire 947.12 come dal Protocollo di stima 27 marzo 1838, del quale sarà libero la ispezione a chi interessasse nella Cancelleria Pretoriale

Condizioni dell' Asta.

Primo. In questo esperimento l' immobile sarà venduto a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

Secondo. Ogni aspirante meno gli esecutanti dovrà depositare in mano della Commissione Delegata la decima parte dell' importo della stima dell' immobile onde cautare l' esecuzione degl' impegni che sarà ad assumere colla delibera.

Terzo. Dieci giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d'oro, e d' argento a tariffa del prezzo totale nella Cassa Depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo, e dietro giustificazione dell' eseguito deposito ritirerà dalla Commissione Delegata all' Asta il decimo esborsato.

Quarto. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario nel termine di giorni otto da quello della delibera esborsare agli esecutanti, o loro procuratore le spese della procedura esecutiva incominciando dall' Istanza di pignoramento in poi da liquidarsi da questa Regia Pretura.

Quinto. Staranno pure a carico del deliberatario le tasse, e spese di aggiudicazione, ed immissione in possesso.

Sesto. Dovrà l' acquirente all' Asta sottostare a tutti i pesi privati, che potessero in seguito scoprirsi sopra il fondo di cui si tratta.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottener l' aggiudicazione definitiva ed immissione in possesso se non avrà adempito agli articoli terzo, quarto, e quinto.

Ottavo. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti potranno eglino trattenere il prezzo ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione che fino al pagamento, o deposito come sopra, che potranno sempre a loro talento verificare, debbano corrispondere il cinque per cento dal giorno della relativa immissione in possesso sopra quella somma di cui rimanessero deliberatarii, detratto il loro credito, e le spese in corso come nell' articolo quarto.

[illegible]no. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni si terrà il reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi anche a prezzo inferiore della stima e di delibera, e ritenuta la di lui responsabilità per la somma maggiore.

Decimo. Sarà libera ad ogni [illegible] l' ispezione degli atti esecutivi nell' Archivio di questa Regia Pretura, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere [illegible]tata la cauzione del di[illegible] acquisto senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

Fondo da subastarsi.

Pezzo di terra arativa, arborata, vitata di campi 1.2.14 dello scutato di scudi 38 batocchi 52, e denari 10 corrispondenti a misura di Padova a campi 3.—.162 posti in Corrion Frazione del Comune di Bottrighe Distretto di Adria fra i confini a levante Basilio Ferrarese, ponente Nobile Carlo Albrizzi mezzodì altre ragioni Toffanelli, e tramontana Nobile Giuseppe Albrizzi stimato del valore depurato di lire 947.12.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura nei luoghi soliti di questa Comune, e di quello di Bottrighe, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Adria

Li 2 decembre 1839.

L'I R. Consig. Pretore
DE-MARTINI.
Combi Cancell.

N. 672 di parte

Regno Lombardo-Veneto.

AVVISO

L'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova, e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico

Che il dottor Vincenzo Zuecca del fu Francesco di Badia, avendo compito a quanto i regolamenti sul notariato, e le superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile; ed avendo conseguito dall' Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Badia Provincia del Polesine; ed avendo pure eseguito il deposito di italiane lire 2700; pari ad ora austriache lire 3103:45 mediante cartella di pubblico credito dello Stato detta Metallica, datata primo aprile 1831 numero 1831 numero 46269 di fiorini 1000 fruttante il cinque per cento, deposta al corso di borsa nella cassa depositi Giudiziali presso l'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Padova li 20 dicembre 1839.

G. O. D.r PIAZZA Presidente.
Fabris Cancelliere.

N. 14109 EDITTO

Si rende col presente in via pubblica noto a Pietro Antonio dottor Zerman era domiciliato in questa città a San Stefano, ed ora assente d' ignoto domicilio che sopra petizione 15 ottobre 1839 numero 11750 contro di lui prodotta da Paolo dottor Pasnetti, Ingegnere presso le Pubbliche Costruzioni in Milano coll' avvocato Arcangeli in punto che sia condannato al pagamento di austriache lire 200 importo di una caminiera di esso commessa all' attore e da questi spedita da Milano, cogli interessi legali dal dì della petizione e spese, venne ad esso Zerman deputato a di lui pericolo, e spese, in curatore questo avvocato Giovanni Andrea dottor Biucio, e fissato per il contraddittorio dinanzi questa Pretura il dì 24 ventiquattro febbraio 1840 alle ore 9 nove antimeridiane.

Il Zerman potrà quindi munire il nominato patrocinatore de' necessarii documenti, titoli, e prove, oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro patrocinatore.

Dall'Imperiale Regia Pretura Urbana.

Venezia 16 dicembre 1839.

MALENZA Pretore.
Pisani Cancelliere.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 6222 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che avanti questa Imperiale Regia Pretura nella sua residenza seguirà il quarto esperimento d' Asta per la vendita degli immobili sottodescritti, ed esecutati a carico di Alessandro, Luciano, Giulio, Ciro, Emilia e Clementina Bolognini, minori del fu D.r Giorgio Luigi, tutelati dalla loro madre Rosa Fontana di Verona, sopra istanze di Giulio Nicolini di detta città, rappresentato da questo avvocato Renier nel giorno 27 ventisette gennaro prossimo venturo cominciando alle ore 10 dieci antimeridiane a qualunque prezzo, da deliberarsi al maggior offerente, colle seguenti condizioni, ed a termini delle relative disposizioni del Giudiziario Regolamento.

Condizioni.

Primo. I fondi vengono venduti a corpo e non a misura.

Secondo. Il deliberatario al chiudersi dell' asta dovrà pagare al procuratore dell' esecutante le spese degli atti esecutivi a giusta specifica liquidata dalla Regia Pretura, e nel termine di giorni otto decorribili dal dì della delibera, dovrà pagare all' esattore di Alonte tutte le relative imposte arretrate, giustificando il pagamento col depositare presso detta Pretura le corrispondenti quitanze. Le somme così pagate saranno imputate a sconto del prezzo di delibera.

Terzo. Il deliberatario tratterrà in sue mani il resto di detto prezzo sino alla graduatoria, versando annualmente nella cassa giudiziale dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza li relativi interessi alla ragione del 5 per 100. Entro giorni dieci, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, dovrà soddisfare i creditori utilmente graduati secondo il rispettivo posto e sino alla concorrenza del resto prezzo ed interessi insoluti.

Quarto. Dovrà oltre il prezzo assumere i pesi di decima e servitù se, ed in quanto esistessero, ed a sconto del prezzo i debiti inscritti ed ultimente graduati, in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti la scadenza del tempo.

Quinto. Il deliberatario acquisterà tosto il godimento di detti fondi col carico di pagare le pubbliche imposte prediali, comunali, e simili e decima od altri oneri simili, se vi fossero insiti, cominciando dal primo gennaio prossimo venturo in avanti e gli verrà accordata l'immissione in possesso della proprietà soltanto dopo che abbia estinto il debito del prezzo, e soddisfatti gli altri obblighi dell' asta.

Sesto. Mancando il deliberatario ad alcuna di dette condizioni detti fondi saranno venduti a tutto di lui pregiudizio ad un solo esperimento d' incanto senza previa stima, ed a qualunque prezzo, nè potrà impedire l' asta, se non col pagamento immediato di tutto il resto prezzo, interessi e spese.

Descrizione di detti immobili.

Corpo di beni arativi, piant. vit. boschivi e pascolivi con fabbrica sopra, posti in Alonte contrada Boccara in mappa alli numeri 358 360 denominati Palazzetto, fra confini a levante Rezzadore, a mezzodì Scortegagna, e Trevisan e Girardi Biasio, a sera Girardi suddetto, a tramontana Bianco Giovanni, Pierbonì Fabricio, Muzzolon Domenico e Muzzolon Santa della superficie di campi 42.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di Vicenza, Lonigo ed Alonte, inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia, e comunicato all' Imperiale Regio Ufficio Fiscale in Vicenza per comune intelligenza e norma.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Lonigo

Li 28 novembre 1839.

L' Imperiale R. Consig. Pretore
TORRI.
D. Arrigossi Scr.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 15182 39. EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Udine, rappresentata dall' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale li 19 novembre corrente, presentò una petizione in confronto di un ignoto fuggitivo che si aggirava cacciando con archibugio nella campagna fra Percotto e Menarolo senza licenza, contro cui fu staccata la bolletta d' invenzione alla Ricettoria di Palma numero 3, 26 settembre decorso, instando, che colla conferma d' invenzione sia condannato nella multa di lire 79 40, e che ad esso fuggitivo è stato nominato l'avvocato Astori onde lo rappresenti in qualità di curatore ufficioso.

Viene quindi eccitato esso fuggitivo di comparire o in persona o mediante altro legittimato procuratore all' Udienza di questo Tribunale delli 29 ventinove gennaro prossimo venturo a ore 9 nove mattina, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze del Giudizio che sarà pronunziato in confronto del suddetto curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine li 22 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 15184-39 EDITTO

D' ordine del Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia:

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Udine, rappresentata dall' Imp. Reg. Aggiunto Fiscale li 19 corrente novembre presentò una petizione contro tre ignoti fuggitivi, che nel dì 28 luglio prossimo passato furono colpiti con archibugio in atto di cacciare fra le valli di Lugugnana e San Filippo Distretto di Portogruaro, instando per la conferma della bolletta d' invenzione numero 1, staccata alla Ricettoria di Latisana con la condanna nella multa complessiva d' austriache lire 123.51 e che ad essi ignoti è stato nominato l' avvocato Astori in loro curatore ufficioso onde li rappresenti.

Vengono quindi citati essi fuggitivi di comparire o in persona o mediante legittimato procuratore all' Udienza di questo Tribunale delli 29 ventinove gennaio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, altrimenti attribuiranno a sè stessi le conseguenze del Giudizio che sarà pronunziato in confronto del detto loro curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso in questa Regia Città e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine li 22 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 6640. An. 1839.

EDITTO D'ASTA.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto, che nelli giorni 14 quattordici gennaro 1840 e 18 diciotto febbraio successivo dalle ore 10 dieci di mattina alle 2 due pomeridiane da una sua Commissione, e nell' avantisala del luogo di sua residenza, si procederà alla vendita all' incanto degli infrascritti immobili, colle seguenti condizioni.

Fondo da vendersi.

La proprietà utile del pezzo di terreno in Comune di Grignano in loco detto Rugero della quantità di Campi 2.10.22 di quest' ordinaria misura arativi, arborati, e vitati, posto fra i confini a levante ragioni fratelli Crivellini succeduti ad Angelo Berto, a mezzodì lo Scolo di Campagna vecchia superiore, a ponente ragioni in parte Milani, e pel resto Crivellini, a tramontana stradella consortiva detta Rugero. Questo Fondo (salvo errore) è censito Scudi 36.96.3 nel catastro di Grignano al numero 248 per Campi 1 3 218 di Estimo in ditta Massa concursuale eredità del fu Domenico Berto detto Castello, esso è soggetto in parte a decima, e di ragione direttaria di Michiele Levi fu Marco succeduto alla nobile famiglia Pisani, cui è dovuto l' annuo canone livellario di austriache lire 35.88.

Condizioni d' incanto.

Primo. La delibera non avrà luogo nelli suddetti due primi esperimenti, che a favore di quello che avesse offerto un prezzo superiore, od almeno eguale alla stima giudiziale risultante dagl' atti in austr. L. 429.29.

Secondo. Staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo offerto le spese, e tasse tutte di delibera, e successive.

Terzo. Si riterranno a carico del deliberatario le servitù, e pesi privati, e le pubbliche imposte si prediali, che consorziali a cui fosse soggetto lo Stabile dal giorno della delibera in avanti segnatamente il canone delle austriache L 35.88 all' anno dovuto al direttario Michiel Levi.

Quarto. Ogni aspirante dovrà per essere ammesso all' Asta depositare nelle mani della Commissione delegata la decima parte del valore di stima dello Stabile suddetto, e ciò per principio di pagamento, ed in ogni evento a cauzione delle obbligazioni che va ed assumere se rimane deliberatario.

Quinto. Entro giorni otto al più tardi da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo offerto nella Cassa depositi di questo Tribunale.

Sesto. Non prima di aver eseguite tutte e singole le prefate obbligazioni, potrà il deliberatario pretendere il possesso, e rilascio dello Stabile.

Settimo. Mancando al puntuale, ed esatto adempimento di qualunque delle obbligazioni suddette sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo dello Stabile a tutto di lui danno, spese, e pericoli.

Ottavo. Sarà libero a qua-

lunque aspirante d' ispezionare nell' Uffizio di Spedizione di questo Tribunale gl' atti che si riferiscono allo Stabile da subastarsi, ed anche di levarne copia.

Il Presidente ROSNATI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Rovigo 30 novembre 1839.
Ratsay Dir. di Sped.

N. 4090. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Adria reca a comune notizia, che ad Instanza di Alessandro del fu Marco Levi possidente e Negoziante di Rovigo, rappresentato dall' Avvocato da Vico avrà luogo presso la Pretura medesima nelli giorni 11 undici e 25 venticinque Gennaio e 15 quindici Febbraio del prossimo venturo 1840, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, e dinanzi alla Commissione che verrà delegata il primo nonchè occorrendo, il secondo, e terzo esperimento per la vendita all' Asta Giudiziale dell' immobile infra scritto di ragione del Nobile Giovanni Antonio Dottor Montalbotti del fu Guido possidente domiciliato in Adria stimato del valore capitale depurato di lire 10035.66, come dal Protocollo di perizia 18, e 22 aprile 1839, del quale sarà libera la ispezione a chi interessasse nella Concelleria Pretoriale

Condizioni dell' Asta.

Primo. La delibera non avrà luogo al primo e secondo incanto se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

Secondo. Oltre al prezzo della delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni otto da quello della delibera stessa e sborsare all' Avvocato Dottor Pietro da Vico procuratore dell' esecutante le spese e competenze occorse pella procedura esecutiva e che occorreranno fino al suo termine a tenore della liquidazione che verrà fatta dalla suddetta Regia Pretura.

Terzo. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, e le successive.

Quarto. A carico del deliberatario, oltre al prezzo della delibera, resteranno altresì tutti gli aggravii pubblici od imposte d' ogni sorta caricanti gl' immobili da subastarsi, e così tutti i pesi inerenti e le servitù che vi fossero inerenti a datare dal giorno della delibera in poi.

Quinto. Ogni aspirante, ad eccezione dell' esecutante, dovrà per essere ammesso all' Asta depositare nelle mani del Commissario delegato, o giustificare di aver depositato presso la Cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo austriache lire 1200. — mille duecento all' espresso oggetto di cautare la esecuzione degl' impegni che sarà ad assumere colla delibera e per principio di pagamento, e successivamente dovrà entro otto giorni dalla data della delibera stessa aver versato il residuo prezzo, sempre in valute di giusto peso ammesse dalla vigente tariffa nella Cassa depositi del Regio Tribunale preaccennato.

Sesto. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti sarà proceduto al reincanto degl' immobili a tutte sue spese, danni ed interessi a prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito delle lire 1200 mille duecento sarà erogato nella dovuta indennizzazione, salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere quel di più che occorresse a pareggio.

Settimo. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà conferito al deliberatario il possesso dell' immobile.

Ottavo. Rimanendo deliberataria la parte esecutante, potrà ritenere il prezzo, ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione che fino al pagamento, o deposito come sopra che potrà sempre verificare a suo talento s' intenderà obbligata a corrispondere sul prezzo della delibera congiuntamente al capitale gl' interessi in ragione dell' annuo cinque per cento decorribili dal giorno della relativa immissione in possesso.

Nono. Non effettuandosi nel primo e secondo incanto la vendita a prezzo superiore od eguale alla stima sarà nel terzo incanto deliberato lo stabile anche a prezzo inferiore alla stima ed al maggior offerente semprecchè basti a soddisfare li creditori prenotati sullo stabile stesso.

Decimo. Finalmente sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli Atti esecutivi all' oggetto che a tutta cura dell' aspirante medesimo possa valutarsi la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Immobile da subastarsi

Una casa situata in Adria, Parrocchia della Tomba, fra i confini, a levante in parte Antonio e fratelli Campagnella ed in parte la Ditta PP. Felice Ravenna a ponente la strada Burbera, a mezzodì la strada detta del Brollo, ed a tramontana Francesco Talpo censita nel catasto di Adria al foglio 188 per scudi 193.33.4 ai numeri 55 56.

Il presente Editto verrà affisso in questo Comune nei soliti luoghi come di metodo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Adria
Li 11 novembre 1839.
L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
Combi Cancell.

N. 15829. EDITTO.

Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Biagio Da Soghe detto Dal Soglio domiciliato in Vicenza contro l' eredità giacente del fu Domenico Negrin fu Vincenzo di Grisignano, notiziati li creditori iscritti, si terrà nei giorni 16 sedici, e 30 trenta gennaio, e 13 tredici febbraio prossimi venturi alle ore 9 nove di mattina, ed all' Aula Verbale di questo Tribunale, pubblica Asta di primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale de' beni appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' Asta sarà aperta sopra il prezzo di stima di austriache L. 2484.84, e nei primi due esperimenti non potranno essere gl' immobili deliberati per somma minore di quella della stima, nel terzo esperimento poi si farà a qualunque prezzo, purchè sia bastante a soddisfare i creditori iscritti.

Secondo. L' aspirante garantirà la sua offerta col deposito del decimo di detta somma, e restando deliberatario gli sarà questo imputato nel prezzo, la somma residua sarà pagata, pronunziata la Graduatoria, e debitamente intimato, e passato in giudicato il successivo riparto.

Terzo. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso, e godimento dei beni tosto seguita la delibera, ed in esecuzione del decreto, che gli verrà rilasciato; la proprietà poi dei beni medesimi gli sarà aggiudicata dietro l' adempimento del disposto del paragrafo 439 del Giudiziario Regolamento

Quarto. Dal dì del possesso, e fino alla soddisfazione del residuo prezzo il deliberatario sul residuo stesso corrisponderà l' interesse del cinque per cento ogni anno, ed in cassa dei Giudiziali depositi.

Quinto. Mancando il deliberatario alle superiori condizioni, saranno i beni rivenduti a tutte spese, pericoli, e danni del deliberatario stesso.

Beni da subastarsi.

Campi 2 circa di terreno aratorio di superficie cretoso nella Comune di Grisignano, in contrada Cominello, e Bittinella con piante di noci, e viti, aggravati da decima, confinanti a levante Giorgio Missiagia, a mezzodì parte Casa della stessa ragione Negrin qui sotto indicata, e parte eredi Tognon, a ponente Cortolo Benedetto, ed a settentrione Zaccaria Antonia, e parte Gottardo Angelo, marcati in mappa al numero 70.

Una Casa di recente costruzione, posta come sopra in detta Contrada, in mappa al numero 70 suddetto, e confinante a tutte le parti colli due Campi predetti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Alborghetti
Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 27 novembre 1839.
Fenzi Segr.

N. 4767 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Palma reca a comune notizia, che sopra istanza delli Antonio, e fratelli figli minori del fu Pietro Mecchia, rappresentati dalla Madre, e Tutrice Dorotea Kert di Trieste, ed in Giudizio dall' avvocato dottor Plateo, venne prefisso il giorno 31 trentauno gennaio pr. vent. alle ore 10 dieci antimeridiane pel quinto esperimento, d' asta da verificarsi a mezzo di Commissione delegata, nel locale di residenza della Regia Pretura medesima, degli immobili sottodescritti alle seguenti condizioni, stati esecutati in pregiudizio di Giovanni Battista fu Francesco Businelli di San Giorgio, e stimati complessivamente per austriache lire 3870; come dal relativo protocollo 15 ottobre 1831 numero 2701. del quale potranno gli aspiranti averne ispezione, insinuandosi alla Cancelleria Pretoriale.

Condizioni

Primo. In questo quinto, e nuovo esperimento i fondi saranno venduti, e deliberati a prezzo anche minore di stima, ed in separati lotti, qualora non si presentassero aspiranti per l' acquisto complessivamente di tutti i fondi.

Secendo. Ad eccezione della parte esecutante, nessuno sarà ammesso all' asta se non previo deposito nelle mani del delegato all' asta, della somma in denaro corrispondente al decimo del valore di tutti li stabili, e del rispettivo lotto, giusta la stima giudiziale, qual somma sarà restituita all' aspirante qualora non rimanesse deliberatario.

Terzo Il deliberatario dovrà nel termine di otto giorni successivi, depositare in denaro presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, meno la somma già depositata, il prezzo per cui venissero deliberati gli stabili, od il rispettivo stabile, altrimenti seguirà una nuova subasta, a termini del paragrafo 438 del Regolamento.

Quarto Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del rispettivo credito.

Descrizione degli Stabili

Lotto I.

Casa ora d' affitto coscritta col civico numero 34 con fondi, e cortile di pertiche friulane 82, sita in San Giorgio, confina a levante eredi quondam Sebastiano Gallo, mezzodì strada consortiva, ponente questa ragione mediante Cantina, e fratelli Pietro, e Bortolo Businelli con orto, e tramontana fratelli Businelli, del valore di austriache lire 1147.

Lotto II.

Fabbrica ad uso di cantina con sovrapposto granaio, diviso da un pavimento orizzontale, confina a levante la casa antescritta, mezzodì Pietro, e Bortolo Businelli con orto dominicale, ponente rimanente fabbrica delli suddetti fratelli, e tramontana cortile delli stessi, fa parte del numero 33/68 civico del valore di austriache lire 1040.

Lotto III.

Pezzo di terra a. p. v. denominato Cavadi in pertinenze di S. Giorgio al numero 19 di catasto coll' estimo di lire 296.30, della quantità di campi 3 1/2 115, confina a levante Businelli, e questa ragione, mezzodì Eredi Novelli, ponente Eredi Rigatti quondam Domenico, e tramontana strada consortale detta Coronis del valore di austriache lire 949.05.

Lotto IV.

Pezzo di terra a. p. v. denominato pure Cavadi, sito in dette pertinenze, descritto in catasto al numero 5/37 coll' estimo di lire 220.83, della quantità di campi 2 0/4 tavole 122 confina a levante Antonio e Nipote Martin loco Fantin, ponente questa ragione, mezzodì Eredi Novelli, e tramontana strada consortiva detta Coronis del valore di austriache lire 733.95.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti in questa Regia Fortezza e nella Comune di S. Giorgio di Nogaro, nonchè inserito per tre volte consecutive una cioè per settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Palma
Li 16 novembre 1839.
Il Regio Consig. Protore
MALFATTI.
Del Torso Scritt.

Ad N. 287

Provincia di Treviso.
Distretto e Comune
di Olerzo.
LA PRESIDENZA.
del Comprensorio X.mo
di Bidoggia e Grassaga
AVVISA

Che essendo stato approvato definitivamente con delegatizio decreto 19 spirante numero 21888 3.85 il conto preventivo 1839 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga, nel quale fu ritenuta la sovraimposta da esigersi a carico del Consorzio Bidoggia di lire 4264.69 a pareggio delle spese dell' anno corrente, andando escluso anche per quest' anno dall' imposta il circonderio Grassaga, perchè tiene un fondo di Cassa dipendente da civanzo delle imposte a tutto 1834; perciò viene fissata l' esazione dell' imposta Bidoggia suddetta in due eguali rate nelle misure dimostrate dalla sottoposta tabella.

Si avverte ogni singolo interessato del Consorzio Bidoggia, che il tempo utile, o la scadenza pel pagamento della prima rata è stabilito a tutto il giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo, e per la seconda a tutto il 31 trentauno dicembre anno corrente a comodo maggiore dei contribuenti.

Gli interessati sono inoltre prevenuti, che li pagamenti dovranno verificarsi nelle mani dell' Esattore Consorziale signor Giuseppe Teodorovich avente officio aperto nel suo domicilio in Oderzo, il quale è abilitato all' esazione con li metodi privilegiati della Sovrana Patente 18 aprile 1816 per cui i morosi saranno soggetti all' esecuzione fiscale.

L' Esattore poi suddetto ha l' obbligo di trovarsi costantemente nel suo Officio Consorziale, e di recarsi un giorno dei 5 ultimi della scadenza di cadauna rata per ogni Capoluogo distrettuale di Motta e San Donà.

Il presente sarà publicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, e nel Capoluogo Provinciale, ed anche sarà inserito nella Gazzetta privilegiata a maggiore notizia degli Interessati.

Tabella dimostrante li quoti di carico incombenti ad ogni campo del circondario Bidoggia, cioè:

Sopra un campo alto Lire —:25:211.

Sopra un campo mezzano lire —:50:422.

Sopra un campo basso lire —:75:633.

Dall' Ufficio Consorziale,
Oderzo 24 settembre 1839.
Li Presidenti
Gio. Battista Amalteo.
A. Moro Sostit. Contarini.
Il Cancellista
Francesco Boer.

N. 22910. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere che sopra istanza della Nobile Elena Armeni Mocenigo difesa dall' Avvocato Basso ha prefisso il giorno 17 diecisette Gennaio 1840 per il primo esperimento d' Asta, ed il giorno 17 diecisette Febbraio successivo per il secondo, sempre alle ore 9 nove antimeridiane, da eseguirsi a mezzo dei Commissarii Delegati nella Sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita del bene sottodescritto situato in questa Città in Prato della Valle stimato austriache lire 3748.55 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

Prima. Qualunque aspirante, non esclusa la creditrice istante, dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima cioè austriache lire 374.85.50 in monete nobili d' oro o d' argento aventi corso legale ed a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

Seconda. Lo stabile verrà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un' offerta non minore di austriache lire 3748.55. tremilla settecento quarantotto e centesimi cinquantacinque attesochè questa somma non basta nemmeno a saziare il credito della istante.

Terza. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello dell' incanto depositare nel seno dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova il prezzo residuo in monete nobili d' oro o d' argento aventi corso legale ed a tariffa.

Quarta. Dovrà inoltre l' acquirente sottostare all' aggravio dell' annuo canone di austriache lire 551.31 lire cinquecento cinquantuna e centesimi trentuno dovuto al Nobile Nicolò Vendramin Calergi pel diretto dominio dello stabile da subastarsi, e sostenere tutti li pesi di qualsiasi specie e titolo, e le servitù inerenti allo stesso.

Quinta. Sarà in obbligo l' acquirente di ritenere i debiti infissi a detto stabile per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato pella restituzione dei capitali loro dovuti.

Sesta. Tanto le spese della delibera e successive quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra lo stabile dal giorno dell' aggiudicazione in avanti saranno a carico dell' acquirente.

Settima. Soltanto dopo adempiute esattamente le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dello stabile acquistato.

Ottava. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' Asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spesa anche a prezzo minore della stima a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Segue la descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa grande in Padova in Prato della Valle al civico numero 2357 abitata dalla famiglia del signor Pietro Marcolin detto Moscatello, ed annesso Casino interno abitato dalla famiglia del signor Ingegnere Bisacco con loro scuderie, fenili, rimesse, cortili, giardino, ed ogni loro adiacenza e pertinenza, il tutto censito ora alla Ditta Levi Moisè Samuel del fu Leon livellario Vendramin Calergi Nicolò fu Girolamo coll' estimo di Lire 744 ed esistente fra li confini: a levante Dottori Silvestro, a mezzodì il Prato della Valle, a ponente signor Carlo Giudici loco Menapace detto Patin, a tramontana il canale detto dell' Olmo.

Ed il presente verrà affisso, e pubblicato anche colla Gazzetta periodica come di metodo.

DE MENGHIN Presidente.
Dall' Oste e Piazza Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova
Li 27 novembre 1839

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

VENERDI' 27 DICEMBRE — **ANNO 1859 - N. 296**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 50 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	Barometro linee	Barometro decimi	Term. Reaumur gradi	Term. Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
24	19	Quartale	levar del sole	28	2	0	5	2	91	N. N. O.	Nebbia	—
			2 meridiane	28	2	0	7	5	88	N. N. O.	Nebbia	
			9 sera	28	2	0	6	[illegible]	90	N. N. O.	Nebbia	
25	20	—	levar del sole	28	2	0	6	0	91	N. N. O.	Nebbia	Linee — 8/12
			2 meridiane	28	2	0	7	0	88	N. N. O	Nuvolo	
			9 sera	28	2	0	6	2	90	N. N. O.	Piovigginoso	

SOMMARIO — Impero d'Austria; *nominazioni. Creazione di nuove dame della Croce stellata. Disastri del distretto di Ariano. Beneficenza di monsignor vescovo di Cremona.* — Impero Russo; *nuove disposizioni ecclesiastiche.* — Impero Ottomano; *ultime date di Costantinopoli e di Smirne. Si riconducono alla quiete Prisrend, e il Montenegro. Innovazioni. Notizie delle squadre.* — Inghilterra; *sulle pretese congiure di Luigi Napoleone. Lettera di Persigny.* — Spagna; *conflitto elettorale tra gli esaltati e i moderati. Sospensione delle operazioni di guerra.* — Francia; *processi politici. Carteggio e disegni di Luigi Bonaparte. Notizie d'Algeri fino al 14. Che cosa s'intenda pel Masso.* — Svizzera; *Luvini Perseghini rifiuta la presidenza del governo. Ed è poi eletto dal gran consiglio.* — Appendice; *notizie teatrali*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 18 *dicembre.*

D'ordine supremo la Corte vestirà a lutto per la morte di S. M. Federico VI re di Danimarca, incominciando da oggi 18 a tutto il 29 andante mese senza cambiamento.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione del 23 novembre p. p., si è degnata di nominare, in luogo del nobile Galeazzo Dondi d'Orologio, che va a sortire col 1.° aprile 1840 dalla Congregazione Centrale di Venezia, l'attuale Podestà di Padova, nobile Benedetto de Trevisan, a Deputato di detta R. città pel prossimo sessennio.

La prelodata M. S. I. R. A., con altra veneratissima Sovrana Risoluzione del 26 novembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire al parroco di Pontebba, Antonio Mazzalini, il canonicato ch'era vacante presso il capitolo collegiale di Cividale.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha nominato a medico aggiunto del magistrato di Sanità marittima in Zara il medico distrettuale in Segna, dottor Francesco Zohar.

Altra del 22.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre p. p., si è compiaciuta di conferire la dignità di gran siniscalco vacante nel Regno Lombardo-Veneto al finora gran coppiere, marchese Giuseppe Sigismondo Ala Ponzone, sostituendo in di lui luogo alla dignità di gran coppiere il consigliere intimo e ciambellano, conte Leonardo Manin.

S. M. l'Imperatrice-madre, suprema protettrice del nobilissimo ordine della Croce stellata, si è compiaciuta in occasione della festa dell'esaltazione della Santa Croce, seguita il 14 settembre p. p., di nominare le seguenti Auguste signore e nobilissime dame a dame di quest'ordine sublime:

S. A. I. la serenissima signora arciduchessa Maria Antonietta, granduchessa di Toscana, nata principessa reale delle due Sicilie.

S. A. I. la serenissima signora arciduchessa Maria Carolina Augusta.

S. A. I. la serenissima signora arciduchessa Adelaide Francesca.

S. A. I. la serenissima signora arciduchessa Carolina Augusta, principessa del granducato di Toscana.

S. M. la serenissima signora Amalia, Imperatrice vedova del Brasile, duchessa di Braganza, nata principessa di Leuchtenberg.

S. A. I. la serenissima signora principessa del Brasile Donna Iannuaria.

S. A. R. la serenissima signora principessa delle due Sicilie Carolina Augusta.

Indi molte signore di cui daremo domani l'intera lista, e fra le quali:

Elena de Gradenigo, nata contessa Dolfin.
Paolina contessa Grimani, nata contessa Manin.
Marietta de Martinengo, nata de Memmo.

(G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 27 dicembre.*

S. M., con veneratissima Sovrana Risoluzione 30 novembre 1839, si è degnata di nominare al posto di Pretore di III classe in Codroipo quello di Tarcento, Ottaviano Maria nobile Zorzi.

Dal distretto di Ariano ci giungono nuove, più circostanziate, e più commoventi relazioni sulle disgrazie del 6 corrente annunziate nella Gazzetta N.° 289, che palesano più grave il disastro e maggiore il numero delle vittime.

Di fatti, se rovinose sono le inondazioni per rotte o straripamento di fiumi, come ne abbiamo pur troppo cotanti esempi più o meno fatali, secondo la potenza dei fiumi e l'impeto dell'invasione, quanto maggiore non doveva essere lo sterminio se congiurava dal lato opposto il furore dell'onde marine e veniva a combattere con quelle del Po?

Luoghi vi furono immuni in passato dalle più alte maree, e lontani più miglia dalla spiaggia del mare, inabissati questa volta e coperti da 15 e più piedi di acqua.

Possidenti e coloni, che sotto dirottissima pioggia stavano a presidiare gli argini sconquassati, si vedevano colti alle spalle dall'onde furenti, e dovevano cercare scampo o a nuoto, o su mal ferme barchette, insufficienti al bisogno. Altri per la campagna erano sorpresi ed inseguiti dalle onde, altri bloccati nelle case vacillanti ne dovevan fuggire, e le case crollavano in tutto o in parte, per modo che nessuna ne rimase impregiudicata. E quindi le correnti e la bufera spingevano e masse di legnami e tetti intieri, che rovesciavano gli alberi, sfasciandosi a quella scossa, e vesti ed attrezzi, e mobili, e derrate e animali di ogni specie, che andarono miseramente perduti.

Di ogni età e di ogni sesso, e quasi ignude, pensando alla vita più che al pudore, cercavano le persone la propria salvezza; ma nel comune di S. Nicolò, Agostino Marangon detto Crosta di 45 anni, colla moglie Maria che ne aveva 40 e la figlia Candida di 12, non potè tentare in modo alcuno lo scampo, e questa infelice famigliuola unita e avviticchiata quasi per meglio resistere ai flutti che invadevano la casa, rimase sepolta e affogata sotto il tetto del casolare.

Più ardimentoso un padre di due teneri bambini colla moglie incinta fugge in barchetta dal tetto periclitante, e sotto un diluvio si abbandona per 5 ore all'arbitrio del vento nel buio di un'orrida notte, e giunge bensì a salvamento nella casa Viviani dopo 5 miglia percorse in quel pelago, ma soccombono al patimento i bambini, e la moglie all'indomani si sgrava di un terzo cadaverino.

A queste cinque vittime, alle tre della famiglia Finotti (*) di cui il restante fu salvo dal coraggioso Bondesan che n'ebbe premio dalla generosità di S. A. I., devesi aggiungere quella di un altro infelice, il di cui cadavere fu rinvenuto in Folle, alquanti giorni dopo il suo annegamento.

Tutta l'ospitalità nelle case che potevano offrire ricovero la trovarono i profughi, e ben 150 ne raccolse il sig. Girolamo Viviani, come molti ne ricoverarono il sig. Gaetano Casoni per conto del nobile sig. Papadopoli, ed il sig. Giuseppe Chiereghini e molti altri possidenti. Le Autorità comunali, i ricettori di Finanza e deputati di Sanità austriaca gareggiarono nello zelo e nella filantropia, e si distinse per attività, intelligenza e umanità il Commissario distrettuale di Ariano, sig. Giovanni Giacomo Fava, che percorse, non senza pericolo, l'inondato distretto, procurando possibilmente pronti e recando seco i soccorsi di viveri, e distribuendo le Vicereali e Comunali sovvenzioni, non che le private, le quali coll'esempio e colla conoscenza della gravità del disastro si confida di raccogliere in breve più estesamente a riparo, per quanto è possibile, delle perdite sofferte e della miseria che soffrono quegli infelici abitanti, tanto più che le insistenti piene non hanno per anco permesso d'intraprendere le operazioni idrauliche in quelle parti.

Meritano pure di essere nominati con elogio i sudditi pontificii cav. Raffaele Badini, Girolamo Fantiguzzi, Pietro Foli, Carlo D.r Moratelli, Giulio Barbieri, Francesco Duo e Girolamo Carlo Salvagni, che accolsero e alimentarono nelle loro case in Mesola circa ottanta persone rimaste senza tetto.

(*) Vedi il foglio N. 289.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOTIZIE TEATRALI.

Gran Teatro la Fenice. — Annunzio.

Ieri sera, secondo il consueto, s'aperse il Gran Teatro della Fenice. Si rappresentò per opera l'*Emma di Antiochia* del maestro Mercadante, scritta nel 1834 per la Pasta, e vi comparvero la *Schütz*, prima donna, il tenore *Pedrazzi*, il basso *Balzar*, e l'altra prima donna la *Moltini*. L'opera è seguita dal ballo serio *Adelaide Regina de' Longobardi*, composto espressamente per queste scene dal *Viotti*. Sarebbe assai difficile il dare un esatto ed equo giudizio di questa prima rappresentazione, nella quale tutti gli attori si mostrarono, qual più qual meno, compresi dal più vivo, e quasi direi insolito terrore, che ne dominò tutti i mezzi ed influì certo non favorevolmente sullo spettacolo. Crediamo quindi più utile e sano consiglio, e ne siamo anche richiesti, d'aspettare qualche rappresentazione prima di profferire la sentenza del pubblico. Diremo solo per anticipazione, e perchè su ciò non può cadere quistione, che lo spettacolo è posto in iscena con ogni decoro, e che le vesti del ballo sono d'una squisita e veramente rara eleganza.

POLEMICA.

La Veneta penna continua ad essere ferma nella opinione di aver fatto un buon dramma. Lui felice! Egli ne mandò fin gia da lunedì, ma non s'è stampata prima a motivo delle Feste, questa risposta, scritta tutta di suo pugno, e che noi di buon grado, ad onta di qualche frizzo, che comprendiamo e perdoniamo, tal quale riprodurremo, senza voler replicare. Noi non diamo sul morto; per altra parte risponde per noi abbastanza la stessa risposta.

Pregiatissimo sig. Estensore della Gazzetta Privil. di Venezia.

Innamorato più che della gloria della verità, rispondo alle osservazioni lunghissime da lei fatte al mio dramma nell'Appendice della Gazzetta Privilegiata N. 290. Rispondo schiettamente, e senza *trombe, cocomeri*, e *sonagli*; belle parole da lei usate, ma che non servirono, non servono e non serviranno mai a provare la ragione o il torto.

Ella asserisce che certo conte Lindorf aveva fermato già in cuore di *abbandonare sua moglie*. Non è vero. A discolpa di quel buon uomo devo farle noto, ch'egli dice solamente: *abbandonerò questi luoghi fatali*, perchè vicini alla terra in cui viveva Duval. Se Fausto poi, antico servo, tenta persuadere il suo padrone a dimorare più a lungo in villa, egli lo fa perchè compassionevole dei poverelli, ai quali il caritatevole conte largheggiava di limosine giornaliere.

Il conte diviene geloso della propria moglie virtuosa, non soltanto per una lettera ricevuta, come ella afferma, pregiatissimo signor Estensore, ma ben anche per molte altre circostanze, ch'egli narra a Fausto nella scena quarta, bastanti a scuotere il suo impetuoso carattere. D'altronde il male stia dal canto suo. Certo è che tutto questo al celebre Stellini, professore di Etica, non sarebbe sembrato strano, perchè versatissimo nel conoscimento delle umane passioni. Non è dunque fuor di proposito, come viene creduto, la scena fra il marito e la moglie in sul finire del primo atto.

Nell'atto secondo non è mestieri di sapere cosa sia avvenuto nella visita fatta da Duval. Basta sapere ch'ella s'è fatta. Duval poi la chiede, e *non per grazia*, ma perchè non soggiorna nello stesso villaggio, in cui si trova la contessa Amalia, e poteva egli arrivarvi quando essa fosse partita a caso per altro luogo.

Giunge il generale, ma non è vero ch'egli s'arresti *in sala, in lunghi ragionamenti sul freddo, e sull'antiche sue gesta.* Egli s'arresta a parlare con Fausto intorno la

Milano 23 dicembre.

Riceviamo da Cremona l'avviso che quel Monsignor Vescovo, volendo col proprio esempio efficacemente incalorire la colletta, che si sta eseguendo a pro' degli infelici ridotti all'inopia dalle inondazioni, ha fatto l'offerta generosa di lire sei mila da erogarsi per lire 1000 a benefizio dei poveri di Castelfranco coll'acquisto di tanto pane, per lire 2000 da spedirsi all'I. R. Delegazione provinciale di Mantova per gl'indigenti suoi Diocesani in quella provincia, e per lire 3000 per gli individui della provincia di Cremona colpiti dall'accennato infortunio.

Il pio e degno Prelato ha pure offerto di mantenere a proprie spese in due stabilimenti di Cremona quattro poveri fanciulli, ed altrettante povere fanciulle della Provincia, che a motivo delle avvenute disgrazie mancassero dei necessarii alimenti. (*G. Pr. di Mil.*)

IMPERO RUSSO

La Gazzetta di stato Prussiana annunzia sotto la data di Pietroburgo 7 dicembre: In seguito d'una disposizione del Sinodo dirigente del 16 (28) ottobre, confermata da S. M., tutte le cause trattate finora dinanzi ai tribunali civili per seduzioni ed apostasia dalla chiesa greca ortodossa alla unione, commesse da ecclesiastici o da laici del culto greco-unito ora cessante, hanno ad essere cassate, date all'obblio, e deposte nei concistori eparchiali ecclesiastici. Tale amnistia non deve essere però estesa a quegli individui, che non appartenendo al culto greco-unito, si fossero resi colpevoli di quei delitti. Devono essere parimente composte tutte le pretensioni di proprietà, sui possedimenti dell'antica chiesa ortodossa o di quella a lei riunitasi, che si trovavano sottoposte alle disamine delle corti di giustizia, e gli atti relativi hanno ad essere deposti ne' concistori de' luoghi, a' quali il Sinodo darà in questo proposito le sue particolari istruzioni. Il Sinodo dice fra le altre cose nella sua disposizione: « Quando esisteva ancora in Russia la così detta chiesa greca-unita, deviante dai dogmi della chiesa ortodossa, quale fu un dì tramandata dalla romana occidentale, potevano avvenire seduzioni ed apostasie dalla fede, delitti che dalle leggi venivano puniti. Ma ora che tutti gli Uniti in Russia, ecclesiastici e loro comunità, professano intimamente e solennemente l'unità della loro chiesa colla ortodossa romana orientale, e sono entrati in piena ed indivisa comunanza con essa, onde più non sussiste in Russia chiesa greco-unita, nè unione, e quindi neppur possono aver più luogo i delitti di apostasia e passaggio da quella a questa, siffatti delitti, rimessi alla ricerca de' tribunali, non possono ormai più appartenere che a' tempi anteriori. Siccome però per la generale ricongiunzione testè accaduta della Unione colla chiesa ortodossa, anche gli accusati sono venuti a formar parte di questa, sarebbe sconcia cosa il giudicarli ora per delitti, cui essi stessi hanno solennemente abiurato, e tanto più quanto che col cessar dell'Unione è venuta a cessare anche questa specie di delitti, nè più si presenteranno tali casi, e la severità della legge mirava soltanto ad allontanarne la possibilità. » (*O. A.*)

IMPERO OTTOMANO

Il piroscafo *Eichhof*, giunto il 22 corr. a Trieste dal Levante, reca le date di Costantinopoli del 5, e di Alessandria del 6, ma senza novità, eccetto la conferma dei tempi generalmente burrascosi, per cui si teme abbiansi a deplorare dei sinistri di mare.

Scrivono dal confine turco in data del 7 dicembre: La sommossa di Prisrend tocca il suo termine. Negli ultimi giorni del passato novembre Passim Efendi, nominato a nuovo comandante di Prisrend, si presentò in qualità di legato del Rumely Walessy, seco recando un firmano del Gransignore, che concedeva piena amnistia per tutto l'accaduto. Dopo breve trattativa, Passim Efendi fu ammesso nella città, e gli abitanti tornarono all'ubbidienza verso la Porta. Questo modo, per cui fu sedata la sommossa, incontra lode da alcuni, biasimo da altri. Mentre il filantropo s'allegra che i traviati si riconducano al dovere per questa via di clemenza e senza spargimento di sangue, altri non vi scorgono che una manifesta prova di debolezza, capace a rinnovare ad ogni più piccolo motivo simili disordini. — Quanto al Montenegro, vi ho annunziato alcuni giorni sono, (qui il corrispondente della *G. U.*) che le sue relazioni coll'Austria prendevano nuovamente un aspetto minaccevole, ma ora tutti i timori sono svaniti. Il Vladika, della cui buona volontà nessuno mosse mai dubbio, ne ha dato a questi ultimi dì evidenti prove. Ebb'egli appena notizia dell'omicidio commesso recentemente da un Montenegrino nella persona d'un suddito austriaco di Spizza, che fece sul momento prendere e fucilare il colpevole, come chiamò pure a severo sindacato gli Herniczani che si erano permesse ultimamente altre colpevoli provocazioni contro gli Austriaci, incaricati della misurazione al confine. (*) Tutti i colpevoli furono per suo comando portati legati a Cetinje, ove pagano ora in catene il fio della loro protervia. Il Vladika ha avvisato lealmente di tutte queste disposizioni il governo dalmata, assicurando in questa occasione ripetutamente che sarebbe a punire senza ritegno qualunque offesa fatta a' sudditi austriaci. In conseguenza di questa forma pacifica presa dalle scambievoli relazioni, fu permessa di nuovo l'esportazione delle munizioni da guerra pel Montenegro, per lo addietro proibita. (*G. U.*)

Leggesi nel *Temps*: In Turchia le innovazioni succedono alle innovazioni. Una lettera del 7 novembre, scritta da Costantinopoli, assicura che il giovine Sultano è risoluto a concedere alle donne turche, armene, greche ed ebree la facoltà di vestirsi all'europea. Tale innovazione, s'ella veramente seguisse, dovrebbe produrre un cangiamento non solo nelle vesti, ma sì ancor ne' costumi, ed aprirebbe nuovi mezzi di spaccio all'industria europea. Ma per credervi bisogna che sia pubblicato l'hattisceriff promesso per la fine del Ramazan. La stessa lettera annunzia pure che una sorella d'Abdul-Mescid, la principessa Mirimah, si prepara ad andar assistere al matrimonio della regina Vittoria, ed a viaggiare sul continente.

ANATOLIA — *Smirne 5 dicembre.*

Selim bey, governatore di Smirne, giunse qui lunedì sul piroscafo *Peiki-Schewet*. Gli ammiragli Lalande e Bandiera misero subito gentilmente a sua disposizione delle scialuppe, su cui scese a terra col suo seguito, e venne sommamente festeggiato dalla popolazione. — L'*Hattischeriff* che si va pubblicando per l'Anatolia e per le isole eccita dappertutto l'universale consolazione. — Arrivata in rada la *Belle Poule*, Selim bey mandò subito il suo Kiaja a complimentare a bordo il principe di Joinville, il quale, giunto qui sabato sulla suddetta fregata, partì questa mattina per Vurla, donde dopo un soggiorno di 2 a 3 giorni ripartirà per la Francia. Il vascello il *Tritone* rientra anch'esso. La squadra francese in questi mari non sarà più che di 9 vascelli. Anche il piroscafo *Papin* partì per la Francia. L'ammiraglio Lalande fece vela questa mattina per l'ancoraggio di Vurla coll'*Jena*, il *Tridente*, e il *Tritone* summentovato. — Anche l'ammiraglio Stopford è a Vurla con la sua squadra. — La divisione austriaca è sempre nella nostra rada. L'arciduca Federico che comanda la *Guerriera* è interamente ristabilito, e fece consegnare al dottore Raffinesque un magnifico anello, ornato di brillanti con la sua cifra, per le cure che gli prodigò nella sua malattia insieme col primo medico della divisione dott. Marinetti, ed il medico della *Guerriera*, dottor Minuzio. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 15 dicembre

I fogli di Londra si occupano molto dei timori dominanti in Parigi relativamente ad una trama bonapartista, cui contribuiscono pure la loro parte le corrispondenze del *Times* col rappresentare la cosa sotto un aspetto assai grave. — Lo *Standard*, che non è partigiano di Luigi Napoleone, chiama questa pretesa trama *a sill-y affair*, una storia stupida. « Se ci ricordiamo, dice egli, del vano e sciocco tentativo fatto già dal principe Luigi d'accordo col sig. Parquin, possessore del castello Wolfsberg messo in pubblica vendita, per isturbare la pubblica quiete in Strasburgo, non possiamo comprendere che cosa possa esservi a temere da questo lato. » — Il *Galignani's Messenger* osserva: Le trame, che, a detta de' fogli di Londra, inquieterebbero il pubblico della buona città di Parigi, sono, come ben sanno i nostri leggitori parigini, ben più un argomento di curiosità, per chi volesse sapere quant'oltre possa andare la credulità, anzichè veri timori. Sembrerebbe quasi che la stampa di Londra cercasse di condurre all'assurdo, colle esagerazioni più ridicole, i suoi colleghi francesi, *allarmisti*.

(*) Il lavoro è ora felicemente compiuto.

Il *Morning Post* pubblica la seguente lettera indiritta al suo estensore in capo:

Carlton Gardens 12 dicembre.

Ho scritto la seguente lettera all'estensore del *Commerce* a Parigi, e a lei la comunico pel caso ch'ella volesse degnarsi di pubblicarla.

« All' Estensore in capo del *Commerce*.

« Signore. Luigi Napoleone, stanco di tutti i ridicoli rumori che si spargono sul suo conto, m'incarica di scriverle per ismentirli. — Siccome egli non disdirà mai alcuna delle sue azioni, così egli è lontano dal negare di avere scritto qualche volta al signor Crouy Chanel. Ma se il governo ha fra le mani le vere lettere di Luigi Napoleone, vi avrà la prova evidente che il nipote dell'Imperatore si è sempre opposto nel modo più formale alle trame di sommossa; che non ha mai autorizzato veruno a spargere danaro; e che finalmente egli odia al sommo grado l'intrigo, ch'egli ben sa ricader sempre e tutto su chi vi ricorre. Senza che, signore, in una delle lettere che esser debbono in potere della Polizia, vi è questa frase che risponde a tutte le accuse: « Io non userò mai per riuscire alcun mezzo che io non possa confessare in tutte le circostanze della mia vita «. Mi permetta, signore, di farle notare, terminando, esservi per avventura pochi nella condizione di Luigi Napoleone i quali possano confessar così pubblicamente, quanto hanno detto e scritto, allorchè si è pervenuto a tor loro un'intima corrispondenza.

« Gradisca, ecc.

« Sott. *Il visconte di Persigny.* »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Scrivono da Madrid, in data del 9 dicembre: La pubblica quiete non venne turbata un solo istante nella capitale, non ostante gli scandalosi maneggi degli esaltati, ai quali riuscì di procacciarsi un simulacro di maggioranza nelle elezioni del corpo municipale. Fra 39,000 elettori 4,000 solamente furono gl'intervenuti alle elezioni. Conveniva vedere gli alcaldi rovistare ansiosamente tutte le bettole per raccoglierne elettori. Si è questa feccia quella che, nelle varie parrocchie, ha nominato gli elettori. Tutte queste turpitudini non tarderanno ad essere messe in pien meriggio. Si dee però rendere giustizia alla premura degli elettori moderati a recarsi nelle parrocchie per contendere a quella turba il terreno. Questo zelo è di buon augurio per le elezioni generali. — Le lettere dell'Andalusia recano buone nuove: Siviglia, Huelva, e Cordova sono guadagnate al partito moderato, e si crede che Granata e Cadice voteranno nel medesimo senso. Il partito esaltato può far fondamento sovra le rielezioni municipali di Valenza, Alicante, Saragozza, Murcia, e Barcellona. — L'ispezione generale della guardia nazionale del regno ha pubblicato uno specchio di questa milizia, secondo il quale essa comprenderebbe 880 battaglioni, 62 squadroni, 58 compagnie di artiglieria, 11 di bombardieri, cioè 611,211 fanti, 9,549 cavalieri, 6,346 artiglieri, e 1,412 bombardieri: in tutto 628,518 uomini. L'esercito assoldato conterebbe, tra fanti, cavalieri, artiglieri e bombardieri, 173,480 uomini.

L'*Eco de Aragon* dice che la giunta carlista di Berga ha ordinato un'inchiesta sovra la morte del conte de Espagna.

FATTI DELLA GUERRA.

Una lettera di Madrid dell'11, dice: « Non ab-

---

partenza del conte Carlo, e intorno alla onestà della contessa Amalia. Brevissimo è poi il dialogo su le passate vicende di guerra.

Il dottore Antonio Guadagnoli di Arezzo, salito in fama per le sue giocose poesie, canta il color di moda:

> Un viso rosso è un viso da osteria;
> Fuggite i grassi in cui lo stral d'amore
> Fra la carne si perde, e al cor non passa.

Ecco forse i doppi sensi, ecco gli equivoci sali d'Arlecchino da me usati, e che tanto offesero la gravità filosofica

Leggo segnata in carattere corsivo la frase: non *consegnare l'anima alla malinconia.* Perchè? Perchè ella, tutto immerso nei giornali, non leva il capo da quelli, e non ricorda che il Pindemonte stampò

> Melanconia
> Ninfa gentile,
> La vita mia
> Consegno a te.

come io scrissi *vita*, e non *anima*; la frase sarà poetica, ma è pure italiana.

Se le spiacquero le morali considerazioni sparse nel mio dramma, muova pur lite a Plutarco, il quale m'insegnò (nel Convito) *che le muse prenderebbero grande sdegno se affermassimo opera loro essere soltanto la cetra*, e *non la riforma dei costumi, e il raddolcir le passioni.*

Ora esce di nuovo in campo, come esce appunto il maresciallo nel mio dramma; voglio dire, sempre buono, discreto e fermo nel divisamento di mostrarmi generoso verso ogni critico, sebbene la mia penna sappia, volendo, far ridere il mondo a spalle di chiunque sorgesse a provocarla, senza motivo, collo scherzo o colla derisione.

Il maresciallo dunque ascolta con gravità le preghiere di Fausto, e non è vero che *s'intrattenga nell'anticamera coi servitori.* Non *porta più tardi un' ambasciata*, ma commosso dal pianto della contessa promette avvertirne il suocero ch'essa ha salvato Carlo.

Il maresciallo tira il suocero di Amalia in disparte, e gli mostra il ritratto della nuora trovato al collo di Duval, perchè egli deve in ogni forma indagare, qual presidente del consiglio, ogni più menoma circostanza, che valga a spargere qualche chiarezza sul fatto accaduto. E qui mi sento buccinare all'orecchio nuove accuse:

« Il consiglio di guerra viene dal supposto colpevole, e il processo si agita nella sua medesima casa.

« Singolare è il decreto che il reo sia salvo, ove sia provata la colpa della consorte.

« Quale uman tribunale avrebbe potuto condannare il conte, se assalito, aveva difeso la propria vita contro l'assassino che voleva involargliela?

Io non sono così dolce di cuore, ch'io voglia starmi all'altrui parole. Mi sia quindi lecito dottoreggiare un pocolino collo stile dei jureconsulti, mi sia lecito esercitare un'opera di misericordia.

Secondo le antiche ordinanze, i re di Francia, ad esempio degli imperatori romani, avevano il diritto così chiamato: *abolizione dei delitti.* Questa era una grazia colla quale il sovrano estingueva intieramente il delitto che per le regole ordinarie della giustizia, e del rigore delle ordinanze, era irremissibile: accordavasi tale grazia ad un privato tanto prima, quanto dopo il giudizio (vedi: Enciclopedie (*sic*) metodique: jurisprudence, art. abolition des crimes). Non ripugna dunque che anche il re dei Francesi abbia fatto uso di questo diritto, trattandosi specialmente di una procedura militare, contro un personaggio distinto per virtù, e per imprese gloriose, ordinando che fossero praticate forme particolari, e straordinarie, e d'investigazione, e di giudizio nel processo del capitano Lindorf.

In Roma, quando i costumi erano in onore, cioè nei primi tempi della repubblica, l'adulterio veniva giudicato dal tribunale domestico, ed il marito oltraggiato che pronunciava la pena aveva il diritto di uccidere l'adultero trovato *in flagranti* colla moglie. Il codice penale francese stabilisce che l'omicidio commesso dal marito nel complice della moglie adultera, nell'istante in cui li sorprende in delitto *flagrante* nella casa coniugale, è scusabile. (Articolo 324.) Ora non ripugna che per grazia sovrana il marito Lindorf possa venire assolto quantunque uccisore,

biamo cosa d'importanza dall'Aragona o dalla Valenza. Le truppe cristine sono in quartier d'inverno, nè, salvo qualche sorpresa o scaramuccia, non succederà fazione avanti primavera. »

Un carteggio della stessa città, del 12, è similmente insignificante. Second'esso la fazione esaltata si riserva di alzare la testa quando sarà conosciuto l'esito delle elezioni.

Gli avvisi di Saragozza sono del 14: nulla di nuovo.

Scrivono dalla Galizia che un formidabile capo di carlisti, che spargeva il terrore nel paese, è stato ucciso in uno scontro non ha guari seguito. Egli era conosciuto sotto il nome dell'Asturiano. Del rimanente le sole notizie dell'esercito d'Aragona, pubblicate dall'*Eco de Aragon* dell'11 dicembre, recano, che il corpo carlista comandato da Llangostera è verso Cabra e Palomar, avviato verso Bibel del Rio per isfuggire ad una forte divisione dell'esercito del settentrione, che mosse da Estercuel per dargli la caccia. Una lettera d'Aragona, in data del 12, annunzia che la terza divisione dell'esercito del centro deve occupar quanto prima Ejalve, Palomar e Cabra.

FRANCIA

Parigi 17 dicembre.

La Corte dei Pari si è riunita ieri l'altro per udire il rapporto della giunta incaricata dell'inquisizione dalla seconda categoria d'accusa, all'occasione dell'attentato del 12 e 13 maggio. Dopo la lettura del rapporto, e giusta le conclusioni del sig. Franck-Carré, procurator generale, assistito dai signori Boucly e Nouguier, sostituto, la Corte ha messo in accusa 31 inquisito, fra cui Blanqui Augusto, già condannato in contumacia. Tutti gli altri sono operai.

In varie visite domiciliari fatte in questi ultimi giorni si rinvennero alcuni proclami sediziosi, da distribuirsi fra gli artieri; vuolsi che si scoprisse anche un nuovo catechismo. La scoperta di armi e munizioni, e della macchina infernale, fatta simultaneamente a questa, provano che le società secrete si occupano di un nuovo piano di sommossa. Parlasi persino di una diramazione nei dipartimenti.

Il *Réparateur* di Lione, del 14 e del 15, contiene un racconto particolarizzato della perquisizione che la giustizia ha fatto nei suoi ufizii il giorno 13. Un poscritto di questo articolo contiene ciò che segue: Sentiamo in questo momento che il nostro estensore in capo è uscito dalle secrete. Egli è sempre detenuto. I documenti sequestrati ieri nei nostri officii sono: 1. Le incisioni della *Mode*, rappresentanti l'ingresso di Enrico IV a Parigi; 2. Un opuscolo d'Armando Laity; 3. Due lettere sulla Spagna, l'una contro Maroto, l'altra contro la reggente Isabella; 4. Una lettera della corrispondenza di Parigi.

Leggesi nel *Journal de Toulouse*: Armando Marrast è fra noi da alcuni giorni. Dicesi ch'egli è avviato a Parigi, e che sulla fede della sua promessa lo si lascia viaggiare in libertà. Dicesi eziandio esser egli stato autorizzato a soggiornare per otto giorni a Tolosa.

Il *Capitole*, foglio bonapartista, smentisce formalmente l'asserzione del *Temps*, da noi riferita giorni sono, che Luigi Bonaparte, veggendosi compromesso in faccia al governo francese dalle lettere politiche trovate al conte Crouy Chanel, abbia promesso di ritirarsi ovunque in America, purchè non si dia seguito alle rivelazioni contenute in tale carteggio. *(V. sopra.)*

L'estensore della *Quotidienne* è stato condannato a 4 mesi di carcere ed a 5000 fr. di multa per un colpevole suo articolo pubblicato in occasione dei disordini del Mans.

Leggesi nella corrispondenza del *Times* in data di Parigi 11 dicembre: M'è riuscito di procacciarmi alcune notizie intorno al contenuto delle lettere scritte da Luigi Napoleone al marchese de Crouy-Chanel, e trovate nell'abitazione di questo e ora nelle mani del governo. Sembra che l'alto corrispondente del marchese si riferisca in queste lettere di frequente al *Capitole* del sig. Durand, ma non per lodare od approvare questo giornale, sibbene per biasimare quasi sempre lo spirito, in cui sono scritti alcuni articoli di esso, particolarmente quelli rivolti contro l'Inghilterra, che il principe altamente disapprova. Inoltre, a quanto mi si dice, il principe parla in queste lettere tutto francamente delle sue speranze nell'avvenire, esprimendosi in una nel seguente modo: « La prima considerazione non è per me se mi riusciranno i miei disegni, ma il modo da tenere in effettuarli. Nel farli avanzare, non vo' servirmi di mezzi ch'io non abbia poi a poter pubblicamente confessare. Non voglio come L. F. mettermi in tal condizione d'aver poi a gettar via gli stromenti da me adoperati al conseguimento del potere. Desidero giovarmi soltanto di uomini onorati, nè entrerò mai in un oscuro intrigo. » Queste lettere a quanto mi si assicura hanno posto in grande imbarazzo gli ufficiali della corona. Alcune frasi possono essere facilmente interpretate in sinistro senso e compromettere gravemente il principe, ma molte altre vi stanno dappresso, che, come le succitate, ridondano in onore del suo animo, e perciò credesi che le autorità non troveranno prudente il pubblicarle. Ciò che però più spiace a queste ultime si è che, mentre Luigi Napoleone parla apertamente de' suoi disegni, non nomina nella sua corrispondenza alcun individuo, rimanendo i disegni stessi e gli attori principali della grande trama bonapartista, per quanto a queste lettere, totalmente sconosciuti. Inoltre queste lettere, che pel contenuto accusano lui come loro autore, non portano la sua sottoscrizione, ed è anche incerto perfino se si possa dimostrare che sieno di suo carattere, altro motivo che potrebbe ritenere il governo dal pubblicarle. Ma ciò sarebbe inutile; il male è già fatto. Il governo francese incorse nel grave fallo di aver portato del continuo dinanzi al pubblico la causa bonapartista, onde attirò la generale attenzione verso del principe. Il nome di questo suona già così lusinghevole alle orecchie francesi, e risveglia tante ricordanze di gloria e dell'amore del popolo, che fu, come ora chiaramente appare, uno sbaglio deplorabile quello di farlo pubblico così alla ventura. Nulla monta in qual lume venga presentato da chi tiene il potere; il solo nome di Napoleone risveglia sempre delle simpatie, riscalda l'immaginazione del popolo, e nuoce al governo che da bel principio non operò se non come tendesse proprio a bella posta a rinvigorire per imprudenza le speranze d'un partito, che avrebbe poi presto avuto a trovare difficile di tenere a freno. A ciò ch'io dissi più sopra delle lettere del principe, posso ancora aggiungere: Il sig. Lombard fu oggi esaminato dal sig. Zangiacomi. Dopo una scusa dell'avere incomodato il sig. Lombard, che era al letto ammalato, il sig. Zangiacomi l'assicurò essere il governo ben persuaso del non aver egli alcuna parte a quella cospirazione, di cui le carte sequestrate nella casa del marchese di Crouy-Chanel provano l'esistenza, ma trovandosi pure il nome di lui tra quelle carte, lo si pregava di qualche dilucidazione su questo punto. « È facile il darla, rispose il sig. Lombard, il signor marchese organizzò di propria testa una congiura a favore del principe Napoleone, essendo egli infatti più zelante napoleonista che lo stesso principe; era quindi ben naturale che mettesse nella lista de' supposti partecipi del suo disegno ogni uomo noto per attaccamento al principe. Io dichiaro pertanto di non essere mai stato in relazione col marchese nè a voce nè per iscritto, nè poteva esserlo con un uomo della sua tempera. » Dopo alcune altre insignificanti interrogazioni, il sig. Lombard fu lasciato partire, ma non senza che il sig. Zangiacomi soggiungesse, che le lettere del principe Luigi Napoleone gli ridondavano a grande onore, giacchè provavano avere il principe ributtato con isdegno gli indegni ed orribili mezzi propostigli dal signor de Crouy-Chanel per giungere al suo scopo, dichiarando non voler dovere giammai il buon successo a tali o simili mezzi immorali.

(*G. U.*)

NOTIZIE D'ALGERI

In questo punto si è sparsa la notizia che le colonne francesi del ponente siensi impadronite degli armenti di alcune tribù degli Agiuti; questi barbari non osarono di fare resistenza, ma si diedero alla fuga. La milizia africana sarà aumentata di due battaglioni rurali. Così una lettera di Marsiglia del 12 dicembre.

Abbiamo avvisi di Algeri sino alla data del 13. Alla partenza del pacchetto si sentiva tuttavia il fragore del cannone nella pianura, e gli Arabi parevano essersi talmente approssimati alla città da udirsene distintamente i fuochi della moschetteria. La pianura è sempre in potere degli Arabi, e le truppe francesi continuano a concentrarsi sul Masso di Algeri. Del resto i particolari di quanto succede nella Mitiggia seguitano ad essere incerti, contraddittorii, esagerati. Il giorno 10, che, secondo i partigiani di Abd-El-Kader, era da lui designato per l'assalimento d'Algeri, trascorse senza verificar il presagio. Sembra per altro che vi abbia avuto qualche scaramuccia di posti avanzati vicina alla città, ma che i Francesi, tenutisi all'erta, abbiano represso agevolmente la temeraria audacia dei figli del Deserto.

Egli è per avventura utile di spiegar il vocabolo Masso, come quello di Sahel che si citano sovente. I dintorni della città d'Algeri, in un raggio di 8 o 10 leghe, si compongono di un terreno montuoso, tagliato da burroni e vallette fertilissime e irrigate da un gran numero di ruscelli e fiumane. Questo terreno è il così detto Masso. Più lungi estendesi un pianoro molto vario d'aspetto e solcato anch'esso da numerosi burroni; e questa parte del Masso prende il nome di Sahel. Appiè delle alture del Sahel comincia la pianura della Mitiggia che protendesi fino all'Atlante per un tratto di 10 fino a 15 leghe. Il campo trincerato di Duera è appiè del Sahel: più oltre verso l'Atlante è situato quello di Buffarick, e più in là ancora quello di Belida, che trovasi all'estremità della pianura. Il campo inferiore di Belida è abbandonato; ma il superiore riceve a quest'ora importantissimi incrementi. Così Duera, Buffarick, e Belida si sostengono a vicenda, a quattr'ore di marcia l'un dall'altro, e ben permettono di lanciar d'improvviso colonne in tutti i versi, compresovi il Sahel ed il Masso d'Algeri, se gli Arabi vi penetrassero.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Già nel nostro numero di sabbato citavamo lettere di Algeri del 13, però senza novità di importanza. I fogli di Parigi recano oggi la stessa data, avuta per telegrafo da Tolone. Ecco il dispaccio: « *Il maresciallo Vallée ecc.* — Niun serio combattimento non è accaduto nella provincia di Algeri. Le ostilità non sono cominciate ad Orano. La provincia di Costantina è perfettamente tranquilla. »

Gli avvisi del 14, che abbiamo direttamente da Tolone (18), aggiungono: « Il dì 14 si combattè quasi tutto il giorno intorno alla Casa Quadrata, e fu solo la muraglia di questo posto che costrinse il nemico ad abbandonarlo. Alcuni uomini usciti da questo forte per rispingere gli attacchi erano stati ricacciati dai Beduini in certe paludi ove affondarono sino a cintura: vi sarebbero stati messi a morte se non ci fosse stata l'artiglieria del forte.

« Durante la giornata tutta la pianura fu coperta non di fiamme (che nulla più vi rimane a produrle) ma di fumo: gli Arabi mettono il fuoco a tutto ciò che presenta il più piccolo aspetto di vegetazione: sembra che vogliano distruggere il suolo stesso per purgarlo dalle orme dei Cristiani da cui, dicono essi, fu profanato.

« Siamo oggi meno sicuri in Algeri, che non l'eravamo nel 1830. Ciò che succede nella Mitiggia è cosa inaudita, e domanda l'esterminio della razza colpevole di tanta barbarie. È questa una vendetta che dobbiamo agl'infelici nostri compagni caduti, alle loro famiglie, all'antica gloria delle armi nostre.

« Le podestà militari, anzi tutto, si tengono all'erta in Algeri, pel caso, del resto meno probabile, che

---

qualora la moglie si accusi rea, benchè non trovata *in flagrante.*

Lindorf non era al caso di poter provare che Duval lo avesse aggredito alla foggia di assassino. Constava bensì dell'omicidio, ma nulla constava a discolpa dell'omicida. Le prove dell'innocenza non consistono nell'asserire semplicemente alcuni fatti a difesa. Tu uccidesti un uomo: L'accusato risponde: L'uccisi perchè fui aggredito. Il fatto dell'uccisione è provato; il fatto della legittima difesa è semplicemente asserito. Così decidono tutti i criminalisti. Permetta ella dunque, pregiatissimo sig. Estensore, che la moglie di Lindorf si accusi, per salvare il marito, di avere infranta la fede coniugale, e creda che questa risoluzione non è *inconsiderata ed istrana* come viene supposto.

Del resto *il re in poco spazio di tempo ebbe agio di essere già d'ogni cosa informato*, perchè la villa è vicina a Parigi. *Il maresciallo si dà egli stesso il disturbo di recar dalla capitale le nuove dell'innocenza della contessa*, perchè protettore dei buoni, e perchè di ciò incaricato dal suo sovrano.

Non è poi vero che il capitano Lindorf non porga fede *nè al padre nè al maresciallo* intorno all'innocenza della propria moglie. Egli resta compreso dallo stupore, resta dubbioso, e tutto questo non si allontana dal sentire umano in simili casi.

Ella chiama finalmente *poveri mezzi drammatici le ricognizioni e gli scioglimenti per via di lettere, di ritratti o di altri segni.* Io non dissento da tale opinione, ma se questi non sono vietati dalle regole dell'arte drammatica, se li vediamo ripetuti sulle scene, perchè vorrà farne colpa a me solo? Pazienza! Nè qui farò più conto di molti e minuti particolari. Bensì le dirò: Bisogna porgere attento l'orecchio a quanto viene declamato dalle scene, e volendo pronunciare un giusto giudizio, fa d'uopo cacciare certi mosconi (*sic*) che ronzando perpetuamente inquietano nei teatri la gente dotta e tranquilla.

Mi lasci quindi godere in pace il compatimento impartito dal pubblico al mio dramma, e sappia ch'io non compro suffraggi (*sic*), non mi ricorro nelle logge, potendo ripetere a dispetto dei maligni

Gli anni miei
Son trentasei

nè foggii dal teatro, per fuggire dai fischi.

Me le protesto

L'autore del dramma
IL SACRIFIZIO DELLA RIPUTAZIONE.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 24 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: conte di Sannazzaro, poss. di Casale in Piemonte, da Roma, al Leon bianco — Morosini, segretario presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Rovigo — nobile marchese Carlotti, guardia nobile e poss. di e da Verona, alla Regina d'Inghilterra. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Gracvenitz, maggiore wirtemberghese, per Trieste — Vaucher, neg., per Milano — de Troitzki, consigliere collegiale russo, per Trieste.

Nel giorno 25 detto.

Arrivati. I signori: conte de Potocki, poss. di Cracovia, da Trieste, all'Europa — Potocka contessa Eva nata principessa Sutkorska, russa, *idem*, *idem* — Sutkorska principessa Teresa, *idem*, *idem*, *idem*. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte d'Attems Ernesto, per Gorizia.

TRAPASSATI — *Nel giorno 22 dicembre 1839.*

Giovanna Mossetto di Alvise, d'anni 1, mesi 9 — Veneranda Caner vedova di Antonio Minio, d'anni 80 — Giovanna Pitteri moglie di Antonio Ghezzi, cucitrice, d'anni 64 — Biagio Schiaor del fu Giovanni, orefice, d'anni 53 — Teresa Becherini vedova di Tommaso Pajola, civile, d'anni 63, mesi 6 — Giovanna Mander di Carlo, domestica, d'anni 22 — Pietro Boldrin di Angelo, d'anni 1, mesi 2 — Benedetta Favaretti vedova Signori, d'anni 93 — Catterina Scarsin di Giacomo, d'anni 2, mesi 10. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
S. Rocco 26. 27. 28. 29 e 30.

gli Arabi vengano ad assalire la città. La porta della Casauba (cittadella), dalla parte del forte dell' Imperatore, è murata. »

I rinforzi mandati da Tolone ancora non erano giunti ad Algeri il 13. Il 14 ed il 15 però furono veduti in mare, verso Africa, i due vascelli che li banno a bordo: a quest'ora adunque saranno essi alla loro destinazione.

SVIZZERA — LUCERNA

(Dalla *Gazzetta Ticinese.*)

Si sta ora firmando una petizione in appoggio delle proposizioni fatte dal sig. Leu. Essa fu sinora sottoscritta da 900 cittadini.

VALLESE

Il vescovo di Sion si trova, dicesi, gravemente ammalato.

TICINO — *Lugano* 18 *dicembre.*

Fra le circostanze da noi omesse nella relazione degli ultimi politici avvenimenti, giova rilevare quella che il sig. colonnello Luvini-Perseghini, essendo stato acclamato siccome presidente del governo provvisorio nella grande assemblea tenutasi in Locarno la mattina dell'8, egli si è ricusato ad assumere un tal onore, dichiarando che erasi messo alla testa del movimento soltanto per conservare il buon ordine, senza nessuna considerazione personale.

Circa poi alle dimissioni date dai cessati consiglieri di Stato, una lettera di Locarno si esprime come segue: È positivo che si volle la dimissione dei consiglieri di Stato che si erano resi assenti dal cantone; ma è altrettanto certo che questa venne domandata nell' interesse dei medesimi; poichè, in un movimento armato che avveniva appunto per ottenere che essi fossero allontanati dal governo, potevasi, nell' esacerbazione degli animi, veder recato danno alle loro proprietà e famiglie. Questa dimissione fu dunque richiesta come una necessità per loro, non con minacce di terrore, ma anzi coll' assicurazione che ogni loro cosa ed attinente sarebbe rispettata; e ad ottenerla non furono risparmiati i passi amichevoli, perchè prima che il corpo armato partisse da Lugano fu mandata al governo una deputazione di due individui, tra cui un rispettabile sacerdote, per informarlo del movimento popolare scoppiato, e della disposizione degli animi, consigliando ai pochi membri che si trovarono presenti al caso anche la dimissione, piuttosto che cagionare lo spargimento del sangue cittadino. È poi un fatto che nelle loro case non venne alloggiata nessuna persona armata, anzi queste furono garantite con sentinelle, e ciò intanto che tutti gli altri particolari erano sopraccaricati di alloggi.

La parola data di rispettare ogni proprietà fu mantenuta in modo, che alcune compagnie del corpo armato, avendo mostrato del malcontento perchè volevano esser messe di quartiere nelle case de' cessati consiglieri, il comandante della spedizione soffocò ogni tumulto, dichiarando che ove si nutrissero cattive intenzioni, queste avrebbero dovuto sfogarsi prima contro di lui, perchè egli si sarebbe messo di alloggio nella casa più minacciata.

Locarno 20 *dicembre.*

Sessione del Gran consiglio — Seduta a. m. del 19.

Questa mattina il nuovo Gran consiglio dopo avere assistito alla santa Messa, ed al canto del *Veni Creator*, circondato da immenso popolo, con due bande militari, aprì la sua sessione, sotto la presidenza provvisoria del decano d'età, sig. curato Sala di Giornico, il quale disse in tale occasione un breve e patriottico discorso.

Si passò tosto alla nomina del presidente stabile e del burò. Propostosi per presidente il sig. colonnello Luvini-Perseghini di Lugano, egli riuscì eletto con 99 voti sopra 102 consiglieri presenti. Lo stesso seguì per la vice-presidenza, alla quale fu nominato il sig. cons. avv. Mariotti di Bellinzona.

Anche il resto dei membri del burò ottenne una grande maggioranza. Essi sono: *Scrutatori* i signori Ramella e Celio, *Segretarii* i signori curato Sacchi ed avvocato Censi, *Ispettori della sala* ingegneri Bazzi e dottor De-Marchi, *Redattore* il sig. avvocato Cusa.

In seguito fu nominata una commissione per esaminare le operazioni dei circoli e farne rapporto oggi alle ore 4 p. m.

Il dopo pranzo fu tenuta una sessione per la verificazione dei poteri dei deputati.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Emma di Antiochia, parole del sig. Felice Romani, musica del sig. maestro Mercadante — col gran ballo serio *Adelaide Regina de' Longobardi*, composto dal coreografo Viotti, con musica del sig. maestro Ferrarini.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Piseuti e Solmi. *Eugenia Grandet.* Per seconda. *Tutta la famiglia in teatro.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Pila e Bonuzzi. *I ridicoli amori di due vecchi di 60 anni con Giacometto studente in Bologna e amante non corrisposto*, con farsa.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moise. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *Toatan*, con balli. Replica.

Teatro Malibran. Grandi esercizii di equitazione della Compagnia di Alessandro Guerra.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI D'ASTA

N. 27763-2712 — Andato deserto il primo esperimento d'asta per appaltare i lavori di escavo del canale Saccaguana, e di taglio della velma protraentesi nel secondo tratto del canale Pordeglio; si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 30 del corrente dicembre si terrà presso il Riparto III di quest' I. R. Delegazione provinciale alle ore 11 antimeridiane un secondo esperimento d'asta, sotto tutte le condizioni stabilite dal capitolato d'appalto, e dall' avviso delegatizio 9 novembre p. p. n. 27763-2712. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 15 dicembre 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn — Gaggio *segretario.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

SABBATO 28 DICEMBRE

ANNO 1839 - N. 297

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
26	21	—	levar del sole	28	2	0	6	0	92	N. N. O.	Nuvolo	
			2 meridiane	28	2	0	7	8	89	O. N. O.	Nuvolo	—
			9 sera	28	2	0	7	0	90	O. N. O.	Nuvolo	
27	22	U. Q. Eq.° disc.°	levar del sole	28	2	0	6	8	91	O. N. O.	Nuvolo	
			2 meridiane	28	2	0	8	2	88	O. N. O	Nuvolo	—
			9 sera	28	2	5	7	5	90	S O.	Nuvolo	

SOMMARIO — Impero d' Austria; *nominazioni sovrane. Dame della Croce stellata. Nominazioni giudiziarie. L' Arciduca Carlo Ferdinando visita Caldiero. Pio legato.* — Impero Russo; *strade di ferro. Sulla voce dell' abbandono del trattato d' Unkiar-Skelessi.* — Inghilterra; *il sig. O' Connell vuol ritrarsi dal Parlamento. Organizzazione postale.* — Spagna; *S. M. la regina riceve Maroto. Espartero domanda soccorsi e rinforzi. Sua dichiarazione. Vantaggi banditi da Cabrera. Suoi rigori. Rapporto della giunta di Berga sul conte di Espagna.* — Francia; *premio d' industria. Elezioni dell' Accademia francese. Soccorsi di truppe ad Algeri. Fuga del marchese Crouy-Chanel. Viaggio del sig. Genoude. Lite tra marinai inglesi e francesi. Notizie d' Algeri Gli Arabi assalgono la Casa Quadrata. Si scacciano dal campo di Belida.* — Germania; *nuova cometa.* — Danimarca; *si chiede una Costituzione. Disordini popolari.* — Appendice; *storia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 22 *dicembre.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire all' I. R. consigliere aulico e referente pel consiglio di stato, cavaliere del R. ordine di S. Stefano d' Ungheria, Giovanni Krticzka cavaliere di Jaden, il grado di barone dell' Impero Austriaco in conformità degli statuti di detto ordine.

La prelodata M. S. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 7 novembre p. p., si è graziosamente degnata di permettere alla nobile damigella Adelaide Bezeredy di Bezered, che accetti e si fregii della decorazione quale dama di onore del nobile istituto di S. Anna in Monaco, conferitole da Sua Maestà il re di Baviera.

Ecco la lista delle Dame della Croce Stellata accennata nella Gazzetta d' ieri:

Francesca Saveria contessa Andrásy, nata contessa Königsegg-Aulendorf.

Antonia Catterina contessa di Attems, nata baronessa di Erberg.

Giovanna contessa Attendolo-Balignini, nata contessa Serbelloni.

Erminia contessa Auersperg, nata contessa Auersperg.

Maria contessa Auersperg, nata contessa Attems.

Emma contessa Braida, nata contessa Mittrowsky.

Giulia contessa Buonaccorsi, nata duchessa Braschi-Onesti.

Matilde Amalia Teresa contessa Cavriani, nata principessa Esterhazy.

Matilde baronessa Clemént du Mez, nata baronessa di Zuylen di Myevelt.

Marina Anna contessa Caronini, nata contessa Marsciano.

Melania contessa Du Parc, nata marchesa de Champagne.

Giuditta contessa Forgach, nata de Deseö.

Eleonora contessa Frankenberg, nata contessa Ledebur-Wicheln.

Elena de Gradenigo, nata contessa Dolfin.

Paolina contessa Grimani, nata contessa Manin.

Maria baronessa di Hammerstein, nata contessa di Salis-Zizers.

Elena contessa Husarzewka, nata contessa Sierakowska.

Catterina contessa di Ingelheim, nata principessa di Hohenlohe-Schillingsfürst-Waldenburg.

Carolina contessa Károlyi, nata contessa Zichy.

S. A. Antonia principessa Khevenhüller-Metsch, nata contessa Lichnowsky.

Fedel contessa Königsegg-Rottenfels, nata contessa Palffy.

Maria Isabella contessa Krasicka, nata contessa Stadnicka.

Leontina baronessa di Kress, nata contessa Kolowrat-Krokowski.

Carolina contessa Lamberg, nata contessa Hoyos.

Berta di Lesniowska e Zinnavoda, nata contessa Klebelsberg.

Carolina baronessa di Malzen, nata baronessa di Peckenzell.

Antonia de Marczibányi, nata di Kallay.

Marietta de Martinengo, nata de Memmo.

Luigia contessa Meraviglia, nata contessa Heister.

Teresa contessa Mittrowsky di Mittrowitz, nata contessa Wrbna.

Marianna marchesa Montecatini, nata marchesa Santini.

Federica Teofila contessa Moszynska, nata contessa Moszynska.

Giovanna Nepomucena Maria de Motsieczky, nata contessa Pongrácz.

Anna principessa Odelscalchi, nata principessa Zichy.

Adele vedova di Palagi, nata di Spada.

Amalia contessa Palffy, nata contessa Erdödy.

Teresa contessa Potocka, nata contessa Colonna-Oborska.

Isabella marchesa Rangoni, nata de Carcano.

Teresa contessa de Salis-Zizers, nata contessa di Salis-Zizers.

Antonia contessa e signora di Schaerffenberg, nata contessa Attems.

Giuseppina baronessa di Schrenk, nata contessa Klevenhüller.

Antonia contessa Silvestri, nata contessa Dottori-Sansqn.

Elena principessa Soresina-Vidoni, nata contessa Buturlin.

Chiara contessa di Starhemberg, nata baronessa Luzenszky.

Teresa duchessa Strozzi, nata duchessa di Beaufort.

Alessandra de Urményi, nata contessa Keglevich.

Maria baronessa di Walterskirchen, nata contessa Zichy.

Stefania contessa Wenkheim, nata Iankovits de Priebér.

Maria Chiara contessa Zichy, nata marchesa de Ville contessa di Demblin. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 27 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 23 novembre p. p., si è degnata di nominare Pretore di II classe in Romano quello di Luvino di III classe, Pietro Cattaneo: Pretore in Piadena di III classe quello di Chiavenna di IV classe, Antonio Carcano; Pretore in Luvino l' Aggiunto della Pretura Urbana in Milano, Francesco De Orchi, e Pretore in Chiavenna l' Aggiunto della Pretura di Casalmaggiore, Luigi Bellati.

Il Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulico Decreto 17 dicembre 1839 N. 4280 4281, conferì all' aggiunto Protocollista di Consiglio dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia, Emanuele Berti, il posto di Aggiunto Protocollista di Consiglio presso l' I. R. Tribunale d' Appello Generale Veneto, a sostituzione del promosso Emilio nob. Blumfeld, e nominò Aggiunto Protocollista di Consiglio dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia il ricorrente Attuario dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, Jacopo Visentini.

Il Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulico Decreto 16 dicembre 1839 N. 4258 ed altri, nominò Cancelliere dell' I. R. Pretura di Lonigo l' Ascoltante dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Ermenegildo Cavaliere Boxich di Lorbeernberg.

Verona 23 *dicembre.*

S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, che, come dicemmo, giunse a Verona alle ore 2.1[2 pom. del giorno 19, erasi fermata in quella stessa mattina ad osservare presso Caldiero, ad 8 miglia dalla nostra città, il sito delle inespugnabili fortificazioni che nell' anno 1805 furono erette dall' illustre suo padre, il Serenissimo Arciduca Carlo, e dove quelle legioni, alla cui marcia l' Europa avea tante volte, ma senza successo, tentato di porre un ostacolo, trovarono una barriera insuperabile, e sparsero senza frutto dei torrenti di sangue.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIA.

Durata dell' umana vita.

(Dalla *Fama.*)

Hufeland, nella sua opera intitolata: *L'arte di prolungare la vita dell' uomo*, giunge a questa conseguenza, che l'uomo nasce con un' organizzazione che gli dà di poter vivere due secoli. È noto che l'animale sussiste otto volte altrettanto tempo quanto ne mette a crescere in ogni verso; ora l' uomo perviene, in generale, nell' età di venticinque anni alla sua perfezione fisica, e ciò gli assegna veramente una durata di dugent' anni.

Siffatte considerazioni possono essere confermate da esempi numerosi e autentici di taluni che prolungarono la loro esistenza fino ad un secolo e mezzo, e al di là.

Nel 1670 Enrico Jenkins morì nell'età di centosessantanove anni nella Contea di Yorck in Inghilterra: erasi trovato nell' età di dodici anni alla battaglia di Floddenfield, ed aveva prestato due volte giuramento ne' tribunali a centoquarant' anni d' intervallo.

Nel 1815 Giovanni Bovin, polacco, terminò la sua carriera nell'età di centosettantacinque anni, lasciando figliuoli più che centenarii.

Giuseppe Surrington morì nel 1797 in un piccolo borgo vicino a Bergen (Norvegia) di centosessanta anni; era stato più volte sindaco; il suo primogenito aveva centocinque anni, ed il più giovane novantanove.

Citeremo ancora i due Ungheresi, Carlo Czartin e Pietro Rogwin, morti il primo di centosettantadue, e l' altro di centottantacinque anni, e dei quali il primo aveva una moglie vecchia anch' essa di centosessantaquattro anni.

Il fatto più notevole di longevità, che siasi messo innanzi nella storia della vita umana, è quello d' un Negro affricano che visse duegentodieci anni. In Europa la prolungazione della vita non giunse mai ad un tal punto.

L' Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca sono paesi, in cui si rinvengono numerosi esempi di longevità, e si accenna, come assai notevole, Tommaso Parr, che passò i centocinquantadue anni; Essingham di Cornovaglia, che uscì di vita nell'età di centoquarantaquattro anni; il danese Dakenberg, il quale, dopo 15 anni di schiavitù presso i Turchi, e dopo un servizio di 81 anno nella qualità di marinaio, morì nel 1772 nel suo centesimo quarantesimosesto anno. In Francia l' uomo che sembra abbia vissuto più lungo tempo, è quell' invalido che morì a Parigi, alcuni anni sono, nell' età di centoventicinque anni; erasi trovato all' inaugurazione della prima statua di Luigi XIV sulla piazza della Vittoria. L'Italia, la Spagna e il Portogallo, sono, siccome la Francia, poco per tale rispetto favoreggiate.

Gli esempi da noi riferiti vengono confermati da quelli che somministra la storia degli Ebrei: Abramo visse centosettantacinque anni: è l' età di Giovanni Bovin; Isacco centottanta; Giacobbe centoquarantasette; Giuseppe centodieci; Mosè centoventi; e questi si lagnava che la vita dell'uomo al suo tempo durasse solamente ottant' anni. Quanto agli antichi patriarchi, egli è certo che la frugalità de' primi uomini, la semplicità de' costumi, la vita nomada doveano farli giungere ad un' età assai inoltrata.

Non si può negare di fatto che il tenore di vita, la natura delle occupazioni, l' abitudine degli esercizii del corpo, l'abitazione alla campagna non abbiano una grande influenza sulla prolungazione della vita. La storia degli eremiti e de' religiosi, soggetti a regola severa, dati alla vita contemplativa, offre non iscarsi esempi di longevità. S. Paolo visse centotredici anni; Sant' Antonio centoquattordici; Sant' Atanasio e S. Girolamo divennero più che ottuagenarii.

Fra i filosofi dell' antichità, Zenofilo pervenne all'età di centosei anni; Demonace a quella di centodieci; Epimenide visse, dicesi, centocinquantasette anni; Gorgia cent' otto;

Qui il giovane principe ebbe campo di ammirare la profonda perizia, con cui il celebre capitano scelse i punti strategici, ove erigere quei formidabili baluardi, che, protetti sopra un fianco dall'Adige, dominavano la strada maestra e si appoggiavano alle colline; qui il figlio del grand' uomo potè convincersi che un sommo genio acquista una gloria immortale nell'arte della difesa, come in quella dell'attacco: che può sviluppare le sue risorse tanto sulla linea d'un riparo, quanto sul campo di battaglia, e che l'eroe di Wirzburg, di Stockack, e di Pfullendorf ha saputo pur essere anche l'eroe di Caldiero.

Nella mattina susseguente al suo arrivo, la prelodata A. S. si portò ad esaminare le nuove fortificazioni che circondano questa R. Città, e quindi osservò molte delle cose più rimarcabili che la stessa racchiude, tra cui la mole superba dell'antico anfiteatro. Proseguì nel giorno 21 a vedere i pubblici monumenti, le principali delle nostre chiese, e gli scavi del teatro romano, che il sig. Andrea Monga, animato dal sentimento di onor patrio ed infiammato dall'amore del bello, fa da molti anni continuare con somma cura e dispendio.

Alla sera l'Arciduca Carlo Ferdinando onorò di sua presenza una conversazione ch'ebbe luogo nella casa dell'I. R. Comandante la città, il Generale co. di Elz.

Ieri mattina il Serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, dopo udita la S. Messa, partì alla volta di Peschiera, di dove proseguirà il suo viaggio per Monzambano, Valeggio e Mantova allo scopo di prendere in considerazione i luoghi più importanti lungo la linea militare del Mincio. *(F. di Ver.)*

Padova 21 dicembre.

L'ora defunto abate e professore emerito nobile Vincenzo Cromer, con suo testamento 28 maggio di quest'anno, legò a favore di queste Case di Ricovero, e d'Industria, e senza onere di sorta alcuna, la somma di venete lire 800, pari ad austr. L. 456.

E la R. Delegazione autorizzò la Commissione di Pubblica Beneficenza ad accettare il legato suddetto, che le fu anche versato dall'erede, perchè venga disposto a favore delle Case beneficate dal pio testatore.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Varsavia, in data del 2 di dicembre: « Sono qui giunti da Danzica, per la Vistola, dieci navi cariche di rotaie fabbricate in Inghilterra per la strada ferrata che sta per costruirsi di qui a Cracovia, donde si prolungherà a Lemberga in Gallizia, e metterà più oltre capo nella Ferdinandea che parte da Vienna. »

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « Il *Courier* inglese contiene una lettera di Francoforte, la quale, nell'annunziare la partenza del sig. barone di Brunow per Londra, asserisce essere quel diplomatico incaricato d'offrire al gabinetto di Saint-James la rinunzia del trattato d'Unkiar-Skelessi. Il *Courier*, come il suo corrispondente di Francoforte, come tutti coloro che aggiustan fede a tale notizia, sono in grand'errore; mai la Russia non rinunzierà al trattato d'Unkiar-Skelessi, e mai la Turchia non avrà a desiderare tale rinunzia. Queste due potenze trovano entrambe un grand'utile nell'alleanza che hanno contratta; l'una ne ritrae il vantaggio d'una preponderanza di cui non potrebbe privarsi rispetto ad una contrada vicina, ch'è, come a dire, la chiave del suo territorio; l'altra ne deriva una forza ed una protezione, di cui non potrebbe passarsi nella disastrosa condizione in cui versa, e che sarà sempre una malleveria della sua sicurezza, della sua integrità e della tranquillità sua, anche quando la controversia egiziana sarà stata composta.

« Noi speriamo che la missione del sig. di Brunow avrà per effetto di convincere l'Inghilterra della lealtà delle intenzioni del gabinetto russo, e di porre le due potenze perfettamente d'accordo circa alle disposizioni diffinitive da prendersi per dar fine *in modo pacifico* alla quistione d'Oriente. Non ha dubbio che la missione del sig. di Neumann non abbia essa pure per iscopo di secondare gli sforzi del sig. di Brunow, e che la mediazione dell'Austria, la quale non ha nella controversia altro interesse che quello della pace e dell'integrità dell'impero ottomano, non sia per essere efficacissima a indurre l'Inghilterra a non credere tutto ciò che la stampa dice de' disegni d'ingrandimento della Russia. Aggiungeremo, come il corrispondente del *Courier* inglese, ma con un po' più di ragione, che questi son fatti, di cui possiamo guarentir l'esattezza. »

INGHILTERRA

Londra 16 dicembre

Un giornale di provincia pretende sapere che il sig. O'Connell vuole abbandonare la sua sedia nel Parlamento. Fin qui la stampa di Londra non fa parola di simil notizia, assai importante però per occupare la sua attenzione, se si avesse motivo di crederla fondata.

Leggesi nel *Sun*: « Le recenti modificazioni nel servizio delle poste seguono a produrre favorevoli risultamenti. Ogni dì cresce il numero delle lettere impostate, ed i vantaggi del provvedimento sono tali, che la riduzione generale della tariffa si opererà prima ancora che non aspettavasi. Non si è ancora fabbricato il richiesto numero di bilancie; ma i commessi della posta prendono già una tale abitudine del peso manuale, che si dispensano della bilancia, senza errore. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Una lettera di Madrid del 10 dice che Maroto fu ricevuto in udienza particolare da Maria Cristina.

Scrivono da Madrid, pure in data del 10, che Espartero ha diretto al ministro della guerra un rapporto pieno di deplorabili notizie sulla situazione del suo esercito. Egli termina dichiarando che i due terzi de' suoi soldati hanno compiuto il loro tempo di servizio, e vogliono assolutamente avere il loro congedo. Domanda uomini, danaro, munizioni e viveri. L'esercito del generale O'Donnell, aggiugne Espartero, trovasi in pari stato. Lo spirito delle truppe diviene sempre più cattivo.

L'*Eco de Aragon* pubblica una dichiarazione del sig. D. Francesco Linage, capo di stato maggiore del duca della Vittoria, la quale non può lasciare alcun dubbio sul contegno da questo preso a fronte del gabinetto. In essa, dopo aver manifestato la gioia cagionata al generale supremo dalla famosa sessione del 7 ottobre, perchè credeva trovarvi l'assicurazione che i ministri e i deputati avrebbero proceduto d'accordo, si soggiunge che il duca della Vittoria, estraneo a tutto ciò che non si riferisce alla sua missione principale, e privo quindi de' dati necessarii per qualificare i fatti, desidera solamente che il pubblico sia convinto che ogni specie di voce sparsa sul suo intervento negli affari dello stato, manca di fondamento e di verità; che nell'opinione sua particolare egli non avrebbe voluto sciogliere le Cortes, pensando che esse avrebbero potuto intendersi coi ministri per conciliare ogni cosa; che egli non ha esercitato alcuna influenza sui congedi che reputa pregiudizievoli al bene del servizio, sinchè l'impiegato non manchi all'adempimento de' suoi doveri; che non ha pure offerto mai di sostenere colla forza atti che sarebbero contrarii alla Costituzione del 1837, al trono d'Isabella II ed alla reggenza dell'augusta sua madre; e che, fermo ne' suoi principii e partigiano dell'indipendenza nazionale, come pur geloso di far amare e rispettare questi sacri oggetti, spera che nessuno penserà a combatterli, nè cercherà a distrarre l'esercito dal suo scopo principale, che è di distruggere i nemici armati, che ritardano ancora la pacificazione generale, la quale avrebbe dovuto essere un freno per le passioni e gl'interessi particolari, affinchè non servissero d'istromenti alla prolungazione della guerra.

FATTI DELLA GUERRA.

Le notizie di Madrid sono nulle: quelle dell'Aragona incertissime. Si dice che Cabrera ha dato la libertà a 2(m. prigionieri cristini col solo patto della liberazione successiva di altrettanti de' suoi soldati che venissero a cadere in mano dei cristini. Si pretende inoltre che Cabrera rechisi di sua persona verso la Catalogna, ed abbia passato l'Ebro a Mora.

Due rapporti officiali furono diretti alla giunta suprema d'Aragona da Cabrera, per rendere conto di molti vantaggi riportati sui cristini nel loro movimento di ritirata sopra Paras. In uno di questi combattimenti, le truppe della regina hanno perduto 300 uomini, la cui maggior parte feriti. Cabrera, volendo avere soltanto gente sicura nell'estensione del territorio a lui soggetto, ha fatto offrire passaporti alle famiglie che vorranno ritirarsi a Madrid od altrove.

Scrivono da Madrid il 12 dicembre: « L'*Eco del Commercio* annunzia che un sicario pagato da Cabrera uccise un capo di stato maggiore del gen. Leon, avendolo preso in cambio per Espartero, ch'egli aveva l'incarico di trucidare. Il governo non aveva ricevuto nessun ufficiale avviso di tale attentato. D'altra parte l'*Eco de Aragon* del 13 dice che un gran consiglio di guerra doveva tenersi l'11 a Morella per giudicare dieci brigadieri, e ventidue fra colonnelli, comandanti ed altri ufficiali, accusati d'intelligenza con Espartero. Le forche furono anticipatamente piantate per ordine di Cabrera. »

Il *Journal des Pyrénées Orientales* del 14 dicembre pubblica le seguenti notizie della Catalogna: « Si spacciano molte novelle di Berga. Il giornale *El Restaurador Catalan* ne contiene di notevolissime, ma esageratissime, e spesso di pura e pretta invenzione. In uno degli ultimi suoi numeri ei ne pubblica una, che ferma l'attenzione più che tutte le altre. Trattasi ancora del conte d'Espagna; la giunta vorrebbe riversare sopr'altri le accuse che le si danno, ed ecco ciò che si dice a questo proposito:

« Un membro della giunta, D. Narciso Ferrer, che aveva avuto l'incarico d'accompagnare il conte, narra ch'ei non l'ha lasciato se non quando fu fuori del regno. Durante il cammino, il dialogo fra il rilegato ed il commissario avrebbe preso un carattere inconcepibile. Dopo numerosi particolari, il commissario aggiunge ch'ei crede dover dispensarsi dal riferire l'infinito numero di parole indecenti e perverse che si permise quel mostro d'iniquità; ei dice solo che dubita se un altro uomo d'idee sì prave e di principii sì anarchici ed irreligiosi possa viver nel mondo. Il commissario in fine dichiara che mai non provò tanto dolore ed affanno, quanto dopo aver udito quegli scandalosi ragionamenti.

« Si sa che D. Francisco Ferrer si trovava ad Organya e suoi dintorni alla fine di novembre, e che non n'è partito se non dopo l'orribile caso, di cui sono rimaste le tracce ad onta della cautela de' suoi autori.

« Prendendo le redini dell'amministrazione civile di Barcellona, il sig. Gispert fece conoscere col mezzo d'un bando qual sarà il suo contegno politico fino al ritorno del sig. di Roda, possessore dell'eccelsa carica a lui affidata in via interinale. Quell'amministratore dichiara terminando, che l'energia sarà la qualità distintiva della sua amministrazione.

« Le truppe nemiche continuano le loro correrie a mal grado del rigore del tempo, e delle sconfitte a cui del continuo soggiacciono. Per questo riguardo, nessun fatto notevole non accadde durante la scorsa settimana. »

FRANCIA

Parigi 18 dicembre.

Il *Moniteur Parisien* dice: Il prefetto dell'Ardèche ha decretato due premii di 500 fr., da assegnarsi da un giurì a tale uopo nominato, l'uno all'inventore del miglior coltello per tagliar la foglia del gelso per l'alimento del filugello; l'altro all'autore della miglior opera per rendere accessibili all'intelligenza ed ai mezzi del comun popolo le migliorie dell'educazione del medesimo insetto. Queste opere dovranno pervenire alla prefettura dell'Ardèche, franche di porto, avanti il 30 di giugno del 1840, termine di rigore.

Democrito centonove; Zenone cento; Isocrate novantotto: e nei tempi moderni; Keplero, Bacone, Newton, Eulero, Fontenelle, Voltaire, Young, Haller, morirono tutti ottuagenarii.

In generale pochissime donne passano i cento anni; ed il più singolare si è che le attrici somministrano maggiori esempi di longevità; Lucia compariva ancora sui teatri di Roma nell'età di centododici anni; Galeria Capiala ottant'anni dopo il suo primo apparire sulle scene fu incaricata di complimentare Pompeo, e si mostrò ancora nell'incoronazione d'Augusto; in Francia la celebre Marion de Lorme giunse, dicesi, all'età di centotrentasette anni. E poi non si dica che noi siamo troppo schizzinosi nel mostrarci poco inclinati a tollerare sulle nostre scene una donna che abbia oltrepassato il quarantesimo anno!!!

Vulcani nel mondo.

Secondo le ultime esperienze geografiche odierne, l'Europa non conta che un solo vulcano sul continente ed undici sulle isole; l'Africa nessuno sulla terra ferma e sei sulle isole; l'America cinquantotto sulla terra ferma e tre sulle isole; l'Asia otto sulla terra ferma e ventiquattro sulle isole; e finalmente l'Oceania cinquantadue sulle isole; e così in complesso centosessantatrè. Merita però osservazione, che nessuno tra questi vulcani, eccetto due nell'interno dell'Asia, de' quali l'esistenza è ancora dubbiosa, trovasi più di 50 leghe lontano dal mare.

Con fondamento perciò dice il signor Arago che l'acqua abbia una possente azione nelle eruzioni vulcaniche.

TRAPASSATI — *Nel giorno 23 dicembre 1839.*

Antonio Braghezza di Marco, d'anni 7 — Gio: Battista Savoldello di Giuseppe, impiegato, d'anni 21, mesi 3 — Teresa Andrioli del fu Giovanni, domestica, d'anni 31 Teresa Montagner del fu Pietro, civile, d'anni 45 — Giovanni Sartori di Giuseppe, d'anni 2, mesi 5 — Maria Rossi di Vincenzo, d'anni 1, mesi 1 — Lucia Gavazzi nata Lazzarini, perlaia, d'anni 60 — Totale N. 7.

Nel giorno 24 detto.

Marco Fonti di Giovanni, d'anni 7 — Genoveffa Fava del fu Lodovico, d'anni 71 — Domenica D'Este di Nicoletto, d'anni 16 — Domenico Borghi del fu Sebastiano, gondoliere, d'anni 49 — Vincenzo Povoledo di Domenico, caffettiere, d'anni 21 — Teresa Longini di Domenico, d'anni 22, mesi 10 — Francesco Barbon di Giuseppe, d'anni 1, mesi 3 — Rev. D. Giacomo Appolloni del fu Giovanni, d'anni 66 — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Rocco 26. 27. 28. 29 e 30.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 20 dicembre 1839.*

Titolo		Prezzo
Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 13/16
Simili. . . . . . al 4	"	— —
Simili. . . . . . al 3	"	80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821.	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	719 5/8
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	280 15/16
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	56 3/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 1/4
Azioni del Banco in moneta	"	— —

Nel giorno 21 detto.

Titolo		Prezzo
Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 3/4
Simili. . . . . . . al 4	"	100 7/16
Simili. . . . . . . al 3	"	80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821.	"	— —
Detto del " 1824 per 500 fior. in M. C.	"	281 1/4
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	56 1/4
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	65 1/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	99 3/4
Azioni del Banco in moneta	"	1674 1/5

Leggonsi nella *France* le seguenti misteriose parole: « Essendo il sig. Thiers stato invitato a pranzo dal re, il sig. Decazes vi si è recato egli pure, coll'intenzione di proseguire *certa* negoziazione presso il sig. Thiers, ch' è legato di strettissimo vincolo con un *certo* personaggio, a cui è ora rivolta l'attenzion pubblica. »

L'Accademia francese si adunò oggi, 18, per procedere all'elezione d'un socio, in luogo del fu signor Michaud. I concorrenti erano i signori V. Hugo, Berryer, Bonjour e Vatout. I due primi ottennero il maggior numero di voti, ed il sig. Berryer ne raccolse di più che il sig. Hugo; ma non avendo nessuno, in sette giri di squittinio, avuto la maggioranza richiesta a render valida l'elezione, questa fu differita da qui a tre mesi.

Il sig. A. Petit, benestante coltivatore a Mezières, nel Pas-de-Calais, l' ultimo superstite dei deputati mandati all' Assemblea Costituente da questo dipartimento, è morto. Egli aveva 88 anni.

Gli avvisi di Pau, Baionna, Perpignano, St-Etienne, Lione, Marsiglia e di molte altre città, di altro non parlano che del movimento delle truppe destinate all'impresa d' Africa. Nella XVI divisione tutti i semestrieri, senza eccezione, hanno avuto l' ordine di tornare subito ai rispettivi loro corpi. Il *Journal des Débats*, premesso che la truppa effettiva nell' Algeria non oltrepassa i 25/m. uomini, vorrebbe che i nuovi rinforzi la accrescessero almeno a 45/m. uomini effettivi, e che si provvedesse a mettere da 5/m. a 6/m. uomini nei varii campi.

Il ministro dell'interno ha spedito ai prefetti gli esemplari della tabella de' soccorsi stanziati pel 1840 in favore de' fuorusciti politici. La somma dei soccorsi è quella degli anni passati, e la riduzione del decimo, a cui quegli stranieri temevano d' andare incontro col principiare di gennaio prossimo, non si farà più. Una modificazione è introdotta per ciò che riguarda la sovvenzione a' figliuoli de' fuorusciti; essi godranno fino all'età di 21 anno la parte de' sussidii che loro è assegnata, e quando avranno raggiunta quell' età, cesserà per essi ogni ulteriore assegnamento, poichè debbono allora col lor lavoro recare qualche vantaggio alle lor famiglie, invece ch' esser loro d' aggravio. Continuare allora a porger loro sussidii, sarebbe il medesimo che perpetuare ed accrescere del continuo i pesi dell' erario senza necessità, e dare un' abusiva estensione al voto del legislatore.

Ieri, all' una pomeridiana il marchese de Crouy-Chanel, detenuto alla Conciergerie, ne fu estratto in forza di un ordine di uno dei giudici istruttori, e da un gendarme della Senna condotto al gabinetto di questo magistrato. Più tardi questo detenuto non essendo stato restituito alla Conciergerie, si presero informazioni, e seppesi che, dopo di essere stato interrogato, il sig. de Crouy-Chanel era stato rimesso nelle mani del gendarme, il quale, invece di ricondurlo direttamente pei corridoi del palazzo, avea, per una colpevole condiscendenza o criminosa complicità, permesso al sig. de Crouy-Chanel di rientrar nella Custodia per la ripa del Ponte del Cambio, in compagnia della damigella Dacosta, creduta sua moglie, e che in questo tragitto egli erasi fuggito.

Il gendarme rientrato nella sua caserma alle 9 della sera soltanto, ha dichiarato che, essendo ubbriaco, era stato indotto dai signori marito e moglie Crouy, a permettere loro di passeggiare insieme, da lui seguiti, e che gli erano improvvisamente spariti dagli occhi. Questo gendarme è arrestato, ed un' istruttoria giudiziale è intentata contro di lui e contro la damigella Dacosta, stata anch' essa arrestata questa mattina. Si sta sulle tracce del fuggitivo.

Qualche foglio di Parigi aveva preteso che il marchese de Crouy-Chanel fosse stato di nuovo arrestato. Tutte le ricerche della polizia per riaverlo furono vane. Venne bensì arrestata sua moglie, ed arrestato fu similmente un antico uffiziale nell' esercito napoleonico.

Il sig. di Genoude è partito per Roma nella p. p. settimana. La *Gazette de France* narra che questo viaggio tende a sottoporre al capo della chiesa un grande progetto di stabilimento religioso, di cui si occupa il sig. di Genoude dacchè si è fatto sacerdote, e che non può realizzarsi che mediante un atto legislativo. La *Gazette* aggiugne essersi risolto a partire per Roma solamente dopo essere stato accertato che nella prossima tornata sarà sottoposto alle Camere un progetto di legge relativo a questa instituzione.

I fogli di Parigi contengono alcuni ragguagli sopra un conflitto sorto fra la marina inglese e francese. La corvetta l' *Isero*, giunta dall' isola Borbone a Brest, avrebbe recato notizie da quella colonia sino al 2 ottobre. Il 7 settembre il *Greenlaw*, naviglio inglese, si trovava nel porto dell' isola Maurizio a lato del brick il *Lanciero* e la corvetta l' *Isero*, bastimenti da guerra francesi che avevano inalberato le loro bandiere. Il capitano del legno inglese, credendo vedere nella disposizione delle bandiere un oltraggio agli Inglesi, recò insulto ai Francesi, inalberando la bandiera tricolore in modo ingiurioso. L' officiale di servizio all' *Isero*, essendo assente il comandante, chiese ragione dell' insulto. Ne seguì una sfida, la quale non ebbe poi luogo perchè il comandante inglese non volle misurarsi con un officiale di grado a lui inferiore. Ne seguirono altre doglianze, le quali sono ora sottoposte ai rispettivi officiali superiori. Intanto le autorità della colonia inglese ordinarono che gli equipaggi dei bastimenti francesi fossero sequestrati a bordo de' loro legni. Il sig. di Tinan comandante dell' *Isero* fu arrestato, e non venne rimesso in libertà che un giorno dopo.

NOTIZIE D' ALGERI

Tre mila cavalli saranno imbarcati sopra navi di commercio da Tolone e da Marsiglia: 670 già stanno per salpare da Porto-Vendrè.

Il maresciallo Vallée ha finalmente pubblicato, nel foglio officiale del 13, sulla presentanea condizione dell' Algeria un articolo, da cui risulta essersi esagerato ogni cosa. Il maresciallo non dice tutto per avventura; ma vedesi tuttavia che le principali positure dei Francesi non furono abbandonate; ed è questo un fatto di somma importanza.

Le corrispondenze da Tolone parlano di una congiura che si tramava ad Algeri. I partigiani di Abd-E-Kader dovevano aprirgli le porte della città il 7. Dicesi che un officiale di stato maggiore dell' esercito francese vi si trovi involto. Il maresciallo Vallée ha pubblicato un ordine del giorno in francese ed in arabo, per proibire ogni armamento d' indigeni, ed indicare disposizioni di sicurezza quando essi entrano in città o ne escono.

Gli ultimi carteggi di Algeri vanno sino alla data del 16.

Dal 14 al 16 erasi continuamente combattuto sovra tutta la linea, da Coleah al campo del Fonduk. Il 14, la Casa Quadrata venne animosamente assalita da 3m. o 4m. Arabi. Non si sa se loro sia riuscito d' impadronirsene, ovvero se furono poi discacciati; solo è certo che al primo attacco i Francesi vi perdettero da 60 uomini. In questo intervallo il generale Ruillières batteva i Beduini al di là di Duera, e loro faceva toccare gravi perdite.

Il 14, la nave l'*Amazzone* metteva a terra ad Algeri 350 soldati del 3.° leggiero: questa gente era quindi immantinenti avviata verso la Casa Quadrata.

Il giorno successivo vi giungeva il 38.° di ordinanza; esso era medesimamente mandato senza indugio verso la pianura.

La mattina del 16 la linea di battaglia dei Francesi fu portata avanti e battè gl' indigeni su tutti i punti: indi in poi i Francesi ripigliarono in ogni dove l' offensiva.

Del resto poche erano le lettere che si avevano ad Algeri dai campi, e non potevasi sapere di certo quanto succede nella Mitiggia. Il maresciallo Vallée si apparecchiava, dicevano, a partire per Duera, dove avevasi raccolto un nerbo ragguardevole di soldati e di cannoni. Duera sembra designato ad essere il perno delle operazioni ulteriori dei Francesi. Le vicinanze di Algeri sono tuttavia infestate dai predatori Arabi, ed è pericoloso l' uscire dalla città.

Scrivono dal campo di Belida in data del 7: « Gli Arabi, che vediamo tutti i giorni dalle 6 del mattino sino alle 5 di sera, sonosi presentati stamane in numero di 2/m. cavalieri circa, i quali, avendo aperte le loro file, ci hanno fatto vedere la loro fanteria vestita a un dipresso come i nostri zuavi con ispallini da volteggiatori. Il prode colonnello Changarnier, del 2.° leggiero, ha dato ordine a due squadroni di cacciatori e quattro pezzi di campagna di partire a tutta corsa. Appena giunta al tiro, l'artiglieria, sino allora mascherata dagli squadroni, fece una prima scarica e sparse la confusione fra gli Arabi che non si aspettavano ad una simile sorpresa. I nostri gl' inseguirono di galoppo, e dieci minuti dopo loro scagliavano ancora una seconda scarica, e così via via più altre successive; ma poi, sì per non guastar questo vantaggio, e sì per trovarsi troppo scarsi di numero ad avventurarsi più lungi, loro parve prudente di rientrare in città. Questa sortita fu delle più felici, siccome quella che non ci ha costato pur un uomo, mentre molti ve ne perdettero gli Arabi che avranno a ricordarsi gran tempo di sì severa lezione.

« Furono pure sorpresi questa settimana parecchi emissarii dell' emiro, portatori di lettere che aizzavano gli Arabi contro di noi. Dicesi che il maresciallo ne ha ricevuto anch' egli una di Abd-El-Kader che il consiglia di abbandonare Algeri, perchè, cadendo in suo potere questa città, egli non potrebbe rispondere della sua vita!

« Il 10 combattevasi su tutta la linea dalla Sciffà sino al Fonduk. Non si ardisce più andar nei campi nè meno con una scorta di 500 uomini.

« Gli Arabi non potendo traversare l'Arrasci, vengono tutti i giorni a tentare il passaggio sul ponte costrutto dai Romani dirimpetto alla Casa Quadrata; ma due bocche di cannone il difendono. Gli Arabi vi hanno fatto gli sforzi più disperati. Tutto l' altrieri si combattè di qua dalla Casa Quadrata (*Vedi più sopra*); e fu per tutta la mattina udito da Algeri, distintissimamente, il moschetto, e nella sera il servo del sig. Baulombead è stato assassinato non lungi dal caffè dei Castagni, che trovasi sulla strada di Cauba. Lo stesso giorno gli Arabi hanno tagliato la strada che mette per la Casa Quadrata ai campi del Fonduk e dell' Arba, talchè l' artiglieria, partita ieri sotto buona scorta con munizioni, ecc., è stata costretta di tornare indietro. I coloni più non escono dalla città.

« Il campo dell'Arrasci, che aveva costato più centinaia di mila franchi al governo, è stato abbandonato dalle nostre truppe, le quali hanno a mala pena potuto salvarne qualche cosa. Gli Arabi tosto impadronitisene, e presovi quanto loro tornava conto, vi hanno posto il fuoco, il quale durò due giorni e consumò eziandio le trabacche e i poderi vicini che aveano sino allora dovuta la loro salvezza alla presenza delle nostre forze. »

GERMANIA — PRUSSIA

Nella notte del 2 al 3 dicembre il sig. Galle, astronomo assistente all'Osservatorio di Berlino, scoperse una nuova cometa. Ella spandeva ancora una fievole luce, e si trovava nella costellazione della Vergine. Durante una mezz'ora di osservazione col gran refrattore, si potè assicurarsi del suo cammino ch' è da levante a greco, e, secondo i primi calcoli, il suo moto diurno sarà di 2° 12'.

DANIMARCA

A Copenaghen, i trentadue rappresentanti della borghesia di quella città, trovarono, in un indirizzo al nuovo re, l'occasione di manifestar il desiderio d'ottenere al fine una Costituzione che valga al paese un progresso più efficace che non la semplice istituzione delle assemblee consultive fondate da Federico VI. Così il *Temps*.

La *Kiodenhavns Post* del 4 dicembre contiene la seguente ammonizione: « Avvennero iersera alcuni tristi eccessi popolari, di afflizione per ogni buon cittadino, avendo alcuni mal intenzionati profittato della generale agitazione, che dominava nelle vie, per rompere i cristalli delle finestre di alcuni negozianti. Quanto siamo convinti che nessuno, che meriti o voglia meritare il nome di cittadino o di uomo del popolo, abbia preso parte a siffatte azioni tumultuose, altrettanto confidiamo che ogni cittadino vorrà, secondo le sue forze, vegliare, affine di rattenere da ogni partecipazione a questi eccessi della plebe quelli che sono ancor minorenni o deboli d' intelletto, onde non dar con ciò motivo ai nemici del popolo, di asserire che non regni ancora tra noi quello spirito di concordia e subordinazione, ora doppiamente necessario, nè che sia forte abbastanza per darci campo ad aspirare a maggiore indipendenza, e convincere ognuno che abiti negli stati Danesi, della legale sicurezza della sua vita e de' suoi averi. » (*O. A.*)

POSCRITTO

Oggi non si sono ricevuti fogli francesi, che giunsero ieri per anticipazione, ed i tedeschi e gl' italiani non hanno notizia di conto.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 26 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: Rutter, inglese, da Ferrara, all'Europa — Middleton Goodsell, *idem*, *idem*, *idem*. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

Nel giorno 27 detto.

Arrivati. I signori: de Krzeczunowicz Cornelio, poss. di Leopoli, da Trieste, all'Europa — nobile dott. Cezza, deputato provinciale e dott. in legge di e da Rovigo — de Schirma, segretario del Governo di Pietroburgo, da Trieste. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Austen, cittadino americano, per Trieste.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Emma di Antiochia, parole del sig. Felice Romani, musica del sig. maestro Mercadante — col gran ballo serio *Adelaide Regina de' Longobardi*, composto dal coreografo Viotti, con musica del sig. maestro Ferrarini.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Pisenti e Solmi. *È un sogno*, con la farsa *Un matrimonio per punizione.*

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro Malibran. Grandi esercizii di equitazione della Compagnia di Alessandro Guerra.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *L' avvocato de' poveri*, con balli.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Sta per pubblicarsi dalla Tipografia Cartallier e Sicca *L' Agricoltore Padovano*, Almanacco per l' anno bisestile 1840, contenente dodici lezioni di economia rurale, la coltivazione di ogni mese per i campi e per gli orti, una serie di proverbi contadineschi e la spiegazione di fenomeni naturali utili e dilettevoli agli agricoltori.

Al prezzo austriache lire 1. sarà vendibile in Padova dai fratelli Gamba e dagli altri librai delle Provincie Venete, ed in Venezia dal Milesi al Ponte di S. Moisè.

La ditta Pietro e Giuseppe Vallardi di Milano, Editori e negozianti di Stampe e Libri, con Negozii sotto le Procuratie Vecchie Numeri 129, 130, ha pubblicato in questi giorni la *Strenna, Non ti scordar di me.*

Sono già nove anni da che apparve per la prima volta questo libro gentile, che raccogliendo il fiore delle arti e delle lettere, veniva per ricordo innanzi alle signore gentili non solo, ma a tutte le colte persone. Fu questo libro il primo che venne alla luce nel suo genere, e ottenne pel suo merito reale la preminenza in confronto di tutti quelli che sotto varii titoli si stamparono in seguito a Milano e altrove.

Lo adornano sei tavole disegnate ed incise con isquisitezza da' valenti artisti; e possiamo assicurare che tanto per le incisioni, per chiarezza e novità di caratteri, quanto per le svariate legature con cui viene presentato, non teme qualunque confronto.

La ditta stessa ha pubblicato altresì un libro di divozione, compilato dal professore abate Giuseppe Barbieri, col titolo seguente: *Brevi Esercizii di Pietà a servigio de' buoni Cristiani.* Anche questo libro ascetico è uno de' più belli che finora siansi pubblicati; essendo egli del tutto nuovo pel suo contenuto, nitidissimo di caratteri, impresso in quattro formati a comune soddisfazione, e decorato d' incisioni in rame ed in acciaio. Desso libro è pure, come la sullodata Strenna, presentato sotto varie fogge di legature di lusso e moderne; in modo che gli Editori si lusingano potere con questo appagare in tutto e per tutto il genio di chi vorrà favorirli delle gentili loro commissioni; avvertendo in oltre, a comodità di chiunque, che gli Editori sopraccennati distribuiscono gratis la nota di quanto tengono a vendere in generi di regali pel capo d'anno, colla quale potrà ognuno aver campo di far quella scelta che gli parrà più acconcia, e di proprio aggradimento.

Presso i medesimi trovasi inoltre un' assortimento de' migliori Almanacchi Inglesi e Francesi, tutti adorni di vignette in acciaio di un' effetto e d' una esecuzione veramente ammirabili.

Per Pietro e Giuseppe Vallardi
GIUSEPPE MILANI.

Presso il libraio Antonio Zambeccari in Padova trovasi vendibile l'opera intitolata: *Sull' Angina del petto di Heberden e sulle morti repentine.* Considerazioni del dott. Giovanni Maria Zecchinelli. Volumi 3, in 8.° — Il volume I. uscì in Padova nel 1813 e 1814, e contiene: *Osservazioni e pensamenti di autori dall' Heberden in poi.* Il volume II. esce ora coi tipi Cartallier e Sicca. Padova, 1839, in 8.° Nell' Introduzione sono esposte le ragioni dell' eccessivo ritardo. Ciò pegli associati. Contiene: *Pensamenti ed osservazioni di autori anteriori all' Heberden.* Con appendice: *Osservazioni di angina del petto di medici viventi.* Questo volume II. può anche stare senza il volume I. Chi lo vorrà separato avrà stampate le due Descrizioni dell'*Angina pectoris* date dall'Heberden che sono nel volume I. Il volume III. uscirà nell' anno venturo. Tratterà questo: *Di alcune malattie dell' aorta, e delle cause, della preservazione e della cura dell' angina del petto.* Il prezzo del II. volume separato è di austr. L. 5:50. Unito al volume I. vale austr. L. 12.

Al negozio del suddetto libraio si trovano inoltre le seguenti opere dello stesso autore:

Riflessioni sanitario-politiche sulla pellagra. Padova, 1818, in 8.°, austr. L. 2.

Narrazione del Tifo contagioso di Padova nel 1817. Padova, 1818, in 8.°, austr. L. 1:50.

Risposta con documenti al prof. Salvatore Mandruzzato sopra 3 fatti fisici relativi alle Terme padovane Padova, 1833, in 8.°, austr. L. 1:50.

Saggio sull' uso medico delle Terme padovane. Padova, 1835, in 8.°, austr. L. 4.

Sul Cholera di Padova nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 1836, e gennaio 1837. Padova, 1837, in 8.° austr. L. 2:50.

Ricerche sugl'influenti le malattie popolari di nuova irruzione, con *Appendice* sullo studio dell' epidemie necessario ai medici giovani nell' occasione di malattie nuove diffuse nelle popolazioni. Padova, 1837, in 8.°, austr. L. 3.

Delle dottrine sulla struttura e sulla funzione del cuore e delle arterie, che imparò *per la prima volta* in Padova Guglielmo Harvey da Eustachio Rudio, e com' esse lo guidarono direttamente a studiare, conoscere e dimostrare la circolazione del sangue. Padova, 1838, austr. L. 2.

AVVISI.

N. 7242.

Sino al giorno 31 dicembre prossimo venturo resta aperto il concorso alle condotte Medica e Chirurgica dei Comuni di Buttapietra, Cadidavid e Casteldazzano, collo stipendio per la prima di austriache lire 1000, e per la seconda di lire 400. I Comuni suddetti hanno un' estensione di 20 miglia quadrate circa sopra un territorio piano, aventi la popolazione di anime 2760 circa, di cui 1300 circa aventi diritto a gratuita assistenza.

Dall' Imperiale R. Commissariato Distrettuale.
Verona li 28 novembre 1839.
Il R. Commissario VORDONI.

Volendo la sottoscritta ritirarsi dal Commercio, e desiderando alienare il suo Stabilimento posto in Campo San Luca al numero 3566 in questa città, consistente in cristalli, porcellane, terraglie, ferramenta, chiucaglie inglesi ec., rende noto a chiunque volesse farne l' acquisto, ch' esso si trova perfettamente assortito con un buonissimo inviamento. — Le persone che vi applicassero, potranno dirigersi dalla sottoscritta proprietaria. — Venezia 10 dicembre 1839.

SOFIA LAWRENCE.

L'IMP. REG. FABBRICA NAZIONALE PRIVILEGIATA E PREMIATA DI CANDELE CEROGENE ALLA MIRA

AVVISA

che col giorno primo novembre 1839 venne ridotto il prezzo delle candele ad austriache lire due il pacco del peso di mezzo chilogrammo, che corrisponde ad oncie venti sottili di Venezia, quindi ad austriache lire una e centesimi venti la libbra.

Chi acquista venticinque pacchi, pronta cassa, alla detta fabbrica, oppure al suo deposito in Venezia in Calle del Cristo Piscina S. Moisè, gode lo sconto del sei per cento.

Li rottami e colature si riprendono colla perdita del venti per cento sul prezzo d' acquisto.

ASTA VOLONTARIA

Che si terrà in Conegliano nello studio del sig. Luigi dott. Fantuzzi, in contrada del Refosso al n. 398, la mattina di sabato 18 gennaio p. v. 1840:

a) di una casa civile con tutte le comodità possibili situata in piazza di Conegliano, allibrata nei catasti censuarii al n. 498, colla cifra di L. 391:6;

b) di un amenissimo podere di campi 48 crescenti, di tavole 1250 per campo pari a pertiche 5:44 censuarie, in parrocchia di santa Maria di Feletto a tre miglia da Conegliano in aprica e ridente collina, con tre case una dominicale le altre ad uso colonico, censito il tutto ai numeri 302, 303, 304, 305, 306, 307, colla complessiva cifra di L. 993:3, con avvertenza ad ogni aspirante all' acquisto,

1. che l' incanto verrà aperto alle ore dieci e chiuso alle ore quattro del suindicato giorno mediante processo verbale;

2. che il dato regolatore è il prezzo di stima rilevato dagl' ingegneri civili signori Bernardi e Vascellari per decreto della regia Pretura di Conegliano qual uffizio nobile in data 3 giugno a. c. n. 3543, e che quindi,

per la casa in Conegliano è di	L. 17385:20
pei campi e fabbriche in Feletto è di	« 23836:40
austriache	L. 41221:60

3. che i beni suddetti si vendono così cumulativamente come separatamente;

4. che la delibera ne verrà fatta al maggiore offerente oltre l' accennato prezzo di stima, nell' ultimo istante prefinito all' asta;

5. che ogni oblatore dovrà a guarentigia della propria offerta depositare in mano del dott. Fanuzzi, il decimo del prezzo della realtà al di cui acquisto aspirasse, da essergli restituito alla chiusura del protocollo d' incanto ove non fosse rimasto deliberatario;

6. che la formale stipulazione dell' istromento avrà luogo in Conegliano a spese del deliberatario entro due settimane successive al giorno 18 gennaio p. v., colla immediata trasfusione del possesso di diritto e di fatto dello stabile o degli stabili deliberati contro il simultaneo pagamento del prezzo offerto.

7. che i protocolli della stima giudiziale e i documenti comprovanti la proprietà e libera disponibilità degli stessi stabili, gli schiarimenti all' uopo occorrenti, nonchè le più circostanziate condizioni del formale contratto da erigersi, saranno comunicabili a chiunque presso il nominato dott. Fantuzzi anche prima del giorno 18 gennaio p. v.

OLIO DI MACASSAR.

Quest' Olio è composto d' ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell' Isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l' uso alle Signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle Madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori cui sono sovente affetti con pregiudizio al crescer de' capelli. I capelli che crescono e producונsi in forza di quest' Olio hanno una vigoria tale che s' arricciano, e manteugonsi in onta ai più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici; prezzo austr. L. 5 la Bottiglia.

Quest' Olio è vendibile presso l' infrascritto Negoziante, ove auchovasi pure quanto segue:

Rowland's Kalydor innocente composizione atta ad ammorbidire la pelle, a distruggere tutte le imperfezioni cutanee, a riparare alle ingiurie dei calori estivi, ed alle incomode ferite delle zanzare, ed offre sollievo alle Signore che nutriscono i loro bambini, senza nuocere anco ai temperamenti i più delicati ec. ec. Prezzo austriache L. 7: — la bottiglia.

Rowland's Essence of Tyre, per tingere i capelli, baffi, e le ciglia, da rosso o grigio, in nero o biondo. Prezzo austriache L. 6: — la bottiglia.

Noi sottoscritti soli fabbricatori tanto dell'*Olio di Macassar* che de' successivi oggetti, avvisiamo il pubblico, aver affidata la vendita di ciò esclusivamente pel Regno Lombardo-Veneto al signor Giuseppe Tschurtschenthaler di Venezia negoziante di stoffe, ed ogni altro genere delle più recenti mode in Merceria S. Giuliano N. 715, quale solo potrà dare l' *Olio* vero *di Macassar* che gli trasmettiamo da Londra in bottiglie avvolte in libretto d' istruzione per chi deve servirsene ed a prezzi d' origine come sopra, mentre noi non teniamo alcun altro deposito in tutto il Regno Lombardo-Veneto, malgrado lo si vendi abusivamente d' altre fabbriche con marche simili alla nostra ed a prezzi minori.

A. Rowland and Son,
20. Halton, Garden, London.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a toglimento di equivoci di accompagnare i gruppi del danaro coll' indicazione del nome di chi lo spedisce. Chi non avrà rinnovata l' Associazione pel primo di gennaio pross. vent. s' intenderà voler rinunziare ad essa.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA.

N. 27763-2712 — Andato deserto il primo esperimento d' asta per appaltare i lavori di escavo del canale Saccaguana, e di taglio della velma protraentesi nel secondo tratto del canale Pordeglio; si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 30 del corrente dicembre si terrà presso il Riparto III di quest' I. R. Delegazione provinciale alle ore 11 antimeridiane un secondo esperimento d' asta, sotto tutte le condizioni stabilite dal capitolato d' appalto, e dall' avviso delegatizio 9 novembre p. p. n. 27763-2712. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 15 dicembre 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di THURN. — Gaggio *segretario.*

N. 35279. — In obbedienza al riverito governativo decreto 1. giugno p. p n. 22181-2943 dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento e rinforzo dell' inferiore dei due moli costrutti nell' anno 1821 a difesa dell'abitato di Spilimbergo, minacciato dal Tagliamento, si deduce a comune notizia quanto segue: Nel giorno di lunedì 30 corrente dicembre alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Udine si terrà l'asta pubblica. — La gara avrà per base il prezzo fiscale di lire 13693.47 delle quali L. 4564.47 sono a carico della comune di Spilimbergo e le residue lire 9128.95 a carico erariale, per cui i pagamenti al deliberatario delle rate verranno eseguiti dalla Cassa rispettiva di Finanza e comunale, giusta proporzione come di metodo, cioè dietro certificati dell' ufficio delle Pubbliche Costruzioni dalla prima e con Mandati dalla seconda. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro di lire 1400 più con L. 30 per le spese d'asta verso resoconto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione. — Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa. — Dalla R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine li 13 dicembre 1839. — *L' I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato* TRENTO.

AVVISO

RISGUARDANTE UNA VINCITA di fior. 500 Valuta di Vienna fatta nella Lotteria della Signoria GROSS-ZDIKAU Estrazione 14 Novembre 1839.

Fra i molti Viglietti di vincita che di questa Lotteria vennero sino ad ora presentati e rimessi alla sottosegnata Ditta trovasi pure un **GRAZIALE VERDE** pel quale si riscosse soltanto la dovutagli Vincita certa di fior. 5 Val. di Vienna pari a Lire 6 Austriache, quando all' atto d' esaminare tutti i Viglietti vincenti stati pagati onde poscia rimetterli a Vienna per l' incasso, si è verificato che oltre a ciò gli spettano pure fior. 500 guadagnati nell'Estrazione principale.

Non intendendo la sottosegnata Ditta di trar profitto da tale circostanza invita chi credesse aver diritto sull'accennata Vincita di somministrarle le necessarie prove a voce, o con Lettere affrancate in iscritto **ENTRO SEI MESI** indicando il Numero del Viglietto e la Ditta ove ne successe l' acquisto, trascorso il qual termine senza che ciò sia avvenuto sarà passato l' Importo indicato ad un **PIO ISTITUTO DI BENEFICENZA**, su di ch si farà in seguito la relativa pubblicazione.

VENEZIA 28 DICEMBRE 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

N. 221 SABBATO 28 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4767 EDITTO.

I. Imperiale Regia Pretura in Palma reca a comune notizia, che sopra istanza delli Antonio, e fratelli figli minori del fu Pietro Macchia, rappresentati dalla Madre, e Tutrice Dorotea Kert di Trieste, ed in Giudizio dall' avvocato dottor Plateo, venne prefisso il giorno 31 trentauno gennaio pr. vent. alle ore 10 dieci antimeridiane pel quinto esperimento, d' asta da verificarsi a mezzo di Commissione delegata, nel locale di residenza della Regia Pretura medesima, degli immobili sottodescritti alle seguenti condizioni, stati esecutati in pregiudizio di Giovanni Battista fu Francesco Businelli di San Giorgio, e stimati complessivamente per austriache lire 3870; come dal relativo protocollo 15 ottobre 1831 numero 2701. del quale potranno gli aspiranti averne ispezione, insinuandosi alla Cancelleria Pretoriale.

Condizioni dell' Asta.

Primo. In questo quinto, e nuovo esperimento i fondi saranno venduti, e deliberati a prezzo anche minore di stima, ed in separati lotti, qualora non si presentassero aspiranti per l' acquisto complessivamente di tutti i fondi.

Secondo. Ad eccezione della parte esecutante, nessuno sarà ammesso all' asta se non previo deposito nelle mani del delegato all' asta, della somma in denaro corrispondente al decimo del valore di tutti li stabili, o del rispettivo lotto, giusta la stima giudiziale, qual somma sarà restituita all' aspirante qualora non rimanesse deliberatario.

Terzo. Il deliberatario dovrà nel termine di otto giorni successivi, depositare in denaro presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, meno la somma già depositata, il prezzo per cui venissero deliberati gli stabili, od il rispettivo stabile, altrimenti seguirà una nuova subasta, a termini del paragrafo 438 del Regolamento.

Quarto. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del rispettivo credito.

Descrizione degli Stabili

Lotto I.

Casa ora d' affitto coscritta col civico numero 34 con fondi, e cortile di pertiche friulane 82, sita in San Giorgio, confina a levante eredi quondam Sebastiano Gallo, mezzodì strada consortiva, ponente questa ragione mediante Cantina, e fratelli Pietro, e Bortolo Businelli con orto, e tramontana fratelli Businelli, del valore di austriache lire 1147.

Lotto II.

Fabbrica ad uso di cantina con sovrapposto granaio, diviso da un pavimento orizzontale, confina a levante la casa antescritta, mezzodì Pietro, e Bortolo Businelli con orto dominicale, ponente rimanente fabbrica delli suddetti fratelli, e tramontana cortile delli stessi, la parte del numero 35/68 del valore di austriache lire 104.

Lotto III.

Pezzo di terra a. p. v. denominato Cavadi in pertinenze di S. Giorgio al numero 19 di catasto coll' estimo di lire 296.30, della quantità di campi 3 1/2 115, confina a levante Businelli, e questa ragione, mezzodì Eredi Novelli, ponente Eredi Rigatti quondam Domenico, e tramontana strada consortale detta Coronis del valore di austriache lire 949.05.

Lotto IV.

Pezzo di terra a. p. v. denominato pure Cavadi, sito in dette pertinenze, descritto in catasto al numero 5/37 coll' estimo di lire 220.83, della quantità di campi 2 0/4 tavole 122 confina a levante Antonio e Nipote Martin loco Fautin, ponente questa ragione, mezzodì Eredi Novelli, e tramontana strada consortiva detta Coronis del valore di austriache lire 733.95.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti in questa Regia Fortezza e nella Comune di S. Giorgio di Nogaro, nonchè inserito per tre volte consecutive una cioè per settimana nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Palma

Li 16 novembre 1839.

Il Regio Consig. Pretore
MALFATTI.

Del Torso Scritt.

N. 4449. EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Palma si deduce a pubblica notizia che nelli giorni 14 quattordici, 16 sedici e 17 diecisette Gennaio prossimo venturo nel locale di essa Regia Pretura sempre alle ore 10 dieci antimeridiane avranno luogo alle seguenti condizioni il primo, secondo, e terzo incanto in due lotti delle realità sotto descritte stati oppignorati sulle istanze della Ditta Giuseppe Antivari di Udine rappresentata da Pietro quondam Giuseppe Antivari di detta Regia Città in pregiudizio di Natale quondam Domenico, e Prete Ferdinando padre e figlio Turolo di Castel Porpetto.

Condizioni d' Asta.

Primo. Qualunque aspirante, tranne la Ditta esecutante, se volesse aspirare dovrà cautare l' offerta per il primo lotto depositando austriache lire 400, pel secondo austriache lire 200 in moneta al corso legale, le quali saranno imputate nel prezzo al deliberatario, ed altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

Secondo. Nel primo, e secondo incanto gli stabili verranno deliberati a prezzo non inferiore della stima risultante dal protocollo 13 agosto prossimo passato numero 3653, cioè il primo lotto per austriache lire 2726.80, ed il secondo per austriache lire 958.70, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore a la stima stessa sempreche basti a soddisfare i creditori sopra gli stabili prenotati fino al valore di stima.

Terzo. Entro sei giorni dalla delibera, il deliberatario quando non fosse la Ditta esecutante dovrà pagare a conto di prezzo alla parte esecutante o suo procuratore, le spese incontrate uno alla delibera stessa, dietro tassazione giudiziale.

Quarto. Entro giorni 10 successivi alla delibera il deliberatario, detratto l' importo del deposito, e spese, dovrà depositare il residuo prezzo dei fondi nella Cassa dell' Imperiale Regio Tribunale di Udine.

Quinto. Se però rimanesse deliberataria l' esecutante Ditta potrà trattenere nelle sue mani il prezzo della delibera sino all' esito della graduatoria corrispondendo per altro l' interesse sul prezzo, meno sull' importo delle spese, dal giorno dell' aggiudicazione e rilascio dei fondi che avranno luogo egualmente, restando poi li stabili deliberati a cauzione del prezzo ipotecati.

Sesto. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii inerenti ai fondi, le pubbliche imposte, e le spese tutte successive alla delibera.

Settimo. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese e deposito del prezzo si procederà alla rivendita a tutto di lui danno, e spese a prezzo anche inferiore alla stima, facendosi fronte prima col deposito e salvo quanto residuasse a pareggio.

Descrizione dei Fondi.

Lotto I.

Casa d' affitto contrassegnata prima col num. 20 civ., ed ora col civico numero 19 A con cortile ed orto annessi, il tutto di friulane pertiche 41.4/6, confina a levante Sottoportico che serve di transito comune alli censorti Turolo, mezzodì Natale Turolo, ponente Luzzatto Mosè, e tramontana strada della Villa.

Pezzo di terra a. v. detto Tressetta in catasto al numero 2/38, confina a levante strada commerciale, mezzodì e ponente questa ragione; tramontana Cristiant, e questa ragione di Campi 5. 132.

Pezzo di terra detto Peraria e Zamparina in catasto al numero 3/38 di Cam. 9.— 189, confina a levante strada commerciale, e Cristiant, mezzodì Cristiant e Luzzatto, ponente Luzzatto, e tramontana questa ragione colla Tressetta.

Pezzo di terra detto Peraria o Tressetta Prato, in catasto censuario numero 2/38, confina levante questa ragione con la Tressetta e con la Peraria, mezzodì, ponente e tramontana Luzzatti di campi 2. 2/4. 32.

Pezzo di terra a. v. detto Zamparina in catasto al numero 5 di campi 1. 1/4. 195, confina a levante strada consortiva e questa ragione, mezzodì Cristiant, ponente questa ragione, tramontana Luzzatti.

Pezzo di terra detto di Peraria o Zamparina in catasto al numero 2/38, campi 1. 3/4. 150., che confina a levante strada commerciale, mezzodì Riolo, ponente questa ragione e Luzzatti, tramontana questa ragione e Cristiant.

Pezzo di terra detto Zamparina o Campo di Sant' Antonio a. v. in catasto al numero 6 di Campi 3/4.35, confina a levante, e tramontana Cristiant, mezzodì Riolo, ponente strada Commerciale.

Lotto II.

In pertinenze di Gonars.

Pezzo di terra Gavadi ora del Bando a. v. Mappa di Gonars, non attivata al numero 628, di censuarie pertiche 8. 82. Campi 2. 2/4 100, confina a levante strada detta Via del Bando, mezzodì Coccetta, ponente questa ragione, e tramontana Sinigaglia.

Pezzo di terra detto Gavadi, ora del Bando, prativo boschivo dolce, in mappa al numero 627, di censuarie pertiche 1. 95, a levante questa ragione col suddetto terreno, mezzodì Coccetta, e tramontana Sinigaglia.

Pezzo di terra detto Gavadi ora del Bando, prato carreggio con boschitume dolce, in mappa al numero 708, di censuar e pertiche 5. 84, confina a levante, e mezzodì Sinigaglia, ponentte e tramontana Coccetta.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, in Castel Porpetto, e Gonars, ed inserito per tre volte una per ogni settimana consecutiva nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Palma

Li 28 ottobre 1839.

L' Imp. Regio Consigl. Pretore
MALFATTI.

Del Torso Scr.

N. 677 d'Uff.

Regno Lombardo Veneto.

Essendosi reso vacante per la morte di Giuseppe Galletto il posto di Scrittore presso quest' Imperiale Regio Archivio, e Camera Notarile in Padova, cui va unito l' annuo soldo di austriache lire 919.54 novecento diecinove centesimi cinquantaquattro, pari a fiorini 306 . 30 . 8 . 2.

Si rende noto a lume di chiunque credesse di aspirarvi che resta fissato il termine a tutto il giorno 20 venti gennaio 1840 per la insinuazione a questa Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile delle relative giustificate domande, nelle quali dovrà esser fatta la dichiarazione voluta dalle vigenti prescrizioni, in proposito della nessuna parentela od affinità cogli altri impiegati esistenti presso il detto Archivio e Camera, e coll' avvertenza che potrà aversi uno speciale riguardo a que' concorrenti che fossero forniti delle cognizioni di lettura, ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine.

Padova li 23 dicembre 1839.

G. O. D.r PIAZZA
Presidente.

Fabris Canc.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 49714. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia ad instanza di Angela Pedrocco Bourelles, ed Anna Ventura Pezzi eredi beneficiarie del fu Giuseppe Codognato del fu Marco cita tutti li creditori verso l' eredità del detto defunto ad insinuare in ordine al paragrafo 813 del Codice Civile Universale Austriaco le di loro azioni innanzi la Commissione numero I. nel giorno 24 ventiquattro Gennaio 1840 ora 1 una pomeridiana.

Il presente Editto sarà pubblicato con affissione nei soliti luoghi, e coll' inserzione nella Gazzetta Privilegiata a spese degli instanti.

Il Consig Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.

E. C. Brazzà e Rolla Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 9 decembre 1839.

Trevisan
Direttore di Spedizione.

N. 50387. EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all' ignoto contravventore alle leggi della Caccia contemplato dalla Bolletta d' invenzione 14 ottobre 1839 numero 2 della Ricettoria di Portogruaro essere stata presentata a questo Tribunale dal Regio Fisco (entrale per la Regia Finanza una Petizione nel giorno 19 novembre prossimo passato al num. 47487 contro di esso ignoto contravventore, in punto di validità della predetta Bolletta d' invenzione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Contravventore è stato nominato ad esso l' avvocato Gastaldis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto di oggi prefissa l' Aula Verbale Prima 14 quattordici gennaio p. v. alle ore 9 nove antimeridiane e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 12 dicembre 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 5248 Civ. a. 1839.

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 14 quattordici gennaro 1840 dalle ore 10 dieci di mattina alle 2 due pomeridiane si procederà da due Commissarii dello stesso Tribunale, e nell' atrio del luogo di sua residenza alla vendita all' asta dell' immobile descritto nel primo delli sotto estesi capitoli d' asta, e sotto le condizioni nei capitoli stessi espresse:

Primo. L' immobile da subastarsi appartiene ai Signori Giovanni, Tito, Angela, e Pietro Antonio Osti, figli del Dottor Pietro, e consiste in Campi 3 . 1 . 132 misura di Rovigo, situati nella comune di Arquà nel luogo detto Figoli, e confinati a mattina dalla signora Rosa Ferrarese, a ponente dalle ragioni Treves, mediante tramite di ragione Osti, a mezzodì dalli debitori suddetti, ed a tramontana dallo Scolo Fruttesina, stimato giudizialmente italiane lire 1132.42.

Secondo. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, e non sufficiente a coprire i crediti prenotati sulli fondi.

Terzo. Oltre al prezzo della delibera dovrà il deliberatario, nel termine di giorni otto, da quello della delibera, esborsare all' Avvocato Dottor Pietro DaVico Procuratore dell' esecutante le spese e competenze occorse nella procedura esecutiva, e che occorreranno fino al suo termine, a tenore della liquidazione che ne verrà all' uopo fatta da questo Tribunale.

Quarto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e successive.

Quinto. S' intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera tutti gli aggravii pubblici ed imposte d' ogni sorta caricanti l' immobile da subastarsi, e così tutti li pesi privati e servitù che vi fossero inerenti, a datare dal giorno della delibera stessa.

Sesto. Ogni aspirante dovrà per esser ammesso all' asta depositare nelle mani dei Commissarii delegati; o giustificare di avere depositato presso la cassa depositi di questo Tribunale austriache lire 300 all' espresso oggetto di cautare l' esecuzione degli impegni che sarà ad assumere colla delibera; e come principio di pagamento, e successivamente dovrà entro otto giorni dalla data della delibera stessa aver versato il residuo prezzo, sempre in valute di giusto peso ammesse dalla vigente tariffa, nella Cassa Depositi suddetta, affinchè col prezzo medesimo sieno pagati i creditori che verranno graduati giudizialmente, secondo l' anzianità e preferenza de' loro titoli a termini di legge.

Settimo. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione di qualsiasi delli suddetti capitoli sarà proceduto

al reincanto dell' immobile, a tutte sue spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore, così della stima come della delibera; ed il deposito delle lire 300, sarà erogato nella dovuta indennizzazione, salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere quel di più che occorresse a pareggio.

Ottavo. Eseguite tutte le suddette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso dell' immobile.

Nono. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi nell' Archivio di questo Tribunale, o presso l' Avvocato dell' istante, acciocchè a tutta cura dell' aspirante possa valutarsi la cauzione del devisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

L' Imp. Reg. Presidente
ROSNATI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo
Li 22 novembre 1839.
Rattay.
Dirett. di Sped. e Regist.

N. 2697 a. c. Civ.

EDITTO.

Il Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che mediante odierno decreto fu dichiarato Sebastiano Stocco del fu Isidoro di San Martino, a titolo d' imbecillità, interdetto dall' amministrazione delli proprii beni, ed affari, e fu al medesimo nominato in curatore Pietro Mainardi di Rovigo; e ciò affinchè nessuno devenga ad alcun atto o contratto, coll' interdetto stesso, onde non incorrere nelle comminatorie d' invalidità, e nullità dalla legge pronunciate.

Il Presidente ROSNATI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo
Li 29 novembre 1839.
Rattay Dir. di Sp

N. 15343.

AVVISO D'ASTA.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia che nel giorno 30 trenta Gennaio 1840 alle ore 9 nove di mattina nella Sala d' Udienza di questo Tribunale si aprirà l'asta sopra la somma di lire 800.56 per deliberare al migliore offerente se parerà, o piacerà la fornitura dei mobili da farsi nelli locali di questo Castello di residenza del Tribunale suddetto a norma dei progetti, e capitoli ostensibili presso l' Ufficio del Protocollo del Tribunale stesso.

Non saranno ammessi all'asta fuorchè individui di sperimentata abilità, e probità i quali dovranno essere muniti di analogo certificato Municipale, e cautare l' asta con un deposito in danaro non minore di lire 80.—, o con una pieggieria benevisa all' autorità appaltante.

Non saranno accettate offerte di migliorie fuori dell' Asta, ed esse verranno anzi indistintamente rigettate.

Se all' atto dell' Asta la gara dei concorrenti, ed altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede a protrarre ad altro giorno la delibera della fornitura, potrà questa eseguirsi in altra giornata, ed in ora determinata avvertendone gli aspiranti.

Nel caso che l' appaltatore manchi in tutto, od in parte agli obblighi assuntisi, sarà in facoltà della parte appaltante di esperire nuova Asta a tutti di lui danni, e spese, e di stabilire la somma che esso troverà conveniente, e che dovrà servire come prezzo di grida pel secondo esperimento d' Asta. In massima il prezzo di grida per questo sperimento sarà quello sul quale nella precedente licitazione furono fatte delle offerte; ma potrà esserne stabilito un altro, allorchè vi concorrano altri speciali motivi, previo l' assenso della competente Autorità Superiore.

Chi avrà contratta obbligazione verso il Sovrano Erario mediante un contratto non potrà in verun caso accampare, in conseguenza dalla fissazione del prezzo di grida alcuna obbiezione contro la validità, e le legali conseguenze derivanti dalla seconda licitazione.

Non presentandosi al secondo esperimento d' Asta alcuno che fosse disposto di assumere il contratto dietro lo stesso prezzo di grida, in tal caso potranno essere accettate offerte anche al di sopra del prezzo fiscale e la prima offerta servirà contemporaneamente in base alle Aste successive.

Ove l' Asta non avesse per base alcun prezzo fiscale si procederà nella seconda licitazione come nella prima. Qualora poi si trovasse nei singoli casi più opportuno di adottare per una seconda licitazione un esclusivo prezzo di grida, si riterrà come tale l' ultimo prezzo di delibera, semprecchè non si fosse in ogni caso, e per particolari circostanze fissato un altro prezzo fiscale dietro Superiore Approvazione.

La delibera s' intende sempre vincolata all' approvazione superiore, e le spese tutte relative al contratto ed all' esecuzione del medesimo, tranne soltanto quella di laudo saranno a peso del deliberatario.

Il miglior offerente, o deliberatario resterà obbligato alla sua offerta tostochè avrà firmato il Protocollo d' Asta, ed il Sovrano Erario non lo sarà se non dopo seguita la Superiore Ratifica dell' atto d' asta, o licitazione.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
M. CARL.
D.r Moro e Bar. Dubsky
Consiglieri

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine
Li 26 novembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 4258. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Adria reca a comune notizia che ad Istanza di Michiele, e fratelli Montalbotti del fu Guido avrà luogo presso la Pretura medesima nel giorno 25 venticinque Gennaio 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane, e dinnanzi alla Commissione che verrà delegata, il quarto esperimento per la vendita all' Asta Giudiciale dell' immobile infradescritto di ragione di Leonardo Toffanelli minore tutelato dalla Madre Monica Franzoso, e rappresentato dall' Avvocato Giovanni Battista Dottor Lupati stimato del valor capitale depurato di lire 947.12 come dal Protocollo di stima 27 marzo 1838, del quale sara libero la ispezione a chi interessasse nella Cancelleria Pretoriale

Condizioni dell' Asta.

Primo. In questo esperimento l' immobile sarà venduto a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

Secondo. Ogni aspirante meno gli esecutanti dovrà depositare in mano della Commissione Delegata la decima parte dell' importo della stima dell' immobile onde cautare l' esecuzione degl' impegni che sarà ad assumere colla delibera.

Terzo. Dieci giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d'oro, e d' argento a tariffa del prezzo totale nella Cassa Depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo, e dietro giustificazione dell' eseguito deposito ritirerà dalla Commissione Delegata all' Asta il decimo esborsato.

Quarto. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario nel termine di giorni otto da quello della delibera esborsare agli esecutanti, o loro procuratore le spese della procedura esecutiva incominciando dall' Istanza di pignoramento in poi da liquidarsi da questa Regia Pretura.

Quinto. Staranno pure a carico del deliberatario le tasse, e spese di aggiudicazione, ed immissione in possesso.

Sesto. Dovrà l' acquirente all' Asta sottostare a tutti i pesi privati, che potessero in seguito scoprirsi sopra il fondo di cui si tratta.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottener l' aggiudicazione definitiva ed immissione in possesso se non avrà adempito agli articoli terzo, quarto, e quinto.

Ottavo. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti potranno eglino trattenere il prezzo ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione che fino al pagamento, o deposito come sopra, che potranno sempre a di loro talento verificare, debbano corrispondere il cinque per cento dal giorno della relativa immissione in possesso sopra quella somma di cui rimanessero deliberatarii, dettrato il loro credito, e le spese in corso come nell' articolo quarto.

Nono. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni si terrà il reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi, anche a prezzo inferiore della stima e di delibera, e ritenuta la di lui responsabilità per ogni somma maggiore.

Decimo. Sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione degli atti esecutivi nell' Archivio di questa Regia Pretura, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

Fondo da subastarsi.

Pezzo di terra arativa, arborata, vitata di campi 1.2.14 dello scutato di scudi 38 baiocchi 52, e denari 10 corrispondenti a misura di Padova a campi 3.—.162 posti in Cocrion Frazione del Comune di Bottrighe Distretto di Adria fra i confini a levante Basilio Ferrarese, ponente Nobile Carlo Albrizzi mezzodì altre ragioni Toffanelli, e tramontana Nobile Giuseppe Albrizzi stimato del valore depurato di lire 947.12.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura nei luoghi soliti di questa Comune, e di quello di Bottrighe, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Adria
Li 2 decembre 1839.
L' I. R. Consig. Pretore
DE-MARTINI.
Combi Cancell.

N. 672 di parte

Regno Lombardo-Veneto.

AVVISO

L' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova, e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico

Che il dottor Vincenzo Zuecca del fu Francesco di Badia, avendo compito a quanto i regolamenti sul notariato, e le superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile; ed avendo conseguito dall' Eccelso Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in Badia Provincia del Polesine; ed avendo pure eseguito il deposito di italiane lire 2700; pari ad ora austriache lire 3103:45 mediante cartella di pubblico credito dello Stato detta Metallica, datata primo aprile 1831 numero 1831 numero 46269 di fiorini 1000 fruttante il cinque per cento, deposta al corso di borsa nella cassa depositi Giudiziali presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Padova li 20 dicembre 1839.
G. O. D.r PIAZZA Presidente.
Fabris Cancelliere.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 4216

EDITTO D' ASTA.

L' Imperiale Regia Pretura del Distretto di Conselve, Provincia di Padova, fa pubblicamente noto col presente che con odierno suo decreto di questo medesimo numero venne ordinata la subasta giudiziale per la vendita degl' infradescritti immobili stati oppignorati e stimati a pregiudizio del Nobile signor Giovanni Abbondio Conte Widmann Rezzonico del fu Conte Lodovico, possidente di Venezia, non che in favore delli Nobili Pietro Bottoni fu Domenico, Giovanni Pietro Maffei fu Giacomo, Barbara Bottoni fu Domenico moglie di esso Maffei, Giacomo, Adelaide, ed Eleonora Maffei di Giovanni Pietro, tutti Coeredi del fu Marc' Andrea Cappellis, e possidenti rispettivamente di Bologna, Ferrara e Firenze. Che in conseguenza di ciò si sono fissati li giorni 20 venti maggio 8 otto luglio, e 26 ventisei agosto 1840, alle ore 10 dieci antimeridiane, per l' effettuazione degl' incanti di legge 1. 2. e 3. all' uopo di tale vendita, ed avranno essi luogo coll' osservanza delle prescritte forme nel Locale di Residenza di detta Imperiale Regia Pretura dinnanzi ad una Commissione giudiziale composta dell' Imperiale Regio Pretore e dell' Alunno Fante.

La vendita degl' immobili stessi verrà fatta sotto le seguenti espresse

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente ed ultimo oblatore, ma negl' incanti 1. e 2. a prezzo superiore o per lo meno eguale a quello della stima. E li beni si venderanno in due separati lotti.

Secondo. Non effettuandosi nel modo suespresso la vendita in detti due incanti, si potranno gl' immobili deliberare nel terzo anco a prezzo inferiore della stima, semprecchè basti però a soddisfare li creditori prenotati fino al valore o prezzo di detta stima, salvo perciò il disposto dai combinati paragrafi 140 422 del Giudiziario Regolamento, e dalla Circolare Appellatoria 11 marzo 1834 numero 3977.

Terzo. In conto del prezzo della delibera dovrà il deliberatario fra giorni tre successivi pagare all' Avvocato Procuratore degli oppignoranti le spese, e competenze dovute per la procedura esecutiva fino alla vendita dietro la specifico che gli sarà esibita, od in ogni caso a norma della tassa giudiziale che ne sarà fatta a spese di esso deliberatario, e sarà soddisfatta del pari entro giorni tre successivi.

Quarto. Saranno però a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e le successive alla medesima.

Quinto. Egualmente saranno a di lui carico tutti gli aggravii ed imposte pubbliche quali si siano, di cui fossero caricati gl' immobili predetti, non che gli aggravii privati ed insiti, che fossero per essi dovuti.

Sesto. Incomberà al deliberatario di sostenere tutte le servitù passive a detti beni per avventura inerenti.

Settimo. Qualunque oblatore all' asta, ad eccezione degl' instanti Coeredi, dovrà sborsare previamente nelle mani della Commissione delegata, e per passarsi nella Cassa Depositi di detta Imperiale Regia Pretura, la metà del prezzo di stima respettivo di cadaun lotto a cauzione della delibera senza di che non sarebbe ammesso ad offrire.

Ottavo. Il rimanente prezzo della delibera sarà dal deliberatario esborsato entro giorni otto successivi, ed effettivamente versato nella Cassa Depositi sopraddetta ad intiero saldo e pagamento di quel prezzo.

Nono. L' uno e l' altro dei depositi contemplati superiormente alli numeri 7. 8. dovrà poi farsi in monete sonanti d' oro e d' argento a valore di pubblica tariffa, esclusa ogni altra forma di pagamento.

Decimo. Mancando il deliberatario all' esecuzione puntuale degli obblighi suddichiariti alli numeri 3. 4 8. 9. sarà in tal caso proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, ed il deposito fatto previamente come al numero 7. sarà erogato nel la dovuta indennizzazione.

Undecimo. Adempiute però le condizioni suespresse, e non altrimenti, sarà concesso al deliberatario il possesso dei beni acquistati, colla divisione dei frutti e pesi fra la ditta spogliata ed il deliberatario, secondo le regole dell' anno agrario colonico.

Duodecimo. Il deliberatario stesso riceverà poi gl' immobili subastati riguardo ai terreni a corpo e non a misura, escluso ogni reclamo per differenza di quantità tanto in più, quanto in meno, e nello stato in cui li terreni e le fabbriche si troveranno al momento che gli sarà accordato il detto possesso, senza pretesa per ciò di diminuzione o compenso sul prezzo per li deterioramenti che loro fossero stati inferiti dopo la stima, e salvo unicamente per questo titolo il di lui regresso verso il proprietario spogliato, o chi di ragione.

Segue la descrizione
dei Beni da vendersi.
Nella Provincia di Padova
Distretto di Conselve
Comune di Bagnoli.

Lotto N. I.

Possessione di campi 51.186 a. p. v. denominata san Luchino, con sovrapposta casa colonica e fenile, tenuta in affitto da Matteo Capuzzo detto Capuzzato, e fra li confini: a levante con metà fosso la possessione detta di San Luca di ragione Widmann, a mezzodì fino e metà strada consortiva Gurian, Pisani e Maritani Sartori, a ponente con metà fosso la possessione detta san Sebastiano di ragione Widmann, a tramontana con linea e per un piccolo tratto con metà fosso la suddetta possessione di San Luca, stimata poi essa possessione pel prezzo di austr. L. 16,101.80.

Lotto N. II.

Possessione di C. 70.3.007, a. p. v. denominata san Sebastiano con sovrapposta Casa colonica, fenile ed altra capanna, tenuta in affitto da Stefano Armani, divisa dalla strada in due pezzi, ai quali confina: primo corpo a tramontana della strada in superficie di campi 32.3.007 a levante con metà fosso le possessioni dette di San Luca e San Luchino di ragione Widmann, a mezzodì strada consortiva per metà, a ponente Emo Capodilista, a tramontana la suddetta possessione San Luca e Salvagnini con metà fosso compreso; secondo corpo a mezzodì della strada in superficie di campi 38, a levante con metà fosso Maritani Sartori Domenico, a mezzodì egualmente con metà fosso Ferro, Piva, Salvagnini, Ajeccio e Maritani Sartori, a ponente canonicato del Duomo di Padova ed Ajeccio con metà fosso e strada comunale, a tramontana con linea canonicato sud detto e strada consortiva, stimata poi essa possessione pel prezzo di austr. L. 24,389.

Si avverte per ultimo che il protocollo della stima di dette due possessioni unitamente agli Atti della procedura esecutiva, esiste presso la Cancelleria di questa Regia Pretura, e ne sarà libera l' ispezione presso la medesima a qualunque interessato, ed aspirante all' acquisto, come ne sarà pure a semplice dimanda rilasciata ogni occorrente copia.

Il presente sarà intanto pubblicato, ed affisso a comune notizia nei luoghi consueti di questa Residenza e del Comune di Bagnoli, non che fatto inserire per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Conselve
Li 27 novembre 1839.
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
MARZARI.
Il R. Canc. Caramati.

N. 5079 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Palma rende noto:

Che con decreto 28 novembre pross. passato numero 4997 ha interdetto per imbecillità Antonio fu Giovanni Spangaro di Meretto, e gli ha destinato in curatore Giovanni del fu Giuseppe Spangaro di detto luogo.

Il presente sarà affisso in questa Fortezza, ed in Meretto, ed inserito per tre volte una per ogni settimana consecutiva nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Palma
Li 4 dicembre 1839.
L' Imperiale Regio Pretore.
MALFATTI.
Del Torso Scr.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

LUNEDI' 30 DICEMBRE **ANNO 1839 – N. 298**

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri,*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
28	25	—	levar del sole	28	2	5	7	0	91	S O.	Nebbia	
			2 meridiane	28	2	5	8	6	88	S. O	Nuvolo	—
			9 sera	28	2	5	8	0	91	S. O.	Nuvolo	
29	24	—	levar del sole	28	0	0	7	0	91	S. O.	Nebbia	
			2 meridiane	28	2	0	9	4	78	S. O.	Sereno fosco	—
			9 sera	28	2	5	7	0	90	S. O.	Sereno	

SOMMARIO — Impero d' Austria; *notificazione sulla modificazione del § 386 del Codice penale. Bell' esempio di coraggio. S. A. I. R. l' Arciduca Vicerè loda la pia colletta di Brescia.* — Impero Russo; *licenza d' un governatore. Prima comparsa dell' Imperatrice in teatro.* — Spagna; *Cabrera passa in Catalogna.* — Francia; *arresto. Duello. Processo del 12 maggio Lagni e contegno dell' Inghilterra verso la Francia. Viaggio del sig. Walsh a Napoli. Ravvedimento. Litigio della marina inglese e francese all' Isola Maurizio.* — Svizzera; *carattere della rivoluzione del Ticino. Gran de sventura.* — Germania; *caso straordinario di longevità. Attentati alla pubblica sicurezza in Monaco.* — Italia; *notizie di Roma.* — America; *candidati alla nuova presidenza. Notizie mercantili. Impresa gigantesca. Spedizioni del Rio della Plata. Vittoria di Ribera.* — Asia; *notizie della Cina e d' Aden.* — Appendice; *industria, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 30 dicembre.*

Imperiale Regio Governo di Venezia

NOTIFICAZIONE.

Sua Maestà I. R. A. si è degnata di rivocare, con Sovrana Risoluzione 6 luglio a. c., la disposizione del § 386 della prima parte del Codice penale, secondo la quale i giudizii ricercati dell' esame di testimonii devono ritenere una copia del Protocollo dell' esame, restando in avvenire rimesso alla cura de' giudizii medesimi di ritenere copia autentica del detto Protocollo in casi speciali di particolare importanza, nei quali essi riconoscessero necessaria questa precauzione, e avuto riguardo alle circostanze speciali delle persone o dei luoghi, o alla qualità dell' oggetto.

Tanto si partecipa a pubblica notizia, in esecuzione di ossequiato dispaccio dell' Eccelsa I. R. Cancelleria Aulica Riunita 13 novembre p. p. N. 35836.

Venezia 30 dicembre 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR

Il Vice-presidente Luigi Conte Palffy.

Il Consigl. di Governo Pietro Conte Di Maniago.

Nei giorni scorsi, mentre il fiume Gorzone era in altissima piena, e infuriava il vento, e la pioggia cadeva a dirotto, manifestossi a metri 1:80 sotto il ciglio dell' argine sinistro verso campagna, nella località denominata *Drizzagno Graizzi*, un foro del diametro da 15 a 20 centimetri, da cui sgorgava acqua torbida in copia, triste indizio di grave non lontano infortunio. Gli sforzi per otturarlo erano indarno. I tre villici Cirillo Moretto, Giovanni Battista, ed Antonio Zangiacomi, ebbero il coraggio d' immergersi nel fiume, e di trattenervisi lungo tempo, a mal grado della imperversante bufera e del freddo, con evidente pericolo della loro vita, fino a che rinvennero il sito ove l'acqua entrando attraversava il corpo dell' argine, e lo chiusero. Senza di essi la rotta avrebbe avuto luogo inevitabilmente. S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè, avuta notizia di sì segnalata azione, volle che fossero rimeritati col premio di fiorini 150. E la si registra in questi fogli, onde non manchi ad essi il ben meritato guiderdone del pubblico applauso.

Milano 24 dicembre.

Nel numero 351 di questa Gazzetta abbiam fatto conoscere, sotto la data di Brescia, come siasi colà aperto col miglior esito il ricevimento di abiti ed indumenti d' ogni sorta a favore de' poveri danneggiati dalle piene nella Provincia Mantovana, e come gli oggetti raccolti fossero già stati spediti alla loro destinazione.

S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè, cui nella viva sollecitudine del suo cuore paterno torna caro ogni tratto di beneficenza, si è degnata ordinare che sia testificata la Sua particolare sodisfazione a chi ha immaginato e promosso sì fatta colletta, ed a tutte le persone che colle loro offerte vollero concorrere a sì generoso divisamento.

La Delegazione Provinciale di Brescia è stata incaricata di adempiere a sì grato ufficio, esprimendo a tutti gli individui benemeriti il grazioso aggradimento dell'Augusto Principe. *(G. Pr. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Un ukase imperiale, in data del 28 novembre, licenzia il general maggiore Bibikoff dalle sue funzioni di governator militare della città di Saratoff, e di governator civile di quel governo. *(J. de Francf.)*

I fogli di Pietroburgo fanno menzione della prima comparsa che S. M. l'imperatrice fece in teatro dopo la sua convalescenza. Si rappresentava quella sera per la prima volta il ballo delle *Ombre*, a benefizio di madamigella Maria Taglioni. S. M. l' imperatrice, dopo essere caduta malata, non aveva lasciata la camera dal principio del mese di settembre fin' ora, e quantunque non si mettessero fuori bullettini intorno al suo stato, il pubblico seguiva tuttavia con grande premura l'andamento della malattia di S. M. La corte si partì da Zarskoje-Selo per tornar nella capitale il 18 novembre; tale ritorno annunziò a' fedeli sudditi che il periodo pericoloso della malattia era passato, e S. M. l' imperatrice si mostrò, come dicemmo, in teatro per la prima volta il 22 di novembre. Probabilmente per evitare gli sfoghi del pubblico entusiasmo, i quali avrebbero potuto troppo fortemente commuoverla, S. M. l' imperatrice entrò di cheto nella loggia dopo le granduchesse, e non prese il suo posto se non dopo che la sinfonia fu terminata, e quando l' attenzione degli spettatori era volta alla scena. Ma in breve S. M. fu riconosciuta; si vedevano sul suo volto le tracce d' una forte malattia, mentre ne' suoi occhi splendeva la gioia che il ritorno nella sua famiglia le cagionava, ed allora il popolo, più non potendo frenare la sua, la salutò con fragorose acclamazioni, e manifestò, co' più toccanti segni, il suo affetto e la sua devozione per la sua augusta sovrana. *(Idem.)*

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA

I giornali ed i carteggi di Madrid, in data del 13 dicembre, non contengono nessuna notizia importante.

Il *Phare de Bayonne* pubblica la seguente lettera, in data di Saragozza 14 dicembre: « Assicuravasi ieri che Cabrera aveva fatto un movimento verso l'Ebro, e ch' era a Maella; dicevasi anzi ch' egli avesse varcato quel fiume per condursi in Catalogna. Certo è che il governator militare di Caspe sospese la spedizione d' un convoglio perchè i carlisti occupavan Maella. La diserzione continua fra loro; essi passano del continuo dalla nostra a drappelli. Se la cosa dura, l'esercito nemico si scioglierà da sè stesso. »

FRANCIA

Parigi 20 dicembre.

Il *Moniteur Parisien* annunzia che la donzella Dacosta, la quale favorì la fuga del sig. di Crouy-Chanel, fu interrogata dal giudice inquirente, e rinchiusa alla Conciergierie; e che arrestato fu pure il gendarme Ameslan, siccome complice d' essa fuga.

Molto si parlava ne' giorni scorsi a Parigi d' un duello seguito fra un vicedirettore al ministero delle finanze, e un vicedirettore all'amministrazion delle poste. Quest' ultimo ne riportò una ferita gravissima, ma che per buona sorte non è mortale.

Dalla sentenza della Corte dei Pari, di cui abbiamo fatto cenno nella Gazzetta di venerdì p. p., risulta (così il *Temps*) che 33 persone sono poste in istato d' accusa in questa seconda parte del processo del 12 maggio. Egli è il doppio, o presso a poco, di quelli già giudicati, e ognuno si ricorda che quel primo contradditorio durò allora quindici giorni continui. Quanto tempo non si richiederà a condurre a fine questo secondo, e quanto ne rimarrà ai Pari per attendere agl' interessi legislativi?

In oltre fu necessario, per ridurre a 33 il numero degli accusati, pronunziare un gran numero di sentenze assolutorie; poichè, dopo il primo giudizio, rimanevano ancora in carcere, per quanto si dice, ben 450 persone.

La maggior parte degli accusati son giovani di

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

INDUSTRIA.

Il Tunnel sotto al Tamigi, e le sue costruzioni.

(Dall' *Eco della Borsa.*)

Il primo progetto di costruire un tunnel sotto al Tamigi a Gravesend fu proposto nel 1799; ma non sì tosto ideato, venne abbandonato. Nel 1823 il signor Brunel, ingegnere francese, presentò il suo piano per costruire una via doppia ed ampia sotto il letto del fiume. Lo spazio tra Rotherhite e Waping, scelto all'uopo di stabilire questa strada, è forse il solo, da Londra a Greenwich, dove una prova di tale natura potesse azzardarsi senza recar danno ad alcuna delle grandi costruzioni commerciali esistenti sulle due rive. Alla distanza di due miglia sotto al ponte di Londra, il tunnel trovasi in un quartiere assai popolato ed essenzialmente commerciale, e pel quale di somma utilità sarebbe stato lo stabilire comunicazioni per terra.

Il 4 aprile 1824 i periti dichiararono che sopra ognuna delle linee esisteva uno strato turchino, di spessore e forza sufficiente per rendere sicurissimo il tunnel.

In seguito ad un esperimento fatto per comprovare la qualità del terreno, che riuscì soddisfacente, nacque al sig. Brunel l'idea di estendere le proporzioni del suo primo progetto, e in dipendenza di ciò, anche l' apparecchio che doveva servirgli per proteggere lo scavo, finchè, mediante una costruzione di mattoni, fosse allontanato il pericolo.

La legge di concessione per edificare il tunnel venne ammessa dalle Camere nel giorno 24 giugno 1824, e tosto dopo l' ingegnere Brunel fece eseguire un' apertura di 50 piedi di diametro, scavata sulla riva di Surrey alla distanza di 150 piedi dal fiume.

Ecco il modo: costrusse sulle prime al di sopra della superficie del terreno un cilindro di mattoni alto 50 piedi, col diametro di 42, e lo spessore di 3. Alla sommità collocò una tromba a vapore destinata ad assorbire l' acqua, ed innalzare la terra che trovavasi sotto la base del cilindro. In questo modo giunse a sprofondarlo completamente nel terreno.

Dopo che il cilindro di mattoni fu, per tal modo, abbassato alla profondità di 65 piedi, un secondo cilindro col diametro di 25 piedi, destinato a servire di pozzo e di serbatoio per l' asciugamento delle acque, venne introdotto in seguito al primo; ma quando raggiunse la profondità di 80 piedi, la terra sfuggì all' improvviso sotto la nuova torre, che s'immerse per molti piedi, mentre acqua ed arena s'innalzarono immediatamente.

Quando la torre e i serbatoi furono stabiliti, si diè mano a scavare, sotto una profondità di 63 piedi, l' apertura del tunnel; ed allo scopo di conservare, colla maggior sicurezza, uno strato di terra dello spessore sufficiente per sottopassare senza pericolo alla parte più profonda del fiume, che nel mezzo dell' alveo è due volte più concava che ai lati estremi, il signor Brunel diede alla via la pendenza di 2 piedi e 5 pollici per ogni 100 piedi.

Finalmente, dopo due anni di assiduo lavoro, avvicinate le opere alla parte più profonda del fiume, dove le continue filtrazioni dell'acqua incutevano timore sulla imminenza del pericolo, il sig. Brunel immaginò e pose in pratica il suo meraviglioso *scudo*.

Chi visitò il celebre sotterraneo ha dovuto camminare lunghissimi tratti nel fango, nella sabbia e nell' acqua, arrampicarsi sovra varie scalette vacillanti, prima di raggiungere il grande *scudo*, che servì d' apparecchio al sig. Brunel per sostenere lo scavamento della sua strada. Questo scudo consiste in 36 piccole caselle o celle collocate sopra tre piani. I lavoratori o minatori vi stanno chiusi, e di mano in mano che vien levata via la terra, vi si sostituisce la mattonatura della volta superiore.

In questa parte del tunnel le filtrazioni formavano una continua pioggia, e quando crescevano straordinariamente,

20 in 25 anni, e son tutti o sarti, o calzolai, o cappellai, ec. Quali accusati per un sì eccelso tribunale?

Quando si riconoscerà finalmente che avocare simili processi alla Corte de' Pari è logorare quel Corpo ad un tempo e come tribunale e come Camera, e guastare una delle principali molle della Costituzione? ch'egli è altresì un toglier forza all'istituzione del giurì, e un impedire che si formino i costumi pubblici, senza cui le istituzioni non potrebbero avere nessuna durata?

Il *Temps* medesimo, nel suo *Bulletin Politique*, ha quanto segue: « L'Inghilterra biasima che noi rispingiamo colla forza le aggressioni di Abd-El-Kader, e nel tempo stesso prosegue le sue conquiste nell'Indie; si lagna che noi cerchiamo di far giustizia delle pretensioni tiranniche di Rosas, e nel tempo stesso prepara contro la Cina una guerra, che deve, se succede, inceppare, se non interrompere, per lungo tempo le relazioni dell'Europa con un paese sì necessario oggidì alle sue abitudini mercantili, ed anche a' suoi costumi privati. È ella questa giustizia, è ragione, diremo meglio, è sana politica? Che sarebbe della nostra alleata senza l'alleanza della Francia, nel caso possibile, probabile, d'una lotta colla Russia? »

Il sig. visconte di Walsh scrive da Napoli, in data del 3 dicembre: « Son giunto a Napoli pochissimi giorni prima d'augusti viaggiatori. Le LL. AA. RR. l'infante D. Sebastiano e la principessa Amalia, dopo essersi trattenute otto giorni a Roma, dove furono oggetto d'ogni guisa d'omaggi, entrarono in Napoli la domenica primo dicembre, a 5 ore di sera. Il re aveva dato ordine che fossero allestiti appartamenti nel gran palazzo per suo fratello e per sua sorella. Dalla frontiera in poi furono loro resi tutti gli onori dovuti al reale e coraggioso infante di Spagna ed alla principessa sua sposa.

« Appena le LL. AA. RR. eran giunte, il re andò a levarle per pranzare in famiglia. Ieri l'intero giorno fu dall'infante occupato nel visitare tutti i membri della famiglia reale che gli diedero le più toccanti pruove d'affetto. Le LL. AA. RR. diedero oggi udienza, e furon veduti stringersi intorno ad esse uomini di cuore e servi fedeli, a cui le avversità non possono torre coraggio. Alla testa di tutti questi uomini di cuore porrò il prode e leal generale Toledo.

« Parlasi molto ora ne' crocchi di Napoli dell'arrivo del sig. duca di Broglio, sbarcatosi in questi ultimi giorni. Il pretesto palese del suo viaggio è quello di porre in posto suo genero, il sig. d'Haussenville, nominato primo segretario della legazione del sig. di Montebello. Ma questo motivo, un po' troppo paterno per un antico presidente del consiglio, diede argomento ad interpretazioni, e persone bene informate assicurano che questo viaggio di famiglia serve di maschera a un incarico diplomatico. L'antico presidente del consiglio viene, dicesi, per tentar d'ottenere dalla corte di Napoli che si rifiuti l'ingresso della capitale a Enrico di Borbone; tristo incarico per un uomo che va debitore della sua fortuna al ramo primogenito.

« Il secondo scopo del suo viaggio sarebbe d'ottenere che venissero ritirate le note piene d'energia e di ragione politica, indirizzate alle nuove Tuilerie dalla corte di Napoli sull'argomento della cattività di Carlo V; ed il terzo di indurre la corte stessa a dare all'ambasciatore, ch'ella accreditò presso la corte delle nuove Tuilerie, l'ordine di recarsi a Parigi, dove è desiderato ed atteso.

« In fine un quarto ufficio, più ancora delicato, ed al quale si dà un'importanza al tutto particolare, sarebbe stato affidato allo zelo del sig. di Broglio. Il presidente del consiglio dottrinario sarebbe stato incaricato di negoziar qui un matrimonio colla regina Isabella, mentre altri agenti adempiono il medesimo ufficio a Londra ed a Madrid. »

Il giornale *La Mode*, da cui è estratta questa lettera, annunzia che il sig. di Chateaubriand è disposto ad intraprendere il viaggio di Roma, dove la sua salute glielo consenta.

Un povero artiere, tutta la ricchezza del quale consiste in una riputazione intatta d'onore e di probità, s'era accorto che sua figlia Giuseppina conduceva, da parecchi mesi, una vita dissipata, ch'ella frequentava le feste di ballo, e non se ne tornava a casa se non ad ora assai tarda. Ei gliene fece alcune rimostranze, che parvero produrre in lei qualche effetto; ma Giuseppina, sedotta dalle compagne, ebbe l'imprudenza di recarsi di nuovo l'altra sera a un festino. Suo padre, che la teneva d'occhio con tutta la cura, venne in cognizione del suo disegno, e non esitò ad andarla cercar questa volta egli stesso in mezzo alla festa. I suoi rimproveri furon severi, e riconducendo Giuseppina a casa, le fe' sentire il gran dolore che il suo contegno le cagionava. La fanciulla, disperata d'aver recato tanta afflizione al cuor di suo padre, colse il momento in cui passava sul ponte dell'Hôtel-Dieu per gettarsi nella Senna. Per buona fortuna, il buon artiere si accorse a tempo dell'atto di sua figlia; onde, senza neppur levarsi le vesti, si gettò egli pure nel fiume, e a mal grado dell'oscurità, riuscì ad afferrare il corpo della sciagurata, ed a ricondurla sana e salva alla riva. Giuseppina, tornata in sè, dimostrò a suo padre, colle lagrime e cogli amplessi, la sincerità del suo pentimento, e la gioia ch'ella provava nell'essere a lui debitrice della vita per la seconda volta.

I fogli di Parigi continuano ad occuparsi del litigio insorto fra la marina francese e l'inglese, in forza dell'offesa recata dal bastimento britannico il *Greenlaw* alla bandiera francese, inalberandola in modo ingiurioso. (*V. la Gazzetta di sabato.*) Secondo le notizie che ne dà il *Temps*, il *Greenlaw* non è però, come da principio si credeva, un naviglio della marina militare, ma sì un bastimento mercantile, comandato dal capitano di commercio, sig. Driver. Del rimanente nè il cap. Driver, nè il *Greenlaw*, non erano più in causa dal momento in cui, benchè dopo molte tergiversazioni, e solo in virtù dell'insistenza degli ufficiali francesi, il governatore dell'isola Maurizio aveva fatto fare, con apposita lettera, dal sig. Driver stesso le più ample scuse al capitano del legno francese, il *Lanciero*. Ma il governatore medesimo, avendo poi alcuni giorni dopo, assunta sopra di sè tutta la malleveria del fatto, e chiesto inopinatamente riparazione per un insulto ch'ei pretendeva essere stato fatto dalla corvetta l'*Isero* alla bandiera britannica, insulto immaginario e del quale nelle precedenti negoziazioni non era stato fatto niun cenno, vi diede egli stesso il carattere internazionale, che prese cominciando dal 17 settembre, avendo prima sequestrato a bordo e poi arrestato a terra gli uffiziali francesi.

SVIZZERA

TICINO — *Lugano 23 dicembre.*

Anche nel circolo di Mendrisio sonosi fatte ieri le elezioni e risultarono nominati a deputati al Gran consiglio il Rev. Sac. Franchini, Rusca D. Ant. e Tamanti.

Tutte le assemblee circolari del Cantone hanno pertanto, con intervento della grande maggioranza dei cittadini attivi, compiuto le loro operazioni, per ogni dove regolarmente e senza disordini. Nel solo circolo di Caneggio, dopo terminata l'assemblea, avendo avuto luogo delle risse, vi furono spediti, per comando del governo provvisorio, 60 uomini armati onde imporre a coloro che minacciavano i pacifici cittadini, e la sola presenza di questi valse a contenerli. Questa colonna non si fermò in quel circolo più di un giorno, e quindi fece ritorno a Lugano.

Un'altra colonna di circa 200 armati portossi ieri, per ordine del nuovo consiglio di Stato, sul confine del Distretto di Lugano, a disposizione del sig. Commissario di Mendrisio, onde conservar l'ordine nel caso che fosse turbato in occasione di quell'assemblea circolare. Essa però è ritornata senza passare il confine, tutto essendo proceduto regolarmente in Mendrisio.

(*G. T.*)

La rivoluzione in questo Cantone, nel senso del partito che si chiama in Francia *parti du mouvement*, è terminata, come si vede dall'articolo seguente del giornale il *Repubblicano della Svizzera Italiana* in data di Lugano 17 corrente:

Assemblee Circolari.

« Il popolo si è radunato in molta quantità, ed ha sanzionato col rinnovamento delle nomine il movimento politico. Finora si sa d'un solo circolo, quel di Malvaglia, che non sia stato radunato. Nè ciò fa meraviglia. — Nel febbraio scorso le famiglie N. N. N. erano riuscite a distribuirsi tutti i posti attribuiti all'assemblea. — Ora chi garantirebbe, tenendosi un nuovo circolo, la continuazione di un così equo e proporzionale riparto delle cariche, quale è quello introdotto da' Maggiorenti di Malvaglia? Simiglianti ragioni hanno impedito che nel circolo della Novegna si andasse avanti nelle operazioni, giacchè i N. hanno davanti la trista prospettiva di vedere due o tre cariche passare dalla lor casa nei comuni di Brione e Contra. In Verzasca i tre consiglieri uscenti han saputo attaccar alla propria causa i comuni di Brione-Gera e Lavertezzo, che formano da per sè soli la maggioranza della popolazione, e con minacce e mali trattamenti discacciarono l'opposizione liberale. Nella notte precedente, avevano anche maltrattato un'ordinanza distributrice di dispacci. — Anche il circolo di Mendrisio non ha voluto passare alle nomine contrariamente ad una forte minorità. »

Due fatti sono constatati da quest'articolo, cioè: non essere stata la totalità del popolo sovrano che volle la rivoluzione, e non essere stati neppure invisi alla maggioranza degli elettori tutti i rappresentanti, legalmente eletti per quattro anni nel p. p. febbraio.

Quantunque, dietro le notizie date dal *Repubblicano della Svizzera Italiana*, le elezioni per il Gran consiglio non fossero state terminate, e quantunque, giusta il medesimo foglio, i signori consiglieri del circolo di Vezia non siansi fatti vedere, il Gran consiglio progredì non di meno nella sua tornata del giorno 19 corrente alla nomina dei membri del consiglio di stato, la quale cadde sopra i signori Stefano Franscini, dottor Gioachimo Masa, avvocato Giuseppe Antonio Molo, G. B. Fogliardi, avvocato Domenico Galli, avvocato Carlo Poglia, avvocato Manfredo Bernasconi, avvocato Giuseppe Filippo Lepori ed ingegnere Giuseppe Reali.

Onde provare che i sette consiglieri di stato dimissionarii abbiano rinunciato alla loro carica senza l'influenza di minacce di terrore, lo stesso foglio espone quanto segue:

« È positivo che si volle la demissione dei consiglieri di stato fuggitivi, ma è altrettanto certo, che questa venne domandata meno pel bisogno d'ottenerla che per l'interesse degli stessi membri del governo, avvegnachè in un movimento armato, che avveniva per loro colpa, *potevasi nell'esacerbazione degli animi veder fatto danno alle proprietà ed alle famiglie dei fuggiaschi.* »

Il giorno 22 si fecero le elezioni anche nel circolo di Mendrisio. In quanto le medesime siano state spontanee, si può giudicare dalla notizia contenuta nella *Gazzetta Ticinese* del 23 dicembre, che « nello « stesso giorno una colonna di circa 200 uomini ar- « mati si era portata per ordine del nuovo consiglio « di stato sul confine del distretto di Lugano a di- « sposizione del sig. commissario di Mendrisio. »

(*G. P. di M.*)

La *Gazzetta di Coira* riporta la seguente disgrazia avvenuta ne' Grigioni. La mattina del 23 novembre un padre di famiglia colla moglie e tre figli si partì da Susa alla volta di Davos. Era ancora a' piedi del monte, quando il tempo si fece molto cattivo, ed avea verso le 5 pomeridiane superata di quello appena la metà, quando la sua figlia maggiore, d'età di 8 anni, non poteva strascinarsi più oltre. I genitori, avvolti a lei dattorno parecchi vestiti, la collocarono sotto lo sporto d'un macigno e proseguirono il cammino, sperando di presto raggiungere la casa di Tschukkan sul monte. Ma non vi erano per anco pervenuti, che anche la madre, alle 11 della sera, dovette restarsene addietro con una sua creaturina di poco più di sei mesi. Il padre, raccogliendo tutte le sue forze, s'affrettò a giungere col terzo figlio a Tschukkan, donde subito dopo il suo

---

si poteva aspettarsi vicina una innondazione. È noto che all'irrompere di quelle terribili irruzioni, le quali furono ripetute per ben tre volte, in pochi minuti il tunnel era interamente pieno d'acqua; e molti operai, lenti a fuggire da quel labirinto tenebroso, vi andarono miseramente sommersi.

Ma questi sinistri, che avrebbero bastato ad avvilire gli animi più imperterriti, fallirono contro l'indomabile fermezza del sig. Brunel, che seppe mantenere l'allontanamento d'ogni pericolo, di mano in mano che la volta era compiuta sotto l'alveo del fiume.

Il signor Brunel, per uscire da quella pericolosa situazione, inventò i processi più ingegnosi ed arditi, coi quali potesse chiudere le filtrazioni del fiume, e tra gli altri questo. Accompagnato da alcuni palombari arditissimi, tra i quali distinguevasi suo figlio, col mezzo di campane e di strumenti necessarii, stabiliva sul letto del fiume, nel luogo ove era avvenuta la filtrazione, un gran lenzuolo di tela cerata e incatramata, sopraccaricandola di pietre e materiali pesanti per mantenerla aderente al fondo.

Ma finalmente, dopo tanti sacrificii pecuniarii, dopo tanti sforzi, diremo quasi superiori alla potenza umana, questo colossale edificio superò ogni pericolo, e fra pochi mesi il tunnel toccherà la sponda opposta di Middlesex. Così l'Inghilterra potrà vantare, se non la più utile, almeno la più grandiosa delle moderne costruzioni, che, per l'arditezza del concepimento e dell'esecuzione, di poco la cede, quando non pareggi, alle piramidi dell'antico Egitto.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro S. Benedetto.

La Drammatica Compagnia Solmi e Pisenti ha in questo teatro cominciate le sue recite con esito fortunatissimo. Tutti gli attori, ognuno nel suo carattere, ottengono ripetuti applausi e chiamate in iscena, ed in seguito parleremo distesamente di tutti quelli che più si distinguono.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria tenuta il dì 23 dicembre 1839 il dott. Luigi Nardo lesse la Relazione dell'operatosi in Pisa nella prima Riunione degli Scienziati Italiani.

Venne poi presentato all'Ateneo il dono de' seguenti libri:

1. Il volume 2.° dell'opera intitolata, *Sull'angina del petto e sulle morti repentine*, del dott. Giammaria Zecchinelli membro ordinario esterno.

2. Le storie di Polibio volgarizzate e corredate di note dal dott. Kohen membro ordinario.

3. Osservazioni sulla milizia del sig. Oreste Brizzi di Lucca.

BIBLIOGRAFIA.

RIVISTA EUROPEA, Nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero — Milano, 15 dicembre 1839. N. 23.

Tavola delle materie.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Riposo.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Pisenti e Solmi. *Amore vince ambizione.* Per seconda. *I ridicoli amori del bar. Eustachio Buon-tempo.*

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro Malibran. Grandi esercizii di equitazione della Compagnia di Alessandro Guerra.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *Il Savio di Babilonia*, con balli.

arrivo la domenica a mezzogiorno mandò in cerca dei rimasti addietro. L'infelice madre fu trovata morta col bambino al petto, sano e intatto, stretto dalle materne braccia. La fanciulla maggiore non fu trovata che il lunedì sera, quando già erasene deposta ogni speranza; era ancor viva, ma spossata interamente dalla fame e dalla sete. *(O. A.)*

GERMANIA

L'uomo probabilmente più vecchio dell'Europa vive ora, a detta del *Journal de Francfort*, a Hildgausen, in Slesia. Egli ha 142 anni, si chiama Hans Herz, e gode della stima universale. Son ormai 27 anni ch' ei più non esce di casa, ma fa ancora ogni giorno due o tre giri nella sua camera. Quando fa bel tempo, fuma le sue tre pipe di tabacco dinanzi alla finestra aperta. Non parla più da sei anni, e solo fa udire alcuni suoni, di cui le persone che abitano seco intendono appieno il significato. Da lungo tempo tutti i suoi figli son morti, ma i suoi nipoti gli largheggiano le cure più solerti e affettuose. Quest' uomo visse dunque in tre secoli diversi, caso di cui forse non si ha esempio da' tempi d' Abramo in poi.

BAVIERA

La *Gazzetta Politica di Monaco* del 14 dicembre contiene l' articolo seguente: Le voci sparse in questi ultimi tempi intorno alla poca sicurezza della nostra capitale, ed accolte in parte anche ne' fogli stranieri, rappresentano le persone e gli averi esposti in essa ai più gravi attentati, e non ponno a meno di destare esagerati timori, e di dare un' idea assai sfavorevole della cura del governo per la sicurezza pubblica. Ma quando si ricerchino i fatti che propriamente diedero origine a simili voci, si limitano, come sappiamo da fonte sicurissima, solo a *pochi casi*. La sicurezza della città non fu, per quanto è noto finora, sturbata dalla banda di ladri detta di *Nonnenmacher*, i cui individui or son nelle carceri, e che si diramò solo in pochi distretti provinciali: il numero inoltre degl' individui attivi di questa banda non oltrepasserebbero forse i *quattro*; primi furono, cioè, solo i due fratelli Nicola e Simone Nonnenmacher e il loro compagno Lorenzo Strengal che incussero timore col loro apparire armati, ed eccitarono le sollecitudini della polizia. Riuscì difatti di prenderli presso Bairisch-Zell stante lo zelo impiegato dalle autorità, e l' indefessa persecuzione per parte della gendarmeria, col mezzo della brava condotta dell' inspettore in capo de' confini *Buchl* e de' contadini che l' accompagnavano. I Nonnenmacher appartengono a famiglia venuta dall' esterno, e tanto essi che il loro seguito sono persone diffamate per la maggior parte, già sotto la vigilanza della polizia, della classe de' contadini e de' mercenari, onde è una mera invenzione che uno degl' imprigionati sia, come narra il *Mercurio di Franconia* nel suo N. 346, di buona famiglia e abbia compiuto come studente il suo corso. I più importanti attentati alla pubblica sicurezza, accaduti questo mese nella stessa città di Monaco, si ristringono al furto fatto al cocchiere del medico pratico dott. Lingl e, al tentativo d' un' altro al Farbergraben, di cui furono già carcerati i colpevoli, e raccontate le particolarità abbastanza fedelmente nel N. 296. Una rottura fatta in un albergo non ebbe alcuna conseguenza. Inoltre furono assaliti di sera in istrade poco frequentate due individui, per ispogliarli del mantello e de' loro effetti, ma senza altra particolare violenza. Avvenimenti di questa fatta accadono tutti gli anni, nè possono chiamarsi allarmanti in proporzione alla popolazione della città, e considerata la circostanza che la sospensione delle costruzioni al tempo d' inverno lascia sempre un gran numero di persone senza lavoro, che cercano mettersi a guadagni illeciti. Crediamo dover render pubblica siffatta relazione per fare in pari tempo conoscere in qual calcolo abbiansi a tenere le voci sulle gravi sturbazioni della pubblica sicurezza qui, e sull' aumento del loro numero.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 21 dicembre.*

Sono giunti in Roma S. A. S. il principe ereditario di Schaumbourg-Lippe e S. A. il principe Ottone Carlo di Oettingen Spielberg. *(D. di R.)*

AMERICA — STATI UNITI

L' elezione alla presidenza è imminente. Van Buren spera di essere rieletto ed avrà dalla sua il partito democratico: i whig, o l' aristocrazia americana, tengono pel sig. Henry Clay. Vi sono poi due altri candidati, il generale Harrison ed il generale Scott, che è messo innanzi da una specie di terzo partito che qualificasi di independente.

Una casa americana, altamente ingolfata nelle speculazioni di pubblici effetti, ha messo fuori il progetto di consolidare tutto insieme l' immenso debito pubblico di tutti gli stati della Confederazione (200,000,000 di doll. — 1,050,000,000 fr.) e farne un debito nazionale.

Le nuove di Nuova Yorck vanno sino alla data del 25 di novembre. Gli affari a Nuova Yorck erano generalmente migliori. Le sospese esportazioni del danaro l' avean reso più abbondante; si facevano altresì più facilmente i traffici ed i contratti. Il commercio d' importazione era tuttavia per anco languido, ma quello di esportazione animatissimo in tutte le parti dell' Unione. Il piroscafo il *British Queen* dovea partire da Nuova-Yorck il 3 od il 4 di dicembre col messaggio del presidente che debb' essere pubblicato a Washington il 2.

Leggesi nell' *Indicator* di Nuova Yorck: « Deesi presentare al Congresso, nei primi giorni della prossima tornata, un memoriale inteso a far approvare dal governo un disegno di canalizzazione dell' istmo di Panama per congiungere i due Oceani. La possibilità di questo canale non è più problematica oggidì, e il Congresso convaliderà senza dubbio tale proposta. Il governo degli Stati Uniti non si lascierà sbigottire dal costo di questa gigantesca impresa, perchè incalcolabile è il benefizio che ne ridonderà alla nazione americana. Lasciare all' Inghilterra l' onore di porre ad effetto un tale disegno, per essa già da tanto tempo concepito, sarebbe un' onta per gli Stati Uniti. Gli Americani hanno grido di popolo il più intraprendente al mondo. Ora come lascierebbero essi ad una nazione rivale e lontana il vanto di un' opera di così immenso momento pel suo commercio? »

REPUBBLICA DEL PERU'

Il 16 di giugno scorso il congresso della Bolivia (Alto Perù) adunato a Churcisaqua ha confermato in presidente provvisorio il generale Velasco, con un' autorità in quel giorno medesimo determinata con particolare provvedimento.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Due spedizioni sono ora in campo sulle rive del Rio della Plata: vi ha da una parte quella del generale Lavalleja, sostenuto da Ribera, presidente dell' Uraguay (Banda Orientale, o Montevideo) il quale è contro Rosas, governatore della Repubblica Argentina, o Buenos Ayres. Dall' altra parte ci è quella del generale Echague, accompagnato dai partigiani di Oribe (già presidente di Montevideo) il quale è assoldato da Rosas contro Ribera, vincitore e successore di Oribe, e partigiano della Francia.

Ora, l' appoggio della Francia sembra volgere, almeno pel momento, l' aura in favore di Ribera. Alcune lettere di Montevideo, infatti, recentissime (dell' 8 di ottobre) annunziano che Lavalleja ha messo in piena rotta il corpo di 1,500 soldati di Entrerios che Rosas avevagli mandato contro per annientarlo. Il comandante di questa truppa, Zapata, fu ucciso nella battaglia. Le lettere aggiungono essere questo un colpo mortale per Rosas.

Leggesi nel *Moniteur Parisien* del 21 dicembre: Si ricevettero a Parigi notizie di Montevideo in data del 4 ottobre p. p. Un importante vantaggio era stato riportato dal gen. Lavalleja nella provincia dell' Entrerios sopra un corpo di 1500 uomini dell' esercito del governator Rosas. L' occupazione della città della Concezione, capitale di quella provincia, era stata la conseguenza di tal vittoria.

L' esercito del gen. Lavalleja s' era ingrossato d' Entreriani (abitanti del paese), e si teneva in generale per certo che il vantaggio da esso ottenuto doveva recare un mortal crollo al governo di Rosas.

Le forze del gen. Echague, che nel luglio scorso invasero il territorio della Repubblica Orientale, stavano a fronte di quelle che comanda il presidente generale Rivera, e si aspettava da un momento all' altro la nuova d' una campale battaglia.

Alcune persone erano tuttavia d' opinione che tal battaglia potesse non essere data. La disposizione de' due eserciti, e lo stato del paese le inducevano a credere che il gen. Rivera trionferebbe egualmente, senza che il suo trionfo fosse effetto d' un general fatto d' armi.

La città di Montevideo era stata posta in termine di difesa, e 400 marinai francesi occupavano la cittadella, sostenuti da 1500 uomini fra Orientali ed Argentini.

ASIA — CINA

Leggesi nel *Morning-Post*: Le ultime lettere che abbiam ricevute dalla Cina recano che il commissario Lin avea pubblicato un editto, stato affisso a Macao, in cui si ordina ai negozianti ed alle navi straniere di trovarsi fra cinque giorni a Whampoa ed a Canton, senza di che verrebbero rimandati per forza. Erane anche uscito fuori un altro assai minaccioso indirizzato ai governatori portoghesi per ridomandare un Cinese convertitosi al cristianesimo ed accusato di aver trafficato nell' oppio.

Questo Cinese doveva esser consegnato entro il termine di cinque giorni al commissario Lin, il quale, in caso contrario, minacciava di venir alla testa di 20 mila uomini di truppe e far gettare al mare tutti i Cristiani. Il meschinello avea dichiarato di essere suddito portoghese, ed erasi per ciò posto sotto la protezione del Portogallo.

Due Inglesi, accusati anch' essi di aver continuato a fare il commercio dell' oppio, erano pure stati domandati pel supplizio della strangolazione.

INDIE INGLESI

La *Gazzetta Universale di Lipsia* annunzia che il governo inglese ha fatto significare perentoriamente a Mehmed Alì di sgombrare le sue truppe dall' Yemen e lasciarne l' amministrazione agl' indigeni, giacchè la presenza de' suoi soldati in quella parte dell' Arabia porge ansa ai nativi di minacciare il territorio di Aden, occupato ultimamente dagl' Inglesi, e di renderlo unicamente un deposito di carbon fossile per li battelli a vapore, laddove questo sito sarebbe chiamato ad essere un emporio di vasto e floridissimo commercio.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 23 dicembre 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 13/16
Simili. . . . . . al 4	»	100 1/2
Simili. . . . . . al 3	»	80 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	288 —
Imprestito » » del 1821. . . .	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 1/16
Azioni del Banco in moneta	»	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 28 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: conte Cittadella, poss. di e da Padova — nobile Cabianca, poss. di e da Vicenza — conte Salvatico Estense, poss. di e da Padova. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Toll, commissario giudiziario di Berlino, per Trieste.

Nel giorno 29 detto.

Arrivati. I signori: Müller, neg. di Francoforte, da Trieste — Pedersen, dott. in filosofia di Copenaghen, da Trento, al Leon bianco — barone Serdobin, cavaliere di più ordini e consigliere collegiale russo, da Trieste. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Salvatico Estense, poss., per Padova — Larking, gentiluomo inglese, per Trento.

TRAPASSATI — *Nel giorno 25 dicembre 1839.*

Anna Maria Rossi vedova Ruffini, d'anni 60 — Maria Recordini del fu Paolo, ex monaca, d' anni 66 — Orsola Trevisanata del fu Matteo, domestica, d'anni 70 — Antonia Beaco di

***PROSPETTO** comparativo dei navigli entrati e sortiti dal Porto di Venezia nell' anno camerale 1838-39.*

Anni		Austriaci		Annoveresi		Danimarchesi		Francesi		Greci		Napoletani		Pontificii		Inglesi		Ionici		Olandesi		Sardi		Toscani		Russi		Svedesi		Americani		Bremesi		Totale	
		N.	Tonn.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	T.e	N.	Tonn.e
1838	Entrati	3319	210586	»	»	2	290	1	125	8	620	72	5596	107	4960	29	3891	2	163	1	100	4	557	1	99	2	734	15	2399	»	»	1	308	3564	230428
	Sortiti	2293	161520	»	»	2	290	1	125	7	628	73	4810	115	5045	28	3849	2	161	1	100	4	518	1	99	2	734	17	2676	»	»	1	308	2546	180963
1839	Entrati	3169	194161	»	»	»	»	»	»	8	675	87	5465	142	7407	23	3633	1	197	»	»	2	415	2	190	»	»	19	2955	1	195	1	120	3455	215413
	Sortiti	2258	145240	1	100	»	»	»	»	6	423	91	5409	152	8203	21	3198	1	197	»	»	1	206	2	190	»	»	19	2955	1	195	1	120	2554	166436

***Prospetto** comparativo della navigazione a vapore fra Venezia e Trieste negli anni Camerali 1838 e 1839.*

Anno		Numero dei Viaggi	Numero dei Passeggieri	Anno		Numero dei Viaggi	Numero dei Passeggieri
1838	Arrivi	151	7373	1839	Arrivi	154	7086
	Partenze	156	7270		Partenze	158	7266

Giuseppe, d'anni 3 — Angelo Toffano del fu Bernardo, villico, d'anni 24 — Angelo Schiavon di Santo, d'anni 12, mesi 3. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 detto.

Giovanni Regazzi di Luigi, calzolaio, d'anni 15 — Giovanna Mani di Pietro, d'anni 3 — Antonia Sicci mog. di Antonio Verocai, d'anni 72 — Giovanni Antonio Paggiaro del fu Nicolò, falegname, d'anni 60 — Michele Zuanich detto Bratina del fu Michele, peataio, d'anni 41 — Lucia Dolzani ved., di Angelo De-Stefani, d'anni 73 — Diego Garibeldo del Pio luogo, bifolco, d'anni 26 — Paolo Marchesan del fu Giovanni Maria, ricoverato, d'anni 84 — Angelo Masteller del fu Antonio, domestico, d'anni 63 — Catterina Savoldello di Antonio, domestica, d'anni 82 — Domenico Regazzi del fu Vincenzo, falegname, d'anni 47, mesi 7. — Totale N. 11.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Rocco 26. 27. 28. 29 e 30.

31. S. Marco Evangelista.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto seguita il giorno 28 dicembre 1839 in Padova sortirono i seguenti numeri

55 74 34 77 32

AVVISI.

N. 3163. VII.

Il R. Commissariato Distrettuale di Ariano.

Essendo tornata inutile la pubblicazione dell'avviso 29 luglio pross. pass. N. 1764 per la condotta ostetrica in S. Nicolò, a cui va annesso l'onorario di L. 300 annue,

Si rende noto:

Esser aperto di nuovo il concorso a tutto il 31 gennaio pross. venturo, e dover chiunque aspira a tal posto esser munito dei requisiti tutti indicati dall'avviso suddetto, cogli obblighi di assistere alle donne povere domiciliate in S. Nicolò, che fossero per partorire, di prestarsi alle ispezioni giudiciali, e politiche degli oggetti ostetrici, e di risedere in Comune a Cà Tiepolo, da cui non potrà assentarsi senza permesso della Deputazione Comunale.

Si avverte esservi la popolazione di anime 3317 con famiglie N. 160 circa povere, e doversi percorrere strade private affette d[i] servitù pubblica cattive.

Dall'I. R. Comm[issar]iato Distrettuale
Ariano 29 novembre 1839.
Il R. Commissario
G. G. Fava.

N. 7242.

Sino al giorno 31 dicembre prossimo venturo resta aperto il concorso alle condotte Medica e Chirurgica dei Comuni di Buttapietra, Cadidavid e Castel-dazzano, collo stipendio per la prima di austriache lire 1000, e per la seconda di lire 400. I Comuni suddetti hanno un'estensione di 20 miglia quadrate circa sopra un territorio piano, aventi la popolazione di anime 2760 circa, di cui 1300 circa aventi diritto a gratuita assistenza.

Dall'Imperiale R. Commissariato Distrettuale.
Verona li 28 novembre 1839.
Il R. Commissario Vordoni.

Avviso per vendita in Corfù di Cannoni e Palle vecchi di Ferro.

Si rende noto a comune intelligenza che da oggi e sino al giorno primo marzo 1840, si riceveranno in Corfù, nell'Officio della Tesoreria Generale, delle offerte suggellate da chiunque volesse applicare alla comprita di alquanti Cannoni vecchi di ferro del peso di circa 550,000 libbre ionie ossia inglesi, e di una quantità di palle vecchie di ferro del peso di circa 4,000,000 libbre ionie.

I prezzi da offrirsi devono essere portati in talleri imperiali austriaci e centesimi per mille libbre, con la distinzione di quelli pei Cannoni e per le palle separatamente, e con la condizione di pronti contanti dietro la deliberazione.

Chiunque volesse vedere siffatti articoli si rivolgerà all'Officio suddetto.

I detti Cannoni e le palle esistono nella controfossa della Cittadella, e di là devono essere levati a spese del compratore.

Corfù, 14 decembre 1839.

Per ordine del Governo Ionio
Il Tesoriere Generale
J. Woodhouse.

Da affittarsi vasta tenuta in Meolo, Distretto di S. Donà, per un quinquennio, o un decennio, verso benevisa cauzione. La sua estensione è di campi 1033 circa, cioè N. 937 aratorii, vitati, e N. 96 paludivi. Sonovi in essa N. 18 possessioni con case coloniche, e N. 26 chiesure con casette, o casoni, e vi si comprendono anche N. 14 case, e 4 botteghe in piazza, oltre il palazzo Dominicale per abitazione del conduttore, con adiacenze di tinazzaia, cantina, e granaii, cogli occorrenti vasi vinarii, attrezzi rurali, e numerosa boaria da capitalizzarsi. La consegna delle terre sarà fatta a S. Pietro 29 giugno, e quella delle fabbriche a S. Martino 11 novembre del prossimo anno 1840. Si accetteranno le offerte a tutto aprile venturo, e gli aspiranti anche per le opportune indicazioni si rivolgeranno al proprietario domiciliato a S. Moisè, Calle Valaressa, Civico N. 1148.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a toglimento di equivoci di accompagnare i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Chi non avrà rinnovata l'Associazione pel primo di gennaio pross. vent. s'intenderà voler rinunziare ad essa.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli Proprietario e Compilatore.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 117. — LUNEDI' 30 DICEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

N. 22774 **Giudizio.**

Condotto a termine il processo economico istituito in aggravio di Bulgari Luigi, Bracci Bulgari Paola, Bulgari Giovanni, Bulgari Lorenzo, Bulgari Angelo, Bulgari Pietro Paolo, Bulgari Angela del comune di Ficarolo — Poletti Giovanni, Pozzati Poletti Teresa, Poletti Alessandro, Poletti Federico, Poletti Luigi, Poletti Catterina, Poletti Gaetano del comune di Polesella — Astolfi Pietro, Cagnoni Alfonsi Marianna, Astolfi Giuseppe Giovanni di Crespino; per titolo di assenza illegale loro imputata — La R. Delegazione Provinciale, ha trovato di condannarli, siccome li condanna, all' arresto di 14 giorni da esacerbarsi col digiuno due volte per settimana. — Contro il presente contumaciale Giudizio, che sarà intimato all' ultimo domicilio dei condannati, affisso alla porta dell' I. R. Delegazione Provinciale, e nel luogo ove si pubblicano gli avvisi nei comuni di Ficarolo, Polesella e Crespino, ed inserito inoltre nella Gazzetta privilegiata di Venezia, potrà esser prodotto ricorso all' I. R. Governo delle Venete Provincie a termini del § 34 della Sovrana patente 24 marzo 1832. — Le Autorità politiche tutte sono invitate ad attivare i mezzi necessarii per la scoperta dei condannati sopra nominati, ed in caso di buon successo a volerli far presentare a questa R. Delegazione Provinciale. — Rovigo li 9 dicembre 1839. — *Il R. consig. Delegato* G. Ansaldi. — *Il R. segret.* Zorzi.

N. 22789 **Editto.**

Veduti gli articoli 24 25 31 32 33 34 35 36 della Sovrana patente 24 marzo 1832, questa R. Delegazione Provinciale ordina a Bemin Giovanni di Occhiobello, Pozzati Giacomo di Ficarolo, Mantovani Francesco di Villanova Marchesana i quali si assentarono dagli II. RR. Stati Austriaci, senza essere muniti di regolare permesso o passaporto, giusta i regolamenti di Polizia, di rientrare negli II. RR. Stati medesimi, o di presentarsi innanzi a quest' I. R Delegazione Provinciale nel termine di tre mesi a datare dall' inserzione del presente Editto nella Gazzetta privilegiata di Venezia, onde giustificarsi della contravvenzione ad essi imputata sotto comminatoria altrimenti di essere considerati come illegalmente assenti, e sottoposti quindi alle prescrizioni e pene portate dalla sullodata Patente sovrana. Si avverte che nel termine soprastabilito sarà facoltativo tanto agli assenti, quanto ai parenti, tutori, od amministratori loro di presentare le occorrenti giustificazioni. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo li 11 dicembre 1839. — *Il R. consigliere Delegato* G. Ansaldi. — *Il R. segret.* Zorzi.

AVVISI DI CONCORSO

N. 48928 — S. M. I. R. A. con Sovrana veneratissima risoluzione 30 decorso agosto a. c. accrescendo di un posto il numero sistematico degli attuali Vicesegretarii si è degnata concedere al Governo un nuovo Vicesegretario, il quale oltrecchè disimpegnare il servigio di traduttore dovrà pure prestarsi in quello di concetto. — A questo posto, cui è annesso l' annuo soldo di fiorini 700 aumentabile per ottazione a fiorini 800, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio p. v. fino al quale potranno gli aspiranti produrre le loro petizioni debitamente documentate all' autorità da cui dipendono. — Li ricorrenti oltre ai requisiti degli studii legali, e di essere stati riconosciuti idonei per un impiego di concetto, dovranno comprovare la perfetta cognizione delle due lingue tedesca e italiana assoggettandosi ad esame presso una Commissione Governativa, dappoichè l' eletto deve risultare pienamente idoneo alla duplice incombenza di Vicesegretario traduttore. — Nelle istanze sarà pure espressa la dichiarazione prescritta dalle vigenti normali in quanto alla parentela od affinità dei concorrenti con alcuno degl' impiegati del Governo. — Dall' I. R Governo delle Provincie Venete, Venezia 5 dicembre 1839. — F. Taiffoni *segretario.*

N. 49984 — È rimasto vacante in Dalmazia un posto di Alunno di concetto coll' annessovi annuo aiuto di fiorini 300 ed è aperto il relativo concorso pel rimpiazzo a tutto il 15 gennaio 1840. Sopra ricerca dell' I. R. Governo di Zara, ciò si reca a pubblica notizia, avvertendo che gli aspiranti potranno inoltrare la relativa domanda col mezzo dell' Ufficio dal quale dipendono e che oltre i generali requisiti è pure richiesta la perfetta conoscenza della lingua italiana e possibilmente dell' illiria. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 18 dicembre 1839. — Taiffoni *Segretario.*

N. 50048. — Trovandosi vacanti due posti gratuiti nell' I. R. Accademia Teresiana in Vienna a favore dei giovani nobili delle Provincie Venete viene aperto il relativo concorso sino a tutto il mese di febbraio p. f. — Chiunque pertanto intenda di aspirarvi dovrà produrre entro il termine medesimo alla rispettiva R. Delegazione la propria istanza corredata dei documenti come segue: *a*) fede di battesimo del giovinetto; *b*) certificato della nobiltà ottenuta o confermata per la famiglia del ricorrente, sia ch' essa appartenga allo stato militare o al civile; *c*) attestato di buona salute dell' aspirante, coll' indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale o soltanto l' innesto vaccino con buon esito; *d*) attestato di buoni costumi del giovanetto e de' suoi genitori; *e*) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione od un assegno di qualche fondazione; *f*) certificati o dichiarazioni comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite o sostanze possedute dai genitori; *g*) fede di esistenza o di morte dell' uno o dell' altro dei genitori; *h*) dichiarazione dei genitori o tutori portante il loro obbligo di somministrare all' allievo in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire all' annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di duecento fiorini in moneta di convenzione. — La età normale dell' allievo è fissata dagli otto ai dieci anni, avvertendosi però che saranno preferiti quelli che senz' anche aver compiuto gli studii elementari avessero oltrepassato di poco il minimo dell' età di sopra indicata, essendo essi più atti ad apprendere anche l' idioma tedesco oltre la madre lingua, e più suscettibili d' un adequata educazione. — Nel caso che fosse trascorsa l' età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la superiore dispensa. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 20 dicembre 1839. — R. Andreoni *segretario.*

Rimasto disponibile il posto di Pretore di quarta classe in Tarcento provincia del Friuli coll' annuo soldo di fiorini 1000, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839 n. 4336 273.

Rimasto disponibile il posto di Attuario presso l' I. R. Tribunale provinciale di Treviso coll' annuo soldo di fiorini 600, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale suddetto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto dicastero a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839.

N. 14421. — Trovandosi vacante un posto di Consigliere presso l' I. R. Tribunale provinciale di Cremona al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 1400 aumentabile sino ai fiorini 1800, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati del prefato Tribunale, e di quella Pretura Urbana ed in quale grado.

N. 14377. — Trovandosi vacante il posto di Aggiunto presso l' I. R. Pretura di Bozzolo provincia di Mantova al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 900, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agl' impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

N 14036 — E' aperto il concorso fino al giorno 21 gennaio 1840 al posto di Alunno gratuito presso il provvisorio Ufficio della regia fabbrica de' nitri e polveri nel suburbio di S. Maria, dipendente da questa regia Intendenza delle Finanze. — Gli aspiranti dovranno corredare l' istanza, oltre che dei soliti certificati di nascita, degli studii precorsi, d' immunità da censure criminali e politiche, nonchè di buona condotta, anche delle prove di essere provveduti del decente mantenimento durante l' alunnato e di essere idoneamente istrutti della chimica. — Dovranno finalmente dichiarare se, ed in quale grado di parentela, o di affinità fossero per avventura congiunti cogli impiegati addetti al prefato Ufficio della regia fabbrica, ovvero a questa Intendenza. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 28 novembre 1839. — *L' I. R. Intendente* B. Fregoso. — A. Badoer *segretario.*

N. 52517 — A tutto il giorno 12 del p. v. gennaio resta aperto il posto di Controllore alla Dogana di Santa Maria Maddalena col soldo di fiorini 600 e con l' obbligo della cauzione di un anno di soldo. — Quegli individui che vi aspirassero dovranno produrre col mezzo dell' Ufficio a cui sono addetti all' Intendenza di Rovigo il proprio ricorso coi documenti comprovanti gli studii fatti e i servigii prestati, e indicare se conoscano la lingua tedesca. Quelli che non fossero impiegati di Finanza dovranno giustificare che hanno le necessarie cognizioni delle merci o con certificato di un istituto pubblico o sottomettendosi ad un esame in altra delle Dogane principali. — Saranno inoltre da indicarsi i gradi di parentela che avessero gli aspiranti cogli impiegati di detto Ufficio. — Infine si avverte che non verrà preso in esame l' aspiro di chi mancasse della debita pieggieria. — Venezia li 13 dicembre 1839.

N. 51848. — E' aperto il concorso al vacante posto stabile di Magazziniere e Controllore al guardarobba del palazzo reale di Venezia cui v' è annesso l' annuo soldo di fiorini 4 o ed il godimento dell' alloggio e dei combustibili, nonchè l' obbligo di prestare cauzione per l' importo di un' annata di assegno. — I concorrenti dovranno possedere le cognizioni di contabilità, sulla buona tenuta dei registri, e dotati di una buona caligrafia. — Le istanze dei concorrenti regolarmente documentate saranno prodotte all' ufficio di custodia del palazzo reale entro il periodo di un mese dalla data del presente. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia li 12 dicembre 1839.

N. 51585. — A tutto 10 del p. v. gennaio rimane aperto il concorso al posto di Controllore di Ricevitoria principale della linea del Polesine col soldo di fiorini 4 o graduabile al 450 ed avente l' obbligo di una cauzione di un anno di soldo. — Quegli individui che vi aspirassero dovranno in detto termine produrre il proprio documentato ricorso col mezzo dell' ufficio da cui dipendono all' I. R. Intendenza di Rovigo comprovando gli studii fatti ed i servigii prestati nonchè se abbiano conoscenza della lingua tedesca. — Dovranno indicare se abbiano parentela con altri impiegati della linea, ed infine si avverte, che non verranno ammesse ad esame le domande di chi mancasse di cauzione e che quelli, i quali non fossero già in servigio delle dogane dovranno far constare di aver conoscenza delle merci mediante certificato d' un pubblico istituto od assoggettandosi ad esame presso una delle dogana principali. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 13 dicembre 1839.

N. 29583. — Per morte del reverendo sacerdote don Giovanni Giacomo Pividori si è resa vacante la Mansioneria di S. Catterina nella parrocchial chiesa di S. Maria e S. Liberale di Castelfranco, Mansioneria di asserito padronale diritto degli eredi del defonto Tommaso Moro. — In senso delle norme specificate dall' Italica Istruzione primo giugno 1804, ed adempiendosi le prescrizioni del Circolare governativo decreto 16 febbraio 1832 n. 4418, si rende noto: che tutti quelli, i quali ritenessero di aver titolo e diritto alla nomina e presentazione del nuovo Mansionario, dovranno insinuare nel termine di 30 giorni da quello della pubblicazione del presente editto le proprie deduzioni e ragioni presso questa Regia Carica Provinciale; la quale riservasi di emettere o provocare le opportune deliberazioni. Spirato il detto termine, senza che alcuno o pretenda di aver diritto alla nomina della quale si tratta, o si opponga all' altrui pretese, avranno effetto le altre pratiche prescritte dalle leggi in vigore. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Treviso li 20 dicembre 1839. — *L' I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato provinciale* Barone *Di* Humbracht. — F. Pasini *segretario.*

N. 31412 **Citazione.**

Essendosi rinvenuti vicino a Marghera il dì 8 novembre 1839, manufatti di cotone, zucchero raffinato, vino di malaga scoperti dei voluti ricapiti, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su detti generi di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza di Finanza in Venezia mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Venezia 25 novembre 1839. — A. Revedin.

AVVISO

N. 5840 — La quantità straordinaria di lettere che vengono retrodate dagli Officii postali in generale, deriva particolarmente dalla circostanza, che i mittenti trascurano di segnare sull' indirizzo delle medesime il ricapito o domicilio delle persone alle quali le dirigono. — Ciò dovendo certamente recare dei notevoli pregiudizii alle private relazioni ha creduto questa Direzione di avvertire col presente chiunque trovasi nel caso di scrivere a persone di non solita corrispondenza a voler aggiungere all' indirizzo il ricapito, l' impiego, l' arte, e qualsivoglia altra caratteristica, che possa facilitarne la consegna — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete li 17 dicembre 1839. — *L' I. R. consig. Direttore* Botte.

AVVISI D' ASTA

N. 21817 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo che rimangono disponibili nel Riparto XVI detto di Adria, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti come dalla infrascritta descrizione in quattro case in Adria, ed in tre corpi di terreno di staia 73 con due casette nel comune di Papozze; si previene il pubblico che presso il R. Commissariato Distrettuale di Adria nel giorno venti febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 8 agosto 1836 n. 14608 stato anche inserito nella Gazzetta privileg. di Venezia dei giorni 8, 11, 12, 1836 N. 227, 229, 230. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 10276:65. — Le offerte potranno essere fatte rispetto al lotto primo tanto cumulativamente per tutte le dette quattro case, quanto per cadauna di esse sulla somma rispettivamente indicata nella sottoposta descrizione, ritenuto che in questo caso il prezzo dovrà essere pagato entro quattro settimane dalla comunicazione dell' approvazione, ma che ove la gara dell' asta portasse le offerte parziali ad una somma maggiore di L. 3000, il prezzo stesso potrà esser pagato la metà entro quattro settimane, e la metà in cinque anni coll' interesse del 5 per cento; pel lotto IV poi non si ammette divisione. Si potrà pur anche applicare per l' acquisto complessivo di tutti li due lotti col dato surriferito di lire 10276:65. Rimane però sempre libera la stazione venditrice di deliberare o sulle parziali offerte, o sulle complessive, come crederà più utile all' interesse Camerale, salva sempre l' approvazione Superiore.

Segue Descrizione delle dette Realità divise in due Lotti marcati.

I. Casa con adiacenze e corte in Adria nella contrada di Santa Barbara prezzo ora dedotto di L. 1899:23. — Casa in Adria nella contrada di S. Nicolò pel prezzo ridotto di L. 2898:60 — Casa in Adria n. 745 nella contrada dei Preti prezzo ridotto L. 317:22. — Casa in Adria n. 206 nella contrada di Canaregio pel prezzo ridotto di L. 1061:60. — Somma L. 6176:65. — IV. Tre corpi di terreno di staia 73 con due casette e fabbriche rusticali denominate il Fiasco Treversin e Marzola in comune delle Papozze descritte nella stima suddetta al n. 8 pel prezzo ora ridotto di L. 4100. — Totale ut supra L. 10276:65. — Le dette Realità nell' originario conto di stima 11 agosto 1836 sono descritte rispetto a quelle del lotto I. ad N. 2, 6, 9, 10, e quelle del lotto IV. al N. 8. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 dicembre 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 21303 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del Locale erariale in Venezia nell' Isola della Giudecca era un tempo Scuola degli Scorzeri attiguo alla Chiesa parrocchiale di S. Eufemia di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realità consistente in un locale sopraposto all' atrio ossia porticato della Chiesa suddetta censito in estimo senza cifra passato al n. 6429 e descritto nella perizia 26 gennaio 1838 rilevata dall' Uffizio delle Pubbliche Costruzioni, e riveduta dalla Ragionateria Centrale; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno vent' otto gennaio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 25 febbraio p. p. num. 19686 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 11, 13, 20 marzo p. p. n. 27, 28, 29 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 295:34. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 13 dicembre 1839. — Trevisan *Segr.*

Segue l'Elenco degli ufficii incaricati delle pratiche di Controlleria per le merci che vi sono soggette nel territorio doganale interno e nel circondario confinante, il quale Elenco andava unito alla notificazione dell'I. R. Governo di Venezia n. 46969-2954 del 14 dicembre cadente inserita nella Gazz. Privilegiata n. 291.

N.° progress.	Provincia	Situazione dell' ufficio	Categoria	Confine dell' Ufficio alla linea	Ufficii del territorio doganale se nel circondario confinante o nel territorio interno	Circonferenza assegnata agli ufficii incaricati della controlleria delle merci nel circondario confinante
1	Venezia	Falconera	Ricettoria principale	Mare Adriatico	nel circondario confinante	S. Filippo, frazione del comune di S. Michiele *(la sola parte compresa nel circondario confinante fino alla strada che dalle Case brusae conduce a Lugugnana)* Lugugnana comune *(la sola parte compresa nel circondario sino alla strada suddetta ed al Canal di Lugugnana)* Cesarolo, Bevazzana e Pineda a destra, frazione del comune di Lugugnana, Villanova, Boada Boscato e Tesabrusada frazioni del comune di Fossalta *(la sola parte inferiore alla strada che da Vado conduce al palazzo Persico)* Rivago frazione del comune di Portogruaro *(fino al canal di Lugugnana)* Giussago e Selva maggiore con Nogaredo frazioni dello stesso comune *(sino alla strada comune pel palazzo Persico, Torricella e Nogaredo)* Fratuzza frazione del comune di Concordia.
2	„	Portogruaro	„	—	nel territorio doganale interno	
3	„	S. Margherita	*idem* sussidiaria	Mare Adriatico	nel circondario confinante	Caorle colle frazioni di Brian, Ca Cottoni, S. Gaetano, S. Giorgio; Bocca di Fossa, S. Elena frazione del comune di Torre di Mosto *(sino alla strada che dalla sinistra del fiume Livenza si dirige al ponte del Canal Scolador)* Passarella di sopra frazione del comune di S. Donà, Capo Sile a destra frazione del comune di Musil, Grisolera di sopra comune, colla frazione Grisolera di sotto e Cavazuccherina comune colle frazioni Passarella di sotto, Cortelazzo, Marina Piave Nova.
4	„	Tre Porti	Ricettoria principale	„	*idem*	Tre Porti e Cavallino frazioni del comune di Burano; Piave vecchia e Salse frazioni del comune di Cavazuccherina.
5	„	Mazzorbo	„	la franchigia di Venezia	*idem*	Il comune di Burano colle frazioni di Mazzorbo e Torcello; il comune S. Michiel del Quarto *(fino alla destra del Sile ed al Canal che si dirige al fiume Zero escluso l'abitato)* Porte grandi e Tre Palate, frazioni del comune di S. Michiele.
6	„	Campalto	Ricettoria sussidiaria	„	*idem*	Favero comune colle frazioni di Terzo, Campalto, Campalton, Tessera, Dese al di quà e al di là, Marcon comune colla frazione di Gajo.
7	„	San Giuliano	Ricettoria principale	„	*idem*	——
8	„	Mestre	Ricettoria sussidiaria	Mare Adriatico	*idem*	Mestre comune, Marghera, Bottenigo, Brendole, Carpenedo, Marocco a destra del Dese; Perlan, Piraghetto frazioni del comune di Mestre; Martellago comune *(sino allo stradon Morosini ed alla destra del fiume Dese)* Maerne frazione del comune di Martellago, Zellarin comune, Trevignano frazione del comune di Zellarin, Chirignago comune colle frazioni di Assignago, Cadene, Villabona e Spinea comune *(la porzione sino alla linea interna)*.
9	„	Fusina	Ricettoria principale	la franchigia di Venezia	*idem*	Moranzan, Botteghin e Malcontenta, quarti del comune di Gambarare.
10	„	Mira	Ufficio provvisorio di Controlleria	—	*idem*	Gambarare comune *(meno la parte data a Fusina)* Mira e Marano al di quà del taglio e Riscossa, frazioni del comune di Mira, Oriago comune colle frazioni di Borbiago, Malpago, Rugoletto, Sorbelle, Trisiegole, frazioni del comune di Oriago, Lova, Lughetto frazioni del comune di Campagna, corte e fiumicello frazioni del comune di Piove *(la sola parte alla sinistra del Taglio Novissimo)*.
11	„	S. Pietro in volta	Ricettoria principale	la franchigia di Venezia	*idem*	Il comune di Pellestrina colle frazioni di Porto Secco e S. Pietro in Volta.
12	„	Chioggia	Dogana	Mare Adriatico	*idem*	Il comune di Chioggia e le frazioni di detto comune, Lido, Sottomarina, terreni e Valli di Chioggia.
13	„	Brondolo o Ca Lino	Ricettoria sussidiaria	*idem*	*idem*	Ca bianca, S. Anna, Cavanella di Adige a sinistra frazione del comune di Chioggia, Villafranca, Conche frazioni del comune di Codevigo *(la sola parte a sinistra del Taglio Novissimo)* Civè frazione del comune di Correzzola *(la sola parte sino alla strada Comunale che passa per Civè e si dirige alla Rebozzola)*.
14	„	Dolo	dispensa di generi di privativa	—	nel territorio interno	——
15	„	Noventa	*idem*	—	*idem*	——
16	Udine	Udine	Dogana principale	—	nel territorio interno Doganale	——
17	„	Cividale	Dispensa di generi di privativa	—	*idem*	——
18	„	Palma	Ricettoria principale	—	*idem*	——
19	„	Portonogaro	*idem*	—	*idem*	S. Giorgio di Nogaro comune *(la sola parte compresa nel circondario fino alla via Appia ed alla strada di Chiarisacco escluso l'abitato)* Chiarisacco frazione del comune di S. Giorgio di Nogaro *(la sola parte compresa fino alla strada di Chiarisacco S. Giorgio e Malisana Villanova)* e Malisana frazioni del comune di S. Giorgio di Nogaro *(la sola parte compresa fino alla fiumera di Malisana e dalla strada per Chiarisacco)* Marano comune, Carlino comune colle frazioni di Casino e di S. Gervasio.
20	„	Porto Lignano	*idem*	Mare Adriatico	nel circondario confinante	Pineda a sinistra, frazione del comune di Latisana *(sino a Mezza Sacca)*.
21	„	Porto Tagliamento	*idem* sussidiaria	—	*idem*	Pichi, Bevazzana a sinistra, frazioni del comune di Latisana.
22	„	Latisana	Ricettoria principale	—	nel territorio doganale interno	Muzzana comune *(la sola parte fino alla via Appia escluso il Casleggiato)* Palazzolo comune *(fino alla via Appia ed alla strada che conduce a Piancada)* Titiano frazione del comune di Percenico *(fino alla fossa dell'Acqua bona ed alla strada che conduce alla volta di Masato)* Gorgo, Pertegada, Volta, Masato frazioni del comune di Latisana *(la sola parte compresa sino alla strada per Percenico)*.
23	„	Pordenone	Dispensa di generi di privativa	—	*idem*	——
24	Treviso	Treviso	Dogana	—	*idem*	——
25	„	Conegliano	Dispensa di generi di privativa	—	*idem*	——
26	„	Castelfranco	*idem*	—	*idem*	——
27	Padova	Padova	Dogana principale	—	*idem*	——
28	„	Piove di Sacco	Dispensa di generi di privativa	—	*idem*	——
29	„	Mirano	*idem*	—	*idem*	——
30	Belluno	Belluno	Dogana	—	*idem*	——
31	„	Pieve di Cadore	Dispensa di generi di privativa	—	*idem*	——
32	„	Feltre	*idem*	—	*idem*	——
33	Vicenza	Vicenza	Dogana	—	*idem*	——
34	„	Bassano	*idem*	—	*idem*	——
35	Verona	Verona	Dogana principale	—	*idem*	——
36	„	Legnago	Dispensa di generi di privativa	—	*idem*	——
37	Rovigo	Badia	*idem*	—	*idem*	——
38	„	Ficarolo	Ricettoria principale	Fiume Po	nel circondario confinante	Ficarolo comune, Castelguglielmo a destra comune, Bagnolo comune colla frazione di Ronci, Trecenta comune colla frazione di Sariano, Massa comune, Castelnovo comune colla frazione di Bariano, Ceneselli, Calto e Salara comuni.
39	„	Caselle	Ricettoria sussidiaria	„	*idem*	Gaiba comune, colle frazioni di Bonello Caselle e Tomaselle.
40	„	Stienta	*idem*	„	*idem*	Stienta comune colla frazione di S. Genesio.
41	„	Occhiobello	*idem*	„	*idem*	Occhiobello comune, Fiesso comune colle frazioni di Bagnacavallo, Ospedaletto bonificazione, Ospedaletto Veneto, S. Donato e Tessarollo, Pincara comune.
42	„	S. M. Maddalena	Dogana	„	*idem*	S. Maria Maddalena e Gorzone frazioni del comune di Occhiobello.
43	„	Vallice	Ricettoria principale	„	*idem*	Canaro comune colle frazioni di Garofolo, Paviola, Viezze.
44	„	Polesella	*idem*	„	*idem*	Polesella comune colle frazioni di Bresparola, Rucano, Selvatiche, Frassinelle comune, Bosaro comune colle frazioni di Bosco del Monaco e Bosco di mezzo.
45	„	Guarda Veneta	*idem* sussidiaria	„	*idem*	Guarda veneta e Pontecchio comuni.
46	„	Crespino	*idem*	„	*idem*	Crespino comune colle frazioni Selva di Crespino, Gavello comune colle frazioni di Lama e Selva di Gavello.
47	„	Villanova Marche[illegible]	*idem*	„	*idem*	Villanova comune colla frazione di Canalnovo.

N. progress.	Provincia	Situazione dell' ufficio	Categoria	Confine dell' Ufficio alla linea	Ufficii del territorio doganale, se nel circondario confinante o nel territorio interno	Circonferenza assegnata agli ufficii incaricati della controlleria delle merci nel circondario confinante
48	Rovigo	Papozze	Ricettoria sussidiaria	Fiume Po	nel circondario confinante	Papozze comune, territorio comunale di Adria (*soltanto la parte destra dello scolo di Gavello detto Marcadello*) Bottrighe comune colle frazioni di Bellombra, Mazzorno a sinistra e Passarella.
49	Venezia	S. Maria in Punta	Ricettoria principale	»	*idem*	Corbola comune, S. Maria frazione del comune di Ariano, e Mazzorno a destra frazione del comune di Taglio di Po.
50	»	Ariano	*idem* sussidiaria	»	*idem*	Ariano comune.
51	»	Rivà	*idem*	»	*idem*	Rivà e S. Basilio frazioni del comune di Ariano.
52	»	Porto Gorino	Ricettoria principale	»	*idem*	Gorino e Goro frazioni del comune di Ariano.
53	»	Gnocca	*id.* sussidiaria	»	*idem*	Gnocca.
54	»	Porto Tolle	*idem*	Mare Adriatico	*idem*	Tolle e Donzella, frazioni del comune di S. Nicolò, Cà Pisani e Villa regia frazioni del comune Contarina.
55	»	Maistra	*idem* principale	»	*idem*	Maistra frazione del comune di Contarina; S. Nicolò comune.
56	»	Cavanella di Pò	ufficio provvisorio di controlleria	—	*idem*	Loreo comune colle frazioni di Tornova, Fornaci, Cao di Marina, Pilastro, Rettinella, Cavanella di Po (*fino alla linea escluso l'abitato che forma propriamente il paese*) Contarina comune, Taglio di Po comune, e Taglio frazione del comune di Donada.
57	»	Porto Levante	Ricettoria sussidiaria	Mare Adriatico	*idem*	Donada comune colle frazioni di Cá Cappello, Monti, Porto-Levante e Specchione, Rosolina comune colle frazioni di Porto Pozzatin, Porto fossone, Cavanella d'Adige a destra, Porto Caleri, Cà Diedo e Cà Mocenigo.
58	»	Cavarzere	Dispensa di generi di privativa	—	nel territorio doganale interno	—
59	Rovigo	Adria	Ricettoria principale	—	*idem*	—
60	»	Rovigo	Dogana	—	*idem*	—

Attribuzioni degli ufficii pel regime di controlleria delle merci	Autorità da cui dipendono gli ufficii	Avvertenze
1. Come Ricettoria principale potrebbe esercitare tutte le pratiche di controlleria del circondario confinante tranne la emissione delle bollette di sostituzione per *Spezierie* e *Drogherie per Bobbinet* o *Thul per Vini Esteri* ma pel fatto non ne esercita, e non può esercitarne alcuna, non essendole per questo neppure assegnata circonferenza giurisdizionale.	Intendenza di Venezia	
2. E' autorizzata a tutte le pratiche di controlleria semplice nel territorio doganale interno, esclusa la bollatura a lamina dei tessuti. E'autorizzata a tutte le pratiche di controlleria pel circondario confinante nella circonferenza giurisdizionale assegnatale, non per altro alla emissione di bollette di sostituzione, carte di spedizione o di acquisto per *Spezierie e Drogherie* per *Bobbinet* o *Thul* e per *Vini Esteri* e neppur alla bollatura come sopra.	*idem*	La Ricettoria di Portogruaro trovasi nel territorio doganale interno e le fu assegnata la circonferenza come contro nel circondario confinante.
3. E'autorizzata a tutte le pratiche di controlleria nel circondario confinante; non per altro alla emissione di bollette di sostituzione, carte di Spedizione o di acquisto per *Spezierie e Drogherie* per *Bobbinet* o *Thul* e *Vini Esteri*, nè alla bollatura a lamina dei tessuti.	*idem*	
4. Come al n. 3.	*idem*	
5. Come sopra	*idem*	
6. Come sopra	*idem*	
7. Come la Ricettoria di Falconera al n. 1	*idem*	
8. Come la Ricettoria di S. Margherita al n. 3	*idem*	
9. Come sopra	*idem*	
10. Come sopra	*idem*	
11. Come sopra	*idem*	
12 E' autorizzata a tutte le pratiche di controlleria; non per altro alla emissione delle Bollette di sostituzione per *Drogherie e Spezierie* per *Bobbinet* o *Thul* e per *Vini Esteri*.	*idem*	La Dogana non trovasi allo immediato confine per cui avvi l'avvamposto da essa dipendente al Porto di Choggia.
13 Come la Ricettoria di S. Margherita al N. 3.	*idem*	
14. E' autorizzata alle pratiche di controlleria semplice nel territorio Doganale interno limitatamente alli *Cotoni* ai *filati di Cotone* ed alle *Merci di Cotone;* esclusa però la bollatura a lamina dei tessuti.	*idem*	
15. Come sopra	*idem*	
16. E' autorizzata ad ogni pratica di controlleria senza limitazione di sorte.	Intendenza di Udine	
17. Come la dispensa di Dolo al n. 14	*idem*	
18. E' autorizzata a tutte le pratiche di controlleria semplice nel territorio doganale interno; esclusa però la bollatura a lamina dei tessuti.	*idem*	
19. Come la Ricettoria di Portogruaro al n. 2.	*idem*	La Ricettoria di Portonogaro trovasi nel territorio doganale interno, e le fu assegnata la circonferenza di contro nel circondario confinante.
20. Come la Ricettoria di S. Margherita al n. 3.	*idem*	
21. Come sopra	*idem*	La Ricettoria di Latisana è come sopra.
22. Come la Ricettoria di Portogruaro al n. 2.	*idem*	
23 E'autorizzata alle pratiche di controlleria semplice nel territorio doganale interno limitatamente al *Cotone*, ai *filati di Cotone* ed alle *Merci di Cotone*, compresa la bollatura a lamina dei tessuti fabbricati negli esercizii del suo circondario.	*idem*	
24. Come la Dogana di Udine al n. 16.	Intendenza di Treviso	
25. Come la Dispensa di Dolo al n. 14.	*idem*	
26. Come la Dispensa di Pordenone al n. 23.	*idem*	
27. Come la Dogana di Udine al n. 16.	Intendenza di Padova	
28. Come la Dispensa di Dolo al n. 14.	*idem*	
29. Come sopra	*idem*	
30. Come la Dogana di Udine al n. 16.	Intendenza di Belluno	
31. Come la Dispensa di Dolo al n. 14.	*idem*	
32. Come sopra	*idem*	
33. Come la Dogana di Udine al n. 16.	Intendenza di Vicenza	
34. Come sopra	*idem*	
35. Come sopra	Intendenza di Verona	
36. Come la Dispensa di Dolo al n. 14.	*idem*	
37. E' autorizzata a tutte le pratiche di controlleria semplice nel territorio doganale interno limitatamente ai *Cotoni* ai *filati di Cotone* ed alle *Merci di Cotone*; esclusa però la bollatura a lamina dei tessuti. E' pur autorizzata alla emissione delle bollette di sostituzione e carte di spedizione per i generi soggetti a controlleria nel circondario confinante eccettuate le *Drogherie e Spezierie*, il *Bobbinet* o *Thul* e *Vini Esteri*.	Intendenza di Rovigo	
38. Come la Ricettoria di S. Margherita al n. 3.	*idem*	
39. Come sopra	*idem*	
40. Come sopra	*idem*	
41. Come sopra	*idem*	
42. Come sopra	*idem*	
43. Come sopra	*idem*	
44. Come sopra	*idem*	
45. Come sopra	*idem*	
46. Come sopra	*idem*	
47. Come sopra	*idem*	
48. Come sopra	*idem*	
49. Come sopra	*idem*	
50. Come sopra	*idem*	
51. Come sopra	*idem*	
52. Come sopra	*idem*	
53. Come sopra	*idem*	
54. Come sopra	*idem*	
55. Come sopra	*idem*	
56. Come sopra	*idem*	
57. Come sopra	*idem*	
58. Come la Dispensa di Dolo al n. 14	*idem*	
59. Come la Ricettoria di Palma al n. 18.	*idem*	
60. Come la Dogana di Udine al n. 16.	*idem*	

OSSERVAZIONI. — *Oltre gli Ufficii suddetti* tanto nel territorio Doganale interno, come nel circondario confinante sono abilitate alle pratiche sussidiarie di Controlleria contemplate dal § 174 delle Norme 31 gennaio 1836 per l'esecuzione del Regolamento sulle dogane e privative dello Stato, cioè, la rimozione de'suggelli, e la certificazione dell'arrivo delle merci, le *Autorità Comunali* in quei luoghi in cui non esistono ufficii di Finanza. — Non si sono annoverate negli ufficii medesimi le Dogane di S. Giorgio, del Fondaco Tedeschi, e della Salute poste nel territorio estradoganale di Venezia, e così le Ricettorie Sussidiarie di Lido e di Malamocco (Alberoni) le quali non possono esercitare pratiche di Controlleria nel territooie doganale, e sono invece incaricate di manipolazioni particolari in relazione alle loro posizioni.

AVVISI D'ASTA

N. 38259. — *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 16 novembre p. p. n. 46905-6415 dovendosi appaltare i lavori di costruzione del magazzino idraulico alla Malipiera sul Gorzone. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di venerdì tre del mese di gennaio p. v. alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione, avvertendo, che ove l'esperimento rimanesse senza effetto se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 10288:21 il di cui pagamento avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 1000 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — Il deposito potrà servire anche a garanzia del lavoro, in tal caso non sarà restituito al deliberatario che alla produzione dell'atto di laudo purchè consti pieno ed assoluto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Reg. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova li 17 dicembre 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* Nob. Di Groeller. — Dott. Bonsembiante *Segr.*

N. 14203 — Nel locale di questa I. R. Intendenza in parrocchia di Sant'Andrea al civico N. 588, avrà luogo in ordine ad ossequiato dispaccio dell'Eccelso I. R. Magistrato Camerale Veneto N. 30082 22 novembre p. p., un esperimento d'asta nel giorno sette gennaio 1840 dalle ore 10 antimeridiane alle tre pomeridiane, per deliberare in impresa al miglior offerente, se così parerà e piacerà, i lavori di ristauro occorrenti al Regio fabbricato detto la Provederia di Giavera ad uso d'ufficio e casa del R. Ispettore forestale al Montello, ed alla casa in Giavera ad uso dell'assistente forestale, e ciò sotto la piena osservanza del prescritto dal capitolato e descrizione dei detti lavori nonchè delli seguenti patti e condizioni. — I. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 1111:67 in base del detto capitolato e descrizione ostensibili agli aspiranti. — II. Non saranno ammessi alla gara che individui d'arte, di esperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di patente di libero esercizio, e cautare l'asta con deposito del decimo del prezzo fiscale — III. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, od altre viste di pubblico servizio, consigliassero chi vi presiede di protrarla ad altro giorno, potrà farlo diffidandone gli aspiranti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta. — IV. Seguita la delibera non si accetteranno migliorie, e dovrà il deliberatario portare il fatto deposito alla somma di L. 300 per cauzione del contratto da stipularsi entro 6 giorni al più tardi. — V. Nel caso che il deliberatario mancasse, in tutto od in parte, agli obblighi assuntisi perderà il deposito, e sarà facoltativo alla stazione appaltante il pubblicare nuova asta a tutti di lui danni e spese, nonchè stabilire per dato regolatore il prezzo che riputasse più conveniente a tenore della sovrana risoluzione 30 giugno 1832 — VI. Le spese d'asta degli avvisi, del contratto, di consegna e laudo dovranno essere sanate dal deliberatario. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 10 dicembre 1839. — *L'I. R. Intend.* *B.* Fregoso. — *Il R. segret.* A. Badoer.

N. 27763-2712 — Andato deserto il primo esperimento d'asta per appaltare i lavori di escavo del canale Saccagnana, e di taglio della velma protraentesi nel secondo tratto del canale Pordeglio; si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 30 del corrente dicembre si terrà presso il Riparto III di quest'I. R. Delegazione provinciale alle ore 11 antimeridiane un secondo esperimento d'asta, sotto tutte le condizioni stabilite dal capitolato d'appalto, e dall'avviso delegatizio 9 novembre p. p. n. 27763-2712. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 15 dicembre 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — Gaggio *segretario.*

L'I. R. Direzione del Genio e delle Fortificazioni rende noto: Che in seguito al rescritto dell'Eccelsa Direzione Generale del Genio datato Vienna 9 novembre 1839 n. 4104 essa passerà ad un nuovo sperimento d'asta il giorno 2 gennaio 1840 per deliberare al miglior offerente la locazione novennale dello sfalcio d'erbe e dello spoglio dei gelsi nell'interno del forte di Lido, cioè da 1. novembre 1839 a tutto ottobre 1848, salva sempre la superiore approvazione. — L'asta predetta avrà luogo nella solita sala della Casa del Genio in S. Stefano alle ore 11 antim.

Condizioni. — 1. Ogni aspirante all'asta dovrà produrre un attestato dalla sua autorità locale da cui consti la di lui idoneità all'assunzione di simile impegno, e la bastante facoltà onde garantire l'erario di ogni danno che sarebbe per derivare a propria colpa. La Commissione all'asta è autorizzata di farvi allontanare quegl'individui che solo vi comparissero all'oggetto di turbare il corso regolare dell'asta. — 2. La cauzione da prestarsi da cadauno de' aspiranti oltre la produzione del già nominato attestato d'idoneità è fissata in fiorini 895 per il taglio d'erbe, ed in fiorini 220 per lo spoglio de' gelsi, la medesima verrà restituita a quelli ritiratisi tostocchè si chiuderà l'atto d'asta, e trattenuta all'incontro al miglior offerente sino al prevenire della superior approvazione, ove egli resterà obbligato all'integrazione della stessa sino all'importo annuale d'affitto da esso deliberato, ed essa rimarrà depositata sino alla scadenza della locazione. In seguito poi la cauzione potrà essere concambiata con istromenti ipotecarii da riconoscersi ammissibili dal lato dell'I. R. Ufficio Centrale del Fisco. — 3. L'asta presente verrà tenuta ripartitamente per ciaschedun delle predette affittanze, ed il possesso verrà calcolato da 1. novembre 1839 da quale giorno il deliberatario ne resterà senza una speciale diffida per tutto il novennio suesposto. Nel caso però che il sovrano servigio l'esigesse nel corso della locazione di riprendere o l'uno o l'altro di questi oggetti per intiero od in parte non potrà esimersi il conduttore a verificarne tosto la consegna totale o parziale della partita locata, alla Direzione Locale delle Fortificazioni in seguito alla sua richiesta, ed in allora gli sarà compensato l'affitto sia per intiero od in proporzione della cessione, e questo da fissarsi dietro ricognizione commissionale. — 4. Il deliberatario è responsabile dei guasti che venissero apportati o per sua colpa o per quella de' suoi rappresentanti ai terreni e piante locategli. — (Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa.) — Venezia li 9 dicembre 1839. — *Il Direttore locale di Fortificazione* Cav. Giuseppe De Teyber *tenente colonnello del Genio.* — *Il Ragionato di Fortificazione* Leonardo Becker.

(*Pubblicazioni per la seconda volta.*)

N. 34222 — Avviso di nuova asta della R. Delegazione Provinciale del Friuli — L'I. R. Commissione per la vendita delle Realità Camerali con nota 26 ottobre p. p. N. 21092 avendo disposto che seguano nuovi tentativi d'asta onde procurare l'alienazione dei riparti demaniali detti di Moggio, Paluzza e di Ampezzo, e ciò perchè nel precedente Avviso d'asta 20 dicembre 1838 n. 36674 essendo corsa qualche differenza nell'indicare la precisa entità delle realità medesime teme che questo abbia influito ad allontanare gli speculatori dal concorrere alla gara, la Reg. Delegazione Provinciale, rettificando l'importanza delle realità suddette, rende noto quanto segue: 1. Presso l'I. R. Commissariato Distrettuale di Moggio nel giorno 20 gennaio p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid. si terrà l'asta per la vendita delle Realità camerali componenti il Riparto XXIII detto di Moggio, e sarà aperta non già sul valor fiscale di L. 282:98 come erasi indicato nell'avviso precedente, ma sul dato di L. 194:96 per essere state escluse dalla presente vendita le annualità descritte al n. 3 dell'allegato 2. a debito della Ditta Linussio dell'importo di L. 1:85 in danaro stata affrancata. — 2. Presso l'I. R. Commissariato Distrettuale di Paluzza nel giorno 22 di gennaio p. v. suddetto dalle ore 10 della mattina alle 3 della sera si terrà l'asta per la vendita del Riparto XXIV detto di Paluzza, che sarà proclamata sul prezzo fiscale di L. 455:78. — 3. Presso l'I. R. Commissariato Distrettuale di Ampezzo nel giorno 25 di gennaio stesso dalle ore 10 di mattina alle 3 della sera avrà luogo l'asta per la vendita del Riparto XXVII detto di Ampezzo sulla base del prezzo fiscale di L. 812:16. — 4. Le realità poste in vendita consistono: *a*) pel Riparto di Moggio in un piccolo fondo nel comune di Pontebba di pert. censuarie 1.04 censito colla cifra di L. 6:25, ed in 11 annualità perpetue della rendita di L. 13:57 locato a Giuseppe Luzzato per un novennio incominciato il 1834; *b*) pel Riparto di Paluzza in n. 25 annualità perpetue danti l'annua rendita di frumento a misura di Udine staia o. 3/6 o/4 4/5, formaggio libb. 20, olio libb. 1, frutta libb. 1, e danaro austr. L. 20:54, locato al Luzzato suddetto per un novennio egualmente dal 1834; *c*) pel Riparto finalmente di Ampezzo in n. 13 annualità perpetue della rendita di formaggio libb. 19 2/12 5/5, e danaro austr. L. 52:14. — Seguono nel pubblicato avviso a stampa le rimanenti condizioni solite per simili vendite e che noi altre volte abbiamo riportate. — Udine 5 dicembre 1839. — *L'I. R. consig. effett. di Governo e R. delegato* Trento.

N. 21702 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta d'immobili erariali esistenti nella provincia di Venezia e nei comuni di Murano, Burano e frazione annessa di Mazzorbo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione vent'otto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 1448 ritenuto: a) per fondo di case demolite in Murano ai civici n. 481, 482, 483, 484 per L. 276.67; b) per prato in Murano in Campo di S. Giovanni dei Battudi, parrocchia di S. Pietro per L. 335; c) per casa in primo piano a Burano in calle dei Tacchi detta Corte Carotta per Lire 90; d) per orticello piantato e vitato in Mazzorbo per L. 670; e) per stabile diroccato in Mazzorbo al civico n. 25 per L. 76.33. Come sopra L. 1448, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno vent'uno gennaio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nei rispettivi conti di stima, ove risulta che a) il fondo di casa demolita in Murano ai civici n. 481, 482, 483, 484 è cinto da tre lati da muro di cinta alto metri 3.30, e dal quarto della casa di ragione Marocco. Desso è della lunghezza di metri 11.40. Trovasi censito colle dette case ai n. 791, 792, 793 colla cifra di L. 47.58.6, di L. 71.57.9, e di L. 42.82.7; b) il prato è costituito da uno spazio vacuo cinto da due lati con muri di chiusa comprendenti alcuna ortaglia, e negli altri due lati aperti al pubblico transito. Desso è censito al n. 622 colla cifra di L. 20.640 locato a Domenico Rioda per L. 20; c) la casa in primo piano sopraposta alla proprietà Isaac Macandea ora Rossi, mentre di ragione Erariale non sussiste che lo spazio occupato dalla scala che vi dà ingresso. Censita al n. 841 colla cifra di L. 9.210, ed è occupata da Francesco Tagliapietra detto Imperatore; d) l'orticello è piantato e cinto di tronchi di vetusta moraglia, e da siepi vecchi. Vi esistono molte viti di buona specie, e varii alberi da frutta in fiorita vegetissima. Trovasi locato a Nicolò Sografi per L. 60; e) la casa diroccata al civico n. 25 è costituita da soli materiali, ed area. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 2 dicembre 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 21818 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili in Burano provincia di Venezia ai civici n. 215-17 e 230, 225, 226, 270 di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) il num. 215-17 col 230 in una casa in Campiello di S. Vito censito in estimo colla cifra di lire 47:586 disaffittata ed apprezziata lire 780; *b*) il n. 225 in una casa sulla fondamenta di S. Vito censita in estimo ai n. 837, 838 colla cifra di lire 9:517 affittata a Molin Santa per annue lire 24 apprezziata per lire 360; *c*) il n. 226 in altra casa ivi censita in estimo al n. 851 colla cifra di lire 9:517 affittata a Memmo Angelo detto Scarparolo per annue lire 24 apprezziata per lire 240; *d*) il n. 270 nell'area di casa con muro di cinta in calle Amadi descritta in estimo al n. 846 colla cifra di lire 7:803 apprezziata per lire 41:16. — Somma lire 1421:16; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 24 gennaio prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 30 giugno 1839 n. 21012 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 10, 11, 13 luglio p. p. n. 70, 71, 72. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma delle dette L. 1421:16 ritenuto, che le offerte potranno essere fatte anche a stabile per stabile come sopra, giusta l'espresso all'art. 8 del detto avviso, come pure complessivamente restando libero alla stazione venditrice deliberare, salva approvazione come troverà meglio al suo interesse. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 11 dicembre 1839. — *Il segr.* Trevisan.

(*Pubblicazioni per la terzo volta.*)

N. 21656 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta degli Stabili erariali con porzione di orto esistente nella provincia di Venezia, e nel Comune di Murano nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo fondamenta degli Angeli marcati ai civici N. 691 692 693 di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vice reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per lire 1064:09 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno ventiuno gennaio prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in tre case con porzione di orto descritto dettagliatamente nella rilevazione periziale 5 giugno 1835 fatta dall'Uffizio delle pubbliche Costruzioni, e riveduta dalla Ragioneria Centrale. Sono allibrate in estimo ai *n.* 527. 586 del catasto colla cifra di lire 28:551 e di lire 76:138. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commiscione alle vendite; Venezia 1.° dicembre 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 21696. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel distretto di Badia, provincia del Polesine di Rovigo che compongono il riparto VII detto di Badia, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 13.332 con fabbricato e finiletto di canna, censiti in estimo colla cifra di scudi 371.17.16.173, ed in 22 annualità perpetue della rendita in contanti di L. 394:19, il tutto arrendato ad Orlandi Cesare per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di Lire 860 compreso varie partite sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Rovigo nel giorno 20 febbraio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 31 gennaio 1837 n. 1282 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 13, 14, 15 marzo susseguente n. 59, 60, 61. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 5200 anzichè in quella di L. 7512:80 espressa nel detto avviso, oltre l'annuo canone di staia 48.2 frumento con piccole appendici dell'importo in tutto approssimativo di L. 264:39 annue verso la ditta fratelli Byrde di Francia, il qual canone resterà a carico dell'acquirente. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 29 novembre 1839 — Trevisan *Segretario.*

N. 21330. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta degli stabili erariali siti nella provincia di Venezia e nel comune di Murano marcati coi civici n. 698, 699, 658, 149, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della I. R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate pel prezzo di L. 4080, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 gennaio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: *a*) in uno stabile sulla fondamenta degli Angeli, parrocchia di S. Pietro Martire al civico n. 698 composto in due piani oltre il terreno in estimo al n. 816 colla cifra di L. 159:415 e ritenuto in locazione dall'I. R. Direzione Generale di Polizia per l'alloggio delle guardie di sicurezza per annue L. 280; *b*) in una bottega sulla detta fondamenta e parrocchia al civico n. 699 compresa nella detta cifra e locata a Pietro Tellero per annue L. 26, *c*) in un fondo di casa e di orto, nonchè in un orto nella parrocchia di S. Maria e S. Donato, nonchè di S. Pietro Martire ai civici n. 149 e 658 in estimo ai n. 609, 521 colle due cifre di L. 44:260 e di L. 19:034 locata a Gaforin Antonio per annue L. 102. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 29 novembre 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 21580. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta dello Stabile erariale sito nella Comune di Murano provincia di Venezia marcato coi civici n. 499, 500, 501, 502 in parrocchia di S. Pietro Martire di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza dell'Imp. Reg. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 1200 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno diecisette gennaio prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in un fabbricato costituito da Bottega in piano terreno con annesso Magazzino, e due cucine, nonchè da casa in due piani allibrata in estimo ai n. 528, 529 del catasto per due case colla cifra di L. 62.476, e di L. 57.103 ed occupata da Andrea Dorigo per l'annuo canone di lire 106, con rinuncia al deliberatario del diritto qualunque competente all'Amministrazione pel foro stato eseguito al quale venne applicato il n. 503. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 1.° dicembre 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 21580 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta dello Stabile erariale esistente nella provincia di Venezia in Comune di Murano nella parrocchia di S. Pietro Martire marcato col civico N. 180, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per L. 360 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno diecisette gennaio prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una Casa in secondo piano composta da più luoghi in estimo al num. 613 colla cifra di L. 57:103 occupata da Nicola Lorenzo. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 1. dicembre 1839. — *Il segretario* Trevisan.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia.*

MARTEDI' 31 DICEMBRE — ANNO 1839 — N. 299

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
30	25	—	levar del sole	28	3	5	3	2	83	O. N O.	Sereno	—
			2 meridiane	28	5	4	6	0	76	O. N. O.	Sereno	
			9 sera	28	5	5	4	0	81	O. S. O.	Sereno	

NB. *A motivo della Festa della* Circoncisione *di* Nostro SIGNORE *domani non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO — Impero d' Austria; *nominazioni. Viaggio di S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando.* — Impero Ottomano; *squadra inglese a' Dardanelli. Lalande complice della fuga del capudan pascià. Notizie di Costantinopoli dell' 11 dicembre. Giunta per l' esecuzione dell' Hattisceriff. Gli Egizii padroni della capitale dell' Yemen.* — Inghilterra; *arrivo a Londra di Brunow. Lord Durham in luogo di Ponsonby. Case di giuoco.* — Spagna; *Cabrera passa l' Ebro.* — Francia; *Guizot in voce d' ambasciatore a Londra. Generali designati in Africa. La Francia domanderà riparazione dei fatti dell' Isola Maurizio. Tornata delle Camere; discorso del re. Notizie d' Algeri.* — Danimarca; *indirizzi a S. M. per chiedere una Costituzione e la libertà della stampa.* — Germania; *si proibisce in Prussia la filosofia dell' Hegel e si licenziano molti professori.* — Italia; *concistoro di Sua Santità.* — Notizie Recenti si me. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 24 *dicembre.*

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 14 andante mese, si è graziosamente degnata di conferire il titolo d' I. R. consigliere montanistico al ragionato delle miniere e saline di Hall, Francesco Grabmayr di Angerheim. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 25 dicembre.*

Proveniente da Verona per la via di Peschiera giunse in questa città la sera del 22 andante S. A. I. il Serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, prendendo alloggio all' albergo della Croce Verde.

Nel giorno 23 la sullodata S. A. Serenissima fu a visitare queste fortificazioni e le cose più notevoli di questa città, e si degnò di onorare della Sua presenza il pranzo dato dal Governatore di questa fortezza conte Mazzuchelli, a cui furono pure convitati i capi delle varie Amministrazioni civili, e il corpo degli ufficiali superiori.

Ieri mattina verso le ore otto partì S. A. I. da qui alla volta di Modena. *(G. Pr. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 4 dicembre.

Regna nella città grande tranquillità, nè vi sono novelle nè d' Ibrahim nè di Mehmed. Desta quindi tanto più sorpresa, che una divisione della squadra inglese, composta di sei navi d' alto bordo, sia improvvisamente comparsa innanzi a' Dardanelli, prendendovi tale posizione da volere sfidare come sembra la stagione e mantenervisi durante l' inverno. Egli è difficile spiegare un procedere cotanto strano. Credono i più, che gl' Inglesi non sieno ancora del tutto sicuri intorno alle intenzioni d'Ibrahim pascià, e che al caso ch' egli volesse avanzare verso Costantinopoli, comparirebbero parte insieme coi Russi nel mar di Marmara, parte cercherebbero di stabilirsi in alcuno de' castelli dei Dardanelli, per esercitare una maggiore influenza su tutti gli avvenimenti dell' Oriente. Del resto, queste non sono che supposizioni, giacchè, come dicemmo, nessuno è qui al caso d' indicare che cosa abbia a significare questa improvvisa comparsa delle navi inglesi nei Dardanelli. Il principe di Joinville, venuto qui senza permesso di suo padre e del suo governo, ha ricevuto l' ordine di ripartire immediatamente per la Francia e si è già imbarcato per Tolone.

Pochi giorni sono tornò dalla flotta turca di Alessandria un Armeno, ch' era stato presso al capudan pascià come interprete, e che dice aver servito appunto in questa qualità il capudan, nel suo colloquio avuto, prima d' uscir dai Dardanelli, coll' ammiraglio francese Lalande. Secondo lui il capudan pascià avrebbe rappresentato essere venuti alla testa degli affari Chosrew pascià granvisir e Halil pascià serraschiere, intenzionati di consegnare il paese, l' esercito e la flotta ai Russi, e che per impedire l'esecuzione di questo disegno, almeno quanto alla flotta, egli avea pensato di lasciare i Dardanelli e recarsi da Mehmed Alì. L' ammiraglio Lalande averlo allora consigliato *a effettuare pure questo suo divisamento, dando su questo proposito al capudan pascià varie utili istruzioni.* — Qualor ci vogliamo trasportar col pensiero al tempo e allo stato delle cose d' allora, riuscirà a bella prima difficile il credere che l' ammiraglio abbia potuto dare siffatto consiglio. Ma che cosa potrebbe dall' altro canto muovere l' interprete a inventare questa bugia, ben sapendo come in questo caso metterebbe qui a rischio la propria testa? — Riuscirà probabilmente assai difficile all' ammiraglio Lalande il purgarsi dal sospetto, e i diplomatici, qualunque sia la loro intima convinzione, potranno facilmente far valere quel modo di riguardare la cosa che tornerà più in acconcio a ciascuno di essi. *(G. U.)*

Le notizie da Costantinopoli dell' 11 dicembre sono del seguente tenore: Nella scorsa settimana nulla d' importante accadde nella capitale. — Il giorno 7 del corrente, prima festa del Bairam, il Sultano si recò, come di costume, in solenne processione alla moschea del Sultano Ahmed. Ne' tre dì festivi del Bairam, grande ordine e tranquillità regnarono da per tutto, e benchè immensa fosse la folla per le strade e a' passeggi, niuno scandalo avvenne, che rendesse necessaria l' opera della polizia. — Gl' impetuosi venti boreali che soffiarono la passata settimana, hanno causato parecchi naufragii nel Mar Nero. Alcuni de' bastimenti naufragati già si conoscono e si attendono con inquietudine ulteriori notizie. — L' ambasciatore ottomano all' I. R. corte, Rifaat Bey, è qui tornato dalla sua missione il 5 corrente. — Lo stato di salute pubblica in questa capitale continua ad essere soddisfacente. *(O. A.)*

Abbiamo da Costantinopoli in data del 3 del corrente mese: « Nulla, assolutamente, di nuovo nella condizione politica delle cose, e quantunque altri voglia tuttavia che le negoziazioni coll' Egitto sieno inoltratissime, queste voci non derivando dal governo, non si sa nel pubblico sino a qual segno vi si possa prestar fede.

« La Porta ha profittato con nobile sollecitudine dell' allentamento delle comunicazioni diplomatiche, occasionato dal *ramazan* e dall' esitazione dei gabinetti ad abbracciare un partito, per occuparsi indefessamente dei mezzi atti ad assicurare l' esecuzione dell' hattisceriff di Gulhane. A tal fine essa ha nominato una giunta, commettendole l' onorevole incarico di compilare le leggi ed i regolamenti organici, necessarii ad ottenere tale scopo.

« Questa giunta, instituita il 28 dello scorso, è preseduta da Haggi Saib efendi, già ministro dell' impero, ed è composta di Essad efendi, già del consiglio sanitario, Melik pasciazade Kadri bei, ulema ragguardevole, Ahhmed Fethi pascià, già ambasciatore in Francia, Hussein pascià, presente governatore di Sinope; ed ha per segretario Sami efendi, già primo segretario di legazione a Parigi. »

EGITTO ED ARABIA

Scrivono da Suez in data del 28 novembre: Spargesi qui voce che Sana capitale dell' Yemen sia caduta nelle mani delle truppe egizie sotto il comando d' Ibrahim pascià il giovane, governator generale in quella provincia, dopo una battaglia in cui le truppe dell' Imam furono battute. Nè questo fatto è inverisimile, avendo il pascià già da un pezzo preparato questo risultamento, e gli Egizii vi adoperarono tutti i mezzi che mai poteva ad essi somministrare la slealtà della politica orientale. Ora appunto parlasi qui che Ahmed pascià, governatore generale dell' Eggia, abbia riportato una vittoria sugli Arabi e se ne farà probabilmente gran romore al Cairo; ma ciò prova soltanto che le tribù dell' Assir si sono nuovamente osate di mostrarsi nella pianura e sono ben lungi dal volersi sottomettere. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 18 dicembre.

Il conte di Brunow, arrivato giorni sono a Londra, ha già avuta una conferenza con lord Palmerston.

Una lettera di Costantinopoli, riferita dal *Débats* del 22, dice: « Si parla seriamente da qualche tempo del richiamo di lord Ponsonby, ambasciatore d' Inghilterra, e del cambio che avrà da lord Durham. La qual cosa proverebbe, se la voce si conferma, che la mes-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Notizie teatrali.

I. R. Teatro alla Scala in Milano. — Le Due illustri Rivali, *opera nuova per Milano del maestro* Mercadante; l' Ombra di Tsi-wen, *ballo mitologico-storico di* Taglioni; L' opportunità d' una mascherata, *balletto comico di* Rugali.

Le *Due illustri Rivali* di *Mercadante*, dice la *Gazzetta Privil. di Milano* del 27, che furono rappresentate ieri sera, giunsero a noi precedute da una straordinaria fama; e ne doveva esser prova di gran pregio la ripetizione che se ne fece dopo un anno nella stessa colta città, nella quale fu scritta. Due anni or sono, per la stagione del Carnovale, e per la *Ungher*, la *Tadolini*, per *Moriani*, e *Marini* e pel *Balestracci*, fu composta e rappresentata nel Gran Teatro della Fenice a Venezia, e con esito così soddisfacente che anche nello scorso Carnovale servì a chiudervi il corso delle *Recite* con generale soddisfacimento, essendovi la sola surrogazione della *Strepponi* nella parte di Elvira ch' era stata scritta per la *Tadolini*. — Quantunque il *Moriani* ed il *Marini* sostengano parimenti sulle nostre scene la loro rispettiva parte, e *Moriani* in ispecie sia ritornato fra noi maggiore di sè stesso in ogni riguardo; quantunque in luogo del *Balestracci* l' abilità del tenore *Donato Catone* valga abbastanza a persuaderci di aver noi in questo migliorato, pure è certo che la somma perizia, la rinomanza, l' alto merito della *Ungher* non potrebbero ancora pienamente esigersi dalla giovinetta *Frezzolini*; e la *Tadolini* e la *Strepponi* debbono per ogni rapporto essere superiori a tutto quanto può fare la giovine *Teresina Brambilla*, sebbene di non comune abilità.

Nessuno però muoverebbe una ragionevole lagnanza all' Impresa per queste diversità notevoli, giacchè è ben difficile combinare l' insieme di tanti e sì ragguardevoli esecutori, e del resto di tutti i nominati cantanti ognuno si è mostrato contento. Ciò di che può con ragione lagnarsi il pacifico osservatore si è che esperimentata altrove per eccessivamente lunga la composizione, sia a motivo di un vero abuso di ripetizioni, sia per causa del metodo costantemente adoperatovi dal maestro, d' aprire cioè ogni *pezzo*, coll' *adagio* o l' *andante* per venirne poi al tempo *mosso* od all' *allegro*, di maniera che, data una particolare importanza a ciascuno di essi, l' attenzione del pubblico vi si trova troppo obbligata, costretta irremissibilmente e continuatamente. Anche la smania del *progresso* vi ha portato un danno, perchè oramai non più di due atti, ma di tre od anche di cinque parti vuolsi composto un dramma per musica, ed è una vera noia il sopportarle, segnatamente quando vi abbia per intermezzo un grandioso e lungo ballo, e siavene un altro in fine per opprimere di cortesia, e d' abbondanza gli spettatori. . . . Fin qui la *Gazzetta Privilegiata di Milano*.

La *Moda* conchiude così la sua relazione:

Così fra il silenzio passarono quasi tutti i tre atti delle *Due illustri Rivali*, fino a che il grido di *basta*, strappato dalla noiosa insistenza di un eterno duetto, fe' calare il sipario. Il pubblico però che avea applaudito immensamente all' unico *Moriani*, non volle confondere nella stessa ruina il maestro ed i cantanti. Richiamò sulla scena fra gli applausi i più insistenti, i più clamorosi la *Frezzolini*, che nuova per le nostre scene, era stata già favorevolmente giudicata dai numerosi uditori. E colla *Frezzolini* divise l' onore di quella chiamata la *Teresa Brambilla*, che s' era pure acquistata la pubblica simpatia. *Marini*, in una parte senza effetto, sviluppò i pregii della sua voce, e *Catone* non può essere incolpato di aver favorita la dolorosa caduta. Lo spettacolo era montato con lusso, e avrebbe avuto il più bello dei trionfi, se tutti i pezzi avessero prodotto il delizioso effetto della romanza di *Moriani*, del tenore che forse per la prima volta Milano ha udito ieri sera nella splendida magnificenza della sua magica voce.

Ma più dell' opera fu sfortunato il ballo, e più del ballo il balletto. *L' ombra di Tsi-wen*, non ottenne grazia dal no-

sione del sig. di Brunow a Londra non andò sì pienamente fallita come si pretende, giacchè, dopo la sua ambascieria avuta a Pietroburgo verso la fine del 1835, lord Durham è intieramente devoto all' imperatore Nicolò. »

Continuano sempre le legnanze intorno ai disordini delle case da giuoco in Londra. Alcuni giorni sono si trovò presso Greenwich nel Tamigi il cadavere di un suicida, con una lettera nella quale leggevasi: « Io sono un infelice, che perdette un' immensa fortuna sino all' ultimo *penny* in quei maledetti inferni da giuoco (*gambling hells*). Io non ho verun amico al mondo. »

Questo infelice pazzo consumò in due anni circa 20 mila lire sterline. Pur troppo appartengono i giuocatori di professione, che sanno trarre alla rovina le loro vittime con ogni sorta di esche, al mondo *fashionable*, e si citano dei nobili lordi i quali ad esempio di un Pari morto lo scorso anno sono veri baratori. In una casa da giuoco si scopersero non ha guari in quantità dei dadi in parte falsamente numerizzati ed in parte ripieni di piombo. (*G. U.*)

SPAGNA

Scrivono da Bilbao che Espartero fu nominato a deputato generale della Biscaglia.

FATTI DELLA GUERRA.

I fogli cristini proseguono a sostenere che Cabrera è passato in Catalogna tragittando l' Ebro a Mora con piccola scorta. La nuova però non è data come autentica. Le lettere di Madrid del 15, di Saragozza del 16, di Barcellona del 10, non riferiscono alcun fatto ben importante. Tutti i prigionieri carlisti che erano a Saragozza furono rimessi in libertà. Si parla di emissarii carlisti che percorrono di nuovo le Provincie Basche.

FRANCIA

Parigi 22 dicembre.

La *Presse* pretende che il sig. Guizot è caldamente sollecitato di accettare l' ambascieria di Londra.

S. A. R. il duca di Orleans e il generale Schramm sono, secondo il *Temps*, i due tenenti generali designati specialmente per la nuova impresa dell' Africa.

Il sig. Bertin di Vaux è stato rieletto deputato a Saint-Germain-en-Laye. In 542 voti ei ne ottenne 337, ed il suo competitore, il sig. di Breuvery, 196. Nove andaron perduti.

S. E. Mohammed Nuri efendi ha presentato, il dì 22, a S. M. il re Luigi Filippo, le lettere del Sultano degli Ottomani, onde egli viene accreditato ambasciatore dell' A. S. presso la corte di Francia.

Leggesi nel carteggio privato del *Jour. de Francfort*, in data di Parigi 19 dicembre: « Sentiamo questa mattina che la corvetta l'*Isero*, che fu scopo agli oltraggi della marina inglese nella rada dell'isola Maurizio, è giunta a Brest, e che il sig. di Tinan ha già spedito al governo un rapporto sul fatto; egli stesso è aspettato a Parigi.

« Pare che tal conflitto abbia dato ieri motivo ad un consiglio de'ministri, in cui l'ammiraglio Duperré sostenne con forza le lagnanze del comandante dell' *Isero*. Fu deciso, dicesi, di spedire subito a Londra una nota per ottenere una solenne riparazione dalla marina britannica.

« Ognun si ricorda con quale accanimento il Parlamento inglese insistette a fin d'ottenere dalla marina francese riparazione pel fatto dell' *Express*. Ogni sodisfazione fu concessa dal governo francese; e sarebbe ora vergognoso lasciare senza riparazione l'ingiuria fatta alla nostra marina. »

Il corrispondente della *G. U.* così scrive da Parigi in data del 19 dicembre: Eccovi la più ridicola fine che possa avere una congiura. Il signor de Grouy-Chanel sfugge di chiaro giorno al gendarme, che doveva ricondurlo dal giudice esaminatore alle carceri; il gendarme, a malgrado di questo gravissimo delitto contro la sicurezza dello stato, si restituisce alla sera alle 11 tranquillamente alla sua caserma, e il *Moniteur Parisien* è tanto dabbene da raccontar tutto ciò al pubblico. Vi ho già scritto alcune volte che la corrispondenza sequestratagli era un imbarazzo pel governo, conoscendo io persone che venivano disegnate come compromesse, e che tuttavia in mezzo a tutte queste voci se ne stavano serene e non curanti. Ma nessuno sarebbesi immaginato che quell' imbarazzo del governo fosse tanto grande da doversene trarre per simile giuoco di mano. Ben dice oggi la *Gazette des Tribunaux*, essersi parlato iersera che il marchese fosse stato fermato, ma il *Moniteur* di questa mattina non ne fa parola. Il *Capitole* ora scherza su questa *fortuna* del sig. Chanel, e ne domanda una simile pel suo compilatore prigioniero. — Tutto il fatto spiegasi chiaramente qualor si consideri quanto stia a cuore ad un certo partito alla corte di aver alla mano delle cospirazioni al principio delle sessioni per volgere il gabinetto alla destra, e quanto all' incontro prema al gabinetto di non averne cercando il suo appoggio nella sinistra.

TORNATA DELLE CAMERE.

Il 22 dicembre, a 2 ore, la Camera dei deputati si raccolse nella sala delle conferenze per formare il banco temporaneo, ed eleggere la gran deputazione che doveva il dì appresso ricevere S. M.

Il banco temporaneo è composto del sig. Nogaret, il più anziano dei deputati, qual presidente, e de' signori Persil iuniore, Guilhem, Paillard-Ducléré, e di Sahune, secretarii.

La gran deputazione è composta de' sigg. Gustavo di Beaumont, Tourangin, Oger, Pédre-Lacaze, il conte Cornudet, Moreau (de la Meurthe), Chambolle, Isambert, Chasles, Corne, Larbèze, di Bussières, Paixhans, Dozon, Francesco Delessert, Gravier, Pouillet, co: Roger, Cesare Bacot e Delebecque.

Il *Moniteur Parisien* del 23 dicembre riferisce, nella sua *Deuxième Edition*, il discorso profferito dal re quel medesimo giorno nell' aprire la tornata legislativa. Esso è del seguente tenore:

« Signori Pari, signori Deputati,

« Dopo la fine dell' ultima vostra tornata, l' interna quiete, che la leale vostra assistenza aveva contribuito a confermare, non fu più turbata.

« Io raccolsi, per mezzo d'un testimonio che m'è assai caro, novelle pruove della fiducia e dell' affezione de' Francesi. Il primogenito de' miei figli, visitando quest' anno una parte considerevole del regno, notò da per tutto ove recò i passi l' incremento del lavoro, il progresso dell' industria, il rispetto delle istituzioni, e l' obbedienza alle leggi. Il mio cuore, vivamente commosso, vide nell' approvazion nazionale che circondò mio figlio, un obbligo di più, pe' suoi fratelli e per lui, di sacrificarsi, sempre ed in ogni luogo, pel servizio della patria e per l' onore della Francia.

« Le mie relazioni colle potenze straniere conservarono quel carattere pacifico ed onorevole che l' interesse comun dell' Europa prescrive. La nostra bandiera, d' accordo con quella della Gran Bretagna, e fedele allo spirito di quell' unione sempre sì vantaggiosa agl' interessi dei due paesi, vegliò sull' indipendenza e la sicurezza immediata dell' impero ottomano. La nostra politica consiste sempre nell' assicurare la conservazione e l' integrità di quell' impero, la cui esistenza è tanto necessaria al mantenimento della pace generale. I nostri sforzi riuscirono almeno ad arrestare nell' Oriente il corso delle ostilità, a cui abbiamo voluto ovviare; e qualunque sieno le difficoltà risultanti dalla diversità degl' interessi, ho la speranza che l' accordo delle grandi potenze produrrà quanto prima uno scioglimento equo e pacifico della quistione.

« Un gran cangiamento successe nella condizion della Spagna, e se ho il rammarico di non poter ancora annunziarvi che la guerra civile, la quale ha per sì lungo tempo tribolato quel regno, sia al tutto cessata, quella guerra ha però perduto il carattere di gravità che poteva dar occasione a timori riguardo alla stabilità del trono costituzionale della regina Isabella II. La massima parte delle provincie del settentrione è pacificata, e tutto induce a sperare che quelle del levante non tarderanno del pari ad esserlo. Sì importante risultamento è l'opera della saggia politica del governo della regina reggente, e del valore perseverante dell' esercito spagnuolo, sostenuti dall' appoggio che lor diede il mio governo e quello di S. M. Britannica, per la fedele osservanza dei trattati del 1834.

« In America, il governo messicano adempie le condizioni del trattato che ho conchiuso con quella repubblica. Il blocco dei porti della Repubblica Argentina tiene ancora occupata una delle nostre squadre: nuove forze furono spedite verso quel sito lontano, per accelerare la sodisfazione che ci è dovuta.

« In Africa altre ostilità richieggono una decisiva repressione. I nostri valorosi soldati ed i nostri coltivatori, a cui mio figlio aveva recato colla sua presenza un pegno della mia sollecitudine, furono perfidamente aggrediti. Il progresso de' nostri stabilimenti nella provincia d' Algeri, ed in quella di Costantina, è il vero motivo di un' aggressione insensata. D' uopo è che tale aggressione sia punita, e che il rinnovamento ne divenga impossibile, affinchè nulla non arresti l' aumento di prosperità che la dominazione francese guarentisce ad una terra, ch' ella non abbandonerà più. Nuove soldatesche sono già trasportate in Africa, e mezzi d' ogni sorte si preparano per abbreviar la durata della guerra, spingendola innanzi con vigore, e perchè ormai gli abitanti dell' Algeria, e le tribù indigene fedeli alla Francia trovino da per tutto una protezione efficace. La spesa immediatamente ordinata per tale scopo sarà sottoposta al voto regolatore delle Camere, e confido ch' ella otterrà nell' approvazione, sempre sicura fra voi, quando si tratta dell' onore delle nostre armi, e degl' interessi durevoli della Francia.

« Lo stato delle nostre finanze consente di sodisfare a questi novelli aggravii. La quistione degli zuccheri, che le Camere avevano lasciata indecisa nell' ultima tornata, dovette in loro assenza ricevere un temporaneo scioglimento. Un progetto di legge vi sarà presentato su questa materia, nello scopo di conciliare l' interesse pubblico cogl' interessi privati.

« Vi saranno proposte disposizioni pel miglioramento della sorte de' sottufficiali e de' soldati.

« Avrete pure ad occuparvi d' altre disposizioni relative all'ordinamento del consiglio di stato, alla proprietà letteraria ed all'istruzione pubblica.

« Altre proposizioni avranno per iscopo; la determinazione d' un sistema per le pensioni civili, la costruzione di grandi linee di strade di ferro, il perfezionamento delle nostre vie di navigazione, il reggimento delle prigioni, e l'introduzione del sistema penitenziario.

« Ne' vostri varii lavori il vostro illuminato amor patrio cercherà sempre ciò che può contribuire all'incremento della prosperità pubblica, ed al consolidamento del principio conservatore delle nostre istituzioni. Mantenerle ne' limili statuiti è il dover del mio regno; la gioia d'averlo compiuto sarà la più dolce ricompensa della mia devozione.

« Già quasi dieci anni sono trascorsi dopo il grand' atto che mi chiamò al trono, e dacchè, per la prima volta, mi avete fatto forte di quella cooperazione e di quell'aiuto, che or vengo a chiedervi nuovamente. Con voi e in mezzo a voi io godo di congratularmi colla Francia de'suoi fortunati progressi in quella via di incivilimento e di libertà legale, che alcune passioni turbolente ed insaziabili si sforzano ancora d'attraversare; coll' aiuto di Dio, e della leale vostra cooperazione, i loro sforzi rimarranno impossenti, e codesti ultimi vestigii dei passati disordini spariranno innanzi alla ragione pubblica ed alla volontà nazionale. »

NOTIZIE D' ALGERI

Il governo francese ha ricevuto dispacci di Algeri in data del 13.

Uno scontro caldissimo è seguito nella provincia di Algeri fra il campo dell' Arba e il corso dell' Arasci. Il colonnello Lafontaine, tornando da questo cam-

---

stro pubblico che volentieri l'avrebbe lasciata nel suo sepolcro. Il lusso delle tele e dei vestiarii, il frastuono delle bande, l'agitarsi di innumerevoli persone, non salvarono questo meschino concepimento del *Taglioni*, che crede forse potere il pubblico cambiare la parola novità con quella di stravaganza. Le sue visioni, i suoi voli, i suoi incantesimi, le sue iridi *praticabili* non eccitarono che le risa, e la pubblica disapprovazione avrebbe accompagnato co' suoi suoni la caduta del sipario, se l'ultima scena d'effetto grandioso, non avesse convertito il fischio in un lungo *oh!* d' ammirazione. Il passo a due ballato dal *Rosati* e dalla *Cerrito*, che comparve innanzi al pubblico silenzioso senza disturbarne la quiete, principiò e finì fra un' attenzione indifferente. Questo passo a due venne accompagnato da alcune variazioni di clarinetto eseguite da *Cavallini* in modo sorprendente.

Ed ora vorrei parlarvi del balletto se il sipario calato dopo il primo atto fra gli urli e gli schiamazzi, non me l' avesse tolto dinanzi gli occhi, evitandomi così il pericolo d' intrattenervi sovra un argomento abbastanza meschino per eccitare il vostro malumore.

Teatro Filarmonico in Verona. — Parisina, opera del maestro Donizzetti; *con ballo l'* Oreste *del compositore* Fabri.

Con la *Parisina* del maestro cavalier *Donizzetti*, e col ballo l' *Oreste* del coreografo *Fabri*, la sera del 26 in corso si aprì il Teatro Filarmonico. L'egregio *Ronconi*, la *Strepponi*, *Biondini* ed *Ercole*, ebbero applausi ed ovazioni. Nel ballo poi *Montani*, *Baratti*, *Venturi*, e le *Pezzoli* e *Castelli* furono festeggiati ed acclamati in unione al compositor *Fabri*. Acclamatissimo un passo a due, egregiamente eseguito dalla vezzosa *Frassi*, e dal bravo *Ronchi*. Belle le scene, splendidi gli attrezzi e ricco ed analogo il vestiario. (Così il *Foglio di Verona*.)

Treviso 27 dicembre 1839.

Nessuno dell'affollato uditorio del nostro Teatro Onigo avrebbe sì facilmente creduto ieri sera, se non l'avesse co' suoi occhi veduto, che quella la quale si presentava sotto le sembianze della scaltra e vivace *Sandrina*, nell'opera *Un'avventura di Scaramuccia*, fosse quella tenera e passionata *De-Meric*, che nello scorso autunno ci commosse altamente e colle ambascie dell'infelice moglie di Faliero, e con lo straziante delirio della sventurata Lucia di Lammermoor. Eppure ella era dessa; graziosa, disinvolta, tutta brio senza esagerazioni, caricata ma senz'affettazione, quale insomma la volle rappresentata l' imaginoso Romani, allorchè compose quella sua scherzosa parodia. Salutata e festeggiata dagl' incessanti applausi clamorosi di un pubblico, che ricordava le delizie per lei gustate nella passata stagione, ella cantò con la sua fresca e limpidissima voce come poche altre potrebbero cantarla una musica scritta appositamente per essa, e di cui fu ella la prima a far risaltare le squisite bellezze nei principali teatri d'Italia. Ad onta però del suo valore, e sebbene i suoi compagni, il *Marconi*, il *Linari-Bellini* e l'*Alexander*, abbiano fatto il possibile per secondarla, l' opera non soddisfece pienamente il voto generale. Alcuni pezzi furono non di meno applauditi, come i due terzetti del primo atto, e il duetto del secondo, *Se vuoi far la banderuola*, e forse in seguito anche il complesso dello spettacolo riuscirà più gradito. Noi frattanto possiamo non a torto lusingarci di passar lietamente le lunghe ore invernali, che negli anni andati, salve poche eccezioni, dovevamo dedicare alla noia di una commedia o male rappresentata o le dieci o venti volte sentita. La premura dei lodati cantanti ci è mallevadrice, che le nostre speranze saranno compiute.

GIULIO FABBRI.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 30 dicembre 1839.*

Arrivati. I signori: nobile Varmo, deputato centrale e poss. di e da Udine — Albrizzi, I. R. commissario distrettuale in e da Ampezzo — nobili conti Valmarana Giovanni Battista, e Stefano, poss. di e da Vicenza, alla Luna — Burdin, proprietario della Savoja, da Padova, all'Europa — Pasetti, deputato centrale, da Vicenza. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

po, ove era stato con una colonna mobile, ha incontrato una torma di 1,000 o 1,200 cavalieri agiuti, sostenuti da un distaccamento di fanteria.

La zuffa s'impegnò. Il 62.° di ordinanza, ed uno squadrone del 1.° de' cacciatori combatterono con molto ardore. I Francesi ebbero quattro uomini uccisi, ed alcuni altri feriti. Gli Arabi perdettero molta gente. Il maresciallo di campo Dampierre che si trovava al di là della Casa Quadrata con una colonna si spinse al fuoco, e la sua colonna fugò sola i nemici.

L' 11 un distaccamento di 400 fanti e 200 cavalli passò l' Ued Kaddara, e venne a far fuoco al campo di Cara Mustafà. Il fuoco durò mezz'ora circa, indi gli Arabi si ritirarono. I Francesi ebbero un ferito ed un morto; gli Arabi, tre uomini ed un cavallo morti.

Niuno dei posti dei Francesi non venne finora seriamente assalito. Questi due scontri sono i soli che sieno seguiti.

I battelli a vapore di Bona e di Orano sono arrivati ad Algeri. Alla loro partenza ogni cosa era tranquilla in quelle due provincie.

La provincia di Costantina è perfettamente quieta. I capi più autorevoli del paese, quando seppero la dichiarazione di guerra dell'emiro, hanno scritto al generale Galbois per protestarsi della loro fedeltà alla Francia. I Cabaili non hanno fatta buona accoglienza agli emissarii di Abd-El-Kader, ed hanno ricusato di prendere parte alla guerra. Lo stabilimento di Setif è consolidato. Gli Arabi vi hanno trasportato il legname necessario per gli alloggiamenti dei soldati. Il forte Orleans è in istato di piena difesa.

Lo stato sanitario di Costantina migliorasi. Le opere per la costruzione di uno spedale e di una caserma sono incominciate e vengono spinte con molto ardore. Lo stesso è delle costruzioni di Philippeville. Il genio vi ha condotto 150 mastri muratori, che debbono aggiungere nuova attività ai lavori.

Il telegrafo di Tolone aggiunge le seguenti notizie, in data di Algeri 16: « Due combattimenti sono seguiti nelle vicinanze di Belida. La fanteria regolare di Abd-El-Kader è stata battuta all'arma bianca e dispersa. Gli Arabi non si sono approssimati nè a Colea, nè al Sahel.

« L' *Algeri* e il *Nettuno* sono a vista; giungeranno oggi ad Algeri. »

DANIMARCA

Ci scrivono in data del 7 dicembre: Tanto nella capitale che nel resto del paese corre voce del progetto d'un indirizzo al nostro nuovo monarca, destinato a quanto sembra ad essergli presentato, munito di gran numero di sottoscrizioni di tutte le classi del popolo, per le mani d'una deputazione. (1) Vi si dice fra altre cose, essere il re chiamato dalla Provvidenza a sanare le piaghe dello stato, e a compire l'opera della rigenerazione della Danimarca, cominciata da Federico VI; non dovere sfuggire a lui, figlio del moderno tempo, e buon conoscitore degl' insegnamenti della storia recente, come la partecipazione del popolo al governo dello stato sia il più sicuro scudo ai diritti regali e nazionali insieme, e sola possa dare allo stato solida base; avere S. M. già fornito luminosa prova di questo sentimento, e della conoscenza che la felicità del popolo si fondi più sicura sulla sua libertà, col dare ad un amato popolo confratello una Costituzione che forma la sua superbia e l'ammirazione di tutta Europa. A questa gloria del suo principe legare ora la Danimarca le sue più liete speranze ec. Dicesi che il procurator generale, consigliere di conferenza Oersted, uomo assai popolare, sia stato consultato di preferenza dal re, nel cui favore sta pure principalmente il valente segretario di gabinetto, consigliere di stato Adler, che trovavasi già al suo fianco in Norvegia al tempo della promulgazione di quella Costituzione, e al quale anzi si attribuisce d'aver avuto parte alla compilazione di quell'atto. Si ritiene per cosa quasi sicura che avverrà un significante cambiamento negli uffizii supremi. (*G. S.*)

Il 13 dicembre, fu pubblicato a Copenaghen il seguente avviso uffiziale: Il giorno 9 corr. S. A. R. il principe ereditario, Federico Carlo Cristiano di Danimarca, fu nominato graziosamente governatore della provincia di Fionia. — Il gentiluomo di camera, tenente de Bibow, è arrivato qui l'altr' ieri come corriere di S. A. R.

A tenore del foglio *Dagen*, l'indirizzo composto in una adunanza assai agitata di cittadini accademici, e contenente un temerario desiderio relativamente ai futuri destini del paese, non è punto partito da tutti i cittadini accademici, giacchè quella che la *Kjobenhavnspost* chiama pluralità, non si costituiva che di 250 firme, mentre gli studenti alla università di Copenaghen sono circa mille. Tra questi una parte desiderò esporre a S. M. i suoi sentimenti in generale, estese un indirizzo il 4 del corr. sottoscritto da 426 cittadini accademici, lo fece leggere al re da uno di essi per nome *Kierkegaad*, come oratore, e poi consegnare a S. M. — Il re rispose fra altre cose; che accettava questo indirizzo concepito nelle espressioni più leali; ben sapere quanto fosse stato riconosciuto dagli studenti danesi il vivo interesse preso dal defunto monarca in favore delle scienze; nutrire egli eguali sentimenti; uscire dal corpo degli studenti gli uomini destinati agli ufficii ecclesiastici e secolari; potersi quindi da loro diffondere tra il popolo il migliore spirito, ed essendo questo già proprio de' cittadini accademici, potere ragionevolmente sperare che sarebbe a mettere buon frutto anche in più ampia sfera. — Nel suaccennato indirizzo dell'altra parte minore degli studenti leggesi: — Una delle condizioni più importanti e necessarie a far sì che belli e vigorosi fioriscano i progressi delle idee è la libertà della stampa, potente sostegno alla rischiarazion delle menti, alla libertà, alla virtù delle nazioni. Lo spirito illuminato e liberale di V. M. ci ripromette che essa verrà sollevata dall'oppressione di que' ceppi che ne arrestano l'utile attività. E questo medesimo spirito di V. M. ci è pur garante, che la libertà nello sviluppo di tutte le buone facoltà, la libertà, specialmente necessaria nell'ordinare quei grandi destini dello stato, in cui sta riposto ogni parziale sforzo, da cui dipende ogni sollevamento a cose maggiori, ogni progresso intellettuale, troverà in voi valido sostenitore. La nostra patria afflitta di tante sciagure non può che per un energico risorgimento rimettersi in sull'onore, sulla libertà e prosperità, a cui il nostro popolo ha un indubitabile diritto pel suo carattere leale, amante del giusto, pel suo progresso nei lumi, pel suo pieno sviluppo storico. Colle più liete speranze ci soffermiamo dunque in sul pensiero che V. M. stessa, figlio de' moderni tempi, ne conosca le esigenze, che V. M. stessa per estesi studii, per esatta conoscenza delle istituzioni degli stranieri paesi, e per la pratica degli uomini più distinti dell'età nostra, abbia già preparato in sè stesso la grand' opera del risorgimento, la cui attuazione spargerà poi di benedizione e d'eterna ricordanza il vostro nome. V. M. ha già dato da un pezzo al mondo un pegno infallibile dello spirito onde sarebbe un dì penetrato il vostro governo, donando ad un' amato popolo nostro confratello, che certamente non lasciava addietro nello sviluppo dello spirito noi Danesi, una Costituzione, che chiamò alla vita le assopite forze ed ha lasciato nei libri della storia contemporanea a V. M. una gloria, cui voi ora nel più luminoso modo confermerete. Il defunto Re colla sua paterna cura per la coltura del popolo e colla introduzione delle forme rappresentative, amminicolo certo importantissimo di sviluppo, condusse già il suo popolo incontro ai lumi del tempo. Or è sul creatore della famosa Costituzione norvegese, che rivolgono lo sguardo la Danimarca e tutto il mondo incivilito, pieni della più dolce aspettazione che tutto questo venga compiuto ad onore e gioia di V. M., a salute e benedizione de' vostri popoli.

Il re rispose, essere grato a quei leali sentimenti de' quali gli studenti aveano sempre dato prove; nessuno più di lui poter essere convinto de' benefici effetti inerenti al ravvivamento dello spirito pubblico e de' sentimenti cittadineschi, ma perchè uno sviluppo progressivo possa raggiungere la desiderata meta, richiedersi l'appoggio dell'esperienza; avere il suo predecessore fatto un gran passo innanzi, avendo dato colla introduzione degli Stati piena opportunità al popolo di portare i proprii desiderii appiedi del trono; doversi però per adesso contentare a questo; parlare bensì l'indirizzo della Costituzione norvegese, ma doversi considerare le particolari circostanze in cui trovavasi allora la Norvegia; se non fosse stato allora di necessità l'ordinarne sì in fretta le relazioni, la Costituzione sarebbe riuscita non v'ha dubbio più perfetta e lo sviluppo più tardo ma più sicuro; ben conoscere esservi a fare alcuni miglioramenti nell'amministrazione dello stato, ed esser pronto a intraprendere tutti quelli che fossero necessarii, ma solo quando l'esperienza gli abbia dimostrati tali. La libertà della stampa non avere più caldo fautore di lui, ma abbisognare di essere limitata dalle leggi per impedirne gli abusi; dipenderebbe per la maggior parte dall'uso della stampa, principalmente della periodica, la libertà di cui avrebbe a godere.

Ad altro indirizzo degli abitanti di Nakskow, che pur toccava della Costituzione norvegese, il re rispose a presso a poco intorno a questo punto, come al suddetto indirizzo de' 250 studenti. (*O. A.*)

Scrivono da Stocolma il 17 dicembre: La *Kiobenhavnspost* annunzia che il governo ormai si occupa delle discussioni relativamente ad una Costituzione comunale più libera da darsi alla città di Copenaghen, e sembra voler porre rimedio anche al vecchio tarlo del nostro stato, cioè il sistema delle grazie. A parecchi ufficiali subalterni di recente impiegati negli affari di governo, dicesi essere stato concesso un aumento fisso e proporzionato di stipendio con rinunzia alle grazie ottenute dai predecessori. — Oggi si è sparsa voce della morte del re di Svezia, la cui probabilità io tanto meno affermo, quanto che non ho potuto nemmeno scoprirne la fonte (2). — Le ultime lettere per mezzo del pachebotto da Amburgo ci mancano, probabilmente per essersi accumulati massi di ghiaccio galleggiante nel Belt. Del resto, mentre tutto all'intorno di noi si fa sentire rigido l'inverno e in Amburgo stessa è forte il ghiaccio, qui abbiamo quasi sempre didiacciamento, a mal grado de' continui venti d'Est, e solo alla notte 1-2 gradi di freddo. (*G. U.*)

SVIZZERA

TICINO — *Lugano 24 dicembre.*

Leggesi nella corrispondenza privata della *Gazzetta Privilegiata di Milano*: La libertà, in nome della quale fu scacciato il nostro legittimo governo, non si vede nel nostro Cantone che scritta sugli alberi della libertà; di fatto però regna la più intollerabile oppressione. V' hanno ogni giorno perquisizioni domiciliari e persino sulle persone. Le carceri sono piene zeppe, regna il malcontento di tutti quelli che non isperano di approfittare della grande massima delle rivoluzioni: « *Ote-toi pour que je m'y mette* ». Se le cose continuano in questo modo, noi non possiamo prevedere che tristissime conseguenze.

GERMANIA

SASSONIA — *Lipsia 12 dicembre.*

Corre presentemente tra questi letterati una novità sorprendente, ma che, a quanto sembra, abbisogna di conferma. Abbiamo ricevuto notizie per le quali la filosofia di Hegel sarebbe stata per regio rescritto ministeriale proibita negli stati prussiani, e tolta la cattedra a parecchi professori delle università prussiane specialmente nella facoltà teologica. Vuolsi che l'incaricato del governo abbia per ordine superiore sospese le letture particolarmente ad un distinto maestro (Ruge), e intimato ad altri maestri più giovani, aperti seguaci della scuola di Hegel, che rinunziar potrebbero ad ogni speranza di provvisione o avanzamento. Dicesi pure che il ministro de Altenstein, uomo di pensamenti liberali, amico personale di Hegel e zelante protettore e promotore della sua dottrina, abbia promesso a varii dotti gravemente colpiti per quella disposizione, personale soccorso e assistenza di danaro. È ora però certo che in seguito alla stessa suprema determinazione gli annali di scienza critica, istituiti dal medesimo Hegel, più non continueranno. (*Corr. Amb.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 24 dicembre.*

La mattina dei 21 dicembre, sabato de' quattro tempi, l' Ill.mo e R.mo Monsig. Antonio Piatti Patriarca di Antiochia e Vicegerente di Roma, tenne nella Patriarcale Basilica Lateranense l'Ordinazione generale, nella quale furono promossi alla Tonsura 17, agli Ordini minori 28, al Suddiaconato 34, al Diaconato 24, al Presbiterato 34: sicchè gli Ordinati furono in tutto 137.

La Santità di Nostro Signore, la mattina del 23 del corrente dicembre, ha tenuto nel Palazzo Apostolico Vaticano il Concistoro segreto: ed in esso, dopo una breve allocuzione, ha creato e pubblicato Cardinale della Santa Romana Chiesa,

DELL' ORDINE DE' PRETI:

Monsignor Ugone-Roberto-Giovanni-Carlo de la Tour d'Auvergne Lauraguais, Vescovo di Arras, nato nel Castello di Auzeville, Diocesi di Tolosa, il 14 agosto 1768.

Il Santo Padre si è riservato in petto tre E.mi Cardinali.

Quindi Sua Beatitudine ha proposto le seguenti Chiese.

Chiesa Metropolitana di Pisa, per Monsignor Gio. Battista Parretti, traslato dalla Chiesa Vescovile di Fiesole.

Chiesa Metropolitana del Messico, pel R. D. Emmanuele Posada-y-Garduno, Sacerdote dell'Arcidiocesi del Messico, Canonico in quella Metropolitana, e Dottore nell'una e nell'altra legge.

Chiesa Arcivescovile di Lanciano, coll' amministrazione perpetua della Chiesa Vescovile di Ortona, pel R. D. Lodovico Rizzuti, Sacerdote della Diocesi di Rossano, Arciprete Curato di Casabona Diocesi di Cariati, e Dottore in sacra Teologia.

Chiesa Vescovile di Pescia, pel R. D. Vincenzo Menchi, Sacerdote dell'Arcidiocesi di Firenze, Canonico in quella Metropolitana, e Dottore in sacra Teologia.

Chiesa Vescovile di Pontremoli, pel R. D. Michelangelo Orlandi, Sacerdote di quella Diocesi, Rettore del Seminario di detta Diocesi, ed Esaminatore Prosinodale.

Chiesa Vescovile di Carpi, pel R. D. Pietro Raffaelli, Sacerdote della Diocesi di Modena, già Professore di Teologia dogmatica nell'Università di Modena, Canonico in quella Cattedrale, e Dottore in sacra Teologia.

Chiesa Vescovile di Susa, pel R. D. Pio Forzani, Sacerdote della Diocesi di Mondovì, Pro-Vicario generale di quel Vescovo, Dottore in sacra Teologia, e Dottore nell'una e nell'altra legge.

Chiesa Vescovile di Digne, pel R. D. Agostino Domenico Sibour, Sacerdote della Diocesi di Valenza in Francia, Canonico della Cattedrale di Nimes, e già Vicario Capitolare di quella Diocesi.

Chiesa Vescovile di Angers, pel R. D. Lodovico Roberto Paysant, Sacerdote della Diocesi di Bayeux, e Vicario generale in quella Diocesi.

Chiesa Vescovile di Passavia, pel R. D. Enrico Hofstaetter, Sacerdote dell'Arcidiocesi di Monaco, Canonico in quella Metropolitana, e Dottore nell'una e nell'altra legge.

Chiesa Vescovile di S. Sebastiano nel Brasile, pel R. D. Emmanuele do Monte Rodriguez de Araujo, Sacerdote della Diocesi di Fernambuco.

Chiesa Vescovile de Antequera nell'America settentrionale, pel R. D. Epigmenio Giuseppe Villaneuva, Sacerdote dell'Arcidiocesi del Messico, Canonico in quella Metropolitana, Vicario generale, e Dottore nell'una e nell'altra legge.

Chiesa Vescovile di Chiapa nell'America settentrionale, pel R. D. Giuseppe Maria Luciano Becerra, Sacerdote della Diocesi di Tlascala, Canonico in quella Cattedrale, e Dottore in sacra Teologia.

---

(1) V. più sotto.

(2) Ricevemmo oggi lettere colla posta di Stocolma, ove non parlasi nemmeno di malattia alcuna del Re.

Chiesa Vescovile di Augustopoli nelle parti degli Infedeli, pel R. P. Illarione Etura, Sacerdote della Diocesi di Cordova, dell'Ordine Domenicano, Parroco nella Provincia di S. Luigi de Puneta nella Diocesi di Cuyo, e Lettore di Teologia nel detto Ordine Domenicano.

In fine si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del Sacro Pallio a favore delle Metropolitane di Pisa e del Messico, e della Chiesa Arcivescovile di Lanciano.

Dopo il Concistoro è partito da questa capitale, in qualità di corriere, il signor Cav. Filippo Filippi, Guardia Nobile di Sua Santità, per recare ad Arras, al nominato E.mo sig. Cardinal de la Tour d'Auvergne Lauraguais la notizia della sua promozione e lo zucchetto rosso.

Nella sera dello stesso giorno 23 e nella successiva hanno avuto luogo le solite illuminazioni per sì fausto avvenimento. (*D. di R.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Una lettera di Madrid dice: « Ben lontano dall'essere in Catalogna, come l'han detto alcuni giornali, Cabrera si porta rapidamente su tutte le sue linee, si ferma ad ogni sito fortificato, ordina nuove opere di difesa, e adopra un'indefessa operosità, che contrasta colla quietudine di Espartero, il quale non si muove dal Mas de Las Matas. Una colonna carlista composta di varii battaglioni si è recata ultimamente a Bufales, Fornoles, e Monroyo, ove ha preso positura. Ecco quanto si è potuto raccogliere sulle varie mosse degli eserciti che si stanno a fronte. La politica interna presenta sempre i medesimi incidenti: intrighi elettorali, calunnie, ed anche sanguinose verità stampate nei giornali. Oggi gli elettori *patriotti* debbono convenire al palazzo municipale per fare la loro scelta in ordine all'elezione de' senatori, deputati, e supplenti. Uno de' nostri fogli rivoluzionarii ha pubblicata la lista di quelli che gli paiono da scartarsi: e sono il conte de Toreno, Martinez de la Rosa, Mon, Pidal, Navia, Osorio, Vereterra, Tames, e Diaz Argüelles, da non confondersi col grande e noioso oratore di questo nome.»

Leggesi nel *Droit*: « Incalzato dalle quistioni del giudice istruttore, il gendarme Amersan ha finalmente confessato di aver favorita la fuga del conte Crouy-Chanel; ma nega di aver ricevuta alcuna mercede, e pretende di non avere ascoltato in questo fatto che le sue politiche convinzioni. Il gendarme che si è prestato così imprudentemente ai suoi disegni cedendogli il suo posto, è stato anch'egli messo in istato d'arresto; ma nulla dimostra sinora che fossero colpevoli le sue intenzioni. » — Il *Capitole* annunzia che il conte de Crouy-Chanel ha potuto giungere sano e salvo all'Hâvre, ed imbarcarsi senza impedimento per l'Inghilterra.

TRAPASSATI — *Nel giorno 27 dicembre 1839.*

Maria Biasi di Giovanni, d'anni 4 — Giuseppe Zarabin del fu Matteo, cursore, d'anni 74 — Giovanni Berretin di Giuseppe, d'anni 1, mesi 8 — Elena Scolaro di Natale, villica, d'anni 39 — Giovanna Cidra vedova di Gio: Battista Biancon, d'anni 84 — Bortolo Rapel del fu Venceslao, ex militare, d'anni 50 — Pietro Cristofoli del fu Bortolo, venditor di vino, d'anni 42 — Oliva Chiavanda di Vincenzo, d'anni 6, mesi 9 — Giovanni Francegiato del fu Giuseppe, d'anni 58 — Vincenzo Alessandri di Mario, d'anni 8 — Luigi Filippi di Giuseppe, d'anni 3 — Giacomo Scorla di Domenico, biadaiuolo, d'anni 25 — Bernardo Dal-Carlo di Gio: Battista, venditor di latte, d'anni 32 — Totale, N. 13.

Nel giorno 28 detto.

Alessandro Marioni del fu Paolo, possidente, d'anni 82 — Teresa Panzanato nata Magguola, villica, d'anni 25 Cecilia Dorigo vedova Marascuti, d'anni 70 — Margherita Dall'Acqua-Massino del fu Francesco, d'anni 37 — Elisabetta Zangiacomi del fu Lazzaro, cucitrice, d'anni 60 — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

31. dicembre — 1. 2. e 3. gennaio 1840

S. Marco Evangelista.

SPETTACOLI D'OGGI.

Gran Teatro la Fenice. Emma di Antiochia, parole del sig. Felice Romani, musica del sig. maestro Mercadante — col gran ballo serio *Adelaide Regina de' Longobardi*, composto dal coreografo Viotti, con musica del sig. maestro Ferrarini.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia Pisenti e Solmi. *Il tradimento*, con la farsa *Il granatiere e la vecchia*.

Teatro Apollo. . . . . .

Teatro S. Samuele. Riposo.

Teatro Malibran. Grandi esercizii di equitazione della Compagnia di Alessandro Guerra.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Macchi. *Il Savio di Babilonia*, con balli. Replica.

AVVISI.

Leggesi nella *Gazzetta privilegiata di Milano*:

SOCIETA' VENETA COMMERCIALE.

Le sottoscrizioni per Azioni nella Società Veneta Commerciale trovandosi ormai tanto avanzate, che fra breve potrà la medesima a tenore dell'articolo III degli Statuti, approvati dall'Eccelso I. R. Governo di Venezia con Decreto 11 maggio 1839, n. 19331-1113, entrare in attività, si previene il pubblico che i registri di prenotazione per queste Azioni sono aperti

In Vienna presso il sig. Simon G. Sina) *Agenti*
In Augusta presso il sig. G. C. Baur, ed) *della*
In Milano presso i sigg. Galli e Brambilla) *Società.*

Saranno chiusi col 31 gennaio 1840.

L'IMP. REG. FABBRICA NAZIONALE PRIVILEGIATA E PREMIATA DI CANDELE CEROGENE ALLA MIRA

AVVISA

che col giorno primo novembre 1839 venne ridotto il prezzo delle candele ad austriache lire due il pacco del peso di mezzo chilogrammo, che corrisponde ad oncie venti sottili di Venezia, quindi ad austriache lire una e centesimi venti la libbra.

Chi acquista venticinque pacchi, pronta cassa, alla detta fabbrica, oppure al suo deposito in Venezia in Calle del Cristo Piscina S. Moisè, gode lo sconto del sei per cento.

Li rottami e colature si riprendono colla perdita del venti per cento sul prezzo d'acquisto.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e a toglimento di equivoci di accompagnare i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Chi non avrà rinnovata l'Associazione pel primo di gennaio pross. vent. s'intenderà voler rinunziare ad essa.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 20 dicembre. Da *Berdianska*, brig. austr. l'*Universo*, cap. Suttora Aless., a Jvancich A. L., con granon. — *Cipro e Trieste*, scoon. austr. il *Negoziante*, cap. Lombardo Felice, a Olivo G. B. e C., con cipro. — Il 22 detto. *Marsiglia*, trab. pont. il *Metodico*, cap. Pavani Natale, a sè stesso, con solfato di soda.

SOTTO CARICA — Del 27 dicembre.

Per *Londra*, scoon. ingl. il *Freedom*, cap. John Cox, a Gio. di Ang. Rosada. (sens. Zaccaria).

MERCATI.

Este 21 dicembre				*Rovigo 24 dicembre*			
Form.i fini	A. L.	64.—	a 72.—	Form.i fini	A. L.	18.—	a 19. —
„ nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —. —
Form. ordin.i	„	48.—	„ 56.—	„ ordin.i	„	12.—	„ 15. —
Formentone	„	60.—	„ 70.—	Formentone	„	18.—	„ 19. —
Avena pronta	„	44.—	„ 46.—	Avena pronta	„	12.—	„ —. —
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —. —
Segala pronta	„	48.—	„ 50.—	Segala pronta	„	13.—	„ 13. 57
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —. —
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

Legnago 21 dicembre.

Frum. fino Ver. al sac.	A. L.	23.58, 22.72
Detto	„	22.29, 21.43, 21.00,
Sorgo	„	24.00, 23.15, 22.29,
Segala	„	16.08, 15.86,
Avena	„	13.50, 13.29,
Riso veronese	„	51.43, 51.00, 48.86, 48.00, 47.15, 46.29, 45.43, 45.00, 44.15,
Dette Chinese	„	41.15, alle 38.58,

PREZZI CORRENTI. — Del 27 dicembre.

In Porto-Franco.

GRANAGLIE. *Lire Austr.*				OLII *Lire Austr.*			
Form.e Nostrano	a	16:—	a 18:—	Olio d'oliva di Paxò	„	841:—	a 858:—
„ Banato	„	16:50	„ 17:—	„ di Corfù	„	810:—	„ 815:—
„ Mar nero duro	„	18:—	„ —:—	„ di Puglia	„	736:—	„ 753:—
„ tenero	„	16:—	„ 17:—	„ di Abruzzo	„	722:—	„ 727:—
Gran.e nostr.e	„	16:—	„ 18:—	„ di Lev.e	„	718:—	„ 722:—
„ Mar nero e Danubio	„	14:—	„ 15:—	*Al Migliaro di misura*			
„ Romagna	„	—:—	„ —:—	SALUMI.			
„ Napoli	„	—:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„	18:—	„ 21:—
Segala nostrana	„	10:50	„ —:—	*Ogni 1000*			
„ estera	„	9:—	„ 9:50	Baccalà di tondi	„	35:—	„ 35:40
Avena nostrana	„	9:—	„ 10:—	*Ogni cento funti*			
„ estera	„	—:—	„ —:—	Arringhe	„	48:—	„ 50:—
Lo Staio Veneto.				*Il Barile.* Nuove			
Riso Veronese	„	31:50	„ 32:50	Cospettoni in Sal.	„	125:—	„ 128:—
„ Mantovano	„	29:70	„ 30:50	*La Botte*			
„ Milanese	„	28:35	„ 29:—	COLONIALI.			
Ogni 100 funti.				Zuccheri Avana bianchi	„	68:—	„ 70:—
Fagiuoli bianchi	„	—:—	„ —:—	„ biondi	„	47:—	„ 52:—
„ tavarati	„	21:—	„ 22:—	„ del Brasile bianchi	„	52:—	„ 60:—
Fave di Puglia	„	—:—	„ —:—	„ mascavati	„	37:—	„ 41:—
Lenticchie simili	„	—:—	„ —:—	„ pesti	„	60:50	„ 66:—
Orzo d'Alessand.	„	—:—	„ —:—	Caffè d'Avana	„	93:—	„ 120:—
„ d'Odessa	„	—:—	„ —:—	„ di S. Jago	„	85:—	„ 135:—
Seme di lin Puglia	„	15:—	„ 16:—	„ di S. Dom.	„	87:—	„ 90:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„	16:—	„ —:—	„ del Brasile	„	67:—	„ 68:—
„ di Giorgiol.	a	21:—	„ 22:—	*Ogni 100 funti*			
Lo Staio.				Pepe di Sumatra	„	67:68	„ —:—
Mand.e di Puglia	„	121:—	„ 122:50	*Ogni 100 funti*			
„ Sicilia	„	118:—	„ 120:—				
Ogni 100 funti							

FONDI PUBBLICI. — Vienna 24 dicembre 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	— —
Simili al 4	„	100 9/16
Simili al 3	„	80 3/4
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Detto „ 1839 per 200 fior. in M. di C.	„	281 1/4
Detto „ 1839 per 50 fior. in M. di C.	„	56 1/4
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 —
Azioni del Banco in moneta	„	— —

CAMBI. — Venezia 27 dicembre.

Amburgo	220 1/2	Livorno	98 1/2
Amsterdam	244 3/4	Londra	29,50 —
Ancona	632 1/2	Marsiglia	116 7/8
Augusta	299 1/4	Milano	99 4/5
Bologna	636 —	Napoli	516 —
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 1/4
Firenze	98 1/2	Roma	636 —
Genova	116 7/8	Trieste	298 1/2
Lione	117 1/8	Vienna	298 —
Lisbona	650 —		

Venezia 27 dicembre.

Consolidato godimento del 1.o corrente	L. 115 —
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 108 1/8

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 20 al 27 corr.

Sovrane d'oro	L.	41:50 —	Doppie di Parma	L.	25:42 —
Zecchini Imperiali	„	13:97 —	„ di Roma	„	20:36 —
Ongari	„	13:97 —	Federici d'oro	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	13:97 —	Luigi	„	27:80 —
„ di Roma	„	13:97 —	Zecchini Veneti	„	14:16 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:73 —	Taleri di M.a Teresa	„	6:14 —
Sovr.e d'Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:13 —
Doppie di Spagna	„	97:60 —	Crocioni	„	6:72 —
Pezzette „	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:85 1/2
Doppie di Genova	„	94:30 —	Francesconi	„	6:52 —
„ di Savoia	„	33:60 —	Pezzi di Spagna	„	6:43 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Comp. e Propriet.*

N. 222 — MARTEDI' 31 DICEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4112. EDITTO.

Nei giorni 31 trentauno Gennaro, 28 ventiotto Febbraro, 27 ventisette Marzo 1840 sempre alle ore 10 dieci antimeridiane saranno tenuti all' Aula Verbale dell' Imperiale Regia Pretura di Cittadella tre esperimenti d' Asta per la vendita giudiziale degli infrascritti immobili oppignorati ad istanza dell' Avvocato Giacomo Dottor Brusoni di Padova qual tutore dei figli minori ed eredi beneficiarii del fu Nicolò Gasparini a pregiudizio dell' interdetto Nobile Pier Benedetto Cappello di Padova rappresentato dall' Avvocato Luigi Dottor Cantarelli di lui curatore, e ciò colle seguenti

Condizioni.

Primo. I beni saranno venduti con ogni legittima pertinenza, ed accessorio in un sol lotto.

Secondo. Nella vendita dei fondi vengono comprese sei ore d' acqua, se ed in quanto sieno proprie dei detti fondi, senza però che l' esecutante assuma alcuna responsabilità verso l' acquirente in quanto mancasse il diritto di queste sei ore d'acqua.

Terzo. I detti beni saranno venduti a corpo, e non a misura, cioè senza che possa il deliberatario pretendere compenso alcuno pella differenza di quantità che fosse per iscoprire.

Quarto. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel primo, e secondo incanto che al prezzo di stima fissato in austriache lire 13000 tredicimille, o ad un prezzo superiore alla stima stessa.

Quinto. Nel terzo incanto i beni potranno essere venduti anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro il disposto dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Sesto. Il deliberatario dovrà assumersi tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi.

Settimo. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro non minore del decimo dell' importo di stima.

Ottavo. Entro otto giorni decorribili dal giorno della delibera dovrà il deliberatario esborsare l' intiero prezzo e versarlo in Cassa dei depositi giudiziali in Cittadella.

Nono. Al deliberatario sarà accordato dal giorno della delibera il possesso de' beni; ma il godimento degli stessi non gli sarà dato che al fine dell' anno agrario in cui seguirà la delibera, cioè nel giorno 11 di quel mese di Novembre che sarà posteriore alla stessa delibera.

Decimo. Tanto il deposito che il prezzo non saranno ricevuti che a giusta tariffa.

Undecimo. Dall' importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi intrapresi dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che sarà prodotta dalla stessa, e che verrà liquidata dal giudice.

Duodecimo. Qualora si rendesse deliberatario il creditore esecutante avrà egli diritto di trattenere presso di sè il prezzo, ed otterrà egualmente il godimento dei beni, coll' obbligo per altro di corrispondere sul prezzo l' annuo interesse del cinque per cento decorribile otto giorni dopo la delibera. La diffinitiva aggiudicazione non potrà aver luogo che dopo esborsato l' intiero prezzo.

Decimoterzo. Lo stesso esecutante sarà dispensato dall' obbligo di eseguire il deposito prescritto dall' articolo VII.

Beni da subastarsi descritti nel Protocollo di stima 12 ottobre 1836 numero 3345.

Campi 26.0.13. di terreno, cioè campi 24.3 171. aratorii arborati vitati di buona qualità irrigabili con sei ore d' acqua propria proveniente dalla Roggia Munara tra i seguenti confini, a levante Nobile Isabella Lion Cavazza Cappello, mezzodì De Rossi Antonio, e Fratelli, ora Giovanni Maria Zambusi, e Cappello suddetta, ponente strada vecchia di Bassano, e la Dama Cappello mediante il Brollo, tramontana la stessa Cappello, e campi 1.02 52. di terreno occupato dalla casa di Massaro, e relative adiacenze, corte, ed orto, li quali campi tutti e casa sono situati in Comune di Cittadella in contrada Belvedere. La detta casa porta li numeri comunali 752, 753 ed è circoscritta, comprendendo anche i suddetti campi 1.02.52, tra i seguenti confini, a levante strada vecchia di Bassano, mediante Roggia, mezzodì Nobile Molin Caterina, ora Giusti, ponente la casa numero 754 di ragione Cavazza Cappello, tramontana Luigi Viani, ed è composta, a pian terreno da porticale il quale comincia al quarto pilastro al lato di ponente sostenuto da quattro pilastri in cotto formanti quattro campate, fornello da lisciva senza caldaia, due stanze da letto, cucina, scala che mette in granaio, altra stanza da letto, stalle da bovi, stalla da cavalli, altra stanza ancora da letto, e stalla da suini a contatto della stalla da cavalli verso il lato di mezzodì. In primo piano tezza, due granai, stanza da letto, ed altra stanza sopra le stalle, seguitano dalla parte di levante altre quattro stanze, cioè una cucina, due camere da letto, e piccola stalla con portico. Nel cortivo trovansi ai lati di mezzodì e ponente al contatto delle stalle, e pollaio di ragione della Nobile Lion Cavazza Cappello, un piccolo portico, e forno coperto di coppo con muri di pietra cotta in sofficiente stato. La casa poi è coperta di coppo, muri di cotto con relativi serramenti in mediocre stato abitata dalla famiglia Bizzotto quondam Pietro, il tutto stimato del valore di austriache lire 13000 e comprese le sei ore d' acqua propria austriache lire 14300.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Cittadella

Li 18 dicembre 1839.

PORTA.

N. 28378. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto

Che nel giorno 8 otto Febbraio prossimo venturo 1840 alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula II. Verbale si procederà al terzo esperimento di vendita dello stabile qui sotto descritto, oppignorato, ed estimato ad istanza di Giovanni Battista Benvenuti, in pregiudizio di Agostina Ronca Fossati del fu Gerardo, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante ad eccezione dell' esecutante, e di tutti i creditori prenotati, dovrà garantire la propria offerta con un deposito in monete a tariffa di austriache lire 6129.56 corrispondente al decimo del prezzo della stima giudiziale.

Secondo. Il deliberatario dovrà, entro giorni cinque, versare il prezzo di delibera, pure in monete a tariffa, sotto la comminatoria del paragrafo 438 del Generale Regolamento.

Terzo. La delibera non potrà farsi a prezzo minore della stima, cioè di lire 61295.60.

Quarto. L' esecutante non assume veruna immancabile garanzia quanto al fondo venduto, dovendo il deliberatario procurarsi da sè tutte le opportune notizie; si dichiara anzi, che resta a tutto rischio, e pericolo del deliberatario anche la causa instituita dall' Imperiale Regio Ufficio Centrale del Fisco, per rivendicazione dell' immobile.

Quinto. Tutte le spese per la registrazione dell' atto d' acquisto, e per la voltura staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Locale ora Chiesa, e Monastero dei SS. Rocco e Margherita, posto in questa Città nella Parrocchia di S. Stefano circondario di S. Samuele, marcato al civico numero 2501 colla cifra di lire 475.861 in catasto al numero 4300, confina a levante colla Calle detta delle Botteghe, a tramontana colla Calle, e corte delle Monache; a ponente col Rivo del Duca; a mezzodì colla Calle interna del Ballon, e con stabili di ragione privata, e della Commissione Ecclesiastica.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non chè inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.

Sernagiotto E. C. Brazzà Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 16 dicembre 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 7662 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo rende noto,

Che sopra istanza dell' avvocato Blasich, di Fiume, curatore della massa ereditoria del fu Andrea Monaj, avranno luogo in quest' Imperiale Regia Pretura nei giorni 15 quindici e 27 ventisette febbraro prossimo venturo il primo e secondo esperimento, per la vendita all' asta dei seguenti beni stabili ed alle sottoposte

Condizioni.

Num. 1. Una Casa d'abitazione nella Comune di Cavazzo nel Borgo detto Piazza, sive Prandolio, descritta in mappa, ed occupa porzione del numero 535, della quantità censuaria di pertiche o5, coll'estimo di L. 15.76, confina a levante eredi fu Nicolò Puppin detto Culan, e meriggio corte di ragione di Giacomo e Lugrezia Monaj, valutata austriache lire 778.22, da cui dedotta la metà, essendo detta Casa indivisa col fratello Pietro, rimane l' importo a questa parte di L. 389.11.

Num. 2. Un pezzo di terra prativa con pianta arativa, vidigata, detto Ponte del Rio, descritto in mappa di Cavazzo alli numeri 1159, 1060, confina a levante Giovanni Battista Micheli, ed a meriggio il Rio, della quantità censuaria di pertiche —. 27, corrispondenti a passi veneti 93.15, valutato in complesso, compresi quindici alberi con viti in ragione di cent. 23. il passo, importa L. 21.42.

Num. 3. Un pezzo di fondo pascolivo in detta località, descritto in mappa al num. 1061, confina a levante, meriggio, e ponente li sopraindicati, della quantità censuaria di pertiche —. 18, corrispondenti a passa 5.9 a centesimi o5 il passo, lire 2.54.

Num. 4. Un pezzo di terra prativa in loco detto Pradis, occupa in mappa porzione del numero 1800, confina a levante eredi Pietro Monaj, a ponente Lorenzo Macuglia G. ja, della quantità censuaria di pert. —.84, corrispondenti a passi 289. 80, valutato a centesimi 50 il passo, L. 144. 90.

Num. 5. Altro pezzo prativo detto Chiamor, descritto in mappa al numero 2877, confina a levante strada comune, e ponente eredi quondam Michiele Brunetti, detto Bontempo, della quantità censuaria di pertiche —.29 corrispondenti a passi 100.05 a centesimi 30 il passo, importa L. 30.02.

Num. 6 Altro pezzo arativo in detta località, descritto in mappa al numero 2878, confina a levante eredi quond. Giovanni Macutan-Battistin, a ponente strada comunale, della quantità censuaria di pertiche —.53, corrispondenti a passa 183.85, a centesimi 30 il passo, importa L. 34 8..

Num. 7. Altro pezzo prativo detto Ponti Soiet, descritto in mappa suddetta al numero 2992 confinante a meriggio eredi quondam Michieli Pietro Sgiarual, e ponente eredi quondam Giacomo Bertoi, di pertiche —. 64, corrispondenti a passi 220.80, a cent. 12 L. 26 49.

Num. 8. Altro pezzo prativo detto Chiamor, descritto in mappa al numero 3066, confinante a meriggio Gio. Battista Michieli-Zocco, e ponente Giorgio quondam Giacomo Puppin-Ferin, di pertiche —.28, corrispondenti a passa 96.60 a cent. 12 L. 11.59.

Num. 9. Altro pezzo prativo in detta località descritto in mappa al numero 3068, confina a meriggio Giorgio Puppin-Ferin, e ponente Giovanni quondam Nicolò Michieli di Botta, della quantità di pertiche —.31, corrispondenti a passa 106.95 a cent. 12. L. 12.83.

Num. 10. Altro pezzo arativo detto Bruneit Paut descritto in mappa al numero 3158, confina a levante Giovanni quondam Antonio Puppin, ponente Pietro quondam Gio. Pietro Michiel Poiacco, della quantità di pertiche 1.14, corrispondenti a passa 293.30 a cent. 30 L. 117.99

Num. 11. Altro pezzo prativo detto Paluzza, descritto in mappa al numero 3628, confina a levante eredi quondam Giacomo Monaj Rè, a ponente Domenica Stroili moglie di Fortunato, della quantità di pertiche —.67, corrispondenti a passa 230.15 a cent. 18 L. 41.43.

N. 12. Altro pezzo di Fondo prat. sortumoso detto Entroselvis, descritto in mappa al num. 3865, confina a levante strada comunale e ponente il Rio di Vena, di pertiche 1.25, corrispondenti a passa 431.25 a cent. 15 L. 64.69

N. 13. Altro pezzo prativo detto Donz, descritto in mappa di Donz, e fa parte delli numeri 357, 384, confina a levante Giacomo Puppin-Nola, e ponente eredi quondam Pietro Michieli Sgiardui di pertiche 2.24, corrispondenti a passa 2318.40 a cent. 15, importa . L. 347.76

Due Castagni sopra esistenti . . . . . L. 4.—

Totale importo L. 351.76

NB. Essendo indiviso il predetto Fondo col fratello Pietro, e sorella Lugrezia, spetta a questa parte un terzo, che risulta in L. 117.26.

Num. 14. Altro pezzo detto Pleiz, sive Implis, pascolivo descritto nella mappa di Paiar al numero 92, confina a levante Giovanni Macutan, e ponente Rivo Nostri, di pertiche 5.77, corrispondenti a settori tre, valutato in ragione di L. 6.— per settore L. 18.—

Totale importo della sostanza stabile L. 1033.07.

Diconsi lire mille trentatre, e centesimi sette.

Condizioni.

Primo. La definitiva delibera al miglior offerente avrà luogo soltanto dopo la sanzione del Giudizio di Fiume, qual Foro pupillare, e sarà fatta tanto a lotti separati, che in complesso.

Secondo. Ogni oblatore dovrà depositare a cauzione dell' Asta il decimo dell' importo del Fondo, che intende acquistare, ed il maggior offerente dovrà lasciarlo in deposito sino all' approvazione del predetto Giudizio, ottenuta la quale gli sarà imputato sul prezzo di delibera.

Terzo. L' acquirente entro 14 giorni, dopo che sarà notiziato della predetta tutoria sanzione, dovrà depositare in questa Cancelleria il prezzo d' acquisto in moneta d' argento o d' oro a corso legale.

Quarto. La delibera non sarà accordata al miglior offerente che a prezzo di stima o maggiore, dovendo stare a suo carico i pesi che eventualmente gravitassero i Fondi sino alla concorrenza del prezzo, come pure le spese della delibera, e successive.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso in Cavazzo, ed all' Albo pretorio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo

Li 11 decembre 1839.

TOFFOLI Pretore.

Pel R. Cancell.
G. Milesi Scritt.

Ad N. 43557/175.

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale di prima Istanza Civile in Venezia notifica all' assente di ignoto domicilio Emanuele Cutti del fu David di Venezia, rimasto prigioniero di guerra nel 13 novembre 1812 nella Campagna di Russia a Smolensko senza posteriori notizie, avere Giuseppe, Sarina, Venturina, Ester ed Enrichetta, fratello e sorelle di esso assente, non che Santa Grego di lui madre prodotta sotto al numero 43557 una istanza diretta a far pronunciare a senso dei paragrafi 24 e 277 del Codice Civile, la di lui dichiarazione di morte, ed aver questo Tribunale nominato curatore di esso Emanuele Cutti, l' avvocato di Venezia dottor Augusto Brenzoni per l' effetto specificato nell' istanza stessa

Viene perciò eccitato col presente Editto che avrà forza di regolare intimazione, esso assente, e d' ignoto domicilio Emanuele Cutti del fu David, a comparire, od in altro modo dare di sè notizia a questo Tribunale nel termine di un anno colla comminatoria che non comparendo, o non facendo in altra guisa conoscere la sua esistenza entro il termine suddetto si passerà a quella deliberazione che sarà di ragione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di Venezia ed inserito in questa Gazzetta privilegiata, non che nelle altre di Milano, Verona, Berlino, Pietroburgo, e Mosca, a cura e spese della parte istante di trimestre in trimestre.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.

Macchioni e Foscolo Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 12 decembre 1839.

Trevisan Dir. di Sp.

N. 3701 EDITTO

Dall' Imperiale R. Pretura di Aviano nel Friuli si porta a pubblica notizia:

Che ad istanza di Daniele, e Margherita conjugi Morsoni di Spilimbergo seguiranno nei giorni 14 quattordici e 28 ventiotto febbraio 1840, a ore 10 dieci antimeridiane nel locale di sua residenza il primo e secondo incanto per la vendita al maggiore

offerente dei sottodescritti immobili stati oppignorati a Sebastiano fu Valentino Tassan Toffola di Marsure, e giudizialmente stimati per austr. lire 592. 75, come dal relativo protocollo 17 settembre prossimo passato numero 2750 del quale ne è libera l'ispezione in questa Cancelleria, come pure di averne copia, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente dovrà cautar l'asta col deposito di austriache L. 60.

Secondo. Non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima.

Terzo. Il deliberatario dovrà giudizialmente depositare la somma offerta a tariffa entro tre giorni dalla delibera, sotto la comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Quarto. Le spese tutte dopo la delibera staranno a carico del deliberatario, come pure tutti i pesi e le pubbliche imposte.

Beni da subastarsi.

Una Casa con fondo centale posta in Marsure di Aviano, in mappa alli numeri 3363 3376, confina a mattina st ada conducente a Giais, a mezzodì Giovanni Battista quondam Benetto Tassan Toffola, a sera Tassan Toffola Anna erede Russignaga, ed a monti Angelo Tassan Toffola, ed eredi quondam Tommaso.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Aviano

Li 15 dicembre 1839.

L' Imperiale Regio Pretore

BENVENUTI.

Nicoletti Canc.

N. 3941. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Piazzola Provincia di Padova, rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nei giorni 8 otto e 22 ventidue Febbraio 1840 dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane il primo, e secondo esperimento d' Asta per la vendita degli infrascritti immobili stati oppignorati e stimati sulle istanze del Nobile Antonio del fu Giovanni Anselmi di Venezia in pregiudizio di Pietro padre, e Carlo figlio Bressan di S Giorgio in Bosco; e sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Nessuno potrà essere ammesso all' Asta qualora non esborsi previamente in via di deposito in mano del delegato il decimo del valore della stima a cauzione della sua offerta, e tale deposito verrà restituito dopo chiuso il protocollo d' incanto a tutti quelli che non rimarranno deliberatarii.

Secondo. Si venderanno gli immobili al primo, e secondo incanto a prezzo non minore della stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, e prezzo di stima restando libero agli obblatori d' ispezionare il relativo protocollo, ed anche di averne copia.

Terzo. L' acquirente dovrà tenere a suo carico i pesi pubblici e privati incombenti agli immobili stessi, e le servitù, alle quali fossero soggetti.

Quarto. Gl' immobili si vendono nello stato, in cui si troveranno al momento della delibera Le rendite, ed i pesi saranno calcolati col riguardo alla data del deposito del prezzo, salvo il pareggio coi debitori esecutati

Quinto. Il maggior offerente dovrà entro venti giorni dall' Asta depositare in seno di questa Pretura il prezzo della delibera, imputatovi il deposito cauzionale di cui all' articolo primo.

Sesto. A carico del deliberatario saranno le spese tutte di subasta e successive di registro, e voltura, che sarà obbligato di eseguire.

Settimo. Mancando il deliberatario a cadauna delle condizioni surriferite sarà decaduto dalla delibera, e dovrà sottostare a tutte le spese, ed al reincanto a tutto suo rischio, e pericolo.

Ottavo. Giustificando il deliberatario di aver adempiute le suddette condizioni gli verrà dato il possesso, e godimento degli immobili astati.

Beni da alienarsi
in Comune di S. Giorgio
in Bosco Sezione di Lobia.

Campi quattro, quarti uno, e tavole centosettantasei, Campi 4. 1. 76 a misura padovana, terreno parte sede d' un casolare sovrapposto, corte, orto, ed aratorio arborato, vitato, e parte prativo lungo l'acqua del molino, a cui confinano a levante, e tramontana fratelli Cazzavillani, mezzogiorno Matteo Brotto detto Toson, a ponente l'acqua del Molino di Persicara, il quale terreno è separato dalla strada comunale che conduce al molino. Gli aratorii, arborati, vitati sono soggetti al tributo di decima verso li consorti Gagliardi, la nobile signora Raspi erede Marcello, nonchè al quartese verso il Reverendo Parroco di Lobia. Questi immobili furono stimati austriache L. 1032. 57.

Casolare coperto di paglia sovrapposto al suddescritto terreno, marcato col comunale numero 244, e stimato giudizialmente per austr. L. 350.

Il suddetto terreno è censito alla ditta di Bressan Pietro del fu Lorenzo nel catasto comunale censuario sotto li numeri 1/315, coll' estimo di Ducati 356. 25.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed in comune di San Giorgio in Bosco, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Piazzola

Li 16 dicembre 1839.

L' I. R. Consigliere Pretore

DE GIORDANI.

Fario Canc.

N. 50045 EDITTO

Per ordine dell' Imp. Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto agli aventi interesse sull' eredità giacente del defunto Giovanni Findel Bkelmley essere stata presentata a questo Tribunale da Bartolameo Donadoni Albergatore in Venezia una petizione nel giorno otto dicembre cadente numere 50045 contro di essa eredità giacente in punto; primo di pagamento di austriache lire 262 .81 residuo importo di cibarie, alloggio, imbiancature, medicinali, ed altre spese dovute all' attore; secondo risarcimento danni patiti nei locali e mobili al defunto locati all' epoca dell' ultima malattia, che si propongono in austriache lire 1164 previo il giuramento estimatorio; terzo indennizzazione d' austriache lire 209. 30 delle pigioni della stanza numero 27 del proprio albergo nella misura convenuta col defunto di lire 1. 15 al giorno dal dì della morte fino a quello in cui saranno levati i giudiziali suggelli.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti interessati nell' eredità medesima, è stato nominato ad esso l' avvocato Augusto Brenzoni in curatore speciale in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro Patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputera opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta, e che mancando essa parte R. C. dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Il Consigl. Aulico K. Presidente

SALVIOLI.

Cattaneo, e Rolla Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 9 decembre 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 5611 EDITTO

Ad istanza degli eredi del fu Giovanni Battista Benedetti Vallenari del Comune di Santa Anna in questo distretto si citano tutti li creditori verso la eredità del defunto suddetto ad insinuare e giustificare i rispettivi titoli di credito a termini, e pegli effetti del paragrafo 813 e sotto la comminatoria del paragrafo 814 assegnandosi all' uopo la comparsa in questa Pretura al giorno 27 ventisette gennaio 1840 ore 10 dieci antimeridiane.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata Veneta.

Dall' Imperiale Regia Pretura in San Pietro Incariano.

Li 11 dicembre 1839.

BERNARDI Pretore.

Müller Scrittore.

N. 51555 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si dichiara interdetto per mania Giacomo di Giovanni Battista Costanzi, e si nomina in suo Curatore il padre Giovanni Battista Costanzi.

Il Consig. Aulico Cav. Presid.

SALVIOLI.

Carlotti, e Zambaldi Consiglieri

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 19 dicembre 1839

Trevisan

Direttore di Spedizione.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 677 d'Uff.

Regno Lombardo Veneto.

Essendosi reso vacante per la morte di Giuseppe Galletto il posto di Scrittore presso quest' Imperiale Regio Archivio, e Camera Notarile in Padova, cui va unito l' annuo soldo di austriache lire 919.54 novecento diecinove centesimi cinquantaquattro, pari a fiorini 306 . 3 . 8 . 2.

Si rende noto a lume di chiunque credesse di aspirarvi che resta fissato il termine a tutto il giorno 20 venti gennaio 1840 per la insinuazione a questa Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile delle relative giustificate domande, nelle quali dovrà esser fatta la dichiarazione voluta dalle vigenti prescrizioni, in proposito della nessuna parentela od affinità cogli altri impiegati esistenti presso il detto Archivio e Camera, e coll' avvertenza che potrà aversi uno speciale riguardo a que' concorrenti che fossero forniti delle cognizioni di lettura, ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine.

Padova li 23 dicembre 1839.

G. O. D.r PIAZZA

Presidente.

Fabris Canc.

N. 2833 EDITTO

Si fa noto essere mancato a vivi il 27 novembre prossimo passato in Visnà di Meane Antonio Bortolin Vasal con testamento nuncupativo, in cui istitui eredi della porzione disponibile i suoi figli Domenico e Vincenzo, e dell' altra porzione, oltre li suddetti, anche gli altri figli Anna, Bortolo, e Martino. Ignorandosi l' attuale dimora di esso Martino Bortolin, viene diffidato ad insinuarsi avanti questa Pretura, od a presentare la sua dichiarazione nel termine di un' anno, con avvertenza che scorso infruttuosamente l' assegnato termine, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli insinuatisi, e del Curatore ad esso assente costituito nella persona del di lui fratello Bortolo Bortolin suddetto.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Valdobbiadene,

Li 12 dicembre 1839.

G. CASOLINI Pretore.

Tamassia Cancelliere.

N. 5238 EDITTO

L Imperiale Regia Pretura di Palma rende pubblicamente noto:

Che per l' odierno accordo e suddisfazione dei creditori sono levati li quattro Concorsi apertisi cogli Editti 5 febbraio, 7 agosto, 7 settembre, e 19 dicembre 1834 numeri 543 2906 3343 4669, stati inseriti nelli numeri 49 196 216 del 1834 e 28 del 1835 nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta privilegiata di Venezia, sopra le sostanze delli Francesco, Giuseppe, e Marietta fu Giuseppe Padovani, e delli minori Eugenio, Angelo, ed Anna del fu Angelo Padovani fu Giuseppe, e vengono essi Padovani rimessi nel libero esercizio di ogni diritto civile.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Fortezza, e nella Comune di Bagnaria, ed inserito per tre volte una per ogni settimana consecutiva nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Palma,

Li 12 decembre 1839.

L' Imp. R. Consigl. Pretore

MALFATTI.

Del Torso Scr.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 6103 EDITTO.

Il Tribunale di Padova notifica, che nel proprio locale, e dinanzi i Delegati Consiglieri Piazza e Dall' Oste si procederà nel 25 venticinque gennaio 1840 al primo, nel 24 ventiquattro febbraio successivo al secondo, e nel 27 ventisette marzo por successivo al terzo incanto, sempre dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane per la vendita degl' infrascritti, stabili, sotto le seguenti

Condizioni:

Primo. Nel primo e secondo esperimento d' asta non seguirà la delibera se non ad un prezzo eguale o superiore alla stima di austriache lire 2851 .60 contenuta nelle relazioni peritali 18 dicembre 1837 numero 86 e 3 febbraio 1838 numero 140 ed analogo successivo rapporto 13 marzo detto anno numero 5027, salvo pel caso del terzo esperimento le condizioni e discipline che si troveranno di ragione ed in conformità al disposto dal paragrafo 422 del Generale Regolamento e dalla Circolare Appellatoria 11 marzo 1834 numero 3977.

Secondo. Niuno ad eccezione degli esecutanti Nobili De-Reck sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di austriache lire 600 seicento effettive in mano delli Commissarii Delegati, le quali verranno imputate in conto del prezzo di delibera, o saranno erogate nel rifacimento dei danni e spese della rivendita nel caso di mancanza al versamento del residuo prezzo nel termine inferiormente stabilito.

Terzo. Chiunque tranne gli esecutanti Nobili De Reck rimanesse deliberatario dell' utile dominio subastato dovrà versare il residuo prezzo dovuto oltre il fatto deposito in lire austriache effettive entro otto giorni continui dalla delibera unitamente alli relativi interessi in ragione del cinque per cento all' anno sull' intiero prezzo dal giorno 7 ottobre 1837 in appresso nella Cassa Giudiziale dei depositi di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Quarto. Gli esecutanti Nobili fratelli De-Reck saranno dispensati dal previo deposito a garanzia dell' asta e dal versamento del residuo prezzo ove restassero deliberatarii, ma in tal caso però saranno debitori del prezzo e degli interessi relativi come al precedente articolo terzo per farne il pagamento a chi di ragione in esito della graduazione dei creditori tostochè la medesima sia passata in giudicato.

Quinto. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo ed interessi nel termine prefinito all' articolo terzo si passerà a rivendere l' utile dominio subastato a di lui rischio e spese a tenore del paragrafo 438 del Generale Regolamento, ed il deposito da esso fatto a garanzia dell' asta verrà erogato nel rifacimento dei danni e delle spese tutte derivanti dalla sua mancanza.

Sesto. Coll' utile dominio subastato assumerà il deliberatario li pesi tutti ad esso inerenti, e dovrà corrispondere in perpetuo alli Nobili Baroni Sebastiano, Giovanni-Michele Fratelli De-Reck, loro eredi od aventi causa l' annuo canone enfiteotico di austriache lire 629.12 seicento ventisette centesimi dodici in due eguali rate, la prima entro luglio, e la seconda entro dicembre di ciascun anno.

Settimo. Li beni del cui utile dominio si tratta vengon trasfusi nel deliberatario nello stato in cui presentemente si trovano, esclusa qualunque responsabilità delli Nobili esecutanti per deteriorimenti che si pretendessero inferiti nei beni stessi o per diminuzione della loro quantità ed estensione, salva soltanto l' azione contro gli autori del danno o della sottrazione se, e come di ragione.

Ottavo. Il possesso di fatto del deliberatario quanto alla percezione delle rendite comincierà retroattivamente al principio dell' anno locativo 1837-1838, e quanto al pagamento dei pubblici Tributi col primo di gennaio 1838, rimesso però il deliberatario stesso ad eseguire i relativi conguagli e compensi colli debitori esecutati senza veruna responsabilità delli Nobili Esecutanti.

Nono. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario soddisfare all Avvocato Procuratore delli nobili De Reck le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall' istanza di pignoramento dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

Decimo. La tassa registro del protocollo di delibera ed ogni altra relativa per conseguire la tradizione dei beni resterà a carico del Deliberatario.

Undecimo. Tranne gli esecutanti Nobili De Reck, qualunque altro che rimanesse deliberatario non potrà acquistare la proprietà dell' utile dominio venduto, nè potrà ottenerne l' aggiudicazione ed immissione in possesso senza documentare il pagamento del prezzo ed interessi relativi dal 7 ottobre 1837, nonchè delle spese della procedura esecutiva compresa la tassa registro del protocollo di delibera.

Descrizione dei beni da vendersi

Utile dominio di Campi 6. 1. 0. circa con sovrapposta casa di muro parte in comune di Battaglia, e parte in Pernumia contrada del Palù tra confini a levante Regio Demanio, a mezzodì Grimani, a ponente Strada Regia per Este, ed a tramontana strada comunale per Pernumia.

Simile di campi 1. 3. 015, con casa posti in Battaglia contrada del Palù contigui al primo corpo suddetto tra confini a levante beneficio parrocchiale di Sant' Agnese di Padova, a mezzodì strada comunale per Pernumia, a ponente strada Regia, ed a tramontana Canazza in luogo Calappo.

Simile di campi 1. 2. 121, con casa posti in comune di Pernumia fra confini a levante Cavallini, a mezzodì fossa comunale, a ponente Cavallini livellario Guerra, ed a tramontana Canal di sotto.

Tali beni sono iscritti nel catasto censuario di Battaglia al numero 111, coll' estimo di ducati 322 : 26 ed in quello di Pernumia al numero 113, coll' estimo di ducati 400.

Utile dominio di campi 6. 0. 87, con due case in comune di Carrara San Giorgio, Contrada delle Chioare tra confini a levante e mezzogiorno eredi di Saccardo, a ponente strada comunale detta delle Chioare, ed a tramontana Triveliato.

Questi beni sono iscritti nel catasto censuario di Carrara San Giorgio alli numeri 36, 37 coll' estimo di ducati 600.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa città, ed a Monselice, e s' inserisca per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

DE MENGHIN Presidente.

Piazza e Graziani Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova 19 novembre 1839.

D.r LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

DEL MESE DI LUGLIO 1839.

I. STORIA DEL GIORNO

II. MISCELLANEE

SCIENTIFICO-LETTERARIE-ARTISTICHE ecc.

ARTI BELLE

BIBLIOGRAFIA E LETTERATURA.

BIOGRAFIA *e aneddoti biografici.*

NECROLOGIA.

COMMERCIO, INDUSTRIA, SCOPERTE ecc.

FISICA *(Scienze fisiche)* METEOROLOGIA ecc.

GEOGRAFIA E STATISTICA, VIAGGI.

GIURISPRUDENZA, LEGISLAZIONE, *Cause celebri.*

MECCANICA.

MEDICINA.

MUSICA, TEATRI, SPETTACOLI, *Virtuosi celebri.*

PUBBLICA ISTRUZIONE, ACCADEMIE, LICEI, ecc.

POLEMICA *politica e letteraria.*

RELIGIONE E BENEFICENZA, ELOQUENZA SACRA.

STORIA NATURALE.

VARIETA', COSTUMI.

III. NOMINAZIONI (Più notabili) (*).

IV. SOVRANE PATENTI, NOTIFICAZIONI

(*) *NB. Meno le cariche di corte, le Presidenze de' Governi ec., non si è tenuto conto che delle nomine risguardanti il Regno Lombardo-Veneto.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*.